LUNEDÌ 2 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 248.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 29,770.

NOTIFICAZIONE

Dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio, nel periodo da 1.° novembre 1863 sino a tutto dicembre 1864.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° agosto 1862 a tutto luglio 1863, il compenso, che dal Sovrano Erario (Fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi N.* 181), a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a questo parificati in giù, somministrano il rancio, venne per l'anno 1864, cioè dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864, fissato, pel Regno Lombardo-Veneto, nell' importo giornaliero di *diciotto soldi* per uomo.

Locchè si porta a pubblica conoscenza in seguito a rispettato Dispaccio 20 corr. N. 17,508 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl' II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia il 29 ottobre 1863.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Polizia, esente da tasse, al commissario superiore della Direzione di Polizia di Vienna, Alberto Leflor.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominò controllore presso gli Ufficii di commisurazione, Felice De Luca, assistente dei predetti Ufficii; ed assistente degli Ufficii medesimi, Venzo Nicolò, assistente in disponibilità del dazio consumo murato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 novembre.

Leggesi nella *Wiener Abendpost* del 29 ottobre: « Il risultato delle elezioni, compite ieri in Prussia, corrisponde, per quanto è noto, alle previsioni degli ultimi giorni. L'elezione di Giovanni Jacoby, l'autore delle *Quattro questioni* (*Vier Fragen*) a Berlino, è un avvenimento d'un significato quasi simbolico pel trionfo della democrazia. Non si è posto in obblio che Giovanni Jacoby appartiene ai più antichi democratici della Prussia, ch' egli si è il più lungamente opposto alla concessa legge elettorale, che anche nell' anno decorso ha rifiutato un mandato, perchè gli parve che la Camera non contenesse ancora a sufficienza molti e vigorosi elementi democratici. È chiaro che, come dimostra anche il risultato delle elezioni di Breslavia, cioè l'*insolente rielezione* di Kirchmann e Pflücker, si vuole spingere le cose all'estremo, e tendere anche da parte del popolo la corda, finchè si spezzi. Quale sarà per essere il risultato *finale* di questo contegno senza riguardi del popolo, non che del Ministero, non si può calcolare nemmeno da lontano. L'avvenimento più *vicino* dovrà essere ancora una volta un'aperta e decisiva rottura tra il Ministero e la Camera nuovamente eletta. »

Il *Morning Post* del 26 ottobre, commentando il discorso del sig. Beecher in Exeter Hall intorno alla guerra d'America, già da' nostri lettori conosciuto, dice, non già che le Potenze d'Europa potrebbero valersi d'una nuova vittoria de' confederati americani per riconoscerli, come il telegrafo par che malamente riferisse; ma che questo è dalla più parte del popolo inglese desiderato. Del rimanente, noi non crediamo che si possa apporre importanza uffiziale a sì fatti articoli, sapendosi che il Governo ha pur dianzi manifestato intendimenti contrarii. Ad ogni modo, riferiamo le conclusioni di quell' articolo. Esso dice:

« Non è meraviglia che, nel presente stato della guerra, i settentrionali abbian voluto procacciarsi il favore del popolo inglese. Ma se l'animo di questo popolo, se la voce de' suoi rappresentanti fosse ascoltata, forse il Governo avrebbe a mutar il suo proposito. Tanto più adunque non ci maravigliamo che il sig. Beecher abbia da' suoi nazionali l'incarico di meglio rischiarare l'ottenebrata mente del nostro popolo. »

Dopo aver confutato ogni cosa detta dal sig. Beecher, e chiamatolo ancora prestidigiatore e saltimbanco, il *Post* conchiude: « Se noi abbiamo usato dure parole verso il sig. Beecher, non meno duri sono i fatti, che contro lui apporta ogni corriere, che arriva d'America. Non è forse vergognosa impudenza il dire che la guerra è fatta per annullare la schiavitù, quando esso Presidente Lincoln ha mille volte detto, ch'ella non è se non per mantenere l'Unione? Dobbiamo noi credere, per far contento il sig. Beecher, che i Yankee abbiano tanto a cuore i negri da far per loro la più atroce e micidiale guerra? Tali falsità sono altrettanti oltraggi al nostro buon senso, alla nostra buona fede. Il sig. Beecher e i suoi focosi applauditori d'Exeter Hall, farebber meglio di procacciarsi il favore del popolo inglese, studiandosi che il popolo americano sia meglio governato. Noi avremmo in favore il Settentrione, se egli mostrasse consigli migliori. Un popolo libero e franco come l'inglese, non può parteggiare con un Governo, che non osserva la giustizia, contraffà dispacci, corrompe la stampa, e con tutto ciò si vanta dell' aiuto divino. Quando il signor Beecher sarà arrivato in patria, dica a' suoi nazionali che non valgono i discorsi per persuadere il popolo inglese che la guerra è giusta e santa; dica che meglio è di mettervi tosto fine, e lasciar andare l'Unione. Quanto all'emancipazione de'negri, la causa è troppo santa, perchè non trionfi da sè: il popolo inglese crede che fiorirà meglio, senza gli atti atroci, che si commettono in suo nome. »

Documenti diplomatici.

La *Kölnische Zeitung* reca il testo dei due dispacci inglesi, comunicati alla Dieta di Francoforte, relativamente alla vertenza dano-tedesca. Il primo, colla data del 27 maggio 1863, e diretto agli ambasciatori d'Inghilterra a Vienna ed a Berlino, è stato deposto alla Dieta il 22 ottobre, ed è così concepito:

« Signore,

« Il Governo di S. M. venne a sapere, con molta inquietudine, che la Dieta federale di Francoforte ha l'intenzione di prendere in considerazione una esecuzione federale nell' Holstein. Senza discutere l'ordinanza del Re di Danimarca, del 30 marzo, il Governo di S. M. v'incarica di dire, quanto sarebbe desiderabile che le complicazioni ed i pericoli esistenti in Europa non fossero aumentati ancora. L'Austria e la Prussia hanno rifiutato, nel 1861, di trattare sulle faccende dell' Holstein, senza regolare in pari tempo quelle dello Schleswig. Ma gli affari dello Schleswig hanno un carattere internazionale; essi dovrebbero essere discussi colla maggior calma e colla più grande riflessione delle Potenze europee, e non ponno essere risoluti dalla Dieta federale di Francoforte. »

Il dispaccio di lord Russell a sir Alessandro Mallet, del 14 ottobre, comunicato alla Dieta il 18, è così concepito:

« Signore,

« Vogliate partecipare al presidente della Dieta federale, come il Governo di S. M. abbia ragione di credere che la risposta, che la Danimarca darà alla Dieta federale, proverà la sua disposizione a modificare la Patente del 30 marzo nel senso della risoluzione federale del marzo 1860, cioè; a renderla provvisoria, fino a che siasi intesa colla Germania, circa la condizione definitiva dell' Holstein. In questo modo, gli Stati dell' Holstein conserveranno i loro privilegii costituzionali come riconosciuti della Patente reale. Ma se ciò vien fatto, la Danimarca spera ottenere l'aggiornamento dell' esecuzione.

« Vogliate partecipare al presidente della Dieta federale, che una esecuzione federale, anche supponendo ch' essa sia rigorosamente ristretta all' Holstein, non potrebbe aver effetto senza aumentare le difficoltà già esistenti. È probabilissimo che il Governo danese vi risponderebbe con rappresaglie e con un blocco assai pregiudizievole al commercio tedesco. Ma tali misure provocherebbero altrettanta irritazione in Germania, quanta la stessa esecuzione in Danimarca. La disputa verrebbe inacerbita, si solleverebbero d'ambe le parti domande d'indennità, e nuove difficoltà s' opporrebbero ad un pacifico componimento. Se allora la guerra fosse estesa di nuovo allo Schleswig ed al Jutland, vi sarebbe motivo di ricordarsi che l'Austria e la Prussia, non meno che la Gran-Brettagna e la Francia, sono obbligate, dal trattato del 1862, a rispettare l'integrità e l'indipendenza della Danimarca. Queste obbligazioni sarebbero naturalmente adempiute, ma potrebbero suscitare nuove complicazioni a Francoforte.

« Il Governo di S. M. ammette pienamente le pretensioni della Confederazione circa l'Holstein ed il Lauemburgo; ma è d'avviso che, se le domande della Dieta si limitassero ai Ducati tedeschi, potrebbero ricevere sodisfazione senza esecuzione federale, e senza i pericoli, che risultano da una simile misura estrema.

« Vi prego di rimetter copia di questo dispaccio al presidente della Dieta federale.

« RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Nella seduta del Comitato di finanza, tenuta la sera del 29 ottobre comparve, in luogo del Cancelliere aulico ungherese, il sig. consigliere aulico di Papay, il quale, al principio della seduta, dettò a protocollo una dichiarazione del sig. Cancelliere aulico, secondo la quale egli si dichiara responsabile, non soltanto per l'esecuzione della legge, che trovasi ora in discussione, sulla sovvenzione ai bisogni dell' Ungheria, ma in generale per tutte le leggi sanzionate dall' Imperatore, nel senso della dichiarazione dello scorso anno, data per incarico di S. M. sulla responsabilità ministeriale. Quindi si passò alla discussione del progetto di legge. (*FF. di V.*)

Vienna 29 ottobre.

Al banchetto, dato a Vienna il 28 ottobre da' membri delle due Camere unite in onore dei nuovi loro colleghi transilvani, dopo il brindisi a S. M. l'Imperatore, fatto dal presidente della Camera de'signori, principe Carlo d'Auersperg, e quello a' deputati transilvani fatto da S. E. il Ministro di Stato, ambidue riferiti nel *Bullettino* di sabato, il presidente della Camera dei deputati, cav. di Hasner, fece il seguente:

« Il paese fra le selve era il nome dato alla Transilvania a' tempi di Stefano I. I boschi esistono oggi ancora, e in mezzo a loro abita più di una razza di nobili popolazioni. Lontane da noi, circondate da alti monti, sembrano destinate a condurre separate da noi un'esistenza separata. Ma il pensiero unisce più presto che le fulminee vie di comunicazione. E così il nostro appello si fece strada fino alle Alpi transilvane, e vi trovò un'eco pronto e gradito. La grande idea della Costituzione ci ha entusiastati, e questo entusiasmo fece sì che i Transilvani, che s'occupavano colà delle loro cose municipali, venissero qui ad occuparsi di core politiche, pel che noi teniamo oggi questa festività. Ma la via dalla volontà al fatto era oscura, e difficile a percorrere. È un dovere di gratitudine di pensare a coloro, che prepararono la via con forte braccio; e chi non pensa qui tosto a due uomini, uno dei quali sta in contatto immediato con tutto quanto concerne la nostra Costituzione, *(applausi)* e l'altro ebbe il merito e diede occasione a questa solennità? Dirne i nomi, è cosa superflua, ma mi preme accennarli. Si celebra il valore del soldato, e ben a ragione! Si celebra la diligenza, il valore dello scienziato. Ma v' ha pure il valore dell' uomo politico. *(Applausi.)* Esso è la forza, che persevera in un'idea una volta chiaramente formulata, inconcussa dalla resistenza dei nemici, ma non iscossa neppure dallo scoraggiamento degli amici, qualora le sorti mutabili del giorno sembrano far piegare la bilancia, fidente nella certezza della finale vittoria. Questo è un valore degno d'ogni gloria, ed è in tal senso ch'io porto un viva agli antesignani della nostra Costituzione, i Ministri Schmerling e Nadasdy. » *(Grandi applausi e grida di viva!)*

Il deputato Groiss, presidente della Dieta transilvana, ringraziò in nome della Transilvania e della sua patria. Il deputato Dreher propinò alla fratellanza di tutt' i popoli dell' Austria.

Il deputato Michele Schuller prese indi la parola in qualità di anziano dei deputati transilvani, e fece un brindisi alla Gran Madre Austria « che Dio benedica e faccia fiorire per secoli. »

Il deputato Schuler-Libloy prese la parola, in nome del suo collega Baritiu, che non parla abbastanza correntemente la lingua tedesca, e disse all' incirca queste parole: « Il benessere dell' Austria s' appoggia sopra due basi: la libertà e la forza. Quella trovò la sua incarnazione nel Consiglio dell' Impero, e questa nel valoroso esercito austriaco; » e chiuse colle parole: « Viva la valorosa armata imperiale austriaca. » *(Vive grida d'approvazione.)* I marescialli Hess e Wratislaw ivi presenti si recarono presso l'oratore per ringraziarlo. (*FF. di V.*)

Altra del 30 ottobre.

La partenza dell' I. R. ambasciatore conte d' Apponyi pel suo posto di Londra è fissata pel 6 novembre, e quella dell' ambasciatore di Metternich per Parigi, a lunedì 2 novembre.

Il regio inviato greco, barone di Sina, che s'era recato a Parigi, dove si trattenne durante l' epoca, in cui soggiornò colà il Re Giorgio, ritornerà a Vienna per la metà di novembre.

Il già Ministro del commercio, conte Wickenburg emanò una circolare a tutti gli Ufficii e alle Autorità, ch'erano a lui sottoposti, con cui esprime la sua piena riconoscenza pel fedele e zelante adempimento dei loro doveri, e s'attende che faranno altrettanto anche per l'avvenire.

Ieri mattina, giunse qui un invio d'argento da Amburgo, col mezzo della ferrovia settentrionale, di proprietà del sig. di Rothschild, per l'importo di due milioni di talleri imballati in sei vagoni da merci.

Il *Hon* riferisce che l'antico deputato alla Dieta ungarica, Adolfo di Szentivanyi, fu citato a Comorn davanti al Consiglio di guerra.

Il Governo degli Stati Uniti d'America sta trattando con quello dell' Austria per l'acquisto di tutt' i depositi di cotone fulminante disponibili. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 ottobre.

Il ministro dell' interno è partito per passar qualche giorno in una sua villeggiatura presso Firenze. Sarà di ritorno lunedì o martedì. (*Opinione.*)

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino 30 ottobre:

« È fissata ormai ogni cosa, pel viaggio del Re. Gl' ingegneri della strada hanno fatto sapere che pel giorno 7 ogni cosa sarà pronta.

« Il Re, adunque, partirà il 7, come s'è detto. Moverà da Torino al mezzogiorno del sabato, e giungerà a Foggia in 26 ore, alle 2 pom. della domenica. Era dubbio sino a ieri, se vi volesse restare la notte, ma ora è certo che vi rimarrà. Vi sarà rivista della guardia nazionale, pranzo, ballo. La dimane presto si riparte per Napoli. Il 10, come v'ho scritto, sarà la rivista navale. Le navi, che si raccoglieranno, saranno trentadue.

« Dei diplomatici vi ha il conte Stackelberg e parecchi altri. Non è stato fatto invito formale al Corpo diplomatico; bensì si darà a'suoi membri partecipazione, che la rivista navale avrà luogo e che vi sarà posto scelto per essi, se vengono, e che si vedranno con piacere. Faranno così tanto maggior cortesia a venire quanto meno n'hanno l'obbligo. È il sistema che si è seguito per le riviste di Milano e di Somma. »

Milano 30 ottobre.

I giornali della sera recano che ieri l'altro, un piccolo spazzacamino, certo Dresdi-Ambrogio, di Antonio, dell'età d'anni 11, entrato, per ragione del suo mestiere, dalla parte del comignolo nella canna del camino di una stanza al quarto piano della casa in via dell' Ospitale, n. 7, goduta in affitto da certo Berna Anselmo, andò a conficcarsi col proprio corpicciuolo in modo, fra la parete della canna stessa, eccessivamente angusta, che vi sarebbe perito di soffocamento, se dopo lunghi sforzi di molte persone del vicinato, fra cui il dott. Giuseppe Terruzzi, e le guardie di pubblica sicurezza, e lo stesso Berna, che fu il primo ad accorgersi del triste caso, non si fosse pervenuto a cavarnelo. A tal uopo, si adoperarono degli uncini attaccati a lunghe funi, non senza aver prima fatto pervenire aria respirabile al tapino, praticando un foro nella canna del camino.

Il povero fanciullo dovette essere trasportato all' Ospitale, per le lacerazioni avute in varie parti del corpo, prodotte dall' attrito contro le pareti della canna. (*Persev.*)

Scrivono da Ballagio, in data del 29 ottobre, alla *Lombardia*:

« S. M. il Re de' Belgi partiva stamattina alle ore 11 sul vapore l'*Unione*, diretto per Colico, alla volta di Brusselles.

« Durante il corso del suo soggiorno in questa sua villa, si compiacque assai della medesima, e non mancò di dare nuove pruove di sua munificenza e popolarità.

« La banda del paese, in un colla popolazione, sono accorsi a dare l'addio alla M. S., desiderosi di vederla presto ritornare. »

DUE SICILIE.

La *Libertà Italiana* di Napoli, rettifica così la notizia dello scontro di due drappelli di truppa, da noi riferita nel Numero precedente, secondo la versione della *Patria*. Ecco come avvenne il fatto.

« Nella notte del 18 al 19, mentre un drappello di cavalleggeri di Lucca perlustrava lo stradale, che mena a San Severo, s'imbatteva in una compagnia del 4.° battaglione del 49.° reggimento di fanteria.

« Il buio della notte era completo: non si distingueva un uomo a pochi metri.

« Le due teste di colonne, sorprese entrambe inopinatamente, non ebbero il tempo di riconoscersi.

« Un lanciere lasciò partire un colpo di moschettone, il quale ferì leggierissimamente un soldato di linea.

« Qualunque altra truppa sarebbe venuta a conflitto; ma il sangue freddo de'nostri bravi soldati scongiurò il pericolo, e le due colonne immediatamente si riconobbero.

« Non vi furono scariche per parte della fanteria; non vi furono cariche di cavalleria; non vi fu altro che quello che abbiamo narrato. »

Dalla *Patria*, di Napoli, del 26 ottobre, togliamo quanto appresso:

« Lettere da Lanciano riferiscono che quattro contadini hanno attaccato il brigante Francesco Esposito, di Sartenneo.

« Il brigante non si fè' cogliere alla sprovvista. Si difese con un coraggio degno di miglior causa, e solo ferito potette esser menato dai contadini innanzi alla Autorità del Comune.

« Notizie di Montemauro (Potentino) recano che, nel tenimento di Gallicchio, la banda Cotugno trucidava i contadini di Pierri, Calabrese, Giuseppe e Giovanni Giordano, e fu infruttuosamente inseguita dalle guardie nazionali di Missanello e Gallicchio. »

Antonino La Monica, figlio di Federico, lavoratore di marmi, mercè le giuste insinuazioni del padre, si costituì, in seguito a qualche mese di renitenza. Passati alquanti giorni, disertò dal corpo, ov'era stato assegnato. Egli erasi fatto interamente estraneo alla famiglia; e pure ora si vuole che il padre debba restituire il figlio. Ma come? Sapete come? Ventidue soldati dormono ove abita il padre, e la famiglia è costretta a star fuori, aspettando che giunga la disposizione di revoca. Se il padre, com'è naturale, nulla saprà del figlio refrattario, dovrà questa misura perpetuarsi? Ci rimettiamo al buon senso dei nostri lettori. — Così il *Precursore*.

IMPERO RUSSO.

Scrivono dal mar Nero alla *France*: « L'Imperatore Alessandro, accompagnato dai Granduchi Costantino e Nicolò, visitava, il 10 ottobre, a Jeni-Kalè, i lavori di difesa che i Russi vi eseguiscono. Questi lavori consistono in batterie da costa, corazzate e legate fra loro. Tali batterie sono destinate a surrogare l'antico castello-forte costrutto dai Turchi, e a difendere l'ingresso del mare d'Azoff; e verranno armate di cannoni rigati. »

Il giornale ufficiale del Gabinetto di Pietroburgo, l'*Invalido Russo*, pubblica un lungo articolo per ispiegare i provvedimenti presi dal generale Murawieff. Dalla sua assunzione al potere, il governatore generale di Vilna ha ordinato 31 esecuzione *solamente*, dice l'*Invalido*; poi finisce il suo articolo in questi termini:

« Le contribuzioni ed i sequestri sono ancora uno de' principali torti, una delle misure, che, inaugurate dal generale Murawieff, lo fanno condannare irremissibilmente dal giornalismo europeo. Per meglio convincersi dell' utilità e dell' importanza di quelle misure, basta esaminare attentamente il carattere della ribellione attuale: l'insurrezione ha tutto il carattere d'un complotto, e soprattutto d'un complotto ordito col concorso dall' estero; il denaro, prelevato per amore o per forza in Polonia, le contribuzioni nazionali, a cui furono sottoposti i proprietarii di fondi, contribuirono potentemente a sostenere il movimento.

« Era indispensabile togliere al complotto i suoi mezzi materiali. D'altra parte, chi non conosce l'avidità, la cupidigia di questi famosi patriotti polacchi? Tali considerazioni hanno deciso il generale Murawieff ad inaugurare le misure, che gli sono tanto rimproverate, a fissare un'imposta straordinaria del 10 per cento sulle rendite, ed a stendere il sequestro sui beni degl' individui compromessi nella ribellione. Il ristabilimento dell' ordine e della pacificazione nella maggior parte della Lituania, provano che tali misure ebbero gli effetti desiderati. »

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, sulla relazione d'una persona proveniente da Mosca, secondo la quale la Russia, in caso di guerra, metterebbe in piede un milione di soldati, assicura che nemmeno nel 1812 vi fu in Russia così concorde amania di guerra. La ferrovia da Odessa a Bender fu finita in sei settimane, lavoro che avrebbe richiesto degli anni di tempo. « Assicurate l'Imperatore Napoleone, disse lo Czar « al duca di Montebello, ch' io mi trovo in una « difficile posizione, e che, alla prima disfida da « parte dell' Europa, spianerò Varsavia. »

« I Russi son capaci di farlo, essi che incendiarono Mosca, ma ne ritrarrebbero, certo, minor gloria.

« Certo è che il Governo russo prevedeva da un pezzo una guerra colle Potenze occidentali. Ne è una evidente pruova l'invio delle sue squadre nelle acque americane. Ecco che cosa ne scrivono in proposito da Pietroburgo alla *Bullier*:

« « La notizia dell' arrivo della squadra russa con 300 cannoni nei paraggi americani, diede luogo a serie riflessioni. « Bisogna mettersi d'accordo coll'America, esclama il *Giornale di Mosca*, « in modo che possa fare assegnamento su noi, « in caso di bisogno. Quanto più sarà intima e solida la nostra alleanza coll'America, tanto più « cercherà l'Inghilterra di mantenersi in buone relazioni colla Russia. » Il ceto mercantile inglese freme perchè la squadra russa s'è mostrata nell'Atlantico. La nostra flotta, durante la guerra di Crimea, non ci valse a nulla, ma le 8 fregate, che trovansi nell'Oceano, ci renderanno importanti servigi in caso di guerra contro le Potenze marittime, col tener in iscacco le flotte mercantili dell' Inghilterra e della Francia. Ecco perchè la Russia le ha spedite a tempo opportuno a scorrazzare nell'Oceano. I nostri incrociatori troveranno un rifugio nei porti neutrali dell' America, saranno il terrore della marina mercantile delle Potenze nemiche, e queste saranno costrette ad impiegar metà delle loro flotte per la custodia dei navigli mercantili. » »

Scrivono da Varsavia, 27 ottobre, alla *National Zeitung*:

« Una notificazione del direttore generale di polizia fa conoscere che d'ora in poi ogni vidimazione de' passaporti per parte della polizia dovrà essere rinnovata dopo l'intervallo di 24 ore. Finora si lasciavano 48 ore di tempo per la vidimazione. Gli arresti continuano ad essere frequenti; di giorno e di notte, dalle strade e dalle case, vengono condotti in cittadella individui delle classi più differenti. Si seguita pure a fermare sulla via ed a perquisire varie persone, e non soltanto giovani; e il numero di coloro, che sono assoggettati giornalmente a tali misure, ascende a centinaia. »

Il treno celere di Varsavia, che non era giunto in Kattowitz (Provincia di Slesia) nel pomeriggio del 24 corrente, vi arrivò il 25, verso le 6 antimeridiane. I passeggieri narrarono come il ritardo avvenisse a causa di due ponti distrutti dagl' insorti di qua di Skierniewice. Il treno avrebbe pure ritardato per rilevanti trasporti di truppe. Il guasto, prodotto dalla demolizione dei ponti fu già riparato, in modo che vi possono passare i vagoni, però col ritardo di un'ora e mezzo, o due.

La *Kronika* reca un estratto del dispaccio, inviato al « Governo nazionale » intorno alla sortita del corpo di Czachowski, da cui rilevasi che la forza di questo corpo non era nè di 3,000 uomini e neppure di 1 500, come fu asserito d'altra parte, ma bensì di 700 uomini, dei quali una piccola parte soltanto era armata. L'asserzione, del *Czas*, che due soldati d'un' I. R. pattuglia, ch'era stata arrestata degl' insorti, furono da questi lasciati liberi, arrivati che furono al di là della Vistola, è, secondo tale rapporto soltanto in parte esatta. Gl'insorti avevano arrestato una pattuglia, composta di cinque uomini, alla cui liberazione fu inviato un drappello di trenta uomini. Quando il comandante degl' insorti, Liwocza, rispose all' intimazione di consegnare i prigionieri coll' ordine di attaccare alla baionetta le imperiali regie truppe, il drappello fece fuoco, per cui rimasero feriti cinque uomini a cavallo, un sott' ufficiale dei cacciatori, e quattro cavalli. Riuscì a tre dei soldati austriaci prigionieri di liberarsi; mentre altri due, disarmati di nuovo, furono però liberati il giorno appresso, e condotti al loro posto in una carrozza commessa all'uopo. Secondo tale rapporto, sembra che alcuni insorti rimanessero uccisi dal fuoco delle imperiali regie truppe, senza che si possa conoscerne il numero. Nel passaggio, che ebbe luogo la sera del giorno seguente, presso Klein-Dimitroff, a un quarto di lega da Baranoff, il corpo di Czachowski contava soltanto 630 uomini. »

D'altra banda viene riferito quanto segue all'*Abendpost*: « Una banda, comandata da Czachowski, composta di 1,000 uomini a piedi e 300 a cavallo, giunta il 20 corrente dalla Gallizia verso il Governo di Radom, fu sconfitta in due combattimenti, il 20 e il 21 presso il villaggio di Jurkowice. Tutta l'infanteria degl' insorti fu distrutta; e 150 uomini furono fatti prigionieri. Czachowski è in fuga colla cavalleria. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 29 ottobre.

« Questa mattina, alle ore 9, quattro gendarmi polacchi furono impiccati sulla piazza di Gozybow, per sentenza del Consiglio di guerra. » *(V. i nostri dispacci di venerdì.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia* del 28 ottobre: « Kruck fu costretto a ripassare il confine austriaco. Il tentativo degl' insorti per dividere, con una finta mossa, le truppe russe, fallì completamente. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra al *Botschafter*: « Per quanta certezza si abbia che il nostro Gabinetto non entrerà in nessuna guerra per la quistione di Polonia, tuttavia posso dirvi oggi stesso che l'Inghilterra assumerebbe ben altro contegno, se la quistione polacca si convertisse in quistione orientale. Ciò è assai probabile; anzi vi accennano già molti indizii, indipendentemente dalle mosse dei

Russi. Basti rammentare il colloquio del Sultano col vicerè d'Egitto, intorno al quale fu riferito al nostro segretario di Stato, aver esso avuto per iscopo un accordo pel caso di guerra. È un fatto, del resto, che l'Inghilterra incoraggia d'assai la Sublime Porta, anche con mezzi materiali. Se la Francia e l'Inghilterra, diceva di questi giorni uno dei nostri uomini di Stato, si risolvono ad intervenire in Polonia, la via, che le condurrà a Varsavia, passerà certamente per Costantinopoli. In somma, si è d'avviso nei nostri circoli, che l'Inghilterra, sebbene poco bramosa di sguainar la spada, sarebbe pronta a qualunque sacrificio, se si trattasse di compiere la soluzione della questione orientale. Naturalmente, con siffatta piega della questione polacca, l'Inghilterra parlerebbe di nuovo de' suoi più vitali interessi, di cui tace, finchè non trovasi sulle scene che la sola Polonia. Chi sa se non sarà nuovamente celebrato in Crimea il decimo anniversario di Sebastopoli! » *(V. il Bullettino del 26 ottobre N. 8.)*

SPAGNA.

Si legge nel giornale *Las Novedades*, di Madrid, del 23 ottobre: « Una lettera di Parigi scritta da persona appartenente all'antica nobiltà francese, annunzia che si tratta del matrimonio del Conte di Parigi, erede diretto del Re Luigi Filippo, coll'Infanta di Spagna Donna Maria Isabella Francesca d'Assisi, figlia del Duca di Montpensier. Il Conte di Parigi ha compiuta l'età d'anni 25 il giorno 24 agosto, e l'Infanta Donna Maria Isabella quella di 15 il giorno 24 settembre. »

FRANCIA.

Il *Journal de Seine-et-Oise* dà i particolari del banchetto datosi a Versaglia, il giorno 22 ottobre dagli uffiziali dei dragoni dell'Imperatrice:

« I commensali erano 230. Oltre i due marescialli S.t-Jean d'Angely e Maguan, vi presero parte otto generali, tredici colonnelli, ecc. ecc.

« L'Imperatore aveva dato il permesso perchè il banchetto avesse luogo nella Sala detta di Luigi XIII del Palazzo di Versaglia.

« Il colonnello del reggimento visconte Pajol, fece prima un brindisi ai convitati, in questi termini:

« « Signori! Ringraziamo i nostri marescialli e i nostri generali dell'onore, che han voluto farci, assistendo a questa riunione di famiglia, ispirata da sentimenti di mutua e cordiale fratellanza.

« « Ispiriamoci ancora alle memorie di questa città, alle battaglie, e alle grandi figure ritratte sui muri di questo palazzo, per camminare nella via, che i nostri capi ci han tracciato.

« « Il nome dell'Imperatrice non deve essere dimenticato: Viva l'Imperatrice! » »

« Rispose il maresciallo S.t-Jean d'Angely, che rappresentava la guardia imperiale, di cui è comandante in capo, rallegrandosi della fratellanza, che unisce quel corpo d'esercito alla linea; disse che tale stretta unione prepara i grandi fatti del campo di battaglia, e dà alla Francia la preponderanza, che l'Europa le invidia; infine lodò la politica dell'Imperatore.

« Dopo parecchi altri brindisi, il colonnello Pajol rispose a quello portato in onore del suo reggimento, e si espresse così:

« « Signori! A nome degli uffiziali dei dragoni dell'Imperatrice, io accetto il brindisi, ch'è stato portato dal mio collega, il più vecchio dei colonnelli della divisione di cavalleria, e ne lo ringrazio.

« « Se un giorno, che non è forse lontano, l'Imperatore ci chiama a misurarci cogli oppressori d'un popolo, che fu sempre simpatico alla Francia, allora, come coloro che ci han preceduti, faremo conoscere al mondo i vantaggi, che si possono trarre dalla combinazione delle nostre armi.

« « Come vi ha detto in una recente riunione il vostro eccellente capo, generale d'Allouville, il còmpito della cavalleria non è terminato. Ci si mostrino gli allòri, noi sapremo raccoglierli.

« « Viva l'Imperatore! » »

Scrivono da Parigi, in data del 25 ottobre, all'*Indépendance belge*:

« Le previsioni volgono alla pace, i presentimenti alla guerra. Non saprei altrimenti caratterizzarvi una situazione, riguardo alla quale le congchietture continuano a combattersi. Secondo ciò che si dice da un lato, l'Imperatore si chiude in un mutismo ancor più grande, se è possibile, del solito, in questa circostanza, e rimpetto a tutti i suoi consiglieri, senza eccezione. Secondo altre versioni, i ministri si crederebbero assicurati di ciò che l'Imperatore dovrà dire nel suo discorso d'apertura. S. M. si limiterebbe a fare la esposizione dei negoziati, quali essi furono proseguiti finora, e dimostrerebbe che il Governo imperiale ha fatto quanto dipendeva da lui per soccorrere una nazione infelice, e non si è arrestato se non dinanzi al pensiero di cagionare una vera combustione europea.

« Senza negare la verisimiglianza di questa ultima ipotesi, oggi meno che mai oserei scommettere contro l'impreveduto, contro lo scoppio subitaneo di qualche colpo di fulmine. In tutti i casi, gl'incoraggiamenti, dati all'insurrezione polacca dal Governo francese, non paiono essere un dubbio per alcuno. Si vuole assolutamente che siano presi i provvedimenti, colla connivenza della Francia, affinchè il movimento si mantenga per tutto l'inverno, per dar pretesto, alla primavera, alla diplomazia di continuare la sua opera, od alla spada di cominciare la sua.

« Il principe Czartoryski, ch'era a Londra, come si sa, per ottenere il riconoscimento dei Polacchi come belligeranti, ha veduto lord Palmerston e lord Russell; ma, se le mie informazioni sono esatte, egli non ha ottenuto nulla. Il Governo inglese sarebbesi rifiutato nel modo più positivo a stabilire un'assimilazione tra il Governo dei confederati, che possiede una capitale, che può trattare e negoziare apertamente, ed il Governo polacco, che, quantunque organizzato maravigliosamente, non è forte se non perchè non ha sede in alcun luogo e non inalbera alcun segno ostensibile. »

Scrivono da Parigi, 26 ottobre, alla *Monarchia Nazionale*:

« Io vi intratterrò di certi incidenti, che si sono prodotti nel sobborgo Saint-Antoine, al momento che carrozze di ogni genere si portavano sul terreno delle corse di Vincennes. La popolazione del sobborgo è rimasta deplorabilmente impressionata dalle signore di un mondo equivoco, il cui lusso faceva un immenso contrasto colla miseria degli abitanti del sobborgo Saint-Antoine. Parecchie di quelle signore sono state gravemente insultate, e le carrozze stesse di alcuni *habitués* delle corse sono state obbligate di passare nelle vie traversali. Una folla immensa accoglieva i passeggieri con motti insultanti; qualche scena dispiacevole ebbe luogo. »

Scrivono da Parigi, 27 ottobre, alla *Perseveranza*: « Il conte di Bombelles, aiutante di campo dell'Arciduca Massimiliano, è aspettato a Parigi, incaricato d'una missione speciale presso il Governo francese. »

Il sig. Bakunin, rivoluzionario russo fuggito dalla Siberia ed amico di Hertzen, è aspettato a Parigi. *(O. T.)*

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia, in data del 27 ottobre:

« Notizie da Roma dicono che vi si aspettano il Re Luigi di Baviera, la Regina madre di Napoli, la Duchessa di Leuchtenberg e il Principe di Galles.

« Il direttore dell'Osservatorio di Roma ha confutate le predizioni del signor Mathieu de la Drôme. »

Gli Americani hanno trovato modo di guadagnar tempo e spesa nella carica dei fucili, facendo a meno di cartucce. La polvere da sparo è tenacemente ingommata alla palla, ed un finissimo strato di gomma copre la polvere stessa, affinchè rimanga unita ed asciutta. La carica richiede la metà del tempo ordinario coi sistemi soliti. Il Governo francese pare voglia adottare questo nuovo metodo. *(G. di Mil.)*

Spedizione del Messico.

L'*Opinion Nationale* riassume così le notizie dell'interno del Messico, facendo però notare che tali notizie, sia che provengano da Messico, sia da San Luigi di Potosì, vanno accolte con riserva:

« Il nuovo Gabinetto di Juarez è composto come segue: il generale Manuel Doblado, presidente del Consiglio e ministro della guerra; il generale Uraga, ministro della guerra: il signor Lerdo di Teiada, ministro della giustizia; il sig. Nunez, ministro del tesoro. Il signor Antonio de la Fuente è inviato come ministro a Washington, ed il generale Diaz è nominato comandante in capo dell'esercito, così detto liberale.

« I giornali di San Luigi di Potosì pretendono che il nuovo generale in capo avesse sotto i suoi ordini, verso il 20 agosto, circa 24,000 uomini, di cui 10,000 sarebbero stati condotti a S. Luigi di Potosì da Doblado. Gli stessi giornali affermano che quell'esercito doveva essere portato a 37.000 uomini nei primi giorni di settembre; ma che le piogge rendono difficilissime le marce di truppe e le operazioni militari sono, da una parte e dall'altra, sospese.

« Tutte le corrispondenze confermano la notizia, data dalla *Bullier*, relativamente alle scissure esistenti tra' partigiani dell'intervento. Gli uni, quelli che, due anni fa, si designavano col nome di clericali puri, persistono a sostenere la candidatura dell'Arciduca Massimiliano; gli altri, assai più numerosi, dimandano l'annessione pura e semplice alla Francia.

« Una nuova dichiarazione assai precisa della Francia, con cui respinge ogni vantaggio, tranne una indennità, è dunque indispensabile. Il silenzio del Governo francese verrebbe considerato dai fautori dell'annessione, come un incoraggiamento indiretto, ed e' si crederebbero autorizzati a propagare nel paese un nuovo germe di divisione.

« Il manifesto di Doblado, menzionato negli ultimi dispacci, ha attirato tutta l'attenzione in America, solo perchè rifiuta con grande energia ogn'idea d'annessione ad una Potenza europea. Il generale dice:

« « Il nostro diritto è evidente, è incontrastabile, imprescrittibile: è il diritto di nazionalità, cui posseggono l'Inghilterra, la Spagna e la Francia. Recargli offesa, è un recare offesa a tutti gli Stati deboli, che pur sono indipendenti come le grandi Potenze; è un percuotere nella sua base il diritto naturale. La forza ha lacerato la Polonia, molti anni sono; ma il diritto dei Polacchi rimase vivo.

« « La Francia ha certamente per sè la forza, quando invade il Messico; ma non ha il diritto di convertire il nostro paese in colonia francese. Si vorrebbe far nascere il diritto, tirando un argomento dal cattivo stato della Repubblica e dalle sue continue rivoluzioni. È vero che noi abbiamo commesso molti errori, e che tutti i partiti, esperimentando le loro teorie amministrative, furono inghiottiti nel golfo rivoluzionario; ma noi Messicani, noi soli, abbiamo il diritto di lagnarci dei mali che abbiamo sofferto. Lo straniero non ha il diritto d'immischiarsi nelle nostre discussioni domestiche; esso non ha il diritto di recriminazione per atti compiuti nell'esercizio della nostra sovranità nazionale.....

« « La questione politica è bene stabilita, ed il diritto del Messico di respingere la protezione, che gli viene offerta sulla punta delle baionette, è evidente. La strada, che dobbiamo seguire, è naturalmente tracciata: batterci con accanimento contro gl'invasori; esaurire sino all'ultimo mezzo del paese perchè la guerra sia fruttuosa; respingere ogn'idea di transazione, quando si tratti dell'indipendenza e della sovranità della nazione, e morire colla coscienza che almeno l'onore del Messico è salvo.

« « Padroni del diritto, abbiamo l'obbligo di difenderlo, quand'anche tutte le condizioni della guerra ci fossero sfavorevoli. Che sarebbe avvenuto della Spagna, nel 1808, se essa avesse tenuto conto del numero e del valore degli eserciti francesi, che occupavano le sue principali città e le sue fortezze? Che sarebbe avvenuto del Messico, se l'illustre iniziatore dell'indipendenza avesse calcolato gl'immensi mezzi della Corona di Spagna, e gli avesse comparati alla miseria ed alla debolezza del nostro paese, quando si diede il segnale dell'emancipazione?

« « Io non vi prometto trionfi certi, e mi guarderei bene dal noverare forze immaginarie. La nostra debolezza è un fatto, ed è questo fatto, che ha motivato l'intervento. Ma il nostro dovere è di difenderci; e quando si ha innanzi a sè un dovere da adempiere, non si dee contare il numero de' suoi avversarii, nè pesare le difficoltà. Non possiamo perdere con onore l'indipendenza, se non dopo averla difesa sino all'estremo.... » »

« L'*Opinion Nationale*, dopo aver riferito questa parte del manifesto di Doblado, dimostra, mediante una lettera del sig. Corwin, ministro degli Stati Uniti a Messico, come il medesimo, benchè risedesse ancora in quella città, conservasse rapporti uffiziali col Governo di Juarez; ed annunzia che, alla data delle ultime notizie, il triumvirato messicano non aveva ancora preso alcuna deliberazione circa il rinvio dello stesso sig. Corwin. »

SVIZZERA

Scrivono da Berna, in data del 19 ottobre, all'*Europe*: « Ieri, mentre la Germania celebrava l'anniversario della battaglia di Lipsia, uno dei nostri piccoli Cantoni, Svitto, celebrava la data commemorativa d'una battaglia non meno gloriosa per la Confederazione elvetica, la battaglia di Morgarten. Nel solenne corteo figuravano due antichi vessilli, l'uno portato dagli Svittesi in quel giorno, e l'altro da essi strappato a nemici. Vedevasi un altro oggetto storico di non minore importanza: la freccia lanciata da Enrico di Hunenburg nel campo dei confederati, per avvertirli di tenersi pronti a Morgarten. »

Il 25 ottobre, il popolo svizzero era chiamato ad eleggere i suoi deputati al Consiglio nazionale. Finora non conosciamo il risultato generale dei comizii. Sappiamo solo che in Argovia è assicurata l'elezione di tre conservatori (Baldinger, Acklin e Böhm), mentre è dubbia la riuscita di Keller; nel Circondario della città di Berna, è assicurata l'elezione di tre conservatori (Blösch, Kurz e Gonzenbach); a Neuchâtel e Ginevra trionfarono le liste radicali; a Zurigo i conservatori hanno ottenuto qualche vantaggio; Uri e Unterwalden confermarono gli attuali deputati conservatori; a Svitto il conservatore Styger fu eletto all'unanimità, e la seconda nomina è ancora incerta; a Vaud i conservatori ottennero alcuni rappresentanti; a Basilea-città fu eletto il radicalissimo Klein ed il moderato Stehlin; a Friburgo trionfarono i cinque candidati conservatori; a Sciaffusa eletti due radicali; a Glarona eletti un conservatore (Heer) ed un radicale (Jenny); nell'Appenzello esterno confermati i due deputati radicali, mentre nell'interno venne confermato il conservatore Dähler; a Lucerna rieletti cinque radicali e due conservatori. Nelle elezioni del Canton Ticino, i candidati radicali del 38.º Circondario, Bossi, Bernasconi e Battaglini, riuscirono eletti deputati al Consiglio nazionale con 4,900-5,400 voti, mentre il signor avv. Airoldi, proposto da un Comitato di Lugano, ottenne soltanto 2,400 suffragii. La città di Lugano diede la seguente votazione: Airoldi, voti 597; Bossi, 362; Bernasconi, 260; Battaglini, 198. Nel 39.º Circondario, dopo che il sig. Capponi declinò la candidatura per assicurare il trionfo de' suoi due colleghi radicali, era certa l'elezione degli altri tre candidati, sigg. Pioda, Pedrazzini conservatori, e Jauch. Il sig. Pedrazzini però ottenne maggior numero di voti degli altri. *(Cred. Catt.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA.

Il Re di Prussia assistette ultimamente al giubileo del duomo di Maddeburgo, e vi tenne un discorso, in cui disse: « Accetto l'assicurazione nuovamente manifestatami (dal capo della Provincia di Sassonia) dell'antica fedeltà, siccome un pegno sicuro, e la tengo ferma. Io m'attendo che ciascuno dei qui riuniti, dovunque si trovi, agirà nella sua missione e nella sua sfera, in questo spirito, con tutta la forza dell'annegazione. Sento il grave peso della lotta che Dio c'impose, ma so pure che sono debitore al mio popolo ed alla corona degli Hohenzollern, trasmessami in retaggio, di sostenere appieno e costantemente il combattimento; per cui, qualunque cosa avvenga, io persevererò incrollabilmente in ciò che ho riconosciuto necessario pel bene e l'indipendenza della patria. Io non mi rimoverò dalla via impresa, e se voi persisterete nella fedeltà promessa, la vittoria finale non potrà mancare! » *(O. T.)*

Togliamo da una corrispondenza del 24 ottobre, da Berlino, all'*Havas Bullier*:

« Vi ricorderete che il Re ha espresso il desiderio che i militari in attività di servigio partecipassero alle elezioni, soprattutto nelle circoscrizioni, nelle quali si credeva d'aver diritto di supporre che il voto dei militari darebbe maggior probabilità di vittoria al partito ministeriale.

« Ma sembra che i militari in quistione non abbiano votato nel senso desiderato, e che, d'altro canto (si dice), nella parte dell'esercito alla quale s'impedì d'esercitare i suoi diritti civili, siasi manifestato un malcontento generale.

« È ciò che la *Gazzetta Crociata* fa intravvedere: essa dice infatti che si procederà ad una nuova ripartizione delle guarnigioni, in seguito alle elezioni e nell'interesse della disciplina. Lo stesso giornale parla d'una riorganizzazione della giustizia, che darebbe al Governo l'occasione di punire i funzionarii, che hanno votato coll'opposizione.

« È questa, senza dubbio, una minaccia destinata ad esercitare una pressione su' funzionarii liberali, che hanno accettato la carica di delegati per l'elezione de' deputati. È nella stessa intenzione, senza dubbio, che il giornale feudale pubblica la lista di que' funzionarii.

« In seguito alla solenne sconfitta, subita dal Ministero, si parla nuovamente dell'imminenza di ordini incostituzionali. Queste asserzioni sono, senza dubbio, premature. Il partito reazionario, che mira alla sospensione della Costituzione, aspetta che l'opposizione energica della nuova Camera abbia provocato nello spirito del Re l'irritazione necessaria, affinch'egli approvi le misure estreme, che si hanno in vista.

« Assicurasi che il Principe reale non lascierà passare i nuovi decreti, senza protestare con un documento ufficiale contro la violazione della legge fondamentale del paese. »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 27 ottobre.*

Questa sera ebbe luogo una conferenza di 200 membri dell'adunanza della grande Germania, stabilita per domani, e del Congresso generale della Società della riforma germanica, che deve tenersi posdomani. Tra gli astanti, v'erano 49 Austriaci, dei quali 38 Boemi, come pure parecchi deputati dietali. Le proposte del Comitato, fatte in base a' progetti di Wydenbrugk e Varnbühler, contengono cinque punti.

I primi tre punti dicono che l'Assemblea riconosce nella convocazione e nella riunione del Congresso dei Principi, un tratto di patriottismo, e nell'Atto di riforma che ne risultò, e per la cui accettazione ella si pronuncia, una base adatta per lo svolgimento della Costituzione germanica, come pure per una più ferma unione ed una maggior libertà. L'Assemblea spera che tutti i Governi e le Rappresentanze coopereranno alla conchiusione dell'Atto di riforma, e porranno mente alle conseguenze, che deriverebbero, se si ricusasse di aderire all'Atto di riforma, o se vi si annettessero condizioni inammissibili.

Il punto 4.º dice verbalmente: « L'Assemblea approva che, per istabilire l'unione ancora mancante, si usi ogni condiscendenza compatibile col pensiero fondamentale dell'Atto di riforma; ma raccomanda che, quand'anco non fosse conciliato l'antagonismo, venga promosso l'effettuamento dell'Atto di riforma entro i limiti del diritto esistente, e in ispecialità convocando presto i deputati degli Stati che vi sono propensi. »

Nel 5.º punto si raccomanda che, qualora una revisione dell'Atto di riforma dovesse ristabilire l'art. 14 dell'Atto medesimo nella sua forma primitiva, si stabilisca un periodo biennale per le adunanze regolari dei deputati, ed un termine fisso per le nuove elezioni di questi ultimi.

Oggi, 26 redattori di giornali della grande Germania tennero una conferenza fra loro. *(Disp. de' FF. di Vienna.)*

Altra del 28 ottobre.

L'odierna assemblea della grande Germania cominciò alle 10, e durò 6 ore. Il barone di Lerchenfeld, qual primo presidente del Comitato, precisò nel suo discorso di saluto, in un'esposizione storica, l'assunto della Società di riforma, che si occupa di politica reale in opposizione all'ideale. Il barone di Gagern propose Lerchenfeld a presidente, e questa proposta fu ammessa per acclamazione. A vicepresidenti furono nominati Varnbüler di Stuttgart, e Witte d'Annover. Wydenbrugk motivò la proposta del Comitato. Ei venne alla seguente conchiusione: « Qualora fallisca l'effettuamento generale dell'Atto di riforma, molto rimane ad eseguirsi in base all'articolo 11.º dell'Atto federale. Ciò per altro è soltanto una leva per lo scopo finale, cioè per l'unione di tutta la Germania. Ad ogni modo, una crisi può essere differita, ma non risparmiata, ove non si voglia rassegnarsi a far apparire come ridicola in faccia all'estero la lotta costituzionale. »

Brinz, in nome degli Austriaci, parlò a favore delle proposte del Comitato. Accennò con gran lode che l'Atto di riforma non decreta alcuna supremazia, e disse che, dietro agli Austriaci intervenuti, ne saranno migliaia, ancorchè non sieno comparsi i grandi oratori. Bärens, d'Annover, si pronunziò pel 3.º punto; e dopo aver esaminato la quistione dal lato della politica commerciale, conchiuse: « Dio benedica il popolo fratello prussiano, ed illumini il Governo a serbare la pace in Germania. »

Alla votazione, i punti, 1, 3, 4 e 5 furono approvati ad unanimità; ed il punto 3 (con cui l'Assemblea riconosce l'Atto di riforma siccome base opportuna per isvolgere la Costituzione germanica nel senso d'una più salda unità e d'una maggiore libertà, e si pronuncia per la sua accettazione) fu ammesso con un solo voto contrario.

Nel caso di una revisione, fu raccomandato: di ristabilire l'art. 14 dell'Atto di riforma, com'era formulato primitivamente; di rimettere nell'art. 11 la disposizione, ch'esige la maggioranza di 17 voti, per far cangiamenti nello Statuto federale; di stabilire un periodo biennale per le adunanze de' deputati federali; di assicurar un'attività regolare dell'Assemblea de' deputati nel caso di scioglimento.

Una proposta di Künsberg, di Bamberga, tendente a raccomandare le elezioni dirette, rimase senz'appoggio. La proposta di Kreusberg (di Praga), che l'Assemblea si dichiara per l'unione economica della Germania ampliando il *Zollverein*, fu approvata. Il numero dei membri comparsi era di 420.

Finita la seduta, si tenne gran banchetto, in cui Enrico di Gagern fece un brindisi all'Imperatore, che destò immenso entusiasmo; Doblhof, ai Principi tedeschi, che si associarono al grande atto dell'Imperatore; Schäfer, agli Austriaci presenti, a cui rispose Brinz. Si fecero pure altri brindisi. *(Disp. de' FF. di V.)*

AMERICA.

I fogli inglesi recano le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 13 ottobre.

« Gli avvisi da Chattanuga sono del 7. I confederati adunavano molte artiglierie nelle montagne Ridge, e molestavano gli aiuti mandati a Rosenkranz.

« I federali, nell'affronto presso al porto d'Hudson, perdettero 450 uomini. Il generale Dana moveva contro a' confederati che si ritiravano.

« I federali procedono oltre nel paese del Teche, e vengono spesso alle mani co' nemici.

« Il generale Blont muove contro ai confederati, che avevano soprappreso alcuni del suo stato maggiore.

« Nel Missurì e lungo la via ferrata del Pacifico, corrono squadriglie armate e danneggiano le comunicazioni.

« Dicesi che i generali Price e Kirby Smith muovano con molte forze contro a Little-Rock nell'Arkansas.

« Il console inglese in Savannah mosse querela contro al governatore della Georgia, per aver forzato a prender l'armi i soggetti inglesi.

« Il *Richmond Whig* domanda che tutt'i consoli inglesi sieno licenziati, perchè solamente accreditati presso al Governo di Lincoln.

« In un convito, dato in onor de' Russi in Astor House, l'ammiraglio accettò d'andare a visitar Baltimora.

« Un altro legno di guerra russo è arrivato in Nuova Yorck.

« Gli ammiragli Milne e Renau, con gli ufficiali della flotta inglese e francese, visitarono i pubblici luoghi di Nuova Yorck. Erano stati ancor invitati gli ufficiali russi, ma non vi si trovarono; il che è soggetto di discorsi e conghietture.

« Il capitano del *Robert Peel* mosse querela contro alla presa del suo legno.

« Il vapore il *Sumpter* dicesi che sia nel porto di Wilmington. »

« Nuova Yorck 15 ottobre.

« Il generale Meade si ritirò con tutto il suo esercito di qua del Rappahannock, ordinato e senza sostenere forti perdite.

« La cavalleria, condotta da Buford e Kilpatrik, difese la ritirata de' federali, ed ebbe molti soldati e alcuni uffiziali morti. La cavalleria di Gregg, mentr'era spinta in riconoscenza, perdè 500 uomini.

« Il corrispondente del *New York Times* dice che il generale Meade dalle sponde del Rappahannock era venuto al piano di Manassas, e tutto l'esercito di Lee seguitava i federali, che si ritiravano. Credesi che i due eserciti verranno a battaglia nel piano di Bull's Run. »

« Nuova Yorck 15 ottobre (sera.)

« Ieri si combattè tra una buona parte dell'esercito di Lee, e il secondo corpo di Meade presso alla Stazione di Bristow. I federali riportarono una segnalata vittoria. Aspettansi ansiosamente le nuove de' movimenti de' due eserciti.

« La cavalleria di Bragg è sempre intorno a Nashville, Chattanuga e alle strade ferrate di Menfi e Charleston, attraversando gli aiuti e vettovaglie dell'esercito di Rosenkranz. Dicesi che questi non abbia ricevuto dall'occidente altri aiuti. I confederati s'ammassano dirimpetto alla sinistra di Burnside, e Bragg ha mandato nuove genti di là del fiume Kiwaschee; onde Burnside fu forzato ritirarsi in Atene, e quindi partirsene; quindi ora questa città è tenuta da' confederati, che così sono di mezzo tra Rosenkranz e Burnside.

« Le squadriglie di Shelby, confederato, furono sconfitte nel Missurì, perdendo tutte le artiglierie, salmerie, e la più parte fu fatta prigione.

« Il sig. Curtin, repubblicano, fu eletto governatore della Pensilvania.

« Il sig. Vallandigham fu vinto nell'elezione dell'Ohio da grande maggiorità.

« Il Presidente Davis viaggia per gli Stati meridionali.

« L'arringa del conte Russell in Blairgowrie è bene accolta dal pubblico americano; ma la stampa attribuisce questa temperanza dell'Inghilterra alle grandi forze mostrate dai federali.

« Dicesi che sieno per arrivare in Nuova Yorck altri sei legni di guerra russi. »

« Nuova Yorck 16 ottobre.

« Il generale Meade ufficialmente riferisce che il nemico assalì, il 14, la sua retroguardia, formata dal secondo corpo, e minacciava intanto il suo lato destro. S'accese una viva battaglia; il nemico fu ributtato, lasciando nelle mani de' federali cinque cannoni, due bandiere e 450 uomini. La sera di quel medesimo giorno Lee si provò di girare il destro lato di Meade, passando per Chantilly; ma Meade, avendo subito mosso verso Fairfax, il disegno di Lee fallì.

« Le mosse di Lee e il ritirarsi di Meade, sfuggendo la battaglia, tengono commossi gli animi. »

« Nuova Yorck 17 ottobre.

« Non è seguita altra battaglia nella Virginia. I due eserciti sono a petto. Il corpo di Hill si levò ieri dalla fronte di Meade, andando verso Leesburg. Meade mandò gente a riconoscere questa mossa del nemico.

« Denaro abbondante; prezzo dell'oro 51 ¼. »

Scrivono da Montevideo, 14 settembre, al *Giornale della Marina*:

« Questa città è tuttavia in istato d'assedio; le bande del generale Flores la minacciano a breve distanza; esse sono accampate 10 leghe lontano al di là del Rio Santa Lucia, mentre le truppe regolari, comandate dal generale Moreno, sono al di qua del Rio, e solo per l'ingrossamento del fiume, atteso le piogge, non si sono incontrate.

« Tutte le strade della città, per ordine del prefetto politico, furono barricate dalle parti che mettono al campo, e si teme un'invasione da un giorno all'altro.

« Si crede che le forze di Flores ascendano oltre ai mille uomini, la più parte a cavallo, mentre quelle del Moreno sono inferiori di numero.

« La città era del tutto sprovveduta di truppe; ier l'altro però sono giunti 150 uomini di fanteria, con un vapore proveniente dal Salto, che al bisogno verranno addetti colle guardie nazionali alla difesa delle barricate.

« La parte dell'esercito, comandata dal generale Medina, è nelle Provincie del Salto, a 90 leghe di distanza, nè pare che marci a questa parte.

« I rappresentanti esteri, qui dimoranti, si mostrano affatto neutrali in questa guerra; e spesso, ma invano, tentano frapporsi come mediatori per conciliare il partito bianco col partito colorato.

« In questo momento giunge la nuova che le truppe di Flores hanno passato il Rio, e sono a tre leghe di distanza: le Legazioni estere ne sono state avvertite dal Governo; e l'ammiraglio inglese, come il più anziano, ha riunito tutti i comandanti delle stazioni navali, fra cui il nostro comandante, sig. Martini, ed hanno collettivamente fissato il numero degli uomini, che dovranno sbarcare per proteggere i bianchi, la dogana e le Legazioni.

« Con altra mia v'informerò di ciò che sarà per accadere; mentre, grazie alle previdenti cure del regio Governo, anche noi Italiani qui residenti, siamo garantiti ed abbastanza tutelati dalla presenza della nave di guerra la *Fulminante*, che, d'accordo colle altre Potenze amiche, ci farà rispettare, qualunque sieno per essere le sorti di questa guerra civile. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 2 novembre.

SOMMARIO 1. La ribellione nell'isola di S. Domingo. — 2. Sue vicende, e forze degli Spagnuoli. — 3. Condizioni attuali del Messico. — 4. Risultato della Conferenza di Norimberga. — 5. Il giudice Kuczynski assassinato a Leopoli. — 6. Organismo civile della insurrezione polacca. — 7. Il Ministero della istruzione pubblica non adottato a Vienna. — 8. Il progetto d'un trattato d'alleanza prusso-italo-russo. — 9. Programma delle feste navali a Napoli. — 10. La questione dano-germanica.

1. Non senza disegno abbiam data sin dalle prime una certa entità alla rivolta delle popolazioni dominicane contro il dominio spagnuolo, a cui s'erano spontaneamente assoggettate da poco tempo, perchè ci pareva che quella rivolta dovesse avere uno scopo segreto e di grande importanza. La Spagna, padrona di Cuba, di Aiti e di Porto Rico, è arbitra del passo marittimo tra l'Europa e il Messico; ora, nella eventualità d'un'alleanza tra la Confederazione del Sud e la Francia, amica della Spagna, quelle tre isole possono divenire stanza sicura del navilio francese e separatista, e servir di scalo alle navi francesi, che recassero armi, munizioni e sussidii alla Confederazione del Sud. È dunque mestieri per gli Stati Uniti che l'isola d'Aiti torni al sistema repubblicano, cacciandone gli Spagnuoli, e che si metta sotto il protettorato del Governo di Washington. Se il colpo riesce, nei porti di quell'isola gli Stati Uniti faranno stanziare le loro navi, e sorveglieranno tanto l'Oceano Atlantico quanto il mar delle Antille. Di più, l'isola d'Aiti può diventare utilmente una colonia pei negri del Sud, emancipati dalle armi della Unione, la quale non saprebbe dove meglio collocarli. Ci sembra dunque, che la rivoluzione dominicana non possa essere che l'effetto della politica degli Stati Uniti. E già questi incrociano con cinque navi da guerra nelle acque della colonia insorta, e un trasporto americano ha sbarcato armi e munizioni nell'isola delle Tartarughe al Nord Ovest d'Aiti, e di là sono state recate agl'insorgenti.

2. Il Governo spagnuolo, sebbene colto all'impensata, si diede subito risolutamente alla riscossa, e le sue truppe, comechè poche di numero, hanno già resistito agli assalti combinati di dieci e più mila uomini. L'insurrezione scoppiò a Guayubin, il cui presidio, di due sole compagnie, fu passato a fil di spada, non eccettuati neppure gl'infermi! Cinquanta fanti e venti soldati a cavallo, staccati improvvidamente dal corpo comandato dal brigadiere Buceta, caddero anch'essi sotto il pugnale de'negri. La prima operazione degl'insorti fu di assediare con 7000 uomini Sant-Jago de los Caballeros, prima città commerciale dell'isola. Il presidio di 800 uomini, comandato da Buceta, si chiuse nel forte San Luigi con 200 famiglie spagnuole, e respinse validamente un primo assalto. Allora gl'insorti diedero fuoco alla città, ma il colonnello Cappa, sopraggiunto con 1300 soldati, li assalì e li costrinse a ritirarsi sulle alture, e potè salvare Buceta co'suoi, ritraendosi alla volta di Puerto Plata, come abbiamo già detto nella Rivista del 28 ottobre, N. 7. Intanto i ribelli arsero Monte Cristo, e scannarono due compagnie di Spagnuoli, una ad Altamira, l'altra in Moca, nella cui chiesa furono esterminati senza pietà vecchi, donne e fanciulli, che vi si erano ricoverati a salvamento. Il giorno 15 gli Spagnuoli, partiti dal forte S. Luigi dov'erano stati assediati giunsero a Puerto Plata; ma il capitano generale determinò di riunire tutte le sue forze a S. Domingo, essendosi estesa la rivolta nel Cibao, nella Provincia d'Azua, e in una parte di quella di S. Domingo. Il 23 settembre giunsero nell'isola sei nuovi battaglioni da Cuba e due dalla Trinidad. In tal modo gli Spagnuoli disponevano a S. Domingo di 14 battaglioni, con 10 cannoni da montagna. Altri 8000 uomini vi si aspettavano dalla Spagna. Lettere del 26 settembre annunziano che la goletta l'*Anita*, carica di munizioni per gl'insorti, è stata presa da un incrociatore spagnuolo.

3. I giornali democratici non possono darsi pace che il Messico diventi una Monarchia, e so-

stengono, per quanto è loro possibile, Juarez e il suo partito; ma il vero si è che dalle diverse Provincie della Repubblica, ogni giorno arrivano a Messico deputati o messaggi, chiedendo l'occupazione e l'annessione all'Impero, di modo che il territorio, che riconosce la Monarchia, si estende sempre più, e già le Provincie di Tlascala, di Tabasco e di Tehuantepec, e tutto il Jucatan, si sono dichiarati per l'Impero. In quest'ultimo paese, che già da trent'anni era indipendente dal Messico, Campèche è stata occupata dalle truppe nazionali monarchiche. Nella Provincia di Guerrero, il generale Vicario è padrone di quasi tutto il paese, e si dirige ad Acapulco. Lazude occupa quasi tutta la Provincia di Xalisco, ed ha riuniti quasi 8000 soldati a Tepic, mentre Touar occupa Masiota, con 1800 uomini. Castellanos combatte nel territorio di Guanaxuato, occupa parte dello Stato di Queretaro; Sciarez combatte alle spalle di Doblado tra Aguascalientes e Zacatecas. Le Provincie di Chiapa, di Durango e d'Oaxaca sono in piena insurrezione contro Juarez, il quale, secondo notizie di San Luigi di Potosì, sarebbe stato spodestato da Doblado. Il partito democratico, che sta ancora in armi, tentenna, e vorrebbe tentare un accomodamento, solo per guadagnar tempo, ma il generale Bazaine, che ha assunto il comando in capo delle truppe francesi col 1.º di ottobre, invece di Forey, partito il dì seguente per Veracruz, per gli Stati Uniti e per la Francia, intende invece di accelerare le operazioni militari, occupando, con 3 colonne mobili, Guanaxuato, San Luigi di Potosì e Morella, e suscitando gli ausiliarii messicani ad operare alle spalle dei Juaristi negli Stati di Zacatecas, d'Acapulco e di Guerrero. Tutto fa prevedere che, appena la stagione delle pioggie sarà cessata, l'azione delle armi francesi ripiglierà con vigore. Mentre le armi di Francia e le ausiliarie messicane si preparano a compiere l'opera avviata della trasformazione politica di quella Repubblica, la Reggenza provvederà a ravviare la conciliazione degli animi, abrogando il decreto di sequestro, e lasciando in pace gli acquisitori legali dei beni del clero. Un decreto della Reggenza, del 7 settembre, lascia libera al numerario l'uscita dal Messico.

4. La *Presse* di Parigi opina che le conferenze di Norimberga siano riuscite senza effetto; ora ecco, invece, il giudizio dell'*Abend-Post* di Vienna, che è giudice ben più competente nelle questioni germaniche. Il più importante risultato delle conferenze di Norimberga, dice il foglio ufficiale, ci sembra questo, che, a fronte delle proposte della Prussia, il gran pensiero generatore del Congresso de' Principi a Francoforte si è conservato in tutta la sua purità e forza primitiva. La forma adottata per la Conferenza fece sì, che in pochi dì si ottenne ciò che in altri modi non si sarebbe ottenuto in più settimane. La stampa prussiana cerca, secondo il solito, di attenuare e di rendere sospetti i risultati della Conferenza. È stato detto che a Norimberga si voleva scindere l'Alemagna, ma, come a Francoforte, il Congresso de' Principi non aveva altro scopo che di ordinare una vera unificazione dell'Alemagna e di togliere di mezzo i contrasti, che diminuiscono e divorano le forze vive della nazione, così a Norimberga la Conferenza ha avuto l'unico scopo di corroborare i principii stabiliti a Francoforte. I fogli prussiani traggono argomento dalla risposta, comechè piena di riguardi, che sarà fatta alla Prussia, per insinuare che la discordia si manifesta nel campo de' Principi collegati; ma a Norimberga si dichiararono invece, a voti unanimi, inaccettabili le proposizioni della Prussia, mentre sarebbero state accolte con trasporto proposte più confacenti ai veri bisogni della Confederazione. Se si ponga mente, aggiunge il foglio serale, che la Prussia ha dichiarato, nella sua circolare, di voler trattare anzi tutto coll'Austria intorno alle sue proposte, si dovrà riconoscere che la forma scelta per la Conferenza è simile a quella, che il Governo prussiano intendeva di adottare. Era suo proprio desiderio di ricevere schiarimenti dall'Austria, e i suoi alleati, avendo lasciato all'Austria l'onore e la responsabilità di prendere la parola per tutti, hanno dato prova della loro perfetta fiducia nella lealtà federale di lei, e nella sua missione di guidare con mano sicura ed abile il potente moto di riforma, a cui si abbandonò l'Alemagna, e a cui l'Austria ha dato il primo impulso creatore. »

5. La rivoluzione ha ancora versato il sangue d'un giudice a Leopoli. L'assassinio del giudice Kuczinski è un atto barbaro, che ogni partito politico dee condannare. Quel giudice era incaricato di condurre i processi politici, ai quali dava origine la partecipazione dei Polacchi austriaci alla insurrezione. Dicesi ch'egli avesse trovato quindici giorni prima sul tavolo del suo ufficio, la sua sentenza di morte distesa dal Governo nazionale polacco. Il *Botschafter* osserva che il defunto era generalmente stimato, e che non faceva altro che adempiere ad un indispensabil dovere. D'altra parte, l'Austria non può permettere, nelle condizioni attuali della politica, che il suo territorio sia il punto di partenza e di riunione d'imprese militari e di aggressioni contro uno Stato vicino. Quand'anche l'Austria avesse riconosciuto i Polacchi come parte *belligerante*, essa dovrebbe ancora tenere lo stesso contegno nella Gallizia. D'altra parte, mentre i Polacchi accusano l'Austria di troppo rigore, altri la rimproverano di troppa longanimità ed indulgenza verso i ribelli. Noi sappiamo, continua lo stesso giornale, che la disperazione spinge gli uomini al delitto, ma a qual grado di disperazione debb'esser giunto un partito che ricorre all'assassinio? È una grande sventura, se i Polacchi non capiscono la forza di questa osservazione. La Polonia non è perita perchè le Potenze se la divisero, ma per la sua estrema corruzione interna, ed essa non può certo nè risorgere, nè farsi stimare ed amare coll'assassinio; solo una rigenerazione morale potrebbe rilevarla nella stima degli uomini. D'altra parte, a che giova questo delitto? Se l'Austria, spinta dal suo abborrimento per tali delitti, si facesse assolutamente ostile alla rivoluzione polacca, che vi guadagnerebbe la Polonia? Certo che un grande Impero non si lascerà smovere dalla sua direzione politica, nè da uno, nè da più delitti politici; ma una serie di motivi isolati può far nascere talvolta grandi avvenimenti, e talvolta un fatto di minima importanza può suscitare avvenimenti gravissimi, e irreparabili. L'assassinio, di cui parliamo, è sì nefando che quasi dobbiamo imputarlo ad uomini egualmente *ostili ai Polacchi* ed all'Austria. L'*Abend Post* di Vienna annunzia, che, S. M. l'Imperatore, in forza d'una decisione sovrana del 29 ottobre, ha accordato alla vedova del giudice e cavaliere Leopoldo Kuczinski, assassinato a Leopoli il 28 ottobre, la pensione vitalizia di 1,000 fiorini all'anno, ed una sovvenzione alimentare annua di 100 fiorini a ciascun de' suoi due figli. Così la beneficenza sovrana attenua i mali gravissimi, che l'odio bestiale delle sette produce allo Stato ed alle famiglie.

6. Una relazione russa contiene una esatta esposizione dell'organamento del Governo insurrezionale polacco. Quel Governo si compone di sette membri, che si cangiano spesso, e secondo la corrente della volontà nazionale. Di costa al Governo, e indipendentemente, da esso, funziona la suprema Corte di giustizia, il Tribunale rivoluzionario irresponsabile de'suoi decreti. Subito dopo il Governo nazionale, viene il capo della città di Varsavia, incaricato del potere esecutivo; esso riceve gli ordini del Governo nazionale e del Tribunale rivoluzionario, e li fa eseguire. Il capo di Varsavia, e i membri del Governo nazionale, non sono conosciuti che dai *decaliarchi*, che sono in numero di dieci, e questi trasmettono al capo ed al Governo lettere, rapporti, avvisi, ecc., che son loro diretti, e sono chiamati a supplire ai membri del Governo, quando per qualsivoglia motivo alcuno ne manca. I capi hanno ciascuno dieci *chiliarchi* ai loro ordini, e questi dieci *decurioni*. Se manca un chiliarca, dieci *centurioni* si adunano, ed eleggono il nuovo capo a maggioranza di voti. Questo ordinamento sussiste anche nelle Provincie, suddivise in *Voivodie* e subordinate al Governo nazionale di Varsavia. Le comunicazioni di servizio colla *Voivodia* hanno luogo per mezzo d'agenti debitamente accreditati. Il *voivoda* non è conosciuto che da essi e dai dieci che da esso dipendono. Tale è l'organismo civile della insurrezione polacca.

7. La Camera dei deputati a Vienna ha rigettato a grande maggioranza di voti la proposta di creare uno speciale Ministero della pubblica istruzione. Riassumendo il risultato della discussione, che durò due giorni, la Camera adottò la creazione d'un Consiglio limitato dell'istruzione pubblica, escludendolo da ogni ingerenza in affari personali. Questa risoluzione della Camera è la più splendida giustificazione dell'attuale amministrazione dell'istruzione pubblica, e il suo trionfo è dovuto al discorso del signor Ministro di Stato, la cui limpida e giudiziosa esposizione ha determinata la votazione della Camera.

8. Il conte Pès di Villamarina si reca a Parigi, e il suo viaggio ha un importante significato, che s'indovina, ma non si conosce con esattezza. Senza pretendere di penetrare nei segreti dei Gabinetti, e senza troppo presumere dei dati che raccogliamo dai giornali, si può credere che il sig. di Villamarina vada a rinforzar Nigra a Parigi, per conciliarsi di nuovo i favori della Corte delle Tuileries, che sembrano scemati dopo il trattato di commercio franco-sardo. Il conte Pepoli, tornato da Pietroburgo, passò, come già abbiamo detto, da Parigi, e si recò a Bologna, senza passar da Torino, per consiglio del ministro degli affari esteri sig. Visconti-Venosta. Sembra che Pepoli recasse notizie sfavorevoli da Parigi, dove la notizia del trattato aveva disgustato il governo. Appena il conte fu a Bologna, si affrettarono colà il principe di Latour d'Auvergne, il presidente Minghetti, e il celebre sig. Spaventa, segretario generale del Ministero degli interni, e si vuole che Pepoli avesse recato da Pietroburgo, oltre il trattato il commercio, un progetto di trattato d'alleanza prusso-italo-russa, per sottoporlo al Ministero di Torino. Questo progetto sarebbe diretto a' danni dell'Austria, che l'Italia dovrebbe assalire sul Mincio colle sue truppe regolari, in Dalmazia co' volontarii di Garibaldi, e intanto la Russia opererebbe in Gallizia, e la Prussia in Slesia nel caso che un'altra Potenza prendesse parte nella guerra in favore dell'Austria. Lo Czar avrebbe poi, per soprappiù, con una lettera autografa al Re Vittorio Emanuele, guarentito al Piemonte il possesso del Veneto e di Roma. Che tutto questo racconto sia una novella delle mille ed una notti, non lo crediamo; ma che tutto ciò sia vero non lo crediamo neppure. Del resto, un'alleanza di questa natura non potrebbe a meno di crearne subito un'altra, e ben più formidabile tra l'Austria e le Potenze occidentali, per bilanciar le partite. Ad ogni modo, la diplomazia ha cominciato la partita agli scacchi, e la continuerà durante l'inverno; vedremo in primavera chi darà scacco al re.

9. Ecco, secondo un corrispondente parigino, il programma della festa navale, che sarà data a Napoli. Il primo giorno, finto sbarco tra Baia e Miliscola. Duecento scialuppe cannoniere porteranno 8000 uomini, che approderanno sotto il fuoco di 16 batterie della costa; il secondo giorno, le navi da guerra si disporranno in tre linee nel golfo di Napoli, il Re sul *Governolo* le passerà in rassegna, poi avranno luogo manovre navali in grandi proporzioni. Sono spettacoli, ed apparenze, che costano molto e fruttano poco.

10. Dalle notizie telegrafiche di Francoforte del 29 ottobre si può argomentare che la questione dano-germanica entra in una via di conciliazione. (Σ.)

Impero russo.

L'*Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie telegrafiche:

« *Berlino* 28. — Scrivono da Varsavia: « Cominciando dal 10 novembre, sarà proibito di « vestire a lutto (1). Ci saranno multe di 10 rubli « pei pedoni, di 15 per le vetture da nolo, e « di 100 per le carrozze. I funzionarii pubblici saranno puniti colla perdita di una mesata di stipendio. Non saranno permessi che lutti di famiglia. » *(V. i nostri dispacci del N. 245.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce che l'Imperatore Ferdinando largì 15,000 fiorini e l'Imperatrice Maria Anna 5,000, per soccorrere i bisognosi dell'Ungheria. — L'*Abendpost* d'ieri reca: « S. M. l'Imperatore concedette alla vedova dell'assassinato consigliere del Tribunale provinciale di Lemberg, Kuczynski, un assegnamento vedovile di 1,000 fiorini annui, ed a ciascuno de' suoi figli 100 fiorini, qual contributo per la loro educazione. » — Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, si discusse il bilancio dell'istruzione pubblica. La prima parte della proposta della Giunta (cioè che la Camera non può approvare la sfera d'attività del Consiglio d'istruzione), venne adottata; la seconda parte (secondo cui, la Camera riconosceva come un'imprescindibile necessità l'istituzione d'uno speciale Ministero della pubblica istruzione), come pure la proposta d'aggiunta di Taschek (colla quale la Camera dichiarava non voler accordare denaro pel Consiglio d'istruzione), furono respinte. La prossima seduta seguirà martedì. — La Giunta finanziaria decise di proporre che venga accordato un prestito di 20 milioni per soccorrere i bisognosi ungheresi. *(O. T.)*

Vienna 1.º novembre.

Ieri mattina, furono celebrati a Lemberg i funerali dell'assassinato consigliere del Tribunale, cav. di Kuczynski. Ad onta d'una dirotta pioggia, vi accorse mezza Lemberg e tutte le principali Autorità. *(Diav.)*

Cracovia 30 ottobre.

Nel Palatinato di Cracovia i Polacchi, si sono battuti il 25 corr., con successo, contro i Russi presso Kurnica. La ferrovia presso Skiernawice è distrutta, i ponti sono inceneriti. A Kalisch, ove il gen. Wittgenstein ha il comando, venne impiccato Paulinski. *(FF. di V.)*

Torino 30 ottobre.

Napoli 30. — Il Principe ereditario, il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano intervennero ieri sera alla veglia del prefetto nel Palazzo della Foresteria. *(FF. SS.)*

Parigi 29 ottobre.

La Banca pagò i dividendi degli antichi consolidati. — Le voci di un nuovo prestito non si confermano. — I forti del Bosforo e dei Dardanelli vennero muniti di cannoni rigati. *(FF. SS.)*

(1) Si tratta di dimostrazioni politiche. (Σ)

Parigi 30 ottobre.

L'Imperatrice è arrivata oggi alle ore 3 pom. — Il *Pays* fa osservare l'inesattezza delle notizie del Messico pubblicate dai giornali inglesi. — Il *Temps* pubblica una lettera dell'Amministrazione delle *Messaggerie imperiali*, la quale assicura, che i danni dell'incendio ascendono a soli 100,000 franchi.

Cherburgo. — Il vapore separatista il *Georgia* è qui arrivato per prendere viveri e carbone. *(FF. SS.)*

Parigi 31 ottobre.

Il *Moniteur* reca notizie di Messico, 27 settembre, in data di Veracruz 1.º corr., secondo le quali la situazione è assai migliorata, le adesioni al nuovo Governo sono numerosissime, la discordia invade il campo di Juarez, e la maggior parte dei governatori ne disconoscono l'autorità. — Lo stesso giornale pubblica una lettera di Forey all'Imperatore sulla situazione del Messico, contenente qualche osservazione relativa alla condizione, apposta dall'Arciduca Massimiliano, di voler accettare la corona solo dopo l'adesione della maggioranza degli Stati. Il gen. Forey sostiene che l'adesione può essere considerata come avvenuta, poichè la massima parte dei Juaristi è assente, e le popolazioni aderiscono spontaneamente al nuovo ordine di cose. *(FF. SS.)*

Parigi 31 ottobre.

Bedeau è morto. — Il *Courrier du Dimanche* dice che Russell ha spedito a Pietroburgo un dispaccio, con conclusioni meno radicali del precedente; in esso non parlerebbesi della decadenza dei diritti della Russia sulla Polonia. — Secondo lo stesso giornale, la Francia non sarebbesi mostrata disposta ad aderirvi, attesa la nessuna importanza di tale comunicazione. *(FF. SS.)*

Parigi 31 ottobre.

Il *Pays* dice che Forey imbarcossi a Veracruz il 5, e recossi a Nuova Yorck. Assicurasi ch'egli è incaricato d'una missione.

Londra 31. — Il vascello corazzato il *Prince Consort*, recandosi a Liverpool, soffrì gravi avarie, e dovette rifugiarsi a Dublino. — Borsa debole.

Francoforte 31. — L'*Europe* dice che la risposta della Danimarca produsse sulla Dieta una impressione sfavorevole. Benchè redatta in una maniera conciliante, tuttavia non risponde a nessuna delle questioni, poste così chiaramente dalla Dieta. *(FF. SS.)*

Berlino 30 ottobre.

La *Gazzetta nazionale* classifica le 345 elezioni conosciute finora: Appartengono al partito progressista, 140; al centro sinistro, 82; i liberali nuovamente eletti, sono 19; liberali vecchi, 7; della frazione Lette, 4; liberali, che non appartengono ad alcuna frazione, 4: maggioranza liberale circa 260; clericali 24, conservativi 37, Polacchi 26, incerti 2. Di 7 elezioni è ignoto il risultato. *(FF. di V.)*

Berlino 31 ottobre.

La *National Zeitung* riassume così l'esito delle elezioni: « Tra le 345 elezioni finora conosciute, la maggioranza liberale è di 260. » *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Francoforte 29 ottobre.

L'Assemblea della Società della riforma chiuse le sue sedute oggi dopo il mezzogiorno. Il Comitato fu rieletto per acclamazione, con un voto di fiducia riguardo alla resa dei conti. La proposta di Brinz, secondo la quale le risoluzioni d'ieri appartengono al programma della Società, fu approvata; all'incontro, Dermutz di Carlsbad ritirò la proposta, la quale diceva che la Società crede desiderabile di lasciare le modalità elettorali per la Camera dei deputati federali alle particolari legislazioni dei paesi. — Nell'odierna seduta della Dieta federale, fu comunicata la risposta della Danimarca alla deliberazione concernente l'esecuzione. Essa è conciliante nella forma, ma in sostanza mantiene fermamente la posizione assunta dalla Danimarca, e, dopo lunghi ragionamenti, dichiara che la notificazione del 30 marzo è provvisoria. La risposta fu rimessa ai Comitati riuniti. — Una nuova (terza) comunicazione dell'Inghilterra cerca di stabilire una base di mediazione nel conflitto tedesco-danese, avuto riguardo al suo lato internazionale. — Nel corso della seduta, furono destinati a commissarii civili, per parte dell'Annover, il ministro Münchhausen, e per parte della Sassonia, il direttore circolare Könneritz. *(FF. di V.)*

Francoforte 29 ottobre.

Furono comunicate alla Dieta federale due Note della Danimarca. Nella prima il Governo danese si dichiara pronto ad aderire alla modificazione delle ordinanze danesi, concernenti i Ducati; nella seconda, lo stesso Governo si pronuncia in favore di trattative, colla cooperazione delle Potenze che formarono il protocollo di Londra, e in base alla Nota del conte Russell del 29 settembre. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

Francoforte 30 ottobre.

L'*Europe* pubblica il bilancio turco pel 1863 64 il quale presenta un civanzo di 41,535 borse. *(FF. di T.)*

Amburgo 28 ottobre.

Nella stampa svedese e norvegia, l'opposizione contro l'alleanza colla Danimarca diviene sempre più energica. Gli organi dei partiti più differenti la combattono in egual modo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 novembre.

(Spedito il 2, ore 10 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 2, ore 11 min. 40 ant.)

Accertasi che l'ambasciatore russo a Parigi, sig. di Budberg, abbia manifestata al Gabinetto di Pietroburgo la ferma risoluzione dell'Imperatore Napoleone di riguardare come chiuse le pratiche diplomatiche. Il principe di Metternich torna stasera in fretta a Parigi.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 31 ottobre.	del 2 novembre.
Metalliche al 5 p. % . .	75 50	75 60
Prestito naz. al 5 p. % .	81 55	81 65
Prestito 1860	97 35	97 05
Azioni della Banca naz. .	790 —	789 —
Az. dell'Istit. di credito.	186 —	185 60
CAMBI		
Argento	112 75	112 75
Londra	112 25	112 50
Zecchini imperiali . . .	5 43	5 46

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache . .	412 —
Credito mobiliare	1110 —

Borsa di Londra del 31 ottobre.

Consolidato inglese	93 —

Nella caserma dei Tolentini, un soldato comune dell'I. R. reggimento di fanteria conte di Nobili, si tolse, la sera del 29, alla vita col proprio fucile.

Per accidentale caduta, Giovanni Carminati, d'anni 47, riportò, il 29 corrente, grave contusione alla testa, per cui dovette, la sera del giorno stesso, essere trasportato all'Ospitale civile.

Nella notte del 29 al 30 corr., due malfattori scalarono due muri nel Campiello Tiepolo, ora Comello, Sestiere di S. Polo, ed uno di essi penetrò nella casa del conte F. Accortasene la cuoca, Maria K., scagliò da una finestra un fiasco d'argilla, contro il malandrino rimasto fuori ad attendere, e lo colpì nella testa. I due malandrini fuggirono; ma quello che fu colpito dal vaso, rimase assai gravemente ferito, a giudicare dal sangue, che si trovò sparso per terra.

Nel giorno 28 corr., in Rivasecca, Frazione del Comune di Cornuda, nell'ufficina del fabbro ferraio Luigi Pontello, rimase ferito mortalmente il garzone Giovanni Cortesia, per iscoppio accidentale d'un archibugio, tenuto in mano da un altro garzone.

Nel giorno 28 corr., furono arrestati da una guardia civile dell'I. R. Commissariato di polizia, in Mantova, due soldati dei cacciatori di campo, i quali, sino dal 15 corr., avevano disertato da Udine, dopo aver commesso un furto di 225 fiorini a danno d'un caporale estense; somma, che fu trovata quasi per intero nelle tasche dei due disertori.

Nel giorno 28 corr., i ladri trafugarono a Mantova un baule, contenente oltre 2,000 fiorini in napoleoni d'oro e in Obbligazioni di Stato, il tutto appartenente ad un uffiziale. La mattina del giorno seguente, s'è trovato il baule colle Obbligazioni di Stato, che sommavano a 900 fior.

ARTICOLI COMUNICATI.

S. E. il nobile sig. conte Andrea Cittadella Vigodarzere si compiacque di elargire a favore dell'istituzione di una Casa di Ricovero in Cittadella, la somma di lire italiane 500.

Tale generoso sussidio obbliga i preposti a pubblicamente esternare al nob. Benefattore, i sensi della più sentita gratitudine, e mette in sempre maggiore evidenza la carità, e la generosità dell'Eccellenza Sua.

Cittadella, 28 ottobre 1863.

LA COMMISSIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre. — È arrivato da Sunderland il bark ingl. *Lady Stanley*, cap. Bayfield, con carbone per Lebreton, e qualche legno ancora.

Il mercato non presenta diversità di sorta in mercanzie; vendevansi staia 2400 orzo di Tripoli a lire 9, ed avena di Corfù a lire 7:25, e pochissimo ancora nelle pubbliche carte.

Le Banconote rimasero da 88 7/8 a 3/4; il Prestito naz. a 72 1/4; il veneto a 82; il 1860 ad 86 1/4; la rendita ital. a 71 3/8. In complesso, gli affari non hanno ancora ripreso l'ordinario andamento; le liquidazioni si compievano con precisione e regolarmente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 2 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3½	74 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3½	84 50
Ancona . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 35
Bologna . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3	84 40
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	39 40
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4	09 98
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 40
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	39 45
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	86 75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	5	86 75
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp. . .	4 80
» in sorte	4 75
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 01
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma .	6 84
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie d'Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	72 —
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.º 1.º giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria . . .	85 75
Azioni dello Stab. merc. per una .	— —
Azioni della strada ferr. per una .	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	88 40

corrispondente a f. 113:12 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 31 ottobre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	7 04 —	7 52 —	8 — —
Frumentone . .	4 32 —	4 72 —	5 12 —
Riso nostrano .	11 84 —	14 91 —	17 12 —
» bolognese	11 84 —	13 12 —	14 40 —
» cinese . .	9 60 —	10 80 —	11 52 —
Segala	4 48 —	4 64 —	4 80 —
Avena	3 52 —	3 60 —	3 68 —
Fagiuoli in gen.	5 76 —	5 92 —	6 08 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	5 36 —	5 44 —	5 52 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 31 ottobre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	24.15
» mercantile nuovo	21.—	21.75
Frumentone pignoletto	14.—	14.70
Frumentone gialloncino, napoletano	12.60	13.65
Avena pronti	10.85	11.20
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	16.10	16.80

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 30 ottobre. — Vi ebbe, in questo ordinario periodo, molta riserva nell'operare alle Borse, tanto più che le tendenze si spiegano da alcuni dì pel ribasso. Lo sconto si conteane da 5 a 5 3/4 per % pel Trieste e Vienna. Poco si fece nei caffè; miglior opinione si è manifestata negli zuccheri con aumento di prezzi, ed ancora così nei centrifugati. Si faceva alcun affare nei cotoni con aumento di prezzi, sebbene le fabbriche non ne domandino punto per gli alti prezzi. Si è fatto qualche affare nelle granaglie; meglio si sostenevano i frumentoni che i frumenti. Pochi affari delle frutta; più attivi nella uva passa; nei fichi ancora; poco nelle carrube, se pure in quelle di Cipro e di Candia. Più animate vendite d'olii; pochissimo si operava negli spiriti, nei legni da tinta, nei metalli. Più vive vendite nelle gomme e nelle pelli.

Milano 28 ottobre. — Perdurando l'influenza di quelle cause, che determinano il riscaldamento di tanti granai di frumenti, e necessitando la pronta vendita dei medesimi, i prezzi non possono riaversi dalla loro depressa posizione (*). Le sete gregge, si vendono a prezzi decorosi nelle classi che, con minor favore le secondarie. Le cinesi e giapponesi persistono molto care, in confronto alle trame ed organzini. I cascami in continua ricerca.

(*) Veggasi la Gazzetta del 24 scorso.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: De Boye barone Alessio, capit. russo, da Danieli. — *Da Vicenza:* Piggott I. Enrico, alla Vittoria, - Bruce Tommaso, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Padova:* Potouliff Nicola, gentiluomo russo, al Vapore. — *Da Verona:* Bennet dott. Andrea, poss. scozz., all'Europa. — Serwinski P., alla Luna, - Sokolowski F., alla Luna, - Skarzinsky Rodolfo, alla Luna, tutti tre poss. polacchi. — *Da Trieste:* Lenk Albino, negoz. di Gratz, da Danieli. — *Da Vienna:* De Káracsonyi de Beodra co. Guido, ungh., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Leroy Enrico, poss. franc. — Hunt H. Augusto, - Pattinson H. L., - Standring James, tutti tre poss. ingl. — *Per Firenze:* Harris Tommaso, poss. ingl. — *Per Bologna:* Warren F., poss. di Boston. — *Per Padova:* Zalusky co. Carlo, poss. vienn. — *Per Verona:* Asuph v. s. Bertram, - Schuster I., - Gubbins Giuseppe, tutti tre poss. ingl. — Schlesinger Carlo, poss. di Francoforte. — *Per Trieste:* Leruth Corrado, poss. di Aquisgrana. — *Per Vienna:* Gennotte Federico, bar. di Merkenfeld, segretario di Gabinetto di S. M. I. R. A. — Di Lago bar. Edoardo, ciambellano e segretario dell'I. R. Legazione d'Austria in Spagna.

Nel 1.º novembre.

Arrivati da Milano i signori: Mniszech conte Alfonso, poss. di Gallizia, all'Europa. — Grenfell S. Pasquale, all'Europa, - Wills Caleb S., all'Europa, - Haare M. Pietro, all'Europa, - Hall A. Guglielmo, all'Europa, - Brandram P. Tommaso, all'Europa, - Tyssen D. Ridley, all'Europa, tutti sei poss. ingl. — Schaaff Riccardo, poss. di Verviers, all'Europa. — *Da Ferrara:* Morris Carlo, alla Ville, - Hanckel Stuart, alla Ville, ambi poss. franc. — *Da Verona:* Gay Leopoldo, avv. franc., all'Europa. — Amgetten Ermanno, negoz. di Stuttgart, alla Vittoria. — Galitzin princ. Alessio, russo, alla Vittoria. — Gazzola co. Giovanni, poss., all'Italia. — *Da Treviso:* D'Engelmayer Maria, consorte di un colonnello russo, a S. Marco, N. 1443. — *Da Trieste:* Ettling Guilermo, console di Spagna in Olanda, all'Europa. — De Rey Ferdinando, consigliere di Stato, russo, da Danieli.

Partiti per Bologna i signori: Roberts Stokes L., poss. amer. — *Per Verona:* Piaskuda Bernardo, dott. in medic., pruss. — Teploff Gregorio, poss. russo. — Rutson Alberto, poss. ingl. — *Per Trieste:* Fischer Alessandro, poss. ungh. — *Per Vienna:* Reineke Carlo, poss. sassone. — Colm Enrico, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 ottobre	Arrivati	1031
	Partiti	942
Il 1.º novembre . . .	Arrivati	1153
	Partiti	1056
COL VAPORE DEL LLOYD.		
Il 31 ottobre	Arrivati	50
	Partiti	55

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.º e 2 novembre in *S. Maria della Pietà*, e nel 2 anche in *S. Zaccaria.*

Il 3, 4 e 5 in *S. Agnese.*

SPETTACOLI. — Lunedì 2 novembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Filippo II Re di Spagna ed il suo Tribunale*, (Replica) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Gli esiliati in Siberia.* Con cori. (Replica) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Odio e amore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Notificazione relativa al mantenimento delle truppe. Nominazioni. Le elezioni in Prussia. Commento del* Morning Post *sul discorso del sig. Beecher. Note inglesi concernenti la vertenza dano-tedesca.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: deliberazioni delle Giunte. Banchetto delle due Camere ai deputati transilvani. Varie notizie.* — Regno di Sardegna; *il ministro dell'interno. Il viaggio del Re. Pericolo d'uno spazzacamino. Il Re de' Belgi.* — Due Sicilie; *lo scontro dei due drappelli di truppa. Il brigante Francesco Esposito. Occupazione militare della casa d'un disertore.* — Impero Russo; *viaggio dell'Imperatore. I provvedimenti del generale Murawieff. Smania di guerra in Russia. I passaporti; guasto di ponti in Polonia, la sortita del corpo di Czachowski; banda sconfitta; supplizii. Tentativo d'insorti fallito.* — Inghilterra; *le questioni polacca e orientale.* Spagna; *matrimonio principesco.* — Francia; *banchetto d'uffiziali a Versaglia. Signore insultate. La situazione; il principe Czartoryski. Il conte di Bombelles. Il sig. Bakunin. Principi attesi a Roma. Nuova carica di fucili. Spedizione del Messico; il manifesto di Doblado.* — Svizzera; *anniversario della battaglia di Morgarten. Le elezioni.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 ottobre e 1.º novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 ottobre. - 6 a.	339''', 60	9°, 6	9°, 2	71	Nebbia	E. N. E.		6 ant. 1
2 p.	339, 70	10°, 9	10°, 4	69	Nebbia	E. N. E.		6 pom. 3°
10 p.	339, 92	10, 8	10°, 4	70	Nebbia	E. N. E.		
1.º novemb. - 6 a.	338''', 70	10°, 2	9°, 7	71	Nebbia densa	E. N. E.		6 ant. 4°
2 p.	337, 90	14°, 2	12°, 7	65	Nuvolo	E. N. E.	0'''.4	6 pom. 6°
10 p.	336, 40	12°, 3	11°, 8	69	Nubi sparse	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 31 ottobre. alle 6 a. del 1.º novembre: T. m. 11°, 8 » min. 8°, 5
Età della luna: giorni 19.
Fase: —
Dalle 6 a. del 1.º novembre. alle 6 a. del 2: Temp. mass. 14°, 8 » min. 8°, 9
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 19521 - 8541 II Tasse.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con telegramma 28 corr. N. 4328 - F. M., ebbe a far conoscere, che, di conformità alla legge 28 corr., che ora sta pubblicandosi, devono valere anche pei mesi di *novembre* e *dicembre* 1863 le modificazioni portate colla legge 13 dicembre 1862 (B. L. I. N. 9) alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, relativamente alle imposte di bollo e d'immediata esazione.

Il che si notifica a norma opportuna.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia il 29 ottobre 1863.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

AVVISO. (1. pubb.)

Per opportuna conoscenza di chi può avervi interesse, si deduce a pubblica notizia, che a datare dal giorno 2 novembre prossimo, fino a tutto il successivo giorno 14, rimarrà aperto, presso questa I. R. Direzione il protocollo d'inscrizione per quelli che aspirassero a percorrere nell'imminente anno scolastico 1863-64, tanto il primo quanto il secondo corso degli studii paleografici.

Dalla I. R. Direzione dell'Archivio generale e della Scuola di paleografia,

Venezia, 30 ottobre 1863.

Conte DANDOLO, *I. R. Direttore,*

N. 5355. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo che col giorno 4 del p. v. novembre, verranno, fino a nuovo avviso, sospese le due corse ferroviarie N. 11 e 20, attivate fra Verona e Desenzano col giorno 1.° maggio ultimo decorso, così va pur a cessare d'effetto decorribilmente dal suddetto giorno 4 novembre a. c. quanto venne portato a pubblica notizia mediante l'anteriore Avviso in data 4 maggio a. c., N. 2336 in merito alla utilizzazione dei suaccennati due treni pel trasporto delle corrispondenze per e dagli Stati italiani.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 26 ottobre 1863. BERGER.

Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che si apra la

VIII. LOTTERIA DI STATO

di utilità e beneficenza pubblica, e che il reddito netto ne sia devoluto

per una metà

alla costruzione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'un Asilo per le malfattrici liberate in Venezia, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all'Ospizio infantile di Sant'Anna a Vienna, ed all'Ospizio infantile di Francesco Giuseppe a Praga,

e per l'altra metà

a fondare degli stipendii per figlie povere d'II. RR. Ufficiali, Parti ed Impiegati militari, e per la fondazione di posti nelle Case di educazione superiore e nelle Campagnie di istruzione.

Conformemente a quest'Ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora questa

Lotteria di Stato di pubblica beneficenza

le cui vincite, a norma del programma del giuoco, ammontano alla ragguardevole somma di

fiorini 300,000 valuta austriaca

Prezzo del biglietto, fior. 3 val. austr.

Trattandosi di promuovere degli scopi civili e militari di tanta utilità pubblica, e presentandosi agli acquirenti dei biglietti vincite così grandi, l'I. R. Direzione generale del Lotto si lusinga che a questa Lotteria non sia per mancare la viva partecipazione goduta dalle antecedenti Lotterie di Stato di pubblica beneficenza.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna 17 settembre 1863.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il crimine controindicato e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata 26 ottobre 1863, N. 299 del Giornale politico: *La Lombardia*, che esce in Milano e rispettivamente l'Articolo in essa contenuto sulla malattia e morte di Pietro Perego, nonchè sulle pratiche necroscopiche attivate per ordine dell'I. R. Tribunale prov. di Verona, sotto l'indicazione: *Fatti diversi.*	1863 30 ottobre N. 12007	Crimine di calunnia previsto dal § 209 Codice penale.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 30 ottobre 1863.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

N. 340. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Gonzaga, un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a. aumentabile, in caso di graduale avanzamento, sino a fior. 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirare, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente corredate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela o di affinità con impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 ottobre 1863.

ALTENBURG.

N. 15259. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Mantova detto Fontana.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 13 novembre 1863 alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa per la vendita di circa 42,500 fascine di ceduo, dette di macchia, 21,000 da scalvo forti e dolci abbinati regolarmente i fascinarii da 500 e 1000 l'uno.

Passa 60 circa di legna da spacco forte e dolce, passa 100 circa mozziconi radici, ceppaie vecchie e N. 200 pezzi o tronchi di legname d'opera, forte e dolce danti piedi cubi viennesi 8,800 di massa solida, il tutto giacente nel R. Bosco della Fontana nel Comune di Marmirolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento, in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito per le fascine da macchia fior. 80; dette da scalvo fior. 44; legna da spacco passa 60, fior. 32; mozziconi passa 100, fior. 45; legname d'opera, pezzi 200, fiorini 7; in totale fiori i 208, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. Intendenza prov. delle finanze in Mantova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'impresa di acquisto legna e legnami ricavati dal taglio dell'anno 1863-64 nel R. bosco della Fontana, come da relativo Avviso d'asta del giorno 12 corrente, N. 15259;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione e che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d'asta che speciali d'impresa»;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Come deliberatario dell'impresa, verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione, rinunciando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civ. Universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà resa nota la definitiva approvazione della sua offerta seguita da parte dell'Autorità competente.

6. Sarà in facoltà di chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, previo avviso ai concorrenti, ferma la migliore offerta vocale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta, e fermo pure il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

7. Gli aspiranti all'asta possono ispezionare colla scorta della guardia boschiva del rispettivo circondario i boschi e prese contemplate dall'appalto, e ritrarvi tutte le nozioni necessarie per formarsi un pieno criterio dell'entità dell'impresa.

8. Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel capitolato d'asta di pari numero, di cui potrassi prendere ispezione presso questa I. R. Intendenza.

9. Il deliberatario dovrà sostenere ogni spesa di bollo ed altre inerenti al contratto.

Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.

R. bosco della Fontana dalla presa 27 a 31 inclusiva; tutti i materiali da vendersi sono accatastati nell'interno del R. Bosco sulle solite Piazze; parte lungo i viali e parte alla Palazzina.

Prezzo unitario per ogni 100 fascine, dette da macchia fior. 1:90; da scalvo forti fior. 2:35; scalvo dolci fior. 2:—. Passa mantovani legna da spacco forte fior. 6:80; dolce fiorini 3:60; mozziconi fior. 4:50; passa mantovani legna, piedi cubi viennesi di legname d'opera, forte fiorini —:22; dolci fior. —:11.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 12 ottobre 1863.

Per *L'I. R. Consigl., Intendente,*
Nob. PERSICINI.

N. 15259. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del R. bosco erariale nel Riparto di Mantova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 12 novembre 1863 alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare, al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 42,500 fascine da macchia, 21,000 da scalvo, e circa 60 passa mantovani di legna da spacco in sorte, e 8,800 piedi cubici viennesi di legname da opera da ricavarsi dalle prese 27 a 31 inclusivo, e di circa 400 piante morte e deperite, da prelevarsi anche in parte da altri appezzamenti del R. bosco della Fontana nell'anno camerale 1863-1864 a senso del relativo capitolato d'appalto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 ottobre, N. 246.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 13 ottobre 1863.

Per *l'I. R. Consigliere, Intendente,*
Nob. PERSICINI.

N. 4607. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre 1863 alle ore 11 antimerid., e se occorresse anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato del Porto, onde deliberare la fornitura generale per l'anno militare 1864 ripartita in quindici singoli lotti.

Le offerte relative munite del bollo corrispondente e suggellate con cera lacca unitamente all'avallo, dovranno essere presentate al più tardi fino alle 11 antim. del giorno 8 novembre 1863 al protocollo del suddetto Ammiragliato.

Le condizioni generali, nelle quali si tratta anche degli avalli e delle cauzioni per ognuno di questi quindici lotti sono ostensibili presso tutti gli Uffici pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Trieste, e presso il Magistrato civico di Vienna, nonchè presso gli I. R. Ammiragliati dei Porti di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 20 ottobre 1863.

WÜLLERSTORF, C.-aud.

AVVISI DIVERSI.

N. 1677. 1024

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti e Casa di Maternità, in Verona.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 di novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di ragionato e controllore di Cassa, presso questo Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità, coll'annuo stipendio di fior. 525 v. a., e coll'obbligo della cauzione per l'importo di fiorini 787:50.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita, stato, condizione, e sudditanza austriaca;

Attestati degli studii percorsi e dei servigi prestati a pubblici Ufficii;

Certificato d'idoneità per posti contabili.

Verona, 16 ottobre 1863.

Il Direttore int.,
Dott. AGOSTINI.

L'amministratore,
Zamboni.

N. 14397. AVVISO DI CONCORSO. 1031

A completare il Corpo insegnante di questo Ginnasio italiano comunale, resta a conferirsi il posto di professore di lingua tedesca pel Ginnasio inferiore, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 1,200 v. a., coll'aumento quinquennale del cinque per cento.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a questo civico Magistrato, corredate dai documenti attestanti la loro idoneità per la indicata materia, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana. Indicheranno pure se abbiano ottenuto l'approvazione per altre materie d'insegnamento ginnasiale, gl'impieghi sostenuti, gli anni di servigio, gli scritti eventualmente pubblicati, oltre alle altre qualifiche che valgano ad appoggiare la loro domanda.

Il concorso rimane aperto fino a tutto il 15 p. v. novembre.

Dal Magistrato civico, Trieste, il 21 ottobre 1863.

Il Segretario, A. REINA.

1033

BENEDETTI PIETRO

Maestro elementare maggiore,

che teneva Scuola privata a S. Marco, si è trasferito a S. Marcuola, in Rio terrà a San Leonardo, N. 1402, e riceve anche ragazzi a dozzina.

973

Il sig. Pusinich Antonio, maestro in S. Antonino, al N. 3471, offre alloggio, vitto e ripetizioni, ai giovani di questa od altre Provincie che frequentano in Venezia, l'I. R. Scuola reale od il Ginnasio.

La pensione mensuale è fissata dai fior. 19 ai 22 effettivi.

PUSINICH ANTONIO.

1030

UNA CASA DI BORDEAUX

di primo ordine, domanda un rappresentante o commissione o come viaggiatore, pel collocamento di *Vini e Spiriti*. Condizioni vantaggiose.

Scrivere *franco* e in francese, con informazioni, posta restante a Bordeaux, alle iniziali A. X. A.

1029

Parigi!! Si cercano rappresentanti per l'Amministrazione dell'*Echo commercial et agricole* a Parigi, in qualità d'*Ispettori generali, Ispettori divisionarii* e *Ispettori*. Buoni stipendii e cospicue provvigioni.

Dirigersi franco a *M.r le Directeur général de l'Echo, etc. - Paris, boulevard Sebastopol*, 49 (*rive gauche*).

966

macchine da cucire

formanti un punto di cucitura che non si scuce,

per sarti, calzolai, cappellai; confezioni vesti, busti, seterìa, lingerìa ec.

Da fr. 250 a 400.

Macchine per famiglie 85 franchi.

Facilità di pagamento.

30, rue Rambuteau, PARIGI.

995

Stabilimento d'Orticoltura

DI

SCIPIONE MAUPOIL

IN DOLO

PROVINCIA DI VENEZIA.

Essendo questa la stagione opportuna al trapiantamento de'vegetabili, si fa un dovere la suddetta Ditta di render noto, ch'essa è riccamente provveduta d'ogni genere, ed in soggetti di tutta la desiderabile vegetazione. Il Catalogo o prezzo corrente delle piante, verrà spedito franco dietro ricerca. A Venezia trovasi disponibile presso il sig. Gaetano Pietroboni, speditore e commissionario a S. Marco, in Calle dei Fabbri, Corte dei Preti, N. 1000 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7295. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 7/1 venne inscritta la Ditta Jacob Colvoni q.m Lazzaro di cui ne è unico proprietario e firmatario Colvoni Angelo-Emanuele q.m Jacob.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 7296. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 8/1, venne inscritta la Ditta Bassani Eugenio di cui ne è unico proprietario e firmatario lo stesso Bassani Eugenio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 16517. Unica pubb.

AVVISO.

Presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritto al N. 29/1, Vol. I del Registro per le firme sociali la firma seguente: «Hoffmann Gönner e Comp., rappresentata dai socii comproprietarii in nome collettivo sig. Alberto Hoffmann, Adolfo Gönner e Francesco Conti, colla firma per procura in Rossi Cesare fu Benigno di qui, il quale firma per procura dei signori Alberto Hoffmann, Adolfo Gönner e Francesco Conti, quali componenti la Ditta Hoffmann Gönner e Comp.

Tale Società ha lo Stabilimento principale in Verona, e sussiste fino dall'anno 1855.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16498. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale, quale Senato di commercio, al N. 25/1 fu oggi inscritta la firma seguente: «Giuseppe De-Stefani e figlio, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà dei socii in nome collettivo Stefano, Angelo e Giovanni fratelli De-Stefani fu Giuseppe di qui. La firma della Ditta appartiene al solo socio De-Stefani Stefano, il quale firma per procura degli altri due e precisamente per procura Giuseppe De-Stefani e figlio Stefano De Stefani. La Società sussiste fino dall'anno 1857.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16585. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta la firma del tenore seguente al N. 60/1: «Angelo Caldiera, avente Stabilimento principale in Cologna, colla proprietà e firma nel solo Angelo Caldiera fu Lorenzo di Cologna.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16515. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 56/1 la firma seguente: «Giuseppe Berti, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma nel solo Giuseppe Berti fu Antonio di qui.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 17363. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio viene oggi inscritta al N. 31/1, la firma seguente: «Scipione Battiti e Comp., avente Stabilimento principale in Verona, rappresentata dai socii in nome collettivo Scipione Battiti fu Pietro e Giuseppe Bozzi fu Giovanni, ciascuno dei quali firma Scipione Battiti e Comp. ed obbliga con tal firma la Società.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 17210. Unica pubb.

AVVISO.

In appendice all'avviso 3 corrente mese, N. 16541 di questo Tribunale, si rende noto che furono in oggi inscritti alla partita Alberto Spitz e fratello inscritta al N. 20/1 del Registro per le firme sociali i patti nuziali contenuti nei Rogiti 18 dicembre 1841, N. 9294 e 5 gennaio 1855, Numero 3642 atti del Notaio Piatti datati Verona, risguardante il primo matrimonio di Alberto Spitz con Diamante Calabi di Aron Vita, ed il secondo il matrimonio di Adolfo Spitz con Regina Calabi di Benedetto, pubblicato analogo avviso una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16588. Unica pubb.

AVVISO.

Presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 62/1 nel vol. I del Registro per le firme singole la firma seguente: «Domenico Orlandi, avente Stabilimento principale in Cologna, colla proprietà e firma nel solo Domenico Orlandi fu Antonio di Cologna.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16503. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 26/1, la firma seguente: «Fano e Forti, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà dei socii in nome collettivo Angelo Fano fu Raffaele ed Isacco Forti fu Benedetto qui domiciliati, ciascuno dei quali firma per la Società, la quale resta obbligata coll'apposizione della firma: Fano e Forti. La Società sussiste fino dall'anno 1833 e di comun consenso ha continuato e continua tacitamente d'anno in anno.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16583. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta la firma del tenore seguente al N. 59/1: «Giuseppe Cremasco, avente Stabilimento principale in Cologna, unico proprietario e firmatario Giuseppe Cremasco fu Pietro di Cologna.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16520. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 57/1, la firma seguente: «Albasini Paolo, avente Stabilimento principale in Verona e filiale in Padova, colla proprietà e firma di Carlo Albasini fu Paolo, e colla firma per procura in Giuseppe Albasini fu Paolo.»

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 18124. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio, con odierno decreto pari Numero, venne avviata in confronto di Antonio Pirolli fu Bartolommeo, merciaio di qui, la procedura di componimento prevista dall'imperiale Ordinanza 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile del debitore, ovunque esistente e della immobile situata in quelle Provincie dell'Impero Austriaco nelle quali vige la suddetta legge, nominati in Commissario giudiziale per la direzione della procedura, non che per l'immediato sequestro ed inventario della sostanza questo Notaio dott. Sante Mistrorigo, ed a provviso il delegati in di lui assistenza i creditori signori Gaetano Gaspari, Ditta Herburger e Rhomberg, e Ditta Hoffmann e Goenner, e quali delegati principali i sigg. Benedetto Tommasi, Lodovico Reinfesthull e Ditta Getgner e Comp. di qui, per gli effetti del § 8 e seguenti della legge succitata, coll'avvertenza inoltre che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la convocazione a componimento saranno pubblicati separatamente, ma sarà tuttavia libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti legali del § 15 della surriferita legge.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente,
MONTAGNA, Cons. d'App.
Franchini Dir.

N. 7289. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 21 novembre, 21 dicembre e 21 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di uno stabile sito in Treviso, esecutato al confronto dell'interdetto conte Giulio Giustinian curatelato dal sig. Angelo Vianello, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, ossiano fiorini 683:75 che alla chiusa dell'asta verrà a tutti restituito, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo in monete d'argento a tariffa, salva imputazione del deposito cauzionale di cui sopra dietro di che potrà chiedere ed ottenere a sue spese la definitiva aggiudicazione colla facoltà alle censuarie volture, restando a di lui peso e vantaggio le imposte e le rendite dello stabile dal giorno del versamento medesimo.

IV. Dagli obblighi di cui gli articoli II e III viene però dispensato l'esecutante, che potrà ritenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria colla decorrenza a suo carico degli interessi del 5 per 100, oltre le pubbliche imposte ed a suo favore delle rendite relative dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi.

Nella R. Città di Treviso.

Casa con cortile, stalla ed adiacenze in parrocchia di S. M. Maggiore, Borgo S. Tommaso, descritta nei registri del Censo stabile al mappale N. 662, b, per la superficie di pert. 0.45, colla rendita di a. L. 275:89, giudizialmente stimata fior. 6837:53 valuta austr.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 ottobre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

N. 6721. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni-Antonio Tonello, che la I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza di Udine, ha prodotto in suo confronto, nonchè dei Gio. Batt. e Giacomo Cossettini di Frisanco, la petizione 12 ottobre 1863, N. 6721 per pagamento di ducati 14 pari a fior. 17:87, oppure rilascio di fondi, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d'ignota dimora gli viene destinato in curatore l'avv. dott. Giovanni Centazzo addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata prefissa la comparsa al giorno 15 dicembre 1863.

Il presente si affigga nell'Albo Pretoreo, in questa piazza nel Comune di Frisanco, nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.
De Marco Al.

N. 9414. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 1.° luglio N. 10699, venne dall'I. R. Tribunale di Verona dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Conterno di Sanbonifacio a cui venne deputato in curatore il proprio figlio Antonio di detto luogo.

Si affigga, e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 21 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.

N. 6503. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Paron-Colli Osvalda, moglie a Domenico Gasparin di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 21 dicembre 1863, 25 gennaio e 29 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 0:96, importa fiorini 8:36 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Barcis.

Prato, di pertiche 1.60, rendita di L. 0:96, al N. 1986, lettera b.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, in questo capoluogo ed in Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 1.° ottobre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 7348. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Giosuè Guarda coll'avvocato Fontana contro Giuseppe Mion proprietario e dei creditori inscritti, avrà luogo presso questa Pretura, nei giorni 23, 30 novembre e 7 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., gli esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore della stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato esclusivamente in monete d'oro ed argento metallico sonanti in corso, calcolate a valore di tariffa.

IV. A sconto prezzo il deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà sodisfare al procuratore degli esecutanti l'importo delle spese esecutive dietro liquidazione.

V. Il possesso sopra domanda del deliberatario sarà in via esecutiva accordato col 1.° ottobre 1864 con diritto nel deliberatario di esigere l'affitto convenuto nella somma di annui fiorini 250 in proporzione dal dì della delibera a tutto 11 novembre 1864. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non quando abbia sodisfatto a tutti i suoi impegni.

VI. Dal dì della delibera poi le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre sodisfare quelle che fossero in allora insolute, ponendo l'importo di queste in sconto prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario conservare lo stabile sino alla aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurarlo a casa contro gl'incendi presso una Società dal Governo riconosciuta.

VIII. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato in una o più volte a seconda degli ordini giudiziali, ed a chi sarà assegnato. Infrattanto dal dì della delibera in poi, dovrà il deliberatario sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse del 5 per 100, depositando l'importo di anno in anno presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza a tutte sue spese.

IX. La tassa trasfusione proprietà resta a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle suesposte condizioni, o di una di esse, ed anche in parte si potrà procedere a reincanto in un solo esperimento a tutto suo rischio e pericolo, dovendo rispondere col fatto deposito e con ogni altra sorta dei suoi beni.

XI. Dovrà il deliberatario senza diritto a compenso, sottostare al dominio diretto competente al pio Istituto Elemosiniere di Montebello, giusta l'istromento 25 febbraio 1803 in atti del Notaio Antonio Bonami, limitatamente però ai campi 8 circa nello stesso istromento descritti, e dovrà di conseguenza pagare ad esso pio Istituto, il canone annuo di sole venete L. 358:01 a cominciare dal giorno della delibera in poi.

Descrizione

dei beni, posti in Distretto di Lonigo e Comune censuario di Montebello.

Pert. cens. 41.14 di terra arativa, arborata, argine prativo, con casa sopravi di varie adiacenze, in mappa stabile del Comune censuario di Montebello ai NN. 1004, 1005, 1009, 1010, 1011, 1565, 1804, colla rendita censuaria di L. 338:43, stimato del valore capitale di fior. 3600.

Si affigga a quest'Albo, nei luoghi di metodo ed in Montebello, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 16 settembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.

Co'tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio solamente; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di voler porre nell'indirizzo l'indicazione*: **NOTIFICAZIONE UFFIZIALE**, *per non obbligarci a pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro nell'I. R. Scuola maggiore di Belluno, il maestro in Piove, Pader Osvaldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il dirigente la Direzione di polizia di Salisburgo, commissario superiore Alessandro Merbeller, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo, e il commissario della stessa Direzione di polizia, Giuseppe Lezak, il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe.

L'eccelso I. R. Ministero pel commercio e la pubblica economia, con Dispaccio N. 13732, 1.° andante, trovò di concedere a Pietro Cristini, negoziante a Legnago, un privilegio esclusivo, per la durata di anni 15, per l'invenzione di apparecchi, e d'una procedura particolare nella riduzione (raffinamento) de' risi, nonchè nella separazione delle diverse sorte di farina di frumento.

La descrizione del privilegio, di cui venne domandato il secreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii. Tanto si reca a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 22 ottobre 1863.

L'eccelso Ministero della giustizia ha trovato di conferire il posto d'avvocato, vacante presso la Pretura di Auronzo, all'aspirante dott. Antonio Bassanin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 novembre.

Terza classe di scuola reale in Mantova.

Annunciandosi, non ha molto, in questo giornale la istituzione della III classe in aggiunta al biennio della Scuola reale inferiore in Belluno, ricordavasi che delle nove città capo-provinciali, due sole ne mancavano ancora, Padova e Mantova, ed esprimevasi fiducia che anche in esse le provvide sollecitudini dei Municipii rispettivi, d'accordo colle altre Autorità, sarebbon riuscite quanto prima a procurare un simile beneficio a' loro amministrati. Nè fallirono, quanto alla seconda città, le speranze. In Mantova, con notevole pluralità di suffragii, il comunale Consiglio si assunse due quinti della spesa totale, necessaria alla novella istituzione; altri Comuni della Provincia che vengono invitati a compartecipàrvi, non indugeranno certo a rispondere al patriottico appello; s'introdurrà una modica tassa scolastica, del cui introito fornire l'Istituto di mezzi e di macchine utili all'istruzione; il direttore e i docenti offrono la zelante opera propria per qualunque siasi compenso, e le Autorità tutte alacremente si prestano per ciò che valga ad assicurare la stabilità e la durata al desideratissimo complemento della Scuola reale; laonde, mercè tanto provvida e concorde azione, e con piena approvazione da parte dell'Autorità superiore, si darà tosto principio anche in Mantova alle lezioni della terza classe reale.

Ecco, nel suo preciso tenore, l'articolo della *Wiener Abendpost* sull'esito delle conferenze di Norimberga, stato già riassunto nel *Bullettino* d'ieri:

« Per quanto a noi pare, il più importante risultato del *colloquio di Norimberga* consiste in ciò, che il grandioso pensiero, che servì di base alle discussioni dei Principi a Francoforte, di rimpetto alle proposizioni della Prussia, si conservò intatto, nella sua originaria purezza, e senza perdere della propria forza.

« Per ciò che spetta alla forma prescelta, per la personale consulta dei Ministri, essa corrispose perfettamente allo scopo di affrettare lo scambio delle opinioni. In pochi giorni, si ottenne un risultato, al quale, ad onta del buon volere e della più amichevole condiscendenza delle parti interessate, si sarebbe per lo meno richiesto il tempo di altrettante settimane.

« Se non che, noi vediamo i fogli prussiani di tutti i colori, fedeli al loro costume antico, lanciare la diffidenza ed il dileggio sui risultati di Norimberga. Si disse che quello sia stato un tentativo per introdurre uno scisma politico nella Germania. Per altro, siccome è indubitato che tutte le tendenze, e tutte le deliberazioni della Dieta dei Principi a Francoforte, non avevano altro scopo che l'idea di una vera ed organica unione della Germania, quindi l'eliminazione dei contrapposti, che separavano la nazione e ne sperdevano le migliori forze, certo è pur d'altra parte che lo stesso vale pel colloquio di Norimberga, il quale, in forza della propria destinazione, non poteva se non che strettamente collegarsi ai decisivi principii, ammessi e stabiliti quali norme nel Congresso di Francoforte.

« Mentre gli organi della piccola Germania, dall'una parte concedono che la forma, che sarà per darsi alla risposta da inviarsi alla Prussia, rivela il più compiuto riguardo pel sentimento di sè medesima, anzi per la stessa suscettibilità della Prussia, essi non mancano di capovolgere la quistione, avisando un fatto omai troppo notorio, in favore delle loro intuizioni specifiche. E di queste si servono come di un possente argomento, per dare a credere che, in questo rispetto, le scissure o le dubbiezze nel campo degli alleati siano state in effetto il motivo determinante. Questo conforto, che i detti organi cercano di dare a sè stessi, è veramente meschino assai; e quanto egli sia insussistente, lo pruova il fatto, che le pretensioni pregiudiziali vennero riconosciute siccome inammissibili, mentre, d'altro canto, se non si fosse trattato se non di desiderii, di condizioni e di proposte accettabili, si avrebbe senza dubbio procacciato di venir loro incontro colla più sollecita cortesia.

« Che se poi si considera che la Prussia, persino in ciò che riguarda le sue proposte, aveva, nella sua Nota circolare, emessa l'esplicita dichiarazione di volere innanzi tutto entrare in trattative coll'Austria, non si potrà disconoscere che la forma, prescelta a Norimberga, fu precisamente quella, che si collega più strettamente a quell'andamento, che lo stesso Governo prussiano voleva dare alle trattative. Primo desiderio della Prussia era quello di ottenere gli schiarimenti bramati. Lasciando all'Austria l'onore e la responsabilità della prima parola, gli alleati, oltrechè dare pruova del dilicato loro riguardo verso la Prussia, diedero una nuova dimostrazione della loro piena fiducia nella lealtà federale dell'Austria. Confessarono solennemente la vocazione dell'Austria, la quale è chiamata a guidare, con abile e sicura mano, il grandioso e possente movimento della riforma, dal quale tutta la Germania è irresistibilmente compresa, ed al quale l'Austria diede l'impulso creatore. »

Documenti diplomatici.

Ecco i dispacci, annunciati dal telegrafo, intorno alle ragioni del mutamento della persona del ministro inglese in Italia:

Il conte Russell a sir Giacomo Hudson.

« *Foreign Office*, 10 settembre 1863.

« Signore. Poichè avete manifestato il desiderio di lasciare il vostro grado di ministro presso alla Corte del Re d'Italia, Sua Maestà si vale di quest'occasione per significare la sua approvazione de' vostri lunghi e faticosi servizii, col conferirvi la grancroce dell'Ordine del Bagno. I lordi della Tesoreria poterono impetrare dalla Regina ch'essa approvasse che vi fosse accordata la pensione, che vi si conviene per la lunga opera vostra in Legazioni di prim'ordine.

« Quanto a me, godo di poter pensare che i modi, che il Governo di Sua Maestà volle tenere in Italia, furono da voi assecondati con perizia e sollecitudine degne delle più alte lodi.

« E però niuno mai più di voi ebbe la confidenza e la stima del Governo e del popolo italiano.

« In tutto il tempo, che io ebbi l'onore di tenere i suggelli del *Foreign Office*, tra voi e me, in ogni cosa di pubblico ministero, fu il più leale accordo.

« Onde nulla, fuorchè il vostro desiderio di lasciare la Legazione, nella quale avete riportato sì segnalati successi, poteva indurmi a raccomandare alla Regina un'altra persona, che la rappresentasse in Italia. Se alcuna delle principali Ambascerie fosse vacante, avrei pregato la Regina d'offerirla a voi. Ma poichè non è così, e poichè il grado, che avete tenuto, richiese tutta la vostra vigilanza e sollecitudine, io fui con dolore costretto a consigliar la Regina d'accettare la vostra rinunzia.

« Vi mando adunque la lettera del richiamo, la quale vi prego di porgere alla persona stessa del Re, se così potrete fare.

« Dirste a Sua Maestà ch'egli sempre avrà nel Governo inglese un costante e leale sostenitore dell'indipendenza d'Italia e de' *giusti diritti* di Sua Maestà.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

Sir Giacomo Hudson al conte Russell.

(Ricevuto ai 7 d'ottobre)

(riservato)

« Torino 4 ottobre 1863.

« Milord. In rispetto al mio dispaccio (riservato) del 30 del passato mese, ho l'onore di significare a vostra signoria che ebbi oggi l'udienza del Re, per porgere a Sua Maestà la lettera del mio richiamo, soggiungendo aver ordine da vostra signoria di accertare la Maestà Sua ch'egli avrà sempre nel Governo inglese un sostenitore costante e leale dell'indipendenza d'Italia e de' giusti diritti di Sua Maestà.

« Avendomi Sua Maestà domandato perchè io lasciassi la sua Corte, risposi che così io mi era obbligato verso vostra signoria; poichè, essendomi stato, nel mese di marzo del 1862, offerto d'esser innalzato nel grado, aveva chiesto licenza di non accettare tale offerta, volendo piuttosto seguitar a risedere presso alla Corte di Sua Maestà insin che acquistassi il diritto alla mia pensione.

« Sua Maestà si degnò allora esprimere la sua approvazione del modo, in cui io aveva adempiuto il mio ufficio diplomatico presso alla sua Corte.

« Ora non mi rimane che pregar vostra signoria di porre a' piedi della nostra eccellentissima Regina le mie più vive grazie pei segni del suo favore, co' quali volle accompagnare la fine del mio pubblico ufficio.

« A voi, milord, mi sia consentito offrire la mia gratitudine per la confidenza, che in me attestate, e pel favore, che sempre dimostraste a questa Legazione; favore, il quale, mentre alleggeriva le fatiche e alleviava l'ansietà inseparabile dalle faccende pubbliche, tornò a grande utilità di tutti.

« Sono, ecc.

« GIACOMO HUDSON. »

Il conte Russell al sig. Elliot.

« *Foreign Office* 10 ottobre 1863.

« Signore. Notai che sir Giacomo Hudson, nel suo dispaccio del 4 di questo mese, dice:

« Avendomi S. M. domandato perchè io lasciassi questa Corte, risposi che mi teneva così obbligato verso vostra signoria; poichè, essendomi stato, nel marzo del 1862, offerto di salire di grado, chiesi licenza di non accettare l'offerta, e seguitar a risedere nella Corte di Sua Maestà insino a che fosse venuto il tempo da poter avere la mia pensione. »

« Ora i fatti furono questi:

« Nel 1860 o 1861, si disse esservi il bisogno di mandare sir Giacomo Hudson ad altra Legazione. Questo non era vero, poichè non vi aveva alcun disegno siffatto.

« Nel marzo del 1862, ebbi cagione di credere che un'Ambasceria di conto sarebbe in breve divenuta vacante. Ricercando una persona acconcia da raccomandare a Sua Maestà per adempiere ad un gravissimo ufficio, niuno trovai che meritasse promozione più di sir Giacomo Hudson. Ma, per rispetto verso di lui, ne lo richiesi prima; e avendo veduto che, quantunque desideroso di accettare un'Ambasceria, non desiderava partirsi da Torino, la cosa fu messa da banda.

« Io non presi alcun obbligo con sir Giacomo Hudson, e non pensai mai ch'egli volesse rassegnare il grado se non che quando paresse a lui conveniente. Laonde, quando, nella primavera di quest'anno, egli mi significò quest'intenzione, io credetti che, dopo più di trent'anni di pubblico servigio, egli desiderasse ritirarsi da un ufficio pieno di ansietà e faticoso.

« Non pensai mai che sir Giacomo Hudson fosse stretto verso di me da alcun obbligo, nè sino ad ora pensai ch'egli si tenesse così obbligato. Potete esporre queste cose a qualunque vi domandasse la cagione della rinunzia di sir Giacomo Hudson; e mandate ancora la copia di questo dispaccio a sir Giacomo Hudson.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

Il sig. Elliot al conte Russell.

(Ricevuto il 15 d'ottobre.)

« Torino 11 ottobre 1863.

« Milord. Poichè dal dispaccio di sir Giacomo Hudson del 4 di questo mese, riservato, apparisce ch'egli disse al Re la cagione dell'avere rassegnato il grado consistere nell'esser egli stretto da tale obbligo verso vostra signoria, quando fosse venuto il tempo d'avere la sua pensione; ho stimato conveniente, nell'abboccamento che ho avuto con Sua Maestà, di accertarla che sir Giacomo Hudson aveva errato nel credere che vostra signoria desiderasse di rimuoverlo da Torino.

« Anche dissi al Re che vostra signoria aveva manifestato a sir Giacomo l'intera approvazione del Governo della Regina pel modo, in cui egli l'aveva rappresentato presso alla sua Corte, e che con dolore vostra signoria consentì alla sua domanda.

« Ho, ecc.

« H. G. ELLIOT. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 ottobre.*

(Continuazione — V. la Gazzetta 248.)

Anche il *relatore dott. Taschek* dichiara di non potersi associare alla proposta del conte Kuenburg, ed osserva che i pretesi favorevoli risultati ottenuti, giusta la Giunta, dagli Ordini religiosi femminili, sarebbero, cosa singolare, stati conseguiti più negl'Istituti di pena maschili, che non negl'Istituti femminili, specialmente in riguardo alla disciplina ed alla difficoltà del trattamento, che qui furono molto peggiori.

Il *Ministro Lasser* prende la parola. Partendo dal punto di vista di dover considerare le Imprese, ch'esistono in alcuni Istituti, non sotto il riguardo dell'essere esse o no condotte da Ordini religiosi, ma sotto il riguardo dei contraenti, osserva non doversi inclinare a respingere una istituzione, soltanto per essere sorta in tempi malaugurati; ma esaminare e giudicare spassionatamente ciò che v'ha in esse di buono o di cattivo. Osserva inoltre che l'idea (anzi la sua esecuzione) di affidare ad Ordini religiosi gl'Istituti di pena, è anteriore al Concordato; che in paesi esteri questa pratica, introdotta da più decennii, ha dato risultamenti, che da tutte le classi della popolazione, da tutte le confessioni, furono riconosciuti vantaggiosi; il che può a ragione aspettarsi anche presso di noi. Aggiunge poscia dover si considerare che al naturale incitamento al guadagno s'associa, anche negli Ordini religiosi, un motivo più elevato, morale; cioè una religiosità operosa, una cristiana abnegazione; e combinandosi l'adempimento d'un dovere, assunto legalmente, coll'esercizio d'un dovere religioso, non esservi motivo alcuno per escludere quegli Ordini dall'assumere un obbligo legale.

Quanto alle fatte esperienze, voler egli evitare i particolari; non doversi avere riguardo all'inconveniente, ch'egli designa come generale, di una troppa costosa amministrazione nella prima istituzione dei nuovi Istituti di pena, ma doversi guardare alla scelta degl'individui più all'uopo opportuni.

L'oratore definisce quindi le mansioni del Ministero di Stato, quale amministratore degli Istituti di pena; e dichiara che ciò, che consta al Ministero di Stato, non per singole notizie, ma da una serie di atti, non è ancora menomamente sufficiente per condannare con un tratto di penna tutti gli Ordini religiosi.

Ammette egli esistere una certa disuguaglianza nel trattamento; osserva essere tradizionale nei condannati una certa preferenza ed una certa avversione per alcuni luoghi di pena, in confronto di alcuni altri, ma ciò non dipendere dagli Ordini religiosi; non essere possibile introdurre una uniformità, per la quale sarebbe d'uopo poter creare un carcere centrale per 10,000 condannati cogli stessi regolamenti pel vitto e pel vestito, nello stesso luogo, collo stesso clima, ed altre condizioni impossibili.

L'oratore difende quindi le somme da lui proposte, particolarmente contro il rimprovero, che non siasi posta a calcolo la forza del lavoro; ed osserva in seguito, che, giusta i rapporti pervenutigli, la condizione delle Case di pena, che sono appaltate ad Ordini religiosi, dee chiamarsi sodisfacente, segnatamente in tutto ciò che concerne l'ordine, la nettezza, la disciplina.

Circa il timore che in quegl'Istituti possa propagarsi il proselitismo, l'oratore legge il passo di un rapporto, diretto al Ministro della giustizia dalla Procura superiore di Stato di Praga, che visitò, in luglio dell'a. c., la Casa di Pena d'Jicin; il quale rapporto rappresenta questo timore come affatto destituto di fondamento, essendo provveduto pei bisogni spirituali di tutte le confessioni, nè venendo imposto agli acattolici un curato cattolico. Credere egli di poter ritenere, che lo stesso spirito domini anche in altri Istituti di pena, e che, ove ciò non fosse, non possa attribuirsi la colpa all'istituzione od ai contratti stipulati con un Ordine, ma ad un abuso, che può togliersi, e che sarebbe fatto cessare, tosto che se ne avesse notizia. Conchiude quindi, come risultamento del fin qui detto, desiderare egli, che non si giudichi la cosa a principii e per tutti i casi; assicurare, all'incontro, d'altra parte, che di caso in caso esaminerà rigorosamente a fondo tutti quegl'Istituti, e non si limiterà, come già fu posto in vista, a prendere in contemplazione la sola questione finanziaria, ma ventilerà con ogni premura anche le questioni generali.

Contro il conte Kuenburg, osserva l'oratore non trovare nulla d'indecoroso pel sesso maschile che in alcuni Istituti di pena, destinati per gli uomini, sia affidato il reggimento alle donne; e giustifica quest'opinione coll'analisi delle disposizioni, che ne regolano la consegna, da cui risulta essere, com'egli conclude, gli Ordini femminili negl'Istituti maschili precisamente quali trattori, appaltatori di lavori, e va discorrendo, nel che non v'ha nulla d'indecoroso.

L'oratore chiude con queste parole: « Tutto ciò che ho detto su questo, ha per iscopo di mostrare che non pretendo assolutamente una preferenza per le Congregazioni, nè l'ho neppure detto apertamente, ma che credo di adempiere un dovere di giustizia colla mia esposizione. Sulla seconda proposta fatta alla Camera (la proposta di Berger), dichiaro schiettamente di associarmivi di tutto cuore, come ho già votato quando si trattò di spalleggiarla. Nessuno conosce meglio di me che il nostro attuale sistema delle Case di Pena, sia coll'appalto agli Ordini, sia coll'amministrazione immediata dello Stato, molto lascia desiderare; del resto, vi sono alcune altre partite che potrebbero in argomento essere prese in considerazione: e fu, p. e., per lunghi anni un inutile desiderio del Ministero d'erigere Istituti di pena per giovani carcerati. Altri simili desiderii fecero naufragio al punto delle spese, e come saluto con gioia la proposta del sig. deputato Berger, così prego l'alta Camera di ricordarsi, anche per parte propria di questo giorno, quando si tratterà della sua pratica e conseguentemente della sua finanziaria attuazione.

Dopo alcune osservazioni personali del *deputato Schindler* che provocano una breve risposta del *Ministro Lasser*, si procede alla votazione, e venne ammessa la rubrica *Istituti di pena*, unitamente all'invito al Governo, proposto dalla Giunta, come pure la proposta Berger.

Le rubriche *Sussidii dello Stato agl'istituti di beneficenza* in fior. 714,303, e *Autorità delle costruzioni* in fior. 900,275, vengono ammesse senza discussione.

Chiusa della seduta ad 1 ora e ¾. Prossima seduta, domani, alle ore 10. Ordine del giorno: Continuazione dell'odierno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 31 ottobre.

Il consigliere Kuczynsky, stato assassinato a Lemberg, aveva poco più di 40 anni; esso lascia una vedova e due figli; anteriormente aveva servito in qualità di capitano auditore, sotto Haynau in Ungheria, e diresse una parte delle inquisizioni marziali di quei tempi. A Lemberg si trovava fin dall'anno 1860, ed era attualmente dirigente le inquisizioni politiche. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 ottobre.

** Il Santo Padre ieri, ultimo giovedì di ottobre, non ha pensato a dare pranzo a Re, a Cardinali o a diplomatici; ma ha voluto convitare i poveri, di cui, come Vicario di Gesù Cristo, è in modo speciale il vero amico e padre. Egli ha voluto che cinquantaquattro poveri, uno per parrocchia, fossero convitati al Vaticano, escludendo da questo numero ogni mendicante. Il pranzo ha avuto luogo nella grande Sala ducale, dove sogliono comunemente tenersi i pubblici concistori. I parrochi hanno avuto l'incarico di mandare quei poverelli, che credevano più meritevoli di questo straordinario onore. I convitati, secondo l'ordine avuto, si sono radunati a Scossacavalli, e a mezzogiorno sono stati introdotti nella sala del pranzo. Il Santo Padre gli ha onorati di sua augusta presenza, e poi si è ritirato per lasciare loro tutta libertà; ma sono rimasti alcuni prelati facendosi un dovere di servire i poverelli. Cinque sono state le portate, e ogni invitato ha trovato sulla tavola un fazzoletto nuovo, per raccogliervi tutti gli avanzi e portarli alle proprie case. Oltre a ciò, ciascuno ha avuto una elemosina di due scudi romani.

Ieri mattina il Papa discese nella basilica di S. Pietro, per visitare il nuovo pavimento di marmo a disegno e svariato di colori, fatto alla Cappella della Pietà, così chiamata dal famoso gruppo della Vergine, che tiene in grembo il morto Redentore, opera di Michelangelo. Poi andò ad osservare i lavori della canonica, che accanto alla sacristia, fatta da Pio VI, viene innalzata pei beneficiati della basilica vaticana. E finalmente visitò la fabbrica dei musaici.

Il matrimonio del sig. Kisseleff, ministro di Russia a Roma, non è più un mistero. Egli sposerà la da tempo vagheggiata donna Francesca dei principi Ruspoli, vedova del secondogenito del duca Don Marino Torlonia. Gli sposi partiranno quanto prima per Parigi, non essendo permesso di celebrare in Roma il matrimonio di una romana cattolica con un eterodosso. Fatto il matrimonio, gli sposi ritorneranno a Roma; e così donna Francesca diventa madama di Kisseleff. Le è stata assicurata, in caso di vedovanza, una pensione di 10,000 franchi. Anche il fratello di questa signora ha sposato un'eterodossa, la figlia del sig. York. Quando i giornali annunciarono che il sig. di Kisseleff non sarebbe più ritornato a Roma, io diedi una smentita a questa notizia, dicendo che un affetto stringeva questo diplomatico alla eterna città. Ora quale sia questo affetto è conosciuto: una bella vedova.

Un giornale romano ha pubblicato un'articolo spropositato intorno al ribasso della tariffa doganale, ordinato dall'editto della Segreteria di Stato del 26 cadente ottobre. Se quell'articolista non fosse digiuno delle cose nostre, e degli elementi di economia pubblica, non avrebbe tirato tanti calci al vento. La modificazione daziaria è stata ordinata per agevolare, dice l'editto, lo sviluppo del commercio, e per meglio provvedere ai bisogni del consumo interno; in conclusione, è stata ordinata per un interesse finanziario, per arrestare il contrabbando, il quale è più o meno grande a seconda della varietà delle tariffe doganali fra Stati limitrofi. Allorquando, nel 1854 fu nominato ministro delle finanze monsig. Ferrari, si pensò subito a modificare la tariffa doganale; si voleva una modificazione generale, ma la protezione accordata a pochi industrianti o privilegiati, fece sì che il ribasso si facesse soltanto sopra soli 50 articoli di merci; nel Maggio del 1856 fu esteso ad altri 67 articoli.

Questa modificazione ebbe il risultato, che il Governo si era proposto. La prima modificazione incominciò col primo giugno 1854; e degli articoli, allora ribassati, fuvvi una introduzione, in dodici mesi, pel valore di 3,753,712 scudi; quindi, per 1,542,434 scudi più di quello avutosi nello stesso periodo dell'anno precedente. E questo aumento di valore portò alla dogana un introito maggiore di 186,728 scudi. Questi numeri sono ufficiali, perchè tolti dal *Prospetto delle merci introdotte ed estratte nel* 1855. In quel Prospetto, si fa espressamente osservare che al ribasso delle tariffe si dee l'aumento degl'introiti doganali. « Tale incremento, dice il rapporto del 1855, si verificò in tutti generalmente gli articoli; ma fu rimarchevole sopra gli altri nelle introduzioni dei formaggi, delle macchine industriali, della carta per tappezzerie, delle mercerie, e soprattutto in quelle dei tessuti e dei generi coloniali. E notisi che, mentre davasi tanto movimento al nostro commercio, la finanza raggiungeva il doppio intento e di frenare le doppie importazioni e di migliorare il suo reddito: imperocchè, malgrado il ribasso, spesso assai considerevole, nella misura dei dazii, ottenevasi sugli articoli così modificati un aumento, a confronto dell'antecedente anno, di scudi 186,728 (un milione di franchi). » Non diversamente parla il rapporto, che leggiamo nel *Prospetto delle merci introdotte ed estratte nel* 1856. A questi Prospetti doveva ricorrere l'articolista del giornale romano, per mostrare quanto sia provvido il decreto del 26 ottobre 1863, col quale il Santo Padre ha ordinato di pubblicare le *ulteriori* modificazioni daziarie: i risultati non saranno diversi da quelli, avuti sugli articoli modificati il primo giugno 1854, e il 7 maggio 1855.

Sono tre settimane, ch'è incominciata in Roma una pubblicazione ebdomadaria intorno alla Madonna. È un giornale, intitolato la *Vergine*, che esce ogni sabato. Il direttore è un dotto frate di S. Francesco, e Francescani sono la più parte degli scrittori di esso. I Numeri pubblicati sono commendevoli sotto ogni riguardo.

È annunciato un altro giornale settimanale di amena lettura: esso porta il nome di *Giovedì*. Vedremo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 ottobre.

Leggesi nell'*Opinione*: « Sappiamo che il conte Gabriele Galateri di Genola parte oggi per recarsi ad assumere la carica di regio incaricato d'affari presso le Città anseatiche, cioè Amburgo, Brema e Lubecca. La sua residenza sarà in Amburgo, perchè in detta città, una delle più importanti piazze commerciali dell'Alemagna, eserciterà altresì le funzioni di regio console generale. »

Il *Movimento* di Genova scrive: « Sappiamo che il 26 ottobre venne concesso l'*Exequatur* governativo al sig. Venceslao Secchino, per autorizzarlo all'esercizio delle funzioni, di console generale della Repubblica di Bolivia, con residenza in Genova e giurisdizione in tutto lo Stato. »

Si legge nel *Pungolo*, in data di Torino 29 ottobre:

« Il sig. di Stackelberg, ministro di Russia presso la nostra Corte, è su tutte le furie, a cagione delle offerte fatte, e che vanno facendo i Municipii italiani a favore della Polonia insorta.

« Posso assicurarvi che le sue lagnanze giunsero sino a minacciare, a nome del suo Governo, delle rappresaglie contro gl' Italiani, residenti in Russia, ove queste dimostrazioni nazionali a favore dei ribelli non cessino immediatamente.

« Il nostro Gabinetto credeva di aver placato le irose suscettività moscovite coi due sequestri della *Nazione* di Firenze. Ora si accorgerà che, una volta messo il piede sul pandio, non è tanto facile fermarsi, segnatamente quando si ha a fare con un Governo, com' è il russo, il quale accresce le esigenze in ragione diretta delle sodisfazioni, che gli si danno. »

La *Gazzetta di Torino* reca: « Si assicura che al Ministero d'agricoltura e commercio fu conchiusa una convenzione per la cessione delle bonifiche napoletane al duca di Galliera, e che fra breve dee essere firmata, essendo in massima accettate tutte le condizioni, imposte dal Governo. Questa concessione verrà immediatamente sottoposta all' approvazione del Parlamento. In seguito di che, si dice che sarà soppressa al Ministero suddetto la divisione dell' agricoltura, il cui titolare passerebbe al servigio della Compagnia delle bonifiche. »

Leggesi nel *Movimento*: « Al momento di porre in torchio, ci vien data la notizia che le due batterie corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*, non entreranno più a far parte della squadra, che sarà passata in rassegna dal Re, nel golfo di Napoli. Non sappiamo a che debba attribuirsi questo nuovo ordine. »

Leggiamo nell' *Opinione* del 30 ottobre: « Crediamo che il Governo del Re abbia dato le disposizioni perchè la salma del generale Guglielmo Pepe sia trasportata dal camposanto di Torino a quello di Napoli. »

Monsig. Giovanni Antonio Gianotti, Vescovo di Saluzzo, è morto in quella città, il 29 ottobre, all' una pomeridiana.

Il *Movimento* di Genova, in data del 27 ottobre, scrive:

« Questa mattina sul far del giorno, in casa d' un certo Rozzano, detto il *Guercio*, sulla piazza delle Bandiere presso alla Nunciata, la Pubblica Sicurezza operò il fermo di quel forzato, di nome Tubani, che ultimamente si era evaso da questo Bagno, avendo avuto modo di rompere la catena, e cangiare d' abiti, mentre si trovava a lavorare al bordo d' un bastimento regio nella Darsena.

« Il Tubani, vedendosi sorpreso, cercò di fuggire, ed in camicia, come si trovava, prese la via dei tetti. I suoi tentativi però furono inutili, giacchè gli agenti della pubblica forza non mancarono di seguirlo in quell' aereo cammino, e se ne impossessarono senza molta difficoltà. »

Milano 1.° novembre.

Il 31 ottobre, per alcune parole inconsiderate in un caloroso diverbio, fu combattuta sul terreno una partita alla sciabola, fra un uffiziale dell' esercito ed un ex-uffiziale garibaldino. Il primo riportò una leggiera ferita. *(Lombardia.)*

La *Lombardia* annuncia che venerdì, nella fabbrica di cotone del sig. Candiani a Busto, mentre tre uomini addetti alle macchine a vapore erano intenti a gettare l' olio nei congegni, scoppiava la caldaia, rimanendo tutti e tre uccisi. A Bernate avvenne pure, ieri, un' altra disgrazia. Un cacciatore recavasi in campagna col fucile carico sotto l' ascella e colla bocca rivolta all' ingiù. Non si sa come, scattò il colpo, sfracellando il piede al cacciatore. Si teme dell' amputazione.

La *Dora Baltea* d' Ivrea, del 29 ottobre, narra che, nel territorio di Bollengo, il 25, la vôta dell' ultimo piano d' una casa colonica, cedendo al peso della meliga sovrapposta, rovinò quasi interamente, facendo cadere anche una parte della vôlta sottostante. Si ha da lamentare la morte d' una vecchia di 77 anni, e d' una bambina. Le altre persone, ch' erano nella casa, poterono salvarsi.

Alcune settimane fa, si avverarono replicati incendii nel Comune d' Affori. Di questi dì, si è scoperto l' incendiario, mentre appunto appiccava il fuoco ad un cascinale. Per buona ventura, un contadino vi si trovava, il quale potè cogliere il colpevole, mentre s' accingeva a commettere il delitto. L' incendiario è un giovine di diciotto anni, figlio dell' agente di una casa signorile. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

L'*Italia*, di Napoli, del 26 ottobre dice: « Molte doglianze ci pervengono da molti luoghi per l' applicazione della legge Pica circa i manutengoli, non solamente da quelle Provincie dichiarate in istato di brigantaggio, ma eziandio da quelle, che non lo sono, com' è la Provincia di Bari. In una notte, nei due paesi di Minervino e di Terlizzi, in quella Provincia, furono arrestati poco meno di 100 manutengoli.

« Le doglianze si riassumono in questo, che son creduti manutengoli molti, che in realtà non sono tali, e molti, che lo sono, non son conosciuti, e quindi non vengono arrestati.

« Questi effetti dolorosi sono conseguenze delle calunnie e delle vendette private. Ma sono tali cose, che le Autorità dovrebbero cercare ogni modo per impedire, acciocchè le popolazioni non abbiano a soffrire un altro flagello.

« Raccomandiamo perciò maggior cautela e prudenza nelle Autorità; raccomandiamo che le indagini si prendano con grande energia sì, ma con senno ancora; raccomandiamo insomma che una legge eccezionale, per sè stessa dolorosa, non torni più dolorosa nella sua applicazione. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 29 ottobre prossimo passato:

« Gli eccessi, a cui trascendono del continuo i comandanti militari, in forza della legge Pica, sono sempre il tema di querele pel giornalismo napoletano. Non esita oggi il *Popolo d' Italia* di affermare che « « oramai la pubblica opinione ha inappellabilmente sentenziato, circa questa famosa legge: non v' ha più alcuno, che non la giudichi immorale, dispotica e funestissima. Fu l' ultimo colpo per portare al colmo l' irritazione delle popolazioni contro il Governo. » » Anche il nuovo periodico l' *Italia*, appartenente al partito così detto moderato, ne deplora le tristi conseguenze.

« La *Borsa* eziandio ha parole di severo biasimo pegli abusi ed arbitrii perpetrati all' ombra di questa legge. Narra essa che il 13 corrente si arrestarono in varii paesi del Distretto di Gallipoli, in Terra d' Otranto, da circa 36 persone, tra cui molte rispettabili per carattere e grado sociale, e vittime della più infame calunnia. Furono tutte menate a Gallipoli. Il *Popolo d' Italia*, parlando di questi continuati arresti, manifesta l' opinione che nelle Provincie napoletane, col volgere del tempo, rimarranno illesi dalla legge Pica i soli Piemontesi ed i reali carabinieri.

« Fatti di reazione sono segnalati dal *Nomade* a Famalonga, Lojano, Guardiagrele, dal *Giornale Uffiziale* a Cavalletto, Campomarano, Matera, Baselice, Castellaneta, Roccamonfina, Montesarchio, Fondi, Guardiaregia; dalla *Campana* a Panarano, S. Martino, Pietrastornina, Matola e Comersano; e dalla *Borsa* a Lecce, Spartano, S. Martino, Sant' Agata de' Goti, Mirsico Nuovo e Cervinara, ove, fra altro, una donna, giudicata *sospetta di recare viveri ai reazionarii*, venne fucilata.

« Lo *Spartano* di Girgenti, rispetto alla situazione della Sicilia, fa il seguente quadro: « « La cosa pubblica affidata ad uomini inetti; balzelli enormi; privazione di opere pubbliche; impiegati numerosissimi e cancrenosi; senza istruzione, senza sicurezza, senza finanze; debiti sopra debiti, sciopero, miseria, servilismo, prepotenza e malcontento insieme; la giustizia non ha corso, i processi lasciati all' infinito; carceri pessime, piene d' innocenti frammisti ai rei; arresti a libito della forza, senza che perciò le città e le campagne si rendano sicure; sevizie fuor di misura e da per tutto. » »

Dal *Pungolo*, di Napoli: « Nel 18, a sera, costituivansi volontariamente e celatamente al maggiore della guardia nazionale di Spezzano grande, Calabria Citra, tre briganti di una delle bande scorrazzanti in quei dintorni.

« Costoro ricevettero poscia un salvocondotto di 15 giorni, coll' incarico di cercare di far presentare altri compagni, e, se fosse possibile, procurare la distruzione dell' intiera banda, a cui essi appartenevano.

« Promisero ogni cosa, e poscia ritornarono nuovamente presso il loro capobanda. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 27 ottobre: « Il sindaco di Casaletto, che, come già annunziammo, era stato arrestato sotto imputazione di complicità coi briganti, fu rimesso in libertà. L' arresto fu operato in base a calunnie. Il prefetto della Provincia, non appena venuto a conoscenza del fatto, ordinava la scarcerazione del sindaco e la processura contro i calunniatori. Il sindaco di Casaletto fu per un momento vittima di odii, destati nella parte meno sana dei suoi amministrati dall' operosità e dall' equità, con cui incombe a' doveri del suo ufficio. »

Dal *Pungolo* di Napoli del 28: « Notizie da Potenza ci recano che l' ispettore di pubblica sicurezza, sig. Solera, era partito il 25 dell' andante per dare la caccia alla banda Ninco-Nanco, che trovasi ridotta molto a mal partito.

« Trenta briganti, guidati dai capibanda Calabrese Domenico, Gravina Crescenzo e Menditi Luigi, detto il *Sergente*, discesero nel mattino del 18 dalle montagne di Cervinara, Principato Ultra.

« Invasa la frazione Sardiello, territorio di San Martino, Valle Caudina, vi sequestravano due contadini ed un certo Clemente Giovanni, venditore di sale e tabacco, imponendo loro un riscatto di ducati 500.

« Poscia conducevano pur seco in ostaggio tre individui di Pannarano, Benevento, a' quali chiesero un riscatto di 5 000 ducati.

« Tutti questi ricattati trovansi ora sulle montagne di quel Comune, e fino ad ora non poterono essere liberati, malgrado che i carabinieri, le guardie nazionali dei dintorni e la truppa siano in continue perlustrazioni per tale oggetto. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 16 ottobre, al *Botschafter*: « La nostra Corte e la nostra aristocrazia sono compresi de' sentimenti più ostili, a riguardo dell' Occidente. Ciò si manifesta nelle disposizioni, in cui sono a riguardo del Granduca Costantino. Quest' ultimo è in lotta aperta coll' Imperatore, e non verrà quest' inverno a Pietroburgo, ma lo passerà con tutta la sua famiglia ad Orianda, in Crimea. Alla Corte, lo accusano d' avere simpatizzato coll' insurrezione, di non aver sottoscritta alcuna condanna di morte, d' aver pagato la tassa di 10,000 rubli, a cui l' aveva condannato il Governo nazionale, ec. Tale animosità si propaga a poco a poco in tutto l' Impero. Il Granduca Costantino è ora l' uomo più impopolare di Russia. »

Leggesi nella *France*: « Abbiamo annunciato che il Governo russo aveva dato l' ordine di costruire 200 cannoniere corazzate nei porti del Baltico. Sappiamo che 25 di queste cannoniere furono successivamente messe in acqua dall' 1 al 15 ottobre, a Biornborg e ad Abo, in Finlandia, e che ne partirono immediatamente, rimorchiate da piroscafi, per Cronstadt, dove riceveranno le loro corazze e le artiglierie, fabbricate, come già dicemmo, all' estero. Le altre navi da guerra dello stesso genere saranno tutte terminate verso il 15 novembre. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 24 ottobre:

« La marina turca, che per tanti anni fu negletta e quasi totalmente dimenticata, va prendendo sotto ai nostri occhi un incremento considerevole, e fra non molto, ella potrà stare a petto, non oso dire colle Potenze marittime, che posseggono fregate, come il *Monitor* e il *Merrimac*, ma con quelle degli Stati di secondo ordine d' Europa.

« Il giorno 20 corrente, il Sultano e tutti gli altri funzionarii della Sublime Porta hanno assistito al varamento di una fregata a elice, e d' un vapore. Il Sultano esternò la sua sodisfazione pel buon esito, con cui procedette l' operazione e raccomandò che i lavori in attività per la costruzione di due altre fregate siano condotti a termine colla massima sollecitudine.

« Una Compagnia inglese ha ottenuto dal Governo locale il terreno e l' autorizzazione, d' erigere un grande Stabilimento, il quale, secondo ci viene asserito da persone, che ne hanno veduto il disegno, sarebbe in tutto simile al Louvre di Parigi. L' architetto ed il presidente di detta Compagnia sono giunti fra noi la settimana scorsa, e, a quanto pare, i lavori debbono cominciare la prossima primavera. I viaggiatori, che visiteranno questa antica Roma d' Oriente, allorchè sarà attivato cotesto gigantesco Stabilimento, vi troveranno tutti quei comodi che presentemente mancano.

« Il sig. Corti, segretario della Legazione italiana a Londra, è atteso qui, in qualità di ministro plenipotenziario. Il posto, ch' egli lascia vacante, sarà occupato dal conte Greppi, primo segretario della Legazione italiana a Costantinopoli.

« Le corse dei cavalli, che si erano annunziate pei giorni 25 e 26 corrente, sono state anticipate di due giorni. Ieri difatti ebbe luogo la prima, cioè quella dei cavalli appartenenti ai dilettanti, ed oggi avrà luogo la seconda, in cui figureranno soltanto i cavalli di proprietà degli uffiziali dei diversi corpi di cavalleria. Ieri sera al passeggio e ai Caffè non si udiva parlare che delle corse.

« Domenica passata, gli Alemanni qui residenti si sono data la posta nel *Giardino de' fiori*, non tanto per festeggiare l' anniversario della battaglia di Lipsia, quanto per commemorare il principio dell' unità nazionale. Il locale illuminato a giorno, e guernito di bandiere, presentava un aspetto magico. Molti oratori presero la parola, e pronunciarono discorsi di circostanza, che furono accolti dagli applausi. Prima di sciogliersi, alcuni degli oratori invitarono i fratelli a mandare un voto per l' emancipazione della Polonia, a cui risposero tutti con frenetici viva.

« Il Teatro dell' opera italiana ha aperto il suo corso di rappresentazioni colla *Ione*. Questo lavoro dell' esimio Petrella, che in Italia fu tanto applaudito, qui ottenne un esito dei più meschini e sfortunati. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*: « Una Compagnia inglese sta facendo pratiche presso il Governo provvisorio della Grecia, a fine di ottenere la concessione di varie strade ferrate, da stabilirsi nella Grecia medesima. Il complesso delle linee, che si tratterebbe di costruire, comprenderebbe una via principale di 370 chilometri di lunghezza, la quale, movendo dal golfo d' Arta, si dirigerebbe sul litorale dell' Acarnania e del golfo di Corinto, su Tebe e Porto-Raphti, porto situato in prossimità del capo Sunio, e due linee secondarie da Tebe ad Atene, e da Atene all' istmo di Corinto. »

PORTOGALLO.

Leggesi nella *Gazeta de Portugal*, in data di Lisbona, 19 ottobre:

« Il Principe reale era stato battezzato il dì della sua nascita, nella cappella particolare del palazzo, giusta gli usi della Corte portoghese; ma il compimento delle cerimonie religiose e ufficiali del battesimo ha avuto luogo stamane nella chiesa dell' antico convento dei Domenicani, in presenza di S. M. il Re Don Luigi I, di S. M. il Re Don Ferdinando II, padre del Re, di S. A. l' Infante Don Augusto, di tutta la Corte e degli ufficiali invitati a quella solennità.

« S. A. R. il Principe erede ha ricevuto il nome di D. Carlo.

« Il corteo, partito dal palazzo di Ajuda, ha traversato le vie principali di Lisbona stivate di gente, e passando per la piazza di Don Pedro, è andato a fermarsi davanti la facciata della chiesa dei Domenicani. Questa sera, per tutta la città, splendida luminaria. Queste dimostrazioni d' affetto hanno il merito della spontaneità, poichè in Portogallo la polizia non s' incarica d' eccitare o moderare l' entusiasmo pubblico. Sabato fuvvi banchetto a Corte, a cui furono invitati l' inviato straordinario d' Italia, marchese Caracciolo di Bella, e l' ammiraglio Provana, comandante della squadra italiana. Gli ufficiali superiori della marineria portoghese altresì ebbero l' onore d' essere convitati. »

Lo stesso giornale annunzia, nel susseguente Numero, che al Principe reale vennero imposti i nomi di Carlo, Ferdinando, Luigi Maria, Vittorio, Michele, Raffaello, Gabriele, Gonzaga, Saverio, Francesco di Assisi, Giuseppe Simone di Braganza, Savoia, Borbone, Sassonia-Coburgo-Gotha.

Il corteo era notevole per gli antichi cocchi di Corte, la cui ricchezza, valore artistico, pitture e qualità dei cristalli sono superiori a quanto le Corti straniere poterono preservare dagli oltraggi del tempo e delle rivoluzioni.

Apriva il corteo un picchetto di cavalleria. Venivano quindi quattro servitori a cavallo, colle assise reali, e quindi i mazzieri *(porteiros da canna)*, i re d' armi ed araldi *(arautos e passavantes)*, colle loro insegne.

Il primo cocchio portava quattro valletti della Camera reale *(mosos de real Camara.)* Nelle tre seguenti, eransi collocate le persone del seguito del Re, della famiglia reale e dei Principi italiani. Il quinto era stato destinato per gli ufficiali d' ordinanza del Re; e il sesto pe' suoi aiutanti di campo, come per quelli di S. M. Don Ferdinando.

Veniva nel settimo cocchio il marchese di Ficalbo, che serve di gran maestro di palazzo, durante l' assenza del duca di Saldanha, e il conte Da Ponte, *vedor* della Casa reale; e nell' ottavo, la duchessa di Terceira, gran maestra della Casa della Regina, ed il duca di Loulé, grande scudiere.

Il nono cocchio era quello dei Principi italiani, e il decimo, uno dei più ricchi, interamente vuoto, serviva di cocchio d' onore *(coche de respeito.)*

Le LL. MM. il Re Don Luigi e il Re Don Ferdinando, e S. A. l' Infante Don Augusto, occupavano l' ultimo cocchio di Corte, seguito da tre squadroni di cavalleria.

Ciascuno dei sette primi cocchi era tratto da sei magnifici palafreni, e ciascuno degli ultimi quattro da otto.

Il Principe reale, cui il marchese di Fronteira e Alorna, gran maestro della Casa della Regina, aveva portato fra le braccia nel cocchio, veniva colla sua governante, la contessa di Villareal, e la nutrice. Il cocchio di S. A. R. era preceduto da un altro cocchio della Corte, col gran maestro della Casa della Regina e il visconte di Lanenda, cavaliere d' onore di S. M. Una squadra di cavalleria faceva la guardia d' onore del Principe.

Per la cerimonia religiosa, gli usi non differiscono considerabilmente da quelli delle altre Corti cattoliche.

Le LL. AA. il Principe Amedeo e il Principe di Savoia Carignano lasciarono il porto di Lisbona il 20 ottobre, scortati dalla squadra italiana.

BELGIO.

L'*Havas Bullier* ha da Brusselles, in data del 27 ottobre:

« Ebbero luogo le elezioni per rinnovare metà de' consiglieri municipali. La lotta riuscì assai viva.

« A Brusselles, la lista dell'Associazione liberale passò tutta intiera, meno un candidato.

« A Malines, la lista liberale passò tutta intiera. Si considera questo risultato come una protesta contro il recente Congresso cattolico.

« I liberali trionfarono anche a Lovanio. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 28 ottobre:

« Si sapeva che il Consiglio dei ministri si radunava oggi, sotto la presidenza dell' Imperatore, e si cercò con qualche interessamento di sapere se, alla vigilia dell' apertura della sessione, Napoleone III non avesse manifestato a' suoi soliti consiglieri le sue intenzioni, relativamente al discorso, che dee pronunciare davanti alle due Camere. Pare che su questo riguardo sia stata delusa anche l' aspettazione degli stessi ministri, e che il Sovrano non siasi dipartito dalla sua abitu le riserva. Si dice anzi che lo stesso Mocquard, il quale lavora tutti i giorni coll' Imperatore, non sappia nulla intorno alle disposizioni del pensiero imperiale, riguardo alle grandi questioni politiche, e al modo, con cui egli conta toccarle davanti alla Camera. Questo ostinato silenzio non può che altamente preoccupare quelli, che circondano l' Imperatore, i quali temono una di quelle risoluzioni improvvise, a cui egli è talvolta abituato.

« Malgrado il mistero, entro cui sono ancora avvolte le intenzioni di Napoleone, pare presso a poco sicuro che il discorso d' apertura delle Camere affaccerà molto ricisamente la questione della Polonia, e manifesterà la volontà del Governo di continuare isolatamente il suo intervento pacifico di fronte alla Russia, nel caso in cui l' Inghilterra e l' Austria, non volessero associarsi a' suoi tentativi. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

« Del resto, i partigiani della pace ad ogni costo non manifestarono mai tanta confidenza come ora. Essi suppongono che l' inverno sarà favorevole alle armi russe, e che per la prossima primavera, diventando la soggiogazione della Polonia un fatto compiuto, non resterà alcun pretesto alla Francia e all' Imperatore per intervenire in favore di quella generosa nazione.

« L' Imperatrice è aspettata questa settimana a Parigi. Gli ambasciatori annamiti furono prevenuti che sarebbero ricevuti ufficialmente dall' Imperatore e dall' Imperatrice. Si vuole che l' Imperatrice ritorni sodisfattissima del suo viaggio, e che l' Imperatore, il quale da principio s' era opposto a questo viaggio all' estero, si lodi molto dei vantaggi, conseguiti da questa visita alla Regina Isabella. In segno di gratitudine, egli avrebbe fatto pervenire alla Regina di Spagna un magnifico ritratto dell' Imperatrice.

« Tempo fa, erasi parlato della formazione di un Ministero della sicurezza pubblica, e dicevasi che sarebbe prescelto il Pietri. Oggi si crede che questo fatto possa in breve avverarsi.

« Le notizie di Siria sono assai allarmanti. Ventimila Arabi sono in piena rivoluzione nell' Horan. Credesi che non vi siano estranei gl' intrighi inglesi.

« Il *Gigante* venne ricondotto a Parigi. Godard, ch' era presente quando lo si portava fuori dalla Stazione, s' ebbe una vera ovazione. Nadar poi pretende che in un mese esso, sotto la sua direzione, farà una nuova ascensione, che avrà luogo in Inghilterra. »

E in data del 29 ottobre: « L' Imperatrice è attesa questa sera a Parigi. Dicesi che l' Imperatore abbia dato al Re di Spagna il gran cordone della Legion d' onore.

« Si va dicendo che il Senato non si riunirà che ad una sola seduta, il 6 novembre, e che si aggiornerà poi sino al mese di gennaio. Lo stato attuale di salute del sig. di Morny non lascia supporre ch' egli possa presedere la sessione del Corpo legislativo, dopo la sua apertura. Ecco dunque un elemento di resistenza di meno pel Governo.

« In causa della importanza, che devono assumere le discussioni nella prossima sessione, si sta riorganizzando il servigio della stenografia al Corpo legislativo.

« Il sig. Mathieu de la Drôme ha pubblicato tre Almanacchi, ripieni delle sue predizioni, avendo a collaboratori alcuni noti scienziati, tra' quali il sig. Babinet, Luigi Figuier, Victor Barcé, ecc. Contemporaneamente a questi libri popolari, il sig. Mathieu de la Drôme pubblica un Annuario scientifico, nel quale espone alcuni punti della sua dottrina. »

Scrivono alla *France* dal Messico: « La Reggenza dell' Impero del Messico, considerando essere un sacro dovere per ogni Governo di proteggere e di difendere la proprietà dei cittadini, e che questa protezione forma una delle guarentigie più essenziali dell' ordine sociale, in data del 18 agosto scorso ha decretato la nullità di tutte le vendite, alienazioni e donazioni, avvenute per le confische di Juarez. Questi atti di violenza vengono considerati come un furto ed una spoliazione verso i privati o verso lo Stato. »

Il pallone di Nadar ha fatto ritorno a Parigi, in abito assai più modesto di quello, con cui partiva. Il pallone, il casotto e tutto il corredo occupavano due vagoni. Anche Nadar e sua moglie sono venuti ieri, 28 ottobre a Parigi. Nadar ha le due ginocchia in cattivo stato, mantenute da un apparecchio che gl' impedisce ogni movimento. La moglie ha la mano destra gravemente scorticata, e un ginocchio slogato. Il petto va meglio; ma la sua costituzione fisica, molto delicata, lascia temere che abbia a risentirsi lungamente della pressione subita. Essa si trovò presa tra il suolo e i casotto caduto sopra di essa; per buona sorte, alcuni rami d' alberi, strascinati dal casotto nella sua corsa precipitosa, impedirono che tutto il peso gravitasse sul suo corpo. Il signor Saint-Félix ha tutto il petto, il collo, la faccia e le mani scorticate, e la clavicola sinistra rotta. Fa pietà. *(G. di Mil.)*

Il sig. Nadar ha scritto quanto segue ai giornali di Parigi: « Io ricomincierò le mie ascensioni col *Gigante* il più presto possibile, e le continuerò, come ne ho preso l' impegno con me medesimo, finchè abbia raccolti i primi fondi necessarii alla costruzione di un elicoptero, in proporzioni pratiche, per quanto si persista a dichiarare che l'automozione aerea non ha nulla di comune colla scienza. Dal momento che *io ci sono* ancora, posso promettere che l' *elice aereo sarà*. Non ho bisogno di altra dimostrazione più prodigiosamente matematica. »

SVIZZERA

Il 16 ottobre, ad Oberutzwyl (Cantone di San Gallo), una madre di otto ragazzi, presa, dicesi, da malinconia, si è assisa sulle rotaie della ferrovia, voltando la schiena al treno, che arrivava, ed in questa posizione attese l' istante fatale, che doveva por fine a' suoi giorni. Gravemente ferita nel capo, questa disgraziata non tardò a spirare. *(Gazz. del Pop. Tic.)*

Venerdì, 23 ottobre, accadde nella cartiera del sig. Franzoni, in Locarno, uno di quei luttuosi casi, che pur troppo vanno succedendosi in varii Cantoni della Svizzera. Una giovane, essendosi imprudentemente avvicinata agl' ingranaggi d' una ruota, impigliò in questa il proprio grembiale, che attirò il corpo dell' infelice nella ruota, rimanendo istantaneamente vittima della propria imprudenza. *(Idem.)*

AMERICA.

Il *Morning Post* ha le seguenti ultime notizie:

« Nuova Yorck 16 ottobre.

« Il segretario per la Tesoreria Chase ha qui arringato l' adunanza di Brooklin, dicendo che gli aristocratici inglesi e i despoti della Francia vorrebbero vedere l' Unione lacerata. Se e' non intervengono, egli è perchè l' Unione si mostra ancor troppo forte e terribile. Egli antivede un grand' avvenire all' America; e il tempo verrà, egli disse, quando la Francia e l' Inghilterra si pentiranno d' aver favorito i nemici del popolo americano. L' Inghilterra, se conoscesse meglio il suo utile, ripagherebbe del suo i danni cagionati al traffico americano dall' *Alabama*. La repulsa di Vallandigham nell' elezione dell'Ohio sarà dolorosa assai all' aristocrazia inglese. Conchiuse che un Impero messicano non può lungamente regger nel Messico. »

« Nuova Yorck 17 ottobre.

« Il generale Lee tiene la più gran parte del cam-po di battaglia di Bull's Run; mentre Meade, avendo mandato tutte le sue verso Alessandria, si tiene presso a Centreville.

« Dicevasi ieri che il corpo di Hill si fosse levato dalla parte di Meade e dirizzato a Leesburg, quasi disegnasse di passare nel Maryland. I federali mandavano aiuti in quelle parti.

« Non è poi seguito altro movimento, che chiarisca i disegni de' due eserciti.

« Gli avvisi di Chattanuga son del dì 10. Le artiglierie federali forzarono i confederati ed il quartier generale del generale Bragg a levarsi dalle vette delle montagne Ridge. I confederati ebbero ancora a lavarsi dal pendio delle montagne Lukut. I confederati gittano ponti di chiatte, forse col disegno di passare il fiume e girare il lato destro di Rosenkranz.

« Il generale Longstreet surroga Polk, il quale fu deposto.

« I giornali d' Atlanta dicono che il Presidente Davis andrà in breve in Georgia a comandare in persona l' esercito di Bragg.

« L' oro calò ieri di prezzo il 4 e $\frac{1}{4}$ per cento. Era notato 48; ma salì poscia a 49 e un quarto. »

« Nuova Yorck 17 ottobre.

« Tutto l' esercito del Potomac fu ieri schierato in battaglia a Centreville, aspettandosi che il nemico assalisse. Ma fin a quest' ora non si sono avuti dal quartier generale di Meade avvisi, che indichino movimento di battaglia.

« Un grosso stuolo di confederati, che si provarono passare il fiume Bull's Run presso a Blackburn, fu ributtato.

« Si conferma che i confederati tengono tutti i paesi delle montagne di Bull's Run.

« Il generale Banks partì il dì 10 da Nuova Orléans, per guidare la guerra contro al paese del Têche. I federali avean già mosso dalla città di Brashear, avendone cacciato il nemico. »

L' *Havas-Bullier* contiene queste notizie, in parte già annunziate dal telegrafo:

« *Southampton*, 29. — Lo *Shannon*, vegnente dalle Indie occidentali, apportò 354,000 lire di sterlini.

« Le nuove da Venezuela recano che le truppe del Governo ebbero una segnalata vittoria, e presero Puerto Cabello.

« Da San Domingo si seppe, che il Governo spagnuolo manda molti soldati da Portorico e da Cuba. Gli Spagnuoli perdettero mille uomini a Santiago; ma i sollevati furono sconfitti nel mezzogiorno. La gran battaglia fu a San Luigi; gli Spagnuoli sostennero grandi perdite, ma riuscirono vittoriosi. »

Secondo le notizie dell' America meridionale la Repubblica dell' Uruguai è sempre in preda alla guerra civile. Giusta gli ultimi dispacci, non ebbe luogo alcun fatto d' arme decisivo tra le truppe del Governo e il generale Flores, ma questi si avvicinò a Montevideo senza inquietarsi della divisione posta sotto gli ordini del generale Medina, il quale, invece di adoperarsi a combattere l' invasione, resta sul Rio Negro, come per mantenere le sue comunicazioni colla Provincia argentina di Entrerios, d'onde sembra aspettare qualche aiuto. Le marce e contrammarce del Flores, sempre più minacciose, sgomentarono vivamente la capitale, cui il Presidente Berro fa circondare di trincee.

Stanno per isparire a Buenos-Ayres le ultime tracce delle lotte civili. All' energico presidente Mitre venne fatto d' impadronirsi del piccolo numero di capi di bande, che battevano ancora la campagna. È spinta vigorosamente la costruzione delle strade ferrate, come pure l' incanalamento delle riviere, e il Governo ha chiesto testè al Congresso una somma considerevole per quei lavori. Avvi altresì il disegno di costituire un' Amministrazione di credito pubblico, con cui si cercherà di avvisare ai mezzi di abolire la carta monetata, molto screditata per le successive emissioni, a cui finora furono costretti a ricorrere tutti i Governi di Buenos-Ayres.

Cominciansi a conoscere a Rio Janeiro alcuni risultamenti dell' elezione generale, che rinnovò la Camera de' deputati. L' accordo di una parte notabile dei conservatori col partito liberale, aveva fatto trionfare quasi da per tutto i candidati della lega e molti degli antichi conservatori avevano rinunziato alle loro candidature. Del resto le operazioni elettorali si erano compiute con molta calma, e solo nei giornali si trova ancora un' eco dell' agitazione politica.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 3 novembre.

SOMMARIO 1. La schiavitù negli Stati Uniti. — 2. Trattative di pace. — 3 Elettori e deputati nel Regno d' Italia. — 4. Consiglio di ministri a Parigi. — 5. L' Austria e la Gallizia. — 6. Condizioni della Gallizia aggravate dall' assassinio di Kucryuski. — 7. Le finanze in Francia.

1. L' America settentrionale ha voluto assicurare la sua prosperità materiale, colla più crudele schiavitù delle infelici popolazioni dell' Africa, ed ora essa è condannata a pagare col proprio sangue nella guerra civile quella enorme violazione della legge del cristianesimo. Eppure la schiavitù trova ancora i suoi panegiristi. Il Vescovo di Vermont, sig. Hopkins, della setta degli episcopali od anglicani, ha testè pubblicato una lunga lettera, sostenendo che la schiavitù è d' istituzione divina, e che perciò deve sussistere. Non si può credere la sinistra impressione, prodotta da quella lettera, contro la quale protestarono, in numero di 86 individui, il Vescovo Alonso Potter di Filadelfia e tutto il suo clero, ne' termini seguenti: — « I sottoscritti hanno letto con dolore la lettera di mons. John-Henry Hopkins, alla quale fu data una grande pubblicità, e sono costretti di protestare pubblicamente contro la dottrina, ch' essa contiene. Non è del loro ufficio mischiarsi nella politica, ma, come ministri di Cristo, debbono respingere ogni complicità coll' autore di quella lettera, ed ogni comunanza colla sua dottrina. La difesa, ch' egli fa della schiavitù, non solo in *astratto*, ma quale esiste negli Stati cotoniferi, dove uomini e donne sono venduti ne' pubblici mercati come i prodotti della terra, che i piantatori vi vendono, è secondo essi indegna d' un servo di Cristo. Essi ributtano con indignazione il tentativo di mons. Hopkins, fatto per mantenere la ribellione degli Stati del Sud, e per animarli nel loro abbominevole disegno di stabilire colla forza delle armi, col nome di Repubblica, una tirannide, la cui pietra angolare sarebbe la perpetua schiavitù dell' Africano. » In tutto il mondo cattolico non si troverebbe certo, non diremo un Vescovo,

ma nè anche un prete e neppure un chierico, che vorrebbe sostenere la difesa della schiavitù d'una parte del genere umano in servigio dell'altra.

2. Mentre Lee e Meade, Gragg e Rosenkranz si minacciano d'esterminio tra loro, si continua a parlare di trattative di pace tra il Governo di Washington e quello di Richmond. Le basi di questi negoziati, veri o supposti che sieno, si dicono essere: 1.° Sospensione d'armi per due anni; i due eserciti si ritireranno ciascuno oltre una data linea, il cui tracciamento sarebbe stato adottato; 2.° Elezione da parte del Sud de' membri delle due Camere, che gli spettano secondo la Costituzione federale; questi membri così eletti verrebbero a sedere a Washington; 3.° Nomina da parte del Congresso d'una Commissione di venticinque membri, la quale sarebbe preseduta dal sig. Lincoln, per discutere le condizioni definitive della pace. Queste voci è molto probabile che non abbiano nessun fondamento; pure le accenniamo, sebbene increduli, tanto è vivo il nostro desiderio di veder cessata negli Stati Uniti questa orribile carnificina d'uomini, e questo immenso spreco di sangue umano.

3. Secondo le statistiche uffiziali, il Regno d'Italia, con una popolazione di 21,776 953 anime, ha 394,365 elettori politici, sì che vi si conta in generale appena un elettore sopra 56 abitanti. E la stessa proporzione non regge per tutte le parti del Regno. Le Provincie degli Stati pontificii, le Romagne, le Marche e l'Umbria, eccetto Benevento e Pontecorvo, sopra una popolazione di 2436 683 abitanti, hanno 29,499 elettori politici, ossia un elettore sopra 83 abitanti; nelle Provincie napoletane, un elettore sopra 55 abitanti; nella Sicilia, uno sopra 70; nella Lombardia, 1 sopra 51; negli Stati sardi, uno sopra 41; negli Stati di Parma e Modena, 1 sopra 63; e nella Toscana 1, sopra 56 circa. Il perchè si vede che la popolazione più favorita è quella degli Stati sardi, la peggio trattata di tutte è quella degli Stati pontificii e della Sicilia. Secondo i calcoli della esperienza, un terzo appena degli elettori politici si presenta ai comizii; dunque le elezioni per esempio negli Stati pontificii, nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, si fanno con meno di 10,000 elettori; e siccome basta la metà dei presenti a nominare i deputati e nelle votazioni di ballottaggio si fa l'elezione con qualsivoglia anche minimo numero di voti, così avviene che una ventina di elettori può eleggere il rappresentante di milioni d'abitanti.

4. Il giorno 28 ottobre, ebbe luogo a Parigi una seduta del Consiglio de' ministri, e il corrispondente dell'*Indipendenza Belgica* ci narra quanto vi è stato detto e stabilito, come se vi avesse assistito in persona. Vi si trattò della questione polacca, ed a proposito del discorso della Corona, l'Imperatore fece capire ai ministri, ch'egli non intendeva per nessun modo di abbandonare il movimento polacco alle sue proprie forze. Di più l'Imperatore sarebbe anche entrato in una specie di polemica contro il sig. Emilio Girardin, redattore in capo della *Presse*, dichiarandosi energicamente contrario alle tendenze di questo scrittore in favore della pace e della libertà, contro la guerra e la compressione. S. M. ha esternato tutto il suo gran malcontento pel contegno del pubblicista della *Presse*, il quale dovrà, secondo il benigno corrispondente, armarsi d'un coraggio ancora maggiore, se vorrà far prevalere le sue convinzioni pacifiche e liberali. Armarsi di coraggio, va bene; ma se l'Imperatore fa mandare al coraggioso pubblicista un paio d'avvertimenti, il coraggio sarà inutile, e sarà invece indispensabile la pazienza. Noi non perderemo tempo con questo corrispondente, il quale, mentre sa tutto ciò che si è fatto e detto nel Consiglio de' ministri, confessa poi che i ministri non ne sanno niente del punto, a cui sono pervenuti i negoziati tra le tre Potenze, per riguardo agli affari della Polonia, e nello stesso tempo assicura che l'Imperatore, col mezzo di negoziazioni segrete, cerca d'ottenere, non potendo un concorso diretto dall'Austria, almeno una meno rigorosa sorveglianza sulle frontiere della Gallizia! Secondo il corrispondente, la Francia vorrebbe che, senza permettere apertamente le importazioni d'armi nella Polonia russa, e il passaggio de' volontarii, che desiderano di recarsi a rafforzare le bande degl'insorgenti, l'Austria scegliesse un agente meno severo e scrupoloso del sig. di Mennsdorf-Pouilly, per favorire così indirettamente il movimento polacco. In tal modo l'Austria si inimicherebbe la Russia, questa le dichiarerebbe la guerra, e allora poi la Francia si riserverebbe di prestarle il suo soccorso, a quelle condizioni, si sa bene, che comporterebbero le sue idee! Gran buona fede, e grande ingenuità ha questo corrispondente politico dell'*Indipendenza Belgica*!

5. Secondo il *Botschafter* di Vienna del 31 ottobre, l'Austria non manderà nessuna Nota alla Russia, e non esiste, almeno per ora, nè anche il progetto di una Nota comune. L'azione comune delle tre Potenze è sospesa; e la Francia segnatamente non pensa punto nè poco ad uno scambio ulteriore di Note diplomatiche. Quanto alle difficoltà, che l'Austria, in forza de' suoi doveri internazionali verso la Russia, oppone in Gallizia al transito d'armi, di munizioni e di bande per la Polonia russa, i patriotti galliziani se ne lagnano amaramente. Essi tacciano di troppo rigore le disposizioni del Governo austriaco per impedire che dalla Gallizia giungano nel Regno di Polonia soccorsi d'uomini e di materiale di guerra; si lagnano che lo zelo austriaco degl'impiegati per la neutralità noccia alla libertà individuale, e che la sorveglianza, le perquisizioni e i sospetti non potrebbero essere peggiori sotto il regime dello stato d'assedio. A queste lagnanze de' patriotti della Gallizia, se ne aggiungono altre da parte dei loro oppositori, che deplorano i mali prodotti dall'esistenza a Varsavia d'un Governo occulto a fianco d'un Governo di fatto e legale, e quelli che nascono dalla esistenza de' Comitati segreti, che stendono le loro ramificazioni su tutto il paese, in modo che una gran parte della popolazione, anche fuori del Regno di Polonia, è impotente a sottrarsi alla loro influenza. Vi sono adunque in Gallizia mali umori in tutte le parti. La popolazione agiata è sottoposta a contribuzioni straordinarie dai Comitati: essa le paga o per patriottismo o per paura; ma le confische annientano spesso i prodotti delle offerte dispendiose, e allora si rinnova l'imposta. L'armamento di alcune centinaia d'uomini, le compere d'armi, di munizioni e di uniformi costano dieci o venti volte più del dovere, perchè bisogna farle in segreto, e per lo più all'estero, e poi, quando si crede che, a forza di fatica, di energia e di perseveranza, l'acquisto è assicurato e pronto, tutto si scopre, il materiale è confiscato, gli uomini arrestati ed internati, e tutto è perduto.

6. Tali sono le condizioni attuali della Gallizia, e il barbaro assassinio del giudice Kuczynski è venuto ad aggravarle maggiormente. Un articolo della *Gazzetta Austriaca* fulmina la giustizia veemica del Governo insurrezionale polacco, che pretende di esercitare la sua giurisdizione criminale contro gli Austriaci e sul suolo austriaco; che cerca e colpisce il giudice, chiamato a profferire negli affari penali, o a preparar la sentenza secondo la legge; che nega questo potere legale, la legge austriaca, e il diritto d'esercitarla; che proscrive gli uomini incaricati di eseguirla, e si oppone direttamente ai poteri pubblicamente costituiti nel nostro Impero. L'assassinio di Kuczynski fa tacere ogni simpatia nell'animo per le sventure della Polonia, e delle sue popolazioni, e non lascia sentire che il dovere d'esprimere l'indignazione e l'orrore, che ogni uomo onesto prova contro un sistema così inaudito, così demente e scellerato. Mentre la Polonia non ha nulla da sperare dall'Inghilterra, poco dalla Francia lontana, ed ha invece alle porte l'Austria, che potrebbe giovarle, o che almeno potrebbe non nuocerle, i terroristi del Governo occulto di Varsavia credono d'imporre all'Austria la loro volontà col terrore e coll'assassinio! Ma l'Austria, dice la *Gazzetta Austriaca*, non tollererà in pace tali misfatti. L'assassinio di Leopoli per rispetto al diritto ed alla morale, è un'atrocità; ma, per rispetto agl'interessi speciali della Polonia, è un atto di vera demenza, e, il Governo insurrezionale lo sappia bene, i poteri pubblici dell'Austria continueranno, anche senza il suo permesso, a perseguire legalmente i delitti, che si commetteranno contro l'esistenza, l'integrità e la sicurezza della Monarchia. È probabile che il Governo insurrezionale, udito il grido di generale maledizione, che si solleva contro il delitto di sangue commesso a Leopoli, si affretterà a dichiarare, non esser quello un delitto politico, ed essere un atto di privata vendetta. Sarà per altro difficile che la sua dichiarazione trovi fede, dopo ch'egli stesso si è dato per l'autore dell'attentato alla vita del marchese Wielopolski, e del generale Berg, e d'altre molte sentenze veemiche. Un'ultimo fatto relativo alla Gallizia, che merita d'essere riferito, è la memoria sulle condizioni di questa Provincia, presentata da una deputazione a S. E. il Ministro di Stato, in nome dei deputati polacchi della Camera a Vienna, il primo di novembre, in udienza speciale. Del contenuto di quello scritto, nulla conosciamo sinora.

7. Le finanze di Francia hanno trovato nel sig. Fould una specie di negromante, che fa piovere i milioni nello scrigno dello Stato in modo meraviglioso. Si diceva poc'anzi, che il Governo imperiale avrebbe fatto un debito di 400 milioni, ora invece si narra che nel bilancio, che sarà presentato alla Camera, ci sarà un tale aumento di rendite dello Stato, che basterà da solo a coprire tutte le spese della spedizione del Messico eccetto 30 o 40 milioni. E se queste spese rientrassero nel tesoro nel corso del prossimo anno finanziario, bisognerebbe parlar d'un sopravanzo di entrate anzichè della necessità d'un prestito. Si vuole poi, che alcune comunicazioni confidenziali sugli affari del Messico saranno fatte alle due Camere, e ch'esse renderanno superflua ogni discussione pubblica intorno a quell'argomento.

8. Nella tornata del 29 ottobre, la Dieta di Francoforte ha ricevuto comunicazione della risposta della Danimarca alla sua risoluzione, che le aveva intimato di ritirare l'ordinanza reale del 30 marzo prima del 28 ottobre, minacciandole in caso di renitenza la esecuzione federale nell'Holstein. Il Gabinetto di Copenaghen ha dichiarato che l'ordinanza del 30 marzo è provvisoria, cioè che avrà vigore soltanto finchè sia regolata definitivamente la questione dell'Holstein, d'accordo colla Confederazione germanica. La Dieta ha mandato ai Comitati riuniti quella risposta per un rapporto, e in breve sapremo quale risoluzione sarà per prendere la Dieta. (Σ)

L'*Havas-Bullier* reca da Francoforte, in data del 30 scorso:

« L'*Europe* pubblica il testo ufficiale e completo di due importanti documenti nel conflitto danese-germanico:

« 1.° La risposta del Gabinetto di Copenaghen alla ingiunzione della Germania, letta ieri dal ministro danese alla seduta della Dieta.

Questa risposta, compilata in termini assai moderati, ma fermi, termina così:

«« Il Governo, pubblicando l'ordinanza del 30 marzo, ebbe l'intenzione di sodisfare alle esigenze della Confederazione. La Dieta domanda che quell'ordinanza venga ritirata; ma siccome è precisamente quell'ordinanza, che accorda e costituisce nei Ducati l'Assemblea legislativa, richiesta dalla Dieta sotto minaccia d'esecuzione, così la Danimarca crede che le disposizioni fondamentali di quell'atto non siano comprese nelle misure, di cui la Dieta domanda il ritiro. Quanto alle altre disposizioni, contenute nell'ordinanza, la Danimarca è pienamente disposta ad entrare in trattative colla Confederazione, per accordarsi sulle modificazioni da introdurre in un atto, a cui il Governo reale non presta che un carattere provvisorio. Lo scopo, che la Confederazione cerca di ottenere coll'esecuzione, può dunque essere raggiunto con un accordo possibile, giacchè il Governo danese ripete ch'esso è pronto ad oltrepassare le esigenze della Confederazione su tutti que' punti, in cui l'autonomia e l'eguaglianza non sono sufficientemente guarentite; ma il Governo è del pari sicuro che lo scopo, propostosi dalla Confederazione, non si potrà mai raggiungere mediante l'esecuzione. In conseguenza, il Governo del Re spera che la Dieta sottoporrà la questione ad un nuovo esame, prima d'adottare misure estreme e fatali, che, lungi dal sodisfare alle esigenze legittime della Confederazione, avrebbero per effetto di ledere gl'interessi reciproci dei due paesi e scemare la speranza d'un desiderabile accordo. »»

« 2.° Il quarto dispaccio di lord Russell, in data del 24 ottobre, al sig. Mallet.

« Il segretario del *Foreign Office* dichiara che, per ottenere lo scopo voluto, bisognerebbe adottare due principii, come basi d'accordo: primo, tutto ciò che riguarda le finanze e gli affari esterni nei Ducati dovrebbe essere regolato conformemente ai principii in vigore nella Confederazione; secondo, tutto ciò che riguarda le questioni internazionali in disputa dovrebbe essere sottoposto alla mediazione, non alla decisione arbitraria, delle Potenze amiche non tedesche.

« L'*Europe* fa seguire a questi documenti un articolo, in cui scongiura la Dieta di rinunciare a' suoi disegni guerreschi, giacchè gli abitanti dell'Holstein protestano fin d'ora contro un'esecuzione armata, sotto il cui peso sentono che verrebbero schiacciati pei primi. »

Torino 1.° novembre.

Sta per uscire il regio decreto, che aumenta di due reggimenti l'arma di cavalleria. Tra breve verranno pure emanate le apposiste istruzioni, tra cui quelle riguardanti la formazione dei rispettivi depositi. *(Gazz. Milit.)*

L'*Unità Italiana* annunzia che il regio Fisco mandò a sequestrare alla Stamperia ed all'Ufficio di Redazione il suo Numero di sabato.

Impero russo.

Si legge nella *Gazzetta di Breslavia*, in data del 29 ottobre: « Un nuovo proclama del capo polacco della città di Varsavia dichiara che gli ultimi arresti, operati dai Russi nelle classi elevate, avevano per fine di costringere i notabili della capitale a sottoscrivere un indirizzo di lealtà allo Czar. »

L'*Havas Bullier* reca da Amburgo, 30 ottobre: « L'*Invalido Russo*, giunto quest'oggi, pubblica un *ukase* imperiale, che diminuisce le condizioni, richieste finora pel grado di ufficiale, a fine di facilitare ed affrettare l'aumento del numero degli ufficiali dell'esercito attivo in tempo di guerra. »

Dispacci telegrafici.

Torino 2 novembre.

Napoli 1.° — Questa mattina, alle ore 9, entrava in porto la squadra, proveniente da Lisbona, composta di cinque fregate e due avvisi. *(FF. SS.)*

Lucca 31 ottobre.

È scoppiato un incendio al magazzino delle polveri della fabbrica Bini a Vorno, presso Lucca; sono morte 5 persone; mancano, per ora, altri particolari. *(Nazione.)*

Parigi 1.° novembre.

Nuova Yorck 21 *ottobre*. — Meade avanzossi a Warentown. Lee indietreggiò; assicurasi ch'egli abbia ripassato il Rappahannock, dopo aver distrutta la ferrovia. Corre voce ch'egli voglia spedire un corpo d'armata contro Burnside; altre voci dicono ch'egli si prepari a passare il Potomac per entrare nella Pensilvania. Il generale Thomas sostituisce Rosenkranz. — Nel fatto di Chiccamaga, i federali perdettero 16,000 uomini, tra morti, feriti, prigionieri, e 36 cannoni. — Jefferson Davis rimandò i consoli inglesi. — Oro 46. Cambio 164. — Scrivono da Montevideo che Flores sia stato battuto, e che stia ritirandosi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 novembre.

(Spedito il 3, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 10 min. 50 ant.)

Ieri S. Em. il Cardinale Scitowski, Primate d'Ungheria, ebbe una lunga udienza da S. M. l'Imperatore. — Le Camere di Prussia furono convocate pel giorno 9 novembre. — Confermasi la ritirata del generale Lee; continua il bombardamento di Charleston.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 novembre.	del 3 novembre.
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 30
Prestito naz. al 5 p. %	81 65	81 30
Prestito 1860	97 05	96 65
Azioni della Banca naz.	789 —	787 —
Az. dell'Istit. di credito.	185 60	184 50
CAMBI		
Argento	112 75	113 75
Londra	112 50	113 30
Zecchini imperiali	5 46	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1111 —

Borsa di Londra del 2 novembre.

Consolidato inglese	— —

Un dispaccio di Vienna, ricevuto da questa spettabile Camera di commercio, annunzia che nell'estrazione del Prestito 1860, la prima grazia fu guadagnata dal N. 4, della Serie 12704.

L'altra sera ignoti malandrini, scalata una finestra al primo piano, penetrarono nella casa del pittore sig. Edoardo Ralto, in campo S. Simeone grande, e rapirono vestiti per l'importo di circa 200 fiorini.

La sera del 30 ottobre, in seguito ad un diverbio avvenuto nella bottega del liquorista Antonio C. di Mortegliano, fra Pietro Michielutti e Giacomo Fari, quest'ultimo, appena uscito dalla bottega, venne accoltellato dal Michielutti e poi gettato nell'acqua vicina, dove rimase privo di vita. L'uccisore venne arrestato.

Antonio Tronca, detto Campanaro, di Arcugnano nella sera del 26 ottobre ritornando dal lavoro veniva assalito per istrada da certo Rigo Angelo, pure di colà. Questi, armato di bastone, lo percosse in modo da cagionargli gravi contusioni. Venne disposto per l'arresto dell'aggressore.

L'altr'ieri, verso le ore 9 ant., fu trovato nel Canal Grande, e di là trasportato all'Ospitale, il cadavere d'un soldato, in istato di tanta putrefazione, da non poter essere riconosciuto.

Circa le ore 7 e ½ pom. del 31 ottobre, ignoti ladri penetrarono per una finestra nell'abitazione del sig. Domenico Colognese, situata in Calle del Rimedio, mentr'egli e la sua famiglia si trovavano assenti. I ladri involarono buona quantità d'indumenti ed oggetti di *plaquet*, pel valore di circa 450 fiorini.

La notte del 22 al 23 p. p. ottobre, ignoti malandrini tentarono d'introdursi nel palazzo di Pietro Domenighetti, poco lunghi da Occhiobello; ma, accortosene un famiglio, e fatto rumore, ei si diedero alla fuga. La sera del 28, i malandrini ripetevano l'attentato, facendo un foro nel muro; ma rimasero egualmente impediti da que' di casa, che gridarono aiuto. I ladri fecero allora varie scariche d'archibugio, che spaventarono il vicinato, e si allontanarono. Dalle fatte ricerche, si potè arguire che que' malandrini erano in buon numero.

La notte del 29 p. p. ottobre, vennero arrestati dagli agenti dell'I. R. Commissariato di polizia in Padova, alcuni famigerati malandrini, mentre con acconci istrumenti, e coll'intento di rubare, stavano per introdursi nella chiesa di Tramonte, Frazione del Comune di Teolo.

La sera del 31 p. p. ottobre, trovandosi in un'osteria a Udine i macellai Marco, Giorgio, Nicolò e Pietro R., e sopraggiunti Antonio M. e Luigi C., dipintori di carrozze, s'accese tra essi una rissa, in cui Nicolò e Pietro R. rimasero gravemente feriti.

VARIETA'.

Sir William Armstrong, nel suo discorso di apertura dell'ultimo Congresso scientifico della Gran Brettagna, ha calcolato per quanto tempo ancora l'Inghilterra potrà essere una contrada carbonifera.

Computando la nota spessezza degli strati con la estensione egualmente nota dell'area, ch'essi occupano, si calcola che le isole britanniche contengono ancora 80 000 milioni di tonnellate di carbone, che potrebbero essere esaurite, secondo il consumo attuale, in 930 anni. Ma siccome nell'ultimo decennio vi è stato un aumento graduale di ogni anno sopra l'altro, di due milioni e mezzo di tonnellate, così gli strati dell'Inghilterra non basterebbero, a questa rata di consumo, che 212 anni; e se il consumo annuo per poco fosse maggiore dell'aumento suddetto, in un secolo l'Inghilterra non solo non potrà provvedere altre nazioni di carbone, ma non ne avrà neanche per uso proprio.

Queste considerazioni hanno indotto sir William a dire che « sebbene il carbone sia proprietà privata, la sua durata però è d'interesse nazionale, e l'ingerenza governativa non sarebbe fuori di proposito per regolarne l'esportazione e il consumo. » Belle considerazioni ha egli fatto anche per dimostrare come l'ignoranza de' principii di radiazione e di convessità fa sciupare una quantità cinque volte maggiore di combustibile negli usi domestici, che non bisognerebbe. Esauriti che saranno gli strati carboniferi dell'Inghilterra resteranno quelli, di gran lunga più vasti dell'America, i quali, secondo sir William, negli Stati Uniti del Nord si computano 37 volte quelli di tutte le isole britanniche.

Il *Giornale di Chârtres* annunzia la morte di una centenaria, la vedova Girard, che spirò a Soize, in età di 110 anni compiuti, conservando sino all'ultimo la pienezza delle sue facoltà mentali.

ARTICOLI COMUNICATI.

1032

Il celebre pittore sig. Giuseppe De Lorenzi, eseguiva in questi giorni, due vasti quadri ad olio, pel coro di questa Chiesa parrocchiale, rappresentanti, uno l'Adultera, e l'altro la Liberazione prodigiosa fatta da G. C. di S. Pietro, dalla sommersione.

Non è di mia messe, nè certo io intendo di portare giudizio del merito di queste due opere; dirò soltanto, che hanno superato d'assai la universale aspettazione, che sono espressive, parlanti, naturalissime; dirò che l'incesso, l'aspetto intero delle figure, le fisonomie, i panneggiamenti, e le tinte, non lasciano alcun che a desiderare; dirò che l'occhio imparziale, ed il cuore che sente, restano pienamente soddisfatti alla contemplazione delle medesime; e tutto questo a vera lode del bravo, e generoso artista; ed a lode ad un tempo di questi buoni popolani, che dimenticate le universali strettezze, concorsero alacremente all'acquisto di queste due opere.

Colognè, 27 ottobre 1863.

Il Parroco, BORTOLINI.

NECROLOGIA. 1038

Marietta nob. Porto maritata Cortellazzo, non è più. Dopo aver combattuto per quasi otto lune penosa malattia, sopportata colla più edificante rassegnazione, la mattina del 24 corrente, alle ore una e mezza, munita dei conforti della nostra SS. religione, tranquilla rendeva lo spirito al suo Creatore.

Specchio delle mogli e delle madri, ornamento della famiglia, pia, virtuosa, e saggia quanto mai, raccoglieva in sè tutte le doti d'un'anima sensibile e cuore ben fatto, sfuggì tutto ciò che sapeva di vanità e di profano.

Ella non visse per sè, ma per l'amore del marito e dei figli, amata e stimata da quanti la conobbero; e prova ne sia come il funebre corteo fosse spontaneamente accompagnato dalle primarie famiglie di questi cittadini, dalla civica banda, e come i dilettanti di questa Scuola di canto, mossi a nobil gara, volessero eseguire la messa di requiem, già composta dal proprio marito signor Luigi Cortellazzo, maestro di musica in questa città.

Anima benedetta! Tu che siedi ora fra i beati, imparadisata ed attorniata da eletta corona di tanti tuoi pargoletti, riverbera tuo sguardo benigno a' tuoi superstiti marito e figli, chè non saprai certamente dimenticarli, i quali deponendo un languido fiore sulla onorata tua tomba, col più straziante cordoglio piangono la irreparabile tua dipartita! Salve o Marietta! Salve!....

Buje, 26 ottobre 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre. — Sono arrivati da Newcastle il bark austr *Muggia*, cap. Corsar, con carbone a Val. Rosa; da Troon il brig. austr *Solicito R*, cap. Ivancich con carbo e ai fratelli Pardo di Giuseppe; da Odessa il brig. austr. *Dobri Czar*, cap Dabinovich con grano all'Agenzia dei mulini di Fiume; da Braila lo sch. austr. *Ardito*, cap Michaich, con segala per Malcolm; e da Newcastle il brig. austr. *Perla di Venezia*, con carbone a Val. Rosa, ed altri erano in vista.

In granaglie, nulla di nuovo, ove si eccettui la vendita di staia 3000 risone cinese ad austr. lire 15:60 lo staio. Fermi gli olii, di cui quei di Corfù a d. 23½; di Pari, basso, a d. 23 con grossi sconti; più sempre ristretto il deposito nelle barche, e quei di Dalmazia si sostengono a fior. 32, nè si vuole più accordare lo sconto 3 per %, sebbene la qualità non ne sia primitiva. Da Legnago, l'ultimo mercato, si hanno i prezzi stessi nel riso; in Adria, il riso è stato più fiacco; i frumenti in vece erano in miglior vista. A Londra, coll'ultimo telegrafo, segnasi calma nel cotone; aumento di ½ ad 1 scell. negli zuccheri; il caffè un poco più fermo. Le granaglie segnansi inalterate; un poco migliorato il frumento.

Le valute d'oro sono state più sostenute, malgrado alla continua ristrettezza di Cassa, perciò pochissime vendite nelle pubbliche carte che nelle Banconote, si offrivano da 88 ¾ a ½; il Prestito veneto a 82; l naz. a 72; il 1860 da 86 ⅛ a ¼; la rendita ital. a 71 ¼ per dicembre. A notte, ieri, non si ebbe il telegrafo serale, che si aspettava, con grande ribasso nei corsi dei valori, e ciò accrebbe la inerzia sul mercato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA,
del giorno 3 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	84 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	» 100 franchi	5	39 40
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	09 98
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 45
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 75
Conv. Vigl del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	85 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	88 —

corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 01	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 73	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 2 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Schepeler Giorgio, poss. russo, all'Europa. — Vivanti A. Anselmo, poss. ingl., all'Europa. — Stump I. Guglielmo, negoz. ingl, all'Europa — Engehardt Francesco, poss. ingl, da Barbesi. — Macaulay Farach, poss. amer., da Barbesi — *Dal Tirol:* De Malfer cav. Antonio, consigl aulico presso l'I. R Luogotenenza d'Innsbruck, a S. Felce, N. 3838 — *Da Capodistria:* Venier co Pietro, poss di Capodistria, al Vapore. — *Da Udine:* Turchi Giovanni, dottor in legge, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Dineley Carlo, poss. ingl., da Barbesi — Tecci Luigi, negoz genovese, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Fridberg Alberto, poss. pruss., da Danieli — Spinola Stefano, poss. genovese, alla Vittoria — Scheffer de Monaville cav Luigi, poss. fr. alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Ruppe Luigi, poss. ingl. alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Vela José Garcia, poss. spagn. — Bennet dott. Andrea, poss. scozzese. — Heunick Giulio, - Schultz Adolfo, ambi poss pruss. — Seynitron Emilio, possid di Stoccolma. — Engelström Carlo, negoziante di Stoccolma — *Per Verona* Schweghoefer Augusto, - Schweighoefer Federico, amb. poss.d. pruss. — Centurion Carlo, poss. genovese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 novembre. { Arrivati 1240 / Partiti 827

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 novembre. { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 3, 4 e 5 in *S. Agnese.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre. — Chiurlotto Erminio, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Risato Caterina, ved. Framento, fu Angelo, di 65, villica. — Stella Maria, marit. Meneghetti, fu Francesco, di 28, villica. — Vildari Vittoria, di Girolamo, di anni 1, mesi 6 — Totale N. 4.

Nel giorno 28 ottobre. — Agnella Antonio, fu Giuseppe, di anni 45, marinaio. — Alborni Alessandro, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Carpanin Gio Batt, fu Carlo, di 70, facchino. — Cristofoli Maria, marit Mander, di Pietro, di 36, povera. — Caldara Padre Luigi di Giuseppe, di 31, sacerdote somasco — Dal Medico Giovanna ved. Donadel, fu Sebastiano, di 83, lavandaia. — Lorenzoni Lucia nub., di N N, di 80 — Peron Maria, ved Scotto di Paolo, di 48, villica. — Visentin detto Passador Pietro, di Giovanni, di 50, far niente. — Totale N. 9.

SPETTACOLI — *Martedì 3 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *La polvere negli occhi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Il terribile assassinio di Fualdes.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Riccardini, veneziano. — *Facanapa cavaliere per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 novembre - 6 a.	336''', 20	11°, 2	10°, 8	69	Nuvolo	E. N. E.		6 ant. 8
2 p.	337, 20	13°, 6	11, 6	63	Quasi sereno	E. N. E.		6 pom. 8
10 p.	337, 80	11, 1	10, 2	65	Sereno	O.		

Dalle 6 ant. del 2 novemb. alle 6 a. del 3: Temp. mass. 13°, 9; min. 9°, 6
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 29,770.

NOTIFICAZIONE

Dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio, nel periodo da 1.° novembre 1863 sino a tutto dicembre 1864.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° agosto 1862 a tutto luglio 1863, il compenso, che dal Sovrano Erario (Fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pagli acquartieramenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi N.* 181), a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a questo parificati in giù, somministrano il rancio, venne per l'anno 1864, cioè dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864, fissato, pel Regno Lombardo-Veneto, nell' importo giornaliero di *diciotto soldi* per uomo.

Locchè si porta a pubblica conoscenza in seguito a rispettato Dispaccio 20 corr. N. 17,508 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl' II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia il 29 ottobre 1863.

N. 19521 - 3541 II Tasse.

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con telegramma 28 corr. N. 4328 - F. M., ebbe a far conoscere, che, di conformità alla legge 28 corr., che ora sta pubblicandosi, devono valere anche pei mesi di *novembre* e *dicembre* 1863 le modificazioni portate colla legge 13 dicembre 1862 (B. L. I. N. 9) alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, relativamente alle imposte di bollo e d' immediata esazione.

Il che si notifica a norma opportuna.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia il 29 ottobre 1863.

L' I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

AVVISO. (2. pubb.)

Per opportuna conoscenza di chi può avervi interesse, si deduce a pubblica notizia, che a datare dal giorno 2 novembre prossimo, fino a tutto il successivo giorno 14, rimarrà aperto, presso questa I. R. Direzione, il protocollo d'inscrizione per quelli che aspirassero a percorrere nell' imminente anno scolastico 1863-64, tanto il primo quanto il secondo corso degli studii paleografici.

Dalla I. R. Direzione dell'Archivio generale e della Scuola di paleografia,

Venezia, 30 ottobre 1863.

Conte DANDOLO, *I. R. Direttore,*

N. 5355. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo che col giorno 4 del p. v. novembre, verranno, fino a nuovo avviso, sospese le due corse ferroviarie N. 11 e 20, attivate fra Verona e Desenzano col giorno 1.° maggio ultimo decorso, così va pur a cessare d' effetto decorribilmente dal suddetto giorno 4 novembre a. c. quanto venne portato a pubblica notizia mediante l' anteriore Avviso in data 4 maggio a. c., N. 2336 in merito alla utilizzazione dei suaccennati due treni pel trasporto delle corrispondenze per e dagli Stati italiani.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 26 ottobre 1863. BERGER.

N. 340. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Gonzaga, un posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 420 v. a. aumentabile, in caso di graduale avanzamento, sino a fior. 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirare, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente corredate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela o di affinità con impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 ottobre 1863.
ALTENBURG.

N. 15259. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Mantova detto Fontana.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 13 novembre 1863 alle ore 10 antim. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa per la vendita di circa 42,500 fascine di ceduo, dette di macchia, 21,000 da scalvo forti e dolci abbinati regolarmente i fascinarii da 500 e 1000 l' uno.

Passa 60 circa di legna da spacco forte e dolce, passa 100 circa mozziconi radici, cappale vecchie e N. 200 pezzi o tronchi di legname d' opera, forte e dolce danti piedi cubi viennesi 8,800 di massa solida, il tutto giacente nel R. Bosco della Fontana nel Comune di Marmirolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 2 novembre, N. 248.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 12 ottobre 1863.
Per *L' I. R. Consigl., Intendente,*
Nob. PERSICINI.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Il giorno 9 novembre 1863, dalle ore 10 sino alle 12 antim., devonsi fare nell' I. R. Ospedale militare di guarnigione a Padova, gli esperimenti d' asta, per la fornitura dei generi come segue:

le scardassature e purgazioni dei materassi e capezzali di crine;

la somministrazione dei vasellami di vetro e di terra, nonchè degli utensili pei medici;

la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati, nonchè quella dell' Ospitale;

la stagnatura e riparatura dei rami; e

la obbligazione di far la barba e tagliar i capelli agli ammalati.

Tutto ciò che si espose, serve per l' epoca dal 1.° dicembre 1863, fino all' ultimo novembre 1864.

Le condizioni principali d' asta sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all' aprimento dell' asta dovranno giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto, mediante regolare certificato della I. R. Camera di commercio o Patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2. Ogni aspirante dovrà depositare qual Vaglia, prima di essere ammesso all' asta, come segue:

	fior. austr. ossia moneta nuova.
a) Per la fornitura dei generi di terraglia e vetro	120
b) Per varii altri oggetti ad uso di cancellaria e dei edici.	120
c) Lavatura e rappezzatura della biancheria.	600
d) Pei lavori da ramaio.	30
e) » » materassaio.	10
f) » » barbiere.	10

3. Il Vaglia dovrà essere prestato o in danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato al valore nominale, e mediante istromento ipotecario, il tutto da riconoscersi valido dal l' I. R. Fisco

4. La cauzione sarà del doppio importo del Vaglia, e dovrà essere presentato al momento della firma del protocollo d' asta per parte del deliberatario, e non gli sarà restituito che dopo il termine del contratto ed il regolare adempimento degli obblighi assunti. Il Vaglia sarà restituito ad ogni altro aspirante subito dopo l' asta.

NB. Si avverte, che quando venissero presentate Obbligazioni di Stato, quale cauzione, tali Obbligazioni per sicurezza dell' Erario dovranno essere vincolate.

5. Le offerte in iscritto sigillate, devono essere presentate alla Commissione allo Spedale di S. Agostino, fino alle ore 12 antim. nel suddetto giorno 9 novembre a. c., e dopo fatta la delibera e chiuso il protocollo d' asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

6. Le offerte sigillate potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, come anche il ribasso del tanto per cento, sui prezzi indicati nella offerta da scriversi tanto in numero quanto in lettere, e dovrà ogni offerente nella sua offerta, espressamente dichiararsi d' essere bene informato delle condizioni di contratto, quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d' asta, e come se avesse queste confermate, onde di non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

7. Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che danno appoggio al contraente.

8. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell' offerta, per l'Erario, però solamente dal giorno della superiore ratificazione.

Dalla Commissione nell' I. R. Spedale militare di guarnigione. — Padova, il 12 ottobre 1863.

N. 16679. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 20 novembre p. v., avrà luogo nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un esperimento d' asta, per la vendita al miglior offerente, d' una partita di carta, derivante dallo scarto di atti inutili d' Archivio, alle seguenti condizioni:

1. L' asta viene suddivisa in tre lotti.

1. Carta scritta che si lascia a libero uso del compratore, nella quantità di circa metriche libbre 6000.

2. Carta scritta vincolata alla follatura, nella quantità di circa metriche libbre 17,000.

3. Cartoni che si lasciano a libero uso del compratore, nella quantità di circa metriche libbre 300.

Le sopraddette quantità si accennano in via puramente presuntiva.

Le tre partite sono ispezionabili ogni giorno non festivo durante l' orario d' Ufficio.

2. Il dato regolatore dell' asta viene determinato negli importi di fior. 13 e soldi 50, per ogni cento libbre metriche della carta del lotto primo. Fior. 4 e soldi 40, per la carta del lotto secondo, e fior. 2 e soldi 20, pei cartoni come al lotto terzo.

3. Si accetteranno offerte tanto a voce quanto in iscritto sì per uno, come per due, e per tutti e tre i lotti.

4. Le offerte scritte dovranno essere presentate prima dell' incominciamento dell' asta, corredate della prova di aver eseguito in una I. R. Cassa di finanza, il deposito cauzionale d' un importo in argento di fior. 100 pel primo lotto, fior. 100 pel secondo lotto, e fior. 10 pel terzo.

5 Gli offerenti a voce dovranno del pari o depositare l' importo sopraindicato, o comprovare il deposito eseguito in Cassa.

6. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obiatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell' asta, sì tosto dichiareranno di volersene ritirare.

7. La Stazione appaltante si riserva il diritto di protrarre la gara d' asta a giorni successivi, da notificarsi in tal caso agli aspiranti.

8. Chiusa la gara verbale, saranno aperte le offerte in iscritto, e resta libero all' I. R. Amministrazione venditrice, di scegliere tra le offerte cumulative e parziali, sia a voce che in iscritto, quelle che offrono il maggior vantaggio.

9. La delibera è vincolata alla superiore approvazione senza limite di tempo, o deroga convenzionata dal disposto del § 862 Codice civile.

10. Entro otto giorni da quello dell' intimazione dell' approvata delibera, il deliberatario dovrà prestarsi al versamento presso questa I. R. Cassa di fior. 1000 pel primo lotto, di fior. 1000 pel secondo, e di fior. 50 pel terzo, in danaro sonante, ed inoltre alla stipulazione del relativo contratto

11. In concorso dei preposti d' Ufficio e dell' acquirente, in giorno da destinarsi, sarà proceduto alla verificazione del peso della carta che si vende, a libero uso del compratore.

Egualmente si procederà alla verificazione del peso della carta da distruggersi, mediante macerazione nelle Cartiere.

Su tali verificazioni sarà redatto analogo processo verbale, e mano mano che segue la pesatura, dovrà essere esportata dai locali d' Ufficio quella lasciata a libero uso.

In quanto però alla carta destinata alla follatura, egli dovrà immediatamente dichiarare in quale Cartiera o Follo intende farne eseguire la deformazione, e la pesatura seguirà come sopra, verso contemporaneo carico sui mezzi di trasporto, da farsi tradurre in Dogana sotto sorveglianza d' Ufficio, fino alla partenza per la Cartiera indicata dal deliberatario dove dovrà essere direttamente trasportata, ed ivi dovrà subire l' immediata follatura sotto sorveglianza di un regio impiegato, che la accompagnerà anche durante il trasporto.

12. Ove in corso di pesatura emerga che la quantità raggiunga un valore superiore al già depositato come all' articolo 9, il deliberatario dovrà ad ogni richiesta di questa Intendenza versare quell' ulteriore importo in denaro sonante nel limite che troverà di fissare, restando frattanto sospesa la consegna della rimanente quantità fino al versamento.

13. Dopo la pesatura si procederà alla liquidazione del prezzo di delibera e secondo le risultanze, il deliberatario riceverà il maggior prezzo esborsato, o supplirà alla deficienza.

14. Le spese di sorveglianza liquidate d' Ufficio, come pure quelle dell' imballaggio, di facchinaggio, della pesatura, del ricevimento della custodia in Dogana, del trasporto, dell' inserzione dell' Avviso d' asta, del contratto, dei bolli, e qualunque altra relativa saranno a tutto carico del deliberatario, il cui deposito potrà essere confiscato ove mancasse ad una sola delle dette condizioni imposte dal presente avviso, e sarà tenuto a risarcire l' Amministrazione d' ogni danno che fosse par derivarle, e non sarà restituito se non quando sia stata data piena esecuzione agli obblighi assunti.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, il 24 ottobre 1863.
Per l' I. R. Consigl. intendente, nob. PERSICINI.

N. 30682. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel 12 novembre a. c. si terrà presso questa Intendenza un' asta pubblica per l' impresa di taglio e di allestimento dei prodotti dei boschi Sacile, Saciletto e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Saranno accettate offerte in iscritto e verbali, cautate dal deposito di fior. 187:63.

Le ulteriori condizioni d' asta ed il capitolato normale sono ostensibili presso l' Intendenza suddetta e l' I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 25 settembre 1863.
Per *l' I. R. Consigl., Intendente,*
DABALÀ, *I. R. Aggiunto.*

N. 15220. AVVISO. (1. pubb.)

Col presente viene aperto il concorso fino ai 20 p. v. novembre per l' aspiro ad uno stipendio chirurgico di annui fiorini 157:50, che incominciando col 1.° ottobre 1863, durerà frattanto per due anni.

Gli aspiranti a questo stipendio destinato soltanto a Latini croati o slavoni, dovranno dirigere la loro istanza all' eccelsa R. Cancelleria aulica per la Dalmazia, Croazia e Slavonia, documentandola colla fede battesimale, coll' attestato degli studii fin qui percorsi, osservando che quelli che intendono aspirare al dottorato in chirurgia, dovranno unirvi il certificato di aver subito gli esami di maturità con buon successo; quindi coll' attestato di povertà e coll' attestato di cognizione della lingua croata e di quella lingua nella quale vengono tenute le lezioni negli istituti austriaci per l' insegnamento della chirurgia, come pure con una dichiarazione scritta e sottoscritta di proprio pugno, che l' aspirante, compiti gli studii, è disposto esercitare la propria arte in Croazia e Slavonia nella durata di dieci anni.

Le istanze, in tal guisa documentate, dovranno essere inoltrate al più tardi per il giorno 20 novembre p. v. al sottosegnato R. Consiglio di Luogotenenza col tramite delle preposte Autorità.

Dal R. Consiglio di Luogotenenza pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia,
Zagabria, 20 ottobre 1863.

N. 2527. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di ricevitore doganale sussidiario di Bondanello o di altro simile, o di controllore coll' annuo soldo di fior. 525 ed alloggio, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di una annata del soldo, si apre il concorso fino al giorno 22 novembre 1863.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze Venezia, 8 ottobre 1863.

N. 3894. AVVISO. (1. pubb.)

In Thiene fu aperto, oggi, un I. R. Ufficio telegrafico col servizio giornaliero ristretto, cioè: dalle 9 sino alle 12 antim, e dalle 2 sino alle 7 pom.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi pel R. Lomb.-Veneto e Tirolo Sud,
Verona, 1.° novembre 1863. ZELLI.

N. 499. EDITTO. (1. pubb.)

In una procedura per crimine di furto e contravvenzione di truffa, furono dichiarate non appartenenti all' imputato due pelli di vacca da esso rinvenute, appropriatesi e poscia vendute.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione dell' Editto presente, altrimenti il prezzo della vendita che viene ritenuto in giudiziale deposito, sarà versato nell' I. R. Cassa di finanza, con riserva al proprietario degli oggetti stessi di esperire le sue ragioni in confronto dell' I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Regolamento di procedura penale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 18 settembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 5048. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Avviata con Decreto 14 corr. mese, N. 5048 speciale inquisizione per crimine di truffa a sensi dei §§ 197, 200 Cod. pen. e con ordine d' arresto, in confronto di Paolo Sterzi del vivente Domenico, di Verona, studente di terzo anno di matematica, ultimamente in Padova, ora assente e d' ignota dimora; si invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata di procurarne, potendo, il fermo e la di lui consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Statura alta, capelli biondi, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, faccia rotonda, senza marche particolari.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Il Giudice inquirente, CUSTOZA.

N. 5043. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

S' invitano tutte le II. RR. Autorità per l' arresto e traduzione in queste carceri criminali, di Antonio Tescari del fu Luigi, detto Cappellina, di anni 49, nativo di Vicenza, domiciliato in Padova, di statura tendente all' alto, corporatura piuttosto complessa, capelli grigi, soltamente molto corti, avente d' ordinario barba e mustacchi assai radi, che costumava indossare vestito di color chiaro e cappello alla *puff* pure di color chiaro, contro il quale fu avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto per attentato crimine di truffa.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Il Consigl. inquirente, LORIO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16501. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 50/1 la firma seguente: « Giovanni Giacchetti avente Stabilimento principale in Cologna, colla proprietà e firma nel solo Giovanni Giacchetti fu Giovanni di Cologna. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16590. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 64/1 la firma seguente: « Fezzi Domenica avente Stabilimento principale in Cologna, colla proprietà e firma nella sola Domenica Fezzi fu Rimedio, di Cologna. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16582. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole venne oggi inscritta al N. 58/1 presso questo Tribunale qual Senato di commercio la firma seguente: « Francesco Bassi, avente Stabilimento principale in Cologna, unico proprietario e firmatario Francesco Bassi fu Marco, di Cologna. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16586. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 61/1 la firma seguente: « Rosa Zaffin, avente Stabilimento principale in Cologna, colla proprietà e firma di Rosa Beterlini Zaffin fu Domenico, di Cologna. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 9256. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Lorenzo Rea, negoziante in canape in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9255. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Pietro Revere q.m Giovanni di Palma, negoziante in carni da macello.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9254. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Trevisan, negoziante in salsamenteria e liquori in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9253. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Angelo e Giuseppe fratelli Foratti che entrambi firmasi con la stessa firma, negozianti in salsamenteria e liquori in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9252. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Domenico e Benedetto fratelli Tramontini, che firmano per la Ditta Francesco Tramontini, negozianti in generi coloniali, carta e cere coi socii proprietarii Domenico, Benedetto fratelli Tramontini.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9251. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio e Giovanni Battista fratelli Lazzaroni di Palma, commercianti in cambio valute ed imprese di pubblichi lavori, per la quale firmano i socii Giovanni e Giovanni Battista Lazzaroni costituiti in Società con gli altri due Antonio e Martino Lazzaroni q.m Vincenzo tutti proprietarii.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9250. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Nicolò Michielli, negoziante in mercerie, tellerie e panni in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N 9249 Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Osvaldo Brugger, negoziante fabbricatore di birra in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9247. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe fu Giacomo Putelli di Palma, negoziante in chincaglie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9248. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Maria Scarpa, che firmasi con segno di croce, negoziante in salsamentaria e liquori in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9245. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Buri, negoziante in salsamentaria, droghe e liquori in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9246. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Ferazzi di Palma, negoziante in mercerie di tela e panni per la quale firma Antonio Ferazzi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9166. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio e Francesco fratelli della Donna di Valvasone, commerciante in acquavite, Società costituita dai due fratelli che firmano egualmente Antonio e Francesco della Donna.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9228. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Celeste Pagura, negoziante in articoli da pizzicagnolo ed acquavite in Mortegliano.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9083. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Pietro d' Orlandi, per la quale firma Nicolò d' Orlandi, negoziante in manifatture di lino, lana, canape pettinato e seta di Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9080. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Battista Bernardinis, negoziante in cambio valute in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 18124. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio, con odierno decreto pari Numero, venne avviata in confronto di Antonio Pirolli fu Bartolommeo, merciaio di qui, la procedura di componimento prevista dall' imperiale Ordinanza 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile del debitore, ovunque esistente e della immobile situata in quelle Provincie dell' Impero Austriaco nelle quali vige la suddetta legge, nominati in Commissario giudiziale per la direzione della procedura, non che per l' immediato sequestro ed inventario della sostanza questo Notaio dott. Sante Mistrorigo, ed a provvisorii delegati in di lui assistenza i creditori signori Gaetano Gaspari, Ditta Herburger e Rhomberg, e Ditta Hoffmann e Goenner, e quali delegati principali i sigg. Benedetto Tommasi, Lodovico Reinfesthull e Ditta Getgner e Comp. di qui, per gli effetti del § 8 e seguenti della legge succitata, coll' avvertenza inoltre che il termine per la insinuazione dei crediti, e l' invito per la convocazione a compenimento saranno pubblicati separatamente, ma sarà tuttavia libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti legali del § 15 della surriferita legge.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente,
MONTAGNA, Cons. d' App.
Franchini Dir.

N. 7289. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 21 novembre, 21 dicembre e 21 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di uno stabile sito in Treviso, esecutato al confronto dell' interdetto conte Giulio Giustinian curatelato dal sig. Angelo Vianello, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, ossiano fiorini 683:75 che alla chiusa dell' asta verrà a tutti restituito, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale l' intiero prezzo in monete d' argento a tariffa, salva imputazione del deposito cauzionale di cui sopra dietro di che potrà chiedere ed ottenere a sue spese la definitiva aggiudicazione colla facoltà alle censuarie volture, restando a di lui peso e vantaggio le imposte e le rendite dello stabile dal giorno del versamento medesimo.

IV. Dagli obblighi di cui gli articoli II e III viene però dispensato l' esecutante, che potrà ritenere il prezzo in sue mani fino all' esito della graduatoria colla decorrenza a suo carico degli interessi del 5 per 100, oltre le pubbliche imposte ed a suo favore delle rendite relative dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi.

Nella R. Città di Treviso.

Casa con cortile, stalla ed adiacenze in parrocchia di S. M. Maggiore, Borgo S. Tommaso, descritta nei registri del Censo stabile al mappale N. 662, b, per la superficie di pert. 0.45, colla rendita di a. L. 275:89, giudizialmente stimata fior. 6837:53 valuta austr.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 ottobre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

N. 7068. 2. pubb.

EDITTO.

L' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Verona con deliberazione 30 p. p. settembre Numero 16249, ha interdetto per mania vaga a fondo religioso Maria Fainelli fu Antonio di Pescantina. Le vien deputato in curatore il di essa fratello Luigi Fainelli.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.
Bonifacio Canc.

N. 10260. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Giacomo dott. Visco e di Francesca Visco di Verona e Lucia Sartori di Carlo, rappresentata dal detto suo padre di Padova avranno luogo presso questa I. R. Pretura nei giorni 22 dicembre p. v., 12, 19 gennaio anno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 5:55 1/2 per i 2/3 da subastarsi, importa fior. 32:33.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Due terzi del fondo arat. arb. vit. in piano in Comune di Braglio Pietà al mappale N. 520, di pert. cens. 1.19, colla rendita di a. L. 5:55.

Sia affisso all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 13 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.

N. 6209. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 20 settembre 1863, Numero 5696 dell' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, in confronto di Abriani Benvenuto, Dionisio ed Angela minorenni, rappresentati dal loro padre Abriani Alessandro, domiciliato a Saletto, Distretto di Montagnana, debitori d' imposta d' immediata esazione, si terranno nella residenza di questa I. R. Pretura, tre pubblici esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, nei giorni 18, 21 e 22 dicembre 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:15, importa fior. 27:60 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa, posta nel Distretto di Cologna, Comune censuario di Caselle, al N. di mappa 150, colla superficie di pert. cens. 1.10 e colla rendita cens. di a. L. 3:15.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, nella piazza di Pressana (*), ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Antu Canc.

(*) Così leggasi nelle due precedenti pubblicazioni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 4 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 250.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente di diritto ecclesiastico presso la Facoltà teologica dell' Università di Padova, dott. Giuseppe de Rossi, a professore straordinario della materia stessa in quell' Università.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 novembre.

Arrivò qui ieri, 3 corrente, S. A. R. l' Arciduca Francesco V, Duca di Modena, con seguito, e prese alloggio nel palazzo di sua proprietà a S. Geremia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 30 p. p.:

« I giornali della rivoluzione italiana, per durar sempre nel sistematico vezzo di accattare odio contro il Governo Pontificio, smentiti ognora nelle loro false asserzioni, si piacciono adesso a riprodurle, sotto altre forme, le quali credono efficaci al reo proposito. Non parlano più di reazionarii, che si spediscono da Roma nelle Provincie napoletane, ma invece lamentano che coloro *si tengono ristretti nel carcere di Termini, dove altamente reclamano per essere spacciati, o posti in libertà, ed ogni tanto fanno pruova di levarsi a tumulto.* E dipartendosi dai reazionarii detenuti in Roma, i giornali surriferiti scendono a muovere querela verso il pontificio Governo, perchè i *Refrattarii di leva trovano nel suo territorio un rifugio.*

« Queste cose leggevansi in una corrispondenza da Roma, in data 17 di questo mese, inserita nella *Nazione*, di Firenze, ed in altra, in data del 19, pubblicata dal *Diritto* di Torino, riprodotte poi con premura dagli altri organi rivoluzionarii d'Italia. Ma se il corrispondente del *Diritto* mentisce sfacciatamente nell' esagerare tumultuarie dimostrazioni dei reazionarii detenuti, e nell' alludere a mali trattamenti che subiscono, ed a lotte sanguinose da essi provocate; quello della *Nazione* erra poi maliziosamente, quando parla dei *Refrattarii di leva*; essendochè la massima parte di coloro che vennero a cercar rifugio nel territorio pontificio, non siano tali, ma sì *veri disertori* dell'armata piemontese, come, per tacer d' altro, dalle loro rispettive notate età rimane confermato.

« Nessuno poi vorrà riprendere il Governo di Sua Santità, perchè dia rifugio a codesti disertori. Anche in ciò il pontificio Governo mostra all'Europa civile quanto delicatamente adoperi verso un potere, che, non offeso nè provocato, fomenta la diserzione nelle truppe pontificie, ne premia i subornatori, e ne incorpora i disertori nel proprio esercito. Al contrario, coloro che dalle parti limitrofe, abbandonando spontaneamente un'odiata bandiera, entrano nel territorio romano, sono, per sentimento di umanità, accolti e provveduti del necessario alla vita, ove non sia lor dato di acconciarsi all' esercizio dei mestieri, in che valevano.

« Così sappiamo che 85 disertori trovansi tuttora ricoverati al deposito dei sedentarii pontificii, mentre *sedici* altri sono custoditi alle Terme. E qui giova avvertire, che se, nel prestare questi soccorsi, il Governo pontificio è guidato da solo sentimento di umanità riguardo ai disertori che appartengono ai diversi Stati dell' Italia superiore, media e meridionale, egli è poi mosso dal dovere riguardo a coloro, che sono nati nelle Provincie usurpategli dal Piemonte, essendochè il buon diritto esiga che vengano essi considerati, come difatti tuttora li considera, per proprii sudditi.

« Intorno poi ai reazionarii incarcerati, non vi ha osservazione da fare. Essi, certamente, non sono ristretti in carcere per capriccio, e se tumultuano per tornare là d' onde sono venuti, e la polizia o i Tribunali pontificii non ascoltano i loro lamenti, oltre all' essere ciò una pruova della fermezza delle nostre Autorità, è ancora una dimostrazione chiara ed eloquente della menzogna affermata costantemente dai rivoluzionarii, che il nostro Governo tenga mano ai reazionarii del Napoletano, e ne fomenti per colà le spedizioni.

« Da questo nuovo attacco, pertanto, dei diarii della rivoluzione contro il Governo pontificio, essi non potranno trarre miglior costrutto di quello siasi cavato dagli attacchi precedenti. Se dal fatto del Governo della Santa Sede danno ne deriva, questo è tutto a suo carico, chè ai tanti pesi, dei quali è gravato per le Provincie usurpategli dal Piemonte, si aggiunge ancora quello di mantenere, o per debito di giustizia o per sentimento di umanità, un numero ben considerevole d' infelici.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 ottobre.*

(Presidente: il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta ore 10 e mezza.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, barone Mecséry, Lasser, bar. di Burger.

Una lettera del Cancelliere aulico ungherese fa conoscere alla Camera, ch' egli ha affidato al consigliere aulico Papay la propria rappresentanza nelle sedute della Giunta di finanza, che si occupa della carestia dell' Ungheria.

Alla rubrica lavori stradali, il *deputato Sartori* propone di portare le partite pel Tirolo e pel Vorarlberg, pei mesi di novembre e dicembre 1864, da fior. 21,000 a 100,000, ed eventualmente a 50,000, spesa da incontrarsi una sola volta nell' interesse de' viaggiatori, dell' industria e del commercio.

La sola seconda proposta (50,000 fior.) viene spalleggiata a sufficienza.

Il *dott. Herbst* trova essere cosa pericolosa che singoli paesi facciano simili domande all' Impero; l' esempio sarebbe presto seguito da altri paesi, e forse con maggiore diritto. Oltracciò essere un tale aumento troppo fuori di proporzione.

Il *Ministro Lasser* conosce già questi desiderii da una rappresentanza dell' Autorità provinciale. Ma se le dotazioni avessero ad aumentarsi in tali proporzioni, le spese per lavori stradali verrebbero tosto accresciute di milioni. Quasi tutt' i paesi si lagnano dell' insufficienza delle dotazioni, ed il Governo trovasi, nella maggior parte dei casi, nella necessità di rimettere a tempi migliori per le finanze, come, attesa la penuria e le strettezze, con cui lo Stato ha da lottare, il Governo si trova nella condizione di farsi, d'anno in anno, incontro a giusti desiderii, col conforto di tale aspettativa.

Dopo di essere stata combattuta dal relatore la proposta Sartori, viene reietta, e resta adottata quella della Giunta (fior. 5,846,517 pel periodo dei 14 mesi).

Il titolo XI: *Lavori idraulici*, viene ammesso senza discussione con fior. 2 831 367.

Il titolo XII, *Gendarmeria provinciale*, porge argomento al *deputato Niehl* di far cenno sulla poca sicurezza sempre più crescente delle strade di campagna, persino nelle vicinanze di Vienna. L' esistenza di questo inconveniente, dic' egli, è nota, e fu riconosciuta superiormente, ma non vi fu portato adattato rimedio, e coll'accennare alle condizioni finanziarie, o col rimettere ad altri tempi, non si può sottrarsi all' obbligo di dare pronti ed energici provvedimenti. Egli non avrebbe ritenuto l' aumento della gendarmeria di campagna, proposto dalla Giunta, quale misura che tolga il male dalla radice, ma ad ogni modo lo spalleggia. *(Bravo!)*

Il *deputato Kaiser* si associa al preopinante.

Il *Ministro Lasser* riassume le lagnanze contro la gendarmeria nell' originaria sua organizzazione e prestazione, lagnanze che, stante la necessità di risparmiare, ebbero per effetto una riduzione significante, ed un' altra organizzazione, cosicchè quest' Istituto ha ora, per il fatto, la missione di provvedere alla sicurezza della campagna. Che la gendarmeria nell' attuale sua forza non basti a sodisfare a questa missione, ella è cosa da non potersi negare, sino a tanto che l' istituto non sia universalmente riconosciuto utile. Ora esserne richiesto l' aumento da tutt' i Dominii della Corona, ed il Ministero non esiterà a proporre nel prossimo preventivo una maggiore dotazione per la gendarmeria, e, in caso di bisogno, anche di oltrepassare, sotto la propria responsabilità, le somme concesse.

Vengono accordate le spese ordinarie in fior. 1,484,277, ed ammesso anche il desiderio di aumento della soldatesca, e di diminuzione dell' uffizialità.

Vengono accordati, senza discussione, fiorini 250,000 pei lavori per l' Amministrazione politica e pegl' Istituti di pena, e così pure fior. 246,996 per le Gazzette uffiziali.

Nella Sezione *Coprimento*, vengono ritenuti nel preventivo gl' introiti seguenti: Istituti di pena fior. 61 019; Gazzette uffiziali, fior. 247,730; lazzeretti di sanità, fior. 350; lavori idraulici, fior. 1,092.

Le aggiunte per provvedere alla carestia (Dalmazia fior. 200,000, Istria fior. 25,000) vengono accordate senza discussione.

Il capitolo *Amministrazione politica* è con ciò esaurito.

Il *deputato Herbst* riferisce il rapporto della Giunta sulla Sezione *Istruzione*.

Il *dott. Cupr* espone l' origine e l' essenza del Consiglio d' istruzione francese, la cui azione è generalmente riconosciuta come sommamente dannosa. Ivi però, a lato del Consiglio d' istruzione, esiste un ministro dell' istruzione indipendente, mentre in Austria questo peso ricade ancora sulle spalle del ministro di Stato. L' oratore combatte inoltre l' istituto sotto il punto di vista delle nazionalità dei Regni e dei paesi, e dietro l' esperienze, che sotto il precedente Ministero dell' istruzione sono state fatte, relativamente al giudizio emesso sui libri scolastici da impiegati, compilatori essi medesimi di libri scolastici.

Il *deputato Schindler* espone come siasi determinato a proporre la ricostituzione d' un Ministero per l' istruzione, quantunque egli non sia un' autorità scientifica, ma un semplice cittadino. Egli sarebbe contento soltanto d' un Consiglio d' istruzione pei paesi tedesco-slavi; la differenza però tra la coltura in questi e negli altri Dominii della Corona, essere troppo grande, e la questione della stessa coltura troppo importante, perchè non abbiasi a por mano, senza indugio, alla riforma unanimemente reclamata dalla pubblica opinione.

Il *deputato Schmidt* è d' avviso che l' argomento del culto e dell' istruzione pei paesi al di là del Leitha, spetti alla competenza della Dieta, e protesta contro la proposta della Giunta, in quanto coll' istituzione d' un Consiglio o d' un Ministero dell' istruzione si contengano disposizioni, che sono di spettanza della Dieta di Transilvania, o ledano l' autonomia dei singoli Regni, non appartenendo tali questioni alla discussione del Consiglio dell' Impero complesso, ma bensì del ristretto *(movimento)*, e dichiara che venendo posta a voti la questione dell' erezione d' un Ministero per l' istruzione, sarebbe costretto a non votare.

Il *deputato Groisz* (Transilvania) s' associa all' avviso del preopinante.

Il *dott. Taschek* dichiara, all' incontro, non potersi sottrarre alle deliberazioni del Consiglio dell' Impero la questione, al pari d' ogni altra, in cui si tratti di spese a carico dello Stato, mentre diversamente, il diritto di approvare le spese sarebbe illusorio. Per ciò, e per altri motivi, s' associa egli alla proposta della Giunta, ch' esclude la convenienza di tale spesa.

Il *deputato Schuler Libloy* dichiara trovarsi nella spiacevole condizione di opporsi in parte alle opinioni de' suoi connazionali transilvani; trattarsi di una questione sul preventivo, e potere anche i Transilvani deporre il loro voto nella bilancia della Camera; l' erezione di un Consiglio d' istruzione essere argomento spettante, non ai così detti dominii del Consiglio ristretto, ma una istituzione dell' Impero; non correre alcun rischio in proposito l' autonomia del paese, trovarsi perciò egli, quale Transilvano, autorizzato a dare il suo voto sulla questione del Consiglio d' istruzione; in quanto al merito, dividere egli l' opinione della Giunta, e del sig. consigliere aulico Taschek, e spalleggiare la proposta della Giunta. *(Vivi applausi.)*

Il *dott. Mühlfeld* dichiara essere la questione di competenza del Consiglio ristretto, ma considerandola dal lato finanziario, è d' avviso che spetti al Consiglio dell' Impero complesso; il vincolo, dic' egli, che ci unisce tutti, è il tesoro dello Stato, è la sodisfazione dei bisogni coi mezzi da questo forniti; e sieno questi applicati all' uno o all' altro dei paesi dell' Impero, la deliberazione relativa spetta al Consiglio dell' Impero complesso.

Il *deputato Corrado Schmid* dichiara, a toglimento di equivoci, di dividere intieramente l' opinione del precedente oratore, in quanto si tratti della quistione finanziaria; le sue obbiezioni risguardare soltanto la questione, se sia da crearsi un Consiglio d' istruzione, un Ministero per l' istruzione, e quale abbia ad essere la sfera della sua attività.

Il *deputato Zimmermann*, guardando la questione dal lato dell' avvenire, dice non esservi Stato ben regolato in Europa, che possa rinunziare ad esercitare un' influenza sul modo di allevare le generazioni future; tutti coloro ai quali sta a cuore, nell' interesse della libertà civile e politica in Austria, di opporre un valido baluardo contro la barbarie asiatica, per quanto sieno innamorati della loro storica autonomia, e dell' indipendenza delle loro confessioni, dovere transigere tra le pretensioni esclusive, ma storiche, del passato, e la imperiosa necessità della conservazione dello Stato. *(Bravo! Bravo! a sinistra.)*

Pei motivi addotti dal relatore, decidersi egli per un Ministero, e contro un Consiglio d' istruzione *(grida a sinistra: Molto bene!)* ed a ciò anche decidersi, non sapendo conciliare col rispetto per la scienza, come non abbia questa ad avere, come tale, una rappresentanza a sè nel supremo Consiglio della Corona. *(Bravo! a sinistra.)* Non poter egli conciliare colla posizione in quanto a coltura e colla missione dell' Austria in Europa, che il Ministero per l' istruzione, o, in generale, l' ordinamento del sistema d' istruzione, non sia che un' appendice di un altro Ministero assai occupato. Decidersi, in fine, contro il Consiglio d' istruzione, anche perchè lo Statuto, secondo il quale dev' essere retto, non fu prima assoggettato alla pertrattazione giusta la Costituzione. *(Bravo!)*

Essere lo Statuto di una importanza decisiva, e contenere disposizioni materiali, che non potranno mai essere eseguite in Ungheria e in Transilvania, nè avere potuto essere sanzionato in via ufficiosa.

Passa quindi l' oratore ad esporre diffusamente i rapporti delle istruzioni colle confessioni in Transilvania, e dopo altre considerazioni generali, chiude dicendo: « Nella mia qualità di protestante rifletterei prima di fare concessioni al potere dello Stato riguardo alla Transilvania; chiederei garantie, valide garantie, cioè, che nelle scuole non si tratti che della scienza, ed inoltre che la coltura e lo studio (mi si perdoni la mia franchezza, chè a nulla giova il tacere) non diventino un monopolio per un proselitismo cattolico. » *(Vivi applausi.)*

Il *deputato Deschmann* non sa comprendere come il deputato Mühlfeld possa risguardare il Consiglio d' istruzione come un istituto del Consiglio dell' Impero ristretto; s' associa in generale alle obbiezioni mosse dalla Giunta di finanza, ma non ritiene corretta la formula, in luogo della quale propone la seguente: « Voglia l' alta Camera deliberare di non poter approvare, come non opportuna ed aggravante il Tesoro dello Stato, la misura di trasferire nel Consiglio d' istruzione gli affari del personale. » *(Viene spalleggiata.)*

Chiusa della seduta: ore 2. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: continuazione dell' odierno, ed, al caso, il preventivo del Ministero della giustizia. (Venne ancora aggiornata la pertrattazione sulla ferrovia Lemberg-Czernowitz, perchè il maggior numero de' deputati non ebbe ancor tempo di svolgere la molto estesa materia.)

(G. Uff. di Vienna.)

Tornata del 30 ottobre.

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta, ore 10 e mezza antimeridiane.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri, Schmerling, conte Degenfeld, Plener, Lasser, barone Burger, dott. Hein.

Si continua la discussione sul Consiglio d' istruzione.

Il *deputato Gull*: Il Diploma e la Patente di febbraio è, pei principii costituzionali, e le idee speciali di diritto della Transilvania, una legge intangibile pei rappresentanti di questo paese, sino a che non vengano fatti cambiamenti in via costituzionale, ed egli è risoluto a difendere questi principii contro qualsiasi attacco da parte de' nemici del costituzionalismo. Non potere egli in seguito a questa considerazione, dichiararsi decisamente nè per l' una nè per l' altra delle opinioni qui sostenute, sui rapporti della questione col suo paese. Egli prenderà parte alla pertrattazione ed alla votazione; ritiene che lo Statuto sull' istruzione non sia legalmente obbligatorio per la Transilvania, per non essere stato colà pubblicato, e non contemplare, del resto, le condizioni della Transilvania. Egli darà il voto per le proposte della Giunta, ma desidera che venga manifestato il desiderio che vengano fissati principii generali pel sistema dell' istruzione in tutta l' Austria.

Il *deputato Taschek* propone la seguente aggiunta: Che la Camera non accordi spese pel Consiglio d' istruzione. Ne adduce a motivo la ripetuta dichiarazione, che lo Statuto non avrebbe potuto essere attuato, senza la cooperazione del Consiglio dell' Impero.

Il *deputato Cupr* propone due modificazioni alla proposta della Giunta, che non vengono spalleggiate.

Il *deputato Aldulean* è d' avviso, che non sia di competenza del Consiglio dell' Impero complesso il deliberare sul Consiglio d' istruzione, e si asterrà dal votare.

Il *barone Pratobevera*: La Camera non può deliberare anticipatamente ciò che vorrà fare, se le perviene in avvenire una proposta, che ancora non è stata fatta (domanda di fondi).

Il *deputato Schindler*: Se anche non sono stati ancora domandati fondi, dovettero però essere state sostenute spese.

Il *deputato Demel* si dichiara per l' ammissione della proposta della Giunta e dell' aggiunta che la creazione d' un Ministero per la istruzione è una necessità. Circa agli ostacoli sulla competenza, osserva egli avere sperato che i membri della Transilvania li avrebbero superati.

Il *barone Zimmermann*: Gli affari finanziarii sono comuni; separare l' approvazione delle cifre dall' approvazione dei motivi, è cosa antilogica, ineseguibile, non dividere egli dunque i dubbii sulla competenza. Il Diploma è una emanazione della libera volontà del Monarca, che non era vincolata all' assenso di qualsiasi rappresentanza del popolo. Pel contemporaneo Autografo diretto al conte di Rechberg, dovere la Cancelleria aulica ungherese e transilvana adattarsi a risguardare l' argomento della istruzione come argomento comune. L' oratore continua quindi ad esporre le obbiezioni manifestate ieri, contro il Consiglio d' istruzione.

Binder non può ammettere che il Consiglio dell' Impero complesso sia limitato ad accordare somme numeriche. Ritiene anch' egli preferibile il Ministero per l' istruzione, al Collegio d' istruzione. Si dichiara contro la proposta della Giunta, perchè nella proposta governativa non esiste ancora alcuna partita, che vi abbia dato motivo.

Il *relatore* osserva che quantunque la proposta della Giunta abbia trovato nella discussione differenti opinioni, pure tutti gli oratori convennero nell' idea della medesima. In quanto alla competenza, non essere la posizione della Transilvania diversa da quella degli altri paesi. Se lo Statuto non ha forza di legge in Transilvania, non averla nemmeno nei paesi del Consiglio ristretto, ed i Transilvani sarebbero in dovere di dichiarare, che non possono risguardare quello Statuto come una legge. Non avere il Consiglio dell' Impero ad aspettare che venga fatta la domanda di fondi, poichè, dopo la pubblicazione dello Statuto, sarebbero già state sostenute spese pel Consiglio d' istruzione. Credere egli di doversi dichiarare, in nome della Giunta, per la proposta di Taschek. Nessuno farà qualsiasi opposizione ad una Corporazione consultiva in argomenti d' istruzione, ma volersi soltanto impedire che abbia ingerenza nella parte amministrativa.

La questione non aggirarsi sul Ministero o sul Consiglio d' istruzione. Una idea, com' egli l' intende, non escludere l' altra. L' unità conseguirsi mediante buone istituzioni, non mediante paragrafi ed organizzazioni. La tanto divisa Germania essere unanime nel sistema dell' istruzione, perchè le Scuole tedesche sono buone. Oppugnare egli inoltre la proposta di Deschmann.

Il *Ministro di Stato*. Una serie di argomenti ed una serie di proposte obbligano il Governo a ricordare, prima di tutto, che pel Consiglio d' istruzione non è stata chiesta alcuna approvazione, e che la questione finanziaria nulla ha che fare coll' esame dello Statuto. Non avere, dic' egli, lo Statuto la natura di una legge, non cambiare esso alcuna delle disposizioni vigenti; essere una nuova disposizione, cioè, una disposizione di servizio interno; tutta l' azione del Consiglio d' istruzione consistere in consultazioni e pareri; il dovere dell' Autorità, centrale, nel chiedere il parere del Consiglio d' istruzione, e poi agire sotto la propria responsabilità. Come non fu mai proibito al Ministro di unire Commissioni di fiducia nell' interesse dell' esonero del suolo, dell' Amministrazione comunale, così non potere essere impedita l' unione di questa Commissione, la quale non differisce dalle altre, se non per essere unita a tempo indeterminato. Avere il Governo avuto pienamente il diritto di creare questo Istituto. Quanto alla sfera delle sue attribuzioni, essere certamente autorizzati tutti i capi ad interpellare il Consiglio d' istruzione. L' ordine ai Ministri di sentire il Consiglio d' istruzione in certe questioni, essere indubbiamente un diritto sovrano, che non lede la Costituzione. Doversi deplorare che questo Istituto non abbia trovato nella Camera alcun difensore. Dover egli però dubitare che la pubblica opinione siasi formato un giudizio sullo stesso; il gran pubblico non se n' è dato menomamente pensiero. Dodici fra gli uomini più distinti della scienza, sono stati consultati sullo Statuto, è vero soltanto professori di Vienna, ma uomini della materia, uomini d' onore, di coscienza, e perciò avere creduto il Ministro, di non raccomandare a S. M. una cosa del tutto inopportuna.

Anche il relatore non associarsi al giudizio universale di condanna; avere egli soltanto biasimato che vi fossero immischiate questioni amministrative. Il Ministro, cui sarà affidata la direzione dell' istruzione, non si troverà egualmente istrutto in tutti gli oggetti del suo Dipartimento così, che non possa tornargli utile il consiglio di uomini della materia, anche nelle questioni personali, dovendosi supporre che gli uomini della materia chiamati, conoscano esattamente le condizioni delle cose e delle persone. Non doversi dunque rigettare un' istituzione, che non ha ancora subito alcuna pruova. Le spese non ci entrano; se l' istituzione non fa buona pruova, potrà senza discapito essere nuovamente tolta.

Non essere nemmeno contrario alla dignità della scienza, che la materia dell' istruzione non venga passata ad un Ministero, ma essere decisivo che un Ministro la rappresenti. Essere certamente desiderabile una maggiore ripartizione del lavoro; p. e., pel Ministro di finanza; pesa una quantità di affari svariatissimi. Non doversi soltanto credere che in tutti gli Stati costituzionali esistano appositi Ministeri per l' istruzione; nel Belgio, in Olanda, in Inghilterra, nella Spagna, in molti Stati tedeschi, l' istruzione appartiene alle attribuzioni del Ministro dell' interno. *(Bravo! bravo!)*

La proposta di Binder sull' ordine del giorno viene copiosamente spalleggiata.

Il *relatore* lo oppugna. Il Ministro di Stato, dic' egli, è passato troppo rapidamente sulla questione della Costituzione; non ha detto se lo Statuto sia stato assoggettato alla Dieta. Se la sfera d' attività del Consiglio dell' istruzione si limitasse puramente a Vienna, non troverebbe in Boemia ed in Gallizia tanta resistenza negli uomini della materia. Anche la creazione di corpi puramente consultivi, spettare al foro della rappresentanza del paese. La pubblica opinione non essere indifferente per questo istituto, che apparisce d' importanza anche dal lato finanziario. Finalmente il tempo degli esperimenti dovrebb' essere passato; diversamente si perderebbe ancora tempo.

Il *Ministero di Stato* non sarebbe imbarazzato a replicare su varie osservazioni del relatore, ma vi rinunzia.

Deschmann ritira la sua proposta.

La proposta di *Binder* sull' ordine del giorno, viene reietta con ottanta voti contro 62.

Viene adottato con 76 voti contro 57 il primo periodo della proposta della Giunta, cioè:

« L' alta Camera voglia dichiarare di non « poter approvare come non opportuna e gravosa pel tesoro dello Stato, la sfera d'attività attribuita al Consiglio dell' Impero, in quanto si estende oltre il dare parere sulle leggi e sulle ordinanze, e particolarmente in quanto gli venissero date attribuzione sugli affari personali. »

È reietto il secondo periodo: cioè « che riconosca l' erezione d' un Ministero per l' istruzione, come una necessità imprescindibile », e così pure la proposta di Taschek (di non accordare i fondi).

La partita *Consiglieri scolastici*, viene approvata in fior. 72,396.

Al titolo 8.°: *Sussidii dello Stato agl' Istituti scolastici*, parla *Hermann*, sulla riforma delle Scuole elementari.

Il *deputato Schneider* nello stesso senso, con una mozione particolare a favore delle Scuole popolari evangeliche.

Il *Ministro di Stato* assicura del suo vivo interesse pei progressi delle Scuole popolari, promettendo di fare quelle proposte che le finanze permetteranno.

Il *deputato Zimermann* per la mozione Schneider, limitando per altro la somma dell' assegno domandato da questo.

Dopo la conclusione del relatore, la mozione Hermann resta accettata.

Chiusa della tornata alle ore 2; prossima seduta, martedì.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 ottobre.

Il giorno 2 di questo mese passò agli eterni riposi, in Leopoli, monsig. Giovanni Marcello Gutkowski, Arcivescovo di Marzianopoli *in partibus*.

Questo illustre prelato, che nacque in un villaggio della diocesi di Plosko, il dì 27 maggio 1776, dalla sa. me. di Leone XII fu preconizzato Vescovo di Podlachia nel Concistoro del 3 luglio 1826. Nell' anno 1836 ebbe a lottare con fortezza intrepida per sostenere i diritti della Chiesa cattolica, onde ebbe molto a soffrire, finchè non riparò a Leopoli nella Gallizia. La Santità di Nostro Signore, nel Concistoro del 18 settembre 1856, avendogli dato un successore nella Sede di Podlachia, lo promosse all' Arcivescovato di Marzianopoli.

Monsig. Gutkowski visse in Leopoli, ritirato nel convento dei Francescani, ove attendendo all' orazione ed agli ufficii del sacro ministero, chiuse la sua vita, piena di meriti, pressochè nonagenario, lasciando un nome che resterà illustre nei fasti della Chiesa. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 1.° novembre:

« Pretendesi che le trattative, le quali pareano ormai conchiuse, fra il barone Rothschild ed il Governo, per la cessione delle ferrovie dello Stato, sieno troncate assai bruscamente. La nuova sarebbe assai grave, e le conseguenze di tal fatto potrebbero riuscir serie, se veramente si trattasse di un fatto compiuto, ma io la credo piuttosto una ipotesi od una minaccia, che tiensi sospesa sulla Compagnia della linea del Lombardo-Veneto, a fine di ottenere dal loro capo qualche patto migliore. Vidi poco fa il signore inglese, che rappresenta la casa bancaria di *Lombard-street* a Londra, Robarts e compagno, e mi disse, aver buone speranze per l' acquisto, a nome de' suoi rappresentanti, della ferrovia da Torino a Genova. Questa volta ritengo che i capitalisti inglesi facciano i conti senza l' oste.

« Invece, è sicura la fusione delle due Società, stabilitesi per la bonificazione dei terreni incolti nelle Provincie napoletane. Già ebbi a dir-

vi ciò, che si dovesse pensare di tali Società. Quella, alla cui testa è il duca di Galliera, assorbe in sè l'altra. In quanto al commendatore Manna, saprete forse come lo si designi da molti, qual futuro presidente, o, per dirla alla francese, governatore della Banca nazionale, nel caso che la legge e gli Statuti di questa istituzione passino incolumi sotto lo squittino del Parlamento.

« L'*Armonia* di stamane reca una terza protesta dell'Episcopato, contro le disposizioni del regio *Exequatur*.

Ieri sera il nuovo giornale la *Monarchia Italiana* pubblicò il primo Numero, contenente un programma politico assai esplicito ed avanzato, ma il quale accenna ad opposizione contro l'attuale Ministero, quasi in ogni sua misura politica e finanziaria. Difatti, quel programma annuncia che il nuovo giornale combatterà con ogni forza, « e gl'interessi regionali e gl'interessi di casta, e gl'interessi di monopolio, e soprattutto la « politica mortifera d'aspettazione all'estero, e di « violenta repressione all'interno, e come sarà alieno dal propugnare accentramenti liberticidi, « perequazioni fantastiche, alleanze mostruose, « così nella sua polemica quotidiana, difenderà « *il sistema che si oppone al sistema che governa.* »

Sappiamo che il nostro Ministero della Marina ha emanato gli ordini convenienti perchè le pirofregate il *Re d'Italia* e il *Re di Portogallo*, che verranno dall'America corazzate sino alla linea di galleggiamento, completassero la loro corazzatura nell'arsenale di Napoli, mentre quello di Genova è occupato al corazzamento intero dell'altra pirofregata, il *Principe di Carignano*.

(Movimento.)

Il *Corriere Cremonese* annuncia che col giorno 2 settembre si costituiva in Soresina un Consorzio agrario della Società agraria di Lombardia.

Lo stesso giornale annuncia che il Consorzio regionale agrario del Basso Chiese, in Asola, ha adottato, nella sua seduta dell'ottobre, la seguente deliberazione: « Vista l'urgenza doverosa di diffondere l'istruzione nella popolazione rurale, si conviene che venga introdotto, nei contratti colonici, l'obbligo ai capi-famiglia di mandare alla scuola i loro figli fino all'età di 12 anni, ed alla distanza di chil. 1 e $^1/_2$, per la maggiore. »

Scrivono da Novi-Ligure, 30 ottobre, alla *Gazzetta di Genova*:

« Ieri sera, verso le sette, tutta la popolazione era in sussulto per la voce corsa, che a S. Rocco, chiesuola suburbana, si fossero trovate due persone di fresco assassinate. Non si tardò a sapere di certo, che il signor Giacomo Ferrero di Francesco, negoziante in vini, giunto a Genova col convoglio delle 5, 30, e partito con una carrozza ad un cavallo alla volta di Silvano, era stato assassinato a poco più di mezzo miglio dalla città.

« Egli trovavasi boccone contro un cumulo di ghiaia, ed aveva una profonda ferita d'arme da fuoco alle tempia. Il suo giustacuore era tagliato, e tagliata era una borsa di pallini, che nel suo abito di cacciatore indossava.

« Della carrozza, del fucile, che portava il morto, e del conduttore, un povero ragazzetto non ancora trilustre, non si ebbe più notizia. Andarono carabinieri e guardie di pubblica sicurezza a custodire il morto, andò il Tribunale per instruire il processo. Constatarono i giudici che il morto aveva ancora sopra di sè un portafoglio con tre mila lire in biglietti, ottantaquattro marenghi nel giustacuore, una ricca catena d'oro con orologio, anelli e bottoni d'oro.

« Questa mattina, alle sette, giunse la carrettella col conduttore, accompagnato dalle guardie campestri.

« Il ragazzo, fu trovato colla vettura in una cascina, distante mezzo miglio dal luogo del misfatto; sulla serpa si vedevano ancora fresche le tracce del sangue, e cervella della vittima.

« Il ragazzo, con cui ho parlato mentre lo conducevano alla Prefettura, così mi raccontava:

« « Giunto tra Campoleone e la Cataniella (due cascine sulla strada), vidi alcune persone: cinque, sei od otto, che facevano da ubbriaco; mi afferrarono il cavallo, e dissero: Ferma! Il signore che stava nella carrozza chiese: Cos'è? — ed innalzava il fucile; ma allora subito: È lui, gridarono i ladri, e gli spararono nella testa. Il signore si abbattè vicino a me, ed i ladri lo trassero in terra. Tastarongli addosso, e dove sentirono pesante tagliarono. Era la borsa dei pallini.

« « Io, continuò il ragazzo, li pregai di non ammazzarmi, e che mi lasciassero tornare a casa; ma essi m'imposero di tirar dritto e non più voltarmi. Obbedii, e nulla più vidi. »

Abbiamo notizie della Caprera in data del 30 ottobre. La salute del generale Garibaldi procede sempre di bene in meglio, e mattina e sera egli accudisce liberamente ai suoi lavori campestri.

Da una lettera dell'egregio dottore Albanese, che ci trasmette il sig. Occhipinti, togliamo i brani seguenti:

« Caprera 30 ottobre.

« Son qui nuovamente presso il generale, e son contento di esservi, e di averlo riveduto quasi completamente risanato. La sua convalescenza procede ottimamente.

« Egli comincia a camminare senza alcun appoggio, ed il suo piede, se non ha riacquistato tutti i movimenti, ne ha però a sufficienza per poter essere usato con fermezza e con sicurtà. Quando io sono arrivato, egli è venuto senza alcun appoggio al mio incontro; non ti dico nulla della mia emozione.

« Ho esaminato nuovamente lo stato della cicatrice e dell'articolazione, e posso assicurarti che i progressi fatti in due mesi sono mirabili. Sicchè, senza tema di errore, si può francamente dire, che per questa primavera sarà interamente libero e sano.

« *Tuo*, ENRICO ALBANESE. »

Così il *Movimento*.

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli* del 28 reca: « Ieri la Questura, dopo lunghe indagini, riuscì ad impossessarsi d'una pietra litografica, bella e preparata per falsificare i biglietti della Banca da lire mille. Il sequestro ne fu effettuato presso un venditore di tabacco: il disegno è d'un tal Biscoglia, che non potè ancora essere arrestato. »

Si legge nella *Libertà Italiana*, di Napoli, del 28 ottobre:

« Nel mattino del 17 corrente mancava all'appello il bersagliere Giuseppe Bisogni.

« Costui faceva parte della quarta compagnia del secondo battaglione, stanziata nel Comune di Rionero, in Basilicata.

« Esatte indicazioni lasciavano la certezza che il Bisogni aveva la segreta intenzione di unirsi alla banda Tortora.

« Il fatto era vero; e questo cattivo soldato incontrò la pena che merita il disertore, la fucilazione; ma non la fucilazione per le armi de' suoi compagni. Il Tortora stesso doveva essere il suo carnefice. Infatti, non appena il feroce capobanda ebbe scorto il Bisogni, lo fece immediatamente fucilare da' suoi seguaci. »

Varii giornali domandano che cosa sia stato dei cinque briganti Cipriano La Gala e compagni, riconsegnati dalla Francia al Governo italiano. Il *Popolo d'Italia*, di Napoli, aggiunge avere inteso che i cinque briganti sieno a Barcellona, e che la loro consegna e la loro prigionia a Torino non sia che una gherminella del nostro Governo, d'accordo con quello francese.

(Pungolo.)

Il *Giornale di Roma* del 30 ottobre ha le seguenti notizie di Napoli:

« Intanto che i giornali uffiziali, ed ufficiosi di Napoli, del 28, annunziano procedere attivamente la sottoscrizione, di cui essi si erano fatti promotori, fra' principali commercianti napoletani, all'oggetto di ragunare una somma di denaro da consegnarsi al generale Lamarmora, perchè ne disponga nel modo più acconcio a rimunerare ed incoraggiare quelli tra' soldati, che si distinsero nella lunga e faticosa lotta col brigantaggio, i giornali indipendenti segnalano fatti, che valgono meglio di qualsiasi sottoscrizione coatta, a dimostrare quale sia il vero sentimento dei Napoletani verso l'attuale dominazione; alla quale, per reggersi al potere, fa mestieri di ricorrere del continuo agli arresti, alle deportazioni delle persone ostili al Governo, e che godono di qualche influenza presso le classi specialmente operaie della popolazione. E ciò appunto dal *Popolo d'Italia* si accenna avvenuto dei raffinatori di pelli, venti dei quali, dopo accurata perquisizione nei locali ove sono soliti lavorare, furono carcerati, e gli altri privati degli arnesi di ferro necessarii all'esercizio del mestiere, e che pericolosi si sospettarono in loro mani.

« Continua in tanto l'epurazione delle guardie di pubblica sicurezza, e in fra altro, pare indubitato che quelle native delle Provincie napolitane, verranno destinate a servire nelle Provincie dell'alta Italia, e cambiate colle altre di que' paesi. Il *Popolo d'Italia* anzi crede che due spedizioni per mare di tali guardie, siansi già effettuate, e che altre le seguiranno. Pretendesi poi da altro giornale, che questa misura sia stata consigliata al Governo dopo la fuga delle due guardie, che accompagnavano il barone Cosenza, che la Questura di Napoli prosegue a ricercare nei più riposti luoghi della città.

« Due nuovi combattimenti, oltre a molti altri fatti di reazione, vengono segnalati dal *Giornale Uffiziale* del 28. Il primo, che durò mezz'ora, ebbe luogo il 19 nel territorio di Fojano, tra' carabinieri sussidiati da una compagnia del 26.° reggimento, e una banda di circa 50 reazionarii, la quale, alla perfine, abbandonava il campo, lasciandovi due de' suoi. Il secondo verificossi la sera del 21, quando cioè una banda tentò d'invadere per sorpresa il Comune di Cautano, difeso da un distaccamento del 59.° che vi è di guarnigione. Dopo due ore circa di fuoco, gli assalitori si ritirarono verso il Monte San Rocco. Ignoransi le perdite tanto dell'una, quanto dell'altra parte. »

Lo stesso giornale ha in data del 31: « Alcuni giornali ufficiosi del Governo di Torino, contraddicendo alle voci di dissensi tra il ministro della guerra ed il generale Lamarmora, affermano che l'accordo tra loro è invece perfetto, e che il ministro non partì da Napoli, se non dopo aver concertato e stabilito col Lamarmora un nuovo piano di repressione del brigantaggio. L'odierna *Campana* crede di conoscere il segreto d'un tale piano, il quale semplicemente consisterebbe nella contrattazione d'un prestito di 300 milioni, che servirebbero ad aprire strade, scavar canali, fabbricar case e ponti, a fine di facilitare le comunicazioni, e poter accorrere con truppe, e anche stanziarle, nei luoghi, in che più alligna la reazione. Sicchè, da un consimile piano viene indicato come reputisi assai lunga la durata del brigantaggio, se si pensa a mezzi di repressione per le età venture.

« Continuano i giornali a discorrere del prossimo arrivo di Vittorio Emanuele nel Napoletano; ma più dei giornali se ne preoccupa il Governo, massime per evitargli qualsiasi dispiacevole incontro nella traversata delle Provincie in preda della reazione. Apprendesi infatti dal *Nomade*, che uno squadrone d'usseri lo scorterà da Foggia a Pozzodalbero, quindi uno squadrone di lancieri lo accompagnerà fino a Montaguto. Da Montaguto ad Ariano e Grottaminarda, due squadroni di usseri seguiranno la sua carrozza, e procedendo per Dentecane, Avellino, Cardinale e Nola fino a Napoli, verrà scortato, in ogni rilievo postale, da uno squadrone di lancieri di Lucca.

« Non solo i giornali napoletani, ma eziandio gli esteri mostransi vivamente allarmati delle critiche condizioni delle Provincie dell'Italia meridionale. Notizie recentemente giunte al diario parigino la *France*, fanno la più triste pittura della Basilicata. « Le truppe, essa dice, sono molto mal« trattate dalle infermità, soprattutto dalle febbri « intermittenti. Pretendesi che uno squadrone di « cavalleria non possa mettere più di venti uo« mini a cavallo, e che tre compagnie d'infante« ria non abbiano nemmeno 80 uomini disponi« bili. Naturalmente le bande ne profittano. Non « si può descrivere lo scoraggiamento delle popo« lazioni, le quali si domandano; come mai il nuo« vo ordine di cose non sia stato buono che alla « rovina delle proprietà, e ad un ingente aumento « di tasse e d'imposte. »

Messina 23 ottobre.

Ieri ebbe luogo, fuori della città, un duello alla sciabola tra un onesto cittadino ed un ufficiale dell'esercito qui di presidio. La causa di questo scontro furono le solite suscettibilità politiche. I due avversarii si condussero sul terreno da veri cavalieri; ma la fortuna fu nemica all'ufficiale, che riportò una ferita nel braccio destro.

(Persev.)

REGNO DI GRECIA.

La *Patrie* dice che il decreto dell'Assemblea nazionale di Atene, il quale per dieci anni priva dei loro diritti politici i membri dell'ultimo Ministero del Re Ottone, produsse grave sensazione in Atene. Tutti dicono che questa misura tardiva, fu solo ispirata da animosità personale, e che se si vogliono colpire tutti gli uomini politici che servirono il Re espulso, bisognerebbe incominciare dalle notabilità principali della rivoluzione.

Alla partenza del corriere, l'agitazione in Atene era grande. Si temono dimostrazioni all'arrivo del Re.

L'*Opinion Nationale* aggiunge che l'armata è affatto indisciplinata e che, malgrado il divieto del Governo, ella vuol assistere allo sbarco del Re.

Gl'inglesi fanno la guardia alla Banca.

(Pungolo.)

INGHILTERRA.

L'introduzione in Irlanda d'una nuova specie di patate non è un fatto di mediocre importanza. Leggiamo in questo riguardo nel *Northern Wihg*: « L'altra settimana, un coltivatore di Bandbrige presentò al nostro Uffizio un paniere delle più belle patate, che si sieno fino ad ora vedute. Esse sono di origine americana, essendo state portate dal Sud degli Stati-Uniti, da un naviglio che forzò il blocco; perciò hanno il nome di *confederate*. Esse crescono assai bene nel suolo britannico, sono ovali, assai grosse e ben unite. Ve ne sono di quelle che pesano una libbra. Cotte, sono eccellenti. »

FRANCIA.

Il *Journal de Bordeaux* ed il *Charentais*, d'Angoulême, pubblicano la lettera seguente, che il Principe Napoleone ha diretto al sig. Belmontet, in occasione di una sua ode in favore della Polonia, intitolata: *Dio lo vuole!* Ecco la lettera:

« Caro sig. Belmontet.

« Ho ricevuto i vostri versi sulla Polonia, e li ho letti con grande emozione ed interesse. Voglia Iddio che la vostra voce sia ascoltata, e che la Francia non lasci schiacciare quell'infelice paese, che ci fu sempre così affezionato!

« Spero, che come deputato, mettorete d'accordo il vostro voto col caloroso pensiero del poeta.

« Accogliete, caro sig. Belmontet, la nuova assicurazione de' miei distintissimi sentimenti.

« Parigi, 19 ottobre.

« NAPOLEONE (GIROLAMO).

Il sig. Genteur, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica e consigliere di Stato, fu dall'Imperatore deputato a difendere nel Corpo legislativo gli atti del sig. Duruy.

In questi giorni, i nostri Tribunali giudicarono una lite, che importa molto alla letteratura, e particolarmente alla storia. Trattavasi se si potesse copiare un libro o un manoscritto di Biblioteca pubblica, senza averne avuto licenza. Il sig. Lacour, insigne bibliofilo, alunno della Scuola delle carte geografiche, avea pubblicato un libro, intitolato: *Catalogo della Biblioteca privata di Maria Antonietta*, ed era stato da prima accusato d'immoralità, perchè vi si conteneva la lista di molte novelle poco oneste del diciottesimo secolo. Ma questa accusa fu poi lasciata dal ministro dell'istruzione pubblica, il quale s'avvide a tempo, che la pubblicazione mirava alla sola storia, nè lo storico va tenuto ad eccettuare Maria Antonietta. Ma il sig. Toucherau, direttore della Biblioteca imperiale, riprese la lite civilmente, sostenendo contro al sig. Lacour, che niuno potesse, senza particolare licenza, copiare e pubblicare libri o manoscritti dello Stato. Questa pretensione singolare, che tenderebbe a rendere malagevolissimo ogni studio storico, non fu accettata, in questo caso particolare dal Tribunale, giudicando quel catalogo non essere stato opera d'un autore, e però non entrare nel Regolamento rispetto alle contraffazioni. E così il Tribunale ha schivato di giudicare (quel che oltremodo desideravasi che facesse) se uno sia tenuto a chiedere al Ministero dell'istruzione pubblica, licenza di copiare, o in tutto o in parte, opere manoscritte o stampate.

Dicono che il Principe Napoleone andrà quanto prima a Lisbona.

(Persev.)

Leggesi nell'*Opinion Nationale*, del 31 ottobre: « Il bastimento russo, *Oleff*, è giunto avanti ieri a Tolone. È noto che questo bastimento doveva rappresentare la Russia nella scorta d'onore, accordata dalle tre Potenze protettrici al Re degli Elleni, e si suppone, nel nostro gran porto militare, non doversi soltanto alla lentezza del suo corso il ritardato arrivo del medesimo. »

Lo stesso giornale reca la nota seguente: « Sulla fede d'una notizia comunicata ai giornali dall'Agenzia *Laffite-Bullier*, abbiamo detto che il Governo nazionale di Polonia aveva fatto rimettere al generale Luigi Mieroslawski otto milioni di fiorini, per l'ordinamento de' distaccamenti polacchi. Veniamo a sapere che questa notizia è disgraziatamente senza fondamento. »

L'*Havas Bullier* reca da Montpellier, 30 ottobre: « Un'enorme massa d'acqua è cadata ieri verso un'ora pomer., tra Lunel e Beaucaire. Le comunicazioni di Montpellier col Nord sono completamente interrotte. In parecchi punti, la ferrovia è coperta dalle acque, soprattutto tra le Stazioni di Bernis e d'Uchaud. La partenza del treno espresso, ad 11 ore, è impossibile. Si viene a sapere, in questo momento, che un muro di 47 metri, alla Stazione d'Aigues-Vives, è crollato sulle due vie. »

Il sig. d'Arnoult, dai carteggi del quale abbiamo tolta la prima relazione sulla catastrofe che segnò la discesa del *Gigante*, racconta adesso, nella *Nation*, le impressioni del suo viaggio aereo. Dopo aver fatto conoscere il passaggio del pallone al di sopra di Beauvais e d'Erquelines, e la conversazione dei viaggiatori col doganiere di quella Stazione, lo scrittore continua in questi termini la sua narrazione:

« Noi passammo così non so quanto tempo ad inebbriarci colla vista del bello, ma fu d'uopo discendere per vedere ov'eravamo.

« Il pallone si abbassò allora in modo, che distinguevano una gran quantità di fornaci da *coke*, che spalancavano da tutte parti le loro bocche infocate. « Oh se noi vi cadessimo! » esclamò Montgolfier.

« Un tale aspetto e soprattutto i canti fiamminghi che risuonavano da una ventina di luoghi, ci provavano sufficientemente ch'eravamo nel Belgio. Tutti nondimeno, anche Godard e Nadar, non cessavano dal gridare: « Ove siamo noi? » Confesso umilmente che scoppi di risa furono l'unica risposta che abbiam potuto ottenere. Eranvi due campane nella navicella: Yon ne prese una, io l'altra, ed eccoci a rintronar l'aria con uno scampanio infernale. Nadar urlava nel suo portavoce. Ognuno gridava. Feci l'osservazione che la purezza dell'aria non diminuiva per niente la quantità delle note false che certi uomini hanno in gola. Questo aereo *Charivari* ne provocò un altro sulla terra. Tutti parevano in movimento: i cani urlavano, gli uomini gridavano, le donne strillavano; era comico, divertente, ma intanto scorreva il tempo, soffiava il vento, correva il nostro pallone con vertiginosa rapidità, cadeva una notte oscura, e noi non conoscevamo precisamente il paese che ci sottostava.

« Non poteva distinguer nulla sulla mia bussola, e per nessun pretesto ci era dato di accendere un lume. Il passaggio del pallone al disopra di Lilla era un segno che c'indirizzavamo verso il mare. Luigi credeva distinguere perfino i fari. Discendemmo a centocinquanta metri dalla terra. Al di sotto stendevasi un paese piano, paludoso, d'un aspetto sinistro, e che aveva l'aria d'una spiaggia. Il pallone andava sempre. Ciascuno tendeva l'orecchio e credeva di udir il fragore del mare. Il paese diveniva sempre più deserto, non vedevansi lumi, per cui riusciva sempre più difficile l'indovinare ove eravamo.

« — In fede mia, disse Luigi, non so orizzontarmi; son d'avviso che bisogna discendere. — Qui, nelle paludi? rispondemmo. E se andassimo al mare! Il pallone correva sempre.

« — Non si può ancora discendere, disse Giulio Godard; noi siamo interamente sull'acqua. — Due o tre guardarono abbasso. — Come? sull'acqua! esclamarono; noi siamo sopra gli alberi! — Noi siamo sopra l'acqua! replicò Giulio. — Tutti guardarono attentamente. E, abbassatosi alquanto il pallone, potemmo persuaderci che non eravi acqua, ma senza poter affermare che vi fossero alberi. Nel momento che Giulio Godard credeva veder acqua, Nadar esclamò: « Io scorgo una ferrovia! » — Verificata la cosa, si trovò che la supposta ferrovia era un canale che gettavasi nella Schelda, al di sopra della quale passammo poco dopo. Evviva i palloni per viaggiare! Si presenta un fiume, lo si passa; una montagna, la si sormonta; non ci sono barriere; abbiamo illimitata libertà di circolazione; ma, pur troppo, ogni medaglia ha il suo rovescio; e, se noi eravamo in estasi di poter passare la Schelda senza naviglio, eravamo però nella maggiore apprensione.

« Il pallone continuava nella direzione del Zuiderzee. « Dobbiam discendere? » domandò Luigi. Ci fu un istante di silenzio. Ci consultammo. Tutto ad un tratto, io getto un grido di gioia: l'ago della mia bussola indicava che il pallone, fatto un semigiro a destra, vogava in piena linea di Est. Uno sguardo alle stelle confermò la mia asserzione. Avanti! gridava ognuno. Si gettò abbasso un poco di zavorra, e il nostro corsiero, risalendo, mosse innanzi con maggior gagliardia, volgendo questa volta le spalle al malaugurato Zuiderzee. Erano le tre del mattino. Nessuno aveva ancora dormito. Eravamo sul punto di metterci un po' a riposare, quando la mia diabolica bussola ci annunziò che il pallone ritornava indietro e di fianco. « Ma dove mai ci conduci? » gridò Yon alla mole che libravasi sopra di noi, come se fosse animata. La massa oscillò. « Discendiamo! » disse Godard. — « No! no! avanti! » Due ore passarono così, senza che ci fosse dato di poter supporre ov'eravamo. Alle cinque, finalmente spuntò il giorno e venne con una rapidità sorprendente. È vero però che ci trovavamo ad un'altezza di 980 metri.

« I romanzieri ed altri scrittori hanno tanto abusato dello spuntar del sole sulle montagne, nell'Oceano e altrove, ch'io non mi metterò a descriver quello che ho veduto a bordo del *Gigante*, benchè non sia cosa ordinaria il veder al disopra delle nubi infuocarsi l'orizzonte. Bisogna immaginarsi le magnifiche tele della Scuola veneta per aver un'idea della magnificenza delle tinte onde s'imporpora il cielo. A tale sorprendente spettacolo mi meravigliai d'una cosa, che cioè gli uomini non ritornino al culto del sole. Se l'uomo ha assolutamente bisogno di segni materiali della divinità, perchè non scegliere il sole?

« Al disotto di noi stendevasi una sterminata pianura, quella probabilmente, di cui ci eravamo già accorti durante la notte. Nulla di più rallegrante a vedersi, nè più monotono, quanto questo paese, che costituisce un terzo almeno dell'Olanda: piccoli gruppi di boschi, campi mirabilmente coltivati, divisi e disposti come altrettanti giardini, fiumi dagl'iperbolici meandri, strade microscopiche, villaggi candidi, tanto puliti che stento a credere che le massaie non lavino ogni mattino il tetto delle loro case. Nel mezzo d'ogni villaggio ergesi una chiesa, ch'è come un gioiello luccicante dalle forme leggiadre. — Noi ci libravamo a settecento metri al di sopra uno *square*, o piuttosto d'un quadro di Paolo Potter, di cinquanta leghe d'estensione.

« Tutto ad un tratto il quadro animossi, e gran di grida risonarono sulla terra. Il pallone era stato veduto. Tutte quelle grida erano indizii di sorpresa e soprattutto di spavento. Noi vedevamo distintamente le donne uscir di casa, e poi rientrarvi a precipizio; ragazzi affacciavansi alle finestre e poi ritiravansi urlando come ossessi; alcuni uomini più arditi, tirarono colpi di fucile. Scorsi alcune madri che ci additavano ai bambini paurosi, vecchie donne ci stendevano le braccia. A capo di alcuni minuti, la gente che stava loro d'intorno, mettevasi in salvo facendo segni di croce. Ci credevano forse il diavolo!

« La scena non era sempre così rallegrante, e il bel quadro veniva bruscamente interrotto da orride torbiere, con estensioni di parecchie leghe e frastagliate da acque verdastre. Allora risalivamo per discendere di nuovo un po' più innanzi, quando riappariva la campagna.

« Dissi che taluni ci avevano creduto certamente il diavolo; infatti qui a Annover mi fu comunicata una lettera, spedita da un piccolo villaggio al *Corriere dell'Annover*. Eccola testualmente:

« « Questa mattina, verso le ore 6, abbiam veduto passare, a un'altezza prodigiosa, un'enorme massa rotonda, al di sotto della quale pendeva come una casa quadrata di color rosso; taluni pretesero aver riconosciuto esseri viventi in quella strana macchina, dalla quale partivano grida sovrumane! — Signor redattore, cosa ne pensate? Tutto il paese è in grave sgomento, e la nostra gente durerà fatica a calmarsi. »

« Verso le ore 7 del mattino, passammo al disopra di un lago presso l'Yssetl. Il vento ci fece nuovamente deviare, e noi partimmo con grande rapidità, facendo quasi un angolo retto colla nostra precedente direzione. Il pallone in meno di cinque quarti d'ora infilò la Vestfalia, cominciando da Benthein, il gran fiume Ems, le due città di Rheines e di Ibbenburhen, rientrò nell'Annover un po' al di sopra d'Osnabruck, passò, senza curarsene, una piccola catena di montagne, e si divertì, senza dubbio per ristorarsi d'una sì lunga corsa, a far giri al disopra di un lago, chiamato in tedesco Dümmersee, intorno al quale ricominciava una gran pianura paludosa, attraversata da una strada.

« Il pallone restò per pochi momenti quasi immobile, e ciò per la dilatazione del gas sotto il calore del sole. Il termometro segnava 14.° 1/2 all'ombra. Questa dilatazione inquietava assai Luigi Godard. Finalmente il corsiero aereo, dopo due o tre oscillazioni, partì rapidamente verso l'Est, inclinandosi di due gradi verso il Nord. Questa via ci conduceva ad Amburgo e nel Baltico. Ma intieramente assorti dalla magnificenza del quadro che spiegavasi dinanzi alla nostra casa, non ce ne demmo allora pensiero. Il nostro destriero passò al disopra di Vagenfeld-Steyerberg, ove trovasi un fiume che va a gettarsi nel Weser.

« Scorgevamo già quel gran fiume e Nieuburg, città importante, situata sopra una delle sue rive.

« Un piroscafo, che partiva dalla città, scendeva il fiume. Tutto quel paese era incantevole. Uno scroscio della seta del nostro pallone ci fece sollevar lo sguardo. Il mostro, sotto l'influenza del sole, allora caldissimo, gonfiavasi a vista d'occhio. — Siccome sarebbe stato sommamente ridicolo, dopo aver fatto un sì bel viaggio, di dare agli abitanti di Nieuburg lo spettacolo di una discesa forzata, per causa di esplosione, oltre ciò che una simile avventura poteva aver di malsano per le nostre membra, fu risoluta la discesa volontaria. — Si disposero gli ultimi sacchi di zavorra, si prepararono le corde e le ancore, e Godard aprì la valvola. « Il mostro si sgorga! » disse Thirion. Infatti il pallone emetteva il suo gas con un fragore che sembrava il soffio di qualche animale gigantesco. Durante quest'osservazione del nostro compagno, discendevamo con una rapidità di due metri per secondo. « Alle corde! alle corde! tenetevi bene! » gridavano i due Godard che parevano nel loro elemento. « Badate egli urti! » Ognuno erasi aggrappato alle corde che univano la navicella al cerchio al disotto del pallone. La signora Nadar, ammirabile, per sangue freddo, afferrò colle sue mani delicate due grosse corde; Nadar fece altrettanto, abbracciando però sua moglie in modo da coprirla col suo corpo. Io era di fianco, a ginocchi, verso il mezzo del graticcio che serviva di balcone. Afferrai pure due corde. Erano al mio fianco Montgolfier, Thirion e Saint Félix. Il pallone discendeva con una rapidità vertiginosa. L'aria che nella regione superiore era nella massima calma, trovavasi al basso agitata da un gran vento.

« Gettiamo le ancore! grida Godard, noi tocchiamo terra, aggrappatevi alle corde!.. Ah!.. » La navicella aveva toccato terra con una violenza indescrivibile. Non so come le mie braccia non siansi slogate. Dopo questo primo urto spaventevole, il pallone risalì. Ma essendo aperta la valvola, ricadde, e a noi toccò una scossa, se non più terribile, almeno più dolorosa della prima. Il pallone risalì, ma tutto ad un tratto credemmo di essere precipitati a terra.

« Le gomene sono rotte! » gridò Godard. Il pallone fece una curva come un cervo volante che cade. Fu orribile. Noi correvamo con una rapidità di dieci leghe all'ora verso Nieubourg. Tre grossi alberi furono tagliati dalla navicella come per l'accetta di un taglialegne. Ci rimaneva ancora una piccola àncora. Gettata, aggrapposi al tetto di una casa, ma ne sollevò la travatura. Se il pallone ci avesse trascinati sulla città, non ci sarebbe stato più mezzo di scampo. Per buona sorte si elevò, per ricadere duecento metri più in là, colle medesime scosse. Ogni urto ci squassava le membra. Per colmo di sventura distaccossi la corda della valvola, e questa si chiuse, togliendoci la speranza di veder sgrossarsi il pallone. Elevavasi di 25, 30, 40 metri dal suolo con orribile fragore, e poi ricadeva sempre colle medesime curve. Tutto ciò che trovavasi alla portata della navicella, veniva tagliato, frantumato, distrutto.

« Un gruppo di piccoli alberi, una barriera presentavasi da lontano. « Badate! » gridavasi, e nell'istante che gettavasi questo grido, e che tutti inclinavansi a destra o sinistra, arrivavamo già contro l'ostacolo. Sentivasi un conquasso ed eravamo già passati! Ogni minuto aveva il suo pericolo di essere noi mutilati e schiacciati, ed ora, sebbene trascorso, s'inorridisce nel pensarvi, mentre allora nessuno se ne curava. — Se quale' uno di noi avesse tentato un salto dalla navicella forse sarebbe riescito a salvarsi, ma ciò sarebbe stato un esporre tutti gli altri a una morte certa, giacchè il pallone, reso in tal modo più leggiero avrebbe acquistate nuove forze di ascensione.

« La signora Nadar era sostenuta da suo marito. Il veder quella povera creatura orribilmente sbattuta, era per noi il maggiore strazio. Eppure la poveretta non gettava nè un grido, nè un lamento, nei terribili momenti, in cui la tensione delle corde faceva scricchiolare le nostre ossa: essa mirava suo marito, mirava noi, con uno sguardo sì calmo, sì dolce, che avremmo voluto essere schiacciati d'un sol colpo per evitarlo a lei. Noi tutti indovinavamo un immenso dolore fisico in quel corpo apparentemente sì calmo. . . . . »

L'ultima ascensione aeronautica della signora Poitevin, non ebbe esito felice. Essa levossi ad un'altezza di 1400 metri; volendo salire più in alto, gettò tutto il suo carico; ne seguì una dilatazione spaventevole, per la quale l'aeronauta temette della vita. La caduta operossi con una pericolosissima rapidità. La signora Poitevin prese terra a Camberì, circondata da un'immensa folla. Appena il globo toccò terra, tre o quattro individui mal intenzionati, si precipitarono sul pallone; e malgrado l'opposizione di un gran numero di persone, ne strapparono e tagliarono grandi pezzi. La signora Poitevin, malgrado il dispiacere che un tal atto di vandalismo le inspirava, ha ringraziato cortesemente le persone che le avevan dato assistenza.

(Havas.)

I fratelli Godard fanno costruire, nel Palazzo dell'Industria a Parigi, un pallone che conterrà 14,000 metri cubici di gas. Il *Gigante* non ne conteneva che 6,000. Del resto, fu preceduto da aerostati ben più voluminosi. Fin dal 1786, Blanchard elevavasi nell'aria con sedici persone, col mezzo di un pallone che conteneva 7,000 metri cubici di gas. Welsch fece recentemente in Inghilterra ascensioni con un pallone che conteneva 35,000 piedi cubici d'idrogene. Il sig. Green, che si prepara ad attraversare la Manica con un pallone, fece già quel pericoloso viaggio nel 1854.

(G. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Un telegramma d'Amburgo assicura che la stampa svedese e norvegia è in generale poco favorevole al trattato di alleanza colla Danimarca. Anche gli organi dei varii capi di partito sarebbero contrarii.

(Pungolo.)

ASIA.

Ecco in qual modo una lettera dalla baia di Kagosima, 16 agosto, dà le notizie del Giappone già menzionate dal telegrafo:

« La nostra squadra (inglese), formata dell'*Euryalus*, ammiraglia del viceammiraglio Kuper, *Pearl*, *Coquette*, *Perseus*, *Racehorse*, *Argus* e *Havoc*, che il dì 6 si partì di Yokohoma, ancorò il dì 12 innanzi alla città di Kagosima, residenza del Principe Satsuma. Alcuni uffiziali giapponesi montarono sopra la nave ammiraglia, e s'abboccarono coll'incaricato del nostro Governo. Una lettera, contenente le domande dell'Inghilterra, fu loro consegnata. Non mostrando i Giapponesi di volerci molestare, furono mandate per ogni parte navi a riconoscere la baia; e la sera il capitano Josling scoperse tre vapori giapponesi in capo del golfo. Il dì appresso, un uffiziale di grado superiore tornò a bordo con 40 soldati; si trattenne poco, e l'esito non parve buono, poichè le navi uscirono subitamente dal tiro de' loro cannoni, cautela necessaria pel loro tradimento. Il domani non seguì nulla di grave; ma l'ammiraglio andò a riconoscere i tre vapori da guerra giapponesi, e se n'impadronì anche per intimorirli. Ma l'effetto fu contrario, perchè, poche ore dipoi, tutti i cannoni delle loro batterie cominciarono a trarci contro. Il *Perseus* e il *Pearl* risposero subitamente; ma l'*Euryalus* penò ad entrare in linea, pel contrario vento e il mar grosso. Il temporale infieriva, e ci faceva gran danno. Ciononostante tutti i legni in breve poterono partecipare alla fazione. L'ammiraglio condusse nobilmente la sua nave innanzi, e in poco spazio fece tacere l'artiglierie nemiche. Ma, mentre ch'elle tiravano, eran maneggiate con vivacità e prontezza, e ci fecero non piccol male. L'*Euryalus*, essendo in fronte di tutti, sostenne il maggior fuoco e danno. Sulle ore 2 e $^1/_2$, palle, mitraglie e bombe cadevano sopra di noi come pioggia dirotta. Il capitano Josling e il comandante Wilmont furon morti subitamente. Una bomba scoppiò sul ponte dell'*Havoc*, e ammazzò l'uffi-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4874. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia, si terrà nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., entro al qual termine soltanto e non altrimenti, dovrà seguire la delibera di tutti i Lotti, il quarto esperimento di asta dei beni sotto descritti, di ragione del concorso G. L. Pincherle-Moravia, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in dieci Lotti come sotto distinti e descritti nel protocollo di stima 23 luglio 1858. Ove poi si presentassero acquirenti pei primi nove Lotti complessivamente, in questo caso l'asta dei medesimi si farà in un sol Lotto sulla base del complessivo prezzo di stima di fiorini 145,395 : 22 1/2, rimanendo inalterabile il Lotto XIV.

II. I beni da subastarsi saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fior. effettivi, esclusa qualunque carta monetata.

IV. Sarà libero tanto alla Ditta Giacomo Treves, che alla Ditta fratelli Da Zara, od i signori Saul detto Paolo dott. Marco e dott. Moisè Da Zara, componenti la Ditta stessa di farsi acquirenti per tutti assieme i nove primi Lotti, sui quali gravita la loro ipoteca ed in questo caso tanto il primo che i secondi saranno dispensati dal previo deposito del 10 per 100.

V. Entro dieci giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intero importo in fior. a. d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

VI. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VII. Restando deliberataria dei predetti primi nove Lotti la Ditta Giacomo Treves, sarà essa dispensata dal deposito di quella parte del prezzo, che non compete ai creditori a lei anteriori, e la parte loro spettante dovrà depositaria soltanto entro due mesi dalla approvazione della delibera, assieme al relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera stessa.

VIII. La stessa Ditta Giacomo Treves potrà anche prescegliere di trattenere la parte del prezzo a lei non devoluta fino al riparto passato in cosa giudicata, corrispondendo però sempre dal giorno della delibera l'annuo relativo interesse del 5 per 100.

IX. Restando deliberataria la Ditta Treves, dovrà assumersi a tutto suo carico le spese dell'amministrazione concorsuale riferentesi allo stabile dell'oberato e specialmente tutte quelle dell'antielasse relativamente al fondo substato.

X. Restando invece deliberataria la Ditta fratelli Da Zara od i singoli rappresentanti della stessa, saranno essi abilitati a trattenere la parte del prezzo devoluto a tacitazione del credito loro di capitale ed interessi, e non saranno obbligati al versamento del prezzo devoluto al creditore anteriore, nè alla eccedenza devoluta ai creditori posteriori, se non entro due mesi dal giorno dell'approvazione della delibera, ritenuto il contemporaneo versamento sopra entrambe quelle parti di prezzo dell'interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera. Sarà pure in facoltà della suddetta Ditta fratelli Da Zara di trattenere presso di sè quelle somme anche fino a che il riparto sia passato in cosa giudicata e verso sempre la corrisponsione dell'interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera fino a quello del versamento.

Per il Lotto X indicato nella stima col N. XIV non valgono per le Ditte Giacomo Treves e fratelli Da Zara o loro rappresentanti gli articoli eccezionali a loro riguardo accolti nel capitolato.

XI. Gli immobili si riterranno venduti nello stato in cui si trovano al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi. La aggiudicazione seguirà tostochè l'acquirente avrà comprovato il pagamento del prezzo di delibera e trattandosi delle Ditte Giacomo Treves e fratelli Da Zara od i singoli rappresentanti della stessa, tostochè essi avranno versato l'importo dovuto, secondo gli art. 7, 8, 9, 10 del presente capitolato d'asta.

XII. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il decreto d'aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai Lotti IX e X, XI recto VII, VIII, IX passerà nell'acquirente tosto ottenuto il decreto d'aggiudicazione, e quanto agli altri Lotti, detto possesso di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore, fino all'epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all'anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all'indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l'articolo seguente.

XIII. Siccome nei Lotti surriferiti IX, X, XI di stima, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi ed affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero, onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nell'anno corrente 1863, così resta espressamente stabilito, che gli acquirenti od acquirente dei Lotti portanti nella stima i Numeri IX, X, XI non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti, e quindi dovranno tollerare la giacenza di detti legnami nel bosco ove trovansi fino a tutto maggio 1864, tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarii all'acquirente per la collocazione del proprio legname.

XIV. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti IX e X pende quasi l'intero frutto di più anni, così a carico dell'acquirente o acquirenti dei due Lotti suddetti saranno tutte le imposte pubbliche di qualsiasi specie anche consorziali di tutto l'anno 1863, nonchè la spesa per salario e mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1862 a tutto 11 novembre 1863.

XV. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei Lotti portanti nella stima i NN. IX, X, XI, si stabilisce che il Lotto IX di stima godrà il favore della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami dai beni di detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà, come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali NN. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I; N. 126 compreso nel Lotto II; NN. 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139 A, che serve ad uso di deposito del Lotto X di stima onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto IX di stima.

Egualmente i beni compresi nel Lotto X di stima godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto XI di stima godranno la servitù attiva pel trasporto dei legnami da essi ritraibili sopra i beni, ai mappali NN. 65, 96, 139 B, 140 compreso nel Lotto IX di stima; più sopra i beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I, e sopra i beni, ai mappali NN. 139 A, 135 B, compresi nel Lotto X. Così a carico rispettivo dei Lotti portanti nella stima i NN. I, II, IV, IX e X staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto legname provenibile dai beni di detti Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

XVI. Le spese tutte d'asta, delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, censuario di Gaggio, località denominata Poggian.

A. Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai com. NN. 14 e 15, mappali NN. 98, 101 con terra a. a. v., prato, orto, pascoli, boschiva mista, descritto il tutto ai mappali NN. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98, 100, 101, 125, 127 usque 135, 136 usque 138, 141, 142, 143, 149, 150, per pert. metr. 274 . 80, colla rendita censuaria di a. Lire 557 : 49, fra i confini a levante proprietà eredi Buffetti-Balbi, mezzodì e ponente proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, tramontana fiume Zero.

B. Possessione in casa colonica al com. N. 13, mappale Numero 99 con terra a. a. v., prato e pascolo, descritto il tutto ai mappali NN. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pert. metr. 221 . 15, colla rendita censuaria di a. L. 546 : 97, fra i confini a levante proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia e poca parte eredi Buffetti-Balbi, a mezzodì proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, a ponente strada comunale, a tramontana in parte la stessa proprietà ed in parte fiume Zero.

Il tutto stimato austr. Lire 54,187 : 50, pari a fior. 18965 : 62.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al com. N. 12 e mappale Numero 119 con terra a. a. v. prato, pascolo e palude a strame e boschivo mista, descritta ai mappali NN. 104, b, 105, 110, 111, 112, 113, 118 usque 124, 126, 238, 530, 599, 600, 114, a, 224, b, 225, a, 226, 239, 536, a, per pert. metr. 198 . 73, colla rend. cens. di a. L. 465 : 90, aggravato da livello annuo di a. Lire 14 a favore della prebenda parrocchiale di Gaggio sul mappale N. 105, fra i confini a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero. Stimato per a. L. 17,770, pari a fiorini 6219 : 50.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al com. N. 18, mappale N. 72 con terra a. a. v., orto pascolo boschiva mista e palude da strame descritta ai mappali NN. 70 usque 78, 80, 81, 82, 83, 114 b, 115, 218, 219, 224 a, 225 b, 227 e 536 b, distinti da due appezzamenti per pert. met. 139 . 93, colla rend. cens. di a. L. 272 : 37.

1. Appezzamento.

Confina a levante co. Papadopoli, a mezzodì ed a tramontana questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

2. Appezzamento.

Confina a levante e mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente baron Bianchi, a tramontana fiume Zero. Stim. per a. L. 14,772 : 75, pari a fior. 5170 : 46.

Lotto IV.

Possessione con casa colonica al com. N. 19, mappale N. 54 con terra a. a. v. pascolo, prato, orti e boschiva mista, divisa in due appezzamenti per pert. metr. 258 . 69, colla rendita cens. di a. L. 550 : 40, ai mappali NN. 3, 4, 34 usque 41, 53 usque 57, 58, 59, 60, 62, 69, 84, 445, a, 594, 596, 597.

1. Appezzamento.

Confina a levante Girardi-Malvotti, strada comunale, mezzodì in parte strada Zuccarello ed in parte strada comunale, ponente Abbazia della Misericordia in Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle Moravia.

2. Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì proprietà concorsuale, ponente strada Zuccarello e Girardi, tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23,375, pari a fior. 8181 : 25.

Lotto V.

(nella stima giudiziale Lotto VI.)

Possessione con casa colonica al comunale N. 29, mappale N. 159, con terra a. a. v. prativo, boschiva mista, ai mappali NN. 156, usque 161, 182, usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217 . 23, colla rendita cens. di a. L. 346 : 13, divisa in quattro separati appezzamenti:

1. Appezzamento

denominato presso l'Osteria, al mappale N. 189, confina a levante scolo Volpera, ponente Millich, mezzodì Scopinich e Millich, tramontana strada comunale.

2. Appezzamento

denominato alla Boschetta di Volpera, mappale N. 217, confina a levante Scopinich, mezzodì Malvolti, tramontana Millich, ponente proprietà concorsuale.

3. Appezzamento

con casa colonica detto Arzeren, con terra a. a. v. e prativo, ai mappali NN. 159, 160, 161, 182 usque 187, confina a ponente scolo fossa d'argine, tramontana e levante proprietà concorsuale, mezzodì conte Papadopoli.

4. Appezzamento

detto alla Casa rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante scolo Volpera, mezzodì strada comunale, ponente questa proprietà comunale e parte Abbazia della Misericordia di Venezia, tramontana proprietà concorsuale Stimato per a. L. 16,600, pari a fiorini 5810.

Lotto VI.

(nella stima giudiziale Lotto VII.)

Appezzamento di terreno prativo denominato le Pascoladure, ai mappali NN. 44, 45, di pert. metr. 212 . 37, colla rendita censuaria di a. L. 116 : 31, confina a levante strada delle Coe, a ponente, tramontana proprietà concorsuale, mezzodì stradella delle Coe. Stimato per a. L. 13,447 : 50, pari a fiorini 4706 : 62 1/2.

Lotto VII.

(nella stima giudiziale Lotto IX.)

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo ai mappali Numeri 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135 a, 139 b, 142 c, e 140, per pert. metr. 695 . 94, colla rendita cens. di a. L. 732 : 93.

1. Appezzamento

bosco ceduo forte, al mappale Numero 214, confina a levante Malvolti, a mezzodì Abbazia della Misericordia di Venezia, a ponente Papadopoli, a tramontana Papadopoli e Millich.

2. Appezzamento

bosco ceduo forte, al mappale N. 216, confina a levante scolo detto Volpera, mezzodì conte Papadopoli, ponente Malvolti, tramontana Scopinich, Malvolti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al mappale Numero 217.

3. Appezzamento

bosco ceduo forte, prato e pascolo, ai mappali NN. 64, 65, 95, 96, 97, 135 a, 139 b, 142 a, 140.

NB. I mappali NN. 214, 216, 64, 65, con riserva all'I. R. Marina. Stimato a. L. 83,160, pari a fiorini 29,106.

Lotto VIII.

(nella stima giudiziale Lotto X.)

bosco ceduo denominato il Bosco del palazzo e delle Coe, compreso il fondo per il deposito e carico vegetabile, ai mappali NN. 1, 229, 135 b, 139 a, della superficie di pert. metr. 1078 . 02, colla rendita cens. di a. L. 888 : 58, confina a levante conte Papadopoli, mezzodì questa proprietà concorsuale, ponente strada comunale, Papadopoli e questa proprietà concorsuale, tramontana la stessa proprietà concorsuale. Stimato per a. L. 122,522 : 20, pari a fiorini 42,893 : 27.

Lotto IX

(nella stima giudiziale Lotto XI.)

Bosco ceduo denominato ai Cavalli, compresa l'area per deposito e carico vegetabile e pascolo, allibrato ai mappali NN. 435, 142, per pert. metr. 566 . 44, colla rendita cens. di a. L. 665 : 27, con riserva all'I. R. Marina di Venezia, confina a levante in parte questa proprietà concorsuale ed in parte barone Bianchi, a ponente Domenico Solari, a tramontana fiume Zero, ed in parte barone Bianchi, a mezzogiorno Millich Emanuele. Stimato per austriache L. 69,550, pari a fior. 24,342 : 50.

Lotto X

(nella stima giudiziale Lotto XIV.)

In Comune ammistr. di Favero, censuario di Dese.

Possessione con casa colonica al comunale N. .... e mappale N. 161, con terra a. a. v. e prativo, ai mappali NN. 152, usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 337, divisa in due corpi, pertiche metr. 515 . 01, colla rendita cens. di a. L. 1081 : 27.

1. Corpo

Confina a levante nob. Querini, a ponente scolo Bazzara e strada consortiva, mezzodì nobile Querini, e parte scolo Bazzarre, tramontana casa degli Esposti in Venezia.

2. Corpo.

A levante baron Bianchi, ponente nob. Querini, mezzodì nob. Querini, tramontana Casa Esposti di Venezia.

Comune amministrativo censuario di Favero.

Prato marcato al mappale N. 219 per pert. metr. 75 . 19, colla rendita censuaria di a. Lire 145 : 12, confina a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente ed a mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stampalia.

Stimato il tutto a. L. 32,264, pari a fior. 11,296 : 11.

Ciò si pubblichi con affissione qui ed in Gaggio, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti Al.

N. 5349. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da quest'I. R. Pretura all'assente Angelo Pesavento fu Marco di Asiago che l'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta ha presentato la istanza 20 agosto 1863, N. 4391, in suo confronto per subasta d'immobili in via esecutiva ed a sensi della Sov. Risoluzione 9 gennaio 1862, per pagamento di fior. 6 : 30 v. a. per tassa ereditaria interessi di mora, competente fiscali e spese. Ignorandosi la dimora di esso convenuto fu a lui deputato con odierno Decreto p. N. questo avvocato di Asiago dott. Giulio Vescovi onde possano esser proseguiti gli atti in di lui concorso, con avvertenza che per la subasta giudiziale vennero fissati tre esperimenti nei giorni 23, 24 e 25, novembre p. v., sotto le condizioni esposte nell'Editto 20 agosto 1863, Numero 4391, a cui si riporta il nuovo Editto 3 ottobre corrente, N. 5349.

Viene pertanto eccitato esso Angelo Pesavento fu Marco a munire l'avvocato dott. Vescovi delle istruzioni e mezzi di difesa che reputerà opportuni al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dalla propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 5349. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che inerendo all'Editto d'asta 20 agosto 1863, N. 4391, pubblicato da questa Pretura nei Fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Veneta N. 56, 57 e 58, per la vendita degli immobili e sotto le condizioni di cui l'Editto stesso N. 4391, si redestinano pei tre esperimenti i giorni 23, 24, 25 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, fermo del resto quanto sta disposto nell'Editto stesso.

Locchè si pubblichi in quest'Albo Pretorio, in questa piazza di Asiago, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 15332. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Gaidella Carlo, di Romanore e LL. CC., patrocinati dall'avvocato Zipparoli Giuseppe, ed in aggravio di Sala Giacomo fu Giovanni, di Buscoldo, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a questa Aula Verbale nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v. ore 11 mattina per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo di stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. I, dell'istanza di vendita 12 corrente ottobre N. 15332, del quale al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta libero a chiunque averne ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa posta in Buscoldo, nel centro del paese, al N. 29 anagrafico, con bottega per esercizio di salsamentaria e forno, nel vecchio Censo contraddistinta ai Numeri della mappa del Comune di Curtatone del 1906, del 1907, del 1908, per tavole 16, scudi 5 : 1 : 5 24/48, e nel nuovo Censo ai NN. del 1907, del 1908 e 2738, per pert. 0 . 60, della rendita di L. 60, cent. 74, quale è descritta e coerenziata nella perizia giudiziale 28 settembre 1863, N. 14580 degli ing. Grossi e Mari, ed ivi stimata fior. 2541 : 80.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città, nonchè sulla piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uff.

N. 5398. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa Pretura nelle giornate di 11, 18, 25 novembre p. f. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. alle condizioni infrascritte, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, oppignorati a Perina Angelo, di Dossobuono, ad istanza di Malvezzi Angelo, di Villafranca, coll'avvocato Butturini, stimati giudizialmente in complesso fiorini 1167 : 80, nel protocollo 28 febbraio 1863, N. 839, di cui è libero ad ognuno in un agli altri atti d'asta di avere ispezione in questa Cancelleria, coll'avvertenza che al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo almeno eguale a quello di stima, ma al terzo anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a sodisfare tutti i creditori avanti la stima già prenotati.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui ora si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, che solo garantisca pel fatto proprio, e saranno venduti in due Lotti separati.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 pagare alla parte esecutante tutte le spese della procedura, dietro liquidazione del giudice.

IV. Dovrà il deliberatario entro lo stesso termine pagare le pubbliche imposte che fossero insolute, e relative agl'immobili subastati.

V. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 20 dalla delibera nella Cassa forte dell'I. R. Pretura in Villafranca, il prezzo di delibera, diminuito però del deposito che fosse stato fatto come all'articolo II, delle spese processuali, come all'articolo III, e delle imposte come all'articolo IV.

VI. Ogni pagamento dovrà essere dal deliberatario effettuato in altrettanti fiorini d'argento della nuova valuta austriaca esclusa qualunque altra specie di moneta e surrogato il quale in caso di necessità sarà ricevuto soltanto al prezzo del Cambio della Piazza di Verona.

VII. Oltre al prezzo di delibera saranno a carico dell'acquirente l'imposta pel trasferimento di proprietà, le spese per le volture censuarie, e tutte le spese in fine successive alla delibera.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Fabbricato con corte ed orto posto nell'abitato di Dossobuono, al comunale N. 923, confinato a mattina dalla R. strada postale, a mezzodì da Maboni, a sera da Ettembach e Maboni, ed a monti da Ettembach, distinto in mappa censuaria di Alpo, coi NN. 313, 314, di pert. cens. 0 . 77, e colla rendita di L. 58 : 67. Stimato fiorini 1045 : 40.

Lotto II.

Pezza di terra arativa con gelsi, esente da decima, posta come sopra, denominata la Nogara, confinata a mattina da Franceschini, a mezzodì da Vicentini successo a Vertua, a sera dalla Ferrata, a monti dagli eredi Caneva, marcata nella suddetta mappa di Alpo, col N. 1008, di pert. cens. 5 . 10, rendita L. 17 : 79. Stimata fior. 122 : 40.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Villafranca, 30 settembre 1863.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani, Canc.

N. 3839. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 23 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 alle 1 pom., sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta della realtà direttarie sotto specificate di compendio della massa concursuale fu Giorgio Domeneghetti colla delibera però a prezzo non inferiore alla stima, e colle condizioni, delle quali ognuno potrà aver ispezione in questa Cancelleria anche prima dell'asta.

Lotto I.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di a. Lire 300, insita sugli immobili in Massa, di pert. cens. 5 . 15, rendita L. 302 : 20, ai NN. di mappa 1703, 76, 77, 78, 128, 133, 160, 168, 170, 174, 617, 79, 621, 37, 188/1, 234, 230/2, 230/1, 1072. Stimata fior. 2100.

Lotto II.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di a. L. 20, insita sugli immobili in Massa, di pert. cens. 0 . 07, rend. L. 12 : 47, ai NN. di mappa 531, b, 532, b. Stimata fior. 140.

Lotto III.

Diretta proprietà, rappresentata dall'annua rendita di uno scudo romano, pari ad a. L. 6 : 1 : 75, insita sul fondo con casa in Melara, di pert. 0 . 88, rendita Lire 22 : 77, ai NN. di mappa 1043, 1044, 1045. Stimata fior. 43 : 20.

Lotto IV.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di L. 120, insita sul fondo con casa colonica in Melara, di pert. cens. 10 : 16, rendita L. 62 : 75 ai NN. di mappa 37, 38. Stimata fior. 840.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 22 settembre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Baratta Al.

N. 16998. 3. pubb.

EDITTO.

La Ditta L. Massarani Prosperini di qui produsse in confronto di Gio. Maria Luca detto Facchin di Castel Tesino, ed ora assente d'ignota dimora la petizione 8 corr., N. 16998 per pagamento di effettivi fior. 1747 : 46 v. a. in argento ed accessorii qual resto e saldo delle merci somministrategli, e con odierno decreto pari N. venne fissata la comparsa delle parti all'A. V. 27 novembre p. f., ore 9 ant.

Ciò si notifica al suddetto Luca al quale fu deputato in curatore questo avvocato dott. Sante Bullo eccitandolo a presentarsi alla udienza suindicata in persona od a mezzo di un legale procuratore, ovvero a fornire il curatore prenominato dei necessarii mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà del migliore suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 7667. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, prodotta in confronto dei sigg. Gio. Antonio ed Eugenio fratelli Gidoni di Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 1.°, 10 e 17 dicembre p. v. 1863, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti d'asta e la vendita degli stabili qui in calce descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 659 : 01, importa fior. 5766 : 33 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune cens. di S. Giorgio in Bosco, Distretto di Cittadella.

Al mappale N. 795 arat. arb. vit., di pert. cens. 24 . 51, rend. L. 108 : 58.

Al mappale N. 798, arat. arb. vit, di pert. cens. 76 : 81, rend. L. 341 : 84.

Al mappale N. 801, orto, pert. cens. 0 . 44, rend. L. 2 : 34.

Al mappale N. 802, casa colonica, pert. 3 . 42, rendita Lire 34 : 25.

Al mappale N. 803, prato, pert. cens. 2 . 00, rend. L. 6 : 54.

Al mappale N. 1045, prato, pertiche cens. 23 . 11, rendita Lire 70 : 95.

Al mappale N. 1322, arat. arb. vit., pert. 28 . 73, rend. Lire 94 : 81.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi, in S. Giorgio in Bosco, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 10 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
GIOPPO Agg.
Tombolan Al.

N. 6603. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Smiderle fu Giacomo di Malo, che contro di lui, di D. Francesco Smiderle fu Giacomo e di Alessandro e Maria Smiderle fu Francesco venne prodotta da Luigi e consorti dal Maistro fu Giuseppe tutti di Malo, la petizione 22 agosto 1863, N. 6603 nei punti di giurata manifestazione di tutta la sostanza del fu Giacomo Smiderle q.m Pietro, di rilevazione, divisione e suddivisione della stessa, ed infine di resa di conto, e che per dedurre sulla medesima venne fissata la sessione 18 dicembre p. v.

Viene perciò esso assente citato a comparire in tempo personalmente, o di far tenere a questo avv. Alessandro dott. Marzotto deputatogli in curatore le istruzioni alla difesa opportune, o di costituire altro procuratore, agendo come riterrà di miglior suo interesse, mentre diversamente dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi coi soliti metodi.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 13 ottobre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.
G. Malchiori Al.

N. 6099. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 23, 25 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Firmano Osti di Valliera sopra istanza della Ditta Felice Ravenna e LL. CC. coll'avvocato Bottoni, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti separatamente come sono descritti nella relazione di stima 12 maggio 1860, vale a dire, nei quattro sotto indicati Lotti.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato ciascun Lotto che al prezzo superiore od almeno uguale di stima, ed al terzo a qualunque prezzo quando basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ciascun offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che verrà a lui imputato se deliberatario, restituito in caso che la sua offerta venisse superata.

IV. I pagamenti dovranno eseguirsi in fiorini di valuta austriaca correnti.

V. Oltre il prezzo di delibera ogni deliberatario di uno dei quattro Lotti assume il pagamento del quarto delle spese esecutive, cominciando dal pignoramento fino al protocollo d'asta da sodisfarsi nelle mani del procuratore degli istanti entro otto giorni dalla delibera nelle monete come sopra, e ciò previo convegno o giudiziale liquidazione.

VI. Stanno a carico inoltre del deliberatario le spese tutte successive alla delibera fra cui quella del trasferimento della proprietà.

VII. Decorerà a favore del deliberatario il godimento della rendita cominciando col 29 settembre p. v. e decorrerà a suo carico il pagamento delle imposte tutte colle rate prediali successive a questo mese, e riguardo alle tasse consorziali sarà obbligato a pagarle cominciando da quelle che si matureranno coll'anno venturo.

VIII. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, esclusa qualunque garanzia pegli esecutanti ancorchè si trattasse di proprietà divise soggette a Censo o a canone.

IX. Entro otto giorni dall'avvenuta delibera ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo a mezzo della R. Pretura di Adria l'importo totale del prezzo d'acquisto, imputatogli il deposito eseguito.

X. Mancando un deliberatario all'adempimento puntuale di ciascun degli obblighi come sopra determinati, sarà facoltà degli esecutanti di ritentare l'incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario.

XI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera restano esclusi gli esecutanti ed il creditore iscritto Roman Domenico, i quali soltanto saranno tenuti ad effettuarne il pagamento dopo l'emanazione della sentenza di graduatoria, facoltizzato a ritenersi ed a completare l'importo liquido dei loro crediti sul prezzo di delibera a misura che saranno graduati.

XII. Essendo i fondi soggetti a Censo o a canoni verranno assunti dal deliberatario senza diritto alcuno di compenso o reintegro.

XIII. Il deliberatario del Lotto I assumerà a suo carico l'annuo perpetuo canone di fior. 2 : 45 dovuto al nob. Guido Bocchi, ed il deliberatario del Lotto IV assumerà pure l'annuo perpetuo canone di fior. 2 : 80 dovuto al rev. Capitolo dei canonici della cattedrale di Adria.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

In Comune censuario di Adria.

a) Casa cinta e coperta di canna con muretto davanti e copertello di coppi dal lato di levante, havvi un muretto dell'altezza della gronda. È allibrato in Censo stabile al N. di mappa 3598 e civico N. 893.

b) Piccolo appezzamento di terra davanti alla casa, marcato al Censo stabile col N. mappale 3005 aratorio, arb. vitato di prima qualità.

La superficie, compresa l'area della casa, è di pert. cens. 0 . 73. I suddetti stabili confinano a levante Teresina Ferro, a ponente Mauro Stoppa, mezzodì argine del Canal Bianco, tramontana Carlo Fava, e vennero stimati nella giudiziale perizia 12 maggio 1860 a. L. 316 : 25 complessivamente.

Lotto II.

Stabili nel Comune censuario di Aserile.

a) Casa tutta di muro marcata dal mappale N. 275 e civico N. 473 di due locali, vale a dire di un portico e di una cucina a pian terreno ed altri due locali sovrapposti.

b) Un pezzo di terreno coltivato, aratorio, arborato, vitato di prima qualità, e marcato in Censo stabile a porzione del Numero 276, a di mappa, che comprosa l'area occupata dalla casa è di pert. cens. 6 . 14

I stabili suddetti sono ubicati lungo la strada detta del Bosco, frazione di Baricetta e confinano a levante Osti Germano, a ponente Osti Paolo, a mezzodì scolo Borsea, ed a tramontana scolo Ramo storto, e vennero stimati dalla giudiziale perizia suddetta austr. Lire 1652 : 40 complessivamente.

Lotto III.

a) Un appezzamento di terreno sito in Comune censuario di Aserile marcato dai Numeri mappali porzione del N. 788, a, e porzione del N. 789, a, coltivato ad arat., arborato e vitato di seconda classe, parimenti in Baricetta.

Questo fondo è posto nel consorzio di campagne vecchie inferiore e gode il beneficio della macchina a vapore.

La sua superficie è in totale di cens. pert. 7 . 61, fra i confini a levante Osti Gennaro, a ponente Benetti Nicola, a mezzodì Torniel li, a tramontana Vincenzo Boccato. È stimato nella suddetta perizia giudiz. L. 913 : 20.

Lotto IV.

a) Un piccolo appezzamento di terreno pure in Baricetta nel Comune censuario di Aserile, aratorio, arborato, vitato di prima qualità, marcato in mappa parte del N. 421, b, di pert. cens. 2 . 52, fra i confini a levante fratelli Rossin detti Casuri, a ponente Osti Gennaro, a mezzodì strada Ciusa, a tramontana nob. Giuseppe Guarneri, stimato dalla suddetta perizia a. L. 327 : 60.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 29 settembre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 7754. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giacomo Vecellio in confronto di Michele Giacomo Da Mattea e Rosa Conte-Francescan, si procederà nel locale di questa Pretura il giorno 1 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'infrascritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi tanto parzialmente quanto complessivamente al miglior offerente potranno deliberarsi anche a prezzo inferiore al valore di stima.

II. Tranne l'istante gli altri concorrenti non potranno venire ammessi all'offerta se non avranno previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 5 per 100 del valore di stima dei beni ai quali aspirasse.

III. Ritenuto il verificato deposito in isconto del prezzo offerto, il restante prezzo sarà dovuto dal deliberatario entro un mese da che sarà passato in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e deferito al deliberatario l'immediato possesso e godimento dei beni deliberatigli, dovrà egli corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti sieno per deposito che pel restante prezzo offerto, come anche per interessi, dovranno verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova, e relativi spezzati al corso di piazza.

V. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti alla delibera, e così anche le imposte cadenti sui beni deliberatigli.

VI Anche spirato il termine del mese da che sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, il deliberatario sarà tenuto di ritenere sul prezzo dovuto quei crediti iscritti che, non essendo venuto il tempo del rispettivo pagamento i creditori iscritti dissentissero dal conseguirli prima della fissata scadenza.

VII. La proprietà dei fondi deliberati verrà conferita al deliberatario quando abbia pontualmente eseguiti i pagamenti dovuti.

VIII. Mancando il deliberatario di pontualmente eseguire le condizioni premesse e i pagamenti dovuti, sarà soggetto al reincanto a tutte sue spese e pregiudizio.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Comune amministrativo di Feltre e censuario di Arson.

N. di mappa 568, bosco ceduo forte, pertiche 1 . 67, rendita Lire 0 : 93, valore di stima fiorini 29 : 22.

N. di mappa 946, stalla e fenile, pert. 0 . 05, rend. L. 1 : 20, valore di stima fiorini 47 : 35.

N. di mappa 612, zappativo, pert. 0 . 39, rend. L. 0 : 09.

N. di mappa 613, zappativo, pert. 2 . 24, rend. L. 1 : 97.

N. di mappa 614, zappativo, pert. 0 . 10, rend. L. 0 : 20.

N. di mappa 616, prato con noci, pert. 1 . 86, rend. L. 3 : 63.

N. di mappa 617, prato con noci, pert. 0 . 99, rend. L. 1 : 93, valore di stima fior. 197 : 05.

N. di mappa 778, prato, pertiche 4 . 06, rend. L. 2 : 52, valore di stima fior. 85 : 26.

N. di mappa 620, zappativo, pert. 1 . 22, rend. L. 1 : 07.

N. di mappa 970, prato con noci, pert. 0 . 44, rend. L. 0 : 86, valore di stima fior. 81 : 34.

Con avvertenza che la vendita del N. 616, prato con noci, di pert. 1 . 86, colla rendita di a. L. 3 : 63, viene circoscritta al solo dominio utile, spettando il dominio diretto al Comune di Feltre.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi all'Albo Pretoreo e si inserisca per tre volte nei Fogli di Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 24 settembre 1863.
Il Pretore, CETTI
Da Rè.

N. 3846. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 26 agosto 1863 Numero 3372, di Sanson Maria del fu Bortolo, di Ceneda, col dottor Dal Favero, sostituto all'avvocato dott. Gajotti, al confronto di Pradella Giovanni di Vincenzo, ora dimorante in Polcenigo, ed in evasione dell'O.° P. V. pari Numero, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 26, 27, 28 novembre p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. l'asta per la vendita degl'immobili in calce delineati, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, nel primo e nel secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale alla stima di fiorini 1025, di cui il protocollo 30 giugno p. p. N. 2550, che potrà ognuno ispezionarlo in questa Cancelleria in qualunque giorno ed ora d'Ufficio, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagamento della creditrice esecutante.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo deposito di fiorini 103 ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli di asta. La sola esecutante sarà libera da questo obbligo.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicataria dovrà in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anticipatamente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare appresso questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco le somme di cui gli articoli II, III, IV. Dall'obbligo di questo deposito sarà esonerata l'esecutante, la quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a quando sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione.

VI. Tutti i pagamenti dovranno farsi esclusivamente in danaro sonante e con fiorini effettivi valuta austriaca, od in oro, al corso di Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno precedente all'asta. Viene esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

VII. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si trovano, senza promessa alcuna di evizione per parte della esecutante.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni di cui il presente Editto.

IX. Mancando al puntuale adempimento di una qualunque di queste condizioni, gl'immobili saranno reincantati a di lui rischio a qualunque prezzo in un solo esperimento, e sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa del trasferimento e tutte le altre spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche in termine legale fare la voltura in Censo.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Ceneda.

Mappale N. 2298, subalterno al N. 3, luogo al piano superiore con porzione della corte, di pert. 0 . 01, rendita L. 2 : 48.

Mappale N. 2298, casa con porzione di corte, pert. 0 . 11, rendita L. 25 : 52.

Mappale N. 2291, casa, pertiche 0 . 08, rendita L. 7 : 73.

Mappale N. 2300, casa con porzione di corte, pert. 0 . 08, rendita L. 7 : 73

Mappale N. 2293, orto, pertiche 0 . 39, rendita L. 1 : 66.

Totale pert. 0 . 76, rendita L. 46 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 30 settembre 1863.
Il Dirigente, ROSSI.
Fabris, Canc.

N. 5373. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fermi gli estremi dell'Editto 11 giugno 1863 N. 2913, pubblicato nella Gazzetta Veneta, nei Fogli d'Annunzii ai NN. 35, 36 e 148, e così pure le condizioni ivi espresse, meno la I.ª, per cui il fondo ora potrà esser venduto a qualunque prezzo, purchè basti a solisfare il capitale, accessorii e spese, sarà tenuto un quarto esperimento d'asta nel giorno 21 novembre p. v. per la vendita giudiziale del fondo in Lusiana, descritto nel suddetto Editto.

Si pubblichi il presente all'Albo Pretoreo, in piazza di Lusiana e di Asiago, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 4 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10015 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed a carico di Lorenzo Meneghini q.m Domenico di Montecchia, avranno luogo presso la residenza di questa Pretura nei giorni 1, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom, tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di fior. 1 1/2, importa fior. 25 : 12 5/10 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Montecchia, N. mappale 903, casa colonica, di pert. 0 . 36, rendita censuaria di L. 2 : 88, intestati a Meneghini Domenico q.m Francesco.

Sia affisso all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI Agg.

N. 15462. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che sopra istanza di Rosa Scacchetti, di Mantova, ed a carico di Santi Paolo, Libera e Giovanni, quali eredi di Davide loro padre, i primi di Marmirolo, e l'ultimo di Mantova, avrà luogo a quest'Aula Verbale nel giorno 17 dicembre p. f. ore 11 mattina il quarto termine per la vendita dei stabili in calce descritti a qualunque prezzo, ma sotto l'osservanza del capitolato All. F, dell'istanza 19 marzo a. c. N 3922, il quale al pari dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta libero ispezionare a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

1. Pezza di terra con casa e corte posta a Marenghello in Comune di Marmirolo, delineata nella mappa censuaria sotto parte del N. 726, per pert. cens. 6 . 8, coll'estimo di scudi 3 : 2 : 18, e sotto parte del N. 727, per pertiche cens. 0 . 9, dell'estimo di scudi 1 : 2 : 2 : 40, della rilevata superficie di mantovane biolche — tav. 14 . 5 . 6. Stimata come libera ed allodiale fior. 1026 : 85.

2. Pezza di terra detta la Morara, in Campagna alta di Marengo, in mappa del Comune di Marmirolo, sotto parte del N. 664, per pert. cens. 20 . 10, coll'estimo di scudi 20 : 5, della rilevata superficie di mantovane biolche 4 . 80 . 10. Stimata come libera ed allodiale fiorini 313 : 20.

3. Pezza di terra denominata i Vignali del Traversone della Viozzola, in Comune di Marmirolo, in mappa delineata sotto parte del N. 619, per pertiche censuarie 25 . 11, coll'estimo di scudi 25 : 5 : 7 19/48, e sotto l'intero N. 620, per pert. cens. 26 . 9, coll'estimo di scudi 24 : 2 : —, della rilevata superficie di mantovane biolche 10 . 59 . 7. Stimata come libera ed allodiale fiorini 860 : 40.

4. Pezza di terra denominata i Vignali della Pioppa nella Campagna di Marengo, in Comune di Marmirolo, in mappa sotto parte del N. 632, per cens. pertiche 22 . 7, coll'estimo di scudi 22 : 4 : 4 10/48, della rilevata superficie di mantovane biolche 5 . 05 . 7. Stimata come libera ed allodiale fiorini 381 : 60.

5. Pezza di terra con poca fabbrica denominata la Viozzola della Pioppa, posta nella campagna di Marengo, in Comune di Marmirolo, delineata nella mappa censuaria sotto parte del N. 632, per pert. cens. 20 . 14, coll'estimo di scudi 21 : — : — 25/48, della rilevata superficie di mantovane biolche 4 . 66 . 8. Stimata come libera ed allodiale fiorini 408 : 76.

Il presente Editto verrà affisso per tre volte nei luoghi soliti di questa Città e del Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 15 ottobre 1863.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI.
Cattaneo, Uff.

N. 9912. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed a carico di Floriano Franchetti di Terrossa, avrà luogo presso quest'I. R. Pretura nel giorno 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile, e sotto le condizioni di cui il precedente Editto 8 giugno 1863, N. 5343 di quest'I. R. Pretura.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 6119. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia ad istanza di Luigi Favero fu Angelo, industriante di Venezia, rappresentato dall'avv. Francesco dott. Bombardella in confronto di Elisabetta Loredan fu Lorenzo ed Antonia Poletto, vedova Loredan, questa ultima qual madre e tutrice dei minori Carlo, Giovanni e Carlotta fratelli e sorelle Loredan fu Lorenzo, possidenti domiciliati in Venezia a S. Luca, calle Schiavine al N. 4381, saranno tenuti nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 3, 10 e 17 dicembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima di fior. 833 : 40. Al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà, ad eccezione dell'esecutante, previamente depositare alla Commissione fior. 83 : 34.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui essere versata nei giudiziali depositi entro giorni otto da quello della delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze di inadempimento dell'obbligo stabilito al precedente articolo

V. L'esecutante è esente dall'obbligo del versamento del prezzo, di cui l'art. III. Qualora egli si facesse deliberatario, sarà imputato a diffalco del prezzo l'intero suo credito di a. L. 1397 : 25, pari a fior. 489 : 03 1/2, oltre agli interessi e alle spese, ed entro 8 giorni dalla giudiziale liquidazione di queste ultime, dovrà egli depositare in Giudizio l'eventuale eccedenza che vi fosse sul prezzo stesso.

VI. Ogni versamento dev'essere fatto in fiorini effettivi d'argento sonanti, esclusa ogni altra valuta.

VII. Le spese dell'Editto d'asta e quelle occorribili nel giorno e all'atto della delibera sono tutte a carico del deliberatario.

VIII. A peso di quest'ultimo saranno pure tutti i pesi inerenti al fondo fino al giorno della delibera e la tassa di trasferimento.

IX. Essendo il fondo da subastarsi vincolato per una quinta parte al diritto d'usufrutto spettante ad Antonia Poletto vedova Loredan, il deliberatario dovrà rispettare ed assumere tale servitù.

X. Non potrà aversi l'aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso, se non qualora il deliberatario abbia rispettivamente eseguite le condizioni di cui agli art. III, V, VI, VII e ne dia la prova.

Fondo da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Cologna, Comune censuario di Albaredo a ponente.

Pert. cens. 15 . 35 di terra a. p. v. del N. 1532 di mappa, con la rendita di a. L. 52 : 09.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo e municipale di Cologna, nel Comune di Albaredo, ed inserito per tre volte non consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 10 ottobre 1863.
Il Pretore NEU MAYER.
L. Anti Canc.

N. 34429. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli aventi interessi che Antonia Maconi di qui, ha presentato dinanzi a questa Pretura la petizione N. 34429, in confronto della signora Cristina Bertoccini, di Venezia, Rosalinda Chicchi vedova Bertoccini, di Mantova, nonchè in confronto di Fortunato fu Pietro Bertoccini, Metilde Bell detta Michielina moglie a Roberto Hamilton, Ferdinando Bertoccini figli questi ultimi di Nancy, già schiava, nonchè Francesco figlio di Lucia Matheos cognominato Bertoccini, domiciliati a Barbice, nella Gujana inglese nell'America meridionale, tutti questi dichiaratisi eredi beneficiarii del fu Antonio Bertoccini, nonchè finalmente in confronto di Conto Francesco amministratore giudiziale di detta eredità in punto liquidità di diritto a conseguire gl'interessi del 4 per 100 da 10 settembre 1860 fino al saldo sopra capitale di a. L. 9000, derivatele a titolo di legato disposto col testamento 19 maggio 51 dal suddetto defunto Antonio Bertoccini; che ai riguardi dei dimoranti in Barbice venne deputato a loro pericolo e spese un curatore nella persona di questo avvocato dott. Buonamico, onde l'attitazione della causa la cui prima comparsa venne fissata pel giorno 5 dicembre p. v. ore 9 antim. possa seguire secondo il vigente Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi impetiti dimoranti come sopra si disse in Barbice, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa qualora non presceglessero istituire altro col quale prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse che altrimenti dovrebbero attribuire a sè stessi le conseguenze del loro ritardo ed inazione.

Dall'I. R Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Favretti.

N. 5285. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in odio a Giovanna Antonini fu Luigi di Roana, si terranno in questo Giudizio nei giorni 26, 27, 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 88, importa fior. 68 di nuova v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Canove,
Distretto di Asiago,
Provincia di Vicenza.

Casa colonica, in mappa al N. 1790, di pert. cens. 0 . 20, e rendita L. 7 : 02.

Orto, di pert. 0 . 11 e rendita L. 0 : 35, in mappa al Numero 1791.

Orto, in mappa al N. 1792, di pert. 0 . 16, e rend. L. 0 : 51.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo Pretorio, ed in Piazza di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 9828. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di questo Tribunale e nei giorni 10, 17, 24 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà proceduto da una Commissione giudiziale ai tre esperimenti d'asta per la vendita della sottoscritta casa in pregiudizio di Antonio Zerbato di qui, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 195 : 84, importa fiorini 1713 : 60 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Città di Vicenza al mappale N. 1561, di pert. cens. 0 . 18, colla rendita di austriache Lire 195 : 84, posta in contrada Corso.

Locchè si affigga a questo Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

N. 5286. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza contro Frello Samaritana fu Bortolo di Lusiana in questa Pretura si terranno nei giorni 26, 27 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 95, importa fior. 123 : 06 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di Asiago, Comune amministrativo di Lusiana, censuario di Laverda.

N. di mappa 2378, prato, pert. 2 . 95. rend. cens. L. 13 : 95.

Locchè si pubblichi in quest'Albo Pretoreo, nella piazza di Lusiana, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 20223. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 17 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Prov. dinanzi apposita Commissione, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Carlo Dalla Via, in confronto dell'avv. dott. Vincenzo Svidercoschi, nella sua qualità di curatore dell'interdetto Carlo Palmarini, e che la delibera del medesimo avrà luogo verso l'osservanza dei patti e condizioni qui sotto riportate.

Immobile da subastarsi.

Palazzo in questa città di recente costruzione in parrocchia di S. Fermo Maggiore, comprendente in antico i civici NN. 1577, 1586, 1597 e 1599 ed in oggi marcato dal solo N. 1596, confinato dallo stradone di S. Fermo, dal nob. Venier, da Cressotti dott. Gio. Batt. e dalla nob. Teresa Eugenia Gianfilippi.

Capitolato d'asta.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo superiore od almeno eguale alla somma di a. L. 120,000, pari a fior. 42,000 quarantadue mila. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, sempre chè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore suddetto di a. L. 120,000, centoventimila.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione la ventesima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi ed anco in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, ragguagliati a listino della piazza di Verona.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto sempre in fiorini effettivi o pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati come sopra, entro 10 giorni dalla delibera. In difetto verrà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

V. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dal decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e d'ogni altra relativa.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso dello stabile subastato, e potrà colla scorta del relativo decreto farlo volturare a sue spese alla propria Ditta nelle tavole censuarie.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d'Appello.
Franchini Dir.

N. 22838. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Caterina, Chiara, Santa de Cecco ed Innocente Zanutti qual legittimo rappresentante dei minori suoi figli Demetrio, Silverio, Matilde, Rosa e Teresa Zanutti, di Toppo, Distretto di Spilimbergo, meno lo Zanutti domiciliato in Padova, che questa Ditta mercantile Antonio Visintini coll'avvocato Levi ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 28 febbraio p. p. la petizione N. 4408, contro di essi assenti e gli altri consorti Giovanni, Maddalena, Agnese, Teresa e Cristina de Cecco, tutti quali eredi beneficiarii della defunta Teresa Andreuzzi-de Cecco; in punto di pagamento di a. L. 378 : 89, residuo importo generi di negozio, come da conto in A, contraduti nel 23 ottobre 1845 e 10 febbraio 1846, alla predetta Teresa Andreuzzi-de Cecco, cogl'interessi di mora a die intimationis, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a di loro pericolo e spese, in curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti norme di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione medesima, venne redestinata l'A. V. del giorno 4 dicembre p. v. ore 9 mattina.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig. in permesso,
L'Agg anziano ZANELLATO.
Raina.

N. 6241 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta immobiliare accordata con decreto 7 ottobre p. p., N. 6241 sulla istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona contro Calzetti Vincenzo di Castelletto, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 38 : 80, importa fiorini 339 : 50 di valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Dei seguenti fondi in Comune di Castello di Brenzone ai mappali NN. 1648, oliveto, di pert. cens. 2 . 45, rend. a. L. 17 : 35.

Mappale N. 1679, rendita L. 3 : 75.

Totale austr. L. 21 : 45.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 10984. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto del debitore esecutato Giacomo di Gio. Maria Ortis detto Maufrin di Terzo nel locale di residenza del proprio Ufficio da apposita Commissione, nei giorni 12, 16 e 19 dicembre p. v, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto il triplice incanto per la vendita dell'immobile sotto indicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 0 . 07, importa fiorini 1 : 22 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero delle relative tasse di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Distretto e Comune amministrativo di Tolmezzo, Comune censuario di Terzo.

N. di mappa 2923, e, pascolo, pert. 0 . 96, rend. L. 6 : 07.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nella frazione di Terzo, e pubblicato per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO
Pellegrini Canc.

N. 7224. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Andrea q.m Leonardo Ellero detto Fugha, avere Domenico Isola detto Pissaite, di Montenars, coll'avvocato dott. Venturini, prodotto in suo confronto sotto Numero pari in data odierna la petizione giustificativa nei punti:

1. per liquidità del credito di fiorini 80;

2. di pagamento entro 14 giorni della stessa somma, ed accessorii;

3. giustificazione della prenotazione accordata col Decreto 19 settembre 1863 N. 6791, inscritta all'Ufficio Ipoteche nel 23 detto.

Tale petizione col Vaglia 11 novembre 1862 va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Valentino Rieppi, che venne ad esso assente deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Regolamento Giudiziario.

Si diffida pertanto l'assente Ellero a comparire a quest'Aula Verbale del dì 3 dicembre p. f. a ore 9 antimer. od a munire il curatore nominatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo ed in questo Capoluogo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 8 ottobre 1863.
Per il Pretore impedito,
D.r L. PASQUALINI, Aggiunto.
Sanfiori, Canc.

N. 6827. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante la I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Giacinto fu Antonio Bernussi di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 18 gennaio, 22 febbraio e 14 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18 : 33, importa fiorini 160 : 50 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Maniago.

N. di mappa 2541, prato, pert. cens 0 . 95, rend. L. 1 : 16.

N. 3882, pascolo, pert. cens. 10 . 59, rend. L. 3 : 81.

N. 4566, arativo, pert. cens 1 . 95, rend. L 3 : 92.

N. 4567, arativo, pert. cens. 4 . 36, rend. L. 5 : 62.

N. 8596, pascolo, pert. cens. 10 . 60, rend. L 3 : 82.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, in questo capoluogo e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.
De Marco All.

N. 6835. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Daniele fu Gio. Batt. Bos-Pinzan di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Daniele Bos-Pinzan, ad insinuarla sino al giorno 19 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avv. dott. Antonio Businchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.

N. 10081. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Luigi Cappello fu Filippo. Filippo e Giacoma Cappello di Girolamo, che l'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona con petizione odierna provoca tra gli altri convenuti anche essi assenti per il pagamento di fiorini 1089 : 49 per rimborso di imposte prediali pagate per loro conto negli anni 1861, 1862 e 1.ª rata 1863 sopra beni feudali in Sanguinetto, e che sopra tale petizione per il contraddittorio venne fissata comparsa delle parti a questa Pretura pel dì 4 dicembre p. v., ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo in cui si trovano essi assenti vengono di tutto ciò notiziati, essendosi in quanto al primo destinato in curatore l'avv. dott. Antonio Saggiani, ed in quanto ai secondi eletto in curatore l'avv. dott. Pietro Lugiato che potranno munire degli opportuni documenti e mezzi di difesa, o destinare ed indicare altro procuratore sottostando altrimenti alle conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 2 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

Al N. 9657. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Lucia Veronesi di Erbè, ed a Domenica Dalla Mora Rizzini, di Verona, che da Maroni David Aron, possidente di Mantova, coll'avvocato Borchetta, è stata presentata all'I. R. Pretura Urbana di Mantova, la petizione esecutiva 3 luglio 1863 N. 9657, contro Antonio Poli, di Castelbelforte, ed altri correi, tra i quali esse superiormente citate, in punto liquidità della somma di fior. 324 : 79, collocate sotto B, avanti i creditori nella graduatoria 28 marzo 1863 N. 1051, del locale I. R. Tribunale Provinciale, che sopra tale petizione venne ora fissata nuova comparsa all'Aula di detta Pretura Urbana nel giorno 15 gennaio 1864 ore 9 mattina, sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387, Giudiziario Regolamento, e della Governativa Notificazione 4 luglio 1839, che trovandosi esse Lucia Veronesi e Domenica Dalla Mora Rizzini assente d'ignota dimora, vennero deputati in curatori ad actum per la prima l'avvocato Gaetano Benedini, e per la seconda l'avvocato Ferdinando Bellotti, onde le rappresentino in questa vertenza, la quale verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario vigente in questo Stato; e che quindi debbono rispettivamente far tenere al suddetto avvocato loro curatore i mezzi di prova ed amminicoli da cui si credessero assistite; ovvero sciegliere e render noto a questo Giudizio altro procuratore, e fare in somma quanto credessero opportuno a loro difesa, sapendo che altrimenti dovrebbero a sè stesse contribuire ogni dannosa conseguenza.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI.
Cattaneo, Uff.

N. 6758. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 26 gennaio 3 e 16 febbraio 1864, dalle ore 9 alle 12 merid. saranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati a carico di Cipriani Angelo di Prun, dietro istanza di Aurelia Parma Lavezzola fu Carlo vedova Pellesina anche quale erede del proprio marito Paolo Pellesina coll'avvocato Melotti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui sottodescritti compresi nella stima giudiziale 10 settembre 1858, in essa complessivamente stimati fior. 4294 : 01, esclusi per ora gli altri.

II. Questi immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione della stima, ma senza nessuna garanzia della esecutante.

III. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo lo saranno anche a prezzo inferiore, purchè sia capace a coprire l'importo dei crediti inscritti, oltre le spese della procedura esecutiva.

IV. Nessuno tranne la esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior. 429 : 40, da essere tenuto a cauzione dell'asta, ed imputato a sconto di prezzo semprechè siano adempiuti gli altri capitoli.

V. Il deliberatario nel termine di giorni 30 dalla data della delibera dovrà pagare a sconto di prezzo all'avvocato della esecutante le spese esecutive a cominciare dall'istanza di pignoramento, sino alla delibera da essere giudizialmente liquidato.

VI. Le decime, servitù, livelli ed altri aggravi che fossero inerenti agli immobili da subastarsi, sono a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, e queste a computare dall'ultima rata anteriore al giorno della delibera, e se vi fossero imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

VII. Si ritiene come peso inerente e dovrà stare a tutta cura e carico del deliberatario l'aggravio di tacitare all'eredità della fu Antonia Castellani q.m Domenico, 1/48 un quarantaottesimo degli immobili in calce descritti qua i affetti a quest'onere.

VIII. Entro tre mesi dal giorno della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona l'intero prezzo della delibera imputatogli quanto avesse pagato a sconto di prezzo giusta i superiori capitoli IV, V, VI, e sul prezzo che dovrà depositare pagherà l'interesse del 5 per 100, in ragione dell'anno dal giorno della delibera sino a quello del deposito, e tale interesse sarà depositato insieme al capitale.

IX. Ogni parte del prezzo ed accessorii dovrà essere pagata in effettivi fiorini interi d'argento sonanti di nuova valuta, esclusa ogni altra forma di pagamento, e singolarmente la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante sebbene venisse introdotto forzato, rinunciando il deliberatario a qualunque ordine o legge che facesse effetto in contrario.

X. Allorchè il deliberatario abbia esaurito il pagamento del prezzo potrà ottenere a tutta sua cura e spesa l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso dei beni deliberati, ed il possesso utile anche con riflesso al giorno della delibera, ma questo però a tutto suo rischio e sempre senza responsabilità della subastante.

XI. Ogni spesa tassa, ed imposta anche di trasferimento conseguenti dalla delibera e dall'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso sarà a tutto carico del deliberatario, il quale avrà cura di fare in tempo utile la voltura d'estimo sostenendo pure ogni spesa relativa, e qualsiasi multa che procedesse dal suo ritardo.

XII. Se concorressero insieme più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati alle condizioni di cui sopra.

XIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle superiori condizioni potranno ad istanza di qualsiasi interessato essere rivenduti i detti immobili a tutto suo rischio e pericolo, sotto la norma del § 438 del G. R., e col risarcimento inoltre di qualunque danno a chi di ragione.

Immobili da subastarsi.

Terra prativa irrigua con frutti ed altre piante e in parte ad aratorio, a pascolo, a bosco, in Comune di Prun contrada Faomba, denominata Faomba, Cavecchia, e Rubiago, e Montesei, con sovrappostovi due case coloniche confinata dalla strada Faomba, dagli eredi di Giuseppe Cipriani, da Biasi Angelo, da Zantedeschi Giovanni, dal sentier dei Carbonari, dai beni comunali, dagli eredi di Angelo Fioravante e Giovanni Temmasi, da Teresa maritata Cipriani e dal Vajo, in mappa coi Numeri 764, 765, 770, 772, 773, 775, 777, 818, 819, 828, 830, 831, 832, 833, 834, 335, 836, 843, 845, 848, 849, 850, 851, 891, 900, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 925, 1251, 1252, 1253, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2207, 1208, 2209, 2211, 2334, 2335, 2336, 2340, 2284, di pertiche cens. 156 . 81, colla rendita di L. 70 : 170.

Fra i suddetti immobili sono affetti dagli aggravii di cui al superior capitolo VII, i seguenti:

N. di mappa 818, bosco ceduo, superficie pert. metr. 4 . 83, rendita a. L. 2 : 95.

N. 819, zerbo, superficie pertiche metr. 0 . 76, rendita Lire 0 : 04.

N. 828, b, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 12, rendita Lire 0 : 01.

N. 830, ceppo nudo, superficie pertiche metr. 0 . 45, rendita Lire 0 : 0.

N. 833, b, zerbo, superficie pertiche metr. 1 . 13, rendita Lire 0 : 06.

N. 834, b, zerbo, superficie pertiche metr. 3 . 04, rendita Lire 0 : 18.

N. 835, b, zerbo, superficie pertiche metr. 0 . 24, rendita Lire 0 : 01.

N. 831, zerbo, superficie pertiche metr. 2 . 75, rend. L. 0 : 16.

N. 832, zerbo, superficie pert. metr. 2 . 55, rend L. 0 : 15.

N. 836, bosco ceduo misto, superficie pert. metr. 1 . 46, rend. L. 0 : 42.

N. 843 zerbo, superficie pert. metr. 0 . 45, rend. L. 0 : 03

N. 845 c, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 60, rend. L 0 : 18.

N. 848, a, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 12, rend. L. 0 : 0.

N. 849, zerbo, superficie pert. metr. 4 . 52, rend. L. 0 : 27.

N. 850, zerbo, superficie pert. metr. 1 . 27, rend. L. 0 : 08.

N. 851, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 38, rend. L. 0 : 02.

N. 23194, bosco, superficie pert. metr. 1 . 91, rend. L. 1 : 17.

N. 2204, bosco, superficie pert. metr. 19 . 69, rendita Lire 12 : 01.

N. 2209, bosco, superficie pert. metr. 1 . 58, rend. L. 0 : 46.

N. 2211, bosco, superficie pert. metr. 3 . 63, rend. L. 0 : 91.

N. 2284, bosco, superficie pert. metr. 4 . 09, rend. L. 0 : 24.

Totale pert. metr. 55 . 57, rend. a. L 19 : 35.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi del Comune di Prun, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 24 settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 35397. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente dott. Luciano Beretta, che sopra requisitoria 31 agosto a. c., N. 18678 della locale I. R Intendenza Prov. delle Finanze per odierno decreto pari N. gli fu destinato in curatore speciale l'avv. dott. Antonio Zanadio, onde abbia a rappresentarlo nella procedura fiscale che si vuole attivare in di lui confronto per debito verso l'I. R. Erario dell'importo di fior. 209 : 39 ed accessorii per tasse iscrizioni a carico di Paolo Lab'a.

Ciò onde possa munire il detto avvocato delle opportune istruzioni a preservazione del proprio interesse o provvedersi altrimenti anco mediante la nomina di altro procuratore, che dovrà notificare, ascrivendo a sè stesso le conseguenze della eventuale sua inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 12426. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Bortolo Ballini possidente di Padova, che la sig. Maria-Amalia Piva-Noale, possidente di Venezia, rappresentata dall'avvocato dott. Saetta di Padova, ha presentato la petizione esecutiva 7 ottobre corrente Numero 12426, contro di esso assente nei punti:

1. Di pagamento di a. Lire 8000 quale porzione del capitale di a. L. 14500 dipendente dal contratto 27 aprile 1846, legalizzato e deposto in atti del Notaio di Padova dott. Pettenello dalla vendita fatta dalla attrice ad esso Ballini di campi 24 circa con fabbriche in Mestrino e Lissaro e della casetta in Padova, salvo il buon esito sull'assunto pagamento da esso assente medesimo con posteriore contratto delle altre a. Lire 6000 all'Istituto Esposti in Padova.

2. Di pagamento degli interessi del 5 per 100 dal 12 maggio 1863, e delle spese del precetto, il tutto sotto comminatoria dell'esecuzione, ed in concorso di un curatore da destinarsi ad esso reo convenuto.

Stante la di lui assenza ed ignota dimora questo Tribunale a termini della Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859, e del § 498, del R. G. ha con odierno Decreto pari N. precettato esso Bortolo Ballini a dover entro giorni 14 pagare la predetta somma di a. L. 8000 ed interessi, nonchè le spese del precetto liquidate in fior. 4 : 92, ovvero a dover entro giorni 45 produrre le sue eccezioni sotto comminatoria della esecuzione, nominato in pari tempo al medesimo assente in curatore speciale l'avvocato dott. Grego di Padova.

Resta quindi diffidato esso assente a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od a destinare ed indicare altro procuratore nonchè a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per affissione in questo Albo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Padova, 13 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Consigliere ANGELI.
Carnio, Dir.

N. 6318. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice si notifica che nel dì 11 novembre 1859 morì in Battaglia nel ducale castello di Cataio, soggetto alla giurisdizione di questa I. R. Pretura, il M. R. Don Gio. Batt. Vernengo dei furono Antonio e Margherita Barabita, nativo di Genova, lasciando due disposizioni testamentarie, una in data 18 marzo 1846, colla quale ordinando varii legati, istituì erede universale la signora Regina Bozzola di Fonzaso seco lui convivente, e l'altra datata 22 settembre 1852, colla quale tenendo ferme la istituzione di erede universale della Regina Bozzola, dispone differenti legati senza alcun richiamo alla precedente disposizione 18 marzo 1846.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora della sig. Lorenzina Grillo, moglie a Raffaele Defferrari e Geronima Grillo, moglie al notaio Montagnini dei furono Antonio e Caterina Pedemonte, irreperibili a Torino dove vorrebbesi si trovassero da ultimo, vengono esse stesse eccitate ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le rispettive dichiarazioni tanto sui testamenti che sull'eredità del suddetto defunto, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertite le predette assenti che vennero loro da questo Giudizio medesimo deputati in speciali curatori, per la Lorenzina Grillo questo sig. dott. Caterino-Pietro Cicogna, e per la Geromina Grillo il sig. Giacomo Grizzi pur di qui, ai quali potranno, volendo, far pervenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Lo che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.

N. 9160. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente all'assente nob. Giovanni Battista del fu Alessandro Daneluzzi, che attesa la morte dell'avvocato dottor Politi, fu con odierna deliberazione affidato a questo avvocato dott. Leonardo Presani l'incarico di curatore di esso assente, per lo scopo contemplato dal precedente Editto 28 maggio 1850, Numero 6744.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9874. 3. pubb.

EDITTO.

Con Decreto 28 agosto a. c. N. 8249, sopra istanza di Pietro dott. Nicoletti, di qui, venne accordata contro il nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, prenotazione ipotecaria sopra beni in questa Città ed in colture di Camisano per fiorini 271 : 76 ed accessorii.

Non avendo potuto tale Decreto intimarsi al Widmann perchè assente e d'ignota dimora, gli venne con Decreto odierno N. 9874, deputato in curatore questo avvocato dottor Giovanni Tadiello, a cui venne fatto intimare il Decreto suddetto.

Ciò si notifica col presente al Widmann, perchè possa eventualmente provvedere alla propria difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 7460. 3. pubb.

AVVISO.

È finito il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 2 gennaio 1849 N. 3, sulla sostanza dell'oberato Francesco Ferrero di Stefano di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 3995. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende di pubblica ragione essersi con odierno decreto chiuso il concorso in cui si dichiarò caduto Adamo Spadini del vivente Alessio di Quingentole coll'Editto 7 luglio a. c., N. 2950 per difetto di sostanza.

Locchè sia affisso in Revere e Quingentole, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Scotti Canc.

N. 9053. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona con sua deliberazione 3 ottobre 1863, N. 1647, dichiarò interdetto dalla amministrazione delle proprie sostanze per mania epilettica Andreani Luigi fu Angelo di Erbè, e questa Pretura con odierno Decreto N. 9053 gli deputò a curatore il fratello di lui Antonio Andreani di Erbè.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ziale di quarto e tutti i cannonieri, fuorchè uno. Il *Racehorse* arenò. L' *Havoc* e la *Coquette* corsero al suo soccorso. L' *Havoc* appiccò fuoco a cinque grosse giunche. I tre vapori, presi il dì innanzi, furono ancor essi arsi. Sul far della sera, il vento era voltato in furiosa bufera, e i legni si ritrassero al coperto. Ma l' incendio della città s' allargò tanto, che per più miglia tutto era in fiamme. La distruzione delle sostanze pubbliche e private ebbe ad essere smisurata. La mattina appresso (domenica), le fattorie tuttora ardevano. I vapori e le giunche erano affondati, e non si vedevano che mozziconi di travi arsicciati galleggiar per le acque. Andammo poi ad ancorare in un piccolo golfo, lontano 3 miglia dalla baia di Kagosima. »

(Seguita la lista de' morti e feriti; i primi de' quali sono 19, e 52 i secondi.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 4 novembre.

SOMMARIO. 1. Soccorsi all' Ungheria. — 2. L' oracolo di Parigi, il potere e l' opposizione. — 3. Probabilità di pace o di guerra. — 4. Difese della Gran Brettagna. — 5. Nuove disposizioni della Francia. — 6. Notizie opposte del Messico. — 7. Renan e Girardin proposti a candidati pel Corpo legislativo. — 8. I disertori dell' esercito piemontese a Roma. — 9. Arrivo in Atene di Giorgio I Re degli Elleni.

1. Il soccorso di 30 milioni proposto dal Ministero delle finanze alla Camera dei deputati per sovvenire ai bisogni dell' Ungheria, è stato ridotto dalla Giunta a 18 milioni e mezzo; ma forse la Camera, si atterrà al progetto più generoso, tanto più che non si tratta che di sovvenzioni a titolo di prestito. Nove milioni e mezzo saranno accordati per la provvista delle sementi, due milioni e mezzo per anticipazioni al fondo di fabbriche della Provincia, onde procurar lavoro ai più bisognosi; a' privati si faranno anticipazioni in danaro e in cereali sotto la garantia de' Comuni. Intanto un esempio di generosità, che da pochissimi senza dubbio potrebb' essere emulato, è stato annunziato dai giornali il 31 ottobre. S. M. l' Imperatore Ferdinando ha largito ai poveri Ungheresi la somma di 15,000 fiorini, e l' Imperatrice Maria Anna ne ha largiti 5000, sì che, rammentando le recenti larghissime beneficenze fatte ai Seminarii di Treviso e di Udine, e mille altre fatte in passato, e che registriamo quasi ogni giorno, si può dire a ragione che Ferdinando e Maria Anna segnano i giorni della lor vita co' benefizii.

2. Tutti gli sguardi sono ora rivolti a Parigi; tutti aspettano il responso dell' oracolo, e domani finalmente la parola dell' oracolo farà il giro del mondo. Intanto il potere e l' opposizione assortita preparano assalti e difese. Il potere entra in campo indebolito per la perdita di Billault, e si temeva ancora che gli facesse difetto, per indisposizione di salute, Morny, nella presidenza del Corpo legislativo; ma ora si annunzia che Morny è giunto a Parigi. L' incarico d' interpretare la politica imperiale è ora affidato al sig. Rouher, ministro di Stato, ed egli s' è procacciato tre ausiliarii, o segretarii speciali, ciascuno con 16,000 franchi di stipendio, e coll' incarico di riunire pel ministro di Stato tutti gli elementi necessarii alla discussione che dovrà sostenere. L' ausiliario per le finanze non è tuttavia conosciuto, quello per gli affari interni è il sig. Boisredon, referendario presso il Consiglio di Stato, e quello per gli affari esteri è il sig. di Saint-Vallier, segretario d' Ambasciata, e fatto venire espressamente da Costantinopoli.

3. Tutte le notizie concordano nell' asserire che gl' insorgenti polacchi omai si reggono a stento, eppure essi confidano di sostenersi sino alla primavera, epoca, in cui tengono per fermo d' essere riconosciuti dalla Francia. Essi sperano, che, a suo tempo, l' Austria sarà costretta ad entrare anch' essa in lizza contro la Russia per evitare mali maggiori. Gli armamenti che fa la Russia nel Baltico e nel mar Nero, quelli della Turchia, que' dell' Italia, e quelli d' altri Stati che si preparano segretamente, rendono probabili questi indeterminati timori di future conflagrazioni, senza per altro darne certezza. Gli ottimisti dal canto loro non veggono probabilità per la guerra. Le Potenze hanno troppo da fare in casa propria, per darsi un' eccessiva briga degli affari altrui; il nerbo nella guerra è il danaro, e il danaro è scarso per tutti, mentre invece quasi tutti gli Stati sono affogati nei debiti. D' altra parte, le velleità guerresche sono proprie solo della Francia, e forse un po' dell' Italia. Ma la Francia sola, che potrebbe fare contro la Russia, lontana, ed offesa nel suo orgoglio nazionale dalla straniera ingerenza? L' Inghilterra, prima per bocca di lord John Russell, poi per bocca di lord Granville, ha dichiarato altamente, ch' essa non prenderà le armi per la Polonia, l' Austria non si scosterà dalla politica della Gran Brettagna; dunque ripetono gli ottimisti, guerra non ci sarà. Essi possono aver ragione al presente, e torto in primavera, perchè la pace e la guerra dipendono da combinazioni politiche, che possono sorgere da un giorno all' altro. E d' altra parte ai forti il denaro non manca mai se ne vogliono, purchè accettino le condizioni degli usurai, e infine gli Stati pagano quando possono. La scarsità di danaro non ha mai impedito una guerra.

4. La Gran Brettagna, nella previsione di una conflagrazione possibile in Europa, ha pensato da molto tempo alla propria difesa, ed ha segnatamente in questi ultimi tempi posta ogni cura nell' incremento de' suoi mezzi marittimi offensivi e difensivi. Il Governo ha nominato lord dell' Ammiragliato il deputato liberale Stansfeld, che aveva censurato vivamente il bilancio della marina. In tal modo fu lasciata libera la via alle investigazioni, ed alle riforme. Stansfeld ha preso anzitutto in esame i *docks* militari di Portsmouth, e il celebre costruttore Laird di Birkenhead ha profferito un gran discorso sull' argomento, con molte cifre e con molti confronti, che produssero una certa impressione nel pubblico, e furono vivamente discussi dalla stampa periodica. Il risultato delle fatte investigazioni non è stato molto sodisfacente. Quanto a navi corazzate e al loro armamento, l' Inghilterra supera tuttavia ogni altra Potenza marittima, essendo le più numerose e le più forti; ma certe qualità di navi ferrate le mancano assolutamente, e sono quelle che pescano poco, e che sono le più atte alla difesa delle coste e dei porti. Di più, l' Inghilterra è quasi certa che il modello delle sue navi, quello di cui si vale per ogni nuova costruzione, non è il modello migliore. Due navi a torrette sono in costruzione ne' cantieri dello Stato, e se queste corrispondono all' intento degl' inventori, bisognerà cominciare di nuovo ogni cosa, e l' Inghilterra avrà il carico d' una flotta inferiore, e dovrà fare un nuovo e grande sacrifizio di denaro per crearsene un' altra superiore. Anche i cannoni Armstrong sembrano declinare di credito, e nuove invenzioni si richiedono per rendere più formidabili e più sicuri i tiri della marina, senza pericolo che il cannone scoppi nell' uso. Tutte queste sollecitudini per la guerra marittima tendono unicamente ad assicurare il predominio del mare al Regno Unito, ma non accennano punto nè poco a tendenze di guerra contro la Russia.

5. Dopo le dichiarazioni di lord Granville, che l' Inghilterra non vuole intervenire colle armi per la Polonia, anche in Francia sembrano diminuiti gli ardori guerreschi, e si crede che il discorso imperiale dichiarerà presso a poco sciolto l' accordo delle tre Potenze. Già si vede lo scoraggiamento trasparire nei giornali bellicosi di Parigi, che hanno perduto la speranza d' imporre al Governo francese l' intervento armato in Polonia, colla fantasmagoria d' una fittizia opinione pubblica. Que' giornali avrebbero voluto far credere, almeno così suppone il corrispondente dell' *Indipendenza Belgica*, che l' Impero napoleonico non potesse a meno, senza screditarsi presso la nazione, come il regno degli Orléans, di correre le più temerarie avventure, e mettere a repentaglio la fortuna e il sangue della Francia, non tanto per andare in aiuto della infelice Polonia, quanto per sodisfare certe ambizioni, e far paghe le tendenze d' un certo partito. No, Napoleone III, non farà solo guerra alla Russia per la Polonia. Egli ha fatto dichiarare da Billault alle Camere, che la questione polacca è una questione europea, e lo farà ripetere da Rouher, e farà conoscere di più che, per sodisfare alle simpatie della Francia, egli ha fatto quanto ha potuto per indurre l' Austria e l' Inghilterra a un' azione comune in favore della Polonia, e che le sue sollecitudini non sono riuscite, essendosi l' Inghilterra apertamente dichiarata aliena da ogni intervento armato, e l' Austria non volendo esporsi senza l' accordo delle due grandi Potenze occidentali. In una parola, Napoleone dirà, che l' accordo più non esiste, e proverà, per conseguenza, anche senza volerlo, che la guerra, che prima era improbabile, ora è divenuta impossibile. Ciò, per altro, non escluderà che nuove complicazioni possano aver luogo, e nuovi avvenimenti, che ora non si possono prevedere. È ben naturale che questa nuova direzione della politica abbia rassicurato la Società russa a Parigi, e che essa sostenga, per conseguenza, essere l' insurrezione entrata in un periodo di sfinimento, che ne fa prevedere prossima la fine.

6. Le notizie del Messico sono diverse, secondo la via, per la quale ci giungono. Quelle che arrivano colla posta inglese sono, come sempre, sfavorevoli alla occupazione francese. Esse raccontano che Juarez ha fatto un colpo di mano su Puebla, e che ne rimase padrone per sei ore; aggiungono poi che, giovandosi della forzata inoperosità delle truppe francesi, durante la stagion delle piogge, egli abbia fatto fortificare validamente S. Luigi di Potosì e Guadalaxara, che ha riordinate ed accresciute le sue forze, che ha radunato un ragguardevole corpo di milizie sotto Ortega in Zacatecas, e finalmente ch' egli fa tribolare di continuo i Francesi colle bande di Carbajal nell' Aupam e persino nel Guanajuato. Per l' opposto, una lettera del maresciallo Forey all' Imperatore, in data del 14 settembre, una corrispondenza dal Messico, del 23 settembre, e del 1.° ottobre da Veracruz, ed un' altra lettera, pure da Messico, pubblicate nel *Moniteur*, dimostrano sotto ben altro aspetto le cose. In ogni scontro colle bande di Juarez i Francesi sono sempre vittoriosi, l' esercito monarchico messicano è ordinato, abbigliato ed armato perfettamente. La massima parte dell' esercito francese riposa per riprender la guerra con maggiore energia appena saranno cessate le piogge. Le popolazioni, dove non sono compresse dal terrore, si dichiarano per la Monarchia, e domandano armi per combattere i partigiani di Juarez. La reggenza fa di tutto per migliorare le condizioni del paese, riconciliando gli animi, cercando di far prevalere l' amore del lavoro e dell' ordine, provvedendo efficacemente alla pubblica e privata sicurezza; persino le tribù indiane si rannodano lealmente e apertamente all' intervento, mentre invece il partito juarista si va sciogliendo. Del resto, i fogli ufficiosi, il *Pays* ed il *Constitutionnel*, hanno formalmente smentite le notizie venute dal Messico per la via della Gran Brettagna.

7. Chi lo crederebbe? Nel caso, scrivono da Parigi alla *Indipendenza belgica*, che il sig. Giulio Favre accettasse la sua nomina di Lione, l' opposizione parigina assumerebbe a candidato pel corpo legislativo il sig. Ernesto Renan. Questa scelta, dice il corrispondente, sarebbe più dannosa che utile, perchè farebbe perdere all' opposizione liberale il carattere, che ha saputo conservare sinora, e un numero di voti assai più grande che non si creda; il corrispondente vorrebbe invece che l' opposizione eleggesse a deputato il sig. Emilio di Girardin, redattore in capo della *Presse*, il quale non sarebbe lontano dall' accettare il mandato, professandosi amico della pace, nemico della guerra, e nel resto perfettamente d' accordo co' redattori dell' *Opinion Nationale* e del *Siècle*, i signori Guéroult e Havin.

8. Il *Giornale di Roma* smentendo le asserzioni de' giornali sardi, dichiara che i disertori rifugiati sul territorio romano, sono la maggior parte, refrattarii piuttosto che disertori dell' esercito piemontese. Ottantacinque se ne trovarono al deposito dei veterani. Il Governo pontificio, com' è ben naturale, continua sempre ad avere in conto di sudditi suoi i disertori che provengono dalle Provincie usurpate. Il *Giornale di Roma* finalmente afferma, che la libertà negata ai reazionarii napoletani detenuti in prigione, smentisce bastantemente l' accusa fatta al Governo pontificio di proteggere la reazione.

9. Finalmente il nuovo Re degli Elleni, scortato da due navi da guerra, una inglese e l' altra francese, è giunto in Atene il 1.° di novembre, ed ha assistito al *Te Deum* co' rappresentanti delle Potenze. Gli Ateniesi lo accolsero con entusiasmo non minore di quello che manifestarono all' arrivo del Re Ottone, che poi hanno, con tanto entusiasmo, abbandonato. La Grecia è stata ed è ancora in balìa delle fazioni, e n' è prova il decreto dell' Assemblea nazionale contro i membri dell' ex-Ministero Miaulis. È un vero decreto di proscrizione, che dichiara que' membri scaduti per dieci anni dai loro diritti politici. Chi conosce la storia dell' ultima insurrezione di Nauplia, e il contegno tenuto in quell' epoca dal Ministero Miaulis, può giudicare dell' opportunità e della giustizia di quel decreto! Il Re dee provvedere che la Grecia non sia più governata dalle passioni dei partiti. (Σ)

Vienna 2 novembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di accordare, nel corso di questa mattina, numerose udienze private. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Presse* dice che la Regina vedova di Napoli ripartirà per Roma per la prima metà di novembre. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « A quanto ci scrivono da Berlino da fonte bene informata, la Nota Inglese fu consegnata a Pietroburgo il 26 corrente. Essa non sarebbe però menomamente concepita in modo così risentito come si sarebbe atteso da essa da alcune parti, e non vi si trova quella frase (di cui si parlò tanto) relativa alla disdetta. Il suo principale argomento consiste soltanto nell' accennare, come i diritti della Russia poggiano sulle stesse basi di quelle delle libertà e dei privilegii della Polonia. L' impressione che quella Nota fece a Pietroburgo corrisponderebbe al tuono moderato della stessa. »

Innsbruck 31 ottobre.

La scorsa notte presero fuoco questa Stazione della strada ferrata ed un edificio ad uso di magazzino. Il danno si calcola a 30,000 fiorini.

Lemberg 31 ottobre.

Stamane seguì la tumulazione del consigliere del Tribunale provinciale Kuczynski. Malgrado il cattivo tempo, vi assistette una gran quantità di gente. Erano presenti anche il luogotenente ed i capi delle Autorità. *(O. T.)*

Impero russo.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 1.° novembre.

« La notte del 28 al 29 ottobre, 200 uomini a piedi e 50 a cavallo uscirono tra Liski e Przewodor, e la notte seguente, 70 uomini a piedi e 30 a cavallo, coll' intenzione d' unirsi a Kruk, presso Miercze. Furono fermati nel Distretto di Bale 30 individui, che volevano unirsi agl' insorti, e 40 in quello di Uhnow; e vennero confiscati molti oggetti d' armamento. Degl' individui partiti presso Koscissyn, in numero di 400, erano senz' armi. Il 31, i Cosacchi spinsero alcuni insorti oltre il confine presso Sulimew. Furono fermati quattro di essi ed un carro di munizioni.

« Cracovia 1.° novembre.

« Lo *Csas* reca uno scritto stampato, pervenutogli, mediante la posta, del Governo nazionale, e portante il suggello di esso, il quale contiene quanto segue: « Per ismentire le false voci intorno all' assassinio del consigliere giudiziario Kuczynski ordinato dal tribunale rivoluzionario, notifichiamo che in Gallizia non ha esistito nè esiste alcun tribunale rivoluzionario, e che il consigliere Kuczynski non fu giudicato nè condannato dal tribunale rivoluzionario di Varsavia; ondechè l' assassinio di Kuczynski fu perpetrato all' insaputa del Governo nazionale. »

Corfù 27 ottobre.

Scrivono all' *Imera*: « Tosto che l' Assemblea ebbe contezza della proroga, i rappresentanti mandarono al lord alto Commissario una deputazione composta di tre membri, perchè gli manifestasse la cattiva impressione, che la proroga aveva fatto sull' Assemblea; se non che il Commissario non diè udienza alla Deputazione come tale. Laonde il solo presidente, da privato, si abboccò seco lui. Ma ciò ch' è stato è stato, giacchè il lord alto Commissario non operò per proprio impulso, sibbene in seguito ad ordini superiori. Frattanto i rappresentanti si raccolsero ripetutamente in sedute private, ove fu proposta una Nota di protesta per la proroga, che però non fu segnata se non da soli 19 rappresentanti; si trattò inoltre d' una deputazione, che andasse ad incontrare il Re in Atene, come pure della traslocazione dei rappresentanti della capitale; il tutto però fu abbandonato, limitandosi ad un indirizzo al Re, che sarà spedito mediante la via costituzionale del lord alto Commissario. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 novembre.

Francoforte 1.° — L' *Europe* dice che la Danimarca aderì alle idee svolte nel dispaccio di lord John Russell in data 29 settembre, col quale veniva dato alla questione dei Ducati il carattere di questione internazionale.

Breslavia 2. — Dalla *Gazzetta di Breslavia*: Gl' insorti bruciarono il ponte sulla strada ferrata da Pietrikow a Boll. Le comunicazioni sono interrotte.

Atene 1.° — È giunto il Re. Assistè al *Tedeum* co' rappresentanti delle Potenze. Grande entusiasmo popolare. *(FF. SS.)*

Parigi 2 novembre.

Morny è arrivato.

Breslavia. — Dalla *Gazzetta di Breslavia* del 28 scorso: Sono arrivati funzionarii russi a Varsavia per riorganizzarvi l' Amministrazione sul modello delle Provincie russe.

Trieste 2. — Le notizie delle Indie fanno sperare un grande raccolto di cotone.

Nuova Yorck 24 ottobre. — È smentita la voce del rimpiazzo del generale Meade. Un *meeting* democratico ha dichiarato che i democratici non acconsentiranno mai a lasciare l' Unione, e prese una risoluzione favorevole ad una guerra per respingere l' intervento francese ed inglese. *(FF. SS.)*

Berlino 2 novembre.

Lo *Staatsanzeiger* d' oggi pubblica un' Ordinanza reale in data del 1.° corrente, con cui, in conformità all' art. 51 della Costituzione, le Camere vengono convocate pel 9 novembre. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 novembre.

(Spedito il 4, ore 10 min. 24 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 40 pom.)

La Camera de' deputati deliberava ieri, con piccola maggioranza, di parificare l' onorario dei maestri delle Scuole reali superiori a quello dei professori de' Ginnasii liceali. Oggi discussione del *budget* del Ministero della giustizia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 novembre.

(Spedito il 4, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 50 pom.)

Varsavia 3. — Il generale Trepow, capo della gendarmeria, fu ieri assalito con un' ascia e leggiermente ferito alla testa. L' autore del delitto è arrestato.

Nuova Yorck 26 ottobre. — Lee varcò di nuovo il Rappahannock. La cavalleria federale fu rispinta con grande perdita a Beaton Station, dove si rinnovò l' attacco contro gli unionisti.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 novembre.	del 4 novembre.
Metalliche al 5 p. %	75 30	75 30
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 45
Prestito 1860	96 65	97 10
Azioni della Banca naz.	787 —	789 —
Az. dell' Istit. di credito.	184 50	185 50
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	113 30	113 20
Zecchini imperiali	5 50	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	1115 —

Borsa di Londra del 3 novembre.

Consolidato inglese	92 7/8

Nella notte del 30 al 31 p. p. ottobre, cinque sconosciuti, entrati violentemente, abbattendo la porta, nella casa di Miotto Girolamo di S. Angelo, Distretto di Piove, ferirono lui e sua moglie, che disperatamente s' opposero all' aggressione; e predarono biancheria pel valore di 50 fior. Le ferite, fatte con armi da taglio e bastoni, sono giudicate gravi; ed è indescrivibile lo spavento avuto dalla famiglia, composta dei due coniugi Miotto, d' una madre, vecchia e cieca, e di due bambini. Il fatto fu denunziato all' Autorità competente, e si fanno indagini per la scoperta e l' arresto degli assassini.

Nel Comune di Treviso, Frazione della Madonna del Rovere, ignoti ladri, mediante rottura e chiavi false, rubarono all' oriuolaio Pietro dal Savio, 180 oriuoli di varie qualità, e 200 macchinette, per l' importo complessivo di circa 4000 fiorini. Furono già arrestati, e posti a disposizione dell' Autorità giudiziaria, due individui, che per le loro antecedenze e per circostanze emergenti a loro carico, vennero ritenuti come sospetti autori di questo furto. Continuano le indagini per iscoprire altri complici.

La sera del 1.° corr., alle ore 11, certo Pavan Francesco di Grignano, lungo la strada detta del Merlo, venne ucciso a coltello da Bellinello Bellino dello stesso Comune. Il colpevole venne arrestato, la seguente mattina, da un I. R. uffiziale perlustratore, dell' I. R. Commissariato di polizia di Rovigo.

VARIETA'.

Per dare un' idea del moto suscitato in Francia dalla *Vita di Gesù*, di Renan, togliamo dal *Bulletin mensuel de la librairie française*, i titoli dei libri e opuscoli pubblicati nello scorso mese, a proposito di quest' opera dell' accademico francese:

Cochin, Augustin Quelques mots sur la Vie de Jésus de M. Ernest Renan. — *Delaporte*, le P. La Critique et la tactique, étude sur les procédés de l'antichristianisme moderne à propos de M. Renan. — *Félix*, le R. P. L'Athéisme à la porte de l'Académie; du même auteur: Quelques mots sur le livre de la Vie de Jésus. — *Freppel*, l'abbé. Examen critique de la Vie de Jésus de M. Renan. — *Lasserre*. Henri. L'Evangile selon Renan. — *Laurentie*, Le Livre de M. Renan sur la Vie da Jésus. — *Michon*, l'abbé, J. H. Leçon préliminaire à M. Renan sur la Vie de Jésus. — *Pegès*, Volusien. M. Renan et son siècle. Reflexions sur la Vie de Jésus. — *Pavy*, Mgr. A chacun selon ses oeuvres!!! Observations sur le roman intitulé: Vie de Jésus, par E. Renan. — *Pioger*, l'abbé. Divinité de Jésus prouvée par les faits. Réponse à M. Renan. — *Plantier*, Mgr. Evêque de Nîmes. Instruction pastorale au clergé de son diocèse, contre un ouvrage intitulé: Vie de Jésus, par E. Renan. La Délicace. Les Principes. Les Sources. — *Poujoulat*. Examen de la Vie de Jésus, de M. Renan. — *Pradié*, P. Le Monde nouveau, ou le Monde de Jésus-Christ. — *Saas*, Antoine. Épitre à M. Ernest Renan contre son livre intitulé: Vie de Jésus. *(Lombardia.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 1039

La morte del mio egregio cognato, ed amico Francesco dott. Argenti, avvenuta in Padova il 19 ottobre 1863, ha riempito di tanta desolazione l' anima mia, che quantunque avrei dovuto prevenire ogni altro nel deplorare pubblicamente sì amara perdita, pure mal valeano a farlo il pensiero e la mano, ed altro tributo non valsi a dare finora all' amato estinto, che quello del pianto mio.

O cognato per sempre in terra perduto, sarà costantemente da me benedetta la tua memoria! Quanta pazienza, quanta prudenza, quanta passione dell' arte tua ho ammirato in te! Pochi dì innanzi alla tua dolorosa partita, io in Padova ti lasciava vegeto, sano, assai di me più robusto, e quell' addio, che ti dava, esser doveva l' estremo, che fra noi in terra si ricambiasse. Prima estinto ti seppi, che ammalato. Pure fra tanta pena, un pensiero, un dolce pensiero mi anima e riconforta. La tua virtù, o Francesco, tempera la mia doglia, e dà qualche tregua al vivissimo dolor mio. Tu savio, tu previdente, tu sinceramente cristiano. Prodigo delle cure sapienti dell' arte tua, ad ogni classe di cittadini prestavi provvido aiuto, ed allorchè il cholera infieriva, oh quante prede strappasti di mano alla morte! Quanti padri affettuosi rendesti alle desolate famiglie! Quante lagrime tergesti a madri pietose, che presso alla tomba vedevano i loro figli! Il corredo di belle azioni assai più illustra un feretro, che una corona. Padova, riconoscente alla sollecita tua collaborazione, in unione ai tuoi dotti colleghi municipali, pel suo economico e materiale miglioramento, onorava con flebili armonie della civica banda i tuoi funerali, e fino al sepolcro la tua salma accompagnava, testificando così quanto desiderio in lei lasciavi di te, e quanto la tua mente, il tuo cuore, l' opere tue, erano care alla patria. Vivi nella pace dei giusti, e ti riconsola, giacchè in ricordanza dolcissima anche qui in terra rimane il giusto, nè del morso dell' invidia ha timore la sua memoria.

TIBERIO nob. FRANCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre. — Il mercato non offre diversità; mostrasi poco attivo in ogni mercanzia; delle granaglie, sono in miglior vista i frumenti, come si mostrano quasi da per tutto, massime le migliori qualità. Non hanno progredito oltre gli zuccheri, e ciò crediamo, particolarmente, in causa del peggioramento nella valuta di Trieste, ora che costituisce maggiore il prezzo in effettivo. Avemmo un movimento estraordinario nelle pubbliche carte, che erasi già presentito pel ribasso del dì antecedente, senza saperne precisamente il perchè. Le Banconote decaddero fino ad 88, prezzo, a cui, ieri a notte, rimanevano offerte, come rimase pure il Prestito 1860 ad 85 1/4, mentre il nazionale restava a 72; il veneto si offriva ad 82, ma con pochissime transazioni per mancanza di compratori; così pure della rendita ital. a 71 1/4, nominalmente sostenuta a tutto l' anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	»	100 franchi	5	39 40
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 45
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	86 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	86 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	85 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	88 —

corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 novembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 novembre - 6 a.	336''', 52	11°, 1	9°, 3	69	Nubi sparse	O.	0''',54	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 3 novemb. alle 6 a. del 4: Temp. mass. 13°, 6 » min. 7°, 3
2 p.	337, 51	13, 2	11, 4	61	Quasi sereno	O.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 4. 24.
10 p.	340, 91	8, 8	7, 4	64	Semi sereno	E. N. E.			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Schepeler Federico, poss. amer., all' Europa. — Finke F., possid. d' Avana, all' Europa. — Downshire Carolina, poss. ingl., all' Europa. — Rigaet Giovanni, viaggiatore franc., alla Luna. — Stocher Sherwood dott. I., poss. ingl., alla Vittoria. — Kellogg K. Miner, poss. amer., alla Vittoria. — Leaf Carlo, poss. ingl., alla Vittoria. — Skrbensky bar. Luigi, poss. vienn., alla Belle-Vue. — Wyld Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — De Launay, co., poss. di Berlino, da Danieli. — Baker Guglielmo, capit. ingl., da Danieli. — *Da Verona*: De Glotig Leopoldo, poss. pruss., da Danieli. — *Da Padova*: Cuming Giorgio Luigi, capit. ingl., da Barbesi. — Scott Hiram, possidente scozzese, da Barbesi. — Caragiosoff A., possid. di Costantinopoli, all' Italia. — *Da Belluno*: Agosti co. Lodovico, poss., alla Belle-Vue. — *Da Udine*: De Carleson Edoardo, poss. di Stoccolma, al S. Marco. — *Da Gratz*: Gugel Guglielmo, poss., alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Stolbin Pietro, poss. russo, alla Luna. — Casana cav. Severino, ingegnere torinese, da Danieli. — *Da Monaco*: Hall Carter, eccles. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: De Pinteville Bernardo, poss. franc. — Schaaff Riccardo, possid. di Verviers. — *Per Firenze*: Maltby Ansen Carlo - Hall Gordon, - Whitin Edoardo, - Moseley Seth H., tutti quattro poss. amer. — *Per Padova*: Bruce Tommaso, - Piggott I. Enrico, ambi poss. ingl. — *Per Verona*: Basin Gio Batt., poss. franc. — Gay Leopoldo, avv. franc. — *Per Trieste*: Amgetten Ermanno, negoz. di Stuttgart. — Potoaloff Nicola, gentiluomo russo. — De Boye bar. Alessio, capit. russo. — Knowles Herbert, possid. ingl. — *Per Vienna*: Stanisky co. Stanislao, poss. polacco. — Galitzin princ. Alessio, russo. — Engelhardt Francesco, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 novembre	Arrivati	1134
	Partiti	886

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 novembre	Arrivati	102
	Partiti	56

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5 in *S. Agnese*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre. — Castegon, detto Meloni Lorenzo, di Natale, di anni 34, calzolaio. — Dall' Era Adolfo, del dott. Napoleone, di anni 2, mesi 5. — Gatera Maria Teresa, marit. Battistoni, fu Carlo, di 51, civile. — Morandi Giovanni, di Luigi, di 20, mesi 2, R. imp. di Polizia. — Zacchello Andrea, fu Francesco, di 52, sensale. — Totale N. 5.

Nel giorno 30 ottobre. — Amadio Gio. Batt., fu Antonio, di anni 61, domestico. — De Vecchi Maria, nub., di Tommaso, di anni 15, mesi 3, povera. — Frollo Emilia, di Alessandro, di anni 3, mesi 9. — Miotti Elena, marit. Bontempo, fu Gio., di 43, povera. — Perego Giuliana, nub., di Alessandro, di anni 15, civile. — Pupa Andrea, di Giuseppe, di 23, industriante. — Pitteri Giovanna, ved. Foresti, fu Antonio, di 80, civile. — Totale N. 7.

Nel giorno 31 ottobre. — Biscaro Elisabetta, fu Angelo, di anni 8, mesi 2. — De Col Luigi, fu Vincenzo, di 70, civile. — D' Este, detta Cappa Giovanna, marit. d' Este, fu Liberale, di 42, filatrice. — Massari Angelica, nub., di Paolo, di 37, domestica. — Parisi Francesco, fu Pietro, di 61, falegname. — Rocchi Carlo, fu Domenico, di 52, venditore di pelli. — Rinoldo Girolamo, di Celeste, di anni 10. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 4 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Czar Cornelio*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Il conte di Montecristo*. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino accusato e difensore di se stesso*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazione. Arrivo a Venezia di S. A. R. Francesco V, Duca di Modena. I reazionarii e i disertori, articolo del* Giornale di Roma. — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornate del 29 e 30 ottobre della Camera de' deputati.* — Stato Pontificio; *monsignor Marcello Gutkowski †.* — Regno di Sardegna; *la cessione delle ferrovie; le Società per la bonificazione delle terre incolte nel Napoletano; nuova protesta dell' Episcopato; nuovo giornale. Procedimenti navali. Consorzii agrarii. Assassinio. Il generale Garibaldi.* — Due Sicilie; *falsificatori di biglietti di Banca. Un disertore dell' esercito fucilato dai briganti. Cipriano La Gala e i compagni. Notizie dei fogli di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Duello a Messina.* — Regno di Grecia; *agitazione in Atene.* — Inghilterra; *nuove patate in Irlanda.* — Francia; *lettera del Principe Napoleone al sig. Belmontet. Il sig. Genteur. Lite bibliografica. L' Olifl a Tolone; smentita. Allucione. Il viaggio del* Gigante. *La signora Poitevin. I maggiori aerostati.* — Svezia e Norvegia; *l' alleanza colla Danimarca.* — Asia; *notizie del Giappone.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

INVITO
a prender parte all' VIII Lotteria di Stato di beneficenza pubblica.

Le sette Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica condotte a termine fino ad ora, offersero redditi considerevoli, coi quali in diverse parti dell' Impero vennero già eretti, o stanno per erigersi, gli Stabilimenti per poveri ammalati, dementi, orfani, ecc. ecc., contemplati dalle graziosissime disposizioni di Sua Maestà I. R. Apostolica.

Sì fortunato esito è dovuto soltanto alla benevola accoglienza, che in ogni tempo e luogo trovarono queste imprese.

È ora aperta *la ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica*, la quale più che all' ordinario è dotata di vincite ragguardevoli.

Anche questa Lotteria è destinata a molte opere filantropiche, dacchè Sua Maestà I. R. Apostolica con paterno provvedimento si è graziosissimamente degnata di ordinare che il reddito netto ne sia devoluto

per una metà

all' erezione d' un Manicomio nel Tirolo, all' erezione d' uno Stabilimento in Venezia per accogliere dimesse dalle carceri, ed eventualmente, secondo l' ammontare di questa metà del reddito all' Ospitale infantile di S. Anna a Vienna, ed all' Ospitale infantile di Francesco Giuseppe a Praga,

e per l' altra metà

per fondare degli stipendii a mano per figlie povere d' II. RR. uffiziali, impiegati e parti militari, e per la fondazione di posti nelle Case superiori d' educazione militare e nelle Compagnie d' istruzione.

Come già altre volte, l' infrascritto volgesi fiducioso a tutti quegli animi generosi, il cui cuore è ognora accessibile alla sventura del prossimo, invitandoli ad acquistare biglietti, e così contribuire alla riuscita anche di questa opera di carità.

Possa ancor questo invito incontrare favorevole successo, ed a quelli, cui non arridesse fortuna, sia guiderdone la coscienza d' aver contribuito col loro obolo, a sollevare la sciagura di tanti infelici.

Vienna nel settembre del 1863.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza, dirigente.

Questa Lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 9 gennaio 1864 presenta, per la prima volta ai partecipi delle vincite assai ragguardevoli, epperò: 1 da fiorini 100,000, 1 da 50,000, 1 da 25 000, 1 da 10,000, 1 da 5,000, 2 da 4,000, 3 da 3,000 3 da 2 000, 5 da 1.000, 20 da 500, 40 da 200, 40 da 100, 2000 da 20, 2000 da 10, nell' importo totale

di fiorini **300,000** valuta austriaca.

Il biglietto costa fiorini **3** v. a.

N. 29,770.

NOTIFICAZIONE

Dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio, nel periodo da 1.° novembre 1863 sino a tutto dicembre 1864.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di manzo nel periodo dal 1.° agosto 1862 a tutto luglio 1863, il compenso, che dal Sovrano Erario (Fondo militare) verrà corrisposto, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 pegli acquartieramenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi N.* 181), a coloro, che alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente o dai graduati a questo parificati in giù, somministrano il rancio, venne per l' anno 1864, cioè dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864, fissato, pel Regno Lombardo-Veneto, nell' importo giornaliero di *diciotto soldi* per uomo.

Locchè si porta a pubblica conoscenza in seguito a rispettato Dispaccio 20 corr. N. 17,508 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto cogl' II. RR. Ministeri della guerra e delle finanze.

Venezia il 29 ottobre 1863.

N. 3894. AVVISO. (2. pubb.)

In Thiene fu aperto, oggi, un I. R. Ufficio telegrafico col servizio giornaliero ristretto, cioè: dalle 9 sino alle 12 antim., e dalle 2 sino alle 7 pom.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi pel R. Lomb.-Veneto e Tirolo Sud,

Verona, 1.° novembre 1863. ZELLI.

N. 25387. (1. pubb.)

Lezioni presso l' I. R. Istituto politecnico in Vienna per l' anno scolastico 1863 64, e norme per l' ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L' I. R. Istituto politecnico, come Istituto d' istruzione, consta di due Sezioni.

1. La tecnica, nella quale s' insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre queste Sezioni trovasi inoltre presso l' Istituto:

3 Il corso preparatorio per giovani, la di cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l' assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali, a cagione dell' avanzata loro età non possono più essere ammessi ad una scuola media.

Materie ordinarie d' insegnamento nella Sezione tecnica.

Matematica elementare, prof. Giuseppe Kolbe.
Matematica sublime, prof. Federico Hartner.
Geometria descrittiva, prof. Giovanni König.
Meccanica e scienza delle macchine, prof. e consigliere aulico, A. cav. di Burg.
Costruzione di macchine, prof. Adolfo Marin.
Geometria pratica, prof. Giuseppe Herr.
Fisica, prof. dott. Ferdinando Hessler.
Architettura civile, prof. Giuseppe Stummer.
Costruzioni idrauliche e stradali, prof. Gius. Stummer.
Mineralogia, geognosia, paleontologia, prof. Ferdinando di Hochstetter.
Botanica e zoologia, prof. dott. Andrea Kornhuber.
Chimica generale tecnica, con appositi esercizii in un laboratorio della chimica analitica, prof. dott. Antonio Schrötter.
Tecnologia chimica, con esercizii pratici in un apposito laboratorio, prof. dott. Giuseppe Pohl.
Tecnologia meccanica, consigliere imperiale e prof. Giacomo Reuter.
Economia rurale, prof. dott. Adalberto Fuchs.
Introduzione al disegno tecnico, prof. Giovanni Hönig.

Nella Sezione commerciale.

Scienza commerciale, prof. dott. Arminio Blodig.
Diritto mercantile e cambiario austriaco, prof. dott. Arminio Blodig.
Stile mercantile, prof. dott. Carlo Langer.
Conteggio mercantile, prof. Giorgio Kurzbauer.
Contabilità mercantile prof. Giorgio Kurzbauer.
Statistica, Costituzione austriaca, ed Amministrazione, prof. dott Ugo Brachelli.
Marcimonia, prof. supplente, Adolfo Machatschek.
Geografia commerciale, prof. dott. Carlo Langer.

Lezioni straordinarie.

Meccanica architettonica, docente ingegnere superiore ministeriale, Giorgio Rebhann.
Economia nazionale, con ispeciale riguardo all' industria ed al commercio, prof. dott. Arminio Blodig.
Legislazione austriaca industriale, il medesimo.
Geodesia sublime, e metodo delle minime quadrature, prof dott. Giuseppe Herr.
Chimica analitica, prof. dott. Antonio Schrötter.
Statistica commerciale ed industriale, prof. dottor H. J. Brachelli (1).
Statistica e legislazione d' economia rurale, prof. dott. H. J. Brachelli
Sulle assicurazioni di capitali e rendite, docente Carlo Hessler.
Sull' assistenza chirurgica in casi di bisogno, docente dott. Giovanni Kugler.
Calligrafia, docente Giacomo Kaps.
Stenografia, docente Giovanni Schreiber.
Letteratura tedesca, dott. Francesco Stark, docente privato all' I. R. Università.
Teoria di Gerard degli Alcooli, docente Alessandro Bauer.
Anatomia e fisiologia delle piante, docente dott. Giulio Wiesner.

Insegnamento di lingue straniere.

Lingua turca, prof. Maurizio Wicherhauser.
Lingua persiana, prof. Enrico Barb.
Lingua araba volgare, maestro Antonio Hassan.
Lingua e letteratura italiana, maestro Francesco Benetelli.
Lingua e letteratura inglese, docente Giovanni Högel.
Lingua e letteratura francese, maestro Giorgio Legat (2).

L' insegnamento nella scuola pel disegno industriale comprende:

Il disegno preparatorio, prof. Tomaso Friedrich.
Il disegno di manifatture, dott Giuseppe Tichy.
Il disegno per artisti edili e per lavoratori in metallo, Westmann
Il disegno di macchine, prof. Hilabeck.

Lezioni popolari nei giorni di domenica e festivi, con libero accesso a qualunque:

Sull' aritmetica.
Sulla geometria.
Sulla meccanica popolare.
Sulla fisica sperimentale.

NORME

PER L' ASSUNZIONE NELL' I. R. ISTITUTO POLITECNICO

I. *Prescrizioni generali.*

L' assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 25 settembre fino a tutto 3 ottobre, nelle ore antimeridiane, nella Cancelleria della Direzione.

Quelli che s' insinuano in seguito potranno esser ammessi fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine, nemmeno in caso di malattia ha luogo un' ammissione.

Certificati di matricolazione non si rilasciano che agli studenti, che si presentano in persona.

Chiunque fosse da iscriversi per la prima volta, dovrà dimostrare mediante Certificati la sua occupazione fin all' epoca dell' iscrizione, e dovrà possedere la conoscenza della lingua tedesca necessaria per una proficua frequentazione delle lezioni; sopra di che, in casi dubbi, dovrà seguire un esame avanti l' iscrizione.

L' iscrizione devesi rinnovare ogni anno. Per l' immatricolazione si verserà immediatamente la tassa di fior. 4 : 20, nonchè soldi 10 pel bollo nella Cassa dell' Istituto.

II. *Per l' iscrizione degli studenti ordinarii.*

A fine di essere ammesso in qualità di studente ordinario della Sezione tecnica o commerciale, è mestieri di avere assolto la Scuola reale di sei classi od il Ginnasio superiore di otto classi, od il Corso preparatorio presso l' Istituto, almeno colla prima classe di progresso, oppure sottoponendosi in casi speciali ad un esame d' ammissione.

Riguardo all' età, richiedesi per l' ammissione a queste due Sezioni, almeno il compiuto 16.° anno.

Ogni studente in queste due Sezioni può scegliere le materie, quindi anche congiungere ogni singola materia a qualsiasi altra di ambedue le Sezioni, purchè sia in grado di dimostrare le cognizioni preliminari richieste per la medesima, quali si trovano indicate nel programma presso ogni materia, e non ne consegua da ciò collisione nell' orario.

Chi non possiede verun certificato d' esame, deve però produrre un attestato di frequentazione, e ciò anche pel caso che intendesse d' insinuarsi ad esame posticipato.

Ambedue le architetture non possono frequentarsi nell' istesso corso, eccettuato il caso che l' architettura civile venisse soltanto ripetuta.

Nessuno studente può spontaneamente trascurare l' insegnamento nel disegno, inerente alla propria materia; la Direzione sola può per ispeciali motivi importanti accordare dispensa dal disegno.

Gli scolari della matematica elementare sono tenuti a frequentare l' insegnamento preparatorio del disegno.

Dal corso preparatorio non è concesso di passare immediatamente alla matematica sublime.

L' epoca pegli esami d' ammissione si rende nota mediante avviso nell' atrio, ed ogni siffatto esame è da sostenersi nel tempo strettamente necessario.

Chiunque aspirasse ad un tale esame, deve produrre una relazione sulla sua occupazione dopo il decimo anno, corredandola di tutti i certificati.

Chi avesse interrotto il regolare suo studio preparatorio anteriore in un Ginnasio od in una Scuola reale, può assoggettarsi all' esame d' ammissione solo all' espiro di quel numero di semestri, che dopo l' interruzione sarebbe legalmente decorso per percorrere un Ginnasio superiore, oppure una Scuola reale superiore.

La tassa d' insegnamento per la Sezione tecnica o commerciale corrispondesi in due rate semestrali, di fior. 12 : 60 cioè, la prima unitamente alla tassa d' immatricolazione, la seconda, al più tardi, fino al 1.° maggio dell' anno scolastico.

Le condizioni sotto le quali può domandarsi l' esenzione dalla tassa d' insegnamento, sono pubblicate mediante Avviso nell' atrio del fabbricato dell' Istituto.

Coloro che prendono parte al corso pratico in uno dei due laboratorii analitici, devono corrispondere al rispettivo dirigente del laboratorio, al principio d' ogni semestre, fior. 21 valuta austriaca.

Alcuni posti di lavoro in ciadun laboratorio vengono concessi a studenti sprovveduti, verso la retribuzione annua di soli fiorini 10 : 50.

III. *Per l' immatricolazione come studenti straordinarii.*

Nella qualità di studenti straordinarii non si accettano che persone di una posizione indipendente, II. RR. uffiziali o sottuffiziali, impiegati dello Stato o di privati, come pure studenti d' un Istituto superiore d' istruzione, i quali pel loro perfezionamento ulteriore, intendono di frequentare, come amici della scienza, una o più materie.

Con riguardo alle esigenze dell' industria chimico tecnica ammettonsi eccezionalmente come studenti straordinarii della tecnologia chimica anche giovani i quali, benchè non godano d' una posizione indipendente, abbisognano però di questo insegnamento pei loro scopi pratici, locchè hanno da comprovare debitamente presso la Direzione.

Tali scolari possono accettarsi anche durante l' anno scolastico.

Veruno studente ordinario può contemporaneamente essere straordinario per un' altra materia.

Lo studente straordinario deve egualmente insinuarsi presso la Direzione, all' oggetto dell' iscrizione, egli è sollevato dalla prova delle sue cognizioni preliminari, ma non può, d' altra parte, pretendere un certificato d' esame rilasciato d' uffizio, ma soltanto un attestato di frequentazione, vidimato dalla Direzione, oppure un certificato d' esame privato del professore rispettivo.

Ogni studente straordinario deve pagare all' immatricolazione la prima metà della tassa d' insegnamento, ed, al più tardi, fino al 15 marzo la seconda metà con fior. 12 : 60 per cadauna, altrimenti gli è proibita la frequentazione.

L' esenzione dalla tassa viene concessa solamente in rari casi, e sarà chiesta nel modo pubblicato mediante Avviso nell' atrio del fabbricato dell' Istituto.

IV. *Per l' ammissione come ospite.*

Nella qualità di ospiti accettansi quegl' individui di posizione indipendente, che intendono di frequentare solamente un ristretto ciclo di lezioni, il quale non abbraccia una completa materia.

L' ammissione come ospite viene accordata dal rispettivo professore, semprechè il numero degli studenti ordinarii, con riguardo allo spazio per essi occorrente, lo conceda, e l' esito dell' insegnamento nella scuola o nel laboratorio rispettivo non abbia a soffrirne danno.

V. *Per l' ammissione come frequentanti di materie straordinarie, per l' istruzione in lingue e per le Scuole di disegno industriale.*

Tale ammissione è devoluta al professore maestro rispettivo, ed è concessa anche durante il corso dell' anno. Per la stessa non è da pagarsi alla Cassa dell' Istituto nè tassa d' iscrizione, nè tassa scolastica.

L' anno del corso preparatorio che esisteva attualmente in relazione coll' Istituto politecnico viene ora abolito.

La Direzione dell' I. R. Istituto politecnico.

Vienna, 31 agosto 1863.

(1) Giusta Dispaccio dell' Ecc I. R. Ministero di Stato, 17 dicembre 1861, per l' ammissione nel servigio dello Stato, avranno la preferenza i tecnici che avranno frequentato dalle lezioni di statistica e scienze dell' amministrazione pubblica.

(2) L' insegnamento delle lingue orientali ed italiana è gratuito per ognuno; quello delle altre lingue europee più utili, è gratuito per quegl' individui che studiano qualche altro ramo d' insegnamento nell' Istituto.

AVVISO. (3. pubb.)

Per opportuna conoscenza di chi può avervi interesse, si deduce a pubblica notizia, che a datare dal giorno 2 novembre prossimo, fino a tutto il successivo giorno 14, rimarrà aperto, presso questa I. R. Direzione, il protocollo d' inscrizione per quelli che aspirassero a percorrere nell' imminente anno scolastico 1863-64, tanto il primo quanto il secondo corso degli studii paleografici.

Dalla I. R. Direzione dell' Archivio generale e della Scuola di paleografia,

Venezia, 30 ottobre 1863.

Conte DANDOLO, *I. R. Direttore*,

N. 340. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Gonzaga, un posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 420 v. a. aumentabile, in caso di graduale avanzamento, sino a fior. 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirare, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente corredate, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela o di affinità con impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,

Mantova, 29 ottobre 1863.

ALTENBURG.

N. 15259. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Mantova detto Fontana.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 13 novembre 1863 alle ore 10 antim. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa per la vendita di circa 42,500 fascine di ceduo, dette di macchia, 21,000 da scalvo forti e dolci abbinati regolarmente i fascinarii da 500 e 1000 l' uno.

Passa 60 circa di legna da spacco forte e dolce, passa 100 circa mozziconi radici, ceppaie vecchie e N. 200 pezzi o tronchi di legname d' opera, forte e dolce danti piedi cubi viennesi 8,800 di massa solida, il tutto giacente nel R. Bosco della Fontana nel Comune di Marmirolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 2 novembre, N. 248.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Mantova, 12 ottobre 1863.

Per *L' I. R. Consigl., Intendente*,
Nob. PERSICINI.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Il giorno 9 novembre 1863, dalle ore 10 sino alle 12 antim., devonsi fare nell' I. R. Ospedale militare di guarnigione a Padova, gli esperimenti d' asta, per la fornitura dei generi come segue:

le scardassature e purgazioni dei materassi e capezzali di crine;

la somministrazione dei vasellami di vetro e di terra, nonchè degli utensili pei medici;

la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati, nonchè quella dell' Ospitale;

la stagnatura e riparatura dei rami; e

la obbligazione di far la barba e tagliar i capelli agli ammalati.

Tutto ciò che si espose, serve per l' epoca dal 1.° dicembre 1863, fino all' ultimo novembre 1864.

Le condizioni principali d' asta sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all' aprimento dell' asta dovranno giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto, mediante regolare certificato della I. R. Camera di commercio o Patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2. Ogni aspirante dovrà depositare qual Vaglia, prima di essere ammesso all' asta, come segue:

	fior. austr. ossia moneta nuova.
a) Per la fornitura dei generi di terraglia e vetro	120
b) Per varii altri oggetti ad uso di cancellaria e dei medici	120
c) Lavatura e rappezzatura della biancheria	600
d) Pei lavori da ramaio	30
e) » » materassaio	10
f) » » barbiere	10

3. Il Vaglia dovrà essere prestato o in danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato al valore nominale, e mediante istromento ipotecario, il tutto da riconoscersi valido dall' I. R. Fisco

4. La cauzione sarà del doppio importo del Vaglia, e dovrà essere presentato al momento della firma del protocollo d' asta per parte del deliberatario, e non gli sarà restituito che dopo il termine del contratto ed il regolare adempimento degli obblighi assunti, Il Vaglia sarà restituito ad ogni altro aspirante subito dopo l' asta.

NB. Si avverte, che quando venissero presentate Obbligazioni di Stato, quale cauzione, tali Obbligazioni per sicurezza dell' Erario dovranno essere vincolate.

5. Le offerte in iscritto sigillate, devono essere presentate alla Commissione allo Spedale di S. Agostino, fino alle ore 12 antim. nel suddetto giorno 9 novembre a. c., e dopo fatta la delibera e chiuso il protocollo d' asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

6. Le offerte sigillate potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, come anche il ribasso del tanto per cento, sui prezzi indicati nella offerta da scriversi tanto in numero quanto in lettere, e dovrà ogni offerente nella sua offerta, espressamente dichiararsi d' essere bene informato delle condizioni di contratto, quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d' asta, e come se avesse queste confermate, onde di non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

7. Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che danno appoggio al contraente.

8. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell' offerta, per l' Erario, però solamente dal giorno della superiore ratificazione.

Dalla Commissione nell' I. R. Spedale militare di guarnigione. — Padova, il 12 ottobre 1863.

N. 16672. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 novembre p. v., avrà luogo nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un esperimento d' asta, per la vendita al miglior offerente, d' una partita di carta, derivante dallo scarto di atti inutili d' Archivio, alle pubblicate condizioni:

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di martedì 3 novembre, N. 249)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Mantova, il 24 ottobre 1863.

Per l' I. R Consigl. intendente, nob. PERSICINI.

N. 30682. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel 12 novembre a. c. si terrà presso questa Intendenza un' asta pubblica per l' impresa di taglio e di allestimento dei prodotti dei boschi Sacile, Saciletto e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Saranno accettate offerte in iscritto e verbali, cautate dal deposito di fior. 187 : 63.

Le ulteriori condizioni d' asta ed il capitolato normale sono ostensibili presso l' Intendenza suddetta e l' I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 23 settembre 1863.

Per *l' I. R. Consigl., Intendente*,
DABALÀ, *I. R. Aggiunto.*

N. 2527. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di ricevitore doganale sussidiario di Bondanello o di altro simile, o di controllore coll' annuo soldo di fior. 525 ed alloggio, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di una annata del soldo, si apre il concorso fino al giorno 22 novembre 1863.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, Venezia, 8 ottobre 1863.

N. 15220. AVVISO. (2. pubb.)

Col presente viene aperto il concorso fino ai 20 p. v. novembre per l' aspiro ad uno stipendio chirurgico di annui fiorini 157 : 50, che incominciando col 1.° ottobre 1863, durerà frattanto per due anni.

Gli aspiranti a questo stipendio destinato soltanto a nativi croati o slavoni, dovranno dirigere la loro istanza all' eccelsa R. Cancelleria aulica per la Dalmazia, Croazia e Slavonia, documentandola colla fede battesimale, coll' attestato degli studi fin qui percorsi, osservando che quelli che intendono aspirare al dottorato in chirurgia, dovranno unirvi il certificato di aver subito gli esami di maturità con buon successo; quindi coll' attestato di povertà e coll' attestato di cognizione della lingua croata e di quella lingua nella quale vengono tenute le lezioni negli istituti austriaci per l' insegnamento della chirurgia, come pure con una dichiarazione scritta e sottoscritta di proprio pugno, che l' aspirante, compiti gli studii, è disposto esercitare la propria arte in Croazia e Slavonia nella durata di dieci anni.

Le istanze, in tal guisa documentate, dovranno essere inoltrate al più tardi per il giorno 20 novembre p. v. al sottoscritto R. Consiglio di Luogotenenza col tramite delle preposte Autorità.

Dal R. Consiglio di Luogotenenza pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia,

Zagabria, 20 ottobre 1863.

N. 499. EDITTO. (2. pubb.)

In una procedura per crimine di furto e contravvenzione di truffa, furono dichiarate non appartenenti all' imputato due pelli di vacca da esso rinvenute, appropriatesi e poscia vendute.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione dell' Editto presente, altrimenti il prezzo della vendita che viene ritenuto in giudiziale deposito, sarà versato nell' I. R. Cassa di finanza, con riserva ai proprietarii degli oggetti stessi di esperire le sue ragioni in confronto dell' I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Regolamento di procedura penale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Udine, 18 settembre 1863.

Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 5048. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Avviata con Decreto 14 corr. mese, N. 5048 speciale inquisizione per crimine di truffa a sensi dei §§ 197, 200 Cod. pen. e con ordine d' arresto, in confronto di Paolo Sterzi del vivente Domenico, di Verona, studente di terzo anno di matematica, ultimamente in Padova, ora assente e d' ignota dimora; si invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata di procurarne, potendo, il fermo e la di lui consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Statura alta, capelli biondi, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, faccia rotonda, senza marche particolari

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,

Verona, 23 settembre 1863.

Il Giudice inquirente, CUSTOZA.

N. 5043. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

S' invitano tutte le II. RR. Autorità per l' arresto e traduzione in queste carceri criminali, di Antonio Tescari del fu Luigi, detto Cappellina, di anni 49, nativo di Vicenza, domiciliato in Padova, di statura tendente all' alto, corporatura piuttosto complessa, capelli grigi, solitamente molto corti, avente d' ordinario barba e mustacchi assai raditi, che costumava indossare vestito di color chiaro e cappello alla *puff* pure di color chiaro, contro il quale fu avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto per attentato crimine di truffa.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 15 settembre 1863.

Il Consigl. inquirente, LORIO.

N. 42. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi da una pattuglia di gendarmeria, il 12 marzo 1862, nelle vicinanze del Castello di Villimpenta, praticato un fermo di libbre 540 a netto, zucchero raffinato, a danno di ignoto fuggitivo, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,

Mantova, 25 settembre 1863.

L' I. R Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 2. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nel giorno 23 settembre 1863 nelle vicinanze di Stienta, colpiti di contravvenzione N. 12 sacchi sale amaro del complessivo peso a lordo di venete libbre 1606 con un carretto ed una sella di legno abbandonati da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,

Rovigo, 29 settembre 1863.

MICHIELINI.

N. 2. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendo state invenzionate, il giorno 12 novembre 1861, nel magazzino della Strada ferrata in Pordenone, tre casse contenenti zucchero raffinato estero, nella quantità di daziarie libbre 558, per indizii di contravvenzione di finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere suddetto, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Udine, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,

Udine, 1.° ottobre 1863.

L' I. R. Consigl, Intendente, PASTORI.

N. 6747. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Bernardo Tommasini del fu Tommaso, ex agente comunale di Loreggia, di anni 50, nato e domiciliato in S Andrea oltre il Muson, Distretto di Castelfranco, di statura alta, complessa, bruno, capelli grigi, mustacchi e moschetta, vestito civilmente; venne, con odierno conchiuso, pari N.°, dell' I R. Tribunale prov. in Padova, posto in istato d' accusa, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà, previsto e punibile giusta i §§ 181, 182 Regolamento pen.

Essendosi ora l' imputato Bernardo Tommasini reso latitante, s' interessano tutti gli organi di pubblica sicurezza pel di lui rintraccio, fermo e consegna nelle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov,

Padova, 2 ottobre 1863.

Per il sig. Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELI.

N. 7509. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Col conchiuso 25 settembre p. p., N. 7509, venne avviata la speciale inquisizione, con arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di uccisione nella persona di G. B. Moraro, previsto dal § 140 Cod. pen, in confronto di Giuseppe Balzonella, detto Carraro del vivente Agostino, d' anni 40, nato a Villa di Villa, e domiciliato a Casale, Distretto di Este, ammogliato con Marianna Moraro, straccivendolo, di statura media, bene tarchiata, con capelli neri lunghi, barba nera coltivata alla greca, ciglia nere folte, occhi castagni, naso grosso, bocca grande, mento aguzzo, fronte spaziosa, fa uso di tabacco da naso e veste ordinariamente di frustagno color piombo.

Essendo il Bolzanella latitante, s' invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 582 del Regolamento di proc. pen. a cooperare per l' arresto e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo Tribunale.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 7 ottobre 1863.

Il Consigl. inquirente, PRINTZ.

AVVISI DIVERSI.

N. 2025-1046. 1037

L' Amministrazione della Casa patria di Ricovero di Venezia, e pie fondazioni unite

AVVISA:

Che dietro abilitazione, impartita dall' ossequiato decreto 4 corrente ottobre, N. 5019, dell' inclita Congregazione provinciale di Venezia, nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. fino alle ore 2 pom. seguirà presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, pubblica asta a scheda segreta ed a voce, per la vendita dei beni sottodescritti, sotto le norme e patti compresi da apposito Capitolato ostensibile presso il sullodato I. R. Commissariato, o presso l' Amministrazione venditrice.

Le offerte scritte comprese da scheda suggellata saranno insinuate o presso l' I. R. Commissariato suddetto, o presso l' Amministrazione venditrice, entro il giorno precedente a quello dell' asta, con fior. 288:47 in moneta metallica d' argento, oppure in Obbligazioni pubbliche al corso di listino della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e fior. 50 in moneta metallica effettiva per le spese dell' asta e del contratto.

Il dato fiscale d' asta, viene fissato in fior. 2884:70.

La delibera sarà vincolata all' approvazione tutoria della pia Casa.

Le spese tutte relative alla vendita compresovi il trasferimento di proprietà, staranno a tutto carico del deliberatario.

Non succedendo delibera nel suindicato giorno, gli esperimenti d' asta secondo e terzo, seguiranno nei giorni 20 e 28 novembre p. v.

FABBRICATI E TERRENI POSTI IN VENDITA.

a) Stabile in Fiesso diviso in 10 abitazioni nel centro del caseggiato di Fiesso, descritto in Censo coi numeri mappali 147, 148, 150, 151, 152, 153, 154, 156 e 157, con Corte promiscua a mezzogiorno, e corte a tramontana, occupante una superficie totale di pertiche 2 : 27, colla rendita cens. di austr. lire 285:[illegible] stimato . . . . . . fior. 1,754:[illegible]

b) Due appezzamenti di terreno in detto Comune censuario di Fiesso; il primo costituito dai mappali NN. 839, 840, 841, di campi 1.0.189 con casa, e colla superficie di pertiche 4 : 73, e rendita censuaria aust. lire 44 : 47 stimato f. 30[illegible] : 89

Il secondo costituito dal mappale N. 821, colla superficie di pertiche 1 : 77 di campi 0.1.175 e rendita cens. di aust. lire 5 : 40 » 140 : 84 » 450:[illegible]

c) Appezzamento di terra in detto Comune censuario, con piccola casa colonica separata dal fondo costituito dai mappali NN. 601, 931, 934, colla superficie di pertiche 3 : 40 e rendita censuaria di aust. lire 37 : 41 di campi 0.3 109, stimato . . . » 140:[illegible]

d) Appezzamento di terreno in Comune censuario di Vigonovo, con casa colonica, costituito dai mappali NN. 60, 65, 66, colla superficie di pertiche 14 : 22, corrispondenti a campi padovani 3.2.152, rendita censuaria austr. lire 49 : 62, stimato . . » 529:[illegible]

In complesso stimati, fior. 2,884:[illegible]

Venezia, 19 ottobre 1863.

L' amministratore,
VITTORIO BOVO.

N. 14397. 1031

AVVISO DI CONCORSO.

A completare il Corpo insegnante di questo Ginnasio italiano comunale, resta a conferirsi il posto di professore di lingua tedesca pel Ginnasio inferiore, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 1,200 v. a. coll' aumento quinquennale del cinque per cento.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a questo civico Magistrato, corredate dai documenti attestanti la loro idoneità per la indicata materia, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana. Indicheranno pure se abbiano ottenuto l' approvazione per altre materie d' insegnamento ginnasiale, gl' impieghi sostenuti, gli anni di servigio, gli scritti eventualmente pubblicati, oltre alle altre qualità che valgano ad appoggiare la loro domanda.

Il concorso rimane aperto fino a tutto il 15 p. v. novembre.

Dal Magistrato civico, Trieste, il 21 ottobre 1863.

Il Segretario, A. REINA.

1041

Giuliano Greci di Antonio, ha revocato il mandato 23 febbraio 1862, rogato dal dott. De Toni di Andrea, notaio residente in Venezia, al N 990 di Repertorio, col quale ha nominato suo procuratore generale il sig. Giovanni Sambo di Giovanni. Del che previene esso Greci, ognuno che possa avervi interesse per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 3 novembre 1863.

1040

Per l' anno scolastico **1863-64**, il sottoscritto tiene aperta l' iscrizione per lo studio della

lingua inglese e del ballo,

a tutto il giorno 8 del p. v. novembre; per gli altri studii a tutto il 25 dello stesso mese. I dozzinanti, nelle ore di vacanza, verranno occupati in esercizii ginnastici, nei vasti locali terreni.

GASPARINI LUIGI
a S. M. del Giglio, Palazzo Balbi Valier.

(*Segue il Supplimento Num.* 76.)

GIOVEDI 5 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 251.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di filologia classica, rimasta vacante presso l'Università di Gratz, al professore ordinario della materia stessa presso l'Università d'Innsbruck, dott. Carlo Schenkl; e la cattedra rimasta così vacante in quest'ultima Università, al professore ordinario della stessa materia all'Università di Cracovia, dott. Bernardo Jülg.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale f. f. di direttore e professore dell'I. R. Istituto superiore d'istruzione d'economia rurale in Ungarisch-Altenburg dottore in medicina, Antonio Masch, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante I. H. Gossler, a I. R. viceconsole gratuito in Boston, col diritto di riscuotere le competenze normali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 novembre.

Risorgimento dell'Austria e l'unione dei popoli dell'Impero.

I.

A ragione è stato scritto (1), che « la rapida trasformazione che subisce l'Impero d'Austria, sotto la benefica influenza delle istituzioni rappresentative, costituisce uno dei più istruttivi e consolanti spettacoli del nostro tempo. » L'antica e veneranda Monarchia austriaca ha subito le prove della guerra dei trent'anni, di quella del settennio, della rivoluzione del 1789, delle grandi guerre napoleoniche, della rivoluzione del 1848, e della guerra del 1859, e quando i suoi nemici la credevano ridotta agli estremi, essa è sempre uscita dal conflitto più viva e più forte. Se l'Austria non è perita nè per l'ambizione di Gustavo Adolfo, nè per l'astuzia di Federico II, nè pel genio guerriero di Napoleone I, essa non sembra destinata a perire.

La sua presente trasformazione era indispensabile nei tempi, in cui viviamo. L'Austria è l'unione di una ventina di popoli o tribù, di nazionalità, di lingua, di religione, di civiltà differenti, costituenti, con una infinita varietà di parti, un tutto monarchico, attratto da un centro di gravità comune, e governato da esso. Ora, tutti questi popoli, nel generale movimento delle riforme politiche del nostro secolo, aspiravano a far prevalere la propria nazionalità, o almeno a conservarne intatti tutti i caratteri, ed alcuni aspiravano di più, a divenire nuovi centri politici in Europa, indipendenti o quasi indipendenti dalla forza e dall'ordinamento centrale. Boemi, Magiari, Croati, Italiani, chi più, chi meno, si abbandonarono al fascino di queste aspirazioni di nazionalità individuale. L'Impero d'Austria, sostituito all'antico Impero germanico, che avea fatte le veci dell'Impero romano d'Occidente, è un grande corpo politico nell'Europa centrale, che assiso in mezzo ai grandi Imperii del Nord, dell'Oriente e dell'Occidente d'Europa, è indispensabile all'equilibrio ed alla pace del mondo. Le forze centrifughe, che tentavano di staccarne molte parti essenziali, erano, per conseguenza, forze contrarie all'equilibrio e alla pace del mondo. A prevenire questo grave sconvolgimento in Europa, eminenti uomini di Stato nell'Austria meditarono a quali espedienti ricorrere, per conservare l'unità della Monarchia, senza alterare i caratteri nazionali dei diversi Stati che la compongono. Il reggimento costituzionale rappresentativo fu riputato l'espediente migliore, perchè, senza distruggere l'unità, poteva concedere a ciascuno degli Stati la sua propria autonomia.

Dopo la guerra della Crimea, la Russia si raccolse, ed Alessandro II diede la libertà sociale ad undici milioni di servi; dopo la guerra di Lombardia, l'Austria si raccolse anch'essa, e S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I diede la libertà costituzionale a 37 milioni di popolo. L'Austria, adottato nel 1860 il reggimento costituzionale rappresentativo, divenne uno degli Stati più veramente liberi che sieno in Europa. Ciascuno dei popoli fratelli costituenti l'Impero ha il proprio Statuto, gode di amplissime libertà comunali e provinciali, ha una rappresentanza nazionale propria, che regola, entro una certa sfera, gli affari del paese, e si rannoda al centro comune, mediante la legge fondamentale, la Costituzione della Monarchia. Ogni popolo coltiva liberamente la propria lingua e la propria letteratura, professa senza impedimenti la propria religione, riconosciuta dallo Stato; provvede da sè agli affari del Comune coll'opera de' Consigli comunali di sua elezione; provvede da sè agli affari della Provincia, coll'opera della Dieta provinciale, che è pure di sua elezione, e provvede finalmente in comune agli affari generali dell'Impero, leggi, imposte, esercito, marina, istruzione pubblica, commercio, arti, industrie, coll'opera de' suoi rappresentanti nelle Camere dei deputati e dei signori, ond'è composto il Consiglio dell'Impero. Il Governo della Monarchia non può mettere una nuova imposta, nè aggravarne una già in esercizio, senza una legge formale, stanziata dalle Camere. Ogni atto della pubblica amministrazione, ogni risoluzione politica di qualche importanza è soggetta al controllo, alla sorveglianza, al voto delle Camere; e possiamo dire, senza tema d'essere smentiti, che in nessun paese del mondo vi sono maggiori e più sincere guarentigie di libertà di quello che in Austria. Rispetto ad ogni nazionalità, guarentigie formali ad ogni legittimo diritto, eguaglianza di tutti in faccia alla legge.

Fatta ragione alle differenze essenziali delle due forme politiche, la monarchica e la repubblicana, stiam per dire che l'Austria è presso a poco modellata come la Svizzera. Entrambe sono un complesso di nazionalità differenti; questa ha un presidente eleggibile e transitorio; quella un Sovrano ereditario e costituzionale; l'una un Consiglio federale; l'altra un Consiglio di ministri, ma quello e questo forma il potere esecutivo; l'una ha un Consiglio nazionale e un Consiglio degli Stati, l'altra una Camera de' deputati, ed una Camera de' signori; in una ogni Cantone ha le sue leggi parziali, i suoi consigli, le sue amministrazioni cantonali, nell'altra ogni Stato ha pure le sue leggi parziali, la sua Dieta e la sua Amministrazione provinciale; in una i Comuni hanno amplissime libertà, nell'altra del pari; in una tutti i Cantoni dipendono dal Governo centrale, ed obbediscono alle leggi della Confederazione, in base del patto federale, nell'altra tutte le Provincie, o gli Stati autonomi, dipendono dal Governo imperiale, ed obbediscono alle leggi dell'Impero, in base della vigente Costituzione; nell'una e nell'altra in tutte le leggi, in tutti gli atti dell'Amministrazione pubblica hanno eguale ingerenza i poteri dello Stato. In una parola, nè anche nella Repubblica Svizzera non havvi una somma di libertà pubbliche e di guarentigie costituzionali maggiore di quella che si gode nella Monarchia Austriaca.

Appena fu conosciuta nell'Impero ed in Europa questa creazione di libertà vere, essa produsse e dentro e fuori mirabile effetto. Nell'interno le passioni del nazionalismo esagerato non ebbero più ragione di essere. Tutti gli Stati dell'Impero si strinsero nella unità costituzionale monarchica, soli gli Ungheri, i Croati, i Transilvani, e i Veneti si tennero a parte per motivi diversi. Il Governo imperiale lasciò con rara longanimità al tempo la cura di far trionfare l'unità costituzionale della Monarchia e la libertà; e il tempo ha compita in parte l'opera sua.

Anzitutto i rappresentanti della Gallizia dichiararono altamente nel Consiglio dell'Impero, che, sebbene polacchi, essi non si disgiungerebbero a nessun patto dall'Austria, protetti essendovi nella religione, nell'idioma, e nelle legittime libertà politiche ed amministrative, di cui godono; spettacolo singolare oggidì, e in tutto simile a quello dato dai Ticinesi, ch'essendo italiani d'origine, di lingua e di costumanze, hanno dichiarato altamente di voler vivere uniti alla Svizzera, anzichè uniti all'Italia.

Poco dopo la dichiarazione de' Polacchi, i Transilvani fecero atto di adesione all'unità, e furono con giubilo accolti come fratelli nella famiglia costituzionale dell'Austria, in cui l'Imperatore è più padre che Sovrano. Bentosto l'unione degli animi sarà seguita dalla congiunzione di Vienna con Hermannstadt, mediante una strada ferrata, veicolo di commerci, di fratellanza, di civiltà. L'esempio della Transilvania, ha scosso l'Ungheria, alla quale l'Impero stende la mano benefica nella presente inopia, per soccorrerla, e consolarla, attraendola a sè col beneficio. Il fascio delle forze riunite si va componendo, e non andrà guari che sarà compiuto.

All'estero ebbe luogo egualmente un singolare cambiamento nelle relazioni delle Potenze coll'Austria. L'Inghilterra cessò di avversarla, vedendo inaugurate nell'Impero le libertà costituzionali, e vedendo il contegno del Parlamento austriaco pieno di senno, di temperanza e di amor vero del pubblico bene. L'Inghilterra vagheggiò pure vantaggiose transazioni coll'Austria, inclinata alla libertà del commercio. La Francia, che, nella breve guerra del 1859, aveva avuto un saggio delle forze militari dell'Austria, dopo le sue politiche riforme, conobbe a quale avvenire di forza e di grandezza sia serbata questa Potenza, a cui la questione d'Oriente assicura il primato in Europa, per la sua posizione geografica, e perchè tra il Settentrione e l'Occidente, essa può scegliere l'alleanza che più le aggreda, sicura di esser l'arbitra della contesa. Tutti gli Stati dell'Alemagna, eccettuata la Prussia, si strinsero all'Austria, iniziatrice inspirata della riforma del patto della Confederazione Germanica, in guisa che tutta l'antica preponderanza della Prussia, ora è passata nell'Austria. Una nuova lega Germanica sarà costituita, e l'Austria ne sarà il capo e la guida. Se la Prussia preferirà alla unione l'isolamento, dovrà certo pentirsene, e molto più se, invece dell'isolamento, dovesse scegliere l'alleanza russa, perchè allora avrebbe contro di sè tutta l'Alemagna e tutto l'Occidente.

In tal modo le riforme interne dell'Austria reagirono, favorevolmente alla stessa, presso i grandi Stati d'Europa, e il credito acquistato all'estero reagirà favorevolmente all'Austria nell'interno. Nella leale e franca applicazione delle istituzioni rappresentative, l'Austria ha trovato il segreto di conciliare fra loro tutti gl'interessi divergenti delle diverse nazionalità, e tutte le sue stirpi germaniche, slave, rumene, ungariche, italiane, riconosceranno, che se appartengono all'Impero per la sicurezza e prosperità comune, appartengono anche a sè stesse pel rispetto in che sono avute le legittime loro libertà, e pei caratteri nazionali da esse integralmente conservati.

Sinora abbiamo toccato del risorgimento dell'Impero d'Austria; in un prossimo articolo parleremo dell'unione dei popoli che lo costituiscono.

(Σ)

(1) *Le istituzioni rappresentative in Austria*, di P. di Haulleville.

L'*Osservatore Triestino* ha le ultime notizie d'Egitto e delle Indie, recategli dall'*America*, giunto a Trieste da Alessandria il 2 corrente.

Scrivono da Alessandria 24 ottobre pr. passato: « Il Vicerè continua ad occuparsi con gran premura per riparare quanto è possibile, alle conseguenze dell'inondazione. Un suo ordine recente ingiunge ai capi delle Provincie colpite da questo flagello, di esentare dal pagamento delle contribuzioni dell'anno corrente, tutti i proprietari, danneggiati.

« S. E. Linant bei è partito per la Francia, incaricato d'una missione particolare.

« Il Vicerè ha approvato le disposizioni prese recentemente dai consoli, riuniti in seduta, per provvedere alla sistemazione della polizia locale ne' suoi rapporti cogli stranieri.

« Abbiamo giornali di Bombay 14 e di Calcutta 3 ottobre. Le tribù di Khirghiz, Kubciak e Kursak si sono sollevate, e fanno preparativi per muovere verso Kokan. Esse s'impossessarono del forte di Usch sul Tukht-i-Suleiman e ne imprigionarono il reggente. Il Re di Bokhara chiamò sotto le armi i suoi tributarii, per muovere alla volta di Kokan.

« Le cose dell'Afganistan hanno assunto una piega favorevole. L'emir Scir Alì Khan arrivò a Cabul il 9 settembre e tenne con gran pompa il suo ingresso nella città. Auzim Khan, suo fratello minore, ch'era in armi contro di lui, ha riconosciuto la sua autorità. Però il suo fratello primogenito, Ufzul Khan, resiste ancora contro l'emiro.

« Da Calcutta e da Rangun vengono mandati rinforzi di truppe inglesi nella Nuova Zelanda.

« Si crede che i piroscafi separatisti americani *Alabama* e *Giorgia*, visiteranno fra breve le Indie, avendo il primo parlamentato presso Colombo con un bastimento mercantile. Però il *Vanderbilt*, piroscafo unionista, è sulle tracce dell'*Alabama*.

« Si ha intenzione di fondare a Bombay una biblioteca orientale, che comprenderebbe tutte le opere sanscrite e d'altre lingue d'Oriente.

« Si accerta che il raccolto del cotone nelle Indie ascenderà quest'anno, quasi al doppio dell'anno scorso.

« L'*Englishman* di Calcutta ha dal Madagascar, che il nuovo Governo persiste a ripudiare i trattati conchiusi colle Potenze europee dai suoi predecessori. Se non che si crede che fra breve si cercherà d'ottenerne l'osservanza, mediante la forza. Due navi da guerra francesi, l'*Ermione* e il *Curieux*, trovansi già a Tamatava, e così pure il piroscafo inglese il *Gorgon*, incaricato di sorvegliare gl'interessi britannici nell'isola. »

Documenti diplomatici.

L'*Europe* di Francoforte pubblica il testo della dichiarazione del Governo danese, di cui ieri demmo il riassunto. Essa è la seguente, e venne letta alla Dieta nella seduta del 30 ottobre, dal ministro di Danimarca, barone Dirckinck-Holmfeld:

« In seguito all'ingiunzione fatta al Governo reale mediante la risoluzione federale del 1.° di questo mese, l'inviato danese fu incaricato di formulare la dichiarazione seguente:

« L'esecuzione deliberata in data del 1.° corrente dalla eccelsa Dieta germanica, dee ottenere l'adempimento, nei Ducati d'Holstein e Lauemburgo, delle risoluzioni federali dell'11 febbraio e del 12 agosto 1858, dell'8 marzo 1860, del 7 febbraio 1861 e del 9 luglio 1863. La risoluzione federale aggiunge essa stessa: « In quanto questo adempimento non ebbe ancor luogo, » e infatti, le suddette risoluzioni federali furono già eseguite nelle loro parti essenziali dal Governo reale.

« Effettivamente, in quanto la eccelsa Assemblea credette dover domandare che la posizione costituzionale degli Stati confederati fosse modificata, e proteggere questi ultimi contro le pretese eventuali usurpazioni delle altre parti della Monarchia non appartenenti alla Confederazione, e in quanto trattisi in generale di concedere ai Ducati tedeschi le condizioni favorevoli a uno svolgimento libero e autonomo, S. M. il Re, desideroso di mantenere le amichevoli relazioni colla Germania, e di sodisfare ai desiderii de' suoi sudditi, potè e volle dare esecuzione ai voti espressi dalla Confederazione.

« I passi fatti da S. M. dimostrano sufficientemente la sua sollecitudine, non solo d'accordare ai Ducati d'Holstein e Lauemburgo una intiera libertà costituzionale relativamente agli affari riguardanti codesti paesi, ma ben anco di conferire agli Stati dell'Holstein negli affari comuni, per quanto riguardano il Ducato, i medesimi diritti legislativi e finanziarii esercitati dal *Rigsraad* per le altre parti della Monarchia, che non appartengono alla Confederazione; al contrario, in quanto le domande della eccelsa Assemblea hanno una maggiore ampiezza, e tendono specialmente a introdurre modificazioni nelle relazioni costituzionali delle parti non tedesche del paese, e a impedire il libero movimento e svolgimento di queste ultime, i doveri del Re verso i suoi sudditi danesi, e la sua posizione di Sovrano europeo indipendente, non permettono a S. M. di tenere nello stesso conto le risoluzioni della serenissima Confederazione, di cui essa non acconsentì a far parte, che in ciò che riguarda i suoi Ducati tedeschi. Ogni somigliante domanda è per sua natura esclusivamente internazionale, e come una esecuzione intrapresa a questo scopo, non sarebbe punto giustificata dal diritto federale, così l'impossibilità di ottenere l'adempimento di una domanda di questa natura mediante una esecuzione dei Ducati suddetti, è di tutta evidenza.

« L'ultima risoluzione della eccelsa Dieta germanica è specialmente diretta contro la Patente del 30 marzo scorso. A questo proposito, il Governo reale non può che dichiarare come, pubblicando la detta Patente, esso aveva precisamente l'intenzione di satisfare alle esigenze della Confederazione, nella misura sopra indicata. Ora, la eccelsa Dieta germanica domandò il ritiro di questa Patente reale; ma siccome appunto con questa ordinanza vennero determinati il potere legislativo e le attribuzioni finanziarie richieste dalle risoluzioni federali pei Ducati tedeschi sotto minaccia d'esecuzione, e furono conferiti con le conseguenze necessarie di un sistema, secondo il quale due Assemblee separate, e non omogenee, devono esercitare i diritti costituzionali negli stessi affari, il Governo reale non s'inganna di molto, ammettendo che almeno le disposizioni fondamentali della Patente reale non siano comprese nella domanda della Confederazione, tendente a ottenere il ritiro di quell'atto. In quanto alle altre disposizioni contenute nella detta Patente, il Governo reale è interamente disposto ad entrare in negoziati colla serenissima Confederazione, per intendersi con essa sulle modificazioni da apportare a quest'atto, nel quale, per conseguenza, il Governo non riconosce che un carattere provvisorio.

« Tutto ciò che la Confederazione germanica potrebbe ottenere con una esecuzione nell'Holstein e nel Lauemburgo, può dunque essere ottenuto più facilmente e più completamente col mezzo d'un accordo meditato; giacchè il Governo reale è, esso lo ripete, *disposto a prevenire i desiderii della Confederazione su tutti i punti, a proposito dei quali l'autonomia e l'eguaglianza dei diritti chieste pei paesi confederati, potrebbero essere come non ancora abbastanza assicurate.* D'altra parte, è certo che tutto ciò che la Confederazione cerca ottenere, non potrebbe in alcun caso essere ottenuto *nei Ducati di Holstein e di Lauemburgo* col mezzo d'una esecuzione.

« In conseguenza, il Governo reale ha il diritto di sperare che l'alta Dieta germanica sottometterà quest'affare ad un nuovo esame, prima di ricorrere ad una misura estrema e fatale, che, senza assicurare alla Confederazione l'adempimento d'una sola domanda, adempimento che non può conseguirsi altrimenti e meglio, che con un meditato accordo, non avrebbe altro effetto che di ledere interessi importanti e reciproci, e d'indebolire la speranza di un accordo durevole. »

Ecco pure il testo della nuova Nota del conte Russell a sir Alessandro Malet, ministro inglese presso la Dieta germanica, relativamente al conflitto dano-tedesco:

« Foreign-Office, 21 ottobre 1863.

« Signore,

« Il Governo di S. M. è d'avviso che, se la Dieta germanica ed il Re di Danimarca sono animati dal desiderio di troncare, in modo equo ed imparziale, la lunga serie di negoziati e di dissidii che seguirono tra loro, non possono incontrare grandi difficoltà.

« Per raggiungere lo scopo voluto, bisognerebbe, secondo il parere del Governo di S. M., adottare due principii per base d'un componimento: primieramente, il principio in virtù del quale tutto ciò, che si riferisce alle finanze ed alle faccende legislative dei Ducati dell'Holstein e di Lauemburgo, o proviene da quelle finanze e da quelle faccende legislative, sarebbe regolato conformemente ai principii in vigore presso la Dieta germanica; in secondo luogo, il principio in virtù del quale tutto quanto concerne questioni internazionali in litigio, sarebbe sottomesso alla mediazione (non alla decisione arbitrale) di Potenze amiche non tedesche, in vista d'un componimento pacifico e pieno.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Il Comitato di finanza s'occupò nella seduta del 31 p. che durò sei ore, intorno al prestito per soccorrere i bisognosi dell'Ungheria. Furono fatte varie proposte sul modo d'impiegare i 18 milioni e ½, e fu deciso di procurare, in prima, delle sementi, accordando i 9 milioni e mezzo proposti dal Governo per tale oggetto. Indi si accordarono due milioni e mezzo per anticipazioni al fondo di fabbriche provinciali, per procurare lavoro ai più bisognosi.

Le anticipazioni in denaro, o in cereali, ai privati, furono concesse sotto la garantia dei Comuni. Tali anticipazioni sono accordate senza interesse fino a tutto l'anno 1865, e quindi si dovrà pagare l'interesse del 5 per %.

Le restituzioni verranno fatte in modo, che dopo i primi 4 anni se ne paghi un terzo, e il rimanente dopo 8 anni. Finalmente, il referente Skene rifiutò di farne relazione alla Camera, essendo state cambiate le sue proposte in alcuni punti essenziali. Il referato fu quindi assunto dal Stamm.

Vienna 31 ottobre.

Il 26, una Deputazione della città di Eger presentò un indirizzo a S. M. l'Imperatore, riguardo alla questione tedesca. S. M. l'accolse benignamente, ed osservò, « rallegrarsi che la città di Eger prenda sì vivo interesse alla questione germanica, e ci trovi occasione d'esprimere la sua devozione e il suo attaccamento alla sua persona. » (C. G. A.)

Si crede, secondo la *Presse*, che il Granduca Costantino di Russia lascierà la Crimea ne' prossimi giorni, ed arriverà il 10 o il 15 novembre a Banaich. Non è ancora deciso se passerà poi per Vienna.

Altra del 1.° novembre.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Lemberg 29 ottobre:

« Il discorso del giorno è esclusivamente quello dell'omicidio dell'I. R. consigliere del Tribunale provinciale, Leopoldo cav. di Kuczynski. Egli fu occiso con un coltello da caccia, lungo un piede e mezzo, e gli fu cacciato per di dietro nel fianco con tale forza, che l'infelice, dopo pochi passi, cadde supino, immergendosi così ancor più addentro il coltello, per cui la punta giunse alle coste anteriori, e nella sezione, si trovarono perforati il cuore e i polmoni.

« L'audacia d'un tale misfatto è realmente inaudita, dacchè a poca distanza trovavansi molte persone, e perfino due guardie di polizia, che scortavano un arrestato. Solo un giovane israelita trovavasi nell'immediata vicinanza, e questi tentò inseguire gli assassini, gridando fortemente, ma egli inciampò e cadde, per cui coloro poterono fuggire. Dico gli assassini, perchè alcune persone più vicine videro fuggire tre uomini dal luogo del misfatto. È naturale che si sta facendo ogni ricerca per rintracciarli. Si dice generalmente, che il Kuczynski era stato minacciato, alcun tempo addietro, di morte, in una lettera anonima. Egli dirigeva specialmente, in questo Tribunale criminale, le inquisizioni politiche. Esso lascia una moglie (la cui disperazione fa temere per la sua salute), e due figli minorenni, che fanno i loro studii. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* poi dà una necrologia del trapassato, da cui rileviamo, che aveva ora 41 anno, ed aveva occupato varii pubblici impieghi, fra cui, nel 1846, fu addetto in Wadovice, quale attuaro e interprete alla Commissione militare per l'inquisizione dei delitti d'alto tradimento; e nel 1849 divenne primo tenente-auditore nel reggimento Arciduca Leopoldo, presso il Comando generale dell'esercito d'Italia, e fu promosso quindi a capitano-auditore nel reggimento stesso. Diresse poi il Consiglio di guerra nell'I. R. 4.° corpo d'armata nel Ducato d'Holstein e in Amburgo; fu quindi nominato consigliere del Tribunale provinciale di Presburgo, e finalmente, nel 1861, venne traslocato a quello di Lemberg. Egli era abilissimo impiegato, e gli fu espressa più volte la sovrana sodisfazione pei suoi zelanti e proficui servigii.

Ieri, il sig. Ministro di Stato ricevette una Deputazione composta de' deputati Dietl, Grocholski e Żyblikiewicz, la quale gli presentò un memoriale sulle condizioni della Gallizia, in nome dei membri polacchi della Camera de' deputati. (O. T.)

Altra del 2 novembre.

A quanto reca la *B. und H. Zeit.*, di Berlino, il tenentemaresciallo Schmerling verrà inviato a Francoforte, per prender seggio in una Commissione militare, che si radunerà colà pei preparativi necessarii alla spedizione contro la Danimarca.

Un dispaccio da Carlsbad annunzia la morte del consigliere di reggenza, Giuseppe cav. di Arneth, direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico ed archeologo, ec. Egli morì colà il 31 ottobre scorso.

Il regio luogotenente d'Ungheria, conte Palffy, ebbe ieri una conferenza col Ministro di Stato cav. di Schmerling, e quindi fu ricevuto immediatamente ad udienza da S. M. l'Imperatore. Oggi riparte per Buda.

L'I. R. ambasciatore principe di Metternich ritardò fino a domani la sua partenza per Parigi, a fine di assistere ad una caccia che ha luogo quest'oggi.

Ieri ebbe luogo una Conferenza ministeriale, sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, alla quale poi assistette pure l'I. R. ambasciatore alla Corte di Francia, principe Metternich. (O. T.)

Fiume 1.° novembre.

Nella seduta municipale d'ier sera, venne letto un dispaccio della R. Luogotenenza di Zagabria, in risposta al ricorso, con cui questo Municipio domandava il libero uso della lingua italiana nelle pertrattazioni d'affari colle Autorità superiori.

Questo dispaccio respingeva il ricorso perchè scritto in italiano, invitando a riprodurre l'atto tradotto in lingua croata, per poi da Zagabria rimetterlo alle superiori decisioni.

Il referente signor Manzoni, proponeva di eseguire l'ordine. Il dott. Giacich, invece sostenne doversi difendere l'indipendenza municipale in fatto di lingua. Non doversi fare la richiesta traduzione, ma continuare a scrivere nella stessa lingua che si parla, ricorrendo direttamente all'eccelsa Cancelleria croata, inviando un deputato, il quale recasse l'atto, in cui sarebbe da farsi menzione anche del Ginnasio, e stabilire ora per allora, d'inviare una Deputazione a S. M., quand'anche dall'accennato Dicastero si ottenesse risposta sfavorevole.

Il capitano civile osserva che, essendo venuto l'ordine di avanzare i ricorsi nella lingua croata da alcun tempo introdotta, non si poteva deviare dai voleri superiori.

Il cav. Thierry sostenne la mozione Giacich, aggiungendo che la R. Luogotenenza non aveva il diritto di respingere l'uso della lingua impiegata dal Municipio dopo la sua esistenza, e doversi godere, come in Transilvania, il pieno diritto di scegliersi la lingua municipale, ch'è a pieni voti l'italiana. Se si ricevono rescritti croati, potersi avanzare eziandio italiani.

L'avvocato Dall'Asta dice dovere ascrivere il Comune la colpa a sè stesso, se non ha libero l'uso della lingua, non avendosi voluto fare rappresentare alla Dieta. *(Inquietudini.)*

Il dott. Giustini nega alla Dieta il diritto di imporre la lingua ai Municipii.

Il dott. Giacich accenna ai diritti del Comune ed alla responsabilità degl'impiegati della R. Luogotenenza, i quali non sanno interpretare i voleri Sovrani, che tendono a contentare tutti i popoli dell'Impero.

Il Capitano civile accondiscende si faccia ancora questo ricorso in italiano.

La mozione Giacich resta accettata, venendo nominato il cav. Thierry per recarsi a Vienna, coll'atto scritto in lingua italiana.

(Corr. dell'O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 31 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, verso le ore 10 e 1/2 del trascorso giovedì, 29 ottobre, accompagnata dalla sua nobile Corte, discese nella basilica vaticana, per la scala che mette alla Cappella del Sagramento, ove fu ricevuto dal Capitolo e clero di quella patriarcale.

Dopochè Sua Beatitudine ebbe adorato l'augustissimo Sagramento, pregato dinanzi l'altare della Beatissima Vergine, e venerata la tomba del Principe degli Apostoli, fermossi ad osservare i restauri che si vengono eseguendo nella gigantesca mole, ch'è la cupola della basilica. Monsig. Giraud, economo e segretario della reverenda Fabbrica di S. Pietro, ebbe l'onore di mostrare alla Santità Sua la ragione dei lavori, diretti ad assicurare la conservazione e lo splendore agli ornati ed alle decorazioni, che fanno più bella l'opera architettata dal genio di Michelangelo, e di richiamare la sovrana attenzione sopra l'ardito e ad un tempo sicuro metodo tenuto nel fare le impalcature, che, seguendo la curva dell'edificio, porgono agli artisti ristauratori agevol modo di lavorare attorno alle più piccole membrature.

Veduta ed esaminata quest'opera, il Santo Padre passò alla nuova fabbrica, che dai fondamenti sorge, per uso di abitazione dei Beneficiati Vaticani, nel piazzale ch'è dopo la sagrestia della basilica, da presso alla canonica. Il vasto edificio, per la costruzione del quale Sua Santità ha largamente contribuito, elevasi anch'esso a cura della ricordata Fabbrica, sotto la direzione del suddetto prelato economo e segretario, ed è eretta sui disegni dell'architetto prof. conte Virginio Vespignani. Il quale, trovandosi presente sul luogo, insieme a coloro che hanno mano alla costruzione, conseguì l'onore di significare alla Santità Sua il modo, onde il fabbricato sorgerà nei piani superiori, e mostrarne i relativi disegni. Il Santo Padre poi osservò le parti già condotte a considerevole elevazione, e si piacque esaminare il meccanismo delle seghe idrauliche, le quali sono adoperate, non solo a tagliare i massi della pietra tiburtina, che debbono servire ai membri rilevati ed alle modanature dell'edificio, ma ancora qualsivoglia ragione di marmi, e perfino le pietre dure.

Rientrata quindi nella Basilica, Sua Santità recossi alla Cappella della Pietà, per osservare l'operatavi rinnovazione del marmoreo pavimento, che, a cura e spese della ricordata rev. Fabbrica, è stato di recente condotto a termine; aggiungendo di tal guisa un'altra considerevole parte alle altre che nella estensione dell'immenso sacro tempio furono, in questi ultimi anni, rinnovate nel lastricato, senza alterar punto gli antichi disegni, nè cambiare le qualità e le tinte delle pietre, da quelle, che vi preesistevano. Per la quale opera eziandio, la munificenza Sovrana diede largizioni copiose.

Il Santo Padre degnossi manifestare la sua sodisfazione in tutto quanto veduto avea, e retribuì, a quanti vi lavorarono, i meritati encomii. Fu pur generoso di soccorso ai manovali, e a tutti impartì l'apostolica benedizione, che calorosamente vennegli domandata dalla gente numerosa che era concorsa nei varii luoghi transitati. Quindi, sulla soglia della grande porta, dato a baciare il piede ai canonici ed agli altri addetti al servigio ecclesiastico della basilica, che aveanlo sempre seguito, uscì dalla Patriarcale, e traversando l'atrio, per la nuova scala, scese al cortile di S. Damaso, entrò nello studio de' musaici, ove fu ricevuto dal sopra ricordato monsig. Giraud, che, come economo della Fabbrica, ne è il presidente; dal prof. cav. Consoni, pittore; dal prof. comm. Sarti, architetto, e da quanti altri prestano l'opera loro in quel celebratissimo artistico Stabilimento.

Il quale Stabilimento, alla munificenza del Santo Padre, alla protezione, con che del continuo egli incoraggia e sostiene le arti belle, va debitore di grandi progressi, e del lustro e della celebrità che gode sopra ogni altro di simil genere. La santità Sua fu contenta nel vedere le opere, attorno alle quali sta occupandosi la sagace e paziente maestria di questi artisti, e specialmente la sua attenzione rivolse al gran quadro della *Incoronazione della Vergine*, uno dei più ragguardevoli capolavori della Pinacoteca vaticana, che si trasporta in musaico per la Basilica ostiense. Mostrata la sovrana sua sodisfazione, uscì del luogo, lasciando tutti consolati dell'onore che avevano ricevuto.

Nel ricondursi ai suoi appartamenti, sonava già l'ora del mezzogiorno, Sua Beatitudine recossi alla sala che si appella Ducale. *(V. il nostro carteggio del 3 corr.)* Quivi stavano già seduti a mensa cinquantaquattro poveri, capi di famiglia, scelti uno per ciascuna delle parrocchie, nelle quali è ripartita la cura delle anime nella città e nel suburbano. Il Santo Padre, con sollecitudine veramente singolare, ripensando come nel mese di ottobre, in cui le famiglie hanno presso di noi l'uso di prendersi qualche sollazzo, quei tapinelli ne sarebbero stati privi, volle che l'innocente sollievo non mancasse loro. Quindi ordinò si raunassero nel suo Palazzo apostolico, si imbandisse loro una conveniente refezione, le vivande fossero apprestate ad essi in suo nome dai prelati di sua Corte; e poi, cumulando la degnazione, li volle onorati dell'augusta presenza della sua sacra persona, a ciascuno con le proprie mani facendo una largizione di denaro, perchè con questa, e con quanto sopravanzasse loro dalla propria imbandigione, l'allegrezza provata rendessero comune alle rispettive famiglie. Quali sensi di gratitudine nascessero in cuore a quegli uomini, quali si destassero poi nelle loro spose e nei figli, lo può ognuno congetturare. I presenti nell'ammirare l'amabilità di tanto Padre e Sovrano, bagnavano il ciglio di lagrime; e le parole affettuose, esortatrici alle opere cristiane e meritorie di vita eterna, che la Santità Sua loro diresse in tal circostanza, e la benedizione apostolica, di cui confortolli, non verranno certamente obbliate nè dai fortunati, che vi assisterono, nè da quanti ne seppero la notizia.

Dopo ciò, Sua Beatitudine si ritrasse nei proprii appartamenti. *(G. di R.)*

I cattolici di Prussia inviarono al Santo Padre un magnifico quadro dipinto sul vetro. Questo quadro rappresenta Sua Santità Pio IX, assiso sopra il suo trono in abiti pontificali. Alla sommità del trono si vede lo stemma pontificio. A diritta si leggono queste parole: *Satanas expetivit vos, ut cribraret ut triticum;* a sinistra: *Ego rogavi pro te, uti non deficiat fides tua.* Al di sotto dello stemma una medaglia rappresenta Gesù Cristo che consegna, in presenza agli Apostoli, le chiavi a S. Pietro. Intorno vi si legge in caratteri gottici: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam; et tibi dabo claves Regni coelorum.* A destra, in un angolo, è l'immagine dell'Immacolata Concezione. Il trono si alza fra due colonne, la cui base porta queste parole: *Sicut columna hic stetit Deus.* Il Santo Padre è dipinto colla tiara in capo, e tiene nella mano sinistra la Bolla della definizione dommatica dell'Immacolata Concezione. *(Unit. Catt.)*

Bologna 2 novembre.

Il sig. marchese commendatore Gioacchino Napoleone Pepoli, ministro plenipotenziario del Regno d'Italia presso la Corte di Russia, lasciava, colla famiglia, Bologna ieri sera, recandosi prima a Torino, per restituirsi a Pietroburgo. *(Mon. di Bol.)*

Scrivono alla *Politica*, da Bologna, in data del 31 ottobre:

« Ieri ebbe luogo il secondo duello a morte fra il sig. Pa... e il generale Angel...., che s'erano già battuti anteriormente, e ch'erano stati obbligati a cessare, la prima volta, da una ferita alla mano riportata dal primo. Causa del duello furono alcune parole offensive per gli aiutanti di campo di S. M. La lingua batte dove il dente duole; dicono che il Pa..., avrebbe voluto esserlo, e non potendo, ne sparlava. Il fatto è, che appena guarito, ritornarono sul campo, e il povero Pa..., ebbe la testa tagliata da fendente. L'Angel... è famoso pei colpi di testa; con un colpo di testa, nel 1848, freddò un altro avversario, uffiziale di cavalleria, per cui gli toccò star qualche tempo in fortezza.

« Quand'è che avremo finito di deplorare queste vittime di private discordie? »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale* contiene parecchi decreti, fra' quali il seguente:

« È fatta facoltà al Ministero della guerra, di occupare temporariamente ad uso militare tre Case religiose in Palermo, provvedendo a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte, e l'alloggiamento dei monaci in essi esistenti; cioè: S. Francesco di Paola, occupata attualmente da Minimi; S. Francesco d'Assisi, occupata dai Minori conventuali, ed il Carminello, occupata dai Carmelitani. »

Leggiamo nel carteggio particolare del *Pungolo*, da Torino 1.° novembre.

« S'insiste sempre sull'uscita dal Gabinetto dell'onorevole Manna, ministro d'agricoltura e commercio, e dell'onorevole Amari, ministro della pubblica istruzione. Quanto alla causa della dimissione del sig. Manna, credo la conoscerete. Egli voleva che non gli azionisti, ma il Governo nominasse il governatore della Banca con uno stipendio di 50,000 franchi, anzi ebbe molti *pourparlers* col Minghetti, e credo sapere che il sig. Minghetti approvava completamente le idee del sig. Manna col sig. Manna, mentre encomiava le pretensioni giustissime dei signori azionisti cogli azionisti. Era un po' di *bascule* certo abile se non sincera.

« Credo potervi dire con certezza che, appena riunito il Parlamento, molti deputati, anche non della sinistra, chiederanno il riconoscimento della Polonia come potenza belligerante. »

Scrivono da Torino, 2 novembre, alla *Gazzetta di Milano:*

« Stamane giunse al Ministero dei lavori pubblici un dispaccio telegrafico dell'ingegnere Grattoni, nel quale annunciavasi che il ponte provvisoriamente eretto presso Foggia, venne compiuto in quel momento, e che prima di notte, la locomotiva andrà percorrendo l'intiera linea da Ortona a Foggia. Oramai adunque non è più da aversi alcun dubbio circa il viaggio del Re, e intorno la esattezza dell'orario fissato per la gita, che S. M. incomincierà sabato prossimo.

« Mi affretto a darvi un'importante novella. Ciò che nei decorsi miei carteggi vi accennava siccome un dubbio, oggi è certezza. Tutto è rotto col barone Rothschild circa le trattative per l'acquisto della strada ferrata Vittorio Emanuele, e di quella da Torino a Genova, da farsi dalla Società della linea ferroviaria Lombardo-Veneta. »

Aspettiamo un'infornata o sfornata, che vogliate dire, di nuovi senatori. Tra questi primeggia il deputato Angiolo Brofferio. Questo vuol dire che il famoso tribuno è messo tra le sferre vecchie. Egli non è più oggimai che una *curiosa anticaglia*, come egli osò dire villanamente di un illustre uomo di Stato. *(Unit. Catt.)*

Il 9 ed il 10 del corrente mese, avranno luogo i dibattimenti, avanti al Tribunale correzionale, nella causa intentata dal generale Stefano Türr, contro il colonnello d'artiglieria Krivacsi, per calunnia e diffamazione. Saranno uditi molti testimonii, fra cui alcuni dei più ragguardevoli emigrati ungheresi. Volevasi citare in giudizio, come testimonio, anche l'illustre Kossuth, ma assai plausibili ragioni consigliarono di rinunciare a tale testimonianza. Presiederà ai dibattimenti il cavaliere Monteggia; il pubblico Ministero sarà rappresentato dallo stesso procuratore del Re, cav. Ambrosoli. Il colonnello Krivacsi sarà difeso dall'avv Corrado, che ha molto grido nel Foro torinese. Il generale Türr, costituitosi parte civile, sarà, come annunciammo, rappresentato dall'avvocato Mosca, e dicesi anche dall'avv. Sineo. *(Persev.)*

Ier l'altro, alcuni nuovi coscritti alquanto alticci nel vino, vennero a diverbio tra loro in borgo S. Donato. Alcuni soldati passando di colà, s'intromisero per acquetarli; ma in compenso del loro buon ufficio, si ebbero delle belle e buone coltellate. *(Unit. Catt)*

Si sta lavorando per fondare in Torino una Società per fare corsi di pubbliche letture ad uso inglese. Tra' primi *lettori pubblici* si dice che saranno Quintino Sella e Ciro d'Arco (Torelli.) *(Unit. Catt.)*

Genova 1. novembre.

Ci è grato annunziare un atto di commendevole filantropia del capitano Francesco Piraino, comandante il piroscafo postale l'*Etna*, della Società I. e V. Florio; atto che onora la marina siciliana. Il giorno 21 ottobre, nella sua traversata postale da Siracusa a Catania, con tempo burrascoso e grosso mare, il comandante dell'*Etna* scorgeva da sottovento una barca da pesca capovolta, alla quale si sostenevano due uomini bersagliati dalle onde. Ordinare di fermarsi la macchina, e mettere in mare un palischermo e dirigerlo alla volta dei naufraghi, fu pensiero ed opera d'un istante del capitano, che riusciva in tal modo a salvare i due infelici, i quali a stento avrebbero potuto lottare col mare per altro brevissimo tempo. I due naufraghi venivano poco dopo sbarcati a salvamento in Catania. Il bell'esempio sarà di sprone a tutt'i nostri bravi marinai nell'adempimento di simili generose azioni. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

Napoli 31 ottobre.

Bozza ha venduto il giornale, *La Patria*, al sig. Cucciniello, direttore della Cassa ecclesiastica.

Il Bozza è deciso di lasciare Napoli e di ritirarsi a Livorno: la lezione avuta per l'affare di Pietrarsa è stata troppo dura, e pare che gli sia bastata. Mi si dice che i nuovi impresarii, non avendo ancora molti lavori in corso, abbiano cominciato a licenziare una buona parte dei loro operai. Costoro ora piangono l'antico loro direttore, e s'accusano di avere commesso un errore madornale, nel dare ascolto alle suggestioni dei tristi. Come va ora, che si licenzia davvero que' *poveri padri di famiglia*, com'erano chiamati gli operai di Pietrarsa da diversi nostri giornali? Non prendono più questi fogli la difesa del popolo oppresso dalla Società nuova? Davvero che vi sono, alle volte, delle cose inesplicabili in questo paese! Si tollera agli uni ciò che non si vuole negli altri! »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « Stiamo provando gli effetti della benevolenza dell'onorevole Spaventa, per quella parte della Stampa del paese che ha nome e merito d'indipendenza.

« Ciò che non si è fatto mai, come osservava un giornale del mattino, da tre anni, si vuol fare oggi; s'intende, cioè, di far eseguire scrupolosamente la legge di pubblica sicurezza, la quale contempla che ogni spacciatore di giornali, debba aver compiuti i 48 anni, e venir munito quindi di permesso regolare, per essere autorizzato a venderli.

« Questa disposizione della legge esistendo, nessuno ha certamente il diritto di dolersi, se la si vuole rispettata.

« Ma oltrechè questo paragrafo di legge è rimasto da per tutto in Italia allo stato di lettera morta, e vi è rimasto perchè il concetto che lo informava era, ed è, secondo noi, completamente sbagliato; oltracciò, dicevamo, sarebbe assurdo e irragionevole, nell'applicazione d'una legge, il non tener conto delle condizioni speciali del paese, ove debb'essere eseguita.

« Infatti, se a Napoli lo spaccio dei giornali è tolto ai piccoli ragazzi, che vi campano sopra colle loro famiglie, si arriva, presso a poco, allo stesso risultato che limitare la libertà della Stampa, violarne le prerogative essenziali, limitando la diffusione per modo, che il lato economico d'un giornale ne rimanga colpito.

« Qui gli uomini fatti, che vivono spacciando giornali, sono assai pochi; è un mestiere onesto riservato ai piccoli *guaglioncelli*, i quali traggono da esso il modo di vivere, in un'età, in cui non potrebbero trovare di che sussistere diversamente.

« Sono piccole forze produttive, che vengono paralizzate e inutilizzate col sistema che s'intende adottare vietando loro di spacciare i giornali.

« Ma quanto al giornalismo, l'applicazione severa della legge di sicurezza pubblica, e l'impedimento posto ai piccoli spacciatori, è un colpo capitale, che non può a meno di aver pure gravi conseguenze morali.

« Ora, quando si fosse pensato a queste condizioni speciali di Napoli, e l'onorevole Spaventa e i membri del Governo appartenenti a queste Provincie non potevano ignorarle, si sarebbe veduto a quali risultati conduceva il rigore ordinato a questo proposito.

« Ma è appunto forse ciò che si voleva, e ciò di cui ci gratifica l'attuale segretario generale per l'interno.

« Che che ne sia, a noi non rimane che accettare questa nuova pruova, e rassegnarci. Ma teniamo a che il paese ne sia informato. »

Togliamo dalla *Stampa*: « Sono state formate, dal 17 settembre al 28 ottobre, 93 squadre contro i briganti nelle Provincie napoletane, dietro i poteri accordati al Governo dalla legge sul brigantaggio.

« Di queste, sei nella Provincia di Terra di Lavoro, dieci in quella di Lecce, quindici in quella di Benevento, otto in Capitanata, ventotto nel Principato Citeriore, quattordici in Terra di Bari, tre in Principato Ulteriore, una in Calabria Ultra I, otto in Calabria Citra.

« La forza complessiva di queste bande è di 1373 uomini a piedi, 297 a cavallo. Le bande sono di 30, 20, 16, 15 e 10 uomini.

« Molte altre squadre sono in formazione, soprattutto nella Provincia di Basilicata.

« Con regio decreto vennero testè creati due nuovi reggimenti di cavalleria, i quali prendono il nome di *Cavalleggieri di Foggia* e *di Caserta*. Essi verranno formati uno a Vercelli, l'altro a Caserta. »

Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Caserta 1.° novembre.

« Cinque briganti della banda Caruso, dalla quale eransi nella notte precedente distaccati, furono sorpresi ed arrestati, ad Arienzo, dal delegato, truppa e guardia nazionale. Oltre i cavalli, si presero lire 2,000 ed alcuni oggetti d'oro.

« Caltanisetta 1.° novembre.

« Il giorno 30 ottobre, alle ore 2 pomerid., un tremendo uragano scoppiò sull'ex feudo Grasta, in Delia. Quaranta individui braccianti solfatai rimasero vittime. »

Leggesi nella *Libertà Italiana*, del 30 ottobre, quanto segue:

« Il capo banda Caruso ci torna sotto gli occhi, sfinito di forze, impotente a sostenere il piccolo combattimento, e scemato considerevolmente di uomini.

« Attualmente il Caruso non ha più di venti uomini, e anche di questi dovè perderne alcuni, l'altro giorno, in un combattimento avvenuto tra Baselice e San Bartolommeo in Galdo.

« Abbiamo questa notizia da un telegramma arrivato pure ieri al giorno.

« Le brave guardie nazionali di Volturara e di S. Marco la Catola, unite nel giorno 28 per dar la caccia alla banda Caruso, ebbero la fortuna d'incontrarlo nelle terre di S. Bartolommeo in Galdo.

La banda fu sconfitta completamente, lasciando dieci cappotti e due cavalli in mano dei nostri.

« Questi ultimi compagni del Caruso, per gli atti che hanno, commessi debbono essere i più sanguinarii degli assassini, che ora corrono le nostre Provincie; ciascuno di essi che cade in nostro potere, è un giorno di festa per noi. Con piacere quindi apprendemmo che il feroce Giuseppe Cutturelli, detto *Coppola Rossa*, di Castel Nuovo, venne preso in questo scontro con le armi alla mano.

« Il Caruso, adunque, tentava nuovamente rivolgersi alla Capitanata, dove si dice che voglia svernare; ma il suo tentativo è andato fallito, come certamente non gli riuscirebbe sostenersi in quella Provincia.

« Egli non osa avventurarsi più addentro nel Beneventano. Evidentemente il generale Pallavicino lo ha fatto entrare seriamente in timore. »

Lo stesso giornale ha anche quanto appresso: « Al momento di mettere in macchina ci giunge una corrispondenza da Sanpietroinfine, in cui ci si narra un fatto abbastanza grave.

« Noi abbiamo altravolta parlato del concentrarsi di varie bande verso i monti tra Picinisco e Viticuso; e vi abbiamo chiamato l'attenzione delle Autorità competenti. Ora infatti abbiamo già una invasione dell'intero villaggio di Acquafondata.

« Acquafondata è un paesello tutto circondato da boschi; le strade che vi mettono capo, sono piccoli sentieri, e taluni talmente angusti e impercettibili, che un uomo a stento può passarvi, correndo rischio di smarrirsi.

« Ad Acquafondata non vi è truppa, essendovene un drappello a Viticuso, non più di mezz'ora lontano.

« Poco prima di cadere il sole sull'orizzonte, nel giorno 22, una banda di cinquantasei briganti circondò improvvisamente il paesello. Una parte di esso, co'capi alla testa, entrò nell'abitato; gli altri rimasero ad intercettare ogni sorta di comunicazione con Viticuso.

« Si crede questa banda essere la stessa di Domenico Fuoco, di cui già parlammo, unita a qualche altra, forse a quella di Nicola Guerra.

« Gli abitanti di Acquafondata, all'apparire di quella bordaglia, credettero sul principio che fosse guardia nazionale di Cervaro.

« Infatti, tre militi si portarono fuori del paese per riceverli; e furono bastonati per bene, dopo essere stati disarmati.

« I briganti avevano il loro piano di saccheggio: e si portarono difilato nelle case, ove sapevano di cavarne subito il costrutto.

« Il sacerdote Francesco Pastori venne derubato di 1235 lire; Giuseppe Fuoco, cassiere comunale, di 836 lire, tra contanti ed altri oggetti.

« Vi furono pure altre case derubate di minor somma, ma la preda che cercavano quelle iene, era il capitano di quella guardia nazionale, sig. Giovanni Mancone, il quale, insieme alla sua famiglia, era già ritirato nella sua casa.

« Quivi convennero urlando. Trovarono la porta chiusa.

« In un momento l'atterrarono; invasero tutte le camere, il piano superiore, ogni ricettacolo: speravano da un momento all'altro sfogare nella strage quel momento di delusione. Fu invano. Mancone ebbe la fortuna di salvarsi insieme alla sua famiglia, non appena seppe che i briganti avevano messo piede nel paese.

« Quella masnada, dopo aver rubato tutto quanto poteva, si vendicò dando alle fiamme la casa del capitano; quindi si ritirò col bottino sulla montagna Mainardi, spezzando le armi italiane che trovò sul corpo di guardia della guardia nazionale, ed in qualche altro sito.

« I briganti entrarono in Acquafondata alle 4, e ne uscirono alle 5. Un'ora di saccheggio!

« Il popolo fortunatamente potè estinguere l'incendio alla partenza dei briganti, mentre le fiamme stavano per prendere vaste proporzioni.

« Ricordiamo per la seconda volta al prefetto della Provincia di Terra di Lavoro, che il Fuoco venne da lui fornito di salvacondotto per molto tempo. In guisa che quel brigante ebbe il tempo di organizzare una grossa banda col *lascia passare* degli agenti governativi!

« Di chi è la colpa del brigantaggio? »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: « Il prefetto di Caserta, nell'idea di porre rimedio alle condizioni della pubblica sicurezza del Mandamento di Roccamonfina, che ora è quasi solo in quella Provincia infestato dal brigantaggio, diede incarico speciale a un consigliere di quella Prefettura, perchè, recatosi sui luoghi e presi accordi coll'Autorità militare, avvisasse ai provvedimenti più acconci ed efficaci. Una perlustrazione militare fu combinata su larga scala, e furono disposti gli arresti dei numerosi manutengoli e sospetti dei Comuni di Marzano, Tora e Conca, sulle indicazioni già raccolte con ogni diligenza nella Prefettura. Il movimento di truppa, al quale concorsero undici compagnie di fanteria e le guardie nazionali di Vairano, Riardo, Pietramelara, Roccamonfina e Marzano, ebbe luogo fra la notte del 27 e la giornata del 28 ottobre; ma, comechè eseguito a perfezione, non condusse alla sorpresa dei briganti, cui presta facilissimo nascondiglio il paese, coperto di boschi e molto accidentato; solo un disertore fu preso, mentre, vestito alla borghese, tentava la fuga.

« Nella notte stessa del 27, il consigliere incaricato, coadiuvato dal bravo luogotenente Ausilj del distaccamento di Casorcia, e dal delegato di pubblica sicurezza, Masi, fece procedere agli arresti, di cinquanta individui, per la maggior parte di Marzano, e, meno pochi, dell'infima classe sociale, furono sorpresi nei loro miserabili villaggi, veri covili da fiere. Ci si dice che il contegno degli arrestati fosse un vero spettacolo di cinismo e indifferenza indescrivibili.

« La mattina del 28, presentavasi al delegato speciale e al luogotenente Ausilj, il brigante Liguori, della banda di Giuliano. »

Il *Pungolo* di Napoli reca: « Nel pomeriggio del 30 scorso agosto, la banda Monaco sequestrava sette persone di Acri. Ora le famiglie dei ricattati, dopo lunghe pratiche a fin vedere diminuite le esorbitanti pretese de' briganti per restituire a libertà quegl'infelici, fecero, nel mattino del 20 ottobre, un ultimo tentativo, inviando alla banda diverse somme di danaro e non pochi oggetti di valore.

« Ci scrivono da quel paese, che la famiglia Falcone spediva, per suo conto 700 ducati in oro e 900 in argento, più una guantiera, una caffettiera ed una zuccheriera dello stesso metallo. La famiglia Baffi, 800 ducati in argento, e la Ferrande, 600.

« Tutti questi valori erano spediti ai briganti, che si trovavano al luogo detto Porticello, nella Sila Greca, nel territorio di Spezzano Grande, dai rispettivi domestici.

« Inoltre la famiglia Ferrande inviava ad essi, per mezzo del sarto, Fusaro Domenico, tre abiti nuovi completi, alla briganteska!

« Giunti costoro al luogo sopraccitato, trovarono Monaco ed i suoi; e si cominciò tosto la consegna di quanto era loro stato inviato.

« Sul più bello però dell'operazione, erano sorpresi tutti dalla squadriglia di volontarii di Carmine Rosa-nova, forte di 24 uomini, che fugava tosto la banda, la quale lasciava sul terreno buona parte del ricatto, meno i 700 ducati in oro che furono portati via da Monaco.

« Nella mischia, rimasero feriti il sarto Fusaro ed uno dei cinque mulattieri.

« La banda si ricoverò nei folti boschi della Sila; ed i domestici coi mulattieri furono tutti arrestati, ma poscia posti in libertà.

« Il Baffi venne rilasciato dai briganti nella sera del 25. »

TOSCANA.

Leggiamo nel *Costituzionale*, di Siena, del 30 ottobre:

« Siamo informati che ieri, alle ore 4 pomeridiane, cencinquanta renitenti armati furono attaccati presso Montebuono (Cortona) da quindici guardie nazionali e due carabinieri. Venti renitenti, con guida, rimasero prigionieri, e due morti. Gli altri renitenti sbandati, e parte feriti, sono inseguiti da una compagnia di granatieri.

« Le disposizioni, già date in antecedenza per l'attivazione di un servizio generale di perlustrazione per parte delle guardie nazionali della intera Provincia, e l'invio di truppe, partite ieri per la frontiera pontificia, debbono rassicurare gli animi, e far presagire prossimo il fine di un tentativo, così stupido quanto perverso. »

IMPERO RUSSO

L'Imperatore fece, giorni sono, una visita da Livadia alla città di Kerc, e ispezionò le truppe e i lavori degl'ingegneri.

La notizia che il Rabbino-maggiore, Meisel, sia stato arrestato in Varsavia, si fonda, a quanto scrive la *Schles. Zeit.*, sopra un errore, giacchè il suddetto Rabbino partì il 27 ottobre da Varsavia per Kattovitz, per recarsi a Cracovia e di là in Odessa, per assistere alle nozze di suo nipote. Lo *Czas* dice ch'è già arrivato a Cracovia.

Un *ukase* imperiale, pubblicato nello *Dziennik* di Varsavia, del 30 ottobre, accorda una pensione, eguale a quella, a cui danno diritto 40 anni di servizio, alle vedove e ai figli minorenni di coloro, che « servendo nel Regno di Polonia, rimanessero vittime del loro zelo in seguito ad assassinio. » Il foglio uffiziale riferisce inoltre che nella via di Iasna fu trovata la tipografia del Governo nazionale, e in pari tempo, una rilevante raccolta di articoli sovversivi, ch'erano destinati alla stampa. La stanza ove trovasi la tipografia era abitata dalla levatrice Bail, la quale fu tosto arrestata.

Riferiamo dall'*Havas-Bullier* il seguente telegramma:

Amburgo 31. - L'*Invalido russo* pubblica un ordine Sovrano, che proibisce di accettar dimissioni d'uffiziali o d'impiegati dipendenti dalla giurisdizione civile o militare. Il medesimo foglio dice, che la tribù degli Abecki (Caucaso occidentale) fece atto di sommissione ai Russi.

Furono arrestati, secondo l'*Osts. Zeit.* e condotti nella cittadella a Varsavia: il professore decano della Facoltà medica, dott. Chlautinski, l'avvocato d'Appello e del Senato, Chrosinski, nonchè due altri avvocati, e molte altre persone per la maggior parte giovani operai.

Il *Giornale di Posen*, del 29 ottobre scrive: « Le persecuzioni contro le donne divengono ognor più numerose. Oltre a quelle che furono già deportate in Siberia, il cui numero è assai considerevole, 62 gemono ancora nelle carceri della cittadella.

« Il 22, alle 10 di notte, si fece una minuziosa perquisizione nel palazzo arcivescovile di Varsavia. Si scavò nel giardino e nelle cantine, ma senza verun successo.

« La cittadella ha già ingoiate tante persone da rendere quasi deserte le vie. Si crederebbe che una metà degli abitanti siano morti. I convogli che partono, ogni giorno, per la Siberia, fanno luogo a nuove vittime. La posizione de' prigionieri è adesso assai dolorosa. Loro non si permette di veder alcuno. I più compromessi non possono ricevere dall'esterno nè abiti, nè biancheria. »

L'*Havas-Bullier* riferisce in data di Breslavia, 30 scorso: « Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: « « I Russi scopersero una stamperia clandestina nella via Jasna. Tutti gl'inquilini di quella casa furono arrestati. È priva d'ogni fondamento la notizia che nel palazzo Zamoyski si sia scoperto un Gabinetto segreto. » »

Il *Dzien. powz.* reca una dichiarazione del priore del convento degli Agostiniani, Pawlowski, con cui viene dichiarata come una svergognata menzogna e calunnia, la notizia sparsa dalla stampa rivoluzionaria, che i soldati russi acquartierati nei varii conventi, ed in ispecie in quello degli Agostiniani, siensi resi colpevoli di atti sconvenienti durante il divino ufficio. Un tal caso, si scrive, non è mai avvenuto nel suddetto chiostro, e i soldati che si trovavano nella chiesa, si contennero sempre nel modo più conveniente, come s'addice ad ogni cristiano.

Un decreto testè pubblicato approva la fondazione della Società per propagare la cultura fra gl'Israeliti. Questa Società, della quale erasi già annunziata la prossima formazione, non è composta soltanto d'Israeliti, ma eziandio di altri impiegati dello Stato. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Börsenhalle* di Vienna dice di sapere da fonte autentica, che la Porta abbia dato in tutta fretta, mediante il suo addetto militare all'Ambasciata di Londra, comandi considerevoli di cannoni e di carabine Minié.

Ciò può servire di commentario alle dichiarazioni fatte recentemente dal *Giornale di Pietroburgo* circa alle pretese eccellenti relazioni fra la Porta e la Russia. Questi armamenti turchi potrebbero benissimo farsi in considerazione dei movimenti bellicosi che agitano in questo momento la Serbia, la Bosnia ed il Montenegro, movimenti molto probabilmente in relazione colla grande questione del giorno.

SERVIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* ricevette da Belgrado la sicura notizia, che la convocazione della *Scupcina* era stata preparata e decisa; ma che di recente poi fu di nuovo aggiornata. La deliberazione del Senato, di licenziare per viste d'economia, uno squadrone di cavalleria, un battaglione di fanteria e tre batterie dell'armata regolare, già per sè troppo piccola, sarebbe stata accolta molto sfavorevolmente dai Serbiani.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 31 ottobre alla *Perseveranza*:

« Il signor Dubois di Saligny, richiamato dal Messico, avrebbe, dicesi, scritto all'Imperatore, per dirgli che deve ammogliarsi; che si farà naturalizzare messicano, e si stabilirà per sempre colà, dove ha una grande influenza. Aggiunge, che sarà sempre devoto alla Francia ed all'Impero. La giovine che sarà moglie del signor Dubois di Saligny, e che appartiene ad una delle grandi famiglie del Messico, è la signora Laz di Ortiz.

« Assicurasi che il signor Dayton, ministro del Presidente Lincoln a Parigi, si recherà a Bordeaux per fare un'inchiesta su' bastimenti ch'egli pretende venir costrutti in quella città per conto de' confederati. L'esempio dell'Inghilterra reca i suoi frutti.

« Il viceammiraglio Rigault di Genouilly, che è senatore, chiede d'essere surrogato immediatamente nel comando della squadra d'evoluzione ed il suo successore designato dall'Imperatore, è il vice-ammiraglio conte Bouet-Willaumez.

« Il signor Rouher fece domandare al vice-ammiraglio Jurien di la Gravière, spiegazioni per poter prendere la parola nella questione del Messico. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Parigi, 31 ottobre p. p.:

« Una poesia del sig. Belmontet deputato al Corpo legislativo, e la lettera di risposta che gli scrisse il Principe Napoleone, sono il tema di tutt'i discorsi; inutile dirvi, che tanto la poesia quanto la lettera parlano della Polonia. È come un

preludio alle battaglie parlamentarii, che si prevedono. Il Principe, secondo il suo costume, pose la quistione in un dilemma, che ha il supremo vantaggio della chiarezza. Si tratta di sapere, dic' egli, se la Francia lascierà schiacciare quell' infelice paese, che le fu sempre amico e alleato. Ci ha da scommettere che questo sarà il senso d'un emendamento da proporre in Senato e nella Camera elettiva.

« Come sintomo, mi importa di raccontarvi un fatto, che ha la sua grande importanza. Martedì sera, mentre una brigata d'infanteria passava sul *boulevard* del Principe Eugenio, di ritorno da una passeggiata militare, un gruppo numeroso d' operai muratori, ch' erano occupati alla demolizione d'un teatro, lasciarono il loro lavoro e si avvicinarono alla truppa gridando: *Viva la Polonia!* Ufficiali e soldati si associarono immediatamente al grido generoso. »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha autorizzato il Dipartimento delle Poste, a stipulare colla Società di navigazione a vapore Adriatico Orientale, sino alla prossima primavera, un trattato provvisorio per la spedizione della valigia postale svizzera per Coira e Colico, a Trieste, nell' Oriente. Per lo passato, la spedizione avveniva per Marsiglia. La spedizione avverrà due volte al mese.

(*G. Ticinese.*)

La *Gazzetta Ticinese*, del 31 ottobre, ha da Berna 28: « Il Governo italiano, sulla domanda che gli è stata diretta dal Consiglio federale, fa sperare, ch' egli non intende arrecare alcun ostacolo all' ammissione degli allievi svizzeri nel Collegio Borromeo di Milano; tutto è dunque riposto sull' antico piede per ciò che riguarda questo Stabilimento. »

Lo stesso giornale reca: « Si hanno ora le notizie sui risultati di tutte le assemblee dei circondarii elettorali per la nomina dei deputati al Consiglio nazionale. Ne risulta che 16 di queste assemblee dovranno radunarsi nuovamente per la non riuscita nomina di 22 deputati. « Sulla proposizione del Dipartimento di giustizia e polizia, il Consiglio federale ha risolto di rispondere al Comitato della Conferenza promotrice di una strada ferrata sul Gottardo, ch' egli non trova, nell' accordo dell' 8 agosto e 27 settembre prossimo passato, che fu sottoposto alla sua ispezione, nulla che possa opporsi ai diritti della Confederazione o dei singoli Cantoni; non essere quindi nel caso di opporsi in qualsiasi modo agli sforzi della Conferenza del Gottardo, anzi ritener egli che l' articolo 7 della Costituzione federale, non è assolutamente applicabile a questo accordo, per cui attualmente egli non è nel caso di prendere una definitiva risoluzione su di essa, per gli effetti indicati nel citato art. 7 della Costituzione federale. Di questa risoluzione sarà data comunicazione anche al Governo di Vaud, per sè, e per gli altri Cantoni, che hanno aderito alla sua istanza. »

GERMANIA.

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 1.° novembre.*

L'Assemblea degli Stati, convocata ieri alle ore 5 pomerid., a fin di procedere al commiato della Dieta, aspettò invano per cinque ore, giacchè il commissario governativo era senza istruzioni, e il Principe elettore, non volendo approvare il commiato della Dieta, erasi recato al teatro. Dicesi che i ministri gli avessero inviato colà la loro domanda di dimissione. Finalmente alle ore 10, fu immediatamente discusso il commiato della Dieta, con qualche lieve modificazione. Ad un'ora e mezza antimerid., seguì il licenziamento degli Stati senza la solita assicurazione di favore e grazia. Il presidente fece un viva alla Costituzione.

(Per comprendere questo telegramma è da sapersi che nella seduta precedente, l'Assemblea erasi occupata del modo d' indurre il Governo ad annullare parecchie sue disposizioni, contrarie alla decisione federale del maggio 1862, ed alla Patente Sovrana del giugno. Chi voleva porre i ministri in istato d' accusa, chi presentare una nuova rimostranza alla Dieta federale, chi finalmente rifiutare le imposte. Finalmente, era stato deciso d'indurre il Governo a presentare prontamente un progetto di legge, ovvero a comprendere la relativa disposizione nel discorso di commiato. Ora sembra che il Principe elettore non volesse fare il discorso nella forma richiesta, e non abbia ceduto se non istentatamente.)

(*Disp. de' FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 5 novembre.

SOMMARIO 1. L'*Aunis* e la Dogana di Genova. — 2. Lettera di Garibaldi e il partito dominante a Torino. — 3. La questione dano-germanica. — 4. La nuova Nota di lord John Russell intorno alla stessa. — 5. Il prestito di 96 milioni ridotto a 69 milioni dalla Giunta finanziaria. — 6. Dichiarazione del Governo occulto polacco. — 7. Del discorso imperiale a Parigi. — 8. L'entusiasmo ateniese e l'avvenire della Grecia.

1. Il giornale di Genova, lo *Stendardo cattolico*, narra: « essere giunto il 30 ottobre nel porto di Genova il vapore delle messaggerie francesi l'*Aunis*, e il suo capitano, sig. Mannarino, quello stesso al quale furono tolti i cinque briganti, non avere permesso a nessuna Autorità del Regno d' Italia di salire a bordo, e non esservi stati ammessi neppure i doganieri, che hanno il diritto, non di *visitare* il vapore, ma di *controllare* le merci che erano a bordo; l' ispettore doganale si limitò a compilare processo verbale del fatto e si rassegnò a visitare le merci, dopo che dall' *Aunis* erano state trasportate sui burchi, in ciascuno de' quali fu posta una guardia doganale. » Da questo fatto si vede quanto sia stata offesa la Francia dall' avventatezza del prefetto di Genova, che volle di suo arbitrio strappare dall' *Aunis* i due fratelli La Gala, e i tre loro compagni. Nessuna Autorità del Regno d' Italia, come tale, non avrà più licenza dal Governo della grande nazione di mettere il piede sul cassero d' un vapore delle Messaggerie francesi!

2. Il tenente colonnello Griziotti è stato colpito da una sentenza, contro la quale ha protestato il partito d' azione, e primo di tutti Garibaldi. La sua lettera in data di Caprera, 29 ottobre, è degna d' essere conosciuta, perchè ci dà un' idea dei meriti del partito che governa il Regno d' Italia. Noi la riferiamo togliendola al *Diritto* del 3 novembre:

Caro Griziotti, — Voi non mi avete detto nulla, non mi avete chiesto nulla — avete lasciato che per voi attestasse la vostra vita, ben sapendo che uno sgorbio d' inchiostro non può cancellare quello che il vostro sangue ha stampato sulle zolle di venti campi di battaglia. — Se importasse dare altro testimonio della vostra onestà — che di nessuno abbisogna — il vostro silenzio vi farebbe usbergo più d' ogni parola. — Gli innocenti non si querelano; tacciono e disprezzano. — Non di meno e a me e a quanti vi conoscono incombe il protestare; perocchè chi tace la verità quando è offesa, tosto o tardi la tradisce. Certo è dura cosa dovere ad ogni istante guardarsi dagli agguati della calunnia e schiacciare col piede un serpe che sibila — ma è più duro ancora il pensare come l'Italia conceda *a una consorteria di bugiardi sapienti*, non solo di *tenerla in servitù*, ma di *vituperare gli uomini, che per farla libera diedero ogni cosa più diletta, oltre la vita*. — Che il beneficio pesi a certe anime a me non fa maraviglia; — che taluni facciano a gara per lacerare la pagina di storia ch' essi non hanno scritta, lo comprendo; ma che l' Italia assista colle braccia conserte a quell'*orgia d' ingratitudine*, questo è ciò che mi attrista e mi spaventa. — Perocchè voi, o Griziotti, non foste il primo nè sarete l' ultimo. — Nessuno prevede quando e come si chiuderanno coteste *nuove liste di proscrizione*; ed io, sopra tutti, *non oso* interrogare l' avvenire sulla sorte dei miei fratelli d' armi. — Io rifuggo dal disseppellire un irrimediabile passato; ma la memoria di quello che noi tutti abbiamo sacrificato sull' altare della patria al nume insaziato della Concordia, non parlò mai sì cocente all' anima mia come oggi. — Chi sa a quali umiliazioni, a quali insulti riserba il destino coloro ne' quali, o la carità della patria è più forte delle loro sofferenze, o la limosina d' un miserabile pane attuta la coscienza dell' umana dignità e del diritto! Pubblicherò io stesso queste righe a modo di protesta. — Voi — o Griziotti, ricordatevi, che a Caprera c' è sempre un posto per voi e per quelli che vi somigliano. — Addio. — *Vostro*, G. GARIBALDI.

3. L' *Europe* di Francoforte ha pubblicato il testo ufficiale della Nota del Gabinetto di Copenaghen in risposta alla Dieta federale germanica. Noi riproduciamo la Nota, ed osserviamo con altri giornali, che in essa la Danimarca non sostiene più in modo assoluto il suo anteriore concetto, come avevano fatto credere i primi telegrammi spediti da Francoforte. Il Governo danese dichiara, che l' ordinanza del 30 marzo è provvisoria, e ch' egli è dispostissimo a trattare colla Confederazione, per determinare quali modificazioni si debbano introdurre in tutt' i punti, nei quali l' autonomia e l' eguaglianza de' diritti dei Ducati non fossero bastantemente guarentite. Queste disposizioni concilianti del Governo danese, questa sua concessione, annunziata già dal conte Russell nella sua Nota del 14 ottobre, provano ad evidenza, che la Danimarca non è poi sì disposta a contendere colla Confederazione, come si pretendeva da molti. Se a questi primi sintomi di ragionevolezza nella Danimarca, si aggiungano le difficoltà, che incontra la conclusione del trattato d' alleanza tra la Danimarca e la Svezia, di cui si è tanto parlato, non farà meraviglia, se, mentre in generale si prevedeva certa la esecuzione germanica nell' Holstein, noi abbiamo invece opinato che la questione dano-germanica entrava in una via di conciliazione.

4. Lo stesso giornale di Francoforte ci ha pure fatto conoscere il contesto delle nuova Nota di lord John Russell, in data del 23 ottobre, diretta a sir Alessandro Malet, ministro della Gran Brettagna, accreditato presso la Confederazione germanica sino dal 22 marzo 1852. In quella Nota il conte Russell proponeva alla Dieta una nuova base di mediazione, proponeva cioè: 1.° che tutto ciò che si riferisce alle finanze ed agli affari legislativi nei Ducati, dovesse essere regolato in conformità ai principii vigenti presso la Confederazione; 2.° che tutto ciò che concerne le questioni internazionali in conflitto, dovesse essere sottoposto alla mediazione, e non alla decisione arbitrale delle Potenze amiche non germaniche. L' *Europe* fa seguire questi documenti da un articolo, che supplica la Dieta di non dar seguito a' suoi bellicosi progetti, essendo che gli stessi abitanti dell' Holstein sarebbero i primi ad essere rovinati dalla esecuzione militare, e per conseguenza i primi a protestare contro di essa.

5. La Giunta finanziaria della Camera dei deputati a Vienna fa di tutto per diminuire la cifra del Prestito che il Ministero ha proposto in 96 milioni di fiorini. Essa ha ridotto quella cifra a soli 69 milioni, 8 dei quali per reluire i viglietti monetati, 20 per ritirare gli assegni ipotecarii, 6 soli per regolare le rimanenze di cassa; per gli altri scopi proposti dal Ministero e per sovvenire ai bisogni dell' Ungheria, il restante. Se mai l' imposta suntuaria, personale e sulle classi non venisse approvata, la Giunta propone, che il Prestito tocchi gli 85 milioni invece dei 96 domandati dal Ministero. Ad ogni modo è manifesto, che lo spirito predominante nella Camera è quello d' una ben intesa economia, per risparmiare nuovi pesi alle popolazioni, e dare un ragionevole assetto alle finanze. Così, mentre gli altri parlano di buona amministrazione, e profondono immensi tesori, accumulando imposte e debiti, l'Austria dà l' esempio d' una amministrazione assegnata col fatto, e mentre negli altri Stati si fanno grandi armamenti e si accenna alla guerra, nell'Austria invece nessuno atto pubblico, e nessuna disposizione del potere accenna che la pace sarà turbata.

6. Il primo di novembre, il Consiglio de' Ministri a Vienna è stato radunato per quattr' ore sotto la presidenza di S. M. Vi assisteva anche il principe di Metternich, ambasciatore alla Corte di Francia, il che fa supporre che il Consiglio siasi occupato anche della questione polacca. A Vienna ne' convegni politici meglio informati si crede, che il Governo metta una grande importanza nel conservare le sue buone relazioni colle Potenze occidentali, e non si sa nulla d' un qualsivoglia movimento verso la Russia. A Vienna si è smentita formalmente la notizia data da un giornale di quella città, che l'Austria avesse fatto rimostranze contro l' inserzione nel *Libro Giallo* dei due dispacci del sig. Drouyn di Lhuys, che contenevano la promessa di guarentigie efficaci della Francia all' Austria. Anche fatta astrazione di ciò che quei dispacci sono già stati pubblicati nel *Memoriale diplomatico*, il Governo imperiale di Vienna non ha mai avuto il pensiero di voler limitare al Governo francese l' uso dei documenti diplomatici, ch' egli destina a rischiarare le idee del Corpo legislativo. E quanto alle buone relazioni dell'Austria e della Francia, si dice, a Vienna, che nel discorso imperiale alla Camera di Parigi, si noterà un passo dettato in termini assai poco amichevoli per la Russia, e che dichiarerà essere la continuazione dell' accordo delle tre Potenze un pegno ed una valida speranza di pace. D' altra parte sembra, che il principe di Metternich, invitato alla mensa imperiale il giorno 2, e a quella dell' ambasciatore di Francia il giorno 3, partirà il 4 per Parigi, dove giungerà il giorno dopo l' apertura delle Camere.

7. Il Governo occulto insurrezionale di Varsavia ha, per mezzo dello *Cias* di Cracovia, fatto dichiarare che non esiste, e non è esistito un tribunale rivoluzionario in Gallizia, e che il giudice assassinato a Leopoli non è stato nè giudicato, nè condannato dal tribunale rivoluzionario di Varsavia. Da questo fatto noi deduciamo due conseguenze, la prima che quel potere occulto ha sentito la necessità di rispondere con una giustificazione qualunque alla pubblica esecrazione che lo condannava; la seconda ch' egli dichiara indirettamente, che se può giudicare e condannare a morte nel Regno di Polonia, egli è persuaso di non poterlo fare nella Polonia austriaca. Il male si è che a queste dichiarazioni del potere occulto e rivoluzionario nessuno ha fede. È intanto un fatto, che la sua dichiarazione pubblicata nello *Cias* non ha riprovato menomamente l' assassinio del giudice, e non ha punto nè poco eccitato i partigiani della causa polacca in Gallizia ad assecondare le indagini dell' Autorità per iscoprire l' assassino. Del resto questa dichiarazione, che porta la data del 30 ottobre, dà luogo ad altre osservazioni. Anzitutto fa sorpresa, che in questa dichiarazione non sia indicata la sede del preteso Governo nazionale, e bisogna credere ch' essa non sia datata da Varsavia, perchè non sarebbe stato possibile, senza l'uso del telegrafo, di conoscere a Varsavia il 30, l' assassinio commesso a Leopoli la sera del 28, e di emettere a stampa nello stesso giorno 30 la dichiarazione riprodotta dallo *Cias*. Di più le perturbazioni della ferrovia obbligano a credere, che questa sì frettolosa pubblicazione, non sia giunta da Varsavia alle colonne di quel giornale; e la *Corrispondenza generale*, che fa queste ultime osservazioni, aggiunge di più, che l'errore ripetuto, che attribuisce all' ucciso il titolo di *consigliere di Stato*, sembra essere l' effetto d' una certa intenzione. Nella dichiarazione poi, che ha pubblicato lo *Cias*, non si legge il passo aggiunto, con sì meravigliosa fidanza, dalla *Presse*, e che dice: « che il Governo nazionale riconosce di non avere il diritto d' esercitare nessuna giurisdizione in Gallizia. »

8. Oggi l' Imperatore de' Francesi apre la sessione dei grandi Corpi dello Stato, ed oggi forse, o, al più tardi, domani, il telegrafo ci annuncierà il senso del suo discorso. È probabile ch' esso non dirà nulla di bene determinato, perchè sarebbe difficile affermare, per dover poi modificare le affermazioni, in forza degli avvenimenti. Poco sapremo di netto sull' avvenire della Polonia, le difficoltà di un accordo perfetto tra le Potenze essendo sempre le stesse, e dove il discorso imperiale sarà più chiaro ed esplicito, sarà nella questione del Messico. Là il campo è vasto, e la via tracciata; tutte le altre questioni sono ancora incerte nella scelta dei mezzi che le possono risolvere, e dubbie nel loro scioglimento finale.

9. I giornali continuano a parlare delle accoglienze entusiastiche, fatte al giovine Re degli Elleni. L' entusiasmo de' popoli dura brev' ora, ciò che fa durare e prosperare i Regni sono le grandi istituzioni, l' ingegno, il carattere e la sapienza dei Monarchi. Aspettiamo le azioni del nuovo Governo, per argomentare dell' avvenire del nuovo Regno, e della gloria del nuovo Re. (Σ)

Il *Moniteur* annunzia che l' Imperatore aprirà in persona la sessione del Corpo legislativo. Le congetture che si fanno sul discorso imperiale, sono tali e tante, che sarebbe tempo perduto quello speso a riassumerle e vagliarle. L' opposizione liberale non pare siasi messa d' accordo circa alle varie questioni che possono formare argomento delle sue critiche. Varie combinazioni vennero proposte, ma nessuna fu adottata; e a noi pare che niuna combinazione si doveva tentare, dal momento, che i candidati dell' opposizione non sono stati scelti giusta un accordo comune a tutte le frazioni del partito liberale. Non essendosi ciò verificato, manca la base naturale ad ogni accordo ulteriore, e gli sforzi fatti per condurre le diverse frazioni ad un compromesso artificiale, non farebbero che nuocere a ciascuna, senza giovare al complesso. D' altra parte, vere e profonde dissidenze, per ora almeno, non v' hanno che su due sole questioni: la romana e la polacca; su quelle che, per così dire, servono a cementare l' opposizione, le interne, non c' è dissidio alcuno. (*Persev.*)

Il *Mémorial diplomatique* ci fa sapere che la Nota spedita da Russell a Pietroburgo, altro non significa, se non che l' Inghilterra abbandona affatto la questione polacca. (*Persev.*)

Vienna 3 novembre.

La *C. G. A.* reca: « Viene annunziato che il Governo austriaco abbia fatto opposizione a ciò che si accolgano nel *Libro giallo* i dispacci francesi del 20 e 21 giugno. È certo che tale passo non fu fatto, nè può esser fatto. La è una mera invenzione. »

La *C. G. A.* ha da fonte competente, che le cose dell' Oriente prendono una piega sempre più seria, e ne sono pruova i gravi timori destati dall' unione delle Isole Ionie, questione non ancora risolta a cagione delle fortezze, e dice essersi molte Potenze espresse in modo, da far scorgere come sieno poco d' accordo di vedere tolta all' immediata influenza dell' Inghilterra l' importantissima posizione marittima di Corfù, anzi avere la Porta dichiarato, scorgere essa in ciò un pericolo; avere intanto il Governo inglese aggiornato a 6 mesi la finale decisione della questione nel Parlamento.

La *Presse* e l' *Ost-Deutsche Post* annunciano che l' I. R. ambasciatore principe di Metternich non sarà a Parigi pel giorno dell' apertura del Corpo legislativo. Il primo di questi giornali dice che il 4 egli assisterà ad un banchetto del duca di Gramont in Vienna, mentre l' altro foglio afferma che il principe partirà il 4 per Parigi.

Torino 3 novembre.

L' ispezione fatta dall' ingegnere commendatore Bella della strada ferrata da Pescara a Foggia, è riuscita favorevole. Giovedì, 5, si farà uno sperimento in tutta la linea, che verrà inaugurata nel giorno stabilito. (*Opinione.*)

Il commendatore Gastaldi è inviato nelle Provincie toscane per esaminar il servizio di quelle strade ferrate, intorno al quale sorsero gravi lagnanze. (*Idem.*)

Impero russo.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio:

« Lemberg 2 novembre.

La fanteria della schiera d' insorgenti, che mosse il 30 ottobre dal Circolo di Zolkiew, si rifuggì nuovamente oltre il confine, di fronte ai Russi che si avanzavano. Alladar con 60 uomini a cavallo mosse verso l' Est. Furono già presi più di 100 insorti; all' incontro, un distaccamento più numeroso uscì il 1.° corrente dalle vicinanze di Skomorochy, nel Distretto di Sokol, recandosi in Volinia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 novembre.

Ieri la Giunta finanziaria decise di accordare 8 milioni per reluire i viglietti monetati, 20 per ritirare gli assegni ipotecarii, 6 per regolare le rimanenze di Cassa; quindi in tutto 69 milioni, compreso il prestito per sovvenire ai bisogni dell' Ungheria. Pel caso che l' imposta suntuaria, personale e sulle classi, non venisse approvata, la Giunta propone che il prestito ascenda ad 85 milioni. (*O. T.*)

Corfù 3 novembre.

Il Re di Grecia prestò sabato il giuramento, e pubblicò un proclama molto sodisfacente; indi visitò la città varie volte, e fu accolto con indescrivibile entusiasmo. (*O. T.*)

Parigi 3 novembre.

Londra 3. — La Banca ha elevato lo sconto al 5 per cento.

Nuova Yorck 24 ottobre. — I giornali combattono i generali Rosenkranz e Banks. — La spedizione del Texas è sbarcata alle bocche di Rio Grande. (*FF. SS.*)

Parigi 3 novembre.

Dalla *France*: Malgrado l' aggiornamento della pubblicazione del *Libro giallo*, un riassunto della politica interna ed esterna verrà distribuito, il 6 novembre, ai deputati ed ai senatori. — Il trattato per l' annessione delle Isole Ionie alla Grecia verrà firmato quanto prima a Londra.

Nuova Yorck 24 ottobre. — L' infanteria dell' armata di Lee avrebbe passato la riva settentrionale del Rappahannok, respingendo la cavalleria federale, comandata da Gregg, con grandi perdite. (*V. il nostro dispaccio d' ieri.*) Dopo uno scontro con due brigate di fanteria federale, i separatisti si sono avanzati sopra Beaton (?) ov' ebbero un nuovo scontro, di cui ignorasi il risultato. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 *novembre*.

(Spedito il 5, ore 12 min. 20 pom.)
(Ricevuto il 5, ore 1 min. 40 pom.)

Varsavia 5. — Si assicura che il Granduca Costantino sarà dispensato della Luogotenenza, e si recherà all' esterno. Il generale Berg è designato per suo successore. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 novembre.	del 5 novembre.
Metalliche al 5 p. %	75 30	75 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	81 45
Prestito 1860	97 10	97 10
Azioni della Banca naz.	789 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito.	185 50	185 30
CAMBI		
Argento	113 75	114 —
Londra	113 20	113 —
Zecchini imperiali	5 48	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache	413 —
Credito mobiliare	1116 —

Borsa di Londra del 4 novembre.

Consolidato inglese	93 3/8

VARIETA'.

A norma degli amatori de' funghi, crediamo utile pubblicare le seguenti notizie, trasmesse dal dott. Giulio di Soyre alla *Gazette des Hopitaux*:

« Parecchi giornali insegnano il mezzo seguente di assicurarsi se i funghi sono pericolosi: si pongono nell' acqua bollente, e s' immerge in quell' acqua un cucchiaio d' argento. Se il cucchiaio annerisce, i funghi, senza dubbio, sono venefici. Questo mezzo per mala sorte troppo diffuso, dovette esser cagione di numerosi avvelenamenti; ed io affermo che mai i funghi venefici non alterano, nel cuocersi la lucentezza dell' oro nè dell' argento.

« È facile il ripetere codeste esperienze, ed io ne ho fatte di persona sull' agarico amaro, sull' agarico solforoso, sull' agarico anulare, sull' agarico caustico, sull' agarico mortifero, sul boleto azzurro, sul boleto pernicioso, sul boleto crisantero, sull' amanite falsa rossa, sull' amanite bulbosa verde, sull' amanite bulbosa gialla, e sulla terribile amanite bulbosa bianca, la quale cagiona quasi tutti i malanni, che si deplorano. Persuaso, essere cosa importante il far conoscere a' nostri colleghi, acciocchè ei ne avvertano i loro clienti, l' insufficienza assoluta di codesto mezzo, vi prego di avere la compiacenza d' inserire questa lettera nel vostro stimato giornale. Contribuiremo di tal maniera, ne sono sicuro, a prevenire molte disgrazie. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre. — Sono arrivati da Odessa il bark greco *Achilles*, cap. Chibas, con avena per L. Rocca; da Galatz brig. austr. *Cetign*, cap. Lucovich, con segala a G. Masier; da Lagos brig. austr. *Mali Simun*, cap. Botti, con orzo a G. Masier; da Braila brig. greco *Crimea*, cap. Gianussi, con orzo ad A. L. Ivancich; da Cipro brig. austr. *Elise*, cap. Venerando, con vino e carrube per Giacomazzi; da Scutari brig. ottomano *Be la Vita*, capitano Abden Giuri, con olio e lana a G. Corona; e da Dulcigno brigantino ottomano *Ailè*, con legna da fuoco per Corona; da Cattaro schooner austr. *Millorodan*, cap. Vucevich, con olio, fichi ed altro ai fratelli Millin; da Corfù brig. austr. *Fortunato*, cap. Stoisseich con olio e vino all' ord.; da Bari il cap. Battalico, con olio, mandorle ed altro per Della Vida, De Piccoli, Colauto; ed altri ancora stavano in vista.

Il mercato non presenta alcuna sensibile diversità nelle mercanzie, che in tutto sono bene sostenute, ma con poche domande. Sono richiesti, dei salumi, il baccalà, che si domanda, in dettaglio nella buona qualità, oltre alle lire 40 da magazzino. Calma nei vini sempre maggiore, malgrado al sostegno dei prezzi anche all'interno, che seguita a mantenersi. Il riso continua con esiti molto facili, in particolare per Trieste, e qui perciò ci troviamo senza depositi finora.

Le valute rimasero senza cambiamenti; le Banconote vennero più domandate ad 88 1/4 a 3/8, ed anche il Prestito 1860 trovò facili compratori ad 85 1/2 in pretesa di 86, e con pochissimi venditori. Poco venne fatto nelle altre pubbliche carte, che però si mostrano meglio tenute, in seguito a' miglioramento indicatoci, ieri, dal telegrafo, nei corsi di Vienna. A sera, pareva tornasse cami in tutto, visto l aumento della tassa di sconto a Londra, portata al 5 per %. La rendita ital. si pagava a 71 1/4, consegna a tutto l'anno 1864. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 5 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	»	100 franchi	5	39 40
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 45
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	86 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	86 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	85 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	88 —

corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 4 novembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 novembre - 6 a.	340‴, 60	6°, 7	5°, 4	63	Sereno	E. N. E.		6 ant. 9°
2 p.	340, 63	10, 5	7, 0	48	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 4°
10 p.	341, 22	8, 5	7, 9	61	Semi sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 4 novemb. alla 6 a. del 5 Temp. mass. 12°, 4
» min. 5°, 0
Età della luna: giorni 23
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Earl of Morley, propr. ingl., da Danieli. — Montgomery H. Giovanni, da Danieli, - Mackenzie Forbes, da Danieli, ambi poss. ingl. — Kronberger Gabriele, poss. vienn., all' Europa. — Mitchell Guglielmo, poss. ingl., all' Europa. — Playfair Giovanni, capit. inglese, alla Vittoria. — Bartenev Tommaso, alla Ville, - Buturlin Demetrio, alla Ville, - Buturlin Saverio, alla Ville, tutti tre poss. russi. — Trevelyan R. Walter, poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* De Zychlinski Alfredo, alla Città di Monaco, - Bergan Adolfo, alla Città di Monaco, ambi uffic. pruss. — Mniszech co. Francesco, poss., alla Luna. — Enmann Egidio, poss. bavar., alla Luna. — Volleth Giacomo, negoz. di Norimberga, alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Belliss Tommaso, poss. di Lindau, all' Europa. — Proch Edoardo, consigl. int. mo. meclemburghese, alla Luna. — *Da Vienna:* Medgden bar. Gustavo, generale maggiore russo, alla Ville. — Cristensen Elisa Ida poss. danese, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Spinola Stefano, poss. genovese. — Stuart Hankel - Morris Carlo, ambi poss. franc. — *Per Bologna:* De St. Remy Vittorio, poss. franc. — Hall A. Guglielmo, possid. ingl. — *Per Firenze:* Palmer Giovanni, - Hill Carter, ambi eccles. ingl. — *Per Roma:* Smith Maye Giuseppe, possid. pruss. — *Per Padova:* Saunders Carlo, poss. ing. — Vivanti A. Anselmo, poss. a Londra. — *Per Verona:* Friedberg Alberto, poss. pruss. — *Per Trieste:* Siebrecht Adolfo, ingegnere di Cassel. — Mniszech co. Alfonso, poss. di Gallizia. — De Hermann co. Teodoro, possid. di Mannheim. — De Galat Edoardo, 1 ga e di Carlsruhe.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 novembre — Arrivati 1117; Partiti 901

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 novembre — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5 in *S. Agnese.*
Il 6 e 7 in *S. Gio. in Olio.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 5 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dussi e Giuseppe Lagunaz. — *Le tre generazioni.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La signora delle camelie.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *La Cenerentola.* stesso. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI GIUDIZIALI.

[illegible]

AVVISI DIVERSI.

[illegible]

Per l'anno scolastico 1863-64 [illegible]

lingua inglese e del ballo, [illegible]

GASPARINI LUIGI

UNA CASA DI BORDEAUX

[illegible]

FABBRICA E VENDITA

STUFE E FORNI

DI BRUNIA E PEVERARA

CON DEPOSITO [illegible]

[illegible]

IL NEGOZIO [illegible]

S. ILBERKAUSS

[illegible]

STRALCIO

[illegible] 20 per 100 [illegible]

[illegible]

ATTI GIUDIZIALI.

[illegible]

ATTI UFFIZIALI.

N. 322. AVVISO. (1. pubb.)

Presso questa I. R. Zecca trovasi vendibile l'argento in grana ad uso dei fotografi e farmacisti, al prezzo di fior 46 alla libbra monetaria *fina*.

Il che si reca a pubblica notizia, ad opportuna norma di chi può avere interesse.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 3 novembre 1863.
MORAWEK.

N. 384. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.° ha posto in istato di accusa Maria Peternel per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi la detta accusata, che si rese latitante, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè la suddetta accusata venga tratta in arresto, tosto che sia scoperta e condotta nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Età, di anni 30, statura ordinaria, capelli neri, occhi bruni, faccia mora e lunga, naso piuttosto schizzo, veste malamente, parla slavo ed il friulano malamente, ha una pronuncia da fanciullo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 17614. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo illegalmente rimasto all'estero, dal giorno 24 settembre decorso, in cui spirò il rilasciatogli permesso di assenza, l'assistente di Cancelleria presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona Hineg Luigi, ed ignota essendo la di lui attuale dimora a senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, lo si diffida a presentarsi entro quattro settimane, all'Ufficio da cui dipende.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e dalla prima inserzione decorrerà il termine stabilito.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 13 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 8622. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Col conchiuso 31 ottobre d., N. 8622, l'I. R. Tribunale di Padova ha avviata, in confronto dell'assente d'ignota dimora, Pietro Centanin fu Antonio, di anni 45, finestraio di Padova, la speciale inquisizione, con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di libidine contro natura previsto e punibile dai §§ 129, 130 Cod. pen.

S'interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza, comunali ed amministrative, a rintracciare l'inquisito, i cui connotati si appongono in calce alla presente, ed ottenutone il fermo, di farlo scortare in queste carceri criminali.

Seguono i connotati.

Statura alta, corporatura complessa, viso regolare, carnagione abbronzita, capelli castagno grigi, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mustacchi e pizzo castano grigi, età, anni 45. Il suo vestito è all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 25387. (2. pubb.)

Lezioni presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1863-64, e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico, come Istituto d'istruzione, consta di due Sezioni.

1. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre queste Sezioni trovasi inoltre presso l'Istituto:

3. Il corso preparatorio per giovani, la di cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l'assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali, a cagione dell'avanzata loro età non possono più essere ammessi ad una scuola media.

(Seguono le *Materie ordinarie d'insegnamento* e le *Norme per l'assunzione nell'I. R. Istituto politecnico.*)

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 4 novembre, N. 250.)

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico.
Vienna, 31 agosto 1863.

N. 6747. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Bernardo Tommasini del fu Tommaso, ex agente comunale di Loreggia, di anni 50, nato e domiciliato in S. Andrea oltre il Muson, Distretto di Castelfranco, di statura alta, complessa, bruno, capelli grigi, mustacchi e moschetta, vestito civilmente; venne, con odierno conchiuso, pari N.°, dell'I. R. Tribunale prov. in Padova, posto in istato d'accusa, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà, previsto e punibile giusta i §§ 181, 182 Regolamento pen.

Essendosi ora l'imputato Bernardo Tommasini reso latitante, s'interessano tutti gli organi di pubblica sicurezza pel di lui rintraccio, fermo e consegna nelle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 2 ottobre 1863.
Per il sig. Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELI

N. 42. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi da una pattuglia di gendarmeria, il 12 marzo 1862, nelle vicinanze del Castello di Villimpenta, praticato un fermo di libbre 540 a netto, zucchero raffinato, a danno di ignoto fuggitivo, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 25 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 2. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nel giorno 23 settembre 1863 nelle vicinanze di Stienta, colpiti di contravvenzione N. 12 sacchi sale amaro del complessivo peso a lordo di venete libbre 1666 con un carretto ed una sella di legno abbandonati da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 29 settembre 1863.
MICHIELINI.

N. 2. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendo state inventionate, il giorno 12 novembre 1861, nel magazzino della Strada ferrata in Pordenone, tre casse contenenti zucchero raffinato estero, nella quantità di daziarie libbre 558, per indizii di contravvenzione di finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere suddetto, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 1.° ottobre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 7509. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Col conchiuso 25 settembre p. p., N. 7509, venne avviata la speciale inquisizione, con arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di uccisione nella persona di G. B Moraro, previsto dal § 140 Cod. pen., in confronto di Giuseppe Balzonella, detto Carraro del vivente Agostino, d'anni 40, nato a Villa di Villa, e domiciliato a Casale, Distretto di Este, ammogliato con Marianna Moraro, straccivendolo, di statura media, bene tarchiata, con capelli neri lunghi, barba nera coltivata alla greca, ciglia nere folte, occhi castagni, naso grosso, bocca grande, mento aguzzo, fronte spaziosa, fa uso di tabacco da naso e veste ordinariamente di frustagno color piombo.

Essendo il Bolzanella latitante, s'invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 582 del Regolamento di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 ottobre 1863.
Il Consigl. inquirente, PRINTZ.

N. 3894. AVVISO. (3. pubb.)

In Thiene fu aperto, oggi, un I. R. Ufficio telegrafico col servizio giornaliero ristretto, cioè: dalle 9 sino alle 12 antim, e dalle 2 sino alle 7 pom.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi pel R. Lomb.-Veneto e Tirolo Sud,
Verona, 1.° novembre 1863.
ZELLI.

N. 16678. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 20 novembre p. v., avrà luogo nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un esperimento d'asta, per la vendita al miglior offerente, di una partita di carta, derivante dallo scarto di atti inutili d'Archivio, alle pubblicate condizioni:

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di martedì 3 novembre, N. 249.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, il 24 ottobre 1863.
Per l'I. R. Consigl. intendente, nob. PERSICINI.

N. 30682. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel 12 novembre a. c. si terrà presso questa Intendenza un'asta pubblica per l'impresa di taglio e di allestimento dei prodotti dei boschi Sacile, Sacletto e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Saranno accettate offerte in iscritto e verbali, cautate dal deposito di fior. 187:63.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il capitolato normale sono ostensibili presso l'Intendenza suddetta e l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 28 settembre 1863.
Per *l'I. R. Consigl., Intendente*,
DABALÀ, *I. R. Aggiunto.*

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Il giorno 9 novembre 1863, dalle ore 10 sino alle 12 antim., devonsi fare nell'I. R. Ospedale militare di guarnigione a Padova, gli esperimenti d'asta, per la fornitura dei generi come segue:

le scardassature e purgazioni dei materassi e capezzali di crine;

la somministrazione dei vasellami di vetro e di terra, nonchè degli utensili pei medici;

la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati, nonchè quella dell'Ospitale;

la stagnatura e riparatura dei rami; e

la obbligazione di far la barba e tagliar i capelli agli ammalati.

Tutto ciò che si espose, serve per l'epoca dal 1.° dicembre 1863, fino all'ultimo novembre 1864.

Le condizioni principali d'asta sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'aprimento dell'asta dovranno giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto, mediante regolare certificato della I. R. Camera di commercio o Patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2. Ogni aspirante dovrà depositare qual Vaglia, prima di essere ammesso all'asta, come segue:

	fior. austr. ossia moneta nuova.
a) Per la fornitura dei generi di terraglia e vetro	120
b) Per varii altri oggetti ad uso di cancellaria e dei medici	120
c) Lavatura e rappezzatura della biancheria	600
d) Pei lavori da ramaio	30
e) » » materassaio	10
f) » » barbiere	10

3. Il Vaglia dovrà essere prestato o in danaro sonante, o in Obbligazioni di Stato al valore nominale, e mediante istromento ipotecario, il tutto da riconoscersi valido dall'I. R. Fisco

4. La cauzione sarà del doppio importo del Vaglia, e dovrà essere presentato al momento della firma del protocollo d'asta per parte del deliberatario, e non gli sarà restituito che dopo il termine del contratto ed il regolare adempimento degli obblighi assunti. Il Vaglia sarà restituito ad ogni altro aspirante subito dopo l'asta.

NB. Si avverte, che quando venissero presentate Obbligazioni di Stato, quale cauzione, tali Obbligazioni per sicurezza dell'Erario dovranno essere vincolate.

5. Le offerte in iscritto sigillate, devono essere presentate alla Commissione allo Spedale di S. Agostino, fino alle ore 12 antim. nel suddetto giorno 9 novembre a. c., e dopo fatta la delibera e chiuso il protocollo d'asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

6. Le offerte sigillate potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, come anche il ribasso del tanto per cento, sui prezzi indicati nella offerta da scriversi tanto in numero quanto in lettere, e dovrà ogni offerente nella sua offerta, espressamente dichiararsi d'essere bene informato delle condizioni di contratto, quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d'asta, e come se avesse queste confermate, onde di non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

7. Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che danno appoggio al contraente.

8. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell'offerta, per l'Erario, però solamente dal giorno della superiore ratificazione.

Dalla Commissione nell'I. R. Spedale militare di guarnigione. — Padova, il 12 ottobre 1863.

N. 2527. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di ricevitore doganale sussidiario di Bondanello o di altro simile, o di controllore coll'annuo soldo di fior. 525 ed alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di una annata del soldo, si apre il concorso fino al giorno 22 novembre 1863.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, Venezia, 8 ottobre 1863.

N. 15220. AVVISO. (3. pubb.)

Col presente viene aperto il concorso fino ai 20 p. v. novembre per l'aspiro ad uno stipendio chirurgico di annui fiorini 157:50, che incominciando col 1.° ottobre 1863, durerà frattanto per due anni.

Gli aspiranti a questo stipendio destinato soltanto a nativi croati o slavoni, dovranno dirigere la loro istanza all'eccelsa R. Cancelleria aulica per la Dalmazia, Croazia e Slavonia, documentandola colla fede battesimale, coll'attestato degli studii fin qui percorsi, osservando che quelli che intendono aspirare al dottorato in chirurgia, dovranno unirvi il certificato di aver subito gli esami di maturità con buon successo; quindi coll'attestato di povertà e coll'attestato di cognizione della lingua croata e di quella lingua nella quale vengono tenute le lezioni negli istituti austriaci per l'insegnamento della chirurgia, come pure con una dichiarazione scritta e sottoscritta di proprio pugno, che l'aspirante, compiti gli studii, è disposto esercitare la propria arte in Croazia e Slavonia nella durata di dieci anni.

Le istanze, in tal guisa documentate, dovranno essere inoltrate al più tardi per il giorno 20 novembre p. v. al sottosegnato R. Consiglio di Luogotenenza col tramite delle preposte Autorità.

Dal R. Consiglio di Luogotenenza pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, Zagabria, 20 ottobre 1863

N. 499. EDITTO. (3. pubb.)

In una procedura per crimine di furto e contravvenzione di truffa, furono dichiarate non appartenenti all'imputato due pelli di vacca da esso rinvenute, appropriatesi e poscia vendute.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione dell'Editto presente, altrimenti il prezzo della vendita che viene ritenuto in giudiziale deposito, sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza, con riserva al proprietario degli oggetti stessi di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Regolamento di procedura penale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 18 settembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 5048. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviata con Decreto 14 corr. mese, N. 5048 speciale inquisizione per crimine di truffa a sensi dei §§ 197, 200 Cod. pen. e con ordine d'arresto, in confronto di Paolo Sterzi del vivente Domenico, di Verona, studente di terzo anno di matematica, ultimamente in Padova, ora assente e d'ignota dimora; si invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata di procurarne, potendo, il fermo e la di lui consegna a queste carceri criminali.

Connotati.

Statura alta, capelli biondi, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, faccia rotonda, senza marche particolari.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Il Giudice inquirente, CUSTOZA.

N. 5043. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

S'invitano tutte le II. RR. Autorità per l'arresto e traduzione in queste carceri criminali, di Antonio Tescari del fu Luigi, detto Cappellina, di anni 49, nativo di Vicenza, domiciliato in Padova, di statura tendente all'alto, corporatura piuttosto complessa, capelli grigi, solitamente molto corti, avente d'ordinario barba e mustacchi assai radi, che costumava indossare vestito di color chiaro e cappello alla *puff* pure di color chiaro contro il quale fu avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per attentato crimine di truffa.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Il Consigl. inquirente, LORIO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2025-1046. 1037

L'Amministrazione della Casa patria di Ricovero di Venezia, e pie fondazioni unite

AVVISA:

Che dietro abilitazione, impartita dall'ossequiato decreto 4 corrente ottobre, N. 5019, dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. fino alle ore 2 pom., seguirà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, pubblica asta a scheda segreta ed a voce, per la vendita dei beni sottodescritti, sotto le norme e patti compresi da apposito Capitolato ostensibile presso il sullodato I. R. Commissariato, o presso l'Amministrazione venditrice.

Le offerte scritte comprese da scheda suggellata, saranno insinuate o presso l'I. R. Commissariato suddetto, o presso l'Amministrazione venditrice, entro il giorno precedente a quello dell'asta, con fior. 283:47 in moneta metallica d'argento, oppure in Obbligazioni pubbliche al corso di listino della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e fior. 50 in moneta metallica effettiva per le spese dell'asta e del contratto.

Il dato fiscale d'asta, viene fissato in fior. 2884:70.

La delibera sarà vincolata all'approvazione tutoria della pia Casa.

Le spese tutte relative alla vendita compresovi il trasferimento di proprietà, staranno a tutto carico del deliberatario.

Non succedendo delibera nel suindicato giorno, gli esperimenti d'asta secondo e terzo, seguiranno nei giorni 20 e 28 novembre p. v.

FABBRICATI E TERRENI POSTI IN VENDITA.

a) Stabile in Fiesso diviso in 10 abitazioni nel centro del caseggiato di Fiesso, descritto in Censo coi numeri mappali 147, 148, 150, 151, 152, 153, 154, 155 e 157, con Corte promiscua a mezzogiorno, e cortili a tramontana, occupante una superficie totale di pertiche 2:27, colla rendita cens. di austr. lire 285:75, stimato . . . . flor. 1,754:83

b) Due appezzamenti di terreno in detto Comune censuario di Fiesso; il primo costituito dai mappali NN. 839, 840, 841, di campi 1.0.189 con casa, e colla superficie di pertiche 4:73, e rendita censuaria aust. lire 44:47 stimato f. 20[illegible]:89

Il secondo costituito dal mappale N. 821, colla superficie di pertiche 1:77 di campi 0.1.175 e rendita cens. di aust. lire 5:40 » 1[illegible]0:[illegible]4 » 450:73

c) Appezzamento di terra in detto Comune censuario, con piccola casa colonica separata dal fondo costituito dai mappali NN. 601, 931, 934, colla superficie di pertiche 3:40 e rendita censuaria di aust. lire 37:41 di campi 0.3.109, stimato . . . 169:[illegible]

d) Appezzamento di terreno in Comune censuario di Vigonovo, con casa colonica, costituito dai mappali NN. 60, 65, 66, colla superficie di pertiche 14:22, corrispondenti a campi padovani 3.2.152, rendita censuaria austr. lire 49:62, stimato . . . 529:[illegible]

In complesso stimati, fior. 2,884:70

Venezia, 19 ottobre 1863.
L'amministratore,
VITTORIO BOVO.

N. 14397.

AVVISO DI CONCORSO. 1031

A completare il Corpo insegnante di questo Ginnasio italiano comunale, resta a conferirsi il posto di professore di lingua tedesca pel Ginnasio inferiore, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 1,200 v. a., coll'aumento quinquennale del cinque per cento.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a questo civico Magistrato, corredate dai documenti attestanti la loro idoneità per la indicata materia, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana. Indicheranno pure se abbiano ottenuto l'approvazione per altre materie d'insegnamento ginnasiale, gl'impieghi sostenuti, gli anni di servigio, gli scritti eventualmente pubblicati, oltre alle altre qualifiche che valgano ad appoggiare la loro domanda.

Il concorso rimane aperto fino a tutto il 15 p. v. novembre.

Dal Magistrato civico, Trieste, il 21 ottobre 1863.
Il Segretario, A. REINA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8935. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Nicolò Montegnacco, per la quale firma Giuseppe Camellini, negoziante in granaglie e vini in Udine, costituita in Società collettiva tra i Sebastiano ed Antonia fu Nicolò Montegnacco.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8880. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Armellini Luigi q.m Giacomo di Tarcento, commerciante in generi coloniali e seta, per la quale firmano i due proprietarii socii Giacomo Armellini fu Luigi, dottor Girolamo Armellini fu Luigi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9007. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Cristoforo Berghinz per la quale firma il proprietario Antonio Berghinz di Udine, negoziante in sete e filande.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9008. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Daniele Zannier e Comp., negoziante in grani e pizzicagnolo con negozio principale in S. Vito ed uno filiale in Spilimbergo, Società esistente fra Daniele Zannier e Antonio Vianello, ma il primo è il solo responsabile e firmatario, e la Società medesima è regolata da verbali intelligenze.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9061. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Varisio, negoziante in in salsamentaria e coloniali in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9062. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe del Negro, commerciante in merci in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9063. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Betto, negoziante in grani in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9066. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Rosa Bonetti, albergatrice in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9065. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Maria Portelan-Tomadini, commerciante in commestibili e pane di Pordenone per la quale firma Angelo Tomadini di Guatti.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9067. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo e Tommaso fratelli Bonin, che per essa Ditta firma Tommaso Bonin, macellaio in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9068. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi ed Angelo fratelli de Mattia, per la quale firma Luigi de Mattia, negoziante in carni macellate in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9069. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Martino Bötz, negoziante fabbricatore di birra in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9070. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni dottor Brunetta fu Giuseppe, negoziante pizzicagnolo e prestinaio in Prata di Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9071. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Leonardo Ottani, commerciante filandiere, negoziante in stracci e pizzicagnolo in Cordenons.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9072. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Domenico Martello, negoziante in grani in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9073. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Andrea Galvani, per la quale firma Giorgio Galvani di Pordenone, negoziante fabbricatore di terraglie, fabbrica di carta e filatore in seta in Pordenone, Casa filiale in Cordenons, Ditta costituita dai socii fratelli Giorgio, Giuseppe ed Antonio Galvani fu Andrea.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che in questa Pretura nei giorni 16, 23, 30 p. v. novembre, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, ed in pregiudizio di Gio. Batt. Zaramella di Piombino verranno tenuti i tre esperimenti d'asta dei seguenti

Immobili.

In Comune cens. di Piombino, Mappale N. 258, arat. arb. vit., di pert. cens. 14.63, colla rendita di a. L. 34:82 e mappale N. 259, arat. arb. vit., di pert. cens. 11.20, colla rendita di a. L. 26:66.

L'asta seguirà a queste

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 61:48, importa fior. 537:95 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a pronti dal quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tosto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè si affigge all'Albo Pretoreo, in piazza di Piombino, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 30 settemb. 1863.
Per il Pretore in permesso,
PITTERI Agg.

N. 2895. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 26 corrente, N. 2895 di Bernardo Vitulo, negoziante di Loreo, venne da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio, avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso esistente nel Regno Lombardo Veneto, e nominato il Notaio dott. Miotto Giuseppe di Adria in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori vennero nominati i Gio. Batt. Zatta di Loreo, Giovanni Corazza di Adria, Francesco Ramello di Adria, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città ed in Loreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 31 ottobre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 4067. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna N. 4065 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fiorini 15:45 valuta austriaca, per imposta d'immediata esazione, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 161:37, importa fior. 1411 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di far eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, della superficie di pert. cens. 0.82, e rendita di a. Lire 161:37.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 38727. 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi con deliberazione 8 ottobre 1863, N. 17647 del locale I. R. Tribunale Provinciale dichiarato interdetto per mania ragionante Giacomo Azzali del fu Angelo, questo Giudizio gli ha destinato in curatore l'avvocato sig. Francesco dott. Bombardella.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Pel Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI, Aggiunto.
Foscolo.

N. 17257. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il nobile conte Gio. Battista Gazzola del vivente conte Giovanni con deliberazione 7 ottobre 1863 N. 17008, dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello L. V. venne prosciolto dalla patria podestà quale eragli stata prorogata a tempo indeterminato col Decreto 28 febbraio 1855 N. 3154, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè nel Foglio Uffiziale di Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d'Appello.
Franchini Dir.

N. 10022. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Venier fu Pasquale, di Pordenone, ora assente e d'ignota dimora, che i Giuseppe, Giorgio, ed Antonio Galvani, di Cordenons, hanno prodotto in suo confronto la petizione 22 luglio 1863 Numero 7027, in punto di rilascio dei due terreni in mappa ai Numeri 253, 255, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del 1.° dicembre p. v. ore 9 antimer.

Si notizia inoltre esso Giovanni Venier, essersi deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dottor Andreoli, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure destinare ed indicare volendo a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti pubblici luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 7289. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 21 novembre, 21 dicembre e 21 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di uno stabile sito in Treviso, esecutato al confronto dell'interdetto conte Giulio Giustinian curatelato dal sig. Angelo Vianello, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, ossiano fiorini 683:75 che alla chiusa dell'asta verrà a tutti restituito, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo in monete d'argento a tariffa, salva imputazione del deposito cauzionale di cui sopra dietro di che potrà chiedere ed ottenere a sue spese la definitiva aggiudicazione colla facoltà alle censuarie volture, restando a di lui peso e vantaggio le imposte e le rendite dello stabile dal giorno del versamento medesimo.

IV. Dagli obblighi di cui gli articoli II e III viene però dispensato l'esecutante, che potrà ritenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria colla decorrenza a suo carico degli interessi del 5 per 100, oltre le pubbliche imposte ed a suo favore delle rendite relative dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi.

Nella R. Città di Treviso.

Casa con cortile, stalla ed adiacenze in parrocchia di S. M. Maggiore, Borgo S. Tommaso, descritta nei registri del Censo stabile al mappale N. 602, b, per la superficie di pert. 0.45, colla rendita di a. L. 275:89, giudizialmente stimata fior. 6837:53 valuta austr.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 ottobre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Pel Direttore impedito,
G. Bacina.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 6 NOVEMBRE. ANNO 1863 — N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al provinciale dell'Ordine dei Piaristi della Provincia dell'Austria Giacomo Seidl, in riconoscimento della meritevole operosità da lui prestata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di contabile aulico rimasto vacante presso la Contabilità centrale per gl'Istituti di comunicazione, cogli emolumenti sistemizzati al vice-contabile presso la stessa Filippo cav. di Eschörisch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre e 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire a Emilio Raikem di Wsetin, e a Giovanni Battista Even di Bruselles la concessione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotive da un punto della ferrovia priv. settentrionale Imperatore Ferdinando, fra la Stazioni di Leipnik e Weisskirchen nella direzione verso Wsetin, il passo di Lissa verso Pucho sul Waag e di là innanzi per Silein sul Waag, e di sottoscrivere del sovrano suo nome il relativo documento di concessione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore del protocollo nella sezione del Ministero di Stato pel culto e l'istruzione Giorgio Schatz, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei proficui servigii da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al possidente di Boemia Antonio Nowàk, in riconoscimento dei di lui meriti a vantaggio dell'economia rurale, pel podere-modello di Lescan da lui diretto col migliore successo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 7.° reggimento di gendarmeria Paolo Hajaal, per aver salvato un bambino dalle fiamme d'una casa incendiata, con risolutezza e pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore distrettuale di finanza in Stanislau, consigliere superiore di finanza Paolo Morawetz, a direttore distrettuale di finanza in Lemberg, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto e 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire al conte Ernesto Waldstein, al principe Ugo di Thurn e Taxis, a Federico Leitemberger, Adalberto Lanna, Francesco di Cerrini di Monte Varchi, Clemente Bachofen di Echt, Lodovico Weidelin, Federico Zdekauer nobile di Treukron, Alessandro Schöller, Giovanni Liebig per J. Liebig e comp. e J. W. Bayer per Ignazio F. Kolb, la concessione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotiva da Turnau e Kralup, e di munire della sovrana sua sottoscrizione il relativo documento di concessione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al giudice superiore della regia Città libera di Szamosiùvàr, Antonio di Làszloffy, in riconoscimento della sua meritevole operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Linz, dott. Domenico Columbus, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo cattedrale di Bressanone il *Canonicus senior*, Giovanni Steger, a canonico scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra d'ostetricia teorica e pratica all'Università Jagellonica di Cracovia, a quel docente privato sulle malattie delle donne, dottor Maurizio Madurowicz.

La suprema Autorità di controlleria dei conti nominò l'ufficiale dei conti dell'I. R. Contabilità aulica centrale e del credito dello Stato, Matteo Rajza, a consigliere dei conti presso l'Autorità stessa, cogli emolumenti sistemizzati.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì due posti di consiglieri dei conti rimasti vacanti presso la Contabilità di Stato in Cracovia, a quegli ufficiali dei conti, Adolfo Wallek, e Antonio Donhaiser.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di concepista aulico, rimasto vacante presso la stessa, all'ufficiale dei conti della Contabilità aulica centrale e del credito dello Stato, Giovanni Schestauber.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò il praticante giudiziario della regia tavola, Nicolò di Fenyves, ad aggiunto di concetto aulico onorario della regia Cancelleria aulica ungherese.

La regia Cancelleria aulica ungherese, nominò il maestro supplente di religione al Ginnasio superiore di Szathmar, Rodolfo Gàspàrely, a maestro ordinario di religione presso lo stesso Istituto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 novembre.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique* del 2 novembre: « Abbiamo il dispiacere d'annunciare che nella questione polacca il Gabinetto britannico si ritira su tutta la linea.

« Messo nella necessità, dalla domanda di garantia dell'Austria, di pronunciarsi formalmente se fosse disposto ad appoggiare le sue parole con atti energici, esso non ha esitato a rispondere negativamente.

« Direbbesi anche che il conte Russell abbia preso l'iniziativa d'uno schema di Nota ardita, come quella che proclamava la Russia decaduta dal suo titolo legale al possesso ulteriore della Polonia, solo per provocare da parte dell'Austria un rifiuto, dietro il quale gli sarebbe stato agevole il riparare la sua propria responsabilità avanti il Parlamento; e sarebbesi arrogato il merito d'avere spiegato un raro coraggio, senza aver bisogno di correre rischio alcuno.

« La Corte di Vienna cansò il laccio. Prima di rispondere diffinitivamente alle proposizioni del *Foreign Office*, reclamò garantie per tutte le eventualità, a cui potrebbe trascinarla la sua adesione al progetto della Nota inglese; e non tardò ad essere pienamente edotta delle pacifiche intenzioni del Gabinetto di Saint-James.

« Essa compilò allora, come abbiam detto quindici giorni sono, un controprogetto di Nota, avente per iscopo di dichiarare che il titolo legale al possesso del Granducato di Varsavia, accordato alla Russia dai trattati del 1815, cesserebbe d'essere inscritto nel diritto pubblico dell'Europa, sino a che i voti legittimi della Polonia non fossero esauditi.

« Quando il controprogetto austriaco pervenne a Londra, la maggior parte dei membri del Ministero, il co. Russell eccettuato, trovavansi assenti, come accade frequentemente durante la chiusura del Parlamento. Il nobile lord, preoccupato unicamente dall'idea di disarmare l'opposizione parlamentare con un colpo d'effetto apparente, ma senza conseguenza reale, assunse sopra di sè la responsabilità, senza consultare i suoi colleghi del Gabinetto, di spedire a Pietroburgo un dispaccio riproducente il discorso da lui profferito al banchetto di Blairgrowie.

« Lord Palmerston essendone stato informato, convocò tosto un Consiglio dei ministri, per arrestare il dispaccio del conte Russell nel suo tragitto verso la capitale russa. Tutti i colleghi del segretario di Stato per gli affari esterni dichiararono l'urgenza d'arrestare la Nota.

« Pur ammettendo che il conte Russell, nella sua qualità di membro del Parlamento, era libero nei *meeting* e nei banchetti di manifestare le sue opinioni personali sul corso degli affari, gli negarono la facoltà d'impegnare la responsabilità del Governo in Note ed atti diplomatici, senz'essersi precedentemente concertato cogli altri consiglieri della Corona. In breve, il conte Russell dovette rassegnarsi a considerare il suo dispaccio del 10 ottobre come nullo e non avvenuto.

« Importava tuttavia presentare al Parlamento un atto constatante la chiusura del dibattimento colla Russia circa gli affari della Polonia. Il conte Russell si limitò a compilare un breve dispaccio per accusar ricevuta dell'ultima risposta del principe Gorciakoff, ed aggiungendovi questa semplice riflessione, che la Russia, sottraendosi, colla sua condotta in Polonia, ai trattati del 1815, autorizza il Gabinetto britannico a supporre ch'essa non intende più invocare que' trattati in suo favore. Basta dire che la nuova Nota inglese non formola alcuna conclusione, e che implica ancor meno un'intimazione qualsiasi. È in ultima analisi, una semplice accusa di ricevuta. »

La *France* ha quanto appresso: « Sembra che l'Inghilterra, siasi decisa a spedire a Pietroburgo un nuovo dispaccio diretto a lord Napier e destinato ad essere comunicato al principe Gorciakoff. Questo dispaccio non sarebbe, dicesi, che la riproduzione degli argomenti contenuti in quello che è stato recentemente ritirato: ma la conclusione ne sarebbe stata specialmente modificata. Non si tratterebbe più di una specie d'intimazione perentoria alla Russia di eseguire i trattati del 1815, ma di una semplice dichiarazione che, colla sua politica riguardo alla Polonia, la Russia si espone ad essere considerata come al bando dei trattati.

« Non sarebbe dunque, come si supponeva, una dichiarazione formale di decadenza dei diritti della Russia sulla Polonia, in seguito alla violazione de' suoi impegni internazionali; sarebbe questa una semplice protesta, che non muterebbe in nulla lo stato delle cose.

« Si comprende perchè nè la Francia, nè l'Austria si siano associate a quest'azione. Per l'Austria, più direttamente esposta al risentimento della Russia, è forse troppo; per la Francia non abbastanza.

« Al punto in cui sono giunte le relazioni diplomatiche tra la Russia e le potenze occidentali egli è evidente che non può essere conveniente il prolungare, rimpetto al gabinetto di Pietroburgo, una discussione completamente sterile, nè indirizzargli nuove proteste, che non avrebbero effetto.

« È ciò che la politica francese ha perfettamente stabilito: o agire con maggiore risolutezza insieme nell'interesse di una causa, che non ha cessato di essere europea, o sospendere qualsiasi altra manifestazione contro la Russia senza rompere il comune accordo, aspettando gli avvenimenti in una attitudine identica, e limitarsi ad esporre all'opinione pubblica i documenti officiali di questo gran processo. Tra questi due sistemi non può esservi termine di mezzo.

« L'Inghilterra credette di averne trovato uno: noi siamo d'avviso che, pel suo carattere stesso, non possa avere efficacia di sorta.

« Egli è propabile che coll'agire in tal maniera, il Gabinetto inglese si preoccupò specialmente delle esigenze della sua condizione parlamentare. Posto tra l'opinione pubblica, che lo eccita, ed il mondo commerciale, che lo rattiene, il ministero di lord Palmerston cerca di coprire colla vivacità e moltiplicità dei reclami diplomatici, la inefficacia dei suoi atti.

« Egli è bene interessante notare che fra breve le tre potenze si troveranno nella necessità di esporre la loro politica davanti alle rappresentanze nazionali del loro paese.

« Noi persistiamo a dire che la politica del Governo francese è stata la più netta e la più decisiva, e che la pubblicazione dei documenti officiali, che saranno comunicati alle Camere lo dimostrerà nel modo il più evidente. La Francia consigliò l'azione in seguito all'ultimo rifiuto della Russia, essa perseverò in questa risoluzione che era la sola degna di un paese, come il nostro, e se essa devesi oggi astenere, si è alle esitanze dei suoi due alleati che la responsabilità rimonta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 novembre.*

(Presidente: il vicepresidente Hopfen.)

Al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, Lasser, barone Burger, dott. Hein.

In continuazione delle pertrattazioni sul preventivo dell'istruzione riferisce *Herbst* sul titolo 9: *Sovvenzioni dello Stato agl'Istituti d'istruzione*. Egli viene a parlare dell'ineguaglianza negli stipendii tra' maestri ginnasiali e quelli delle Scuole reali, contro di cui erasi già in addietro dichiarata la Camera, e su di che la Giunta propone: « Che l'alta Camera voglia dichiare essere un bisogno urgente, che gli stipendii delle Scuole reali superiori dello Stato, vengano per lo meno parificati a quelli dei Ginnasii superiori esistenti nel luogo medesimo. »

In favore di questa proposta parlano *Schuller* e *Sartori*, il quale propone l'aggiunta, che sia da invitarsi il Governo a produrre un progetto di legge, colla quale vengano estesi i benefizii della disposizione imperiale del 20 settembre 1850, anche ai maestri ginnasiali appartenenti allo stato clericale, ch'erano impiegati a quell'epoca, e si trovano tuttora in servizio (spalleggiata).

Schindler sostiene il diritto della Camera d'introdurre nella pertrattazione del preventivo anche questioni, che non hanno connessione immediata colle concessioni di fondi, per quindi accennare alla preferenza che hanno gli Stati superiori in Austria, in argomento d'istruzione; dice essere difficile di por mano nella partita del Teresiano perchè è basato a fondazioni; all'incontro, dover egli combattere il favore accordato ai giovani di essere istrutti in casa da maestri approvati, e di fare soltanto gli esami presso Istituti di studii, e così pure l'unione di più corsi in un corso solo.

L'oratore si difende quindi contro Herbst dicendo, non essere stato suo scopo in generale soltanto di accrescere il numero dei Ministri; la supposizione che un Ministro nuovamente nominato funga male il suo uffizio, starebbe contro tutti i Ministri, e non vi è difetto d'uomini idonei per una tale posizione; p. e., le distinte qualità del relatore sarebbero d'ornamento ad ogni seggio ministeriale. *(Ilarità.)*

Hopfen mostra, che il Ministro di Stato non ha nell'ultima seduta in modo alcuno contrastato alla Camera, il diritto di parlare sopra questioni generali d'amministrazione.

Il *relatore* manifesta il suo dispiacere, che Sartori non abbia comunicata già alla Giunta la sua proposta. Intendersi da sè che l'Assemblea ha il diritto di fare proposte, che non risguardano cifre numeriche; essere quindi superflua la proposta di Schindler. Ciò ch'egli ha detto in lode dell'oratore, dargli argomento ad osservare, ch'egli è consecio di possedere una delle qualità dell'uomo di Stato, quella cioè di poter andare al disopra degli attacchi e delle sospizioni.

Il *Ministro di Stato*. L'attenzione che la Camera dedica alla condizione dei maestri, sarà certamente ricambiata di riconoscenza, ma è estremamente difficile di contemplare una sola corporazione; ciò porterebbe tosto seco la conseguenza, che dovrebbero di necessità aumentarsi i salarii alle Università, agl'Istituti tecnici e va discorrendo. La sorte dei maestri merita, e troverebbe la più seria considerazione, ma sventuratamente non essersi sinora trovato un solo Stato in grado di migliorarne veramente la condizione. In fine, soltanto due parole al sig. deputato che siede a tutela della libertà *(grande illarità)*. Le sue osservazioni essere state certamente in poca relazione coll'oggetto dalla pertrattazione. Il deputato avrà probabilmente letto nelle Gazzette, che il Ministro, appunto la scorsa domenica, ha ispezionato il Teresiano, ma si sarebbe meritato i ringraziamenti del Ministro, se avesse specificato qualche inconveniente, anzichè formulare un attacco così generico. Se l'istruzione in casa diventa privilegio dei ricchi, non esserne colpa il Governo dello Stato, nè avere il deputato fatto proposte di riforma in questo riguardo. *(Bravo.)*

Il *relatore* giustifica l'ulteriore proposta della Giunta:

« Che l'Alta Camera voglia riconoscere come bisogno urgente di regolare presto gli stipendii degl'impiegati delle Biblioteche. »

Il *Ministro di Stato* ripete la dichiarazione di essere disposto a secondare questo desiderio, meritando in questo caso una particolare considerazione il maggior grado di coltura dei relativi impiegati.

La proposta viene adottata.

Colla proposta successiva, la Giunta manifesta il desiderio di maggiori dettagli sulla gestione dei beni delle fondazioni, e questa proposta viene, dopo un'osservazione adesiva del ministro di finanza, adottata.

Finalmente viene manifestato il desiderio di maggiore risparmio nelle spese, le quali non hanno, od hanno una relazione lontana coi veri scopi dell'insegnamento, senza però che la Giunta abbia trovato necessario di fare una proposta.

Prima della votazione sugl'importi, l'abbate *Eder* (Salisburgo) prende la parola contro la proposta restrizione del Ginnasio di Salisburgo, e propone l'aumento della somma da 1365 a 2940 fior. (Spalleggiata.)

La proposta viene combattuta dal relatore, e reietta, e viene adottata la relativa proposta della Giunta.

Dopo di ciò, segue l'ammissione del complessivo importo di fior. 2,391,000 per gl'Istituti di studii; inoltre, la partita per l'Istituto di scienze, lettere ed arti nel Regno Lombardo-Veneto in 19,784 fiorini; per l'Accademia di belle arti a Vienna in fior. 66,406; per l'Accademia di belle arti in Venezia, in fior. 41,547; per la Commissione centrale per la scoperta e conservazione di monumenti, in fior. 10,000; per la conservazione di monumenti antichi in fior. 60,747; per fondazioni e sovvenzioni per iscopi d'istruzione, in 346,765 fiorini; per equivalenti d'imposte e rimanenze passive, in fior. 5277; per ispese di patronato, in fiorini 56,820.

Seguono i titoli II e III *Coprimento*.

Sul titolo II. *Sopravanzi di singoli fondi scolastici*, entra *Deschmann* in una polemica contro il privilegio della Direzione per l'edizione dei libri scolastici; propone l'abolizione dello stesso, non che della prescrizione di libri scolastici per le Scuole elementari. *(Appoggiato.)*

Stamm riconosce i difetti del sistema attuale, ma si dichiara contrario al lasciar comporre i libri scolastici dagli stessi maestri, ed al conseguente incarimento dei libri.

Il *Ministro di Stato* non vuole difendere il privilegio, ma rendere attenti sulla difficoltà di abolirlo improvvisamente, e ricordare, che la stampa dei libri scolastici rende possibile di distribuirne *gratis* in gran copia.

Il *relatore dott. Herbst* prende la parola. Egli trova che il sistema sinora seguito, di prescrivere i libri scolastici, lascia desiderare qualche cosa. Associasi egli tranquillamente alla proposta di Deschmann perchè in essa non è detto che debba abolir in generale la prescrizione dei libri scolastici, ma il sistema usato sinora in argomento. In quanto al far cessare il privilegio della stampa dei libri scolastici, non poter intendere egli la proposta, se non che nel senso, che non abbia a mantenersi la centralizzazione della stampa di tali libri, ma che, con un disconcentramento più esteso, si avrebbero certamente vantaggi sia nello smercio che nel merito; che poi, anche sotto i rapporti finanziarii, il risultato non possa essere che più vantaggioso, essere stato confermato dall'esperienza, e ciò non solo nei paesi al di là del Leitha, ma specialmente anche in Boemia. Ritenute queste interpretazioni, nulla aver egli da opporre alla proposta di Deschmann.

Alla rubrica *Coprimento*, vengono ammessi i titoli: *Civanzi dei singoli fondi scolastici e supplimenti delle spese di varii fondi per parte dell'amministrazione regia* (con fior. 125,234 pel periodo di 14 mesi). In pari tempo, viene deliberato sopra proposta della Giunta, di pronunziare, che nei preventivi avvenire siano da inserirsi le quote mentovate nel rapporto, da una parte, nelle rubriche relative come spese dei fondi, dall'altra parte come introiti dello Stato, nella rubrica del culto e dell'istruzione, e che di conformità le Casse, le Autorità interessate, e va discorrendo, debbano mettere in conto tutta la spesa corrispondente, senza diffalco.

Il *Ministro di finanza Plener* richiama l'attenzione sull'urgenza straordinaria di presentare la legge in riguardo al credito da accordarsi a motivo della penuria dell'Ungheria, come anche sull'urgenza della pertrattazione della proposta di legge, che tratta del modo di servirsi del credito straordinario in corso del periodo di finanza 1864. Doversi provvedere tosto, se si vuole accorrere in aiuto dell'Ungheria, perchè l'inverno s'avvicina; perciò dare il Governo grande importanza alla possibilmente sollecita pertrattazione di questi due oggetti. Il rapporto della Giunta di finanza essere già stampato, e sarà oggi ancora distribuito ai membri della Camera, e perciò proporre egli di porre all'ordine del giorno, domani, in luogo del preventivo del Ministero della giustizia, o eventualmente della pertrattazione sulla ferrovia Lemberg-Czernowitz, la questione della miseria.

Il *deputato Kuranda* osserva in contrario, essere un esigere troppo dai deputati, che per domani abbiano già studiato un rapporto, che verrà distribuito soltanto oggi dopo pranzo. Lo stesso dichiarano Herbst e Mühlfeld.

Il *Ministro di Stato Schmerling* ritiene che la discussione sul preventivo della giustizia occuperà un'intiera giornata, dopo di che sarebbe da trattarsi la questione della miseria.

Il *Ministro di Plener* si dichiara d'accordo con questa modificazione.

Il *deputato Mühlfeld* propone che si differisca la deliberazione sul momento di trattare l'argomento della penuria in Ungheria sino a che il rapporto si trovi effettivamente nelle mani dei deputati.

Questa proposta ottiene la maggioranza, e la seduta è chiusa alle ore 1 min. 30.

Prossima seduta: domani. Ordine del giorno: Preventivo della giustizia; eventualmente, l'argomento della ferrovia Lemberg-Czernowitz.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Comitato di finanza s'occupò, nella sua seduta del 3, del rapporto sul prestito per i bisogni d'Ungheria, letto dall'attuale referente dott. Stamm. Si passò poi alle partite del prestito per coprire una parte delle spese straordinarie per l'anno 1864. Nella discussione generale il conte Kinski chiese schiarimenti sulle condizioni attuali delle finanze, per rapporto allo stato di Cassa, alle imposte arretrate ecc., e propose di non accordare il prestito prima di ottenere tali schiarimenti. Il Ministro di finanza di Plener, diede spiegazioni generali, che il conte Kinsky non trovò sufficienti, per cui si pose a voti la sua proposta, la quale però rimase in decisa minoranza. Nella discussione speciale fu deliberato di accordare 15 milioni (invece di 12 proposti dal referente dott. Taschek) per coprire il *deficit*, dello Stato nel periodo finanziario 1864 verso i fabbisogni da fissarsi nelle forme costituzionali, dopo che si fu convinti che, dovendosi impiegare i 1,775,000 fiorini di *metalliques*, che trovansi in possesso dell'Amministrazione delle finanze, nonchè i fiorini 2,840,000 di Obbligazioni del fondo d'esonero del suolo, a coprimento dei debiti di deposito, non possono essere adoperati a coprire il *deficit*. Tale deficienza fu quindi assunta a norma del rapporto, nella somma di 31 milione circa. Sui 12 milioni proposti pel ritiro degli assegni monetati non fu ancora deliberato. Per tale scopo fu proposta la somma di 5 milioni dal deputato barone di Ingramm, e di 8 milioni dal cavalier di Szabel, motivando la sua proposta su ciò, che è probabile che non tutto l'importo degli assegni monetati possa essere ritirato già nel prossimo anno. Domani seguiterà la discussione.

(C. G. A.)

Vienna 3 novembre.

Ecco la comunicazione dello *Czas* di Cracovia sull'assassinio del consigliere Kuczynski, di cui si è fatto cenno nel Bullettino d'ieri:

« Molti giornali di Vienna annunziano, che il consigliere del Tribunale provinciale Leopoldo Kuczynski, che fu ucciso, aveva prima ricevuto una sentenza di morte; ed essere avvenuto tale omicidio per ordine del Governo nazionale. Intanto riceviamo per la posta una Notificazione stampata, in nome del Governo nazionale, del seguente tenore:

« Onde smentire le voci del tutto infondate, « che l'omicidio commesso a Lemberg al 28 ottobre sulla persona dell'I. R. consigliere di Stato (radczy stanu?) sia stato ordinato da una « sentenza del Tribunale nazionale, viene colla « presente portato a pubblica notizia, che in Gallizia non esiste, nè ha mai esistito un Tribunale rivoluzionario istituito dal Governo nazionale; che il consigliere di Stato Kuczynski non « fu nè giudicato, nè condannato dal Tribunale rivoluzionario di Varsavia; e che quindi l'omicidio commesso contro la sua persona ebbe « luogo per vendetta privata ad insaputa del Governo nazionale e delle Autorità da esso istituite.

« Addì 30 ottobre 1863. »

Scrivono da Lemberg, in data 31 ottobre all'*Abendpost*:

« Oggi ebbe luogo la tumulazione dell'assassinato cavalier di Kuczynski, consigliere del Tribunale provinciale. Vi presero parte tutte le Autorità civili e militari, con alla testa il sig. Luogotenente, e molti privati della popolazione tedesca e rutena seguivano il convoglio; solo il Magistrato e la popolazione polacca di Lemberg non erano rappresentati. Io mi astengo da qualunque giudizio su questa significante circostanza della solennità funebre. Ma la più affliggente osservazione, che si potè qui fare negli ultimi giorni è che persino nell'infima classe di questa popolazione polacca si sentono le espressioni più ributtanti intorno all'assassinio di Kuczynski, le quali rinnegano persino quel grado comunissimo di compassionevole simpatia, che suole manifestarsi in simili circostanze.

« Questa è una prova del quanto sia già riuscito ad un certo partito di incitare la popolazione contro i custodi del diritto e della legge. Potete immaginarvi che lo spaventevole avvenimento dà adito alle voci più disparate. Per esempio si racconta, fra le altre cose, che al consigliere del Tribunale provinciale Kuczynski era stata offerta, pochi giorni prima della sua morte, una considerevole somma di danaro, per ottenere la liberazione d'una delle persone più importanti, e che, avendo egli respinto incondizionatamente tale proposta, ne nacque in certi circoli una grande esacerbazione contro di lui.

« Nella Polonia russa, il terrorismo regna nel più alto grado. I possidenti abbandonano in gran numero il paese, e cercano riposo in Gallizia ed in altri paesi. Le truppe russe estorcono danaro e vettovaglie; ma più duro è il terrorismo degl'insorti; circa cinquanta possidenti, che non volevano prestare all'insurrezione alcun aiuto o ricusavano l'assistenza richiesta, furono assoggettati a pene corporali, ed alcuno di essi persino a cento colpi di bastone. »

Il *Wiener-Lloyd* reca: « L'ingegnere civile, dott. Luigi Buzzi, di Trieste, in nome di alcuni imprenditori ha domandato il permesso per l'impresa dei lavori preliminari di una ferrovia a locomotori da Trieste a Pola. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° novembre.

S. M. il Re ha ricevuto da S. E. Don José Maria di Achà, Presidente della Repubblica di Bolivia, una lettera in data di Oruro 12 agosto 1863, in risposta a quella, con cui la M. S. gli annunziava di aver assunto il titolo di Re d'Italia. Il predetto Presidente, nel congratularsi di un tale annunzio, dichiara a nome del Governo, di cui è capo, di riconoscere il Regno d'Italia.

(G. Uff.)

Leggesi nella *Stampa*: « Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha incaricato il commendatore Gastaldi di recarsi in Toscana coll'ingegnere Elia per esaminare le condizioni ed il servizio di quelle ferrovie, e verificare sino a qual punto siano fondati i lamenti, che da qualche tempo si muovono contro le medesime.

« Il prefetto di Basilicata ha chieste le sue dimissioni, che gli sono state accordate. »

La *Discussione* dice che il generale Fanti si reca a passare l'inverno in Egitto per ragioni di salute, e che durante la sua assenza, il comando del Dipartimento rimane affidato al luogotenente generale Maurizio di Sonnaz.

Il carteggio particolare della *Lombardia* reca da Torino, 31 ottobre:

« Il progetto di radunare tutti gl'individui sospetti nelle isole mediterranee appartenenti all'Italia, è già da qualche tempo in piena attività. Le isole d'Elba, di Pianosa, di Montecristo, ed altre, che non ricordo, sono abitate da individui, ai quali non è inflitta altra pena che il domicilio coatto.

« L'isola d'Elba tuttavia soffre per tanta gente di lega sì sospetta, e pare che di là saranno tolti, in considerazione anche che l'intendimento d'impiegare chi di costoro lo volesse alle miniere pell'isola, non può avere luogo. Dapprima perchè gli abitanti sono più che sufficienti alla escavazione delle ferriere, secondariamente perchè i direttori di queste non vogliono, e con ragione, aver a che fare con tale gente che dovrebbe inoltre pagare assai di più di quello che faccia gli abitanti dell'isola. »

Sullo stesso argomento lo stesso giornale reca quanto segue:

« La pirofregata il *Principe Umberto*, testè terminata nel cantiere della Foce, sotto la direzione dell'ingegnere De Luca, sta per intraprendere un lungo viaggio. Essa si reca ad ispezionare le coste d'Africa, della Guinea, il capo di Buona Speranza ed il canale di Mozambico, per ricercare un'isola od un litorale, ove si possano stabilire fattorie italiane e colonie di deportazione, visitando pure nel corso l'isola di S. Elena, ed altre del grande Oceano.

« La fregata è comandata dal cap. di vascello St. Bon, ed ha a bordo gli allievi della Scuola supplettiva di marina in numero di circa cento, pei quali cotesto viaggio sarà di grande istruzione. »

Nella *Sentinella Bresciana*, del 3, leggiamo:

« Ci viene detto che si stanno facendo studii per una via ferrata da Coccaglio ad Iseo, che rasenterà la ricca borgata di Rovato, punto principale di congiunzione. La Società imprenditrice, aprendo questo nuovo tronco, apporterà molti vantaggi alla Valcamonica, ricca di ferriere, e trarrà molto maggior utile dalla calce idraulica di Palazzolo, i cui materiali si derivano da Pilzone, a poca distanza da Iseo.

« Sappiamo pure che si sta formando una Società per gli scavi della torba ad Iseo. Ne sarà direttore il prof. sig. Moro da Arona.

« Abbiamo motivo a credere che si stieno preparando studii onde fortificare la nostra città, allo scopo esclusivo di renderla inespugnabile per parecchio tempo. Le fortificazioni, com'è naturale a supporsi, dovrebbero essere praticate sulle colline circostanti alla città.

« Fra due mesi circa, siamo accertati, sarà completamente ultimata la fabbrica della caserma a S. Girolamo. Questo locale, che può alloggiare un reggimento di cavalleria, sarà di poi messo in uso sollecitamente. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « Varii giornali clericali di Torino domandano che cosa sia stato dei cinque briganti Cipriano La Gala e compagni, riconsegnati dalla Francia al Governo italiano. Il *Popolo d'Italia* di Napoli, anche più ingenuamente dei giornali clericali, domanda la stessa cosa, aggiungendo avere inteso che i cinque briganti sieno a Barcellona, e che la loro consegna e la loro prigionia a Torino non sia che una gherminella del nostro Governo d'accordo con quello francese.

« Noi possiamo assicurare che i cinque briganti Cipriano La Gala e compagni, sono ancora nelle carceri senatorie di Torino, cosa che, chi voglia, potrà verificare facilissimamente coi proprii occhi. »

La Commissione reale per la coltivazione del cotone, affine di fare conoscere ai coltivatori ed industriali di questa merce, in un modo preciso, le condizioni speciali dei varii mercati del Regno, ha disposto che sieno pubblicati i ragguagli che riceve dalle Camere di commercio e dalle Commissioni locali, relativamente ai prezzi correnti dei cotoni italiani, sia nei luoghi di produzione, sia nelle piazze di puro smercio dei luoghi non cotoniferi. Ecco l'ultimo bullettino:

PIAZZA	QUALITÀ	PREZZI in lire per ogni 50 kil. da	a
Genova 2 ottobre	Biancavilla	280	285
	Castellamare	270	275
	Pekino	260	265
	Mazzara	265	270
	Calabria	265	270
	D.º Nankino	215	220
	Puglia	270	275
	Sciacca	260	265
	Terranuova	245	250
Terranuova di Sicilia 16 settembre	Erbaceo	340	350 il quintale
Lecce 18 settembre	Cotone bianco	490	
	D.º Nankino	310	
Paternò 25 settembre	Siamense	357 per ogni 79 chil.	

Contemporaneamente, le notizie che si ricevono dai luoghi cotoniferi sono concordi nell'assicurare che, in quest'anno, la coltivazione del cotone si è così estesa, da mancare le braccia pel raccolto e la sgranellatura. La mercede dei lavoranti di ogni età, si è elevata al doppio dell'ordinario.

In fine, per far vedere con quanto interesse si guarda all'estero lo sviluppo dell'industria del cotone in Italia, siamo lieti di pubblicare: che la Commissione cotoniera di Manchester, saputa la notizia della prossima Esposizione di cotoni, che avrà luogo in Torino il 1.º gennaio del venturo anno, l'ha accolta con tanto favore, che ha stabilito prendervi anch'essa parte, nominando una sotto-Commissione per preparare gli oggetti da inviare, ed ha disposto fra l'altre cose che sia trasmesso: 1.º Una collezione dei principali cotoni, che ora si usano in Inghilterra, indicante il valore rispettivo, che hanno in quell'epoca; 2.º Trenta esemplari delle principali qualità da spedirsi alle varie Commissioni locali del Regno, per farne delle esposizioni; 3.º Saggi di cotone bene o male sgranellati, per far osservare quanto è interessante adoperare buoni metodi di sgranellatura; 4.º Finalmente, varie qualità di buoni semi.

Quest'atto della Commissione di Manchester varrà a dimostrare agl'industrianti italiani i pregi commerciali che hanno i nostri cotoni all'estero. *(Stampa.)*

Un tale di Alba, Provincia di Cuneo, non ebbe ribrezzo di vendere un suo ragazzo, di dieci anni all'intorno, ad una compagnia di saltimbanchi, pel prezzo di cento lire.

Il povero ragazzino piangeva dirottamente, rifiutandosi ad abbandonare il tetto paterno, ma pel padre le monete poterono di più che non le lacrime del figlio. Non sappiamo se il Codice penale possa immischiarsi a reprimere simili nefandità, ma un padre, anche miserabile, che giunga a tali atti, dev'essere ributtato da tutti. *(La Politica.)*

DUE SICILIE.

Napoli 31 ottobre.

Un telegramma giunto ieri, 30 ottobre, riferisce in modo alquanto vago la notizia di una reazione avvenuta a S. Martino nel circondario di Lagonegro. Il movimento per altro venne immediatamente sedato, e molti contadini vennero arrestati in seguito del tumulto.

A S. Martino non vi era truppa, ma sola una compagnia di guardia nazionale mobile, la quale immediatamente verrà surrogata dall'infanteria di linea.

Il dispiacevole avvenimento è stato conseguenza della fuga di molti detenuti.

Ormai dalle nostre prigioni non si fugge più, si esce quando si vuole.

Non è il primo fatto di tal natura che si deplora nelle Provincie meridionali. *(Libertà Ital.)*

La *Patria*, di Napoli del 1.º corrente, reca: « Da qualche giorno non avevamo udito parlare di Ninco-Nanco; di fatto egli aveva spesi molti giorni nel trasportarsi da un territorio all'altro, ed è riuscito a guadagnare le terre di Pietragalla.

« Ma la sorte non gli fu sempre propizia, ed il 28 scorso venne incontrato sulle alture di Montalto, nel bosco di Lagopesole, da un drappello misto di guardie mobilitate e di militi di Pietragalla.

« Il combattimento fu di breve durata, perchè i briganti per poco tennero fermo, e se la dettero a gambe.

« De' briganti uno fu ucciso, ed è un tal Donatuccio da Forenza; un altro, Saverio Corona, cadde vivo in potere dei nostri. Addosso a quest'ultimo venne trovato uno scritto, datato da Roma, con cui veniva nominato *primo segretario* del *generale* Ninco-Nanco.

« Un milite sventuratamente venne ferito per essersi troppo slanciato nella mischia; ha nome Rocco Zotti.

« La banda Monaco venne, il 29, attaccata dai carabinieri: alcuni ricatti di Acri furono liberati.

« La comitiva Piccardi fu raggiunta, il 25, verso la montagna Tagliotta, distante circa tre miglia da Calvanico, da un drappello di guardie mobili e carabinieri della stazione di Fisciano (Salernitano).

« I briganti, nello scorgere la forza, le fecero una scarica, che fortunatamente non colpì alcuno.

« Si venne alle armi: i masnadieri ebbero due feriti, abbandonarono parecchi oggetti di vestiario, e si rifugiarono nelle vicine boscaglie. »

La *Perseveranza* ricevette da Termoli il seguente telegramma:

« Oggi 2 corr., la locomotiva ha percorsa la via dall'Osento a Termoli: domani sarà percorso il rimanente tratto della linea da Termoli a Foggia. I lavori impresi per costruire la strada provvisoria che gira la galleria del Sangro sono ammirabili. Quando siano compiuti i lavori per la strada provvisoria, che gira intorno alla galleria di Acquaviva, la locomotiva potrà giovedì senza interruzione correre da Ancona a Foggia. »

IMPERO RUSSO.

Il consigliere di Stato effettivo Giulio Tengoborski, già direttore della Cancelleria diplomatica del Granduca Luogotenente Costantino fu nominato granmaggiordomo in funzione di S. A. I. *(O. T.)*

Ecco ciò che si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* dalle sponde del mar Nero, in data del 15 ottobre:

« Vengono con grande attività proseguiti i preparativi militari in tutto il Mezzogiorno della Russia. Si pose mano con molta energia ad una leva in massa di Cosacchi del Don e di Oremburgo. I primi debbono mettere sul piede di guerra cinquanta reggimenti, cento i secondi.

« Le notizie ricevute dall'interno dell'Impero constatano che i preparativi militari vi si fanno con altrettanta attività che nei nostri paraggi. I Russi sono persuasi di poter ridurre i Polacchi all'obbedienza durante l'inverno, e che tutta la Polonia, nei primi giorni di primavera, sarà tramutata in un campo russo.

« La Russia si dispone a far espiare alla Porta il dispetto, che la divora, ed i suoi agenti non si occupano che di creare alla Turchia imbarazzi sopra imbarazzi.

« Quattro sole divisioni dell'antica armata vennero lasciate al loro posto nell'interno dell'Impero. La 12.ª divisione occupa il Governo di Woronez, e le altre tre, cioè la 16.ª, la 17.ª e la 18.ª occupano rispettivamente i Governi di Tambow, di Penza e di Saratow. Tutte le altre divisioni dell'armata attiva sono, parte sul teatro della guerra in Polonia, parte in Finlandia e sulle sponde del mar Nero, ov'esse formano un cordone di difesa quasi continuo.

« L'effettivo delle truppe, la guardia, compresivi i granatieri, contano 132 reggimenti d'infanteria.

« I battaglioni di cacciatori, l'artiglieria, i zappatori, il genio ed i reggimenti di cavalleria non sono compresi in questa enumerazione.

« Se questi preparativi della Russia sono bastevoli a scuotere l'Europa, la Russia ne giubilerà; il gigante del Nord spera una guerra e non la teme; gl'infelici Polacchi ed il cattolicismo in Russia, avranno soli a patire. »

Lo *Czas* pubblica la seguente ordinanza del capo militare di Kalisch, tenente generale di Bellegarde:

« Il capo militare del Distretto di Kalisch ordinò a tutti gl'impiegati postali del circolo di Kalisch, che nel caso che venissero derubate le Poste, quei maestri di Posta, nel cui Distretto ciò fosse avvenuto, perderebbero il loro impiego. Ove poi si avverasse il caso che i maestri di Posta o i conduttori partecipassero a spedizioni del Comitato centrale, sarebbe proceduto contro di loro con tutto il rigore delle leggi militari. »

La *Kölnische Zeitung* riferisce quanto segue, intorno alle condizioni dell'insurrezione polacca:

« Ora soltanto essa ha un carattere veramente nazionale: i contadini, gli operai, i possidenti si schierano in massa sotto le bandiere dell'indipendenza. Più di 800 contadini risposero volonterosi alla prima chiamata dei capi degl'insorti nei dintorni di Prasnysz e di Ostrolenka; 500 altri contadini, combattenti volontarii, si unirono all'insurrezione dopo la seconda chiamata; questa gente appartiene alla stirpe dei Kurpi, che si rese già celebre nella storia della Polonia. Un distaccamento composto quasi esclusivamente di Kurpi, forte di 700 ad 800 uomini, fu organizzato, ed un ex-maggiore dell'esercito russo ne prese il comando. Il rimanente dei contadini fa parte di altre bande insurrezionali. Il corpo dei Kurpi ha un'assisa distinta: tutti sono benissimo armati, e soltanto cento uomini tra essi formano una compagnia di falciatori. Tutti i Kurpi sono abilissimi bersaglieri, perchè, dimorando nelle foreste, si abituano alla caccia sin dalla più tenera età. Il circolo di Mlawa ha pur esso i suoi distaccamenti: i principali tra essi sono comandati da Orlix (pseudonimo) e da Navoni, che è italiano. Tutti gli uffiziali sono ammaestrati.

« Un corpo abbastanza considerevole, capitanato da Zamezek, occupa il Distretto di Lipno. Tuttavia esso non ha saputo sinora farsi un chiaro nome. Tre colonne mobili, composte quasi esclusivamente di cavalleria polacca, percorrono in tutti i sensi il Palatinato di Plock. Di queste tre colonne, quella che acquistò maggior fama per l'intrepidezza degli uomini e per la bontà dei cavalli, è comandata da Suminski, ricco possidente di quel Palatinato. »

L'insurrezione polacca ha inviato all'*Opinion Nationale*, il seguente documento:

« *A tutti gli amici della Polonia.*

« L'Europa, da lungo tempo, contemplava in un cupo abbattimento la Polonia decaduta dalla sua potenza d'una volta. Le pareva di veder un corpo, da cui l'anima si fosse involata.

« Alla mestizia subentrò l'oblio anche là ove coscienza e onore avrebbero dovuto perpetuare le stesse rimembranze di gloria.

« È un cadavere! » dicevano le nazioni.

« Menzogna! rispose la Polonia; il sangue non potrebbe scorrere dal seno di un cadavere! »

« Un grido di minaccia e di angoscia, l'eco di sovrumani sacrificii volsero l'attenzione dell'Europa verso un popolo martire reclamante un'esistenza troppo a lungo contesa.

« La Polonia non è morta! » avete voi acclamato, nobili cittadini, dinanzi al popolo francese, di cui siete la parola vivente.

« E questo grido risuonò ne' nostri cuori fraterni come un segnale di liberazione e di salute.

Noi dicevamo ai nostri compagni d'armi:

« L'amore della Polonia fu in ogni tempo la nobiltà morale della Francia e questa nobiltà non le può esser rapita che a costo della sua decadenza come popolo iniziatore di progresso e di libertà

« Noi tutti, figli di questa Polonia lacerata, noi figli di questa terra bagnata colle lagrime dei vegliardi e delle madri, col sangue dei martiri e degli eroi, per la vostra simpatica partecipazione alle nostre battaglie, noi vi diamo una cordiale stretta.

« Amici della Polonia, ricevete il saluto di coloro che vanno a morire. »

(Seguono le firme di ventimila possidenti, di membri del clero, d'israeliti e di contadini.)

INGHILTERRA.

Il **Morning-Post**, in data di Londra, 31 ottobre, reca:

« Ieri, nel pomeriggio, la metropoli e i suoi dintorni furono visitati da un turbine spaventoso, verificandosi così la predizione dell'ammiraglio Fitzroy, il quale aveva mandato avvisi a varii porti esterni, che una bufera era imminente. I sobborghi in complesso sembrano avere sofferto più o meno, ma i più gravi accidenti occorsi nella giornata avvennero a New Cross, Stazione della ferrovia di Londra, Brighton, e coste meridionali; ed ebbero per conseguenza la morte istantanea di un uomo, mentre altri furono sì gravemente feriti da lasciar poca speranza di guarigione, e molti altri feriti lievemente.

« Il caso avvenne al deposito di macchine della Compagnia. Sotto una delle tettoie lavoravano ieri, dopo mezzogiorno, una dozzina di uomini, quasi tutti macchinisti, fochisti e conduttori. C'erano quattro o cinque macchine a vapore in azione, due delle quali già in procinto di uscire, quando, senza il menomo indizio, il vento irruppe dalla banda aperta della tettoia con terribile violenza, e, non trovando alcuna uscita, portò via a un tratto il tetto, sebbene rinforzato da pesanti chiavi di ferro, e quindi uno dei lati dell'edifizio, della lunghezza di 50 a 60 yarde. La parte dell'edificio crollata dal vento, si rovesciò sulle rotaie della linea di Croydon, ingombrandola tutta di un ammasso di mattoni e macerie. L'altra parte dell'edificio, contro la quale erano ammucchiate centinaia di tonnellate di coke, cadde nello spazio interno dell'edifizio, che rimase a un tratto ingombro da un mucchio di mattoni, possenti chiavi di ferro e travi spezzate. Insomma l'edificio fu demolito del tutto, come casellina di carta soffiata da uno zeffiro. Gli uomini che stavano nell'edificio cercarono scampo nella fuga al primo rumore, ma, prima di poter uscire, parecchi rimasero interamente sepolti sotto le rovine. »

All'ultimo *meeting* delle scienze sociali a Edimburgo, fu letto un interessantissimo lavoro di M. C. Walford, sulla longevità in Scozia. L'autore ha stabilito su dati ufficiali, che nel secolo attuale erano morti in quel paese da 1800 a 2099 persone in età di 100 e più anni. Edimburgo ebbe 36 centenarii, Aberdeen 35, Inverness 26, Lanark 24, Perth 17, Fife 12. *(Mon. Naz.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 27 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il nostro ceto politico è ancora tutto commosso per la gita così detta accidentale dell'Imperatrice Eugenia in Spagna. Lo splendido ricevimento fattole dalla Regina Isabella, e le dimostrazioni quasi entusiastiche, che l'hanno salutata al suo passaggio nelle città di Toledo, d'Aranjuez, di Valenza, ecc., sono naturalmente l'oggetto di tutti i commenti, e danno luogo a mille congetture. Le conchiusioni, che ne dedussero i giornali uffiziali e semiuffiziali di Parigi, quanto al miglioramento notevole e durevole, che si avvererebbe nelle relazioni della Spagna e della Francia, hanno fornito ai giornali spagnuoli l'occasione di spacciare apologie e critiche sull'alleanza franco-spagnuola.

« Il Ministero non parve tanto sodisfatto, come dicono i suoi amici, della visita dell'Imperatrice Eugenia, perchè quelli de'suoi nemici, che l'hanno accusato già con tanta violenza ed ingiustizia, d'essere *afrancesado*, non mancheranno di vedere nella visita imperiale una nuova giustificazione de' loro attacchi. Qui tutto è materia d'opposizione pei partiti, che non sono al potere. »

PAESI BASSI.

Il disegno di legge presentato dal Governo dei Paesi Bassi agli Stati generali per innalzare un palazzo legislativo in memoria dell'introduzione del sistema costituzionale e parlamentare in quel paese, venne, dopo lunga ed accanita opposizione degli ultraconservatori, adottato dalla seconda Camera con 29 contro 19 voti. *(G. Uff.)*

FRANCIA.

Il Principe Napoleone ha presentato all'Imperatore il rendiconto delle operazioni finanziarie della Commissione, di cui egli era presidente, incaricata della Sezione francese all'Esposizione universale di Londra. Per istabilire il suo bilancio, la Commissione aveva preso per base la spesa di 634,000 franchi, stata fatta nel 1851 per l'installazione a Londra di 1,700 espositori, pel trasporto di 750 tonnellate di colli, e per la retribuzione di 30 giurati. Prevedendo che sarebbesi potuto avere un tre mila espositori da installare, 36 giurati da retribuire, e 2,000 tonnellate da trasportare, e quindi una spesa proporzionale di circa fr. 1,400,000; e sperando, d'altra parte, di poter fare economie notevoli, si restrinse a chiedere la somma di 1,200,000 franchi, che fu votata dal Corpo legislativo il 2 luglio 1861. Ora gli espositori furono 5,779; il peso dei colli salì a 2,219 tonnellate, e s'ebbero 65 giurati. Se le spese del 1862 avessero superato quelle del 1851 in proporzione, la parte francese sarebbe costata due milioni circa di franchi. Ma il conto finale dà una spesa di soli 975,000 franchi, e quindi un risparmio di 225,000 franchi sulla somma votata. *(G. Uff.)*

Scrivono da Parigi, 1.º novembre alla *Perseveranza*:

« Scrivono dal Messico che vi fu dichiarato, a cominciare dal 5 settembre, il blocco dei porti, tranne quelli appartenenti alla Francia.

« Il ceto finanziario continua ad occuparsi molto della Banca industriale, sull'esempio di quella del Belgio, e che s'intitolerà, com'essa: *Società generale del credito industriale*. Si notò e con ragione, la lacuna ch'esisteva in Francia in questo ramo finanziario, che pure da sì lungo tempo chiede di svilupparsi. Noi avevamo Banche di credito propriamente detto, la Banca di sconto, il Credito mobiliare, ecc.; ma tutti codesti Stabilimenti, o si limitavano a certe specialità d'operazioni, oppure, quando prestavano all'industria, non lo facevano che alla grande industria a quella che conta i suoi capitali a decine di milioni; e non a quella che, quantunque più modesta, pel suo numero e per la sua utilità, costituisce pure la ricchezza d'un paese. La Società generale avrà precisamente per iscopo di prestar soccorso alle Compagnie pel carbon fossile, alle Compagnie agricole, che si propongono l'asciugamento o l'irrigazione del suolo, alle invenzioni utili, che non han d'uopo che di fondi per isvilupparsi, ecc. Farà anticipazioni temporarie agl'industriali, diminuirà per essi le spese assorbenti di prima organizzazione e di pubblicità: sorta che sia la impresa, essa non l'abbandonerà, ma veglierà a' suoi destini, l'aiuterà, sorveglierà il buon impiego dei fondi sociali ed i prodotti dell'esercizio, ecc. Da questo breve riassunto, vedete i servigi che una tale istituzione è chiamata a rendere. Del resto, non è cosa nuova, e della quale sia necessario un esperimento per recare un giudizio sui vantaggi che può offrire: è quella stessa Società che fece la fortuna del Belgio, e che portò l'industria di quel paese al punto meraviglioso di ricchezza e di potenza, in cui la vediamo ora, e che lascia ben addietro di sè la Francia. »

Scivono da Parigi all'*Italie*: « Sembra che se il ministro della guerra ha detto agli uffiziali, i quali domandavano la muta, che non avremo la guerra, si è ingannato o li ha ingannati. Posso affermarvi che fannosi serii preparativi per le armi speciali, e ho parlato stamane con un uffiziale superiore distintissimo dell'artiglieria, il quale mi ha detto che se si va di questo passo, potremo trovarci pronti alla guerra fra due mesi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 novembre.

Il discorso che l'Imperatore terrà giovedì all'apertura della sessione legislativa è già commentato da buon numero di novellisti. E' si danno faccenda troppo per tempo. Non è arduo dir su che punti s'aggirerà l'arringa imperiale; è ben noto, di fatto, ch'essa toccherà le varie questioni, che preoccupano attualmente il mondo politico; ma chi pretendesse accennare le viste che Napoleone III paleserà, trascorrerebbe il segno. Non mi darò a correre per codesta via; ma bensì attenendomi all'esperienza del passato, e al carattere proprio della situazione, credo di poter affermare, che malgrado una certa chiarezza di forma, l'Imperatore non dirà in sostanza nulla di preciso. Cosa naturalissima, sendochè ei non potrebbe, in nessun punto, manifestarsi in maniera assoluta senza correr rischio d'intoppi. La questione, in cui egli sarà più schietto, sarà la questione messicana, nella quale è più libero, sendochè opererà da solo finchè l'opera della conquista o della pacificazione non sarà compiuta.

S'è parlato di questi giorni, ne' giornali belgi, di discussioni assai vive, che sarebbero avvenute nel Consiglio de' ministri circa gli affari di Polonia e d'Italia. Codesti cicalecci non hanno verun fondamento. Mai, affatto mai, il Consiglio de' ministri non ebbe a discutere sì gravi questioni. Le ultime adunanze de' ministri, adunanze presedute dall'Imperatore, furono dedicate a un esame del complesso della situazione interna, acciocchè i sigg. Rouher e Rouland possano in antecedenza rendersi conto del linguaggio, ch'ei debbono tenere dinanzi al Corpo legislativo. D'altra parte, ogni ministro ricevette l'ordine di presentare un sunto dei lavori fatti nella cerchia delle sue facoltà, affinchè l'Imperatore possa aver sotto mano, per dettare il suo discorso, tutte le informazioni, che debbono entrare nella *Sposizione generale della situazion dell'Impero*. Da tre anni, di fatto, oltre il discorso imperiale, vien fatto, a uso delle Camere, un prospetto molto diffuso delle migliorie e de' progressi, che han fatto dell'anno scorso un nuovo anno di gloria per l'Impero, e di prosperità per la Francia. L'accennato prospetto dee provare, per lo meno, tal cosa.

Quanto agli affari esterni, ei non vennero mai trattati in codesti Consigli, e non v'ebbe su questo punto verun cangiamento. L'Imperatore adunò parecchie volte nel suo Gabinetto i sigg. Rouher e Drouyn di Lhuys, e solamente con essi le questioni di politica esterna vennero esaminate. E doveva esser così, dacchè il sig. Drouyn di Lhuys scrisse i dispacci, e il sig. Rouher li sporrà e li difenderà. L'Imperatore ha dunque necessariamente consultato que' due uomini di Stato, su questa parte sì rilevante del suo discorso. Dico ch'ei li ha consultati, non dico ch'egli abbia loro sottoposte le proprie viste.

Le voci ch'io vi trasmetteva con riserva e diffidenza nelle mie ultime lettere, intorno ad un'alleanza più intima tra l'Austria e la Francia, sono cessate. Si dice, per lo contrario, attualmente, che i due Gabinetti sono convinti ch'ei non perverranno giammai a mirare dello stesso sguardo la questione polacca. Si esagerava ieri in un senso, si esagera oggi nell'altro. La questione polacca rimane sospesa, e per conseguenza, numerosi emergenti possono sopraggiungere. Ciò che v'ha di certo è che l'Inghilterra non volendo far nulla, la Francia e l'Austria si trovano disimpacciate dall'obbligo di far qualche cosa. I nostri uomini di Stato non mancheranno d'ostentare, a questo proposito grandi rammarichi, e una viva disapprovazione, ma credo, che, in realtà, e' siano sodisfattissimi. E tanto più, dacchè le cose volsero di maniera, che la responsabilità del Governo francese si trova presso a poco uscita d'impaccio a rincontro dell'opinione, senza aver grossa briga colla Russia. Ora, come v'ho detto pur sempre, in ciò stava appunto tutto l'esito che si voleva ottenere.

Da certi discorsi che s'attribuiscono al sig. Rouher, si può credere che il nuovo ministro di Stato scaglierà più d'uno strale contro l'Inghilterra nello sporre le negoziazioni diplomatiche degli ultimi tempi. È certo, in ogni caso, che i nostri personaggi uffiziali si mostrano irritatissimi contro lord Russell, il quale propose dapprima di dichiarare la Russia decaduta da' diritti che i trattati del 1815 riconobbero in lei sulla Polonia, e terminò col dichiarare al Gabinetto di Pietroburgo, ch'ei vuol supporre che la Russia non invocherà que' trattati. Imperciocchè voi sapete che in fin del conto, il Governo inglese s'è arrestato a questa insinuazione senza valore.

Tutto mostra dunque che l'affare di Polonia avrà termine com'io vi aveva annunziato: la Russia padrona dell'insurrezione, accorderà sulla carta alcune riforme, e la Francia si dichiarerà sodisfatta.

Concordemente si pensa che il discorso imperiale conterrà alcune righe simpaticissime verso la Spagna. Sarà questo il ringraziamento dell'Imperatore pel buon ricevimento, che colà venne fatto testè all'Imperatrice. Non si mancherà di conchiudere che un ravvicinamento politico avvenne tra' due Governi, e ch'ei si sono intesi per un'azione comune nel Messico. Ciò già si dice al presente. Però, ho da buona sorgente, che non v'ha nulla di fatto da questo canto. Napoleone III ha, sulla questione messicana, un disegno compiuto, che non s'affà alle viste della Spagna e dal quale ei non divergerà se non costretto. Aggiungo che quand'anche l'Arciduca Massimiliano rifiutasse la corona del Messico, l'Imperatore non ammetterebbe un Principe spagnuolo. Ei son Borboni; cagione per lui di esclusione. Abbiate dunque per fermo che il viaggio dell'Imperatrice in Spagna non fu se non un viaggio di spasso, e ch'esso non avrà nessuna conseguenza politica. Il Governo spagnuolo non è per niente disposto, d'altra parte, a formare un'alleanza intima col Governo francese. D'ambe le parti si useranno cortesie di buon grado, ma non si andrà più oltre.

Benchè le questioni esterne tengano sempre il primo posto nelle preoccupazioni degli uomini politici, s'incomincia a parlare de' dibattimenti che stanno per appiccarsi nel Corpo legislativo. Già i principali deputati dell'opposizione si sono radunati per concertare i loro sforzi e scompartirsi le parti. Questi primi abboccamenti hanno provato che l'opposizione non aveva di comune se non una lizza: la questione finanziaria. Su questo punto l'accordo sarà perfetto. Si è pur lungi dall'intendersi in argomento del Messico. Si converrà nel deplorare la spedizione; ma vi sarà divisione sulla via da tenersi di faccia a' fatti compiuti. Vi sarà pure un certo accordo sulla necessità d'ampliare le libertà politiche; ma vi sarà divergenza sul grado di allargamento. Quanto agli affari d'Italia, vi saranno due partiti spiccati: gli uni spingeranno il Governo a sinistra, gli altri lo spingeranno a destra. La separazione sarà meno profonda sulla Polonia; tuttavia esisterà ella pure; imperciocchè il sig. Thiers è avverso all'idea d'una guerra a pro' de' Polacchi. Per lo contrario il sig. Berryer e i deputati cattolici s'intenderebbero benissimo su questo punto, cogli uomini della sinistra.

La verificazione dei poteri porgerà, senza dubbio, argomento a discussioni appassionate. Una dozzina di elezioni sono impugnate.

Alcuni giornali hanno preteso, negli scorsi giorni, che un gran numero di candidati del governo erano stati eletti contrariamente a una disposizione della legge elettorale del 1849 sulla incompatibilità. Questo cavillo non tiene, e se verrà sollevato dinanzi alle Camere, e'sarà vuoto di effetto. (**)

GERMANIA.

Il **Morning-Post**, dopo aver passato in rivista tutta la condotta del Governo prussiano sotto il Ministero di Bismark, constata che il risultato delle elezioni dopo lo scioglimento della Camera, non lascia alcun dubbio sulla natura compatta e la fermezza incrollabile della nuova Camera, in cui domina l'elemento liberale e da cui sono stati eliminati la maggior parte dei conservatori liberali. Il giornale inglese non crede che il Re possa permettere a Bismark d'appellarsi dal giudizio della Camera a quello delle armi. Un colpo di Stato avrebbe per risposta una rivoluzione.

Lo sviluppo dello spirito costituzionale in Prussia stabilisce una solidarietà generale in favore della causa nazionale. Tuttavia il carattere temporeggiatore del popolo può produrre nel partito costituzionale un'apparente esitazione che fornirebbe al partito democratico una scusa per iscoppiare con un colpo a modo suo. Ivi sta, secondo il giornale inglese, il maggior pericolo che bisogna prevedere e prevenire. Tocca alla Corte il vedere se voglia trattare colla parte moderata dei capi popolari attuali, la cui lealtà giunge fino all'eccesso, o se voglia aspettare che la pazienza della nazione sia agli estremi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 6 novembre.

SOMMARIO 1. Scoperta della stamperia clandestina del Governo insurrezionale a Varsavia. — 2. Carte e documenti trovati. — 3. Reazione del Governo insurrezionale. — 4. Il *Times* e l'intervento delle Potenze per la Polonia. — 5. Tendenze del *Times*. — 6. L'Assemblea nazionale greca, e l'anarchia in Grecia. — 7. Difficoltà del nuovo Regno. — 8. Gl'Inglesi possono possedere beni stabili nella Reggenza di Tunisi. — 9. Le Camere a Berlino si aduneranno il giorno 9 novembre. — 10. Risposta danese alla Dieta di Francoforte. — 11. Commissione pacificatrice a Varsavia.

1. Il Governo anonimo della insurrezione polacca, che sinora ha potuto sottrarsi a tutte le indagini della polizia russa, è ora, se diam fede all'*Invalido russo*, stato privato della sua stamperia clandestina e de' suoi mezzi di pubblicità. « La stamperia e la litografia del Governo nazionale, un gran numero di carte molto compromettenti per alcuni individui, un signore che dirigeva la stamperia e distribuiva gli ordini del Comitato, il capo rivoluzionario della città, e parecchie altre persone, tra le quali l'uccisore di Baranovski, sono state arrestate la notte del 20 al 21 ottobre,

e parecchi degli arrestati hanno già confessato. Il luogotenente Onoprienko dell'artiglieria della guardia, andava da tre settimane in traccia della stamperia clandestina, e finalmente le sue investigazioni e quelle del maestro di polizia, Rosinski, raggiunsero lo scopo desiderato. Essi due soli, e tre guardie di polizia erano a parte del segreto, e ammaestrati dall'esperienza, non ne fecero cenno a nessuno degli addetti alla vecchia polizia, certi che li avrebbero traditi per favorire la rivoluzione. La stamperia e la litografia erano state trasferite dall'angolo delle contrade Capitulnaia e Podvalnaia nella Mostovaia, entro le stanze dell'aggiunto dello stampatore in capo. Gli arresti cominciarono alle otto di sera, quando appunto entravano al lavoro gli operai, che furono arrestati in silenzio, di mano in mano che si presentavano, per essere condotti al quartiere di polizia.

2. Si è trovato il testo di tutte le ordinanze emanate dal Comitato rivoluzionario dal principio delle turbolenze, e persino dalla fine del 1860; si trovarono carte in bianco, e ricevute d'ogni genere e forma, lettere ed ordini emanati dai membri del Comitato centrale e del Comitato nazionale; titoli in bianco destinati all'emissione di un prestito interno di 40 milioni di *sloti*, divisi in cinque classi, secondo il loro valore, e stampati in carta di cinque colori diversi, non che incisioni rivoluzionarie d'ogni genere, ec. È da notare che il prestito interno era stato annunziato di 15 milioni, e invece se ne trovarono titoli per quaranta milioni. Ciò prova che il Governo nazionale contiene uomini di finanza, i quali non sanno titubare innanzi a nessuna operazione finanziaria di questa natura.

3. Dopo una scoperta tanto spiacevole e inaspettata per il Governo nazionale, esso ha decretato, continua l'*Invalido russo*, per consolazione dei patriotti, ch'egli aveva già designati tre de' suoi più valenti sicarii, tratti dalla polizia nazionale, per ispacciare il luogotenente Onoprienko, ma esso non sarà sì agevolmente spacciato, essendo ora ogni ufficiale di polizia costantemente scortato da due guardie, alle quali si può affidarsi con tutta sicurezza, e che lo seguono da per tutto come l'ombra segue il corpo. Queste scoperte della polizia russa potranno servirle per iscoprire qualche cosa di più? impediranno esse che il Governo insurrezionale propaghi con altri mezzi i suoi ordini? Non andrà molto che lo sapremo.

4. L'intervento diplomatico delle tre Potenze presso la Russia in favore della Polonia è trattato con durezza ed ironia dal *Times*. Egli dice: « Le Potenze non hanno rasciugato in Polonia neppure una lagrima, non hanno impedito il versamento neppure di una goccia di sangue. Col loro intervento hanno messa al puntiglio la Russia di schiacciare l'insurrezione senza misericordia. I russi, facendo grazia ai ribelli, avrebbero temuto d'obbedire ad una ingiunzione straniera. L'intervento delle Potenze ha eccitato il patriottismo russo alla crudeltà ed alla violenza. » — La reazione russa che noi, sin dai primordii dell'intervento, avevamo preveduta, si vede essere stata pur troppo vera. « La insurrezione polacca, continua il *Times*, non cessa malgrado l'inverno, e proseguirà sino alla primavera, perchè fa assegnamento sull'intervenzione estera. Ma questa speranza che fondamento può avere? L'Inghilterra ha preferito di portarsi in pace lo schiaffo ricevuto dalla Russia, piuttosto che affrontare la guerra; l'Austria ha più ragione della Gran Brettagna d'operare in favor de' Polacchi; ma le sue finanze e l'agitazione delle sue Provincie, le impediranno probabilmente di prendere parte nella questione. Tutte le speranze adunque della Polonia riposano sulla Francia. Ciò posto, dovremo aspettarci un periodo d'assicurazioni pacifiche e di preparativi di guerra come nel 1859, oppure che la Francia co' suoi 600,000 soldati, e colla missione di raddrizzare i torti fatti alle nazionalità, perderà la rinomanza acquistata, e cadrà a livello dell'Inghilterra, entrando nella via prosaica degli affari? La guerra per la Polonia è popolare in Francia, e l'Imperatore scorgerà forse meno inconvenienti ad avventurarsi da solo nelle incertezze della guerra, che da affrontare la disapprovazione de' sudditi. Qualunque sia per essere la sua risoluzione, la colpa ne sarà sempre dell'Inghilterra. Se la Francia si risolve alla pace, essa accuserà la crudeltà inglese, che volle partecipare al trionfo, finchè si poteva sperare di ottenerlo a parole, e che ha tradito la causa comune al primo apparir del pericolo; se si risolve alla guerra, si paragonerà il valore cavalleresco della Francia, alla fredda ed egoistica inattività della Gran Brettagna. Ad ogni modo, questa non ha da aspettarsi complimenti, e quantunque le sue intenzioni sieno state buone, pure essa non avrà ragione di lagnarsi dell'altrui severità. Da tutto ciò, l'Inghilterra avrà almeno imparato per l'avvenire, che l'intervento non è cosa gradevole, a meno che non si voglia agire; e che quando non si vuole far nulla, il miglior partito è tacere.

5. Questo articolo del *Times*, non solo dà la berta all'impotenza delle Potenze, nell'intervento che vollero praticare in favore della Polonia, ma si studia di concitare la Francia, per avventarla contro la Russia. Una guerra tra la Francia sola e la Russia, sarebbe una specie di spettacolo, che darebbe molto divertimento allo spettatore John Bull, ma probabilmente la Francia non vi si lascierà cogliere, e avendo già dichiarato, che la questione polacca è una questione europea, non vorrà dipartirsi da questo comodo ritrovato per far da sola le parti di tutta l'Europa.

6. L'Assemblea nazionale greca, nella sua tornata del 17 ottobre, ha stanziato, come ha già riferito il telegrafo, un decreto contro i membri del Ministero Miauli. Ecco ora il testo di quel decreto: « I membri del Ministero di sangue (tu « ematos) del 1.° febbraio (data dell'insurrezione « di Nauplia), Atanasio Miaceli, Cr. Cristopulo, D. « Botzari, Marco Potlè, Eustachio Simos, e Andrea Condurioti, sono privati per dieci anni dei « loro diritti politici. » Questo decreto, dice un corrispondente del *Courrier du Dimanche*, ha prodotto in Atene una penosa sensazione in tutta la popolazione onesta e pacifica. Le congiunture nelle quali è stato tolto il decreto del 17 ottobre gli dànno un carattere particolarmente offensivo pel Re Giorgio e pel Re Leopoldo. Nessuno degli agitatori dell'Assemblea non vi pensava, quando in Atene si seppe, che il sig. Cristopulo, uno dei membri del Ministero Miauli, essendo a Brusselles, in occasione che vi passò il Re degli Elleni, aveva pranzato con quel Principe alla mensa del Re dei Belgi. I mestatori si accordarono di presente per dare una lezione al nuovo Re, e l'accordo era facile, perchè gelosie personali animavano da lunga data Griva contro il colonnello Botzari, e Bulgari contro Condurioti e Miauli. Quando l'accordo fu fatto, si empierono le tribune di partigiani, si corruppe la guardia nazionale in servigio quel giorno, in modo che l'Assemblea fu posta sotto la doppia pressione delle tribune, che infuriavano e battevano i piedi, e le guardie nazionali che appuntavano la baionetta al petto dei deputati che volevano uscire. Dopo il voto, la guardia gridò: *Viva la rivoluzione!* Da quel punto regna in Atene il terrore, e se l'Assemblea non ha aggiunto a quell'atto nuovi decreti di proscrizione sino al 23 ottobre, è stato a motivo della unanime riprovazione della gente onesta e delle Legazioni estere. L'Assemblea doveva ancora proscrivere 180 ufficiali e molti impiegati civili. Prima dell'arrivo del Re, l'anarchia in Atene era al colmo; l'artiglieria ricusava di mandare in Atene la batteria, che vi era stata chiamata per far le salve all'arrivo del Re, e il Ministero ebbe ricorso alle preghiere per vincerne la resistenza. Preparavasi una manifestazione contro il segretario degli ordini del Re, e nei Caffè si profferivano continuamente insulti contro il conte Sponneck, dal pubblico e persino dai membri della nazionale rappresentanza. Queste erano le disposizioni degli animi d'un partito, alla vigilia dell'arrivo del Re, eppure, dicono i giornali, il Re fu accolto dagli Ateniesi con incredibile entusiasmo!

7. Gl'imbarazzi e le difficoltà del piccolo Regno degli Elleni non cesseranno coll'arrivo del nuovo Re. Questi dovrà creare un nuovo Ministero, opera non poco difficile in un paese lacerato dalle fazioni; l'ordinamento dell'esercito verrà appresso, perchè in Grecia l'esercito non esiste che di nome, e si compone di orde indisciplinate, che offrono al terzo e al quarto i loro servigi, e non obbediscono neppure ai loro capi; poi seguiranno i rimedii allo stato delle finanze, il cui disordine ha contribuito ai disordini delle soldatesche male e irregolarmente pagate; gl'interessi del prestito contratto presso le Potenze protettrici non sono stati sodisfatti, e la scarsità dei mezzi del paese non lascia sperare che lo saranno mai per intero, e quanto al capitale, s'intende bene che non sarà rimborsato mai. Si aggiungano le difficoltà concernenti l'annessione delle Isole Ionie, la quale non può essere effettuata prima che le Potenze, cui spetta, abbiano profferita la loro sentenza intorno alle fortificazioni di Corfù. Dopo tutto ciò, è naturale, che il Re, avendo poco denaro da disporre, non avendo un esercito pronto a difenderlo all'uopo, e avendo anzi una soldatesca, contro la quale l'ambasciatore inglese protestò, temendo un conflitto se fosse presente all'arrivo del principe, debba trovare assediato il suo trono da gravi sollecitudini, in modo che il giovane re che dal fondo della Danimarca viene a governare i mutati discendenti di Temistocle e di Milziade, troverà arduo il suo compito!

8. Il 19 ottobre è stata conchiusa una convenzione tra il Governo inglese e il Bey di Tunisi, la quale accorda ai sudditi della corona britannica la facoltà di acquistare proprietà immobili nella Reggenza, con ciò che i beni stabili acquistati da essi saranno soggetti alla medesima imposta di quelli degl'indigeni, e che le liti, che nascessero intorno a queste proprietà, sieno giudicate dai tribunali di Tunisi, riservando l'esecuzione delle sentenze, quanto ai mezzi coattivi, agli agenti consolari britannici.

9. Il giorno 9 del mese corrente si aduneranno le Camere a Berlino, e il Re ne aprirà la sessione con un discorso, che avrà certamente una grande importanza politica per la Prussia e per tutta l'Alemagna. Intanto le nomine dei membri della Camera dei deputati, sono riuscite affatto opposte alle intenzioni ed alle speranze del Governo. Il partito progressista che nella Camera passata contava 120 voti, nella Camera attuale ne conta 140; il centro sinistro ne ha 82; le altre gradazioni del partito liberale ne hanno 34; il partito cattolico ne ha 25; i Polacchi ne contano 26, e i reazionarii puri 37. In tal modo, osserva il *Journal des Débats*, tutt'i conati della coalizione tra il partito ministeriale, e il partito reazionario, non hanno avuto che l'effetto d'accrescere di 28 membri la piccola falange del partito, così detto retrogrado. Intorno alle disposizioni della nuova Camera, lo stesso giornale è assicurato da' suoi corrispondenti, che la maggioranza si mostrerà ne' suoi atti calma, e moderata, e corrisponderà degnamente alla fiducia ed alla simpatia, di cui le ha date prove sì evidenti la popolazione prussiana.

10. La risposta danese alla Dieta di Francoforte sembra non essere riputata sufficiente a Berlino, e che i preparativi della esecuzione federale non saranno sospesi.

11. Una Commissione di otto membri è giunta da Pietroburgo a Varsavia. Il suo presidente è il consigliere intimo e senatore Miliutin, fratello del ministro della guerra. Essa ha una missione del tutto pacifica, e opposta a quella affidata al conte e generale di Berg, e dee porsi in relazione con cittadini polacchi, e con ecclesiastici, che hanno relazioni colla insurrezione, ed aprire le vie ad un compromesso tra la Russia e la Polonia, sulla base della volontà imperiale, che fa sperare concessioni d'alta importanza. Si crede che la Russia intenda di far venire a Varsavia, con salvo condotto, l'ex dittatore Langievitz per iniziare con esso le trattative d'un amichevole componimento. L'Austria, dicesi, ridonerebbe in tal caso la libertà a Langievitz, e la Prussia non avrebbe nulla a ridirvi, avendo già accordata allo stesso la espatriazione, e vuolsi, ad istanza e sollecitazione della Russia. Se questi fatti, narrati dal *Wanderer*, sono veri, potremo in breve salutare la pacificazione della Polonia, e vedere tolta di mezzo una fonte di continue inquietudini in Europa. (Σ)

Col *Neptun*, giunto il 5 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante.

Ci pervennero, egli scrive, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 31 ottobre. Lo Czar insignì Osman pascià del gran cordone dell'Ordine di Sant'Anna, e Rifa'at pascià, che aveva accompagnato quest'ultimo a Livadia, dell'Ordine di S. Stanislao di seconda classe.

L'I. R. internunzio barone di Prokesch, è ritornato a Costantinopoli.

Il *Lev. Her.* dice che i forti lungo il Bosforo e i Dardanelli vengono armati nuovamente di cannoni rigati di grosso calibro.

La Porta ordinò di costruire una nuova fonderia del Governo a Yali-kiosk.

Una Nota uffiziale del Governo turco ai rappresentanti delle Potenze, che parteciparono alla Commissione europea del Danubio, aderisce alle proposte di questa riguardo alla polizia fluviale danubiana, con poche e lievi modificazioni.

L'incaricato d'affari del Governo di Torino a Costantinopoli, invocò i buoni uffizii della Turchia per la liberazione dei viaggiatori italiani fatti prigionieri in Bokkara, e A'alì pascià promise di adoperarsi a tal uopo.

Da Bairut 11 p., riferiscono, che le turbolenze della Siria si vanno calmando. Il governatore arrestò quattro dei principali tumultuanti drusi e metuali, e li manderà a Costantinopoli.

La nostra lettera d'Atene reca estesi ragguagli sull'arrivo del Re Giorgio. Ecco il proclama da lui indirizzato al popolo greco:

« Elleni, salendo sul trono, al quale mi chiamò il vostro voto, sento il bisogno d'indirizzarvi alcune parole. Io non vi reco nè abilità, nè esperienza; voi non potete aspettarvi tali doti dalla mia età; ma vi reco fiducia ed una sincera devozione insieme a sincera fede, che nell'avvenire la mia sorte s'identificherà colla vostra. Vi prometto di consacrare tutta la mia vita alla vostra felicità. Non solo io rispetterò e osserverò coscienziosamente le vostre leggi, e soprattutto la Costituzione, ch'è la pietra fondamentale del nuovo Governo ellenico, ma rispetterò altresì le vostre istituzioni, i vostri costumi, la vostra lingua, quanto è per voi oggetto di culto, e apprenderò ad amarli come già amo voi stessi. Ma pregherò gli uomini più riputati e più abili fra voi, a riunirsi intorno a me, senza riguardo ai loro antichi dissensi politici; assistito dal concorso giudizioso ed oculato, io mi studierò di svolgere i buoni germi d'ogni specie contenuti nella vostra bella patria, la quale è ormai divenuta pure la mia. Oggetto della mia ambizione sarà di fare della Grecia, per quanto sarà in mio potere, un Regno-modello in Oriente. L'Onnipotente, che dà forza ai deboli, mi guiderà ne' miei sforzi: possa egli non permettere mai ch'io dimentichi le solenni promesse che oggi vi feci! Dopo ciò, prego Dio che si degni coprirvi della sua santa e salutare protezione.

« GIORGIO. »

Trieste 5 novembre.

Una grave disgrazia accadde ieri in questo I. R. Arsenale di artiglieria, dove diversi artiglieri pulivano delle bombe. Durante l'operazione scoppiò una granata, spargendo la desolazione all'intorno. Un gregario ed un caporale restarono morti sul fatto. Altro caporale spirò poco dopo. Due artiglieri vennero recati all'Ospitale militare, l'uno leggiermente, l'altro gravemente ferito.

(O. T.)

Torino 4 novembre.

La *Stampa* d'oggi reca: « Il marchese Pepoli, ministro italiano presso il Governo russo, parte per Pietroburgo, domenica a sera, per riprendere le sue funzioni, dopo un mese di congedo.

« Il marchese Pepoli porterà seco, ci assicurano, la ratifica del trattato di commercio fra l'Italia e la Russia.

« In questa settimana il sig. di Sartiges partirà per Parigi.

« Prima di lasciar Torino, il sig. di Sartiges presenterà a S. M. il Re il primo segretario, incaricato interinalmente degli affari della Legazione sino alla venuta del sig. Di Mallaret. »

Notizie telegrafiche di questa sera confermano la notizia che domani, giovedì, la linea di Foggia sarà percorsa da un convoglio, e che l'esperimento, riuscendo, come si ha ragione di sperare, l'inaugurazione avrebbe luogo domenica, 8, com'era stabilito. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 novembre.

Londra 3. — La *Gazzetta di Londra* pubblica il trattato di commercio e di navigazione, conchiuso fra l'Inghilterra e l'Italia, e firmato a Torino il 6 agosto, ratificato a Londra il 29 ottobre. Il trattato avrà vigore per dieci anni.

Nuova Yorck 26 ottobre. — Il generale Lee si avanzò sino a Strafford; Longstreet raggiunse Bragg. Assicurasi che i separatisti abbiano invaso anche il Kentucky. Il generale Grant arrivò a Chattanuga. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre (sera.)

La *Patrie* smentisce che Walewski debba surrogare Gramont a Vienna. I membri della deputazione messicana hanno pranzato ieri coll'Imperatore a Saint-Cloud. Secondo la *France*, non sembra più dubbia l'accettazione da parte dell'Arciduca Massimiliano del trono del Messico. Egli s'imbarcherà ai primi di febbraio prossimo.

Cracovia 4. — Ieri notte, quarantuna donne furono arrestate a Varsavia. Due convogli di 550 prigionieri, lasciata la cittadella, sono partiti per la Siberia. Estrema irritazione regna nella popolazione. Un proclama del capo dei Polacchi in Varsavia invita le donne a lasciare il lutto, onde evitare le brutalità della soldatesca russa. Numerosi combattimenti in Lituania, Plok e Sandomir. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 24 ottobre.

La spedizione del generale Banks pel Texas è sbarcata alle bocche di Rio Grande, in Point Isabelle. Romero è ritornato a Washington, quale incaricato d'affari di Juarez. Corre voce che il generale Lee abbia mandato due divisioni a Bragg, e preso posizione dietro Fredeiksburg. I giornali del Sud annunciano che Price si avanzava con 20,000 uomini verso Little-Rook. *(FF. di V.)*

Nangasaki 27 agosto.

Una voce crede sapere che flotta inglese sia stata respinta da' Dsimios. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 novembre.

(Spedito il 5, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 6 min. 40 pom.)

L'aumento dell'onorario degl'impiegati giudiziarii è rimandato alla Giunta per un nuovo esame. Nella seduta odierna della Camera de' deputati, il Ministro Schmerling presentò il *Comes* Schmidt in qualità di nuovo vice-presidente. Si diede principio al dibattimento sul prestito per soccorrere a' bisogni dell'Ungheria. S'inscrissero per parlare in favore: Skene, Mende e Mühlfeld; e contro: Walterskirchen, favorevole alla proposta della Giunta.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 novembre.

(Spedito il 6, ore 9 min. 45 antim.)
(Ricevuto il 6, ore 3 min. 50 pom.)

Esposti i miglioramenti interni, disse nella vita delle nazioni incontrarsi avvenimenti imprevedibili. Le spedizioni del Messico, della Cina, non essere state preconcette. Considerare: essere la questione polacca un retaggio del diritto storico; avere l'insurrezione un carattere nazionale. Il tribunale europeo deve ricostituire su nuove basi l'edifizio dell'ordine scosso dai tempi e distrutto dalla rivoluzione. I trattati del 15, calpestati dai Russi, hanno cessato di esistere. Se la Russia ricusasse di partecipare al Congresso, farebbe supporre reconditi disegni, e manifesterebbe all'Europa donde può sorgere la salvezza, donde il pericolo. Due strade sono aperte: quella della riconciliazione che conduce al progresso; l'altra dell'ostinazione nel voler conservare un passato, che più non regge, e condurrebbe alla guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 novembre.

(Spedito il 6, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 3 min. 45 pom.)

Il discorso dell'Imperatore dice relativamente alla politica esterna: « Le cause politiche, come le guerre d'America, del Messico, della Cocincina, l'insurrezione in Polonia, impediscono un più rapido impulso alla prosperità in Francia; ma noi non possiamo rinunziare al nostro influsso in America. Rispetto al Messico, la Francia sarà largamente risarcita de' suoi sacrifizii, quando i destini di quel paese saranno stati affidati a un Principe, i cui lumi, le cui qualità lo rendono degno di sì nobile missione. » L'Imperatore soggiunge: « La causa polacca era tanto popolare in Francia, che non si poteva non alzare la voce in favore della Polonia. Le pratiche delle tre Potenze hanno esacerbato la lotta. La Russia ha dichiarato che conferenze, in cui venissero dibattute tutte le questioni pendenti, non ferirebbero in nulla la sua dignità. Prendiamo atto di questa dichiarazione. Non è forse giunto il momento di ricostruire sopra una nuova base l'edifizio, distrutto dalla rivoluzione? Di riconoscere cose irrevocabilmente compiute? I trattati del 1815 hanno cessato di esistere: essi furono infranti in Grecia, nel Belgio, in Italia, in Francia, sul Danubio. La Germania s'agita per mutarli. La Russia li calpesta a Varsavia. Al Nord come al Sud, potenti interessi esigono un Congresso. » L'Imperatore, dopo aver esposto i vantaggi d'un Congresso, conchiude: « Questo appello sarà ascoltato da tutti senza supporre disegni segreti. Il rifiuto lascierebbe aperte due vie: una condurrebbe, colla pace, al progresso; l'altra, fatalmente, alla guerra. Voi conoscete ora il linguaggio, che io mi propongo di tenere all'Europa. Approvato da voi, sanzionato dalla pubblica opinione, non può non essere ascoltato, perchè io parlo in nome della Francia. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 novembre.	del 6 novembre.
Metalliche al 5 p. %	75 40	74 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	80 50
Prestito 1860	97 10	94 80
Azioni della Banca naz.	791 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito.	185 30	182 —
CAMBI		
Argento	114 —	115 50
Londra	113 —	115 —
Zecchini imperiali	5 48	5 55

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	1080 —

Borsa di Londra del 5 novembre.

Consolidato inglese	92 3/4

Fra le ore 7 e le 8 della sera del 3 corrente, ignoti ladri penetrarono nella casa abitata dal sig. Augusto Gatte, in Piscina a S. Moisè, e rubarono alcune vesti di seta da donna, dell'asserito valore di 700 fiorini.

Per una finestra che guarda sotto le Procuratie vecchie, ignoti ladri, penetrati la notte del 3 al 4 corrente, nella bottega del cambia valute sig. Viterbi e trovato vuoto di denaro lo scrigno, che prima avean rotto, schiantarono la cassetta del banco, donde rubarono la somma di circa fior. 70, in varie monete.

L'altra notte venne arrestato da una pattuglia di polizia, il ladro recidivo, Antonio R. d'anni 38, che si teneva nascosto, nel rio dei Catecumeni, in una barca, nella quale si trovarono varii vestiti ed altre robe rubate.

Nella notte del 28 al 29 decorso, si apprese fuoco a un fenile di proprietà del sig. Antonio Mazzego, possidente di Villafora. Finora è ignota l'origine del disastro, che cagionò un danno di circa 1,380 fiorini.

Come gravemente sospetto della rapina con omicidio, commesso alla Fracanzana, contro i tre carrettieri, che tornavano da Verona colla somma colà toccata dalla vendita del raccolto dell'uva (*V. il Numero 224*), venne arrestato dagli agenti dell'I. R. Commissariato di polizia in Verona, il già latitante e notissimo ladro, Angelo Zannini di S. Michele.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre. — Sono arrivati da Odessa il brig. nap. *Leonida*, cap. Mazzella, con avena per Rocca; da Braila il brig. greco *Giacintia*, cap. Giordani, con segala per Malcolm; da Scutari il brig. ottomano *Albanese*, cap. Mekmet Mani, con lane ed altro per G. Corona.

Gli olii sono ognora fermi, ma con pochissimi affari sol di consumo più ricercati nelle qualità primitive mangiabili, che vanno a mancare. Le carrube di Cipro, arrivate, eransi vendute, viaggianti, ed altro carico si vendeva ancora in aspettativa. Il prezzo che se ne pretende è di lire 10. Niente si faceva in granaglie; a Treviso tenevansi, all'ultimo mercato, i frumenti a lire 18; pei risoni cinesi si pretendevano lire 16, e forse più; pei novaresi lire 17:50, e mancarono gli affari, perchè tutto si teneva con grande fermezza, stante il ritardo del raccolto per gli asciugamenti. Vendevasi zolfo di Sicilia, che si pagava fior. 4:75 in qualità rara, che si può calcolare, perchè detto dagli esperti, d'un merito non inferiore a quel di Rimini, tanto per colore che per raffinazione.

Le valute d'oro continuano offerte per la mancanza d'argento; il tallero imperiale si domanda a fior. 2:16; le Banconote si mantennero al prezzo di 88 1/5 ad 1/4; non si manifestavano, ieri, affari in pubbliche carte, nell'attesa degli effetti risentiti dalla Borsa di Parigi, che finora non si conobbero precisamente; soltanto notiamo il nuovo aumento della tassa di sconto a Londra, fino al 6 per %, che faceva grande impressione, e si crede aumentato quasi da per tutto. Anche in Amsterdam al 5 per %.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 6 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	»	100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 45
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	85 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	85 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 25
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	70 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto } p. 100 f.	— —
Prestito lomb-veneto god.° 1.° giugno } p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria	83 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	86 50

corrispondente a f. 115:60 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 01 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 73	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 novembre - 6 a.	341''', 42	6°, 7	5°, 2	65	Quasi sereno	E. N. E.		6 ant. 1°
2 p.	341, 40	12, 7	9, 3	50	Nuvolo legg.	E. N. E.		6 pom. 1°
10 p.	341, 42	9, 5	7, 5	61	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 5 novemb. alle 6 a. del 6: Temp. mass. 12°, 9 — » min. 5°, 2
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Snorr M. Giorgio, poss. amer., alla Luna — Mitchell Giacomo, poss. franc, all'Europa — Hohler Tommaso, poss., all'Europa. — Riedi Massimiliano poss. belgio, all'Europa. — Tunny Giacomo, poss. di Edimburgo, da Barbesi — D'Estourmel Pietro, poss. franc., da Barbesi. — De Slaski Stanislao, poss polacco, all'Italia. — *Da Verona:* Carlotti marchese Giulio, poss., alla Luna. — Arvelli Antonio, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* De Neukirchen barone, poss. olandese, alla Vittoria. — Treumann Jakob, negoz. di Mühlhause, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Beldowsky Lobieslavo, poss. polacco, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Ettling Guillermo, console spagn. in Olanda. — De Rey Ferdinando, consigl. di Stato, russo. — Fowke, - Festing, ambi capit. ingl. — Grenfell S. Pasquale, poss. ingl. — *Per Firenze:* Alston A. Giorgio, maggiore ingl. *Per Merano:* De Kárácsony co. Guido, poss. ungh. *Per Verona:* Leaf Carlo, poss ingl. — *Per Oderzo:* Bacon Gugl. Giorgio, poss. ingl. — *Per Gratz:* Gugel Guglielmo, possid. — *Per Trieste:* Riguet Giovanni, viaggiatore franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 novembre	Arrivati	918
	Partiti	895

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 novembre	Arrivati	68
	Partiti	58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7 in *S. Gio. in Oleo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre. — Barbaro Lucia, di Domenico, di anni 3. — Bassi Angela, marit. Zanardi, di Giuseppe, di 33, civile. — Molin Paola, marit. Bin Stefano, fu Gio., di 29. — Quaglia Girolamo, fu Giuseppe, di 85, gondoliere. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 6 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Peccati vecchi e penitenza nuova.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La memorabile vendetta di Bruno barba di capra.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino e Facanapa deliranti per la fame.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA.

L'I. R. Comando del deposito N. 7 di treni militari, rende noto, che in Verona sulla Piazza Bra dal giorno di sabato 7 novembre 1863 e susseguenti, eccettuati i giorni festivi, alle ore 8 della mattina saranno venduti alla pubblica Asta e contro pronto pagamento v. a., 200 cavalli ancora servibili.

Per l'interesse dei compratori poi si avvisa, che il trasporto dei cavalli per l'Italia estera è permesso liberamente, e senza condizione.

Verona, il 1.° novembre 1863.

Il comandante del deposito N. 7 ai treni militari, WEIKER, *Capitano.*

N. 322. AVVISO. (2. pubb.)

Presso questa I. R. Zecca trovasi vendibile l'argento in grana ad uso dei fotografi e farmacisti, al prezzo di fior. 46 alla libbra monetaria *fina*.

Il che si reca a pubblica notizia, ad opportuna norma di chi può avere interesse.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 3 novembre 1863. MORAWEK.

N. 384. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.° ha posto in istato di accusa Maria Peternel per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi la detta accusata, che si rese latitante, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè la suddetta accusata venga tratta in arresto, tosto che sia scoperta e condotta nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Età, di anni 30, statura ordinaria, capelli neri, occhi bruni, faccia mora e lunga, naso piuttosto schizzo, veste malamente, parla slavo ed il friulano malamente, ha una pronuncia da fanciullo.

Dall'I. R. Tribunale prov., Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 7509. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Col conhiuso 25 settembre p. p., N. 7509, venne avviata la speciale inquisizione, con arresto, siccome ritenuto legalmente indiziato del crimine di uccisione nella persona di G. B Moraro, previsto dal § 140 Cod. pen., in confronto di Giuseppe Balzonella, detto Carraro del vivente Agostino, d'anni 40, nato a Villa di Villa, e domiciliato a Casale, Distretto di Este, ammogliato con Marianna Moraro, straccivendolo, di statura media, bene tarchiata, con capelli neri lunghi, barba nera coltivata alla greca, ciglia nere folte, occhi castagni, naso grosso, bocca grande, mento aguzzo, fronte spaziosa, fa uso di tabacco da naso e veste ordinariamente di frustagno color piombo.

Essendo il Bolzanella latitante, s'invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 582 del Regolamento di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 ottobre 1863.
Il Consigl. inquirente, PRINTZ.

N. 8622. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Col conchiuso 31 ottobre d., N. 8622, l'I. R. Tribunale di Padova ha avviata, in confronto dell'assente d'ignota dimora, Pietro Contania fu Antonio, di anni 45, finestraio di Padova, la speciale inquisizione, con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di libidine contro natura, previsto e punibile dai §§ 129, 130 Cod. pen.

S'interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza, comunali ed amministrative, a rintracciare l'inquisito, i cui connotati si appongono in calce alla presente, ed ottenutone il fermo, di farlo scortare in queste carceri criminali.

Seguono i connotati.

Statura alta, corporatura complessa, viso regolare, carnagione abbronzita, capelli castagno grigi, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mustacchi e pizzo castano grigi, età, anni 45. Il suo vestito è all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 25387. (3. pubb.)

Lezioni presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1863-64, e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico, come Istituto d'istruzione, consta di due Sezioni.

1. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre queste Sezioni trovasi inoltre presso l'Istituto:

3. Il corso preparatorio per giovani, la di cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l'assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali, a cagione dell'avanzata loro età non possono più essere ammessi ad una scuola media.

(Seguono le *Materie ordinarie d'insegnamento* e le *Norme per l'assunzione nell'I. R. Istituto politecnico.*)

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 4 novembre, N. 250.)

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico.
Vienna, 31 agosto 1863.

N. 6747. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Bernardo Tommasini del fu Tommaso, ex agente comunale di Loreggia, di anni 50, nato e domiciliato in S. Andrea oltre il Muson, Distretto di Castelfranco, di statura alta, complessa, bruno, capelli grigi, mustacchi e moschetta, vestito civilmente; venne, con odierno conchiuso, pari N.°, dell'I. R. Tribunale prov. in Padova, posto in istato d'accusa, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà, previsto e punibile giusta i §§ 181, 182 Regolamento pen.

Essendosi ora l'imputato Bernardo Tommasini reso latitante, s'interessano tutti gli organi di pubblica sicurezza pel di lui rintraccio, fermo e consegna nelle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 2 ottobre 1863.
Per il sig. Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELI.

N. 42. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi da una pattuglia di gendarmeria, il 12 marzo 1862, nelle vicinanze del Castello di Villimpenta, praticato un fermo di libbre 540 a netto, zucchero raffinato, a danno di ignoto fuggitivo, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 25 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 2. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nel giorno 23 settembre 1863 nelle vicinanze di Stienta, colpiti di contravvenzione N. 12 sacchi sale amaro del complessivo peso a lordo di venete libbre 1666 con un carretto ed una sella di legno abbandonati da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 29 settembre 1863.
MICHIELINI.

N. 2. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendo state invenzionate, il giorno 12 novembre 1861, nel magazzino della Strada ferrata in Pordenone, tre casse contenenti zucchero raffinato estero, nella quantità di daziarie libbre 558, per indizii di contravvenzione di finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere suddetto, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 1.° ottobre 1863.
L'I. R. Consigl, Intendente, PASTORI.

N. 31524. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in Parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all'anag. N. 1065, ed allibrati in nuovo estimo sotto il numero 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — e colla rendita censuaria di lire 124:32

La gara verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2103:85 v. a., ritenuto che il prezzo di delibera dovrà versarsi per una metà entro trenta giorni dalla comunicazione dell'approvazione Superiore alla delibera, e per l'altra metà in cinque rate annuali coll'interesse del 5 per 100 e colla costituzione dell'ipoteca sulla realità esposta in vendita.

Le offerte in iscritto da essere stilate nei modi e forme di metodo, dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Oltre alle spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, il deliberatario dovrà pure sostenere quelle d'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Nel resto la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 10 luglio 1861, N. 15564, inserito nella Gazzetta dei giorni 1, 2, 3 agosto successivo, numeri 173, 174, 175.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 26499. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'ossequiato prefettizio Dispaccio 30 giugno a. c., N. 8611-1271, nel giorno 17 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza dalle ore 10 di mattina alle 3 pom. una pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione la vendita, in complesso, ed anche in due lotti separati delle due annualità perpetue in calce descritte, di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione.

Le condizioni e capitolato d'asta sono ostensibili presso la Sez. II della prefata Intendenza di finanza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 15 settembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl., Intendente,*
DABALÀ.

Annualità da alienarsi.

I. — Diritto di decima di provenienza del monastero di S. Chiara di Cividale; annuo importo della corrisponsione, fiorini 226:43; beni obnoxi, fondi in Beano e Pantianicco; debitore, parroco pro tempore di Zompicchia; prezzo fiscale fiorini 3773:83.

II. — Decima e quartese di provenienza dell'inquisitoriato di S. Francesco di Udine, stato riconosciuto dalle conformi sentenze I e II, Istanza 39, dicembre 1840, N. 32080 e 25 maggio 1841, N. 6590; annuo importo della corrisponsione fior. 426:44; beni obnoxi, fondi in territorio di Mortegliano; debitori, frazionisti di Mortegliano; prezzo fiscale fior. 7107:33.

N. 28818. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (1. pubb)

di due prativi in mappa stabile di Villotta ai N. 1214-1300 di pert. 3.84, rendita lire 9:60, attualmente affittati verso il canone di fior. 7.

In seguito ad ossequiato prefettizio Dispaccio 10 andante, N. 15982-2257, nel giorno 17 novembre venturo, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito al Tagliamento una pubblica asta per la vendita al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione degli infrascritti fondi di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione sul dato fiscale di fior. 115:20 di v. a. d'argento.

Le condizioni d'asta sono ostensibili agli aspiranti presso il suddetto R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 17524. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a venerato Decreto dell'eccelsa I. R Prefettura delle finanze in Venezia 2 corr., N. 19773-2768, si previene il pubblico, che resta sospesa l'asta del palazzo ex Gesuitico in Mantova, disposta pel giorno 10 corrente giusta l'Avviso 20 settembre p. p. N. 14672.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 novembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl., Intendente,*
nob. PERSICINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2075-1046. 1037

L'Amministrazione della Casa patria di Ricovero di Venezia, e pie fondazioni unite

AVVISA:

Che dietro abilitazione, impartita dall'ossequiato decreto 4 corrente ottobre, N. 5019, dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. fino alle ore 2 pom., seguirà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, pubblica asta a scheda segreta ed a voce, per la vendita dei beni sottodescritti, sotto le norme e patti compresi da apposito Capitolato ostensibile presso il suillodato I. R. Commissariato, e presso l'Amministrazione venditrice.

Le offerte scritte comprese da scheda suggellata, saranno insinuate o presso l'I. R. Commissariato suddetto, o presso l'Amministrazione venditrice, entro il giorno precedente a quello dell'asta, con fior. 283:47 in moneta metallica d'argento, oppure in Obbligazioni pubbliche al corso di listino della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e fior. 50 in moneta metallica effettiva per le spese dell'asta e del contratto.

Il dato fiscale d'asta, viene fissato in fior. 2884:70.

La delibera sarà vincolata all'approvazione tutoria della pia Casa.

Le spese tutte relative alla vendita compresovi il trasferimento di proprietà, staranno a tutto carico del deliberatario.

Non succedendo delibera nei suindicato giorno, gli esperimenti d'asta secondo e terzo, seguiranno nei giorni 20 e 28 novembre p. v.

FABBRICATI E TERRENI POSTI IN VENDITA.

a) Stabile in Fiesso diviso in 10 abitazioni nel centro del caseggiato di Fiesso, descritto in Censo coi numeri mappali 147, 148, 150, 151, 152, 153, 154, 155 e 157, con Corte promiscua a mezzogiorno, e cortili a tramontana, occupante una superficie totale di pertiche 2:27, colla rendita cens. di austr. lire 285:75, stimato . . . . fior. 1,754:83

b) Due appezzamenti di terreno in detto Comune censuario di Fiesso; il primo costituito dai mappali NN. 839, 840, 841, di campi 1.0.189 con casa, e colla superficie di pertiche 4:73, e rendita censuaria aust. lire 44:47 stimato f. 309:89

Il secondo costituito dal mappale N. 821, colla superficie di pertiche 1:77 di campi 0.1.175 e rendita cens. di aust. lire 5:40 » 140:84 » 450:73

c) Appezzamento di terra in detto Comune censuario, con piccola casa colonica separata dal fondo costituito dai mappali NN. 601, 931, 934, colla superficie di pertiche 3:40 e rendita censuaria di aust. lire 37:41 di campi 0.3 109, stimato . . . . . » 149:38

d) Appezzamento di terreno in Comune censuario di Vigonovo, con casa colonica, costituito dai mappali NN. 60, 65, 66, colla superficie di pertiche 14:22, corrispondenti a campi padovani 3.2.152, rendita censuaria austr. lire 49:62, stimato . . . » 529:76

In complesso stimati, fior. 2,884:70

Venezia, 19 ottobre 1863.
L'amministratore,
VITTORIO BOVO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10377. Unica pubb.

AVVISO.

Venne oggi inscritta nel Registro di commercio la firma Giacomo Ballarini, commerciante in manifatture di sete, cotoni e lane in Schio, di cui è proprietario Antonio Ballarini fu Giacomo pure di Schio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9543. Unica pubb.

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio la firma della Società in nome collettivo Luigi Sebellin e fratello, composta dei signori Luigi Sebellin fu Baldassare, e Baldassare Meneghini-Sebellin fu Gio. Batt., rappresentata da entrambi essi socii firmatarii, ed avente Stabilimento in Vicenza in Borgo S. Croce per la fabbricazione di terraglie.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 7383. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 9/1 venne inscritta la Ditta Salvadori Francesco di cui ne è unico proprietario e firmatario lo stesso Salvadori Francesco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 16411. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 47/1, la firma seguente: « Fratelli Trojani, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma nel solo Giovanni Trojani di qui, e colla firma per procura fratelli Trojani nell'istitore Gio. Cao di qui. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16504. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale, quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: « Pesena Domenico, avente lo Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma nel solo Domenico Pesena fu Luigi di qui. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16414. Unica pubb.

AVVISO.

Al N. 22/1 nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta la firma del tenore seguente: « I. G. Cases e Nipote, avente Stabilimento principale in Verona, della quale sono proprietarii e firmatarii i due socii in nome collettivo Abramo Cases fu Deodato e Giacomo Cases fu Israele Ghedalin qui domiciliati, ciascuno dei quali obbliga la Società colla firma: I. G. Cases e Nipote. »

Vengono pure inscritti i patti nuziali contenuti nel Rogito datato Mantova 12 marzo 1845, N. 476 del Notaio dott. Atanasio Siliprandi, riguardante il matrimonio di Abramo Cases fu Deodato colla sig.ª Benvenuta detta anche Anna Fano di Giuseppe di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16417. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I al N. 48/1 del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta la firma seguente: « Fortunato Bevilacqua, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma nel solo Fortunato Bevilacqua fu Simon Antonio qui domiciliato. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16513. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole fu oggi inscritta presso questo Tribunale qual Senato di commercio al N. 55/1, la firma seguente: « Pietro Bonomi, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma in Valerio Bonomi fu Francesco Pietro di qui, che si firma Pietro Bonomi. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16421. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 45/1 la firma del tenore seguente: « Gio. Breit, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario Giovanni Breit di Michele ed unico rappresentante e firmatario Giuseppe Breit di Michele qui domiciliato, il quale firma per procura Gio. Breit. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16418. Unica pubb.

AVVISO.

Presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta nel Registro per le firme singole, volume I, N. 43/1 la firma del tenore seguente: « Luigi Guardini, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Gaetano Guardini fu Luigi di qui. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16413. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 21/1 la firma seguente: « Luciano e fratelli Vaona, avente Stabilimento principale in Verona, della quale sono proprietarii e socii in nome collettivo Luciano, dott. Silvio ed Augusto Vaona fu Michelangelo di qui, e firmatario il solo Luciano Vaona che firma: Luciano e fratelli Vaona, ed obbliga con tal firma la Società, la quale è costituita verbalmente e sussiste fino dall'anno 1847. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16412. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 42/1 la firma del tenore seguente: « Francesco Zeiner fu Antonio, avente Stabilimento principale in Verona, del quale è unico proprietario e firmatario il sig. Francesco Zeiner fu Antonio. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16419. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 44/1 la firma seguente: « Benedetto Calabi, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma del solo Benedetto Calabi fu Vita di qui. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16509. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I al N. 46/1 del Registro delle firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, fu oggi inscritta la firma seguente: « Gustavo Reichenbach, avente lo Stabilimento principale in Verona, del quale è unico proprietario e firmatario Gustavo Reichenbach fu Chiliano qui domiciliato, e furono pure inscritti i patti nuziali contenuti nei Rogiti in data di Verona, 23 aprile 1841 e 6 agosto 1845, N. 36184 e 1462 atti Pellesina e Donatelli, relativi al matrimonio tra Gustavo Reichenbach e la sig.ª Annetta detta Nina Modena dei viventi David e Buona Bassan. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16420. Unica pubb.

AVVISO.

Presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 23/1 nel volume I del Registro per le firme sociali la firma del tenore seguente: « Girolamo Zamboni, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma nei socii in nome collettivo Filippo ed Angelo Zamboni fu Carlo, qui domiciliati, ciascuno dei quali firma: Girolamo Zamboni, ed obbliga con tal firma la Società che sussiste fino dall'anno 1852, e per patto verbale continua fino a 31 dicembre 1863. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 4065. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna, Numero 4065 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fiorini 32:96:5 per imposta sul contratto di compravendita 4 marzo 1861, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 173:47, importa fiorini 1517 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. censuarie 0.82 e rend. L. 161:37.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1.41, rend. L. 8:49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. cens. 0.60, rend. L. 3:61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 6450. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Bongiovanni Bortolo, possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Antonio dott. Gaspari e della sig.ª Baranna Marianna, vedova Contro per sè e qual tutrice dei minori Silvio e Romeo fu Luigi Contro e Contro dott. Gaetano, Ernesto ed Emilia fu Luigi, rappresentati dall'avv. Gaetano dott. Contro, in confronto di Ciresa Paola fu Francesco, moglie di Giovanni Feder, possidente di Albaredo, avrà luogo nel giorno 23 dicembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta che doveva effettuarsi nel 21 ottobre corrente degli immobili descritti nell'Editto 21 luglio 1863, N. 4130, inserito negli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 31 luglio, 1.° e 3 agosto anno corrente, NN. 170, 171, 172 alle condizioni ivi espresse, e di conformità all'altro Editto 4 settembre p. p. N. 5029, pubblicato nei Supplimenti NN. 59, 60, 61, 21, 24 e 26 settembre suddetto.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in Albaredo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 23 ottobre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

N. 38727. 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi con deliberazione 8 ottobre 1863, N. 17647 del locale I. R. Tribunale Provinciale dichiarato interdetto per mania ragionante Giacomo Azzali del fu Angelo, questo Giudizio gli ha destinato in curatore l'avvocato sig. Francesco dott. Bombardella.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Pel Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI, Aggiunto.
Foscolo.

N. 15356. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in luogo, dietro istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria della Carità in Mantova, patrocinata dall'avv. Bosio Giulio, in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani, avrà luogo all'A. V. di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, ore 11 mattina, un triplice esperimento d'asta dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale della stima e nel terzo si delibererà a qualsiasi prezzo, qualora basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. I, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casino con annessevi circa biolche 1 1/2 di terra, posta a S. Silvestro fuori, in mappa coi NN. 699 e 700, di pert. 5.10, censito scudi 41:3:3, e stimato nella relazione degli ingegneri Garofoli e Malacarne 20 febbraio 1863, N. 1169, fior. 1559:80.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uff.

N. 15079. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Ippolito Baldassari fu Gaetano di questa città, patrocinato dall'avv. Benedetto Basola ed in aggravio di Sala Giacomo fu Giovanni di Buscoldo, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'A. V. nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, ore 11 mattina per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo di stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. P dell'istanza di vendita 8 corr. ottobre, N. 15079, del quale resta libero a chiunque averne ispezione presso quest'Ufficio di Registratura, al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione
dello stabile da vendersi

La casa in Buscoldo in Comune di Curtatone, contraddistinta dai comunali NN. 29 e 29 A, e nella mappa censuaria del detto Comune segnata coi NN. del 1906, del 1907, del 1908, per pert 0.16, rendita scudi 5:1:5:24 in nuovo Censo coi NN. del 1907, del 1908, N. 2738, di pert. 0.60, per Lire austr. 60:74, diffusamente descritta nella relazione di stima 4 ottobre 1863 al N. 6348, prodotta al Tribunale dagli ing. Pinchetti e Solferini, e stimata come libera ed allodiale fior. 2509:43.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città, nonchè sulla piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 10 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uff.

N. 2895. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 26 corrente, N. 2895 di Bernardo Vitulo, negoziante di Loreo, venne da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio, avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso esistente nel Regno Lombardo Veneto, e nominato il Notaio dott. Miotto Giuseppe di Adria in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori vennero nominati i Gio. Batt. Zatta di Loreo, Giovanni Corazza di Adria, Francesco Ramello di Adria, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città ed in Loreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 31 ottobre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 4067. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna N. 4065 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fiorini 15:45 valuta austriaca, per imposta d'immediata esazione, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 161:37, importa fior. 1411 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di far eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, della superficie di pert. cens. 0.82, e rendita di a. Lire 161:37.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

2. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che in questa Pretura nei giorni 16, 23, 30 p. v. novembre, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, ed in pregiudizio di Gio. Batt. Zaramella di Piombino verranno tenuti i tre esperimenti d'asta dei seguenti Immobili.

In Comune cens. di Piombino. Mappale N. 258, arat. arb. vit., di pert. cens. 14.63, colla rendita di a. L. 34:82 e mappale N. 259, arat. arb. vit., di pert. cens. 11.20, colla rendita di a. L. 26:66.

L'asta seguirà a queste Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 61:48, importa fior. 537:95 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a pronti dal quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tosto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè si affigge all'Albo Pretoreo, in piazza di Piombino, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 30 settemb. 1863.
Per il Pretore in permesso,
PITTERI Agg.

N. 10022. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Venier fu Pasquale, di Pordenone, ora assente e d'ignota dimora, che i Giuseppe, Giorgio, ed Antonio Galvani, di Cordenons, hanno prodotto in suo confronto la petizione 22 luglio 1863 Numero 7027, in punto di rilascio dei due terreni in mappa ai Numeri 253, 255, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del 1.° dicembre p. v. ore 9 antimer.

Si notizia inoltre esso Giovanni Venier, essersi deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dottor Andreoli, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure destinare ed indicare volendo a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.

N. 17257. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il nobile conte Gio. Batt. Gazzola del vivente conte Giovanni con deliberazione 7 ottobre 1863 N. 17008, dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello L. V. venne prosciolto dalla patria podestà quale eragli stata prorogata a tempo indeterminato col Decreto febbraio 1855 N. 3154, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè nel Foglio Uffiziale di Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d'Appello.
Franchini Dir.

N. 7068. 3. pubb.

EDITTO.

L'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Verona con deliberazione 30 p. p. settembre Numero 16249, ha interdetto per mania vaga a fondo religioso Maria [illegible] nelli fu Antonio di Pescantina, e vien deputato in curatore il di lei fratello Luigi Fainelli.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.
Bonifacio Canc.

N. 18124. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio con odierno decreto pari Numero venne avviata in confronto di Antonio Pirolli fu Bartolommeo, [illegible] ciaio di qui, la procedura di componimento prevista dall'imperiale Ordinanza 17 dicembre 1862 su tutta la sostanza mobile del debitore, ovunque esistente e sulla immobile situata in quelle Provincie dell'Impero Austriaco nelle quali vige la suddetta legge, e nominati in Commissario giudiziale per la direzione della procedura, non che per l'immediato sequestro ed inventario della sostanza, questo Notaio dott. Sante [illegible] rigo, ed a provvisorii delegati di lui assistenza i creditori signori Gaetano Gaspari, Ditta Herberger e Rhomberg, e Ditta Hoffmann Goenner, e quali delegati principali i sigg. Benedetto Tommasi, Lodovico Reinfesthull e Ditta [illegible] gner e Comp. di qui, per gli effetti del § 8 e seguenti della legge succitata, coll'avvertenza inoltre che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la convocazione a componimento, saranno pubblicati separatamente, ma sarà tuttavia libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti portati del § 15 della surriferita legge.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente,
MONTAGNA, Cons. d'App.
Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 7 NOVEMBRE. | ANNO 1863 — N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:30 all'anno, 9:15 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di voler porre nell'indirizzo l'indicazione :* **NOTIFICAZIONE UFFIZIALE**, *per non obbligarci a pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati generali maggiori i colonnelli brigadieri : Gustavo bar. di Eckh e Hungersbach del reggimento fanti conte Hagwitz n. 38; Teodoro barone di Schloissnigg del reggimento usseri di Czeh n. 4; Giovanni cavaliere di Wagner, dello stato maggiore generale; e Francesco barone Kuhn di Kuhnenfeld del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17; cioè, i tre ultimi colla riserva del grado pei loro predecessori: colonnelli Giovanni Supancich di Haberkorn e Andrea Mariàssy Battistalva.

A colonnelli, i tenenti-colonnelli : Ermanno Hirst nobile di Neckarsthal, comandante del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13, Scipione bar. di Palombini, comandante della città in Francoforte sul Meno, rimanendo nell'evidenza di grado del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38; Felice di Bäumen, del reggimento fanti bar. di Rossbach n. 40, nominandolo contemporaneamente a comandante del reggimento stesso; Augusto principe di Windisch-Graetz del reggimento fanti Granduca Carlo Alessandro di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64, rimanendo nella sua carica come primo cavallerizzo di S. M. l'Imperatore; Davide bar. Urs di Margina, comandante del reggimento stesso; Giovanni Marno di Eichenhorst, comandante il reggimento fanti confinarii di Petervaradino n. 9; Giustino conte Bolesta Koziebrodski, comandante il reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11; Giulio di Gradwohl, comandante del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; Enrico Lodovico Gontard, comandante il reggimento usseri di Czeh n. 4; Giovanni bar. di Appel, comandante il reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; Giuseppe Bronn, comandante il reggimento artiglieria del Litorale bar. di Stein; Giovanni Eisler, comandante il reggimento d'artiglieria Pichler n. 3, e Francesco di Kaysersheimb dello stato maggiore del genio presso lo stesso.

A tenenticolonnelli i maggiori : Giuseppe Koppol, del reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este n. 32 presso il reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; Ferdinando Eyssler comandante il 18.° battaglione di cacciatori nella stessa carica; Francesco conte Schaffgotsche del reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3, presso il reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11; Alessandro Pollak del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, nel reggimento stesso; Cristoforo conte Degenfeld-Schonburg del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, nel reggimento stesso; Federico Ferdinando La Croix di Laval del reggimento usseri di Czeh n. 4, nello stato dell'esercito, e rimanendo nel suo impiego presso la prima Sezione del Ministero della guerra; Sigismondo conte Kalnoky di Köröspatak, del suddetto reggimento usseri, e Giulio bar. di Trebersburg del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, entrambi nei loro attuali reggimenti; Carlo Emanuele Maywald, dello stato maggiore, presso lo stesso; e Engelberto Knezic, maggiore di piazza in Ragusi, e Francesco Leypold, dello stato dell'armata, ispettore dei bagni militari in Mehadia, rimanendo entrambi nel loro attuale impiego.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 novembre.

STABILIMENTO MERCANTILE.

Sunto delle operazioni fatte nel quadrimestre da 1.° luglio a 31 ottobre 1863.

Cambiali scontate, N. 2004 . . [45]		f. 3,520,866 : 14
Anticipazioni sopra effetti pubblici mercanzie e cereali, accordate per la prima volta	f. 58,160	
prorogate	» 314,156	
		» 372,316 : —
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . .		» 49,109 : 88
Cambiali in portafoglio da 1.° novembre 1863 a fine febbraio 1864		» 2,095,216 : 17
Moneta effettiva in depositorio . .		» 256,606 : 78
Vaglia in circolazione		» 943,526 : —

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 4 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca : « Gli organi della piccola Germania e della Società nazionale erano occupati indefessamente a diffamare l'Assemblea della Grande Germania, mentre ancora sedeva, e facevano i più grandi sforzi di occupare anticipatamente, colle loro notizie, il terreno intorno alle Conferenze del Congresso, sapendo bene che presso le masse è la prima impressione quella che decide. Poco importava loro naturalmente dell'esattezza e certezza di quelle notizie, che per quella via non potevano di certo raggiungersi; ma il loro compito non poteva essere che quello di presentare alla pubblica opinione, sul giudizio di tale quistione, un quadro possibilmente sformato degli sforzi della Grande Germania.

« La manovra riuscì abbastanza bene, come lo dimostra uno sguardo sul primo migliore giornale, che sta a disposizione degli avversarii della causa della Grande Germania, i quali sono nel tempo stesso i più fieri nemici dell'Austria, siccome la causa della Grande Germania è pure causa dell'Austria, e che le conseguenze delle loro armi ognor più disonorevoli si estenderebbero fino a Vienna. Infatti, non può esservi trionfo maggiore pel partito della piccola Germania e della Società nazionale, di quello che si trovi in Vienna un giornale, il quale, in base alle notizie falsate dei loro organi, vituperi nel modo più violento l'Assemblea della Grande Germania, e gitti il fango sugli uomini che prendono in essa la parola, la maggior parte dei quali portano nomi, che hanno buona rinomanza ben oltre i confini della Germania. Questi uomini vennero, alcuni ben da lontano, a Francoforte, onde solennizzare l'opera grande e ringiovanitrice dell'Imperatore Francesco Giuseppe, onde prendere in coscienziosa ponderazione gli atti che sono il frutto di quell'opera, e son questi gli uomini che vengono perciò oltraggiati da un *giornale austriaco!*

« Noi adempiamo un difficile dovere nel parlare di tale avvenimento inesprimibilmente deplorabile; però i capi della Società della Riforma, che esprimono le loro intenzioni patriottiche con tanta annegazione, sono molto al disopra di tali vituperii. »

S. E. il conte Wickenburg diresse una circolare di addio agl'impiegati del Ministero del commercio, nel prender congedo da loro. Ieri egli fu per l'ultima volta nel suo Uffizio, trasmettendo la provvisoria direzione del Ministero al capo-Sezione, barone di Kalchberg. La maggior parte dei Ministri e dei capi dei Dicasteri centrali, presero già congedo in iscritto dal sig. Ministro. Una lettera di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri gli esprime la sua riconoscenza per la sua illuminata partecipazione alle Conferenze del Consiglio dei ministri, come pure il dispiacere di S. A. I., che l'indebolita sua salute abbia posto fine ai rapporti di servigio fra il conte e S. A. I. Il sig. Ministro Lasser partecipò al sig. conte, esser egli autorizzato da S. M. di pregarlo « a voler continuare anche in appresso la sua zelante e proficua attività nell'oggetto della dilatazione di questa città. »

Secondo l'*Ost-Deutsche Post*, la Regina vedova di Napoli, che doveva partire per Roma alla fine di questa settimana, ha prolungato il suo soggiorno in Vienna, e si porrà in viaggio alla volta di Roma il 12 corrente.

L'I. R. console austriaco a Costantinopoli sig. Soretits, il quale si trattenne qui tre mesi in congedo, è partito ieri per Costantinopoli.

STATO PONTIFICIO

Roma 3 novembre.

Questa mattina nella cappella di Sisto IV al Vaticano hanno avuto luogo le esequie in suffragio dei romani Pontefici defunti.

La Santità di Nostro Signore ha prestato assistenza alla messa solenne di requie, che è stata pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo di santa romana Chiesa. Dopo la medesima, Sua Santità ha fatto, secondo il rito, l'assoluzione al tumulo.

Gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, i varii Collegi della prelatura, l'eccellentissimo Magistrato romano, e tutta la Corte pontificia hanno assistito alla sacra espiatoria funzione.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Da una lettera del 30 ottobre alla *Stampa*, togliamo quanto segue:

« Nella notte scorsa, cadde sulle montagne adiacenti al piano di Spezia una pioggia così dirotta e continua che, scendendo precipitosa per le valli che v'immettono, lo allagò d'improvviso. Il principale torrente, la Lagora, che solca ancora nel suo antico mal regolato letto il piano stesso, gonfiò a segno da livellarsi con la cresta delle arginature che lo contengono, e ciò fino all'incontro del suo maggiore influente, che dalla valle di Blassa prende il nome.

« Da qui al mare fattosi più gonfio straripava, riversandosi nel canale di circonvallazione dell'Arsenale, per gran tratto escavato, al livello del mare. D'altra parte poi, incontratesi le acque di altri minori torrenti, sonosi sparpagliate, riempiendo i grandi scavi intrapresi per la costruzione dei bacini di carenaggio, e da quelli, per i canali destinati alle operazioni di prosciugamento, scendevano abbastanza tranquille al mare.

« Gli altri influenti a sinistra della Lagora ingrossarono anch'essi notevolmente, senza per altro arrecare danni ai circostanti terreni, i quali anzi può ritenersi per certo che, dipendentemente dai lavori intrapresi dal Genio militare, saranno assicurati da quelle innondazioni, cui andavano talvolta soggetti per lo innanzi.

« Anche il torrente Fabiano, sulla destra della Lagora, diè prova della sua forza, alla pari dell'altro di Biassa: questo travolse alcuni muramenti in corso alla via ferrata ligure, e trascinò nel piano arnesi e materiali di costruzione; quello rovesciò due briglie provvisorie che faceva erigere la Direzione dei lavori marittimi, all'oggetto di regolarne l'alveo.

« Otturatisi alcuni ponticelli, e segnatamente quello sul Fabiano, al passo della strada provvisoria, formata per mantenere la comunicazione fra Spezia e S. Vito, sopprimendosi dal Genio il tronco della vecchia percorrente lungo la marina, e fattasi più fitta la pioggia verso le otto del mattino, le acque crebbero vieppiù minacciose.

« Ostruito il ponte sulla Lagora dalle piante, che l'impeto delle correnti aveva trasportato dalle valli circostanti, conveniva aprire prontamente un adito diretto al mare, onde prevenire guasti rilevanti; il colonnello cav. Chiodo, direttore dei lavori dell'Arsenale, disponeva all'uopo, e l'impresario ingegnere Papini, mentre fitta cadeva la pioggia, fece dalla sua gente tagliare la strada di Portovenere, nella parte rispondente sul prolungamento del canale di circonvallazione di cui sopra davasi cenno.

« Per tale provvedimento ed altre parziali misure prese dagli uffiziali addetti alle varie sezioni di lavoro, in brevi ore le acque decrebbero, calmando la suscitatasi apprensione.

« Nella valle dell'Acqua Santa, ove pure stanno eseguendosi lavori formanti parte dell'Arsenale, le acque, innondando, produssero qualche guasto; per altro, le opere murarie nello incominciato nuovo canale di Caporacca non subirono sensibili alterazioni, quantunque di recente costruite. »

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Napoli*, del 31 ottobre, si legge: « Il signor Oliva, commesso delle Dogane, gravemente indiziato di complicità nel furto testè avvenuto delle 48,000 lire, fu ieri l'altro assicurato alla giustizia. »

Il *Giornale di Roma*, del 3 novembre, ha le seguenti notizie:

« Leggesi nella *Borsa* di Napoli del 1.° corrente, che il ministro Peruzzi, il quale doveva fare un viaggio nelle Provincie meridionali, affine di rendersi conto delle loro interne condizioni, si limiterà per ora a prender parte ai festeggiamenti inaugurali della ferrovia di Foggia, la cui apertura sembra dover aver luogo l'8, dappoichè da Torino è stato telegrafato ufficialmente a Napoli, che per quel dì debba tenersi immancabilmente pronto un lauto convito di trecento coperte. Vittorio Emanuele dopo il pranzo muoverà, con buona scorta, alla volta di Napoli, ove dalle Autorità non si lascia intentato mezzo perchè la popolazione partecipi all'accoglimento e non se ne astenga come altra volta. Intanto è annunciato dal *Monitore* che duecento carrozze con bandiere vennero noleggiate per tale evenienza, ed accertasi pure che dal Municipio si predisponga, anche con mezzi coercitivi, la città a festevole apparato.

« Però, mentre i giornali indipendenti registrano codeste notizie, affinchè ciascuno possa rendersi capace della *spontaneità e dell'entusiasmo delle popolazioni*, non tralasciano al tempo stesso di dar luogo nelle loro colonne ad altre notizie, che alle prime fanno ben strano e doloroso contrasto. Così è dei molti e molti contadini, che quasi giornalmente, ammanettati e legati, dalle campagne vengono tradotti alle prigioni di Napoli, e delle altre grosse città delle Provincie; così è dei molti e molti giovani, che, ripugnando loro di servire sotto il vessillo rivoluzionario, si danno alla vita nomade dell'avventuriere, e gli stessi rapporti dei Commissariati di leva si accordano nell'affermare che i renitenti all'ultima coscrizione superano questa volta le precedenti, sendochè il loro numero fin qui conosciuto ascenda alla significantissima cifra di oltre diciottomila; così è infine, tacendo d'altro, della miserrima condizione della Sicilia, fatta campo di arbitrii, di atrocità, di sangue. Al qual proposito il *Precursore*, giornale rivoluzionario di Palermo, dice « che la burrasca incalza, e che di fatti inumani « ne avvengono tali e tanti da far raccapriccio. » Ed aggiunge che le comuni doglianze sono sì generali da sembrare esagerazioni, e che la situazione della Sicilia si è resa tanto più terribile, dacchè l'attuale regime adottò l'arbitrio e la violenza per norma. « Insomma, conchiude, lo « stato del nostro paese fa spavento; lo scompi- « glio è in tutte le classi di cittadini anche le « più distinte; pare sia per appressarsi il fini- « mondo. » »

Riceviamo da Benevento la seguente interessante corrispondenza:

« Benevento 29 ottobre.

« Una grande operazione venne ordinata di questi giorni dal generale Pallavicino, per isnidare dal Taburno le bande di Miseria e di Luciano Martini.

« Queste, credendosi al sicuro su quelle sterminate e alpestri montagne, vi avevano formato una specie di quartiere d'inverno, trasportandovi viveri e vettovaglie di ogni genere e in grande abbondanza.

« Tratto tratto poi, scendendo dai monti, piombavano sui paeselli, che vi stanno alle falde, e catturavano or questo or quel contadino, che obbligavano poscia a pagare considerevoli riscatti.

« Oltre a un buon nerbo di truppe, si facevano concorrere all'operazione tre squadriglie di volontarii, carabinieri reali e guardie nazionali.

« I briganti furono dispersi ed inseguiti accanitamente in molte direzioni. La caccia continua tuttavia, e se ne sperano ottimi e definitivi risultati.

« Intanto, le guardie nazionali di Moiano e Lozzano si scontravano oggi con un drappello di briganti staccati dai loro compagni, li caricavano coraggiosamente, e dopo aver liberato un tal Carmine Crisci, di Arienzo, ch'era stato catturato la mattina, riuscivano, nel conflitto, a ferire il brigante Donato Di Mauro, e ad arrestarlo.

« Le bande, in generale, vanno assottigliandosi giorno per giorno. Qui si lavora da tutti con attività febbrile; ogni giorno si arrestano manutengoli, ed ogni giorno se ne scoprono di nuovi. La Giunta si raduna ordinariamente due volte la settimana e sta in seduta sin dopo la mezzanotte.

(Pungolo.)

Dicesi che in questo momento la real marina stia sperimentando la lignite delle Calabrie.

Verso il 1857, furono questi combustibili qui in Napoli sperimentati nella nave il *Delfino*, e ripetutamente nella fonderia di Castel Nuovo. E dai processi verbali allora fatti, risulta che nel mettere in ebollizione le caldaie, il carbone inglese sta alla lignite di Agnana come 4 a 5: quelle di Giffuni e di Govidoni serbano a un dipresso la stessa ragione; e tutte hanno l'inconveniente di tormentare le caldaie con l'acido solforato, che emanano nell'atto della combustione.

Speriamo che adoperandosi combustibili di strati più profondi, si abbiano migliori risultati.

(Lib. Ital.)

Il professore di fisica terrestre in Napoli, sig. Palmieri ha immaginato un nuovo pluviometro, col quale va misurata non solo la quantità dell'acqua caduta, ma eziandio la durata della pioggia.

(Lib. Ital.)

TOSCANA.

Nel disastro annunziatoci dal telegrafo avvenuto sabato sera a due miglia di distanza da Lucca, per l'incendio d'una fabbrica di polvere pirica si hanno a deplorare quattro morti e un ferito. L'incendio scoppiò nel lavoratorio, e non, come ci fu annunziato, nei magazzini che sono a qualche distanza. Se l'incendio può ritenersi come fortuito, s'ignora però, in ogni modo, come siasi sviluppato, perchè le poche persone, che potrebbero dirlo, sono sventuratamente tutte perdute. Della fabbrica, in cui esistevano circa 4000 libbre di polvere, non si conoscono adesso neppure le rovine; la forza dell'esplosione ne ha lanciato i materiali molto lontano per la campagna, e gli alberi più prossimi ne sono stati divelti, come troncati quelli situati a una certa distanza. La detonazione, che fece sentire la terribile eco nella estesa vallata, fu spaventosa; i cadaveri delle vittime non sono stati ritrovati che in frantumi. Le Autorità politiche e giudiziarie non mancarono di portarsi immediatamente sulla faccia del luogo. Il danno non si sa precisamente a quanto ascenda; certo è che questo avvenimento, per quanto grave, poteva avere, come fece supporre, conseguenze anche più dolorose.

A compimento della notizia recataci l'altro ieri dal *Costituzionale* di Siena, riferiamo dalla *Nazione* la seguente corrispondenza da quella città:

« Sembra che una banda di 150 in 200 renitenti alla leva, tentassero dall'Umbria, per l'Aretino e il Senese, guadagnare la frontiera pontificia. Conosciuto dalle Autorità il perverso disegno, furono date tosto opportune disposizioni per impedirlo.

« Da Siena partirono tre compagnie di linea, le quali, insieme alla tanto benemerita guardia nazionale di Montepulciano, furono poste sotto la direzione d'un maggiore, e scaglionate lungo il confine.

« Nel dì 30 scorso, la banda dei renitenti fu incontrata, presso Cortona, da 15 guardie nazionali e due carabinieri, e tosto attaccata. Rimasero prigionieri 26 renitenti, due morti, alcuni feriti. Dei militi nazionali, uno solo ferito. Dopo tale scontro, sembra che i renitenti si sbandassero, e che il maggior numero girasse il lago Trasimeno per raggiungere il confine. Ma le ottime disposizioni già date da Siena e da Montepulciano si opponevano a quel tentativo, e circa altri 20 renitenti furono arrestati verso Palazzone.

« Nè meno efficaci sono riuscite e riescono le perlustrazioni di guardia nazionale, da varii giorni ordinate dal prefetto di Siena, perocchè sappiamo che, di quando in quando, vengono effettuati arresti di renitenti, che transitano da quella Provincia per trasferirsi nello Stato papalino, ove sono accolti a braccia aperte!

« Non esitiamo frattanto a segnalare a tutte le guardie nazionali quella del Circondario di Montepulciano, come modello d'infaticabilità, di zelo, di coraggio e d'istruzione militare, giovando qui ricordare come anche ultimamente a Torino, nell'esperimento del tiro a segno, si facesse distinguere.

« Dicesi ora che una sessantina circa di renitenti, visto come e quanto fosse gelosamente custodito il confine dalla parte della Toscana, piegassero nell'Umbria, e di là riuscissero ad entrare nello Stato Pontificio. »

Il dì 30 corrente, circa ore 10 di sera, Stella B., di Prato, dopo aver collocato in letto due sue piccole figlie, scese ad un piano sottostante a quello ove abitava. Ben presto però si accorse che la camera ove le sue bambine dormivano, era in fiamme, e tanto potè l'amore di madre, che salita in fretta in quella, malgrado il fumo e l'incendio, riuscì ben presto a salvarle da quell'imminente pericolo.

(La Naz.)

IMPERO RUSSO.

Un telegramma della *Gazeta Norodowa*, in data di Cracovia 3 novembre, riferisce: « Rembajlo e Bosak furono battuti, ier l'altro, presso Bodzentyn da Czengiery. In questo combattimento furono uccisi 18 insorti, tra'quali Abicht. Czachowski combattè, forticato nella montagna di S.t Krzyz, finchè il suo corpo fu ridotto a 18 uomini; dopo di che, si ritirò. Secondo notizie private, sono comparsi nel Lublinese tre nuovi corpi, comandati da Komorowski, Sienkiewicz e Aladar. Kruk ne ha il comando supremo. »

Il *Nord* pubblica il seguente telegramma particolare da Berlino, 31 ottobre: « La Nota inglese fu consegnata a Pietroburgo il 26 ottobre. Il Gabinetto russo se ne dimostra sodisfatto. Si considera a Pietroburgo la corrispondenza diplomatica coll'Inghilterra come definitivamente chiusa. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 31 ottobre:

« Atene è in festa. Il Re Giorgio I, il Sovrano tanto ansiosamente atteso, è finalmente fra noi. Ieri, venerdì, alle 11 antimerid., fece il suo solenne ingresso nella capitale sfarzosamente addobbata. Un dispaccio del console greco a Marsiglia, ci annunziò, domenica, che il Re era partito sabato alle 2 pomerid. da Tolone, a bordo della fregata greca; martedì sera poi arrivò un altro dispaccio del console in Messina, annunziando che la flottiglia reale era passata per lo stretto di Messina. Si può ben figurarsi qual gioia e quale entusiasmo destò nel popolo questa nuova; si calcolavano le miglia di mare, si calcolavano le ore di viaggio, e da giovedì mattina, tutta la città era in moto, le botteghe chiuse e le case addobbate con bandiere, con ritratti e busti del giovane Re, con festoni e con verdura; per tutto il giovedì, le circonvicine colline erano piene di gente, per vedere arrivare la flottiglia. Ma tutto quel giorno e la notte pure passarono nell'aspettativa. Alla fine ieri mattina, poco prima delle 4 antimerid., tre colpi di cannone annunziarono alla capitale, che il Re era arrivato al Pireo. Grandioso era il movimento di tutta la città: le vie si empirono di gente, carrozze e cavalli che correvano pel Pireo; insomma, ognuno procurava di trovar un posto adattato per vedere un'ora prima il Sovrano.

« Alle 9 antimerid., la flottiglia reale entrò nel porto, salutata dai bastimenti da guerra inglesi, francesi, russi, austriaci, prussiani, ecc. Alle 10, S. M. sbarcò, e si recò sotto l'arco trionfale appositamente preparato sulla riva, ove venne complimentata dal podestà del Pireo, e dal presidente dell'Assemblea nazionale. S. M. vestiva l'uniforme di colonnello della guardia nazionale ellenica. Dopo aver risposto alle due allocuzioni, il Re montò in carrozza, nella quale graziosamente invitò a prender posto il presidente dell'Assemblea, sig. Moraitini, il presidente del Ministero, sig. Rufos, ed un suo aiutante, uffiziale di marina danese; più di 100 uffiziali a cavallo e più di 200 carrozze accompagnavano la carrozza reale; durante tutto il tragitto dal Pireo ad Atene, non cessarono nemmeno un momento i viva.

« Alle 11 antimerid., S. M. arrivò sotto l'arco di trionfo, che il Comune d'Atene aveva eretto nell'ingresso della città. (Quest'arco è il più bello che finora si eresse in Atene; è un'imitazione del famoso *glorietto* di Schöabrunn.) Qui il Re fu ossequiosamente complimentato dal podestà della capitale, il quale presentò al Monarca le chiavi d'oro della città. Dopo che S. M. ebbe ringraziato con brevi parole, e che fu cantato un inno dalle ragazze della prima Scuola comunale, il corteggio continuò il cammino, e traversata la piazza della Concordia (ove la guardia nazionale d'Atene avea eretto un trofeo) e le vie di Eolo e di Mercurio, si diresse alla cattedrale, in cui il Metropolita d'Atene, circondato da Vescovi e da Arcivescovi, presentò al Re il Vangelo, che S. M. baciò, dopo aver fatto il segno della croce ad uso greco. Un trono era stato preparato nella cattedrale, ma S. M. non volle salirvi, dicendo in francese, che innanzi a Dio tutti sono eguali. Queste parole commossero gli astanti fino alle lagrime, e destarono i più prolungati viva. Dopo che fu cantato il *Te Deum*, il corteggio s'incamminò verso il palazzo reale, passando fra mezzo la guardia nazionale e le truppe di linea, schierate lunghesso le strade.

« Appena entrato in palazzo, il Re si presentò sul gran balcone, di mezzo, e salutò a più riprese il popolo, ch'era affollato sotto il palazzo, e che non finiva di gridare freneticamente: *Viva il Re!*

« S. M., dopo aver ricevuto i ministri, si ritirò nelle sue stanze. Tutto il giorno la piazza del palazzo era piena di gente. Verso le 4 pomeridiane, S. M., vestita alla civile, fece un giro in carrozza per tutta la città, accompagnata per tutte le strade dai viva di un popolo giulivo e pieno d'entusiasmo.

« La sera, la città era sfarzosamente illuminata; basti dire che tale illuminazione non vide fin ora la capitale della Grecia. Alle 9 pomerid., S. M. fece un giro per la città, salutata da per tutto clamorosamente. Appena entrato in palazzo, il Re emanò un proclama al popolo. *(V. il N. d'ieri.)*

« Oggi vi è gran pranzo al palazzo, al quale sono invitati i ministri e gli ammiragli de' bastimenti di guerra esteri. Domani, domenica, vi è gran fuoco d'artifizio sul piazzale del tempio di Giove Olimpico.

« *PS.* — In questo momento (12 meridiane) 101 colpo di cannone annunzia che S. M. prestò giuramento alla Costituzione ellenica, nella sala dell'Assemblea, e che assunse il Governo.

« Le feste e l'illuminazione dureranno per tre giorni e tre notti, l'entusiasmo va ogni momento crescendo. »

PAESI BASSI.

L'Assemblea degli Stati del Granducato di Lucemburgo venne aperta in sessione ordinaria il 28 ottobre, S. A. R. il Principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente rappresentante del Re Granduca, espose in un breve discorso lo stato del paese nelle sue faccende interne, e nelle relazioni coll'estero. Quanto all'interno il Granducato è in prospere condizioni. Lo stato delle finanze è rassicurante, le entrate ordinarie crescono collo svolgersi continuo del lavoro e della ricchezza pubblica, la rete delle strade ferrate procede rapidamente: ogni anno insomma compionsi progressi morali e materiali. Riguardo all'estero il discorso accenna le relazioni amichevoli coll'alta Dieta germanica e colle Potenze, e la prosecuzione di negozii colla Santa Sede per addivenire ad un Concordato che dia assetto finale alle relazioni tra Chiesa e Stato.

(G. Uff.)

FRANCIA.

Parigi 2 novembre.

Mi scrivono da Nantes, che durante il seppellimento del generale Bedeau, non si lasciarono entrare nel cimitero che una sessantina di persone, di parecchie migliaia che v' erano accorse. S'impedì al generale Lamoricière di pronunciare un discorso sulla tomba del vecchio amico.

(Cart. della *Persev.*)

La *France* annuncia che il Principe Latour d'Auvergne, consegnate a Pio IX in solenne udienza le sue lettere di richiamo, fece le visite di congedo al Cardinale segretario di Stato e al decano del Sacro Collegio. Il Papa gli conferì il gran cordone dell' Ordine di Pio IX.

L' archivio militare di Francia, recentemente riordinato, contiene un volume differente dagli altri, perchè rilegato in marrocchino verde, sparso di api d' oro, e porta sulla schiena il titolo: *Napoleone Bonaparte*. È quello il *dossier* militare del primo Imperatore.

Il primo documento che vi figura è uno stato di servizio compilato nella forma ordinaria; vien quindi un atto di nascita, orginale e scritto in latino, fatto ad Aiaccio e bollato. Appresso seguono *un certificato di povertà*; un diploma firmato Hozier de Sévigny, e controfirmato dal giudice d' armi della nobiltà francese, Duplessis, il quale attesta al Re che « Napoleone de Bonaparte, nato il 15 agosto 1769, ha la nobiltà necessaria per essere ammesso nel numero dei gentiluomini, che S. M. fa educare nelle R. Scuole militari. » Si trovano quindi gli ordini di servigio indirizzatigli, e un rapporto fatto al Comitato di Salute pubblica il 22 *vendémiaire* anno IX, dalla Commissione dell' organizzazione e del movimento delle forze di terra e di mare, in cui è detto che « il generale Buonaparte può, dietro sua domanda, essere autorizzato a *passare al servigio della Turchia*, co' due ufficiali d' artiglieria, il capo battaglione Songis e il capitano Marmont. »

Vi sono inoltre varie lettere. Una datata da Auxonne 3 giugno 1791, è indirizzata al sig. Lesancquer, primo commesso della guerra per l' artiglieria e pel Genio. In essa, l' umile ufficiale di fortuna implora di non cambiare reggimento, e comincia colle seguenti parole: « Straniero in « Parigi e senza nessuna conoscenza, non ispero « che in voi. L' amicizia, che avevate per mio pa« dre, mi fa sperare che vorrete far qualche cosa « per me. . . . » e termina: « Io sono con rispet« to vostro umilissimo e obbedientissimo servito« re, Buonaparte, luogotenente nel reggimento di « Léfere. »

Un' altra lettera indirizzata ai signori amministratori di Versailles, il 1.° settembre 1792, reclama in favore di sua sorella Marianna Buonaparte, di cui è tutore, e che trovasi senza asilo in conseguenza della soppressione della *Maison de Saint Louis*, « i venti soldi per lega, ai quali ha diritto fino alla Municipalità di Aiaccio, luogo di suo domicilio. »

E quest' uomo, *povero, straniero in Parigi, senza alcuna conoscenza, e in procinto di recarsi agli stipendii del Sultano*, e chiedente per sua sorella il *sussidio di venti soldi per lega*, pochi anni appresso regalava gl' Imperi!

(*Lombardo.*)

SVIZZERA

Al principiare dello scorso ottobre furono stabiliti al S. Gottardo, a Faido, a Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio gli stromenti destinati alle osservazioni meteorologiche, che la Commissione federale fece costruire insieme a quelli delle altre Stazioni della Svizzera. Ogni Stazione venne dotata d' un psicometro, d' un barometro, d' un pluviometro e d' un anemometro. Tutti gli stromenti furono costruiti contemporaneamente e confrontati all' osservatorio di Berna da un membro della Commissione, e la loro perfezione e paragonabilità non lascia nulla a desiderare. In ciascuna delle Stazioni, che sommano ad 85, si osserva alle ore 7 antimer., all' 1 ed alle 9 pomeridiane, la temperatura, la pressione e l' umidità dell' atmosfera, la direzione ed intensità del vento, l' acqua cadente, lo stato del cielo, ecc. Il metodo d' osservazione è indicato da istruzioni comuni compilate dalla Commissione, alle quali sono unite le tabelle per le riduzioni ed i calcoli dell' umidità. La rete de' punti di osservazione si estende da Basilea attraverso alle Alpi fino a Mendrisio, da Ginevra a Frauenfeld attraverso alle pianure dell' Aar e della Limmat, e comprende parecchi punti elevati delle Alpi e del Giura. Essa è distribuita in otto circondarii, alla direzione di ciascuno de' quali sta un membro della Commissione. »

(*Gaz. Tic.*)

La *Gazzetta Ticinese*, del 2 novembre, ha da Berlino, 30 ottobre:

« Oggi il Consiglio federale ha autorizzato il sig. Dubs a firmare la convenzione elaborata da lui e dall' incaricato d' affari di Baden circa ai rapporti di stabilimento tra la Svizzera ed il Granducato. Lo scambio delle firme fra i due plenipotenziarii avrà luogo domani, in modo che la convenzione potrà essere sottomessa alla ratifica delle Camere nella prossima sessione.

« Questa convenzione è buonissima, limitandosi a stipulare la reciproca libertà di stabilimento a favore degli attinenti dei due paesi, ai quali sono d' altronde assicurati tutti i vantaggi accordati agli attinenti della nazione la più favorita.

« Il Consiglio federale volge istanza al Governo italiano per chiedergli di elevare il posto daziario di Porlezza sul lago di Lugano al grado di stazione di secondo ordine, con autorizzazione dello svincolo di transito; misura, che è resa necessaria dall' apertura della strada ferrata da Bergamo a Lecco, e nuovamente reclamata dalla Camera di commercio e dalla Municipalità di Lugano, appoggiate dal Governo del Ticino. »

GERMANIA.

Nel ritorno dalle feste di Stralsund, il Re di Prussia, a quanto rileva la *Elberf. Zeit.*, espresse il suo dispiacere a Prenzlau, in un colloquio con alcune persone presenti alla Stazione, che le elezioni riuscissero in generale contrarie al Governo. S. M. soggiunse però, che non si lascierebbe sviare da ciò dal progredire nella via intrapresa col migliore convincimento. Ove non fosse possibile di eseguire col prossimo parlamento quant' egli riconobbe necessario pel bene del paese, egli dovrebbe fare ulteriore uso, per quanto mal volentieri, del suo diritto costituzionale per un nuovo *scioglimento*.

(*FF. di V.*)

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 2 novembre quanto segue:

« Il risultato dell' elezione in Prussia non dà ancora norma ad un sicuro giudizio, perchè i gruppi che da alcuni fogli si vanno formando appariscono di preferenza figli del rispettivo spirito di partito. In totale si conoscevano ieri 350 elezioni, 240 delle quali sono rielezioni. Il partito del progresso sembra essersi rafforzato con circa 150 membri, il partito conservativo con circa 40, la frazione Bockum-Dolffs (del centro sinistro) è discesa da 96 a circa 80 membri, la frazione polacca ne ha guadagnato quattro. In questa vi è la particolare circostanza, che tre dei suoi membri, cioè Dayalyushi, Guttry, e Bentowshi sono fuggiti all' estero, e due capi Criegolewcki e Sulezzycki si trovano in arresto a Berlino in istato d' inquisizione.

La frazione cattolica si è mantenuta a un di presso nella stessa forza (da 25 a 30), però mancano alcuni fra i suoi membri più eminenti come Malinckrodt, Osterrath, Augusto Reichensperger, Plaszmann. Essendo però seguita una doppia elezione di Pietro Reichensperger, potrebbevi esser luogo all' elezione suppletoria di Augusto. Quelle nelle quali avvenne la maggiore riduzione sono le frazioni Lette (8 in luogo di 18) e Vincke (6 in luogo di 22). Anche qui manca buon numero di nomi noti. Non furono rieletti lo stesso Vincke, Patow, Awerswald, Kühne, Fubel, Jacob, Rosenberg-Lipinski, Langendorff, Rönne, Krause, Sänger, Saucken-Iulienfeld, Richthofen (di Janer) Richthofen (di Strögau), Karsten, Model, Robert-Tornow e va discorrendo. Questi sono stati sostituiti in alcuni circoli elettorali da decisi liberali, in altri da conservativi. Fra i membri del centro sinistro non sono stati rieletti, fra gli altri, il professore Röpell e Grundmann; fra quelli del partito del progresso Krieger e Meubauer. Fra i conservativi sono stati sostituiti da altri membri del partito Arnim-Heinrichsdorf, Bonin (di Stolp) ed altri.

I conservativi hanno conservato tutti i capi del loro partito; anche il signor Gerlach otterrà, in forza della duplice elezione del sig. di Blankenburg, un mandato. Il consigliere scolastico Wantrup e il sig. di Mitschke-Kollande sono eletti quali *enfants terribles* del partito. Da parte dei liberali si fa osservare, che fra i deputati di questo partito si trovano 15 impiegati (uno persino dei giudici tanto avversati) quindi all' incirca la metà dei membri; proporzione che non si trova in alcun' altra frazione.

L' *Europe* pubblica la seguente nuova dichiarazione, fatta in seno alla Dieta germanica dal rappresentante del Governo danese: (*V. i dispacci di mercoledì.*)

« L' inviato surrogante essendosi riservato, in occasione del voto del 21 di questo mese, di fare un' ulteriore dichiarazione, l' inviato, in seguito di tale riserva, è incaricato dal suo alto Governo di fare la dichiarazione che segue:

« In quanto le domande dell' alta Dieta germanica rispetto alla Danimarca tendono ad uno scopo più esteso di quello d' assicurare ai ducati di Holstein e di Lauenburgo una indipendenza autonoma, *la questione prende un carattere internazionale*, e non può essere risoluta all' amichevole che col mezzo di negoziati.

« Secondo le fatte esperienze, il Governo reale *non può che aderire alle vedute manifestate dal conte Russell nel suo dispaccio del* 29 *settembre di quest' anno*, vedute, secondo le quali simili negoziati avrebbero più probabilità di riuscire, se avessero luogo colla partecipazione delle Potenze che, col trattato di Londra, si sono impegnate a rispettare l' integrità e l' indipendenza della Danimarca. »

Scrivono da Berlino, 31 ottobre, all' *Havas Bullier*:

« Notizie da Hannover e da Dresda annunciano che le truppe destinate all' esecuzione federale nell' Holstein sono pronte a mettersi in marcia; ma si aspetterà naturalmente la decisione definitiva della Dieta, vale a dire la reiezione della proposta inglese, e il compimento dei lavori della Commissione militare riunita a Francoforte.

« Il Ministero della giustizia ha ordinato una inchiesta disciplinare contro tutt' i funzionarii del suo Dicastero, che sottoscrissero il manifesto elettorale del partito progressista. »

DANIMARCA.

Copenaghen 3 novembre.

Nella seduta d' ieri del Consiglio del Regno, seguì la discussione sulla legge fondamentale. Il presidente del Consigiio si oppose a tutte le emende. La discussione procedette tranquillamente. Le emende furono respinte con 40 voti contro 14.

(*FF. di V.*)

AMERICA

I dispacci dell' *Havas Bullier* recano le seguenti notizie d' America incompletamente trasmesseci dal telegrafo:

« Nuova Yorck 17 ottobre.

« L' esercito di Meade marcia innanzi. Lee si ritira, non si sa con quali intenzioni.

« Rosenkranz è surrogato da Grant. (*V. al contrario più sotto.*)

« Nuova Yorck 20 ottobre

« Annunciasi uffizialmente che la perdita dei federali, a Chickamanga, sia stata di 16 000 uccisi, feriti o prigionieri, e di 36 cannoni.

« Rosenkranz scrive che il generale Croock ha battuto la cavalleria confederata di Whesler.

« I confederati s' avanzano in forze considerevoli nel Kentucky.

« La Municipalità di Nuova Yorck ha dato un gran banchetto agli uffiziali russi, ad Aster-House. I consoli e gli uffiziali inglesi e francesi hanno rifiutato l' invito loro stato fatto. Si sono pronunciati a quel banchetto discorsi favorevoli alla politica russa, ed ostili alla diplomazia anglo-francese. Il sig. Seward erasi scusato, con lettera, di non poter assistere al banchetto, proponendo un brindisi al Principe Gorciakoff, ch' egli dichiara abile nel difendere la politica del suo paese, e giusto e liberale nelle sue relazioni coll' America. »

« Nuova Yorck 21 ottobre.

« L' esercito di Meade indietreggiò di fronte al corpo di Hill e d' Ewell, sino alle linee di difesa di Washington: ma ora esso s' avanza di nuovo. La cavalleria federale si è spinta sino a Warrenton-Jonction, senza avere incontrato i confederati.

« Lee indietreggia. Assicurasi ch' egli ha ripassato il Rappahannock. Gli uni dicono che ha inviato il suo esercito per la ferrovia tennesso-virginiana, per ischiacciare Burnside; gli altri credono che si prepari, al contrario, a passare il Potomach e ad entrare in Pensilvania.

« Un profondo mistero copre i movimenti del generale confederato.

« I giornali del Sud parlano d' un corpo di 14,000 cavalieri distaccato dal corpo di Burnside, per invadere il Tennessee orientale. Questo corpo avrebbe cacciato i confederati da Dible-Rudge, da Agreencastle; ed avanzerebbesi contro Lydehburg, dove i confederati hanno grandi depositi di provvigioni. Questo movimento è anche indicato come il motivo della ritirata di Lee.

« Il governatore di Nuova Yorck ha pubblicata un proclama per fare appello ai volontarii.

« La Corte di giustizia suprema di Nuova Yorck ha dichiarato che Lincoln non aveva il potere di fare arbitrariamente arresti.

« Assicurasi che la flotta russa visiterà Washington. »

« Nuova Yorck 21 ottobre.

« Il sig. Jefferson Davis ha espulso i consoli inglesi.

« I giornali del Sud sono malcontenti del discorso pronunziato da lord Russell a Blairgowrie. »

« Nuova Yorck 21 ottobre.

« Il generale Lee ha lasciato Manassas; i suoi movimenti sono misteriosissimi. Generalmente si crede ch' ei sia partito nella Direzione del Tennessee per recarsi a combattere Burnside.

« Il disfavore di Rosenkranz proviene, dicesi, dall' essersi il generale avanzato senza ordini al di là di Chattanuga.

« Il generale Grant è stato nominato comandante di tutt' i corpi occidentali (Ohio, Cumberland, Kentucky); ma è il generale Thomas che surroga provvisoriamente il generale Rosenkranz. »

« Nuova Yorck 24 ottobre.

« Viene smentita la voce corsa della dimissione del generale Meade. La posizione dei due eserciti non ha mutato. Non s' è risaputa nessuna notizia importante. »

« Nuova Yorck 23 ottobre (Col *Columbia.*)

« Si conferma la ritirata di Lee. La mossa de' confederati ha per iscopo d' impedire che Burnside s' avanzi verso Lynchburg. Meade occupa la riva orientale del Rappahannock. Corre voce che Braxton-Bragg stia per essere sostituito nel suo comando dell' esercito confederato del Tennessee.

« Continua l' assedio di Charleston.

« In un *meeting*, tenuto a Nuova Yorck, i democratici risolvettero di non consentir mai alla distruzione dell' Unione. La minoranza del *meeting* si dichiarò per la pace; ma la maggioranza fu per la continuazione della guerra. Il *meeting* si dichiarò anche contro un intervento francese o inglese.

« Il generale Meade fece un' escursione a Washington, per conoscere la mente del Gabinetto. »

« Nuova Yorck 24 ottobre.

« Si manda da Charleston: « Le batterie di « Gilmore sono quasi pronte per ricominciare il bombardamento. » »

Un giornale americano pubblica le seguenti linee d' un tal C. P. Hackemberg:

« Mi sono proposto di fornir di musica le case, mediante condotti elettrici, nè più nè meno che se si trattasse di acqua o di gas. Metterò su, per ciò, uno Stabilimento nel mezzo della città, il quale sarà la fabbrica della musica. Vi si troverà per macchina un piano-forte, a cui attenderà un abile meccanico, ossia un pianista. Ogni abbonato riceverà un pianoforte, il quale sarà congiunto per mezzo di fili elettrici all' istrumento centrale, talchè quando il mio artista eseguirà l' introduzione del *Don Giovanni*, tutt' i piano-forti la riprodurranno in maniera eguale. Nelle grandi solennità, farò suonare senza posa giorno e notte, e le melodie si succederanno alternativamente coll' ordine più preciso. »

(*Lombardo.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 7 novembre.

SOMMARIO. 1. Il discorso della Corona all'apertura delle Camere a Parigi. — 2. Alcune osservazioni in proposito. — 3. Morte e funerali del generale Bedeau a Nantes. — 4. Un voto del sig. Darimon nella *Presse* e il discorso di Napoleone III. — 5. Il Consiglio d' amministrazione della Compagnia del canale di Suez e le pretese del Viceré d' Egitto. — 6. Riforme negli Stati pontificii. — 7. L' agricoltura e l' emigrazione in Irlanda. — 8. Indugi del principe Metternich a partire per Parigi. — 9. Viaggio del Re Vittorio Emanuele a Napoli.

1. Finalmente ieri verso le 4 pomeridiane, quando la *Gazzetta* era in macchina già da due ore, ci giunse da Vienna per telegrafo una doppia analisi del discorso profferito dall' Imperatore de' Francesi il giorno 5 di novembre, nell' apertura della sessione dei grandi Corpi dello Stato. Ieri sera co' fogli sardi abbiamo ricevuto il testo del discorso, e lo riproduciamo. Dopo di avere esaurito l' argomento delle interne migliorie, l' Imperatore si fece a toccare le questioni della politica esterna, e segnatamente la questione del Messico, la questione degli Stati Uniti, e la questione polacca, e come conseguenza di quest' ultima toccò pure dei trattati del 1815. Quanto al Messico, affermò, che la Francia sarà largamente risarcita de' suoi sacrificii, quando i destini del Messico saranno affidati a S. A. I. l' Arciduca Massimiliano, Principe, *i cui lumi e le cui qualità lo rendono degno di sì nobile missione*. Quanto all' America, la Francia non può rinunziare alla sua influenza in quella parte del mondo, per alimentare e prosperare i suoi commerci marittimi, e finalmente quanto alla Polonia, dichiarò che tanta è la simpatia della popolazione francese per essa, che non era possibile che il Governo imperiale non levasse la voce in favore della sua causa. L' Imperatore confessa per altro, che le pratiche delle tre Potenze, Austria, Francia e Gran Brettagna, in luogo di arrestare la lotta, non hanno fatto che esacerbarla, sicchè pare se ne debba conchiudere, che sarebbe stato assai meglio, per far cessare la guerra civile, di non intervenire presso la Russia in favore dei Polacchi. L' Imperatore prende atto dalla dichiarazione della Russia, non essere ella avversa ad una Conferenza delle Potenze, nella quale fossero trattate tutte le questioni pendenti, e ne tragge occasione per chiedere, se non è giunto il momento *di ricostruire su nuove basi l' edifizio minato dal tempo, e pezzo a pezzo distrutto dalle rivoluzioni, e di riconoscere cose irrevocabilmente compiute?* Aggiunge poi: avere i trattati del 1815 *cessato di esistere, essere stati infranti in Grecia, nel Belgio, in Italia, in Francia e sul Danubio*; la Germania agitarsi per liberarsene, l' Inghilterra averli modificati colla cessione delle Isole Ionie, la Russia calpestarli a Varsavia, per tutte le quali cose essere necessario un Congresso. Esposti quindi i vantaggi di questo radicale provvedimento, l' Imperatore conchiude, che chi rifiutasse questo divisamento darebbe indizio di disegni che non si possono mostrare alla luce del giorno, e nessuno doverlo rifiutare, perchè accettato *condurrebbe* alla pace ed al progresso, rifiutato, *condurrebbe* tosto o tardi fatalmente alla guerra. In sostanza, l' Imperatore conchiude, chiedendo alle Camere l' approvazione delle idee esposte nel suo discorso, e alla opinione pubblica la sua sanzione, e allora forte dell' assentimento della Francia, egli potrà parlare senza reticenze all' Europa in nome suo.

2. Possiam dunque ritenere per certo, che, se i grandi Corpi dello Stato assentiranno esplicitamente alle idee imperiali, Napoleone III proporrà alle Potenze l' adunanza di un Congresso, in cui si tratteranno le più importanti questioni politiche dell' Europa, e si vedrà, *se l' edifizio dalla rivoluzione distrutto*, si debba *ricostruire sopra una nuova base*, e se le cose *compiute irrevocabilmente debbano essere riconosciute*. Sotto queste poche parole covano, secondo noi, le più ardenti questioni del nostro tempo. Va bene il voler ricostruire l' edifizio distrutto dalla rivoluzione, ma su qual nuova base si vorrà ricostruirlo? E come poi si potrebbe *ricostruire l' edifizio distrutto*, se si dichiarasse essere giunto il momento di riconoscere *cose irrevocabilmente compiute?* D' altra parte, adunato il Congresso, è egli sicuro che le grandi Potenze potranno accordarsi tra loro, sulla nuova base da dare all' edifizio distrutto dalla rivoluzione e che vuolsi ricostruire, e vorranno esse riconoscere le cose che Napoleone dice irrevocabilmente compiute, mentre dichiara egli stesso revocati, calpestati e reietti i trattati del 1815, che pure l' Inghilterra, la Francia e l' Austria hanno testè invocati o esplicitamente o tacitamente a tutela e difesa della Polonia? E i patti di Villafranca e il trattato di Zurigo si dovranno riputare tra le cose irrevocabilmente compiute, o tra quelle che la rivoluzione ha distrutte, e che dovrebbero rifarsi sopra una base nuova? Noi non presumiamo di conoscere le intenzioni dei Gabinetti, ma osiamo dire, che la proposta d' un Congresso, invece di sollecitare lo scioglimento delle gravi controversie esistenti, forse ne farà sorgere delle altre. Intanto la *France* annunzia esser pronta una circolare dell' Imperatore per la convocazione d' un Congresso.

3. Uno de' più valenti generali della Francia, il gen. Bedeau, illustre cittadino di Nantes, è morto, come è già stato annunziato nella *Gazzetta*. Era uno dei proscritti, dopo il colpo di Stato, come il gen. Lamoricière ed altri. La semplicità de' suoi funerali, dice il *Faro de la Loire*, ch' ebbero luogo il 1.° di novembre, contrastava singolarmente colla eminenza de' servigii resi dal defunto alla Francia. A' suoi funerali non si vide un' assisa militare e sulla sua bara non era posta nessuna insegna d' onore. Il generale aveva espresso il desiderio che ne' suoi funerali fossero ommessi tutti gli onori che gli erano dovuti. Per ciò i suoi funerali ebbero un carattere puramente civile. I cordoni della bara erano tenuti a sinistra da Vittore Lanjuinais ex ministro deputato di Nantes, e dal gen. Lamoricière, che si recò a Nantes per abbracciare l' amico morente, a destra dai signori Dufaure ex ministro, e di Quatrebarbes ex deputato. Tutte le classi sociali resero nei funerali del gen. Bedeau omaggio sincero alla dignità del carattere ed alla rettitudine delle sue intenzioni. La polizia sorvegliò attentamente que' funerali, e si credeva che Lamoricière avrebbe profferito un discorso sulla tomba del defunto, ma il *Faro de la Loire* osserva, che *non è ancora venuto il tempo di profferire l' orazione funebre dei proscritti*.

4 Il sig. Alfredo Darimon uno dei redattori della *Presse* di Parigi, non aspettava dal discorso dell' Imperatore di Francia parole nè di *pace*, nè di *guerra*, ma di *libertà*. Se il discorso imperiale conterrà l' annunzio di qualche grande provvedimento liberale, dice l' articolista, infonderà minore inquietudine per quel tanto che potrà contenere di bellicoso. Egli avrebbe voluto che l' Imperatore dichiarasse abrogata nel suo discorso la legge del 27 febbraio 1858, legge così detta di *sicurezza generale*, e che contiene una disposizione, in forza della quale, *certi poteri accordati con alcuni articoli della legge stessa al Governo, cesseranno col* 31 *marzo* 1865, *se non saranno stati rinnovati prima di quell' epoca*. Il sig. Darimon vorrebbe adunque, che il Governo di Francia rinunziasse spontaneo a quei poteri, 17 mesi prima della loro legale scadenza. Noi crediamo che l' Imperatore non abbia pensato a compiacere il sig. Darimon nel suo discorso.

5. Il sig. Ferdinando Lesseps presidente del Consiglio d' amministrazione della Compagnia del canale marittimo di Suez ha scritto una lettera agli azionisti del canale medesimo, affine di dissipare ogni inquietudine ch' era stata suscitata dalle corrispondenze dirette ai giornali inglesi, e che annunziarono con persistenza essere stato stipulato un compromesso tra la Compagnia del canale marittimo e il Governo Egiziano, nell' intento di mutar le basi dei contratti che assicurano l' esecuzione del canale di Suez. Onde rassicurare perfettamente gli azionisti intorno alla conservazione dei loro diritti, e informarli del vero stato delle cose, egli comunica loro con quella lettera la deliberazione e decisione motivata del Consiglio di amministrazione, nella sua adunanza del 29 ottobre 1863. Il Vicerè d' Egitto chiedeva per mezzo dell' inviato Nubar pascià: 1. che il numero attuale dei lavoratori al canale fosse ridotto a 6000 uomini; 2. che il prezzo della giornata fosse elevato a 2 franchi; 3. che fossero soppresse le concessioni dei terreni, mediante compensi da darsi alla Compagnia. A queste domande di S. A. il Vicerè, il Consiglio d' amministrazione ha risposto nella sua decisione motivata: 1. Non farsi luogo alla proposta di derogare alle stipulazioni del Regolamento relativo all' ordinamento dei lavori nell' Istmo in data del 20 luglio 1856; 2. Avere l' ultima assemblea generale degli azionisti approvato il trattato fatto tra la Compagnia e S. A. Ismail vicerè d' Egitto il 18 marzo 1863; la Compagnia insistere quindi per l' osservanza delle condizioni reciproche di quel trattato che conferma gli atti di concessione, e finalmente 3.° il Consiglio incaricare il presidente sig. Lesseps, già munito de' pieni poteri dalle assemblee generali di mantenere l' adempimento delle convenzioni che vincolano la Compagnia verso il Governo Egiziano, e il Governo Egiziano verso la Compagnia.

6. Il *memoriale diplomatico* ha recato l' elenco delle riforme, delle quali ha fatto menzione un dispaccio di S. Em. il Cardinale Antonelli all' incaricato d' affari in Francia. Le riforme sono otto: 1. il compimento della riforma doganale; 2 la riforma del sistema postale; 3. le disposizioni per l' abolizione di parecchi Tribunali eccezionali, come il Tribunale dei cherici della Camera apostolica, che trattava le questioni del pubblico tesoro; il Tribunale della fabbrica di San Pietro; il Tribunale della visita apostolica, che si occupava degli affari litigiosi concernenti le donazioni e i legati pii; il Tribunale della Congregazione di Loreto, colle stesse attribuzioni dei precedenti per le fondazioni pie di Loreto; la giurisdizione cumulativa del Tribunale di Vicaria sugli affari, le cui parti interessate sono esclusivamente laiche, e sugli affari non commerciali degli ebrei e dei neofiti; 4. legislazione civile; 5. parte della legislazione relativa ai privilegii ed alle ipoteche; 6. la riforma del Codice penale; 7. la riforma del Codice di commercio; 8 la riforma dell' ordinamento dei Tribunali. È noto che questo programma è già stato eseguito, che un editto del Cardinale Antonelli ha ridotto le tariffe daziarie, che ebbe luogo la soppressione dei cinque Tribunali eccezionali, e che le riforme eseguite hanno incontrato il gradimento universale.

7. Il *Times* vede anch' esso finalmente la miseria dell' Irlanda. Egli ha pubblicato una lettera del Magistrato di Cork che chiama l' attenzione degli statistici ufficiali intorno all' agricoltura ed all' emigrazione dell' Irlanda nel 1863. La quantità di terreno coltivato in cereali ha diminuito d' un sedicesimo dopo il 1862; il bestiame d' un dodicesimo, come valore pecuniario dopo il 1855. Gli emigrati usciti dall' Irlanda dopo il 1851, epoca in cui comincia l' enumerazione ufficiale, sono in numero di 1,378,333; i quali esportarono dallo Stato una somma di 325 milioni di franchi per lo meno, e costituivano il fiore della gioventù irlandese. Nei primi sette mesi di quest' anno emigrarono 80,000 persone, e il *Times* domanda perchè *tre cattive stagioni hanno abbattuta l' Irlanda, e ne hanno cacciato gli abitatori verso altri lidi?* Il Governo britannico ha il dovere di rispondere a questa domanda. Augusto domandava a Varo: Che hai tu fatto delle mie legioni? e la civiltà dell' Europa cristiana può domandare al Governo di Londra: Che hai tu fatto del popolo cristiano dell' Irlanda?

8. Il giorno 5 del mese corrente il principe Riccardo di Metternich non era ancora partito da Vienna per Parigi. È evidente che il Governo imperiale di Vienna vuol prima conoscere il discorso dell' Imperatore de' Francesi per dare al suo ambasciatore le istruzioni adattate all' uopo. È certo che il discorso dell' Imperatore sarà argomento di pensieri e di risoluzioni per l' Austria ed è quindi naturale che l' ambasciatore aspetti per partire queste risoluzioni.

9. S. M. il Re Vittorio Emanuele si recò a Napoli, con buona scorta militare, per assistere allo spettacolo navale della sua flotta, e nello stesso tempo per far rimettere in attività la fonderia de' cannoni e la Zecca di Napoli, rimaste inattive dopo l' ultima rivoluzione, con grave danno della classe operaia. In questa occasione sarà pure riaperto il famoso teatro S. Carlo, chiuso da lungo tempo. Il Re darà colla sua presenza a Napoli un grande impulso alla guerra d' esterminio contro i briganti, i quali finalmente, secondo le predizioni di molti giornali, cesseranno per sempre di turbare il pacifico possesso delle fortunate Provincie meridionali annesse al Piemonte. Il Re tornerà a Torino prima dell' apertura del Parlamento.

(Y)

Correzione. — Nel Bullettino d' ieri: N. 1, linea 2 e 3, invece di *decretato*, si legga *dichiarato*; n. 8, linea 10, invece di *coattvi*, si legga *coattivi*.

Brusselles 3 novembre.

Il Re arriverà qui prima della fine di questa settimana; il 10 aprirà le Camere, indi terrà una rassegna della guardia civica e della guarnigione. Lo stato di salute del Re è eccellente.

(*FF. di V.*)

Francia.

Ecco testualmente il discorso pronunciato dall' Imperatore Napoleone all' apertura del Corpo legislativo, del quale abbiamo pubblicato ieri i sunti telegrafici:

« Signori senatori, signori deputati,

« La riunione annuale dei grandi Corpi dello Stato è sempre una felice occasione, che ravvicina gli uomini devoti al bene pubblico, e permette di manifestare la verità al paese.

« La franchezza delle nostre mutue comunicazioni calma le inquietudini e fortifica le mie risoluzioni. Siate dunque i benvenuti!

« Il Corpo legislativo è stato rinnovato per la terza volta dopo la fondazione dell' Impero, e per la terza volta, in onta ad alcune dissidenze locali, non ho che ad applaudirmi del risultato delle elezioni.

« Voi mi avete dato tutti lo stesso giuramento; esso mi è mallevadore del vostro concorso. Il nostro dovere è di fare prontamente e bene gli affari del paese, rimanendo fedeli alla Costituzione che ci ha dato undici anni di prosperità e che voi avete giurato di mantenere.

« L' esposizione della situazione interna vi mostrerà che, malgrado l' arrenamento forzato del lavoro in certi rami, il progresso non si è rallentato. La nostra industria lottò con vantaggio contro la concorrenza straniera, e, dinanzi a fatti irrecusabili, i timori suscitati dal trattato di commercio coll' Inghilterra si sono dissipati.

« Le nostre esportazioni nei primi otto mesi dell' anno 1863, paragonate a quelle dei mesi corrispondenti dell' anno 1862, si sono accresciute di 233 milioni.

« Durante lo stesso periodo, il movimento della navigazione marittima superò la cifra dell' epoca precedente di 175 000 tonnellate, 136 000 delle quali sotto bandiera francese.

« Il raccolto abbondante di quest' anno è un benefizio della Provvidenza, che deve assicurare a più buon mercato la sussistenza della popolazione; essa constata al tempo stesso la prosperità della nostra agricoltura. I lavori pubblici furono proseguiti con attività. Circa mille nuovi chilometri di ferrovie furono aperti alla circolazione. I nostri porti, i nostri fiumi, i nostri canali, le nostre strade continuarono a migliorarsi.

« Avendo avuto luogo la sessione più presto del solito, il rapporto del ministro delle finanze non fu ancora pubblicato. Esso lo sarà prossimamente. Vi vedrete che se le nostre speranze non si sono completamente realizzate, le rendite hanno seguito un tale cammino ascendente che senza risorse straordinarie noi abbiamo fatto fronte alle spese cagionate dalla guerra al Messico e alla Cocincina.

« Devo segnalarvi parecchie riforme giudicate opportune: fra le altre, il decreto relativo alla libertà del panificio; quello che rende l' inscrizione marittima meno onerosa alla popolazione delle coste; il progetto, che modifica la legge sulle coalizioni, e quello, che sopprime i privilegii esclusivi per i teatri. Faccio egualmente studiare una legge destinata ad aumentare le attribuzioni dei Consigli generali e comunali, e a rimediare all' eccesso della centralizzazione. Infatti, semplificare le formalità amministrative, addolcire la legislazione applicabile alle classi degne di tutta la nostra sollecitudine, sarà un progresso al quale amerete associarvi. Voi avrete pure ad occuparvi della questione degli zuccheri, che chiede d' esser finalmente sciolta da una legislazione più stabile. Il progetto sottoposto al Consiglio di Stato tende ad accordare ai prodotti indigeni la facilità d' esportazione, che godono gli zuccheri delle altre provenienze.

« Una legge sul registramento farà scomparire il doppio decimo, e surrogherà questa sopratassa con una ripartizione più giusta.

« In Algeria, malgrado l' anomalia che sottometta le stesse popolazioni le une al poter civile, le altre al poter militare, gli Arabi hanno capito quanto il dominio francese fosse riparatore ed equo, senza che gli Europei abbiano minor fiducia nella protezione del Governo.

« Le nostre antiche Colonie videro sparire le barriere moleste alle loro transazioni, ma le circostanze non furono favorevoli allo sviluppo del loro commercio.

« Il recente stabilimento d' istituzioni di credito varrà, lo spero, a migliorare la loro sorte.

« In mezzo a queste cure materiali, nulla di quanto risguarda la religione, lo spirito e la morale venne negletto. Le opere pie di beneficenza, le arti e l' istruzione pubblica ricevettero numerosi incoraggiamenti.

« Dal 1848 in poi, la popolazione che frequenta le Scuole si è accresciuta d' un quarto. Oggidì, quasi cinque milioni di ragazzi, un terzo de' quali gratuitamente, son ricevuti nelle Scuole elementari, ma i vostri sforzi non debbono rallentarsi, poichè altri 600,000 son tuttora privi d' in-

ATTI GIUDIZIARII.

10063. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10, 17 dicembre p. v., ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto da apposita Commissione giudiziale, in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Pietro Pippo fu Giuseppe di qui, contro Buffon Antonio fu Giuseppe di Mussolente, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in due Lotti distinti.

II. Nessuno all'infuori dei creditori inscritti sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo sul valore di stima.

III. Al primo ed al secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, purchè questo basti a coprire i creditori inscritti sullo stabile.

IV. La vendita dei beni verrà fatta nello stato e condizione in cui si trovano, senza nessuna garanzia per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario in seguito alla delibera otterrà subito l'amministrazione e godimento del Lotto o Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo oltre il deposito, od il prezzo intero rimarrà in mano al deliberatario fino all'esito della graduatoria o dell'eventuale componimento finale coll'obbligo nel deliberatario di versare ogni anno presso questa I. R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori cui spetterà potrà l'esecutante o qualunque altro interessato chiedere il reincanto del Lotto o Lotti a tutto rischio del deliberatario, il quale sarà sempre tenuto pel minore prezzo ricavato dal reincanto.

VIII. Allorchè il deliberatario avrà comprovato il regolare intiero pagamento del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione definitiva degli immobili od immobile deliberato.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Appezzamento di terreno pascolivo boschivo forte con cortile posto, in Comune di Mussolente località Colonne, descritto nel Censo stabile al N. di mappa 1202, per pert. cens. 1.22, colla rendita di L. 0:27, fra i confini a levante eredi Dal-Bon, e Serraglio, mezzogiorno eredi Dal-Bon e Provedoni, ponente Favero tramontana Piloni, stimato del valore capitale depurato di fior. 30.

Lotto II.

Appezzamento di terreno aratorio arb vit., posto nel Comune di Mussolente predetto contrada S. Antonio, descritto nel Censo stabile come segue:

N. di mappa 112, arat. arb vit. superficie pert. 2.24, rendita L. 11:93.

N. di mappa 327, arat. arb. vit. superficie pert. 2.73, rendita L. 13:81.

Totale superficie pert. 4.97, rend. L. 25:74.

Fra i confini a levante Bortolini, mezzogiorno Negri, ponente tramontana Marini e fratelli, stimato del valor capitale depurato di fior. 263.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Mussolente e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 ottobre 1863.
Il Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5476. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, sopra istanza di Luigi Casadei di qui, in confronto di Ferdinando Vielmo di Godego, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto nel primo e secondo incanto alla maggior offerta al prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati.

II. La vendita degli immobili seguirà nello stato in cui si trova o si troverà al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti e senza alcuna responsabilità per parte del creditore espropriante.

III. Nessun potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di fior. 200 in denaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, suo pieno adempimento, e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito sarà dispensato Casadei Luigi esecutante, suo procuratore, qualora intendesse di costituirsi offerente.

V. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avvocato della parte esecutante le spese giudiziali ed esecutive tutte da liquidarsi in caso di contesto in via d'ufficio dal giudice, sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettivi fiorini a corso legale, sarà depositato giudizialmente all'Ufficio depositi della R. Pretura deliberante, computando in diffalco la somma pagata per spese, giusta il capitolo V e li fiorini 200 depositati a termini del capitolo III saranno ritenuti in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di tutti gli immobili deliberati, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte al medesimo relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi, se non che dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Che anzi mancando esso deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degli immobili deliberati a qualsiasi prezzo a tutte sue spese, danno, risarcimento e pregiudicievoli conseguenze dietro semplice istanza del creditore esecutante, senza bisogno di veruna provocazione o formale Giudizio.

Immobili da subastarsi.

In parrocchia di Godego.

Distretto di Castelfranco, Comune censuario di Godego.

Pert. cens. 37.87 a. p. v. con sovrapposta casa colonica, corte ed orto, tra i confini a levante Corro, a mezzogiorno Corno, Barichello ed altri, a ponente Negri, a monte strada pubblica, i quali beni nel cessato estimo provvisorio figurano sotto il N. 5 per casa colonica c. 8.2 a. p. v. ad. colla cifra di venete L. 510 ed attualmente in Censo stabile sono allibrati alla Ditta del costituente identificati sotto i NN. 1827, 1829, 1830, 2372, 2373, della superficie di pert. 37.87, e colla rendita di L. 207:24 e stimati giudizialmente fior. 1789:27.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 28 settembre 1863.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron Canc.

N. 18386. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pomer. presso questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione si terrà triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Luigi dott. Tami, contro Gio. Battista Ninfa Priuli, ed alle seguenti condizioni.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Appartamento superiore del palazzo in parrocchia di S. Stefano, Circondario di S. Samuele, marcato coll'anagrafico N. 3365, in Calle Corner, nonchè della comproprietà dell'entrata, scala, ed uso della riva, pozzo e terrazza; porzione descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 25965, ed al civico N. 2824, colla rendita d'italiane L. 69:756, e nell'estimo attuale comune censuario di S. Marco col mappale N. 73 sub 3, che si estende sopra il N. 74, con la superficie di pert. 0.02, e con la rendita censuaria di austr. L. 108:78; appartamento descritto e valutato in fior. 1218, nella giudiziale relazione di stima 23 gennaio 1862 al N. 19012.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il detto appartamento non potrà essere venduto per un prezzo inferiore ai fiorini 1218, valore di stima, bensì nel terzo purchè sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, che ne resta dispensato, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

III. Ogni aspirante tranne l'esecutante che avrà diritto di trattenerlo fino alla graduatoria, dovrà entro giorni dieci dalla delibera a proprie spese, versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera, meno il deposito cauzionale, e meno fiorini 101:67 spese liquidate alla parte esecutante col Decreto 26 maggio 1862 N. 9864, che nello stesso termine il deliberatario dovrà ad essa pagare insieme alle successive che giunto fosse a far nel termine medesimo liquidare, salvo al caso per queste la successiva prelevazione sul depositato prezzo.

IV. A carico del deliberatario starà ogni spesa di bollo ed altre relative all'esperimento in cui sarà rimasto tale, nonchè l'imposta di trasferimento, ed ogni spesa di voltura ed altra relativa.

V. Dal giorno della delibera staranno a favore del deliberatario le rendite, e quindi a di lui peso le imposte.

VI. Tanto il deposito cauzionale, quanto il versamento del prezzo in effettivi fiorini d'argento sonanti.

VII. Solo dopo versato il prezzo, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione e consegna dell'ente vendutogli, ed in caso di qualsiasi difetto o ritardo, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Nel caso rimanesse deliberatario l'esecutante, ei sodisfarà il prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera dopo la graduatoria ed in conformità della stessa, entrando frattanto nel possesso e godimento dell'appartamento con effetto ugualmente dal dì della delibera.

Il che si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20223. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 17 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Provinciale dinanzi apposita Commissione, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Carlo Dalla Vis, in confronto dell'avvocato dottor Vincenzo Svidercoschi, nella sua qualità di curatore dell'interdetto Carlo Palmarini, e che la delibera del medesimo avrà luogo verso l'osservanza dei patti e condizioni qui sotto riportate.

Immobile da subastarsi.

Palazzo in questa Città di recente costruzione in parrocchia di S. Fermo Maggiore comprendente in antico i civici Numeri 1577, 1586, 1597 e 1599, ed in oggi marcato dal solo N. 1596, confinato dallo Stradone di San Fermo, dal nob. Venier da Cressotti dott. Giovanni Battista e dalla nob. Teresa Eugenia Gianfilippi.

Capitolato d'asta.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo superiore, od almeno eguale alla somma di austriache L. 120,000, pari a fior. 42,000, quarantaduemila. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore suddetto di a. L. 120,000, cento ventimila.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione la ventesima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi od anco in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno ragguagliati a listino della piazza di Verona.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto sempre in fiorini effettivi o pezzi d'oro da 20 franchi ragguagliati come sopra entro 10 giorni dalla delibera. In difetto verrà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dello stabile tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

V. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dal Decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso dello stabile subastato, e potrà colla scorta del relativo Decreto farlo volturare a sue spese alla propria Ditta nelle tavole censuarie.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d'App.
Franchini, Dir.

N. 7115. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza a pregiudizio dei Domenica Barbieri, Pietro, Giuseppe ed Antonio Marana fu Angelo di Montorso pel pagamento di fiorini 27:67 quale imposta ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:51, importa fiorini 161 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Arzignano, Provincia di Vicenza.

Arat. arb vit. in mappa al N. 858, della superficie di pert. cens. 4.06 e rend. di L. 18:54.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 10259. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Iacopo dott. Visco di Verona avranno luogo presso quest'I. R. Pretura, nei giorni 22 dicembre, 12 e 19 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti pella vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5:55, importa pel terzo da subastarsi fiorini 16:12 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Un terzo del fondo aratorio, arborato, vitato in piano, in Comune cens. di Braglio Pietà, al mappale N. 570, avente nella sua totalità la superficie di a. L. 5:55.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 4119. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio il terzo esperimento d'asta a carico di Tognoli Gioacchino dei beni descritti nell'Editto 30 giugno p. p., N. 2530, pubblicato nei Fogli di Supplimento 14, 16, 20 luglio decorso, NN. 38, 39, 49, sotto le condizioni portate dall'istanza 6 maggio p., N. 1262 ed accennate nell'Editto stesso, e coll'avvertenza che in tale esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

Dall'I. R. Pretura,
Masa, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 6445. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 7, 9, 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto stabile in pregiudizio di Giuseppe Turatti di Bottrighe, sopra istanza di Gaetano Maddalena coll'avvocato Bottoni, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto, il fondo e casa vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva, ed in quanto esistente nello stato in cui si trovano.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini d'argento.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo o secondo incanto al prezzo di stima o superiore verrà il fondo subastato al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto della stima quando basti a cautare i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso contrario.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera è assentato il creditore esecutante che potrà rimanere deliberatario senza esborsare alcuna somma. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuto di sodisfare quello che per avventura rimanesse in debito, od il totale del prezzo d'asta a tenore della graduazione utile del suo credito.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione dell'esecutante) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel qual importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, o ad alcuna di esse si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre al prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare al procuratore dell'esecutante al di lui domicilio le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate per l'istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, quando non succedesse privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte potrà ottenere a tutte sue spese il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, le spese di misurazione e volture censuarie.

Descrizione dello stabile.

Un pezzo di terra con casa sopravi, posto in Bottrighe, Distretto di Adria fra i confini, a levante eredi Mantovani fu Giuseppe, a mezzodì stradella consortiva Dondola, ed oltre la strade la Pavanini Maria-Angela a mezzo fosso, a ponente eredi fu Domenico Turatti ora Scarpa, a tramontana Zanirato Antonio detto Scarpon.

Figura in Censo del Comune censuario di Bottrighe ai mappali NN. 355, 356, 976, colla superficie complessiva di pert. metr. 0.73 e rendita di L. 8:47.

Il ridetto stabile venne giudizialmente stimato del valore di fior. 930.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Bottrighe, nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 7070. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 1.°, 9, 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Dorotea Isabella Anselmi q.m Carlo, maritata Zammicheli di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 121:19 ed accessorii per imposta d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 21:10, importa fior. 184:63 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb vit. in colle in Comune censuario di S. Gio. Ilarione, al mappale N. 147, di pert. cens 3.61, colla rendita censuaria di a. L. 21:10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7285. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza contro Domenico, Paolo ed Angelo Faedo di Chiampo pel pagamento di fior. 93:12 in causa di successione ereditaria ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 19:19, importa fior. 16:79:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in colle in Comune cens. di Biasini, al mappale N. 1853, di pert. 3.60, colla rendita di a. L. 19:19.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano 17 ottobre 1863
Il Pretore, DONA'.

N. 3032. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'inclito Tribunale Provinciale di Mantova si rende noto, che nei giorni di giovedì 7, 14 e 21 gennaio 1864 dalle ore 10 antim alle 2 pomer. e nel locale di questa Pretura, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita dello stabile qui appiedi descritto, esecutato ad istanza di Clemente Portioli, a carico di Elena Nizzola Portioli, e con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima stessa, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. F, dell'istanza 8 ottobre corrente N. 6966, che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come del relativo atto di stima, e del certificato censuario ed ipotecarii.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Fondo denominato Casala, nella mappa del Comune di San Benedetto, distinto come segue, e stimato fiorini 5935:97.

N. 533, di pert. 0.2.0, coll'estimo di scudi 0:3:3:0.

N. 534, di pert. 5.9.0, coll'estimo di scudi 23:4:2:0.

N. 617, di pert. 0.8.0, coll'estimo di scudi 2:5:6:0.

N. 618, di pert. 0.9.0, coll'estimo di scudi 3:2:0:0.

N. 619 1, di pert. 102.15.0, coll'estimo di scudi 820:5:5:0.

N. 619 2, di pert. 13.9.0, coll'estimo di scudi 24:1:4:0.

N. 625 d, per pert. 61.0.0, per scudi 148:4:1:0.

N. 659, di pert. 48, coll'estimo di scudi 295:0:0:0.

In totale pert. cens. 231.4.0, coll'estimo di scudi 1319:2:5.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in questa piazza, ed in quella di Portiolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 22 ottobre 1863.
Il Pretore, GARDELLINI.
Morari, Canc.

N. 6060. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che sopra istanza 20 luglio p. p. N. 4102, della Ditta Meneghini Giudica, rappresentata da Antonio Meneghini, e Bortolo Giudica, di Venezia contro Teresa Dalla Balla fu Bernardo, vedova di Giacomo Gemano, di Oderzo, e del creditore inscritto Agostino Ancilotto, di S. Lucia, di Conegliano, ed in evasione dell'odierno P. V. pari Numero, si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta nei giorni 9, 16 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito di fiorini 250 in monete d'oro o d'argento al corso di Listino di Venezia, dispensata dal deposito la esecutante Ditta.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però la somma che avrà depositata, dispensata da tale obbligo la Ditta esecutante A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Siccome due terzi del prezzo di delibera rappresentano i due terzi degl'immobili appartenenti in proprietà alla Ditta esecutante, così rimanendo questa deliberataria resteranno nelle sue mani i detti due terzi del prezzo, perchè ad essa spettanti sopra i quali non avrà luogo graduatoria non essendovi iscrizioni a suo carico, e perciò la graduatoria sarà aperta sul solo terzo del prezzo della delibera spettante all'esecutata Dalla Balla. Fino all'esito della graduatoria, la Ditta esecutante e deliberataria, potrà trattenersi nelle mani anche questo terzo corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100, ove non gli piacesse di versare questo terzo all'atto della delibera, o nel termine fissato dall'articolo precedente.

IV. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fiorini 2520, e nel terzo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e le successive.

VII. Gl'immobili di cui si tratta, s'intenderanno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allorchè il deliberatario avrà pagato l'intiero prezzo, ed adempiute alle condizioni della vendita.

IX. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col terzo del prezzo di delibera spettante all'esecutata Dalla Balla da estradarsi, se depositata anco prima della graduatoria, o colla trattenuta di altrettanta somma sul terzo suddetto nel caso che restasse nelle mani della Ditta esecutante.

Beni da subastarsi.

Nella città di Oderzo.

Casa dominicale con adiacenze ed orto fra i confini a levante strada, mezzodì Moro Pietro, sera Meneghini Giudica, Moro ed altri, monti strada e Meneghini-Giudica, il tutto descritto in mappa come segue:

N. 402, casa con porzione di corte al N. 415, con pertiche cens. 0.27, rend. L. 20:80.

N. 416, orto, pert. cens. 1.03, rend. L. 7:10.

N. 1868, casa, pert. cens. 0.32, rend. L. 87:36.

Totale pert. cens. 1.62, rendita L. 115:26.

Locchè si pubblica all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 13 ottobre 1863.
Il Dirigente, DURAZZO
Aloisio S. D.

N. 7116. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, a pregiudizio dei Domenico, Gio. Maria ed Angelo fu Vincenzo Confente di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 3:24, quale imposta ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 4:89, importa fior. 42:79 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens di Gambaretti, Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza.

Casa colonica in mappa al N. 2323, della superficie di pert. cens. 0.13 e rend. di a. L. 4:89.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7286. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle 9 ore ant. alle 1 pom, in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta della metà dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Valentino Bosco di Domenico, domiciliato a Montorso pel pagamento di fior. 70:76, residuo di tassa di successione ereditaria ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:28 da subastarsi per la metà, importa fiorini 58:10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario a cui apparisce esser soggetto il fondo a favore di Fraccaroli Paolina.

Immobile da subastarsi.

Una metà del fondo arato in arb. vit. in colle in Comune censuario di Montorso, al mappale N. 2077, di pert. 3.37, colla rendita di a. L. 13:28.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed a Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7011. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta, per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., contro Domenico e Giuseppe Panarotto fu Michele di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 6:61 residuo tassa ereditaria, in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:34, importa fiorini 162 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Rampi, Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza, con marca livellaria a Tanaro Gaetano e consorti.

Prato in mappa al N. 620, di pert. cens. 0.97 e rendita di L. 2:34.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4265. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 novembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza del sig. Pietro Vianello detto Gallinaro di Adria, quale cessionario e subingredito nei diritti di Giuseppe Menetto, rappresentato dall'avv. Annibale dott. Mazzarelli, contro l'avv. Eugenio dott. Ariani, curatore all'eredità giacente del fu Antonio Fregnan, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima, in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. L'immobile da subastarsi verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore di stima di fior. 861 v. a.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pure sonante, entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal deposito, di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale, che d'interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto degli enti acquistati, verrà dato al deliberatario in via esecutiva al protocollo d'incanto, semprechè abbia adempiuto l'impostogli dagli art. III e IV.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia per lo stesso.

VII. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi.

Casa composta di stanza d'ingresso, due stanze a pian terreno e stalla promiscua, con sottoposta terra, sita nel Comune di Contarina, Distretto era di Loreo, ora di Adria, portante porzione del N. di mappa 554, della superficie di pert. cens. 3.25, posto fra i seguenti confini, a tramontana scolo Portesin, a levante strada comunale detta dell'alto Portesin, a mezzodì Fregnan Eufemia, ed a ponente metà fosso con Pregnolato Giacomo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 14 ottobre 1863.
Per il Dirigente in permesso,
ZANGARINI Agg.
Fabris Canc.

N. 10167. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza nei giorni 16, 19 e 23 dicembre a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, in odio delle Anna ed Elisabetta Ambroso ad istanza della I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5:52, importa fiorini 48:30 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Quota indivisa spettante alla Ditta esecutata, cioè metà degli stabili seguenti:

Provincia di Verona, Distretto di Legnago, Comune di Roverchiara.

N. di mappa 180, casa, pertiche 0.16, rendita censuaria Lire 7:59 e

N. di mappa 644 aratorio, arborato, vitato, pert. 0.88, rendita censuaria L. 3:45.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti di qui e Roverchiara, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb. Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 4630. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 novembre, 7 e 14 dicembre a. c. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nella residenza di questa I. R. Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Isabella Baviera di Andrea maritata Quarengo, di Salvaterra, in odio di Gio. Battista Marchesini di Luigi, di Badia, ed in contesto della direttaria nob. Adrianna Renier-Zanini, di Venezia, e dei creditori inscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori sino al valore della stima medesima.

II. La predetta vendita verrà eseguita sulla base della relazione peritale 9 maggio 1863 degli ingegneri Rossi e Marignani con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 dalla delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà essere pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza e spesa, dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per essere ammesso alla gara dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia pure in fiorini effettivi d'argento il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

V. Oltre a quanto si disse all'articolo II del giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici e privati, nonchè l'annuo canone livellario di fiorini 104 dovuto alla direttaria Renier-Zanini, come pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dallo stabile stesso.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali o livelli scaduti anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale, e così pure tutte quelle relative al trapasso della proprietà, volture ec., nessuna eccettuata,

dovranno essere sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Eseguite tutte le condizioni d'asta di cui sopra, ed ottenuto il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo al competente I. R. Ufficio del Censo di Badia, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato sopra istanza di qualunque dei creditori o della parte esecutata, si procederà al reincanto di un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile.

Casa di civile abitazione con bottega e portico, ad uso pubblico, adiacenze, casette ed orto, sita in Badia, contrada S. Rocco, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1460, 1461, 1489, 1523, 1588, 1760, di pert. 1.62, colla rendita di l. 166:20, in Ditta di Marchesini Gio. Battista di Luigi, livellario di Renier-Zanini nob. Adrianna, fra i confini descritti nella perizia 9 maggio 1863, dell'importo stimato di austr. fiorini 2437:17.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 19 ottobre 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

Al N. 19218. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Elena Perdoa Lazzaroni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Elena Perdoa Lazzaroni, ad insinuarla sino al giorno 20 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Iginio d.r Alessio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 dicembre suddetto, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 28 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 3810. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista fu Andrea Zambelli Longo di Candide, ora assente d'ignota dimora, che sulla petizione 13 settembre 1863, N. 3810 di Stanislao fu Andrea Zambelli Longo di Candide, esente dai bolli, col dif. uff. avvocato Rizzardi in confronto di Liberale, Maria Angelica, Santa Zambelli Longo fu Andrea e di esso Giovanni Battista Zambelli Longo, in punto di formazione di asse, divisione ed assegno di sostanza materna, venne ad esso Giovanni Battista fu Andrea Zambelli Longo destinato in curatore l'avvocato Antonio Cortà, redeputata la comparsa al 9 p. v. dicembre ore 9 ant.

Incombe pertanto ad esso assente di destinare e far conoscere in tempo utile altro suo procuratore, o munire il deputatogli delle istruzioni necessarie a propria difesa, mentre dovrebbe a sè in difetto attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo, sulle piazze di Auronzo e Candide, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, POMA.

N. 6673. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Anselmini Cardini vedova Forattini, possidente di Mantova, rappresentata dall'avvocato E. Finzi, ed a carico di Masè Adelaide e LL. CC., ed in contesto dei creditori inscritti dinanzi a quest'Aula Verbale II nei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 15 febbraio 1864 alle ore 9 antimer. avrà luogo la vendita mediante triplice esperimento del sotto descritto stabile sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta All. M, dell'istanza suddetta 28 settembre 1863 N. 6673, che resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii, e con avvertenza che solo al terzo esperimento la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore alla stima quando basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova con bottega in contrada Orefici al civico N. 2222, in mappa censuaria di S. Carità col N. 132, coll'estimo di scudi 305:3:2, stimata nella relazione 10 agosto 1863, N. 5561 degl'ingegneri Alessandro Sacchetti e Carlo Arrivabene fiorini 2948:80 v. a.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 6871. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Furlani fu Francesco, di Montagnana, che dal sig. Domenico Marcati, di Roveredo, venne prodotta in suo confronto la petizione esecutiva il 5 agosto p. p. N. 4819, per pagamento di N. 7 sovrane effettive, ed un pezzo da 20 franchi, sono fiorini 111:30, avuti a prestito in Lonigo nel 25 luglio 1863, come consta dalla privata obbligazione del giorno stesso, e ciò tutto cogl'interessi su detta somma in ragione del 4 per 100 dal giorno della intimazione in avanti e spese, sotto comminatoria della esecuzione; e che in seguito ad istanza del Marcati stesso Numero 6871, gli viene deputato in curatore questo avvocato dottor Giuseppe Pertile.

Si diffida perciò esso Giuseppe Furlani a comparire personalmente all'udienza fissata pel giorno 14 gennaio 1864 ore 9 antimer. a questa Pretura, od a comunicare all'elettogli curatore gli elementi della sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, ai luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 12 ottobre 1863.
Il Pretore . . . .

N. 7319. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza sarà proceduto ad istanza del nob. Antonio Mantovani fu Alvise di Vicenza, contro i consorti Farinon di Arzignano, al quarto esperimento di asta in quattro Lotti sugli immobili ed alle condizioni tutte apparenti dall'Editto 15 agosto 1862, N. 4941, inserito nei Supplementi 27, 30 settembre e 4 ottobre d. a. ai NN. 41, 42, 43 di questa Gazzetta Uffiziale, meno quello che la delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4167. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Tapparin Francesco di Ostiglia degli stabili in calce descritti, sotto le condizioni portate dall'istanza pari data e Numero, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Melara, al mappale N. 1886, a, di pert. cens. 380, colla rendita di a. L. 20:75, va'utato a fior. 181:56 1/2.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 17 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
A. NORIS.

N. 7830. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Vincenzo Breda fu Lorenzo di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto del curatore alle liti avvocato dottor Carlo Bologna fino a tutto il mese di novembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 2 dicembre p. v., ore 10 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il suddetto giorno 2 dicembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 6002. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questa I. R. Pretura nei giorni 25 e 30 novembre e 2 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta, dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 78:64, importa fior. 688 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune di Miega, Distretto di Cologna, Provincia di Verona.

Risaia a vicenda in mappa al N. 202, della superficie di pert. cens. 20.97 e rendita L. 78:64.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Cologna, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

N. 4584. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Demetrio Pasini del vivente Paolo, afittuale di Contarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Demetrio Pasini, ad insinuarla sino al giorno 10 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Eugenio Oriani di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 gennaio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 1.° novembre 1863.
Il Dirigente, CRISTANI.
Domenighetti Canc.

N. 6206 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna, N. 6206 della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, al confronto di Faccanoni Maria-Elisabetta fu Pietro, moglie di Giuseppe Marinich, domiciliata in Venezia, venne accordata la subasta giudiziale dell'immobile infrascritto, alle condizioni seguenti, già oppignorato a cauzione dell'importo di fior. 7:33 ed accessorii per ommessa notifica di privata scrittura di compra-vendita 26 novembre 1852 seguita con Gio. Batt. Sartori, e che pei tre esperimenti si destinano i giorni 25 novembre, 2, 9 dicembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nei quali saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fiorini 99:40 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato vitato, colla superficie di pertiche 2.68, rend. f. 14:36, e col N. mappale 631, intestato attualmente nei registri censuarii alla Ditta Pietro Pasetti subentrato alla Faccanoni.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e nel Comune di Mira, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 6483. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si rende noto, che nei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 1.° febbraio 1864 alle ore 10 antim. avrà luogo nell'Aula II Verbale il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto sopra nuova istanza 21 corrente N. 6483, dell'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova, a carico di Luigi Barbieri, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo a prezzo inferiore del suo valore censuario di fiorini 193:51:5, e nel terzo avrà luogo a prezzo qualsiasi, e sempre però sotto l'osservanza del relativo ulteriore capitolato d'asta esistente in calce all'istanza 9 giugno p. p al Numero 3687, del quale resta libera a chiunque l'ispezione presso questo Uffizio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Casa e rustico in Mantova, al N. di mappa 172, della parrocchia di S. Lorenzo, colla rendita censuaria di milanesi scudi 16:4, pari a fior. 77:40:6.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 22745. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Paolina Mini-Bertoni, nei giorni 25, 28 e 30 novembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti d'asta sugl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 265:81, importa fiorini 2325:92 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune amministrativo di Pagnacco, cens. di Lazzacco.

N. di mappa 17, arat. arb. vit., pert. 10.45, rendita cens. L. 10:66.

N. 20, prato, pert. 8.81, rend. cens. L. 16:39.

N. 21, arat., pert. 8.83, rend. cens. L. 9:92.

N. 22, arat., pertiche 1.37, rend. cens. L. 3:55.

N. 23, casa colonica, pertiche 1.05, rendita cens. L. 18:60.

N. 128, prato, pert. 40.20, rend. cens. L. 74:77.

N. 130, arat., pert. 4.72, rend. cens. L. 8:68.

N. 138, pascolo, pert. 13.81, rend. cens. L. 6:41.

N. 155, arat. arb. vit., pertiche 11.02, rend. cens. L. 11:28.

N. 164, arat. arb. vit., pert. 46:63, rend. cens. L. 96:10.

N. 165, arat., pert. 5.16, rend. cens. L. 9:49.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 7932. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in confronto di Cundio Maria e Barci Angelo e Francesco di Pojana Maggiore, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 23 e 30 novembre e 7 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, gli esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 5 della rendita censuaria di a. L. 7:26, importa fior. 63:52 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Poiana a levante, Distretto di Lonigo, Provincia di Vicenza, con marca livellaria a Muzani nob. Francesco.

Fondo arat. arb. e vitato in mappa al N. 475, della superficie di pertiche cens. 1.50, e colla rendita di L. 7:26.

Si pubblichi come è di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo 5 ottobre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.
Calogerà Canc.

N. 27235. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, contro Ermenegildo Molesin per sè e proprii figli minori Albino e Giacomo, sarà tenuto in questa Pretoriale residenza nel giorno 27 novembre p. f. ore 10 antimer. il quarto esperimento d'asta dell'immobile in Sona, descritto nell'anteriore Editto 25 marzo 1863 N. 7414, pubblicato nel Giornale di Verona nei giorni 3, 9 e 16 maggio 1863, ed alle condizioni ivi esposte, colla sola variante all'articolo 1.° che in questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario.

Si affigga all'Albo, in Sona, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 3 ottobre 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.
Sisti.

N. 9105. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Mattia, Nicolò q.m Leonardo Franz Cator maggiori, Leonardo e Lucia q.m Giovanni Battista Franz Cator minori tutelati dalla madre Orsola Franz, in pregiudizio di Angelo q.m Vincenzo Indri, Maria Indri moglie a Luigi Menegato, e l'eredità giacente di Lucia Indri q.m Angelo, era moglie a Giuseppe Martina, rappresentata dal curatore Antonio Della Martina, debitori esecutati di Tauriano ed il nobile conte dott. Pietro Monaco di Creuglio, sotto le seguenti

Condizioni.

I I beni saranno venduti a Lotti separati come appiedi indicati; ai due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo

II. Chiunque si farà offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, e rimanendo deliberatario, il prezzo di delibera a mani degli esecutanti fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese od in conto se inferiore, il di più depositandolo presso l'I. R. Tribunale di Udine entro dieci giorni, succedendo nel caso di mancanza il reincanto a di lui spese rischio e pericolo.

III. A carico del deliberatario resterà il livello che competesse al nobile conte Pietro dott. Monaco di Antonio, ove l'aspirante acquistasse i beni marcati come livellari.

IV. Gli esecutanti facendosi deliberatarii sono esenti dal previo deposito e di quello del prezzo fino alla concorrenza del loro credito, del resto facendolo presso l'I. R. Tribunale di Udine.

V. Le spese di delibera e successive tasse stanno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili,
in mappa di Tauriano.

N. 2280, Tauriano, casa, di pert. 0.44, estimo L. 159:69. Stimata fior. 200.

N. 2277, Tauriano, orto di pert. 0.08, estimo L. 1:76 Stimato fior. 12.

N. 2449, Bearzo, aratorio, di pert. 2.16, estimo L. 24:28. Stimato fior. 75.

N. 2633, Pradati, arat. vit., di pert. 3.93, estimo L. 64:39. Stimato fior. 80.

N. 2876, Pratinasi, prato, di pert. 1.16, estimo L. 6:40. Stimato fior. 12.

N. 2518, Ancona, aratorio, di pert. 3.05 estimo L. 34:28. Stimato fior. 50.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
G. RONZONI, Aggiunto.
Barbaro, Canc.

N. 3593. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Paolo e Luigi q.m Baldassare Galeazzi di Valle, che venne presentato in loro confronto da Don Angelo Marinello quale mansionario della Mansioneria dello Spirito Santo in Valle l'istanza odierna N. 3593, per l'aggiornamento della petizione N. 1903, in punto di liquidità credito, conferma d'ipoteca, e pagamento fiorini 240, più fior. 28:60 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Solero, con avvertenza che per la comparsa su detta istanza fu fissata l'Aula Verbale del 1.° dicembre p. v. ore 9 ant., e che non comparendo essi convenuti o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 ottobre 1863
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 6023. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Circolare di Trento quale Senato mercantile e di cambio, rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Battista Paleva di Andreis, che questa Ditta Giuseppe Garbari presentò la petizione 19 ottobre 1863, N. 6023, per pagamento di fior. 661:43 v. a. ed interessi, dipendenti da merci concreditate contro di esso Paleva, e che venne coll'odierno Decreto fissata l'udienza del giorno 3 dicembre p. v., alle ore 9 di mattina pel contradditorio verbale, e nominato in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe de Bevilaqua, al quale dovrà far giungere in tempo utile le intimazioni e documenti che trovasse del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Circolare,
Trento, 23 ottobre 1863.
Per il Presidente, MAISTRELLI.
Viceguerra.

N. 4064. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna, Numero 4064 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 22:21 per imposta d'immediata esazione, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 161:37, importa fior. 1411 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, con un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile e portico ad uso pubblico, con porzioni dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, della superficie di pert cens 0.82, rend. L. 161:37.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 4063. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna N. 4063 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 3:86:5 per bollo defraudato, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173:47, importa fior. 1517 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell'annesso N. 395 in mappa al N. 1383, di pert. cens. 0.82 e rendita di a. L. 161:37.

Terreno aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1.41 e rendita austr. L. 8:49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. cens. 0.60 e rendita di a. L. 3:61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 12873. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza di Antonio Spinelli esecutante Maria Berteggio Costanzi si terrà in questa residenza nel 2 dicembre p. v. dalle ore 9 mattina alle 2 pom. unico esperimento d'asta della cartella del Monte Lombardo Veneto sottoindicata, alle condizioni pure soggiunte

Condizioni.

I. La Cartella del Monte Lombardo Veneto 27 settembre 1861, N. 4029, per l'annua rendita di fior. 24, danti il capitale a prezzo di Borsa nella predetta epoca di fior. 572:60, sarà deliberata al miglior offerente sul dato del prezzo di Borsa.

II. Seguita la delibera dovrà esserne immediatamente dal deliberatario eseguito il pagamento in effettivi fiorini austriaci, e sarà a lui consegnata la Cartella venduta dal Commissario delegato all'incanto, il quale dovrà rimetterne l'importo all'Uffizio depositi per la successiva distribuzione e modi di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 4047. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, contro la Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo in Salzano, rappresentata dal suo presidente rev. Arciprete D. Antonio Bosa, nella Sala Udienze di questa I. R. Pretura, si procederà nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., ai tre esperimenti d'asta del fondo, ed alle condizioni sotto descritte, rimanendo libero ad ognuno d'ispezionare gli atti relativi nel locale di residenza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 100:69, importa fiorini 881:03 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè un qualsiasi onere reale o canone livellario inerente al fondo e che nel caso concreto apparisce sussistere a favore della Prebenda parrocchiale di Salzano.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio arb. vit. in Comune cens. di Salzano, al mappale N. 568, di pert. cens. 25.11, colla rendita di a. L. 100:69.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nella piazza di Mirano e in quella di Salzano, pubblicato pure per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 25 ottobre 1863.
Il Pretore, GRIMANI.
A. Gasparini Diurn.

N. 15147. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Antonio Vagliano del fu Francesco, possidente di Venezia, rappresentato dall'avvocato dott. Carobbio, ed in confronto del sig. Domenico D'Alessi fu Alessio, tutore dei minori Giovanni, Antonio e Pietro Liberale fu Luigi; di Luigi Zambon tutore dei suoi figli Pietro e Giovanni Battista, suscetti colla fu Teresa Liberali; di Giovanni Innocente tutore di Giuseppe e Maria figli di Angelo Marconato e della fu Anna Liberali fu Antonio; e di Sebastiano Da Rui; tutti eredi del fu Antonio Liberali, meno l'ultimo amministratore giudiziale della sua eredità; sarà tenuto nella residenza di questa Pretura Urbana, e da apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dei beni immobili qui sotto specificati; fissati all'effetto i giorni 15 dicembre p. v. e 12, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed in monete al corso legale, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà, entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, depositare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante, ed in moneta a corso legale, meno il decimo del valore di stima già depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando, verranno i beni posti ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del previo deposito del decimo del prezzo fissato al precedente articolo I, e del deposito dell'intiero prezzo fissato all'articolo II, resta dispensato il solo creditore esecutante, il quale anzi, rimanendo deliberatario, è abilitato a trattenerlo in sue mani per quindi domandarne l'assegno entro giorni 14 successivi alla intimazione del decreto approvativo la delibera sino all'ammontare dei suoi crediti giudicati ed inscritti; ed il quale sarà nel dovere di depositare giudizialmente l'eventuale civanzo entro lo stesso termine di giorni 14.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anco inferiore di stima.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della intimazione del decreto approvativo la delibera, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Distretto di Treviso. Comune cens. di Sant'Andrà.

N. 507, aratorio, pert. 10.48, rend. a. L. 22:95.

N. 508, prato, pert 3.35 rend. a. L. 8:17.

N. 509, arat. arb. e vit., pert. 5.50, rend. a. L. 12:05.

N. 510, prato, arborato e vitato, pert. 8.45, rend. a. L. 20:62.

N. 511, aratorio, pert. 0.95, rend. a. L. 1:88.

N. 512, prato, pert. 0.83, rend. a. L. 2:03.

N. 513, orto, pert. 0.46, rend. a. L. 1:81.

N. 514, orto, pert. 0.13, rend. a. L. 0:51.

N. 515, casa, pert. 0.92, rend. a. L. 35:88.

N. 621, arat. arb. e vit., pert. 7.79, rend. a. L 23:53.

N. 622 aratorio, pert. 3.31, rend. a. L. 9:85.

Totale pertiche cens. 42:20, rend. a. L 139:23.

Stimati complessivamente fiorini 3070:95.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei luoghi più frequentati di questa città, in Sant'Andrà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 22 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Acc.

N. 4201. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale, si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fiorini 5:15 per imposta su precetto cambiario, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173:47, importa fior. 1517 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, le volture alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pertiche censuarie 0.82 e rendita di a. L. 161:37.

Arat. arb. e vit. in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1.41, rend. a. L. 8:49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0.60 e rend. a. L. 3:61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 4200. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fiorini 5:15 per imposta sopra decreto cambiario, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 173:47, importa fior. 1500:17 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta sua cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, le volture in propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. 0.82 e rendita di a. L. 161:37.

Aratorio, arborato e vitato, in mappa al N. 1392, di pertiche 1.41 e rendita L. 8:49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0.60 e rend. a. L. 3:61.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 26565. 1. pubb.

EDITTO

Morì in Verona il 24 giugno 1863 Negri Domenico fu Luigi, che con atto di ultima volontà 21 gennaio 1862, legato alla moglie le suppellettili, i mobili e la biancheria di casa, istituì eredi in parti eguali i cinque proprii figli. Di questi essendo assente d'ignota dimora Quirico Luigi Negri per mancata notizia dell'ultimo suo domicilio in Concordia nella Repubblica di Buenos-Ayres dell'America del Sud, viene esso Quirico Negri eccitato ad insinuarsi a questa I. R. Pretura Urbana entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata in concorso degli eredi che si saranno insinuati, e a questo dott. Ettore Righi che fu ad esso nominato in curatore.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e come di metodo nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 14 ottobre 1863
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

segnamento. Gli alti studii furono rianimati nelle Scuole secondarie, ove si riorganizza l'insegnamento speciale.

« Tale è, signori, il riassunto di ciò che noi abbiam già fatto e di ciò che noi vogliam fare ancora. — Di certo, la prosperità del nostro paese piglierebbe uno slancio più rapido se preoccupazioni politiche non venissero a turbarla, ma nella vita delle nazioni si producono avvenimenti imprevveduti, inevitabili, ch'esse debbono affrontare senza timore e sopportare senza debolezza *(défaillance.)*

« Di questo numero sono la guerra d'America, l'occupazione forzata del Messico e della Cocincina, l'insurrezione della Polonia.

« Le spedizioni lontane, oggetto di tante critiche, non furono l'esecuzione d'un piano premeditato: le ha prodotte la forza delle cose, e tuttavia non sono da lamentarsi. Come in fatti sviluppare il nostro commercio esterno, se da una parte noi rinunciassimo a ogni influenza in America, e se dall'altra, in presenza di vasti territorii occupati dagl'Inglesi, dagli Spagnuoli e dagli Olandesi, la Francia rimanesse sola senza possessi nei mari d'Asia?

« Noi abbiamo conquistato in Cocincina una posizione che, senza costringerci alle difficoltà del Governo locale, ci permetterà di usufruttare le risorse immense di quelle contrade, e d'incivilirle mediante il commercio.

« Al Messico, dopo una resistenza inaspettata, che il coraggio dei nostri soldati e dei nostri marinai ha superata, noi abbiamo visto le popolazioni accoglierci da liberatori. I nostri sforzi non saranno stati sterili, e noi saremo largamente indennizzati dei nostri sacrifizii, allorchè i destini di questo paese, che ci sarà debitore della sua rigenerazione, saranno stati confidati a un Principe, i cui lumi e le cui qualità rendono degno di così nobile missione. Abbiam dunque fede nelle nostre imprese d'oltramare.

« Cominciate per vendicare il nostro onore, esse termineranno col trionfo dei nostri interessi; e se animi prevenuti non indovinano ciò che contengono di fecondo questi germi deposti per l'avvenire, non lasciamo denigrare la gloria acquistata, per così dire, alle due estremità del mondo, così a Pechino come a Messico.

« La questione polacca esige maggiori sviluppi.

« Quando scoppiò l'insurrezione di Polonia, i Governi di Russia e di Francia, erano nelle migliori relazioni. Fatta la pace, le grandi questioni europee li aveano trovati d'accordo: e, non esito a dichiararlo, durante la guerra d'Italia, come pure in occasione dell'annessione della Contea di Nizza e della Savoia, l'Imperatore Alessandro mi prestò l'appoggio più sincero e più cordiale. Il buon accordo esigeva dei riguardi, e mi bisognò credere la causa polacca ben popolare in Francia, per non esitare a compromettere una delle prime alleanze del continente, e ad alzare la voce in favore d'una nazione, ribelle agli occhi della Russia, ma, agli occhi nostri, erede d'un diritto inscritto nella storia e nei trattati. Nulladimeno, codesta questione toccava i più gravi interessi europei: essa non poteva esser trattata isolatamente dalla Francia.

« Solo un'offesa al nostro onore o una minaccia ai nostri confini, ci impongono il dovere d'agire senza preliminare accordo. Diventava quindi necessario, come al tempo degli avvenimenti di Oriente e di Siria, intendermi colle altre Potenze che avevano, per pronunciarsi, ragioni e diritti simili ai nostri.

« L'insurrezione polacca, alla quale la sua durata imprimeva un carattere nazionale, risvegliò da per tutto simpatie, e lo scopo della diplomazia fu di attirare a questa causa il maggior numero di adesioni possibili, a fine di pesare sulla Russia con tutto il pondo dell'opinione dell'Europa.

« Questo concorso di voti quasi unanimi ci sembrava il mezzo più adatto per condurre a persuasione il Gabinetto di Pietroburgo. Sventuratamente i nostri consigli disinteressati furono interpretati come un'intimidazione; e le pratiche dell'Inghilterra, dell'Austria e della Francia, in luogo di arrestar la lotta, non fecero che inasprirla. Dalle due parti si commettono eccessi, che in nome dell'umanità bisogna egualmente deplorare. Che cosa resta dunque a fare? Siamo noi ridotti alla sola alternativa della guerra o del silenzio?

« No: senza correre alle armi, come senza tacere, un mezzo ci resta. Esso è di sottoporre la causa polacca a un tribunale europeo. La Russia lo ha già dichiarato: conferenze in cui sarebbero discusse tutte le altre quistioni che agitano l'Europa, non offenderebbero per niente la sua dignità.

« Prendiamo atto di questa dichiarazione. Ch'essa ci aiuti a spegnere una volta per sempre i fermenti di discordia vicini a scoppiare da tutte le parti; e che dal malessere medesimo dell'Europa travagliata da tanti elementi di dissoluzione, nasca un'èra nuova di ordine e di pacificazione.

« Non è egli venuto il momento di ricostituire su nuove basi l'edifizio minato dal tempo e distrutto pezzo a pezzo dalle rivoluzioni?

« Non è egli urgente di riconoscere con nuove convenzioni ciò, ch'è irrevocabilmente compiuto, e di compiere di comune accordo ciò, che la pace del mondo reclama?

« I trattati 1815 hanno cessato di esistere. La forza delle cose li ha abbattuti o tende ad abbatterli quasi da per tutto. Furono franti in Grecia, nel Belgio, in Francia, in Italia, come sul Danubio. La Germania si agita per cambiarli. L'Inghilterra li ha generosamente modificati colla cessione delle Isole Ionie, e la Russia li calpesta a Varsavia.

« In mezzo a questo laceramento successivo del patto fondamentale europeo, le passioni ardenti si eccitano estremamente, e tanto al Mezzogiorno quanto a Settentrione, potenti interessi chiedono una soluzione.

« Che havvi egli dunque di più legittimo, e di più sensato del convitare le Potenze dell'Europa a un Congresso, in cui l'amor proprio e le resistenze spariranno dinanzi un arbitrato supremo? Che di più conforme alle idee dell'epoca, ai voti del maggior numero, dell'indirizzarsi alla coscienza e alla ragione degli uomini di Stato di tutt'i paesi, e del dir loro:

« I pregiudizii e i rancori che ci dividono, non durarono essi anche troppo? La rivalità gelosa delle grandi Potenze impedirà essa, senza posa, il progresso dell'incivilimento? Manterremo noi vicendevoli diffidenze con armamenti esagerati?

« Le più preziose risorse devono esse esaurirsi miseramente con una vana ostentazione delle nostre forze? Conserveremo noi eternamente uno stato che non è la pace con sicurezza, nè la guerra colle sue fortunate probabilità?

« Non diamo più a lungo un'importanza fittizia allo spirito sovversivo dei partiti estremi, opponendoci con angusti calcoli alle legittime aspirazioni dei popoli. Abbiamo il coraggio di sostituire a uno stato malaticcio e precario, una situazione stabile e regolare, ci dovesse ella pure costare dei sacrifizii. Riuniamoci senza sistema preconcetto, senza ambizione esclusiva, animati dal solo pensiero di stabilire un ordine di cose, fondato ormai sull'interesse ben compreso dei Sovrani e dei popoli. Quest'appello, amo crederlo, sarà inteso da tutti.

« Un rifiuto farebbe supporre segreti, che temono la luce; ma, quand'anche la proposta non fosse unanimemente aggradita, essa avrebbe l'immenso vantaggio d'aver indicato all'Europa, dov'è la salute.

« Due vie sono aperte: l'una conduce al progresso mediante la conciliazione e la pace: l'altra tosto o tardi mena fatalmente alla guerra, per l'ostinazione a mantenere un passato, che crolla. Voi conoscete ora, signori, il linguaggio che mi propongo di tenere all'Europa; approvato da voi, sancito dal sentimento pubblico, esso non può mancare d'essere ascoltato, poichè io parlo in nome della Francia. »

Berlino 3 novembre.

A quanto si sente, l'apertura delle Camere non verrà fatta da S. M. il Re, ma, per suo incarico, dal sig. di Bismark. La *Kreuzzeitung* accerta che verrà presentata immediatamente ad ambe le Camere l'ordinanza sulla stampa del 1.° giugno p. p., affinchè ne deliberino in via costituzionale; in pari tempo si aspetta un'appendice alla legge sulla stampa. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 novembre.

Berlino 5. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Francoforte 5. — La Banca ha elevato lo sconto al 5 per cento.

Madrid 4. — Apertura delle Cortes. Il discorso della Regina constata l'esistenza delle relazioni amichevoli con le Potenze estere; dice che la riforma costituzionale è definitivamente stabilita, e che i senatori saranno ereditarii; esprime il suo dispiacere per l'insurrezione di S. Domingo. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 novembre.

(Spedito il 7, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 40 pom.)

La Camera de' deputati accordò all'Ungheria soltanto 20 milioni, giusta la proposta della Commissione. Oggi si discute il nuovo prestito. — La *France* annunzia esser pronta la circolare di Napoleone per la convocazione del Congresso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 novembre.	del 7 novembre.
Metalliche al 5 p. %	74 40	75 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 50	81 10
Prestito 1860	94 80	95 70
Azioni della Banca naz.	794 —	786 —
Az. dell'Istit. di credito	182 —	182 20
CAMBI		
Argento	115 50	114 75
Londra	115 —	113 80
Zecchini imperiali	5 55	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1075 —

Borsa di Londra del 6 novembre.

Consolidato inglese	91 1/2

1045

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di ottobre 1863.

Sanità. — Per contravvenzioni alle discipline sui cani	N. 52
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 5
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 7
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 2
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali ed altro relativo	» 17
Bollo ai pesi e misure. — Contravvenzioni relative alla legge	» 3
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 1
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 18
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 21
Totale	N. 126

L'altra sera, alle ore 8, mentre la signora Giulia Caime, abitante a S. Anna di Castello, era assente di casa, ignoti ladri s'introdussero nella sua abitazione, mediante chiavi false, e la derubarono di parecchi oggetti preziosi, pel valore approssimativo di 1000 fiorini, lasciando intatta però una somma assai maggiore in danaro, che stava riposta nel medesimo cassetto dell'armadio. Dalle indagini, tosto fatte dall'I. R. Commissariato di polizia del Sestiere di Castello, risultando che la signora Caime, pochi giorni prima, aveva fatto accomodare la serramenta della porta di ingresso della sua casa, dal fabbro ferraio Massimo S., ch'è un ladro già noto, venne ordinato il costui arresto; ciò, che non si potè eseguire se non prima della mezzanotte, essendosi egli recato, come asserisce, dalle parti di S. Samuele, in cerca di lavoro.

Anche il sig. Gaetano Forza, segretario presso il civico Monte di Pietà, abitante sulle Fondamente Nuove, fu derubato l'altr'ieri, da ignoti ladri, di due oriuoli d'oro, con catene pur d'oro, e di varii altri oggetti preziosi, del valore approssimativo di 150 fiorini. Come sospetti autori di questo furto, vennero arrestate due persone di mala fama.

In seguito ad una visita fatta ad alcuni individui sospetti, nel Sestiere di Castello, venne, l'altra notte, arrestato il noto ladro, Sebastiano De P...., d'anni 17, per furto di varii oggetti di rame, i quali si rinvennero nella sua abitazione.

VARIETA'.

La diffusione del credito e le Banche popolari. — Per Luigi Luzzati di Venezia, Padova, Sacchetto, 1863.

Ci gode l'animo d'annunciare una pubblicazione recente d'un giovane nostro concittadino, la quale già ottenne meritamente i suffragii di parecchi giornali, e che rivela nel suo autore una mente nudrita a forti studii ed un cuore ispirato dalla generosa idea di migliorare, per quanto è possibile, le condizioni delle classi operaie.

Parte d'un opera di maggior mole, che l'A. promette di pubblicare in altro momento, essa è diretta a far sì che godano dei beneficii del credito anche quelle classi di persone, che finora, per l'organismo e lo scopo delle Banche esistenti, ne erano escluse.

Il lavoro del sig. Luigi Luzzati è diviso in due parti. Nella prima egli tratta del credito e della sua influenza, ne studia l'intrinseca virtù, onde dimostrare, come si esprime egli stesso, la necessità di diffonderlo. Esamina quindi le opinioni di due opposte scuole, una delle quali, capitanata da Say, nutre una soverchia sfiducia pel credito e vorrebbe che la società non avesse bisogno di ricorrervi, mentre l'altra, richiamata ora a nuova vita dal Macleod, crede che il credito dia vita ad una nuova proprietà e crei perciò un nuovo capitale. L'A. si tiene egualmente lontano dalle esagerazioni dell'una e dell'altra scuola, e conchiude che se il credito non crea capitali direttamente, li crea però indirettamente, esplicandone tutta la virtù produttiva.

Nella seconda parte l'A. passa in rivista le varie istituzioni, che già fecero buona prova, ove furono attuate, ed ottennero perciò il suffragio dell'esperienza, e che servono appunto allo scopo, ch'egli si propose di raggiungere colla pubblicazione del suo libro. Queste istituzioni sono l'Unione del credito di Brusselles, destinata specialmente a sovvenire i piccoli commercianti ed industrianti, e le Banche popolari tedesche, destinate a sovvenir gli artigiani; istituzioni che risalgono entrambe al 1848, e che furono attuate allo scopo d'opporre una diga al socialismo, che allora minacciava d'influire sinistramente sull'avvenire delle classi operaie. Diligentemente l'A. raccolse i dati, onde far conoscere da una parte l'indole vera di queste Banche, e dimostrare dall'altra ch'esse sono in gran fiore e raggiunsero un insperato sviluppo. Esse poggiano sul principio della mutua associazione, e perciò si diversificano grandemente dalle altre Banche. Queste infatti sono una riunione di capitalisti allo scopo di *far* prestiti, quelle un'associazione di piccoli commercianti od artigiani allo scopo di *ricercarli*. Per poterli trovare però e cominciare così le operazioni, ciascun socio paga una tassa d'ammissione e un contributo mensile. Sono una specie di società di mutuo soccorso, nota saggiamente l'A., colla differenza che queste si propongono per iscopo il sussidio per malattia o la pensione in caso di vecchiaia, mentre le Banche popolari si propongono di trovar prestiti quando ne abbisognano. Il risultato fu il più felice, così per l'istituzione belga che per la germanica; non fallì mai il credito, e persino la crisi del 1856 fu impotente a rendere sterile la intrinseca virtù di questi istituti. Le Banche tedesche sommano ormai ad oltre 400 e il buon esempio ha invogliato le altre nazioni a imitarle. Già si parla d'istituirle in Italia ed in Francia.

L'A. viene quindi a parlare di altre istituzioni, le quali possono servire ad alleviare la condizione di classi ancor più povere, vale a dire di quegli operai che sono carichi di famiglia e ricevono uno scarso salario. Di fatto le Banche tedesche e l'Unione del credito esigono, come si è veduto, una tassa d'ammissione, un contributo mensile, che non potrà forse pagare, per quanto tenue, un operaio miserabile; e di più un interesse maggiore del corrente. L'A. consiglia a questi operai, d'associarsi piuttosto in mutuo soccorso, ed al mutuo soccorso vorrebbe alleate certe istituzioni di credito, che chiama le Banche d'onore, vale a dire Banche, che prestano sulla sola promessa dal socio e della sua famiglia senz'altra garantia e con tenuissimo interesse. Questi Istituti furono di già attuati in Francia, come a Pezenas e Figeac in Francia e fecero buona prova, e gli operai furono puntuali ai rimborsi. L'A. conchiude quindi che se ne può sperare buon frutto, ed eccita a fare esperienze in un campo più vasto. Esamina quindi altri istituti, come il progetto dei Monti di pietà di Dufau, di prestare ai poveri, lasciando il pegno in mano ai sovvenuti; la Società del Principe imperiale di Parigi; quella del credito sul lavoro di Milano, e a tutte è largo d'incoraggiamento, studiandosi sempre che ogni istituzione sia fiancheggiata da valide garantie, e sia fondata possibilmente sulla base dell'interesse, piuttosto che su quella della sola beneficenza, e perciò permetta di sperare uno sviluppo costante e una diffusione maggiore.

La brevità imposta ad un cenno bibliografico, c'impedisce di esaminare più a lungo i pregi di questo libro; desidereremmo bensì che questo cenno bastasse a invogliare altri a studiare l'argomento, il quale racchiude forse uno de' più importanti problemi, che interessino la nostra moderna società.

X.

Si legge nell'*International*: « Tutti i giornali hanno riprodotto, qualche tempo fa, una notizia che il pubblico francese ha creduto uno scherzo, ma che in Inghilterra ed in America, è considerata ben diversamente. Si tratta della possibilità di procurarsi l'immagine di un assassino rimasto sconosciuto, prendendone, più presto che sia possibile, l'impronta fotografica negli occhi della vittima. Il dott. Sandfort, di Boston, ha fatto a questo proposito un esperimento riguardato come decisivo, in occasione di un delitto colà commesso. Incominciò dallo sviluppare la pupilla mediante una soluzione di belladonna; la fotografò, ed esaminando col microscopio la fotografia, si videro la figura e le vesti dell'assassino, e perfino i sassi, col mezzo de' quali aveva commesso il misfatto. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1036

NUOVA LAPIDE A MONSELICE.

Antonio Tassello medico, morendo nel 1629, legava a Monselice sua patria, comodo censo per la istituzione di una Condotta medica indistintamente gratuita a pro' de' suoi concittadini, e domandava fosse in luogo pubblico eretta memoria a sè, e al padre suo.

Per sodisfare il desiderio del benefattore da così lungo tempo incompiuto, e quello insieme de' suoi concittadini, il 1.° corrente scoprivasi, nella Residenza municipale, scolpita in bella lapide, lavoro del distinto artefice Antonio Gradenigo di Padova, la seguente epigrafe:

ANTONIO DI GIOV. - FRANCESCO TASSELLO
MEDICO
ALLA PATRIA LEGANDO
IL CENSO AVITO
OPERA MEDICA PERENNE FRANCAVA
A MONSELICE
1629.
QUESTA MEMORIA DOVEROSO TRIBUTO
I CONCITTADINI
P.
1863.

A degna riparazione del passato s'inaugurava quella pietra al Tassello solennemente, con analogo discorso, di cui incaricavasi il dott. Moroni, da varii anni investito della Condotta, che porta il nome del generoso fondatore.

Se questo giorno per Monselice, ricco di tante storiche memorie e di altre consimili benefiche istituzioni, sorgesse memorabile nei patri fasti, e se questa Congregazione municipale abbia sodisfatto ogni giusta esigenza, lo dimostrano palesemente i molti distinti cittadini e forastieri che concorsero ed applaudirono unanimi all'opera egregia, al concetto e allo stile della allocuzione, nonchè alle sollecitudini del Municipio, che anche in tale occasione opportunamente provvide all'utile e al decoro del paese.

X.

ASTRONOMIA. 1043

La zodiacale veduta la notte stessa ad Ovest, e ad Est è luce piramidale riflessa verso notte dalle parti O., ed E. del mar tropicale irradiato dal sole, e varia metro, e talor forma diffusa colla lattea ec., giusta luogo e tempo d'osservatori contemporanei: ond'è fenomeno prossimo tellurico, non cosmico. V. foglio N. 4, 1862. Humboldt a sera fra' tropici videla sempre ad O., io a mane nel p. p. mese in Monselice ad E. dal Leone ai Gemelli, e qui testè imbiancar Cinerea lunare, e Capro ad O., Vergine, Leone ec. ad E.: ma ov'è lungi di qui 9.a c.a il notturno contemporaneo? — Disco rotante pel giroscopio del Foucault serba asse di rotazione o immobile, o paralello al terrestre: ma questo pei raggi solari or s'inclina, or s'erge di 23° 28' al trimestre: dunque anche quello. V. Astronomia naturale 12 ag. 1862, Adria tip. Vianello. Che se l'astronomo crede non darne segno stelle fisse; mostra ei con queste, senza luce solare, o variar di giorni, d'ombre, di notti, e di temperie, o climi, o stagioni ec., o notte eterna? Quale letargo!

Adria, 24 ottobre 1863.

VINCENZO BONATTI.

NECROLOGIA.

..... Con vent' anni nel cuore,
Pare un sogno la morte, eppur si muore!

Teobaldo Ciconi.

Assalito da fiero crudelissimo morbo, in pochi giorni il giovanetto Giovanni Morandi, non ancora ventenne, dovette abbandonare la vita chiamato dalla voce del suo Divino Fattore.

Misero amico! Alloraquando paravasi innanzi al tuo sguardo un ridente avvenire, ecco la inesorabile Parca recidere d'un sol colpo la tua vita sì giovane e cara, ecco troncare d'un punto tante speranze, tanti sogni da lungo tempo agognati. Chi avrebbe mai detto, mio fedele compagno ed amico, ch'io avessi dovuto sì presto piangerti? Dalla piena del mio affanno, mal mi regge la povera penna nel vergare queste righe, ma in mezzo a tanta sciagura, un solo pensiero consolami, che ora tu goda lassù quei frutti, che qui in terra ben ti meritasti, e come sei vissuto buono e pio, oggi tu raccolga quella palma che Iddio concede a coloro che in esso lui vissero e morirono.

L'amico, A. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre. — Mentre in Francia stavasi discutendo dai giornali sulla opportunità o no dell'aumento nella tassa di sconto, e che una tale misura, ad alcuni sembrava inquietante se apre al ogni ramo industriale, massime pel suo avvenire, che dicevasi, si avrebbe dovuto evitare, se risulta che la moneta metallica in circolazione in quel paese ammonta tuttora alla cifra di cinque miliardi, per cui si dovesse anzi studiar meglio di ripartire, regolare, estendere il credito, ed i capitali delle Banche a Parigi ed in Savoja; ogni progetto venne arrestato dall'aumento nella tassa di sconto, che a Londra saliva fino a 6 per %; esempio, che venne seguito sul punto, si può dire, d'ogni centro bancario in Germania ed in Olanda. Convien ritenere, che molta domanda vi avesse da per tutto di capitali, giacchè la tassa di sconto vien sempre regolata dalla offerta o domanda di quei capitali disponibili, che non si creano nè si accrescono mai colla emissione di Viglietti, che non fanno che rappresentarli effettivi. Le Banche, nell'apprezzare la tassa di sconto, non fanno che registrare un fatto nel valor del danaro, e la loro responsabilità si limita solo all'errore che potrebbero incorrere apprezzando o troppo alto o basso di troppo il valor del danaro stesso; da ciò principalmente dipende il valore e l'andamento delle pubbliche carte. In tali circostanze, non erano sperabili rialzi di queste.

Qui pure si seguiva, in questi giorni, l'esempio dei grandi centri che infusero il sospetto nella inerzia di operazioni e nella continua inclinazione a ribasso, perchè mancava il danaro in generale, ma più specialmente la valuta d'argento. Vi ebbe adunque molta domanda di questa, per sino a 5 per % di disaggio, in confronto del valore abusivo dell'oro; il tallero imperiale si domandava a fior. 2:16; non si parla di piccola valuta nel da 10 soldi, che in corso più non si vende, pagandosi con oltre 4 per % di aggio verso argento effettivo. Le Banconote si vendevano per sino ad 88 ed 87 1/4 per dicembre; rimase offerto il Prestito naz. a 74, il veneto a 81 1/2; il 1860 ad 85 1/2; la rendita ital. a 71, ma ciò prima che arrivasse il telegrafo coi corsi di ieri, che spaventava anche più gli operatori di Borsa, che già trovavansi fino dalla mattina, sotto la pressione di una viva inquietudine. Non mancavano obbligazioni a ribasso a lunga consegna, ma finora non si manifestano con precisione, nè potrebbero valere le cifre a dar giusta norma sul valore positivo delle pubbliche carte.

Non si parlava d'affari nelle granaglie, anche per questo, che la pubblica attenzione venne tutta assorbita dall'andamento delle pubbliche carte; d'altra parte ne pare che in tutto vi fosse una migliore disposizione, che sarebbe stata secondata sicuramente se non vi fosse stata l'attuale ristrettezza di Cassa. I frumenti fini sono sempre più ricercati; gli orzi, le avene ancora, trovansi ben vedute, con qualche affare; non si parla della segala. Nel riso, seguivano vendite attive ai prezzi stessi, ch'eransi praticati la scorsa settimana, e si spediscono a Trieste, per modo, che qui restiamo ognora poco provvisti La vendita segnata, la scorsa settimana, di staia 400 seme di lino di Sicilia a fior. 8:5, fu per errore così indicata, in quantochè, il prezzo fu di fatto, di franchi 23. Anche questa viene tuttora debolmente sostenuta, ma non mostra che possa discendere.

Negli olii pure, gli affari furono limitati; non però segnano i prezzi alcun ribasso; nelle qualità primitive di Puglia, si hanno sempre maggiori pretese, perchè ne restano pochissime, massime nelle comuni; gli olii fini o mezzofini di Puglia, sono pure scarsissimi. Quei di Dalmazia a fior. 32 in oro con piccolo sconto; di Corfù a d.i 235 con 14 per % di sconto si tennero fermissimi, ma con poche richieste, e se pure si facilitava da questi limiti, fu solo per le qualità mescolate, che in tina non mancano mai. L'olio di cotone vorrebbesi far valere di più, scarseggiandone, al momento, il deposito, e pel molto consumo che se ne ottenne.

Non si hanno a segnare diversità nei coloniali; il consumo negli zuccheri, mostrasi renitente a progredire negli aumenti; la speculazione non osa prendervi parte; anche nei caffè pochi affari, e solo di consumo.

Dei salumi, l'opinione si fa sempre più forte nel baccalà di buona qualità, che non abbonda, ha un esito continuo, e ritardano le sostituzioni degli arrivi del nuovo. I cospettoni nuovi finora, non hanno avuta accoglienza più fortunata dei vecchi di salamoia, che vennero quasi finiti. Niente nel resto di particolare.

Sempre molto fermi sono i prezzi nella canapa, di cui non mancano le commissioni; le sete all'incontro trovansi neglette e volte ognora a ribasso; solo i cascami si cercano, perchè non vi sono. I metalli le pelli, i carboni, sono bene sostenuti, ma con affari di poco conto, e così pure le lane. Alcuna vendita avemmo nelle carrube di Cipro, che si vendevano viaggianti ed in aspettativa, e vorrebbonsi tenere in dettaglio a lire 10. Arrivarono mandorle, e queste ancora si vendevano sui fior. 31, e fichi della Puglia e Dalmazia. Qualche affare venne fatto dei zolfi di Sicilia, che erano in pretesa di fior. 5, ma si accordavano, dal possessore, a fiorini 4:75, appunto perchè vengano ben conosciuti, essendosi trovati di una qualità così distinta, che può gareggiare, se non sorpassa, i migliori di Rimini, sotto ad ogni riguardo. Pochi affari si facevano dei vini, perchè le migliori qualità volevansi tenere sempre al disopra delle lire 80, prezzo, che attualmente trova esiti limitatissimi per iscarsità di consumi, e perchè si preveggono ribassi, anche in vista dei vini nostrali, e per la moda che accoglie di preferenza, quel che ottien buon mercato.

PS. Ieri sera mancava l'ordinario telegrafo coi corsi; pure sembrava manifestarsi leggero miglioramento dopo la Borsa. Le Banconote si obbligavano ad 87 per dicembre e gennaio; il Prestito 1860 ad 83 1/4 ad 84, ai quali limiti pochi mostravansi venditori; il Prestito naz. da 70 1/2 a 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 7 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	» 100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	09 98
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 45
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	85 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	85 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti			
Da 20 franchi	8 01 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 73	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Garcia Diego H., poss. brasiliano, da Danieli. — Procacci Giuseppe, poss. di Bari, da Danieli — Hale Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Santacroce march. Carlo, poss., alla Belle-Vue. — Mies Carlo, eccles. di Citton, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Harkort Bernardo, poss. di Lipsia, da Danieli. — Lamm T. Maurizio, negoz. svedese, alla Luna. — Lederer Giacomo, negoziante ungh., alla Luna. — Gazolla co. Gio. Batt. poss. veronese, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Baworowski co. Venceslao, poss. vienn., all'Europa. — Bial Maurizio, negoz. di Francoforte, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: De Launay, conte, poss. pruss. — *Per Firenze:* Wakefield Edoardo, possid. ingl. — *Per Ferrara:* Macaulay Sarach, poss. amer. — *Per Bologna:* Downshire Carolina, proprietaria ingl. — Hobler Tommaso, poss. a Milano. — *Per Verona:* Carlotti march. Giulio, poss. — *Per Trieste:* Gavinet Pietro, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 novembre . . . . { Arrivati . . . . 841 / Partiti . . . . 766 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 novembre . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7 in *S. Gio. in Oleo.*
L'8 in *S. Francesco della Vigna.*
Il 9, 10, 11 e 12 in *S. Simeone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre. — De Col Maria, di Gio. Batt., di anni 12. — De Fina Eugenio, fu Giacomo, di 34, fabbricatore di chiodi. — Guerra Angela, ved. nob. Zorzi, fu N. N., di 82, civile. — Totale N. 3.

Nel giorno 3 novembre. — Gandolfi Angela, marit. Sese'in, fu Sebastiano, di anni 63, povera. — Marcellato Angelica, ved. Robacini, fu Girolamo, di 73. — Paresi Libera, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Pavan Lucchese, nub., di Francesco, di 43, civile. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Sabato 7 novembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Il biricchino di Parigi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Quattro donne in una casa.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *I Marochini in Francia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sunto delle ultime operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile.* — Impero d'Austria; *gli avversarii all'Assemblea della Grande Germania, articolo della Corr. G. austr. Il co. Wickenburg. La Regina vedova di Napoli. Il sig. Soretits.* — Stato Pontificio; *esequie in suffragio dei romani Pontefici.* — Regno di Sardegna; *traripamenti.* — Due Sicilie; *arresto. Festeggiamenti inaugurali della ferrovia di Foggia. Cronaca della reazione. La lignite delle Calabrie. Il professore Palmieri.* — Toscana; *il disastro di Lucca. I renitenti alla leva. Amor di madre.* — Impero Russo; *fatti dell'insurrezione in Polonia. Consegna della Nota inglese.* — Regno di Grecia; *ingresso del Re in Atene.* — Paesi Bassi; *apertura dell'Assemblea degli Stati nel Granducato di Lucemburgo.* — Francia; *il seppellimento del generale Bedeau; il principe Latour d'Auvergne. Il Dossier militare di Napoleone I.* — Svizzera; Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 novembre - 6 a.	340‴, 20	7°, 1	6°, 2	68	Quasi sereno	N. E.		6 ant. 0°
2 p.	340, 60	10, 7	9, 0	62	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 4°
10 p.	340, 20	9, 3	8, 3	68	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 6 novemb. alle 6 a. del 7: Temp. mass. 10°, 7 — » min. 5°, 6

Età della luna: giorni 25.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Presso la Cassa di quest' I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* 29 detto, N. 219.

AVVISO D' ASTA.

L' I. R. Comando del deposito N. 7 di treni militari, rende noto, che in Verona sulla Piazza Bra dal giorno di sabato 7 novembre 1863 e susseguenti, eccettuati i giorni festivi, alle ore 8 della mattina saranno venduti alla pubblica Asta e contro pronto pagamento v. a., 200 cavalli ancora servibili.

Per l' interesse dei compratori poi si avvisa, che il trasporto dei cavalli per l' Italia estera è permesso liberamente, e senza condizione.

Verona, il 1.° novembre 1863.

Il comandante del deposito N. 7 ai treni militari, WEIKER, *Capitano.*

DECISIONE.

L' I. R. Tribunale prov. Sez. pen. giudica, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., che il contenuto del numero 40, 3 ottobre 1863, dell' illustrato periodico popolare: *Der Dorfbarbier*, pubblicato in Lipsia, costituisce il crimine di offesa contro un membro della famiglia imperiale, a senso del § 64 Codice pen., e proibisce a senso del § 36 della Patente sulla stampa che venga divulgato. Tale sentenza è da pubblicarsi a norma del § 16 della procedura penale in affari di stampa.

Contemporaneamente in base al § 37 della suddetta Patente, viene decretata la distruzione degli esemplari già sequestrati.

Vienna, 15 ottobre 1863.

L' I. R. Vicepresidente del Trib. prov., A. SCHWARZ, *m. p.*
Il Segretario di Consiglio, THALLINGER, *m. p.*

Da parte dell' I. R. Tribunale prov. in Vienna, Sez. pen., a sensi del § 36 della Patente sulla stampa, viene pubblicato, che con sua sentenza 13 agosto 1863, N. 22127, confermata dalla appellatoria decisione 15 settembre 1863, N. 14506, ha proibita la diffusione dell'incisione e sottoscrizione, esistente sull' ultima pagina del N. 34 del foglio umoristico settimanale, *Figaro*, dd. Vienna 25 luglio 1863, come costituente il crimine contemplato dal § 303 della Patente sulla stampa.

Vienna, 15 ottobre 1863.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale prov., SCHARSCHMID, *m. p.*
Il Segretario di Consiglio, THALLINGER, *m. p.*

Da parte dell' I. R. Tribunale prov. in Vienna, Sez. pen., a sensi del § 36 della Patente sulla stampa, viene pubblicato, che con sua sentenza 13 agosto 1863, N. 4202, confermata dall' appellatoria decisione 6 ottobre 1863, N. 15423, ha proibita la diffusione dell'articolo *das Budget* contenuto nel N. 78 del periodico *die Glocke* dei 19 luglio 1863, come costituente il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65.

Vienna, 15 ottobre 1863.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale prov., SCHARSCHMID, *m. p.*
Il Segretario di Consiglio, THALLINGER, *m. p.*

N. 3997. AVVISO. (1. pubb.)

In Schio fu apperto, oggi, un I. R. Ufficio telegrafico col servizio giornaliero ristretto, cioè: dalle 9 sino alle 12 ant. e dalle 2 sino alle 7 pom.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi pel R. Lomb.-Veneto e Tirolo Sud,

Verona, 3 novembre 1863.

ZELLI.

N. 322. AVVISO. (3. pubb.)

Presso questa I. R. Zecca trovasi vendibile l' argento in grana ad uso dei fotografi e farmacisti, al prezzo di fior. 46 alla libbra monetaria *fina*.

Il che si reca a pubblica notizia, ad opportuna norma di chi può avere interesse.

Dalla Direzione dell' I. R. Zecca,

Venezia, 3 novembre 1863. MORAWEK.

N. 384. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.° ha posto in istato di accusa Maria Peternel per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi la detta accusata, che si rese latitante, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè la suddetta accusata venga tratta in arresto, tosto che sia scoperta e condotta nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Età, di anni 30, statura ordinaria, capelli neri, occhi bruni, faccia mora e lunga, naso piuttosto schizzo, veste malamente, parla slavo ed il friulano malamente, ha una pronuncia da fanciullo.

Dall' I. R. Tribunale prov., Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 8622. CIRCOLARE (3. pubb.)

Col conchiuso 31 ottobre d., N. 8622, l' I. R. Tribunale di Padova ha avviata, in confronto dell' assente d' ignota dimora, Pietro Centanin fu Antonio, di anni 45, finestraio di Padova, la speciale inquisizione, con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di libidine contro natura, previsto e punibile dai §§ 129, 130 Cod. pen.

S' interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza, comunali ed amministrative, a rintracciare l' inquisito, i cui connotati si appongono in calce alla presente, ed ottenutone il fermo, di farlo scortare in queste carceri criminali.

Seguono i connotati.

Statura alta, corporatura complessa, viso regolare, carnagione abbronzita, capelli castagno grigi, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, mustacchi e pizzo castano grigi, età, anni 45. Il suo vestito è all' artigiana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 31524. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in Parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all' anag. N. 1065, ed allibrati in nuovo estimo sotto il numero 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — e colla rendita censuaria di lire 124 : 32.

La gara verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2103 : 85 v. a., ritenuto che il prezzo di delibera dovrà versarsi per una metà entro trenta giorni dalla comunicazione dell' approvazione Superiore alla delibera, e per l' altra metà in cinque rate annuali coll' interesse del 5 per 100 e colla costituzione dell' ipoteca sulla realità esposta in vendita.

Le offerte in iscritto da essere stilate nei modi e forme di metodo, dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Oltre alle spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, il deliberatario dovrà pure sostenere quelle d' inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Nel resto, la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d' asta 10 luglio 1861, N. 15564, inserito nella Gazzetta dei giorni 1, 2, 3 agosto successivo, numeri 173, 174, 175.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 ottobre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 26499. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'ossequiato prefettizio Dispaccio 30 giugno a. c., N. 8611-1271, nel giorno 17 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza dalle ore 10 di mattina alle 3 pom. una pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione la vendita, in complesso, od anche in due lotti separati delle due annualità perpetue in calce descritte, di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione.

Le condizioni e capitolato d' asta sono ostensibili presso la Sez. II della prefata Intendenza di finanza.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 15 settembre 1863.
Per *L' I. R. Consigl., Intendente,*
DABALÀ.

Annualità da alienarsi.

I. — Diritto di decima di provenienza del monastero di S. Chiara di Cividale; annuo importo della corrisponsione, fiorini 226 : 43; beni obnoxi, fondi in Beano e Pantianicco; debitore, parroco pro tempore di Zompicchia; prezzo fiscale fiorini 3773 : 83.

II. — Decima e quartese di provenienza dell'inquisitorato di S. Francesco di Udine, stato riconosciuto dalle conformi sentenze I e II, Istanza 30 dicembre 1840, N. 32080 e 25 maggio 1841, N. 6590; annuo importo della corrisponsione fior. 426 : 44; beni obnoxi, fondi in territorio di Mortegliano; debitori, frazionisti di Mortegliano; prezzo fiscale fior. 7107:33.

N. 28818. AVVISO D' ASTA PER VENDITA (1. pubb.)

di due prativi in mappa stabile di Villotta ai N. 1214-1300 di pert. 3 . 84, rendita lire 9 : 60, attualmente affittati verso il canone di fior. 7.

In seguito ad ossequiato prefettizio Dispaccio 10 andante, N. 15982-2257, nel giorno 17 novembre venturo, avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito al Tagliamento una pubblica asta per la vendita al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione degli infrascritti fondi di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione sul dato fiscale di fior. 115 : 20 di v. a. d' argento.

Le condizioni d' asta sono ostensibili agli aspiranti presso il suddetto R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 settembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 17524. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione a venerato Decreto dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 2 corr., N. 19773-2768, si previene il pubblico, che resta sospesa l' asta del palazzo ex Gesuitico in Mantova, disposta pel giorno 10 corrente giusta l' Avviso 20 settembre p. p., N. 14672.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 novembre 1863.
Per *L' I. R. Consigl., Intendente,*
nob. PERSICINI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato di assicurare, con una trattativa di appalto in via di offerte, il fabbisogno dei panni d' ogni specie che risulterà necessario per l' uniformazione dell' armata.

L' offerta può farsi per l' anno solare 1864, od anche per più anni, cominciando dal 1.° gennaio 1864.

Il fabbisogno complessivo in panni d' uniformazione, consiste nella quantità approssimativa di 6000 braccia, senza però escludere la possibilità che venga ordinata la fornitura d' un quantitativo inferiore a quello.

Le offerte devono venire presentate sotto suggello, contemporaneamente ai certificati di deposito della multa di pentimento (vadio), però separati l' una dall' altro, come si è detto. Devono venire presentate all' I. R. Ministero della guerra o ad uno degl' II RR. Comandi generali delle provincie, a tutto il 15 novembre 1863, non più tardi delle ore 12 merid. Sino al giorno 15 dicembre 1863, gli offerenti restano vincolati all' obbligo di mantenere le offerte fatte, laddove il Ministero della guerra resta in piena libertà di dichiararsi in questo frattempo per l' accettazione totale o parziale, o pel respingimento delle offerte fatte. Nel caso poi che uno degli offerenti non volesse accettare l' approvazione della fornitura in questo frattempo accordatagli, il vadio da lui depositato scaderà in favore dell' erario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 9 ottobre, N. 228)

Dall' I. R. Comando generale delle provincie,
. . . . il . . . . 1863.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9074. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco di Francesco Stroili, commerciante in tessuti in sorte e venditore all' ingrosso ed al minuto, ed imprenditore d' appalti in Gemona.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9076. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Ferdinando Angeli e fratelli q.m Giacomo, negoziante in generi coloniali, merceria, pizzicagnolo in Pagnacco, con negozio filiale in Martignacco, costituita in Società collettiva dai Ferdinando, Dionisio, Ermano, Sebastiano, e Gio. Battista Angeli fratelli q.m Giacomo indivisi, firmatario per tutti Ferdinando.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9075. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Carlo Heimann, che firma A. Heimann, negoziante in manifatture e seta in Udine e S. Vito del Tagliamento.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9077. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Elia Marangoni, negoziante in manifatture di cappelli in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9078. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Miani, negoziante di ferramenta e rami in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9079. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Battista Loi, di Palma, negoziante in legnami e ferramenta.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8900. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Vincenzo di Antonio Tuzzi, di Udine, negoziante in formaggi e salsamentaria.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9506. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma N. Gabrici, di Cividale, negoziante in coloniali e ferramenta.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8874. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Giuliano Zamparo, negoziante in Udine in seta, filandiere e filatoiere.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9568. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro fu Antonio Carli, per la quale firma l' amministratore e curatore Giovanni Pellarini, di Udine, negoziante con fabbrica di rifonditure di rame.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9567. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni di Pietro Pellarini, negoziante fabbricatore e rivenditore di rami, e pane, con negozio principale e filiale in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9565. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Carlo Piazzogna, negoziante caffettiere di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

3. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che in questa Pretura nei giorni 16, 23, 30 p. v. novembre, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, ed in pregiudizio di Gio. Batt. Zaramella di Piombino verranno tenuti i tre esperimenti d' asta dei seguenti

Immobili.

In Comune cens. di Piombino. Mappale N. 258, arat. arb. vit., di pert. cens. 14 . 63, colla rendita di a. L. 34 : 82 e mappale N. 259, arat. arb. vit., di pert. cens. 11 . 20, colla rendita di a. L. 26 : 66.

L' asta seguirà a queste

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 61 : 48, importa fior. 537 : 95 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a pronti dal quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tosto di costringerlo al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè si affigge all' Albo Pretoreo, in piazza di Piombino, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Camposampiero, 30 settemb. 1863.
Per il Pretore in permesso,
PITTERI Agg.

(Segue il Supplimento, N. 77)

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE. ANNO 1863 — N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati a maggiori i capitani di prima classe: Carlo Ochtzim del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, e Guglielmo di Engel del reggimento fanti bar. di Wernhardt n. 16, entrambi negli attuali loro reggimenti; Guido di Kober, del reggimento fanti Leopoldo Re dei Belgi n. 27, addetto all' evidenza di grado del reggimento fanti Re Guglielmo II de' Paesi Bassi n. 63, e rimanendo al suo posto di servizio presso il Comando generale di Zara; Guglielmo K àn, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, ponendolo per l' evidenza di grado nel reggimento fanti barone di Reischach n. 21, e rimanendo nella seconda Sezione del Ministero della guerra; Guglielmo Marno di Eichenhorst, del reggimento fanti conte Kinski n. 47, nel reggimento stesso; Federico Mayer, del reggimento fanti barone di Baumgarten n. 76, presso il reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d' Este n. 32; Ladislao Weiss, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, presso lo stesso; Carlo Oeller, del reggimento racchettieri cav. di Schmidt, nel reggimento; Costantino barone di Buol, del reggimento artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, presso il reggimento artiglieria cav. di Pittinger n. 9; gli ultimi due nominati ritenendo la preminenza di grado dei loro predecessori per l' avanzamento; Antonio Werner, Giovanni Schneller, Ugo Vasquez, e Giuseppe Amerling, dello stato maggiore del Genio, presso lo stesso; e finalmente Giuseppe Böh di Rostkron, del ramo monture, rimanendo nel suo attuale posto di servizio; e inoltre furono nominati:

Il colonnello Eduardo barone di Litzekofen, dello stato maggiore generale, a capo della prima Sezione del Comando generale in Praga; e il tenente-colonnello Giuseppe Sauer, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, a secondo uffiziale di stato maggiore presso la stessa Sezione; indi, il capitano di prima classe, Cirillo di Wyczolkowski, del reggimento fanti Granduca Ferdinando IV di Toscana n. 66, a comandante di battaglione, nel reggimento, rimanendo provvisoriamente nell' attuale sua carica.

Il tenente-colonnello Enrico cav. di Huff, del reggimento fanti cav. di Frank n. 79, fu nominato comandante del reggimento stesso, rimanendo provvisoriamente nell' attuale sua carica.

Al maggiore in pensione, Carlo conte Andlau-Homburg, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello, comandante il reggimento fanti cav. di Frank n. 79, Adolfo Backz; il maggiore del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, Carlo Zelbr; e il capo-squadrone di prima classe del corpo del treno militare, Francesco Gräszmann, col carattere di maggiore *ad honores*.

Furono traslocati: Il maggiore Osvaldo barone di Coburz, dal reggimento corazzieri Re Lodovico di Baviera n. 10, al reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4; e Adolfo barone di Hammerstein di Gesmold, dal reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, al reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 novembre.

La Repubblica di Venezuela nel 7 giugno decorso nominò uffiziali dell' Ordine del Merito, il sig. Pedro Méric, il conte, generale di Schramm, ed il sig. Campana di Serano, console di Venezuela in Venezia, in benemerenza dei distinti servigi da loro resi alla Repubblica, inviando pel pronto ricapito i diplomi e le insegne dell' Ordine, al signor J. M. Torras Caicedo, ministro plenipotenziario di Venezuela a Parigi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 novembre*
(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta, ore 10 e mezza.

Siedono al banco ministeriale; Schmerling, Hern, e Plener.

Il cessato Ministro del commercio, conte Wichenburg, dà alla presidenza comunicazione uffiziale della sua dimissione.

Il Cancelliere aulico transilvano, conte *Nadasdy*, partecipa di avere ottenuto da S. M. l' Imperatore un permesso di tre mesi, e consegnati per questo tempo gli affari al barone Reichenstein

Taschek e compagni dirigono una interpellanza al Ministero del commercio, con cui domandano:

1. Di giustificarsi per avere negletto le disposizioni della Costituzione, e particolarmente del § 10 e della Patente 26 febbraio 1861, nella concessione della ferrovia da Thurnau a Kralup, e da Weiskirchen a Silein, e

2. Di disporre l'occorrente pel ristabilimento delle condizioni legali.

È all' ordine del giorno il preventivo pel Ministero della giustizia.

Il relatore è il deputato *Tschabuschnigg*. Secondo la proposta della Giunta, l' esigenza pel periodo di 14 mesi ammonta a fior. 9,210,885. Non ha luogo la discussione generale, e si procede alle discussioni speciali.

La Giunta propone alla rubrica *Assegni di grazia, stipendii ed aggiunte*, l' aumento del soldo pel seguente periodo finanziario, a tutti quelli ch' esercitano l' uffizio di giudice, compresi gl' impiegati di concetto della suprema Corte di giustizia, cioè, del 25 per % sino al soldo di 1050 fior., di un 15 per % sino ai 2100 fior. Sono soltanto esclusi gl' impiegati di concetto del Ministero della giustizia, purchè non esercitino l' uffizio di giudice. Il dispendio relativo ascende a 324 326 fior. Contemporaneamente, la Giunta osserva appartenere ai più urgenti bisogui una legge, che regoli l' indipendenza e l' inamovibilità dei giudici.

Waser prende la parola per rappresentare la necessità dell' aumento, dedotta dall' incarimento dei viveri, dal deprezzamento della valuta, dalla legge sulle imposte, e delle restrizioni dei soldi. Passa indi a parlare dei mezzi idonei a togliere gl' impiegati dallo stato di bisogno, e dice che l' unico sarebbe una saggia legislazione, la quale nel caso presente, consisterebbe nell' istituzione di giurati e di giudici di pace *(bravo, a sinistra)*; ma ciò richiede tempo, e sarebbe un crudele dileggio il rimettere gl'impiegati a questo tempo. La proposta della Giunta sembrargli, da un un lato, troppo estesa, dall' altro troppo ristretta. Così desiderare egli che nell' aumento sieno compresi anche gl' impiegati degli Uffizii distrettuali. *(Vivi applausi.)* L' oratore raccomanda in fine, che si accordi l' aumento di queste spese: trattasi, dic' egli, di assicurare l' indipendenza e sussistenza degl' impiegati giudiziarii, imperciocchè la legge è muta, ma il Tribunale è la legge vivente. *(Vivi applausi.)*

Pratobevera dice, che sarebbe facile presentare una serie di tristi quadri; il lavorante chiedere, atteso l' incarimento, maggiore mercede; il grido del bisogno farsi sentire in tutte le classi degl' impiegati. Essere egli per verità contrario a miglioramenti speciali; ma perchè la legislazione giudiziaria non sarà ancora per lungo tempo compita, salutare egli con gioia questa proposta.

Il *dott. Groisz* chiede una modificazione della proposta; vuole una eguaglianza di trattamento nelle varie classi degl' impiegati; e concreta la sua proposta, di aumentare di un 15 per cento, nell' incominciato periodo di finanza, i soldi degl' impiegati giudiziarii e di concetto, sino inclusivamente a 1,890 fiorini, compresi gli impiegati di concetto presso gli Uffizii distrettuali misti.

Mühlfeld sta per la proposta della Giunta. Egli vuole l' aumento degli stipendii non solo per le attuali strettezze, ma anche per l' avvenire della classe degl'impiegati, imperciocchè nessuno entrerà nella carriera giudiziaria, se non gli si aprano quelle prospettive di sussistenza, che si presentano nel servizio privato. L'oratore combatte gli emendamenti proposti.

Il *barone di Poche* vorrebbe il miglioramento della condizione anche degli altri impiegati, ma considera che oggi trattasi del preventivo della giustizia, nè si deve por mano negli altri rami della pubblica amministrazione; nella supposizione però che, stante la divergenza delle opinioni esposte, la Camera rimetterà forse l' argomento a nuovi studii della Giunta, e che, da parte del Governo, si prenderà in ogni caso in riflesso il bisogno in riguardo agl' impiegati, si trattiene egli dal formulare qualsiasi positiva proposta.

Il *Ministro della giustizia, dott. Hein*, porge schiarimenti sopra due rimproveri risultanti dalla presente discussione, il primo contro la sua persona, cioè, che la Camera ha aspettato inutilmente, sinora, che le sieno presentate le leggi sull' organizzazione giudiziaria e sul Regolamento di procedura penale; il secondo, contro il Ministero della giustizia, per non aver preso l' iniziativa nel presente argomento. Osserva sul primo, che il Ministero ha già compiuto il suo lavoro, ma che, per impedimenti, che sempre non si possono indicare, egli, il Ministro, non ha potuto ancora produrre; ma che ha fiducia di poter fra breve presentare alla Camera. Il secondo rimprovero essere ingiusto, perchè il Ministero trovavasi legato dalle precedenti deliberazioni della Camera, per cui dovette restringersi a rimettere questa questione al momento dell' organizzazione, prima del quale, la Camera aveva mostrato nelle pertrattazioni dell' anno scorso, che non era inclinata ad aderire ad un significante aumento del soldo degl' impiegati della categoria dei giudici, e ciò per riguardo alle condizioni finanziarie; pel che il Ministero doveva aspettarsi che venisse reietta una tale proposta. Ad ogni modo, il Ministero non avrebbe creduto di dover presentarla incidentalmente all' occasione del preventivo, ma bensì mediante una legge speciale. Soggiunge poi l' oratore, emergere sulla proposta della Giunta alcuni dubbi, che si diffonde a svolgere, i quali renderebbero necessario che, ove pure non venisse reietta, si dovesse però respingerla alla Giunta stessa, perchè la migliorasse; come p. e., non risultare dalla proposta che vi sieno compresi gl' impiegati della Procura di Stato, ed essere stati nella stessa ommessi tutti gl' impiegati della categoria dei giudici presso gli Uffizii distrettuali. Egli avrebbe desiderato, che alla proposta della Giunta fosse data un' altra forma, che anche fosse modificata in quanto alle proporzioni dell' aumento.

Anche la proposta del deputato Gross non rimediare a questi inconvenienti; ed esser egli, il Ministro, d'avviso, che fosse opportuno provvedimento quello già applicato in passato, di straordinarii sussidii e di antecipazioni di soldo nei casi di bisogno, per cui, se il Consiglio dell' Impero aumentasse il fondo dei sussidii in sufficiente misura, offrirebbe al Ministero i mezzi di esercitare veramente una giustizia distributiva, e così sarebbe al più presto provveduto colà, dove fosse maggiore il bisogno. Del resto però, una tale sistemazione complessiva degli stipendii sarebbe da differirsi al momento, in cui si tratterà delle organizzazioni politica e giudiziaria.

Il *Ministro Lasser* crede di dover soggiungere alcune parole anche per quegl' impiegati, che sono affidati alla speciale sua direzione. Essere certamente cosa spinosa il porre a confronto fra loro singoli Corpi d' impiegati, partendo da certi punti di vista generali, il parlare della maggiore importanza del servizio, della necessità di trovare in uno o nell' altro ramo di servizio una maggiore probità e sincerità. Lo Stato abbisognare dovunque, ed in ogni ramo di servizio, d' impiegati buoni, fidati e sinceri. Osservando ch' egli contempla di preferenza gl'impiegati degli Uffizii circolari misti, l' oratore assoggetta ad un' analisi comparativa i rami di serivizio dell' Amministrazione politica e della giustizia, da cui risulta che il vantaggio sta dal lato degl' impiegati della giustizia. Il servizio della giustizia essere più tranquillo, più sicuro e di minore responsabilità; e in quanto alla questione degli stipendii, non esservi alcun motivo per sostenere che lo stato degli stipendii dei Tribunali sia più svantaggioso di quelli dell' Amministrazione politica, il che egli pruova coll'esporre la statistica di ambedue gli stati degli stipendii, ed osservando, quanto agl' impiegati della campagna, che oltre che anche quivi il vivere è caro, v' ha la difficoltà dell' educazione dei figli, che importa un maggiore dispendio che nelle città.

Passa quindi l' oratore in rassegna altri svantaggi degl' impiegati presso gli Uffizii distrettuali, ed accenna alle più frequenti occasioni di essere esposti alla seduzione.

Osserva poscia che in maggiore bisogno versano gl' impiegati di cancelleria, in confronto di quelli di concetto, e che se si volesse contemplare anche questi, occorrerebbero ancora 200,000 fiorini, e domanda se lo stato delle finanze sia tale da supplire a tali esigenze. Ma, per giustizia, non potersi provvedere agli uni, senza fare lo stesso cogli altri. L' attuale calamità degl' impiegati sì giudiziarii che amministrativi, non consistere, del resto, nella tenuità degli stipendii, ma piuttosto nell' essere da parecchi anni preclusi gli avanzamenti, e nell' incertezza dell' avvenire. Date, così conchiude l' oratore, opportunità al Governo di esercitare eguale giustizia, eguale riguardo in eguali condizioni, e poichè questo non sarebbe il caso nè colla proposta della Giunta, nè con altre proposte da me udite finora, così prima che prendiate una deliberazione, vi prego di ponderare di nuovo la cosa sotto questi due rapporti, sotto il rapporto, cioè, dell' eguaglianza di posizione, e sotto quello dei riguardi dovuti alle condizioni finanziarie.

Il *Ministro di finanza, Plener*, partendo dalla considerazione generale sotto il punto di vista finanziario, che se sarebbero desiderabili in molti rami della pubblica amministrazione alcuni aumenti di spesa per certi scopi, e che specialmente fosse migliorata la condizione degl' impiegati dello Stato meno pagati, non è men vero che nell' attuale condizione delle finanze dell' Impero, alcune cose utili e commendevoli cedono il luogo alle assolutamente indispensabili, e devono presentemente ommettersi, osserva essere innegabile che la Giunta ha avuto in vista il massimo risparmio, e che persino spese di poche centinaia di fiorini sono state per essa oggetto di cancellazione e di restrizione. Perciò credere egli, che, avuto riguardo alla presente condizione finanziaria, non si possa aderire alla proposta della Giunta, di cui si tratta, che ha per oggetto una maggiore spesa di circa 443,000 fiorini.

Combatte quindi l' oratore il rapporto della Giunta circa i riguardi dovuti agl' impiegati giudiziarii per l' importanza della loro missione per iscopi di pubblica sicurezza, osservando non esservi differenza tra gli organi, i quali immediatamente agiscono per la consecuzione di questo scopo, e gli organi che somministrano i mezzi ed il denaro per conseguirlo. Quanto all' osservazione fatta dal relatore circa all'efficace cooperazione degl' impiegati giudiziarii, nel procurare redditi allo Stato cogli atti d' Uffizio, la fonte del reddito consistere nelle tasse, non nell' intervento del giudice; lo stesso potersi dire delle guardie di finanza, le quali, colla loro sorveglianza, essenzialmente e principalmente intervengono per l' esazione di 55 milioni di fiorini, procedenti dal dazio consumo.

Ritorna poscia sulla proposta della Giunta, che di preferenza contempla gl' impiegati di concetto giudiziarii, ed osserva, che quanto il suo collega Ministro Lasser ha detto degl' impiegati politici, è applicabile ai finanziarii, i quali si trovano a molto peggiore condizione dei giudiziarii, istituendo gli opportuni confronti tra i soldi degli uni e quelli degli altri nelle differenti loro categorie, e ciò tanto per gl' impiegati di concetto, che per quelli di categorie inferiori, sul conto dei quali non ignorano gli onorevoli membri dell' alta Camera, quale responsabilità li aggravi per la gestione di denaro e di merci di grande valore loro affidata. Questa loro missione costituire in fatto una maggior occasione di seduzione, eppure, avuto riguardo alle centinaia di migliaia di fiorini che passano per le mani di questi poveri impiegati, essere proporzionatamente assai piccolo il numero degli abusi d' Uffizio; il che fa testimonianza che in complesso sussiste ancora l' *onoratezza* fra gl' impiegati. Ora volendo usare eguale giustizia verso tutte le categorie d' impiegati in ogni ramo del servigio, si accollerebbe alle finanze dello Stato un peso di 4 531,600 fiorini. Stare quindi contro la proposta della Giunta riguardi di finanza e di giustizia, e perciò raccomandare egli all' alta Camera di non volerla adottare.

Conclude poi non aver nulla da osservare contro la proposta del sig. dott. Herbst di ritornare, per nuovo esame, la proposta della Giunta alla Giunta stessa, in quanto, non volendo riguardare l' argomento sotto il solo punto di vista degl' impiegati giudiziarii, verrà dimostrata l' impossibilità d' imprendere miglioramenti nel modo proposto.

Il *relatore Tschabuschnigg* avversa la proposta di ritornare alla Giunta la sua proposta, come quella che, se non da parte del proponente, da quella però del banco ministeriale, non ha altro scopo che quello di far fallire il proposto miglioramento degli stipendii dei giudici; il che se avviene, dic' egli, succederà bensì presto o tardi l' organizzazione giudiziaria, ma non troverà essa più la giustizia, cioè non troverà più i quadri sicuri d' impiegati abili, indipendenti, incorruttibili.

Il *presidente*: Io non voleva interrompere il signor relatore, ma deggio però permettermi l'osservazione, sembrarmi ch' egli sia andato troppo oltre, ponendo in vista un pericolo che mi ha l'aspetto d' una offesa alla classe dei giudici austriaci, imperciocchè ove la deliberazione venisse presa, si verrebbe ad attribuire alla classe dei giudici una corruzione, ch' io ritengo assolutamente impossibile. *(Vivi applausi.)*

Il *Ministro della giustizia, dott. Hein*: Vorrei solo pregare che venisse ripreso il sig. relatore anche per avere lanciato contro il Ministero il sospetto, ch' esso tenda ad eludere le intenzioni della Giunta, avendo in mira, col respingere la proposta alla Giunta, di respingere la proposta stessa. *(Bravo, bravo!)*

Il *presidente*: Non posso a meno di riguardare anche tale insinuazione come offensiva, poichè in generale devesi in questa Camera prescindere da qualsiasi personale allusione, e trattare tutto obbiettivamente.

Il *cav. Tschabuschnigg* si giustifica alludendo a quanto ha detto il sig. Ministro di finanza sotto i rapporti finanziarii. *(Grida, alla chiusa.)*

Si procede allora alla votazione della proposta del dott. Herbst, che viene adottata a maggioranza decisa.

Siccome questa deliberazione impedisce di stabilire le somme ulteriori, così resta sospesa la pertrattazione sul preventivo della giustizia.

Chiusa della tornata: ore 1 ¾. Prossima tornata, domani. Ordine del giorno: Pertrattazione sulla questione dei bisogni dell' Ungheria, e sull' applicazione del credito pubblico per coprire una parte delle spese straordinarie dello Stato nel periodo finanziario 1864. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella seduta del 5 della Camera dei deputati, fu presentata una lettera suggellata al *Comes* della nazione sassone, consigliere di Governo, Corrado Schmidt. Apertala, si trovò contenere essa la comunicazione del Ministro di Stato, che S. M. l' Imperatore abbia nominato il signor Schmidt a secondo vicepresidente della Camera dei deputati. Il deputato presidente di Tribunale provinciale, sig. Lapenna, attuale vicepresidente, rinunziò a tale dignità parlamentare.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, il vicepresidente di Hopfen, e molti deputati della Transilvania e d' altre Provincie, fecero le loro felicitazioni al sig. *Comes*, ancora durante la seduta. *(C. G. A.)*

Proposta di legge pel coprimento della straordinaria spesa cagionata dalla penuria esistente in Ungheria valevole per tutto l' Impero.

Art. I. A motivo della penuria dominante in una parte del Regno d' Ungheria, vengono aperti, indipendentemente dalla spesa dello Stato da fissarsi per mezzo della legge finanziaria nell' anno amministrativo 1864, per la durata di quest' ultimo, i seguenti crediti straordinarii:

Art. II. Per la Cancelleria aulica ungherese, quale antecipazione di futura dotazione sotto i titoli: 1) costruzioni straordinarie di strade, 200,000 fiorini; 2) costruzioni idrauliche straordinarie, 1,300,000 fiorini; in tutto 1,500,000 fiorini.

Art. III. Per il Ministero delle finanze sotto i seguenti titoli: 1) a favore de' piccoli possidenti più gravemente colpiti dalle conseguenze del cattivo raccolto nel Regno d' Ungheria, ad eccezione della classe possidente altra volta avente diritto giurisdizionale, mediante antecipazioni portanti interesse: *a)* in grano da semina d' inverno e di estate, 9,500,000 fior.; *b)* in antecipazioni in danaro, 6,500,000 fiorini; 2) per procedere a lavori in seguito alla penuria, mediante antecipazioni portanti interesse al fondo d' agricoltura ungherese per costruire strade provinciali, indi a Consorzii e Comuni per eseguire lavori di rettificazione fluviale e di prosciugamento delle paludi verso guarentigia comprovabile e sufficiente, 2,500,000 fiorini; in tutto 20,000,000 di fiorini.

Art. IV. Tanto le antecipazioni di granaglie, quanto quelle in danaro (Art. III, ad 1, *a* e *b)* debbono seguire colla cooperazione e guarentigia dei Comuni, in quanto il possesso medesimo non offra sicurtà opportuna. Queste antecipazioni sono senza interesse sino alla fine del dicembre 1865. Dal 1. gennaio 1866 in poi, gl' interessi sono da computarsi al 5 per cento all' anno a favore dell' Erario dello Stato, e da versarsi alle casse di imposte in rate semestrali posticipate, come le imposte correnti. Il loro rimborso deve aver luogo in sei rate annue uguali, cominciando dal giorno in cui scade l' interesse. Le antecipazioni a Consorzii e Comuni (Art. III ad 2) sono da porsi ad interesse allo stesso modo, però dal giorno in cui furono date. Il loro rimborso deve seguire alla più lunga entro sei anni. I termini e le modalità debbono essere fissati dal Governo in ogni singolo caso.

Art. V. I crediti di spesa accordati per i singoli titoli non possono essere impiegati se non per gli scopi in essi additati e secondo il bisogno reale. Intorno alla gestione degl' importi accordati in questa legge, si avrà a render conto quando verrà presentato il prossimo preventivo dello Stato.

Art. VI. A tutti gli atti legali, le istanze e protocolli, che si fanno a proposito de' sussidii ai bisognosi indicati nell' Art. III, titoli *a* e *b*, come pure alle iscrizioni ne' registri, che a ciò si riferiscono, spetta l' esenzione dai bolli e dalle competenze immediate, stabiliti colle leggi del 2 agosto 1850 (N. 329 del *Bullettino delle leggi dell' Impero)* e del 13 dicembre 1862 (N. 89 del *Bullettino delle leggi dell' Impero)*

Art. VII. Il Ministro delle finanze ed il cancelliere aulico ungherese sono incaricati dell' esecuzione della presente legge. *(FF. di V.).*

Vienna 5 novembre.

Il R. ambasciatore francese, sig. duca di Gramont, diede un pranzo, ieri alle 5 e mezzo pomerid., al quale furono invitati, fra altri, anche l' I. R. principe Metternich colla consorte, come pure una gran parte del Corpo diplomatico qui residente.

L' uffizio funebre pei militari caduti sul campo e morti, cavalieri dell' Ordine di Maria Teresa, ebbe luogo ieri mattina alle 10, nella chiesa parrocchiale degli Agostiniani. S. M. l' Imperatore, com' anche gli Arciduchi Alberto Guglielmo Rainieri e Giuseppe, assistettero alla sacra ceremonia. Terminata questa, sfilarono dinanzi a S. M. l' Imperatore le truppe uscite per tale occasione, cioè: tre battaglioni di fanteria, una divisione di cavalleria, due compagnie d' artiglieria e un distaccamento d' invalidi.

Ieri ebbe luogo all' Albergo del « Cavallo bianco » un banchetto di circa 70 dei principali industriali austriaci, onde trattare della questione del Zollverein. Presedeva il dott. Gross, direttore della ferrovia del Sud della Germania settentrionale. Si discusse sopra diverse proposte, ma tutte le parti si unirono nel respingere il trattato di commercio franco-prussiano. Dopo lunghi dibattimenti, fu finalmente adottata la proposta di Müller-Melchior, il cui senso è a un dipresso il seguente: « Gl' industriali si rivolgono con una petizione alle due Camere del Consiglio dell' Impero, perchè vogliano esortare il Governo, affinchè, prima di portare quella proposta alla discussione costituzionale, proceda ad inchieste onde discutere le basi d' un nuovo trattato col Zollverein, le cui condizioni dovrebbero essere di rigettare il trattato di commercio franco-prussiano, la revisione d' alcune tariffe postali, e lo stabilire uno stadio di transizione. » La discussione durò dalle 5 alle 9 pomerid.

Altra del 6 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « La *Köln. Zeit.* annunzia da Parigi (e i giornali di qui lo ripetono) che l' I. R. ambasciatore alla Corte imperiale di Francia, principe Metternich, che ora trovasi qui « abbia appoggiato le sue pre« mure per far succedere un' alleanza austro-fran« cese, coll' offrire la propria dimissione. »

« Altri giornali dicono che il soggiorno di S. A. in Vienna si prolunghi, pel preteso motivo, che il principe vuole attendere qui il discorso del trono dell' Imperatore Napoleone.

« A tali comunicazioni noi possiamo semplicemente opporre l' assicurazione, essere la notizia della *Köln. Zeit. pura invenzione*, e quella dei giornali di qui *priva di fondamento.* »

È affatto erronea l' asserzione di alcuni giornali, avere il « Governo nazionale » polacco offerto alla vedova dell' assassinato consigliere di Tribunale provinciale, cav. di Kuczynski, un importo di 2,000 fiorini. Una tale proposta non è a lei finora pervenuta, e siamo convinti, che, ove le pervenisse, verrebbe certamente da essa rifiutata. *(C. G. A.)*

A quanto rileva la *Temp. Zeit.*, fu dato ordine, a Bàziàs, di approntare i vagoni di Corte colà lasciati dal Granduca Costantino di Russia, perchè S. A. I. è attesa a Bàziàs, al suo ritorno dalla Crimea. Si attende l' arrivo dell' A. S. I. a Vienna pel 15 corr., e si fermerà qui da cinque a sei giorni, prendendo stanza questa volta al palazzo dell' Ambasciata imperiale russa. Verso l' inverno, S. A. I. si recherebbe a Baden-Baden. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 2 novembre:

« Nelle ore pomeridiane del passato sabato, ultimo giorno di ottobre, la Santità di Nostro Signore, nella cappella di Sisto IV al Vaticano, assistè ai primi vespri della festività di Ognissanti.

« Ieri mattina, giorno della grande solennità, Sua Beatitudine egualmente prestò assistenza alla messa, che nella suddetta cappella fu pontificata dall' em. e rev. signor Cardinale Mattei Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio. In essa, dopo il primo Vangelo, da un alunno del Collegio germanico-ungarico, si recitò il discorso latino analogo alla festiva ricorrenza.

« Sulle ore pomeridiane dello stesso giorno, nella medesima cappella, furono cantati i Vespri, il Mattutino e le Laudi dei morti.

« Questa mattina poi, ricorrendo la commemorazione di tutti i fedeli defunti, la santità Sua, nella ricordata cappella Sistina, ha assistito alla messa di requie, pontificata dall' em. e rev. signor Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, penitenziere maggiore, dopo la quale Sua Beatitudine ha fatto l' assoluzione sopra il tumulo.

« A tutte le predette sacre funzioni sono intervenuti gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, i diversi Collegii della Prelatura, l' ecc. Magistrato romano, e gli altri che godono l' onore del posto nelle Cappelle papali. »

L' astronomo P. Secchi ha testè diretto all' *Osservatore Romano* una lettera, intorno alle nuove predizioni del sig. Mathieu de la Drôme, dalla quale togliamo i seguenti brani: « Queste ciance non servono che ad allarmare il pubblico e mettere in discordia la scienza; esse sono senza il minimo fondamento, ed a predir pioggo, e freddo, e neve in inverno, e caldo in estate, al modo del detto sig. Mathieu, tutti sono buoni. Non è bastato a costui l' essere stato smentito dal fatto tante volte, che ora torna all' assalto! Se si trattasse solo di esso, egli è padrone di farsi burlare quanto vuole; ma le conseguenze di tali pubblicazioni essendo sempre di triste effetto, credo mio dovere dichiarare ch' esse sono senza fondamento. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 novembre.

Leggesi nella *Discussione*: « Ieri, 5, alle ore 11 antimerid., S. E. il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, si recava in gran gala al palazzo, per presentare a S. M. Vittorio Emanuele le sue lettere di richiamo.

« Siccome il barone di Malaret, che dee surrogare nel posto di ambasciatore il conte di Sartiges, non giungerà in Torino che tra due settimane al più presto, questi presentò al Re, come suo surrogante *ad interim*, il sig. di Butom, primo segretario d'Ambasciata.

« Il ministro partì oggi, alle ore 1, colla ferrovia Vittorio Emanuele, per Parigi. Giunto a Susa, salirà il Cenisio in *extra posta*, ed andrà a pernottare a Lanslebourg, dove gli fu preparato un apposito appartamento. Domani mattina moverà da Lanslebourg per Saint-Michel, dove partirà col convoglio dell'una.

« Il conte di Sartiges parte solo, e lascia la famiglia a Torino.

« Il ministro della marina partì ieri per Napoli. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 4 novembre:

« Temesi fortemente che il Parlamento non possa ricominciare regolarmente le proprie sedute col giorno 17 corr. La massima parte dei deputati napoletani han fatto sapere alla presidenza della Camera, che non potranno essere a Torino sino dopo il 24. E molti non si moveranno dalle loro case che dopo il Natale.

« Trovansi nella nostra città la massima parte dei direttori delle Tesorerie. Essi furono chiamati dai signori Minghetti e Peruzzi, per esser consultati circa la riforma, che il Ministero vorrebbe poter introdurre nel sistema amministrativo. Il presidente del Gabinetto e il titolare del Ministero degli affari interni vogliono consultare tutti questi funzionarii, e udire quali riforme essi propongono. Ma — permettetemi vel dica — poco havvi d'aspettar di buono da essi.

« Infatti, come sperare che i cattivi sintomi, per lo più introdotti dalla persistente antica burocrazia, sieno estirpati, e che le più radicali riforme vengano introdotte, quando veggiamo che i capi delle Tesorerie, dal cui cenno pende il Ministero, da' cui consigli debbono derivare le modificazioni e le riforme, sono in ogni Provincia italiana tutti ligi a quell'antica burocrazia, di cui vuolsi distruggere la funesta influenza e i visibili abusi? Com'è sperabile che quei capi pronuncino essi stessi la sentenza che dee colpirli? Il loro parere non può esser dubbio; esso è, e sarà, per la conservazione dei sistemi attuali, e di tal guisa il Governo, colle migliori intenzioni del mondo, si troverà di continuo forviato ed illuso.

« Dacchè il giornalismo si è anco soverchiamente occupato del duello avvenuto a Bologna fra il generale Angelini e il sig. Papeschi, lasciate ch'io smentisca la voce, da me letta su' fogli lombardi, giusta la quale, un secondo, scontro sarebbe avvenuto dopo il primo duello, con esito fatale pel sig. Papeschi. Tale incontro ulteriore, non ebbe ancor luogo, trovandosi quest'ultimo signore impedito nella mano, da una ferita ricevuta. Gli amici comuni s'interpongono, affinchè il dissidio sia sopito, e s'impedisca agli avversarii il ritornare sul terreno. »

Scrivono al *Pungolo* di Milano in data di Torino, 4 novmbre:

« Il presente Gabinetto non si sente così saldo in sella, come lo vogliono far credere i suoi organi ufficiosi. Egli non si fa grandi illusioni, sa perfettamente di non aver contro di sè gli odii accaniti che rovesciarono il Ministero Rattazzi, ma sa pur anche di non ispirare quella confidenza devota, quella fiducia completa, che forma la vera forza di un Governo, e che fu la base incrollabile della grandezza di Cavour. Esso si aspetta degli attacchi, se non formidabili, abbastanza gagliardi, ed è preparato a certi pericoli. Ma spera di poter resistere a questi attacchi, di superare questi pericoli, perchè dietro di sè non vi è, come crede, Ministero possibile. »

Scrivono da Torino al *Patriota* di Parma: « I deputati della sinistra hanno tenuta un'adunanza per concertarsi intorno all'opposizione che per loro si dee fare al Gabinetto. L'adunanza fu preseduta, a quanto sembra, dall'onorevole Crispi.

« Gli onorevoli riuniti dopo lunga discussione, convennero di attaccare il Gabinetto sulla quistione polacca. Uno di loro farà perciò un'interpellanza al Ministero per domandargli ragione del contegno amichevole, ch'esso ha tenuto e tiene ancora colla Russia.

« In prossimità delle riaperture delle Camere, anche il terzo partito si riordina. Ma esso non sarà più il partito di Rattazzi. Pare che la presidenza di quel partito sia stata offerta a Sella. »

L'*Opinione* del 4 novembre in un articolo di fondo, accennando alle voci in corso di *modificazioni ministeriali*, crede che il Ministero « si presenterà alle Camere senza alcuna variazione. »

(Pungolo.)

Scrivono da Torino, in data del 6 corrente, alla *Perseveranza*: « Intenderete che quest'oggi non s'è parlato a Torino che del discorso dell'Imperatore, e che l'argomento è ben lontano dall'essere esaurito. L'impressione sugli animi è stata buona, anzi ottima. »

Scrivono dalla Spezia, 29 ottobre, al *Movimento*:

« Nel lido del borgo di S. Vito presso la Spezia, alle ore 4 pom. del giorno 27, trovavasi ad allestire una barchetta, per vogare a trastullo, Costantino Bonatti, non ancora di otto anni, fanciullo di svelte e spiritose attitudini, come di snelle e regolari forme, e, per naturali tendenze, amico del mare: figlio di Francesco Bonatti, uno dei più rinomati marini di Marola. Avea seco il di lui germano, di poco oltre ad un lustro, ed altro fanciullo di anni quattro, tal Giuseppe Fagioni, il quale, nel riprendere un giocatolo che allora allora, galleggiando, gli sfuggiva dalle mani, cadde nel mare. Alla scomparsa del piccolo Fagioni, in un seno ove la profondità delle acque oltrepassava 8 metri, il fanciullo Bonatti abbandona il suo battello, in un istante si lancia nel mare, e, a guisa di perito marino, si pone alla pesca dell'infante già sommerso, giungendo ad avere tra le mani la falda del di lui cappello; ma tosto si avvide che l'oggetto delle sue ricerche non gli era più da presso. Allora, senza punto smarrirsi, e vincendo gli ostacoli che in tali emergenze incontrerebbe l'età, perviene a rinvenire il fanciullo, e, afferratolo pel braccio, seppe trarlo, quantunque semivivo, dalle acque. Ciò avveniva alla presenza di taluni contadini, indifferenti spettatori, i quali o attendevano, o paventavano la sorte di entrambi.

« Il piccolo Bonatti cercò d'apprestare al Fagioni tutti quei soccorsi, che maturo senno avrebbe scelti in simile circostanza; quindi ricondusse il salvato alla madre, a cui narrò con eroica disinvoltura l'accaduto.

« In età così puerile, qual è quella di Costantino Bonatti, non si sa se più lodare il coraggio, o il senno. Per narrarvi un ultimo fatto di questo bravo fanciullo, vi dirò ch'egli più volte ha traversato il golfo della Spezia col suo piccolo schifo, da Marola a S. Bartolommeo, vogando egli stesso e conducendo coraggiosamente a diporto festevoli brigate di suoi coetanei. »

Milano 5 novembre.

Un bravo operaio veneto, Luigi Biffi, questa notte, accortosi che l'orefice in via dei Tre Alberghi aveva dimenticata la sua mostra, che conteneva molti effetti preziosi, postosi a guardia di questa, procurò che l'orefice fosse avvertito, e quindi potesse ritirare la sua merce. *(Pungolo.)*

Scrivono da Bergamo alla *Perseveranza* del 6 novembre quanto segue:

« In Bergamo, per opera specialmente dell'onorevole deputato Gio. Morelli, si è costituita una Società allo scopo di procurarsi per la campagna bacologica 1865 della semente giapponese. Le felici e ripetute esperienze fatte già in Bergamo, in Brescia e sul lago di Como, presentano i più fondati motivi per credere che con detta semente abbiasi a riparare ai guasti dell'atrofia, che ha invase tutte le regioni d'Europa e dell'Asia occidentale, ed anco a migliorare le qualità dei bozzoli, nella maggior parte sformati dagl'infiniti incrociamenti e, per ciò, di scarso ed inferiore prodotto.

« Al progetto diedero già appoggio e presero parte i ministri Minghetti, Peruzzi, Venosta; i senatori Arese, Baretta, Camozzi, Roncalli; i deputati Ricasoli, Briganti-Bellini, De Vincenzi, Scalvini, Speroni, D'Adda, Arconati, Maggi, Cagnola, Baracco, Morelli, Cedrelli, ed anche sir James Hudson, già ministro inglese a Torino. La Società, che doveva comporsi di 25 azioni al meno, e di 50 al più, di L. 10,000 l'una, si è ora costituita, ed ha anco tenuto la sua prima riunione in Bergamo, il giorno 8 ottobre.

« In essa nominavasi un Consiglio d'ispezione composto dai signori: Conte Giacomo Lupi, presidente; nobile Francesco Cedrelli, deputato al Parlamento; cav. Giovanni Steiner; dott. Alessandro Valania; ing. Antonio Biumi; ed il sig. Enrico Audreossi fu nominato gerente della Società ed incaricato pel viaggio al Giappone. Egli dovrà approfittare possibilmente della missione, che il nostro Governo sta per mandare in quei lontani paraggi, a fine di stringere trattati di commercio.

« La natura di quest'impresa non è per nulla di privata speculazione, ma, fatta nel vantaggio dei proprietarii, i quali, col potente mezzo dell'associazione, resero possibile ciò che altrimenti non sarebbe stato. Siccome però il numero delle 50 azioni, limite massimo stabilito, non è per anco coperto, così i socii deliberarono di tenere aperte le liste di sottoscrizione sino al 31 dicembre p. v., perchè altri possano partecipare ai vantaggi di quest'associazione.

« L'importanza di detta impresa è tale, che si raccomanda da sè. Siccome poi presenta caratteri speciali di garantia e di buoni risultati, si crede utile raccomandarla ai bachicultori di queste e delle altre Provincie d'Italia. Supremo è certamente il bisogno che le forze dei proprietarii si riuniscano per cercare sopra nuove plaghe un rimedio compatibilmente valido contro la perseverante e sconfortevole estensione del male. »

DUE SICILIE.

La *Patria* ha in data di Napoli, 4 corrente: « Il Comitato borbonico erasi costituito a Gallipoli, e le sue fila erano abbastanza estese. Per buona ventura, è stato scoperto, e circa 30 affigliati sono stati messi in prigione. Attendiamo ulteriori ragguagli. »

Leggesi nell'*Italia* di Napoli, del 1.° corrente: « Questa mane, alle 9 e $^1/_2$, i cannoni del porto annunciavano l'arrivo della squadra dell'ammiraglio conte Provana del Sabbione. Essa componevasi delle fregate *Maria Adelaide*, *Garibaldi*, *Etna*, e del vapore *Tukéry*. »

Il *Giornale di Roma* ha il seguente estratto dei fogli di Napoli:

« Apprendesi dai giornali di Napoli del 30 e 31 ottobre, che lo stato d'assedio, cui per la legge Pica sono sottoposte, se non di nome, senza dubbio di fatto, tutte le napoletane Provincie, ha potentemente, se non esclusivamente, contribuito a che le operazioni dell'ultima leva siano procedute senza i disordini e i tafferugli verificatisi per lo passato in simili circostanze. Non è men vero però che nei giorni di sorteggio richiamensi nei singoli paesi tutte le truppe sparse per la campagna, le quali, assistendo col fucile in parata alla sortizione, davano a divedere, essere fermo intendimento del Governo, che qualsiasi disordine e tumulto venisse colla forza immediatamente represso.

« È constatato dal giornalismo napoletano, che se per questa parte la legge Pica ha conseguito uno dei fini propostisi da chi l'ha divulgata, per la parte che riguarda il suo fine diretto, cioè il brigantaggio, meschinissimi, se non nulli, ne sono i risultati. Il che, secondo il giornalismo, resta evidentemente provato, non solo dalla recrudescenza, cui andò soggetta di questi giorni la reazione, ma eziandio dalle misure, più energiche ancora della legge stessa, adottate in qualche Provincia dalle Autorità governative. E così in oggi è ricordato come il prefetto di Foggia, De Ferrari, abbia fatto appello caloroso a tutte le guardie nazionali per combattere Caruso, ed abbia promesso un premio di 20 mila franchi a chi, entro una settimana, consegni vivo o morto quel capo-banda. »

L'*Opinione* ha le seguenti notizie: « Nella sera del 20, p. p. ottobre, in Messina, una guardia doganale, mentre era di sentinella, vide tre individui che stavano caricando una barchetta. Recatasi al punto ove seguiva l'imbarco, impose a quegli individui di riportare la merce a terra. A tale intimazione essi discesero dalla barchetta, afferrarono la guardia, le strapparono il fucile, e, turatale la bocca, la gettarono in mare. Ricomparsa a galla, essi le si fecero addosso, tenendola sommersa nell'acqua per affogarla.

« Ma la coraggiosa guardia tanto si dibattè, che riuscì a liberarsi, e potè gridare al soccorso.

« Accorsero allora tre altre guardie, salvarono non solo l'infelice loro compagno, ma arrestarono pur anche il principale autore del tentato omicidio.

« In Agnone, nel Salernitano, le guardie doganali sequestrarono più di 12,475 chilog. di sale nascosti nel Cimitero di quella chiesa, 1425 in un magazzino alla marina, e 5791 in una sottoscala nell'interno del paese. »

IMPERO RUSSO.

Ecco il testo dell'ordinanza che vieta gli abiti di lutto in Polonia: l'ordinanza è pubblicata dal *Giornale Uffiziale di Varsavia*:

« 1. Il lutto, e, in generale, tutti i segni rivoluzionarii negli abiti, costituendo una manifestazione criminosa, debbono essere deposti;

« 2. Le donne, senza distinzione di classe, di professione, od età, che, dal 10 novembre in poi, si mostrassero con abiti di lutto, saranno arrestate e condotte all'Uffizio di polizia, ove saranno tenute, sino a che non abbiano pagata l'ammenda determinata qui appresso;

« 3. Non è permesso di portare abiti di lutto che alle donne, le quali li prendano per la morte del loro padre, della madre, o del marito, a condizione di ottenerne, da oggi al 10 novembre, un permesso dal capo della polizia, ch'esse debbono portar con loro.

« Le donne che andranno a piedi in abito di lutto pagheranno un'ammenda di 10 rubli. Quelle che non pagheranno, saranno assoggettate alla prigionia.

« Le donne che andranno con abiti di lutto in vettura propria e non noleggiata, saranno condotte alle caserme di Mirow, ove la vettura e i cavalli saranno ritenuti sino al pagamento di un'ammenda di 100 rubli per ogni persona.

« Le donne in abito di lutto nelle vetture da nolo pagheranno ognuna 15 rubli. Le vetture da nolo, *cittadine* ed *omnibus*, nelle quali queste donne saranno arrestate, saran condotte alle caserme di Mirow. I proprietarii di queste vetture pagheranno 10 rubli per ogni donna vestita a lutto: le loro vetture e i cavalli saranno ritenuti sino al pagamento dell'ammenda: i conduttori e i cocchieri saranno assoggettati a pene di polizia.

« I funzionarii, di cui le mogli e i figli saranno arrestati in abito di lutto, perderanno, oltre, le ammende suddette, un mese de' loro stipendii. I funzionarii in ritiro perderanno un mese della loro pensione.

« Varsavia 27 ottobre 1863.

« LEWCHINE, *maggior-generale.* »

Ecco il testo del nuovo proclama del capo polacco di Varsavia, annunziato dal telegrafo:

« Il Governo nazionale non ha alcun interesse a mantenere il lutto. L'uso d'abiti di colore oscuro non fu adottato che come un mezzo per introdurre la semplicità nei costumi, l'annegazione e l'eguaglianza, tanto indispensabili nella lunga lotta, che ci preparavamo a sostenere contro l'invasore. La nazione fece le sue pruove nei nove mesi già trascorsi; essa mostrò d'essere matura per una vita indipendente, ed ha celebrato il suo battesimo con tutti i mali e sacrificii immaginabili. Il lutto ha portato i suoi frutti, e la nazione ne trasse tutti i vantaggi ch'esso poteva darle.

« S'impegnano dunque tutti i veri Polacchi a sfuggire il lusso ed evitare i luoghi di unione e di piacere; ma resta abolito il lutto, come dimostrazione esteriore, divenuta del tutto inutile. La persecuzione, di cui il lutto è oggetto da parte delle Autorità russe, non è considerata che come un nuovo mezzo di estorquere danaro al popolo: ed il buon senso solo basta a provare che non è già con questi mezzi che la Russia otterrà mai il suo scopo! *(Persev.)*

L'uffiziale *Dziennik* di Varsavia reca intorno all'attentato sul generale Trepoff:

« Fu commesso un nuovo indegno attentato, per ordine del Governo sotterraneo, per uccidere il generale Trepoff, capo del terzo Distretto di gendarmeria. Alle ore 9 ant. egli usciva colla figlia dalla Piazza del teatro, procedendo verso la via dei Senatori, quando uno dei giovani che lo seguivano, lo colpì con una piccola scure a doppio taglio sul capo; ma il ferro scivolò e lo ferì all'orecchio sinistro.

« Il generale si scagliò sull'assassino, gli strappò l'ascia, e siccome tentava fuggire, il generale lo inseguì e lo ferì alla nuca colla stessa arme. Fu poi arrestato dallo stesso generale, col soccorso d'un militare, che di là passava sulla piazza, dinanzi al Palazzo di città.

« Uno dei compagni dell'assassino aveva gittato uno stiletto a' piedi della figlia del generale, e fuggì; un altro entrò in un negozio di dolci, e fuggì per una porta di dietro.

« L'assassino arrestato ha nome Antonio Ammer, ed ha 19 anni. Il generale Trepoff si recò, come al solito, nella cattedrale russa, nella *Methgasse*, e dopo fatte colà le sue divozioni, tornò a casa insieme alla figlia. È incamminata l'inquisizione per iscoprire i complici. »

Il *Levant Herald* ha da Sokkumkale 15 ottobre: « L'esercito del Caucaso desiderava inaugurare l'arrivo del Granduca Michele in modo brillante, ed eseguire un colpo decisivo contro gl'insorti. Il progetto consisteva nell'attaccare i montanari per terra e per mare, in due punti differenti; e affin di scoprire le vie necessarie per quest'importante oggetto, sei ufficiali russi partirono, travestiti da Circassi, e condotti da una guida indigena della Circassia, che fu pagata 700 rubli pel suo proditorio ufficio. Due di questi uffiziali, sbarcando a Jubga, destarono sospetto, e furono arrestati; ed anche gli altri quattro caddero nelle mani degl'insorti. Condotti tutti dinanzi al Consiglio di Ciapsous, si cercò di trarne tutte le informazioni possibili, indi furono fucilati come spie. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli, 31 ottobre:

« La questione polacca, se per un istante ci aveva lasciato intravvedere speranze di rappacificamento, ora ch'essa è entrata in una nuova fase di complicazioni, ha risvegliato fra noi i più serii timori di una guerra europea.

« I pericoli immediati in cui cadrebbe il Governo ottomano, qualora ciò s'avverasse, sono troppo evidenti perchè egli non ne sia preoccupato. Persone degne di fede ci vogliono far credere che i Polacchi, disingannati dell'intervento della Francia, abbiano offerto alla Turchia un'alleanza offensiva e difensiva per conquistare all'Impero turco quanto le guerre colla Russia gli hanno fatto perdere.

« Ciò sarebbe perfettamente in relazione con una corrispondenza di Pietroburgo all'*Indépendance Belge*.

« Ci si dice ancora che il Governo del Sultano, prima di dare un formale rifiuto, si voglia intendere coll'Inghilterra e colla Francia. A meno ch'egli non confidi nell'appoggio di queste due Potenze, noi non sappiamo quali siano i suoi mezzi di difesa per impegnarsi in una lotta colla Russia.

« L'esercito dello Stato attualmente non ascende che a 150 mila uomini. È vero che se volesse richiamare sotto le armi tutte le riserve, potrebbe aumentarlo di molto, ma allora non dovrebbe contare sopra un'armata addestrata all'esercizio delle armi e bene equipaggiata.

« Il Sultano è ritornato ieri per far la solita preghiera del venerdì da Ismidt, dove ha passato cinque giorni cacciando.

« Da qui a pochi dì saranno messi in circolazione i viglietti della Banca dell'Impero ottomano.

« Il capitano Magnan, comandante del vapore *Sanson*, quello che seppe così bene eludere la sorveglianza dei vapori turchi e russi, e condurre a buon porto le armi destinate per la Circassia, è partito la settimana scorsa per Marsiglia e Parigi. Il vapore trovasi nel Bosforo, rispettato da tutte le Autorità. L'equipaggio è sceso a terra ed ha preso a pigione una casa a Terapia.

« Un nostro amico, scrivendoci da Bellegik, ci fa un quadro assai tristo di quel paese, una volta sì florido e prospero. Bellegik è un grosso villaggio sotto la giurisdizione di Brussa, situato in prossimità delle rovine dell'antica Nicea, abitato quasi interamente da europei raià.

« Il rigore esercitato da Achmet Vefik effendi, incaricato dal Governo d'ispezionare quella Provincia, eccede il mandato che gli fu affidato.

« Dietro una semplice domanda formulata da chi vanta diritti sulla proprietà dei raià, egli condanna, senza nemmeno esaminare se cotesti diritti siano legittimi o no, quest'ultimi a cedere immantinente i loro beni ai pretesi proprietarii. I proprietarii di mulini e di altri edificii vengono similmente spogliati dei diritti d'investitura delle acque, che da oltre 20 anni hanno acquistati dal Governo; e, costretti ad abbandonare ogni loro sostanza ed interesse, rifuggonsi a Costantinopoli ed altrove, trascinando seco una numerosa famiglia.

« Coloro che avevano collocato capitali con un interesse illegale, sono sforzati a restituire gli interessi percepiti, e per punizione condannati a perdere i capitali. Malgrado questi atti d'ingiustizia, sono costretti a malincuore a tacere ed a soffocare anche i più giusti lamenti, chè ogni laguanza, che osassero fare sarebbe delitto, e punita con multe e pene corporali.

« Gli abitanti indigeni li minacciano di appiccare il fuoco alle loro case, se non isfrattano di là, e protestano di non volere più tollerare infedeli *(giaurri.)* »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Bucarest 27 ottobre: « Un decreto del Principe Cuza del 16 ottobre, nomina un nuovo Ministero, così composto:

« Cogalnitscheano, presidente dei ministri, e ministro degli affari esterni; generale Alessandro Jakovacki, ministro della guerra; dott. Lodovico Steeye, alle finanze; Ilariano, alla giustizia, e interinalmente ministro del controllo; Nicola Rosetti Balanesco, ministro dell'interno; Dem. Bolintiniano, della pubblica istruzione e del culto; e P. Orbatto, dei lavori pubblici.

« Le Camere sono convocate pel 3 novembre v. st. (13 novembre n. st.). Il Principe pubblicò un'amnistia generale pei delitti di stampa, per cui furono soppressi tutt'i processi di stampa.

« L'esercito moldo-valacco fu diviso in tre divisioni, ognuna sotto il comando d'un generale. I quartieri generali dello stesso sono a Bucarest, per la grande Valacchia; a Grajova per la piccola Valachia; e a Jassy, per la Moldavia. L'attuale ministro della guerra generale Floresco fu nominato primo comandante delle truppe della grande Valacchia; e gli fu espressa dal Principe la sua speciale riconoscenza pei suoi servigi durante l'epoca in cui amministrò quel Ministero. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, al *Journal de Francfort*: « Negli alti crocchi della nostra aristocrazia è divulgata una storiella, che reca non poca sorpresa. Uno dei nostri lordi più rispettabili, incanutito negli affari, del quale si ammira la perpetua giovinezza, l'instancabile vigore nelle faccende diplomatiche e nei pubblici discorsi, conserva, per un raro privilegio, nonostante i suoi ottant'anni, anche un cuore fervido, e che si lascia facilmente sedurre dai vezzi delle donne. Si pretende ora che l'avveduto diplomatico siasi lasciato sorprendere, mentre procuravasi qualche sollievo dagli affari, in un intimo colloquio con una vezzosa signora irlandese, dal marito di essa. Questi minaccia ora un processo per adulterio e divorzio. Si spera tuttavia che la cosa sarà posta in silenzio, e che, mediante un piccolo risarcimento (parlasi d'un mezzo milione di franchi), sarà evitata una pubblicità, che darebbe non poco scandalo alla nostra austera aristocrazia. »

A questo proposito, leggiamo nel *Temps*: « Il *Morning Star* annunzia che il processo per adulterio, a cui abbiamo fatto allusione l'altro giorno, e che, pel carattere d'una delle persone impegnate, riferivasi altamente alla politica, è terminato con un compromesso; ma esso non osa ancora affermare che questo non debba esser seguito da mutamenti politici importanti. Siccome il nome del principale personaggio fu dato alla pubblicità da altri, nessun riguardo c'interdice ormai di dire che trattavasi di lord Palmerston medesimo. Si rammenta che lord Melbourne dovette abbandonare il Ministero per un caso simile. »

PORTOGALLO.

Lisbona 20 ottobre.

La colonia italiana fece celebrare il giorno 17 del corrente, nella propria chiesa di Loreto, un *Te Deum* per la nascita del Principe reale. Questa funzione fu onorata dalla presenza delle LL. AA. il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano, della R. Legazione italiana, e degli uffiziali della flotta. In questa circostanza la R. Legazione italiana potè ottenere dal Governo portoghese di far sbarcare un distaccamento d'uomini armati, come guardia d'onore alla chiesa. *(Persev.)*

SPAGNA.

La Regina Isabella aperse ieri le *Cortes*. Il Ministero è risoluto a sostenere la candidatura di Rios-Rosas alla presidenza. Già abbiam detto come questa candidatura involga una questione assai più importante, quella della esistenza medesima del Ministero, che sarebbe certo di non avere la maggioranza per sè, quando Rios-Rosas non riuscisse eletto. *(Persev.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* annuncia oggi che i due generi di Billault hanno presentato istanza al guardasigilli, a fine di ottenere facoltà d'aggiugnere al loro nome patronimico, quello del defunto loro suocero.

Il maresciallo Forey è aspettato col primo vapore di Veracruz; egli si è imbarcato il 5 ottobre.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « I Cardinali francesi ebbero da Pio IX l'incarico di perorare caldamente nel Senato la causa della Polonia.

« Alcuni giorni fa, una Deputazione democratica andò da Thiers. Egli promise che non dirà nulla di sfavorevole per la Polonia; Berryer, al contrario, parlerà in favore di essa. Il capo dell'opposizione nel Corpo legislativo sarà Thiers. »

SVIZZERA

Il 26 ottobre, si è radunata a Ginevra la Conferenza internazionale medica, nello scopo di studiare i soccorsi da apportarsi ai soldati che cadono sui campi di battaglia. La Conferenza era preseduta dal gen. Dufour, e vi erano rappresentati molti Stati, che vi mandarono loro delegati, cioè: l'Austria dal dott. Unger, medico in capo dell'armata austriaca; Baden dal dott. Steiner medico maggiore; Baviera dal dott. Dompierre medico in capo dell'artiglieria; Spagna dal dott. Landa, chirurgo maggiore dell'esercito; Francia da Preval, sotto intendente della guardia imperiale, e dal dottor Boudier, medico principale; Gran Brettagna dal dottor Rutherford, inspettore generale degli Ospitali, e da Makensie, console a Ginevra; l'Hannover dal dott. Oelker; l'Assia da Brodbrüke, capo di battaglione; l'Italia da Capello, console a Ginevra; l'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme dal Principe Enrico di Reuss, delegato dal Principe Carlo di Prussia, gran maestro dell'Ordine; i Paesi Bassi dal dott. Basting, chirurgo maggiore dei granatieri e dei cacciatori della guardia, e dal capitano Van de Velde, ex uffiziale di marina; la Prussia dal dott. Hoxscalle, consigliere al Ministero degli affari medici, e dal dott. Löeffler, medico generale e medico del Re; la Russia dal capitano Kireiew, aiutante di campo del Granduca Costantino, e da Issakoff, bibliotecario della Granduchessa Elena Paolowna; la Sassonia dal dottor Güther, medico in capo dell'armata; la Svezia dal dott. Enrico Skoeldberg, intendente del materiale medico dell'armata, e dal dott. Edling, medico maggiore; il Wirtemberg dal dott. Hahn e dal dott. Wagner; la Svizzera dal dott. Lehmann, medico in capo dell'armata federale, e da Brière, medico di divisione. Altre notabilità rappresentano delle Società.

Dopo l'apertura della Conferenza fatta dal gen. Dufour, la presidenza fu da questo rimessa al sig. Gustavo Mennier, membro del Comitato ginevrino. In seguito, il Principe di Reuss fu chiamato alla presidenza, come delegato d'un Ordine completamente neutrale in mezzo ai rappresentanti di Stati o di Governi, di cui l'Assemblea era composta. La Conferenza continuò sino al 29, in cui furono adottate delle risoluzioni tendenti alla creazione di Società comuni e generali, nello scopo di migliorare il servigio sanitario delle armate, e dei voti da esprimersi a tutt'i Governi d'Europa, tendenti a facilitare i soccorsi da prestarsi ai feriti sui campi di battaglia, ed a tutelare gli infermieri ed il personale sanitario.

(Persev.)

AMERICA

L'*Havas-Bullier*, ha i seguenti dispacci:

« Nuova Yorck 23 ottobre.

« La stampa attacca Rosenkranz.

« La spedizione del Texas sbarcò a Point Isabelle, all'imboccatura del Rio-Grande.

« Il sig. Bembo è ritornato a Washington quale ministro di Juarez.

« Il governatore dello Stato di Yersey fece appello ai volontarii. »

« Nuova Yorck 24 ottobre.

« Si dice che Lee mandò due divisioni a Bragg e che, col resto del suo esercito, prese posizione dietro Frederiksburg.

« Al Nord del Rappahannock non v'ha più nessun corpo di confederati.

« Le perdite di Meade, nell'ultimo scontro furono di 1,500 uomini.

« I giornali del Sud spiegano la ritirata di Lee, colla mancanza di provvigioni.

« Si annuncia da Charleston, 21, che Davis pubblicò un proclama, felicitando la guarnigione per la sua bella difesa.

« La cavalleria confederata di Forest venne respinta in un attacco contro Sherman.

« I giornali del Sud dicono che Price marcia con 20,000 uomini verso Little-Röck.

« È arrivata la corvetta francese *la Tisifone*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 9 novembre.

SOMMARIO 1. Il discorso di Napoleone III ed i giornali inglesi e francesi. — 2. Opinioni della stampa sarda. — 3. Opinioni della stampa austriaca. — 4. Dichiarazioni dell'*Abend Post* di Vienna. — 5. Opinione del *Messaggere* di Vienna. — 6. Osservazioni dell'*Ost Deutsche Post*. — 7. Una osservazione. — 8. Tumulti a Nizza. — 9. Manifestazioni nel Regno d'Italia.

1. Napoleone III, col suo discorso del 5 novembre, ha fornito per molto tempo argomento alle disputazioni del giornalismo ed ai commenti degli uomini politici e dei Gabinetti d'Europa, e non è senza importanza il passare in rassegna le opinioni de' giornali, sino a tanto che venga il tempo della pratica applicazione delle idee napoleoniche. E cominciando dai giornali inglesi, essi reputano conciliante il discorso dell'Imperatore, ma dubitano che sia possibile di riunire un Congresso, e che anche adunato, esso potesse avere qualche efficacia per risolvere le questioni che agitano il mondo. Questa è l'opinione del *Times*, del *Morning Post*, e d'altri fogli britannici. Il *Daily News* non crede che sia mai per radunarsi un Congresso colla intenzione di dichiarare l'abolizione e il fine dei trattati del 1815. Il *Daily Telegraph* ha press'a poco la stessa opinione. I giornali di Francia non possono, come è ben naturale, esprimere intorno al discorso imperiale, che sentimenti d'approvazione, o piuttosto di ammirazione, e voti di potenza e di gloria per la grande nazione. Ed anzi tutto il *Moniteur* assicura che il discorso di S. M. farà una profonda impressione in Francia e in tutta Europa; la *Presse* fa voti affichè quel discorso sia ascoltato religiosamente in ogni parte, e sia aperta per esso una nuova èra di pace e di libertà; il *Constitutionnel* vede la Francia associarsi unanime al magnifico e patriottico discorso imperiale, e l'Europa ascoltare con raccoglimento e rispetto questo appello fatto da una politica illuminata, saggia e fiera, aliena da ogni spirito di conquiste, amica dell'ordine e del progresso; il *Pays* fa plauso alla parola imperiale e assicura, che, se l'Imperatore ha accennato al caso, in cui le probabilità d'una guerra potrebbero farsi reali, lo ha fatto non già per fare una minaccia, ma per far conoscere ai Sovrani ed ai popoli la necessità di prevenirla; la *Gazette de France* riassume la sostanza del discorso imperiale con questo dilemma: o un Congresso che rimpasti la vecchia Europa o la guerra; la *France* osserva che l'Imperatore ha nel suo discorso condannato egualmente la temerità di quelli che vorrebbero spingere ad una guerra, e l'egoismo e la diffidenza degli altri che hanno rovinato i precedenti Governi; per ultimo la *Nation* osserva che l'accordo delle tre Potenze è cessato, e opina che l'appello ad un Congresso tornerà vano, perchè l'Europa non lo accetterà.

2. I giornali sardi si dividono in tre diverse sentenze; i giornali ministeriali fanno plauso al discorso imperiale, e all'*autorevole voce che proclama la decadenza dei trattati del 1815*, e che *fa un ultimo tentativo per provvedere ai potenti interessi che al Mezzodì come a Settentrione chiedono una soluzione*. Questa classe di giornali spera e confida che, se il Congresso non riesce, la Francia darà al Piemonte Roma e Venezia, e questa volta senza compensi! I giornali repubblicani, o del partito d'azione non si fidano punto nè poco alle parole del discorso imperiale, e dicono, che il Congresso è un ninnolo per divertire l'attenzione, e far cianciare la gente; i giornali

cattolici vedono nel discorso imperiale un segno potente che la politica francese e la politica russa si avvicinano e si fonderanno nell' intento di cambiar la carta d' Europa a spese dell' Impero ottomano, e a spese dell' Austria. Essi parlano d' un Regno indipendente di Polonia dato ad un Leuchtemberg, dell' Impero ottomano cancellato in Europa, di Costantinopoli divenuta sede dei discendenti di Oleg, e di due Imperi, l' uno latino e cattolico con Napoleone I Imperatore d' Occidente, e l' altro greco scismatico con Alessandro II Imperatore d' Oriente. I giornali ministeriali prevedono e credono ciò che sperano; i giornali del partito d' azione, per giudicare il presente e l' avvenire interrogano il passato, e non credono; i giornali cattolici danno carriera alla fantasia, e probabilmente indovinano troppo. Un giornale, parlando del Congresso e della questione polacca, riassume le speranze della Polonia in un epigramma che dà graziosamente la berta all' intervento francese:

Ogni questione — Napoleone
Vuole alfin sciogliere — con un Congresso;
Cari Polacchi, — de' rei Cosacchi
Affè che ridervi — potete adesso!

In generale tutta la stampa sarda non crede alla possibilità del Congresso.

3. Per ultimo rivediamo la stampa viennese, e cerchiamo in essa l' opinione pubblica intorno al discorso di Napoleone III. La *Presse* lo dichiara il discorso più importante per la sostanza e il più completo per la forma di quanti ne abbia profferiti Napoleone III nell' apertura d' una sessione: non vi trova nè oscure circonlocuzioni, nè sensi ambigui, ma parole franche e senza reticenze, dirette piuttosto all' Europa che alla Francia. Il discorso del trono, dice la *Presse*, respira il più alto grado di confidenza sovrana in sè stessa, appoggiata sulla propria potenza, e vi si rivela dal principio alla fine un solo e grande pensiero, moderato nei termini, inflessibile nelle decisioni, solenne come se fosse espresso alla vigilia d' una grande risoluzione, tale insomma da risvegliare tutto lo zelo della nazione francese per gli alti fini, ai quali la politica napoleonica sembra oramai rivolta. L' Imperatore, nell' altera consapevolezza della sua piena potenza, sdegna la frase d' uso, che caratterizza le sue relazioni colle Potenze, e tiene per indubitato che tutti *debbano* essere in buone relazioni colla Francia. Egli svela apertamente all' Europa i suoi disegni, e nelle pieghe del suo manto imperiale, porta la guerra e la pace, e invita l' Europa a scegliere, mostrandosi, qualunque ne sia la scelta, egualmente sicuro di trionfare. La menzione onorevole del Principe destinato a salire il trono del Messico importa segnatamente all' Austria, e prova che quel trono è accettato senza riserve. Napoleone mostra nel suo discorso d' aver perduto pazienza non solo colla Russia, ma ben anche coll' Austria e coll' Inghilterra, e riconoscendo che le trattative diplomatiche non sono riuscite, dichiara per altro che i diritti della Polonia sono fondati nella *storia* e nei *trattati*; proclama essere nazionale il carattere dell' insurrezione polacca; essere aboliti in fatto i *trattati* del 1815, e invita l' Europa a risolvere tutte le questioni pendenti, in un Congresso generale, quand' anche ad alcuno dovesse costar sacrificii. Eccoci dunque, esclama la *Presse*, innanzi all' idea madre della politica bonapartista, tenuta accuratamente nascosta per 11 anni; ecco Napoleone che denunzia alle Potenze il diritto europeo de' trattati, ancora esistenti, sebbene guasto, e ferito in più parti, e lo denunzia con quella calma che indica una risoluzione preparata da lungo tempo, maturamente ponderata e inflessibile. Questo è il più grande atto della politica napoleonica, e forma della rivincita del 1815 il programma ufficiale della medesima; programma profondamente nazionale, e per l' attuazione del quale, tutti i Francesi sono disposti a dare sostanze e vita. Napoleone vuole un Congresso, se questo non ha luogo, o se non riesce al segno ch' ei si è proposto, oh! allora la spada e la guerra distruggeranno da cima a fondo un ordine di cose che crolla da ogni parte. La guerra co' suoi orrori, la violenza ad uso dell' ambizione francese, e degl' interessi della Francia, ecco l' ultima parola dell' ordine delle cose, che Napoleone III ha fondato dodici anni sono, tra i plausi di tutta l' Europa reazionaria. La *Presse* non può ancora prevedere se l' effetto di questo discorso, che colpì l' Europa, improvviso come una tromba marina, sarà salutare o nefasto per le relazioni in dirotta delle Potenze. Questa è l' opinione della *Presse* intorno al discorso di Napoleone, e si vede chiaro, che se la *Presse* non è scritta dalla penna del barone di Stein, celebre patriota germanico, ha per altro qualche lampo del suo spirito e della sua avversione a tutto ciò che tende ad abbassar la potenza della Germania. La *Gazzetta austriaca*, parlando del Congresso, che vuole la Francia per la ricostruzione su nuove basi dell' edifizio europeo, osserva che perchè non manchino i mezzi coattivi, Napoleone sospetta in anticipazione di chiunque volesse resistere, e lo accusa di volgere segreti disegni, di minacciare la pace d' Europa. Tale è, dice la *Gazzetta*, tale è la breccia, da cui la Francia vuole uscire dall' impaccio, in cui l' ha posta la replica del principe Gorciakoff. Ei mette in questione tutto l' ordine di cose europeo, e vuole senza guerra e senza ferir colpo, sconvolgere tutto l' esistente sistema politico. — L' *Ostdeutsche Post* crede, che il discorso napoleonico sarà sorgente di grandi inquietudini, e l' araldo di gravi complicazioni, perchè mette innanzi categoricamente all' Europa una questione preventiva di guerra o di pace, con aria di minaccia non solo per la questione polacca, ma ben anche per tutte le questioni europee.

4. L' *Abend-Post* di Vienna, crede che, appunto per la somma importanza del discorso di Napoleone, e per la grande impressione da esso prodotta, e che sarà probabilmente la stessa in tutta l' Europa, quel discorso debba essere esaminato con calma e ponderazione, e che, prima di farne un giudizio finito, è mestieri conoscere il modo di vedere di tutte le Potenze. Nondimeno, quel giornale non può a meno di far osservare, che i trattati non cessano d' esistere per la sola ragione che sono stati modificati da stipulazioni internazionali posteriori, o perchè se ne oppugni l' esistenza in certi punti. Il fatto che l' Austria li ha sempre religiosamente osservati anche con suo sacrifizio, non ha d' uopo di prove, perchè ciò è debitamente provato e riconosciuto in generale, e quanto a' suoi conati per la riforma politica dell' Alemagna, è da osservare, ch' essi ebbero luogo nel campo del diritto pubblico europeo, e che sono destinati a porre un termine all' agitazione della Germania, di cui è parlato nel discorso del trono. Il perchè l' *Abend-Post* si stima autorizzato a dire sin d' ora, che il pensiero fondamentale del discorso del trono è la buona intelligenza tra le Potenze, e il desiderio di prevenire per quanto è possibile tutte le eventualità della guerra, e a questo pensiero è permesso di associarsi totalmente, e di riservare ad un accordo generale l' estimazione dei mezzi per conseguir quello scopo.

5. Ma non tutta la stampa viennese ha il sereno linguaggio dell' *Abend-Post*; il *Botschafter*, per esempio, posto in sodo anzi tutto non esservi analogia tra il pensiero di convocare un Congresso per rivedere e riformare il diritto pubblico europeo, e quello che promosse la convocazione del Congresso dei Principi a Francoforte, perchè la riunione dei Principi germanici, dovuta all' iniziativa di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I, era legale, siccome fondata nel diritto federale germanico, mentre questa condizione non ha luogo per la convocazione d' un Congresso europeo, opina, che il Congresso, proposto da Napoleone, può facilmente condurre alla guerra, e soprattutto dichiara, che non vi debba essere Congresso europeo, senza che l' Alemagna vi sia rappresentata come un tutto unico. La sola risposta pratica al discorso di Napoleone III è, dice il *Botschafter*, l' istituzione istantanea d' un Direttorio germanico, con o senza il concorso della Prussia, e l' appello immediato dei deputati federali tedeschi, secondo il modo elettorale adottato dall' Atto di riforma di Francoforte, non come un atto di ostilità contro la Francia, nessuno avendo un tale intento, ma come il solo mezzo atto a render possibile una partecipazione attiva dell' Alemagna colla creazione di un nuovo ordine di cose europeo, in una tendenza di pace e di concordia, che il giornale ama di rinvenire nel discorso dell' Imperatore Napoleone III.

6. L' *Ost-Deutsche Post* osserva, che il discorso del trono ha reagito come un colpo di fulmine su tutte le Borse del Continente. A Vienna l' aggio è salito a 16 per %, a Parigi la rendita ribassò d' un franco. Il giudizio della stampa e della finanza sembra essere stato unanime. Non siamo alla vigilia della guerra, ma la corrente vi ci trascina. Il discorso è frutto di lunghe meditazioni, il riassunto di progetti concepiti di lunga mano, e di risoluzioni energicamente stabilite: Il carattere del discorso ha qualche cosa di sì solenne, che fa impressione in tutti, ciascuno sente che l' uomo potente che lo ha profferito, sa d' esser giunto ad un' epoca importante della sua carriera, e d' avere giuocata una posta che lo condurrà sulla via, in cui era suo zio nel 1805, o alla catastrofe del 1814. Il discorso è pieno di diffidenza verso le grandi Potenze, delle quali passa in silenzio le relazioni colla Francia, mentre invece in passato Napoleone amava di rammentare la buona armonia del suo Governo con esse. Si direbbe che un senso d' isolamento traspiri da tutte le belle e pompose frasi dell' arringa, e che il potente e, muto Monarca sa d' esser solo, di non doversi aspettare amicizia dalle Potenze colle quali ha contratto alleanze o voluto contrarne, e che la sola guarentigia della sua esistenza è posta nella sua propria potenza, e la sua sola alleanza negli istinti dei popoli che i trattati opprimono. Tale è l' alleanza alla quale Napoleone III allude, nell' atto che il suo invito categorico ad un Congresso, potrebbe suscitare una coalizione dell' Europa a suo danno. Questa categorica superiorità, quest' alternativa assoluta, il giuoco che si fa co' Congressi di pace, colla guerra e colla rivoluzione, reagiscono sul credito pubblico come un soffio dissolvente, ed è inutile che certi fogli affettino una serenità ed una calma, come se si trattasse di nulla.

7. Dopo tutte le opinioni de' giornali da noi esposte, poco si potrebbe aggiungere intorno al contesto ed alle tendenze del discorso di Napoleone. *Alea iacta est*, ma un sol giuocatore non può vincere la partita. Bisogna vedere se l' appello al Congresso europeo, sarà assecondato, e da chi e con quale effetto? Se mai l' appello al Congresso rimanesse vuoto d' effetto, se l' Inghilterra, la Russia, l' Austria, la Prussia si rifiutassero di convenirvi, la sfida se così vuolsi, o l' invito di Napoleone alle Potenze, che cosa significherebbe? Null' altro che l' isolamento della Francia, ed una coalizione probabile delle Potenze a suo danno. Sarebbe veramente un bel guadagno per la politica avventurosa di Napoleone! Tutto dunque dipende dall' accoglienza che sarà fatta all' invito dai Sovrani d' Europa.

8. A Nizza ebbero luogo tumulti e risse in teatro e fuori, ed ora si annunzia che Menotti Garibaldi è giunto in quella città, e che vi farà breve dimora. Ma si crede che i movimenti tumultuosi di Nizza fossero in intima correlazione colle audaci speranze del partito d' azione italiano, e con certi disegni che si attribuivano, non sappiamo con quanto fondamento, alla presenza del figlio di Garibaldi in quella città.

9. Dopo la manifestazione militare di Somma, il nuovo Regno d' Italia ne vuol fare una industriale, cioè l' inaugurazione di due ferrovie, e provare in tal modo i benefizii dell' unità, e l' altra navale di ventiquattro navi da guerra in azione, spettacolo che produrrà molto effetto nelle immaginazioni meridionali, farà molto fracasso, divertirà il popolo, e assorderà, col tuono de' cannoni, i golfi di Baia e di Napoli. Le navi che daranno quello spettacolo di guerra marittima sono tutte fregate e corvette, delle quali uno o due treponti corazzati, e muniti di cannoni Armstrong farebbero in poche ore un mucchio di rottami sparsi sul mare.

(Σ)

Torino 6 novembre.

La odierna *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca:

« Il conte Bastogi, presidente della Società delle ferrovie meridionali, fu ricevuto da S. M., cui pregò, a nome della Società, di voler onorare di sua presenza l' inaugurazione della strada ferrata, che si aprirà sino a Foggia il dì 9 corrente. — S. M. si è degnata accettare questo invito, e partirà da Torino domenica 8. — Compiuta questa solennità, S. M. prenderà, nel ritorno, la via di Napoli, e nel suo passaggio da quella città passerà in rassegna la squadra d' evoluzione, che si trova colà riunita. »

La Banca nazionale ha elevato l' interesse dello sconto al 7 per %, e quello delle anticipazioni all' 8 per %. *(Opinione.)*

Francia.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Il *Temps* ci dà alcuni particolari sugli incidenti dell' apertura delle Camere francesi. Il passo relativo ai trattati del 1815, è quello che riscosse applausi unanimi e prolungati. Gli otto deputati della opposizione, Thiers, Favre, Marie, Berryer, Picard, Olivier, Pelletan e Simon, non assistevano alla seduta, e non deposero quindi il loro giuramento nelle mani dell' Imperatore. »

Berlino 3 novembre.

A quanto si dice generalmente, la Casa Rothschild ha ritirato improvvisamente da questa Banca 3 milioni di talleri, che aveva depositato colà.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 novembre.

Tutti i giornali di Londra respingono concordemente la proposta di un Congresso, e sostengono che l' Inghilterra non permetterà nessune revisione della carta europea. — La Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero accettò la proposta della Giunta finanziaria, relativa alla riduzione dell' imprestito a 69 milioni di fiorini. *(Diav.)*

Torino 7 novembre.

Roma 7. — Dieci vagoni carichi di pietre, staccatisi dalla macchina, precipitarono nel Tevere dal Ponte Aperto. Nessuna vittima. Le corse non furono interrotte. *(FF. SS.)*

Parigi 5 novembre.

Londra 5. — La Banca ha elevato lo sconto al 6 per cento.

Stoccolma 5. — La *Gazzetta Uffiziale* contiene un articolo tendente a provare che, se la pace avesse ad essere turbata, è impossibile imputarne la causa alla Danimarca. *(FF. SS.)*

Parigi 6 novembre.

Il *Moniteur*, nel suo *Bullettino*, dice che il discorso dell' Imperatore farà una profonda impressione in Francia e in tutta l' Europa.

Londra 6. — Il *Times*, il *Morning Post* ed altri giornali constatano il carattere conciliativo del discorso dell' Imperatore, ma dubitano della possibilità di riunire il Congresso, che d' altronde non avrebbe alcuna efficacia. — Il *Daily News* dice che la Francia perderà la sua posizione di arbitra dell' Europa e protettrice delle nazionalità, se non fa la guerra per la Polonia. Non riunirassi mai Congresso, dietro l' invito della Francia, per dichiarare che i trattati del 1815 hanno cessato di esistere.

Madrid 6. — Rios Rosas fu nominato presidente della Camera dei deputati. *(FF. SS.)*

Parigi 6 novembre.

Corpo legislativo. — Il presidente Morny, parlando del discorso dell' Imperatore, dice che nessuno meglio di lui può applaudirlo, perchè educato all' amministrazione nella società inglese, ove la piena libertà individuale inspira ai cittadini sentimenti di dignità e di indipendenza, ed ove la libertà d' associazione sviluppa l' iniziativa personale, e le libertà politiche sono temperate dal religioso rispetto alla legge e dal buon senso del popolo. — Le rivoluzioni di Francia non hanno mai giovato alla libertà. Questa può soltanto stabilirsi pacificamente, mediante l' accordo del Sovrano liberale e dell' Assemblea moderata. Dice ch' egli si sforzerà di ottenere questo accordo; ed esprime la sua sodisfazione, perchè il suffragio popolare elesse alcune celebrità parlamentari. La loro adesione è un omaggio all' attuale forma di Governo; e dice stimarle troppo, per dubitare della lealtà delle loro intenzioni. Sabato seduta pubblica per la verifica dei poteri. *(FF. SS.)*

Parigi 7 novembre.

La *France* dice d' essere in grado d' annunziare che le dichiarazioni contenute nel discorso imperiale saranno immediatamente seguite da pratiche diplomatiche. L' Imperatore Napoleone dirigerà una lettera ai Sovrani amici ed alleati della Francia, onde sottoporre alla loro approvazione un disegno d' arbitramento europeo. — Il Congresso europeo può venire considerato come convocato, soggiunge questo giornale; fra pochi giorni sapremo se sia accettato o ricusato. — La questione di Polonia è ora confusa in una questione generale europea. — Il *Libro giallo* sarà distribuito solo lunedì. — La Banca ha elevato lo sconto al 6 per %.

Londra 7. — La *Gazzetta di Londra* pubblica una Nota, del 20 ottobre, di lord Russell, che dichiara di aver ricevuto con sodisfazione l' assicurazione che la Russia è animata da sentimenti di benevolenza verso la Polonia, e di conciliazione verso tutte le Potenze. La Russia, dice la Nota, ha obblighi speciali verso la Polonia, i diritti della quale sono espressi nello stesso atto che costituisce l' Imperatore di Russia Re di Polonia. — Il *Globe* considera il Congresso come impossibile. L' Imperatore concludendo alla ricostruzione dell' Europa o alla guerra, non è da stupirsi che gli uni giudichino il suo discorso pacifico, altri lo giudichino un sintomo di guerra.

Vienna 7. — La *Gazzetta di Vienna* nega che i trattati del 1815 abbiano cessato di esistere perchè furono in qualche parte modificati. — Gli sforzi dell' Austria, per giungere ad una riforma della Confederazione germanica, sono circoscritti dal diritto internazionale. — Lo scopo del discorso dell' Imperatore dei Francesi è di mantenere l' accordo delle Potenze per allontanare le eventualità di guerra. Tutti sono d' accordo su questo scopo, lasciando ad ognuno la propria opinione sui mezzi di raggiungerlo. »

Berlino 7. — Il Re aprirà le Camere in persona.

Copenaghen 7. — I giornali annunziano che Hamilton ricevette i poteri necessarii per firmare il trattato fra la Svezia e la Danimarca. *(FF. SS.)*

Parigi 7 novembre.

Secondo la *Patrie*, giovedì, appena terminato il discorso, l' Imperatore spedì ai Sovrani le lettere d' invito d' assistere al Congresso. Secondo la *France*, le lettere vennero spedite soltanto ieri.

Londra. — Il *Morning-Post* ed il *Daily-News*, dichiarano essere impossibile un Congresso, che, basandosi sul principio che i trattati del 1815 più non esistono, sarebbe il caos. — L' Inghilterra non vi aderirà giammai. — Il *Times* constata che il Congresso non avrebbe alcun risultato. » *(FF. SS.)*

Francoforte 5 novembre.

L' *Europe* risponde ad un articolo del Nord, ch' è l' organo di Gorciakoff a Parigi, in questi termini: « Non in seguito al dispaccio inglese rimesso da lord Napier il 26 ottobre, il principe Gorciakoff, si è fatto più insolente e più certo della vittoria, ma in seguito ai rapporti rassicuranti del barone di Budberg. »

L' *Europe* analizza in termini vivissimi le assicurazioni date da Budberg al suo Governo, che secondo lei (l' *Europe*) sono puerili per quel che riguarda la Francia, e per l' Austria a dirittura offensive. Il sig. di Budberg cerca di persuadere il principe Gorciakoff che l' Imperatore è nell' assoluta impossibilità di far la guerra, dacchè la tensione tra la Francia e l' Inghilterra è più grande che mai. Riguardo all' Austria, Budberg sostiene ch' ella perde ogni influenza come al tempo della guerra della Crimea, colle sue sterminate titubanze, e cogli errori fatali alla sua politica.

L' *Europe* esterna, in fine, il suo sodisfacimento per la risoluzione presa nell' ultimo Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell' Imperatore Francesco Giuseppe, ch' è quella « di non favorire in verun modo la causa della Russia, fosse pure con una neutralità, che potesse essere ritenuta favorevole allo Czar. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 novembre.

(Spedito il 9, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 10 min. 35 ant.)

È incerto il giorno della prossima tornata della Camera de' signori. Sono infondate le voci che il principe Metternich debba avere un' altra destinazione, e che al duca di Gramont venga sostituito il conte Walewski. Iersera è partito il conte Appony per Londra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 novembre.

(Spedito il 9, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 9 ore 12 min. 24 pom.)

La *Presse* vuol sapere che Napoleone ha indirizzato una lettera autografa all' Imperatore d' Austria, invitandolo ad assistere al Congresso di Sovrani a Parigi.

Nuova Yorck 30 ottobre. — Hooker fu attaccato il 29 di notte. Una battaglia sanguinosa durò da mezzanotte sino al mattino. Hooker cacciò il nemico, prendendo tutte le sue posizioni.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 7 novembre.	dal 9 novembre.
Metalliche al 5 p. %	75 —	74 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 10	80 —
Prestito 1860	95 70	94 85
Azioni della Banca naz.	786 —	787 —
Az. dell' Istit. di credito.	182 20	181 10
CAMBI		
Argento	114 75	115 —
Londra	113 80	114 75
Zecchini imperiali	5 51	5 56

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1083 —

Borsa di Londra del 7 novembre.

Consolidato inglese 91 1/4

APPELLO AI RICCHI.

Nella fiducia che la carità e la filantropia siano vive tra i miei buoni concittadini, io la invoco a favore di persona degnissima d' ogni stima, la quale per un passivo di quarantamila fiorini circa, con un attivo di centomila fiorini circa, è nell' urgentissimo pericolo *di perdere tutta la sua sostanza nei soliti monopolii delle pubbliche aste.*

Quel ricco o que' ricchi, che volessero associarsi nella santa opera di redimerlo con un acquisto a prezzi ragionevoli, si compiaccia di rivolgersi al sottoscritto.

Don F.° Bettini.

Nel giorno 2 corr., certo Piva Giuseppe, d' anni 18, negoziante di granaglie, del Comune di Corno, Distretto di Cividale, alzatosi da letto, andò a gettarsi nel torrente Iudri, ove perì nella piena, che lo rapì rapidissimamente ad ogni soccorso che per avventura gli poteva esser porto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre. — Sono arrivati da Galatz il brig. greco *Tris Adelfi*, cap. Coggia, con segala a Masier; da Rotterdam schooner olandese *Johanna Paulina*, cap. Wessels, raccomandato a Rietti, con zuccheri e caffè per Errera, Pezzile, Meneghini e Giudica e Blumenthal; da Rotterdam il vap. olandese *Rhône*, cap. Wilkens, raccomandato a Errera, con merci per diversi.

Nelle mercanzie, nessuna sensibile varietà. Continuarono vendite sempre molto vive nel riso per esportazione. L' ultimo mercato d' Adria sostenne i risoni novaresi a lire 16:50; il basso di risecca a lire 13; il riso bianco rotto per fino a lire 29; il granone più sostenuto di cent. 25 a 50 lo staio; ed anche il frumento fino. In Polesine trovansi tuttora esposte sulle aie, quantità di granoni. A Londra, il cotone non è aumentato; erano meglio tenuti gli zuccheri; calma nei caffè, e le granaglie sempre invariate.

Le valute d' oro vennero un poco più domandate; le Banconote erano salite ad 87 1/4 pronte, ma retrocessero ad 87; così il Prestito naz., che erasi pagato a 71, veniva più offerto senza compratori; il 1860 da 85 non trovò compratori ad 84 1/4, nè la rendita ital. da 70 1/4 a 1/2; a Torino e Milano lo sconto saliva a 7 per %; a Parigi aumentava la tassa di sconto al 6 per %. Riprese la inerzia d' affari e la diffidenza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 9 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	5	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Lione	»	»	100 franchi	6	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	80 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	69 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	86 —

corrispondente a f. 116:27 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 02	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 75	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Franceseoni	— —		

Mercato di LEGNAGO del 7 novembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	6 72 —	7 43 —	8 — —
Frumentone	4 32 —	4 72 —	5 12 —
Riso nostrano	11 20 —	14 36 —	16 96 —
» bolognese	11 84 —	13 20 —	14 56 —
» cinese	10 56 —	11 20 —	11 84 —
Segala	4 64 —	4 80 —	4 96 —
Avena	3 52 —	3 65 —	3 76 —
Fagiuoli in gen.	6 40 —	6 56 —	6 72 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 36 —	5 44 —	5 52 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 6 novembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	22.75	23 80
» mercantile nuovo	21.70	22 40
Frumentone pignoletto	14.—	14 70
Frumentone gialloncino, napoletano	12.90	13.95
Avena pronti	10 85	11 20
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	16.10	16.80

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 novembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 novemb. - 6 a.	340'', 82	8°, 3	8°, 0	67	Quasi sereno	E.²		6 ant. 5°
2 p.	339, 40	10°, 3	8°, 1	57	Nubi sparse	E.		6 pom. 9°
10 p.	339, 00	9°, 2	7°, 6	62	Nuvolo	E.		
8 novemb. - 6 a.	338'', 41	7°, 4	5, 8	64	Nuvolo	E. N. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	336, 50	10°, 4	9°, 0	60	Quasi sereno	E.		6 pom. 6°
10 p.	336, 42	9°, 2	8°, 6	64	Quasi sereno	E.		

Dalle 6 a. del 7 novembre, alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 10°, 3 — » min. 6°, 8
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Dalle 6 a. dell' 8 novembre, alle 6 a. del 9: Temp. mass. 10°, 5 — » min. 5°, 6
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 novembre.

Arrivati da Milano i signori: S. E. il generale Teodoro de Balsch, granlogoteto moldavo e cav. di più ordini, alla Ville. — Waldron Enrico, possid. amer., all' Europa. — Weber Achille, poss. di Coblenza, all' Europa. — Hope Carey Guglielmo, da Danieli, - Coates Carlo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Godineau de la Bretonnerie Luigi Enrico, architetto del Principato di Monaco, alla Ville. *Da Ferrara:* Masspes dott. Gio Batt., avv., al Selvatico. — *Da Verona:* Badeni co. Alessandro, possid. di Gallizia, all' Europa. — Lucas Horatis Giuseppe, poss. ingl., all' Europa. — Gray I. Giovanni, poss. irlandese, all' Europa. — Vitalis Leopoldo, negoz. franc., alla Vittoria. — Froggia Isidoro, possid. di Siracusa, alla Luna. — Lenk Albino, privato di Gratz, alla Luna. — Forcart Boelges Emilio, poss. di Basilea, da Danieli. — Russell Guglielmo, maggiore ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Tarabini co. Ferdinando, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Di Mensshengen bar. Ferdinando, commendatore di varii ordini, I. R. ciambellano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A., in Svizzera, da Danieli. — S. E. la contessa Ignazia de Lützow, nata baronessa St Just, dama della Croce stellata, ec., ec., alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Peldicosky Stanislao, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: Brandram P. Tommaso, - Foster Giovanni, - Wyld Guglielmo, - Belliss Tommaso, tutti quattro poss. ingl. — Delange G., negoz. franc. — Stolbin Pietro, poss. russo. — *Per Verona:* Tyssen Ridley D., poss. ingl. — *Per Padova:* Prinsley Norton Tommaso, poss. ingl. — *Per Trieste:* Procacci Giuseppe, poss. di Bari.

Nell' 8 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Gervais Ernesto, avv. franc., da Danieli. — Staley Guglielmo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Laurencius Luigi, possid. franc., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Pessiack Antonio, poss. di Lubiana, da Danieli. — Richett Enrico, possid. ingl., all' Europa. — Helmann Marta Luigia, poss. ingl., da Barbesi. — Fontana nob. Alessandro, poss., alla Luna. — *Dal Tirolo:* Coccapani march. Lodovico, al *Restaurant* a S. Gallo, - Rovighi Gaetano, al *Restaurant* a S. Gallo, ambi poss. modenesi. — *Da Trieste:* Sanguske principe Romano, poss. di Tarnow, da Danieli. — Aldobrandini contessa Maria, poss. fiorentina, da Danieli. — Gwynn Guglielmo, dott. in medic., ingl., da Danieli. — Colvin Guglielmo, poss. scozzese, da Danieli. — Madam Nigel alla Vittoria, - Upcher Gerald, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Polinski Taddeo, possid. di Gallizia, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Riedi Massimiliano, poss. belgio. — Barnett Tommaso, - Buturlin Demetrio, - Buturlin Saverio, tutti tre poss. russi. — *Per Vicenza:* Mathias Giulio, negoz. franc. — Faller F. Giuseppe, negoz. di Baden. — *Per Padova:* Broggia Isidoro, poss. di Siracusa. — Snow M. Giorgio, possid. amer. — *Per Verona:* Arvedi Antonio, poss. — *Per Trieste:* Godineau de la Bretonnerie Luigi Enrico, architetto del Principato di Monaco. — *Per Vienna:* Stocher Sherwood dott. I., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 novembre	Arrivati	967
	Partiti	962
L' 8 novembre	Arrivati	968
	Partiti	912

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 novembre	Arrivati	80
	Partiti	56
L' 8 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12 in *S. Simeone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre. — Berrardi Clorinda, ved. Moro, fu Giacomo, di 78, cameriera. — De Pieri Stefano, fu Domenico, di 64, capit. marittimo in pensione. — Greguol Luigia, marit. Gavagnin, fu Antonio, di 37, industriante. — Riosa Matteo, di Giacomo, di anni 8, mesi 6, studente. — Valassa Luigia, nub., di Giovanni, di 24, cucitrice. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Lunedì 9 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Le m[illegible] fo[illegible] politiche.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Andromaca e Pirro.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino finto orso e Facanapa professo e di violino.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28818. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (2. pubb.)
di due prativi in mappa stabile di Villotta ai N. 1214-1200 di pert. 2.84, rendita lire 9:60, attualmente affittati verso il canone di fior. 7.

In seguito ad ossequiato prefettizio Dispaccio 10 andante, N. 15982-2257, nel giorno 17 novembre venturo, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito al Tagliamento una pubblica asta per la vendita al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione degli infrascritti fondi di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione sul dato fiscale di fior. 115:20 di v. a. d'argento.

Le condizioni d'asta sono ostensibili agli aspiranti presso il suddetto R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 17524. AVVISO. (3. pubb.)
In esecuzione a venerato Decreto dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 2 corr., N. 19773-2768, si previene il pubblico, che resta sospesa l'asta del palazzo ex Gesuitico in Mantova, disposta pel giorno 10 corrente giusta l'Avviso 20 settembre p. p. N. 14672.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 novembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl., Intendente*,
nob. PERSICINI.

N. 3997. AVVISO. (2. pubb.)
In Schio fu apperto, oggi, un I. R. Ufficio telegrafico col servizio giornaliero ristretto, cioè: dalle 9 sino alle 12 ant e dalle 2 sino alle 7 pom.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi pel R. Lomb.-Veneto e Tirolo Sud,
Verona, 3 novembre 1863.
ZELLI.

N. 31524. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in Parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri, all'anag. N. 1065, ed allibrati in nuovo estimo sotto il numero 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — e colla rendita censuaria di lire 124:32

La gara verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2103:85 v. a., ritenuto che il prezzo di delibera dovrà versarsi per una metà entro trenta giorni dalla comunicazione dell'approvazione Superiore alla delibera, e per l'altra metà in cinque rate annuali coll'interesse del 5 per 100 e colla costituzione dell'ipoteca sulla realità esposta in vendita.

Le offerte in iscritto da essere stilate nei modi e forme di metodo, dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Oltre alle spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, il deliberatario dovrà pure sostenere quelle d'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Nel resto la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 10 luglio 1861, N. 15564, inserito nella Gazzetta dei giorni 1, 2, 3 agosto successivo, numeri 173, 174, 175.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 26499. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)
In seguito all'autorizzazione impartita dall'ossequiato prefettizio Dispaccio 30 giugno a. c., N. 8611-1271, nel giorno 17 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza dalle ore 10 di mattina alle 3 pom. una pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione la vendita, in complesso, ed anche in due lotti separati delle due annualità perpetue in calce descritte, di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione.

Le condizioni e capitolato d'asta sono ostensibili presso la Sez. II della prefata Intendenza di finanza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 15 settembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl., Intendente*,
DABALÀ.

Annualità da alienarsi.

I. — Diritto di decima di provenienza del monastero di S. Chiara di Cividale; annuo importo della corrisponsione, fiorini 226:43; beni obnoxi, fondi in Beano e Pantianicco; debitore, parroco pro tempore di Zompicchia; prezzo fiscale fiorini 3773:83.

II. — Decima e quartese di provenienza dell'inquisitoriato di S. Francesco di Udine, stato riconosciuto dalle conformi sentenze I e II, Istanza 39, dicembre 1840, N. 32080 e 25 maggio 1841, N. 6590; annuo importo della corrisponsione fior. 426:44; beni obnoxi, fondi in territorio di Mortegliano; debitori, frazionisti di Mortegliano; prezzo fiscale fior. 7107:33.

AVVISI DIVERSI.

1044
Provincia del Verona — Distretto di Tregnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:
A tutto il giorno 15 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Roverè di Velo, alla quale è annesso lo stipendio annuo di fior. 500, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

La località è montuosa, e la popolazione è di circa 2,050 abitanti, per 1,800 dei quali ha luogo l'assistenza gratuita.

Le istanze saranno insinuate a questo I. R. Commissariato in bollo legale, e corredate dei prescritti diplomi e documenti, ed a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Tregnago, 2 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BOLOGNINI.

N. 5810. 1047
A tutto novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castellaro, col soldo di annui fior. 450, oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

Mantova, 30 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, PAGAN.

N. 5613 San. 1048
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
A tutto il giorno 10 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale d. Nervesa, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto termine, a questo protocollo, le istanze documentate come di metodo, oltre al certificato di una biennale lodevole pratica presso un pubblico Spedale, od in servigio di un Comune.

L'onorario è di fior. 400 v. a., e l'indennizzo pel cavallo di fior. 150.

Il Circondario sanitario è posto in piano con buone strade, la nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, e l'eletto non è confermato al posto che dopo i termini di prova a senso degli articoli 7 e 19 dello Statuto 31 dicembre 1858.

Montebelluna, il 3 novembre 1863.
L'I. R. Commissario, GAIDONI.

986
macchine da cucire
formanti un punto di cucitura che non si scuce,
per sarti, calzolai, cappellai; confezioni vesti, busti, seteria, lingeria, ec.
Da fr. 250 a 400.
Macchine per famiglie 85 franchi.
Facilità di pagamento.
30, rue Rambuteau, PARIGI.

1042
IL NEGOZIO CHINCAGLIERIE
SILBERKRAUSS
MERCERIA DELL' OROLOGIO, Numero 218, rimpetto al Negozio di lastre del sig. A. Durregatti, pel prossimo cambiamento della Ditta e per la riapertura con nuovi Assortimenti, farà uno
STRALCIO
degli Articoli esistenti, facilitando il prezzo fino
al 20 per 100 sotto il costo.
L'occasione tanto favorevole fa certa la Ditta del concorso a questo Stralcio avvertendo che sarà definitivamente chiuso il giorno 15 novembre.

1046
La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 31 ottobre 1863.

INTROITI	Importo in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto settem. 1863.	34,489	65	
Capitali depositati da privati nel m. di ott.	76,444	88	1/2
Esazioni da mutui	8,390		
Id. da cambiali	273,137	30	
Id. da interessi	15,616	04	
Id. da rifusioni d'anticipazioni	21	75	
Id. utili da titoli diversi	19	94	1/2
Totale introiti, fior.	408,119	57	

USCITE	Importo in fior.	s.	d.
Capitali restituiti ai depositanti.	52,639	56	
Investiti in mutui	30,823		
Id. in cambiali	301,666	45	
Id. in crediti pubblici	7,975		
Interessi pagati ai depositanti	1,019	37	
Spese d'amministrazione	792	70	[illegible]
Anticipazioni da rifondersi	184	07	
Totale uscita, fior.	395,100	15	[illegible]

Rimanenza di Cassa a tutto 31 ottobre 1863, fior. 13,019:41 1/2

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 1.° novembre 1863.
Il Direttore di mese,
AGOSTINO COLETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9566. Unica pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi Torrelazzi, negoziante in oggetti di orificieria e gioie di Udine, per la quale firma il socio rappresentante Francesco fu Gio. Battista Obici, Società costituita tra l'Obici e Luigi Torrelazzi, regolata dal contratto 22 dicembre 1845, essendo amendue i soci responsabili.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

Al N. 9129 a. 63. Unica pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Carlo del Prà e Comp., per la quale firmano i due socii responsabili in nome collettivo Giovanni del Prà, di Udine, ed Odoardo del Prà, di Portogruaro, nonchè per procura l'istitore Giulio-Cesare Parisio; Società costituita all'oggetto di commercio in spedizioni e commissioni con la scrittura sociale privata 15 giugno 1860, dalla cui epoca ebbe principio, e decorre a tempo indeterminato, con Stabilimento principale in Portogruaro e filiale in Udine e Casarsa.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

Al N. 9258 a. 63. Unica pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Panciera, per la quale firma Anna Longhi ved. Panciera e Carlo Panciera, negoziante in mercerie in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

Al N. 8903 a. 63. Unica pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma I. R. P. Filatura e Tintoria di cotone di Pordenone, per la quale firmano i rappresentanti Gio. Antonio Locatelli, Eugenio Billetter, Società anonima allo scopo commerciale della filatura del cotone, tessitura e tintoria di parte dei filati in essa prodotti, e lo smercio dei medesimi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 10041. Unica pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Battista Moro, negoziante in legname, ferro e filandiere di seta in Casarsa, per la quale firma oltrecchè il proprietario Giovanni Battista Moro q.m Giacomo, anche il figlio dott. Giacomo fiduciario firmatario.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 10131. Unica pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Girolamo Turrini, negoziante caffettiere in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 10228. Unica pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro q.m Agostino Rassatti, negoziante di generi coloniali e salsamentaria in S. Daniele, ora rappresentata dagli amministratori Mattia Rassatti fu Pietro ed Angeli Fabrizii vedova Rassatti, per la quale Ditta firma Mattia Rassatti q.m Pietro.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9936. Unica pubb.
AVVISO.
Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Fratelli Manin, che firmano i proprietarii Girolamo Manin e Virginio Manin, con commercio di manifatture lana e cotone in San Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 11302 a. 63. 1. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Giudizio concorsuale della massa oberata di Antonio Maistrello reca a notizia, che nel giorno 17 (diciassette) dicembre 1863 alle ore 10 antim. nel Consesso N. XI, avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle condizioni riportate dal precedente Editto 5 settembre 1862 N 8466, inserito nei Fogli ai NN. 245, 254, 263 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, sostituite però alle condizioni I ed VIII le seguenti:

Quanto alla I. Gl'immobili saranno venduti per Lotti da subastarsi progressivamente ad un prezzo anco al di sotto di quello di stima, al maggior offerente se più fossero gli offerenti. Ove l'asta non si eseguisse a tutte le ore 4 pomer. del 17 dicembre 1863, proseguirà, come il primo dì, alle ore 10 antim. del giorno immediatamente successivo cioè del 18 dicembre stesso.

Quanto alla condizione VIII. I deliberatarii dei Lotti I e II, dovranno rispettare le locazioni in corso tanto perciò che risguarda le pigioni quanto sott'ogni rapporto sino alla loro durata, cioè sino al 6 ottobre 1864.

È facoltativo agli aspiranti all'asta di avere ispezione in questa Registratura nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi, e di chieder copia degli atti, dei quali il § 428 Giudiziario Regolamento.

Stabili da subastarsi,
situati in Padova.
Lotto I.
Casa civile in Piazza Peronio, o dei Frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzicagnolo al civ. N. 173 D, in mappa al N. 3222, che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pertiche 0.06, colla rendita di austr. L. 740:24, tra i confini levante Piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite, e massa Maistrello, tramontana eredi Maistrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dall'annuo canone di a. L. 13:06, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 4:57, dovuto ai nobili Nicolò e Teresa Lazara q.m Girolamo. Stimata a. L. 47,536:55, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 16,637:79.

Si fa avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fiorini 131 v. a. di ragione della eredità di Jacopo Maistrello, i quali (ove assenta il deliberatario) potranno essere a lui venduti separatamente, dall'amministratore della detta eredità.

Lotto II.
Casa in via Accademia al civico N. 863, in mappa al Numero 3751, colla superficie di pertiche 0.28, colla rendita di a. L. 172:82, fra confini a levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta, in proprietà promiscua. Stimata a. L 15841:06, pari a fiorini della nuova valuta austr. 5544:37.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6476. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 dicembre p. f., dalle ore 10 ant alle 2 pom., verranno tenuti in questa Pretura tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto stato esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona a pregiudizio della nobile Teresa Eugenia Gianfilippi ved. Canestrari di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 8:59 importa fior. 75:16 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario ed onere reale a cui apparisce essere affetto il fondo a favore del capitolo dei Canonici della cattedrale in Verona.

Immobile da subastarsi.
Olivetto in Comune censuario di Bardolino al mappale N. 791, di pert. cens. 2.11, colla rendita di a. L. 8:59.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Bendazzoli S. D.

N. 6956. 1. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Caterina Fontanin Petracco fu Francesco di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 18 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 4:30, importa fiorini 37:62:5 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Maniago.
Aratorio al N. 4914 di mappa, di pert. cens. 3.32, con le rendite censuarie di a. L. 4:30.

Locchè si pubblichi, mediante affissione nei luoghi soliti di questo capoluogo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 ottobre 1863.
SNICHELOTTO Agg.
De Marco Al.

N. 13633. 1. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza 17 settembre p. p., N. 12064 di Antonio q.m Giovanni Di Cecco di Buttrio, prodotta in confronto dei Giovanni e Marianna nata Venier, coniugi Di Cecco, pure di Buttrio, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sottodescritta, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
della realità da subastarsi.
Arat. arb. vit. in mappa di Buttrio ai NN. 294 e 295 del quantitativo di pert. 9.64 e con la rend. di L. 28:24. Stimato fior. 379:46.

Condizioni dell'asta.
I. Il fondo sarà venduto in un solo Lotto.

II. Niuno, eccettuato l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta legale del decimo della stima del fondo.

III. La vendita sarà fatta verso moneta legale d'argento, esclusa qualsiasi altra moneta di diverso metallo, meno che per gli spezzati.

IV. Al primo e secondo esperimento, non sarà deliberato il fondo, se non a prezzo superiore della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà entro 10 giorni dall'approvazione della delibera, depositare l'importo della delibera stessa, presso l'I. R. Pretura in Cividale, sotto le comminatorie di legge, e tosto gli verrà aggiudicata la proprietà del fondo.

VI. Qualora l'esecutante restasse deliberatario avrà diritto, e senza obbligo di garanzia, di trattenersi l'importo della delibera, sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti.

VII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e delibera del fondo subastato.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, nel capocomune di Buttrio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 ottobre 1863.
Il Pretore, ARRELLIN.
Zurchi Acc.

N. 7473. 1. pubb.
EDITTO.
La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Venezia, contro Barbaro Giulia fu Giuseppe Maria di Portogruaro, ed alle seguenti

Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:45, importa fior. 12:30 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro.
Mappale N. 5018, pascolo, pert. 8.52, rend. L. 1:45, intestate a Barbaro Giulia q.m Giuseppe Maria il 30 settembre 1862 in appoggio a scrittura di ricupera 20 settembre 1862.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 19142. 1. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Greggio del fu Domenico era domiciliato a Treviso, ed ora assente di ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal Consorzio dei monsig. Canonici e RR. Prebendati della cattedrale di Padova, rappresentati dall'avv. Bombardella, una istanza nel giorno 17 agosto al Numero 14838 contro di diversi creditori inscritti, nonchè contro i debitori esecutati, fra i quali il Giuseppe Greggio, con cui chiedono che sieno citati tutti i creditori inscritti per l'insinuazione dei loro titoli d'ipoteca gravitanti fondi in Vigonovo, Distretto di Dolo, deliberati all'asta giudiziale all'istante Consorzio, e ciò per la graduatoria sul prezzo degli stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Greggio del fu Domenico, è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata attitazione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 3 settembre p. p. prefisso il giorno 4 dicembre p. v., ore 10 ant., Camera 7.° di Commissione per la insinuazione dei rispettivi titoli d'ipoteca, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9555. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che in esecuzione al Decreto 5 corr. N. 9386, dell'I. R. Pretura di Pordenone saranno tenuti nella residenza dell'I. R. Pretura di Spilimbergo nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti di ragione degli esecutati signori Carlo Torresini e Giulia nobile Spilimbergo, di Damanins, chiesta dal signor Luigi Ellero, di Pordenone, con l'istanza 29 giugno 1863 N. 5139, prodotta a quella Pretura, con avvertenza che la relazione peritale di stima degl'immobili da subastarsi ed i certificati censuarii ed ipotecarii sono ostensibili a chiunque presso quest'I. R. Pretura. Tale asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.
I. La vendita degl'immobili seguirà in tre Lotti formati dei Numeri mappali appresso descritti.

II. Ove nei due primi incanti non saranno deliberati gli stabili al miglior offerente che ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale 22 aprile 1863, nel terzo anche ad un prezzo minore alla stima stessa, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valore della stima.

III. La vendita dei sottodescritti immobili compresi dai tre distinti Lotti, sarà proclamata sul prezzo della stima prodotta.

IV. Qualunque oblatore all'asta dovrà fare il deposito del decimo dell'importo attribuito dalla stima con valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa legale.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 15 dalla seguita delibera nella Cassa dei giudiziali depositi nella eguale valuta suddetta l'importo del prezzo offerto, imputato in questo il previo deposito il decimo del valore di stima.

VI. Se il deliberatario mancasse agli obblighi antecedenti potrà rinnovarsi l'incanto degl'immobili a di lui spese e pericolo, ed a prezzo anche minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuta altresì la perdita del decimo da convertirsi a pagamento delle spese esecutive.

VII. Saranno venduti gl'immobili a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, con ogni pertinenza, servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Starà a carico dell'acquirente il debito prediali arretratte sul Lotto acquistato non oltre l'anno camerale, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, immissione in possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Dopo soltanto adempiute tutte le premesse condizioni, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili e le volture in di lui Ditta entro il termine di legge.

Descrizione dei fondi,
posti in Damanins.
Lotto I.
N. 54, aratorio vitato, di pert. 3.63, rendita L. 9:09.
N. 615, orto, di pert. 0.83, rendita L. 2:58.
N. 616, casa, di pert. 0.80, rendita L. 30:90.
Stimato austr. fior. 360.

Lotto II.
N. 1, aratorio arborato vitato, di pertiche 9.97, rendita L. 14:06.
N. 2, aratorio arborato vitato, di pertiche 18.18, rendita L. 17:45.
N. 145, boschina dolce, di pert. 2.33, rendita L. 0:47.
N. 258, aratorio arborato vitato, di pertiche 4.33, rendita L. 7:84.
D I N. 259, aratorio arborato vitato, di pert. 11.27, rendita L. 20:98.
N. 423, aratorio arborato vitato, di pertiche 12.86, rendita L. 12.75.
N. 660, zerbo, di pertiche 10.80, rendita L. 1:08.
Stimato austr. fior. 1530:38.

Lotto III.
N. 261, aratorio arborato vitato, di pertiche 0.45, rendita L. 0:63.
N. 262, aratorio arborato vitato, di pertiche 5.08, rendita L. 7:06.
N. 263, aratorio arborato vitato, di pertiche 8.23, rendita L. 11:44.
N. 264, aratorio arborato vitato, di pertiche 15.54, rendita L. 21:60.
Stimato austr. fior. 644:60.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
G. BONZONI, Aggiunto.
Barbaro, Canc.

N. 18387. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che il Comune di Lazise, Provincia di Verona con istanza 26 marzo p. p., N. 5602, riprodotta colla successiva 22 giugno, N. 11326, ha chiesto l'ammortizzazione della smarrita cartella 1.° novembre 1824, N. 13525, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 30:40 m. c. inscritta presso questo Monte veneto al N. 2344 al nome di esso istante.

Si diffida perciò l'ignoto detentore di detta cartella a presentarla a questo Ufficio di Spedizione nel termine di un anno, perchè altrimenti verrà essa irremissibilmente dichiarata nulla e il debitore più non sarà tenuto a rispondere per essa.

Il presente si affigga all'Albo e ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 21458. 1. pubb.
EDITTO.
Dichiaratosi interdetto per mania dal locale I. R. Tribunale Provinciale Carlo-Noè Montresor di Bussolengo, gli venne deputato in curatore da quest'I. R. Pretura Urbana il fratello Francesco Andrea Montresor di detto luogo.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Bussolengo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 20 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig., TOSI.

N. 18088. 2. pubb.
EDITTO.
Inerentemente alla Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, N. 38267 e 1.° marzo 1842, N. 5366 si rende noto, che presso quest'I. R. Tribunale esistono i seguenti depositi giudiziali:
N. 355, Pietroboni contro Rossi a. L. 9:83.
N. 373, Consoli contro Naccari a. L. 43:54.
N. 376, Costantini contro Berti a. L. 30:55.

Trascorsi oltre 32 anni di giacenza, senza che siasi insinuato alcuno per reclamarli, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni a datare dall'ultima inserzione, mentre scorso detto termine infruttuosamente, sarà provveduto a tenore del § 3 della Notificazione sopraccitata.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 4065. 2. pubb.
EDITTO.
Dietro istanza odierna, Numero 4065 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fiorini 32:96:5 per imposta sul contratto di compravendita 4 marzo 1861, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 173:47, importa fiorini 1517 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. censuarie 0.82 e rend. L. 161:37.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1.41, rend. L. 8:49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. cens. 0.60, rend. L. 3:61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 6450. 2. pubb.
EDITTO.
Si fa noto, che ad istanza di Bongiovanni Bortolo, possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Antonio dott. Gaspari e della sig.ª Baranna Marianna, vedova Contro per sè e qual tutrice dei minori Silvio e Romeo fu Luigi Contro e Contro dott. Gaetano, Ernesto ed Emilia fu Luigi, rappresentati dall'avv. Gaetano dott. Contro, in confronto di Ciresa Paola fu Francesco, moglie di Giovanni Feder, possidente di Albaredo, avrà luogo nel giorno 23 dicembre 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta che dovea effettuarsi nel 21 ottobre corrente degli immobili descritti nell'Editto 21 luglio 1863, N. 4130, inserito negli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 31 luglio, 1.° e 3 agosto anno corrente, NN. 170, 171, 172 alle condizioni ivi espresse, e di conformità all'altro Editto 4 settembre p. p. N. 5029, pubblicato nei Supplimenti NN. 59, 60, 61, 21, 24 e 26 settembre suddetto.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in Albaredo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 23 ottobre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

N. 38727. 3. pubb.
EDITTO.
Essendosi con deliberazione 8 ottobre 1863, N. 17647 del locale I. R. Tribunale Provinciale dichiarato interdetto per mania ragionante Giacomo Azzali del fu Angelo, questo Giudizio gli ha destinato in curatore l'avvocato sig. Francesco dott. Bombardella.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Pel Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI, Aggiunto.
Foscolo.

N. 2895. 3. pubb.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 26 corrente, N. 2895 di Bernardo Vitulo, negoziante di Loreo, venne da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio, avviata la procedura di amichevole componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso esistente nel Regno Lombardo Veneto, e nominato il Notaio dott. Miotto Giuseppe di Adria in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e per la direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori vennero nominati i Gio. Batt. Zatta di Loreo, Giovanni Corara di Adria, Francesco Ramello di Adria, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città ed in Loreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 31 ottobre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 4067. 3. pubb.
EDITTO.
Dietro istanza odierna N. 4067 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fiorini 15:45 valuta austriaca per imposta d'immediata esazione, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.
I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 161:37, importa fior. 1411 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di far eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, della superficie di pert. cens. 0.82, e rendita di a. Lire 161:37.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI 10 NOVEMBRE. ANNO 1863 — N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagilieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non s'affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corr., si è graziosissimamente degnata di sollevare il presidente di Tribunale provinciale e deputato, dott. Luigi Lapenna, sopra di lui domanda dal posto di vicepresidente della Camera dei deputati, e di nominare in sua vece il consigliere di Governo transilvano e *Comes* della nazione sassone, Corrado Schmidt, a vicepresidente della Camera dei deputati per la presente sessione.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominati Uffiziale superiore doganale di I classe, Linda Giuseppe, e di II classe, Dalla Fonte Giulio.

L'I. R. Direzione provinciale delle finanze in Gratz, ha nominato il commissario della guardia di finanza, Antonio Seemann, ad ufficiale di cancelleria.

In seguito a dispaccio 23 ottobre a. c., N. 12297-H, dell'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, l'I. R. Governo centrale marittimo ha, in data del 29 ottobre p. p., riconosciuto il sig. Antonio Sillani nella qualità di regio viceconsole degli Stati Uniti d'America per questo porto, ammettendolo in pari tempo all'esercizio delle inerenti funzioni consolari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 novembre.

La Congregazione centrale Lombardo-veneta, con deliberazione 5 corr. ha nominato a proprio segretario il relatore provinciale di Verona, Paolo Bassi.

Tre nuove Scuole minori femminili.

Una delle cause, onde le Scuole elementari maschili, sparse nei villaggi, non danno i desiderati risultamenti, è ad attribuirsi alla scarsa frequenza dei fanciulli, che non sempre da urgente bisogno vengono trattenuti a casa nella calda stagione. Prestano essi, è vero, in tal tempo, qualche aiuto ai lavori campestri od attendono agli animali; ma, senza togliersi affatto a queste occupazioni, potrebbero anco andare per brevi ore alla Scuola, e non lasciarla più mesi quasi affatto deserta. Per quanto insegnar possano i maestri nel verno, tutto viene poi dimenticato, o quasi tutto. Abbiamo detto che non sempre un vero bisogno toglie i giovanetti per alcun tempo alle lezioni scolastiche; deriva ciò piuttosto, nel più dei casi, da una consuetudine, alle cui dannose conseguenze non considera il contadino, affaticato nei lavori del campo, lunge da mane a sera dal domestico abituro. E la madre? Questa onninamente ignara di ogni studio, non comprende l'importanza dell'istruzione elementare, nè punto si cura della Scuola, dove non sa ciò che s'impari, e perchè s'insegni. Non già che la donna del contado, alcun poco istruita, bastasse sola a togliere il notato disordine, o ad elevare a molto miglior condizione la Scuola del villaggio, altre essendovi cagioni, che ne la impediscono finora; ma crediamo di non andare errati, considerando utile d'assai al popolare insegnamento la cooperazione della donna ammaestrata nei primissimi elementi del sapere. Tal donna varrebbe, non v'ha dubbio, a scemare le lamentate mancanze, perocchè obbligherebbe i figliuoli a recarsi alla Scuola, o li assisterebbe a quando a quando ne' compiti, o li farebbe assistere dalle sorelle maggiori. Anche in questo riguardo (e ben altri sonvene noti ad ognuno) lamentiamo, come dannoso oltre modo, lo scarso numero delle Scuole per le giovanette nelle campagne. Sopra duemila maschili, non sono infatti dugento le femminili, e, notiamolo pure, le si trovano, per la massima parte, nelle Città e nelle maggiori borgate. D'onde ciò? Taciamo delle cause e registriamo il fatto.

Per le quali considerazioni, sono da salutarsi siccome provvidi avvenimenti le istituzioni di nuove Scuole femminili nella campagna. Di alcune già attuatesi in questi ultimi tempi, fe' cenno a quando a quando la *Gazzetta*, ed ora torna gradito annunciarne altre tre.

Muzzana, villaggio di circa 1000 abitanti, quasi tutti agricoltori, è nel Distretto di Latisana, sulla strada militare di Palmanuova: vi è ferace il suolo ed in progresso l'arte agraria: ha una Scuola maschile e da 90 fanciulli atti a frequentarla, e quasi altrettante fanciulle dai 6 ai 12 anni d'età, le quali crescevano finora nell'assoluta ignoranza, parecchie vaganti lungo le vie e a sè abbandonate, siccome è già in altri luoghi consimili. Fu quindi savia la deliberazione della comunale Rappresentanza di fondare una Scuola femminile, assumendo una maestra stipendiata con fior. 120, e proveduta di abitazione gratuita.

Ville più popolose ed importanti sono Costa e Fratta nell'ubertoso Polesine, quella in piacente posizione sulla via fra Rovigo e Lendinara, con 2500 abitanti; la seconda, più importante ancora e con bei palagi eretti sui disegni del Palladio, ha quasi 3000 abitanti; e nell'una e nell'altra si aperse pure testè una Scuola per le giovanette. La maestra di Costa ha lo stipendio di fior. 120, e l'abitazione gratuita; l'altra di Fratta, lo stipendio di fior. 150.

Porgendo tali notizie, aggiungiamo che in tutti e tre gli anzidetti luoghi, come si riconobbe il bisogno, alacramente si rispose al generale desiderio e si conseguì il comune aggradimento. E poichè fu quasi da per tutto unanime il voto dei consiglieri comunali, e pronta e piena l'approvazione di tutte le Autorità competenti, tanto più stimiamo degni di onorevole menzione e quelli che promossero la novella istituzione, e quelli che la condussero a compimento.

Possano questi esempii avere altrove molti imitatori, e possa, dove le circostanze il concedano, provvedersi la maestra di miglior onorario!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta: verso le ore 11 antimeridiane:

Nella loggia di Corte, S. A. I. l'Arciduca Rainieri.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, Lasser, barone Burger; per la Cancelleria aulica ungherese: il secretario presidiale, Somossy, il consigliere imperiale, Eckstein.

Il *Ministro di Stato* partecipa alla Camera, che S. M. l'Imperatore si è degnata di sollevare il deputato Lapenna, sopra sua preghiera, dall'uffizio di vicepresidente, e di nominare a secondo vicepresidente il deputato *Comes* Schmidt, il quale viene con ciò presentato all'alta Camera.

Il *presidente* invita il nuovo vicepresidente a prendere posto a lato di lui.

Il *vicepresidente Schmidt* riceve la nomina come un onore impartito non meno alla sua persona che ai membri della Camera transilvana, ed esprime la sua gioia per entrare, col suo nuovo uffizio, in più stretto rapporto colla Camera. Egli crede che sia già nota la sua direzione politica, e perciò non avere bisogno di assicurare, che anche in questa posizione dedicherà le sue forze all'esecuzione della Costituzione dell'Impero. Si raccomanda alla benevolenza della Camera. (*Bravo!*)

Stamm e compagni interpellano il Ministro di finanza. (L'interpellazione viene letta in modo affatto inintelligibile.)

Stamm riferisce, per la Giunta di finanza, sulla questione della penuria in Ungheria.

Per la discussione generale sono inscritti contro le proposte della Giunta: Skene, Gross, Mende, Mühlfeld; in favore: il barone di Walterskirchen.

Skene espone prima di tutto i motivi, pei quali ha rifiutato l'ufficio di referente su quest'oggetto. Non saper egli perchè non sia stata convocata la Dieta ungherese. Nello stato attuale delle cose non poter egli se non che deplorare che la cosa, sia stata prodotta al Consiglio dell'Impero soltanto nell'ora duodecima, e non siasi fornito il materiale occorrente per giudicare a fondo delle condizioni. Accenna alcuni errori che crede di avere rinvenuti nella proposta del Governo. Egli proponeva 20 milioni per coloro che non possono aiutarsi da sè stessi, e la separazione delle partite, che davano luogo a temere che si traesse partito della penuria per iscopi personali. Avendo però i rappresentanti del Governo dichiarato essere eccedenti le somme, nel caso che si voglia sovvenire soltanto coloro, che sono affatto privi di mezzi, avere egli voluto ridurre i 20 milioni soltanto a 15, ma non esservi riuscito nella Giunta. Avere il Ministro di finanza dato chiaramente a conoscere l'intenzione di sovvenire anche coloro, che non sono privi di mezzi. Non veder egli, l'oratore, perchè abbiasi ad aumentare il carico delle imposte dello Stato, per procurare alle Società ungheresi denaro a modici interessi. Il più importante della questione essere il mantenere i piccoli possidenti nel loro possesso. Per sovvenire a tutti, le stesse somme enormi progettate, non sarebbero sufficienti. Non essendo riuscito nella Giunta, propone egli qui che la Camera voglia accordare 15 milioni, ed incaricare la Giunta di finanza, di fare proposta sulla loro applicazione. Per la riduzione, parlano anche i grandi arretrati d'imposte in Ungheria, ed il carico, d'altronde grande, del preventivo.

L'oratore protesta infine contro l'insinuazione di alcuni fogli ungheresi, che stanno probabilmente sotto l'influenza del Cancelliere aulico, che la Giunta di finanza abbia disposizioni ostili contro l'Ungheria.

Il *presidente* riprende Skene per avere attribuito al Ministro di finanza l'idea di favorire i possidenti, a spese di quelli che nulla posseggono.

Skene soggiunge aver voluto constatare soltanto un fatto; e che deplorerebbe se si giungesse a tanto di non poter più dire una libera parola.

Il *presidente*: Non è menomamente nelle mie intenzioni di limitare la libertà della parola.

Il *barone Walterskirchen* propugna la proposta della Giunta; osserva doversi anche considerare la cosa sotto i riguardi politici; essere opportuno il momento per mostrare i vantaggi dell'unione.

Gross oppugna invece la proposta della Giunta, dice corrersi rischio, col sentimento politico, di essere ingiusti verso altri paesi; non essere l'Assemblea competente; la grande calamità, ch'egli deplora di tutto cuore, non essere una questione di diritto, ma un affare provinciale, come pensa la stessa Ungheria; l'assenza del Cancelliere aulico far vedere, ch'egli stesso ritiene non essere l'Assemblea competente. Critica egli poscia la tabella annessa alla proposta. Soggiunge, doversi prima ricorrere ai mezzi del paese, e se la Cancelleria aulica non si crede autorizzata, convocare *ad hoc* la Dieta. Chi ha manifestato il desiderio d'una sovvenzione? La Cancelleria aulica. Chi presta guarentigia? Nessuno. In tutti i dominii della Corona sussiste la penuria, e per tutto provvedimento si attiva la tassa personale.

Mende opina, che avendo credito e denaro non devesi aiutare un paese bisognoso colla metà di ciò che richiede, e prescrivergli per di più l'uso che dee farne; si dichiara quindi pei 30 milioni come prestito al fondo provinciale ungherese, cui sia da lasciarsene l'erogazione. Esservi con ciò la desiderata guarentigia, nè potersi immaginare che la Dieta sia per rifiutarne la restituzione. Si riserva di formulare la proposta al momento delle discussioni speciali. (*Bravo!*)

Mühlfeld propugna la competenza della Camera, perchè trattasi di un prestito coi mezzi dello Stato, per cui sarebbe incompetente la Dieta. Nulla conchiudere l'assenza del Cancelliere aulico, giacchè è rappresentato nella Camera. La sovvenzione essere chiesta dal paese. Non avere fondamento la proposta della Giunta, di dare meno del richiesto, per la ragione che anche l'intera somma non basterebbe. Quanto alle condizioni finanziarie, devesi avere presente, che l'Ungheria concorre colle imposte in modo significante. Non trattarsi che di accordare un credito. Non voler egli negare i bisogni di altri paesi, ma non essersi questi trovati nella necessità d'invocare sussidii, mentre il bisogno è troppo grande in Ungheria, e non è unita una Rappresentanza del paese.

Del resto, non essere la questione puramente finanziaria, ma eminentemente politica. Essere egli stato sempre nemico della resistenza degli Ungheresi contro la Costituzione; doversi dunque tanto più guardarsi dall'apparenza di voler punire questa resistenza con una deliberazione. Essere forse dubbioso, se l'approvazione attirerà gli Ungheresi; ma essere certo che il rifiuto li alienerà. Il primo indirizzo della Camera dei deputati, avere fatto appello alla comunanza fraterna, che ha esistito fra' paesi dell'Impero nelle gioie e nei dolori, nei buoni e nei cattivi giorni. Erano queste soltanto parole? Ora essere venuti per l'Ungheria i giorni cattivi, e giunta per l'Assemblea l'occasione di convertire quelle parole in fatti. Egli vota per la proposta del Governo. (*Vivi applausi.*)

Herbst protesta contro l'idea che l'ammissione della proposta della Giunta, abbia in prevenzione il valore d'una deliberazione, che dia pascolo all'alienamento. (*Approvazione.*) La Giunta di finanza avere simpatie per l'Ungheria, e non averle dissimulate. Una obliterazione non essere un voto di sfiducia. La tabella d'Uffizio mostrare non essere necessarii che 15 milioni. In quasi tutt'i Circondarii industriosi regnare, da alcuni anni, la penuria, ma essersi prestato aiuto da quelli che hanno qualche cosa. Non essere dunque la Giunta proceduta con leggierezza. (*Bravo.*)

Il *dott. Ryger* sta pei 15 milioni.

Schindler trova giustificata l'opinione della Giunta, e dichiara che voterà per l'emendamento di Mende.

Il *dott. Rechbauer* dice, essere dovere di far parola della questione costituzionale a rimpetto dell'Ungheria, deplorando che il Governo non siasi ancora occupato di porre ordine a questa faccenda. Se per altri motivi non si è sinora creduto di convocare l'Assemblea, la penuria sarebbe stata l'occasione più favorevole per farlo.

Egli trova pericoloso il principio della Giunta, che non essendo unita la Dieta, subentri nei suoi doveri il Consiglio dell'Impero, perchè per questa via potrebbero essere aggiornate le Diete all'infinito, e trasferite le loro funzioni nel Consiglio dell'Impero. Credere egli, che l'unica via regolare da seguirsi sia quella di aprire un credito al Governo, e d'incaricarlo, in pari tempo, di porsi d'accordo nelle vie costituzionali colla Dieta ungarica, circa la sua applicazione. Ma per essere questa via troppo lunga per le stringenze minacciose dell'Ungheria, astenersi egli da qualunque proposta. Ad ogni modo dover egli manifestare il desiderio che venga presto regolata la questione ungherese.

Putzer spalleggia la proposta del Governo, perchè dall'intero rapporto non sembra rilevarsi che il Governo abbia chiesto più di ciò ch'è veramente necessario.

Il *Ministro di finanza, Plener*, partendo dal principio stabilito dal Governo, che chiunque e in qualunque modo versa in bisogno nel grande Impero, e reclama l'aiuto dell'Impero, abbia anche ad ottenere l'aiuto da questo, fa alcune osservazioni sulla competenza, sull'azione delle Autorità dell'Impero, sui rilievi fatti dalle Commissioni miste e sulle risultanze degli stessi, esposte nella tabella annessa al rapporto della Giunta, sull'entità dei danni sofferti dall'Ungheria, sulla massima del Governo di preferire il lavoro fra i mezzi di sovvenire al bisogno, non ommesse, ben inteso, tutte le cautele per guarentire da perdite l'erario, e conchiude colle seguenti parole: « Se anche raccomando di ammettere la proposta del Governo, non posso però a meno di riconoscere, in seguito ad alcune osservazioni cadute nella discussione, che anche le proposte della Giunta ebbero a base la più calda simpatia pei bisognosi dell'Ungheria. Mi riservo ulteriori osservazioni per le discussioni speciali. »

Dopo che il *relatore* ebbe nuovamente difeso la proposta della Giunta, viene chiusa la discussione generale.

Il *deputato Gross* propone che venga posta in uno dei più prossimi ordini del giorno, la prima lettura sull'organizzazione dell'amministrazione politica come oggetto importante, imperciocchè egli crede, che quando la Camera avrà approvato le imposte ed il prestito, potranno essere contati i giorni di essa, imperciocchè allora si dirà: « Il moro ha fatto il suo dovere. » (Oh! oh! dal banco dei Ministri.)

Il *presidente* soggiunge, avere egli già contemplato di proporre che a quest'uopo si tenga una seduta sabato. Chiusa della seduta, ore 2. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno.

(*Gazz. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 novembre.

La Santità di Nostro Signore, in treno semipubblico, accompagnata dalla sua Corte, ed avendo seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali, Carlo di Reisach e Carlo Sacconi, si è portata, questa mattina, nella ven. chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, ove con maestosa pompa celebravasi la festa di S. Carlo Borromeo, Cardinale di santa romana Chiesa, ed Arcivescovo di Milano.

Il Santo Padre, disceso alla porteria, è stato ricevuto dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Velletri, decano del sacro Collegio, e dal clero e dai superiori dell'Arciconfraternita, che hanno in cura la chiesa. Quindi, vestiti nella sagrestia gli abiti sacri, è entrata nel tempio, e, dopo adorato l'Augustissimo Sacramento, in sedia gestatoria è andata al trono, da dove ha prestato assistenza alla solenne messa, ch'è stata pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale De-Silvestri.

Terminata la messa, Sua Beatitudine, deposti nella sagrestia i sacri indumenti, è passata nell'Oratorio, ove ha ammesso al bacio del piede il clero della chiesa, i superiori e i socii dell'Archiconfraternita, e gli alunni del Seminario lombardo, ch'è stabilito nella Casa unita a quella chiesa.

Dopo ciò, il Santo Padre, tornato nel sacro tempio, è andato a venerare e baciare la insigne reliquia del Cuore di S. Carlo, che conservasi nell'altare, eretto nell'atrio interno, che gira dietro all'abside della chiesa.

Sulla piazza, per rendere gli onori militari a Sua Santità, stavano schierate milizie francesi e pontificie, coi rispettivi musicali concerti. Straordinaria poi era la folla, ch'empiva la chiesa in tempo della sacra funzione; ed immensa la moltitudine, che, nella piazza e nelle vie circostanti, mentre passava il pontificio corteo, nell'atto che dimandava l'apostolica benedizione, usciva nelle consuete espressioni a significare la devozione e l'affetto al venerato Padre e Sovrano. Buon numero di esteri, che già sono pervenuti a questa metropoli per passarvi l'invernale stagione, hanno unite le loro dimostrazioni a quelle dei fedeli Romani. (*G. di R.*)

Altra del 5 novembre.

Nella Sistina al Vaticano, questa mattina, si è tenuta la Cappella papale, per suffragare le anime dei defunti Cardinali di Santa Romana Chiesa.

Alla messa, ch'è stata pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Clarelli-Paracciani, Camerlengo del sacro Collegio, hanno prestato assistenza gli em. e rev. signori Cardinali, ed i diversi Collegii della Prelatura. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 5 novembre.

** Questa mattina, il principe Latour d'Auvergne ha avuto l'onore di essere ricevuto in privata udienza dal Santo Padre, e di presentare le lettere imperiali, colle quali cessa di essere ambasciatore della Francia presso la Santa Sede. Questo diplomatico deve recarsi, quanto più presto è possibile, a Londra, dove è nominato ambasciatore, e perciò sabato partirà da Roma per ritornare a Parigi, e prendere gli ordini dell'Imperatore. Il conte di Sartiges è aspettato a Roma entro questo mese; come ancora è aspettato il generale conte di Montebello, che, secondo la notizia dataci dalla *France*, doveva essere arrivato da quindici giorni. E diversi uffiziali dell'armata francese, prestando fede alla *France*, s'erano incamminati a Civitavecchia per riceverlo.

Ieri mattina il Santo Padre si è recato, secondo il solito, nella chiesa di S. Carlo al Corso, per assistere alla Cappella, che vi si è tenuta in onore del grande Arcivescovo di Milano, S. Carlo Borromeo. Il Papa vi è andato col treno di gala, avendo seco in carrozza i Cardinali Reisach e Sacconi: sono i due porporati che portano il nome di Carlo, e appunto per questo il Santo Padre ha voluto nel giorno d'ieri dare loro la preferenza. Il tempo non poteva essere più bello; per cui, la folla accorsa è stata grandissima, e il Papa non poteva avere accoglienza migliore: non più bandiere, non più grida, ma bensì: *Viva il Santo Padre! — Santo Padre, la benedizione!* Erano le grida, che i buoni Romani, sempre devoti al Papa, hanno in ogni tempo profferite, incontrando il Pontefice loro Sovrano.

Il Santo Padre ha assistito nella Sistina anche alle Cappelle che vi sono state per la festa dei Santi, per la Commemorazione dei morti, per le Commemorazione speciale dei Papi e dei Cardinali defunti. Ed a queste cerimonie hanno assistito molti forestieri, di cui abbiamo un buon numero, e moltissimi sono aspettati per questo inverno. S. A. R. la Principessa di Portogallo, donna Isabella, anche questo inverno passerà a Roma. S. M. il Re di Baviera profitta della buona stagione, per fare delle gite negli ameni e monumentali dintorni di Roma.

Il ministro di Spagna, dopo diversi mesi di assenza, passati a Madrid, è ritornato a Roma.

Molti giornali, e anche il telegrafo, hanno ripetuto la fiaba inventata da qualche corrispondente romano, che i Francesi si ritirano a Civitavecchia, e che Roma sarà occupata da un'armata spagnuola. I Francesi non si ritirano da Roma: credono del loro onore di proteggere il Papa, e d'impedire che l'attuale territorio pontificio sia invaso dai Piemontesi.

La Società delle strade ferrate è occupata a costruire un secondo binario sulla linea di Napoli.

Nei diversi Cimiteri di Roma, in questi giorni sacri ai suffragii dei morti, la folla accorre a visitare le varie rappresentazioni al naturale di fatti della sacra Scrittura, che hanno qualche allusione ai defunti. Nel Cimitero della Chiesa della Morte, in otto belle figure di cera, di grandezza naturale, è rappresentato Giuda Maccabeo, che mandò a Gerusalemme 12000 dramme, perchè fossero offerti sacrifizii pei suoi soldati, morti in battaglia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 novembre.

Apprendiamo dall'*Italie*, che la Commissione permanente delle finanze nominò il Duchoquè relatore del progetto di legge sul dazio consumo. Lo Scialoia verrebbe nominato relatore del progetto di legge sulla ricchezza mobiliare.

A questi giorni, è stata consegnata al senatore Puccinotti la medaglia d'oro che, a proposta dell'egregio commendatore Trompeo di Torino, gli scienziati italiani gli facevano scolpire dal valente incisore A. Pieroni di Lucca.

Dal lato della testa sta scritto: *A Francesco Puccinotti Urbinate. — B. Trompeo promoveva. — A. Pieroni fece.* — A tergo: *Gli ammiratori. Siena. Settembre* MDCCCLXII.

Ed in basso avvi un caduceo. — Per l'esatta esecuzione, è questa una delle più belle medaglie che noi abbiamo vedute: essa onora grandemente donatori e donato; è condegno tributo di stima ed ammirazione verso l'illustre medico e filosofo; è monumento glorioso per la medicina italiana e splendido decoro alle arti belle ed alla patria di Benvenuto Cellini. (*G. Uff.*)

Leggesi nella *Discussione* in data di Torino, 6 novembre:

« Lo spiacevole incidente avvenuto ieri alla Borsa, da cui si voleva espulso un signore, che si credette il carnefice dell'ex Regno napoletano, conviensi ripeterlo dal fatto, avvertito giorni sono, della presenza, cioè in Torino e nei luoghi più frequentati, del suddetto esecutore di giustizia. Egli è bensì vero che il disgraziato, il quale dal destino è spinto a professare il tristo mestiere di carnefice, non cessa d'essere un uomo onesto, ma la società non gli può perdonare tanta bassezza, e il Governo, nel caso presente, ha torto di permettere ad un simil individuo il soggiorno in Torino non solo, ma la presenza anche nei nostri più brillanti ritrovi. »

L'abuso che si fa del telegrafo da qualche funzionario subalterno, per la trasmissione di dispacci relativi ad affari di pubblica sicurezza, va prendendo proporzioni discretamente curiose. Ci consta, fra l'altro, di un dispaccio trasmesso *a tutte le Autorità del Regno*, dal comandante la Luogotenenza dei reali carabinieri di S. Remo, con cui si raccomanda di rintracciare cinque gabbie da uccelli, contenenti due fringuelli, una passera e due passerotti, i quali furono rubati in quel circondario assieme a un paio di scarpe ed altri oggetti di consimile importo!!! (*Persev.*)

Garibaldi vuole che si *sbonapartizzi* l'Italia (l'espressione è sua), e che si convincano tutti, che Napoleone è *il primo nostro nemico*. Questo egli ha detto alla Società, il *Progresso*, di Ravenna, nella lettera che le scrisse per ringraziarla della presidenza accordatagli in compagnia di Giuseppe Mazzini. Ecco il curioso documento, quale si trova nell'*Unità Italiana* di Milano, del 2 corr.:

« *Alla Direzione della Società* Il Progresso *di Ravenna.*

« Caprera 10 agosto.

« Miei buoni amici,

« Accetto riconoscente la presidenza della vostra società; e dell'illimitata fiducia che in me ponete, io vi sarò eternamente grato.

« La vostra Società ha detto — *Italia una, scevra da oltraggio straniero* — ed applaudendo a questo motto con tutta la forza della mia voce, v'incoraggio a continuare nell'opera di *sbonapartizzare* il nostro paese, e convincere tutti, che Napoleone è il *primo nostro nemico*.

« Colla certezza di avervi compagni nelle future battaglie della patria nostra. — Sono con affetto.

« Vostro per la vita,

« G. GARIBALDI. »

A Nuova-Yorck si è costituito un Comitato per erigere un monumento all'eroica Anita, consorte del generale Garibaldi, sul luogo dove il generale stesso, inseguito dal nemico, nel 1849, fu costretto a lasciarne le spoglie. (*Nomade.*)

Scrivono da Torino, 6 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« All'arrivo di Menotti a Nizza (ei fece una breve visita anche a Milano, se nol sapete), tutta la polizia fu sossopra, ed egli passeggia le vie della città costantemente seguito da tre poliziotti travestiti. Abita all'*Hôtel des Dames*, nel centro di Nizza, sulla riva del mare, e tutt'i giorni riceve una quantità di visite, in ispecie di signore nizzarde. L'indomani del suo arrivo, doveva aver luogo una specie di dimostrazione, ma Menotti fece pregare dai suoi amici sì caldamente coloro, che la stavano organizzando, da indurli a rinunciarvi. Ove fosse accaduta, l'espulsione di Menotti era inevitabile, ed egli ha d'uopo di trattenersi ancora qualche giorno in quei luoghi.

« Il distintissimo violinista Antonio Bazzini, prima di partire per l'Olanda, ov'è chiamato a dar concerto per conto d'un impresario, venne a Torino, a fine di presentare al Re un suo *Concerto militare* per violino ed orchestra, nel quale trovasi il germe di un inno nazionale, veramente magico.

« E egli possibile sperare che codesto inno, sviluppato quanto occorre, venga adottato dalle bande musicali militari, come il vero e solo inno nazionale italiano? Ne avremmo veramente d'uopo, perocchè non puossi sostenere che l'Italia possieda per anco un inno militare e patriottico, degno d'una grande nazione, come lo posseggono la Francia nella *Marsigliese*, l'Inghilterra nel *God save the queen*, il Belgio nella *brabançonne*, ed i r an

dio la Svezia, la Russia, l'Austria, ec. Quella marcia uffiziale, a cui ora dassi il nome di *marcia del Re*, altro non è che una brutta imitazione d'un coro del *Mosè*, e sarebbe gran tempo venisse surrogata da qualche cosa di meglio.

« Dopo varie repliche della commedia del sig. Italo Franchi: *L'origine d'un gran banchiere*, domani sera il bravo E. Rossi ci promette al teatro Garbino: *Il navicellaio del Pignone*, altro lavoro del medesimo scrittore. E dello stesso sta allestendosi una terza commedia, in cui vien detto, riuscir veramente sublime Ernesto Rossi: *L'attore e la gran dama*. Pretendesi che ivi trovansi riprodotte molte avventure del celebre artista, che eseguirà la parte principale. »

Trovasi in Torino l'ex-dittatore dell'Ungheria, L. Kossuth; l'altro giorno recavasi allo Stabilimento fotografico del signor Licure sul giardino pubblico dei *Ripari*, vi commetteva parecchi suoi ritratti, tra' quali uno in grande formato, che riuscì di rara perfezione e bellezza. Per gli album *illustri* è una buona fortuna. *(G. di Tor.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « L'orario del treno d'inaugurazione della ferrovia di Foggia pel 9 corrente, è il seguente:

« Il treno degl'invitati partirà da Ancona 15 minuti dopo mezzanotte; arriverà a Pescara alle 4:45 antimerid., a Foggia alle 2:30 pom.

« Il treno reale partirà da Ancona al tocco dopo mezzanotte; arriverà a Pescara alle 5:15 antim., partirà da Pescara alle 7, arriverà a Foggia alle 3 pom. »

Un epizoozia nei cavalli si è manifestata, Foggia, per la quale morirono 22 cavalli dell'artiglieria e 14 degli usseri di Piacenza, ivi stanziati.

Tutt'i cavalli vennero fatti partire, metà per Carignola, ed altra metà per S. Severo. *(G. Mil.)*

Col 1.° dicembre incomincierà in Torino la pubblicazione di un nuovo giornale umoristico, teatrale, illustrato, intitolato: « *L'aio politico.* » Il primo numero di saggio verrà alla luce domenica 8 corrente. *(Persev.)*

Si legge nella *Gazzetta popolare* di Cagliari del 31 ottobre:

« I nostri lettori ricorderanno che, or fa un anno, il *Moncenisio*, mentre veniva a Cagliari, fu costretto a deviare la sua rotta per Tunisi da un certo numero di servi di pena, che si trovavano a bordo, e che si rivoltarono contro l'equipaggio e la forza che li accompagnava. Riconsegnati poco tempo dopo dal bei di Tunisi alle Autorità italiane, vennero condotti in questa città per essere giudicati dalla nostra Corte d'Assisie.

« In questi giorni si tennero i dibattimenti; vennero proposti ai giurati 284 quesiti: le loro decisioni durarono otto ore: risposero affermativamente a quei quesiti, che riguardavano la rivolta, escludendo tutti gli altri che si riferivano all'omicidio e alla depredazione, riconoscendo pur anche esistere circostanze attenuanti in favore degli imputati.

« La Corte pronunziò oggi la sua sentenza. Condannò tre di essi (Monservigi, Pavignani, Bosech) a cinque anni di stretta custodia; gli altri tutti, tranne il Samoggia, che all'epoca del commesso reato non aveva ancora compiuta l'età di 21 anni, a quindici anni di lavori forzati. »

Sappiamo che da Trieste l'esportazione del bestiame, ha preso un grande sviluppo. I battelli a vapore del Lloyd, ne caricano in ciascedun viaggio un numero considerevole. I battelli a vapore della Compagnia italiana-adriatico-orientale imbarcano pure dei buoi a Trieste, e veniamo assicurati che il piroscafo il *Brindisi*, nell'ultimo suo viaggio per Alessandria d'Egitto, ne aveva a bordo quaranta.

Noi domandiamo se la nostra industria agricola non potrebbe prender parte a questa esportazione. Le strade ferrate conducono attualmente dei piani dell'alta Italia ad Ancona, e da Ancona i battelli a vapore della Compagnia italiana vanno in diritta linea ad Alessandria d'Egitto. *(Opinione.)*

Milano 7 novembre.

Non un giorno senza una nuova sventura per causa dei conduttori di *brougham*. — Anche ieri, certa signora Boldi Giulia, vedova Porro, d'anni 61, venne urtata e rovesciata a terra dal *brougham* N. 198, condotto da certo Angiolini. Essa riportava gravissime ferite, per cui dovette essere trasportata all'Ospitale. *(Persev.)*

Ieri sera, sul corso di Porta Ticinese, fu arrestato certo Antonio Ratti, d'anni 54, il quale passeggiava nel costume d'Adamo, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Probabilmente, i calori di copiose libazioni gl'impedivano di patire il freddo del verno incipiente. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 3 novembre.

Dicemmo già come fosse intenzione di S. M., nell'occasione della sua venuta a Napoli, di fondare un Ospitale pei febbricitanti, che sarebbesi stabilito nel Monastero di Gesù e Maria.

Ora abbiamo maggiori dettagli, che ci affrettiamo di pubblicare. Lo Spedale sarà grandioso, destinato alle malattie acute, e raccoglierà tutte le cliniche universitarie.

Vi saranno da 800 a 1,000 letti.

I Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione e delle finanze, e l'Economato generale concorreranno alle spese di quest'Ospitale che saranno ingenti.

Il nostro concittadino, prof. Tommasi, è già stato inviato a Napoli per iscegliere i locali. » *(Patria.)*

Giorni sono, annunciammo che presso il commercio napoletano erasi iniziata una sottoscrizione, per raccogliere una somma da versarsi nelle mani del generale Lamarmora, perchè la distribuisse in premii a que' soldati del suo dipartimento, che più sonosi distinti nella repressione del brigantaggio.

Ora siam lieti di constatare, che la sottoscrizione procede a gonfie vele. Fino al giorno d'ieri, circa 7,000 lire eransi raccolte, ed i principali nostri banchieri, come Rothschild, Sorvillo, Maglione, ec. vi avevano largamente contribuito.

Ci assicurano che, raggiunta la somma di lire 10,000, la sottoscrizione verrebbe chiusa, ed il prodotto offerto all'illustre soldato, ch'è a capo del 6.° gran Comando militare.

Il commercio napoletano, che tante pruove ha già date del suo patriottismo, ha corrisposto nobilmente alla nostra aspettativa. *(Patria.)*

Il professore Santo Varni diresse alla *Gazzetta di Genova* la seguente lettera:

« Verso il cadere dello scorso settembre, venivansi da alcuni giornali annunziando i primi oggetti che di que' giorni si erano rinvenuti negli scavi, che S. A. R. il Principe Oddone avea fatti imprendere nelle vicinanze di Santa Maria di Capua.

« Io ho veduto siffatti scavi, i quali si andavano praticando sotto la direzione del chiarissimo cav. Fiorelli, e vidi che di tratto in tratto si andavano estraendo dei pezzetti di tazze di terra etrusca senza cottura e vernice, non che varii frammenti d'idrie, un sigillo di bronzo, non di ferro come venne accennato, un'agata graziosissima con suvvi inciso Amore sopra un delfino, soggetto favoritissimo degli antichi, ed altre minutaglie, le quali abbastanza dinotavano come, spingendo gli scavi ad una maggiore profondità, (giungevano appena a metri 1. 50 circa), sarebbonsi potuti trovare oggetti di ben altra importanza. Di fatto il cav. Fiorelli, ordinato, con facoltà del Principe, che si esplorassero i campi adiacenti a quello nel quale si erano fatte le indicate scoperte, riuscì a trovare la *Necropoli*, in cui di questi ultimi giorni sonosi rinvenuti circa venti vasetti di terra di forme diverse; una langella di Nola tutta nera, un cratere colla rappresentazione non solita dell'Aurora che insegue Titano, presente Mercurio; uno strigile di bronzo intatto, una fibula d'argento, una pietra, e poche monete; indizii tutti, i quali ci fanno certi che non si tarderà molto a scoprire qualche ricca tomba, e a rinvenire degli oggetti assai preziosi.

« Le anticaglie ora accennate verranno in bell'ordine collocate assieme alla gran copia di vasi greci ed etruschi, i quali già fornirono materia di dotte illustrazioni al chiarissimo cav. Giulio Minervini, pietre incise, bronzi, vetri e monete, di già dall'augusto Principe adunate con indicibile amore, nel Museo ch'egli si sta ora formando nel palazzo Reale. »

Per alla volta di Gerusalemme, toccando Alessandria, e sbarcando a Giaffa, partirono da Napoli, il 26 decorso, due religiosi, F. Gaetano da Aversa e F. Diego da Frignano. Essi portano secoloro la cospicua somma di lire 50 998.80, frutto dall'elemosina raccolta in queste Provincie meridionali, consenziente il Governo, a pro' di quei luoghi, che furono la culla del Cristianesimo e della nuova civiltà. Non possiamo non tributare un encomio meritato così ai sacerdoti, veramente servi di Dio, che si applicarono a questa nobile missione di carità, come alle popolazioni, che vi risposero tanto efficacemente.

In Oriente, l'opera del Cristianesimo ha un doppio significato: schiudendo la mente ai veri della Fede, la schiude anche alla luce della civiltà e del progresso. Quindi l'aiutare lo sviluppo di siffatta iniziativa, è debito non meno di coscienza, che di convenienza sociale. Auguriamo ai due buoni religiosi larga e copiosa la messe del loro apostolato. *(G. di Nap.)*

Il Consiglio provinciale di Lecce ha votato, ad unanimità, l'ingente somma di 12,000 lire a pro' della Polonia. *(Patria.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 5 novembre, quanto segue:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 3 corrente, riproduce dalla *Campania* un prospetto numerico dei banditi e dei malviventi, assoggettati, nella Provincia di Terra di Lavoro (non compresa tra quelle dichiarate in istato di brigantaggio), alle eccezionali misure dello stato d'assedio nel periodo dal 1.° settembre al 24 ottobre decorso. Da esso prospetto risulta: 1.° che i reazionarii, presentati, arrestati, condannati a morte, od a pene minori, ascendono, nel torno di tempo accennato, ad 89; 2.° che furono arrestati 121 individuo pel titolo di supposti manutengoli, ricettatori e complici; 3.° che tra sospetti di camorrismo, vagabondaggio, ecc., furono carcerate 609 persone, e per altre 113 pende ordine di arresto.

« Secondo le informazioni dello stesso periodico governativo, la banda Caruso, decimata dai continui combattimenti, sarebbe prossima ad essere annientata, tanto più ch'è già noto, il premo di 20,000 franchi, per chiunque, anche suo complice, consegnerà quel capobanda.

« Il *Nomade* segnala una banda di 30 reazionarii nel pomeriggio del 28 presso Lione, in Principato Ultra; il *Giornale Uffiziale* ne addita una di 30 individui nel territorio di Brienza di Basilicata, altra nel bosco Difesa, ed una terza in quello di Pietragalla; nel *Monitore* si legge, che un telegramma del 30 ottobre, da Lagonegro, riferisce come, in seguito ad una evasione di detenuti, avvenne in S. Martino un moto reazionario che dopo poche ore fu compresso, mercè l'energia spiegata dalle milizie de' vicini paesi; e la *Borsa*, da ultimo, assevera che un pelottone di cavalleria in perlustrazione nel Circondario di Castellaneta, incontrò due reazionarii, che, dopo ostinata lotta, furono uccisi.

« Una corrispondenza da Messina alla *Borsa*, smentisce, nel modo più categorico, le notizie del telegrafo e dei giornali governativi, rispetto al gran concorso di cittadini ai funerali del siciliano La Farina. Giusta la corrispondenza, non solo l'accorsa gente fu poca, ma la guardia nazionale eziandio, quantunque ufficialmente invitata, si astenne dall'intervenirvi. Una simile astensione della guardia nazionale si ripetè il 27, pell'arrivo del nuovo Re di Grecia, il quale, senza, scorta percorse quasi inosservato le vie di Messina. »

TOSCANA.

Firenze 5 novembre.

Ieri sera, giunse in Firenze S. E. il maresciallo duca di Saldanha, ambasciatore del Portogallo a Roma, e prese alloggio all'*Italia*. *(G. di Fir.)*

Alle ore 12 e ½ della notte dal 20 al 21 decorso, una comitiva di malviventi, recatasi alla parrocchia di Villa Arenosa, sottoprefettura di Rocca San Casciano, tentò con scale di togliere dagli arpioni gli sportelli delle finestre per introdursi in quella canonica. Non essendo riuscita, sbarrò allora la inferriata di una cantina; e penetrata in quella da una botola, quei malandrini sbucarono nell'interno della casa. Quivi, dopo aver legati nel rispettivo letto il parroco, le due serve ed un garzone, coprirono loro il capo con le lenzuola, e ad una di quelle donne, che cominciò a gridare, dettero un colpo di coltello in una gamba. Datisi dipoi a saccheggiare la casa, rompendo alcuni mobili, involarono in contanti 2,058 lire, e 400 altre in biancheria, fucili e oggetti d'oro, non esclusa una pistola. Datisi quindi a mangiare e bere, vestendosi anche degli abiti sacerdotali, spogliatisi di questi, se ne partirono. Un cane mastino, che tenevasi da quel parroco a custodia della canonica, non fu più ritrovato; ma dalle indagini praticate venne a conoscersi che era stato condotto, antecedentemente a quel delitto, nelle case di alcuni individui, che si suppongono gli autori di quel furto violento. *(Nazione.)*

Il dì 23 ottobre, nella casa del sig. Pancani, esistente in borgo S. Frediano, si spurgava un pozzo smaltitoio, ed erano già quasi due ore che un manovale si trovava in quel luogo, quando Davide Nesi, ministro del Pancani, che stava spettatore di quella operazione alla bocca del pozzo, si accorse che quel lavorante, per le cattive esalazioni, veniva a mancare. Raccomandandosi ad una fune, il Nesi si gettò in quel pozzo per soccorrere quel manovale, e riuscì infatti a legarlo e farlo estrarre da quel luogo; se non che fu veduto che il Nesi stesso andava asfissiandosi. Allora discesero l'un dopo l'altro tre persone a prestare a questi soccorso, ma non poterono riuscire, perchè furono tutti presi da deliquio. Mentre così ognuno titubava e non ardiva di discendere in quella cloaca onde soccorrere il Nesi, Gaetano Grazzini, facchino, non curando i pericoli corsi dagli altri, discese coraggiosamente in quel pozzo, e riuscì ad estrarre finalmente il povero Nesi, che in istato di asfissia vi si trovava da circa tre quarti d'ora. Sappiamo che, dietro pronti ed efficaci soccorsi, egli potè ritornare poco a poco in perfetto stato di salute. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO.

Troviamo nel *Times*, del 30 ottobre una lettera del 20 stesso mese, da Alessandria d'Egitto, che contiene dei ragguagli sullo stato attuale dell'Egitto. Alcune di queste notizie, sembrandoci che debbano interessare il commercio e l'industria agricola, ci affrettiamo a riprodurle:

« La malattia bovina si è sviluppata al Cairo, a Ghizeh e nel Saiol. Al momento che scriviamo, le Autorità ammettono che la perdita ammonta a 390 000 capi di grosso bestiame; perdita, che non si può riparare ad un prezzo minore di 750 fr. per capo; ossia con una somma totale di 225 milioni, ma che si crede possa ammontare a 300 milioni di franchi. Le innondazioni del Nilo hanno distrutto per 25 milioni di proprietà.

« La perdita finanziaria non è la sola cosa seria: bisogna anche pensare all'impossibilità di surrogare i buoi, se non fra quattro o cinque anni, e all'influenza che la mancanza dalla razza bovina avrà sulle produzioni del paese.

« Il Vicerè fa tutto ciò ch'è possibile di fare, promovendo l'importazione di bestiame, di muli, e di cavalli, dalle coste del Mediterraneo e del mar Rosso, e stimolando la speculazione privata; ma questi sforzi combinati non arriveranno mai a rimpiazzare una piccola parte delle perdite fatte.

« S. A. fa arrivare un numero considerevole di aratri a vapore. »

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Londra, 5 novembre:

« Lord Malmesbury, in un *meeting* della Società agricola, pronunciò un discorso in cui disse:

« « Nel Parlamento mi sono già opposto ad ogni idea di guerra per la Polonia. Io lo farò ancora con maggior gagliardia. Ogni inglese è animato da sentimenti ostili alla tirannide russa, ma noi abbiamo doveri verso il nostro proprio paese. Il nostro esercito e la nostra marina debbono essere impiegati per la nostra difesa, e non mai per l'attacco. Certe persone, colle loro declamazioni, ingannarono i Polacchi, che fecero assegnamento su di noi.

« « Abbiamo ingannato l'Imperatore dei Francesi, il quale, per il nostro linguaggio, ha creduto che la Granbrettagna marcerebbe, con lui in una guerra europea. Le illusioni sono ora scomparse. L'Inghilterra vuole la pace. » »

Il corrispondente di Parigi dell'*Italie* smentisce che un'opportuna transazione abbia troncato il corso all'ormai famoso processo contro lord Palmerston. Una lettera dal procuratore del marito dalla vezzosa irlandese, afferma perentoriamente che non vi è ombra d'accomodamento, e che il processo avrà luogo. Voi potete immaginarvi, aggiunge quel corrispondente, tutto lo scandalo che solleva questo affare nella rigida Inghilterra. La Regina n'è molto malcontenta.

PORTOGALLO.

Si legge nella *Perseveranza* del 6 novembre corrente:

« In seguito all'incendio scoppiato la notte dal 15 al 16 scorso ottobre in Lisbona, che i nostri marinai contribuirono efficacemente a domare, il ministro degli affari esterni del Portogallo, in nome del Re, ringraziava, per via della nostra Legazione, l'ammiraglio Provana, il quale riceveva direttamente dal ministro della marina portoghese una gentilissima lettera, di cui togliamo la traduzione dal *Giornale della marina*, del 5:

« « Sig. Ammiraglio,

« « Egli è per me un debito ed un piacere insieme il dovere ringraziare i vostri bravi marinai del concorso, ch'eglino hanno sì efficacemente prestato all'estinzione dell'incendio, che si manifestò, la sera del 15 in un vasto caseggiato della via Alcerim, situato in centro della città.

« « Ricevete, signor ammiraglio, i miei complimenti a nome del mio paese, a nome di tutt'i sentimenti comuni alle due marine, come ai due popoli.

« « Altri legami uniscono di già l'Italia ed il Portogallo; questi legami si aumentarono viemaggiormente, e l'antica alleanza si è fatta una vera, una nobile fraternità.

« « Io son fortunato di riconoscerlo in quest'occasione, come ho già fatto in altre circostanze, e vi prego di trasmettere questa testimonianza, sincera della nostra riconoscenza, ai vostri ufficiali ed equipaggi.

« « Ricevete, ec.

« « Lisbona, 17 ottobre 1863. » »

FRANCIA.

Dai giornali di Parigi togliamo i seguenti ragguagli sull'apertura della sessione legislativa:

« Ad un'ora, l'Imperatore ha aperto in persona la sessione legislativa del 1864, nella grande sala degli Stati al palazzo del Louvre.

« Verso mezzodì, distaccamenti della guardia nazionale e di volteggiatori della guardia imperiale formavano ala dal padiglione dell'Orologio, lungo la Corte delle Tuilerie e la piazza degli *squares* del Louvre, sino al padiglione Denon, cammino che doveva percorrere il corteggio delle LL. MM. per recarsi alla seduta. Un'immensa folla aveva preso posto dietro le truppe.

« Le stesse disposizioni degli anni precedenti erano state prese per la decorazione della Sala degli Stati.

« Sui gradini del trono si sono schierati, a destra ed a sinistra, i Cardinali, i ministri ed i membri del Consiglio privato, i marescialli e gli ammiragli, una deputazione di gran croci dell'Ordine della legion d'onore, il vicepresidente, i presidenti di Sezione del Consiglio di Stato, ed i consiglieri di Stato.

« In faccia al trono, a destra, erano preparati i posti pel presidente, i vicepresidenti del Senato ed i senatori; a sinistra hanno preso posto il presidente, i vicepresidenti del Corpo legislativo ed i deputati, tra cui mancavano Thiers, Giulio Favre, Marie, Berryer, Ernesto Picard, Emilio Ollivier, Eugenio Pelletan e Giulio Simon.

« Dietro il Senato ed il Corpo legislativo si trovavano i referenti e gli auditori addetti al Consiglio di Stato, le deputazioni dei grandi ufficiali della legion d'onore, della Corte di cassazione, della Corte dei Conti, del Consiglio imperiale della pubblica istruzione, dell'Istituto, della Corte imperiale, del clero dei differenti culti, i prefetti della Senna e della polizia, ec. ec.

« Una parte della galleria superiore a destra era stata riservata al Corpo diplomatico, che vi si trovava tutto, ed in cui notavansi il nunzio del Papa, gli ambasciatori di Russia, di Prussia, di Spagna, d'Inghilterra, di Turchia, gli ambasciatori annamiti, ed i capi delle principali legazioni, tra cui quello d'Italia.

« L'ambasciata austriaca era rappresentata dal primo segretario. Una parte della galleria a sinistra era occupata dalle mogli dei ministri e dei membri del Consiglio privato, dei marescialli, degli ammiragli, dei grandi ufficiali della Corona e dalle altre dame della Corte.

« Il corpo diplomatico, tutti i dignitarii e funzionarii. civili e militari erano in uniforme: le dame in acconciatura di città e gli uomini invitati in *frac* e cravatta bianca.

« Un po' prima d'un'ora pomeridiana, S. M. l'Imperatrice e S. A. il Principe imperiale sono usciti dalle Tuilerie in una carrozza a due cavalli, coi signori marchesi di Lagrange e Bachon, scudieri, agli sportelli di destra e di sinistra. Questo corteggio era preceduto e seguito da pelottoni di lancieri della guardia imperiale.

« L'Imperatrice ed il Principe imperiale furono ricevuti, al loro arrivo, dalle Principesse della Famiglia imperiale, aventi grado alla Corte. S. M. e S. A. I. il Principe, preceduti da' loro ufficiali di servizio e seguiti dalle Principesse, dalla maggiordoma, dalla dama d'onore dell'Imperatrice e dalle dame del palazzo, si recarono, traversando la sala degli Stati, alla tribuna che loro era riservata a destra del trono.

« Ripetute grida di: *Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!*, accolsero l'arrivo di S. M. e del giovine Principe, che vestiva l'uniforme di granatiere.

« Nella tribuna dell'Imperatrice si collocarono le LL. AA. II. la Principessa Maria Clotilde, la Principessa Matilde, le LL. AA. la Principessa Baciocchi, la Principessa Luciano Murat, la Principessa Gioachino Murat, la Principessa Anna Murat.

« Ad un'ora precisa, una salva di 21 colpo di cannone annunciava la partenza dell'Imperatore dal palazzo delle Tuilerie. S. M. si recò al padiglione Danon, pure in carrozza a due cavalli.

« Il suo corteggio era preceduto da un pelottone di lancieri ed era seguito da un distaccamento delle Cento guardie. L'aiutante di campo di servigio, generale Rollin, accompagnava S. M.; il gen. Fleury, primo scudiere, era alla portiera di destra della carrozza.

« L'Imperatore è stato acclamato sul suo passaggio co' più calorosi *Viva*.

« S. M. è stato ricevuto, al suo arrivo al Louvre, da S. A. I. il Principe Napoleone e dalle LL. AA. i Principi della famiglia, aventi grado a Corte. L'Imperatore, preceduto dai suoi uffiziali e seguito dai Principi, venne salutato dalle acclamazioni di tutta l'Assemblea.

« L'Imperatore sedette sul trono, avendo ai lati il Principe Napoleone ed i Principi della sua famiglia; e pronunciò, con voce ferma e spiccata, il discorso d'apertura.

« Questo discorso, spesso interrotto dai segni della più viva approvazione dell'Assemblea, specialmente là dove si dichiarano cessati i trattati del 1815, terminò tra le reiterate acclamazioni di *Viva l'Imperatore*!

« Il signore Rouher, ministro di Stato, presi gli ordini di S. M., invitò i senatori nominati dopo la chiusura della sessione del Senato (Drouyn di Lhuys, conte di Germiny, Mocquard, Reveil, Mancier de la Sizeranne, Vuillefroy, generale di Waldener, marchese di Gricourt, Villemain, il generale Herbillon e Suin) ed i deputati a prestare, nelle mani dell'Imperatore, il giuramento prescritto dalla Costituzione.

« Poi S. E. il ministro di Stato, dichiarò, in nome dell'Imperatore, aperta la sessione.

« Subito dopo, l'Imperatore e poi l'Imperatrice ed il Principe imperiale si ritirarono coi loro corteggi, salutati dalle prolungate acclamazioni di tutta l'Assemblea.

« Ad un'ora e tre quarti, una nuova salva d'artiglieria annunciò la fine delle seduta.

« Lungo tutta la via, come al loro arrivo, le LL. MM. e S. A. I. furono salutati da segni di viva simpatia e dalle più calde acclamazioni. »

A proposito del discorso dell'Imperatore, sappiamo ch'esso piombò come un fulmine sulla Borsa, nella quale era ormai entrata la convinzione, che il discorso dell'Imperatore, in fatto di politica esterna, sarebbe stato *un po' pallido, e in ogni caso, pacifico.* Così si era scritto a tutti i principali banchieri, ed è per questo che la Borsa di Parigi si era aperta in rialzo. *(Pung.)*

Scrivono da Parigi, 4 novembre, alla *Perseveranza*:

« Gli opuscoli, ch'escono a rari intervalli dalla libreria Dentu, cominciano a spesseggiare di nuovo. Tra quelli, che già abbiamo sott'occhio, citerò: *La Polonia davanti alle Camere*, del sig. Anatolio di la Forge. Il sig. di la Forge, dopo aver fatto la storia della questione, ed insistito sopra gl'insulti della Russia, propone, nè più nè meno, alla Francia, di fare della guerra colla Russia una questione personale, e di marciare in soccorso dei Polacchi, senza guardare se sia o non sia seguita dall'Inghilterra e dall'Austria. L'alleanza dell'Italia le basterà.

« Vi ho annunciato, l'altro giorno, germi di dissidii tra' varii membri dell'opposizione screziata, che avremo. Ora, essi si fanno più spiccati. Il signor Thiers rifiutò d'assistere al pranzo che Giulio Favre ha dato ai deputati dell'opposizione. Oggi ha luogo in casa del sig. Lanjuinais, deputato orleanista, un'adunanza, il cui scopo è di formare un centro a questo partito, opposto al centro democratico, la cui sede è in casa di Giulio Favre.

« Gli ambasciatori annamiti, hanno proposto al signor ministro degli affari esterni, componimenti tendenti a restituire alla Corte di Huè le Provincie, che la Francia le tolse, a patto che l'Imperatore d'Annam riconoscerà per tutti i suoi Stati il protettorato della Francia

« Trattasi, se sono esattamente informato, di introdurre un'importante riforma in Parigi a proposito del sistema d'affissione. Gli avvisi non verrebbero più incollati sui muri. L'Amministrazione farà stabilire, per esporli, nei varii quartieri, duecento piccoli kioski speciali, i quali, la sera, verrebbero illuminati a gas, e la cui costruzione è valutata a circa 500 franchi per ogni kiosko. »

Dai confini francesi scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Governo francese non cessò neppur un istante di animare i Polacchi alla perseveranza. Recentemente si spedirono considerevoli somme in Polonia. Dicesi che il Governo francese favorirà quanto prima, col mezzo di banchieri a lui devoti, e di segrete guarentigie, la conclusione d'*un prestito di parecchi milioni per la Polonia.* »

SVIZZERA

Scrivono da Berna al *Pays*, che il Consiglio federale ha approvato i lavori di demarcazione operati sul confine franco-svizzero, in esecuzione del trattato concernente la valle di Dappes. Il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud ha, dal canto suo, data la sua approvazione a quei lavori, che furono affidati, per la Francia, alle cure del comandante Smet.

Il Dipartimento di giustizia e polizia di Vaud proibisce una nuova specie di zolfanelli fosforici, portanti questo titolo: *Zolfanelli bruciati senza fiamma, per accendere i zigari, di F. E.* Il rapporto del perito incaricato di farne l'analisi, constata effettivamente, che l'uso di simili zolfanelli presenta i peggiori danni, e può cagionare facilmente degl'incendii, atteso che la parte legnosa è imbevuta per intiero in una soluzione di nitrato di potassa, che gli comunica la proprietà di bruciare in una maniera continua fino all'ultimo pezzetto. Per un motivo di sicurezza pubblica, il Dipartimento di giustizia e polizia dovette interdire la fabbricazione e la vendita di simili zolfanelli. Il pubblico è invitato nella maniera più pressante a non farne uso. *(G. del Pop. ticin.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 1.° novembre, alla *Perseveranza*:

« La marina prussiana sarà arricchita d'una istituzione, che non trova riscontro presso nessun'altra nazione. L'estate scorso si fecero a Danzica esperimenti con un apparecchio da palombaro, inventato da un certo Stimecke. In seguito ai risultati felicissimi ottenuti, fu dato ordine di formare tra gli equipaggi dei bastimenti da guerra un corpo di palombari, e ogni bastimento avrà a bordo parecchi di codesti uomini nonchè un apparecchio. Lo scopo, che si propongono, è, in primo luogo di raggiustare i vascelli nelle opere subacquee, e fare scandagli; gli uomini possono restare e lavorare sott'acqua per due ore.

« Regna grande attività in tutt'i rami dell'amministrazione militare; si fanno preparativi, a fin d'esser pronti ad ogni evento nella prossima primavera.

« Le nostre Camere si raduneranno probabilmente pel 9 novembre, ma non resteranno lungamente ai loro lavori.

AMERICA.

I giornali di Londra recano i particolari del banchetto di Nuova Yorck, dato da quella Municipalità agli uffiziali russi, ed annunciatoci da un telegramma dell'*Havas Bullier*, che già riferimmo.

« Giusta il riassunto del *Post* gli uffiziali inglesi e francesi avrebbero ricusato l'invito pel motivo di precedenti impegni. Invece il *Times* nota fra gli ospiti forestieri presenti, gli uffiziali invitati della flotta russa e francese, una numerosa deputazione dei consoli generali a Nuova Yorck, e molti altri stranieri distinti. Dei cittadini, vi erano in gran numero i dignitarii dello Stato, quelli della Banca e del Foro. Fra i viglietti di scusa, che furono letti, citansi quelli del sig. Z. Bore, console generale di Francia, colonnello Van Buren, generale Mac' Clellan, Saward, governatore Seymur, contrammiraglio Reynaud, comandante in capo la flotta navale francese, e l'Arcivescovo Hugues. Quello di Seymur era concepito in questi brevi termini:

« « Albany 9 ottobre.

« « Sono qui trattenuto da doveri pubblici, dipendenti dalla chiamata dei volontarii del Presidente. » »

« Sevard inviò le seguenti parole:

« « Signori,

« « Io ho l'onore di esservi riconoscente dell'invito ad assistere, quale ospite del Consiglio comunale della città di Nuova Yorck, al banchetto ch'esso intende dare all'ammiraglio Lisowski ed agli uffiziali della flotta russa. Un'occupazione uffiziale qui non mi permette una tale sodisfazione. Se tuttavia i nostri distinti visitatori si recheranno in questa capitale, sarà per me sommo gradimento il poter loro manifestare nel modo più acconcio, come io divido col Consiglio comunale della città di Nuova Yorck, i sentimenti di rispetto e di benevolenza verso la Russia, la cui espressione forma l'oggetto della vostra adunanza. Se mi fosse permesso di proporre un brindisi per la vostra festa, io presceglierei il seguente: Salute ed onore al Principe Gorciakoff, ministro russo degli affari esterni, abile a difendere il Governo del proprio paese, quanto giusto e liberale nelle sue relazioni cogli Stati Uniti! » »

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Nuova Yorck, 26 ottobre:

« La linea occupata da Lee si estende da Beverley Fard a Staffort-Court House, traversando la ferrovia presso Beaton. Le mosse dell'armata del Sud sono sempre avvolte nel mistero.

« Il Corpo di Longstreet ha raggiunto l'armata di Bragg nel Tennessee.

« Si parla di un'altra invasione dei confederati nel Kentuky.

« Il generale Evart è arrivato a Chattanuga.

« Le divisioni confederate Breckenridge e Kindman, che facevano fronte al centro federale, hanno lasciato la loro posizione, portandosi dal lato della sinistra federale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 10 novembre.

SOMMARIO 1. Osservazioni al discorso imperiale. Giudizio del *Journal des Debats*. — 2. Il Congresso e commenti del *Monde*. — 3. Le probabilità d'un Congresso. — 4. Opinione del *Botschafter*. — 5. Opinione della *Presse* di Parigi. — 6. Opinione dell'*Ost-Deutsche Post*. — 7. L'Inghilterra considera cessati i trattati del 1815. — 8. Ciò che si propone l'Imperatore de' Francesi col nuovo Congresso. — 9. Disposizioni della Dieta d'Agram per la nomina dei deputati al Consiglio dell'Impero.

1. I giornali continuano i loro commenti al discorso dell'Imperatore di Francia, e noi continueremo a farli conoscere ai nostri lettori, per mostrar loro quale, in sostanza, è l'opinione della stampa periodica intorno a quel memorabile documento politico. « Quel discorso è ora sotto gli occhi della Francia e di tutta l'Europa, dice il *Débats*, e importa egualmente ad entrambe leggerlo e meditarlo, avendo esso tutto il carattere e l'importanza d'un manifesto, diretto egualmente ad entrambe. Anzi potrebbe dirsi ch'esso ha più importanza per l'Europa che per la Francia. L'Imperatore, esponendo le sue idee intorno alla delicata condizione, in cui le fallite negoziazioni per la Polonia ridussero le tre Potenze alleate, non poteva accettare quello stato di cose colla fredda e triste impassibilità che si è manifestata, con grande scandalo pubblico, nel linguaggio della stampa inglese. Le parole dell'Imperatore, rispondendo colla loro calma e fermezza al sentimento della Francia, dovevano produrre la più favorevole impressione sulle due Camere riunite, per ascoltarle. Questa difficile condizione di cose, che si poteva credere inestricabile, è divenuta il punto

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10053. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 dicembre p. v., ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto da apposita Commissione giudiziale, in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Pietro Pippo fu Giuseppe di qui, contro Buffon Antonio fu Giuseppe di Mussolente, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in due Lotti distinti.

II. Nessuno all'infuori dei creditori inscritti sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo sul valore di stima.

III. Al primo ed al secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, purchè questo basti a coprire i creditori inscritti sullo stabile.

IV. La vendita dei beni verrà fatta nello stato e condizione in cui si trovano, senza nessuna garanzia per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario in seguito alla delibera otterrà subito l'amministrazione e godimento del Lotto o Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo oltre il deposito, od il prezzo intero rimarrà in mano al deliberatario fino all'esito della graduatoria o dell'eventuale componimento finale coll'obbligo nel deliberatario di versare ogni anno presso questa R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori cui spetterà potrà l'esecutante o qualunque altro interessato chiedere il reincanto del Lotto o Lotti a tutto rischio del deliberatario, il quale sarà sempre tenuto pel minor prezzo ricavato dal reincanto.

VIII. Allorchè il deliberatario avrà comprovato il regolare intiero pagamento del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione definitiva degli immobili od immobile deliberato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Appezzamento di terreno pascolivo boschivo forte con cortile posto, in Comune di Mussolente località Colonne, descritto nel Censo stabile al N. di mappa 1202, per pert. cens. 1 . 22, colla rendita di L. 0:27, fra i confini a levante eredi Dal-Bon, e Serraglio, mezzogiorno eredi Dal-Bon e Provedon, ponente Favero tramontana Piloni, stimato del valore capitale depurato di fior. 30.

Lotto II.

Appezzamento di terreno aratorio arb. vit., posto nel Comune di Mussolente predetto contrada S. Antonio, descritto nel Censo stabile come segue:

N. di mappa 112, arat. arb. vit. superficie pert. 2 . 24, rendita L. 11:93.

N. di mappa 327, arat. arb. vit. superficie pert. 2 . 73, rendita L. 13:81.

Totale superficie pert. 4 . 97, rend. L. 25:74.

Fra i confini a levante Bovolini, mezzogiorno Negri, ponente tramontana Marini e fratelli, stimato del valor capitale depurato di fior. 263.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Mussolente e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 ottobre 1863.
Il Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5476. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, sopra istanza di Luigi Casadei di qui, in confronto di Ferdinando Vielmo di Godego, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto nel primo e secondo incanto alla maggior offerta al prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati.

II. La vendita degli immobili seguirà nello stato in cui si trova o si troverà al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti e senza alcuna responsabilità per parte del creditore espropriante.

III. Nessun potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di fior. 200 in denaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, suo pieno adempimento, e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito sarà dispensato Casadei Luigi esecutante, suo procuratore, qualora intendesse di costituirsi offerente.

V. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avvocato della parte esecutante le spese giudiziali ed esecutive tutte da liquidarsi in caso di contesto in via d'ufficio dal giudice, sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettivi fiorini a corso legale, sarà depositato giudizialmente all'Ufficio depositi dell'I. R. Pretura deliberante, computando in diffalco la somma pagata per spese, giusta il capitolo V e li fiorini 200 depositati a termini del capitolo III saranno ritenuti in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di tutti gli immobili deliberati, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte al medesimo relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi, se non che dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Che anzi mancando esso deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degli immobili deliberati a qualsiasi prezzo a tutte sue spese, danno, risarcimento e pregiudicievoli conseguenze dietro semplice istanza del creditore esecutante, senza bisogno di veruna provocazione o formale Giudizio.

Immobili da subastarsi.
In parrocchia di Godego.
Distretto di Castelfranco, Comune censuario di Godego.

Pert. cens. 37 . 87 a. p. v. con sovrapposta casa colonica, corte ed orto, tra i confini a levante Corco, a mezzogiorno Corno, Barichello ed altri, a ponente Negri, a monte strada pubblica, i quali beni nel cessato estimo provvisorio figurano sotto il N. 5 per casa colonica e. 8 . 2 a. p. v. ad. colla cifra di venete L. 510 ed attualmente in Censo stabile sono allibrati alla Ditta del costituente identificati sotto i NN. 1827, 1829, 1830, 2372, 2373, della superficie di pert. 37 . 87, e colla rendita di L. 207:24 e stimati giudizialmente fior. 1789:27.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 28 settembre 1863.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron Canc.

N. 18386. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. m. alle 2 pomer. presso questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione si terrà triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Luigi dott. Tami, contro Gio. Battista Ninfa Priuli, ed alle seguenti condizioni.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Appartamento superiore del palazzo in parrocchia di S. Stefano, Circondario di S. Samuele, marcato coll'anagrafico N. 3365, in Calle Corner, nonchè della comproprietà dell'entrata, scala, ed uso della riva, pozzo e terrazza; porzione descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 25965, ed al civico N. 2824 colla rendita d'italiane L. 69:756, e nell'estimo attuale comune censuario di S. Marco col mappale N. 73 sub 3, che si estende sopra il N. 74, con la superficie di pert. 0 . 02, e con la rendita censuaria di austr. L. 108:78; appartamento descritto e valutato in fior. 1218, nella giudiziale relazione di stima 23 gennaio 1862 al N. 19012.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il detto appartamento non potrà essere venduto per un prezzo inferiore ai fiorini 1218, valore di stima, bensì nel terzo purchè sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, che ne resta dispensato, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

III. Ogni aspirante tranne l'esecutante che avrà diritto di trattenerlo fino alla graduatoria, dovrà entro giorni dieci dalla delibera a proprie spese, versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera, meno il deposito cauzionale, e meno fiorini 101:67 spese liquidate alla parte esecutante col Decreto 26 maggio 1862 N. 9864, che nello stesso termine il deliberatario dovrà ad essa pagare insieme alle successive che giunto fosse a far nel termine medesimo liquidare, salvo al caso per queste la successiva prelevazione sul depositato prezzo.

IV. A carico del deliberatario starà ogni spesa di bollo ed altre relative all'esperimento in cui sarà rimasto tale, nonchè l'imposta di trasferimento, ed ogni spesa di voltura ed altra relativa.

V. Dal giorno della delibera staranno a favore del deliberatario le rendite, e quindi a di lui peso le imposte.

VI. Tanto il deposito cauzionale, quanto il versamento del prezzo in effettivi fiorini d'argento sonanti.

VII. Solo dopo versato il prezzo, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione e consegna dell'ente vendutogli, ed in caso di qualsiasi difetto o ritardo, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Nel caso rimanesse deliberatario l'esecutante, ei sodisfarà il prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera dopo la graduatoria ed in conformità della stessa, entrando frattanto nel possesso e godimento dell'appartamento con effetto ugualmente dal dì della delibera.

Il che si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20223. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 17 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Provinciale dinanzi apposita Commissione, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Carlo Dalla Via, in confronto dell'avvocato dottor Vincenzo Svidercoschi, nella sua qualità di curatore dell'interdetto Carlo Palmarini, e che la delibera del medesimo avrà luogo verso l'osservanza dei patti e condizioni qui sotto riportate.

Immobile da subastarsi.

Palazzo in questa Città di recente costruzione in parrocchia di S. Fermo Maggiore comprendente in antico i civici Numeri 1577, 1586, 1597 e 1599, ed in oggi marcato dal solo N. 1596, confinato dallo Stradone di San Fermo, dal nob. Venier da Cressotti dott. Giovanni Battista e dalla nob. Teresa Eugen a Gianfilippi.

Capitolato d'asta.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo superiore, od almeno eguale alla somma di austriache L. 120,000, pari a fior. 42,000, quarantaduemila. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore suddetto di a. L. 120,000, cento ventimila.

II. Oni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione la ventesima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi od anco in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno ragguagliati a listino della piazza di Verona.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto sempre in fiorini effettivi o pezzi d'oro da 20 franchi ragguagliati come sopra entro 10 giorni dalla delibera. In difetto verrà proceduto senz'uopo di denuncia e diffida al reincanto dello stabile tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

V. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dal Decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso dello stabile subastato, e potrà colla scorta del relativo Decreto farlo volturare a sue spese alla propria Ditta nelle tavole censuarie.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d'App.
Franchini, Dir.

N. 7115. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza a pregiudizio dei Domenica Barbieri, Pietro, Giuseppe ed Antonio Marana fu Angelo di Montorso pel pagamento di fiorini 27:67 quale imposta ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:51, importa fiorini 161 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune censuario di Arzignano,
Provincia di Vicenza.

Arat. arb vit. in mappa al N. 858, della superficie di pert. cens. 4 . 06 e rend. di L. 18:54.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 10259. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Iacopo dott. Visco di Verona avranno luogo presso quest'I. R. Pretura, nei giorni 22 dicembre, 12 e 19 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti pella vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5:55, importa pel terzo da subastarsi fiorini 16:12 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Un terzo del fondo aratorio, arborato, vitato in piano, in Comune cens. di Braglio Pietà, al mappale N. 520, avente nella sua totalità la superficie di a. L. 5:55.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 4119. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio il terzo esperimento d'asta a carico di Tognoli Gioacchino dei beni descritti nell'Editto 30 giugno p. p., N. 2530, pubblicato nei Fogli di Supplimento 14, 16, 20 luglio decorso, NN. 38, 39, 49, sotto le condizioni portate dall'istanza 6 maggio p., N. 1262 ed accennate nell'Editto stesso, e coll'avvertenza che in tale esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 6445. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 7, 9, 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiciale il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto stabile in pregiudizio di Giuseppe Turatti di Bottrighe, sopra istanza di Gaetano Maddalena coll'avvocato Bottoni, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto, il fondo e casa vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva, ed in quanto esistente nello stato in cui si trovano.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini d'argento.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo o secondo incanto al prezzo di stima o superiore verrà il fondo subastato al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto della stima quando basti a cautare i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso contrario.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera è assentato il creditore esecutante che potrà rimanere deliberatario senza esborsare alcuna somma. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuto di sodisfare quello che per avventura rimanesse in debito, od il totale del prezzo d'asta a tenore della graduazione utile del suo credito.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione dell'esecutante) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel qual importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, o ad alcuna di esse si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre al prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare al procuratore dell'esecutante al di lui domicilio le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate per l'istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, quando non succedesse privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte potrà ottenere a tutte sue spese il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, di commisurazione e volture censuarie.

Descrizione dello stabile.

Un pezzo di terra con casa sopravi, posto in Bottrighe, Distretto di Adria fra i confini, a levante eredi Mantovani fu Giuseppe, a mezzodì stradella consortiva Dondola, ed oltre la stradella Pavanini Maria-Angela a mezzo fosso, a ponente eredi fu Domenico Turatti ora Scarpa, a tramontana Zanirato Antonio detto Scarpon.

Figura in Censo del Comune censuario di Bottrighe ai mappali NN. 355, 356, 976, colla superficie complessiva di pert. metr. 0 . 73 e rendita di L. 8:47.

Il ridetto stabile venne giudizialmente stimato del valore di fior. 930.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Bottrighe, nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 7070. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 1.°, 9, 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Dorotea Isabella Anselmi q.m Carlo, maritata Zammicheli di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 121:19 ed accessorii per imposta d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 21:10, importa fior. 184:63 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb vit. in colle in Comune censuario di S. Gio. Ilarione, al mappale N. 147, di pert. cens. 3 . 61, colla rendita censuaria di a. L. 21:10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Arzignano, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7285. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza contro Domenico, Paolo ed Angelo Faedo di Chiampo pel pagamento di fior. 93:12 in causa di successione ereditaria ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 19:19, importa fior. 16:79:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in colle in Comune cens. di Biasini, al mappale N. 1853, di pert. 3 . 60, colla rendita di a. L. 19:19.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano 17 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 3032. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'inclito Tribunale Provinciale di Mantova si rende noto, che nei giorni di giovedì 7, 14 e 21 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. e nel locale di questa Pretura, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita dello stabile qui appiedi descritto, esecutato ad istanza di Clemente Portioli, a carico di Elena Nizzola Portioli, e con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima stessa, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. F, dell'istanza 8 ottobre corrente N. 6966, che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come del relativo atto di stima, e del certificato censuario ed ipotecarii.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Fondo denominato Casala, nella mappa del Comune di San Benedetto, distinto come segue, e stimato fiorini 5935:97.

N. 533, di pert. 0 . 2 . 0, coll'estimo di scudi 0:3:3:0.
N. 534, di pert. 5 . 9 . 0, coll'estimo di scudi 23:4:2:0.
N. 617, di pert. 0 . 8 . 0, coll'estimo di scudi 2:5:6:0.
N. 618, di pert. 0 . 9 . 0, coll'estimo di scudi 3:2:0:0.
N. 619 1, di pert. 102 . 15 . 0, coll'estimo di scudi 820:5:5:0.
N. 619 2, di pert. 13 . 9 . 0, coll'estimo di scudi 24:1:4:0.
N. 625 d, per pert. 61 . 0 . 0, per scudi 148:4:1:0.
N. 659, di pert. 48, coll'estimo di scudi 295:0:0:0.
In totale pert. cens. 231 . 4 . 0, coll'estimo di scudi 1319:2:5.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in questa piazza, ed in quella di Portiolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 22 ottobre 1863.
Il Pretore, GARDELLINI.
Morari, Canc.

N. 6060. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che sopra istanza 20 luglio p. p. N. 4102, della Ditta Meneghini Giudica, rappresentata da Antonio Meneghini, e Bortolo Giudica, di Venezia contro Teresa Dalla Balla fu Bernardo, vedova di Giacomo Gemano, di Oderzo, e del creditore inscritto Agostino Ancilotto, di S. Lucia, di Conegliano, ed in evasione dell'odierno P. V. pari Numero, si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta nei giorni 9, 16 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito di fiorini 250 in monete d'oro o d'argento al corso di Listino di Venezia, dispensata dal deposito la esecutante Ditta.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però la somma che avrà depositata, dispensata da tale obbligo la Ditta esecutante A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Siccome due terzi del prezzo di delibera rappresentano i due terzi degl'immobili appartenenti in proprietà alla Ditta esecutante, così rimanendo questa deliberataria resteranno nelle sue mani i detti due terzi del prezzo, perchè ad essa spettanti sopra i quali non avrà luogo graduatoria non essendovi iscrizioni a suo carico, e perciò la graduatoria sarà aperta sul solo terzo del prezzo della delibera spettante all'esecutata Dalla Balla. Fino all'esito della graduatoria, la Ditta esecutante e deliberataria, potrà trattenersi nelle mani anche questo terzo corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100, ove non gli piacesse di versare questo terzo all'atto della delibera, o nel termine fissato dall'articolo precedente.

IV. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fiorini 2520, e nel terzo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e le successive.

VII. Gl'immobili di cui si tratta, s'intenderanno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allorchè il deliberatario avrà pagato l'intiero prezzo, ed adempiute alle condizioni della vendita.

IX. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od a suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col terzo del prezzo di delibera spettante all'esecutata Dalla Balla da estradarsi, se depositata anco prima della graduatoria, o colla trattenuta di altrettanta somma sul terzo suddetto nel caso che restasse nelle mani della Ditta esecutante.

Beni da subastarsi.
Nella città di Oderzo.

Casa dominicale con adiacenze ed orto fra i confini a levante strada, mezzodì Moro Pietro, sera Meneghini-Giudica, Moro ed altri, monti strada e Meneghini-Giudica, il tutto descritto in mappa come segue:

N. 402, casa con porzione di corte al N. 415, con pertiche cens. 0 . 27, rend. L. 20:80.

N. 416, orto, pert. cens. 1 . 03, rend. L. 7:10.

N. 1868, casa, pert. cens. 0 . 32, rend. L. 87:36.

Totale pert. cens. 1 . 62, rendita L. 115:26.

Locchè si pubblica all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 13 ottobre 1863.
Il Dirigente, DURAZZO
Aloisio S. D.

N. 7116. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, a pregiudizio dei Domenico, Gio. Maria ed Angelo fu Vincenzo Confente di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 3:24, quale imposta ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 4:89, importa fior. 42:79 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens di Gambaretti, Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza.

Casa colonica in mappa al N. 2323, della superficie di pert. cens. 0 . 13 e rend. di a. L. 4:89.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7286. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle 9 ore ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta della metà dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Valentino Bosco di Domenico, domiciliato a Montorso pel pagamento di fior. 70:76, residuo di tassa di successione ereditaria ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:28 da subastarsi per la metà, importa fiorini 58:10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario a cui apparisce esser soggetto il fondo a favore di Fraccaroli Paolina.

Immobile da subastarsi.

Una metà del fondo arato io arb. vit. in colle in Comune censuario di Montorso al mappale N. 2077, di pert. 3 . 37, colla rendita di a. L. 13:28.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed a Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7011. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta, per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., contro Domenico e Giuseppe Panarotto fu Michele di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 6:61 residuo tassa ereditaria, in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:34, importa fiorini 162 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune censuario di Rampi, Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza, con marca livellaria a Tanaro Gaetano e consorti.

Prato in mappa al N. 620, di pert. cens. 0 . 97 e rendita di L. 2:34.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4265. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 novembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza del sig. Pietro Vianello detto Gallinaro di Adria, quale cessionario e subingredito nei diritti di Giuseppe Menetto, rappresentato dall'avv. Annibale dott. Mazzarolli, contro l'avv. Eugenio dott. Ariani, curatore all'eredità giacente del fu Antonio Fregnan, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima, in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. L'immobile da subastarsi verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore di stima di fior. 861 v. a.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pure sonante, entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal deposito, di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale, che d'interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto degli enti acquistati, verrà dato al deliberatario in via esecutiva al protocollo d'incanto, semprechè abbia adempiuto l'impostogli dagli art. III e IV.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia per lo stesso.

VII. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa composta di stanza d'ingresso, due stanze a pian terreno e stalla promiscua, con sottoposta terra, sita nel Comune di Contarina, Distretto era di Loreo, ora di Adria, portante porzione del N. di mappa 554, della superficie di pert. cens. 3 . 25, posto fra i seguenti confini, a tramontana scolo Portesin, a levante strada comunale detta dell'alto Portesin, a mezzodì Fregnan Eufemia, ed a ponente metà fosso con Pregnolato Giacomo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 14 ottobre 1863.
Per il Dirigente in permesso,
ZANGARINI Agg.
Fabris Canc.

N. 10167. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza nei giorni 16, 19 e 23 dicembre a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, in odio delle Anna ed Elisabetta Ambroso ad istanza della I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5:52, importa fiorini 48:30 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Quota indivisa spettante alla Ditta esecutata, cioè metà degli stabili seguenti:

Provincia di Verona, Distretto di Legnago, Comune di Roverchiara.

N. di mappa 180, casa, pertiche 0 . 16, rendita censuaria Lire 7:59 e

N. di mappa 644, aratorio, arborato, vitato, pert. 0 . 88, rendita censuaria L. 3:45.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti di qui e Roverchiara, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 4630. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 novembre, 7 e 14 dicembre a. c. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nella residenza di questa I. R. Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Isabella Baviera di Andrea maritata Quarengo, di Salvaterra, in odio di Gio. Battista Marchesani di Luigi, di Badia, ed in contesto della direttaria nob. Adrianna Renier-Zanini, di Venezia, e dei creditori inscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare tutti i creditori sino al valore della stima medesima.

II. La predetta vendita verrà eseguita sulla base della relazione peritale 9 maggio 1863 degli ingegneri Rossi e Marignani con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 dalla delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà essere pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza e spesa, dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per essere ammesso alla gara dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia pure in fiorini effettivi d'argento il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

V. Oltre a quanto si disse all'articolo II dal giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici e privati, nonchè l'annuo canone livellario di fiorini 104 dovuto alla direttaria Renier-Zanini, come pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dallo stabile stesso.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali o livelli scaduti anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale, e così pure tutte quelle relative al trapasso della proprietà, volture ec., nessuna eccettuata,

dovranno essere sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Eseguite tutte le condizioni d'asta di cui sopra, ed ottenuto il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo al competente I. R. Uffizio del Censo di Badia, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato sopra istanza di qualunque dei creditori o della parte esecutata, si procederà al reincanto di un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile.

Casa di civile abitazione con bottega e portico, ad uso pubblico, adiacenze, casette ed orto, sita in Badia, contrada S. Rocco, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1460, 1461, 1489, 1523, 1588, 1760, di pert. 1.62, colla rendita di L. 166 : 20, in Ditta di Marchesani Gio. Battista di Luigi, livellario di Renier-Zanini nob. Adrianna, fra i confini descritti nella perizia 9 maggio 1863, dell'importo stimato di austr. fiorini 2437 : 17.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 19 ottobre 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

Al N. 19218. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Elena Perdoa Lazzaroni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Elena Perdoa Lazzaroni, ad insinuarla sino al giorno 20 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Iginio d.r Alessio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 dicembre suddetto, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 28 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 3810. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista fu Andrea Zambelli Longo di Candide, ora assente d'ignota dimora, che sulla petizione 12 settembre 1863, N. 3810 di Stanislao fu Andrea Zambelli Longo di Candide, esente dai bolli, col dif. uff. avvocato Rizzardi in confronto di Liberale, Maria Angelica, Santa Zambelli Longo fu Andrea e di esso Giovanni Battista Zambelli Longo, in punto di formazione di asse, divisione ed assegno di sostanza materna, venne ad esso Giovanni Battista fu Andrea Zambelli Longo destinato in curatore l'avvocato Antonio Cortà, redeputata la comparsa al 9 p. v. dicembre ore 9 ant.

Incombe pertanto ad esso assente di destinare e far conoscere in tempo utile altro suo procuratore, e munire il deputatogli delle istruzioni necessarie a propria difesa, mentre dovrebbe a sè in difetto attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo, sulle piazze di Auronzo e Candide, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, POMA.

N. 6673. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Anselmini Cardini vedova Forattini, possidente di Mantova, rappresentata dall'avvocato E. Finzi, ed a carico di Masè Adelaide e LL. CC., ed in contesto dei creditori inscritti dinanzi a quest'Aula Verbale II nei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 15 febbraio 1864 alle ore 9 antimer. avrà luogo la vendita mediante triplice esperimento del sotto descritto stabile sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta All. M, dell'istanza suddetta 28 settembre 1863 N. 6673, che resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii, e con avvertenza che solo al terzo esperimento la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore alla stima quando basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova con bottega in contrada Orefici al civico N. 2222, in mappa censuaria di S. Carità col N. 132, coll'estimo di scudi 805 : 3 : 2, stimata nella relazione 10 agosto 1863, N. 5561 degl'ingegneri Alessandro Sacchetti e Carlo Arrivabene fiorini 2948 : 80 v. a.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 6871. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Furlani fu Francesco, di Montagnana, che dal sig. Domenico Marcati, di Roveredo, venne prodotta in suo confronto la petizione esecutiva il 5 agosto p. p. N. 4819, per pagamento di N. 7 sovrane effettive, ed un pezzo da 20 franchi, sono fiorini 111 : 30, avuti a prestito in Lonigo nel 25 luglio 1863, come consta dalla privata obbligazione del giorno stesso, e ciò tutto cogl'interessi su detta somma in ragione del 4 per 100 dal giorno della intimazione in avanti e spese, sotto comminatoria della esecuzione; e che in seguito ad istanza del Marcati stesso Numero 6871, gli viene deputato in curatore questo avvocato dottor Giuseppe Pertile.

Si diffida perciò esso Giuseppe Furlani a comparire personalmente all'udienza fissata pel giorno 14 gennaio 1864 ore 9 antimer. a questa Pretura, od a comunicare all'elettogli curatore gli elementi della sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, ai luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 12 ottobre 1863.
Il Pretore . . . .

N. 7319. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza sarà proceduto ad istanza del nob. Antonio Mantovani fu Alvise di Vicenza, contro i consorti Farinon di Arzignano, al quarto esperimento di asta in quattro Lotti sugli immobili ed alle condizioni tutte apparenti dall'Editto 15 agosto 1862, N. 4941, inserito nei Supplimenti 27, 30 settembre e 4 ottobre d. a. ai NN. 41, 42, 43 di questa Gazzetta Uffiziale, meno quello che la delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4167. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Tapparin Francesco di Ostiglia degli stabili in calce descritti, sotto le condizioni portate dall'istanza pari data e Numero, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Melara, al mappale N. 1886, a, di pert. cens. 380, colla rendita di a. L. 20:75, valutato a. fior. 181 : 56 1/2.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 17 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
A. NORIS.

N. 7830. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Vincenzo Breda fu Lorenzo di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto del curatore alle liti avvocato dottor Carlo Bologna fino a tutto il mese di novembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 2 dicembre p. v., ore 10 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il suddetto giorno 2 dicembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 6002. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questa I. R. Pretura nei giorni 25 e 30 novembre e 2 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta, dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 78 : 64, importa fior. 688 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune di Miega, Distretto di Cologna, Provincia di Verona.

Risaia a vicenda in mappa al N. 202, della superficie di pert. cens. 20.97 e rendita L. 78 : 64.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

N. 4584. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Demetrio Pasini del vivente Paolo, affittuale di Contarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Demetrio Pasini, ad insinuarla sino al giorno 10 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Eugenio Oriani di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 gennaio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 1.° novembre 1863.
Il Dirigente, CRISTANI.
Domeneghetti Canc.

N. 6206 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna, N. 6206 della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, al confronto di Faccanoni Maria-Elisabetta fu Pietro, moglie di Giuseppe Marinich, domiciliata in Venezia, venne accordata la subasta giudiziale dell'immobile infrascritto, alle condizioni seguenti, già oppignorato a cauzione dell'importo di fior. 7 : 33 ed accessorii per ommessa notifica di privata scrittura di compra-vendita 26 novembre 1852 seguita con Gio. Batt. Sartori, e che pei tre esperimenti si destinano i giorni 25 novembre, 2, 9 dicembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nei quali saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fiorini 99 : 40 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato, colla superficie di pertiche 2.68, rend. f. 14 : 36, e col N. mappale 631, intestato attualmente nei registri censuarii alla Ditta Pietro Pasetti subentrato alla Faccanoni.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e nel Comune di Mira, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 6483. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si rende noto, che nei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 1.° febbraio 1864 alle ore 10 antim. avrà luogo nell'Aula II Verbale il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto sopra nuova istanza 21 corrente N. 6483, dell'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova, a carico di Luigi Barbieri, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo a prezzo inferiore del suo valore censuario di fiorini 193 : 51 : 5, e nel terzo avrà luogo a prezzo qualsiasi, e sempre però sotto l'osservanza del relativo ulteriore capitolato d'asta esistente in calce all'istanza 9 giugno p. p. al Numero 3687, del quale resta libera a chiunque l'ispezione presso questo Uffizio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Casa e rustico in Mantova, al N. di mappa 172, della parrocchia di S. Lorenzo, colla rendita censuaria di milanesi scudi 16 : 4, pari a fior. 77 : 40 : 6.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 22745. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Paolina Mini-Bertoni, nei giorni 25, 28 e 30 novembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti d'asta sugl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 265 : 81, importa fiorini 2325 : 92 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune amministrativo di Pagnacco, Cens. di Lazzacco.

N. di mappa 17, arat. arb. vit., pert. 10.45, rendita cens. L. 10 : 66.

N. 20, prato, pert. 8.81, rend. cens. L. 16 : 39.

N. 21, arat., pert. 8.83, rend. cens. L. 9 : 92.

N. 22, arat., pertiche 1.37, rend. cens. L. 3 : 55.

N. 23, casa colonica, pertiche 1.05, rendita cens. L. 18 : 60.

N. 128, prato, pert. 40.20, rend. cens. L. 74 : 77.

N. 130, arat., pert. 4.72, rend. cens. L. 8 : 68.

N. 138, pascolo, pert. 13.81, rend. cens. L. 6 : 41.

N. 155, arat. arb. vit., pertiche 11.02, rend. cens. L. 11 : 28.

N. 164, arat. arb. vit., pert. 46 : 63, rend. cens. L. 96 : 10.

N. 165, arat., pert. 5.16, rend. cens. L. 9 : 49.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 7932. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in confronto di Cundio Maria e Barci Angelo e Francesco di Pojana Maggiore, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 23 e 30 novembre e 7 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, gli esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 5 della rendita censuaria di a. L. 7 : 26, importa fior. 63 : 52 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Pojana a levante, Distretto di Lonigo, Provincia di Vicenza, con marca livellaria a Muzzani nob. Francesco.

Fondo arat. arb. e vitato in mappa al N. 475, della superficie di pertiche cens. 1.50, e colla rendita di L. 7 : 26.

Si pubblichi come è di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.
Calogerà Canc.

N. 27235. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, contro Ermenegildo Molesin per sè e proprii figli minori Albino e Giacomo, sarà tenuto in questa Pretoriale residenza nel giorno 27 novembre p. f. ore 10 antimer. il quarto esperimento d'asta dell'immobile in Sona, descritto nell'anteriore Editto 25 marzo 1863 N. 7414, pubblicato nel Giornale di Verona nei giorni 3, 9 e 16 maggio 1863, ed alle condizioni ivi esposte, colla sola variante all'articolo 1.° che in questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario.

Si affigga all'Albo, in Sona, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 3 ottobre 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.
Sisti.

N. 9105. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Mattia, Nicolò q.m Leonardo Franz Cator maggiori, Leonardo e Lucia q.m Giovanni Battista Franz Cator minori tutelati dalla madre Orsola Franz, in pregiudizio di Angelo q.m Vincenzo Indri, Maria Indri moglie a Luigi Menegato, e l'eredità giacente di Lucia Indri q.m Angelo, era moglie a Giuseppe Martina, rappresentata dal curatore Antonio Della Martina, debitori esecutati di Tauriano ed il nobile conte dott. Pietro Monaco di Creuglio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti separati come appiedi indicati; ai due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Chiunque si farà offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, e rimanendo deliberatario, il prezzo di delibera a mani degli esecutanti fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese od in conto se inferiore, il di più depositandolo presso l'I. R. Tribunale di Udine entro dieci giorni, succedendo nel caso di mancanza il reincanto a di lui spese rischio e pericolo.

III. A carico del deliberatario resterà il livello che competesse al nobile conte Pietro dott. Monaco di Antonio, ove l'aspirante acquistasse i beni marcati come livellari.

IV. Gli esecutanti facendosi deliberatarii sono esenti dal previo deposito e di quello del prezzo fino alla concorrenza del loro credito, del resto facendolo presso l'I. R. Tribunale di Udine.

V. Le spese di delibera e successive tasse stanno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili,
in mappa di Tauriano.

N. 2280, Tauriano, casa, di pert. 0.44, estimo L. 159 : 69. Stimata fior. 200.

N. 2277, Tauriano, orto di pert. 0.08, estimo L. 1 : 76. Stimato fior. 12.

N. 2449, Bearzo, aratorio, di pert. 2.16, estimo L. 24 : 28. Stimato fior. 75.

N. 2633, Pradati, arat. vit., di pert. 3.93, estimo L. 64 : 39. Stimato fior. 80.

N. 2876, Pratimasi, prato, di pert. 1.16, estimo L. 6 : 40. Stimato fior. 12.

N. 2518, Ancona, aratorio, di pert. 3.05, estimo L. 34 : 28. Stimato fior. 50.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
G. RONZONI, Aggiunto.
Barbaro, Canc.

N. 3593 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Paolo e Luigi fu Baldassare Galeazzi di Valle, che venne presentato in loro confronto da Don Angelo Marinello quale mansionario della Mansioneria dello Spirito Santo in Valle l'istanza odierna N. 3593, per l'aggiornamento della petizione N. 1903, in punto di liquidità credito, conferma d'ipoteca, e pagamento fiorini 240, più fior. 28 : 60 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Solero, con avvertenza che per la comparsa su detta istanza fu fissata l'Aula Verbale del 1.° dicembre p. v. ore 9 ant., e che non comparendo essi convenuti o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 6023. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare di Trento quale Senato mercantile e di cambio, rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Battista Paleva di Andreis, che questa Ditta Giuseppe Garbari presentò la petizione 19 ottobre 1863, N. 6023, per pagamento di fior. 661 : 43 v. a. ed interessi, dipendenti da merci concreditate contro di esso Paleva, e che venne coll'odierno Decreto fissata l'udienza del giorno 3 dicembre p. v., alle ore 9 di mattina pel contradditorio verbale, e nominato in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe de Bevilaqua, al quale dovrà far giungere in tempo utile le intimazioni e documenti che trovasse del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Circolare,
Trento, 23 ottobre 1863.
Per il Presidente, MAISTRELLI.
Viceguerra.

N. 4064. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna, Numero 4064 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 22 : 21 per imposta d'immediata esazione, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 161 : 37, importa fior. 1411 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, con un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile e portico ad uso pubblico, con porzioni dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, della superficie di pert. cens. 0.82, rend. L. 161 : 37.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 4063. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna N. 4063 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 3 : 86 : 5 per bollo defraudato, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173 : 47, importa fior. 1517 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. cens. 0.82 e rendita di a. L. 161 : 37.

Terreno aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1.41 e rendita austr. L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. cens. 0.60 e rendita di a. L. 3 : 61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 12873. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza di Antonio Spinelli esecutante Maria Berteggio Costanzi si terrà in questa residenza nel 2 dicembre p. v. dalle ore 9 mattina alle 2 pom. unico esperimento d'asta della cartella del Monte Lombardo Veneto sottoindicata, alle condizioni pure soggiunte.

Condizioni.

I. La Cartella del Monte Lombardo Veneto 27 settembre 1861, N. 4029, per l'annua rendita di fior. 24, danti il capitale a prezzo di Borsa nella predetta epoca di fior. 572 : 60, sarà deliberata al miglior offerente sul dato del prezzo di Borsa.

II. Seguita la delibera dovrà esserne immediatamente dal deliberatario eseguito il pagamento in effettivi fiorini austriaci, e sarà a lui consegnata la Cartella venduta dal Commissario delegato all'incanto, il quale dovrà rimetterne l'importo all'Uffizio depositi per la successiva distribuzione come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 4047. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, contro la Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo in Salzano, rappresentata dal suo presidente rev. Arciprete D. Antonio Bosa, nella Sala Udienze di questa I. R. Pretura, si procederà nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., ai tre esperimenti d'asta del fondo, ed alle condizioni sotto descritte, rimanendo libero ad ognuno d'ispezionare gli atti relativi nel locale di residenza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 100 : 69, importa fiorini 881 : 03 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè un qualsiasi onere reale o canone livellario insito al fondo e che nel caso concreto apparisce sussistere a favore della prebenda parrocchiale di Salzano.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio arb. vit. in Comune cens. di Salzano, al mappale N. 568, di pert. cens. 25.11, colla rendita di a. L. 100 : 69.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nella piazza di Mirano e in quella di Salzano, pubblicato pure per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 25 ottobre 1863.
Il Pretore, GRIMANI.
A. Gasparini Diurn.

N. 15147. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Antonio Vagiiano del fu Francesco, possidente di Venezia, rappresentato dall'avvocato dott. Carobbio, ed in confronto del sig. Domenico D'Alessi fu Alessio, tutore dei minori Giovanni, Antonio e Pietro Liberale fu Luigi; di Luigi Zambon tutore dei suoi figli Pietro e Giovanni Battista, suscetti colla fu Teresa Liberali; di Giovanni Innocente tutore di Giuseppe e Maria figli di Angelo Marconato e della fu Anna Liberali fu Antonio; e di Sebastiano De Rui; tutti eredi del fu Antonio Liberali, meno l'ultimo amministratore giudiziale della sua eredità; sarà tenuto nella residenza di questa Pretura Urbana, e da apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dei beni immobili qui sotto specificati; fissati all'effetto i giorni 15 dicembre p. v. e 12, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed in monete al corso legale, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà, entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, depositare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante, ed in moneta a corso legale, meno il decimo del valore di stima già depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando, verranno i beni posti ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del previo deposito del decimo del prezzo fissato al precedente articolo I, e del deposito dell'intiero prezzo fissato all'articolo II, resta dispensato il solo creditore esecutante, il quale anzi, rimanendo deliberatario, è abilitato a trattenerlo in sue mani per quindi domandarne l'assegno entro giorni 14, successivi alla intimazione del decreto approvativo la delibera sino all'ammontare dei suoi crediti giudicati ed inscritti; ed il quale sarà nel dovere di depositare giudizialmente l'eventuale civanzo entro lo stesso termine di giorni 14.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anco inferiore di stima.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della intimazione del decreto approvativo la delibera, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Distretto di Treviso, Comune cens. di Sant'Andrà.

N. 507, aratorio, pert. 10.48, rend. a. L. 22 : 95.

N. 508, prato, pert 3.35 rend. a. L. 8 : 17.

N. 509, arat. arb. e vit., pert. 5.50, rend. a. L. 12 : 05.

N. 510, prato, arborato e vitato, pert. 8.45, rend. a. L. 20 : 62.

N. 511, aratorio, pert. 0.95, rend. a. L. 1 : 88.

N. 512, prato, pert. 0.83, rend. a. L. 2 : 03.

N. 513, orto, pert. 0.46, rend. a. L. 1 : 81.

N. 514, orto, pert. 0.13, rend. a. L. 0 : 51.

N. 515, casa, pert. 0.92, rend. a. L. 35 : 88.

N. 621, arat. arb. e vit., pert. 7.79, rend. a. L 23 : 53.

N. 622, aratorio, pert. 3.31, rend. a. L. 9 : 85.

Totale pertiche cens. 42 : 20, rend. a. L 139 : 28.

Stimati complessivamente fiorini 3070 : 95.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei luoghi più frequentati di questa città, in Sant'Andrà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 22 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Acc.

N. 4201. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale, si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fiorini 5 : 15 per imposta su precetto cambiario, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173 : 47, importa fior. 1517 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, le volture alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pertiche censuarie 0.82 e rendita di a. L. 161 : 37.

Arat. arb. e vit. in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1.41, rend. a. L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0.60 e rend. a. L. 3 : 61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 4200. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fiorini 5 : 15 per imposta sopra decreto cambiario, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 173 : 47, importa fior. 1517 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta sua cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, le volture in propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. 0.82 e rendita di a. L. 161 : 37.

Aratorio, arborato e vitato in mappa al N. 1392, di pertiche 1.41 e rendita L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0.60 e rend. a. L. 3 : 61.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 26565. 2. pubb.

EDITTO.

Morì in Verona il 24 giugno 1863 Negri Domenico fu Luigi, che con atto di ultima volontà 21 gennaio 1862, legate alla moglie le suppellettili, i mobili e la biancheria di casa, istituì eredi in parti eguali i cinque propri figli. Di questi essendo assente d'ignota dimora Quirico Luigi Negri per mancata notizia dell'ultimo suo domicilio in Concordia nella Repubblica di Buenos-Ayres dell'America del Sud, viene esso Quirico Negri eccitato ad insinuarsi a questa I. R. Pretura Urbana entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata in concorso degli eredi che si saranno insinuati, e del dott. Ettore Righi che fu ad esso nominato in curatore.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e come di metodo nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 14 ottobre 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

GAZZETTINO

partenza e la chiave d' una situazione nuova, cui l'Imperatore, da un punto di vista più elevato della questione polacca, per abbracciare d'un solo sguardo tutte le quistioni della politica generale, invita solennemente l'Europa a riunirsi in Congresso per cercarne di comune accordo lo scioglimento pacifico e definitivo. L'Imperatore fa appello, in nome della pace e della conciliazione, a tutte le Potenze, per invitarle a darsi la mano, ed accordarsi intorno ai modi « d'estinguere, una volta per sempre, le discordie, che stanno per scoppiare da tutte parti, affinchè dallo stesso malessere dell'Europa, travagliata da tante forze dissolventi, sorga un'èra nuova di ordine e di pace. » L'Imperatore, esclama il *Debats*, si volge alla ragione ed alla coscienza di tutti gli uomini di Stato, scongiurandoli di por fine ai pregiudizii, ai rancori che li dividono, e proponendo per *base* al *nuovo patto europeo* la dichiarazione, che i *trattati del* 1815 *hanno cessato di esistere*. Il *Journal des Débats*, persuaso ingenuamente, che le rivalità, le gelosie, i rancori, i pregiudizii, l'egoismo sieno il retaggio comune a tutte le grandi Potenze d'Europa, meno la Francia; che tutti gli uomini di Stato e i Monarchi d'Europa, sieno altrettanti bamboli capricciosi e testardi, tranne gli uomini di Stato francesi, e S. M. Napoleone III, spera che i Potentati europei vorranno riconoscere la propria inferiorità morale, e che si sottoporranno docilmente al supremo arbitrato dell'augusto evocatore dell'*èra nuova!* Questo giornale confessa, del resto, che il Congresso *non è una soluzione*, ed è solo un avviamento ad una soluzione della questione polacca, ma poi sostiene che, essendo la *sola soluzione possibile*, il Congresso debbasi accettare da tutti come la *soluzione migliore* che si possa sperare nelle attuali congiunture. La Francia, soggiunge il *Débats*, ha fatto quanto ha potuto e farà quanto potrà per la Polonia, ma, ad ogni modo, se non potrà aiutar la Polonia, il programma imperiale avrà almeno aperta *un'èra nuova d'ordine e di pace* all'Europa, e se anche questa buona intenzione non potesse riuscire, il *Journal des Débats* sarà contento di poter dire, che gli ostacoli all'adunanza del Congresso, non saranno avvenuti per parte della Francia!! A dir vero, non si saprebbe dire, se il *Journal des Débats* lodi o canzoni il progetto di un Congresso, e di un arbitrato supremo!

2 Parlando della probabilità d'un Congresso, il *Monde*, dopo di avere accennate le discordie che dominano tra i Principi, e tra i Principi e i popoli in Europa, continua in questi termini: In queste condizioni dell'Europa, anche la semplice idea d'un Congresso, non ha probabilità di riuscita. Un Congresso darebbe unicamente ragione ai più forti; ora i forti hanno già anche troppo ragione a questo mondo, se crediamo all'apologo che ha detto: *la ragione del più forte è sempre la migliore.* Gli antichi trattati si calpestano, ma i trattati nuovi saranno essi imposti più facilmente alla venerazione de' popoli? Noi temiamo che l'Europa non abbia per lungo tempo perduta la pace sociale. I pubblicisti stanchi ci gridano: Piegate il capo ai fatti compiuti! Raccomandazione inutile, nessuno ha il potere di legittimare gli atti della forza brutale, e la dottrina dei fatti compiuti è una minaccia perpetua. L'Italia ha essa trovata la pace? Un Congresso non ratificherebbe i fatti compiuti in Polonia? I trattati del 1815 hanno costituito d'una parte della Polonia un Regno speciale, ed erano per questo una delle più preziose guarentigie, tenendo aperta una via all'intervento europeo. Senza negare altri titoli della Polonia, si può dire, che diplomaticamente i trattati del 1815 offerivano soli una sicura base ai negoziati; ora che la Russia e la Francia li dichiarano pereuti, se l'Europa consentisse in questa sentenza, che resterebbe alla Polonia?

3. Per conoscere a che riuscirebbe il Congresso proposto da Napoleone, bisogna osservare che questo Congresso sarebbe una cosa del tutto nuova nel mondo, e che quasi non avrebbe ragione di essere. Tra Potenze in guerra o in grave dissentimento tra loro, un Congresso è un amichevole mezzo di por fine a' conflitti; ma nel caso presente, alcune Potenze, non interessate direttamente nelle questioni che si agitano, formerebbero una specie di tribunale, ed eserciterebbero una giurisdizione. Ma le nazioni che violano i trattati non subiscono altra giurisdizione che quella della forza, altrimenti non vi sarebbe più sovranità. D'altra parte, chi interverrà nel nuovo Congresso? Tutt'i Sovrani d'Europa no certo, e lasciati da parte i piccoli Principi, il Sultano e il Re Vittorio Emanuele vi saranno ammessi? Le condizioni di questi Sovrani sono difficili e precarie, essi vivono col permesso delle grandi Potenze. La Spagna che, rinchiusa entro i suoi confini non ha un esercito per sostenere i suoi voti, quale autorità può avere? La prima condizione d'un'Assemblea si è che i membri che la compongono sieno eguali tra loro; gl'interlocutori attivi d'un Congresso universale sarebbero unicamente le grandi Potenze, sempre disposte a sostenere colle armi i loro disegni d'equilibrio e di preponderanza. La Prussia, l'Inghilterra, l'Austria, la Russia e la Francia sarebbero i soli voti efficaci del Congresso, gli altri Stati vi figurerebbero soltanto come comparse. Ora questo Congresso delle cinque grandi Potenze è in permanenza dopo il 1815; esse sono in continue relazioni, mediante i loro ambasciatori, e non hanno mai scambiate tante Note e tanti protocolli, quanti in questi ultimi quindici anni. Gli ambasciatori delle grandi Potenze, s'incontrano ogni giorno a Parigi, perchè adunque non si accordano fra loro, e non presentano una soluzione di tutte le difficoltà pendenti così giusta, ed utile, che i loro Governi non possano a meno di adottarla? I Governi sono imbarazzati, e divergenti intorno alle grandi questioni del diritto pubblico e sociale. Qual lume speciale potrebbero cavare dalla solennità d'un Congresso? In un Congresso di grandi Potenze non si contano, ma si pesano i voti. I Sovrani non riconoscono autorità superiore alla propria, e non sono disposti a cedere che alla forza. Il Congresso accumulerebbe discussioni su discussioni, e non cangerebbe menomamente le attuali condizioni delle cose; anzi potrebbe affrettare una esplosione per la difficoltà d'accordarsi. È dunque probabile che la crisi europea non passerà per la formalità d'un Congresso, a meno che il Congresso non intervenga dopo grandi avvenimenti, e come elemento sanzionatore di risultati imposti dalla forza.

4. Il *Botschafter* di Vienna in un suo articolo è d'opinione che il Congresso avrà luogo. Egli crede, che la Russia vi parteciperà per la speranza d'uscire con onore dalle difficoltà delle sue condizioni presenti, o almeno di far valere di nuovo il suo grado di Potenza di primo ordine, di guadagnare tempo, di rannodare i suoi agli interessi d'altre Potenze, d'indebolire l'unione de' suoi antagonisti, e di stimarne le forze con esattezza, e alla peggio poi, dopo il Congresso, le sue condizioni sarebbero ancora quelle di prima. Il perchè la Francia e la Russia saranno per il Congresso. Le relazioni della Prussia colla Russia, e la sua situazione geografica tra la Russia e la Francia, la obbligheranno ad accostarsi al Congresso. Le Potenze di secondo e di terzo ordine vi interverranno se vi saranno chiamate. Se il conto è giusto, rimarranno sole l'Austria e l'Inghilterra; ma esse, secondo il *Botschafter*, dovranno dichiararsi favorevoli al Congresso o dovranno opporsegli. Noi, dice, il giornale citato, non neghiamo assolutamente la *possibilità* di tentare quest'ultimo partito, ma non esamineremo qui l'opportunità d'una simile politica, e diremo soltanto che se l'Inghilterra e l'Austria non *vogliono* o non *possono* impedire la riunione del Congresso, esse dovranno prendervi parte. Vi sono dunque più probabilità favorevoli che contrarie al Congresso.

5. Anche la *Presse* di Parigi è d'opinione che il Congresso debba riuscire: La Russia si affretterà senza dubbio ad aderirvi, il suo assenso implica quello della Prussia; la Spagna il Portogallo la Svezia assentiranno anch'esse. Se anche l'Inghilterra e l'Austria, dice la *Presse*, accettano la proposta del Congresso, l'opera del 1856 sarà ripresa e compiuta, allargata ed innalzata. Se la rifiutano, esse diventano risponsabili agli occhi di tutti i popoli del malessere dell'Europa, del suo stato malaticcio e precario, cagionato dalla esagerazione d'armamenti, sotto il peso dei quali è oppresso il credito di tutti i grandi e piccoli Stati. Nell'una e nell'altra ipotesi sarà compiuto il sogno di Napoleone I: *La conquista morale dell'Europa fatta dalla Francia.*

6. L'*Ost-Deutsche Post* annunziando la partenza del principe di Metternich per Parigi, seguita il giorno 8 di questo mese, osserva, che dal tempo della sua nomina al posto d'ambasciatore presso la Corte delle Tuilerie, egli non si sarà trovato mai in condizioni più dilicate e difficili. Poi, passando all'idea del Congresso, dice: « Un Congresso europeo per risolvere una parte delle contraddizioni che i trattati del 1815 avevano fatto prevalere in Europa, è un'idea razionale. Nel 1815 molte e gravi ingiustizie furono commesse, ma dopo il corso di cinquant'anni, molte cose congiunte insieme nel 1815, non si potrebbero più disgiungere senza mettere a repentaglio l'esistenza del tutto insieme, e parecchi Stati si veggono nella necessità di difendere il loro organismo con tutte le forze di cui possono disporre. Un Congresso che volesse disgiungere ciò ch'è stato congiunto dopo il 1815, dovrebbe ricostituire mezza l'Europa, disfacendo la Russia, la Prussia, l'Austria, la Svizzera, la Turchia ed anche la Francia, per eliminarne gli elementi eterogenei e ravvicinarli agli elementi omogenei. Ciò forma la debolezza del Congresso. Con molto buon volere, con una grande perseveranza, e fedeltà ai principii, un Congresso riunito per guarire mali determinati, e circoscritti entro limiti stabiliti, potrebbe far molto bene, assicurar la pace, allontanare la guerra; ma un Congresso che avesse per motto: *I trattati del* 1815 *sono annullati*, avrebbe un assunto colossale, e non potrebbe compierlo che coll'aiuto d'un potere magico. Noi non sappiamo, conchiude l'*Ost-Deutsche Post*, ciò che l'Inghilterra, che avrà qui la prima voce, pensi della sua partecipazione ad un Congresso anche parziale, ma osiamo sin d'ora affermare positivamente che non vi sarà un Congresso universale.

7. Due giorni dopo che il discorso dell'Imperatore di Francia è stato conosciuto a Londra, la *Gazzetta* di quella città, organo puramente ufficiale del Governo britannico, e che non pubblica mai nè integralmente, nè per estratto, documenti diplomatici, emanati dal *Foreign-Office*, ha invece fatto menzione del dispaccio che il conte Russell ha inviato il 20 ottobre a Pietroburgo, e mette in evidenza l'argomento principale di quel dispaccio, in cui è detto che i diritti dei Polacchi vi sono menzionati come i diritti della Russia sulla Polonia, vale a dire che tutti si fondano sui trattati del 1815. Se adunque, dopo avere avuto conoscenza del discorso imperiale, il Governo inglese dichiara nella sua *Gazzetta Uffiziale*, in una pubblicazione affatto eccezionale, aver egli sempre nella questione polacca riconosciuto come permanente la validità dei trattati del 1815, tranne le modificazioni che le Potenze contraenti vi apportarono esse medesime, è segno evidente ch'esso non approva il modo di vedere enunziato dall'Imperatore de' Francesi nel suo discorso del Trono, in cui è dichiarato che quei trattati hanno cessato d'esistere.

8. La *France*, secondo un telegramma di Parigi pubblicato ne' fogli sardi, afferma che l'Imperatore intende, mediante il Congresso, di stabilire un *nuovo diritto* pubblico, di spazzare dal suolo europeo le rovine del *diritto antico*, e di erigere un nuovo edifizio sul fondamento degl'interessi bene intesi dei Sovrani e dei popoli, costituendo dei Governi conformi ai costumi, alla storia, ed alla civiltà, creando un'Europa nuova ed una nuova Società; intende cioè l'Imperatore di attuare la formola: *L'Impero è la pace.* Noi per parte nostra dubitiamo che il nuovo Atlante troverà il mondo più pesante ch'ei non si creda, anche a volerlo portare qual è; volerlo poi riedificare, portandolo, ci sembra un'impresa più bizzarra che grande, più immaginaria che reale.

9. Mentre il discorso del trono in Francia, malgrado il suo fare pacifico, fa temere nuove perturbazioni nel mondo politico, l'Austria cerca di riunire il fascio delle sue forze, nella unità costituzionale dell'Impero. La Dieta croata, seguendo una nuova direzione della politica di quello Stato, prenderà quanto prima, almeno così scrivono da Zagabria, per testimonianza d'una corrispondenza viennese dell'*Osservatore Triestino*, la risoluzione d'inviare i rappresentanti della Croazia al Consiglio dell'Impero a Vienna. Dopo l'esempio della Transilvania e della Croazia, è da sperare che anche l'Ungheria e il Veneto piglieranno nelle Camere il posto che loro compete.

(Σ)

Vienna 7 novembre.

Il Ministro barone di Burger partirà alla metà di novembre per Trieste, dove rimarrà due settimane.

Il conte Szechenyi, I. R. inviato presso il Re Francesco II, che dimorava qui da qualche tempo, ripartirà quanto prima alla volta di Roma.

Il principe Gagarin, segretario di questa Legazione russa, fu colpito da alienazione mentale; per cui dovette essere trasportato nel Manicomio privato del dott. Leidelsdorf a Döbling.

(FF. di V.)

Il Principe Riccardo Metternich si reca oggi al suo posto a Parigi. *(C. G. A.)*

Torino 8 novembre.

S. M. il Re è partito oggi al tocco per Foggia. Erano 3 carrozze di Corte, che, uscite dalle scuderie del R. Palazzo, attraversarono la via Lagrange, per ander alla Stazione di Genova.

Alla Stazione, S. M. fu ricevuta dai ministri, dal prefetto e dal sindaco di Torino.

Pressochè tutti i capi delle estere missioni sono partiti, alcuni per Foggia, altri per Napoli, prendendo la via di mare.

I ministri restati a Torino sono quelli della guerra, degli affari esterni e della pubblica istruzione. *(Opinione.)*

Due Sicilie.

Il *Giornale di Napoli*, del 4 corrente, reca: « Ieri mattina, S. E. il generale Lamarmora lasciava Napoli, accompagnato da un aiutante di campo, prendendo la direzione di Foggia. »

Impero ottomano.

Scrivono alla *G. Korr.* da Scutari d'Albania, ch'ebbe luogo, il 3 corrente, una dimostrazione dei negozianti turchi e cristiani, che cominciò colla chiusura dei bagni per parte degli stessi, e ch'era diretta contro quel governatore e contro i doganieri, per le nuove imposte. Il movimento, del resto, non aveva alcun carattere politico. I capi comunali chiesero, in via telegrafica, a Costantinopoli, la destituzione del governatore. La pubblica tranquillità non venne turbata. *(O. T.)*

Africa.

L'*Havas-Bullier*, ha da Marsiglia, in data del 5 corrente:

« Si hanno lettere dalla Riunione, in data del 7 ottobre. Ad istigazione del missionario inglese, Ellis, la Regina di Madagascar avrebbe definitivamente rifiutato di ratificare il trattato conchiuso colla Francia, e la concessione di terreni fatta al sig. Lambert. In pari tempo, la Regina ha ristabilito le dogane.

« Il sig. Lambert è ripartito per Parigi cogl'ingegneri che fanno parte della sua missione.

« Il comandante Dupré è pure ripartito sull'*Ermione* per tornare in Francia.

« Il governatore della Riunione ha annunziato essere sospesi i rapposti col Governo del Madagascar. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 novembre.

La *Presse* rileva che l'Imperatore dei Francesi in persona, diresse una lettera a S. M. l'Imperatore d'Austria, con cui lo invita alla Conferenza dei Sovrani in Parigi. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Il duca di Gramont, ambasciatore francese a Vienna, avrebbe consegnato al conte Rechberg una copia del relativo scritto. *(O. T.)*

Londra 7 novembre.

Tutti i giornali rigettano la proposta di un Congresso dell'Imperatore Napoleone. L'Inghilterra non permetterà una revisione europea. Il *Times* trova il discorso della corona *non intieramente pacifico.* *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 8 novembre.

Si attende dal Governo imperiale una dichiarazione diretta alle Potenze, che sottoscrissero l'atto finale di Vienna, che il passo del discorso della Corona sui trattati del 1815, non deve indicare che un rapporto di fatto. È certo che con esso non si volle revocare in dubbio la validità formale di quei trattati, sino a che vengano cambiati. Per quanto si dice, tale dichiarazione sarebbe già stata fatta verbalmente.

(Abendpost.)

Parigi 8 novemore.

La *France*, in un articolo del segretario di redazione, sostiene che l'avere l'Inghilterra e l'Austria ricusato il loro concorso attivo per risolvere la questione polacca, fece che la questione stessa prendesse un carattere più generale. L'Imperatore si propone di aprire nel Congresso il gran libro delle libertà dei popoli, di stabilire un nuovo diritto pubblico, di spazzare dal suolo europeo le rovine dell'antico, di stabilire un nuovo edifizio fondato sugl'interessi benintesi dei Sovrani e dei popoli, costituendo Governi conformi ai costumi, alla storia ed alla civiltà, creando nell'Europa nuova una società nuova. Il programma è l'attuazione della formula: *l'Impero è la pace.*— L'*Opinion Nationale* annunzia che il Re Vittorio Emanuele accettò l'invito al Congresso, felicitando l'Imperatore per la generosa sua iniziativa. — La *Patrie* dice che il Gabinetto inglese esamina la proposta del Congresso.

Breslavia. — Gl'insorti attaccarono la posta di Varsavia. L'insurrezione aumenta nel Palatinato di Plok. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 novembre.

(Spedito il 10, ore 10 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 10 pom.)

Berlino 9. — Apertura delle Camere. Il Re esprime nel suo discorso il desiderio di veder terminate le dissensioni interne. Sarà presentato un progetto di legge, che regolerà i poteri del Governo, pel caso che il bilancio non fosse fissato per legge. Il Re non sanzionerà altro bilancio che quello che assicura il mantenimento dell'organizzazione dell'armata, quale esiste attualmente. La situazione finanziaria è sodisfacente. Il Governo mantiene il trattato di commercio franco-prussiano, ed entra in pratiche col *Zollverein*, cercando di conservarlo e di regolare le relazioni del *Zollverein* coll'Austria. L'ordinanza del 1.° giugno sulla stampa sarà presentata colle Novelle alla legge sulla stampa e al Codice penale. Il Re si rallegra che le disposizioni militari e la condotta energica delle Autorità civili hanno tutelato la Prussia dai danni derivanti dall'insurrezione polacca. Se l'esecuzione nell'Holstein incontrasse resistenza, o esigesse mezzi straordinarii, un progetto di legge sarebbe presentato alle Camere. Riguardo alla riforma germanica, il Re dice: « Io non ho mai disconosciuto i difetti della Costituzione federale; credo però che per riformarla, nè il momento attuale, nè la via percorsa sieno stati ben scelti. La riforma non presenterà garantia di successo, se non quando ella conferirà alla Prussia il posto, che le è dovuto in Germania. Io considero esser il mio più sacro dovere di conservare il buon diritto della Prussia, ed insieme la potenza e la sicurezza della Germania. Noi viviamo in tempi agitati, siam forse alla vigilia di tempi ancor più agitati. Egli è perciò che tanto più io v'impegno a sciogliere le quistioni interne animati dalla seria volontà di intenderci.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 10 novembre.

(Spedito il 10, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 45 pom.)

Londra 10. — Ieri al banchetto del lord mayor, lord Palmerston ripetè che l'Inghilterra resta neutrale verso la Russia e l'America. In Polonia l'Inghilterra ha fatto il suo dovere. In America, il ristabilimento della pace, per via di mediazione amichevole, è sventuratamente reso impossibile.

Berna. 9. — Napoleone ha invitato il Consiglio federale a far rappresentare la Svizzera al Congresso europeo.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 novembre.	del 10 novembre.
Metalliche al 5 p. %	74 70	74 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 60
Prestito 1860	94 85	94 35
Azioni della Banca naz.	787 —	779 —
Az. dell' Istit. di credito.	181 10	180 30
CAMBI		
Argento	115 —	115 50
Londra	114 75	115 60
Zecchini imperiali	5 56	5 58

La notte del 4, una donna, che si ritiene essere certa Angela Comuffo, abitante a S. Lio, cadde accidentalmente nelle acque nel Rio di S. Lorenzo, e miseramente affogò. La mattina appresso venne trovato e raccolto il suo corpo, che fu trasportato all'Ospitale.

La notte del 6 alle 7 corr., introdottisi i ladri mediante chiavi false, in una stanza d'una casa a S. Giuliano, involavano vestimenta pel complessivo valore di 176 fiorini, a danno del sarte, sig. Alessandrini.

La notte medesima, altri ladri introdottisi, come si crede, per una finestra a poggiuoli, nella casa del sig. consigliere Thiel, situata a S. Agostino, involarono di là parecchie vestimenta pel valore di circa 300 fiorini.

Il giorno 4 corr., in sul pomeriggio, ritornando da Gorizia, il sig. Giuseppe Moschini, possidente e negoziante di Udine, giunto sullo stradale tra Pavia e Udine, venne aggredito da quattro sconosciuti malfattori, i quali, armati di bastoni e pistole, non potendo fermare il cavallo, che il sig. Moschini facea correre di gran carriera, gli scaricarono contro una pistola, la cui palla gli forò il cappello, senz'altro suo danno.

Verso le ore 4 pom. del 4 corr., nella casa di proprietà del sig. Giuseppe Bettinelli, posta nella parrocchia di S. Nazzaro, in Verona, scoppiò un incendio, che in pochi momenti distrusse una parte del fabbricato, con danno di circa 1000 fiorini. Ignorasi sinora la causa del disastro.

VARIETA'.

Siamo pregati d'inserire la seguente Circolare, e lo facciamo con piacere, desiderando ch'ella ottenga il suo scopo:

« Venezia 28 ottobre 1863.

« Onorevole signore

« Destituiti di qualsiasi appoggio e sussidio per parte dell'Autorità comunale, che di prammatica contribuiva ogni anno all'apertura dei Teatri.

« Privi di ogni e qualunque risorsa sia quivi che altrove, perchè toltoci ogni mezzo, perduta l'opportunità, carichi di famiglia, aventi una professione soltanto, noi, o Veneziani, figli tutti di questa cara ed illustre città, ci stringiamo più che mai a voi, onde ottenere quel sacro e valido appoggio che meritano i vostri fratelli.

« Unicamente da noi sarà aperto con opera il Teatro Gallo a San Benedetto, sceltissimo il repertorio, distinti gli artisti, indefesse le cure e fatiche della numerosa famiglia di noi filarmonici veneziani.

« Non una dote, un sussidio, un favore a noi vien dato; non ci avviliamo per questo, fidenti e sicuri nell'alta idea che la nazione non manca a sè stessa, che sa farsi onore, ed onorare all'appello puramente cittadino, nonchè apprezzare le oneste fatiche e i nobili sentimenti di noi artisti italiani, che, possessori di un'arte, sdegniamo la carità, che l'ozio alimenta, ed offriamo invece l'opera nostra cittadina.

« Pietoso è lo scopo, sacra la missione, patriottico l'atto; ha per base il dovere di ogni anima nobile e gentile, per effetto il cittadino tributo, per risultato la coscienza di un'onesta azione, l'appoggio e l'approvazione di ogni cuore veramente italiano, l'elogio di ogni nazione.

« Ciò fia bastante, onorevole signore, ad impegnare vivamente l'appoggio pur anco di voi, che dividete eguali inappuntabili sentimenti di vero e caro concittadino, per cui vi preghiamo di vostra rispettabile firma all'unita scheda di abbuonamento al teatro suddetto.

« L'importo per numero 30 recite è di fiorini 6, da versarsi nelle mani di apposito incaricato, dopo l'esposizione soltanto del relativo cartello.

« *L'Impresa degli artisti filarmonici pel Teatro Gallo a S. Benedetto rappresentata dai signori*

« ENRICO CAGNONI
« CARLO MIRCO
« LEOPOLDO FRELICH. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre. — È arrivato da Cipro il brig. greco *Licurgo*, cap. Velotti, con carbone e vino a Giuseppe Trauner.

Il mercato si tiene ognora più sostenuto negli olii, tanto di oliva che di cotone. Quelli mezzofini di Bari, vennero dettagliati a d. 250 sconto 12 per %, e vengono desiderati dal consumo, come i più fini da d. 295 a 300, e ne mancarono gli arrivi; quei di Dalmazia pare scarseggiano, ed in maggiore pretesa. Gli ultimi arrivi degli zuccheri hanno sodisfatto intieramente il consumo; la speculazione non osa prendervi parte. I consumi nel riso, seguitano d'una attività tale da assicurarne per qualche tempo il sostegno; nulla si disse conchiuso nelle granaglie, che pure mostrano in tutto di non poter discendere dai prezzi attuali, perciò si possono dire in miglior vista.

Le valute d'oro vengono meglio tenute; le Banconote ribassarono da 86 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{4}$; il Prestito nazionale da 69 $^{3}/_{4}$ che erasi pagato per novembre, dicembre e gennaio, veniva poscia più offerto, si disse, per sino a 69 $^{1}/_{4}$; il 1860, che erasi venduto ad 84 $^{1}/_{2}$, decadde per sino ad 82 o poco sopra si sarebbe pagato; la rendita ital. si offriva a 70 $^{1}/_{4}$ per consegna a tutto l'anno venturo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 10 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Lione	»	»	100 franchi	6	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	30 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 75
» di Roma	6 84 $^{1}/_{2}$
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	69 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	80 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

Corso medio delle Banconote . . . . . 85 50 corrispondente a f. 116:95 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 6 novembre. — Gli effetti stessi che si provarono in ogni centro commerciale di Europa, qui pure risentivansi nel decorso periodo; le operazioni maggiori si effettuarono nel *Crédit* con premio ed a *stellage*, ed anche poco nel Prestito 1860. Lo sconto si contenne da 5 fino a 5 $^{1}/_{4}$ per cento per Vienna e Trieste. Le oscillazioni nella valuta, hanno impedito le maggiori operazioni delle mercanzie; però continuò il favore negli zuccheri, che acquistavansi per isculazione i centrifugati a fior. 20; affari di poco conto nei caffè, e così nei cotoni, sempre più cari. Le granaglie furono sufficientemente animate; le vendite ammontarono a st. 42,500, in particolare granoni da fior. 3:75 a fior. 4, e nelle avene da fior. 2:40 di Albania a fior. 3:25 il migliore di Candia. Non mancarono gli affari delle frutta; nei fichi, in particolare, di Calamata a fior. 7:50; nei limoni e nelle uve; la passa di Morea da fior. 8 a fior. 9; mandorle da fior. 34 a fior. 35; non molto negli olii, di cui le maggiori vendite in quel di cotone da fior. 28 a f. 29. Poco nelle lane e in tutto il resto.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Paláthy dottor Paolo, possid. ungh., da Danieli. — *Da Modena:* Barbaro Grimaldi, contessa, poss., a San Geremia, N. 408. — *Da Verona:* Preysing co. Massimiliano, R. consigl. bavarese alla Luna. — Huguet Giulio, poss. di Rouen, alla Luna — Gilbin Paolo, ingegnere franc., alla Luna. — *Da Padova:* Cavazzuti Pasquale, possid modenese, alla Luna. — De Francesco Vincenzo, poss. napoletano, alla Luna. — *Da Trieste:* Dallorso Francesco, negoz. franc., alla Luna. — Calabi dott. Romolo, avv., al Vapore. — Grosch Leopoldo, negoz. di Manchester, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Goldschmidt Benedetto, poss. di Francoforte, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Di Monsshengea bar. Ferdinando, commendatore di varii ordini, I. R. ciambellano, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A, in Svizzera. — Santacroce march. Carlo, poss. — Schepeler Federico, possid. amer. — Haars M. Pietro, - Bridges Gio. Enrico, - Have Carlo, tutti tre poss. ingl. — Schepeler Giorgio, poss. russo. — De Carleson Edoardo, poss di Stoccolma. — *Per Ferrara:* Mapes Gio. Batt, avv. — *Per Bologna:* Finke Francesco, possid. di Avana. — *Per Firenze:* Tunny James, poss. di Edimburgo. — Scott Hiram, poss. scozzese. — D'Estornel Pietro, possid. franc. — Aldobrandini contessa Maria, possid. — *Per Roma:* Montgomery H. Gio., possid. ingl. — *Per Udine:* S. E. la contessa Ignazia de Lützow, nata baronessa St Just, dama dell'ord. della Croce stellata, ec., ec. — *Per Padova:* Barbaro Grimaldi, contessa, poss. modenese. — *Per Verona:* Gazolla co. Gio. Batt., - Fontana nob. Alessandro, ambi possid. — Russell Guglielmo, maggiore ingl. — *Per Vienna:* Mitchell Giacomo, poss. franc. — S. E. il generale Teodoro de Balsch, granlogoteto moldavo e cav. di più ordini.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 1049 / Partiti . . . . . 797 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 novembre . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti. . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12 in *S. Simeone.*

SPETTACOLI. — Martedì 10 novembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Fidarsi è male, il non fidarsi è peggio.* — *Manco furia sior Egidio.* (Recita a beneficio del caratterista Giuseppe Lagunaz.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Manco furia sior Egidio.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 novembre - 6 a.	336''', 80	8°, 5	7°, 3	67	Piovigginoso	E. F.	2'''.6	6 ant. 5°
2 p.	335 , 19	8 , 4	7 , 8	72	Pioggia	S. E.°		6 pom. 10°
10 p.	335 , 81	6 , 9	5 , 6	64	Pioggia	E.°		

Dalle 6 ant. del 9 novemb. alle 6 a. del 10 Temp. mass. 8°, 5
» min. 4°, 5
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Tre nuove Scuole minori femminili.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 5 novembre della Camera dei deputati.* — Stato Pontificio; *funzioni sacre a Roma.* Nostro carteggio: *movimento diplomatico; Cappelle papali; notizia smentita; i suffragii de' morti.* — Regno di Sardegna; *fatti diversi.* — Due Sicilie: *nuovo Ospitale. Premii per la repressione del brigantaggio. Scavi a Santa Maria di Capua. Le elemosine pei Luoghi santi. Offerte per la Polonia. Cronaca della reazione.* — Toscana; *furto violento. Azione generosa.* — Impero Ottomano; *notizie d'Egitto.* — Inghilterra; *parole di lord Malmesbury intorno alla guerra per la Polonia. Il processo Palmerston.* — Portogallo; *particolari dell'incendio di Lisbona.* — Francia; *ragguagli sull'apertura della sessione legislativa. La Borsa. Opuscoli politici; l'opposizione; gli ambasciatori annamiti; regolamento degli affissi a Parigi. Prestito per la Polonia.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28818. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (3. pubb.)
di due prativi in mappa stabile di Villotta ai N. 1214-1300 di pert. 3.84, rendita lire 9:60, attualmente affittati verso il canone di fior. 7.

In seguito ad ossequiato prefettizio Dispaccio 10 andante, N. 15982-2257, nel giorno 17 novembre venturo, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito al Tagliamento una pubblica asta per la vendita al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione degli infrascritti fondi di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione sul dato fiscale di fior. 115:20 di v. a. d'argento.

Le condizioni d'asta sono ostensibili agli aspiranti presso il suddetto R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N 14664. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Essendo rimasti deserti i tre esperimenti d'asta tenuti nei giorni 24, 25 e 26 febbraio, per la vendita della casa erariale in questa città, in mappa della Parrocchia di S. Caterina alla lettera F, e precisamente in Contrada Anconetta, al civ. N. 1772, si rende noto, che in seguito ad autorizzazione avuta dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta verrà tenuta, presso la scrivente, nel giorno 18 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un ulteriore esperimento ai patti e condizioni fissati dal precedente Avviso 10 febbraio p. p., N. 2056, avvertendosi, che saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 457 v. a., salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 9 ottobre 1863.
Per *L'I. R. Consigl, Intendente*,
nob. PERSICINI.

14031. AVVISO. (1. pubb.)
In obbedienza al Decreto 13 agosto 1863, N. 22397, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di regolazione dell'alveo del fiume Adige, di fronte alla Ricevitoria di S. Lorenzo, stati approvati dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con Dispaccio 18 maggio p. p., N. 5318, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 del mese di novembre 1863, alle ore 11 ant, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4272:38, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 300 e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorla e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propropria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione nell'importo di fior. 600.

È per altro accordato a chi volesse approfittare di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in danaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogati.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 1.° novembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 2472. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Dovendosi procedere, d'ordine Superiore alla vendita delle sottodescritte merci, in base ai §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, e di conformità ai §§ 248, 249 e 250 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, asta pubblica nel giorno 19 novembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato di fior. 363:19, e che la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario.

4. Che potranno insinuarsi, tanto offerte a voce che offerte segrete, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte segrete dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo 3;

b) dovranno venir consegnate sotto suggello, avanti il principio dell'asta, al protocollo della Direzione di questa I. R. Dogana;

c) dovranno esprimere con chiarezza, in lettere e in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e condizione Gli illetterati dovranno, oltre il segno di croce, far apporre la firma di due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta, dovrà apporsi la seguente leggenda: « Offerta per l'acquisto delle merci da vendersi all'asta il 19 novembre 1863 dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia, corredata dal deposito di fior. 37. »;

e) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

5. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore fra tutte le offerte, sia a voce che in iscritto. La offerta verbale avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto. Nel caso di più offerte eguali in iscritto, verrà sul momento decisa la preferenza mediante estrazione a sorte.

6. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

7. Sarà obbligo del deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

8. Le merci da alienarsi saranno ostensibili presso la Dogana principale di S. Lucia dalle ore 12 merid. alle 3 pom. dei giorni 16, 17, 18 andante.

Oggetti da alienarsi.

Pezze 7.	Metri 303.20 stoffe di tutta seta daziarie libbre 29 del prezzo fiscale di	fior. 362:19
Carte 6.	Zucchero raffinato daziarie libbre 9 del prezzo fiscale di .	» 1:—
		fior. 363:19

Dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 28 ottobre 1863.
L'I. R. Direttore, ...
L'I. R. Ricevitore, G. De Winckels
L'I. R. Controllore, Bonaldi.

N. 3997. AVVISO. (3. pubb.)
In Schio fu apperto, oggi, un I. R. Ufficio telegrafico col servizio giornaliero ristretto, cioè: dalle 9 sino alle 12 ant e dalle 2 sino alle 7 pom.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi pel R. Lomb.-Veneto e Tirolo Sud,
Verona, 3 novembre 1863.
ZELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5810. 1047
A tutto novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castellaro, col soldo di annui fior. 450, oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

Mantova, 30 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, PAGAN.

N. 5613 San. 1048
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Nervesa, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto termine, a questo protocollo, le istanze documentate come di metodo, oltre al certificato di una biennale lodevole pratica presso un pubblico Spedale, od in servigio di un Comune.

L'onorario è di fior. 400 v. a., e l'indennizzo pel cavallo di fior. 150.

Il Circondario sanitario è posto in piano con buone strade, la nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, e l'eletto non è confermato al posto che dopo i termini di prova a senso degli articoli 7 e 19 dello Statuto 31 dicembre 1858.

Montebelluna, il 3 novembre 1863.
L'I. R. Commissario, GAIDONI.

N. 1132-571 A. 1050
La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da' detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei precennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate degl'indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 3 novembre 1863.
Il medico direttore,
GAETANO dott. MAGGIONI.
L'amministratore cassiere,
ANTONIO dott. LAGHI.

ATTI GIUDIZIARII.

CORREZIONI.

Negli Avvisi d'inscrizione nel Registro di commercio, pubblicati dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, corsero i seguenti errori:

Data dell'Atto	Numero dell'Atto	Numero della Gazzetta	Errori	Correzioni
26 settembre	16016	244	Francesco Romberg, Edoardo Romberger	Francesco Rhomberg, Edoardo Rhomberg
26 settembre	16017	244	Meiffenstubl	Reiffenstubl
30 settembre	16315	241	la ferma e la conseguente rappresentanza della verità spetta ec.	la firma e la conseguente rappresentanza della Società spetta ec.
30 settembre	16242	241	Stabilimento principale in Venezia	Stabilimento principale in Verona
30 settembre	16278	242	e figliale in Mantova	e figliale in Montorio
3 ottobre	16526	236	Giovanni Arvedi ed Antonio Arvedi Pietro Paolo	Giovanni Arvedi ed Antonio Arvedi di Pietro Paolo
3 ottobre	16524	239	Gaetano Lanardi	Gaetano Lonardi
3 ottobre	16540	241	Giuseppe Lanotti	Giuseppe Zanotti

N. 7602. Unica pubb.
AVVISO.
Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 10/1 venne inscritta la Ditta David-Graziadio Viterbi di cui ne è proprietario e firmatario lo stesso Viterbi David-Graziadio.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 7624. Unica pubb.
AVVISO.
Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 4/1, venne inscritta la Ditta collettiva Norsa e Norlenghi, rappresentata dai socii, proprietarii e firmatarii Norsa Samuel-Lazzaro e Norlenghi Israel.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 10691. Unica pubb.
AVVISO.
Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio la firma Giuseppe Tommasini fu Antonio, commerciante di spiriti e vini navigati e nostrani, con Stabilimento in Vicenza in Borgo S. Felice, di cui è proprietario lo stesso Giuseppe Tommasini.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 6894. Unica pubb.
AVVISO.
Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, quale Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

1. Andrea Antoniazzi, con negozio di tessuti e merci a Treviso, di cui è proprietario Andrea Antoniazzi fu Antonio.

2. Osvaldo Cadel, con fabbrica e vendita di spiriti e birra a Treviso, di cui è proprietario Osvaldo Cadel fu Nicola.

3. Lod. Nicolò della Rovere, con negozio di merci e di chincaglie a Treviso, di cui è proprietario Lodovico Nicolò della Rovere fu Tommaso.

4. Antonio Mandruzzato, con negozio di ferramenta e di chincaglie a Treviso, di cui è proprietario il dott. Marco Mandruzzato fu Antonio, cogli istitori Antonio Mandruzzato e Giuseppe Mori, aventi facoltà di agire e di firmare per procura, tanto uniti che separati.

5. G. B. Ortelli, con negozio di chincaglie a Treviso, di cui è proprietario Giovanni Battista Ortelli del fu Carlo.

6. Lorenzon Giuseppe, con negozio di pizzicagnolo a Treviso, di cui è proprietario Lorenzon Giuseppe fu Zeffirino.

7. Antonio Ancillotto, con negozio di sellerie a Conegliano, di cui è proprietario Agostino Ancillotto fu Antonio.

8. Plotti Costante, con bottega da fornaio a Treviso, di cui è proprietario Plotti Costante fu Francesco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 novembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.

Al N. 5832. 1. pubb.
EDITTO.
Nel 1.° agosto 1831, al N. 6 del Maestro, vennero giudizialmente depositate da Osvaldo Cardazzo di Budoja, ed a favore di Giovanni Maria Busetto detto Pusiol, a. l. 8.

Ignoto il domicilio di Giovanni Maria Busetto detto Pusiol, si diffida lo stesso e gli altri interessati a prodursi a questa Pretura nel termine di 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, a produrre i titoli della loro pretesa, coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine sarà deliberato a termini della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, N. 38267-2054.

Il che si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1.° novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 17850. 1. pubb.
EDITTO.
Si notifica all'assente Bernardo Isalberti di Oppeano, che Angelo Roghi di Sanguinetto ha prodotto in di lui confronto la petizione 4 settembre p. p. N. 14793, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 16 pezzi d'oro da 20 franchi, in base alla cambiale 18 aprile 1863, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, dietro l'istanza 23 ottobre corrente N. 17850, del suddetto Roghi, questo Tribunale con odierno Decreto pari N. gli ha destinato in curatore speciale l'avvocato Giovanni Battista Fasanotto per l'intimazione della suddetta petizione e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a fornire al suddetto curatore i documenti e mezzi di difesa che trovasse di suo interesse, oppure a nominare e far conoscere altro suo procuratore, altrimenti, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 7474. 1. pubb.
EDITTO.
La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, contro Luigi Battistan di Fratta, ed alle seguenti
Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 14:48, importa fiorini 126 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens. di Alvisopoli, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584, di pert. 11.49, rendita L. 14:48.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, non che in Fratta e Fossalta.
Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 21458. 2. pubb.
EDITTO.
Dichiaratosi interdetto per mania dal locale I. R. Tribunale Provinciale Carlo-Noè Montresor di Bussolengo, gli venne deputato in curatore da quest'I. R. Pretura Urbana il fratello Francesco Andrea Montresor di detto luogo.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Bussolengo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 20 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig., TOSI.

N. 18387. 2. pubb.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che il Comune di Lazise, Provincia di Verona con istanza 26 marzo p. p., N. 5602, riprodotta colla successiva 22 giugno, N. 11326, ha chiesto l'ammortizzazione della smarrita cartella 1.° novembre 1824, N. 13525, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 30:40 m. c. inscritta presso questo Monte veneto al N. 2344 al nome di esso istante.

Si diffida perciò l'ignoto detentore di detta cartella a presentarla a questo Ufficio di Spedizione nel termine di un anno, perchè altrimenti verrà essa irremissibilmente dichiarata nulla e il debitore più non sarà tenuto a rispondere per essa.

Il presente si affigga all'Albo e ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 19142. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Greggio del fu Domenico era domiciliato a Treviso, ed ora assente di ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal Consorzio dei monsig. Canonici e RR. Prebendati della cattedrale di Padova, rappresentati dall'avv. Bombardella, una istanza nel giorno 17 agosto al Numero 14838 contro di diversi creditori inscritti, nonchè contro i debitori esecutati, fra i quali il Giuseppe Greggio, con cui chiedono che sieno citati tutti i creditori inscritti per l'insinuazione dei loro titoli d'ipoteca gravitanti fondi in Vigonovo, Distretto di Dolo, deliberati all'asta giudiziale all'istante Consorzio, e ciò per la graduatoria sul prezzo degli stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Greggio del fu Domenico, è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata attitazione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 3 settembre p. p. prefisso il giorno 4 dicembre p. v., ore 10 ant., Camera 7.° di Commissione per la insinuazione dei rispettivi titoli d'ipoteca, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7473. 2. pubb.
EDITTO.
La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Venezia, contro Barbaro Giulia fu Giuseppe Maria di Portogruaro, ed alle seguenti
Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:45, importa fior. 12:30 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro.

Mappale N. 5018, pascolo, pert. 8.52, rend. L. 1:45, intestate a Barbaro Giulia q.m Giuseppe Maria il 30 settembre 1862 in appoggio a scrittura di ricupera 20 settembre 1862.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.
Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 9555. 2. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che in esecuzione al Decreto 5 corr. N. 9386, dell'I. R. Pretura di Pordenone saranno tenuti nella residenza dell'I. R. Pretura di Spilimbergo nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti di ragione degli esecutati signori Carlo Torresini e Giulia nobile Spilimbergo, di Damanins, chiesta dal signor Luigi Ellero, di Pordenone, con l'istanza 29 giugno 1863 N. 5139, prodotta a quella Pretura, con avvertenza che la relazione peritale di stima degl'immobili da subastarsi ed i certificati censuarii ed ipotecarii sono ostensibili a chiunque presso quest'I. R. Pretura. Tale asta sarà tenuta alle seguenti
Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà in tre Lotti formati dei Numeri mappali appresso descritti.

II. Ove nei due primi incanti non saranno deliberati gli stabili al miglior offerente che ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale 22 aprile 1863, nel terzo anche ad un prezzo minore alla stima stessa, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valore della stima.

III. La vendita dei sottodescritti immobili compresi dai tre distinti Lotti, sarà proclamata sul prezzo della stima prodotta.

IV. Qualunque oblatore all'asta dovrà fare il deposito del decimo dell'importo attribuito dalla stima con valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa legale.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 15 dalla seguita delibera nella Cassa dei giudiziali depositi nella eguale valuta suddetta l'importo del prezzo offerto, imputato in questo il previo deposito il decimo del valore di stima.

VI. Se il deliberatario mancasse agli obblighi antecedenti potrà rinnovarsi l'incanto degl'immobili a di lui spese e pericolo, ed a prezzo anche minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuta altresì la perdita del decimo da convertirsi a pagamento delle spese esecutive.

VII. Saranno venduti gl'immobili a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, con ogni pertinenza, servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Starà a carico dell'acquirente il debito prediale arretratte sul Lotto acquistato non oltre l'anno camerale, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, immissione in possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Dopo soltanto adempiute tutte le premesse condizioni, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili e le volture in di lui Ditta entro il termine di legge.

Descrizione dei fondi,
posti in Damanins.
Lotto I.

N. 54, aratorio vitato, di pert. 3.63, rendita L. 9:09.

N. 615, orto, di pert. 0.83, rendita L. 2:58.

N. 616, casa, di pert. 0.80, rendita L. 30:90.

Stimato austr. fior. 360.
Lotto II.

N. 1, aratorio arborato vitato, di pertiche 9.97, rendita L. 14:06.

N. 2, aratorio arborato vitato, di pertiche 18.18, rendita L. 17:45.

N. 145, boschina dolce, di pert. 2.33, rendita L. 0:47.

N. 258, aratorio arborato vitato, di pertiche 4.33, rendita L. 7:84.

Del N. 259, aratorio arborato vitato, di pert. 11.27, rendita L. 20:98.

N. 423, aratorio arborato vitato, di pertiche 12.86, rendita L. 12.75.

N. 660, zerbo, di pertiche 10.80, rendita L. 1:08.

Stimato austr. fior. 1530:38.
Lotto III.

N. 261, aratorio arborato vitato, di pertiche 0.45, rendita L. 0:63.

N. 262, aratorio arborato vitato, di pertiche 5.08, rendita L. 7:06.

N. 263, aratorio arborato vitato, di pertiche 8.23, rendita L. 11:44.

N. 264, aratorio arborato vitato, di pertiche 15.54, rendita L. 21:60.

Stimato austr. fior. 644:60.
Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
G. RONZONI, Aggiunto.
Barbaro, Canc.

N. 13633. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza 17 settembre p. p., N. 12064 di Antonio q.m Giovanni Di Cecco di Buttrio, prodotta in confronto dei Giovanni e Marianna nata Venier, coniugi Di Cecco, pure di Buttrio, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sottodescritta, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
della realità da subastarsi.

Arat. arb. vit. in mappa di Buttrio ai NN. 294 e 295 del quantitativo di pert. 9.64 e con la rend. di L. 28:24. Stimato fior. 379:46.

Condizioni dell'asta.

I. Il fondo sarà venduto in un solo Lotto.

II. Niuno, eccettuato l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta legale del decimo della stima del fondo.

III. La vendita sarà fatta verso moneta legale d'argento, esclusa qualsiasi altra moneta di diverso metallo, meno che per gli spezzati.

IV. Al primo e secondo esperimento, non sarà deliberato il fondo, se non a prezzo superiore della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà entro 10 giorni dall'approvazione della delibera, depositare l'importo della delibera stessa, presso l'I. R. Pretura in Cividale, sotto le comminatorie di legge, e tosto gli verrà aggiudicata la proprietà del fondo.

VI. Qualora l'esecutante restasse deliberatario avrà diritto, e senza obbligo di garanzia, di trattenersi l'importo della delibera, sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti.

VII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e delibera del fondo subastato.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, nel capocomune di Buttrio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 ottobre 1863.
Il Pretore, ARRELLIN.
Zurchi Acc.

N. 4065. 3. pubb.
EDITTO.
Dietro istanza odierna, Numero 4065 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fiorini 32:96:5 per imposta sul contratto di compravendita 4 marzo 1861, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti
Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 173:47, importa fiorini 1517 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da annuo livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. censuarie 0.82 e rend. L. 161:37.

Terreno arat. arb. vit. in mappa al N. 1392, di pert. 1.41, rend. L. 8:49.

Simile in mappa al N. [illegible] di pert. cens. 0.60, rend. L. 3:[illegible]

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo e nei soliti luoghi qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 6450. 3. pubb.
EDITTO.
Si fa noto, che ad istanza di Bongiovanni Bortolo, possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Antonio dott. Gaspari e della sig. Baranna Marianna, vedova Contro per sè e qual tutrice dei minori Silvio e Romeo fu Luigi Contro e Contro dott. Gaetano, Ernesto ed Emilia fu Luigi, rappresentati dall'avv. Gaetano dott. Contro, in confronto di Ciresa Paola fu Francesco, moglie di Giovanni Fe[illegible], possidente di Albaredo, avrà luogo nel giorno 23 dicembre 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta che doveva effettuarsi nel 21 ottobre corrente degli immobili descritti nell'Editto 21 luglio 1863, N. 4[illegible] inserito negli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia [illegible] luglio, 1.° e 3 agosto anno corrente NN. 170, 171, 172 alle condizioni ivi espresse, e di conformità all'altro Editto 4 settembre p. p. N. 5029, pubblicato nei Supplementi NN. 59, 60, 61, 21, 24 e 26 settembre suddetto.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in Albaredo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 23 ottobre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

(Segue il Supplimento, N. 78)

MERCORDI 11 NOVEMBRE.

ANNO 1863 — N. 256.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 6 ottobre scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo con esenzione dalle tasse, al principe Arcivescovo di Gorizia, dott. Andrea Gollmayr, e all'Arcivescovo di Zara, Pietro Alessandro Maupas.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il gerente l'I. R. Consolato di Sira, J. Marichich, possa accettare e portare la conferitagli croce di seconda classe del regio Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. direttore delle Poste in Linz, Maurizio Az, possa accettare e portare il regio Ordine prussiano della Corona, di terza classe

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. segretario aulico e concepista del Consiglio di Stato, dott. Augusto Bathioli, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale brasiliano del Cristo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al primo protocollista di Consiglio della regia Tavola settemvirale ungherese, Stefano di Balogh.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la sovrana sodisfazione alle guardie di finanza della divisione finanziaria di Wisnitz, nel Distretto finanziario di Bochnia, pel loro distinto contegno nell'incendio colà scoppiato il 3 luglio scorso. Contemporaneamente degnavasi la M. S. di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, all'ispettore superiore di finanza di questa divisione, Leopoldo Braowitz, e la croce d'argento del Merito all'ispettore della stessa, Carlo Kropka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capocontabile d'Hieflau, Willibaldo Falb, in riconoscimento dei suoi lodevoli e fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del parroco, e sostituto soprintendente, Giovanni Benes, a soprintendente delle Comunità evangeliche di confessione elvetica della Moravia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale dirigente della Direzione delle Poste dell'Austria inferiore, consigliere di Sezione, Eduardo Gerl, a direttore delle Poste in Vienna, e di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro dirigente della capo Scuola elementare di Munkacs, Emerico Jankovich, in riconoscimento dei suoi distinti servigi nel ramo scolastico, come pure dei suoi meriti per far sorgere ed estendere la coltivazione degli alberi da frutto.

La regia Cancelleria aulica Transilvana nominò II. RR. concepisti governiali, Daniele di Székely e Luigi di Kedves, a segretarii del regio Governo transilvano.

N. 19901-4842 VI.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Affinchè l'introito regolare delle imposte dello Stato fino alla pubblicazione della Legge di Finanza da emettersi pel periodo amministrativo di 14 mesi da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864 non soffra una nocevole interruzione, l'eccelso I. R. Ministero delle Finanze, coi dispacci 27 settembre e 28 ottobre a. c. N. 46362-1369 e 53672-1680, ha ordinato di esigere le imposte dirette pel suddetto periodo secondo la competenza stabilita per l'anno Camerale 1863, con riguardo alla Legge Sovrana 28 ottobre 1863, contenuta nella Puntata XXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, che mantiene in vigore per la durata dei mesi di novembre e dicembre 1863 l'aumento del doppio dell'addizionale straordinaria sussistente in seguito all'Ordinanza Imperiale del 13 maggio 1859 (N. 88 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

In esecuzione dei suddetti dispacci, ed in riserva di pubblicare con un'altra Notificazione il carico generale dell'imposta prediale, e la relativa distribuzione per ogni singola Provincia e rata, riguardo a tutto il suindicato periodo amministrativo, tosto che sia emanata l'anzidetta legge di finanza, e di far luogo in quell'occasione ad ogni opportuno conguaglio d'imposta, come eziandio di fissare le norme per la commisurazione ed esazione delle altre imposte dirette personali, che non sono esigibili nei mesi di novembre e dicembre 1863, si dispone quanto segue per la sola imposta, che, secondo l'attuale sistema amministrativo, dee esigersi nei suddetti mesi di novembre e dicembre 1863.

1. L'aliquota contribuzionale per la I rata scadente col 30 novembre a. c. pei censiti delle Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, e col 31 dicembre per quelli di Venezia, Vicenza e Belluno, è di soldi 3,92175 per lira di rendita corrispondente al ¼ della collettiva aliquota di soldi 15,687, che competerebbe all'estimo per tutto l'anno dal 1.° novembre 1863 a tutto 31 ottobre 1864, presi per base i prodotti tutti contribuzionali dell'anno amministrativo 1863.

2. Dietro tale base, e sopra detta aliquota, sono chiamati i censiti delle suddette Provincie al pagamento delle relative imposte nelle rispettive scadenze, nelle forme e nei modi consueti.

Venezia, 7 novembre 1863.

L'I. R. Consig. ministeriale, pref. delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

Rapporti consolari.

TURCHIA. (Costantinopoli).

Movimento della navigazione sotto bandiera austriaca.

Bastimenti austriaci, arrivati e partiti durante l'anno scorso in questo porto:

	Arrivi		Partenze	
	Num. dei bastimenti	Tonnellate	Num. dei bastimenti	Tonnellate
Nella prima metà dell'anno	577	226,836	576	226,611
Nella seconda . . .	642	242,655	604	226,436
Somma in tutto l'anno	1,219	469,491	1,180	453,047
Bastimenti rimasti in porto alla fine del 1861, e che fecero vela soltanto nel 1862 .	—	—	27	13,105
	1,219	469,491	1,207	466,152
Fra questi, bastimenti a vapore .	291	128,513	292	128,981

Il movimento degli effetti, procurato dai bastimenti mercantili, bene caricati, tanto per importazione che per esportazione, presenta i valori seguenti:

Valore delle	In merci	In gruppi di denaro	In totale
importazioni . . .	f. 23,033,768	16,364,533	39,398,301
esportazioni . .	» 16,986,820	18,807,131	35,793,951
Totale F.	40,020,588	35,171,664	75,192,252

(Austria.)

Leggesi nella *Patrie*: « La maggior parte dei giornali, più che commentare il discorso imperiale, svolgono la loro politica. Tal che difese la Russia difendendo la pace, vede nella proposizione d'un Congresso, il trionfo delle sue idee; tal altro che ha negato alla causa della Polonia oppressa, la grandezza che compera gli animi a la legittimità che li attrae, spera che le Potenze convocate sanciranno coll'obblio l'ingiustizia del 1815; tal altro, finalmente, il quale non vuol vivere se non nel presente, applaudisce ad un appello alla conciliazione, senza preoccuparsi se questo appello può essere udito, se questa conciliazione può, senza trabalzi o senza coazione, operarsi nel grembo d'un Congresso.

« Abbiam giudicato noi meglio, facendo la parte del presente e dell'avvenire, mostrando la Francia pronta a fondare una pace durevole sulle ruine della coalizione, ma decisa altresì a non arretrarsi dinanzi alla resistenza degli odii o de' rancori? Noi lo pensiamo.

« La parola della situazione non è dunque la pace, ma *aspettazione*.

« Abbiam giudicato noi meglio, attribuendo alla parola imperiale, a favore della Polonia, l'accento di leale simpatia, che equivale a una promessa? Noi lo pensiamo, altresì.

« L'idea fondamentale del discorso è in una frase che non si dimenticherà: « I trattati del « 1815 hanno cessato di esistere. » La parola della situazione non è dunque la pace, ma *riparazione*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI — *Tornata del 6 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta, ore 10 e ½.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener, bar. Burger, dott. Hein, indi i signori Samossy ed Eckstein.

Nelle discussioni speciali concernenti la spesa pei bisogni dell'Ungheria, viene ammesso il titolo senza cambiamenti.

L'emendamento di *Skene* all'art. 1, che vuole accordare soltanto 15 milioni non viene spalleggiato.

Mende vuole formulare la chiusa del primo articolo, come segue:

« . . viene . . aperto un credito straordinario di 30 milioni, i quali sono da disporsi dal Ministro di finanza e da assegnarsi a misura del bisogno al fondo provinciale ungherese, come prestito sui mezzi dell'Impero, cioè sino al 31 dicembre 1865 senza interessi, e dal 1.° gennaio 1866 al 5 p. %, rifondibili in sei eguali rate annuali. » *(Spalleggiata.)*

L'oratore espone in appoggio, il non avere trovato alcuna opposizione alla sua proposta annunziata sino da ieri, avendo soltanto il deputato Herbst trovato, in uno degli esempii da lui addotti, argomento per esercitare il suo spirito.

Mühlfeld sostiene questa proposta.

Rechbauer ritorna sulle cose dette ieri, per proporre che venga aperto al Ministero di finanza un credito sufficiente per coprire i bisogni sino all'importo massimo di 30 milioni, inoltre, quale art. 2.°:

« Per l'assunzione del credito sul Regno d'Ungheria, indi per la sua applicazione, per gl'interessi e per la restituzione sono da prendersi al più presto le necessarie disposizioni nelle vie costituzionali. » *(Spalleggiato.)*

Mühlfeld propone all'art. 3.° di cancellare le parole *ad eccezione della classe dei possidenti aventi altra volta giurisdizione*; inoltre di modificare la partita *antecipazione in contanti* dei 6,500,000 a 14 milioni; per lavori in causa della penuria, da 2 milioni e mezzo a 5 milioni, e la somma totale a 30 milioni, ed inoltre alcune aggiunte per addizionali dei lavori da pagarsi. *(Spalleggiato.)*

Mende vuole mantenere la sua proposta anche al caso che i 30 milioni vengano ridotti a 20 milioni. *(Spalleggiato.)*

Aldulean oppugna l'esclusione della *classe dei possidenti aventi altra volta giurisdizione*, perchè l'espressione si estende oltre lo scopo contemplato dalla legge, ed anche dalla Giunta di finanza; per questo potrebbero conservarsi le parole del progetto del Governo: *a favore di quelli che sono maggiormente colpiti*; e stabilirsi come antecipazione 9 milioni, e pei lavori 5 milioni. *(Appoggiato.)*

Hopfen si dichiara contrario al lasciare al fondo provinciale ungherese la disposizione. Non dare l'Impero antecipazioni e sussidii al paese, ma ai bisognosi. Contro Rechbauer osserva egli, che per la Dieta non entra il Consiglio dell'Impero, ma la Corona; che se il Governo avesse pensato di dovere intendersi per le sovvenzioni col paese, non avrebbe avuto bisogno dell'intervento del Consiglio dell'Impero. L'oratore sostiene la partita di 20 milioni. *(Bravo!)*

Kuranda si dichiara contro Rechbauer nell'interesse di un pronto soccorso, e perchè questo non venne domandato dalla Dieta. Quella proposta tende a tenere aperto un credito di 30 milioni alla Dieta, la quale, nella migliore ipotesi, potrebbe unirsi in tre mesi, e frattanto non sarebbe provveduto ai bisognosi.

Kaiser parla sulle proposte di Mühlfeld.

Groiss sostiene le proposte del Governo e fa risaltare segnatamente l'utilità del sussidio mediante pubblici lavori, e la necessità di mantenere la popolazione nella possibilità di pagare le imposte. *(Bravo!)*

Skene si dichiara contro lo spreco di milioni; sostiene adesso la proposta della Giunta; non vuole col concedere danari, guadagnare gli Ungheresi.

Berger combatte le dichiarazioni di Skene; si dichiara per le odierne proposte, di Mende, e segnatamente di Rechbauer; le osservazioni di Hopfen non averlo smosso dall'idea che si tratti puramente d'un prestito dell'Impero al paese, idea sostenuta anche dalle Gazzette ungheresi; lasciare egli ai rappresentanti della Cancelleria aulica lo svolgere le teorie di Hopfen; protestare però contro l'idea di trasportare il § 13 della Costituzione dell'Impero nelle Costituzioni del paese; non essersi nel calcolo imputato il grano per le sementi, gli animali e va discorrendo, ma gli uomini; votare egli perciò pei 30 milioni. I rappresentanti della Cancelleria aulica potrebbero dichiarare francamente in quale condizione si trovino i fondi provinciali, e così sarebbero tolti gli ostacoli contro la proposta di Mende. Non contemplare Rechbauer, come ha ritenuto Kuranda, di rendere la sovvenzione dipendente dal voto della Dieta, ma volere soltanto obbligare il Ministro di finanza a intendersi colla Rappresentanza provinciale ungherese. La questione della garantia non poter ispirare alcun timore in faccia ad un paese, qual è l'Ungheria. *(Bravo!)* Egli conchiude: Accordate i 30 milioni *sans phrase.* *(Vivi applausi.)*

Dopo che *Rechbauer* ebbe difeso la sua proposta contro Hopfen, Kuranda e Skene, e dopo una replica di Hopfen, Ryger e Kromer, viene ritenuta chiusa la discussione.

Il *Ministro di finanza* pone in rilievo, essere stata lungi dal Governo l'idea di voler fare di questa questione una questione politica, non avere esso avuto in mira che la penuria. In riguardo all'entità della somma, dover egli insistere per la proposta del Governo. Essere stati colpiti dalla penuria 180,000 piccoli possidenti; e ritenendo anche che il numero di quelli che possono aiutarsi da sè giunga ad un terzo, od anche alla metà, renderebbesi sempre necessaria una somma maggiore di quella proposta dalla Giunta.

L'*oratore* giustifica quindi il sistema dell'applicazione proposto dal Governo, ed in particolare anche la contemplazione di lavori di strade ferrate, e si dichiara quindi per l'emendamento di Mühlfeld.

Dopo il relatore, prende la parola il Ministro di Stato, non per la difesa, dic'egli, o per l'attuazione della Costituzione, ma per la sua applicazione. Quando una calamità ha colpito un paese, non guardar egli quale sia l'organo autorizzato a chiedere soccorso, ma ritenere suo obbligo di far il possibile per prestarlo. Molti essere stati i paesi colti da calamità, ma nessuno come l'Ungheria. Certe calamità essere tali, da non potere lo Stato, malgrado la migliore volontà, prestarvi rimedio, imperciocchè, come potrebbe p. e., l'Impero sorreggere la fabbricazione, che soffre sotto l'influenza della guerra americana? come non potrebbe soccorrere l'industria, trattandosi appunto di calamità commerciali che fanno arrenare la produzione?

Ma essere ben diversa la cosa, quando non si tratta che di procurare un capitale, per porre la gente di un paese in grado di raccogliere nuovamente i prodotti nella prossima state; allora essere l'Impero in situazione di prestare aiuto; tale essere il caso dell'Ungheria, la quale negli anni discreti, non solo produce quanto basta a vivere, ma anche in gran copia articoli per l'esportazione.

Essere quindi debito non solo di umanità, ma di saggezza il soccorrere questo paese, mentre con ciò si provvede non al paese solo, ma all'Impero. Considerata la questione sotto questo punto di vista, scomparire ogni difficoltà ogni dubbiezza. Non guardar egli a queste, ma alla circostanza, che si viene in aiuto di uomini, che appartengono all'Impero, che nei buoni giorni contribuiscono le imposte all'Impero, e perciò deggiono nei giorni cattivi essere anche dall'Impero soccorsi. In quanto alla somma dei 30 milioni, ritenuta da alcuni troppo ingente, non trattarsi già di un'elemosina, che come tale sarebbe assolutamente ingente; e doversi ritenere che una gran parte della somma sarà restituita in corso dell'anno. Le finanze non porre perciò a disposizione una somma ingente se non in apparenza, guadagnando anzi persino un fondo di riserva pel tempo avvenire.

L'oratore, dopo di avere parlato in favore del modo, con cui il Governo propone di prestare soccorso, prega la Camera di assentire a tutte quelle proposte, le quali più s'avvicinano alla somma proposta dal Governo, e chiude colle parole: « Che voi, o signori, ne facciate una questione politica, voglio assai di buon grado concederlo, imperciocchè chi dall'Impero riceve non rinnegherà l'Impero! » *(Bravo! Bravo! a sinistra.)*

Si procede ora alla votazione, e vengono reietti tutti gli emendamenti, ad eccezione di quello di Mühlfeld, cioè che nel § 3 abbiano ad ommettersi le parole: *esclusa la classe dei possidenti avente altra volta giurisdizione*, e resta adottata la proposta della Giunta con questo emendamento. Gli articoli 4 sino al 7 inclusive contenenti le ulteriori modalità circa gl'interessi, la restituzione e così di seguito, vengono ammessi senza discussione. Sopra proposta del relatore, s'imprende tosto la terza lettura della legge, la quale viene definitivamente deliberata.

Chiusa della seduta ore 1 e tre quarti. La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 10, sopra proposta del Ministro Plener, il quale rende avvertiti sull'urgenza della proposta di legge concernente l'uso del credito pubblico. Ordine del giorno: Pertrattazione sul credito per coprire una parte della spesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 7 novembre.

Nella seduta d'iersera del Comitato di finanza fu discussa la Sezione del bilancio preventivo dello Stato « Entrate per vendita di proprietà dello Stato » e fu stabilita la vendita sollecita per 15 milioni di fiorini, a cifra rotonda, dei dominii della Banca, cioè di quelli dello Stato che trovansi in amministrazione della Banca.

Erano però preliminati soltanto 10 milioni e mezzo, e nell'aumentare la somma di questa partita, fu presunto che nel 1864 si potrebbero fare vendite per importo maggiore. N'è relatore il conte Wratislaw.

Fu discussa pure la rubrica « Tabacchi ». Fu fissata la cifra dell'entrata lorda a 61,960,280, fior., di cui 7,200,000 fior. per acquisto di foglie all'estero.

Il fabbisogno ammonta a fior. 34,852,241, per cui si ha un prodotto netto di fior. 37,244,711. Fu espresso il desiderio di raccomandare all'amministrazione delle finanze di estendere i tentativi alla Dalmazia, e di continuarli nella Bucovina, con ispecie che corrispondano al terreno e al clima. Ref. Juzyczynski. *(C. G. A.)*

Leggesi nella *C. G. A.*: « L'*Europe* vuol sapere, che nell'ultimo Consiglio dei Ministri in Austria, sotto la presidenza di Sua Maestà l'Imperatore, sia stato stabilito: « di non favorire in nes- « sun modo la causa della Russia, fosse pure sol- « tanto con una neutralità, che potrebbe essere « considerata come favorevole allo Czar. » Dubitiamo forte che l'*Europe* possa avere sicure notizie sopra deliberazioni del Gabinetto imperiale, che riguardino la tendenza della politica esterna dell'Austria. E tanto più fondato è il nostro dubbio nel caso presente, dacchè nulla si è sentito di una simile deliberazione nelle sfere d'altronde bene informate.

Scrivono alla *C. G. A.* da Leopoli 3 corr.: « Il crudele misfatto commesso contro il consigliere di Tribunale cav. di Kuczynski forma qui sempre il discorso della giornata, e si vengono a conoscere continuamente ulteriori particolari, i quali confermano l'opinione che l'assassinio fu commesso per ordine d'una corporazione rivoluluzionaria; si chiami poi *Governo nazionale* o come si voglia chiamare. Molti giorni prima di questo odioso delitto, il giornale clandestino *Praneda*, certamente organo d'un partito democratico, conteneva un articolo pieno di gravi offese contro Kuczynski, e un'accusa formale contro la popolazione di Lemberg, che veniva accusata di mancanza di sentimenti spiegati per la libertà; dacchè senza ciò essa non lascierebbe girare attorno uomini come Kuczynski. L'infelice, che fu vittima dei suoi doveri, viene infine eccitato in quell'articolo a cessare dalla sua parte *criminale e vergognosa* altrimenti lo raggiungerebbe la terribile forza del pubblico disprezzo, *ed essa eseguirebbe sopra di lui la meritata pena.*

« Sgraziatamente tale minaccia trovò pur troppo presto il suo adempimento. È bensì vero, che si è abituati, in tempi d'agitazioni politiche, a trovare nei giornali di parte delle frasi, che non sono esattamente concordi alla verità, e al sentimento del diritto e della giustizia; però una tale offesa d'ogni morale, e una tale intimazione assoluta di disfarsi coll'assassinio di tutte le persone incomode, non ci venne fatto di vedere da lungo tempo. Anche il presidente del Tribunale provinciale barone Pohlberg ricevette, a quanto sentiamo da fonte sicura, una lettera colla posta, e colla marca postale « Cracovia » con cui viene minacciato di morte, e ciò che merita speciale menzione, la minaccia è fatta a cagione del suo contegno nella causa di Rogawski. »

Altra dell'8 novembre.

Il Ministero di finanza presentò al Comitato, per la discussione dell'imposta suntuaria, personale, di classi, un progetto delle disposizioni per la riscossione dell'imposta suntuaria, che verranno discusse, nel caso che il Comitato si pronunciasse pel rifiuto dell'imposta personale e di classi, e cadessero quindi le disposizioni comuni per la riscossione delle tre specie d'imposte. Le principali disposizioni sono:

La presidenza municipale manda ad ogni singola famiglia e ad ogni pigionante una bianchetta di fassione, che dev'essere riempita e sottoscritta dal capo di famiglia e dal proprietario di casa. In questa devono essere designati: il numero dei servitori, quello delle carrozze e dei cavalli, secondo lo stato del 16 gennaio. Il capo di famiglia, e il padrone di casa sono garanti per l'esattezza dei dati. Tali fassioni debbono essere consegnate fino al 19 gennaio, alle Autorità sulle imposte. Queste devono controllarle e rettificarle con visite locali per mezzo di organi della finanza, a cui devono unirsi due rappresentanti del Comune. In base alle fassioni esatte, si emetteranno gli assegni d'imposta alle parti, e si prescriverà il debito d'imposta. Contra la commisurazione dell'imposta ha luogo una procedura ristretta di ricorso, in casi di lagnanze. L'imposta è da fissarsi per una volta, cioè fino al 1.° marzo, e dovrà trattarsi eventualmente del primo aprile come arretrato d'imposta.

Nelle imposte suntuarie straordinarie non possono aver mai luogo addizionali di qualsiasi specie (provinciali, comunali, od altre). Le trasgressioni alle prescrizioni di imposte vengono trattate con multe scalari in denaro. *(C. G. A.)*

Leggesi nella *Lemb. Zeit.*: « Siamo autorizzati a dichiarare, intorno alle pretese guardie di contadini organizzate nella Gallizia, di cui parlarono ripetutamente giornali dell'interno ed esteri, « che tali guardie di contadini non esistono per « nulla nel nostro dominio della corona »; ma che soltanto se ne servono le Comuni, come usavano sempre, per le consuete guardie notturne. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna in data del 6 novembre:

« La costruzione del nuovo palazzo del Consiglio dell'Impero verrà incominciata, a quanto si annunzia, nella prossima primavera. L'edificio riunirà sotto lo stesso tetto la Camera dei Signori e quella dei deputati. Si ha intenzione di erigere un palazzo veramente monumentale, che possa associarsi degnamente al nuovo teatro dell'opera e al Heinricshof, che formano le immediate vicinanze della futura sede parlamentare. La facciata ne sarà rivolta verso il fiume Wien, e l'edificio verrà circondato di giardini e d'ombrosi viali.

« A quanto riferiscono da Zagabria, è avvenuto un cangiamento grandissimo nelle tendenze politiche dei Croati. Si ha fondata speranza che la deliberazione d'inviare rappresentanti al Consiglio dell'Impero in Vienna verrà presa dalla Dieta croata senza molta discussione.

« La nostra stampa si è arricchita di due nuovi giornali politici: l'uno s'intitola *Volksblatt* (foglio del popolo) e l'altro *Vorwärts* (avanti). Entrambi sono d'opinioni popolari, ed hanno in vista principalmente le classi inferiori della Società.

« Federico Hebbel ha terminato il suo ultimo poema drammatico *Demetrio*. Giudici competenti, ai quali l'Autore fece leggere il suo lavoro, assicurano che il *Demetrio* è la migliore fra le creazioni poetiche del Hebbel. »

STATO PONTIFICIO

Roma del 6 novembre.

La Santità di Nostro Signore, sul mezzogiorno d'ieri, giovedì 5 novembre, ricevè in formale udienza S. E. il signor Principe di Latour d'Auvergne, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi, il quale presentò le lettere che pongono termine alla sua missione presso la Santa Sede. Sua Beatitudine degnossi di accogliere l'alto personaggio con dimostrazioni di affettuosa benevolenza, trattenendosi col medesimo in lungo colloquio.

Dopo l'udienza Pontificia, S. E. andò dall'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, a far la visita di congedo. L'em. Porporato accolse il signor ambasciatore coi riguardi dovuti all'alta rappresentanza, di cui è stato insignito. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 novembre.

** Questa mattina è stato pubblicato l'editto dell'eminentissimo segretario di Stato, col quale viene modificata la tassa postale delle lettere e sono stabiliti i vaglia per la spedizione del denaro. La tassa di 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 baiocchi, che era in vigore per le lettere circolanti nello Stato, secondo le circostanze, è abolita, e vi è stata sostituita una tassa unica di due baiocchi per ogni lettera del peso di dieci gramme. Con questa nuova disposizione la tassa è cresciuta di un baiocco per le lettere, che sono dirette a piccolissime distanze; ma è diminuita per quelle a grandi distanze. Niente di più semplice della uniformità. L'esperienza ha fatto conoscere che in ogni paese, dove la tassa è stata abbassata, alla fine dell'anno l'Amministrazione delle poste ha aumentato gli introiti, onde ciò che è accaduto altrove, avverrà anche nello Stato pontificio. Per le lettere dirette da Roma a chi vive in essa la tassa rimase fissata ad un baiocco. Il denaro potrà essere mandato da un luogo all'altro mediante un vaglia esigibile sulle Casse postali. La tassa

MERCORDI 11 NOVEMBRE. ANNO 1863 — N. 256.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Venleglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 6 ottobre scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo con esenzione dalle tasse, al principe Arcivescovo di Gorizia, dott. Andrea Gollmayr, e all'Arcivescovo di Zara, Pietro Alessandro Maupas.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il gerente l'I. R. Consolato di Sira, J. Marichich, possa accettare e portare la conferitagli croce di seconda classe del regio Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. direttore delle Poste in Linz, Maurizio Az, possa accettare e portare il regio Ordine prussiano della Corona, di terza classe

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione de' 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. segretario aulico e concepista del Consiglio di Stato, dott. Augusto Bathioli, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale brasiliano del Cristo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al primo protocollista di Consiglio della regia Tavola settemvirale ungherese, Stefano di Balogh.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la sovrana sodisfazione alle guardie di finanza della divisione finanziaria di Wisnitz, nel Distretto finanziario di Bochnia, pel loro distinto contegno nell'incendio colà scoppiato il 3 luglio scorso. Contemporaneamente degnavasi la M. S. di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, all'ispettore superiore di finanza di questa divisione, Leopoldo Braowitz, e la croce d'argento del Merito all'ispettore della stessa, Carlo Kropka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capocontabile d'Hieflau, Willibaldo Falb, in riconoscimento dei suoi lodevoli e fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del parroco, e sostituto soprintendente, Giovanni Benes, a soprintendente delle Comunità evangeliche di confessione elvetica della Moravia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale dirigente della Direzione delle Poste dell'Austria inferiore, consigliere di Sezione, Eduardo Gerl, a direttore delle Poste in Vienna, e di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro dirigente della capo Scuola elementare di Munkacs, Emerico Jankovich, in riconoscimento dei suoi distinti servigi nel ramo scolastico, come pure dei suoi meriti per far sorgere ed estendere la coltivazione degli alberi da frutto.

La regia Cancelleria aulica Transilvana nominò II. RR. concepisti governiali, Daniele di Székely e Luigi di Kedves, a segretarii del regio Governo transilvano.

N. 19901-4842 VI.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Affinchè l'introito regolare delle imposte dello Stato fino alla pubblicazione della Legge di Finanza da emettersi pel periodo amministrativo di 14 mesi da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864 non soffra una nocevole interruzione, l'eccelso I. R. Ministero delle Finanze, coi dispacci 27 settembre e 28 ottobre a. c. N. 46362-1369 e 53672-1680, ha ordinato di esigere le imposte dirette pel suddetto periodo secondo la competenza stabilita per l'anno Camerale 1863, con riguardo alla Legge Sovrana 28 ottobre 1863, contenuta nella Puntata XXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, che mantiene in vigore per la durata dei mesi di novembre e dicembre 1863 l'aumento del doppio dell'addizionale straordinaria sussistente in seguito all'Ordinanza Imperiale del 13 maggio 1859 (N. 88 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.)

In esecuzione dei suddetti dispacci, ed in riserva di pubblicare con un'altra Notificazione il carico generale dell'imposta prediale, e la relativa distribuzione per ogni singola Provincia e rata, riguardo a tutto il suindicato periodo amministrativo, tosto che sia emanata l'anzidetta legge di finanza, e di far luogo in quell'occasione ad ogni opportuno conguaglio d'imposta, come eziandio di fissare le norme per la commisurazione ed esazione delle altre imposte dirette personali, che non sono esigibili nei mesi di novembre e dicembre 1863, si dispone quanto segue per la sola imposta, che, secondo l'attuale sistema amministrativo, dee esigersi nei suddetti mesi di novembre e dicembre 1863.

1. L'aliquota contribuzionale per la I rata scadente col 30 novembre a. c. pei censiti delle Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, e col 31 dicembre per quelli di Venezia, Vicenza e Belluno, è di soldi 3,92175 per lira di rendita corrispondente al ¼ della collettiva aliquota di soldi 15,687, che competerebbe all'estimo per tutto l'anno dal 1.° novembre 1863 a tutto 31 ottobre 1864, presi per base i prodotti tutti contribuzionali dell'anno amministrativo 1863.

2. Dietro tale base, e sopra detta aliquota, sono chiamati i censiti delle suddette Provincie al pagamento delle relative imposte nelle rispettive scadenze, nelle forme e nei modi consueti.

Venezia, 7 novembre 1863.

L'I. R. Consig. ministeriale, pref. delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

Rapporti consolari.

TURCHIA. (Costantinopoli).

Movimento della navigazione sotto bandiera austriaca.

Bastimenti austriaci, arrivati e partiti durante l'anno scorso in questo porto:

	Arrivi		Partenze	
	Num. dei bastimenti	Tonnellate	Num. dei bastimenti	Tonnellate
Nella prima metà dell'anno	577	226,836	576	226,611
Nella seconda . . .	642	242,655	604	226.436
Somma in tutto l'anno	1,219	469,491	1,180	453,047
Bastimenti rimasti in porto alla fine del 1861, e che fecero vela soltanto nel 1862 .	—	—	27	13,105
	1,219	469,491	1,207	466,152
Fra questi, bastimenti a vapore .	291	128,513	292	128,981

Il movimento degli effetti, procurato dai bastimenti mercantili, bene caricati, tanto per importazione che per esportazione, presenta i valori seguenti:

Valore delle	In merci	In gruppi di denaro	In totale
importazioni . . .	f. 23,033,768	16,364,533	39,398,301
esportazioni . .	» 16,986,820	18,807,131	35,793,951
Totale F.	40,020,588	35,171,664	75,192,252

(Austria.)

Leggesi nella *Patrie*: « La maggior parte dei giornali, più che commentare il discorso imperiale, svolgono la loro politica. Tal che difese la Russia difendendo la pace, vede nella proposizione d'un Congresso, il trionfo delle sue idee; tal altro che ha negato alla causa della Polonia oppressa, la grandezza che compera gli animi a la legittimità che li attrae, spera che le Potenze convocate sanciranno coll'obblio l'ingiustizia del 1815; tal altro, finalmente, il quale non vuol vivere se non nel presente, applaudisce ad un appello alla conciliazione, senza preoccuparsi se questo appello può essere udito, se questa conciliazione può, senza trabalzi o senza coazione, operarsi nel grembo d'un Congresso.

« Abbiam giudicato noi meglio, facendo la parte del presente e dell'avvenire, mostrando la Francia pronta a fondare una pace durevole sulle ruine della coalizione, ma decisa altresì a non arretrarsi dinanzi alla resistenza degli odii o de' rancori? Noi lo pensiamo.

« La parola della situazione non è dunque la pace, ma *aspettazione*.

« Abbiam giudicato noi meglio, attribuendo alla parola imperiale, a favore della Polonia, l'accento di leale simpatia, che equivale a una promessa? Noi lo pensiamo, altresì.

« L'idea fondamentale del discorso è in una frase che non si dimenticherà: « I trattati del « 1815 hanno cessato di esistere. » La parola della situazione non è dunque la pace, ma *riparazione*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI — *Tornata del 6 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta, ore 10 e ½.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener, bar. Burger, dott. Hein, indi i signori Samossy ed Eckstein.

Nelle discussioni speciali concernenti la spesa pei bisogni dell'Ungheria, viene ammesso il titolo senza cambiamenti.

L'emendamento di *Skene* all'art. 1, che vuole accordare soltanto 15 milioni non viene spalleggiato.

Mende vuole formulare la chiusa del primo articolo, come segue:

« . . viene . . aperto un credito straordinario di 30 milioni, i quali sono da disporsi dal Ministro di finanza e da assegnarsi a misura del bisogno al fondo provinciale ungherese, come prestito sui mezzi dell'Impero, cioè sino al 31 dicembre 1865 senza interessi, e dal 1.° gennaio 1866 al 5 p. %, rifondibili in sei eguali rate annuali. » (*Spalleggiata.*)

L'oratore espone in appoggio, il non avere trovato alcuna opposizione alla sua proposta annunziata sino da ieri, avendo soltanto il deputato Herbst trovato, in uno degli esempii da lui addotti, argomento per esercitare il suo spirito.

Mühlfeld sostiene questa proposta.

Rechbauer ritorna sulle cose dette ieri, per proporre che venga aperto al Ministero di finanza un credito sufficiente per coprire i bisogni sino all'importo massimo di 30 milioni, inoltre, quale art. 2.°:

« Per l'assunzione del credito sul Regno d'Ungheria, indi per la sua applicazione, per gl'interessi e per la restituzione sono da prendersi al più presto le necessarie disposizioni nelle vie costituzionali. » (*Spalleggiato.*)

Mühlfeld propone all'art. 3.° di cancellare le parole *ad eccezione della classe dei possidenti aventi altra volta giurisdizione*; inoltre di modificare la partita *antecipazione in contanti* dei 6,500,000 a 14 milioni; per lavori in causa della penuria, da 2 milioni e mezzo a 5 milioni, e la somma totale a 30 milioni, ed inoltre alcune aggiunte per addizionali dei lavori da pagarsi. (*Spalleggiato.*)

Mende vuole mantenere la sua proposta anche al caso che i 30 milioni vengano ridotti a 20 milioni. (*Spalleggiato.*)

Aldulean oppugna l'esclusione della *classe dei possidenti aventi altra volta giurisdizione*, perchè l'espressione si estende oltre lo scopo contemplato dalla legge, ed anche dalla Giunta di finanza; per questo potrebbero conservarsi le parole del progetto del Governo: *a favore di quelli che sono maggiormente colpiti*; e stabilirsi come antecipazione 9 milioni, e pei lavori 5 milioni. (*Appoggiato.*)

Hopfen si dichiara contrario al lasciare al fondo provinciale ungherese la disposizione. Non dare l'Impero antecipazioni e sussidii al paese, ma ai bisognosi. Contro Rechbauer osserva egli, che per la Dieta non entra il Consiglio dell'Impero, ma la Corona; che se il Governo avesse pensato di dovere intendersi per le sovvenzioni col paese, non avrebbe avuto bisogno dell'intervento del Consiglio dell'Impero. L'oratore sostiene la partita di 20 milioni. (*Bravo!*)

Kuranda si dichiara contro Rechbauer nell'interesse di un pronto soccorso, e perchè questo non venne domandato dalla Dieta. Quella proposta tende a tenere aperto un credito di 30 milioni alla Dieta, la quale, nella migliore ipotesi, potrebbe unirsi in tre mesi, e frattanto non sarebbe provveduto ai bisognosi.

Kaiser parla sulle proposte di Mühlfeld.

Groiss sostiene le proposte del Governo e fa risaltare segnatamente l'utilità del sussidio mediante pubblici lavori, e la necessità di mantenere la popolazione nella possibilità di pagare le imposte. (*Bravo!*)

Skene si dichiara contro lo spreco di milioni; sostiene adesso la proposta della Giunta; non vuole col concedere danari, guadagnare gli Ungheresi.

Berger combatte le dichiarazioni di Skene; si dichiara per le odierne proposte, di Mende, e segnatamente di Rechbauer; le osservazioni di Hopfen non averlo smosso dall'idea che si tratti puramente d'un prestito dell'Impero al paese, idea sostenuta anche dalle Gazzette ungheresi; lasciare egli ai rappresentanti della Cancelleria aulica lo svolgere le teorie di Hopfen; protestare però contro l'idea di trasportare il § 13 della Costituzione dell'Impero nelle Costituzioni del paese; non essersi nel calcolo imputato il grano per le sementi, gli animali e va discorrendo, ma gli uomini; votare egli perciò pei 30 milioni. I rappresentanti della Cancelleria aulica potrebbero dichiarare francamente in quale condizione si trovino i fondi provinciali, e così sarebbero tolti gli ostacoli contro la proposta di Mende. Non contemplare Rechbauer, come ha ritenuto Kuranda, di rendere la sovvenzione dipendente dal voto della Dieta, ma volere soltanto obbligare il Ministro di finanza a intendersi colla Rappresentanza provinciale ungherese. La questione della garantia non poter ispirare alcun timore in faccia ad un paese, qual è l'Ungheria. (*Bravo!*) Egli conchiude: Accordate i 30 milioni *sans phrase*. (*Vivi applausi.*)

Dopo che *Rechbauer* ebbe difeso la sua proposta contro Hopfen, Kuranda e Skene, e dopo una replica di Hopfen, Ryger e Kromer, viene ritenuta chiusa la discussione.

Il *Ministro di finanza* pone in rilievo, essere stata lungi dal Governo l'idea di voler fare di questa questione una questione politica, non avere esso avuto in mira che la penuria. In riguardo all'entità della somma, dover egli insistere per la proposta del Governo. Essere stati colpiti dalla penuria 180,000 piccoli possidenti; e ritenendo anche che il numero di quelli che possono aiutarsi da sè giunga ad un terzo, od anche alla metà, renderebbesi sempre necessaria una somma maggiore di quella proposta dalla Giunta.

L'*oratore* giustifica quindi il sistema dell'applicazione proposto dal Governo, ed in particolare anche la contemplazione di lavori di strade ferrate, e si dichiara quindi per l'emendamento di Mühlfeld.

Dopo il relatore, prende la parola il Ministro di Stato, non per la difesa, dic'egli, o per l'attuazione della Costituzione, ma per la sua applicazione. Quando una calamità ha colpito un paese, non guardar egli quale sia l'organo autorizzato a chiedere soccorso, ma ritenere suo obbligo di far il possibile per prestarlo. Molti essere stati i paesi colti da calamità, ma nessuno come l'Ungheria. Certe calamità essere tali, da non potere lo Stato, malgrado la migliore volontà, prestarvi rimedio, imperciocchè, come potrebbe p. e., l'Impero sorreggere la fabbricazione, che soffre sotto l'influenza della guerra americana? come non potrebbe soccorrere l'industria, trattandosi appunto di calamità commerciali che fanno arrenare la produzione?

Ma essere ben diversa la cosa, quando non si tratta che di procurare un capitale, per porre la gente di un paese in grado di raccogliere nuovamente i prodotti nella prossima state; allora essere l'Impero in situazione di prestare aiuto; tale essere il caso dell'Ungheria, la quale negli anni discreti, non solo produce quanto basta a vivere, ma anche in gran copia articoli per l'esportazione.

Essere quindi debito non solo di umanità, ma di saggezza il soccorrere questo paese, mentre con ciò si provvede non al paese solo, ma all'Impero. Considerata la questione sotto questo punto di vista, scomparire ogni difficoltà ogni dubbiezza. Non guardar egli a queste, ma alla circostanza, che si viene in aiuto di uomini, che appartengono all'Impero, che nei buoni giorni contribuiscono le imposte all'Impero, e perciò deggiono nei giorni cattivi essere anche dall'Impero soccorsi. In quanto alla somma dei 30 milioni, ritenuta da alcuni troppo ingente, non trattarsi già di un'elemosina, che come tale sarebbe assolutamente ingente; e doversi ritenere che una gran parte della somma sarà restituita in corso dell'anno. Le finanze non porre perciò a disposizione una somma ingente se non in apparenza, guadagnando anzi persino un fondo di riserva pel tempo avvenire.

L'oratore, dopo di avere parlato in favore del modo, con cui il Governo propone di prestare soccorso, prega la Camera di assentire a tutte quelle proposte, le quali più s'avvicinano alla somma proposta dal Governo, e chiude colle parole: « Che voi, o signori, ne facciate una questione politica, voglio assai di buon grado concederlo, imperciocchè chi dall'Impero riceve non rinnegherà l'Impero! » (*Bravo! Bravo! a sinistra.*)

Si procede ora alla votazione, e vengono reietti tutti gli emendamenti, ad eccezione di quello di Mühlfeld, cioè che nel § 3 abbiano ad ommettersi le parole: *esclusa la classe dei possidenti avente altra volta giurisdizione*, e resta adottata la proposta della Giunta con questo emendamento. Gli articoli 4 sino al 7 inclusive contenenti le ulteriori modalità circa gl'interessi, la restituzione e così di seguito, vengono ammessi senza discussione. Sopra proposta del relatore, s'imprende tosto la terza lettura della legge, la quale viene definitivamente deliberata.

Chiusa della seduta ore 1 e tre quarti. La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 10, sopra proposta del Ministro Plener, il quale rende avvertiti sull'urgenza della proposta di legge concernente l'uso del credito pubblico. Ordine del giorno: Pertrattazione sul credito per coprire una parte della spesa. (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 7 novembre.

Nella seduta d'iersera del Comitato di finanza fu discussa la Sezione del bilancio preventivo dello Stato « Entrate per vendita di proprietà dello Stato » e fu stabilita la vendita sollecita per 15 milioni di fiorini, a cifra rotonda, dei dominii della Banca, cioè di quelli dello Stato che trovansi in amministrazione della Banca.

Erano però preliminati soltanto 10 milioni e mezzo, e nell'aumentare la somma di questa partita, fu presunto che nel 1864 si potrebbero fare vendite per importo maggiore. N'è relatore il conte Wratislaw.

Fu discussa pure la rubrica « Tabacchi ». Fu fissata la cifra dell'entrata lorda a 61,960,280, fior., di cui 7,200,000 fior. per acquisto di foglie all'estero.

Il fabbisogno ammonta a fior. 34,852,241, per cui si ha un prodotto netto di fior. 37,244,711. Fu espresso il desiderio di raccomandare all'amministrazione delle finanze di estendere i tentativi alla Dalmazia, e di continuarli nella Bucovina, con ispecie che corrispondano al terreno e al clima. Ref. Juzyczynski. (*C. G. A.*)

Leggesi nella *C. G. A.*: « L'*Europe* vuol sapere, che nell'ultimo Consiglio dei Ministri in Austria, sotto la presidenza di Sua Maestà l'Imperatore, sia stato stabilito: « di non favorire in nes« sun modo la causa della Russia, fosse pure sol« tanto con una neutralità, che potrebbe essere « considerata come favorevole allo Czar. » Dubitiamo forte che l'*Europe* possa avere sicure notizie sopra deliberazioni del Gabinetto imperiale, che riguardino la tendenza della politica esterna dell'Austria. E tanto più fondato è il nostro dubbio nel caso presente, dacchè nulla si è sentito di una simile deliberazione nelle sfere d'altronde bene informate.

Scrivono alla *C. G. A.* da Leopoli 3 corr.: « Il crudele misfatto commesso contro il consigliere di Tribunale cav. di Kuczynski forma qui sempre il discorso della giornata, e si vengono a conoscere continuamente ulteriori particolari, i quali confermano l'opinione che l'assassinio fu commesso per ordine d'una corporazione rivoluluzionaria; si chiami poi *Governo nazionale* o come si voglia chiamare. Molti giorni prima di questo odioso delitto, il giornale clandestino *Praneda*, certamente organo d'un partito democratico, conteneva un articolo pieno di gravi offese contro Kuczynski, e un'accusa formale contro la popolazione di Lemberg, che veniva accusata di mancanza di sentimenti spiegati per la libertà; dacchè senza ciò essa non lascierebbe girare attorno uomini come Kuczynski. L'infelice, che fu vittima dei suoi doveri, viene infine eccitato in quell'articolo a cessare dalla sua parte *criminale e vergognosa* altrimenti lo raggiungerebbe la terribile forza del pubblico disprezzo, *ed essa eseguirebbe sopra di lui la meritata pena*.

« Sgraziatamente tale minaccia trovò pur troppo presto il suo adempimento. È bensì vero, che si è abituati, in tempi d'agitazioni politiche, a trovare nei giornali di parte delle frasi, che non sono esattamente concordi alla verità, e al sentimento del diritto e della giustizia; però una tale offesa d'ogni morale, e una tale intimazione assoluta di disfarsi coll'assassinio di tutte le persone incomode, non ci venne fatto di vedere da lungo tempo. Anche il presidente del Tribunale provinciale barone Pohlberg ricevette, a quanto sentiamo da fonte sicura, una lettera colla posta, e colla marca postale « Cracovia » con cui viene minacciato di morte, e ciò che merita speciale menzione, la minaccia è fatta a cagione del suo contegno nella causa di Rogawski. »

Altra dell'8 novembre.

Il Ministero di finanza presentò al Comitato, per la discussione dell'imposta suntuaria, personale, di classi, un progetto delle disposizioni per la riscossione dell'imposta suntuaria, che verranno discusse, nel caso che il Comitato si pronunciasse pel rifiuto dell'imposta personale e di classi, e cadessero quindi le disposizioni comuni per la riscossione delle tre specie d'imposte. Le principali disposizioni sono:

La presidenza municipale manda ad ogni singola famiglia e ad ogni pigionante una bianchetta di fassione, che dev'essere riempita e sottoscritta dal capo di famiglia e dal proprietario di casa. In questa devono essere designati: il numero dei servitori, quello delle carrozze e dei cavalli, secondo lo stato del 10 gennaio. Il capo di famiglia, e il padrone di casa sono garanti per l'esattezza dei dati. Tali fassioni debbono essere consegnate fino al 19 gennaio, alle Autorità sulle imposte. Queste devono controllarle e rettificarle con visite locali per mezzo di organi della finanza, a cui devono unirsi due rappresentanti del Comune. In base alle fassioni esatte, si emetteranno gli assegni d'imposta alle parti, e si prescriverà il debito d'imposta. Contra la commisurazione dell'imposta ha luogo una procedura ristretta di ricorso, in casi di lagnanze. L'imposta è da fissarsi per una volta, cioè fino al 1.° marzo, e dovrà trattarsi eventualmente dal primo aprile come arretrato d'imposta.

Nelle imposte suntuarie straordinarie non possono aver mai luogo addizionali di qualsiasi specie (provinciali, comunali, od altre). Le trasgressioni alle prescrizioni di imposte vengono trattate con multe scalari in denaro. (*C. G. A.*)

Leggesi nella *Lemb. Zeit.*: « Siamo autorizzati a dichiarare, intorno alle pretese guardie di contadini organizzate nella Gallizia, di cui parlarono ripetutamente giornali dell'interno ed esteri, « che tali guardie di contadini non esistono per « nulla nel nostro dominio della corona »; ma che soltanto se ne servono le Comuni, come usavano sempre, per le consuete guardie notturne. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna in data del 6 novembre:

« La costruzione del nuovo palazzo del Consiglio dell'Impero verrà incominciata, a quanto si annunzia, nella prossima primavera. L'edificio riunirà sotto lo stesso tetto la Camera dei Signori e quella dei deputati. Si ha intenzione di erigere un palazzo veramente monumentale, che possa associarsi degnamente al nuovo teatro dell'opera e al Heinricshof, che formano le immediate vicinanze della futura sede parlamentare. La facciata ne sarà rivolta verso il fiume Wien, e l'edificio verrà circondato di giardini e d'ombrosi viali.

« A quanto riferiscono da Zagabria, è avvenuto un cangiamento grandissimo nelle tendenze politiche dei Croati. Si ha fondata speranza che la deliberazione d'inviare rappresentanti al Consiglio dell'Impero in Vienna verrà presa dalla Dieta croata senza molta discussione.

« La nostra stampa si è arricchita di due nuovi giornali politici: l'uno s'intitola *Volksblatt* (foglio del popolo) e l'altro *Vorwärts* (avanti). Entrambi sono d'opinioni popolari, ed hanno in vista principalmente le classi inferiori della Società.

« Federico Hebbel ha terminato il suo ultimo poema drammatico *Demetrio*. Giudici competenti, ai quali l'Autore fece leggere il suo lavoro, assicurano che il *Demetrio* è la migliore fra le creazioni poetiche del Hebbel. »

STATO PONTIFICIO

Roma del 6 novembre.

La Santità di Nostro Signore, sul mezzogiorno d'ieri, giovedì 5 novembre, ricevè in formale udienza S. E. il signor Principe di Latour d'Auvergne, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi, il quale presentò le lettere che pongono termine alla sua missione presso la Santa Sede. Sua Beatitudine degnossi di accogliere l'alto personaggio con dimostrazioni di affettuosa benevolenza, trattenendosi col medesimo in lungo colloquio.

Dopo l'udienza Pontificia, S. E. andò dall'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, a far la visita di congedo. L'em. Porporato accolse il signor ambasciatore coi riguardi dovuti all'alta rappresentanza, di cui è stato insignito. (*G. di R.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 novembre.

** Questa mattina è stato pubblicato l'editto dell'eminentissimo segretario di Stato, col quale viene modificata la tassa postale delle lettere e sono stabiliti i vaglia per la spedizione del denaro. La tassa di 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 baiocchi, che era in vigore per le lettere circolanti nello Stato, secondo le circostanze, è abolita, e vi è stata sostituita una tassa unica di due baiocchi per ogni lettera del peso di dieci gramme. Con questa nuova disposizione la tassa è cresciuta di un baiocco per le lettere, che sono dirette a piccolissime distanze; ma è diminuita per quelle a grandi distanze. Niente di più semplice della uniformità. L'esperienza ha fatto conoscere che in ogni paese, dove la tassa è stata abbassata, alla fine dell'anno l'Amministrazione delle poste ha aumentato gli introiti, onde ciò che è accaduto altrove, avverrà anche nello Stato pontificio. Per le lettere dirette da Roma a chi vive in essa la tassa rimase fissata ad un baiocco. Il denaro potrà essere mandato da un luogo all'altro mediante un vaglia esigibile sulle Casse postali. La tassa

sul denaro inviato, mediante questi vaglia o mandati postali, è fissato all' uno per cento. Quanto viene prescritto in questo editto, comincierà a mettersi in vigore col primo gennaio del 1864. Rimane ora da modificare la tassa delle lettere per la Francia; ma anche di essa si occupa il Governo. Queste riforme erano reclamate, e perciò il Governo ha fatto opera saggia ed utile nello stabilirle.

Questa notte sulla strada ferrata è accaduto un infortunio, che poteva avere più tristi conseguenze. Dieci vagoni carichi di materiale, passando sul ponte della ferrovia, che sta a cavaliere del Tevere, sono precipitati nel fiume. *(V. il nostro N. 254)* E ciò è avvenuto non perchè siasi rotto il ponte, o la macchina sia uscita dalle rotaie, ma unicamente perchè si erano dimenticati di abbassare la parte del ponte alzata per far passare liberamente nel fiume i bastimenti ed i vapori. Per fortuna nessuno è perito in quella caduta; e questa disgrazia non ha interrotte le solite corse della strada ferrata.

L' udienza che giovedì l'ambasciatore di Francia ebbe dal Santo Padre fu assai lunga: durò, mi assicurano, più di un' ora e mezzo, e in un colloquio sì lungo si possono dire molte cose. Il principe Latour d'Auvergne è partito questa mattina per ritornare in Francia; egli è rimasto assai contento della Corte di Roma, come questa è stata contenta di lui. Questo diplomatico è anzitutto un buon cattolico, assai devoto alla Santa Sede.

Giovedì ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico nell' Università romana colla messa dello Spirito Santo e poi con un discorso recitato dal dott. Rudel, professore di anatomia. Egli nel suo discorso dimostrò quanto hanno fatto i Papi, e specialmente il regnante Pontefice, per promovere questo ramo della scienza medica. E dacchè parlo di professori, debbo ricordare un atto che altamente onora il dott. Baccelli. Questo giovane medico era stato nominato professore supplente alla cattedra di medicina legale, che il professore Maggiorani occupava all' Università romana. Il Maggiorani ha dovuto dimettersi dalla cattedra e partire per l' esilio; perciò fu detto che il dott. Baccelli ha contribuito a far piombare sul Maggiorani tutte queste sventure, perchè così diventava professore effettivo. Il dott. Baccelli, quantunque fosse professore supplente con futura successione, non ignorando queste voci, non ha voluto accettare la cattedra e vi ha spontaneamente rinunciato, per mostrare quanto fossero esse calunniose. Il giovane Baccelli è pieno d' ingegno, e valente nella medicina, cosichè non tarderà ad acquistarsi la fama che si merita.

Ho letto l' opuscolo stampato a Torino sotto il nome di *Comitato romano e Roma*. È una pubblicazione che serve a giustificare la condotta del Governo pontificio, serve a mostrare che le persone arrestate dalla polizia, e poi mandate in esilio, erano non innocenti, come gridavano i giornali rivoluzionarii, ma colpevoli di cospirazione contro la Santa Sede. Per ora mi limito a ricordare un fatto. L' autore del suddetto opuscolo, che si dice un esule romano, ma è un pistoiese, narra che nel 1853 i puri mazziniani di Roma, dopo alcune opposizioni, si associarono, come nel resto d' Italia, al partito monarchico sotto la bandiera di Savoia, e che accettarono quindi il nuovo programma politico. I mazziniani forse non sanno, che se non si univano al partito liberale monarchico, correvano pericolo di essere la più parte perduti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 novembre.

Nostre particolari informazioni ci permettono di asserire che la Russia aderirà probabilmente al Congresso proposto dall' Imperatore dei Francesi. Il nostro Governo, dal canto suo, sarebbe anch' esso disposto a prender parte al Congresso.

(Discussione.)

DUE SICILIE.

Napoli 4 novembre.

Sappiamo che ieri è partito per Foggia il signor Donzelli, proprietario dell' Albergo d' Inghilterra alla riviera di Chiaia, seguito da diversi carri, con oggetti destinati al pranzo di 300 coperti, che la società delle ferrovie meridionali dà in occasione dell' inaugurazione di quel tronco di strada ferrata. Il generale Lamarmora, a scanso di qualsiasi inconveniente, gli ha accordato una scorta per tutto il viaggio. Questa precauzione non è al certo fuori di luogo, giacchè il Donzelli ha dovuto inviare da Napoli a quella città non poche cose di un certo valore, tanto in argenterie, quanin rame ed in biancherie.

Si è già raccolta la cospicua somma di lire 10,000 per l' attestato di stima, che il nostro ceto commerciale intende dare all' esercito nell' occasione della venuta del Re.

Ora quei benemeriti cittadini si stanno concertando per porre insieme un' altra somma da offirsi in ausilio alle opere della mendicità.

(G. di. N.)

L' *Italia* di Napoli, del 4 corrente, reca quanto segue:

« Una parte della flotta, che erasi radunata nel nostro porto militare, ieri mattina partiva per Baia.

« Cosiffatta disposizione pare che sia stata adottata tanto nell' interesse della sicurezza dei singoli bastimenti, quanto per potere, prima della rivista, fare qualche manovra, onde darle così un certo insieme nei movimenti, che non può certamente avere, non essendo mai stato riunito un così gran numero di legni sotto un solo comando. I legni, che hanno già presa quella direzione, sono le fregate, il *Duca di Genova* il *Garibaldi* e il *Carlo Alberto*. »

Il generale Pallavicino ha emanato il seguente proclama:

COMANDO GENERALE DELLA ZONA MILITARE.

Alle guardie nazionali della Provincia di Benevento.

« Delle luttuose scene dovute, non a mal volere od a mancanza di coraggio, ma bensì al concorso di avverse circostanze, immergevano, mesi or sono, le guardie nazionali di questa Provincia in uno stato grande di morale depressione.

« Quindi il brigantaggio, ridotto alla sola persecuzione della truppa, imbaldanziva ovunque non incontrava distaccamenti per combatterlo, e spargeva il terrore con atti di ferocia, dei quali non vi è storia che dia l' esempio. Il perdurare in questo stato era una grande sciagura pel paese, ed io molto ne fui commosso ed allarmato sin dal momento che assunsi il comando di questa zona, perchè alla distruzione della calamità che pesa su questa Provincia, abbisogna l' opera riunita dei due elementi, esercito e forza cittadina.

« Quindi oggi mi è cosa grata il poter rilevare che alla morale depressione dei giorni scorsi è successa una risolutezza di azione in molte delle guardie nazionali di questa Provincia; mi è cosa gratissima il poter proclamare che a quella energia improvvisa già corrisposero i buoni risultati.

« Nel proclamare la benemerenza di quelle forze cittadine, auguro che le altre tutte non vorranno indietreggiare innanzi a sì bello esempio, e che al primo appello esse concorreranno in quel modo, che l' importanza della cosa richiede.

« La forza del brigantaggio sta nell' apatia, nella tolleranza delle popolazioni; caduto questo stato di passività, l' ultima ora del Caruso sarà suonata, e la desiderata quiete sarà il premio di qualche giorno di patria abnegazione.

« Benevento, 31 ottobre 1863.

« *Il maggior generale*, PALLAVICINO. »

Leggesi nella *Libertà Italiana*, del 4:

« Un telegramma da Melfi, giunto ieri dopo la pubblicazione del nostro giornale, segnala la riunione di Donatello, Crocco e Ninco-Nanco, i quali avrebbero attualmente una cinquantina di uomini seco loro.

« Nel giorno 31 del passato ottobre, si recarono nel bosco Valle Castagna, nelle terre di Montemilone, dove s' incontrarono con 24 guardie nazionali.

« I briganti bivaccavano, ed avevano le loro sentinelle avanzate. Quei militi, senza badare al numero, attaccarono le sentinelle, e catturarono il brigante Agostino dell' Orto, di quel Comune.

« L' intera banda accorse al rumore, ed apriva il fuoco contro la guardia nazionale, la quale, per la inferiorità del numero, fu costretta a retrocedere.

« Agostino Dell' Orto profittò del conflitto per salvarsi, fuggendo verso i suoi.

« I nostri si ritirarono in ordine a Montemilone, prendendo ai briganti un cavallo ed un fucile.

« I briganti si recarono fin presso il paese, ed uccisero, vicino alla fontana, un giovinotto per nome Giuseppe Marocchino.

« Il giorno dopo, Crocco e Ninco-Nanco erano al casone del bosco Sterpara. »

La stessa *Libertà Italiana* del 4 novembre, ha pure le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Mentre noi scriviamo, le nostre truppe si battono nel Beneventano contro Caruso, ridotto a condizioni estreme.

« Due telegrammi, giunti l' uno dopo l' altro da Benevento, ci parlano del famigerato capobanda.

« Il primo riferisce che il generale Pallavicino, la sera del 2 corrente, era giunto a Baselice; che Caruso era sempre nella Selvetta di Castelvetere, seguito da soli venti uomini, sfiniti di forze e mancanti di viveri. Aggiunge il telegramma che i venti assassini non sono nemmeno d' accordo tra loro: alcuni vorrebbero presentarsi; Caruso, Secolo e pochi altri vi si oppongono.

« Il secondo dispaccio segnala il generale Pallavicino uscito da Baselice, alla testa della cavalleria, per piombare sopra Caruso alla Selvetta.

« Ad un' ora pom., del giorno 3, furono visti a fuggire i briganti a briglia sciolta. I due squadroni di cavalleria erano già sulle loro tracce a due miglia di distanza.

« Alle quattro, vale a dire un' ora dopo, sembra che il Pallavicino abbia raggiunto la banda, perchè sentivasi la fucilata vivissima da lontano.

« Ai primi colpi, una compagnia di bersaglieri, al passo di corsa, si recava verso il luogo del combattimento: le due compagnie di linea, stanziate a S. Bartolomeo, presero posizione a Fontana, Padula e Marano.

« Fino al momento di andare in macchina, non abbiamo altre notizie; ma, lo dicemmo, forse l' ultima ora di Caruso è suonata. »

TOSCANA.

Firenze 8 novembre.

Ieri, d' ordine del Procuratore del Re, fu sequestrato un opuscolo edito alla Tipografia Italica, ed intitolato: *Parallelo del Cattolicismo romano col Paganesimo, pel reverendo Gavazzi.* Sembra che il pubblico Ministero abbia ritenuto che tutte le parti dell' opuscolo cadano sotto la censura della legge.

(La Nazione.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia alla *Schl. Zeit.* in data del 5 corrente, quanto appresso:

« Ieri il conte Berg convocò una seduta straordinaria del Consiglio di Stato, e vi presentò parecchie proposte, la più importante delle quali è una, tendente ad imporre una nuova contribuzione a tutto il paese. Il conte pose in rilievo la necessità di questa tassa, ma fece osservare, che considerando la trista situazione del paese, si potrà esigerla soltanto gradatamente, nel corso di 11 anni, mediante addizionali a varie imposte, e principalmente a quella sul sale, ecc. Non si conosce ancora l' esito della seduta.

« Il signor di Wenglinski, membro del Consiglio di Stato, venne arrestato sabato per ordine del conte Berg, perchè fu uno dei primi consiglieri, che diedero la loro dimissione per ordine del Governo nazionale.

« Dicesi che oggi sia stato fucilato un impiegato russo, perchè comunicò affari del Governo all' Autorità rivoluzionaria. »

Viaggiatori provenienti da Varsavia narrano che truppe russe lasciano continuamente Varsavia colla ferrovia, e si dirigono verso Petrikau, avviandosi ai confini galliziani. Tutti i grandi paesi lungo i confini della Gallizia, sarebbero già occupati dalle truppe russe, le quali attendono altri rinforzi ancora dall' interno della Russia.

(C. G. A.)

Scrivono da Varsavia, 29 ottobre, al *Wiener Lloyd*:

« Non meno che le notizie del Caucaso, turbano il Governo russo le notizie del malcontento dei cosacchi russi. I cosacchi del Don godevano dei privilegii, che vennero loro tolti dall' Imperatore Nicolò. Alessandro, avvedutosi del fallo commesso da suo padre, restituiva ai cosacchi del Don alcuni privilegii, i quali del resto non possono venir messi in pratica. La conseguenza ne fu che la loro esacerbazione ha già raggiunto il sommo grado; pretendesi che di momento in momento sarà per iscoppiare fra di loro una rivolta, da tanto tempo preparata. Il Governo russo è a giorno di tutti questi fatti, motivo per cui esso si studia di cattivarsi la fiducia degli ufficiali cosacchi, concedendo loro delle prerogative. »

INGHILTERRA.

Riferiamo per intero dal *Times*, del 5, il discorso del conte di Malmesbury, uno dei capi del partito tory, che fu già ministro degli affari esterni in Inghilterra nel precedente Gabinetto: discorso diretto al Corpo de' volontarii di Christchurch, in occasione dell' adunanza generale della Società agricola dell' Avon meridionale, e di cui demmo ieri un cenno telegrafico. Proponendo un brindisi all' esercito ed alla flotta, il nobile lord disse:

« Propinando ai grandi trionfi dell' esercito e della flotta, ed alla perpetuazione di quegli onori, ch' essi mai sempre ottennero e continuano pur sempre ad ottenere, non possiamo se non congratularci con noi medesimi, di non aver bisogno in questo momento del loro servizio attivo. Benchè io senta essere nostro dovere il sostenere coteste due istituzioni, sulle quali posa la salvezza e l' onore del nostro paese, tuttavia io sono lieto di poter dire che non c' è bisogno in questo momento del loro servizio attivo. Noi abbiamo in questo momento, io spero, buoni augurii di pace, almeno per quanto ci concerne, sebbene altre nazioni sieno impegnate in guerra. Non è molto, ci era grande apprensione, e credo ragionevole, che noi potessimo essere trascinati alla guerra in favore della Polonia.

« Signori, io non posso dirvi quanto ardentemente da parte mia deplorassi una guerra di tal fatta. Io m' opposi pubblicamente dal mio posto in Parlamento, al lasciar corso ad un' azione che avrebbe potuto avere per effetto d' involgerci in una guerra in favore di cotesta nazione; ed io mi vi opporrei un' altra volta colle più energiche e più gravi espressioni. *(Udite!)* Non è già, o signori, ch' io non senta quello che ogni Inglese dee sentire pei patimenti sofferti da cotesto paese. Non è già ch' io non riguardi con dispiacere la tirannide sotto cui geme *(udite! udite!)*; ma, malgrado questi sentimenti, malgrado i sentimenti naturali di ogn' inglese, io non posso dimenticare che v' ha un dovere superiore a questi sentimenti, dovere di cui andiamo debitori ai nostri figli, dovere di cui andiamo debitori alla nostra patria. *(Applausi.)* Io riguardo come principio generale il doversi impiegare il nostro esercito e la nostra flotta soltanto per la nostra propria difesa, non in un' azione aggressiva qualsiasi, eccetto che in caso di guerra, in cui vi ha assoluta necessità per noi di fare tutto quello che importa alla propria difesa. Certo, per rispetto a questa quistione, noi ci troviamo in una disgraziata posizione. Ci furono uomini alto locati, di generosissimi sentimenti, e dotati del potere commovente dell' eloquenza, i quali, trascinati dai più nobili sentimenti, infiammarono l' opinione pubblica in favore della Polonia.

« Ciò è tanto vero, che io temo che un troppo increscevole errore non sia sorto fra que' Polacchi stessi, i quali avessero potuto rivolgere il loro sguardo ad un intervento attivo e materiale per parte di questo paese. E bene dev' essere stato grande il disinganno del nostro alleato, l' Imperatore di Francia, il quale, giudicando dal linguaggio di questo paese, si pensò che noi saremmo stati uniti con lui in una guerra europea. Ora queste illusioni sono svanite. Per me le sono sempre state illusioni, ma non già per una gran parte del pubblico; e ne furono disingannati i Polacchi stessi, che sono stati incoraggiati in una lotta, che io veggo essere disperata. Io sento che i voti di questo paese sono tanto decisamente propensi alla pace, che non si vede alcun motivo, per cui noi dovessimo entrare in una guerra sanguinosa ed espansiva nelle presenti circostanze della insurrezione polacca. Io sentii che dovere di tutti gli uomini pubblici sarebbe stato lo scemare, anzichè incoraggiare quelle illusioni, di cui ho parlato. Gli è ciò che mi occorse di fare più efficacemente durante i due o tre ultimi anni. Uomini d' alto grado, uomini devoti al loro paese, sotto l' influsso d' un generoso entusiasmo, m' invitarono e mi pregarono con veemenza ad avvocarne la causa in Parlamento, a parlare in favore della libertà polacca e dell' emancipazione de' Polacchi dal dominio russo. Io so di essere stato giudicato da costoro freddo e forse insensibile, per il modo con cui li accolsi; per l' aver io mai sempre rifiutato di tenere cotali discorsi e di infiammare l' opinione sia del Parlamento, sia del pubblico ad assecondare i loro desiderii. Io giudicai esservi un dovere più elevato di ogni altro, quello di far sì, che essi non fossero ingannati, che essi non avessero a credere e giudicare dalle parole pronunciate da me o da altro uomo politico in Parlamento, che questo paese sarebbe addivenuto ad un intervento attivo, o avrebbe mosso la guerra ai Russi, e invitato altre nazioni ad aiutarci a liberare la Polonia. Io credo di avere, così facendo, adempiuto al mio dovere. *(Udite! Udite!)* Io so che coloro i quali fecero discorsi ed infiammarono l' opinione pubblica, come diceva, agivano e sentivano generosamente; ma, non occupando una posizione responsabile, avrebbero potuto dire e fare ciò che loro piacesse; e ad essi deve imputarsi la falsa situazione in cui siamo rispetto all' imperatore de' Francesi ed a' Polacchi stessi, essendo stati l' uno e gli altri ingannati intorno ai sentimenti di questo paese. Io non voglio qui parlare dei sentimenti d' un Corpo generoso che, per consentimento alle sofferenze dei Polacchi, cercò d' involgere questo paese in una guerra per la loro causa. Io credo che ogni pericolo di tal guerra sia passato, e il nostro esercito di terra e di mare, bene istrutto ed esercitato ogni giorno, continuerà a tenere nel fodero la spada, e attenderà il momento (e possa un tal momento essere da noi remoto) in cui questo paese abbisogni dei loro servigi. » *(Applausi.)*

Relativamente all' agitazione pei volontarii, il nobile lord disse: « Ma a dir vero, dopo quello ch' io dissi dell' esercito e della flotta, è impossibile esagerare l' importanza del movimento dei volontarii. L' effetto, ch' esso produsse fuori, è ben maggiore di quello che fece sulle nostre menti; e pruova che coloro i quali veggono in lontananza, veggono più chiaro di noi stessi, e fanno migliore estimazione della rilevanza e del valore, che un tale movimento può avere agli occhi dell' Europa. Esso si è piuttosto ingrandito che attenuato, malgrado l' idea naturale, che da qualche tempo molti si siano stancati, o siano di troppo trattenuti dai negozii, od abbiano troppo da fare per seguirlo. Sembra che il numero effettivo dei volontarii in questo paese sia quello stesso di due anni fa. *(Udite! Udite!)* Signori, voi sapete pur troppo le ragioni ch' io ho per abbandonare il Corpo. Io non l' avrei mai abbandonato, finchè io non avessi sentito l' impossibilità di fare il mio dovere sotto il nuovo sistema, a cui siete sottoposti. Io sentii l' impossibilità di fare il mio dovere a Southampton, nè io vorrei dare, come capitano, il cattivo esempio ai soldati di addurre scuse per non potere obbedire agli ordini dei superiori. Credetti meglio di affidare il mio ufficio alle mani di un giovane, il cui tempo non è occupato da altri affari pubblici. Sono certo che, sotto di lui, il Corpo verrà prosperando, e che voi l' appoggerete con tutti i vostri migliori sforzi. In qualunque guisa mi sarà dato poter essere giovevole a questo Corpo, sia mediante sottoscrizioni, sia trovando sostituti, sia offrendo divertimenti, nel mio parco o in qualche altra delle mie tenute, sarò lieto sempre di rivedere i miei vecchi amici e camerati, e, sotto un aspetto d' interesse politico, di vedere che Christchurch dà un Corpo eccellente quant' altro mai al paese. *(Applausi.)*

SPAGNA.

L' *Havas Bullier* ha da Madrid, 4 novembre, il seguente telegramma, che dà un sunto più ampio di quello già pubblicato, del discorso della Regina all' apertura dalle Cortes:

« La Regina aperse oggi le Cortes. Il discorso reale dice che tutte le opinioni costituzionali possono significarsi nelle Cortes. Aggiunge che le elezioni si sono fatte con ordine, e parla delle amichevoli relazioni della Spagna con tutte le Potenze estere. Annunzia essersi definitivamente deliberata la riforma della Costituzione. I senatori saranno ereditarii. Verranno organizzati i tribunali ordinarii, militari e di commercio, e così anche i Municipii.

« Il discorso reale accenna anche ad altre leggi sulla stampa, sull' ordine pubblico, sugli impiegati, sulle elezioni, sulle finanze. Il bilancio non verrà scemato. La Regina deplora gli avvenimenti di S. Domingo, e dice che la situazione delle Provincie di oltremare sarà regolata.

« La dimissione data da varii deputati dell' opposizione funzionarii, fu accettata dal Consiglio dei ministri. »

FRANCIA.

Parigi 7 novembre.

Domani, domenica, l' Imperatore, l' Imperatrice e il Principe imperiale lasciano S.t-Cloud per recarsi a Compiègne. La partenza delle loro Maestà succederà a tre ore del pomeriggio. Lunedì giungeranno alla residenza imperiale gl' invitati della prima serie. Il soggiorno della Corte a Compiègne sarà d' un mese e più.

(Patrie.)

Si assicura che la proposizione contenuta nel discorso imperiale, per l' adunamento d' un Congresso europeo, fu formulata in una lettera autografa dell' Imperatore, indirizzata ai Sovrani delle Potenze soscrittrici de' trattati del 1815.

Codesta lettera è partita giovedì, immediatamente dopo la trasmissione per telegrafo, in tutte le capitali, del discorso imperiale.

Crediamo di sapere che la scelta del luogo dove si radunerebbe il Congresso, non fu punto divisata.

(Patrie.)

Ecco il discorso del presidente Morny al Corpo legislativo, annunciato dal telegrafo:

« Signori,

« Le ultime elezioni hanno ridestate aspirazioni politiche, assopite da varii anni. La parola *libertà* fu pronunciata sovente, e lo sarà senza dubbio ancora. Il Governo non se ne commuove.

« Non ci è permesso dimenticare che prima causa di questo movimento di opinione è il medesimo Sovrano. *(È vero! È vero!)* Non è l' Imperatore, che ha preso l' iniziativa di tutte le riforme di cui fu dotata l' ultima Camera? *(Nuova adesione.)*

« L' ammirabile discorso, che voi avete accolto ieri con tanti applausi, contiene eziandio le enumerazione d' importanti modificazioni nel regime delle leggi, e, senza dubbio, in un senso profondamente liberale. Nessuno in questo recinto applaudì più di me a simile misura. Io ebbi occasione d' ammirare quella società inglese, ove la libertà individuale inspira al cittadino il sentimento della sua dignità e della sua indipendenza *(benissimo!)*; ove la libertà d' associazione sviluppa l' iniziativa personale, senza badare alla tutela dello Stato; ove le più ampie libertà politiche sono temperate da un religioso rispetto verso la legge, da una sommissione cieca al principio del Governo, e infine, dal buon senso pubblico. *(Viva approvazione.)*

« Ma il tempo non consacra se non ciò che esso contribuì ad edificare. Vedete quanti anni impiegò l' Inghilterra a realizzare i beni, di cui vi feci or ora l' invidiabile quadro. In Francia, la lotta tra' grandi poteri pubblici produsse rivoluzioni, ma queste, in ultima analisi, non ridondarono mai a profitto d' una libertà durevole.

« Credetemi, signori, ve lo dico con una patriottica convinzione, la libertà non può stabilirsi se non pacificamente, mercè l' accordo sincero tra un Sovrano liberale e un' Assemblea moderata. *(Numerosi segni di adesione).* Gli è pur a mantenere questo accordo, ch' io sono dedicato costantemente.

« La fiducia, che le due precedenti Assemblee mi hanno dimostrata, mi ha permesso di raggiungere questo felice risultato. Spero che gli stessi sentimenti da parte vostra mi aiuteranno a compiere questo assunto con eguale buon successo. *(Sì! sì! Benissimo!)*

« I suffragii del popolo hanno fatto ritornare in mezzo a noi antiche celebrità parlamentari; oso dire che, per parte mia, me ne sono rallegrato. Prima di tutto, la loro adesione è un omaggio alla stessa forma del Governo, che non è quella della loro scuola politica; ed ho troppo grande stima di essi, per dubitare un solo istante della lealtà della loro intenzione. *(Approvazione.)*

« Dal resto, il nostro Governo non può che guadagnare nell' essere giudicato più da presso *(benissimo!)*; in un paese che, come il nostro, è stato il teatro di tanti sovvertimenti, trovansi sempre, nel passato di coloro, che hanno preso negli affari pubblici una parte considerevole, pruove che sono lezioni per gli altri, e talvolta insegnamenti per essi medesimi. *(È vero!)*

« Ebbene! mettiamo in comune le nostre idee, le nostre esperienze, senza pretensione, senza partito preso. Procuriamo d' illuminarci per mezzo di leali e cortesi discussioni, e non cerchiamo di risolvere le questioni che con un solo scopo, quello dei veri interessi del paese. *(Bravo! Bravo!)*

« Non posso terminare questa breve allocuzione, senza pronunciare il nome dell' uomo eminente, che la Francia ha perduto. Sull' orlo d' una tomba, dove vengono a spirare tutt' i giudizii appassionati, saremo tutti d' accordo per rendere omaggio alle amabili qualità, allo spirito distinto, al talento elevato del sig. Billault, e sono sicuro di rispondere ad un sentimento unanime, dicendo ch' egli ha lasciato nel cuore di ciascuno di noi il più profondo rimpianto. » *(Segni generali di consentimento.)*

La *Perseveranza* ha il seguente carteggio da Parigi 7 ottobre:

« Com' era da aspettarsi, le interpretazioni che si trovano nei giornali intorno al discorso imperiale, sono molto divergenti. Ma, tra' due estremi della pace e della guerra, esse sono unanimi nel non ammettere la possibilità d' un Congresso. L' *Union*, oltramontano, si beffa di coloro che son tanto semplici da prestar fede a quest' utopia. La *Gazette de France* si occupa principalmente delle questioni interne, e sul Congresso manifesta gli stessi dubbi che l' *Union*. Soltanto il *Pays* fa mostra di credervi. La *France*, più prudente, non dice la sua opinione; essa loda naturalmente l' Imperatore, che vuol rimettersi all' arbitrato europeo, ma si guarda bene dal pronunciarsi sulle probabilità di riuscita, che crede serbate a questo appello. Il *Journal des Débats*, per solito abbastanza caustico, sembra accettare la parola imperiale colla fede ingenua d' un bambino. Quest' affettata ingenuità nasconderebbe essa forse un' ironia? La *Presse* ed Emilio Girardin trionfano naturalmente su tutta la linea. Il grande equilibrista politico non fece mai altro che predicare la pace e l' abbandono della Polonia, e il discorso entra pienamente nelle sue vedute. Tuttavia egli premette che non crede in un Congresso.

« Tralasciando ora questa rivista degli organi dell' opinione pubblica, aggiungerò soltanto, che, dopo la prima sorpresa, dopo la notte apportatrice di consiglio, tutti si domandano oggi, come ieri, a che potrebbe riuscire codesta proposta d' un Congresso fatta all' Europa; e la risposta viene senza esitanza *ad un rifiuto*. E dopo questo rifiuto, non v' han che due vie, o la guerra, o abbandonare la questione polacca. Si spera fors' anche, grazie alle interminabili lentezze delle trattative, che la Russia sarà abbastanza destra da profittare della nuova dilazione che le vien concessa, per ischiacciare l' insurrezione e sbarazzare così l' Europa da codesta importuna preoccupazione.

« Trattasi ora di sapere quando e in qual modo la Francia procederà alla convocazione del Congresso europeo. A credere certe voci, le Note relative sarebbero già partite; secondo altri, partirebbero in breve. *(V. il nostro dispaccio d'ier l'altro.)* La *France* annuncia che fra pochi giorni si saprà se il Congresso è accettato o respinto. »

Un fatto caratteristico è narrato da un carteggio parigino d' un giornale tedesco. Ivi si afferma, avere l' Imperatore Napoleone ricevuto, non ha guari in udienza speciale l' organizzatore generale della rivolta polacca nelle antiche Provincie del Regno, il generale Rozyki, ed averne ottenuta l' assicurazione, dallo stesso Imperatore richiesta, che la insurrezione potrà sostenersi per tutto l' inverno, in una parte almeno del territorio polacco. Questo territorio sarebbe il Circolo di Sandomir, dove i Russi hanno dovuto sgombrare il terreno agli insorti. La missione di Rozyki era autorizzata dal Governo nazionale.

Non sarebbe adunque il Congresso che un espediente del momento, destinato a tener viva la questione durante la stagione non propizia alla guerra, finchè la primavera permetta alla Francia di accorgersi, che la diplomazia ha terminato il suo còmpito, che vi è una nazione *tuttora combattente* da soccorrere, e una causa giusta e santa da far valere colle armi?

« Non basta ritirarsi dietro proteste pacifiche, esclama la *Corrispondenza Bullier*; la situazione attuale conduce fatalmente alla guerra. Ed è per questo che la Russia la prevvede, e per tempo vi si predispone.

(G. di Mil.)

La missione del comandante Duprè è pienamente fallita. Il Governo di Madagascar rifiuta di riconoscere non solo la concessione delle miniere fatta a Lambert, ma anche il trattato di commercio stipulato fra Radama II e l' Imperatore Napoleone.

(Persev.)

SVIZZERA

Leggiamo nel *Giornale di Ginevra*: « Pare che Mazzini sia molto malato. Egli lascia il letto assai di rado, e non esce mai dalla camera che occupa a Lugano. Ultimamente ricorse all' omeopatia, ma siccome il suo male è essenzialmente nervoso, ed egli lo inasprisce, lavorando continuamente intorno alle sue Memorie ed intorno ad altri scritti, così è chiaro che i suoi medici, omeopatici od allopatici devono avere poca speranza di migliorare lo stato di un infermo, che seconda così male gli sforzi della loro arte.

GERMANIA.

L' *Havas-Bullier* ha da Breslavia, 5 novembre: « L' individuo, che assalì il generale di polizia Trepoff con un' accetta nella via dei senatori chiamasi Ammer. Egli morì per la ferita toccatagli dal generale Trepoff nel momento dell' arresto. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Il trattato d' alleanza fra la Svezia e la Danimarca è a quest' ora stipulato. Secondo le informazioni che si hanno da una lettera da Copenaghen, diretta alla *Gazzetta di Colonia*, la Svezia, se l' esecuzione federale ha luogo, occuperà la parte meridionale dello Schleswig, in modo che le truppe danesi possano tutte concentrarsi nei due punti più importanti dell' Holstein: Rendsborg e Friedrichstadt.

(Persev.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 11 novembre

SOMMARIO 1. Le Potenze e il Congresso. — 2. Veri motivi del Congresso. — 3. Il Congresso può servire da pietra di paragone. — 4. Il piano Minghetti per far denaro. — 5. Apertura delle Camere a Berlino. — 6. Apertura del Parlamento di Spagna: il discorso della Regina. — 7. Il brindisi del conte di Malmesbury e la politica inglese. — 8. La flotta francese a Brest.

1. I trattati del 1815 non esistono più, e per acconciare a dovere il mondo-nuovo, si raduni un Congresso: ecco la panacea dell' Imperatore Napoleone per la presunta pacificazione del mondo. Sarebbe stato più modesto il programma e più ragionevole, se Napoleone avesse convocato il Congresso per deliberare intorno a quei trattati, anzichè dichiararli perenti con una sentenza arbitraria. I giornali hanno a quest' ora manifestato qual è la opinione pubblica intorno a quella sentenza napoleonica. Anzitutto il giornale uffiziale di Vienna l' ha ridotta al suo vero valore. Dove i trattati del 1815 sono stati modificati col consentimento delle parti contraenti, quelle modificazioni sono divenute legittime, e non possono dar origine a contestazioni; nel restante, i trattati sono in vigore, e come tali debbono essere riconosciuti e rispettati. Questo è il linguaggio del buon senso e del diritto pubblico. A questa sentenza sottoscrive anche l' Inghilterra, e vi dovrebbero sottoscrivere tutte le Potenze che rispettano la fede dei trattati, che sono pei Governi quello che sono i contratti stipulati legalmente tra i privati. Dichiarar perenti i trattati del 1815, è lo stesso che approvare e sanzionare sin d' ora tutti gli atti rivoluzionarii, che potessero essere intrapresi, per l' intento di violarne le disposizioni ancora esistenti. È dunque piuttosto un eccitamento alle passioni disordinate, che non un avviamento alla pacificazione del mondo.

2. Il Congresso, secondo noi, non può essere stato proposto a rimedio delle infermità sociali di Europa, ma a palliativo e pretesto. S. M. l' Imperatore de' Francesi, nelle attuali condizioni della Francia, nel fermento delle idee di libertà, che si manifestano in tutta la stampa periodica, e più di tutto nelle elezioni di tutte le più grandi città dell' Impero, sa bene che un logoro ci vuole che attragga e assorba l' attenzione pubblica, che si faccia argomento inesausto alla parola dei partiti, che appaghi e lusinghi i più arditi, che sia finalmente opportuno espediente a trattenere sopra un oggetto di nessuna vera importanza le speranze della rivoluzione. Questo logoro è il Congresso. Trovato con questo scopo, l' idea napoleonica non è grande, ma è destra, e può essere utile. Con altri fini essa non avrebbe significato. E, a dir vero, per riuscire ad una guerra, se questo fosse l' intento di Napoleone, non è mestieri d' un Congresso, come non ne fu mestieri per far la guerra di Crimea, o quella di Lombardia, o quella del Messico. Per pacificar la Polonia, e per far eseguire il trattato di Zurigo non è necessario un Congresso, basterebbe parlar chiaro alla insurrezione, e se la Francia avesse parlato chiaro sin dalle prime, nè la Polonia si sarebbe sacrificata in una guerra senza speranza, nè il trattato di Zurigo sarebbe stato violato.

Congresso, a nostro avviso, non può adunque essere che un pretesto, utile ad occupare i partiti, durante l'inverno, e, al più, a far credere a buone intenzioni, che sfuggono anche al guardo più acuto.

3. Ma pure il Congresso può servire a Napoleone, per conoscere coloro che sono assolutamente suoi, e coloro che hanno qualche velleità d'indipendenza. Senza dubbio il discernimento del *buon grano* dalla *zizzania* sarà presto fatto. La nuova Italia sarà sens'altro del Congresso, perchè sa che il Congresso è un pallone di prova. Quest'atto darà fede al padrone della italica docilità, e si captiverà la sua benevolenza colla prontezza ad obbedire. Se le grandi Potenze si degnassero di farsi piccole per calcolo, il Congresso sarebbe subito fatto. Il sig. Emilio Girardin, che spasima per l'alleanza franco-russa, vede il Congresso col prisma della pace, e crede o finge di credere ch'esso chiuderà per sempre il tempio di Giano in Europa. È un'utopia come le altre, ma siccome prevede che il Congresso non riuscirà a nulla, così è felice di poter affermare, che Napoleone ha fatto di tutto per assestare le ossa rotte della povera Europa, che se non riesce alla prova, la colpa non è sua, ma dell'Austria e dell'Inghilterra. In tal modo, anche pel sig. di Girardin, il Congresso, se può servire a qualche cosa, lo può solo come pietra di paragone.

4. L'*Economista* di Torino annunzia la vendita delle strade ferrate dello Stato, e la concessione al sig. di Rothschild de' 200 milioni rimasti del prestito. A questo proposito, dice un corrispondente del *Pungolo*: « Parte essenziale di questo piano finanziario di Minghetti è l'idea di concentrare in mano dello Stato tutte le principali ferrovie dell'Italia, onde poi venire a contratto con Rothschild per una specie di vendita a *fermage*. Questa idea ha molti svantaggi: il primo è di mettere il Governo nella necessità di fare enormi sacrifizii immediati per l'acquisto, sacrifizii che non sarebbero abbastanza compensati dai milioni, che il contratto con Rothschild potrebbe fruttare. Il secondo svantaggio, e forse il più grave, è quello di abbandonare il monopolio della più grande e più delicata delle industrie del paese, *tanto finanziariamente quanto politicamente, nelle mani d'uno straniero, più tenuto a tutelare gl'interessi dell'Austria, che non quelli d'Italia.* » Questo è il concetto che si fa da un partito in Italia d'una casa che sovviene ai primi e più urgenti bisogni dello Stato. A quanto pare la nuova Italia ha estremo bisogno di denaro, e purchè denaro venga, poco importa a quali condizioni. Se non che l'alienazione de' 200 milioni, residuo del prestito, non bisogna prenderla nel senso che le finanze italiane possederanno 200 milioni di più, ma piuttosto che il sig. Minghetti salderà con questi i debiti che aveva verso la Banca, e gli arretrati passivi degli amministratori; ciò che vuol dire che col 1.° giugno del 1864 bisognerà ricorrere ad un nuovo prestito.

5. Il giorno 9 di questo mese ebbe luogo l'apertura delle Camere prussiane. Il Re ha aperto la Sessione in persona con un discorso che esprime anzitutto il suo desiderio di veder cessate le interne dissensioni. Il Re ha dichiarato alla Camera di non voler sanzionare altro bilancio che quello, che assicurerà il mantenimento della organizzazione dell'esercito quale esiste attualmente, e nel caso che la questione del bilancio non fosse sciolta, un progetto di legge sarà presentato alla Camera per regolare i poteri del Governo. Il Governo mantiene il trattato di commercio franco-prussiano, si studierà di regolare le relazioni dello Zollverein coll'Austria, presenterà progetti di riforme alla legge sulla stampa e al Codice penale e constata l'eccedenza delle entrate. Il Re è lieto che la Prussia sia riuscita incolume nella insurrezione polacca, e promette un progetto di legge all'uopo, se le cose dell'Holstein esigessero nuove disposizioni; e toccando della riforma germanica, dichiara riputarla necessaria, ma essere stata iniziata fuori di tempo; per riuscire, dover conferire alla Prussia il posto che le è dovuto in Germania. Il Re conchiuse dicendo, che viviamo in tempi agitati, e che sono prossimi tempi di agitazione ancora più grande, perciò essere necessario sciogliere le questioni interne, per poter essere in grado di attendere con frutto alle complicazioni della politica estera. Non sappiamo ancora quale accoglienza sia stata fatta dalle Camere al discorso del Re. Sopra un'analisi che potrebb'essere incompleta od inesatta, non ci sembra opportuno di avventurare commenti.

6. Cinque giorni prima dell'apertura delle Camere di Berlino, ebbe luogo quella delle Camere di Spagna. La Regina salì al trono, avendo a manca il Re suo sposo, ed essendo circondata dai ministri, dalle dame e dagli ufficiali della sua Casa. Il presidente del Consiglio de' ministri baciò la mano di S. M., ed ebbe l'onore di presentarle il discorso d'apertura delle Cortes, che la Regina lesse con voce solenne, e in mezzo al più rispettoso silenzio. La Regina cominciò a far l'elogio delle istituzioni rappresentative, che dànno l'accesso a tutte le opinioni costituzionali aspiranti ad esercitare una legittima e vantaggiosa influenza sul Governo dello Stato, e sono una guida sicura per il trono, il quale col loro ausilio, risolve pacificamente i più ardui problemi e domina i più terribili conflitti. La Regina poi promette progetti di riforma, e parlando delle elezioni dei deputati, afferma essere state fatte con un grande concorso di elettori, senza il menomo disordine. A questo esito fortunato, contribuirono, dice la Regina, tutti i partiti legittimi, pei quali essa nutre uguale stima, e nei quali pone la stessa fiducia. La Regina, dicendosi in pace ed in amicizia con tutti i Governi, dichiara di voler mantenere costantemente intero l'onor nazionale, e proteggere i diritti e gl'interessi spagnuoli. Promette poi di proporre con un progetto di legge la riforma costituzionale, riforma da gran tempo desiderata dalla pubblica opinione, non che un gran numero d'altre riforme utili ed opportune. La Regina spera che la pace non sarà turbata, e toccando della insurrezione di S. Domingo, annunzia di avere spedito per reprimerla soldati e denaro, e fa l'elogio delle truppe che sostengono l'onore della bandiera spagnuola. Promette di occuparsi con tutto l'amore della prosperità dei possedimenti d'oltre mare, e fa menzione dei grandi soccorsi dati alla popolazione di Manilla desolata dal terremoto. La Regina chiude il suo discorso con un patetico appello alla lealtà spagnuola, ed esprime la sua immensa riconoscenza verso quella grande nazione gelosa della sua indipendenza e della sua gloria, quanto degna d'essere prospera e felice. La Regina tanto al suo arrivo quanto alla sua partenza fu salutata da unanimi ed entusiastici applausi.

7. Il conte di Malmesbury ha preseduto la sera del giorno 3 di novembre il banchetto annuale della Società agraria di South-Avon, ed ha fatto un brindisi all'esercito ed alla Marina. Noi riproduciamo il suo discorso nella *Gazzetta*. Esso ritrae fedelmente la politica del Governo inglese per rispetto alla questione polacca. A dire il vero, quel Governo non ha mai detto parola che potesse ingannare i Polacchi circa le sue vere intenzioni. Lord Russell ha dichiarato apertamente e in parlamento e fuori, e negli atti diplomatici, che l'Inghilterra non avrebbe mai fatto la guerra alla Russia per favorir la Polonia. Le parole del conte di Malmesbury non sono che la conferma o piuttosto la ripetizione delle dichiarazioni ripetute del Governo britannico.

8. L'Italia fa spettacolo e comparsa colla sua flotte nelle acque di Napoli, la Francia fa colla sua prove di velocità e di utili movimenti navali nelle acque di Brest. Il 27 ottobre con un bellissimo tempo la squadra francese sferrò da quel porto e mosse a Funchal, facendo per ben quattro giorni esperimenti di velocità con movimenti diversi. Procedette anzitutto in linea di fronte, avendo ogni nave due caldaie in attività nel primo giorno, quattro nel secondo, sei nel terzo ed otto nel quarto. Il *Solferino* si tenne sempre alla testa, e diede medie di 14 nodi. Il *Magenta* e la *Corona* lo seguirono con medie di 13 nodi; il *Napoleone*, uno dei migliori vascelli della flotta, addetto alla squadra per servire di termine di paragone, ha seguito la *Corona*; le fregate corazzate l'*Invincibile* e la *Normandia*, tennero dietro al *Napoleone*. In breve, le cinque navi corazzate hanno tutte senza eccezione, dato magnifici risultati, non essendo nessuna di esse riuscita a dare meno di 12 nodi di velocità, operando a tutto vapore. Nelle esperienze a vela il *Solferino*, comechè provveduto d'una alberatura molto ridotta, riportò ancòra la palma sulle altre navi corazzate, ed ha raggiunto 6 nodi. Dopo le diverse evoluzioni benissimo eseguite, la squadra ha fatto esperimento di consumo di carbone, e provò, che ogni bastimento corazzato può percorrere circa 1400 leghe marine col combustibile che porta a bordo. Il vice-ammiraglio Penaud ha la sua bandiera sul *Solferino*, e stando alle disposizioni prese, la squadra doveva partire l'8 novembre per le Canarie, e ripartir poscia da Teneriffa alla volta di Brest.

(Σ)

Vienna 9 novembre.

S. M. l'Imperatore si recò oggi, accompagnato dal suo primo aiutante generale, a Wiener-Neustadt, per assistere colà ad esperimenti d'artiglieria, e la sera, alle 8, era di ritorno a Vienna.

(FF. di V.)

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 5 novembre:

« Gl'indizii d'un nuovo e diretto tentativo di conciliazione coll'Ungheria, si vanno aumentando. Lettere di Pest ci assicurano che la disposizione degli animi è straordinariamente favorevole a siffatto tentativo; però al di qua del Leitha non s'intraprenderà nulla, ove non si abbia prima la certezza di riuscire. Torna pure in campo la voce d'un viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria. La miseria che ora regna in quel paese sarebbe già bastante per sè stessa a motivare questa visita imperiale.

« Si ha da Copenaghen che il partito Blixen-Fineke fa ogni sforzo possibile per rovesciare il presente Ministero. La diplomazia estera lo spalleggia vigorosamente, perchè ritiene che la caduta dei ministri attuali sia l'unico mezzo di effettuar una riconciliazione colla Germania, e di mantenere la pace.

« Il discorso del Trono di Francia destò nel nostro pubblico qualche costernazione, e il listino dei cambi se n'è risentito. Però, dopo più pacata riflessione, il primo spavento è cessato, e si cominciano persino a bilanciare i vantaggi e i danni d'un Congresso europeo, ed a scorgere punti luminosi, dove ieri si vedevano soltanto le ombre più fosche.

« Stando a ragguagli testè giunti da Parigi, Doblado e Uraga si sono pronunciati pel Governo provvisorio messicano. Si sarebbero iniziate trattative con Comonfort, e se ne spererebbe buona riuscita. Dicesi che Juarez sia in procinto di lasciare S. Louis di Potosì. »

Torino 8 novembre.

Nella *Discussione* si legge: « Il marchese Pepoli, ministro italiano a Pietroburgo, è partito ieri per restituirsi al suo posto. Il marchese Pepoli passa per Parigi, ove si arresterà dieci o dodici giorni. Non sappiamo quanto siavi di vero nella voce, giusta la quale egli porterebbe all'Imperatore la lettera autografa del Re, con cui accetta la proposta del Congresso. Ciò che pare certo si è; che questo diplomatico sia incaricato d'importanti comunicazioni pel Gabinetto delle Tuilerie. »

La *Perseveranza* reca nella sua corrispondenza di Napoli, in data 7 novembre:

« Non si ha quasi altro che i preparativi per la imminente venuta del Re. Da Foggia a Napoli, è per tutta la via un immenso moto di persone e di cose. Si lavorano qui a furia centinaia di divise per le guardie nazionali di quei paesi; s'inviarono ieri ad Avellino cinquecento fucili, chiesti da quel Prefetto al nostro, per compiere l'armamento di quelle milizie. Da Foggia giungono qui notizie, che gli alberghi erano già tutti pieni, sin da ieri l'altro, di gente concorsa da tutta la Provincia e dalle prossime, e di deputazioni de' varii paesi e delle Provincie di Bari e di Basilicata.

« L'arrivo del Re in Napoli è ritardato d'un giorno, secondo gli ordini più recenti giunti qui. Egli dormirà, la notte del 10 all'11, in Avellino, e, partendo da questa città alle sei, e alle otto e mezzo da Nola, sarà in Napoli, per ferrovia, alle dieci antimeridiane.

« La sera del giorno 11, il Re assisterà allo spettacolo in S. Carlo, pel quale si sono fatti venire a precipizio ballerini e cantanti da cotesta città e d'altrove. Farà parte dello spettacolo la gran cantata del Verdi delle *Quattro Nazioni*, che s'udì la prima volta all'apertura dell'ultima Esposizione di Londra.

« Il mattino del 12, avrà luogo la rivista della nostra squadra. Saranno trentaquattro legni di varia grandezza (e qui noto lo strano errore che scappò, non so se alla mia penna o al vostro stampatore, in altra mia corrispondenza, in cui lessi menzionate sette fregate corazzate). I più grossi legni ora sono a Baia, ma per quel dì saranno nella nostra rada schierati in due linee, dal castello dell'Ovo alla spiaggia de' Granili. I più piccoli estenderanno la loro linea verso la riva, e i più grandi verso l'alto. Comanderà tutta la flotta il contrammiraglio Provana del Sabbione. Il Re, montato sul *Governolo*, trascorrerà su questo legno fra le due linee disposte a scacchiera, salutato dalle salve e dal grido d'uso. Indi, fattosi da un canto della rada, godrà lo spettacolo d'un simulacro di combattimento tra tutta la flotta.

« La sera del 12, il Re sarà ad un ballo, che darà in suo onore il *Circolo dell'Unione*, nel ridotto dell'antica Accademia de' Cavalieri, del quale l'uso fu ceduto al detto Circolo dal medesimo Re. Si dice, ma non v'è certezza, che potrebbe aver luogo nello stesso dì, o il 13, una rassegna sul Campo di Marte, di tutta la guardia nazionale della città e della Provincia.

« Il Re partirà poi da Napoli il 13 o il 14.

« Ho notizie de' lavori delle ferrovie calabresi. Il primo tratto, per alcune miglia di là da Reggio, verso l'Ionio, è quasi compiuto; sicchè vi passano sopra le guide i carri di servizio. In seguito, si comincia man mano a lavorare, con grande alacrità, ne' tratti successivi. Anche in Calabria si principia così a credere alle ferrovie, a queste prime prove visibili de' lavori. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 novembre.

La *Wiener Abendpost* dichiara che la notizia del giornale la *Nation*, intorno all'imminente richiamo del principe di Metternich da Parigi, è priva di qualunque fondamento. » *(O. T.)*

Torino 9 ottobre.

Foggia 9. — Il Re è arrivato alle ore 7, dopo un viaggio felicissimo per ferrovia, lunga 900 chilometri. Su tutta la linea fu accolto da numerosissima guardia nazionale e dalle popolazioni entusiastiche. Anche alle ore tarde di notte, nelle Stazioni splendidamente illuminate, il concorso fu immenso. A Pescara ed a Foggia, le funzioni religiose vennero celebrate dal Vescovo di Penne nella prima città, e da quello di S. Angelo de' Lombardi nella seconda. Il Re è accompagnato dalla sua Corte militare, dal generale Lamarmora, dai ministri, dal Corpo diplomatico e da numeroso seguito della Società delle ferrovie. Il tempo è bellissimo. *(FF. SS.)*

Parigi 9 novembre.

Il *Constitutionnel* contiene un articolo di Limayrac, che constata non esistere in Europa una pace reale. Da per tutto si fanno grandi armamenti. Il Congresso di Vienna era l'espressione del tempo passato, delle passioni del momento. Il Congresso proposto dall'Imperatore compirebbe invece un'opera di progresso universale e di conciliazione generale.

Nuova Yorck 30 ottobre. — Avvenne un sanguinoso combattimento, che durò due ore. *(V. il nostro dispaccio del 9).* Hooker spedì truppe, che scacciarono il nemico, prendendo tutte le sue posizioni. I federali occupano le riva meridionale della riviera da Bridgepost a Chattanuga. — Oro 45 e 3/4. Cambio 164. *(FF. SS.)*

Parigi 9 novembre.

Telegrammi annunziano essersi rimessa a Londra e a Vienna la lettera, con cui l'Imperatore invita i Sovrani al Congresso.

Londra 9. — Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non porrà alcun ostacolo al Congresso, ma che le obbiezioni verranno da altra parte. — Il *Times* crede che se tutte le questioni europee fossero sottoposte al Congresso, ciò condurrebbe alla guerra.

Breslavia 9. — Dalla *Gazzetta di Breslavia*: « Per ordine di Berg, tutte le donne detenute nella cittadella e sessanta notabili di Varsavia furono deportati per ignota destinazione. » — Lo *Dziennick*, giornale di Varsavia, ha pubblicato il discorso dell'Imperatore Napoleone. *(FF. SS.)*

Parigi 9 novembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Il Congresso sollevò a Vienna serie obbiezioni. Le nostre informazioni fanno presagire che la Russia, l'Italia e la Spagna aderiranno al Congresso. » — Le *France* dice che la lettera dell'Imperatore si pubblicherà nel *Moniteur* appena sarà rimessa ai Sovrani. Essa è concepita in termini concilianti e cortesi, e limitasi a richiamare l'attenzione dei Sovrani sopra i principii d'ordine e di pace, reclamando un nuovo diritto più conforme ai fatti compiuti, allo spirito dell'epoca ed all'equilibrio europeo. Evita di toccare le questioni particolari, e nemmeno la polacca. *(FF. SS.)*

Stuttgard 7 novembre.

Nei circoli bene informati si assicura in modo positivo, che il trattato d'alleanza fra la Svezia e la Danimarca non venne sottoscritto. *(V. sopra.)* *(Disp. de' FF. di V.)*

Sciangai 21 settembre.

Qui regna la quiete. La spedizione anglo-cinese fa preparativi per attaccare la città di Sheipoo. — Dal Giappone non viene riferito nulla di nuovo. *(Disp. de' FF. di V.)*

Melbourne 25 settembre.

Notizie dalla Nuova Zelanda fanno conoscere che la rituazione de' Maori si presenta meno favorevole. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 novembre.

(Spedito l' 11, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevute l' 11, ore 9 min. 45 ant.)

Per mantenere rigorosamente l'ordine legale, s'aumenta la guarnigione nella Gallizia, senza pubblicare lo stato d'assedio. — L'*Europe* pubblica il tenore dell'invito fatto dall'Imperatore de' Francesi alla Dieta germanica di partecipare al Congresso. Ei propone per luogo di convocazione Parigi, promette larga ospitalità a' Sovrani che vi si recassero di persona, e dà le più pacifiche assicurazioni. L'invito è contrassegnato Drouyn di Lhuys. — La Camera de' signori di Prussia votava a piccola maggioranza un indirizzo al Re.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 novembre.

(Spedito l'11, ore 11 min. 55 antim.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 55 pom.)

Parigi 11. — Il *Moniteur* pubblica la lettera dell'Imperatore, con cui invita i Sovrani d'Europa a riunirsi in Congresso a Parigi.

Brusselles 10. — Oggi il Re ha aperto le Camere con un discorso.

Pietroburgo 8. — Il Granduca Costantino e la sposa, andando da Livadia all'estero, traverseranno l'Austria.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 novem.	dell'11 novembre.
Metalliche al 5 p. %	74 60	74 30
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	80 60
Prestito 1860	94 35	94 45
Azioni della Banca naz.	779	779 —
Az. dell'Istit. di credito	180 30	180 60
CAMBI		
Argento	115 50	115 50
Londra	115 60	115 75
Zecchini imperiali	5 58	5 58

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1080 —

Borsa di Londra del 10 novembre.

Consolidato inglese	91 3/4

L'8 corrente, alle 8 pom., ignoti ladri, rotta la porta d'ingresso e penetrati nella casa al N. 1903, a S. Nicolò, nel Sestiere di Dorsoduro, abitata dal pescatore Vincenzo Racchetta, rubarono varii oggetti ed una somma di denaro, pel complessivo valore di circa 200 fiorini.

La sera del 6 corr., venuti a rissa i due facchini Antonio Mazzocco e Giuseppe Giacomin, entrambi di Vicenza, quegli ferì con bastone gravemente alla testa il Giacomin, che fu tosto trasportato all'Ospitale. Il feritore venne arrestato.

La mattina del 7 corr., si rinvenne sulla riva del fiume Bachiglione, in Vicenza, i vestiti appartenenti a certo Trevisan Vincenzo, d'anni 33, falegname di costì, che si ritiene volontariamente affogato in quelle acque, perchè affetto di pellagra.

La sera del 5 corr., in comune di Povegliano, sulla strada di Cusignana, il contadino Matteo Zannata venne assalito ed afferrato da uno sconosciuto, che gl'intimò: « i soldi o la vita »; ma il coraggioso contadino si difese, vibrando tal colpo di ronchetto all'assalitore, ch'ei si diede a fuga precipitosa.

La mattina dell'8 corr., uno sconosciuto si introdusse, con chiavi false nell'abitazione del cuoco dell'Albergo della Torre di Londra, in Verona, e trafugò oggetti preziosi pel valore di circa 100 fiorini. In seguito alle indagini fatte, venne poco appresso arrestato Antonio G., di Vicenza, che fu riconosciuto per l'autore del furto; e tutti gli oggetti involati da lui vennero ricuperati.

La mattina del 2 corr., nelle vicinanze di Gambellera, Distretto di S. Bonifacio, vennero aggrediti da sei sconosciuti, armati uno di schioppo, gli altri di bastoni, i coniugi Giuseppe Molinarello e Luigia Daliero, di S. Bonifacio, e spogliati di sei mezzi napoleoni d'oro, d'otto fiorini in ispezzati, e di un paio di orecchini, pel valore di 20 fiorini.

VARIETA'.

Nel maggio 1865, avviene la sesta secolare ricorrenza della nascita di Dante Allighieri. Per tale circostanza, le Presidenze dell'Accademia d'agricoltura, arti e commercio, e della Società di belle arti in Verona, hanno presa l'iniziativa dell'erezione di un monumento a Dante in quella città. Le Presidenze suddette, coll'unanime consenso dei rispettivi Corpi morali, soscrissero per l'ammontare di fiorini cinquecento. Il civico Consiglio votava, dal canto suo, la somma di mille fiorini. A raccogliere il residuo fondo occorrente, è aperta una sottoscizione nella città e Provincia di Verona. Questo fatto dimostra come nei Veronesi sia vivo l'amore della patria ed il culto di Dante, che in quella città fece lunga dimora, e compose gran parte del suo poema.

Ci contano che in uno dei Tribunali delle Romagne, sta per agitarsi una causa di nuovo genere. Il capitano di un trabaccolo italiano, introdusse un carico di vino di Cipro nel porto-canale di Rimini, dichiarandolo vino nazionale. I doganieri credettero alla sua asserzione, e lo lasciarono passare; ma poco appresso insospettiti, non sapremmo dire perchè, fatte l'esplorazioni di uso, riconobbero quello ch'era, e sequestrarono il carico.

Il proprietario ha introdotto una lite per sostenere l'illegalità del sequestro; perchè egli non ha mentito punto, allegando che il vino di Cipro è vino nazionale, inquantochè i Re di Sardegna, compreso Vittorio Emanuele, si appellarono sempre Re di Cipro e di Gerusalemme. Se Vittorio Emanuele ha assunto il titolo di *Re d'Italia*, non ha mai rinunciato a quello di Re di Cipro; dunque, conclude il logico commerciante, il vino di Cipro è *nazionale*, nè più nè meno che quello di Asti.

Staremo a vedere quale fortuna questa logica incontrerà dinanzi ai Tribunali.

(Corr. delle Marche.)

ARTICOLI COMUNICATI.

1056

Tra le molte religiose funzioni che nei decorsi giorni si celebrarono a suffragio dei trapassati fedeli nelle chiese di questa nostra città merita al certo ragguardevole menzione il solenne Ottavario celebratosi in quella di San Apollinare, con isfoggio di addobbi di cere, e con numeroso concorso. Il molto rev. D. Domenico Vianello di Venezia de' Minori Osservanti, che predicò nelle sere di esso, non ismentì punto la fama di valente oratore, che si è acquistata in Roma, predicando nella chiesa di S. Carlo al Corso, la Quaresima dell'anno cadente. Gli argomenti ch'egli trattò con eloquente e forbita elocuzione, provarono come bene conosca i bisogni del tempo, e si adoperi di sopperirvi con franchezza e valentia. Ci congratuliamo con lui e colla religiosa Corporazione di S. Francesco della Vigna, della quale egli è alunno, e che può andare gloriosa di possedere un religioso di tanto merito e di tanta dottrina. Vorremmo esporre al sullodato molto rev. Padre, un nostro desiderio, che ci lusinghiamo vorrà accogliere benignamente, ed è, di non privare il pubblico di qualche frutto de' suoi studii anche colle stampe, di cui diede già qualche saggio con generale sodisfazione, nel riflesso che il ministero della penna torna di non minor giovamento che quello della parola, perciocchè il primo si estende anche a coloro, che non sogliono usare alle chiese.

Gli ammiratori concittadini.

1060

IN MORTE DELLA NOBIL DONNA

AMALIA FORESTI GIALLINA'.

Tu che volando all'armonia celeste,
Gli affetti umani abbandonavi al pianto,
Da quello che t'accolse or seggio santo
Invia conforto ad alme afflitte, e meste.

E se quaggiù fra' tuoi cessar le feste
Pel tuo sparir, tu dall'eterno canto
Il dolore, e i sospir, mitiga intanto,
Sacro tributo a tua fragile veste.

Che se in vita, per te fu lor concesso
Goder lieto mattin, tranquilla sera,
Il cui muto alternar sol resta adesso;

Da quel regno del ciel, alma sincera,
Ove prece innalzar vienti permesso,
Per essi alza pietosa la preghiera.

G. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre. — È arrivato da Costanza il brig. greco *Despina*, cap. Papà, con grano per Masier.

Negli olii, di maggiore importanza avemmo una vendita di S. Maura da tina a d.¹ 230 con isconto non minore di 14 per %; vendevansi avene a lire 7, ed orzo a lire 8:50 in qualità di Danubio, buono. Il carichetto carrube, ultimamente arrivato da Cipro, e non carbone come si è detto per errore, era stato venduto viaggiante. Sempre eguale andamento nei coloniali nei cereali, nel riso. A Treviso, pochissimi affari, anche a cagione del tempo.

Le valute d'oro vennero un poco più domandate; pochi affari si fecero nelle pubbliche carte, in confronto all'agitazione esternata dagli operatori, che ieri fu notevole, per la mancanza del telegrafo di sera, fino all'arrivo dell'ordinario telegrafo di Vienna, che si faceva presentire di maggiore ribasso di quello, che infatti segnava. Le Banconote, pronte e per consegna, si pagavano ad 85 3/4; il nazionale e quello 1860, come vennero segnati dal listino, solo a notte avanzata, un poco meglio. Pareva anche in Borsa si chiudesse un poco più fermo. Si facevano varii storni del 1860 ad 81 fino 81 3/4; nuovi affari però non si dissero, sebbene non manchino mai gli obbliganti, ora incoraggiati dal ribasso. Poche azioni del nostro Stabilimento mercantile, si pagavano fior. 309. A Londra, lo sconto aumentava a 7 per %. (A. S)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Lione	»	»	100 franchi	6	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	69 15
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	81 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	85 50

corrispondente a f. 116:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 99		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 03	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 77	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 85		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Franceseoni	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Joyce Alfredo, poss. ingl., alla Vittoria. — Avogadro di Colobiano co. Ferdinando, poss. torinese, da Danieli. — Donati cav. Cesare, impiegato al Ministero di Torino, alla Luna. — *Da Roma:* Benouville Achille, poss. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Neppi Flaminio, poss. di Cento, alla Vittoria. — *Da Verona:* Crespe Giovanni, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: De Neukirchen, bar., poss. olandese. — Mitchell Guglielmo, possid. ingl. — Waldron Enrico, poss. amer. — Forcart Boelges Emilio, poss. di Basilea. — *Per Modena:* Coccapani march. Lodovico, possid. — *Per Verona:* Earl of Morley, poss. ingl. — Calabi dott. Romolo, avv. triestino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 novembre	Arrivati	835
	Partiti	852

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 novembre	Arrivati	32
	Partiti	29

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12 in *S. Simeone.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dusè e Giuseppe Lagunaz. — *La gerla di papà Martin.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La madre siciliana.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Facanapa sicario pietoso e giudice spropositato.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 10 novemb. alle 6 a. dell'11
10 novembre - 6 a.	337‴, 39	6°, 6	4°, 7	60	Nuvoloso	E³	0‴.4	6 ant. 10°	Temp. mass. 7°, 2
2 p.	336, 59	7, 2	5, 4	61	Nuvoloso	E³		6 pom. 10°	» min. 4°, 0
10 p.	339, 20	5, 9	5, 0	68	Nuvoloso	E²			Età della luna: giorni 29. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze. Movimento della navigazione sotto bandiera austriaca. Articolo della Patrie sul discorso imperiale.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 6 novembre della Camera de' deputati; deliberazioni delle Giunte. Smentita. Particolari sul misfatto commesso contro il cav. di Kuczynski. L'imposta suntuaria. Le guardie di contadini in Gallizia. Il palazzo del Consiglio dell'Impero; tendenze politiche de' Croati; nuovi giornali; Federico Hebbel.* — Stato Pontificio; *udienze del Santo Padre.* Nostro carteggio: *la tassa postale delle lettere; infortunio; l'ambasciatore di Francia; l'Università romana; opuscolo politico.* — Regno di Sardegna; *adesione della Russia al Congresso.* — Due Sicilie; *particolari sull'inaugurazione della strada ferrata di Foggia. L'attestato di stima all'esercito; soccorsi alle Opere della mendicità. La flotta. Proclama del generale Pallavicino. Cronaca della reazione.* — Toscana; *opuscolo sequestrato.* — Impero Russo; *nuova imposta; arresto; fucilazione. Truppe russe a' confini della Gallizia. I Cosacchi del Don.* — Inghilterra; *discorso del conte di Malmesbury.* — Spagna; *il discorso reale.* — Francia; *la Corte a Compiegne. Il Congresso europeo. Discorso del sig. Morny al Corpo legislativo. Sentenze de' giornali sul discorso imperiale. Il generale Rozyki. Missione fallita.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N 14664. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo rimasti deserti i tre esperimenti d'asta tenuti nei giorni 24, 25 e 26 febbraio, per la vendita della casa erariale in questa città, in mappa della Parrocchia di S. Caterina alla lettera F, e precisamente in Contrada Anconetta, al civ. N. 1772, si rende noto, che in seguito ad autorizzazione avuta dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta verrà tenuta, presso la scrivente, nel giorno 18 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un ulteriore esperimento ai patti e condizioni fissati dal precedente Avviso 10 febbraio p. p., N. 2056, avvertendosi, che saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 457 v. a., salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 9 ottobre 1863.
Per *L'I. R. Consigl., Intendente,* nob. PERSICINI.

14031. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 13 agosto 1863, N. 22397, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di regolazione dell'alveo del fiume Adige, di fronte alla Ricevitoria di S. Lorenzo, stati approvati dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con Dispaccio 18 maggio p. p., N. 5318, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 del mese di novembre 1863, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4272 : 38, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, sempreché sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di martedì 10 novembre, N. 255.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 1.° novembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 2472. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi procedere, d'ordine Superiore alla vendita delle sottodescritte merci, in base ai §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, e di conformità ai §§ 248, 249 e 250 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, asta pubblica nel giorno 19 novembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato di fior. 363 : 19, e che la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 10 novembre, N. 255.)

Oggetti da alienarsi.

Pezze 7. Metri 303.20 stoffe di tutta seta daziarie libbre 29 del prezzo fiscale di	fior. 362 : 19
Carte 6. Zucchero raffinato daziarie libbre 9 del prezzo fiscale di .	» 1 : —
	fior. 363 : 19

Dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 28 ottobre 1863.
L'I. R. Direttore, ...
L'I. R. Ricevitore, G. De Winckels
L'I. R. Controllore, Bonaldi.

N. 6453. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rendendosi disponibile un posto di relatore provinciale di III classe, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete, se ne apre col presente avviso il concorso a tutto il corrente mese.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 5 novembre 1863.

N. 30063. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella scuola di nuova istituzione in Sandrigo, sono da nominarsi il direttore e il catechista, collo stipendio annuo di fiorini 200, e tre maestri cogli stipendii di fior. 350, 210 e 175. Chi vi aspira, presenti al reverendo Ordinario di Vicenza, pel 10 dicembre p. v. l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti. I concorrenti poi all'ufficio di catechista dovranno sostenere un esame presso l'Ordinario medesimo.

Venezia, 31 ottobre 1863.

N. 4009. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 52 in Cologna, provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per % fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per % sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 novembre 1863, a quest'I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del lotto, si trovano ostensibili presso questa segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona,

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 29 ottobre 1863.
Il Consigl. imp., Direttore, PULCIANI.

N. 2006. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel 20 novembre p. v. presso l'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo verrà tenuta un'asta per la vendita di legnami di abete da fabbrica, provenienti dai boschi erariali Vojani, Najarda e Pallis.

Il dato fiscale è di fior. 13 : 9 pel I. lotto, di fior. 24:8 pel II. lotto, e di fior. 17 : 57 pel III. lotto.

Saranno accettate offerte a voce ed in iscritto, cautate dal deposito di fior. 12 : 95 pel I. lotto, di fior. 44 : 24 pel II. lotto, e di fior. 18 : 90 pel III. lotto.

Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel capitolato d'asta, ispezionabili presso la suddetta ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 10 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5810. 1047

A tutto novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castellaro, col soldo di annui fior. 450, oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

Mantova, 30 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, PAGAN.

N. 5613 San. 1048

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Nervesa, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto termine, a questo protocollo, le istanze documentate come di metodo, oltre al certificato di una biennale lodevole pratica presso un pubblico Spedale, od in servigio di un Comune.

L'onorario è di fior. 400 v. a., e l'indennizzo pel cavallo di fior. 150.

Il Circondario sanitario è posto in piano con buone strade, la nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, e l'eletto non è confermato al posto che dopo i termini di prova a senso degli articoli 7 e 19 dello Statuto 31 dicembre 1858.

Montebelluna, il 3 novembre 1863.
L'I. R. Commissario, GAIDONI.

N. 3748. 1053

Provincia del Verona — Distretto di Tregnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendosi reso vacante il posto di direttore della Farmacia comunale di Mezzane, ne resta aperto il concorso a tutto il corrente mese di novembre.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in bollo di legge, al protocollo di questo I. R. Commissariato, corredandole del certificato di nascita, del documento di abilitazione al posto suddetto, dell'attestato comprovante di non essere vincolati a verun altro esercizio, e di tutti quegli altri titoli che potessero meritar loro un particolare riguardo.

La nomina spetta al comunale Consiglio, ed è vincolata all'approvazione superiore.

Tregnago, 3 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BOLOGNINI.

N. 1971. *Regno Lombardo-Veneto.* 1054

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.
La Deputazione comunale
AVVISA:

È aperto il concorso alla Condotta ostetrica comunale, a tutto il 20 del mese di novembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Deputazione, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di approvazione in ostetricia;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra Condotta, ed essendolo, che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato, non sarà accettata più alcuna petizione.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Ufficio.

Cividale, il 18 ottobre 1863.
I Deputati,
TOMMASO NUSSI.
Il Segretario,
Carlo Caruzzi.

Comune di Cividale con 7 frazioni, luogo di residenza in Cividale; situazione del Circondario in piano con qualche casolare in collina; dimensione in larghezza miglia 2 e mezzo, e lunghezza 3 e un quarto; qualità delle strade buone; popolazione N. 7000, della quale 3,200 poveri; annuo stipendio, fior. 140.

N. 1132-571 A. 1050

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da' detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate degl'indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 3 novembre 1863.
Il medico direttore,
GAETANO dott. MAGGIONI.
L'amministratore cassiere,
ANTONIO dott. LAGHI.

1059

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.

Con dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 19 settembre p. p., N. 1211, essendo stato deciso che debba aver luogo il conto del compenso e conguaglio fra gl'interessati di questo Consorzio, delle tasse da essi sodisfatte in via condizionata dall'anno 1821, a tutto il 1851, nel modo ch'è stato determinato dalla decisione della regia Delegazione provinciale 14 maggio 1857, N. 7551; la Presidenza del Consorzio a norma dei debitori e creditori derivanti dal suddetto conto,

RENDE NOTO:

1. Che i debitori che sono in difetto del pagamento della prima rata delle quattro stabilite per la sodisfazione del loro debito, prima rata che si è attivata coll'avviso 31 luglio 1858, la quale dietro gli ordini superiori era stata sospesa, dovranno sodisfare il debito loro relativo, entro il mese di novembre corr.

2. Che siccome col presente viene attivata la seconda rata del debito suddetto, il pagamento della medesima importante, come la prima, austriache lire 4,079 : 44, pari a fior. 1,427 : 78, viene stabilito in due appunti; metà nel mese di gennaio, e metà in febbraio p. v. 1864.

3. Che i versamenti relativi dovranno esser fatti al signor Vincenzo Bampa, esattore a scosso e non scosso, domiciliato al Dolo, ma che tiene Ufficio d'esazione, a comodo dei contribuenti anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

4. Che quei contribuenti che andranno a rendersi difettivi, saranno escussi a termini in tutto e per tutto, della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Sono poi avvertiti

i consorziati creditori, che per esigere il quoto ad essi spettante, tanto della prima, se non l'avessero riscosso, quanto della seconda rata, ritenute le avvertenze dell'avviso 24 marzo 1855, per quelle Ditte che dall'anno 1821 e successivamente, non avessero sempre figurato nel Catastro consorziale, dovranno rivolgersi all'esattore sig. Bampa suddetto per ottenerlo, quando però saranno affluiti i fondi occorrenti, e ciò quanto alle Ditte in credito della prima rata nel mese di dicembre p. v., e quanto al credito stabilito nella seconda rata nel mese di marzo pur p. v. 1864, ben inteso, che qualunque pagamento non potrà esser fatto alle Ditte intestate nella liquidazione del conto da esse posseduto, se non dietro il visto del conto stesso, che dovrà essere apposto dall'Ufficio contabile del Consorzio, qualora del visto medesimo non fosse già stato corredato il rilasciato conto stesso.

Venezia, 1.° novembre 1863.
I Presidenti,
MARCO BISACCO.
DOMENICO dott. DALL'ACQUA.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13239. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Codromaz Antonio fu Gregorio di Codromaz, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 21 novembre, 5 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle condizioni in seguito espresse.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 2 : 97, importa fiorini 26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune amministrativo di Castel del Monte e censuario di Podpecchio.

Aratorio al N. di mappa 2472, di pert. cens. 1 . 76, rend. cens. di a. L. 2 : 97.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 13817. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, in relazione all'anteriore Editto 22 agosto 1863, N. 10799 pubblicato sotto i NN. 204, 207 e 208 della Gazzetta Uffiziale nell'esecuzione intrapresa coll'istanza 22 detto agosto, N. 10799 dalle RR. MM. Orsoline, contro la nob. Enrica del Torre-Pontotti, rende noto che in seguito ad istanza della parte esecutante si redestina pel terzo esperimento d'asta il giorno 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in cui avrà luogo la vendita delle realità contemplate dal surriferito Editto, alle condizioni ivi espresse.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Ipplis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 7523. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto ai Giovanni ed Agostino Ferrari del fu Giovanni, già abitanti in Mantova, che da David-Aron Maroni di qui, difeso dall'avvocato Borchetta dott. Giovanni, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova, contrada Cinque Reggiole al civ. Numero 3274 vecchio, 2043 nuovo, distinto nella mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 17, coll'estimo di scudi 217 : 3 : 4 deliberato mediante decreto 19 agosto 1863, N. 5635, per fior. 1481 al procedente e vendute in pregiudizio dei cc. Ferrari fu Giovanni, sulla quale istanza con odierna deliberazione veniva fissata comparsa avanti il Consesso N. VI, pel giorno di venerdì 4 dicembre p. f. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze ai creditori che non insinuando le loro pretese saranno esclusi di compartecipare al prezzo di delibera suddetto.

Ritrovandosi i suddetti Giovanni ed Agostino Ferrari assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Basola dott. Benedetto, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

Al N. 17785. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità di Giovanni Vianello fu Natale di Venezia, morto il 29 aprile 1863.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 gennaio 1864, alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4199. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale, si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fior. 5 : 15, per imposta su decreto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 173 : 47, importa fior. 1517 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. 0 . 82, e rendita a. L. 161 : 37.

Aratorio, arborato e vitato, in mappa al N. 1392, di pertiche 1 . 41 e rendita a. L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0 . 60, rend. a. L. 3 : 61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 4066. 1. pubb.
EDITTO.

Dietro istanza odierna N. 4066 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 5 : 15 per imposta sopra decreto 17 gennaio 1862 a favore di Fanelli Luigi, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta, per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 173 : 47, importa fior. 1517 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, di pertiche cens. 0 . 82 e rend. di L. 161 : 37, in mappa al N. 1383.

Arativo, arborato, vitato, in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1 . 41, rend. L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. cens. 0 . 60, rend. L. 3 : 61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 17850. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Bernardo Isalberti di Oppeano, che Angelo Roghi di Sanguinetto ha prodotto in di lui confronto la petizione 4 settembre p. p. N. 14793, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 16 pezzi d'oro da 20 franchi, in base alla cambiale 18 aprile 1863, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, dietro l'istanza 23 ottobre corrente N. 17850, del suddetto Roghi, questo Tribunale con odierno Decreto pari N. gli ha destinato in curatore speciale l'avvocato Giovanni Battista Fasanotto per l'intimazione della suddetta petizione e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a fornire al suddetto curatore i documenti e mezzi di difesa che trovasse di suo interesse, oppure a nominare e far conoscere altro suo procuratore, altrimenti, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

Al N. 5832. 2. pubb.
EDITTO.

Nel 1.° agosto 1831, al N. 6 del Maestro, vennero giudizialmente depositate da Osvaldo Cardazzo di Budoja, ed a favore di Giovanni Maria Busetto detto Pusiol, a. L. 8.

Ignoto il domicilio di Giovanni Maria Busetto detto Pusiol, si diffida lo stesso e gli altri interessati a prodursi a questa Pretura nel termine di 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, a produrre i titoli della loro pretesa, coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine sarà deliberato a termini della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, N. 38267-3054.

Il che si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1.° novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 7474. 2. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, contro Luigi Battistan di Fratta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 14 : 48, importa fiorini 126 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Alvisopoli, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584, di pert. 11 . 49, rendita L. 14 : 48.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, non che in Fratta e Fossalta.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 21458. 3. pubb.
EDITTO.

Dichiaratosi interdetto per mania dal locale I. R. Tribunale Provinciale Carlo-Noè Montresor di Bussolengo, gli venne deputato in curatore da quest'I. R. Pretura Urbana il fratello Francesco Andrea Montresor di detto luogo.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Bussolengo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 20 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig., TOSI.

N. 19142. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Greggio del fu Domenico era domiciliato a Treviso, ed ora assente di ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal Consorzio dei monsig. Canonici e RR. Prebendati della cattedrale di Padova, rappresentati dall'avv. Bombardella, una istanza nel giorno 17 agosto al Numero 14838 contro di diversi creditori inscritti, nonchè contro i debitori esecutati, fra i quali il Giuseppe Greggio, con cui chiedono che sieno citati tutti i creditori inscritti per l'insinuazione dei loro titoli d'ipoteca gravitanti fondi in Vigonovo, Distretto di Dolo, deliberati all'asta giudiziale all'istante Consorzio, e ciò per la graduatoria sul prezzo degli stessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Greggio del fu Domenico, è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata attitazione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 3 settembre p. p. prefisso il giorno 4 dicembre p. v., ore 10 ant., Camera 7.ª di Commissione per la insinuazione dei rispettivi titoli d'ipoteca, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7473. 3. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Venezia, contro Barbaro Giulia fu Giuseppe Maria di Portogruaro, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1 : 45, importa fior. 12 : 30 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro.

Mappale N. 5018, pascolo, pert. 8 . 52, rend. L. 1 : 45, intestate a Barbaro Giulia q.m Giuseppe Maria il 30 settembre 1862 in appoggio a scrittura di ricupera 20 settembre 1862.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 13633. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza 17 settembre p. p., N. 12064 di Antonio q.m Giovanni Di Cecco di Buttrio, prodotta in confronto dei Giovanni e Marianna nata Venier, coniugi Di Cecco, pure di Buttrio, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sottodescritta, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione della realità da subastarsi.

Arat. arb. vit. in mappa di Buttrio ai NN. 294 e 295 del quantitativo di pert. 9 . 64 e con la rend. di L. 28 : 24. Stimato fior. 379 : 46.

Condizioni dell'asta.

I. Il fondo sarà venduto in un solo Lotto.

II. Niuno, eccettuato l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta legale del decimo della stima del fondo.

III. La vendita sarà fatta verso moneta legale d'argento, esclusa qualsiasi altra moneta di diverso metallo, meno che per gli spezzati.

IV. Al primo e secondo esperimento, non sarà deliberato il fondo, se non a prezzo superiore della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà entro 10 giorni dall'approvazione della delibera, depositare l'importo della delibera stessa, presso l'I. R. Pretura in Cividale, sotto le comminatorie di legge, e tosto gli verrà aggiudicata la proprietà del fondo.

VI. Qualora l'esecutante restasse deliberatario avrà diritto, e senza obbligo di garanzia, di trattenersi l'importo della delibera, sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti.

VII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e delibera del fondo subastato.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, nel capocomune di Buttrio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 9555. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in esecuzione al Decreto 5 corr. N. 9386, dell'I. R. Pretura di Pordenone saranno tenuti nella residenza dell'I. R. Pretura di Spilimbergo nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti di ragione degli esecutati signori Carlo Torresini e Giulia nobile Spilimbergo, di Damanins, chiesta dal signor Luigi Ellero, di Pordenone, con l'istanza 29 giugno 1863 N. 5139, prodotta a quella Pretura, con avvertenza che la relazione peritale di stima degl'immobili da subastarsi ed i certificati censuarii ed ipotecarii sono ostensibili a chiunque presso quest'I. R. Pretura. Tale asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà in tre Lotti formati dei Numeri mappali appresso descritti.

II. Ove nei due primi incanti non saranno deliberati gli stabili al miglior offerente che ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale 22 aprile 1863, nel terzo anche ad un prezzo minore alla stima stessa, semprechè basti a sodisfare i creditori iscritti fino al valore della stima.

III. La vendita dei sottodescritti immobili compresi dai tre distinti Lotti, sarà proclamata sul prezzo della stima prodotta.

IV. Qualunque oblatore all'asta dovrà fare il deposito del decimo dell'importo attribuito dalla stima con valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa legale.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 15 dalla seguita delibera nella Cassa dei giudiziali depositi nella eguale valuta suddetta l'importo del prezzo offerto, imputato in questo il previo deposito il decimo del valore di stima.

VI. Se il deliberatario mancasse agli obblighi antecedenti potrà rinnovarsi l'incanto degl'immobili a di lui spese e pericolo ed a prezzo anche minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuta altresì la perdita del decimo da convertirsi a pagamento delle spese esecutive.

VII. Saranno venduti gl'immobili a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, con ogni pertinenza, servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Starà a carico dell'acquirente il debito prediali arretratte sul Lotto acquistato nel oltre l'anno camerale, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, immissione in possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Dopo soltanto adempiute tutte le premesse condizioni, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili e le volture in di lui Ditta entro il termine di legge.

Descrizione dei fondi, posti in Damanins.

Lotto I.

N. 54, aratorio vitato, di pert. 3 . 63, rendita L. 9 : 09.
N. 615, orto, di pert. 0 . 82, rendita L. 2 : 58.
N. 616, casa, di pert. 0 . 80, rendita L. 30 : 90.
Stimato austr. fior. 360.

Lotto II.

N. 1, aratorio arborato vitato, di pertiche 9 . 97, rendita L. 14 : 06.
N. 2, aratorio arborato vitato, di pertiche 18 . 18, rendita L. 17 : 45.
N. 145, boschina dolce, di pert. 2 . 33, rendita L. 0 : 47.
N. 258, aratorio arborato vitato, di pertiche 4 . 33, rendita L. 7 : 84.
Del N. 259, aratorio arborato vitato, di pert. 11 . 27, rendita L. 20 : 98.
N. 423, aratorio arborato vitato, di pertiche 12 . 86, rendita L. 12 . 75.
N. 660, zerbo, di pertiche 10 . 80, rendita L. 1 : 08.
Stimato austr. fior. 1530 : 38.

Lotto III.

N. 261, aratorio arborato vitato, di pertiche 0 . 45, rendita L. 0 : 63.
N. 262, aratorio arborato vitato, di pertiche 5 . 08, rendita L. 7 : 06.
N. 263, aratorio arborato vitato, di pertiche 8 . 23, rendita L. 11 : 44.
N. 264, aratorio arborato vitato, di pertiche 15 . 54, rendita L. 21 : 60.
Stimato austr. fior. 644 : 60.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
G. RONZONI, Aggiunto.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE. — ANNO 1863 — N. 257.

[illegible]

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al bidello della Scuola principale reale inferiore di Este, nel Regno Lombardo-Veneto, Eugenio Gasparini, in ricognizione della sua lunga e meritoria operosità, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, Giovanni Gugenmoss, capitano di I classe nel 9.° reggimento di fanteria conte Hartmann, quale cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico esente da tasse, al consigliere d'appello moravo-slesiano, Antonio cavaliere di Heberler, posto in istato di riposo nell'anno 1857, in riconoscimento del zelo dimostrato durante il suo stato di pensione, come votante e assessore presso il Tribunale d'appello moravo-slesiano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al gendarme del 9.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Springer, per la sua intrepida risolutezza, e pel grande pericolo cui espose la propria di vita, nel salvare una donna dalle fiamme d'una casa incendiata, e in riconoscimento d'altre sue meritevoli prestazioni nello spegnimento dell'incendio di Heidendorf.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al mastro muratore delle fortificazioni, Francesco Katzmeyer, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni nella costruzione dell'edifizio dell'Accademia d'artiglieria di Weisskirchen.

Il Ministero della giustizia nominò l'uffiziale del Tribunale provinciale di Vienna, Sebastiano Winter, a direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale circolare di Wiener-Neustadt.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Al colonnello in pensione Rodolfo Bubna di Wahrlich fu conferito il carattere di generale maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenente colonnello dello stato maggiore del genio Eduardo cavaliere di Lewinski, e il capo squadrone di prima classe l'uffiziale economo del 9.° reggimento di gendarmeria Tommaso Koller, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 novembre.

Documenti diplomatici.

Ecco l'ultima Nota inviata da lord Russell all'Ambasciata inglese a Pietroburgo, e pubblicata dalla *Gazzetta di Londra*:

« Foreign Office 20 ottobre.

« Il barone Brunow mi ha comunicato un dispaccio del principe Gorciacoff, in data del 27 agosto (7 settembre), in risposta al mio dispaccio diretto a V. E. l'11 agosto, e di cui dovevate dare copia al principe Gorciakoff.

« Il Governo di S. M. non ha il desiderio di prolungare la corrispondenza a proposito della Polonia, pel semplice piacere della controversia. Il Governo di S. M. riceve con sodisfacimento l'assicurazione che l'Imperatore di Russia, continua ad essere animato d'intenzioni di benevolenza verso le Potenze esterne. Il Governo di S. M. riconosce che le relazioni della Russia rispetto alle Potenze europee, sono regolate dal diritto delle genti; ma l'Imperatore di Russia ha obbligazioni speciali rispetto alla Polonia. Il Governo di S. M. ha provato, nel dispaccio dell'11 agosto e nei precedenti, che i diritti della Polonia sono inscritti nello stesso atto, che costituisce l'Imperatore di Russia Re di Polonia.

« Sono ecc.

« RUSSELL. »

« *PS.* — V. E. lascierà copia di questo dispaccio al principe Gorciakoff. »

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta costituzionale austriaca* del 9, quanto segue:

« Il Congresso di Parigi deve, secondo l'idea di Napoleone, essere un Congresso di Principi. Infatti la *France* annunzia: « « Le lettere d'invito dirette dall'Imperatore ai Principi d'Europa per un Congresso, in cui devono essere trattate le grandi questioni, alle quali è fatta allusione nel discorso della Corona, sono partite ieri (6 corr.) da Parigi. Esse vengono portate, mediante corrieri speciali, ai rappresentanti della Francia, i quali sono incaricati di consegnarle ai Sovrani, presso i quali sono accreditati, tosto che venga loro accordata una udienza speciale a questo scopo. » »

« Relativamente allo stesso argomento, la *Gazzetta d'Augusta* annunzia da Francoforte sul Meno, in data 7 novembre: « « Si sa da fonte sicura che l'invito dell'imperatore dei Francesi al Congresso giunse ieri alla Dieta federale, cioè prima che un tale invito fosse consegnato all'indirizzo delle due grandi Potenze germaniche, a Vienna e a Berlino. Questo fatto pruova, fra le altre cose, che il Congresso non è destinato ad adunare soltanto le Potenze del Congresso di Vienna. A luogo del Congresso è, per quanto sentiamo, destinata Parigi; l'epoca non è ancora fissata. La lettera d'invito sarebbe assai lunga e vibrata. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta: ore 10 e $^1/_2$.

Al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser e Plener.

Mediante lettera del Ministro per l'Amministrazione, viene presentato un progetto di legge per regolare gli alimenti nelle pubbliche Case delle partorienti e dei pazzi.

Il *deputato Taschek* legge il rapporto della Giunta di finanza sul progetto di legge concernente l'uso del credito pubblico per coprire una parte delle spese dello Stato, nel periodo finanziario 1864.

Non ha luogo la discussione generale.

L'intera legge che già era stata comunicata, viene adottata *senza discussione*, e quindi anche subito in terza lettura.

L'ordine del giorno è così esaurito.

La prossima seduta, martedì. Ordine del giorno, la legge sulla ferrovia Lemberg-Czernowitz.

Sopra proposta del presidente, comincia immediatamente dopo (ore 11 e $^1/_4$) una seduta del Consiglio dell'Impero ristretto, per la prima lettura della proposta del Governo sull'organizzazione politica.

Steffens propone l'elezione di una Giunta di nove membri della Camera.

La proposta viene ammessa, e la seduta resta sospesa per un quarto d'ora, pei concerti preliminari.

Vengono eletti: Taschek, Poche, Derbich, Herbst, Rechbauer, Zybliklewicz, Litwinowicz, Sartori, ed in una elezione suppletoria: Wenisch. La Giunta si costituisce subito.

Chiusa della seduta: ore 12 e mezzo.

(G. Uff. di Vienna.)

Proposta governativa per un disegno di legge, nel quale vengono tracciati i fondamentali delineamenti per l'istituzione ed attività delle Autorità amministrative, nella Boemia, nella Gallizia, nel Regno Lombardo-Veneto e nella Dalmazia, nell'Austria inferiore e superiore, nel Salisburghese, nel Tirolo e Vorarlberg, nella Contea di Gorizia e di Gradisca, nell'Istria, e nella città immediata di Trieste.

Pel futuro ordinamento e per l'attività delle Autorità d'Amministrazione, vengono, coll'assenso d'ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, adottate le seguenti disposizioni fondamentali:

Art. 1. La pubblica Amministrazione viene in tutte le istanze divise dalla giustizia.

Art. 2. La pubblica Amministrazione incomberà alle Autorità politiche, a meno che gli affari a quella spettanti non siano dallo Statuto provinciale, dai Regolamenti comunali, o da altre leggi particolari, demandate alla cooperazione od alla decisione delle Rappresentanze provinciali, distrettuali o comunali.

Fanno eccezione da ciò quegli affari, che per apposite disposizioni di leggi sono espressamente assegnati ad altre Autorità dello Stato.

Art. 3. Quale supremo Dicastero per l'Amministrazione politica dei singoli regni e paesi, è da considerarsi l'Autorità provinciale, con alla testa il capo delle Provincie.

Art. 4. In ogni rispettivo Dominio della Corona, la sfera d'attività dell'Autorità politica delle Provincie abbraccia:

a) gli affari dell'Amministrazione politica nello stretto senso della parola;

b) gli affari del culto e dell'istruzione;

c) gli affari dell'Amministrazione di polizia;

d) gli affari di commercio e pubblica economia.

Art. 5. Le Autorità politiche delle Provincie sono soggette al Ministero di Stato per tutto ciò che risguarda il personale, l'ordinamento e la regia, come pure tutti quegli oggetti della loro sfera d'attività, che non soggiacciono al Ministero di polizia od al Ministero di pubblica economia.

Se ed in quanto le Autorità politiche od i capi delle Provincie abbiano da essere chiamati a cooperare agli affari del Ministero delle finanze o della marina e della suprema Autorità di controlleria contabile, verrà stabilito con particolari disposizioni.

Art. 6. Spetta all'Autorità politica provinciale d'obbligo, entro la competenza ad essa spettante, la pubblica Amministrazione del paese, nella misura delle leggi e ordinanze vigenti, e secondo gli ordini e gl'incarichi ricevuti dalle preposte Autorità.

Essa dirige e sorveglia le Autorità sottoposte, e gli Ufficii e gli organi della Provincia, e nei casi, in cui v'ha un corso d'istanze, essa è l'Autorità d'appello, meno il caso che ad uno o ad altro oggetto, sia espressamente assegnata per la decisione, come prima istanza, l'Autorità provinciale.

Contro decisioni od ordini delle Autorità politiche provinciali spetta l'appello, di regola, al Dicastero centrale, cui spetta l'oggetto; eccettuati i casi, nei quali, secondo espresse prescrizioni, non sia permesso l'appello contro due disposizioni conformi.

Art. 7. Le Autorità politiche provinciali vengono nominate *Luogotenenze*, e nelle Provincie minori *Reggenze provinciali*.

Art. 8. Le Luogotenenze, sotto la direzione e la presidenza di luogotenenti, debbono esistere:

1. A Vienna, per l'Arciducato d'Austria sotto l'Enns;
2. A Praga, pel Regno di Boemia;
3. A Venezia, pel Regno Lombardo-Veneto;
4. A Zara, pel Regno di Dalmazia;
5. A Linz, per l'Arciducato d'Austria sopra l'Enns;
6. A Brünn, pel Margraviato di Moravia;
7. A Gratz, pel Ducato di Stiria;
8. A Trieste, per la città di Trieste e il suo territorio, nonchè per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, e pel Margraviato d'Istria;
9. A Innsbruck, per la Contea principesca del Tirolo e per la Provincia del Vorarlberg.

Art. 9. Reggenze provinciali sotto la direzione e la presidenza di presidenti provinciali, verranno istituite:

1. A Lubiana, pel Ducato della Carniola;
2. A Clagenfurt, pel Ducato della Carintia;
3. A Troppau, pei Ducati della Slesia superiore e inferiore;
4. A Salisburgo, pel ducato di Salisburgo;
5. A Czernowitz, pel Ducato della Buccovina.

Art. 10. Pel Regno di Gallizia e Lodomiria, col Granducato di Cracovia, e i Ducati di Auschwitz e Zator, fungeranno quali Autorità provinciati le Luogotenenze di Leopoli e di Cracovia.

Il luogotenente di Leopoli porta il titolo di « Governatore generale » ed ha la suprema direzione di tutti gli oggetti che spettano in comune a tutta la Provincia della Corona; sotto di lui, dirige gli affari amministrativi della parte orientale della Provincia il presidente della Luogotenenza in Leopoli, e quella della parte occidentale, il presidente della Luogotenenza in Cracovia.

La demarcazione della sfera d'attività di queste Autorità e del loro capo, verrà determinata da speciali istruzioni.

Art. 11. I capi delle Provincie prestano il giuramento di servizio nelle mani di Sua Maestà.

Nelle pubbliche solennità, rappresentano l'Imperatore.

Sono in prima linea responsabili al Ministero, da cui dipendono, per gli affari rimessi alla loro personale pertrattazione, come pure per la direzione dell'Autorità provinciale.

La relazione del Capo della Provincia all'Autorità provinciale, viene determinata in via di apposite ordinanze.

Art. 12. All'Autorità politica provinciale sono subordinate tutte le Autorità politiche d'istanza inferiore, come pure tutti gli Uffizii e tutti gli organi, che esistono nel tenere amministrativo dell'Autorità medesima, per gli oggetti accennati all'articolo 4.

Essi ricevono dall'Autorità superiore ordini ed istruzioni, e rimettono a questa rapporti e notifiche.

In tutti gli affari personali e disciplinari, dipendono dall'Autorità provinciale.

Art. 13. Le Delegazioni provinciali ed i Commissariati distrettuali, che esistono nel Regno Lombardo-Veneto, quali Autorità politiche subordinate, conservano il loro attuale ordinamento e la loro attuale sfera di attività.

In tutti gli altri dominii verranno per la gestione politica, istituite delle Autorità politiche distrettuali immediatamente subordinate all'Autorità politica superiore dello Stato. Porteranno il nome di « Capitanati distrettuali », e nella Dalmazia, di « Prefetture. »

D'accanto alle Autorità politiche distrettuali dello Stato, stanno i Magistrati civici, che in forza degli Statuti particolari dei Comuni sono incaricati d'una mansione politica.

Art. 14. L'estensione del tenere d'Uffizio, soggetto in singoli Capitanati distrettuali ed alle singole Prefetture, verrà determinata col mezzo di apposite ordinanze.

Nella demarcazione dei rispettivi confini, riservate quelle modificazioni, che sono ingiunte dalle condizioni locali, dai rapporti del commercio e delle popolazioni, e previo il parere delle Giunte provinciali, che verranno sentite in proposito, è da attenersi alla massima, che, di regola, devono venire conservati quei Distretti politici, che vennero già stabiliti colla Sovrana Ordinanza del 26 giugno 1849, pei Capitanati distrettuali e le Prefetture.

In ogni modo, in ciò è da tener fermo al principio, che i confini dei singoli Comuni locali (Distretti dominicali) riuniti insieme per la comune pertrattazione degli affari, non possono venire intersecati dai confini degli Uffizii politici distrettuali.

Art. 15. La posizione, che le Autorità politiche distrettuali hanno ad assumere in rapporto alle Rappresentanze provinciali, distrettuali e comunali, viene determinata dai Regolamenti provinciali e comunali, e rispettivamente dalle leggi sulla Rappresentanza distrettuale.

Le speciali istruzioni di servigio contengono le prescrizioni sul nesso degli affari e sulla cooperazione delle Autorità distrettuali cogli organi preposti al culto e all'istruzione pubblica, al servizio edilizio e sanitario, come pure cogli Uffizii imperiali in quei rami della pubblica amministrazione, che non appartengono alla sfera d'attività del Ministero di Stato.

Art. 16. Al Capo dell'Autorità politica distrettuale (capitano distrettuale, prefetto) si competono le prerogative spettanti, secondo le prescrizioni, al rappresentante del Sovrano, nelle pubbliche solennità nella sede o nel territorio d'Uffizio, qualora non sia presente il Capo della Provincia.

Egli deve eseguire con esattezza e sollecitudine gli ordini dei suoi superiori, ed è responsabile verso di essi non solo pei suoi personali atti d'Uffizio, ma eziandio pel disimpegno di tutti gli affari dell'Autorità distrettuale da lui diretta.

Il personale d'Uffizio a lui subordinato è severissimamente obbligato ad adempiere puntualmente e senz'indugio i suoi incarichi ed ordini di servigio, ed a trattare gli affari assegnatigli secondo la sua interpretazione.

Art. 17. L'Autorità provinciale sorveglia il disimpegno degli affari delle Autorità e degli organi subordinati, e deve tenersi continuamente a giorno della regolata amministrazione, particolarmente facendo viaggi ne' Distretti, e investigando gli Ufficii.

Art. 18. Lo stato personale di ogni Autorità provinciale e distrettuale viene stabilito, secondo l'estensione dei suoi affari, con rigorosa limitazione al bisogno reale del servigio.

Pel territorio amministrativo d'ogni Dicastero provinciale politico, viene stabilito inoltre un dato numero di praticanti di concetto, parte con *adiutum*, parte senza, i quali debbono venir impiegati presso l'Autorità provinciale, e presso gli Ufficii ad essa subordinati, per compire la loro cultura pratica, e per prestare assistenza negli affari.

Art. 19. Le categorie d'impiegati di concetto e di manipolazione, e d'inservienti destinati per le Luogotenenze, pei Governi provinciali e pei Capitanati distrettuali (Prefetture), come pur gli emolumenti dei medesimi, possono rilevarsi dal qui annesso schema del personale e degli stipendii e dalle rispettive annotazioni.

Per l'organismo del pubblico servizio edilizio, come pure riguardo agli affari medici presso le Autorità provinciali, servono di norma le speciali prescrizioni vigenti sul proposito.

Per provvedere al servigio sanitario, viene destinato, di regola, un medico distrettuale per ogni Distretto.

Art. 20. Riguardo al trattamento disciplinare degli impiegati ed inservienti, alla concessione di permessi, rimunerazioni, assistenze ed anticipazioni d'emolumento, all'accordare competenze di trasloco, assegnamenti di quiescenza, importi di mantenimento, doni in via di grazia ecc., le relative disposizioni generali valgono pure per gl'impiegati delle Autorità politiche.

Art. 21. Per accudire ai semplici affari di manipolazione di scritturazione, non dovendosi di regola sistemare alcun impiegato, a tal uopo, sono assegnate all'Autorità convenienti diarie e pausali di scritturazione.

Art. 22. Pei fabbisogni d'Uffizio e di Cancelleria, che sono adatti al trattamento di pausale, compresa l'illuminazione e il riscaldamento dei locali d'Uffizio, viene commisurato ad ogni Autorità politica un pausale, e messo a disposizione un importo adatto, per sopperire alla spese di regia non determinate in via di pausale.

Le norme vigenti pegli attuali Dicasteri provinciali ed Ufficii distrettuali sul trattamento in via di pausale, sull'assegnamento e sul computo delle anticipazioni fisse, sulla concessione e sull'assegnamento di spese mutabili, indi sui viaggi d'Uffizio del personale ecc., debbono essere applicati anche per le future Autorità politiche, colla riserva della loro determinazione o modificazione in via d'ordinanza.

Art. 23. L'epoca, in cui il nuovo organismo dovrà entrar in vigore nei singoli Regni e Provincie, verrà notificata mediante ordinanze speciali.

Con quest'epoca, le nuove Luogotenenze e i

APPENDICE.

Rothschild e Pereire.

(Dall' *Austria.*)

A. v. L. — Mi ha fatto sempre dolorosa impressione che la storia ci tramandi sì poco della vita e dell'operosità dei grandi commercianti; se ricorda ogni avventuriere, cui, forse a caso, riuscì di decidere con un'azione audace la sorte d'una battaglia, se conserva accuratamente il nome di ogni ministro, non foss'egli stato altro che un servitore fedele del suo Principe, o uno strumento privo di volontà della plebaglia, perchè ha essa sì di rado la parola per uomini, che, sorgendo quasi in ogni secolo, esercitarono una decisiva influenza sul commercio e sul traffico dei popoli?

Non possono questi uomini essere riguardati spesso come i rappresentanti di grandi epoche, senza che vi sieno stati chiamati da un diploma o da una elezione?

La storia patria ha trovato luogo soltanto per la commemorazione della Casa Fugger; e quando se fa menzione, il nome Fugger è talmente avvolto nella magica poesia del medio evo, che si perde la disposizione di apprezzarlo ed assoggettarlo ad una seria critica.

I nostri storiografi trovano opportuno di fare, nel secolo XVIII, menzione di quello Scozzese che vivendo sotto il nome di Law, mostrò quanto possano andare fuori di strada le speculazioni umane; ma quando nello stesso secolo, e nella stessa città di Parigi, sorge un uomo, come Riccardo Lenoir, che fu l'orgoglio e l'ornamento della sua nazione, deggiono passare settant'anni, prima che un potente Imperatore rammenti al suo popolo ch'esso onora sommamente sè stesso dedicando al nome del suo grande antenato una memoria riconoscente.

Napoleone III, rifiutando di dare il nome della sua cara madre, la Regina Ortensia, ad un celebre quartiere dell'industria, perchè più degno gli appariva quello di Lenoir, si acquistò il maggior titolo alla riconoscenza della numerosa popolazione dei lavoratori, la quale sovente ha un occhio più vigile ed una memoria più fedele degli uomini che scrivono la nostra storia.

Se non che, per quanto sia grande l'interesse, con cui dobbiamo indagare anche le opere de' nostri antenati, non deggiono queste farci dimenticar mai che le più importanti apparizioni, che sieno mai sorte nel campo del commercio e della speculazione, appartengono al nostro tempo; apparizioni, che, conformi al carattere del secolo, superano in grandiosità tutto ciò ch'è stato sinora, dominano all'insaputa i circoli della società, e costituiscono, nel più vero senso della parola, i polsi, che co' loro battiti fanno conoscere la salute o la malattia della vita pubblica.

Chi non sa che alludiamo con ciò alle apparizioni della Casa Rothschild e del Credito mobiliare, cioè dei suoi fondatori, i fratelli Pereire? E chi v'ha che, indagando con noi l'essenza di queste apparizioni, non tributi loro di buon grado inni di lode, animato solamente e puramente da quello spirito di considerazione scientifica, di cui sono improntati questi fogli?

Ed infatti, è uopo giudicare con giustizia! Per quanto possa essere aumentata in questi tempi la potenza del capitale, viene però essa superata dall'odio, che le si scaglia contro. Come un tempo Ulrico di Hutten attaccò, nel suo opuscolo *Die Räuber*, la Casa Fugger, e caratterizzò la sua forza come una sciagura nazionale più pericolosa del ladroneccio, così è anche oggi aperta la voragine tra gli aristocratici della nascita e quelli del capitale.

Se anche di quando in quando il portatore d'un nome antico divenga commerciante, od all'incontro un reggente, il quale intende il suo tempo, crei una nobiltà commerciante, ci vorrà lungo tempo prima che cessi la discordia.

Ma, ai nostri tempi, un nemico peggiore s'associa agli avversarii e nemici del capitale; cioè, una gran parte della burocrazia.

Questo nemico è più pericoloso della nobiltà, perchè, attesa la sua posizione sociale, sta più vicino al ceto dei commercianti, e perchè, trovandosi con questi in relazione immediata e continua, ha in mano un potere, di cui troppo facilmente si può abusare.

E quando se ne abusa, sia per ignoranza, sia per invidia o malevolenza, la massa delle classi inferiori (oh! rara ignoranza del proprio bene) passa agli avversarii del capitale; e, riscaldata da una stampa corrotta, non v'è dubbio che l'opinione pubblica tiene al giorno d'oggi la potenza del capitale come la più pericolosa nello Stato.

Come, in faccia a tutto ciò, non avrebbe dovuto essere esposta a' più differenti attacchi la Casa Rothschild?

Dopo che Mayer Anselmo Rothschild, negli ultimi dieci anni del secolo passato, fondò la sua prima Casa a Francoforte sul Meno, i Rothschild hanno manifestato apertamente di non voler essere altro che onesti negozianti, e che come tali procureranno di negoziare ed acquistare con tutti i mezzi onesti.

Se anche nel settanta la Casa si occupava della speculazione di monete antiche, è cosa doppiamente onorifica che il suo capo siasi, già nell'anno 1801, guadagnata la fiducia del Langravio di Assia a grado tale, da poter essere nominato agente aulico, quale successore dell'Ebreo di Corte, David Veitl.

Se non che, non è la relazione della Casa principesca d'Assia, riguardata comunemente come la pietra fondamentale dell'importanza della Casa Rothschild, ma piuttosto gli affari di prestito colla Corona danese son quelli, che hanno additato ai Rothschild la via, per la quale sono giunti, in mezzo secolo, al possesso di una facoltà inudita sinora nella storia del mondo. Imperciocchè, sino dal principio di questo secolo, dopo che Napoleone il grande, come successore della rivoluzione francese, diffondendone nel mondo le dottrine, operò un completo cambiamento della carta europea, rovesciò Regni ed istituì nuove corone; da quell'epoca, quasi tutti gli Stati d'Europa sono ammalati, e il loro male peggiore è la mancanza di credito, e il loro medico è la Casa Rothschild.

Rothschild, dice Weill, è una conseguenza che doveva sorgere, e se non fosse Rothschild, sarebbe un altro. Non fu però una conseguenza accidentale, ma una conseguenza necessaria di massima, derivante dal principio politico, che regge l'Europa.

Ora, se sussiste che la Casa Rothschild dee la sua potenza e la sua importanza al debito pubblico europeo, se per questo mezzo conseguì guadagni, in confronto dei quali debbono essere insignificanti quelli procacciatisi cogli affari bancarii e colle speculazioni industriali, sarebbe un grand'errore quello di ritenere come rovinosa l'azione della Casa Rothschild, quale rappresentante del sistema dei prestiti europei. Dee piuttosto riguardarsi come una fortuna che sia appunto affidato a quella Casa il pareggio del debito pubblico.

Prestiti volontarii dello Stato non sarebbero stati possibili colà dove Principi e Governi avevano perduto sì sovente la fiducia dei loro popoli; e quindi era necessario un nome, come quello di Rothschild, il quale, per la sua mediazione, mantenne il credito delle finanze dello Stato. Che questo nome oggi sussista immacolato, che sia divenuto grande per le differenze, ch'esistono tra' prezzi di assunzione e quelli di emissione, che sia tenuto in gran pregio da tutti gli uomini intelligenti, ciò è quanto dobbiamo ammirare nella Casa Rothschild, più che le sue ricchezze, gli onori e le dignità conseguite.

Fermi nella fede dei loro padri i Rothschild, malgrado le loro relazioni colle più eccelse dignità dell'Europa, rimasero Israeliti pii e rigorosi osservatori della loro legge. L'attaccamento alla loro religione fu grande al pari dell'unione fra essi. La Casa originaria di Francoforte tiene chiuso il suo studio nel giorno di sabato; ed è cosa mira-

Governi provinciali entreranno nella sfera d'attività dei Dicasteri provinciali finora esistenti, e gli affari politici disimpegnati presso le attuali Autorità circolari ed Ufficii distrettuali, passano ai Capitanati distrettuali ed alle Prefetture.

Finchè non venga provveduto diversamente con una nuova organizzazione giudiziaria, gli Uffizii distrettuali misti finora vigenti, debbono continuar a condurre gli affari giudiziarii in qualità di Giudizii distrettuali, e saranno sottoposti al Ministero della giustizia in tutti i rapporti concernenti il loro ordinamento e la loro attività, unitamente al personale da loro impiegato.

Art. 24. Gl' impiegati dei presenti Dicasteri provinciali, Autorità circolarii ed Uffizii distrettuali, che non sono collocati in posti sistemati, nè presso le nuove Autorità politiche o presso un' altra Autorità imperiale, nè lasciati in impiego presso i Giudizii distrettuali (art. 23), entrano in istato di disponibilità colla concessione del termine di favore.

Art. 25. Dell' esecuzione del nuovo organamento delle Autorità politiche, è incaricato il Ministero di Stato, che, in quanto vi hanno parte anche altri Ministeri, deve passare d' intelligenza coi medesimi.

Vienna 9 novembre.

S. M. I. R. A. si è degnata d' impartire nel corso di questa mattina numerose udienze private. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Tribunale d' appello riformò la sentenza di prima istanza, con cui il sig. Alessandro Scharf, redattore della *Scharf. Corr.* che cessò di comparire, viene condannato, per aver fatto uso, senza concessione, d' un torchio litografico, alla perdita dello stesso, e alla multa di 150 fiorini, riducendo la multa a 60 fiorini, e confermandola nel rimanente. *(FF. di V.)*

Il Tribunale inquirente d' Innsbruck promette un premio di cento fiorini a chi fornisse i mezzi di scoprire e consegnare il reo che appiccò il fuoco alla Stazione della ferrovia d' Innsbruck. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 9 novembre: « Il ministro degli affari esterni, che doveva seguire il Re a Napoli, è rimasto a Torino, a cagione della gravità delle comunicazioni diplomatiche, le quali col Gabinetto delle Tuileries, si succedono senza posa. »

Scrivono da Torino, 8 novembre, al *Lombardo*:

« Ier l' altro veniva portata alla udienza pubblica del Tribunale militare speciale del Regno (preseduto dal signor commendatore Della Chiesa della Torre, generale dei carabinieri) la causa di un luogotenente del 27.° fanteria, di nome Wengler Luigi, oriondo prussiano, nativo di Napoli, e già al servizio borbonico fino alla espugnazione di Gaeta, accusato di subornazione al tradimento, per aver tentato d' indurre con ogni maniera di argomenti, fra cui promesse di gradi, denaro ed altri vantaggi, il capitano del 46.° reggimento barone De Tschudi dei marchesi di San Pasquale, a passare col famigerato Ninco-Nanco ed assumere il comando di una banda di briganti. L' atto di accusa, abilmente esposto dal pubblico Ministero, rappresentato dall' avvocato I. Mel, ha rivelato fatti e circostanze di molta gravità. Il Tribunale, in seguito a due incidenti sollevati dalla difesa sostenuta dall' egregio avvocato Giuriati, e stante la mancanza di due testimonii, che il pubblico Ministero disse influentissimi all' accusa, rinviò la trattazione della causa al 18 corrente. A suo tempo vi invierò il rendiconto di questo dibattimento che vi assicuro riuscirà interessantissimo, per la natura dei fatti che verranno posti in discussione. »

Col concorso dei sigg. march. Rorà e co. Chiavarina, si sta componendo a Torino un Comitato per fondare *Stabilimenti di Credito* sullo stesso sistema di Germania, i quali vengano in soccorso alla piccola industria e ai piccoli esercenti. *(G. del Pop.)*

Ieri sera (6) fu depositato presso la Segreteria della Società l'*Amor fraterno* il progetto di Statuto per la fondazione, presso la Società stessa, di una Banca operaia di credito, ad iniziativa del prof. Mariotti e degli operai Alasonetti e Tamagno, membri di quella e di altre associazioni operaie. Sappiamo pure che a loro cura si stanno preparando i progetti per la fondazione d' una Banca di scambio, ed una di lavoro, da istituirsi presso la stessa benemerita Società, l'*Amor fraterno*. *(Discuss.)*

Si dice non essere improbabile che il Granduca Costantino di Russia voglia passare l'inverno a Firenze. *(Nazione.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 5 novembre:

« Ieri, mentre il Principe di Piemonte passava in rivista, sulla piazza del Plebiscito, un battaglione di granatieri, falliva il piede al cavallo del colonnello Boni, aiutante di campo di S. A. Travolto nella caduta, il colonnello ne riportava una slogatura alla spalla. Sovvenuto, in buon tempo, di tutti i soccorsi dell' arte, egli trovasi adesso in via di guarigione.

« Siamo autorizzati a dichiarare che i cinque briganti arrestati sull' *Aunis*, attualmente detenuti nelle prigioni di Torino, vennero, fin dall' epoca della consegna fatta alle Autorità italiane, messi a disposizione del procuratore generale del Re presso la Corte d' Appello di Napoli, il quale disporrà la loro traduzione nelle prigioni di Santa Maria, appena che sarà tutto pronto pel giudizio innanzi la Corte d'Assisie; giudizio che potrà probabilmente aver luogo nella prima sessione del venturo anno 1864. »

Leggesi nell' *Italia*: « Ieri, 5, il sig. Mar..., colpito da mandato di cattura, imbarcavasi sul postale francese, nell' intenzione evidente di porsi al sicuro da ogni molestia.

« L' ispettore incaricato di arrestarlo giungeva troppo tardi, e non v' era modo di salire a bordo del vapore, sul quale sventolava la bandiera Francese, senza far nascere una nuova questione di diritto internazionale.

« Come fare? s' appigliò allora ad uno stratagemma; mandò un suo agente sotto il legno a domandare del sig. Mar...

« Affacciato questi in mare, l' agente gli disse che il suo albergatore aveva da parlargli di premura.

« Immaginando quegli, o di avere dimenticato qualche cosa di essenziale all'Albergo, o che fosse in pericolo anche sul postale francese, vedendo che aveva un tre quarti d' ora avanti a sè prima della partenza del vapore, si decideva a discendere e si faceva sbarcare alla Immacolatella.

« Appena aveva posto piede sul suolo italiano che vedeva avanzarsi verso di sè una persona gentilissima, che richiestolo se era realmente il sig. Mar..., lo pregava di seguirlo.

« Ma chi è lei? insospettito domandava egli. — Sono l' ispettore della Sezione di ... — Come? È?... — Sono... — E la storia dell'albergatore? — È una storia, com'ella ben dice. — Ove andiamo ora? — Dal signor Questore, che desidera vederla!...

« Difatti recatisi in Questura, era il Mar ... tosto provveduto di sicuro, se non largo e comodo alloggio, e durante la scorsa notte avrà avuto largo campo di meditare sull' inconveniente di incontrare un ispettore di Pubblica Sicurezza dallo spirito inventivo. »

I giornali di Napoli del 5, constatano come il numero dei carcerati sia giunto a tale, da non bastare più nè le prigioni esistenti, nè i locali aggiuntivi; e dice la *Borsa*, che ora si pensa a trasformare nuovi vasti locali in prigioni. La *Campana*, toccando dello stesso argomento, porge una statistica dei cittadini arrestati dalla sola forza politica nel breve periodo di 30 giorni, dalla quale risulta che le Provincie meridionali vi contribuirono per un contingente di 3419 individui.

Fatti di reazione sono accennati dal *Giornale Ufficiale* a Monticelli, Marsiconuovo, Pescopagano, S. Susanna, S. Angelo dei Lombardi, e nel Leccese; dal *Nomade* a S. Mauro, Panarano, Rossano; e dalla *Campana* a Cotronei ed Acri.

Oltre a ciò, risulta dai giornali, che le Autorità governative del Napoletano, vedendo come la milizia regolare e gli studii strategici poco valgano nella guerra che si combatte nel Napoletano, hanno stabilito di ricorrere a tutti quegli altri mezzi, che vengonsi reputando acconci al conseguimento del prestabilito fine; così dal *Giornale Uffiziale* si parla di 93 squadre formate ultimamente nelle diverse Provincie, e della forza complessiva di 1373 uomini a piedi, e 297 a cavallo; così dalla *Campana* si riferisce che il Ministero torinese, come in paesi barbari si usa, voglia servirsi di grossi cani per isnidare dai loro nascondigli i reazionarii; così, infine, dal *Popolo d' Italia* si argomenta farsi eziandio ricorso alle promesse ed all' oro, per cogliere i capi banda, e indurre gli altri a costituirsi.

Leggesi nel *Nomade* che la Prefettura di Napoli ha sospeso la guardia nazionale di Vico Equense, per non essersi prestata, dietro invito avutone, a prender parte alla prosecuzione d' una banda armata, apparsa nelle circostanze di quella località.

Il 30 ottobre decorso, scoppiò a Caltanisetta in Sicilia un tremendo uragano, che recò moltissimi danni, e perdite di persone, specialmente tra i braccianti solfatai, quaranta dei quali ne rimasero vittime. *(G. di R.)*

Il solito corrispondente del *Pungolo* di Napoli, scrive da Benevento, sotto la stessa data, 5, quanto appresso:

« Questa sera si sparse per la città la notizia che Caruso era stato ammazzato dai suoi compagni presso S. Paolo, Circondario di S. Savero (Capitanata), e che in seguito a questo fatto, tutti gl' individui della banda, nel numero di 14, si erano presentati a quel delegato.

« Sebbene si preveda che quanto prima la banda Caruso sarà distrutta, tuttavia questa notizia va accolta con molta riserva, giacchè si sa quest' oggi, che la detta comitiva, assottigliata grandemente di numero, era inseguita dappresso dal gen. Pallavicino, nelle adiacenze di Castelvetere. »

La *Stampa*, ha il seguente dispaccio telegrafico, da Benevento 8 novembre: « Dalle truppe del generale Pallavicini, nel bosco Riccia, vennero uccisi altri due briganti della banda Caruso, ridotta ora a quindici uomini, divisi in tre drappelli. Un drappello di sei uomini a cavallo, ed uno a piedi, transitò ieri sera, a tutta corsa, da S. Giorgio la Molara, inseguito dalla cavalleria, e si diresse verso Pago e Paduli. »

Un povero massaro nel Napoletano teneva una giumenta già vecchierella, che gli serviva per accudire alle cose di campagna, e per soprappiù, essendo stata allevata in casa, era docile, affezionata a tutta la famiglia, che componevasi della moglie e due figli.

Sei mesi or sono, capita Caruso colla comitiva nei dintorni, e subito ricatta la giumenta del massaro. Inutili furono le preghiere e le proteste; l' inesorabile Caruso la volle, e fu giuocoforza dargliela. La piansero in famiglia, più forse che se avessero perduto un figlio; poi siccome il tempo medica le piaghe, e così ebbe termine il loro dolore. Caruso intanto si allontana, va a seminare il dolore in diverse Provincie limitrofe, e dopo quattro mesi circa si ricorda de' suoi patriotti di Torremaggiore, e compare colla sua banda in quei dintorni.

Una notte, verso le ore 2 antimeridiane, mentre la predetta famiglia del massaro trovavasi immersa nel sonno, una povera giumenta, dimagrata dalle fatiche, si avvicina alla porta de' suoi vecchi padroni, e colla zampa si mette a dar calci nell' uscio. Svegliasi la moglie, e dà di gomito al marito spaventato, dicendogli, bussano alla porta; ei si sveglia, tende l' orecchio, ed infatti replicano i colpi. Allora accende il lume, scende, ed apre. Qual è la sua meraviglia nel vedersi dinanzi la sua giumenta.

Chiama la moglie ed i figli, insomma tutti si levano e festeggiano la povera giumenta. Il più bello poi si è, che non avevano fatta osservazione, che la giumenta trovavasi completamente bardata, e con due sacchi pendenti ai fianchi. Si mettono tutti intorno onde svestirla, e nel ritirare i sacchi, tutti restano pietrificati nel vedere cader per terra tanti bei ducati.

Infine, parlasi di 3000 ducati circa, che la famiglia del massaro intascò. Pare che la giumenta servisse al pagatore della comitiva, e che stanca di servire a quei ladroni, fuggisse, portando la paga. *(La Lomb.)*

MODENA.

Intorno ad un fatto piuttosto grave, avvenuto nel Comune di Carpi, il *Panaro* del 7 reca i seguenti particolari:

« Nel giorno 4 corrente alle ore 4 e mezza circa pomeridiane, era insorta una grave rissa fra una mano di contadini della Villa di Fossoli, Comune di Carpi, e sette carrettieri transitanti coi loro carichi per la strada postale che conduce al Mantovano. I reali carabinieri, Giacosa e Dalla-Morte, sopraggiunti, tentarono di separare i contendenti, alcuni de' quali obbedirono, ma altri invece offrirono loro una viva opposizione.

« Circondato il Giacosa dai facinorosi armati di zappa, vanghe e tridenti, ed in pericolo di soccombere, tentò fare uso della sciabola, ma un istante prima, questa gli era caduta di fianco, essendosi rotto il gancio. Fu quindi costretto usare del *revolver*, al primo colpo del quale cadde colpito nel cranio uno dei più prossimi e minacciosi Luigi Dodi. Gli altri tosto fuggirono.

« Promotori del disordine furono i fratelli Reggiani Giuseppe, Battista e Leonardo. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Jassy, in data del 28 ottobre, alla *Scharf*:

« La nostra città formicola d' agenti russi. Corrieri vanno e vengono senza posa da parte del Consolato russo e del comandante delle truppe russe sulle rive del Pruth. Gli agenti si lamentano della pigrizia e dell' inettezza della nostra polizia, la quale ci dà pure sufficienti disturbi, cagionati dal console russo a Jassy, al quale i Polacchi non sembrano abbastanza sorvegliati.

« Tuttavia i Polacchi, lungi dal lasciarsi intimidire, continuano i loro sforzi colla maggiore accortezza. Il Comitato figliale a Botuchan fa pruova di sorprendente operosità; e moltissime carabine, che servono agl'insorti polacchi ai confini di Cracovia, passarono per qui, in mezzo alle guarnigioni russe, e attraverso a tutta la Russia meridionale. Non passa giorno in cui non arrivino commissarii del Governo nazionale polacco, o da Parigi, o da Londra, o da Costantinopoli, ed anche da Mosca e da Pietroburgo. L'insurrezione polacca ha le sue messaggerie sotterranee, e i Principati danubiani sarebbero una delle principali Stazioni. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra alla *Patrie*, che un Consiglio di Gabinetto fu tenuto in casa di lord Palmerston, nel suo domicilio uffiziale di Downing Street. Il discorso dell' Imperatore, e particolarissimamente la proposizione d' un Congresso, furono l'argomento delle deliberazioni di quel Consiglio.

Notizie da Londra del 5, annunziano la perdita del bellissimo clipper a vela, l'*Amazone*, in viaggio per Nuova Yorck, della portata di 1790 tonnellate (capitano Hovey). Esso prese fuoco il 4, a mezzanotte, mentre era sull' àncora a Capo Nord, a 10 miglia dalle dune. Il capitano, i passeggieri e la ciurma furono salvati. Gli oggetti del capitano furono pure salvati. Tutto il resto andò perduto. Il carico della nave era valutato in 24 000 lire di sterlini. I passeggeri erano in numero di 40 in 50, i più Tedeschi ed Irlandesi. Se il capitano non avesse pensato a tenere la nave a sopravvento, tutti sarebbero rimasti soffocati. Il vascello, divorato dalle fiamme, colò a fondo. I passeggieri sono giunti a Londra, ove attendono il loro trasporto a Nuova Yorck sopra un altro bastimento, che verrà messo a loro disposizione dal console americano. *(Persev.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Ecco il testo della protesta del Parlamento ionio, intorno alle fortezze di Corfù:

« L'Assemblea ionia, essendosi dichiarata per la riunione delle Isole al Regno di Grecia in un solo Stato indivisibile, e avendo deliberato sulle proposte del lord Alto Commissario tendenti a compir l' atto di questa riunione, ha creduto necessario da sua parte proporre che un articolo speciale regolasse la questione della consegna delle fortezze, intorno a cui non è stata fatta alcuna menzione nelle proposte comunicate alla Camera.

« S. E. il lord Alto Commissario, con Messaggio del 18 di questo mese, annunziò all'Assemblea che su questa questione non era competente il Parlamento ionio.

« Compresa da un sentimento penoso in seguito a questa comunicazione, l'Assemblea non potrebbe esimersi dal dovere di ricordare rispettosamente i diritti del popolo ionio, relativamente ad una questione sì strettamente collegata alla sua reale restaurazione nazionale, e agl' interessi e diritti nel nuovo Regno ellenico.

« Senza riferirsi a fatti politici anteriori, l' Assemblea si limita qui a ricordare che il trattato di Parigi del 5 novembre 1815, quantunque conchiuso senza partecipazione degli ionii, riconobbe che lo Stato ionio dee avere la proprietà delle fortezze costrutte sul suo territorio, e per gli articoli 5 e 6 l' occupazione di queste fortezze fu affidata alle Potenze protettrici, coll' unico scopo di tenervi guarnigione per la difesa di questo Stato e l' esercizio dei diritti relativi alla protezione. Si stipulò al tempo stesso che lo Stato ionio doveva provvedere alla conservazione delle fortezze esistenti ed al mantenimento delle truppe inglesi.

« Indipendentemente dalle somme, che lo Stato ionio fornì perciò pel mantenimento delle truppe e la conservazione delle fortezze dal 1818 al 1824, S. M. il Sovrano protettore invitò la Camera a stanziare *una somma determinata per restaurare e compire le fortezze di Corfù e Vido*, riconoscendo così nuovamente il diritto di possessione di questo Stato sulle sue fortezze.

« L' Assemblea ionia da sua parte, aderendo alla proposta regia, e desiderando *difendere le fortezze da ogni attacco impensato*, fece la legge del 16 marzo 1825, per cui si stanziò a questo fine una somma di 164,000 lire di sterlini.

« Più tardi, in seguito a un Messaggio del lord alto Commissario del 30 maggio 1833, fu decretata per lo stesso scopo, l' 11 giugno 1833, una nuova somma di 15,000 lire di sterlini. Finalmente per risoluzione parlamentare degli 11 gennaio 1836, la spesa per la conservazione delle fortezze, combinata con quella della contribuzione militare, fu stabilita in 35,000 lire di sterlini all' anno e nel 1849, al 6|18 dicembre, per altra risoluzione, in 25,000 lire di sterlini. Oltre tutte queste somme, lo Stato ionio indennizzò costantemente pel passato, e continua tuttavia a indennizzare oggi quei particolari, che ebbero delle proprietà nel raggio delle fortezze, proprietà che, pel miglioramento di queste, dovettero essere tolte ai loro proprietarii e distrutte.

« Da tutti questi fatti risulta incontestabilmente che lo Stato ionio, non solo conservò sempre la possessione delle fortezze, ma fornì altresì molto di buon grado tutte le somme, che gli furono chieste per la loro conservazione e perfezionamento.

« Non v' ha dunque ragione legale di metter in forse la competenza dell' Assemblea ionia intorno a un dominio dello Stato ionio, specialmente in un momento, in cui la cessazione della protezione dell'Inghilterra implica la cessazione dell'occupazione delle fortezze, le quali non sono state affidate che per lo scopo della protezione.

« Trovandosi decretata l' unione, i diritti di sovranità del Regno non potrebbero soggiacere alla menoma lesione sopra alcuna parte de' suoi territorii, non più nelle Isole che altrove.

« Nei giorni di grande pericolo le fortezze delle Sette Isole furono il baluardo del cristianesimo e della civiltà, furono inaffiate spesse volte dal sangue dei figli della Ionia, e senza queste fortezze non vi sarebbe sicurezza contro attacchi esterni, attacchi, che il Governo ionio dovette prevenire colle sue risoluzioni del 1833, quantunque allora queste Isole fossero già poste sotto la potente protezione britannica.

« L' Assemblea, fondandosi nella sua presente domanda sui diritti del popolo ionio, crede fermamente che questi diritti non saranno lesi, nè disconosciuti.

« L' Europa, che ha dimostrato tanto interesse pel nuovo Regno ellenico, e rispettato in tutto il resto i diritti sovrani di questo Regno, non vorrà certamente che quest' opera delle sue mani sia annientata, col prendere provvedimenti, cui solo potrebbe giustificare la posizione del debole verso il potente.

« L' Assemblea è convinta che V. M., che degnò accordare una sì generosa assistenza alla ristorazione nazionale del popolo ionio, accoglierà con benevolenza queste giuste osservazioni, e imprimerà così profondamente nel cuore degl' Ionii il sentimento d' un eterna riconoscenza.

Dalla sala dell' Assemblea, 8|20 ottobre 1863.

« *Il Presidente*, STEFANO PADOVAS.

« *I segretarii*, N. Lusi — T. Dusmani. »

FRANCIA.

Parigi 6 novembre.

Leggiamo nella *France*, in data del 6 novembre:

« Gli ambasciatori annamiti furono ricevuti ieri, in udienza solenne dalle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, al palazzo delle Tuilerie.

« Si assicura che gli ambasciatori annamiti lascieranno Parigi giovedì prossimo per recarsi a Madrid, allo scopo di rimettere alla Regina di Spagna, in udienza solenne, la lettera dell' Imperatore Tu Duc. ed i presenti che questo Principe invia a S. M. Cattolica.

« Eglino saranno accompagnati dal capitano di fregata Aubaret, che serve loro d' interprete.

« Il Governo spagnuolo metterà a loro disposizione un legno da guerra per condurli da Cadice ad Alessandria. Dopo avere traversato l' Egitto, eglino s' imbarcheranno, nel mese di dicembre a Suez, per tornare a Huè. »

Il discorso imperiale ha prodotto una viva sensazione sulla popolazione parigina. Esso fu letto e riletto ieri a sera e stamane, a tutti gli angoli delle vie, dalle classi popolari.

Il signor Thiers e il signor Berryer assistettero alla seduta del Corpo legislativo. Il signor Thiers prese posto nella seconda fila della sinistra. Il signor Berryer si è seduto quasi al centro, vicino al signor Segris e in faccia al banco dei ministri; il Governo occupa ora due posti distinti: l'antico banco riservato oramai ai due ministri oratori e ai tre vicepresidenti del Consiglio di Stato, e il banco dell'emiciclo legislativo, che finora era occupato dai deputati. *(G. di Mil.)*

Il Corpo legislativo incomincia domani la verificazione de' poteri non contrastati.

Tutti gli Uffizii furono incaricati dell' esame de' processi verbali di elezione, e ciascuno degli otto primi hanno da verificare dieci Dipartimenti; il nono Uffizio ne ha nove. Questo scompartimento fu fatto per ordine d' alfabeto.

È noto che la composizione degli Uffizi vien fatta a sorte. In conseguenza, i rappresentanti d' un medesimo Dipartimento si trovano disseminati in parecchi Uffizii. La deputazione della Senna ha i suoi membri così ripartiti: 2.° Ufficio, il sig. Darimon; 3.° Uffizio, il sigg. Havin e Guéroult; 5.° Uffizio, il sig. Giulio Favre; 6.° Uffizio, il sig. Picard; 7.° Uffizio, il sig. Thiers; 8.° Uffizio, i sigg. Pelletan e Giulio Simon; 9.° Uffizio, il sig. Emilio Ollivier. — Il sig. Berryer appartiene al 2.° Uffizio, e il sig. Marie al 6.°. *(Patrie.)*

Leggesi nella *France*: « L' opposizione al Corpo legislativo sembra doversi dividere in opposizione di destra e opposizione di sinistra. Vi fu, presso il sig. Giulio Favre, una riunione, alla quale il sig. Thiers non assisteva. Un' altra riunione dei deputati dell' opposizione, deve aver luogo oggi presso il signor Marie. »

Il *Temps* crede che altre proteste contro candidati eletti, oltre le 46 già annunciate, siano state deposte, nei giorni 6 e 7, al Corpo legislativo.

Nessun membro del Governo assistè alla prima seduta del Corpo legislativo: il signor Rouher si mostrò un momento alla fine del discorso del signor di Morny. *(G. di Mil.)*

La nuova statua di Napoleone I venne felicemente tratta sulla colonna Vendôme, il 4 corrente. È opera del sig. Dumon, membro dell' Istituto, e del sig. Thiébaut, fonditore e podestà del X Circondario di Parigi. La statua pesa 2,400 chilogrammi, e misura più di quattro metri d' altezza. Fu eseguita in tre mesi e la materia adoperatavi è una lega d' invenzione dello stesso fonditore Thiébaut, avvicinandosi al bronzo Keller ma più ricca di rame. L' Imperatore v' è rappresentato in costume antico, vale a dire, colla tunica e col manto. Tiene in mano il globo del mondo, e sopra il globo sta a dritta una piccola Vittoria, la stessa che accompagnava la prima statua, e che pare sia divenuta, non si sa come, proprietà di un negoziante di via Sant' Onorato quando la statua di Napoleone I, rassomigliante quasi alla presente, fu gettata giù dalla colonna nel 1814.

La statua dal costume storico, fu immantinente trasportata alla piazza di Courbevoie, dove sarà posta su piedistallo, colla faccia volta verso l' arco di trionfo dell' Etoile. *(G. Uff.)*

Il discorso profferito dall' Imperatore all' apertura della sessione legislativa, ch' era composto di 2,042 parole, occupò per adequato un' ora e un quarto per giungere in tutte le città della Francia, e nelle capitali e nelle città più importanti all' esterno. Ei potè essere trasmesso a Londra in quindici o sedici minuti, avendo Parigi per l' Inghilterra, dodici fili telegrafici, cioè: quattro per Dieppe, quattro per Boulogne, e quattro per Calais e Ostenda. Pur supponendo che di codeste dodici linee una parte soltanto abbia operato, ciascuna di esse potè trasmettere un frammento di

---

bile che anche la terza generazione dei Rothschild agisca pur essa senza mancare al principio di evitare le speculazioni arrischiate, contentandosi dei più piccoli guadagni, e andando per operosità e diligenza innanzi a Case di gran lunga più povere.

Per cinquant' anni non vi fu chi uguagliasse la Casa Rothschild, imperciocchè le altre Case bancarie, come dice uno scrittore, null' altro erano che i suoi satelliti e soldati; i suoi garzoni erano tutti onesti negozianti e lavoratori; e la sua spada era la speculazione.

Nel novembre 1852, fu fondata quella mirabile Società, che ora empie il mondo sotto il nome di *Société générale du Crédit mobilier*. Si può pensare ciò che si vuole di Napoleone III, ma si dovrà ritenere la creazione del *Crédit mobilier* come una delle più ingegnose idee, che giunsero a farsi strada nel nostro secolo.

I fratelli Pereire, incaricati di attuare quest' idea, hanno risolto un problema rimarchevole, del quale avviene nel mondo ciò che a Colombo successe del suo uovo; problema, di cui ognuno trova ora facile la soluzione, dopo che appunto è risolto.

Il *Crédit mobilier* è un' idea, che abbraccia il mondo; esso contempla, nella più estesa applicazione del suo sistema, la partecipazione di tutti gli uomini al possesso ed all' amministrazione dei beni materiali di questa vita. Chiunque conosce quanto i benefizii del regime costituzionale vengano sentiti da tutte le classi della nostra società, e quanto intensamente sia stato esso desiderato dai popoli, che non n' erano ancora a parte, presenti, al principio dei cinquant' anni, che allora, anche sotto i riguardi economici, sovrastava un rivolgimento.

Se non che, la spinta, data dalle condizioni dei tempi, non attenua il merito dei fratelli Pereïre di avere mandato ad effetto, in modo così fortunato, questo rivolgimento. Il sistema del credito mobile, la partecipazione di uomini prima ignoti, e di capitali, che sino allora non avevano preso parte alcuna alle Borse europee, tutto ciò, preso insieme, ha dato in dieci anni risultanze, che senza riserva deggiono essere chiamate benedette pel mondo. Ove sarebbe stato diversamente possibile di perfezionare in modo sì esteso il sistema delle strade ferrate, d' innalzare in maniera non mai sospettata il commercio e l'industria, ed inoltre dare agli Stati europei i mezzi di sostenere due guerre delle più sanguinose, che la storia conosca? Chiunque non trova parole di ammirazione per simili apparizioni, e in confronto dei loro benefizii non vuole dimenticare le tristi crisi, che tengono dietro ad ogni grande avvenimento, deve anche condannare le ferrovie perchè le ruote delle locomotive hanno per caso tolto la vita ad un infelice.

Pieni di stupore vediamo il crescente sviluppo delle capitali dell' Europa, dell'America e dell'Asia. Vediamo sorgere in Parigi e Vienna una nuova città; troviamo la Russia avere la benedizione di strade ferrate colà dove appena v' erano strade maestre; riceviamo in pochi minuti in Europa notizie dalle lontane contrade dell'Asia — e dovremmo credere che tutte queste cose meravigliose fossero possibili senza una forza motrice, senza un principio che fosse loro di guida?

Questo principio del quale non sospettiamo nemmeno di farne uso tutti i giorni e tutte le ore, è l' essenza del Credito mobiliare.

Colla celerità del fulmine, si è diffuso nel mondo al pari di ogni grande idea, e forse si converrà con noi non esservi più *specie* di questa Società, abbia essa la sua sede a Parigi, a Vienna, od in qualsiasi altro luogo.

Le Case di commercio possono assumere un aspetto diverso, secondo il luogo ove operano, secondo le idoneità delle persone, che le dirigono; ma eterno rimane il principio, che seguono tutte. In conseguenza di che, non v' ha, secondo la teorica, concorrenza alcuna tra la Casa Rothschild e il *Crédit mobilier*.

Se la teorica mentisce, se leggiamo tutti i giorni degli attriti, che sorgono ad ogni nuova impresa, ad ogni nuovo prestito tra le due Potenze finanziarie, non per questo la teorica è fallace, ma viene soltanto marcata la transizione, e si compie l' ultima crisi.

Non è già che noi riteniamo che la Casa Rothschild abbia compiuto la sua missione, o che sia superata dal talento dei Pereire. Essi null' altro sono che i rappresentanti e gli esecutori di una grande idea, e a questa idea non soggiacciono i Rothschild, ma in essa si fondono colla loro ricchezza, col loro talento, colla loro influenza. E la loro ricchezza si aumenta col benessere generale, il loro talento si fa più attivo, e la loro influenza si accresce, unita alle idoneità ed all' influenza di altri uomini.

Lasci pure oggi Rothschild vuoto il banco del suo scrittoio, per prendere nuovamente come commesso un Pereire dopo la sua caduta; risenta pure il *Crédit mobilier* di Parigi una gioia particolare per avere costretto i Rothschild al sacrifizio di qualche per cento nell' emissione di un prestito di Stato: queste piccole differenze non alterano più l' andamento invariabile dei rapporti.

Ma, altrettanto appunto sta fermo che l' avvenire appartiene al principio delle Associazioni, e che queste soltanto manterranno il credito degli Stati, del suolo, del commercio e dell' industria; resta fermo del pari che la legislazione sull' ordinamento di queste Associazioni è ancora incompleta.

Provveda essa innanzi tutto che l' onore di quelle Amministrazioni, alle quali sono in sì gran copia affidati capitali stranieri, rimanga puro ed immacolato; ma il desiderio di proteggere il piccolo capitale non induca mai le Autorità ad impacciare quella indipendenza, di cui ognuno abbisogna per fare qualche cosa di grande, di efficace. I socii di un Istituto di credito eleggono essi stessi i loro direttori, e non è menomamente una teorica ridicola, che si può distruggere con una facezia sulle circostanze di fatto del presente, che ogni azionista d' un' impresa prende parte all' amministrazione della sua sostanza al pari del cittadino d' uno Stato costituzionale.

Dipende appunto dalle persone e dalle circostanze che un direttore non abbia il talento di un altro, che il *Crédit mobilier* a Parigi possa dare un dividendo di un 98 per cento, mentre altri non ricavano dal loro capitale la metà di tale interesse; ma la misura del dividendo è ben lungi dal determinare l' utilità di una Società di credito; ed una Società, che ha perduto 20 milioni del suo capitale, può avere contribuito tanto utilmente al benessere di un paese, che il capitale che le rimane, produca più tardi maggiore interesse di quello dell' intero capitale originario.

Distruggendo i *club* finanziarii, il *Crédit mobilier* assiste l'economia rurale, rendendo accette generalmente le carte di credito, che su quella s' appoggiano, e l' industria, coll' impedire per quanto è fattibile che non sieno invendibili ed immobili.

È incredibile qual fonte di ricchezza sia il principio di attirare sotto la potente sua egida socii per tali rami d' industria; esso innalza di pieno diritto i valori, ed ingenera uno stato di fiducia, che l' industria, il commercio e l' agricoltura apprezzano doppiamente, a rimpetto del disprezzo, cui andavano incontro presso le singole Società bancarie.

Per abbracciare, fedele alla sua destinazione, il mondo intero, vediamo questo Istituto, precisamente ai nostri giorni, prender piede persino nel suolo difficoltoso, inaccessibile dell' Inghilterra. Vediamo le più antiche e più potenti Case di Londra farsi ad esso subordinate, imperciocchè colla partecipazione spariscono i nomi, ed il Credito mobiliare diventa vie più ciò ch' esser deve. Il centro di unione del piccolo e del grande capitale, che da mille secrete sorgenti, le quali diversamente andrebbero perdute, affluisce in un grande lago, per ispandersi di nuovo fruttifero per mille canali, sui campi dell' industria e del commercio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10063. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 dicembre p. v., ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto da apposita Commissione giudiziale, in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Pietro Pippo fu Giuseppe di qui, contro Buffon Antonio fu Giuseppe di Mussolente, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in due Lotti distinti.

II. Nessuno all'infuori dei creditori inscritti sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo sul valore di stima.

III. Al primo ed al secondo esperimento non avrà luogo la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima, purchè questo basti a coprire i creditori inscritti sullo stabile.

IV. La vendita dei beni verrà fatta nello stato e condizione in cui si trovano, senza nessuna garanzia per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario in seguito alla delibera otterrà subito l'amministrazione e godimento del Lotto o Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo oltre il deposito, od il prezzo intero rimarrà in mano al deliberatario sino all'esito della graduatoria o dell'eventuale componimento finale coll'obbligo nel deliberatario di versare ogni anno presso questa R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori cui spetterà potrà l'esecutante o qualunque altro interessato chiedere il reincanto del Lotto o Lotti a tutto rischio del deliberatario, il quale sarà sempre tenuto pel minor prezzo ricavato dal reincanto.

VIII. Allorchè il deliberatario avrà comprovato il regolare intiero pagamento del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione definitiva degli immobili od immobile deliberato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Appezzamento di terreno pascolivo boschivo forte con cortile posto, in Comune di Mussolente località Colonne, descritto nel Censo stabile al N. di mappa 1202, per pert. cens. 1 . 22, colla rendita di L. 0 : 27, fra i confini a levante eredi Dal-Bon, e Serraglio, mezzogiorno eredi Dal-Bon e Provedon, ponente Favero tramontana Piloni, stimato del valore capitale depurato di fior. 30.

Lotto II.

Appezzamento di terreno arativo arb. vit., posto nel Comune di Mussolente predetto contrada S. Antonio, descritto nel Censo stabile come segue:

N. di mappa 112, arat. arb. vit. superficie pert. 2 . 24, rendita L. 11 : 93.

N. di mappa 327, arat. arb. vit. superficie pert. 2 . 73, rendita L. 13 : 81.

Totale superficie pert. 4 . 97, rend. L. 25 : 74.

Fra i confini a levante Bovolini, mezzogiorno Negri, ponente tramontana Marini e fratelli, stimato del valor capitale depurato di fior. 263.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Mussolente e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 ottobre 1863.
Il Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5476. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, sopra istanza di Luigi Casadei di qui, in confronto di Ferdinando Vielmo di Godego, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto nel primo e secondo incanto alla maggior offerta al prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. La vendita degli immobili seguirà nello stato in cui si trova o si troverà al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti e senza alcuna responsabilità per parte del creditore espropriante.

III. Nessun potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di fior. 200 in denaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, suo pieno adempimento, e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito sarà dispensato Casadei Luigi esecutante, suo procuratore, qualora intendesse di costituirsi offerente.

V. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avvocato della parte esecutante le spese giudiziali ed esecutive tutte da liquidarsi in caso di contesto in via d'ufficio dal giudice, sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettivi fiorini a corso legale, sarà depositato giudizialmente all'Ufficio depositi della R. Pretura deliberante, computando in diffalco la somma pagata per spese, giusta il capitolo V e li fiorini 200 depositati a termini del capitolo III saranno ritenuti in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di tutti gli immobili deliberati, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte al medesimo relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi, se non che dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Che anzi mancando esso deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni si procederà al reincanto degli immobili deliberati a qualsiasi prezzo a tutte sue spese, danno, risarcimento e pregiudicevoli conseguenze dietro semplice istanza del creditore esecutante, senza bisogno di veruna provocazione e formale Giudizio.

Immobili da subastarsi.

In parrocchia di God go. Distretto di Castelfranco, Comune censuario di Godego.

Pert. cens. 37 . 87 a. p. v. con sovrapposta casa colonica, corte ed orto, tra i confini a levante Corso, a mezzogiorno Cornoe, Barichello ed altri, a ponente Negri, a monte strada pubblica, i quali beni nel cessato estimo provvisorio figurano sotto il N. 5 per casa colonica e. 8 . 2 a. p. v. ad. colla cifra di venete L. 510 ed attualmente in Censo stabile sono allibrati alla Ditta del costituente identificati sotto i NN. 1827, 1829, 1830, 2372, 2373, della superficie di pert. 37 . 87, e colla rendita di L. 207 : 24 e stimati giudizialmente flor. 1789 : 27.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 28 settembre 1863.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron Canc.

N. 18386. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 11 ant'm. alle 2 pomer. presso questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione si terrà triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Luigi dott. Tami, contro Gio. Battista Ninfa Priuli, ed alle seguenti condizioni.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Appartamento superiore del palazzo in parrocchia di S. Stefano, Circondario di S. Samuele, marcato coll'anagrafico N. 3365, in Calle Corner, nonchè della comproprietà dell'entrata, scala, ed uso della riva, pozzo e terrazza; porzione descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 25965, ed al civico N. 2824, colla rendita d'italiane L. 69 : 756, e nell'estimo attuale comune censuario di S. Marco col mappale N. 73 sub 3, che si estende sopra il N. 74, con la superficie di pert. 0 . 02, e con la rendita censuaria di austr. L. 108 : 78; appartamento descritto e valutato in fior. 1218, nella giudiziale relazione di stima 23 gennaio 1862 al N. 19012.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il detto appartamento non potrà essere venduto per un prezzo inferiore ai fiorini 1218, valore di stima, bensì nel terzo purchè sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, che ne resta dispensato, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

III. Ogni aspirante tranne l'esecutante che avrà diritto di trattenerlo fino alla graduatoria, dovrà entro giorni dieci dalla delibera a proprie spese, versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera, meno il deposito cauzionale, e meno fiorini 101 : 67 spese liquidate alla parte esecutante col Decreto 26 maggio 1862 N. 9864, che nell'o stesso termine il deliberatario dovrà pure pagare insieme alle successive che giunto fosse a far nel termine medesimo liquidare, salvo al caso per queste la successiva prelevazione sul depositato prezzo.

IV. A carico del deliberatario starà ogni spesa di bollo ed altro relative all'esperimento in cui sarà rimasto tale, nonchè l'imposta di trasferimento, ed ogni spesa di voltura ed altra relativa.

V. Dal giorno della delibera staranno a favore del deliberatario le rendite, e quindi a di lui passo le imposte.

VI. Tanto il deposito cauzionale, quanto il versamento del prezzo in effettivi fiorini d'argento sonanti.

VII. Solo dopo versato il prezzo, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione e consegna dell'ente vendutogli, ed in caso di qualsiasi difetto o ritardo, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Nel caso rimanesse deliberatario l'esecutante, e sodisfarà il prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera dopo la graduatoria ed in conformità della stessa, entrando frattanto nel possesso e godimento dell'appartamento con effetto ugualmente dal dì della delibera.

Il che si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20223. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 17 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Provinciale dinanzi apposita Commissione, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita dell'sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Carlo Dalla Via, in confronto dell'avvocato dottor Vincenzo Svidercoschi, nella sua qualità di curatore dell'interdetto Carlo Palmarini, e che la delibera del medesimo avrà luogo verso l'osservanza dei patti e condizioni qui sotto descritti.

Immobile da subastarsi.

Palazzo in questa Città di recente costruzione in parrocchia di S. Fermo Maggiore comprendente in antico i civici Numeri 1577, 1586, 1597 e 1599, ed in oggi marcato dal solo N. 1596, confinato dallo Stradone di San Fermo, dal nob. Venier da Cresotti dott. Giovanni Battista e dalla nob. Teresa Eugen'a Gianfilippi.

Capitolato d'asta.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo superiore, od almeno eguale alla somma di austriache L. 120,000, pari a fior. 42,000, quarantaduemila. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti sino al valore suddetto di a. L. 120,000, cento ventimila.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione le ventesima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi od anco in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno ragguagliati a listino della piazza di Verona.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto sempre in fiorini effettivi e pezzi d'oro da 20 franchi ragguagliati come sopra entro 10 giorni dalla delibera. In difetto verrà proceduto senz'uopo di denuncia e diffida al reincanto dello stabile tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

V. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dal Decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso dello stabile subastato, e potrà sulla scorta del relativo Decreto farlo volturare a sue spese alla propria Ditta nelle tavole censuarie.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d'App.
Franchini, Dir.

N. 7115. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza a pregiudizio dei Domenica Barbieri, Pietro, Giuseppe ed Antonio Marana fu Angelo di Montorso pel pagamento di fiorini 27 : 67 quale imposta ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18 : 51, importa fiorini 161 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Arzignano, Provincia di Vicenza.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 858, della superficie di pert. cens. 4 . 06 e rend. di L. 18 : 54.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 10259. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Iacopo dott. Visco di Verona avranno luogo presso quest'I. R. Pretura, nei giorni 22 dicembre, 12 e 19 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 55, importa pel terzo di subastarsi fiorini 16 : 12 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Un terzo del fondo aratorio, arborato, vitato in piano, in Comune cens. di Braglio Pietà, al mappale N. 570, avente nella sua totalità la superficie di a. L. 5 : 55.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 4119. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., sarà tenuto in questo Ufficio il terzo esperimento d'asta a carico di Tognoli Gioacchino dei beni descritti nell'Editto 30 giugno p. p., N. 2530, pubblicato nei Fogli di Supplimento 14, 16, 20 luglio decorso, NN. 38, 39, 49, sotto le condizioni portate dall'istanza 6 maggio p. p., N. 1262 ed accennate nell'Editto stesso, e coll'avvertenza che in tale esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 6445. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 7, 9, 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto stabile in pregiudizio di Giuseppe Turatti di Bottrighe, sopra istanza di Gaetano Maddalena coll'avvocato Bottoni, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto, il fondo e casa vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva, ed in quanto esistente nello stato in cui si trovano.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini d'argento.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo o secondo incanto al prezzo di stima o superiore verrà il fondo subastato al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto della stima quando basti a cautare i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso contrario.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera è esentato il creditore esecutante che potrà rimanere deliberatario senza esborsare alcuna somma. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuto di sodisfare quello che per avventura rimanesse in debito, od il totale del prezzo d'asta a tenore della graduazione utile del suo credito.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione dell'esecutante) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel qual importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle precaccennate condizioni, o ad alcuna di esse si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre al prezzo di delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare al procuratore dell'esecutante di lui domicilio le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate per l'istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, quando non succedesse privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte potrà ottenere a tutte sue spese il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, di commisurazione e volture censuarie.

Descrizione dello stabile.

Un pezzo di terra con casa sopravi, posto in Bottrighe, Distretto di Adria fra i confini, a levante eredi Mantovani fu Giuseppe, a mezzodì stradella consortiva Dondola, ed oltre la stradella Pavarini Maria-Angela a mezzo fosso, a ponente eredi fu Domenico Turatti ora Scarpa, a tramontana Zanirato Antonio detto Scarpon.

Figura in Censo del Comune censuario di Bottrighe ai mappali NN. 355, 356, 976, colla superficie complessiva di pert. metr. 0 . 73 e rendita di L. 8 : 47.

Il ridetto stabile venne giudizialmente stimato del valore di fior. 930.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Bottrighe, nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 7070. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 1.°, 9, 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Dorotea Isabella Anselmi q.m Carlo, maritata Zamperlin di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 121 : 19 ed accessorii per imposta d'immediata erazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 21 : 10, importa fior. 184 : 63 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in colle in Comune censuario di S. Gio. Ilarione, al mappale N. 147, di pert. cens. 3 . 61, colla rendita censuaria di a. L. 21 : 10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7285. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza contro Domenico, Paolo ed Angelo Faedo di Chiampo pel pagamento di fior. 93 : 12 in causa di successione ereditaria ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 19 : 19, importa fior. 16 : 79 : 5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in colle in Comune cens. di Biasini, al mappale N. 1853, di pert. 3 . 60, colla rendita di a. L. 19 : 19.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 3032. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'inclito Tribunale Provinciale di Mantova si rende noto, che nei giorni di giovedì 7, 14 e 21 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. nel locale di questa Pretura, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita dello stabile qui appiedi descritto, esecutato ad istanza di Clemente Pertioli, a carico di Elena Nizzola Portioli, e con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima stessa, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta All F, dell'istanza 8 ottobre corrente N. 6966, che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come del relativo atto di stima, e del certificato censuario ed ipotecarii.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Fondo denominato Casala, nella mappa del Comune di San Benedetto, distinto come segue, e stimato fiorini 5935 : 97.

N. 533, di pert. 0 . 2 . 0, coll'estimo di scudi 0 : 3 : 3 : 0.

N. 534, di pert. 5 . 9 . 0, coll'estimo di scudi 23 : 4 : 2 : 0.

N. 617, di pert. 0 . 8 . 0, coll'estimo di scudi 2 : 5 : 6 : 0.

N. 618, di pert. 0 . 9 . 0, coll'estimo di scudi 3 : 2 : 0 : 0.

N. 619 1, di pert. 102 . 15 . 0, coll'estimo di scudi 820 : 5 : 5 : 0.

N. 619 2, di pert. 13 . 9 . 0, coll'estimo di scudi 24 : 1 : 4 : 0.

N. 625 d, per pert. 61 . 0 . 0, per scudi 148 : 4 : 1 : 0.

N. 659, di pert. 48, coll'estimo di scudi 295 : 0 : 0 : 0.

In totale pert. cens. 231 . 4 . 0, coll'estimo di scudi 1319 : 2 : 5.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in questa piazza, ed in quella di Portiolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 22 ottobre 1863.
Il Pretore, GARDELLINI.
Morari, Canc.

N. 6060. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che sopra istanza 20 luglio p. p. N. 4102, della Ditta Meneghini Giudica, rappresentata da Antonio Meneghini, e Bortolo Giudica, di Venezia contro Teresa Dalla Balla fu Bernardo, vedova di Giacomo Gismano, di Oderzo, e del creditore inscritto Agostino Aneilotto, di S. Lucia, di Conegliano, ed in evasione dell'odierno P. V. pari Numero, si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta nei giorni 9, 16 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito di fiorini 250 in monete d'oro e d'argento al corso di Listino di Venezia, dispensata dal deposito la esecutante Ditta.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però la somma che avrà depositata, dispensata da tal obbligo la Ditta esecutante a chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Siccome due terzi del prezzo di delibera rappresentano i due terzi degl'immobili appartenenti in proprietà alla Ditta esecutante, così rimanendo questa deliberataria i tratterranno nelle sue mani i due terzi del prezzo, perchè ad essa aspettanti sopra i quali non avrà luogo graduatoria non esistendo iscrizioni a suo carico, e perciò la graduatoria sarà aperta sul solo terzo del prezzo della delibera spettante alla esecutata Dalla Balla. Fino all'esito della graduatoria, la Ditta esecutante e deliberataria, potrà trattenersi nelle mani anche questo terzo corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100, ove non gli piacesse di versare questo terzo, o parte di esso, entro il termine fissato dall'articolo precedente.

IV. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fiorini 2520, e nel terzo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte dal giorno della delibera e successive.

VII. Gl'immobili di cui si tratta, s'intenderanno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allorchè il deliberatario avrà pagato l'intiero prezzo, ed adempiute alle condizioni della vendita.

IX. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col terzo del prezzo di delibera spettante alla esecutata Dalla Balla da estradarsi, però ove questa cada in tutto o parte a favore di creditori utilmente graduati, o colla trattenuta di altrettanta somma sul terzo suddetto nel caso che restasse nelle mani della Ditta esecutante.

Beni da subastarsi.

Nella città di Oderzo.

Casa dominicale con adiacenze ed orto fra i confini a levante strada, mezzodì Moro Pietro, sera Meneghini-Giudica, Moro ed altri, monti strada e Meneghini-Giudica, il tutto descritto in mappa come segue:

N. 402, casa con porzione di corte al N. 415, con pertiche cens. 0 . 27, rend. L. 20 : 80.

N. 416, orto, pert. cens. 1 . 03, rend. L. 7 : 10.

N. 1868, casa, pert. cens. 0 . 32, rend. L. 87 : 36.

Totale pert. cens. 1 . 62, rendita L. 115 : 26.

Locchè si pubblica all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 13 ottobre 1863.
Il Dirigente, DURAZZO
Aloisio S. D.

N. 7116. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, a pregiudizio dei Domenico, Gio. Maria ed Angelo fu Vincenzo Confente di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 3 : 24, quale imposta ereditaria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 4 : 89, importa fior. 42 : 79 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Gambaretti, Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza.

Casa colonica in mappa al N. 2323, della superficie di pert. cens. 0 . 13 e rend. di a. L. 4 : 89.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7286. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 9, 15, 22 dicembre p. v., dalle 9 ore ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta della metà dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Valentino Bosco di Domenico, domiciliato a Montorso pel pagamento di fior. 70 : 76, residuo di tassa di successione ereditaria ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 28 da subastarsi per la metà, importa fiorini 58 : 10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario a cui apparisce esser soggetto il fondo a favore di Fraccaroli Paolina.

Immobile da subastarsi.

Una metà del fondo arato'io arb. vit. in colle in Comune censuario di Montorso, al mappale N. 2077, di pert. 3 . 37, colla rendita di a. L. 13 : 28.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed a Montorso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7011. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta, per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., contro Domenico e Giuseppe Panarotto fu Michele di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 6 : 61 residuo tassa ereditaria, in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2 : 34, importa fiorini 162 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Rimpi, Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza, con marca livellaria a Tanaro Gaetano e consorti.

Prato in mappa al N. 620, di pert. cens. 0 . 97 e rendita di L. 2 : 34.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4265. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 novembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura, il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza del sig. Pietro Vianello detto Gallinaro di Adria, quale cessionario e subingredito nei diritti di Giuseppe Meoetto, rappresentato dall'avv. Annibale dott. Mazzarolli, contro l'avv. Eugenio dott. Ariani, curatore all'eredità giacente del fu Antonio Fregnan, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima, in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. L'immobile da subastarsi verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore di stima di fior. 861 v. a.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pure sonante, entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal deposito, di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale, che d'interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto degl'enti acquistati, verrà dato al deliberatario in via esecutiva al protocollo d'incanto, semprechè abbia adempiuto l'impostogli dagli art. III e IV.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia per lo stesso.

VII. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa composta di stanza d'ingresso, due stanze a pian terreno e stalla promiscua, con sottoposta terra, sita nel Comune di Contarina, Distretto ora di Loreo, ora di Adria, portante porzione del N. di mappa 754, della superficie di pert. cens. 3 . 25, posta fra i seguenti confini, a tramontana scole Portesin, a levante strada comunale detta dell'alto Portesin, a mezzodì Fregnan Eufemia, ed a ponente metà fosso con Pregnolato Giacomo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 14 ottobre 1863.
Per il Dirigente in permesso,
ZANGARINI Agg.
Fabris Canc.

N. 10167. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza nei giorni 16, 19 e 23 dicembre a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, in odio delle Anna ed Elisabetta Ambroso ad istanza della I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 52, importa fiorini 48 : 30 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Quota indivisa spettante alla Ditta esecutata, cioè metà degli stabili seguenti:

Provincia di Verona, Distretto di Legnago, Comune di Roverchiara.

N. di mappa 180, casa, pertiche 0 . 16, rendita censuaria Lire 7 : 59 e

N. di mappa 644, aratorio, arborato, vitato, pert. 0 . 88, rendita censuaria L. 3 : 45.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti di qui e Roverchiara, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb. Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 4630. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 novembre, 7 e 14 dicembre a. c. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nella residenza di questa I. R. Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Isabella Baviera di Andrea maritata Quarengo, di Salvatore, in confronto di Gio. Battista Marchesani di Luigi, di Badia, ed in contesto della direttaria nob. Adriana Renier-Zanini, di Venezia, e dei creditori inscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori sino al valore della stima medesima.

II. La predetta vendita verrà eseguita sulla base della relazione peritale 9 maggio 1862 degli ingegneri Rossi e Marignani con tutti i pesi pubblici e privati aggravanti la proprietà stessa, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

III. Il prezzo della delibera dovrà venire versato entro giorni 14 dalla delibera stessa in effettivi fiorini d'argento nella Cassa forte di questa R. Pretura, come pure entro lo stesso termine sul prezzo della delibera dovrà essere pagata al procuratore della parte istante ogni sua competenza e spesa, dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

IV. Ogni offerente per essere ammesso alla gara dovrà depositare in anticipazione il decimo del prezzo di perizia pure in fiorini effettivi d'argento il quale rimarrà nei depositi giudiziali a garanzia delle spese di subasta e verrà restituito immediatamente a quelli che non si fossero resi deliberatarii.

V. Oltre a quanto si disse all'articolo II dal giorno della delibera ed in appresso, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici e privati, nonchè l'annuo canone livellario di fiorini 104 dovuto alla direttaria Renier-Zanini, che pure decorrerà a suo favore ogni utile ritraibile dallo stabile stesso.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per prediali o livelli scaduti anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Tutte le spese posteriori al giorno della delibera in linea giudiziale, e così pure tutte quelle relative al trapasso della proprietà, volture ec., nessuna eccettuata,

dovranno essere sostenute a peso esclusivo del deliberatario.

VIII. Eseguite tutte le condizioni d'asta di cui sopra, ed ottenuto il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, viene il deliberatario autorizzato di prodursi da solo al competente I. R. Ufficio del Censo di Badia, e quivi ottenere il corrispondente trasporto alla propria Ditta.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di ciascuno dei patti del presente capitolato sopra istanza di qualunque dei creditori o della parte esecutata, si procederà al reincanto di un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile.

Casa di civile abitazione con bottega e portico, ad uso pubblico, adiacenze, casette ed orto, sita in Badia, contrada S. Rocco, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1460, 1461, 1489, 1523, 1588, 1760, di pert. 1.62, colla rendita di L. 166:20, in Ditta di Marchesini Gio. Battista di Luigi, livellario di Renier-Zanini nob. Adrianna, fra i confini descritti nella perizia 9 maggio 1863, dell'importo stimato di austr. fiorini 2437:17.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 19 ottobre 1863.
Il Pretore, Morosini.

Al N. 19218. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Elena Perdoa Lazzaroni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Elena Perdoa Lazzaroni, ad insinuarla sino al giorno 20 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Iginio d.r Alessio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 dicembre suddetto, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 28 ottobre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Al N. 3810. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Battista fu Andrea Zambelli Longo di Candide, ora assente d'ignota dimora, che sulla petizione 13 settembre 1863, N. 3810 di Stanislao fu Andrea Zambelli Longo di Candide, esente dai bolli, col dif. uff. avvocato Rizzardi in confronto di Liberale, Maria Angelica, Santa Zambelli Longo fu Andrea e di esso Giovanni Battista Zambelli Longo, in punto di formazione di asse, divisione ed assegno di sostanza materna, venne ad esso Giovanni Battista fu Andrea Zambelli Longo destinato in curatore l'avvocato Antonio Cortà, redeputata la comparsa al 9 p. v. dicembre ore 9 ant.

Incombe pertanto ad esso assente di destinare e far conoscere in tempo utile altro suo procuratore, e munire il deputatogli delle istruzioni necessarie a propria difesa, mentre dovrebbe a sè in difetto attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo, sulle piazze di Auronzo e Candide, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, Poma.

N. 6673. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Anselmini Cardini vedova Forattini, possidente di Mantova, rappresentata dall'avvocato E. Finzi, ed a carico di Masè Adelaide e LL. CC., ed in contesto dei creditori inscritti dinanzi a quest'Aula Verbale il nei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 15 febbraio 1864 alle ore 9 antimer. avrà luogo la vendita mediante triplice esperimento del sotto descritto stabile sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta All. M, dell'istanza suddetta 28 settembre 1863 N. 6673, che resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii, e con avvertenza che solo al terzo esperimento la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore all'a stima quando basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova con bottega in contrada Orefici al civico N. 2222, in mappa censuaria di S. Carità col N. 132, coll'estimo di scudi 305:3:2, stimata nella relazione 10 agosto 1863, N. 5561 degl'ingegneri Alessandro Sacchetti e Carlo Arrivabene fiorini 2948:80 v. a.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 6871. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Furlani fu Francesco, di Montagnana, che dal sig. Domenico Marcati, di Roveredo, venne prodotta in suo confronto la petizione esecutiva il 5 agosto p. p. N. 4819, per pagamento di N. 7 sovrane effettive, ed un pezzo da 20 franchi, sono fiorini 111:30, avuti a prestito in Lonigo nel 25 luglio 1863, come consta dalla privata obbligazione del giorno stesso, e ciò tutto cogl'interessi su detta somma in ragione del 4 per 100 dal giorno della intimazione in avanti e spese, sotto comminatoria della esecuzione; e che in seguito ad istanza del Marcati stesso Numero 6871, gli viene deputato in curatore questo avvocato dottor Giuseppe Pertile.

Si diffida perciò esso Giuseppe Furlani a comparire personalmente all'udienza fissata pel giorno 14 gennaio 1864 ore 9 antimer. a questa Pretura, od a comunicare all'elettogli curatore gli elementi della sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, ai luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 12 ottobre 1863.
Il Pretore . . . .

N. 7319. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza sarà proceduto ad istanza del nob. Antonio Mantovani fu Alvise di Vicenza, contro i consorti Farinon di Arzignano, al quarto esperimento di asta in quattro Lotti sugli immobili ed alle condizioni tutte apparenti dall'Editto 15 agosto 1862, N. 4941, inserito nei Supplementi 27, 30 settembre e 4 ottobre d. a. ai NN. 41, 42, 43 di questa Gazzetta Uffiziale, meno quello che la delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 ottobre 1863.
Il Pretore, Donà.

N. 4167. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., sarà tenuto in questo Ufficio l'asta esecutiva a carico di Tapparin Francesco di Ostiglia degli stabili in calce descritti, sotto le condizioni portate dall'istanza pari data e Numero, di cui a chiunque è facoltativo l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Melara, al mappale N. 1886, a, di pert. cens. 380, colla rendita di a. L. 20:75, valutato a fior. 181:56 1/2.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 17 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
A. Noris.

N. 7830. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque posta e sopra la immobile nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Vincenzo Breda fu Lorenzo di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto del curatore alle liti avvocato dottor Carlo Bologna fino a tutto il mese di novembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 2 dicembre p. v., ore 10 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il suddetto giorno 2 dicembre p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, Bortolan.

N. 6002. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questa I. R. Pretura nei giorni 25 e 30 novembre e 2 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta, dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 78:64, importa fior. 688 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune di Miega, Distretto di Cologna, Provincia di Verona.

Risaia-a vicenda in mappa al N. 202, della superficie di pert. cens. 20.97 e rendita L. 78:64.

Sia affisso nei soliti luoghi e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Cologna, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, Neu Mayr.
L. Anti Canc.

N. 4584. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Demetrio Pasini del vivente Paolo, affittuale di Contarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Demetrio Pasini, ad insinuarla sino al giorno 10 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Eugenio Orioni di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 gennaio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 1.° novembre 1863.
Il Dirigente, Cristani.
Domenighetti Canc.

N. 6206 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna. N. 6206 della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, al confronto di Faccanoni Maria-Elisabetta fu Pietro, moglie di Giuseppe Marinich, domiciliata in Venezia, venne accordata la subasta giudiziale dell'immobile infrascritto, alle condizioni seguenti, già oppignorato a cauzione dell'importo di fior. 7:33 ed accessorii per ommessa notifica di privata scrittura di compra-vendita 26 novembre 1852 seguita con Gio. Batt. Sartori, e che pei tre esperimenti si destinano i giorni 25 novembre, 2, 9 dicembre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nei quali saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fiorini 99:40 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato, colla superficie di pertiche 2.68, rend. f. 14:36, e col N. mappale 631, intestato attualmente nei registri censuarii alla Ditta Pietro Pasetti subentrato alla Faccanoni.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e nel Comune di Mira, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore Dirig., Benedetti.

N. 6483. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si rende noto, che nei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 1.° febbraio 1864 alle ore 10 antim. avrà luogo nell'Aula II Verbale il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto sopra nuova istanza 21 corrente N. 6483, dell'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova, a carico di Luigi Barbieri, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo a prezzo inferiore del suo valore censuario di fiorini 193:51:5, e nel terzo avrà luogo a prezzo qualsiasi, e sempre però sotto l'osservanza del relativo ulteriore capitolato d'asta esistente in calce all'istanza 9 giugno p. p. al Numero 3687, del quale resta libera a chiunque l'ispezione presso questo Uffizio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Casa e rustico in Mantova, al N. di mappa 172, della parrocchia di S. Lorenzo, colla rendita censuaria di milan si scudi 16:4, pari a fior. 77:40:6.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 settembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 22745. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Paolina Mini-Bertoni, nei giorni 25, 28 e 30 novembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti d'asta sugl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 265:81, importa fiorini 2315:92 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune amministrativo di Pagnacco, cens. di Lazzacco.

N. di mappa 17, arat. arb. vit., pert. 10.45, rendita cens. L. 10:66.

N. 20, prato, pert. 8.81, rend. cens. L. 16:39.

N. 21, arat., pert. 8.83, rend. cens. L. 9:92.

N. 22 arat., pertiche 1.37, rend. cens. L. 3:55.

N. 23, casa colonica, pertiche 1.05, rendita cens. L. 18:60.

N. 128, prato, pert. 40.20, rend. cens. L. 74:77.

N. 130, arat., pert. 4.72, rend cens. L. 8:68.

N. 138, pascolo, pert. 13.81, rend. cens. L. 6:41.

N. 155, arat. arb. vit., pertiche 11.02, rend. cens. L. 11:28.

N. 164, arat. arb. vit., pert. 46:63, rend. cens. L. 96:10.

N. 165, arat., pert. 5.16, rend. cens. L. 9:49.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Cosattini.
De Marco Acc.

N. 7932. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in confronto di Cundio Maria e Barci Angelo e Francesco di Pojana Maggiore, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 23 e 30 novembre e 7 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, gli esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 5 della rendita censuaria di a. L. 7:26, importa fior. 63:52 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Poiana a levante, Distretto di Lonigo, Provincia di Vicenza, con marca livellaria a Muzzani nob. Francesco.

Fondo arat. arb. e vitato in mappa al N. 475, della superficie di pertiche cens. 1.50, e colla rendita di L. 7:26.

Si pubblichi come è di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo 5 ottobre 1863.
Il Pretore, Clementi.
Calogerà Canc.

N. 27235. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, contro Ermenegildo Molesin per sè e proprii figli minori Albino e Giacomo, sarà tenuto in questa Preturiale residenza nel giorno 27 novembre p. f. ore 10 antimer. il quarto esperimento d'asta dell'immobile in Sona, descritto nell'anteriore Editto 25 marzo 1863 N. 7414, pubblicato nel Giornale di Verona nei giorni 3, 9 e 16 maggio 1863, ed alle condizioni ivi espeste, colla sola variante all'articolo 1.° che in questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario.

Si affigga all'Albo, in Sona, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 3 ottobre 1863.
Il Consig. Dirigente, Sartori.
Sisti.

N. 9105. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Mattia, Nicolò q.m Leonardo Franz Cator maggiori, Leonardo e Lucia q.m Giovanni Battista Franz Cator minori tutelati dalla madre Orsola Franz, in pregiudizio di Angelo q.m Vincenzo Indri, Maria Indri moglie a Luigi Menegato, e l'eredità giacente di Lucia Indri q.m Angelo, era moglie a Giuseppe Martina, rappresentata dal curatore Antonio Della Martina, debitori esecutati di Tauriano ed il nobile conte dott. Pietro Monaco di Creuglio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti separati come appiedi indicati; ai due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Chiunque si farà offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, e rimanendo deliberatario, il prezzo di delibera a mani degli esecutanti fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese od in conto se inferiore, il di più depositandolo presso l'I. R. Tribunale di Udine entro dieci giorni, succedendo nel caso di mancanza il reincanto a di lui spese rischio e pericolo.

III. A carico del deliberatario resterà il livello che competesse al nobile conte Pietro dott. Monaco di Antonio, ove l'aspirante acquistasse i beni marcati come livellari.

IV. Gli esecutanti facendosi deliberatarii sono esenti dal previo deposito e di quello del prezzo fino alla concorrenza del loro credito, del resto facendolo presso l'I. R. Tribunale di Udine.

V. Le spese di delibera e successive tasse stanno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili,
in mappa di Tauriano.

N. 2280, Tauriano, casa, di pert. 0.44, estimo L. 159:69. Stimata fior. 200.

N. 2277, Tauriano, orto di pert. 0.08, estimo L. 1:76 Stimato fior. 12.

N. 2449, Bearzo, aratorio, di pert. 2.16, estimo L. 24:28. Stimato fior. 75.

N. 2633, Pradati, arat. vit., di pert. 3.93, estimo L. 64:39. Stimato fior. 80.

N. 2876, Pratimasi, prato, di pert. 1.16, estimo L. 6:40. Stimato fior. 12.

N. 2518, Ancona, aratorio, di pert. 3.05 estimo L. 34:28. Stimato fior. 50.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
G. Ronzoni, Aggiunto.
Barbaro, Canc.

N. 3593. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Paolo e Luigi fu Baldassare Galeazzi di Valle, che venne presentato in loro confronto da Don Angelo Marinello quale mansionario della Mansioneria dello Spirito Santo in Valle l'istanza odierna N. 3593, per l'aggiornamento della petizione N. 1903, in punto di liquidità credito, conferma d'ipoteca, e pagamento fiorini 240, più fior. 28:60 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Solero, con avvertenza che per la comparsa su detta istanza fu fissata l'Aula Verbale del 1.° dicembre p. v. ore 9 ant., e che non comparendo essi convenuti o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, Sperti.
Galeazzi, Canc.

N. 6023. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Circolare di Trento quale Senato mercantile e di cambio, rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Battista Palava di Andreis, che questa Ditta Giuseppe Garbari presentò la petizione 19 ottobre 1863, N. 6023, per pagamento di fior. 661:43 v. a. ed interessi, dipendenti da merci concreditate contro di esso Palava, e che venne col l'odierno Decreto fissata l'udienza del giorno 3 dicembre p. v., alle ore 9 di mattina pel contraddittorio verbale, e nominato in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe de Bevilaqua, al quale dovrà far giungere in tempo utile le intimazioni e documenti che trovasse del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Circolare,
Trento, 23 ottobre 1863.
Per il President, Maistrelli.
Vi e guerra.

N. 4064. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna, Numero 4064 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 32:21 per imposta d'immediata esazione, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 161:37, importa fior. 1411 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, con un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrochiale di Ficarolo.

Casa civile e portico ad uso pubblico, con porzioni dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, della superficie di pert cens 0.82, rend. L. 161:37.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, Pasqualigo.

N. 4063. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna N. 4063 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 3:86:5 per bollo defraudato, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173:47, importa fior. 1517 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetto da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell'annesso N. 395 in mappa al N. 1383, di pert. cens. 0.82 e rendita di a. L. 161:37.

Terreno aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1.41 e rendita austr. L. 8:49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. cens. 0.60 e rendita di a. L. 3:61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi qui ed a Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, Pasqualigo.

N. 12873. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza di Antonio Spinelli esecutante Maria Bertoggio Costanzi si terrà in questa residenza nel 2 dicembre p. v. dalle ore 9 mattina alle 2 pom. unico esperimento d'asta della cartella del Monte Lombardo Veneto sottoindicata, alle condizioni pure soggiunte.

Condizioni.

I. La Cartella del Monte Lombardo Veneto 27 settembre 1861, N. 4029, per l'annua rendita di fior. 24, dànti il capitale a prezzo di Borsa nella predetta epoca di fior. 572:60, sarà deliberata al miglior offerente sul dato del prezzo di Borsa.

II. Seguita la delibera dovrà essere immediatamente dal deliberatario eseguito il pagamento in effettivi fiorini austriaci, e sarà a lui consegnata la Cartella venduta dal Commissario delegato all'incanto, il quale dovrà rimetterne l'importo all'Uffizio depositi per la successiva distribuzione come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

N. 4047. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, contro la Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo in Salzano, rappresentata dal suo presidente rev. Arciprete D. Antonio Bosa, nella Sala Udienze di questa I. R. Pretura, si procederà nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., ai tre esperimenti d'asta del fondo, ed alle condizioni sotto descritte, rimanendo libero ad ognuno d'ispezionare gli atti relativi nel locale di residenza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 100:69, importa fiorini 881:03 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè un qualsiasi onere reale o canone livellario insito al fondo e che nel caso concreto apparisce sussistere a favore della prebenda parrocchiale di Salzano.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio arb. vit. in Comune cens. di Salzano, al mappale N. 568, di pert cens. 25.11, colla rendita di a. L. 100:69.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nella piazza di Mirano e in quella di Salzano, pubblicato pure per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 25 ottobre 1863.
Il Pretore, Grimani.
A. Gasparini Diurn.

N. 15147. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Antonio Vagliano del fu Francesco, possidente di Venezia, rappresentato dall'avvocato dott. Carobbio, ed in confronto del sig. Domenico D'Alessi fu Alessio, tutore dei minori Giovanni, Antonio e Pietro Liberale fu Luigi; di Luigi Zambon tutore dei suoi figli Pietro e Giovanni Battista, suscetti colla fu Teresa Liberali; di Giovanni Innocente tutore di Giuseppe e Maria figli di Angelo Marconato e della fu Anna Liberali fu Antonio; e di Sebastiano De Rui; tutti eredi del fu Antonio Liberali, meno l'ultimo amministratore giudiziale della sua eredità; sarà tenuto nella residenza di questa Pretura Urbana, e da apposita Commissione il triplice esperimento d'asta dei beni immobili qui sotto specificati; fissati all'effetto i giorni 15 dicembre p. v. e 12, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed in monete al corso legale, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà, entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, depositare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante, ed in moneta a corso legale, meno il decimo del valore di stima già depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando, verranno i beni posti ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del previo deposito del decimo del prezzo fissato al precedente articolo I, e del deposito dell'intiero prezzo fissato all'articolo II, resta dispensato il solo creditore esecutante, il quale anzi, rimanendo deliberatario, è abilitato a trattenerlo in sue mani per quindi domandarne l'assegno entro giorni 14 successivi alla intimazione del decreto approvativo la delibera sino all'ammontare dei suoi crediti giudicati ed inscritti; ed il quale sarà nel dovere di depositare giudizialmente l'eventuale civanzo entro lo stesso termine di giorni 14.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anco inferiore di stima.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della intimazione del decreto approvativo la delibera, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Distretto di Treviso, Comune cens. di Sant'Andrà.

N. 507, aratorio, pert. 10.48. rend. a. L. 22:95.

N. 508, prato, pert 3.35 rend. a. L 8:17.

N. 509, arat. arb. e vit., pert. 5.50, rend. a. L. 12:05.

N. 510, prato, arborato e vitato, pert. 8.45, rend. a. L. 20:62.

N. 511, aratorio, pert. 0.95, rend. a. L. 1:88.

N. 512, prato, pert. 0.83, rend. a. L. 2:03.

N. 513, orto, pert. 0.46, rend. a. L. 1:81.

N. 514, orto, pert. 0.13, rend. a. L. 0:51.

N. 515, casa, pert. 0.92, rend. a. L. 35:88.

N. 621, arat. arb. e vit., pert. 7.79, rend. a. L 23:53.

N. 622 aratorio, pert. 3.31, rend. a. L. 9:85.

Totale pertiche cens. 42:20, rend. a. L 139:28.

Stimati complessivamente fiorini 3070:95.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei luoghi più frequentati di questa città, in Sant'Andrà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 22 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Munari.
Fantoni Acc.

N. 4201. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale, si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fiorini 5:15 per imposta su precetto cambiario, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173:47, importa fior. 1517 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, le volture alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pertiche censuarie 0.82 e rendita di a. L. 161:37.

Arat. arb. e vit. in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1.41, rend. a. L. 8:49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0.60 e rend. a. L. 3:61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, Pasqualigo.

N. 4200. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fiorini 5:15 per imposta sopra decreto cambiario, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 173:47, importa fior. 1500:17 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta sua cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, le volture in propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. 0.82 e rendita di a. L. 161:37.

Aratorio, arborato e vitato, in mappa al N. 1392, di pertiche 1.41 e rendita L. 8:49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0.60 e rend. a. L. 3:61.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, Pasqualigo.

N. 26565. 3. pubb.

EDITTO.

Morì in Verona il 24 giugno 1863 Negri Domenico fu Luigi, che con atto di ultima volontà 21 gennaio 1862, legate alla moglie le suppellettili, i mobili e le biancherie di casa, istituì eredi in parti eguali i cinque proprii figli. Di questi essendo assente d'ignota dimora Quirico Luigi Negri per mancata notizia dell'ultimo suo domicilio in Concordia nella Repubblica di Buenos-Ayres dell'America del Sud, viene esso Quirico Negri eccitato ad insinuarsi a questa I. R. Pretura Urbana entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata in concorso degli eredi che si saranno insinuati, e a questo dott. Ettore Righi che fu ad esso nominato in curatore.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e come di metodo nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 14 ottobre 1863
Il Consigl. Dirigente, Sartori.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

discorso, e codesti frammenti, che, riuniti, formavano un tutto, sono giunti insieme.

« Le capitali, cui la trasmissione, non potendo necessariamente esser fatta per vie dirette, fu un po' men rapida, sono: Roma, Vienna, Pietroburgo, Atene e Lisbona.

Malgrado questi ritardi forzati, il discorso dell'Imperatore era noto e diffuso da per tutto, il giorno medesimo, a 3 ore del pomeriggio; esso era affisso, appena giunto, in ogni luogo, e i giornali della Francia, e di fuori, che lo stamparono durante la notte, lo diedero la mattina appresso a' loro lettori, come i giornali della mattina stampati a Parigi. *(Patrie.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 novembre.*

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: « Credo potervi comunicare che il Governo danese presentò nuove proposte tanto a Berlino quanto a Vienna, per cercar d'impedire l'esecuzione federale. Non si conosce ancora positivamente su qual base si fondino, però sembra probabile che consistano in un ulteriore svolgimento dei cenni fatti nella seconda dichiarazione danese e nella Nota inglese. »

È arrivata a Berlino la risposta del Governo di Nassau alla lettera del Re di Prussia, del 22 ottobre, concernente la riforma germanica. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 7 novembre.

Il presidente del Consiglio propose nel Consiglio del Regno, di attivare la nuova Costituzione per la Danimarca e lo Schleswig, il 1.° gennaio 1864. *(FF. di V.)*

AFRICA.

L'*Havas-Bullier* ha da Trieste, 2 novembre: « Il sig. Lambert è arrivato a Madagascar. Il Governo di Tananariva sembra disposto alla ratifica del trattato conchiuso dal defunto Re colla Francia. Arrivarono colà due navigli da guerra francesi. Si aspetta anche un naviglio da guerra inglese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 12 novembre.

SOMMARIO 1. L'arbitrato europeo è un utopia. — 2. Il Congresso ha un altro scopo che l'apparente. — 3. E non può essere che un pretesto. — 4. La convocazione del Congresso. — 5. Il prestito austriaco di 69 milioni veduto cogli occhiali della *Indipendenza belgica*. — 6. Nuove difficoltà di un Congresso di Sovrani. Viste d'una federazione europea. — 7. Il discorso del Re di Prussia. — 8 Armamenti. — 9. La lettera d'invito di Napoleone, e la Nota esplicativa del ministro degli affari esteri.

1. L'arbitrato europeo, che l'Imperatore de' Francesi vorrebbe sostituire alle decisioni della forza, se fosse attuabile, sarebbe un generoso concetto, anzi sarebbe il migliore rimedio ai mali del mondo; ma esso a nostro avviso non può riuscire. Se le quattro Potenze, Russia, Francia, Austria, Inghilterra non hanno potuto accordarsi e pacificar la Polonia, come potranno accordarsi tra loro tutte quante sono le Potenze d'Europa, intorno alle questioni gravissime che le agitano e le dividono? Su qual principio sarà fondato l'arbitrato europeo? Deciderà esso a semplice maggioranza di voti, o nelle sue decisioni sarà necessaria l'unanimità? Quale sanzione malleverà l'adempimento delle sue risoluzioni? E quale altro mezzo efficace sarà sostituito all'ultima ragione dei Re, perchè queste sieno pacificamente eseguite? E quanto alla questione della Polonia, su qual base dovrà giudicarla l'arbitrato europeo? Se i trattati del 1815 hanno cessato di esistere, su quale altra base gli arbitri fonderanno i loro giudizii, e con quale diritto s'interporranno essi tra la Polonia e la Russia? Queste difficoltà ci sembrano insolubili, e noi non sappiamo veder altro nell'arbitrato europeo, che un'utopia.

2. Napoleone, che fa appello ai mezzi pacifici, per isciogliere, con una semplice conversazione di Sovrani a Parigi, tutte le grandi questioni politiche in Europa, sa bene che, per isciogliere la sola questione del Messico, ha dovuto e dovrà ancora spargere molto sangue francese; anzi egli stesso ha sì poca fede nella efficacia d'un Congresso, che fa studiare continuamente nuovi perfezionamenti nelle artiglierie; che rinforza sempre più la sua marina militare, e fa esperienze di corse e movimenti militari sull'Oceano colla sua flotta di navi corazzate, e tiene sotto le armi circa un mezzo milione di uomini. Egli sa benissimo che adunanze diplomatiche e negoziati non bastano, se dietro i Principi e gli ambasciatori non si mostrino i soldati, e sa che gli accordi oggidì hanno poca consistenza e durata, come poca n'ebberò a Zurigo e alla Soledad. Non è dunque possibile che Napoleone attribuisca al concetto del Congresso altro valore, che quello che realmente può avere. Finalmente Napoleone sa bene, che un atto di mediazione può riuscire colla piccola Svizzera divisa in partiti, ma non lo può coll'Europa. Tutto ciò è positivo, e noi crediamo per conseguenza, che il concetto di Napoleone di radunare un Congresso di Sovrani nella sua capitale, debba proporsi un altro scopo, quello segnatamente di mascherar meglio i suoi disegni politici, e di conoscere mediante il Congresso gli amici, sui quali fare assegnamento, e gli avversarii da temere e da combattere, oppure quello di dare un sonnifero alla questione polacca, ridestando mille altre questioni insolubili, e divagando i politicanti.

3. D'altra parte, come mai potrà entrare nella persuasione de' Monarchi d'Europa la convenienza d'una costituente diplomatica per rifare la Carta territoriale d'Europa? Quale sarà la base della ricomposizione degli Stati; sarà quella delle nazionalità, o quella dei limiti naturali, o quella dei diritti storici? Una sola di queste basi proposte in un Congresso di Sovrani, basterebbe a sciogliere il Congresso, perchè nessuna può convenire a tutti. Col principio di nazionalità si dà fuoco alla mina in tutti gli Stati d'Europa, con quello de' limiti naturali si mettono in commozione molti popoli, e si dissestano molti interessi, co' diritti storici si distruggono tutte le conquiste della rivoluzione. Ora tutte queste cose Napoleone non le può volere, e i Principi regnanti d'Europa non le possono tutte concedere. Il perchè noi ripetiamo ciò che abbiamo già detto, il Congresso non può essere che un pretesto.

4. Ad ogni modo, Napoleone procede rapidamente nel suo disegno. Appena il telegrafo trasmise, il giorno 5 novembre, il discorso imperiale in tutte le parti d'Europa, partirono corrieri da Parigi, recando lettere autografe di Napoleone III ai Sovrani degli Stati che firmarono i trattati del 1815, per sottoporre alla loro accettazione la proposta contenuta nel discorso. La proposta non mette innanzi che l'invito alla riunione; il programma delle deliberazioni sarà presentato più tardi, quando l'Imperatore si sarà accordato intorno ad esso co' suoi alleati. Se ascoltiamo alcuni giornali, il Re Vittorio Emanuele avrebbe accettato subito l'invito, con molti ringraziamenti all'Imperatore *per la sua generosa iniziativa*; la Russia non sarebbe aliena dallo intervenire al Congresso; l'Austria aderirebbe anch'essa; la Prussia non vi si opporrebbe; la Confederazione germanica, la Spagna, il Portogallo interverrebbero; l'Inghilterra lascierebbe fare; persino la Scandinavia, il gran Turco e la Svizzera vi prenderebbero parte; in una parola, tutte le Potenze d'Europa accetterebbero. Noi andremo un poco più a rilento nel credere a tanta sollecitudine, e, senza negare che il Congresso possa adunarsi, ci riserbiamo di annunziarlo quando sarà di fatto adunato.

5. L'*Indipendenza belgica*, annunziando che la Camera dei deputati a Vienna ha votato il giorno 7 il prestito di 69 milioni di fiorini, senza discussione e a voti unanimi, osserva che, secondo il telegramma, che ha riferito questa notizia, il voto della Camera ha un significato gravissimo, essendo quasi una protesta contro il discorso di Napoleone. Ci sarà permesso di dire che l'*Indipendenza* sogna vegliando. Chi non sa che il Ministero proponeva un prestito di 96 milioni, e che la Giunta finanziaria lo riduceva a 69, prima che Napoleone profferisse il suo discorso? Chi non sa che il Ministero sollecitava siccome urgentissima la votazione dei 20 milioni di questo prestito, assegnati in sussidio all'Ungheria, e che avrebbero perduto gran parte della loro utilità, coll'indugiarne la distribuzione, dovendo servire ai lavori agrarii, e segnatamente alle seminagioni? Il perchè, era ben naturale, che la Camera votasse il prestito, e lo votasse sollecitamente. Se il prestito avesse uno scopo diverso, non lo potrebbe raggiungere, non potendo essere deviato dalle destinazioni svariate e speciali che gli sono state assegnate dal Governo e dalla Camera. D'altra parte, che scopo potrebbe avere una dimostrazione di questa natura? Nessuno certamente che fosse degno d'una grande nazione, e che potesse esser utile.

6. L'Imperatore dei Francesi non ha invitato ad un Congresso i ministri delle Potenze, ma i Sovrani. Ciò posto, domanda il *Botschafter*, non ha egli messo a repentaglio i fini che si propose? Napoleone ha voluto imitare l'idea del Congresso de' Principi a Francoforte, indicendo un Congresso di Sovrani a Parigi; ma l'Alemagna è una Confederazione, e l'Europa non lo è. La sovranità dei membri d'una federazione è ristretta, ma i Sovrani europei sono Potenze indipendenti, e la riunione di questi capi, secondo il pensiero di Napoleone, equivarrebbe quasi alla creazione d'una federazione europea; la loro presenza a Parigi farebbe di questa città la capitale di fatto della medesima, e in questo ci sembra che l'Imperatore de' Francesi ha oltrepassati i limiti del possibile. Oltre ciò, egli si è creata un'altra difficoltà allargando il circolo delle Potenze contraenti de' trattati del 1815. Si crede che Vittorio Emanuele non vorrebbe comparire in società di Sovrani che non lo riconoscono Re d'Italia, ma Re di Sardegna, e come conciliare siffatte divergenze? Come d'altra parte due potenti Regine, interverrebbero personalmente al Congresso? Come la Confederazione germanica sarebbe rappresentata tra i Sovrani? O si vorrebbe assomigliare la sua posizione con quella delle città libere al Congresso dai Principi a Francoforte? Molte di queste difficoltà non esisterebbero se Napoleone III avesse invitato le Potenze a prender parte ad un Congresso di ministri, ed anche in tal caso non avrebbe dovuto allontanarsi dal cerchio degli agenti del 1815. Se i trattati di quell'epoca debbono essere riveduti, abrogati e surrogati, la logica vuole che sieno presi per punto di partenza storico. D'altra parte, se è stato un errore il convocare un Congresso di Sovrani a Parigi, lo è stato maggiormente l'averlo fatto senza avere in pronto una serie di trattande da sottoporre al medesimo. Forse la lettera d'invito ne parla, ma se ciò non fosse, crescerebbe la probabilità che Napoleone tenda a fondare una confederazione europea. La *Presse* di Parigi ha sviluppato recentemente questo pensiero; ma essa non ha detto contro quale avversario, nè contro quali pericoli sarebbe fondata la confederazione. Se è contro i pericoli che possono venire all'Europa dalla Russia, la cosa è fuori di luogo, perchè la Russia, almeno si crede, è invitata e interverrà al Congresso. Se è contro la preponderanza americana, in tal caso non potrebbero avervi un interesse diretto che le grandi Potenze marittime, e non avrebbe nulla da farvi un Congresso europeo. In breve, il modo d'esecuzione seguito da Napoleone per dar corpo alla sua idea, ne mette a repentaglio lo scopo.

7. Il discorso di S. M. il Re di Prussia, di cui ieri abbiamo pubblicato il sunto telegrafico, è più pacifico e conciliante che non si credeva. In esso si parla molto delle condizioni interiori dello Stato, non si fa quasi cenno della politica esterna, e si manifestano gravi apprensioni per la pace d'Europa. Il discorso del Re perde molto della sua importanza in grazia del grande effetto prodotto dal discorso di Napoleone; ma se il discorso del Re potrà conseguire lo scopo della conciliazione dei partiti in Prussia, avrà forse ottenuto più che non otterrà il discorso di Napoleone colla convocazione del Congresso europeo.

8. Lasciando alla Francia il gran pensiero delle disposizioni pacifiche, la Russia ordina di mettere sul piede di guerra la 19.ª, 20.ª e 21.ª divisione de' granatieri del Caucaso, della cavalleria, dell'artiglieria, e la formazione di battaglioni, di squadroni e di batterie di riserva, meno le batterie di montagna. Anche l'Austria rinforza le sue truppe nella Gallizia, benchè non vi dichiari lo Stato d'assedio. La Danimarca e la Svezia fanno grandi apparecchi di guerra, e il Re Sardo non fa altro che riviste d'artiglieria, di truppe d'ogni arma, di guardie nazionali e di flotte. In una parola sembra che tutte le idee pacifiche si sieno date la posta a Parigi.

9. L'*Europe* di Francoforte dice che la lettera d'invito dell'Imperatore Napoleone al Re di Prussia per recarsi al Congresso di Parigi, sia accompagnata da un lungo dispaccio esplicatorio, in cui il sig. Drouyn di Lhuys commenta il pensiero dell'Imperatore, indicando i mezzi di conseguire lo scopo ch'ei si propose. Secondo l'*Europe* le prime osservazioni che sarebbero fatte dai Gabinetti che hanno simpatia per la Polonia, avrebbero per oggetto l'armistizio. Da un anno che si tratta per la Polonia, la Francia fa generosamente dell'armistizio la prima di tutte le condizioni. Ora come credere che i Sovrani o i loro ministri potranno riunirsi coll'Imperatore Alessandro o col principe Gorciakoff per deliberare la pace, mentre Russi e Polacchi continueranno a scannarsi? L'*Europa* spera che l'Imperator de' Francesi proporrà alla Russia l'armistizio, senza di che i Polacchi sono perduti, perchè le operazioni d'un Congresso, che abbracciasse numerose questioni, avrebbero necessariamente lunga durata. (Σ)

Vienna 10 novembre.

Dicesi che la Regina vedova di Napoli non ritornerà a Roma, ma abiterà durante l'inverno il palazzo sulla Wieden, comperato dall'Arciduca Carlo Lodovico. *(FF. di V.)*

Torino 11 novembre.

Siamo assicurati che il Ministero, tosto ricevuta la lettera del Governo francese relativa alla convocazione del Congresso, inviò risposta d'adesione. *(Opinione.)*

Impero russo.

In Varsavia sarebbe avvenuto un nuovo attentato contro un colonnello russo in una pasticceria, senza che riuscisse d'arrestarne l'autore. *(FF. di V.)*

Scrivono da Tomaszow alla *Gaz. Nar.*, che al 29 dello scorso mese nei dintorni di Turobin, ad un segnale dato, si sarebbero radunati sette corpi d'insorti. Essi sarebbero forti di 3 mila uomi sotto il comando di Krysinski, Wierzbicki, Zielinski, Kozlawski, Szydlowsky, Lendewski, e Ejtonanowiz, a cui si unì in seguito Gozdowa coi resti del corpo di Slaski. Ruchi, gravemente ammalato, non potè raggiungerli. Il suo corpo però esisterebbe intero, e conserverebbe le sue antiche posizioni. A quanto si dice, le evoluzioni di questi corpi polacchi, sarebbero state eseguite in mezzo a 35 schiere di fanteria russa, nonchè di cavalleria e artiglieria, il che dimostrerebbe una scelta ben ponderata del terreno.

Malgrado la distruzione dei distacamenti d'insorti di Zachowski e Waligorski, si formerebbero, secondo il *Dzien. pows.*, nuovi corpi d'insorti, che cercano di passare sul territorio polacco. La notte dal 23 al 24 ottobre, sarebbesi radunato, ai confini dell'antica Voivodia di Cracovia, un corpo di 300 uomini, onde riunirsi con Mielinski presso Jedrzesow.

Ai 26, il corpo di Rochebrune preparavasi a passare i confini nel Circolo di Zolkiew. Questo corpo, che porta il nome di Rochebrune, senza che questi vi si trovi, doveva volgersi verso la Volinia, probabilmente per dimostrare di nuovo essere possibile un'insurrezione nella Volinia e nella Podolia; ma, a quanto scrivono all'*Allg. Zeit.*, si scontrò colà, poco dopo il suo passaggio, coi Russi, che ivi si trovano da per tutto, e ne nacque un combattimento, nel quale dovette presto cedere, come già fu annunziato in via telegrafica, e passare il confine austriaco. Nei Circoli di Wioclawa e Konin, che furono teatro di lotte sanguinose, essendo stato il luogo di riunione, dal marzo al giugno, delle schiere di fuggiaschi dalla Provincia di Posen, l'insurrezione non dà più segni di vita da più mesi, a quanto rileva l'*Ost. Zeit.*

Il capo d'insorti della Voivodia di Musovia, Michele Zichliski, diede la sua dimissione, e si recò all'estero. *(FF. di V.)*

L'*Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie:

« *Breslavia* 7. — Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: «« La valigia postale di Varsavia non è giunta a Kalisch, quantunque avesse una scorta di Cosacchi.

«« Ieri l'altro, sessantacinque gendarmi polacchi, sotto il comando di Hortkowski, assalirono un corriere russo e gli tolsero i dispacci. La guarnigione di Cekow si diede a inseguirli. I gendarmi si sono dispersi dopo uno scontro, nel quale i Russi perdettero 20 uomini e gl'insorti 39.»»

« *Cracovia* 7. — Scrivono dalla Volinia: «« Un distaccamento polacco, forte di 800 uomini, diede un combattimento fortunato il 1.° novembre, presso Jarock; ma il 3 subì una sconfitta sul Bug. L'insurrezione s'allarga nel Palatinato di Plock.»»

L'*Havas-Bullier* ha da Amburgo, 7 novembre: « L'*Invalido russo* pubblica un'*ukase*, che ordina di mettere in assetto di guerra le divisioni 19.ª 20.ª e 21.ª granatieri del Caucaso, della cavalleria e dell'artiglieria, e di formare battaglioni, squadroni e batterie di riserva. »

Germania.

L'*Havas-Bullier* ha da Francoforte, 8 novembre:

« L'*Europe* dice che la lettera d'invito imperiale pel Congresso è aspettata stasera a Berlino. Questa lettera sarebbe accompagnata da un lungo dispaccio spiegativo, nel quale il sig. Drouyn di Lhuys commenterebbe il pensiero di Napoleone, e indicherebbe i mezzi di raggiungere lo scopo proposto.

« Secondo lo stesso giornale, le prime osservazioni che sarebbero fatte dai Gabinetti simpatici alla Polonia, avrebbero per oggetto l'armistizio. Da ben un anno che si tratta, la Francia fa generosamente dell'armistizio la prima di tutte le condizioni. Come credere ora che i Sovrani o i loro ministri potrebbero unirsi allo Czar o al principe Gorciakoff per deliberare in pace, mentre che Russi e Polacchi continuerebbero a sgozzarsi?

« L'*Europe* spera che l'Imperatore dei Francesi proporrà alla Russia l'armistizio; senza di ciò, i Polacchi sono perduti, poichè le operazioni di un Congresso, che dee abbracciare numerose questioni, avranno necessariamente una lunga durata. »

Dispacci telegrafici.

Torino 10 ottobre.

Foggia 9. — S. M. il Re fu acclamato con entusiasmo indicibile a tutte le Stazioni, addobbate, illuminate, gremite di popolo. La strada è magnifica; per difficoltà vinte, e pel tempo impiegato, prodigiosa. Le popolazioni degli Abruzzi, della Capitanata, del Molise, scese dai monti e venute da lungi con rami d'olivo e bandiere, erano affollate lungo la linea. I Vescovi di Penne, di S. Benedetto, di Pescara col loro clero vennero a rendere omaggio al Re. Il Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi riceve la M. S. alla Stazione di Foggia, col clero, in forma solenne. Il Re discese a tutte le Stazioni della nuova linea, mescolandosi affabilmente alla gente accorsa. A Foggia essendo impossibile alla vettura reale di camminare, in causa della folla, S. M. ha dovuto entrare a piedi. *(FF. SS.)*

Foggia 10 novembre.

Questa mattina, alle ore 7, S. M. il Re passò in rivista, colla valorosa guarnigione di Foggia, 6000 guardie nazionali di questa Provincia, accorse anche da' Comuni più lontani, presente una folla immensa di popolo, che applaudiva. Entusiasmo indescrivibile. S. M. destribuì varie decorazioni ai cittadini benemeriti, e lasciò al prefetto, dalla sua cassetta, lire 4000, per soccorrere i poveri della città. Partiva per Napoli alle ore 8 e ½. *(FF. SS.)*

Londra 10 novembre.

La Regina ha ricevuto ieri l'invito dell'Imperatore Napoleone al Congresso. Questo invito forma oggetto dell'odierno Consiglio de' ministri. *(FF. di V.)*

Corfù 10 novembre.

Il piroscafo arrivato con notizie dalla Grecia, reca essere avvenuto colà un cangiamento di Ministero. Bulgaris è presidente del nuovo Gabinetto. Regna perfetta tranquillità. *(O. T.)*

Parigi 10 novembre.

Saint-Nazaire 10. — Si ha da Veracruz, in data del 15 ottobre, che il generale Forey recossi agli Stati Uniti, e sarà in Francia il 28 corrente.

Londra. 10. — In un banchetto dato dal lord mayor (*V. il nostro dispaccio di martedì*), Palmerston disse che deplorava di non poter asserire attualmente che il mondo sia tranquillo, benchè nulla si scorga sull'orizzonte politico che accenni alla guerra. Noi vediamo, in tutte le parti più lontane, sia dell'Occidente che dell'Oriente, impegnate lotte deplorabili, e scene che fanno fremere l'umanità. — È impossibile prevedere la fine della guerra americana, nella quale il Gabinetto inglese è risoluto di mantenere una stretta neutralità. Relativamente alla Polonia, i nostri sforzi, uniti a quelli delle altre Potenze, non riuscirono a far cessare la lotta; le rimostranze dell'Europa non ebbero alcun effetto: ci resta soltanto a sperare che la Russia abbandonerà una politica condannata dall'Europa, e concederà una pace equa a quello sventurato paese.

Francoforte 10. — La Dieta comunicherà ai Sovrani tedeschi la lettera d'invito dell'Imperatore Napoleone.

Nuova Yorck 29 *ottobre.* — Meade trasferì il quartiere generale a Warenton. — Davis pronunziò un discorso, col quale invita i volontarii ad occupare le posizioni strategiche, per poter spedire soldati a rinforzare Bragg. Dice di non attendere alcun soccorso dall'Europa. — Il bombardamento di Charleston è ricominciato. *(FF. SS.)*

Messico 1.° ottobre.

Fu scoperta una grande congiura contro i Francesi. In seguito a ciò, molte persone vennero imprigionate ed esiliate. Dicesi che Juarez si trovi con 27,000 uomini fra Yuerentava e San Luis. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 novembre.

(Spedito il 12, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 12 ore 10 min. 30 ant.)

La Camera de' signori diede un voto contrario alla riduzione della sovvenzione all'Ungheria, proposta primitivamente dal Governo. — Nell'invito al Congresso, mandato al nostro Governo dall'Imperatore de' Francesi, troverebbesi una frase di speciale cortesia verso S. M. l'Imperatore d'Austria. Quello fatto alla Russia è essenzialmente diverso. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del l'11 novem.	del 12 novembre.
Metalliche al 5 p. %	74 30	74 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	81 —
Prestito 1860	94 45	94 85
Azioni della Banca naz.	779 —	779 —
Az. dell'Istit. di credito.	180 60	181 20
CAMBI		
Argento	115 50	115 75
Londra	115 75	115 30
Zecchini imperiali	5 58	5 58

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1095 —

Borsa di Londra dell'11 novembre.

Consolidato inglese	91 ⅜

Il giorno 4 corr., nel Comune di Roverbella, un bambino, d'anni 4, cadde per isventura sotto le ruote di un carro, e perdette miseramente la vita.

Lucchini Domenico, d'anni 16, giornaliero, di Barbassolo, Comune di Roncoferraro, nel giorno 8 corrente, rimase ucciso d'arma da fuoco, sparatagli contro accidentalmente da Zampolli Natale, fabbro ferraio, d'anni 17, dello stesso Comune.

Nella sera dell'8 corr., certi Ada Antonio, e Gajanigo Giovanni e Giordano fratelli, si azzuffarono in Montecchio Maggiore, con coltelli, e rimasero tutti gravemente feriti. Non si conosce ancora il motivo che li trasse alla zuffa.

VARIETA'.

L'ultimo censimento dà i seguenti risultati sulle occupazioni delle donne in Inghilterra. Secondo quest'ottima fonte, 10 sono banchiere, 7 prestano denaro, 274 sono agenti di negozio, 25 viaggiatrici per commercio di cose donnesche, 29 veterinarie, 45 mediatrici, 38 commercianti, 419 tipografe, 43,904 lavorano i campi, 13 professano medicina, 2 la chirurgia, 17 sono dentiste, 6 stenografe, 3 scrittrici municipali, 4 maestre, 4 prestigiatrici, una astronoma e 8 coltivano le scienze naturali. Talora si trovano pure degli strani titoli di professioni, di cui si fregiano alcune del bel sesso. Così 15 di esse si dicono « filosofesse naturali », una si disse « lessicografa », un'altra « cronologa », e una terza « oratrice ».

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre. — Il mercato, punto non variava, conservando fermezza in ogni mercanzia, ma con transazioni solo di consumo. A Rovigo, per altro, tutte le granaglie hanno provato qualche favore, ma specialmente i frumenti fini che scarseggiano; ancora le altre sorti hanno migliorato di cent. 25 a 50 lo staio; le avene erano in miglior vista.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote, pronte, godettero d'una maggiore ricerca, e vennero sostenute da 86 ad 86 ½; anche per consegna, non trovarono la facilità stessa negli obbliganti buoni del dì antecedente. Per altro, il telegrafo di Vienna coi corsi, credevasi apportasse miglioramento di maggiore importanza, per cui il favore che nel Prestito 1860 erasi manifestato di 82 fino dalla mattina, non ha proceduto con ulteriore avanzamento. A notte è mancato l'ordinario telegrafo, e ciò accrebbe quella incertezza che tornava ad impossessarsi negli operatori, che temono le conseguenze delle azzardate operazioni anteriori, che vanno a maturarsi.

PS. È arrivato da Londra il vap. inglese *Lucerne*, cap. Sheen, con merci diverse raccomandato a I. Bachmann. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 12 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 35
Lione	»	» 100 franchi	6	39 40
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 35
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	09 98
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 45
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 99		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 77	Sovrane	13 76
» di Roma	6 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	79 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p.° 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p.° 100 f.)	69 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p.° 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p.° 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	81 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	85 75

corrispondente a f. 116: 61 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'11 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 novembre - 6 a.	334''', 29	6°, 1	5°, 5	—	Nuvoloso	O. N. O.	0'''.03	6 ant. 10°
2 p.	332, 60	7, 7	6, 8	—	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 8°
10 p.	332, 60	6, 8	6, 2	—	Nuvoloso	O. N. O.		

Dalle 6 ant. dell'11 novemb. alle 6 a. del 12: Temp. mass. 7°, 7
» min. 5°, 0
Età della luna: giorni 30.
Fase: N. L. ore 8.49.

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'11 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Astessi Enrico, alla Vittoria, - Molaro Luigi, alla Vittoria, ambi poss. napoletani. — Sbruglio co. Riccardo, poss. udinese, alla Luna. — Simonton James W., poss. amer., all'Europa. — *Da Brescia:* Moltini dott. Cipriano, avvocato, all'Italia. — *Da Verona:* Beckmann Erminio, possid. a Lipsia, da Danieli. — Platzmann Eurico, poss. di Lipsia, da Danieli. — Posse Knut, poss. svedese, all'Europa. — *Da Trieste:* Del Bello Pietro, poss. di Capodistria, alla Luna. — Keglevich Gyula, poss ungh., alla Luna. — Steinthal Gustavo, poss. nelle Indie, all'Europa. — *Da Vienna:* S. E. il co. Carlo di Buol Schauenstein, I R. consigl. intimo, ec., alla Vittoria. — Welton Latham S., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Bronowski Giulio, poss. vienn. — Gilbin Paolo, ingegnere franc. — *Per Verona:* De Globig Leopoldo, poss. pruss. — Coates Carlo, - Carey Hope Guglielmo, ambi poss. ingl. — *Per Padova:* De Francesco Vincenzo, poss. napoletano. — Cavazzutti Pasquale, poss. modenese. — Gellow Guglielmo, poss ingl. — *Per Trieste:* Preysing co. Massimiliano, R. consigl. bavarese. — Palásthy Paolo, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 novembre { Arrivati . . . 764 / Partiti . . . 823

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 novembre { Arrivati . . . — / Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11 e 12 in *S. Simeone.*
Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo,*
e nella sola domenica in *S. Pantaleone.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 11 novembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

9, 29, 79, 76, 16.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 18 novembre 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 novembre. — Crivellin Anna, nub., di Giuseppe, di anni 22, cucitrice. — Gasparini Giuseppe, di Giulio, di anni 2, mesi 4. — Valle don Michele, fu Antonio, di 74, sacerdote. — Vio, detta Penini Margherita, fu Rocco, di 83. — Totale N. 4.

Nel giorno 6 novembre. — Grandolfo Domenico, fu Giovanni, di anni 57, marittimo. — Nodale Giovanni, fu Nicolò, di 68, falegname. — Pellegrini Pietro fu Gio. Batt., di 56, tipografo. — Rossi Maria, di Marco, di anni 1, mesi 2. — Zanardi Giacoma, ved. Fassetta, fu Vincenzo, di 75. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 12 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Le pecorelle smarrite.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Il ritorno del capitano Rolando dopo la guerra di Russia.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Il compare traditore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19901-4842 VI.

I. R. PREFETTURA DELLE FINAN[illegible] DO-VENETA.

NOTIFICAZIO[illegible]

Affinchè l'introito regolare [illegible] imposte dello Stato fino alla pubblicazione della Legge di Finanza da emettersi pel periodo amministrativo di 14 mesi da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864 non soffra una nocevole interruzione, l'eccelso I. R. Ministero delle Finanze, coi dispacci 27 settembre e 28 ottobre a. c. N. 46362-1369 e 53672-1680, ha ordinato di esigere le imposte dirette pel suddetto periodo secondo la competenza stabilita per l'anno Camerale 1863, con riguardo alla Legge Sovrana 28 ottobre 1863, contenuta nella Puntata XXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, che mantiene in vigore per la durata dei mesi di novembre e dicembre 1863 l'aumento del doppio dell'addizionale straordinaria sussistente in seguito all'Ordinanza Imperiale del 13 maggio 1859 (N. 88 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

In esecuzione dei suddetti dispacci, ed in riserva di pubblicare con un'altra Notificazione il carico generale dell'imposta prediale, e la relativa distribuzione per ogni singola Provincia e rata, riguardo a tutto il suindicato periodo amministrativo, tosto che sia emanata l'anzidetta legge di finanza, e di far luogo in quell'occasione ad ogni opportuno conguaglio d'imposta, come eziandio di fissare le norme per la commisurazione ed esazione delle altre imposte dirette personali, che non sono esigibili nei mesi di novembre e dicembre 1863, si dispone quanto segue per la sola imposta, che, secondo l'attuale sistema amministrativo, dee esigersi nei suddetti mesi di novembre e dicembre 1863.

1. L'aliquota contribuzionale per la I rata scadente col 30 novembre a. c. pei censiti delle Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, e col 31 dicembre per quelli di Venezia, Vicenza e Belluno, è di soldi 3,92175 per lira di rendita corrispondente al ¼ della collettiva aliquota di soldi 15,687, che competerebbe all'estimo per tutto l'anno dal 1.° novembre 1863 a tutto 31 ottobre 1864, presi per base i prodotti tutti contribuzionali dell'anno amministrativo 1863.

2. Dietro tale base, e sopra detta aliquota, sono chiamati i censiti delle suddette Provincie al pagamento delle relative imposte nelle rispettive scadenze, nelle forme e nei modi consueti.

Venezia, 7 novembre 1863.

L'I. R. Consig. ministeriale, pref. delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 14664. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo rimasti deserti i tre esperimenti d'asta tenuti nei giorni 24, 25 e 26 febbraio, per la vendita della casa erariale in questa città, in mappa della Parrocchia di S. Caterina alla lettera F, e precisamente in Contrada Anconetta, al civ. N. 1772, si rende noto, che in seguito ad autorizzazione avuta dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta verrà tenuta, presso la scrivente, nel giorno 18 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un ulteriore esperimento ai patti e condizioni fissati dal precedente Avviso 10 febbraio p. p., N. 2056, avvertendosi, che saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 457 v. a., salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 9 ottobre 1863.
Per *L'I. R. Consigl., Intendente,* nob. PERSICINI.

14031. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 13 agosto 1863, N. 22397, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di regolazione dell'alveo del fiume Adige, di fronte alla Ricevitoria di S. Lorenzo, stati approvati dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con Dispaccio 18 maggio p. p., N. 5318, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 del mese di novembre 1863, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4272 : 38, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, sempreché sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di martedì 10 novembre, N. 255.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 1.° novembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 2472. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi procedere, d'ordine Superiore alla vendita delle sottodescritte merci, in base ai §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, e di conformità ai §§ 248, 249 e 250 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, asta pubblica nel giorno 19 novembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato di fior. 363 : 19, e che la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 10 novembre, N. 255.)

Oggetti da alienarsi.

Pezze 7.	Metri 303.20 stoffe di tutta seta daziarie libbre 29 del prezzo fiscale di	fior. 362 : 19
Carte 6.	Zucchero raffinato daziarie libbre 9 del prezzo fiscale di .	» 1 : —
		fior. 363 : 19

Dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 28 ottobre 1863.
L'I. R. Direttore, ...
L'I. R. Ricevitore, G. De Winckels
L'I. R. Controllore, Bonaidi.

N. 6453. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rendendosi disponibile un posto di relatore provinciale di III classe, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete, se ne apre col presente avviso il concorso a tutto il corrente mese.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 5 novembre 1863.

N. 30063. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella scuola di nuova istituzione in Sandrigo, sono da nominarsi il direttore e il catechista, collo stipendio annuo di fiorini 200, e tre maestri cogli stipendii di fior. 350, 210 e 175. Chi vi aspira, presenti al reverendo Ordinario di Vicenza, pel 10 dicembre p. v. l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti. I concorrenti poi all'ufficio di catechista dovranno sostenere un esame presso l'Ordinario medesimo.

Venezia, 31 ottobre 1863.

N. 4009. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 52 in Cologna, provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per % fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per % sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 novembre 1863, a quest'I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogli Impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del lotto, si trovano ostensibili presso questa segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona,

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 29 ottobre 1863.
Il Consigl. imp., Direttore, PULCIANI.

N. 27086. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel 20 novembre p. v. presso l'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo verrà tenuta un'asta per la vendita di legnami di abete da fabbrica, provenienti dai boschi erariali Vojani, Najarda e Pallis.

Il dato fiscale è di fior. 13 : 9 pel I. lotto, di fior. 24 : 8 pel II. lotto, e di fior. 17 : 57 pel III. lotto.

Saranno accettate offerte a voce ed in iscritto, cautate dal deposito di fior. 12 : 95 pel I. lotto, di fior. 44 : 24 pel II. lotto, e di fior. 18 : 90 pel III. lotto.

Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel capitolato d'asta, ispezionabili presso la suddetta ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 10 settembre 1863.
L'I. R Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 10681. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto, che nei giorni 23 e 24 novembre corr. e susseguenti a questi fissati, sempre alle ore 10 ant. nel luogo di residenza della Sezione penale di questo I. R. Tribunale prov., si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita delle armi da fuoco confiscate, come da procedure ultimate, e che saranno deliberate al maggior offerente alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà partita per partita ed anche per singola arma come si trovano descritte nel relativo elenco.

II. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore della stima giudiziale, risultante dai relativi protocolli.

III. I pagamenti dovranno essere fatti all'atto stesso della delibera in effettiva moneta d'argento.

IV. Le occorribili spese di lieve e trasporto degli enti deliberati, restano a carico dei rispettivi deliberatarii.

V. Potranno rendersi deliberatarii quegli individui soltanto che fossero muniti della licenza prescritta dalla legge per possedere o portare quelle armi, di cui si facessero acquirenti.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale ed affisso all'albo nei luoghi soliti.

Descrizione delle armi da vendersi.

Revolver a sei colpi ed uno a sette; pistole ad una ed anche a due canne, alcune di misura legale ed alcune al disotto di essa misura; schioppi ad una canna ed alcuni a due canne, e due schiopponi da cavalletto.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 4 novembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 33340. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col rispettato prefettizio Dispaccio 10 andante agosto N. 11937-1699, nel giorno 25 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars dell'estensione di censuarie pertiche 822 . 24 descritto nella mappa stabile di Tramonti di Sotto, ai N. 7893 e 9776, e ciò sul dato fiscale di fior. 6061 : 51, e con facoltà agli aspiranti, di fare offerte anche inferiori al suddetto prezzo fiscale sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 15053.

Per norma degli aspiranti si ricorda che la vendita è vincolata alla condizione che la realtà debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta delle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 21 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15054. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta pel sessennale riappalto del diritto di Porto a Reverè con battello a Borgofranco, stato pubblicato col precedente Avviso in data 3 ottobre p. p. pari numero del presente, si rende nuovamente noto al pubblico, che dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 28 novembre corr. si procederà da questa I. R. Intendenza prov. delle finanze ad un secondo esperimento d'asta pel riappalto del diritto medesimo, sotto le condizioni portate dal succitato Avviso sul dato fiscale di annui fior. 5800.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 novembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl., Intendente,*
nob. PERSICINI.

N. 2759. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel dì 31 luglio 1863, fu dalla I. R. gendarmeria, sul monte Roncon, Comune di Fonzaso, raccolto un fucile ad una sola canna, guernito di ottone, che vi veniva abbandonato da un ignoto.

Chiunque vanta un diritto su questa arma, viene diffidato ad insinuarsi a questo Tribunale, ed a giustificare il preteso suo diritto di proprietà sull'arma stessa nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti, decorso l'anno, sarà venduto, e conservato il prezzo, presso questo Tribunale.

Lo che si pubblichi mediante affissione del presente nel solito luogo in Fonzaso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 4 novembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3748. 1053

Provincia del Verona — Distretto di Tregnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essendosi reso vacante il posto di direttore della Farmacia comunale di Mezzane, ne resta aperto il concorso a tutto il corrente mese di novembre.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in bollo di legge, al protocollo di questo I. R. Commissariato, corredendole del certificato di nascita, del documento di abilitazione al posto suddetto, dell'attestato comprovante di non essere vincolati a verun altro esercizio, e di tutti quegli altri titoli che potessero meritar loro un particolare riguardo.

La nomina spetta al comunale Consiglio, ed è vincolata all'approvazione superiore.

Tregnago, 3 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BOLOGNINI.

N. 3884. 1062

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sermide

AVVISA:

Che a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Magnacavallo, che la Condotta è attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le loro istanze di aspiro, corredate di tutti i prescritti documenti.

A tale Condotta che conta 2000 abitanti, tra cui 500 poveri, e si estende 10 miglia, con istrade ottime ed in piano, è annesso l'onorario d'annui fior. 600, oltre all'indennizzo di fior. 150, pel mezzo di trasporto.

Sermide, il 2 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 1713. *Regno Lombardo-Veneto.* 1058

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Resosi vacante per regolare quiescenza, il posto di segretario municipale, nella città di Feltre,

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE AVVISA:

1. Dal giorno d'oggi, a tutto 10 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto suriferito, coll'annuo onorario di fior. 402 : 50.

2. Ogni aspirante dovrà corredare la sua istanza:
a) Col certificato di nascita, e di sudditanza;
b) Simile di buona fisica costituzione;
c) Simile degli studii percorsi, compresi i filosofici, o ginnasiali superiori, coll'attestato dell'esame di maturità;
d) Simile d'idoneità a fungere il carico; libero del resto ad ogni concorrente di allegare gli ulteriori ricapiti che reputerà opportuni.

3. La nomina spetta al Consiglio, sotto riserva della superiore sanzione.

Felte, 7 novembre 1863.
Il Podestà, CARNIELO.
L'Assessore, Dott. Bovio. *Il Segretario,* Rossi.

N. 1971. *Regno Lombardo-Veneto.* 1054

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

La Deputazione comunale

AVVISA:

È aperto il concorso alla Condotta ostetrica comunale, a tutto il 20 del mese di novembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Deputazione, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Diploma di approvazione in ostetricia;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra Condotta, ed essendolo, che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato, non sarà accettata più alcuna petizione.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Ufficio.

Cividale, il 18 ottobre 1863.
I Deputati,
TOMMASO NUSSI.
Il Segretario,
Carlo Caruzzi.

Comune di Cividale con 7 frazioni, luogo di residenza in Cividale; situazione del Circondario in piano con qualche casolare in collina; dimensione in larghezza miglia 2 e mezzo, e lunghezza 3 e un quarto; qualità delle strade buone; popolazione N. 7000, della quale 3,200 poveri; annuo stipendio, fior. 140.

N. 1132-571 A. 1050

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore Francesco Genovese, a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi batiesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da' detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate degl'indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro, nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 3 novembre 1863.
Il medico direttore,
GAETANO dott. MAGGIONI.
L'amministratore cassiere,
ANTONIO dott. LAGHI.

N. 22. 1053

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Prov. venete e territorio Lombardo aggregatovi.

Le grandini che dall'aprile all'ottobre afflissero, in quest'annata, con istraordinaria moltiplicità ed estensione le Venete campagne e il territorio Lombardo aggregatovi, rendono indispensabile l'esigenza dell'intero importo della tassa di seconda garanzia da tutti i socii e in tutte le Provincie appartenenti al territorio sociale, per indennizzare integralmente i molti danni che in un esercizio disastroso come il presente, ascendono all'enorme quantità di N. 6,048, sopra numero 10,499 socii, ed ammontano alla rilevante somma di fior. 423,755 : 07.

Dietro tali risultanze dimostrate dalla Ragioneria con opportuno bilancio, l'adunanza del Consiglio centrale nel 3 novembre, all'appoggio dei §§ 52-68 dello Statuto, si è trovata nella necessità di dover richiedere da tutt'i socii, il pagamento dell'intero premio di seconda garanzia, ch'è la metà di quello di prima garanzia indicato dalla tariffa.

Allo scopo di facilitarne l'esazione dei socii assicurati contro i danni del fuoco, accordò ai socii stessi facoltà di protrarne il pagamento all'epoca in cui si presteranno a pagare la rata annuale, cioè, entro i primi venti giorni del p. v. mese di gennaio.

Si rende anche noto, dai sottoscritti direttori provinciali e centrali, che presso i proprii Ufficii sarà ostensibile a qualunque socio la copia del bilancio preventivo, compilato dalla Direzione centrale ed approvato dal Consiglio centrale, bilancio che dimostra la necessità di devenire alle misure sopra esposte.

Non si dubita che ogni socio, penetrato dal proprio dovere, vorrà puntualmente prestarsi al chiesto pagamento, e per tal modo giovare al credito ed alla prosperità d'una istituzione, che mentre onora il paese, è altresì chiamata ad una missione eminentemente utile, e che anche in quest'anno dà pruova, ad onta di straordinarii disastri, di sodisfare per intiero tutt'i danni dei proprii associati.

Verona, 5 novembre 1863.
Dalla sala dell'adunanza del Consiglio centrale.

I Direttori,

Della Provincia di	*Belluno,*	GIORGIO PAGANI CESA.
»	*Padova,*	ANTONIO SUSAN.
»	*Rovigo,*	ALESSANDRO CAMPO.
»	*Treviso,*	JAC. MANTOVANI ORSETTI.
»	*Udine,*	ANG. MORELLI DE ROSSI.
»	*Venezia,*	VINCENZO COLOGNESE.
»	*Verona e Mantova,*	GUGLIELMO DA-LISCA.
»	*Vicenza,*	GAETANO ZILIO.

Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.

1067

Si rende noto, che la Società in Accomandita, Gio. Battista Bosco e C., successori alla Ditta Marin detto Velada Tommaso, aventi negozio di frutti e salumi in parrocchia di S. Silvestro, sotto i portici di Rialto all'anag. N. 126, ha cessato di esistere fino dal giorno 6 novembre corr., in forza dell'istromento di scioglimento di detta Società, 6 corrente, N. 13682, atti del notaio dott. Bisacco.

Venezie, il 10 novembre 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4550. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita delle sotto descritte realità, ad istanza di Augusta della Colletta-Rossetti, di Conegliano, coll'avv. Trojur, contro Antonio, Nicolò e Giovanni fu Domenico Bottecchia di Anzano, alle condizioni portate dall'Editto 13 gennaio p. p., N. 114, già inserito nei NN. 41, 45, 47 anno corrente della Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla sola modificazione che le realità stesse saranno vendute a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione
degli immobili da subastarsi nel Comune censuario di Anzano di Cappella.

N. 527, casa ora affittata con porzione di scala al N. 560 e di corte al N. 704, per pertiche metriche 0 . 40, colla rendita censuaria di a. L. 40 : 95.

N. 773, stalla con fenile sopra, per pert. metr. 0 . 06, con la rendita di a. L. 8 : 64.

N. 524, a, fondo, per pertiche metr. 0 . 01, con la rendita censuaria 0 : 04.

N. 774, a, fondo, per pertiche metr. 0 . 22, con la rendita censuaria 0 : 87.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Cappella, a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 20 ottobre 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Dott. ZILIOTTO Agg.

N. 7793. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia, che il giorno 25 aprile 1863 è morta in Puos d'Alpago Lucia Dozza fu Bortolo, senza testamento ed abbandonando una qualche sostanza. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lui figlio e coerede Giuseppe Funes fu Francesco, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del di lui fratello Bortolo Lorenzo, che gli fu deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., POL.
G. De Vej Acc.

N. 13580. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero della signora Barbara Sdrocchio vedova Bront, prodotta in confronto di Andrea fu Michele Podrecca ed Antonio Venuti, di Cividale, nonchè del creditore inscritto Antonio Scoziero, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Cividale, in Borgo S. Domenico, in mappa provvisoria e stabile al N. 714, di pert. 0 . 27, colla rendita di austr. L. 47 : 32, stimata fior. 2055.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta tranne l'esecutante, senza il previo deposito in valuta sonante al corso di legge del decimo della stima che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto in valute sonanti fine al corso di legge, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte spese sue e danno, ben inteso che verrà messo a calcolo il previo deposito del decimo suindicato.

IV. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Tutte le spese e le tasse comprese quelle dell'asta, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 27 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra, Al.

N. 10500. 1. pubb.

EDITTO.

Colla istanza 13 ottobre 1860 N. 10747, della Congregazione Provinciale in Vicenza, e di Pietro Nicoletti, venne accordata al confronto di Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, prenotazione ipotecaria sopra beni esistenti in questa città a cauzione di fiorini 6544 : 08.

Con successiva petizione 24 ottobre 1860 N. 11172, degli attori venne chiesta la liquidità e realtà del credito, ed essere purificata la ipoteca condizionata ottenuta colla superiore prenotazione, e con istanza 3 agosto 1861, chiesero la intimazione dei relativi Decreti al Widmann.

Non avendo potuto i Decreti stessi (evasivi le sopracitate istanze) intimarsi al Widmann perchè assente d'ignota dimora, gli venne con Decreto odierno N. 10500, deputato in curatore questo avvocato dott. Giovanni Tadiello, a cui vennero fatte intimare le summenzionate istanze e petizione, prefisso il termine di giorni 90 decorribili dalla intimazione, per la produzione della risposta al N. 11172, a. 60.

Ciò si notifica col presente al Widmann perchè possa eventualmente provvedere alla propria difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

N. 8005. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione della cedente i beni Elena Parolari di Cristoforo di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la oberata ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Dalla Vecchia, deputato curatore della massa concursuale fino a tutto il mese di dicembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 12 gennaio p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire l'amichevole componimento provisto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 12 gennaio p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii legali chiesti dalla cedente i beni.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 7 novembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 25018. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora Carlo Pighi e Luigia Busetto-Pighi, che essendo stata contro di loro prodotta dal nob. Benedetto Giovanni Estense Salvatico di qui, la petizione odierna N. 25018 per pagamento di effettivi fior. 155, rata pigione scaduta il 7 corr. venne loro deputato in curatore l'avv. di questo foro Giovanni dott. Tomasoni.

Vengono quindi eccitati a comparire personalmente o a far tenere al curatore o ad altro procuratore che nominassero, i necessarii documenti, istruzioni o mezzi di difesa, od a provvedere altrimenti al proprio interesse, dovendo, in caso diverso, attribuire a sè stessi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 29 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

Al N. 17785. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità di Giovanni Vianello fu Natale di Venezia, morto il 29 aprile 1863.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 gennaio 1864, alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7523. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto ai Giovanni ed Agostino Ferrari del fu Giovanni, già abitanti in Mantova, che da David-Aron Maroni di qui, difeso dall'avvocato Borchetta dott. Giovanni, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova, contrada Cinque Reggiole al civ. Numero 3274 vecchio, 2043 nuovo, distinto nella mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 17, coll'estimo di scudi 217 : 3 : 4 deliberato mediante decreto 19 agosto 1863, N. 5635, per fior. 1481 al procedente e vendute in pregiudizio dei cc. Ferrari fu Giovanni, sulla quale istanza con odierna deliberazione veniva fissata comparsa avanti il Consesso N. VI, pel giorno di venerdì 4 dicembre p. f. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze ai creditori che non insinuando le loro pretese saranno esclusi di compartecipare al prezze di delibera suddetto.

Ritrovandosi i suddetti Giovanni ed Agostino Ferrari assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Basola dott. Benedetto, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 4066. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna N. 4066 dell'I. R Procura di Finanza Lomb. Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 5 : 15 per imposta sopra decreto 17 gennaio 1862 a favore di Fanelli Luigi, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta, per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 173 : 47, importa fior. 1517 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenba parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, di pertiche cens. 0 . 82 e rend. di L. 161 : 37, in mappa al N. 1383.

Arativo, arborato, vitato, in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1 . 41, rend. L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. cens. 0 . 60, rend. L. 3 : 61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 13239. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Codromaz Antonio fu Gregorio di Codromaz, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 21 novembre, 5 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle condizioni in seguito espresse.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 2 : 97, importa fiorini 26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune amministrativo di Castel del Monte e censuario di Podpecchio.

Aratorio al N. di mappa 2472, di pert. cens. 1 . 76, rend. cens. di a. L. 2 : 97.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 13817. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale in relazione all'anteriore Editto 22 agosto 1863, N. 10799 pubblicato sotto i NN. 204, 207 e 208 della Gazzetta Uffiziale per l'esecuzione intrapresa coll'istanza 22 detto agosto, N. 10799 dalle RR. MM. Orsoline, contro la nob. Enrica del Torre-Pontoni, rende noto che in seguito ad istanza della parte esecutante si destina pel terzo esperimento d'asta il giorno 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in cui avrà luogo la vendita delle realità contemplate dal surriferito Editto, alle condizioni ivi espresse.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Ipplis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

(*Segue il Supplimento, N. 79*)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 13:?? all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Nel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii [illegible] di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 30,721.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito e riferimento alla Prefettizia Notificazione 7 corrente novembre N. 19,901-4842, sulla esazione della imposta prediale *erariale* nei due mesi di novembre e dicembre 1863, si prevengono i signori censiti, sopra proposta della Congregazione centrale, che in pendenza della approvazione da parte del Ministero di Stato del rassegnato conto preventivo per coprire i bisogni del territorio, durante l'esercizio 1864, verrà intanto esatta nella rata scadente col 30 *novembre* corrente, per le Provincie di Udine, Treviso, Rovigo, Mantova, e col 31 dicembre venturo per quelle di Venezia, Vicenza, Belluno, la sovraimposta *territoriale* a carico dell'Estimo in ragione di 6 (sei) decimi di soldo per ogni lira di rendita censuaria.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico pei mesi e per le rate successive, e così pure quella per l'addizionale al contributo arti e commercio, ed alla imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura nei mesi ulteriori.

Venezia, 10 novembre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

Il Ministero della giustizia conferì i seguenti posti di consigliere, nel Circondario del Tribunale d'Appello della Boemia:

Gli otto posti vacanti presso il Tribunale provinciale di Praga, ai consiglieri di Tribunale provinciale in disponibilità: dott. Teodoro Budik, Zienko barone di Mulowetz, Francesco Wolf e dott. Ermanno Elenberger; al consigliere di Tribunale di guerra di Pilsen, Francesco Walenta, al presidente del Tribunale distrettuale di Klattan, dott. Giuseppe Haller; al sostituto procuratore superiore di Stato di Praga, Teodoro Schmidt di Bergenhold, e al segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello di Praga, Giuseppe Watzel; e inoltre il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Tribunale commerciale di Praga, al consigliere di Tribunale circolare di Pisek, Matteo Hawelka, e il posto di consigliere, rimasto così vacante presso il Tribunale circolare di Pisek, al segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Praga, Wenceslao Skwor.

Il dì 24 settembre 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 78, la Convenzione addizionale del 13 giugno 1863, al trattato riveduto dell'Unione telegrafica austro-germanica del 16 novembre 1857 (N. 43 del *Bullettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1858), conchiusa in Annover il 13 giugno, e ratificata da S. M. I. R. A. il 20 luglio 1863, come pure dagli altri Stati contraenti;

Sotto il N. 79, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 4 settembre 1863, sopra l'autorizzazione della capo-Dogana di Czernowitz, all'accreditamento d'importi di dazii d'entrata scaduti, valevole per le Provincie della corona, comprese nel Circondario doganale generale;

Sotto il N. 80, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 20 settembre 1863, sull'abolizione dell'Ufficio doganale secondario di Precenico, e all'elevamento dell'Ufficio doganale secondario di Pertegada, dalla seconda classe nella prima.

Il dì 26 settembre 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 81, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 23 settembre 1863, relativa all'introduzione d'una tariffa ridotta pei telegrafi in Austria.

Il dì 16 ottobre 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 82, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 26 settembre 1863, con cui viene notificata la continuazione delle direzioni postali di Linz, Zara, Oedenburg, Kaschau e Granvaradino, assieme al personale e agli emolumenti per tutte le Direzioni delle poste;

Sotto il N. 83, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 28 settembre 1863, relativa all'abolizione dell'Ufficio di controllo di Neunaus in Boemia;

Sotto il N. 84, l'Ordinanza dei Ministeri del commercio e pubblica economia, delle finanze e della guerra, del 2 ottobre 1863, con cui viene posto fuori d'attività il divieto di esportazione di cavalli oltre i confini dell'Italia estera, dal giorno della Notificazione, valevole per tutte le Provincie della Corona.

Il dì 27 ottobre 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 85, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 9 ottobre 1863, relativa al passaggio che avrà luogo al primo novembre 1863, degli affari finora appoggiati alla Cassa distrettuale di riscossione e di finanza di Gorizia, alla Sezione del credito, e quelli del debito erariale degli Stati di Gorizia, alla capo-Cassa provinciale di Trieste;

Sotto il N. 86, l'Ordinanza del Ministero della guerra, del Ministero di finanza, del Ministero di Stato, e della regia Cancelleria aulica ungherese, transilvana e Croato-Slavona, del 12 ottobre 1863, relativa alla fissazione della tassa d'esenzione dal servizio militare per l'anno 1864, valevole per tutte le Provincie della Corona, ad eccezione dei Confini militari, compresovi le Comuni confinarie militari;

Sotto il N. 87, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 17 ottobre 1863, sopra la traslocazione dell'Ufficio delle imposte secondarie di prima classe Haselbach a Waldmünchen, in Baviera, nel suo luogo di Stazione primitivo a Haselbach, in Boemia;

Sotto il N. 88, l'Ordinanza del Ministero della marina, del 19 ottobre 1863, relativa all'introduzione d'un nuovo formulare dei ruoli di bordo ad uso dei bastimenti mercantili austriaci di lungo corso, e di cabotaggio; valevole per tutto l'Impero.

Il dì 29 ottobre 1863, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, le Puntate XXXVII e XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XXXVII contiene:

Sotto il N. 89, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 23 ottobre 1863, con cui si notifica la concessione impartita colle Sovrane risoluzioni 28 agosto e 14 ottobre 1863, per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotive da Turnau a Krolup;

Sotto il N. 90, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 23 ottobre 1863, con cui si pubblica la concessione impartita colle Sovrane risoluzioni 18 settembre e 14 ottobre 1863, per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotive da Weisskirchen a Silein.

La Puntata XXXVIII contiene:

Sotto il N. 91, la Legge del 28 ottobre 1863, relativa alla continuazione dell'aumento sulle imposte, sui bolli e sulle competenze, durante i mesi di novembre e dicembre 1863, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 92, la Legge del 28 ottobre 1863, con cui viene posta fuori d'attività la legge del 29 ottobre 1862 *(Bullettino delle leggi dell'Impero N. 74)*, per l'imposta sui liquidi spiritosi distillati nei luoghi murati, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione della Dalmazia e dei Confini militari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 novembre.

La Chiesa di S. Martino di Tiezzo nel Distretto di Pordenone, angusta di spazio e quasi cadente per vetustà, era insufficiente al bisogno della popolazione. Il Comune di Azzano, cui è addetta, destinava la somma di mille fiorini pel ristauro, ma questa era non bastante a compiere i lavori più necessarii. Nella stretta del bisogno, si fece ricorso con umile supplica, nel passato settembre, alla illimitata munificenza delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, e que' magnanimi si degnarono prontamente di elargire a favore dell'indigente parrocchia, la ragguardevole somma di 400 fiorini. Abbiasi la loro generosità una povera testimonianza di riverente affetto, e di sentita gratitudine, ed il Signore conservi incolumi lungamente gli egregii Principi, che numerano i loro giorni coi beneficii.

IL PARROCO ED I FABBRICIERI
della Chiesa di S. Martino di Tiezzo.

Risorgimento dell' Austria e l' unione dei popoli dell' Impero.

II.

Il vasto Impero di Carlomagno, 29 anni dopo la sua morte, fu suddiviso in tre Regni, ma Ottone il Grande lo ricostituì, e da quell'epoca, pel corso di quasi mille anni, la Corona imperiale ch'era stata alternativamente portata dai Re di Francia, di Germania e d'Italia, appartenne esclusivamente all'Alemagna. La Casa di Sassonia riunì all'Impero la Lotaringia, la Boemia e l'Italia, e l'Impero cresciuto colla Casa di Franconia, toccò l'apice della forza colla Casa di Svevia, poi declinò, e caduto nell'anarchia coll'interregno, fu rialzato dalla gloriosa Casa di Absburgo, e da Alberto Imperatore, capo della Casa d'Austria, si conservò sempre nella medesima, sino al 1806, quando Francesco II abdicò all'Impero d'Alemagna, e, ritenendo solo i suoi Stati ereditarii, assunse il titolo d'Imperatore d'Austria, che conservò anche nel 1815, quando, divenuto protettore della Confederazione germanica, rifiutò improvvidamente di riassumere il titolo d'imperatore d'Alemagna.

I popoli che costituirono e costituiscono anche oggidì l'Impero d'Austria, appartengono, come abbiamo già detto, a ventuna stirpi o nazioni diverse, e si possono dividere in quattro gruppi principali, il germanico, lo slavo, l'unghero, che abbraccia i popoli di stirpe asiatica, e l'italiano. Il complesso dei quattro gruppi costituisce una popolazione di 37 milioni. Tutti questi popoli sono posti l'uno vicino all'altro, e sono anche mescolati fra loro in modo bizzarro. Gli Stati, nei quali è maggiore la varietà e la mescolanza delle genti, sono l'Ungheria, propriamente detta, la Croazia e la Slavonia, la Transilvania e la Dalmazia. L'Ungheria che ha dieci milioni di popolo, conta soli quattro milioni e un terzo di magiari, e il restante è composto di dodici nazionalità differenti; la Croazia e Slavonia è un complesso di undici nazioni, la Transilvania di nove, la piccola Dalmazia nella sua popolazione slava di 369,310 anime, ha frammisti 318 Ebrei, 1000 Albanesi e 45,000 Italiani.

Ma passiamo rapidamente in rassegna la successiva aggregazione di tutti questi popoli sotto il dominio dell'augusta Casa d'Austria che da più secoli li governa. Per effetto di eredità, di acquisti e di nozze, sotto lo scettro degli Arciduchi d'Austria si riunirono successivamente la Provincia d'Austria, i piccoli Ducati e le Contee delle Alpi germano-slavone, e più tardi il Tirolo, che, colla sua forte casta rurale di liberi paesani, conservò l'antica sua Costituzione sino al 1860. Vi si riunirono pure la Stiria, la Carinzia, la Carniola, Trieste e la Contea di Gorizia e Gradisca; e le popolazioni di quelle regioni alpestri, Alemanni, Sloveni o Vendi, Croati, Serbi, Dalmati, Friulani, Latini (Ladiner) e Romano-Italiani, vissero tra loro riuniti concordemente sotto la medesima dinastia.

La Boemia, la Slesia, la Moravia, venute anch'esse sotto il dominio dell'Austria, conservarono i loro Stati particolari, e avendo fatto parte per secoli dell'Impero d'Alemagna, subirono il predominio dell'elemento germanico.

La Gallizia fu riunita all'Impero nel 1772, per lo scioglimento del Regno di Polonia, avendovi l'Austria diritti, che le erano stati legati da Andrea Re d'Ungheria.

L'Ungheria, venuta difinitivamente nel Dominio di Casa Absburgo sino dal 1526, e dichiarata ereditaria nella Casa d'Austria solo nel 1687, fu sempre in balìa di potenti oligarchi. L'alta nobiltà vi ebbe illimitati diritti, il popolo non n'ebbe alcuno; i nobili godettero della immunità delle imposte e d'altri esorbitanti privilegii, e il Re, contro l'oligarchia de' nobili, fu costretto a cercar sussidii nel Clero e nelle così dette città reali. La bellicosa nazione degli Ungheri, sempre a cavallo e colla scimitarra in pugno, scesa dall'altipiano dell'Asia centrale, conservò il valore e la fierezza degli Unni, suoi antenati, e dopo di essere stata il terrore di mezza Europa, divenne la nazione *Apostolica* per eccellenza. I Magiari hanno sempre trattato da vassalle le dieci o dodici nazionalità, che vivono nel Regno con essi. Non è gran tempo, fu abolito il latino come lingua ufficiale e vi fu improvvidamente surrogato il magiaro. Dal 1815 sino al 1848, nulla o poco si fece per estendere i diritti politici de' paesani e degli altri cittadini non nobili, e per raffermare la potestà reale contro la preponderanza oligarchica. Dopo il 1848, domata la terribile insurrezione, queste condizioni cangiarono totalmente.

I Regni di Croazia e Slavonia erano dipendenze dell'Ungheria, il Bano vi rappresentava il Governo reale, e la lingua slava vi dominò sempre. La Croazia civile e la Croazia militare, stata conquistata dagli Ungheri, è venuta coll'Ungheria sotto il dominio dell'Austria.

I *Confini militari* sono stati istituiti alle frontiere dell'Impero per la difesa del suo territorio contro i Turchi. Vi sono stati distribuiti terreni, a titolo di feudi militari, a vecchi soldati, con ciò che fossero sempre pronti co' loro parenti maschi a prendere le armi al primo appello dell'Imperatore. La lingua ufficiale nella Croazia è la lingua slava, e dopo il 1848 i Croati attesero, con gran fervore, allo studio della lingua, della storia e delle antichità slave.

La Transilvania *(Dacia trajana, Dacia mediterranea)* entrò sotto il Dominio austriaco nel 1699, e, benchè abbia seguito più o meno le sorti dell'Ungheria, essa ne è politicamente separata. Vi sono riunite tre stirpi diverse: i Valacchi o Rumeni, i Magiari, propriamente detti, o Szeckli, e i Sassoni. Questi, malgrado tutte le invasioni turche, hanno conservato intatte la lingua, le costumanze e le istituzioni nazionali.

Il Regno di Dalmazia forma una Provincia diretta dell'Impero, e possiede, dopo il 1861, uno Statuto ed una Dieta proprii. I Dalmati si accostano, per la loro storia, all'Ungheria, per la loro civiltà, al Veneto, per la lingua, ai Croati, Slavoni e Serbi. Ragusa, stata per lunghi anni repubblica, è l'Atene degli Slavi meridionali, e uno de' più ragguardevoli loro centri di civiltà. Nella Dalmazia l'italiano è la lingua più colta; ma ora vi è studiato nelle scuole, parlato e scritto con diligenza anche lo slavo. Ragusa coltivò con eguale successo tre letterature, la latina, la slava e la italiana.

Venendo, finalmente, al Lombardo-Veneto, diremo che i Germani diedero il nome alla Lombardia, paese ch'essi conquistarono nel sesto secolo, e che unirono alla Tuscia e al reame di Napoli. L'Italia attuale, dice il sig. di Haulleville, è dunque, storicamente, di origine *teutonica*. Il primo *Regno d'Italia*, contro cui i Guelfi hanno tanto combattuto da riuscire a distruggerlo, è stato fondato dagli Alemanni. Fino al duodecimo secolo, la Lombardia propriamente detta, la Marca di Treviso e il Friuli, furono rette da istituzioni germaniche. Tranne la città di Venezia e i suoi piccoli possedimenti nel litorale dell'Adriatico, tutti questi paesi, provincie del Regno dei Longobardi, o feudi immediati dell'impero d'Alemagna, appartennero a questo per secoli. I titoli dell'antica nobiltà lombarda sono d'origine tedesca. I sette Comuni tra la Brenta e l'Astico, i tredici Comuni presso Verona, ed un Comune nel Friuli, sono gli ultimi avanzi delle popolazioni alemanne successivamente *romanizzate*.

Ne' primordii dell'ultimo secolo (1714) quando la Lombardia entrò stabilmente tra' possedimenti ereditarii della Casa di Absburgo, godette i beneficii d'un Governo ben diverso da quello dei Visconti e degli Spagnuoli, e Maria Teresa, colle sue savie innovazioni, si meritò una riputazione di sapienza civile, che sopravvisse a molti rivolgimenti; e lo stesso Giuseppe II fu meglio inspirato nel Governo di questa Provincia. Dopo la guerra del 1859, in virtù del trattato di Zurigo, una piccola parte della Lombardia soltanto rimase in potere dell'Austria.

Verona, Padova, la Marca di Treviso e Venezia furono date all'Imperatore Francesco II da Napoleone I che le aveva conquistate, in cambio delle Provincie belgiche, che erano una parte degli Stati ereditarii della Casa di Absburgo, passata in potere della Francia nel 1792-1805.

Il Regno lombardo-veneto ha raggiunto sotto il Governo austriaco un alto grado di prosperità. Dopo il 1815 l'ordinamento municipale fu instaurato e migliorato; due Congregazioni rappresentative centrali, l'una per la Lombardia e l'altra per la Venezia furono istituite, come pure le Congregazioni Provinciali. Furono costruite le ferrovie da Como all'Adriatico, da Verona a Bolzano, e da Mestre a Trieste. In tal modo furono aperte nuove e rapide comunicazioni commerciali tra la Germania e il Lombardo Veneto. Le leggi e la gerenza della pubblica Amministrazione in questa parte d'Italia, furono riconosciute eccellenti, e malgrado le tante mutazioni e riforme seguite in questo ultimo quadriennio in tutte le parti della Penisola, non si è potuto sinora trovare nulla di meglio.

Se non che tutti i popoli dell'Impero d'Austria sono entrati in un nuovo stadio di vita col Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, che ha conferito alla cooperazione delle Diete provinciali e del Consiglio dell'Impero il diritto di far leggi, di modificarle e di sopprimerle, che ha riserbato al Consiglio medesimo tutti gli affari concernenti le questioni di moneta, di finanza e di credito, tutte quelle che risguardano le banche d'emissione, le poste, i telegrafi e le ferrovie, il regolamento delle servitù militari, lo stabilimento o l'incremento dei carichi e delle imposte, l'adottamento dei prestiti, la conversione del debito pubblico, la vendita o il pegno dei beni immobili dello Stato, lo stanziamento del bilancio, e l'esame dei conti resi; che ha finalmente ristabilite le istituzioni conformi allo sviluppo storico degli Stati di Ungheria, di Croazia e di Transilvania, e chiesta la cooperazione d'un Consiglio dell'Impero ristretto per gli Stati non ungheresi relativamente agli affari che sono stati lungo tempo trattati in comune. Questo nuovo ordine di cose fu poi confermato dalla Patente 26 febbraio 1861, che approvò la legge della Rappresentanza d'Impero, come legge fondamentale, che rimette al Consiglio d'Impero ristretto il Regolamento di tutte le questioni di legislazione per le regioni non ungheresi, e che non sono specialmente riservate alle Diete provinciali, e sanzionò i regolamenti provinciali ed elettorali delle Diete di Provincia per le regioni non ungheresi.

Queste disposizioni sovrane, accordando preziosi diritti, e l'autonomia agli Stati, non hanno creato *dipendenze*, ma *fratellanze*, e la fratellanza dei popoli costituisce la forza dell'Impero e la gloria dell'imperante.

L'Austria non ha schiavi, nè servi della gleba, essa non ha che cittadini fruenti de' loro diritti politici, ed ugualmente protetti dalla legge. Nessun Impero ha tanta varietà nella unità quanta l'Austria, essa non ha come la Francia e la Spagna una sola lingua, una sola letteratura, una sola civiltà, ma ne ha molte, e tutte le promuove e le coltiva. Sui rami di quest'albero immenso molti e svariati innesti hanno prosperato, e molti fiori si schiusero e molte frutta pervennero a maturità. L'Austria conosce in mezzo a tanti popoli di nazionalità diverse un solo diritto e un solo dovere, il diritto di conservare l'unità dell'Impero sotto l'augusto Monarca discendente degli Absburgo-Lorena, e il dovere di proteggere e tutelare tutti i popoli che fanno parte dell'Impero, provvedendo alla sicurezza e prosperità di tutti e di ciascuno, colla loro propria e diretta cooperazione.

Se non che, per mantenere il diritto e sodisfare il dovere, l'Austria ha mestieri, che la cooperazione de' suoi popoli sia una verità, che sia operosa, completa, efficace. L'Imperatore ha fatto quanto poteva pel bene dei popoli, dotandoli di tutte le legittime libertà; spetta ora ai popoli riconoscere il beneficio, e fare il proprio dovere. Di questo faremo parola in un prossimo numero.

(Σ)

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 9 novembre quanto segue:

« Se ritorniamo sull'Assemblea tenuta ultimamente a Francoforte sul Meno, egli è solo per manifestare la nostra viva e cordiale riconoscenza a quegli uomini onorevoli, i quali, seguendo soltanto il loro convincimento, si sono adunati per dare espressione all'idea che fosse possibile ed utile la riforma della Confederazione germanica. Coll'entrare nella via appianata dalla Dieta de' Principi a Francoforte, coll'associarsi completamente a tutt'i principii essenziali stabiliti nel grembo della medesima, offrirono la pruova che le idee dei Governi della riforma hanno preso radice nella mente del popolo, e che questo le ha perfettamente comprese.

« Uscita da tutte le classi della società colta della Germania, l'Assemblea era, in fatto, da considerarsi come un'immagine d'una grande, e ci permettiamo di dire, della massima parte della nazione tedesca; e coloro che vollero impicciolire e rendere sospetta la sua volontà, la sua azione, le osservazioni dei quali avrebbero, a nostro avviso, dovuto meno che altre, trovar luogo nelle colonne degli organi austriaci, dovrebbero, per poco che riguardare vogliano la cosa obbiettivamente ed essere spregiudicati, confessare svergognati, che, fatta astrazione dalla questione sull'opinione del partito della *Germania grande e complessa*, non è possibile di muovere alcun dubbio sull'onoratezza e indipendenza de' suoi antesignani. Trovansi fra loro nomi, della purità dei quali tutta la Germania senza derogare alle svariatissime tendenze di partito, ha motivo di andare superba; nomi, che nel campo della intelligenza politica e scientifica, e nella pratica, godono fama illibatissima.

« Che nel grembo stesso dell'Assemblea siasi levata una voce, per verità isolata, in favore d'una tendenza coincidente sotto ogni rapporto colle vedute avversarie, è cosa da non meravigliarsene. Le porte della sala erano aperte per tutti coloro che volevano entrare.

« Del resto, abbiamo veduto con gioia, e non possiamo abbastanza menarne vanto, che l'Assemblea approvò risolutamente il difficile, ma importante principio della riforma federale, cioè, la delegazione. Chiamiamo il principio difficile, perchè non ci dissimuliamo, che in una via opposta crescono gli allori d'una popolarità certamente a buon mercato; ma esso è importante, anzi imprescindibile, in quanto si tratta di erigere un edifizio sulla base dell'idea federativa, e di tener fermo il terreno del diritto pubblico, quale l'hanno tracciato i trattati.

« L'Assemblea della grande Germania ha contribuito onoratamente a promuovere l'opera dell'unione tedesca, la quale deve impedire lo sperperamento delle nobili forze della nazione. Nell'anno scorso, essa ha dato l'impulso ad un movimento che, da allora in poi, ha acquistato dimensioni potenti; quest'anno essa ha prestato il suo calore, la sua vita, e reso popolare, nel più condegno modo, ciò che aveva fatto prima sul terreno della riforma federale. »

Ecco le parti principali dell'articolo della *France*, intitolato *L'Impero e la pace*, e segnalatoci l'altro ieri dal telegrafo:

.... L'Imperatore Napoleone non ha nulla da distruggere. La sua missione è di riedificare. Già colle guerre parziali, da lui fatte, ha cominciato l'opera di ricostruzione in Oriente ed in Italia. Già sotto l'influenza dei fecondi principii che noi rappresentiamo, delle idee di diritto e di libertà, di cui abbiam gittato il seme da per tutto, bagnandole del nostro sangue, i Governi, teste infeudati al dispotismo, si trasformano mediante instituzioni francamente costituzionali.

« La forza d'antagonismo s'indebolisce sempre più, a misura che la potenza d'impulso dello spirito moderno s'accresce e moltiplica.

« Era dunque venuta l'ora per la gloriosa iniziativa, che annetterà alla giornata del 5 novembre un ricordo imperituro.

L'appello diretto dall'Imperatore a tutti i Sovrani dell'Europa è la conseguenza della politica, ch'egli ha adottato e seguito con tanta perseveranza. La riunione del Congresso europeo, se ha luogo, sarà la corona di quella salutare reazione del diritto e della giustizia, di cui l'avvenimento del secondo Impero ha dato il segnale...

« Quando parlavamo, or fanno alcuni giorni, d'una grande vittoria diplomatica, ci irridevano. Che dicono oggi i nostri contraddittori? Trovano essi che la diplomazia non ha fatto bene la sua parte? L'azione comune, che ha sollevato tante censure, ha preparato la soluzione attuale; ed uscendo dai negoziati, a cui essa aveva dato luogo, per la porta, che ci apriva il rifiuto di concorso attivo dell'Austria e dell'Inghilterra, siamo entrati nella questione europea.

È la resistenza o la riserva dell'Europa, a proposito della Polonia, che hanno autorizzato l'attitudine sì elevata, che l'Imperatore ha preso il 5 novembre scorso. È la lealtà della Francia nell'accordo comune, che l'autorizza ora ad appellarsi ad un Congresso europeo per un assetto generale.

« L'Impero francese giunge così, per l'ordine logico delle cose, al vero cómpito, che gli appartiene. Esso cancella tutte le dissidenze particolari; rimove tutti i conflitti irritanti; sopprime tra sè e gli altri Stati suscettibilità così difficili a soddisfare, come facili a ferire; ed apre sul tavolino del Congresso il gran libro della libertà dei popoli, per consacrarvi, con un nuovo diritto pubblico, le stipulazioni, che ne sono le guarentigie.

« Spazzare le rovine dal suolo europeo; ricostruire un edificio nuovo, fondato « sull'interesse beninteso dei Sovrani e dei popoli; » distruggere le ingiustizie e le oppressioni; costituire i Governi secondo i costumi, la storia e la civiltà; in una parola, fare un'Europa nuova come la Società stessa: ecco il programma.

« Questo programma è la più alta giustificazione di quel detto memorabile, cui esso avvera: *l'Impero è la pace!* »

Il *Times* così chiude un suo nuovo articolo sul discorso dell'Imperatore:

« Non entreremo ora nella quistione di sapere se la Russia sottometterebbe alla decisione del congresso i suoi diritti sulla Polonia, ma supponiamo che il faccia; vi hanno poi indizii, nell'istoria del tempo presente, da credere che l'Europa sia per produrre un'assemblea, che possegga la virtù, la saggezza e il disinteresse che l'Imperatore ha assegnato a questo suo immaginario congresso?

« Noi non possiamo, ben inteso, come grande Potenza, rifiutare di unirci alle altre grandi Potenze, se queste desiderano riunirsi per deliberare sugli affari di Europa, ma prevediamo chiaramente che sorgerebbero gravi difficoltà, anche nel fatto, apparentemente semplice, di registrare ciò che è già irrevocabilmente compiuto. Possono essersi compiuti eventi, impossibili a cancellare, ai quali nulladimeno l'Europa non è disposta a dare la sua sanzione.

« La Francia, per esempio, ha annesso Nizza e Savoia, ma non deve attendersi che l'Inghilterra ratifichi questo passo, che essa manifestamente disapprova.

« La Russia può schiacciare la Polonia, ma si può difficilmente sperare che l'Inghilterra, la Francia e l'Austria vogliano registrare il fatto, che si sono tanto affaticate a tenere lontano.

« Noi crediamo che si possa aspettare poca armonia anche in questa più facile e continua funzione del Congresso. Ma quale speranza di riuscita può esservi mai, allorchè il Congresso verrà ad esercitare ciò che Napoleone chiama il supremo arbitrio? La Russia si sottometterebbe ella a rinunziare alla Polonia, l'Austria a ritirarsi dalla Venezia, la Francia da Roma o dalla Savoia, perchè la maggioranza degli Stati europei opinano che così dovrebbe fare? Se è così, le guerre sono finite; il Consiglio anfizionico delle nazioni è stabilito, e l'uman genere è contento di essere governato dalla ragione e dalla persuasione.

« Ma quali sono i dati, pei quali possiamo presumere che questa rivoluzione morale sia già compiuta? E perchè dobbiamo credere che un Congresso di Stati, ognuno dei quali è incontestabilmente travagliato dall'amor proprio, dall'ambizione e dalla cupidigia, sia per emanare decisioni libere da tutte queste influenze corruttrici, e deliberi guidato soltanto dalla ragione e dalla giustizia? Possiamo immaginare che tali sogni empiano la mente del poeta o del prigioniero, ma non possono essere seriamente discussi dal perspicace, energico ed ambizioso monarca che governa i destini della nazione più guerriera del mondo, e declama contro gli armamenti esagerati alla testa di 600,000 soldati.

« Ieri, accennammo alla parte più seria del discorso dell'Imperatore, quella che, avendo proposto un Congresso, come la sola via di evita-

re la guerra, ci dice che « due strade sono a« perte, l'una mena al progresso col mezzo della « conciliazione e della pace; l'altra presto o tardi conduce fatalmente alla guerra per la ostinazione a mantenere un passato che crolla da « tutte parti. »

Fuori del caso, adunque, che il Congresso, ch'egli propone, si riunisca, e che le sue deliberazioni vengano coronate con quel successo, che egli anticipatamente ne aspetta, non vi è altra alternativa che la guerra. Vuol egli dire con questo, che la guerra è inevitabile, eccetto ad una condizione, e che la sola condizione, per cui possa evitarsi la guerra, è impossibile nello imperfetto stato dell'umana natura? Se questo è il suo intendimento, la visione di un congresso immaginario si dilegua. La scena si apre dietro, e si mostra un'armata schierata in ordine di battaglia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Nella seduta del 10 del Comitato di finanza fu discusso dapprima il bilancio della marina mercantile, alla rubrica: *Direzione centrale della marina mercantile presso il Ministero della Marina*. Questa partita era stata lasciata sospesa fino al momento, in cui si sarebbe discusso lo stato del Ministero del commercio, dacchè, com'è noto, la Direzione della marina mercantile spettava prima al Ministero del commercio. Si rilevò che questa Sezione costa 44,000 fiorini nel Ministero della marina, e consiste di 140 impiegati, per cui la Sezione del Comitato propose la sospensione di quella spesa, nella supposizione che si potrebbe avere una diminuzione di spese nello stato del Ministero del commercio.

Oggi si rilevò che in questo Ministero non potrebbe esserci diminuzione nella partita *Direzione centrale*, e che questa si limita a un concepista e a un aggiunto. Ad onta degli schiarimenti dati dal rappresentante del Governo in proposito, fu deliberato, sopra proposta del consigliere aulico Taschek, che la marina mercantile (Direzione di porto e sanità) appartenga al Ministero del commercio, per cui fu cancellata questa spesa dal Ministero della marina. La decisione fu presa con tredici voti contro otto, dopo lunga discussione, che involve una questione di massima.

Il Ministro della marina, barone di Burger, difese il diritto d'organizzazione del servizio interno, siccome un diritto della Corona, dicendo che quando pure spetti il diritto alla Rappresentanza di accordare o rifiutare le spese pei posti organizzati, non può però competerle di trasportare delle aziende da un Ministero all'altro. Tale questione di massima, alla quale il Comitato di finanza impiegò oggi molte ore, si tese di molto, quando il consigliere aulico, dott. Taschek, propose, alla partita *Direzione centrale del Ministero del commercio*, di non approvare, avuto riguardo alla presa deliberazione, la diminuzione proposta dalla Sezione in questa Direzione, d'un concepista ministeriale e d'un aggiunto ministeriale, ma di lasciare lo stato preliminato, perchè appunto il Ministero del commercio prenderà anche quell'azienda del Ministero della marina. Questa proposta restò però in minoranza, e fu approvata la proposta della Sezione. Un importo di 10,000 fiorini fu accordato per iscopi di rilievi commissionali della coltura della terra, chiesto dal Governo nell'interesse dell'economia rurale sul campo della coltivazione dei terreni. Il barone Doblhoff era referente pel bilancio del Ministero del commercio. *(C. G. A.)*

Il Comitato per la discussione della legge sull'imposta suntuaria, personale e di classi, deliberò all'unanimità, sopra proposta del deputato dott. de Waser: « L'eccelsa Camera dei deputati voglia deliberare « che non sia da introdursi per « questo periodo finanziario la tassa straordina« ria personale e di classi, proposta dal Governo « pel coprimento, delle deficienze del bilancio « dello Stato dal novembre 1863, fino a tutto di« cembre 1864. »

Intorno ai modi di percezione della tassa suntuaria, il Comitato di finanza adottò le seguenti modificazioni al progetto del Governo:

« Le fassioni devono essere date da ognuno ch'è obbligato all'imposta (non da ogni pigionante) al padrone di casa chiamato a formarle, e da questo consegnate alla presidenza Comunale, e da questa all'Autorità delle imposte. È tolta la garanzia del padrone di casa, soltanto nel caso che siavi motivo fondato, volersi taluno sottrarre al pagamento dell'imposta col non presentare le fassioni, e col presentarle inesatte, le Autorità delle imposte sono abilitate a fare dei rilievi locali, coll'assistenza di due membri della Rappresentanza comunale. Tali disposizioni pongono l'adempimento del debito dell'imposta suntuaria essenzialmente sotto la protezione della coscienza dei proprii doveri, togliendo le spese e vessazioni. » *(C. G. A.)*

Vienna 10 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « A quanto sentiamo, S. M. si è degnata di disporre, che i due figli del defunto rifugiato, Ladislao Meszaros, che si trovano ora sotto la protezione del Vescovo di Scutari, siano accolti in Istituti d'istruzione austriaci, cioè, il primo nell'Accademia Teresiana, e l'altro in un Istituto militare d'educazione. »

Il 7 corrente avvenne a Cracovia, in casa d'un impiegato pensionato, nella *Florianigasse* N. 350, al primo piano, un'esplosione, per cui furono infrante le finestre e la stufa. Nessuno rimase offeso. Sembra che vi fossero nascosti alcuni lotti di polvere entro la stufa, che s'era dimenticato di togliere quel giorno, in cui, per la prima volta in quest'autunno si riscaldava.

Trieste 11 novembre.

La peste bovina nel raggio amministrativo degl'II. RR. Confini militari è attualmente nel decremento, ad eccezione della Comunità di Brood, ove osservasi un qualche aumento.

Nei Distretti dei primi quattro reggimenti confinarii, il tifo bovino serpeggia sporadicamente, così pure nel Distretto del primo reggimento banale conte Jelacich.

I Distretti dei reggimenti di Varasdino finora si mantengono immuni del contagio, abbenchè la peste s'introdusse nei Comitati ungheresi di Somogy e Salo.

L'aridità del centopelle nelle pecore, osservasi sporadica nei Distretti dei reggimenti di Ottocaz e di Ogulin; l'antrace è quasi affatto scomparso.

Nella Provincia limitrofa di Bosnia, il tifo bovino decresce nelle Nahie situate a ponente. A Kladno però ed a Todorovo, nella Nahia di Lasin regna la peste bovina; nella località Konjad della Nahia di Krupa, si desta la peste pecorina molto micidiale; così pure nelle Nahie situate ad Est ed ai confini della Slavonia.

In seguito alle pioggie soverchie, osservasi un notevole decremento del contagio pestifero nella Nahia di Dervento; così pure dell'antrace negli animali porcini nella Nahia di Gradaciad.

In generale, tutte le relazioni sullo stato della salute degli animali nella Bosnia, sono ora favorevoli.

La perdita totale del bestiame cornuto grosso nei Confini militari ammonta, dal principio dell'epizoozia, in seguito alla peste bovina a 11,408 capi, in seguito all'antrace a 538 teste, e fra le capre si osservò una mortalità di 190 teste.

Nella Croazia e Slavonia la peste bovina ricomparve nelle seguenti località. Nel Distretto di Delnice, del Comitato di Fiume, nei villaggi Zalisina e Delnice; nel Distretto di Canca del Comitato di Zagabria, a Luka e Petaki, nel Distretto di Krasic dello stesso Comitato a Warazkovic; nel Distretto di Zagabria, a Hrelic e Podbrerje; nel Distretto di Cerneh, del Comitato di Pozega, nel villaggio Sagovina, ed a Terk'jevic, del Distretto di Pleternic; così pure nelle località Sisek e Viskovci, e nella città di Zagabria.

L'aumento di animali ammalati ammonta a 1123 capi. Di questi guarirono 190; 916 perirono, 95 furono assoggettati alla mazza.

Dal principio dell'epizoozia in poi, ammalaronsi, fra il numero complessivo di 22 989 teste 4627 capi, dei quali 807 guarirono; 3577 perirono; 137 furono ammazzati; 106 rimasero in cura.

La perdita totale di animali cornuti grossi ammonta a 3714 teste.

Nelle località Lokve, Brod e Zamost, del Comitato di Fiume a Bok nel Comitato di Zagabria, a Mala e Rusevac nel Comitato di Pozega, l'epizoozia venne dichiarata estinta.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 novembre.

Sappiamo che il Ministero della guerra ha disposto che non abbia a congedarsi nessuna classe, prima che sieno entrati sotto le armi i contingenti dell'ultima leva. *(F. di Mil.)*

Troviamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 10 novembre:

« Stamane alcuni deputati della sinistra hanno fatto circolare una protesta, destinata ad esser sottoscritta da tutti i rappresentanti appartenenti alla opposizione. Tale protesta, formulata in termini energici, concerne il truce fatto accaduto nell'ospitale militare di Palermo, nel quale uomini che vestono l'assisa militare italiana sottoposero alla tortura della fame e dell'applicazione di ferri roventi un povero mutolo, Antonio Cappello, prendendolo per un renitente alla leva, e volendolo con quelli strazii obbligare a parlare. Il fatto solleva omai troppo rumore, acciò pensi necessario darvi ulteriori dilucidazioni. La protesta dei deputati insiste acciò cessi il sistema della inquisizione militare in Sicilia ed altrove.

« I deputati sono ora in troppo scarso numero in Torino per potersi da essi prendere accordi per la nomina del vice-presidente della Camera, il quale dee surrogare il defunto Lafarina. Però fin da stasera un nucleo di deputati indipendenti terranno una seduta preparatoria a tale oggetto. Nessun nome è peranco in predicato.

« Parecchi giornali annunciarono, ed io pure vi diedi a tempo debito tale notizia, che prima dell'apertura del Parlamento vi sarebbe stato un'assai copiosa infornata di senatori. Il principale motivo di questa misura è la necessità di rinforzare in Senato il numero di coloro, che votano in favore delle leggi finanziarie, presentate già da varii mesi dal Minghetti, e le quali debbono, secondo esso, dentro il periodo di quattr'anni, restaurare il dissesto delle nostre finanze. Voi sapete quanto inchinevoli sieno i nostri padri coscritti a porre le mani in questa specie di leggi; e dandosi il rischio, assai probabile, ch'esse dovessero ritornare modificate alla Camera dei rappresentanti, avremmo da aspettare, per lo meno, un altro anno prima di vederle definitivamente sancite. In tal caso, il termine fissato dal Minghetti dovrebbe protrarsi di altri due anni, e così non avremmo a sperar ristoro negli aggravii finanziarii, sino all'anno di grazia 1868. Olo per altro assicurare, che a questa infornata di senatori, comunque plausibile e necessaria, abbia per ora rinunciato il Governo. È verissimo che fra' nomi in predicazione per la dignità senatoriale, eravi anco quello dell'onorevole Brofferio.

« Ho contezza d'un recentissimo diverbio avvenuto nel Gabinetto del ministro degli affari esterni, e parmi sia di tal genere, da valer la spesa d'essere raccontato. Voi avete dovuto accorgervi come i fogli ministeriali non sembrano obbedire all'archetto dello stesso capo d'orchestra, o, per adoperare un'immagine anche più evidente, all'imbeccata dello stesso suggeritore, sull'argomento del Congresso europeo. La *Stampa* lo pone volentieri in beffa e lo dichiara impossibile. Con modi più coperti e più urbani lo stesso giudizio emette l'*Opinione*. Or, nè il Minghetti, nè il Visconti-Venosta vorrebbero che ciò si dicesse. Utopia o no, l'idea del Congresso dee sostenersi, secondo essi, siccome quella ch'esser può feconda fonte d'incalcolabili vantaggi per l'Italia. Perciò i due ministri riprovano altamente la piega presa dai giornali, di cui tiene le guide l'automedonte Spaventa.

« Abbiamo notizia da Napoli, che venne deposto il progetto di far prendere parte all'artiglieria nella rivista navale, raffigurando un attacco sulla terra ferma nel golfo di Baia, mediante una quantità di truppa da sbarco. Invece, venne posto sul programma un grandioso fuoco d'artifizio, che avrà luogo nel golfo di Napoli. Un solo artista pirotecnico fu incaricato di armar di fuochi artificiati 17 bastimenti, pel prezzo di 12 mila franchi. »

Un nuovo giornale, in foglio grande di 8 pagine, a cinque colonne per pagina, è pubblicato a Torino dalla stamperia dei Compositori tipografi, sotto la gerenza del sig. Rosso Giuseppe, e portante per titolo *Il Progresso industriale*. Esso è spedito *gratis* a tutti i Caffè e Stabilimenti pubblici, incluso in un album in cartone, e ogni numero consta di 10,000 copie. È una esposizione internazionale permanente di *annunzii, avvisi, notizie industriali, commerciali, artistiche*, ecc., ecc. Le inserzioni sono a prezzo mite. *(Persev.)*

Monsignor Santimorri Vescovo di Parma, ha ordinato che si celebri un triduo nella chiesa di S. Vitale, nei giorni 13, 14 e 15 novembre, per la conversione di Ernesto Renan, e per placare l'ira divina. *(G. di P.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 6 corrente: « Con decreto della Prefettura di Napoli emesso in base all'art. 5 della legge 6 marzo 1848, la guardia nazionale di Vico Equense è stata provvisoriamente sospesa, per non aver prestato il servizio richiesto dalle Autorità competenti nell'occasione della cattura di 12 individui, operata dai briganti nello scorso settembre sullo stradale di Castellamare.

« Abbiamo per telegrafo in data d'oggi: « « In seguito agli agguati per tre giorni mantenuti dal cav. Pomarici, capitano delle guardie di publica sicurezza, col concorso dei carabinieri e delle squadriglie dei volontarii, ieri, nei due conflitti presso Agerola, furono uccisi i briganti Diego Avitabile, Matteo Somma e Giuseppe Starace. L'Avitabile fece, prima di morire, delle importanti rivelazioni, di cui fu redatto processo verbale. » »

Leggiamo quanto segue nell'*Italia* di Napoli, del 7 novembre:

« Giorni sono, la Questura riceveva avviso che diversi reazionarii di Napoli erano riusciti a stabilire una corrispondenza sediziosa con monsignor Capasso, vicario capitolare di Benevento, e che l'intermediario era niente meno, che il corriere di Posta, che faceva quel servizio tra le due città.

« Telegrafavasi immediatamente a Benevento, essendo già partito per quella volta il corriere, e quel prefetto, dopo averlo fatto arrestare e perquisire, lo poneva in carcere, e contemporaneamente faceva arrestare il monsignore, che, fidandosi nella sua posizione, credeva di essere al di sopra della legge.

« *Pare* che, tra le carte trovate al corriere ed i documenti scoperti in casa di monsignore, vi sia più che notizia per istabilire le basi di un *buon processo per mene sediziose e reazionarie*. »

La *Patria* di Napoli, dell'8, ha le seguenti ultime notizie:

« Ci scrivono da Nicastro, che il capobanda Serafino Bianco è stato ucciso, nella Sila, dalla truppa. Il cadavere fu trasportato, il 5, in Carlopoli.

« Venne pure salvato il signor Falotta, che i briganti tenevano in ostaggio.

« Il drappello dei soldati era comandato dal sottotenente Franchi.

« La banda Caruso venne, il giorno 5, segnalata verso S. Croce di Morcone, dove bruciò la corrispondenza postale, ed uccise 5 persone nella masseria d'Ambrosio.

« Ier l'altro poi, aveva fatto ritorno nel suo covo, il bosco della Riccia.

« Un telegramma, giunto ieri in sul tardi da Cerreto, reca quanto segue:

« « Ieri sera (6), si costituiva al sig. Pasquale Vitelli, ex-capitano della disciolta guardia nazionale di Cusano, il brigante Domenico Franco, di quel Comune. » »

Leggesi nel *Movimento* di Napoli, 8 novembre: « Ancora una volta il tristissimo Caruso è riuscito a stuggire dalla cerchia di ferro, nella quale parve irremissibilmente ristretto dal generale Pallavicino. Il famoso manigoldo, seguito da pochi, si è gittato nuovamente verso i confini del Sannio, ed al suo primo arrivarvi ha contrassegnato la sua presenza col massacro di cinque poveri villani. Ciò non di meno persistiamo a ritenere che le sue ore sieno contate; ci attendiamo in breve l'annuncio della sua fine. »

La *Gazz. di Torino* pubblica i seguenti particolari relativi alla linea ferroviaria da Ancona a Foggia:

Riepilogo generale.

« Lunghezza della tratta da Ancona ad Ortona	chilometri 167
» da Ortona a Foggia	» 159
Lunghezza totale, chilometri	326

« La linea, partendo da Ancona, attraversa il colle adiacente col mezzo di una galleria di 1570 metri, per raggiungere il litorale adriatico presso il porto di Recanati (Marche), e seguitarlo fino all'incontro del fiume Fortore (Capitanata); quindi, toccando Poggio-Imperiale e Sansevero, si dirige su Foggia. Le pendenze non superano mai il 6 per mille, tranne nella traversa del così detto colle di Ancona, dove incontransi pendenze del 7, 8, 10 e 15 per mille, su una lunghezza di quattro chilometri.

« Le opere d'arte più importanti sono:

« N. 58 grandi ponti, della luce complessiva di metri 3166.

« N. 11 gallerie id., 5460.

« N. 11 chilometri di munimenti verso mare con rivestimenti di smalto o grossi muri, difesi sì gli uni che gli altri da robuste scogliere.

« Frequenti muri di sostegno, fra cui rimarcasi specialmente il grande muraglione di Pedaso, difeso pure al piede da robusta scogliera.

« N. 33 Stazioni, di cui 2 di 1.ª classe; 7 di 2.ª classe, e le restanti di classe inferiore.

« Finalmente la linea attraversa in gran parte i territorii dei Circondarii di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli, Teramo, Penne, Chieti, Lanciano, Vasto, Larino, Sansevero e Foggia, che appartengono alle regioni delle Marche, di Abruzzo Citeriore, Molise e Capitanata. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia, 29 p. p., all'*Invalido Russo*:

« Le donne polacche non vogliono che si parli di sommissione, e aspettano pazientemente l'arrivo de' Francesi liberatori. Di questi giorni, una signora in età, e riccamente vestita, attraversava il giardino Saxe, con un libro di messa in mano, per recarsi alla chiesa. Veduti alcuni operai che riparavano i tetti del palazzo Schwartzoff, ove trovasi adesso di alloggio lo stato maggiore del nostro esercito, accostossi al colonnello russo ch'essa non conosceva, e dissegli: « Guardate, si« gnore, questi Moscoviti sono imbecilli; si occu« pano a riparar case, mentre i Francesi stanno « alle nostre porte. » Dette queste parole, partì per recarsi a pregar Dio, senza dubbio, in favore de' Francesi.

« È da notarsi che dalle prime dimostrazioni fino al momento attuale, tutto si fa in Polonia nel nome magico de' Francesi, nel nome di Napoleone III, sul quale fanno assegnamento tutte le classi sociali, l'artigiano come il nobile proprietario.

« Nella notte del mercoledì al giovedì, furono qui arrestati 34 gendarmi.

« Le notizie di Podolia confermano che una parte della popolazione continua, malgrado l'assenza delle bande, a far dimostrazioni di lutto: resta in chiesa dalla mattina alla sera. I ragazzi stessi sono vestiti a lutto dal capo ai piedi. Il cuore innocente di queste povere creature è già avvelenato di odio contro di noi. »

FRANCIA.

Parigi 8 novembre.

Oggi si è tenuta un'adunanza dei deputati dell'opposizione, in casa del sig. Marie. Vi si è parlato della verificazione dei poteri, e si è potuto prevedere sin d'ora, quanto sarà viva. Il sig. Berryer si scusò di non potervi intervenire. Il sig. Thiers era presente.

Il Governo francese chiede all'Inghilterra ch'essa sconfessi ufficialmente il missionario Ellis al Madagascar. (Cart. della *Persev.)*

Il principe Latour d'Auvergne è atteso martedì, 10 corrente, a Parigi, ove dee incontrarsi coi signori Sartiges e barone di Malaret. Dopo aver ricevuto le istruzioni personali dell'Imperatore, questi tre diplomatici si recheranno al loro posto rispettivo: il principe Latour d'Auvergne a Londra, il barone di Malaret a Torino, e il sig. di Sartiges a Roma. *(France.)*

Altra del 10 novembre.

Dalla *Presse*: « La lettera dell'Imperatore fu spedita a quindici Governi. Dicesi che la Prussia abbia accettato l'invito al Congresso, e che anche l'Austria inclinerebbe all'accettazione.

« La *Nation* afferma che la lettera è breve, ma espressiva, e che non ispecifica alcuna questione, nemmeno la polacca. Lungi dal lasciar travedere un'idea ambiziosa ed aggressiva, l'Imperatore ricorda con modestia i suoi antecedenti personali.

« Il *Constitutionnel* contiene un articolo di Limayrac, in cui espone che le questioni che il Congresso dovrà esaminare, sono quelle della Polonia, dello Schleswig, d'Oriente, ecc.; dice che tutte possono produrre gravi complicazioni, e che sono tutte questioni in cui la Francia non è direttamente interessata. Un rifiuto non lederebbe il suo onore, nè i suoi interessi, bensì gl'interessi generali. Se l'Europa continuerà ad agitarsi in una situazione dolorosa, precaria, la coscienza dei popoli saprà assolvere la Francia da ogni responsabilità. »

« Scrivono quanto appresso da Parigi all'*Indépendance belge*:

« Le lettere d'invito ai Sovrani europei per la riunione del Congresso, si troveranno fra i documenti pubblicati nel *Libro giallo*. L'invito è concepito in termini assai calzanti, e la Francia insiste sulla necessità d'una pronta decisione.

« Il sig. Nigra ha avuto oggi una lunga conferenza col Principe Napoleone. Parlasi d'una visita che il Re Vittorio Emanuele farebbe all'Imperatore de' Francesi durante il soggiorno della Corte a Compiègne. »

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* dell'8 corrente:

« Nulla potrebbe precisare, in modo più netto e più autentico insieme, il vero significato del discorso profferito il 5 del corrente da Napoleone III, quanto la sollecitudine, con cui S. M. invita i suoi alleati ed amici a cooperare al programma che tracciò dall'alto del trono. A tale scopo, l'Imperatore ha già fatto spedire ai principali Sovrani dell'Europa lettere autografe, il cui tenore tende a giustificare queste memorabili parole del programma di Bordeaux: *L'Impero è la pace.*

« Quelle lettere saranno consegnate a chi di diritto dai rappresentanti della Francia all'estero.

« Siccome negli Stati costituzionali, dov'è in vigore il principio della responsabilità ministeriale, in un affare di tanta importanza, la Corona non potrebbe prendere alcun impegno senza l'assenso del Gabinetto, gli agenti diplomatici dell'Imperatore riceveranno, col programma contenuto nel discorso del 5, spiegazioni tali da determinare l'importanza pratica del progetto dovuto all'iniziativa della Francia.

« Laonde la corrispondenza tra Napoleone III e gli altri Sovrani sarà accompagnata da uno scambio simultaneo di vedute tra' Gabinetti medesimi; e si solleciterà l'arrivo delle risposte concernenti una questione, al cui scioglimento si rannodano i destini e l'avvenire dell'Europa. »

Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* le scrive da Parigi, 8 novembre:

« Vi ho parlato dei *Troiani* di Berlioz, poeta e maestro, coronati da uno splendido e simpatico successo. Il poema non è che la messa in azione dei quattro primi libri dell'*Eneide*, preceduto da un prologo, nel quale un vecchio rapsodo in piedi, in mezzo alla desolazione delle rovine di Troia, recita al pubblico un sunto dell'*Iliade*, framezzato di tremoli e di pizzicati d'orchestra, di voci lontane, e conchiuso da una marcia marziale di grande effetto. Chiunque ha frequentato i banchi di una scuola, ricorda la vicenda di Enea, il bello e valoroso figlio di Anchise, alla Corte splendida della Regina di Cartagine. La commozione della bella vedova all'udire la pietosa istoria: *Infandum, regina, iubes renovare dolorem.* La partita di caccia fatalmente interrotta dalla tempesta, e l'incontro di Didone col geniale straniero nella caverna: la felicità, i rimorsi e l'abbandono del seduttore, così opportunamente mascherato dal pretesto di una missione divina; la partenza e infine il suicidio della tradita. Questo romanzo di duemila anni or sono, ha fornita la tela al libretto del sig. Berlioz, decorato coi prestigi di una messa in iscena splendidissima. Per darvi un'idea del genere di questo lavoro musicale, vi dirò ch'esso è scritto affatto nel genere di Glück, l'armonista caposcuola, salvo le concessioni che sono inevitabili al progresso della moderna istrumentazione. È una melopea molto dotta, dove si penerebbe assai a trovare qualche lampo non fugace di melodia. Non ci ha che il terz'atto, dove Berlioz ha creduto di poter fare qualche concessione, e debbo dirvi che quell'atto fu il maggiormente applaudito.

« Ci ha un settimino di una bellezza rara, che ha ottenuto gli onori del *bis*, e il duetto di amore che segue fra Didone ed Enea, è una pagina delle più stupende che l'amore abbia dettato alla musica; ci ha una voluttà misteriosa che fascina, e l'effetto supera ancora quello raggiunto da Gounod nel suo bellissimo del *Faust*, fra l'innamorato allievo di Mefistofele e l'ingenua Margherita. Ci ha una frase di una ineffabile soavità sulle parole:

Par une telle nuit la pudique Diane,
Laissa tomber son voile aux yeux d'Endimion.

« Ma quella frase dà torto al sig. Berlioz, e gli prova che la vera musica, quella che parla al cuore, non può esistere nè esisterà mai senza melodia. »

Spedizione del Messico.

Con ordine del giorno del 30 settembre, il maresciallo Forey, prendendo congedo dall'esercito spedizionario, annunziò che al primo di ottobre, il generale Bazaine doveva prendere il Comando del corpo di spedizione.

Il maresciallo si accommiatò da' Messicani col seguente proclama:

« Messicani,

« Per l'ultima volta vi dirigo la parola, e è per dirvi addio.

« L'Imperatore, considerando come terminata la missione, che mi aveva affidata, mi richiama in Francia.

« Questa determinazione del mio Sovrano non vi cagioni alcun timore sul risultamento finale dell'impresa, a cui sto per cessare di prender parte: essa non implica cangiamento nella politica dell'Imperatore. Vi resta l'esercito, e a capo di esso un generale, in cui potete riporre piena fiducia.

« Prima di lasciare il comando del corpo di spedizione, avrei voluto che tutti i miei desiderii fossero sodisfatti, vedendo i partiti opposti riuniti in un solo, il partito della nazione intiera. Se mia brama il poter costituire questo partito, e se essa non fu ancora effettuata, egli è perchè le intenzioni dell'Imperatore furono disconosciute e perfidamente snaturate da coloro, i quali, sotto specie di patriottismo, ingannano i creduli, e si servono di vili strumenti per aggrapparsi al potere che sfugge loro.

« Ma, lasciando il Messico, porto meco la speranza che la verità non tarderà ad aprire gli occhi dei meno veggenti, e che i falsi patrioti che coprirono di rovine questo sventurato paese scambiando la licenza, il disordine, l'anarchia per libertà, saranno bentosto abbandonati a sè stessi.

« Allora i veri patriotti, i buoni Messicani, numerando coloro che li posero sull'orlo dell'abisso, saranno maravigliati del loro piccolo numero.

« Ben so che la loro audacia supplisce alla loro debolezza; che nel loro orgoglio trattano con disdegno, anzi con disprezzo, il Governo attuale e che si vantano di abbattere ciò che fondò la nazione per mezzo dei migliori suoi cittadini. Ma Dio, che ne' suoi disegni dirige la spada della Francia, non permetterà ciò, e confonderà i fratricidi loro progetti.

« Addio, Messicani! Io parto pieno di fiducia nell'avvenire del vostro bel paese, per la felicità del quale non cesserò di far voti, fortunato e altero per aver posto mano alla grand'opera della sua rigenerazione, cui la Provvidenza, per mezzo dell'Imperatore Napoleone, condurrà a buon fine.

« Unitevi, dunque, in uno stesso sentimento, quello della concordia. È la preghiera che dalla nave che mi ricondurrà in Francia vi rivolgerò, gettando l'ultimo sguardo su questa terra del Messico, innaffiata dal sangue dei nostri migliori soldati. Possa esso fecondarla, e farvi fiorire finalmente la pace, l'ordine e la vera libertà, dietro cui correte da sì lungo tempo, senza avervi ancora raggiunto che l'ombra.

« Messico, 30 settembre 1863.

« *Il maresciallo di Francia*, FOREY. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 novembre.*

Ecco l'intero tenore del discorso con cui S. M. aperse oggi le Camere:

« È mio urgente desiderio che venga posto termine ai dissidii esistenti tra il Governo ed una parte della Rappresentanza del paese. Il mio dovere regale m'impone di tenere in alto pregio e di proteggere non meno l'autorità e i diritti della Corona, che i poteri costituzionali della Rappresentanza del paese. Per riuscir a conciliare le contrarie interpretazioni sull'estensione e sui limiti del diritto, per sè stesso incontrastato, della Rappresentanza del paese di cooperare a stabilire i bilanci, vi verrà presentata una proposta; la quale regolerà i poteri del Governo nel caso che il bilancio non sia fissato legalmente, e varrà a combattere il timore che il Governo, in simile caso, intenda arrogarsi un'illimitata disposizione dei fondi dello Stato.

« Mediante il riorganamento dell'esercito, divenne possibile di alleviare le classi più anziane della *landwehr*, e la forza complessiva di quest'ultima rimase inalterata; questa formazione non può più esser posta in questione, senza mettere gravemente a repentaglio i più importanti interessi del paese. Perciò è mio dovere il dare la mia adesione a quel solo bilancio, con cui venga assicurata la conservazione del vigente ordinamento dell'esercito. Per promuovere finalmente una conchiusione legale, vi verrà presentato un riformato progetto di legge sull'obbligo di servigio militare. Oramai si è verificata l'aspettativa che l'effettuazione del riordinamento non trova alcun ostacolo nelle forze finanziarie del paese. Le rendite dello Stato dell'anno scorso presentano un considerevole avanzo; quelle del presente anno danno diritto a sperare altrettanto.

« Verranno presentati: il bilancio di quest'anno, con un'aggiunta; il bilancio pel 1864, il quale, in vero, non elimina ancora l'apparente disavanzo, ma permette di preventivare più alte somme per sodisfare a molti nuovi bisogni dell'Amministrazione; i conti sui bilanci del 1859, 1860 e 1861 a discarico, ed un progetto di legge, tendente a fissare le rendite e le spese pel 1862.

« La situazione economica del paese è sodisfacente. Verranno presentate proposte di nuove strade ferrate. Il Governo, attenendosi fermamente alla politica commerciale, approvata dalla Rappresentanza del paese, entra in trattative col Zollverein, col serio proponimento di consolidare nuovamente il paese, che comprende gl'interessi materiali della massima parte della Germania, tenendo fermo il trattato commerciale, e di regolare quanto prima le relazioni del *Zollverein* coll'Austria.

« Il Governo sta elaborando una legge sui rapporti legali delle Corporazioni.

« L'ordinanza sulla stampa del 1.° giugno verrà presentata, per formare oggetto di deliberazione costituzionale, con una Novella alla legge sulla stampa ed al Codice penale.

« Possiamo congratularci che i collocamenti di truppe, e il vigoroso contegno delle Autorità, abbiano preservato la Prussia dal soffrire gravi danni in seguito ai moti rivoluzionarii di Polonia.

« Qualora una resistenza preponderante contro l'esecuzione federale nell'Holstein-Lauenburg esigesse il concorso delle forze prussiane ed austriache, e l'applicazione di mezzi straordinarii, verranno fatte comunicazioni alla Dieta del paese.

« Il mio Governo farà pervenire comunicazioni alla Dieta del paese sul corso ch'ebbero sinora le trattative intorno alla riforma federale promossa dall'imperiale Governo austriaco. Io non ho mai disconosciuto i difetti della vigente Costituzione federale; ma nè il presente momento, nè le vie seguite per riformarla, poterono essere da me ritenuti bene scelti. Io deplorerei profondamente se dovesse verificarsi il timore, da me espresso ai miei confederati, che l'indebolimento della fiducia, di cui le istituzioni federali abbisognano per adempiere i loro scopi, e la poca stima de' vantaggi ch'esse accordano ai membri della Confederazione nella presente situazione dell'Europa, sarebbero l'unico risultato di tentativi di riforma, intrapresi senza guarentigia di riuscita.

« Ora questa guarentigia non può risedere se non in quelle riforme che, distribuendo giu-

stamente l'influenza secondo le proporzioni della forza e de' servigi, assicurino allo Stato prussiano quella posizione, che gli compete in Germania. Io considero mio sacro dovere di tutelare questo buon diritto della Prussia, e con esso la forza e la sicurezza della Germania.

« Signori! Noi ci troviamo in un'epoca agitata, e forse alla soglia di un avvenire più agitato. E però v'invito ancor più urgentemente ad accingervi alla soluzione delle nostre questioni interne colla seria volontà di venire a un accordo. Però, tale scopo si può conseguire soltanto qualora si conservi senza diminuzione quella potestà del Governo regio, ch'è indispensabile alla Monarchia prussiana, ed io venga spalleggiato da voi, mediante l'esercizio de' vostri diritti costituzionali, nell'adempimento de' miei doveri di Sovrano.

« Noi abbiamo ad operare in comune per l'onore ed il bene della patria. A questo cômpito sono immutabilmente ed esclusivamente rivolti i miei sforzi, e con inconcussa fiducia nella fedeltà del mio popolo, io spero di eseguirlo in modo, da poterne rispondere davanti a Dio. »

(FF. di V.)

Scrivono da Berlino, 9 novembre, alla *Perseveranza*:

« Nel nostro corpo diplomatico s'apparecchiano de' cambiamenti. Il conte Perponcher andrà a rappresentare il nostro Re all'Aja, il sig. Harry d'Arnim passa da Cassel a Monaco, il segretario di Legazione a Parigi, principe Reuss, verrà nominato ministro a Cassel. »

Alle conferenze doganali di Berlino vennero nella prima seduta formale del 5 corrente presentate dal Governo prussiano le sue proposte, e vi venne eletta una Commissione per discuterle.

(Persev.)

Leggiamo nella *Neue Frankfurter Zeitung*, in data del 6 corr.: « Il tentativo di mediazione inglese nella questione tra la Dieta federale e la Danimarca non è restato senza effetto. Le trattative diplomatiche condussero a una dilazione di fatto degli ulteriori passi prescritti dall'ordinanza per l'esecuzione federale contro la Danimarca. Già il 29 settembre spirò il termine di tre settimane concesso alla Danimarca per adempiere quanto veniva imposto dalla Dieta. Pertanto nella seduta d'ieri della Dieta avrebbonsi potuti deliberare gli ulteriori procedimenti contro la Danimarca. Ciò non è avvenuto, anzi la Dieta federale non si è ieri punto occupata della questione germano-danese. Intorno alla posizione dell'Austria e della Prussia rispetto alla recente dichiarazione danese viensi ad apprendere che ambedue d'accordo la riconoscono come un passo conciliativo, rilevando tuttavia che con essa non sono ancora di gran lunga adempite le pretese federali. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 9 *novembre*.

Oggi le Camere furono aperte dal Re. Il discorso del Trono annuncia miglioramenti negli stipendii degl'impiegati ed agevolezze pei contribuenti, e attende dalla Conferenza doganale di Berlino un accordo generale sul trattato di commercio colla Francia, come pure la conservazione dello Zollverein. Spera che lo scopo dell'Atto di riforma sia conseguibile, sulla base ottenuta, per mezzo di trattative. Finalmente promette di procedere all'esecuzione federale nell'Holstein.

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 9 *novembre*.

L'*Europe* riferisce: « Il conte Salignac-Fénélon rimise al Barone di Kübeck, inviato presidiale alla Dieta Germanica, la lettera dell'Imperatore Napoleone, che invita la Germania ad un Congresso europeo in Parigi, e promette ospitalità ai Principi tedeschi, qualora aderiscano personalmente all'invito. La lettera dell'Imperatore Napoleone fu comunicata oggi in seduta straordinaria alla Dieta federale. »

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 13 *novembre*.

SOMMARIO 1. L'elogio funebre dei trattati del 1815. — 2. Effetti d'un nuovo ricomponimento dell'Europa. — 3. Che potrà fare un Congresso? — 4. La stampa ammiratrice del discorso napoleonico. — 5. La stampa di Madrid e di Vienna. — 7. Pratiche tra le Potenze concernenti il Congresso. La pietra d'inciampo. — 8. La lettera d'invito al Congresso.

1. Mentre i trattati del 1815 sono oggidì condannati a morire, mentre è di tradizione liberale il maledirli, un giornale di Parigi è forse il solo che ne profferisca l'elogio funebre. Questi trattati, egli dice, ora tanto invisi, hanno per altro assicurato all'Europa un'êra comparativa di pace e di prosperità; essi avevano ancora un'impronta cristiana, e, senza negare l'ambizione di alcune delle parti contraenti, si può sostenere, che l'equità loro è stata quale la permettevano lo stato dell'Europa e le passioni del tempo. La giustizia assoluta ha da fare ai trattati del 1815 gravi rimproveri; ma per lo scopo, al quale tendevano e per lo spirito che li animava, la loro superiorità è incontestabile, in confronto di quella politica moderna, puntellata di espedienti, che ora domina in ogni parte. Essi avevano rispettata l'integrità della Francia, e se si pone mente all'êra di conquista che li ha preceduti, si dee confessare che è stata grande davvero la moderazione dell'Europa. Noi non affermiamo che uno smembramento della Francia sarebbe stato possibile, ma osserviamo che non è stato tentato, e che i Sovrani hanno obbedito ad un pensiero d'equilibrio. Nessuna nazione dovrebbe avere interesse a predominare in Europa, perchè il predominio esige un apprestamento di forze militari, che comprime la libertà nell'interno, oltre che eccita i timori dell'estero, e schiude la via alle coalizioni. Se il Regno di Francia si fosse contenuto più modestamente, non avrebbe infranti tutti gli elaterii della potestà regia, nè rovesciate quelle istituzioni, che, limitandone l'autorità assicuravano le libertà pubbliche e private. Alla lunga la gloria snerva le nazioni, perchè oggidì esse traggono dall'interno i loro alimenti, all'opposto di quanto accadeva nelle antiche Repubbliche, le quali vivevano a spese dell'estero. I popoli vinti facevano le spese della conquista, e l'Impero romano dovette soccombere per isfinimento. Quella politica d'esterminio non è più in uso, e i popoli debbono pagare la loro gloria.

2. Un nuovo ricomponimento dell'Europa quali effetti potrà produrre per la Francia? Noi abbiamo, risponde il giornale citato, noi abbiamo colle lotte della rivoluzione perduta l'influenza delle arti e delle lettere. Prima del 1789 la lingua francese era la lingua ufficiale d'Europa. Le *Memorie dell'Accademia di Pietroburgo*, le *Memorie dell'Accademia di Berlino*, le *Memorie dell'Accademia di Torino* erano scritte in francese. Le guerre della rivoluzione *hanno estinto quella civiltà* che germogliava *spontaneamente* fra gli stranieri, e dopo il 1789 l'Inghilterra e la Russia sono divenute Potenze di primo ordine. La Francia non è più in grado d'impedire tali effetti della rivoluzione, ma che cosa ha essa da guadagnare ad un ricomponimento europeo? È egli ben certo che altri trattati avrebbero una sorte migliore dei trattati del 1815? Si dice che bisogna sodisfare alle idee nuove, ma queste idee che si stimano nuove sono vecchie e stantie, e le passioni degli uomini sono sempre le stesse. Già il *Siècle* vede nascere la guerra, e la vede nascere come è nata nel 1792. Egli dubita che il Congresso abbia luogo, e crede che nessuna Potenza non può accettarlo di buona fede, perchè nessuna Potenza può francamente accettare i principii della rivoluzione francese.

3. Ma che potrà fare un Congresso? È forse l'Europa una comunità? Ogni diplomatico, spogliandosi della propria nazionalità, sarà forse un giudice imparziale? Se in precedenza non esiste l'accordo nei fatti principali, l'adunanza sarà indarno. I trattati del 1815 formavano un tal quale stato, a cui tutti erano abituati; le numerose derogazioni, ch'essi avevano subìte, erano accidentali, ed essendo state consentite dalle parti contraenti, non avevano il carattere d'una violazione de' trattati. Sussisteva un fondo generale di società europea, che non era posta in questione. D'altra parte sarà egli libero il Congresso di rinnovare le stipulazioni del 1815? Potrà egli ristabilire la Polonia? No evidentemente, perchè sarebbe lo stesso che dichiarar guerra alla Russia, e nessuna Potenza non ha voluto assumere l'iniziativa d'una alleanza, che avrebbe avuto per effetto questa guerra. Otto mesi di trattative non hanno prodotto cosa alcuna in proposito. E i fatti compiuti in Italia saranno essi approvati? E lo fossero, che valore avrà una tale dichiarazione? I principi, spodestati ingiustamente, serberanno la dignità del loro diritto, e aspetteranno l'avvenire, ma ammesso il diritto dei popoli di espellere i loro Principi, che dovranno aspettarsi coloro che regnano? Il risultato del Congresso in tal caso sarà, che l'opinione pubblica comprenderà, essersi i Principi d'Europa radunati solennemente solo per mettere nelle mani dei loro popoli il foglio in bianco della loro demissione. Queste sono le nuove idee e il nuovo diritto!

4. In generale la stampa periodica è piena d'ammirazione innanzi al discorso dell'Imperatore de' Francesi, ma in generale tutta o quasi tutta riconosce, che l'idea del Congresso è un'idea che deve abortire, che non è attuabile, che non è pratica. Come può dunque essere ammirato il medico che propone all'ammalato un rimedio, che sa prima non potergli menomamente giovare, e che anzi può nuocergli? L'ammirazione non si concede ai trovati impraticabili, o che praticati, possono tornare più nocivi che utili. Eppure il *servum pecus* è tanto numeroso nel mondo, che tutti lodano e tutti ammirano, senza curarsi di sapere il come e il perchè. E se vi ha qualche raro giornale, che guarda e diffida, esso è riputato sospetto, nemico delle idee grandi e generose, e nemico della pace del mondo! In Prussia la *Gazzetta Nazionale* di Berlino interpreta il discorso in senso pacifico. La Francia, essa dice, non ha bisogno di guerra, le importa anzitutto di dedicarsi ai lavori della pace, alle riforme interne, e in questo sono d'accordo l'Imperatore e la nazione; e poi soggiunge essere accettabile l'idea d'un Congresso, e fa voti perchè si compia l'idea napoleonica d'un generale disarmamento. Infine, non sappiamo se per ironia o per buona fede, conchiude affermando, che se l'Imperatore precederà in Europa coll'esempio del disarmamento, ei si trarrà dietro gli altri Stati, e così la pace universale e sempiterna sarà stabilita! Quanto alla stampa italiana, la ministeriale è beata all'idea del Congresso, perchè spera che dal Congresso nascerà o l'Unità senza contrasti, o la guerra, e perchè spera poi che la guerra farà l'Italia libera, indipendente, una, grande e felice. Un'altra parte della stampa italiana, vede forse più chiaro e più addentro nelle cose. Essa vede non senza timore adunarsi il Congresso, perchè se da un lato scorge qualche probabilità di riuscire con una guerra nel proprio intento di unificare l'Italia, scorge dall'altro dietro alla guerra ed alla vittoria un orizzonte oscuro e minaccioso. Sa bene, che il vaso di creta, facendo viaggio col vaso di ferro, è andato in frantumi, e sa che se la mano di Napoleone potesse vincere coll'Italia, vincerebbe non per l'Italia, ma per sè, e l'Italia dovrebbe tenersi al collo il guinzaglio della Francia, guinzaglio ben più terribile della influenza austriaca. Questa non ha mai invaso per annientarle la lingua, la letteratura, l'indole antica, la religione dei popoli italiani, ma le ha invece in ogni epoca favorite e protette; invece l'influenza e il predominio francese non è solo politico, ma è assorbente tutti i caratteri della nazionalità italiana. Abbiamo veduto poc'anzi, che un giornale parigino deplora come una disgrazia per la Francia, che le Accademie di Pietroburgo, di Berlino e di Torino non facciano più uso della lingua francese nella redazione dei loro atti, e sappiamo che il breve dominio della Francia in Italia, a' tempi di Napoleone I, bastò per imbastardire e lingua e letteratura, e costumanze del popolo italiano. Queste cose si presentono e si prevedono in lontananza da una parte della stampa italiana, ed è ben naturale, che questa non faccia molto plauso alle idee ed ai concetti napoleonici, che si esitano in Italia a prezzi troppo elevati. Questa parte della stampa periodica italiana mostra d'intendersene e non ha la bonarietà e la semplicità della stampa ministeriale.

5. Anche la stampa spagnuola ammira un poco il discorso, ma non dà troppa fede al Congresso. Gli Spagnuoli non sono per l'ordinario troppo corrivi ad ammirare. A Vienna i giornali continuano a ragionare intorno al futuro Congresso, e val la pena di far conoscere il loro modo di giudicarlo. « Nessun vincolo comune, nessun interesse reciproco non riunisce i Sovrani di Europa, dice la *Presse*, contrariamente a quanto avviene tra i Principi della Confederazione germanica. I Sovrani d'Europa sono indipendenti, autonomi, costituzionali, eccetto l'Imperatore di Russia, e sono invitati a un Congresso, che pretende non solo di cangiar l'ordine di cose internazionale esistente, ma di modificarlo con una tendenza ostile verso di loro, al prezzo di sacrifizii che loro si annunziano espressamente. La revisione dei trattati del 1815 con un Congresso di Sovrani europei, consisterebbe anzitutto in una serie di convenzioni per cessioni o scambii di territorii, che satisferebbero senza dubbio gli interessi francesi, ma non sarebbero vantaggiosi a quelli degli altri Stati. Ammesso che la proposta di Napoleone trovi eco, i Monarchi irresponsabili di Stati costituzionali potranno essi aderire a transazioni che toccano sì da presso l'onore, l'indipendenza, gl'interessi dei loro popoli? Se i membri del Congresso fossero ministri risponsabili, non potrebbero prender parte al Congresso che riservando la ratifica costituzionale delle Assemblee rappresentative dei rispettivi Stati; ma i Sovrani stimerebbero forse contrario alla loro dignità di far siffatte riserve, e prenderebbero decisioni irrevocabili, violando le proprie Costituzioni. Questo fatto, se si avverasse, sarebbe gravissimo, ma ad ogni modo, i Principi non potrebbero, senza sommi inconvenienti, far sagrificii territoriali, indipendentemente dal consenso dei poteri legali dei loro Stati. D'altra parte, il Re de' Belgi parteciperà egli ad un Congresso, da cui potrebbe tornarsene senza la sua corona? E l'Olanda, la Svizzera, il Papa, la Prussia, la Confederazione germanica non sono esse nelle medesime condizioni del Re Leopoldo? A dir vero, l'Imperatore Napoleone avrebbe potuto far di meno d'accumulare nuove difficoltà su quelle tante che già si deplorano, e di peggiorare la sua condizione, volgendo all'Europa domande e inviti inaccettabili. Un Congresso di diplomatici, convocato sulla base d'un programma determinato in precedenza tra le Potenze, era possibile, e la prudenza avrebbe consigliato di non rifiutarvisi; ma un Congresso di Sovrani, nel genere di quello che Napoleone III vagheggia, sarebbe nome senza soggetto. Era egli necessario di constatare solennemente una impossibilità tanto facile a prevedere? L'Imperatore dei Francesi dee sapere ciò che fa, e l'ardore che vi mette ha forse per unico scopo di provare alla Francia, ch'egli ha tentato ogni mezzo, e ch'è perfettamente nel suo diritto per attestare in altro modo aver egli ragione di dire, che *i trattati del 1815 hanno finito di esistere*. Ad ogni modo, dice la *Presse*, Napoleone avrà nel Congresso una occasione di conoscere il numero de' suoi amici in Europa. Possa egli trovarne pochissimi, perchè noi crediamo, che la pace d'Europa dipenderà dalla opinione che la Francia avrà della sua debolezza.

6. Le pratiche tra i Gabinetti di Vienna, di Berlino e di Londra sono continue per intendersi relativamente al Congresso. Se le tre Potenze si accordassero per non intervenirvi, che farebbe l'Imperator de' Francesi? E in tal caso non sarebbero più prossimi i pericoli d'una conflagrazione, di quello che se il Congresso non fosse stato proposto? Il tempo solo può rispondere a questa domanda. Le grandi Potenze possono concertarsi e pesare nella bilancia, ma che faranno gli Stati di secondo e di terzo ordine? La Svizzera, per esempio, che può essa fare al Congresso? Non si direbbe ch'essa è chiamata ad una resa di conti, e per servire d'espediente ad accomodar le partite tra i forti? In somma, noi non ripeteremo mai abbastanza, che il Congresso è una pietra d'inciampo posta sulla via, nell'intento di far cadere qualcheduno.

7. Il *Moniteur* ha pubblicato la lettera di Napoleone ai Sovrani d'Europa, invitandoli al congresso, e noi riproduciamo nella *Gazzetta* quella che è stata diretta alla Confederazione germanica.

(Σ)

Dispacci telegrafici.

Torino 11 *novembre*.

Napoli 11. — Stamane alle 10 ore, il Re, incontrato dalle Autorità civili ed ecclesiastiche di Trofino, in Terra di Lavoro, arrivava a Nola alle 10 1/2, aspettatovi da numeroso popolo plaudente. Ossequiato alla Stazione dal Sindaco e dal Capitolo, ripartiva per Napoli alle 11. Giunto a Napoli a mezzogiorno, e ricevuto alla Stazione dai reali Principi, dal sindaco e dalle Autorità civili e militari, percorreva le strade Garibaldi, Foria, del Museo Nazionale, di Toledo, fra gli entusiastici evviva della popolazione affollatissima, malgrado la pioggia. Le Società operaie seguivano il corteo. Le strade imbandierate, le finestre gremite di cittadini e di signore. La guardia nazionale di tutta la Provincia di Napoli e quella di Caserta, e la guarnigione, erano sotto le armi. Arrivato al palazzo, il Re presentossi al balcone, accompagnato dai ministri, e fu salutato replicatamente dalla folla stipata sulla piazza del Plebiscito, con fragorosi evviva.

(FF. SS.)

Parigi 11 *novembre*.

Nelle contrattazioni di ieri sera, la rendita italiana era nuovamente salita a 73. 20. — Il *Moniteur* pubblica la lettera dell'Imperatore di invito al congresso.

Brusselles 10. — Il Re aperse le Camere; fece un discorso non politico, ma tutto d'affari; annunziò un nuovo ribasso in certi diritti di dogana.

Berlino 10. — Telegrammi da Varsavia recano che il corpo di Czachowsky fu disperso.

(FF. SS.)

Francoforte 10 *novembre*.

L'*Europe* d'oggi pubblica il testo della lettera dell'Imperatore Napoleone alla Confederazione germanica coll'invito al Congresso, Essa è del tenore seguente:

« Altissimi, illustrissimi Principi e Città Libere! Serenissima Confederazione germanica!

« In faccia agli avvenimenti che sorgono e s'incalzano ogni giorno, io credo indispensabile di comunicare compiutamente i miei pensieri ai Sovrani, a' quali è affidata la sorte de' popoli. Ogni qualvolta profonde scosse fecero vacillare le basi degli Stati e ne rimossero i confini, si venne a solenni transizioni per regolare i nuovi elementi e dar sanzione alle trasformazioni compiute, sottoponendole ad una revisione. Tale fu l'oggetto della pace di Vestfalia del secolo 17.° e delle trattative di Vienna dell'anno 1815.

« L'edifizio politico dell'Europa poggia oggidì su quest'ultima base, e pure (voi non l'ignorate) esso crolla da tutte le parti. Se si considera attentamente la situazione de' paesi, è impossibile non riconoscere che quasi in tutti i punti, i trattati di Vienna sono distrutti, modificati, disconosciuti e minacciati. Quindi vengono obblighi senza regola, diritti senza titolo, pretese sfrenate ed un pericolo, ch'è tanto più spaventevole, quantochè i perfezionamenti, recati dalla civiltà, la quale ha congiunto i popoli fra loro colla solidarietà degl'interessi materiali, turbano il nostro giudizio e ci trascinano, nostro malgrado, in direzioni contrarie.

« Io vi propongo, quindi, di regolare il presente e di assicurare l'avvenire in un Congresso. Chiamato al trono dalla Provvidenza e dal volere del popolo francese, ma educato alla scuola dell'infortunio, mi è forse permesso meno che ad un altro di non conoscere i diritti de' governanti e le aspirazioni legittime de' popoli.

« Io sono pure pronto a recare in un consesso internazionale, senza sistema preconcetto, quello spirito di moderazione e di giustizia, ch'è ordinariamente il retaggio di coloro che sostennero pruove tanto diverse.

« Prendendo l'iniziativa d'una simile proposta, io non obbadisco ad un impulso di vanità; senonchè, essendo io quel Sovrano, al quale si attribuiscono i massimi progetti ambiziosi, mi sta a cuore di provare con questo passo franco e leale, che la mia sola meta è di riuscire alla pacificazione dell'Europa senz'alcuna scossa.

« Qualora venga accolta questa proposta, vi prego di accettare Parigi come luogo di riunione. Nel caso che i Principi alleati ed amici della Francia credessero conveniente di accrescere l'autorità delle consultazioni colla loro presenza, io sarò superbo di offrir loro la mia cordiale ospitalità.

« L'Europa troverà forse di qualche utilità che quella capitale, da cui partì tanto spesso il segnale di sconvolgimenti, divenga la sede di conferenze, destinate a porre le basi fondamentali della pacificazione generale.

« Colgo questa circostanza per rinnovarvi l'assicurazione del mio sincero attaccamento e del vivo interesse ch'io prendo al benessere della Confederazione. Dopo ciò, altissimi ed illustrissimi Sovrani, Città Libere, serenissima Confederazione germanica, prego Dio che vi abbia nella sua santa e degna custodia.

« *Sott.* — NAPOLEONE.

« Drouyn di Lhuys. »

(*Disp. de' FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 13 *novembre*.

(Spedito il 13, ore 8 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 13 ore 11 min. 30 ant.)

La Giunta del *budget* degli affari esterni propone l'introduzione del *Libro giallo*. — La Banca di Russia sospese l'emissione di divise esterne. Le cambiali di Pietroburgo calarono del tre per cento. — Grabow fu eletto con 224 voti presidente della Camera di Berlino. — La Danimarca accetterebbe il Congresso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 novem.	del 13 novembre.
Metalliche al 5 p. %	74 50	74 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 —	80 50
Prestito 1860	94 85	94 70
Azioni della Banca naz.	779 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito.	181 20	181 40
CAMBI		
Argento	115 75	116 —
Londra	115 30	115 90
Zecchini imperiali	5 58	5 60

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 *novembre* 1863.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1107. —

Borsa di Londra del 12 *novembre*.

Consolidato inglese	91 1/4

VARIETA'.

Il Canadà ci ha di fresco somministrata una specie di bigatti, sulla quale molte persone in Inghilterra stanno attualmente facendo esperienze, e che sembra prometta un importante incremento delle materie testili, onde le nostre manifatture abbisognano. Trattasi dell'*Attacus Cecropia*, o, come chiamavasi ai tempi di Linneo, *Saturnia Cecropia*. È una delle più belle varietà del genere, poichè la farfalla misura da sei a sette pollici dalle estremità di un'ala all'altra; ma il suo maggior merito, in oggi soprattutto, consiste nella sua estrema robustezza nel poter sopportare i climi freddi, e nel nutrirsi di una grande varietà di foglie, soprattutto di quelle di susino, di melo, di ciriegio, ecc. ecc.

Nell'America del Nord, la *Cecropia* canadese, moltiplicasi senza cure, nello stato selvaggio; e forse il miglior mezzo per trarne profitto, è di lasciarle una certa libertà, cioè, di non allevarla in una bigattiera, ma di lasciarle cercare da sè il cibo sugli alberi, sorvegliandola, ben inteso. Il bozzolo è enorme, ma non si dipana, bisogna filarlo dopo macerato in una soluzione di potassa, che ne discioglie il glutine. Questo svantaggio, se pure è tale, è compensato da un maggior prodotto, e la seta inoltre è più forte di molto della ordinaria.

Le Biblioteche d'Europa, che contengono più di 300 mila volumi, sono le seguenti: La Biblioteca imperiale di Parigi 900 mila; la Biblioteca reale di Monaco 800 mila; la Biblioteca del Museo britannico 600 mila; la Biblioteca reale di Berlino 500 mila; la Biblioteca imperiale di Pietroburgo 450 mila; la Biblioteca dell'Università di Monaco 400 mila; la Biblioteca reale di Copenaghen 400 mila; la Biblioteca imperiale di Vienna 350 mila; la Biblioteca dell'Università di Gottinga 350 mila; la Biblioteca dell'Università di Breslavia 350 mila; la Biblioteca reale di Dresda 320 mila; la Biblioteca Bodleiana di Oxford 300 mila. Nessuna Biblioteca italiana oltrepassa questa somma. Eppure ve ne sono tante!

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *novembre*. — Vennero venduti in partite ed in dettaglio, formaggi di Morea e di Sardegna, e si dettagliavano poi sempre oltre al prezzo di fior 20; quelli di Sardegna a lire 69 a peso veneto. Nulla in granaglie; pochi affari nei coloniali; vendevansi caffè Ceylan a fior. 50; zuccheri fermi, ma senza avanzamento; qualche affare venne fatto nei fichi a fior. 6 1/2, e nelle mandorle a fiorini 31. Arrivarono direttamente le prime arringhe col vapore di Londra. Gli olii buoni di oliva sono più fermi.

Le valute d'oro vennero bene sostenute ai soliti limiti; le Banconote, pronte, si sono domandate per fino ad 86 1/2; il Prestito naz. fu più richiesto a 69 3/4 fino a 70; il veneto a 79 1/2; quello 1860 ad 82 1/4 a 3/8. Nominalmente la rendita italiana si sostiene a 70 3/4 per consegna a tutto l'anno venturo. Il telegrafo di sera, ieri, non è arrivato, per cui tornava l'incertezza a dominare la Borsa.

In seguito a relazioni, che si credevano sicure, abbiamo annunziato il nuovo aumento fino a 7 per % della tassa di sconto in Inghilterra, ciò che positivamente non è risultato, almeno finora, e ci crediamo in obbligo di rettificare, per giusta precisione.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 13 *novembre*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Lione	»	»	100 franchi	6	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 77
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		79 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	69 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.	p. 100 f.	67 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		81 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		85 50

corrispondente a f. 116: 95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 *novembre*.

Arrivati da Milano i signori: Fleischhauer Eugenio, negoz. di Strasburgo alla Luna. — Spencer, conte, all'Europa, - Spencer, contessa, all'Europa, ambi poss. ingl. — Aguado co. Arturo, possid. in Francia, all'Europa. — Legentil Gustavo, possid. franc., all'Europa. — *Da Padova*: Hellar James W., poss. ingl. alla Vittoria. — Ziller dott. Alessio, I. R. Pretore di Camposampiero, alla Luna. — *Da Verona*: Hasser Carlo, poss. ingl., alla Vittoria. — Wilczek co. Stanislao, I. R. Consigl. dell'Impero a Vienna, da Danieli. — *Da Trieste*: Mirkowitsch Alessandro, colonnello russo, da Danieli. — Klaus Edoardo, poss. russo, da Danieli. — Zolynski Luigi, poss. polacco, da Danieli. — De Holleben Guglielmo, uffic. pruss., alla Luna. — Festi Antonio, alla Luna, - Gallo dott. Augusto, alla Luna, ambi possid. di Capodistria. — Covis march. Giuseppe, poss., alla Ville. — Coddington Hallet Enrico, poss. irlandese, da Barbesi. — Bradshaw Giovanni, da Barbesi, - Birley Addison Carlo, da Barbesi, - Langton C. Enrico, da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — *Da Vienna*: O'Sullivan, contessa, poss. a Vienna, a S. Moisè, N. 2204.

Partiti per Milano i signori: Roussell Gustavo, possid. franc. — Astensi Enrico, - Molaro Luigi, ambi possid. napoletani. — *Per Firenze*: Playfair Giovanni, capit. ingl. — *Per Verona*: Wilczek co. Stanislao, I. R. Consigl. dell'Impero in Vienna. — Sangusko principe Romano, possid. di Tarnow. — Miniscalchi co. Francesco, poss. — Gwynn Guglielmo, dott. in medic., ingl. — Knox Andrea, poss. ingl. — Garcia H. Diego, poss. brasiliano. — *Per Udine*: Sbruglio co. Riccardo, poss. — *Per Padova*: Del Bello Pietro, - Venier co. Pietro, ambi poss. di Capodistria. — *Per Palmanova*: Neppi Flaminio poss. di Cento. — *Per Innsbruck*: Phipps Costantino, segretario di Legazione di S. M. Britannica a Stuttgart. — *Per Trieste*: Cuming Giorgio Luigi, capit. ingl. — Kohnberger Gabriele, possid. vienn. — Steinthal Gustavo, poss. nelle Indie. — *Per Vienna*: Zalusky co. Francesco, poss. di Leopoli. — Weber Achille, poss. di Coblenza.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 novembre	Arrivati	1158
	Partiti	753

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 novembre	Arrivati	56
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo*, e nella sola domenica in *S. Pantaleone*.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 13 *novembre*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *La notte del venerdì santo*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La serpe schiacciata e l'avvelenamento di madama Bouval*. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Le nozze del diavolo*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 12 novemb. alle 6 p. del 13
12 novembre - 6 a.	333''', 89	5°, 0	4°, 6	70	Nuvoloso	O. N. O.	13'''59	6 ant. 1°	Temp. mass. 9°, 4
2 p.	334, 58	9, 4	8, 1	68	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 10°	» min. 5°, 0
10 p.	336, 80	7, 4	7, 0	71	Piovoso	E.			Età della luna: giorni 1. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 19901-4842 VI.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Affinchè l'introito regolare delle imposte dello Stato fino alla pubblicazione della Legge di Finanza da emettersi pel periodo amministrativo di 14 mesi da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864 non soffra una nocevole interruzione, l'eccelso I. R. Ministero delle Finanze, coi dispacci 27 settembre e 28 ottobre a. c. N. 46362-1369 e 53672-1680, ha ordinato di esigere le imposte dirette pel suddetto periodo secondo la competenza stabilita per l'anno Camerale 1863, con riguardo alla Legge Sovrana 28 ottobre 1863, contenuta nella Puntata XXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, che mantiene in vigore per la durata dei mesi di novembre e dicembre 1863 l'aumento del doppio dell'addizionale straordinaria sussistente in seguito all'Ordinanza Imperiale del 13 maggio 1859 (N. 88 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

In esecuzione dei suddetti dispacci, ed in riserva di pubblicare con un'altra Notificazione il carico generale dell'imposta prediale, e la relativa distribuzione per ogni singola Provincia e rata, riguardo a tutto il suindicato periodo amministrativo, tosto che sia emanata l'anzidetta legge di finanza, e di far luogo in quell'occasione ad ogni opportuno conguaglio d'imposta, come eziandio di fissare le norme per la commisurazione ed esazione delle altre imposte dirette personali, che non sono esigibili nei mesi di novembre e dicembre 1863, si dispone quanto segue per la sola imposta, che, secondo l'attuale sistema amministrativo, dee esigersi nei suddetti mesi di novembre e dicembre 1863.

1. L'aliquota contribuzionale per la I rata scadente col 30 novembre a. c. pei censiti delle Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, e col 31 dicembre per quelli di Venezia, Vicenza e Belluno, è di soldi 3,92175 per lira di rendita corrispondente al 1/4 della collettiva aliquota di soldi 15,687, che competerebbe all'estimo per tutto l'anno dal 1.° novembre 1863 a tutto 31 ottobre 1864, presi per base i prodotti tutti contribuzionali dall'anno amministrativo 1863.

2. Dietro tale base, e sopra detta aliquota, sono chiamati i censiti delle suddette Provincie al pagamento delle relative imposte nelle rispettive scadenze, nelle forme e nei modi consueti.

Venezia, 7 novembre 1863.

L'I. R. Consig. ministeriale, pref. delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 6453. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rendendosi disponibile un posto di relatore provinciale di III classe, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete, se ne apre col presente avviso il concorso a tutto il corrente mese.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 5 novembre 1863.

N. 30063. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella scuola di nuova istituzione in Sandrigo, sono da nominarsi il direttore e il catechista, collo stipendio annuo di fiorini 200, e tre maestri cogli stipendii di fior. 350, 210 e 175. Chi vi aspira, presenti al reverendo Ordinario di Vicenza, pel 10 dicembre p. v. l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti. I concorrenti poi all'ufficio di catechista dovranno sostenere un esame presso l'Ordinario medesimo.

Venezia, 31 ottobre 1863.

N. 4009. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 52 in Cologna, provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per % fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per % sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 novembre 1863, a quest'I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del lotto, si trovano ostensibili presso questa segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 29 ottobre 1863.

Il Consigl. imp., Direttore, PULCIANI.

N. 27036. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel 20 novembre p. v. presso l'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo verrà tenuta un'asta per la vendita di legnami di abete da fabbrica, provenienti dai boschi erariali Vojani, Najarda e Pallis.

Il dato fiscale è di fior. 13:9 pel I. lotto, di fior. 24:8 pel II. lotto, e di fior. 17:57 pel III. lotto.

Saranno accettate offerte a voce ed in iscritto, cautate dal deposito di fior. 12:95 pel I. lotto, di fior. 44:24 pel II. lotto, e di fior. 18:90 pel III. lotto.

Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel capitolato d'asta, ispezionabili presso la suddetta ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 10 settembre 1863.

L'I. R Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 10681. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto, che nei giorni 23 e 24 novembre corr. e susseguenti a questi fissati, sempre alle ore 10 ant. nel luogo di residenza della Sezione penale di questo I. R. Tribunale prov., si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita delle armi da fuoco confiscate, come da procedure ultimate, e che saranno deliberate al maggior offerente alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà partita per partita ed anche per singola arma come si trovano descritte nel relativo elenco.

II. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore della stima giudiziale, risultante dai relativi protocolli.

III. I pagamenti dovranno essere fatti all'atto stesso della delibera in effettiva moneta d'argento.

IV. Le occorribili spese di lievo e trasporto degli enti deliberati, restano a carico dei rispettivi deliberatarii.

V. Potranno rendersi deliberatarii quegli individui soltanto che fossero muniti della licenza prescritta dalla legge per possedere o portare quelle armi, di cui si facessero acquirenti.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale ed affisso all'albo nei luoghi soliti.

Descrizione delle armi da vendersi.

Revolver a sei colpi ed uno a sette; pistole ad una ed anche a due canne, alcune di misura legale ed alcune al disotto di essa misura; schioppi ad una canna ed alcuni a due canne, e due schiopponi da cavalletto.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 4 novembre 1863.

Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 33340. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col rispettato prefettizio Dispaccio 10 andante agosto N. 11937-1699, nel giorno 25 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars dell'estensione di censuarie pertiche 822.24 descritto nella mappa stabile di Tramonti di Sotto, ai N. 7893 e 9776, e ciò sul dato fiscale di fior. 6061:51, e con facoltà agli aspiranti, di fare offerte anche inferiori al suddetto prezzo fiscale sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 15053.

Per norma degli aspiranti si ricorda che la vendita è vincolata alla condizione che la realtà debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta delle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine 21 ottobre 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15054. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta pel sessennale riappalto del diritto di Porto a Revere con battello a Borgofranco, stato pubblicato col precedente Avviso in data 3 ottobre p. p. pari numero del presente, si rende nuovamente noto al pubblico, che dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 28 novembre corr. si procederà da questa I. R. Intendenza prov. delle finanze ad un secondo esperimento d'asta pel riappalto del diritto medesimo, sotto le condizioni portate dal succitato Avviso sul dato fiscale di annui fior. 5800.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 novembre 1863.

Per *L'I. R. Consigl., Intendente,*
nob. PERSICINI.

N. 2759. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel dì 31 luglio 1863, fu dalla I. R. gendarmeria, sul monte Roncon, Comune di Fonzaso, raccolto un fucile ad una sola canna, guernito di ottone, che vi veniva abbandonato da un ignoto.

Chiunque vanta un diritto su questa arma, viene diffidato ad insinuarsi a questo Tribunale, ed a giustificare il preteso suo diritto di proprietà sull'arma stessa nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti, decorso l'anno, sarà venduto, e conservato il prezzo, presso questo Tribunale.

Lo che si pubblichi mediante affissione del presente nel solito luogo in Fonzaso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 4 novembre 1863.

Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 453. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Gio. Batt. Baccannello di questa città, oltre di essere illegalmente assente, accettava all'estero un pubblico impiego, dando così a conoscere l'intenzione di emigrare, giusta il § 6 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione prov., od a far almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe, a senso del § 7 della Patente stessa, dichiarato emigrato senza autorizzazione e sottoposto quindi alle conseguenze comminate dai successivi §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso all'albo di questa I. R. Delegazione prov. e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 2 ottobre 1863.

Per *L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,*
ANTONIO cav. DE PIOMBAZZI.

N. 7759. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso, Benedetto Bett venne posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, mediante fallimento doloso previsto dai §§ 197, 199 lett. F, Cod. pen., e punibile a sensi del § 303 di detto Codice.

S'invitano le Autorità dell'ordine pubblico e la pubblica forza ad attivare le opportune indagini pel fermo del suddetto individuo, e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.

Pel cav. *Presidente in permesso,*
Il Consigl. d'Appello, MONTAGNA.

Descrizione personale.

Benedetto Bett, detto Marzaretto, nato a Barcis, domiciliato a Torri, di anni 34, cattolico, merciaio, alto 5 piedi, di robusta corporatura, fronte alta, capelli, sopracciglia ed occhi castagni, con naso e bocca regolari e mento ovale.

N. 9588. AVVISO. (1. pubb.)

Nel 2 aprile a. c., si è reso defunto il perito agrimensore Beda Bonafini del Comune di S. Benedetto, Distretto di Gonzaga.

Avendo ora i di lui eredi chiesto lo svincolo dell'iscrizione ipotecaria assunta a garanzia dell'esercizio di detta professione sopra una casa con orto in S. Benedetto, di ragione di Bonafous Francesco, Teresa, Giuseppe e Margherita, e rinnovata da ultimo presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova nel 1.° luglio 1861, volume 766, N. 449, s'invitano tutti quelli che potessero avere titoli di indennizzo per danni eventualmente recati dal detto perito nelle operazioni di suo istituto, a voler produrre regolare domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di dicembre 1863; scorso il qual periodo si procederà senz'altro all'esaudimento della domanda.

Il presente si pubblica per notizia comune, e viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 26 ottobre 1863.

L'I. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, SOURDEAU.

AVVISI DIVERSI.

N. 3748. 1053

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essendosi reso vacante il posto di direttore della Farmacia comunale di Mezzane, ne resta aperto il concorso a tutto il corrente mese di novembre.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in bollo di legge, al protocollo di questo I. R. Commissariato, corredendole del certificato di nascita, del documento di abilitazione al posto suddetto, dell'attestato comprovante di non essere vincolati a verun altro esercizio, e di tutti quegli altri titoli che potessero meritar loro un particolare riguardo.

La nomina spetta al comunale Consiglio, ed è vincolata all'approvazione superiore.

Tregnago, 3 novembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BOLOGNINI.

N. 1713. *Regno Lombardo-Veneto.* 1058

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Resosi vacante per regolare quiescenza, il posto di segretario municipale, nella città di Feltre,

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE AVVISA:

1. Dal giorno d'oggi, a tutto 10 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto surriferito, coll'annuo onorario di fior. 402:50.

2. Ogni aspirante dovrà corredare la sua istanza:
a) Col certificato di nascita, e di sudditanza;
b) Simile di buona fisica costituzione;
c) Simile degli studii percorsi, compresi i filosofici, o ginnasiali superiori, coll'attestato dell'esame di maturità;
d) Simile d'idoneità a fungere il carico; libero del resto ad ogni concorrente di allegare gli ulteriori ricapiti che reputerà opportuni.

3. La nomina spetta al Consiglio, sotto riserva della superiore sanzione.

Feltre, 7 novembre 1863.

Il Podestà, CARNIELO.

L'Assessore, Dott. Bovio. *Il Segretario,* Rossi.

N. 1971. *Regno Lombardo-Veneto.* 1054

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

La Deputazione comunale

AVVISA:

È aperto il concorso alla Condotta ostetrica comunale, a tutto il 20 del mese di novembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Deputazione, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Diploma di approvazione in ostetricia;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra Condotta, ed essendolo, che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato, non sarà accettata più alcuna petizione.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Ufficio.

Cividale, il 18 ottobre 1863.

I Deputati,
TOMMASO NUSSI.

Il Segretario,
Carlo Caruzzi.

Comune di Cividale con 7 frazioni, luogo di residenza in Cividale; situazione del Circondario in piano con qualche casolare in collina; dimensione in larghezza miglia 2 e mezzo, e lunghezza 3 e un quarto; qualità delle strade buone; popolazione N. 7000, della quale 3,200 poveri; annuo stipendio, fior. 140.

N. 3384. 1062

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sermide

AVVISA:

Che a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Magnacavallo, che la Condotta è attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le loro istanze di aspiro, corredate di tutti i prescritti documenti.

A tale Condotta che conta 2000 abitanti, tra cui 500 poveri, e si estende 10 miglia, con istrade ottime ed in piano, è annesso l'onorario d'annui fior. 600, oltre all'indennizzo di fior. 150, pel mezzo di trasporto.

Sermide, il 2 novembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 2459. 1068

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI MONTAGNANA.

Rimasto vacante il posto di maestro istruttore del Corpo bandista, direttore d'orchestra, ed organista in questa città, se ne apre il concorso a tutto il 15 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza al Municipio, corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato medico di sana costituzione fisica;
3. Attestato comprovante la capacità di sonare all'improvviso qualunque pezzo sul forte-piano, e sull'organo, e di conoscere il contrappunto;
4. Attestati di Presidenze di Società filarmoniche o corpi morali, sulla esperimentata idoneità nelle conoscenze dell'istruzione richiesta pel posto di maestro direttore degl'istrumenti da fiato, e da corda, e sulla capacità di comporre e ridurre pezzi di musica.

L'emolumento è di annui fior. 700, ed il contratto è duraturo tre anni.

I doveri annessi al detto impiego, sono descritti in apposito Capitolato esistente in questo Municipio, ed ispezionabile in tutte le ore d'ufficio.

Montagnana, 9 novembre 1863.

PASQUALE FORATTI *Podestà*, e presidente della Società filarmonica.
Luigi Bognin *Assessore*, e Presidente della Società filarmonica.
Francesco Pomelio *Segretario* municipale

1067

Si rende noto, che la Società in Accomandita Gio. Battista Bosco e C., successori alla Ditta Marin detto Velada Tommaso, aventi negozio di frutti e salumi in parrocchia di S. Silvestro, sotto i portici di Rialto al l'anag. N. 126, ha cessato di esistere fino dal giorno 6 novembre corr., in forza dell'istromento di scioglimento di detta Società, 6 corrente, N. 13682, atti del notaio dott. Bisacco.

Venezia, il 10 novembre 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19131. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno decreto pari N. venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali al N. 4 progressivo la firma della Società in nome collettivo del seguente tenore: H. F. et M. Münster, costituita dai fratelli Ermanno-Federico e Massimiliano Münster, avente lo Stabilimento in Venezia a S. Marco, rappresentata da entrambi, ed esercente il commercio di libri e stampe.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Trib. Com. Maritt.,
Venezia, 7 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella.

N. 7702. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 11/1 venne inscritta la Ditta Canan Bassani, rappresentata dall'unico proprietario e firmatario Bassani Canan e Graziadio fu Abram David.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 7670. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 12/1, venne inscritta la Ditta Mortara Isacco, rappresentata dall'unico proprietario e firmatario Mortara Attilio fu Isacco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 7671. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 5/1, venne inscritta la Ditta fratelli Mortara, rappresentata dai comproprietarii, rappresentanti e firmatarii Mortara Salomone ed Angelo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 7731. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I, di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 6/1, venne inscritta la Ditta Stefano Gatti, rappresentata dai proprietarii, socii e firmatarii Giuseppe, Angelo e Giacomo Gatti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 9675. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 30 novembre corrente, 9 e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Caterina Mincelli, maritata Graziussi di Tramonti di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:11, importa fior. 18:37:5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Tramonti di Sotto.

N. di mappa 272, prato, pert. 0.47, rend. cens. L. 0:55.

N. di mappa 417, coltivo da vanga, pert. 1.80, rend. cens. L. 1:40.

N. di mappa 422, prato, pert. 0.32, rend. cens. L. 0:11.

Totale pert. 2.52, rendita cens. L. 2:11.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 novembre 1863.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 24580. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, al confronto del sig. Francesco Visentini, avrà luogo nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 16:20, importa fior. 141:75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario che apparisce gravare il fondo in favore di Occioni Bonafons Luigi.

Immobile da subastarsi.

Due porzioni di casa in Comune censuario di Brusegana.

Al mappale N. 868, F, di pert. cens. 0.09 e rend. di a. L. 7:50.

Ed al mappale N. 868, G, di pert. cens. 0.14 e rend. di a. L. 8:70.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 8005. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione della cedente i beni Elena Parolari di Cristoforo di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la oberata ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Dalla Vecchia, deputato curatore della massa concursuale fino a tutto il mese di dicembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 12 gennaio p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 12 gennaio p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii legali chiesti dalla cedente i beni.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 7 novembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 10500. 2. pubb.

EDITTO.

Colla istanza 13 ottobre 1860 N. 10747, della Congregazione Provinciale in Vicenza, e di Pietro Nicoletti, venne accordata al confronto di Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, prenotazione ipotecaria sopra beni esistenti in questa città a cauzione di fiorini 6544:08.

Con successiva petizione 24 ottobre 1860 N. 11172, degli attori venne chiesta la liquidità e realtà del credito, ed essere purificata la ipoteca condizionata ottenuta colla superiore prenotazione, e con istanza 3 agosto 1861, chiesero la intimazione dei relativi Decreti al Widmann.

Non avendo potuto i Decreti stessi (evasivi le sopracitate istanze) intimarsi al Widmann perchè assente d'ignota dimora, gli venne con Decreto odierno N. 10500, deputato in curatore questo avvocato dott. Giovanni Tadiello, a cui vennero fatte intimare le summenzionate istanze e petizione, prefisso il termine di giorni 90 decorribili dalla intimazione, per la produzione della risposta al N. 11172, a. 60.

Ciò si notifica col presente al Widmann perchè possa eventualmente provvedere alla propria difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

N. 13580. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero della signora Barbara Sdrocchio vedova Bront, prodotta in confronto di Andrea fu Michele Podrecca ed Antonio Venuti, di Cividale, nonchè del creditore inscritto Antonio Scoziero, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Cividale, in Borgo S. Domenico, in mappa provvisoria e stabile al N. 714, di pert. 0.27, colla rendita di austr. L. 47:32, stimata fior. 2055.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta tranne l'esecutante, senza il previo deposito in valuta sonante al corso di legge del decimo della stima che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto in valute sonanti fine al corso di legge, sotto comminatoria altrimenti dei reincanto a tutte spese sue e danno, ben inteso che verrà messo a calcolo il previo deposito del decimo suindicato.

IV. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Tutte le spese e le tasse comprese quelle dell'asta, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 27 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra, Al.

N. 13817. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, in relazione all'anteriore Editto 22 agosto 1863, N. 10799 pubblicato sotto i NN. 204, 207 e 208 della Gazzetta Uffiziale nell'esecuzione intrapresa coll'istanza 22 detto agosto, N. 10799 dalle RR. MM. Orsoline, contro la nob. Enrica del Torre-Pontotti, rende noto che in seguito ad istanza della parte esecutante si redestina pel terzo esperimento d'asta il giorno 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in cui avrà luogo la vendita delle realità contemplate dal surriferito Editto, alle condizioni ivi espresse.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Ipplis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Guerra Al.

N. 7474. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, e ciò dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, contro Luigi Battistan di Fratta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 14:48, importa fiorini 126 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Alvisopoli, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584, di pert. 11.49, rendita L. 14:48.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, non che in Fratta e Fossalta.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 13239. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Codromaz Antonio fu Gregorio di Codromaz, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 21 novembre, 5 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle condizioni in seguito espresse.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 2:97, importa fiorini 26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune amministrativo di Castel del Monte e censuario di Podpecchio.

Aratorio al N. di mappa 2472, di pert. cens. 1.76, rend. cens. di a. L. 2:97.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 15079. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Ippolito Baldassari fu Gaetano di questa città, patrocinato dall'avv. Benedetto Basola ed in aggravio di Sala Giacomo fu Giovanni di Buscoldo, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'A. V. nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, ore 11 mattina per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo di stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. P dell'istanza di vendita 8 corr. ottobre, N. 15079, del quale resta libero a chiunque averne ispezione presso quest'Ufficio di Registratura, al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile da vendersi.

La casa in Buscoldo in Comune di Curtatone, contraddistinta dai comunali NN. 29 e 29 A, e nella mappa censuaria del detto Comune segnata coi NN. del 1906, del 1907, del 1908, per pert. 0.16, rendita scudi 5:1:5:24 in nuovo Censo coi NN. del 1907, del 1908, N. 2738, di pert. 0.60 per Lire austr. 60:74, diffusamente descritta nella relazione di stima 4 ottobre 1863 al N. 634 prodotta al Tribunale dagli ing. Pinchetti e Solferini, e stimata come libera ed allodiale fior. 2509 [illegible]

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città, nonchè sulla piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 10 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uf.

N. 15356. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in luogo, dietro istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria della Carità in Mantova, patrocinata dall'avv. Bosio Giulio, in aggravio del nobile Terenzio Fetrozzani, avrà luogo all'A. V. di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, ore 11 mattina un triplice esperimento d'asta dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale della stima e nel terzo si delibererà a qualsiasi prezzo, qualora basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. I, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile da chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casino con annessevi circa biolche 1 1/2 di terra, posto in S. Silvestro fuori, in mappa ai NN. 699 e 700, di pert. 5.[illegible] censito scudi 41:3:3, e stimato nella relazione degli ingegneri Garofoli e Malacarne 20 febbraio 1863, N. 1169, fior. 1579.[illegible]

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uf.

CORREZIONE.

Nell'Avviso d'inserzione nel Registro di commercio 24 ottobre N. 7295 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, pubblicato in questa Gazzetta il 2 novembre N. 248, leggasi Ditta Jacob Colorni, invece di Jacob Colveni, come venne per isbaglio stampato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 14 NOVEMBRE. ANNO 1863 — N. 259.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Dall' I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze vennero nominati vice-segretarii di finanza, il cancellista di Cassa, Cucchini Annibale e l'alunno di concetto, Balsamo nob. Ercole.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca le seguenti osservazioni:

« Il discorso del trono, con cui S. M. il Re Guglielmo aprì ieri le due Camere del Parlamento prussiano, tocca la questione della riforma federale e quella politico-commerciale. Intorno a questi due punti, dacchè quanto quel discorso dice nel rimanente, o quanto esso tace, si sottrae al nostro apprezzamento, ci sia permessa un' osservazione. Nei punti, cioè, che sono dedicati alla questione della riforma federale, come pure a quella politico-commerciale, i consiglieri del Re posero in bocca a S. M. parole, che non dicono altro, che il R. Governo prussiano tiene fermo a' suoi punti di vista già da lungo conosciuti. Però nella questione germanica fu dichiarato, relativamente all' atto di riforma, volersi in prima trattare su ciò coll' Austria, e si diede tale dichiarazione, la quale prescinde del tutto dal diritto, certamente ben fondato, degli altri confederati, col porre contemporaneamente tre condizioni, due delle quali sono puramente negative, e la terza fu aggiunta quasi ad ornamento, e si accompagnò inoltre questa offerta di trattative col far conoscere l' intenzione che si venga a quelle incontro volonterosamente.

« Per quanto concerne la questione politico-commerciale, si calcò la via opposta: in questa non si voleva trattare da prima coll' Austria, e neppure da prima coi Governi dello *Zollverein*, i quali ad ogni modo hanno un maggiore interesse d' essere ascoltati che l' Austria; ma si pose in prima linea una Potenza esterna, in seconda linea il *Zollverein* e in terza l' Austria.

« Ora si presenta facilmente la domanda sulla conseguenza d' un tale procedere! E poi dove si può qui trovare, non diciamo la volonterosità di venire incontro, ma semplicemente la possibilità di trattare? L' idea di venire incontro e di trattare va perduta del tutto nell' ostinato perseverare sopra idee una volta emesse. In fatti, se si viene sempre innanzi colle stesse idee, e se, invece di trattare, si sta semplicemente fermi a quanto s' è già detto, come avvenne ora appunto di nuovo nella questione della riforma, una tale politica dimostra sgraziatamente molto meno intenzioni conciliative e arrendevoli, che povertà di pensiero. »

La *France*, del 10, pubblica un articolo del segretario della redazione, il quale porta per titolo: *Le eventualità*, e contiene questo notevole brano:

« Non può accadere che una delle tre cose seguenti:

« 1.° Od i Sovrani risponderanno tutti, senza eccezione, all' appello dell' Imperatore dei Francesi con una accettazione;

« 2.° O si divideranno, e gli uni accetteranno, mentre gli altri rifiuteranno:

« 3.° O rifiuteranno tutti.

« Ecco ciò che importa, pel nostro paese, ciascuna di queste congetture.

« Se tutti i Sovrani consentono di venire ad un Congresso, è l'ideale trasformato in realtà. La Francia riporta una vittoria più gloriosa di quella dei campi di battaglia, che giova alla civiltà, non costando nulla all' umanità. Essa ottiene un risultato conforme alle origini nazionali della sua dinastia, alle tradizioni della sua storia, ed a tutti gl' interessi per cui ha lottato nel mondo. Essa compie un' opera immensa, che fonda la pace sul diritto. La prospettiva è sì bella, che non isperiamo punto raggiungerla. Lo ripetiamo, è l' ideale.

« Se la proposta del Congresso viene accolta dagli uni e respinta dagli altri, il Congresso non sarà possibile; ma l' iniziativa della Francia, trovando adesioni, avrà preparato alleanze serie, e forse un giorno efficaci, per la politica feconda e liberale che ha adottato. Avrà così creato, sin d' ora, un utile vincolo, cogli Stati che comprendono, al pari di essa, i destini dell' Europa; e, se il progetto del Congresso non riesce immediatamente, resterà almeno come un punto d' accordo, finchè inevitabili complicazioni vi riconducano, per la forza delle cose, le Potenze, che oggidì vi resistessero.

« Finalmente, se tutti i Sovrani rifiutano, quale sarà la nostra situazione? Bisogna parlar chiaro e sincero. In caso d' unanime rifiuto, l' isolamento della Francia n' è la conseguenza. Ma in che ne patiremmo noi? Quando si è la Francia; quando si sono liquidati, come noi facemmo, i conti colla rivoluzione, e si sono sviluppati i suoi giusti principii, soffocando le sue male passioni; quando si ha per sè l' opinione pubblica, che si può mai temere? Noi siamo abbastanza forti per non paventare alcun attacco; nessuno in Europa avrebbe la follia di prendere l' offensiva contro di noi, giacchè si sa che un popolo di 40 milioni di uomini, che difende la sua indipendenza, è invincibile, e che la sua vendetta è altrettanto terribile, quanto irresistibile è l' impeto suo. Il nostro isolamento, se divenisse necessario, non sarebbe dunque un pericolo che per gli altri; poichè, rendendoci la nostra libertà d' azione, subordinerebbe la nostra politica ai nostri soli interessi. Avendo troppa gloria per venir umiliati, troppa potenza per venir minacciati, non avremmo che ad aspettare, impassibili e calmi, colla certezza che, nell' ora in cui lo volessimo, dipenderebbe da noi il modificare od il contenere l' equilibrio europeo sotto il peso della nostra grandezza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata dell' 11 novembre.*

(Presidente, principe Carlo d' Auersperg.)

Principio della seduta: ore 11 ¾.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, barone Mecséry, Lasser, conte Degenfeld.

Il conte Wickenburg, quale membro, nuovamente nominato, presta la promessa.

Vengono comunicati parecchi atti pervenuti.

Il principe Arcivescovo Rauscher presenta una petizione del clero parrocchiale della diocesi di Brünn, concernente le imposte sulle loro rendite, colle osservazioni seguenti: L'Austria si trova in una crisi, in cui gli amici della patria faranno volontieri i sacrifizii necessarii. Il clero non può, nè vuole esimersene; il clero parrocchiale però, attesi gl' immediati suoi rapporti colla popolazione, e per le rendite bene spesso meschine, merita particolare riguardo.

È all' ordine del giorno il rapporto della Commissione della Camera dei signori per argomenti politici sul progetto di legge per regolare i *rapporti d' indigenato*, nuovamente comunicato dalla Camera dei deputati (Relatore barone di Lichtenfels.) Il progetto di legge per regolare i *rapporti d' indigenato*, adottato dalla Camera dei signori con deliberazione del 14 luglio a. c., ha subito nella Camera dei deputati alcune modificazioni d' importanza secondaria.

La Commissione assoggetta a discussione soltanto alcune modificazioni sulla cosa, per mostrare che l' ammissione del progetto modificato non incontra ulteriore ostacolo.

I §. 1, 2, 3, 4 (disposizioni generali) vengono ammessi senza discussione.

Sul § 5 *(base del diritto d' indigenato)* prende la parola il co. *Thun*. Egli esamina il caso, in cui taluno si è maritato in seguito ad un consenso incompetente. Dev' ella la sua famiglia, eventualmente impoverita, cadere a peso del Comune che ha dato il consenso, o di quello in cui risiede il capo di famiglia?

L' oratore vuole che nel § 5 sia mantenuta, con una certa modificazione, la distinzione tra l' espressa e la tacita ammissione nel nesso dell' indigenato, e rispettivamente il concetto originariamente adottato dalla Camera dei signori. In conseguenza di ciò, propone che si ammetta di nuovo la disposizione seguente:

« L' assenso politico impartito da un Comune ad un matrimonio, in quanto fosse legalmente prescritto al momento in cui venne impartito, deve valere come ammissione tacita del fidanzato nel Comune. » (§ 10 del progetto.)

Il *conte Antonio Auersperg* dice, non poter che andar lieto della proposta della Giunta, in quanto nella sesta seduta l' aveva avversata circa al rimettere la questione per l' abolizione dell' assenso matrimoniale alle Diete; e in quanto al merito, dare egli il suo voto per la proposta della Giunta, come quella che non ha compreso nella legge sull' indigenato alcuna disposizione sull' assenso matrimoniale.

Il *conte Thun* deplora che questa questione sia stata portata di nuovo alla Camera, e crede che non si tratti oggi più del principio, ma del caso che un Comune, con una deliberazione incompetente, possa imporre obblighi ad un altro.

Il principe *Jablonowski*, che fu relatore nella discussione sull' abolizione dell' assenso matrimoniale, deplora che sia portata nuovamente alla Camera una questione, su cui la Camera si era già pronunziata.

Il Ministro *Lasser* dice che la presente questione non ha che fare coi principii, e che il Governo ha già incamminato l'occorrente perchè questa questione venga assoggettata, per parere, alle prossime Diete. Non voler egli opporsi a certe opinioni del conte Thun, e dovrebbe anzi ringraziarlo, per avere difesa con tanto calore la proposta del Governo. Passa quindi l'oratore ad esporre perchè il Governo si dichiari d' accordo col testo della Camera dei deputati. Il caso di assensi impartiti da Comuni, essere stato eccezionale nell' epoca dal 1849 al 1851. Non negare egli, che il paragrafo abbia una importanza pratica, ma trattarsi di vedere se la Camera voglia per questo porre intralcio all' attuazione della legge sull' indigenato. Dichiarare egli in nome del Governo, che a questo sta più a cuore l' attuazione della legge, che la norma del § 10.

Il *relatore barone di Lichtenfels* osserva, che la Camera dei signori non ha disconosciuto l' importanza dei motivi; che indussero la Camera dei deputati ad abolire l' assenso matrimoniale, ma soltanto ha creduto di sentire prima le Diete. Essere verosimile, che venga abolito l' assenso, nè saper egli vedere perchè la Camera dei deputati, dopo essersi pronunziata per l'abolizione dell' assenso, possa ammettere questo paragrafo. Versando, infine, sulla formula del conte Thun, l' oratore mostra che l' ammissione della proposta è impossibile, perchè questa sarebbe una legge per casi passati, e quindi una legge retroattiva, il che è una impossibilità.

Nella votazione, la proposta del conte Thun resta in minoranza. Le altre modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, vengono ammesse senza discussione. Sopra proposta del presidente, si procede subito alla terza lettura, e così la legge sull' indigenato resta definitivamente ammessa.

Prossima seduta: domani. Ordine del giorno: Prestito per la penuria dell' Ungheria, ed eventualmente, coprimento del *deficit* straordinario per l' anno 1863, mediante operazioni di credito.

(G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DE' DEPUTATI — *Tornata del 10 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta, dopo le ore 10 e mezzo.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori ministri Plener, barone Burger, barone Kalchberg, i consiglieri ministeriali Schmid e Gobbi.

Si distribuiscono: la proposta del Governo concernente gli alimenti dei pubblici Istituti delle partorienti e dei pazzi; il rapporto della finanza: Ministero di polizia, marina di guerra, introito per la vendita delle proprietà dello Stato.

La Giunta per l' organizzazione politica ha eletto il deputato Taschek a presidente, Sartori ad attuaro.

Il deputato *Mühlfeld* riferisce per la Giunta sulla ferrovia Lemberg-Czernowitz; descrive diffusamente il terreno che deve percorrere la strada, e l' importanza economica, finanziaria, militare e politica della medesima.

Contro le proposte della Giunta, sono iscritti: Skene, Berger, Stummer, Gross, Stamm, il barone di Riese-Stallburg; in favore della medesima: Petrinò, Giskra, Grocholski, Mende, Schlegel Putzer, Litwinowicz e Brosche.

Skene rammenta che la riforma del sistema della concessione è già da lungo tempo riconosciuta come un bisogno. Gli aspiranti alla concessione nel caso presente dichiarano: se ci guarentite il prodotto degl'interessi, costruiremo la strada; se non ce lo guarentite, non la costruiremo. Sembrare che ciò abbia fatto impressione sul Governo e sulla Giunta. L' oratore imputa *varii organi della stampa*, di essersi lasciati *guadagnare* a favore dell' impresa, e chiama il rapporto motivato un *puro* preconio per l' impresa. Passa quindi ad una critica del rapporto motivato del Governo e del rapporto della Giunta, ai quali rimprovera inesattezza, incertezza di espressioni, applicazione di false misure di confronto ec. ec. Egli fa il calcolo che dei chiesti 31 milione, rimarrebbe in ogni caso, un guadagno tra 5 e 7 milioni, che sarebbero da ripartirsi. Inoltre non abbisognare per una strada senza capo, come resterà per lungo tempo quella di Lemberg-Czernowitz, spese così ingenti; sarebbe inutile di mantenere in suolo sterile nella Gallizia orientale, e si risparmierebbe ad ogni modo un milione. Il Governo voglia finalmente farla finita una volta colle forze inette che sono ancora in attività se si pensa in generale a migliorare le condizioni economiche. Egli trova inopportuno che il progetto di legge determini il prodotto netto in valuta estera. La Camera non dovere lasciarsi sgomentare questa volta più che non abbia fatto al tempo dell' atto della Banca. Essersi cresciuta *fra mano* ad un esperto la lunghezza della ferrovia. Avergli fatto il calcolo un perito, che converrebbe computare il prodotto netto in fiorini 1,400,000, anzichè in fior. 1,600,000, e che il denaro per la ferrovia deve trovarsi in paese. Egli propone l' aggiornamento della pertrattazione sino a che gli aspiranti alla concessione si adatteranno alle disposizioni della legge 14 settembre 1864 sulle strade ferrate. La proposta viene spalleggiata.

Il barone *Petrinò* prende la parola contro la proposta d' aggiornamento di Skene. Respinge la supposizione che vi possano essere in questa Camera membri, i quali, nel loro voto, sieno guidati da motivi diversi da quelli che si deducono dalla natura della cosa. Dimostra non esser vero che la ferrovia contemplata sia una strada senza capo. Si dichiara contrario all' idea, che i possidenti della Gallizia e della Buccovina abbiano a cedere i loro fondi gratuitamente. Dice essere di un' importanza subordinata le considerazioni generali sulla falsa politica e sui falsi principii, sui quali si fonda il sistema delle ferrovie, e va discorrendo. È riconosciuto, dic'egli, generalmente, che l' Austria possede grandi tesori di prodotti naturali, ma questi non possono essere utilizzati nella parte orientale dell'Impero, ove mancano i mezzi di trasporto, che sono la prima, la più importante condizione per convertire i prodotti in denaro, e per promuovere la produzione e il benessere del popolo. Coi principii non costruirsi strade ferrate; il denaro conoscerne un solo, cioè, che cambia di valore secondo le circostanze e le ricerche; e se ognuno deve convenire che la costruzione di strade ferrate in Austria è una necessità; e vera è la massima che *il tempo è denaro*, doversi anche convenire che questa costruzione deve eseguirsi al più presto.

Passa quindi a dimostrare che colla chiesta garantia per la ferrovia Lemberg-Czernowitz, lungi dall' accollarsi un peso, lo Stato diminuirà un peso già esistente mediante un maggior prodotto ritraibile dalla ferrovia Carlo-Lodovico. Considera poscia che i gravi sacrifizii derivati dalle ferrovie sinora costrutte, sono stati sostenuti da tutto l'Impero, ma i vantaggi ridondarono alla sola metà occidentale, essendo resa impossibile ogni concorrenza alla metà orientale. Questa però non chiedere una protezione, ma il pagamento d' un vecchio debito, e potersi il paese aspettare, che la Camera coglierà l' occasione per riparare una vecchia ingiustizia, e non creerà ostacoli colà, dove per la propensione del Governo alla costruzione della ferrovia, sembra non esservene più. Dopo di avere ulteriormente cercato di togliere ogni forza alle osservazioni del deputato Skene, l'oratore raccomanda la proposta della Giunta, non solamente *pro domo*, ma anche per l' interesse bene inteso dell'Impero. (*Bravo, bravo, a destra.*)

Il deputato Berger. Coi principii non si costruiscono ferrovie; ma che senza principii nella costruzione di strade ferrate si sprechino milioni, lo ha energicamente dimostrato S. E. il signor Ministro di Stato nella seduta del 29 settembre; ed è questo il tempo di rammentare tali parole. Per quanto sia manifesto e desiderabile di costruire una ferrovia nella parte orientale della Gallizia orientale, completare la rete delle ferrovie in Austria, e porla in connessione coll' intero sistema di trasporto europeo, non doversi però andare al di sopra degli ostacoli, che nei singoli casi si oppongono ai progetti, nè persistere nel dilettantismo, che finora ha dominato nel sistema austriaco di costruzione delle Strade ferrate. Doversi tanto più guardare dall' improvvisare, in quantochè è questa la prima volta che la Camera si occupa di una questione di Strade ferrate. *(Bravo a sinistra.)*

L' oratore esamina lo stato della legislazione in argomento; osserva che prima della Costituzione poteva agirsi e si agì senza responsabilità ministeriale *(ilarità, bravo)*; che dopo la Costituzione, la legislazione sulle ferrovie non ha fatto alcun passo, ma la legge 14 settembre 1854 è adesso per un Ministero, che deve rispondere al Consiglio dell' Impero. Ritenere egli che una strada ferrata, la quale, per la vigente legge sulla concessione di strade ferrate, non può essere conces-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La Compagnia Duse-Lagunaz *al teatro* Apollo.

Sebben lontani, per elezione, dagli spassi del teatro, che, per riuscir a divertire, richieggono negli spettatori buona dose d' illusione, non istimiamo meno un atto di giustizia il segnalare que' valenti che, nella difficile palestra delle scene, fanno ogni loro possa per raggiungere la verità della commedia e del dramma.

La Compagnia *Duse-Lagunaz*, un tempo quasi esclusivamente dedicata a destare, anche in paesi stranieri, l' ammirazione pegl' immortali lavori del Goldoni, ora, sulle scene dell' *Apollo*, va trattenendo uno scelto uditorio con commedie e drammi di dotte penne. Ed essa ha buoni elementi per uscirne con onore.

La signora *Celestina Paladini*, sebben giovanissima, è graziosa attrice, che sa vestire di verità e novità le parti, sempre principali, che le vengono affidate, e in ispecie nell' esprimere gli affetti, ha una valentia e una gentilezza tutte sue. Nè fa minor prova nelle parti leggiere e briose, di una cotal simpatica spensieratezza e d' una disinvoltura, che strappa l' applauso. — Chi l' abbia poi veduta nella *Traviata*, può dire come ella sappia nobilmente e potentemente commuovere. — Le fa degno riscontro il sig. *Luigi Aliprandi*, bravo attore, che dice con molta verità e calore, e dimostra buona cultura e amore dell' arte. E un' eccezione, e una lodevole eccezione, fra' *brillanti* il *Giannuzzi*, che sa stare in quel giusto mezzo necessario onde lo scherzo e il frizzo non riescano volgari. Dotato di prontezza e franchezza di parola, recita con molto brio e naturalezza, come la signora *Giannuzzi*, che è pur a ricordarsi con lode.

I capocomici, sigg. *Duse* e *Lagunaz*, meritano elogio per saper provvedere al buon andamento dello spettacolo, e alla messa in iscena abbastanza decorosa. Tutti gli altri fanno del loro meglio, e anche il buon volere va applaudito.

E il repertorio? Abbiamo veduto alcune produzioni del Ciconi, del Giacometti, del Castelvecchio. — Ma si bandiscano, per carità! certi drammi tenebrosi che funestano l' anima con croci e torture e strazii e cent' altre tristezze, che richiamano tempi cancellati per sempre dalla storia, e si ricordi anche non valer sempre al successo di un lavoro il nome dell' autore.

La valente signora *Paladini* e l' *Aliprandi* sanno dipingere con molta delicatezza gli affetti, render cara la virtù, la morale, i santi e puri sentimenti di famiglia e di patria. Oh! tocchino il cuore, questo grande focolaio dell' intelletto, e additino alla sorgente schiera de' giovani, come si ami Iddio e i proprii cari, come si compiano i doveri di figlio, di padre, di cittadino.

B. C.

CRITICA.

All' illustre Giornale la Rivista Contemporanea *in Torino.*

Parecchi giornali riputatissimi in Italia, fra' quali il *Lombardo* in Milano, il *Monitore delle famiglie* in Sinigaglia, e la *Gazzetta di Venezia*, e il *Messaggiere di Rovereto* ec., hanno impartita benevola lode alla mia *Guida Storica*, stampata nel passato luglio. Tutti concordemente asserirono, che il mio libro è utilissimo alla gioventù. Io quindi aveva raggiunto lo scopo pel quale lo scrissi, e largo compenso furono quelle lodi alla mia fatica.

Ora non isperato onore si degna farmi la *Rivista Contemporanea* nel testè suo pubblicato fascicolo CXVII, del passato agosto, pag. 296. Essa afferma, che nello scrivere quel libro, il Bocchi *è riuscito in un medesimo ammisurato e verace, prudente e leale, a nessuno irreverente, e pur non timido amico del vero. Ch' egli procede a mo' di cronista, espone i fatti senza epiteti ed aggiunti, non discute. Brieve, stringato, denso, riesce utile a rimemorare alcuni punti storici, a rinfrescare la memoria del passato.* E più generosa ancora aggiunge, che *alquanto ingegno* occorse al compilator di quel libro.

Ma la *Rivista* vi trova alcune *pecche*, quantunque *tenui*. Felice colpa, se questa, anzichè il poco merito del libro, mi valse la gloria di cadere sotto la critica di personaggi sì dotti! Ma quelle *pecche* sussistono in fatto? Vediamo.

Se io dissi, che i sei spazii della creazione furono da Mosè appellati *giorni*, per *mancanza di altre espressioni*; io dissi le identiche parole del celebre Buffon, nella sua opera: *L' Epoche della Natura.*

Se io presi il *Diluvio* in senso *matematico*, e non *morale*, fu appunto perchè io non *discuto*, nè mi parve opportuno di mettere certe pulci nell' orecchio alla gioventù, la quale conosce unicamente un diluvio universale.

Si asserisce, ch' io doveva dividere il tempo in *Astronomico, Civile, Ecclesiastico*. Ma io sono storico, o signori, e devo insegnare alla gioventù i varii modi, con cui varii popoli hanno diviso il tempo.

Non è vero ch' io abbia ommesso la difinizione del vocabolo *Monarchia*. Essa si legge a lettere cubitali alla pag. 27; con quella di *Mitologia*, e l' altra di *Repubblica* alla pag. 28.

Ho poi usato la voce *Aborigini* come sinonimo di *Autoctoni*, e la userò sempre, sino a che esista in Italia il *Dizionario della lingua Italiana* del Tommaseo. *Aborigini*, scrive egli, significa *abitanti che hanno data l' origine alla nazione. Autoctoni*, scrive egli, *dicevansi gli Ateniesi, perchè originarii dell' Attica, come dicevansi Aborigini gli Italiani*, e ciò è tolto dal latino, *ab origine*. Nè dimenticherò a tale proposito il *Dizionario di Duchett*, compilato da molti dotti Francesi, *Autochtones*, si legge in quello, *nom donné par les Grecs aux premiers habitants d' un pays, pour les distinguer des peuples venus plus tard.*

Detto tutto ciò, per non far torto alla verità, io spero, che la somma dottrina de' miei cortesissimi critici non mi scemerà dramma della sua benevolenza, ai quali invio le poche mie ed umili osservazioni, accompagnate dalla stima che a loro deve l' Italia, e dalla mia rispettosissima gratitudine.

Venezia, 14 novembre 1864.

ARRIGO BOCCHI.

IGIENE.

Argue sapientem, et diliget te.
Prov. 9.

Laudabile soprammodo, pel rilievo dello scopo umanitario cui mirano, sono le notizie trasmesse dal dott. Giulio di Soyre alla *Gazette des Hopitaux*, e pubblicate in questa *Gazzetta Uffiziale* 5 stante, N. 251, sulla insufficienza di rilevare l' indole venefica dei funghi dal colore che assumono i metalli in essi bolliti.

Per diritto di priorità e per amore del vero, mi giova dichiarare, ch' esse nozioni non tornano punto nuove, dappoichè il noto mio genitore, dott. Giovanni Larber, di sempre cara e venerata memoria, sino dall' anno 1829, nel suo *Saggio generale sui funghi* e nella *Lettera* intorno agli avvelenamenti, per cosiffatti crittogami, intervenuti l' autunno del 1830, là ove ricerca se mezzi vi sieno, allo infuori de' caratteri botanici lor proprii, per distinguere i venefici dagl' innocui, proclama *fallacissimo e puerile* lo sperimento dell' argento o di altro metallo bollito in un co' medesimi. Conciossiachè il mutato colore, che offrir ponno in tal caso i metalli, vale a dire la loro ossidazione, vuolsi ripetere da condizioni accessorie, e affatto straniere alla natura tossifera di que' crittogami, come: *a)* dal principio astringente, il tannino, ch' essi più o meno contengono, *b)* dalla qualità dell' olio in cui vengono immollati e cotti; *c)* dal sale, cloruro di sodio, usato nello ammannirli; *d)* e più ch'altro, dal grado d' impurità del metallo posto alla prova, per la lega che contiene.

Ne viene quindi per giusta illazione, ch' io non posso soscrivere alla sentenza gratuita, e spoglia d'altronde di positivo criterio profilattico, del prelodato dottore, « che mai i funghi venefici non alterano nel cuocersi la lucentezza dell'oro nè dell' argento. »

Ciò che piuttosto in sì grave argomento importa al pubblico vantaggio, si è:

I. Di riprovare la volgare opinione, che i funghi tornino velenosi appunto per la sola inavvertita mondatura, per la mala cuocitura, specialmente se in vasi metallici, o, come vuole taluno, in istoviglie invetriate, e per la economia nel condimento; circostanze queste valutabili, nel senso, che possano comunicare ad essi una nocevolezza, ma ben distinta dalla nativa loro reità, e le quali potranno bensì renderli gravi, disaffini allo stomaco, e causa di turbata digestione, ma non di vero attossicamento.

II. Di riconvenire la imprudenza del cuocerli le soventi volte, senza farli dianzi ben bollire, a manicaretto, o, ch' è peggio, soltanto sulla graticola.

III. Avvisare, che nessun indizio certo della loro micidiale natura puossi desumere dal grado di durezza, che acquistano nella cuocitura, nè dal cambiamento di colore portato, oltre che ai metalli, al prezzemolo, alla carta tinta di tornasole, ecc., per le ragioni antidette; e che similmente gli sperimenti di que' crittogami già cotti, sopra gli animali domestici, per lo più a nulla profittano, perchè, fra gli altri motivi, l' avvelenamento può di assai in essi indugiar a spiegarsi, e muoiono talvolta più tardi dei loro padroni.

Ribadita anzi tutto la necessita, pei sanitarii riguardi, che, nei luoghi, ove se ne fa spaccio, ed in ispezialità nella stagione più pericolosa d' autunno, ne sieno riconosciute con ogni accuratezza le specie da persona intelligente, all' uopo incaricata; ove non potesse ciò verificarsi, men fallace consiglio sarebbe per avventura quello di sperimentarli sugl' ingabbiati dimestici volatili, e parecchie ore dianzi il pranzo, non essendo essi in grado di procurarsi l' estrusione del veleno, e vanno forniti di una sensibilità molto più squisita dei mammali all' azione di certi tossici ad essi relativi.

Bassano a' 6 novembre 1863.

A. dott. LARBER.
medico distrettuale.

sa, non deggia, nè possa ancora meno essere sovvenuta; e una sovvenzione possa allora soltanto aver luogo, quando sieno adempiute tutte le condizioni della concessione. (*Grida: assai bene, bravo!*) Il progetto attuale non essere ancora maturo per potersi accordare la concessione, meno dunque la sovvenzione. Il Governo aver fatto chiaramente conoscere nel rapporto motivato, l'idea di accordare la concessione tosto che lo sia la sovvenzione; con altre parole, voler esso, coperto dal Consiglio dell'Impero, concedere una ferrovia ch'esso, Governo assoluto, non avrebbe mai potuto concedere, quando avesse osservata la legge (*vivi applausi*), e l'Assemblea legislativa dell'Impero, la quale, non in faccia ai Tribunali, ma è responsabile in faccia al popolo, non potersi decidere a convertire un Ministero responsabile in un Ministero irresponsabile. (*Grida: assai bene.*)

L'oratore passa quindi a dimostrare l'inesattezza delle promesse materiali pel progetto della costruzione da concedersi, e l'erroneità dei calcoli esposti; e manifesta le sue vive obbiezioni sulla forma con cui l'affare venne portato alla Camera. Non poter presentarsi con un'alternativa ad un'Assemblea legislativa. Trattarsi di un contratto, e quando l'Assemblea legislativa stabilisce questo contratto in via legislativa, e dopo che questa legge figura già nel *Bullettino delle leggi*, l'aspirante alla concessione dice: *ora non costruisco*; non essere questa una posizione che corrisponda al Corpo legislativo d'un grande Impero.

Dopo tutte queste considerazioni, viene egli a conchiudere: Mancano alla Camera le necessarie premesse materiali esatte per poter votare coscienziosamente la sovvenzione di 31 milione. Mancano le basi per pronunziare che si conceda una ferrovia, che per legge non può essere concessa. Che se nel corso di queste discussioni saranno confutate le sue obbiezioni, sarà egli il primo a concedere ad un paese, pel quale ha tutte le simpatie, ciò che per esso costituisce una questione vitale.

Ma se anche si tratta di una questione vitale, la Camera ha dimostrato, che nelle quistioni di grande politica importanza, quand'abbiano anche una importanza finanziaria, il punto di gravità sta dalla parte finanziaria. Ciò è giusto e conveniente, tanto più in uno Stato, che dee tener conto d'ogni carantano, quando si tratta delle sue finanze. (*Vivi applausi.*)

La seduta viene chiusa alle ore 2 minuti 5.

La prossima seduta domani. Ordine del giorno: Continuazione dell'odierno.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 10 novembre.

L'*Ost-Deutsche Post* reca: « Intorno al 5.° Libro del nuovo Codice di commercio, relativo al diritto marittimo, fu convocata a Trieste al principio di gennaio una Commissione di persone perite, onde emettano il loro parere sul suddetto 5.° libro, avuto riguardo alle differenze locali della navigazione nel mare Adriatico. Si sta ora lavorando da parte competente affine di facilitare il còmpito della suddetta Commissione, col mezzo di fondati schiarimenti su tale oggetto. »

È giunto qui da Varsavia il console generale austriaco bar. di Lederer, e fra pochi giorni si reca al suo nuovo posto in Amburgo. Viene sostituito a Varsavia dal co. Ludolph, ora segretario d'Ambasciata a Costantinopoli. (*FF. di V.*)

Il R. Ministero della guerra di Prussia fece sapere agli imprenditori del primo viaggio di Società austriaca intorno al globo, che il programma di questo viaggio può essere inviato alle truppe, affinchè quei militari prussiani, che vogliono prendere parte a tale spedizione austriaca di giro del globo, possano averne cognizione in modo adatto. (*FF. di V.*)

Leggesi nel *Vanderer* in data di Vienna, 7 corr.: « Ieri, tra Vienna e Londra, furono assai vive le relazioni diplomatiche. Pare che il nostro Governo abbia già preso una risoluzione sul proposito del Congresso; infatti il principe Metternich partì questa sera alla volta di Parigi, certamente, non senza istruzioni sul modo di contenersi col Gabinetto francese. La sua partenza fa supporre ch'egli sia latore d'una risposta favorevole al Congresso. Nel caso contrario, il Governo austriaco gli avrebbe certamente risparmiato l'incarico di riferir egli stesso una spiacevole risposta al Gabinetto delle Tuilerie. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 novembre.

Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. abbandonerebbe Napoli sabato, 14 corr., e i ministri, precedendo il Re, sarebbero di ritorno a Torino, domenica o lunedì. (*G. di Mil.*)

Un manifesto del sindaco di Genova, in data del 9, notifica che, quantunque, dietro le intelligenze passate prima d'ora tra il Governo del Re e quello della Gran Brettagna, i cittadini dei due paesi, trasferendosi dall'uno all'altro Stato, non siano obbligati di munirsi di passaporto e di presentarlo col visto di un agente diplomatico o consolare alle rispettive frontiere, tanto all'arrivo quanto alla partenza, tale dispensa non si può intendere estesa alle Isole Ionie, per le quali è tuttavia necessario il passaporto; ed invita quindi tutti coloro che volessero trasferirsi nelle Isole Ionie, a non tralasciare di munirsi del necessario passaporto all'estero, spedito nelle regolari forme, al doppio scopo di risparmiare a sè stessi i disturbi e i dispiaceri prodotti da una mancanza di tale ricapito, e agli agenti consolari le gravi difficoltà, che incontrano per farli ammettere nel paese. (*G. di G.*)

Scrivono dalla Spezia 9 novembre, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Una seria epizoozia manifestossi a Godano, paese poco discosto, nel bestiame lanuto. Il male consiste in un forte tremore, che sopraggiunge all'animale nelle gambe deretane, sicchè è costretto ad abbandonarsi, e poco dopo poi muore fra gli spasimi. Se è vero quanto mi viene narrato, come ho ragione di credere, in poco tempo ben 1,500 capi perirono, ed è un gran danno per quel povero paese. »

Milano 12 novembre.

L'altro ieri, alla Corte delle Assisie trattavasi un processo di stampa contro il gerente dell'*Unità Italiana*, Carlo Magnini. L'articolo incriminato recava offesa alla sacra persona del Re. I giurati dichiararono il Magnini, che si rese contumace, colpevole, e dietro la requisitoria del pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Costa, la Corte lo condannò alla pena del carcere per mesi 6, alla multa di L. 1500, ed alle spese processuali. (*Persev.*)

DUE SICILIE.

Napoli 7 novembre.

Nella notte del 2 al 3, una colonna mista del 39.°, e di volontarii della squadriglia di Mojano, Benevento, partiva da quel paese per andare a Bonea.

Verso le 3 antimeridiane, giungeva la colonna al suo destino, e postava tosto due sentinelle all'ingresso di Bonea.

Poco dopo, vedevano queste avanzarsi pei campi un individuo che, nell'oscurità, non poteva conoscersi chi fosse, ma che pareva armato.

Datogli per tre volte il *chi va là*, e non avendone avuta alcuna risposta, le sentinelle si apprestarono a far fuoco, facendogli ancora però ad alta voce altre intimazioni.

Finalmente, vedendo che a nulla servivano le parole, spararono, e quell'infelice cadde col capo trapassato da una palla, per cui rimase estinto sul colpo.

Accorsa una pattuglia, con sorpresa di tutti, si venne a riconoscere che l'ucciso era il caporale Radaelli Carlo del loro distaccamento.

Si crede che non abbia udite le intimazioni, o che, non sapendo Bonea occupata militarmente, non abbia creduto di dover essere sollecito a rispondere.

Tale doloroso avvenimento gettò nella piccola colonna una tristezza generale. (*Patria.*)

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, del 6 novembre:

« Ci si manda una dettagliata relazione sulla strada, stata testè condotta a termine, tra S. Severo e S. Marco in Lamis.

« Mercè l'opera solerte e intelligente del personale posto a disposizione del maggiore Guarasci, direttore dei lavori, questa strada, lunga non meno di venti chilometri, malgrado i potentissimi ostacoli, che si hanno avuti a superare, è stata compiuta nel breve corso di sei mesi.

« Tra le difficoltà che presentava la costruzione di questa strada, è da annoverarsi, che quasi dieci chilometri dei venti han dovuto tracciarsi tra le aspre e scoscese rupi della valle di Stignano.

« Una parte poi importantissima nel lavoro generale è costituita da due ponti, costrutti l'uno sul Candellaro, l'altro sul torrente di Stignano, ed un viadotto sul vallone detto della Cappella.

« Così, dice l'autore della relazione, solo « in virtù di un forte volere e di un'attività a tut« ta pruova, spiegata dai due battaglioni del genio « nel difficile còmpito ad essi affidato, un'opera, « la quale non era finora che un'ardita speranza, « ha potuto divenire una realtà e formare il banes« sere attuale e la prosperità avvenire di tanti « paesi. »

« La relazione si chiude, accennando l'altra strada, a cui si va ben presto a por mano, e che è anche affidata all'energica direzione del maggiore Guarasci.

« Questa nuova strada abbraccerà nel suo tracciato Apricena, San Nicandro, Cagnano, Ischitella e Rodi, ed avrà un'estensione di ventidue miglia. »

Si legge nel *Precursore*, in data di Palermo 7 novembre:

« Stamane ha avuto luogo uno scontro alla sciabola, per un malinteso accaduto in teatro, tra il sig. G. R. ex garibaldino di Palermo, ed il sig. P. G. (Siciliano anch'esso), luogotenente in uno dei reggimenti di fanteria qui stanziati. I due avversarii si condussero molto coraggiosamente e con cavalleresca cortesia. Scesi in guardia, il luogotenente, *sviluppando*, minacciò il borghese alla gamba, e corse ad un fendente alla testa. L'avversario corse alla parata che, sventuratamente, fu bassa in guisa, che il ferro nemico lo incolse alla guancia e, scendendo, tagliò il braccio. Quasi contemporaneamente l'ufficiale sentì colpirsi lievemente alla testa; di guisa che può dirsi essere avvenuto un *incontro*, inconveniente molto difficile a poter evitarsi in duello, massime quando l'arme è la sciabola.

« Ci corre l'obbligo di dichiarare che l'ufficiale, accortosi delle ferite dell'avversario, nulla curando il sangue che colava dalla sua ferita, corse in aiuto del borghese, e lo assistette durante la medicatura, addoloratissimo delle conseguenze dello scontro. » (1)

Scrivono da Caltanisetta alla *Lombardia*: « Un deplorabile accidente ebbe testè luogo in due miniere di zolfo in Sicilia, situate nel Comune di Belia, vicino a Caltanisetta.

« Dopo il terribile uragano del 17 scorso ottobre, ne imperversò un secondo nel dì 30 dello stesso mese, con grandine della grossezza di un uovo. In tal giorno avvenne, che in un burrone, per gli alberi schiantati, formossi un argine, che ritenne le acque a guisa di stagno, le quali, trovando le aperture delle miniere, vi si precipitarono, ed in brevissimo tempo le gallerie furono completamente inondate.

« L'infelice capomastro Sillitti, affrontando tutti i pericoli per la salvezza degli operai, visto che le acque aumentavano, si slanciò nella miniera per avvertirli, e vi rimase con essi annegato.

« Le vittime che i parenti di Serra di Falco, Corricoli e Belia reclamano, sommano a circa sessanta persone; ma credesi ve ne fossero altresì d'altri paesi.

« Ogni soccorso riusciva impossibile, dovendo i poveri minatori, in pochissimi, istanti essere rimasti annegati. »

IMPERO RUSSO

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Abbiamo da Pietroburgo la notizia, che l'Imperatore Alessandro ritornerà colà il 13 corrente. Siccome tutto il programma del suo viaggio era regolato in modo, che dovesse aver termine con quel giorno, non ci era duopo d'un dispaccio telegrafico del principe Gorciakoff per farlo ivi ritornare, come annunziò un giornale di qui. È naturale, che l'assenza dell'Imperatore non permise che si esternasse ancora alcuna opinione sul discorso del trono di Francia, e tanto meno poi che fosse stata presa una deliberazione sull'accettazione, o la non accettazione della proposta del Congresso. Per quanto però crediamo poter rilevare da notizie pervenuteci da parte bene informata, non si potrebbe connettere la volonterosità con cui si sarebbe forse venuti incontro alcuni mesi fa all'idea d'un Congresso, col cambiamento delle circostanze avvenute in questo frattempo, e le voci dell'adesione della Russia sarebbero da considerarsi come *molto premature*, non *assolutamente prive di fondamento*. »

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 19 novembre.

« I residui della banda di Czachowski furono totalmente distrutti il 6 nel Governo di Radom. Czachowski fu fatto prigioniero, e morì a Radom in conseguenza della sua ferita. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 9 novembre corr., alla *Perseveranza*:

« Annunciasi che la maggioranza de' deputati starà per la pace. Di ciò non dubito; le maggioranze sono sempre pacifiche: ma il più singolare è che si assicura che nell'opposizione stessa la maggioranza favorisce la pace. Oltre il signor Thiers, le cui opinioni a questo riguardo sono ben note, citasi pure il sig. Emilio Ollivier.

« Mi scrivono da Copenaghen che le truppe danesi nell'Holtein hanno già ricevuto l'ordine di sgombrare il paese, appena arrivassero le truppe federali. Del resto, queste ultime non paiono dovervi apparire sì tosto: più si va innanzi, e meno si crede ad un esito bellicoso delle difficoltà.

« Ieri, v'ebbe gran veglia al Ministero della marina per gli ambasciatori annamiti. Sabato il viceammiraglio Bonnard diede loro un gran pranzo. Essi partono stassera per Madrid. Una parte del loro seguito, per motivi d'economia, non farà questo viaggio.

« Parlasi dell'acquisto della *Revue des Deux Mondes* per parte del sig. Pereire. Le trattative si farebbero per l'intermissione del sig. Michele Chevalier. La *Revue des Deux Mondes* è il *Grand Hôtel* della letteratura! »

L'*Europe* contiene il seguente articolo a proposito del discorso di Napoleone III: « La *guerra*, ecco la sola parola che alcuni ministri degli affari esterni si sono inviata reciprocamente per telegrafo.

« La guerra, infatti, è la conclusione logica ch'esce da sè dalle parole imperiali. Napoleone III ebbe la dignità di non abbandonare la Polonia, anche dopo la sterilità dei negoziati diplomatici, od in causa di questa stessa sterilità. Solamente, invece di procacciare la salute della vittima russa colla guerra fatta di comune accordo e colla cooperazione dell'Inghilterra e dell'Austria, oppure colla sola cooperazione dell'Austria e coll'amica neutralità dell'Inghilterra, l'Imperatore dei Francesi preferisce veder uscire la guerra dal seno d'un Congresso, che sarebbe convocato per porre sopra nuove e solide basi il continente europeo, trasformato politicamente e rimaneggiato territorialmente. Ed il giorno, in cui una guerra uscisse dal seno d'un areopago pacifico, non è facile prevedere quali saranno gli alleati, e quali saranno gli avversarii di Napoleone III. Ciò dipenderà dalle vicende e dagli incidenti, che sorgeranno durante le sedute, che il Congresso terrà, ed in cui toccherà questioni sì complesse e quasi insolubili per via della conciliazione, come la questione romana, il conflitto dano-tedesco, la crisi orientale, e la ricostituzione della Polonia.

« Il principe Gorciakoff l'ha tosto capito, ed ecco perchè si è mostrato disposto a dichiarare che la Russia parteciperebbe ad un Congresso, in cui i destini d'altri paesi, oltre la Polonia, saranno posti in causa.

« È forse necessario far notare, dopo ciò, che più d'un Governo rifiuterebbe di sedere in seno del Congresso, senz'essere prima edotto e rassicurato sulle condizioni, che devono servir di punto di partenza e di base alle deliberazioni ed alle risoluzioni di quell'alta Assemblea?... »

I Governi, che vennero invitati, con lettera autografa dell'Imperatore Napoleone, a prender parte al Congresso, sono, secondo i giornali francesi, i seguenti: l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, l'Austria, la Spagna, la Turchia, l'Italia, il Portogallo, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, il Belgio, la Grecia, l'Olanda, la Confederazione germanica, e la Confederazione svizzera.

(*FF. SS.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 10 novembre.

Ecco già da più giorni la stampa europea occuparsi del discorso di Napoleone III, senza riuscire a fissarne il vero senso. Non siamo andati più oltre, da codesto lato, nè in Francia, nè fuori. I nostri giornali e i nostri uomini politici continuano a dire: suona egli pace, o suona guerra? Alcuni osano pur insinuare timidamente, potere al postutto avvenire che nulla avvenga. Sì, codesti garritori pretendono che la proposizione così solenne d'un Congresso generale, andrà a vuoto. L'Imperatore scrisse lettere, ei dicono; egli riceverà risposte più o meno dilatorie, niuno s'intenderà, niuno s'adunerà, niuno se n'avrà a male. E' sarà nulla più che un tentativo abortito, e a nessuno dorrà in sul serio dello sconcio, al quale ciascuno è già apparecchiato.

Debbo aggiungere che questa interpretazione non è quella del maggior numero. Per lo contrario si pensa, generalmente, che camminiamo alla guerra. Questa opinione signoreggia precipuamente nella società ufficiale. Il perchè, la maggior parte de' deputati ministeriali pigliano già un tuono bellicoso. Ei sono convinti che Napoleone III non ha potuto innoltrarsi a tal punto per arretrarsi, e siccome e' non credono all'esito del Congresso, siccome ei pur non credono al suo adunamento, conchiudono che una guerra terribile, una guerra generale scaturirà da tale proposizione pacifica. Essendo, d'altra parte, decisi a trovare che tutto è per lo meglio, dichiarano che la guerra è una necessità della situazione. Naturalmente, si protrae il brandire le armi alla primavera, l'inverno dovendo essere dedicato a sterili negoziazioni.

I pacifici sono lungi, d'altra parte, dal perdere ogni speranza: ei non ammettono che la Francia possa avventurarsi a gran guerra senza saldi alleati, nè veggono che alleati ella possa trovare nella via per la quale si mette. Nessuna Potenza non vorrà certamente intraprendere, essi dicono, di far colla forza ciò che sarà stato riconosciuto impossibile di fare pacificamente mediante un Congresso. Aggiungono che l'inverno sovverrà di consiglio; che si andrà per le lunghe, e che siamo a un tempo, in cui conviene mai sempre far assegnamento sull'imprevisto.

Senza dubbio, conviene far assegnamento sull'imprevisto. Il colpo strepitoso testè fatto da Napoleone III, lo pruova una volta di più, perchè questo colpo non era aspettato. Tuttavia, come già vi feci osservare, ciò s'appartiene, in sostanza, al contegno e alle viste generali della politica napoleonica. Da che lato riceve il discorso imperiale applausi calorosi? Dal lato della rivoluzione, Quali speranze ha esso anzitutto avvivate? Le speranze rivoluzionarie. Esaminate da vicino le approvazioni, senza confonderle coi complimenti dettati dalla cortesia, o imposti dalla situazione, e vedrete ch'essi hanno il carattere ch'io vi accenno. Or è innegabile, che Napoleone III s'è sempre acconciato di maniera, da poter rannodare dintorno a sè gli uomini della democrazia europea. Ei si limita dunque a porsi in maniera significativa per una via, ch'egli ebbe cura di non chiudersi mai.

Ciò ch'or avviene, mi rammenta certi discorsi, ch'io forse v'ho già trasmesso, e che il sig. di Persigny tenne a un mio amico, poco tempo appresso il colpo di Stato del 2 dicembre 1851. Il mio amico diceva, che quella partita era stata giocata bene, e si congratulava col sig. di Persigny; per la parte ch'ei vi aveva sostenuta. « Ciò è un nonnulla, rispose il confidente di Luigi Napoleone; il bello spettacolo sarà il colpo di Stato contro l'Europa. » Egli intendeva per Europa l'ordinamento europeo nato dai trattati del 1815. Vi saremmo noi giunti? Egli è evidente a buon conto, che il discorso del 5 novembre può servire benissimo di preambolo a' più grandi avvenimenti. Convien riconoscere che il colpo è destro. Tutto si fa in piena luce: altamente s'intima a' Sovrani di provvedere; altamente si dice a' popoli di star in pronto.

La Francia assiste a codesto spettacolo, che le può imporre tanti sacrifizii, con più curiosità che trasporto. Tuttavia, avvi un brano del discorso imperiale, cui ella vivamente applaudì: il brano che profferisce così fermamente la decadenza de' trattati del 1815.

Quanto al futuro Congresso, nessuno vi crede. Ve l'ho già detto, e vo' ripeterlo. I giornali uffiziosi ostentano, bensì, di mostrar piena fiducia nell'esito della proposizione imperiale, ma la loro situazione impone ad essi codesto linguaggio; e, d'altra parte, si sente il dubbio nelle loro affermazioni. Quanto a' giornali rivoluzionarii, pur applaudendo all'iniziativa dell'Imperatore, pur dichiarando che non si poteva nulla proporre di più saggio, non esitano a dire che il Congresso non può riuscire a bene, e che conviene apparecchiarsi alla guerra.

Il *Mémorial diplomatique* pretende nel suo ultimo numero, che ad onta di tutte le voci diffuse da alcuni giorni, regni il miglior accordo fra i Gabinetti di Vienna e di Parigi. E giunge persino ad insinuare che le proposizioni del discorso imperiale sono conformi alle intenzioni dell'Austria. Codeste affermazioni non hanno trovato se non increduli. Ognuno è convinto che l'Austria non s'affretterà di rispondere con un rifiuto perentorio alle aperture di Napoleone III; ma si ha per sicuro ch'ella s'affretterà ancor meno ad impegnarsi. D'altra parte, il *Mémorial diplomatique*, ch'era stato accolto con favore, non ispira attualmente se non la più mediocre fiducia. Gli si rimprovera di ammirare a ogni costo e senza misura, tutto che emana dal Governo francese. Nessuno, per esempio, ha lodato con più ridicola esagerazione, così nella sostanza come nella forma, il discorso del 5 novembre.

Il Corpo legislativo procede alla verificazione dei poteri de' suoi membri. Sinora, tutto procede tranquillissimamente, le elezioni contrastate essendo state riservate le ultime. Il sig. Thiers assiste assiduamente a questo lavoro preliminare. Ei si mostra avvedutissimo, e non pretermette di fare amichevoli aperture a' deputati, ne' quali si sospetta un certo spirito d'indipendenza. Evidentemente, egli è un capo di partito, che già si occupa di far reclute. Il signor Berryer è meno espansivo, e si potrebbe crederlo un po' imbarazzato della sua situazione. E gli dovette, di fatto, tornar incresciosо il prestar giuramento di fedeltà a Napoleone III. Il signor Rouher sembra superbo d'aver surrogato il sig. Billault: forse ei sarà più modesto quando avrà parlato. (* *)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 4 novembre: « La conferenza fra i delegati della Svizzera e quelli dell'Unione telegrafica austro-germanica, precedentemente annunziata, fu aperta il 29 ottobre a Bregentz, per terminare il 3 novembre. È stata conchiusa una nuova convenzione, che riduce di circa $^2/_3$ il prezzo dei dispacci fra la Svizzera e gli Stati dell'Unione. La convenzione però non è ancora definitiva, dovendo essere sottomessa alla ratifica di alcuni Stati dell'Unione, che non erano rappresentati nella conferenza. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 novembre.*

La *Kreuzzeitung* d'oggi rileva essere imminente la nomina d'alcuni nuovi membri della Camera dei signori.

Altra del 10 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei signori fu deciso, con debole maggioranza, di fare un indirizzo al Re. (*V. il nostro dispaccio di mercoledì.*) Il ministro della giustizia votò a favore di esso. Il ministro dell'interno presentò l'ordinanza del 1.° giugno sulla stampa e il progetto, con cui vengono mutate alcune disposizioni della legge sulla stampa. Disse che la decretazione avviene per necessità, ma che l'ordinanza è destinata per una situazione transitoria, e non già atta a continuare a valere come legge stabile. Il Governo intende che l'ordinanza abbia vigore, finchè siasi stabilita una situazione durevole. (*FF. di V.*)

Breslavia 9 novembre.

Il *Journal de Posen*, del 7, annuncia, nelle sue ultime notizie, che Matteo Corfini e Borkowski furono impiccati, il 4, a Wloclawek, per ordine del generale principe Sayn-Wittgenstein.

DANIMARCA.

Copenaghen 9 novembre.

Il paragrafo finale della legge fondamentale, che fu proposto da Blixen-Finecke, Hansen e Krüger, e che mirava a far presentare la legge fondamentale ad un'Assemblea eletta secondo la legge elettorale del 1848, fu respinto con quarantasette voti contro cinque. La proposizione del presidente del Consiglio, che la legge debba entrar in vigore col 1.° gennaio 1864, fu approvata con quarantun voti contro due, e così pure quella di passare alla terza lettura (con quarantanove voti contro tre). (*FF. di V.*)

AMERICA

Charleston 27 ottobre.

Fu ricominciato il bombardamento contro i forti Wagner e Gregy, dai forti Sumter e Johnston; i *monitors* hanno attaccato il forte Moultrie. (*FF. di V.*)

L'*Havas Bullier*, ha in data di Londra, 9 novembre:

« Gli ultimi avvisi di Melilla portano che Muley-Abbas era arrivato nelle vicinanze del forte spagnuolo colle sue truppe. Gli abitanti del Riff forniscono di nuovo le provvisioni agli Spagnuoli.

« Due bastimenti spagnuoli hanno lasciato Cadice, il 30 ottobre, diretti a S. Domingo, con 1300 soldati e 6,000,000 di reali.

« Il Governo spagnuolo ha deciso l'invio di nuove truppe alle Antille, con 3000 fucili e un battaglione d'artiglieria di marina. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 14 novembre.

SOMMARIO 1. Accoglienza al Re, e dolori nel Regno di Napoli. — 2. Di un progetto di Napoleone su quel Regno. — 3. L'invito al Congresso e le diffidenze. — 4. Una risposta sensata all'invito al Congresso. — 5. Cangiar la carta d'Europa senza guerra è impossibile. — 6. Critiche e difese del discorso del Re di Prussia alle Camere. — 7. Esposizione del Governo francese intorno ai fatti politici del mondo.

1. S. M. il Re Vittorio Emanuele, se diam fede al telegrafo ed ai giornali ministeriali, ha messo l'entusiasmo nelle popolazioni delle Provincie meridionali lungo la via che percorse nel suo viaggio. Le popolazioni degli Abruzzi, della Capitanata e del Molise, scese dai monti con rami d'olivo e bandiere, si affollavano sul passaggio del Re. I Vescovi di Penna, S. Benedetto e Pescara, col clero, vennero a rendergli omaggio, il Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi ha ricevuto S. M. alla Stazione di Foggia, col suo clero, in forma solenne. A tutte le Stazioni il Re discese mescolandosi colla gente accorsa; e a Foggia, essendo impossibile alla vettura reale di procedere a causa della folla, il Re ha dovuto entrare a piedi. Questi fatti, se sono veramente quali li annunzia il telegrafo, debbono avere quanto prima per conseguenza la cessazione del brigantaggio, l'abolizione della legge Pica, l'accorrere spontaneo dei refrattarii alle bandiere, ed un cangiamento generale e profondo nelle disposizioni del Regno delle Due Sicilie. Senza mettere in dubbio i fatti annunziati dal telegramma, non sappiamo per altro come conciliarli co' fatti di ben altra natura, che riferiscono alcuni corrispondenti di Napoli a' giornali di Francia, e a' giornali indipendenti d'Italia. Una corrispondenza napoletana riferita dal *Monde* e dal *Pays*, giornale ufficioso del Governo francese, dice che il numero degli individui arrestati nelle Provincie di Napoli, Terra di Lavoro e Salerno, durante il solo mese di settembre, ascende a 1,400. Nel territorio di Cervinara, una povera donna madre di sette figli, sospetta di portar viveri ai briganti, è stata fucilata. A Rosano furono arrestati sette proprietarii influenti, il giudice supplente, e il luogotenente della guardia nazionale, tutti accusati di favorire il brigantaggio. Gli arresti continuano sempre, e pare che i sospetti, invece di diminuire, aumentino di giorno in giorno. A Varona sono stati arrestati sette notabili del paese, a Noto dieci, fra cui il parroco, a Santa Anastasia sette, a Maranola otto, a Nusco cinque, nei dintorni di Gallipoli trentasei, accusati di soccorrere e d'animare il brigantaggio, e fra questi il vicario capitolare di Ugente, l'arciprete di Ruffaro, quello di Presicco, l'abate Santi ed un certo numero di religiosi. Una lettera di Catania afferma, che una colonna mobile di truppa, essendosi recata a Troina, e non avendo potuto impossessarsi d'un refrattario per nome Giuseppe Pappallardo, nè di suo padre Antonio, arrestò la madre del coscritto, che è stata condotta a Nicosi, poi a Regalbuto. Questa donna sventurata non ha ottenuto che a forza di lagrime il permesso di portare seco nella prigione il suo bambino da latte. Un'altra lettera di Monreale annunzia, che gli agenti, non avendo potuto cogliere un renitente alla leva per nome Gorgone, fecero uscire due delle sue sorelle da un monastero vicino, dove stavano in educazione, e le menarono seco in ostaggio. Dopo questa enumerazione di fatti, il *Pays* conchiude, essere desiderabile che fatti sì gravi e sì numerosi possano essere smentiti dal Governo di Torino, o almeno attenuati dalle spiegazioni ch'esso dovrà dare. Se fosse altrimenti, bisognerebbe pur riconoscere che le *Provincie napoletane non godono ancora i benefizii politici e sociali, ch'erano loro stati promessi dal Governo di Torino.*

2. Un altro fatto concernente il Regno di Napoli, ben più importante delle accoglienze fatte al Re lungo la via, è riferito da una corrispondenza di Torino al *Contemporaneo* di Firenze. Sono in grado, dice quel corrispondente, di assicurarvi, che nel dispaccio *riservatissimo*, col quale il Gabinetto di Torino incaricò subito il suo rappresentante alla Corte di Parigi, di aderire all'idea del Congresso, anzi di caldeggiarla, si leggevano le seguenti arcane parole — *Sempre quando l'Imperatore abbandoni il suo noto progetto su Napoli, e s'impegni a non farne argomento di discussione diplomatica.* Ora quale può essere il noto progetto di Napoleone sul Regno di Napoli, se non quello di farne un Regno separato dal resto del nuovo Regno d'Italia, non sappiam poi bene sotto qual dinastia? Certo un Governo, che lascia commettere gli atroci fatti di Pietrarsa, di Pietralia e del sordo-muto Cappello di Palermo, se pure quest'ultimo fatto è vero; che non sa dopo tre anni di incarceramenti per semplice sospetto di complicità co' briganti, di deportazioni, di arsioni di borgate e villaggi, di fucilazioni senza giudizio legale, e di guerra feroce, reprimere il così detto brigantaggio, nè dar pace alle Provincie meridionali, malgrado i cento mila soldati, che vi mantiene a comprimere la brama dell'autonomia del Regno, dà prova evidente che que' popoli non solo non lo amano, ma che non lo vogliono, e perciò Napoleone intende, come appena le circostanze il comportino, di scindere l'unità presente dell'Italia, e di costituirvi, come ha sempre inteso di fare, una federazione, che gli dia meno a pensare.

3. È noto che per rispondere all'invito di Napoleone al Congresso, ebbe luogo a Londra una grande conferenza de' ministri il giorno 10 del mese corrente, e si crede, che la decisione sia stata di non dare all'invito una risposta definitiva, ma d'indagare anzi tutto a Parigi e di assicurarsi quali sieno i fini e le basi del Congresso proposto. L'Austria e la Prussia seguono naturalmente la stessa via, e se l'attuale incaricato d'affari di Russia a Vienna esprime le vere idee del Gabinetto russo, le proposte dell'Imperatore de' Francesi hanno sommamente adombrata la Russia. È dunque verosimile, che, se finora non havvi una coalizione politica, sia sorta per altro una coalizione di diffidenza, e questo è il primo effetto dell'iniziativa assunta da Napoleone. Ogni Stato, dice l'*Ost-Deutsche Post*, crede di vedere la punta della spada del Congresso diretta contro di sè, e la comunità d'inquietudine opera una specie di involontario raccostamento in coloro, che i proprii interessi facevano divergere in direzione contraria. Del resto a Parigi si fanno continue proteste di buone intenzioni per rispetto all'Austria, e si fa osservare, che il discorso del trono, segnalando i numerosi cangiamenti recati ai trattati del 1815, non ha detta parola dell'incorporazione di Cracovia nell'Impero; e d'altra parte, che l'invito diretto alla Confederazione germanica d'inviare un rappresentante immediato, indica, che l'Imperatore de' Francesi è animato delle migliori intenzioni verso l'Alemagna, essendo stati spediti inviti speciali anche ai Sovrani tedeschi, e segnatamente ai quattro Re. Questa osservazione non basta a calmare le apprensioni, e sembra che l'apprensione non sia solo a Vienna, ma ben anche a Berlino. Se questo potesse valere a ravvicinare e stringere in un intimo accordo la Prussia e l'Austria, sarebbe quasi da ringraziare Napoleone d'avere, coll'idea del Congresso europeo, promossa indirettamente la riunione di tutta la Germania nell'intento di tutelare la sua indipendenza e la sua dignità.

4. Il Congresso dei Sovrani a Parigi è convocato *per regolare il presente e per assicurare l'avvenire*, ma non potrebbero i Sovrani rispondere a Napoleone: noi non conosciamo Stati che vacillino sulla loro base, tranne l'Italia; noi non abbiamo d'uopo di transazioni solenni, onde preservare un edifizio politico che crolla da tutte parti. Le pretensioni disordinate si limitano tra noi a stringere i pugni colle mani in tasca, e se volessero far altro, si farebbero star zitte, ma non hanno nulla da fare con un Congresso. Noi non conosciamo questioni territoriali che nell'Olstein, e colà la Francia non ha nulla da fare, e a Roma dove Napoleone stesso domina le cose. Noi non vediamo tanto in nero nè il presente, nè l'

(1) È proprio singolare questa carità, che prima fa di tutto per ammazzarti e poi ti cura, e si affligge del male che ti ha fatto!!!

(Σ)

avvenire dell' Europa, e la nostra presenza a Parigi per ratificare di nostra propria bocca la sentenza di morte del diritto internazionale vigente potrebbe esporci a gravi pericoli. — Questa risposta non sarebbe forse diplomatica, ma sarebbe naturale e sensata, e noi crediamo, che, se non sarà data a Napoleone in termini così espliciti, gli sarà data avvolta nelle bambagia, ma gli sarà data. Non si respingeranno certo le lettere d' invito, ma si domanderanno schiarimenti, stipulazioni, condizioni preventive, che ridurranno talmente le vaste proporzioni dei disegni annunziati dal discorso del trono, e dalle lettere d' invito, che sarà dubbio se un Congresso ridotto a sì piccola entità, corrisponda al grande apparato teatrale fatto il 5 novembre.

5. La *Presse* di Vienna non crede, che Napoleone possa cangiare la carta d' Europa così alla buona, e con tanta facilità in un Congresso. Non s' improvvisa così su due piedi un Congresso, che debb' essere l' opposto di ciò che furono quelli di Vienna e di Munster, e dare nuove leggi al mondo. Non si aboliscono senza scossa, e senza violenti convulsioni, ordini di cose solidamente stabiliti per surrogarli alla buona con nuove creazioni. La storia non ci offre l' esempio di Congressi senza vincitori, nè vinti, ne' quali gli Stati, nella pienezza delle loro forze, consentano a lasciar discutere le condizioni di loro esistenza e integrità; ed ogni tentativo per giungere a questo risultato in tal modo è sempre stato e sarà senza effetto. Tutti i Gabinetti aderiranno al principio del Congresso, ma tutti vorranno conoscere a fondo tutto ciò che dovrà esservi trattato, prima di prender parte alle discussioni. Tranne il Re d' Italia, nessun Principe regnante in Europa potrà recarsi a Parigi senza premettere riserve, e senza correr pericolo di tornarsene impoverito di territorio e di popolo. La *Gazzetta di Colonia* consiglia, dice la *Presse*, di assecondare l' appello di Napoleone III e di non lasciargli in Polonia, come in Italia nel 1859, la parte di unico arbitro. Noi crediamo che l' Imperatore dei Francesi sappia apprezzar la differenza che vi ha tra quel tempo e questo, e non temiamo ch' ei faccia, se il suo Congresso andasse a monte, un caso di guerra, in cui, tranne l' Italia, egli avrebbe contro di sè tutta l' Europa.

6. Alcuni giornali di Vienna hanno censurato acremente il discorso del Re di Prussia all' apertura della Camera, perchè segnatamente non ha fatto parola della politica estera; invece il *Vaterland* approva la riserva del Re, la quale dimostra, ch' egli non ha per anco preso un partito diffinitivo nel terribile conflitto, che minaccia l' Europa, e che il Re, evitando di dichiararsi attualmente intorno alla politica esterna della Prussia, si è anche astenuto di criticare le attuali relazioni delle due grandi Potenze germaniche, fatto che non può certo essere gradito a certi Governi stranieri. Gli uomini politici della Prussia veggono sempre più chiaramente la necessità d' un' intima alleanza tra la Prussia e l' Austria, ed è ben certo che l' Austria veggente nutre gli stessi sentimenti e la stessa persuasione.

7. In una esposizione fatta dal Governo francese intorno alle condizioni dell' Impero, e presentata al Corpo legislativo, sono passati in rassegna tutti i principali avvenimenti, e tutte le principali questioni del tempo. Toccando delle cose d' Italia, il Governo imperiale si vanta di aver fatto succedere nella penisola la *calma* alle emozioni della questione romana, ma confessa che tuttavia gli animi *non si mostrano ancora disposti a reciproche concessioni!!* L' Imperatore si vanta di aver dato il tempo al Governo italiano di organizzare il nuovo Regno, di svilupparne le risorse, di costituirne lo stato militare, di reprimere il brigantaggio *col suo leale concorso*, e di scoraggiare le impazienze, alle quali era risoluto di non voler cedere. Si vede da tutto ciò, che la nuova Italia respira, a misura che S. M. l' Imperatore di Francia le manda l' aria nei polmoni. Quanto alla questione dano-germanica, esprime la speranza di vederla amichevolmente composta; quanto alla Grecia si felicita di vedere finita la crisi, che avrebbe potuto prendere gravi complicazioni in Oriente. Noi riparleremo di questa esposizione.

(Σ.)

La *Wiener Abendpost*, nel suo Numero 113, si trova al caso di potere dare due importantissimi documenti, in *risposta* alla dichiarazione emessa dal *Gabinetto di Berlino*, il 22 settembre, sulla *quistione federale germanica*.

Il primo di questi documenti è costituito dalle *istruzioni*, spedite al *conte Karoly*, ambasciatore austriaco presso la Corte di Berlino. Quel documento accenna alle condizioni poste dal Governo prussiano per la riforma federale germanica, e ad un *Memorandum*, che accompagna il documento stesso, e che compendia gli essenziali risultati di un attento esame delle proposte prussiane. Le istruzioni concretano in modo categorico le intenzioni di S. M. il nostro augustissimo Imperatore, ed incaricano l' ambasciatore di dare al signor presidente dei ministri di Prussia una copia, tanto delle istruzioni stesse, quanto del *Memorandum* che le accompagna.

Il *Memorandum* è una estesa e ragionata esposizione, che preludia con una generale dilucidazione delle proposte prussiane, per poi dividersi in tre parti principali; assoggettando ad un esame critico i tre punti cardinali delle proposte, che sono:

1. Un *veto* dell' Austria e della Prussia;
2. Equiparazione formale dell' Austria colla Prussia;
3. Elezioni dirette per l' Assemblea dei delegati.

Sardegna.

Dalla *Gazzetta Uffiziale del Regno* togliamo il seguente telegramma da Napoli 11 novembre, ore 10 min. 30 pom.:

« Il Re esce adesso dal teatro San Carlo splendidamente illuminato. Vi fu accolto con immensi applausi, che furono ripetuti dopo l' inno nazionale e alla partenza del Re. Il Re ha dovuto tornare al suo palco, e mostrarsi di nuovo.

« Via Toledo e Piazza del Plebiscito illuminate con fuochi di bengala.

« Il tempo contrario rende incerto il giorno della rassegna. »

Il *Pungolo* di Napoli reca la seguente notizia: « Ci si assicura che alcuni legni inglesi e francesi abbiano avuto dai rispettivi Governi l' ordine di recarsi nel nostro golfo, onde assistere alla rivista della flotta italiana. »

Regno di Grecia.

Leggesi nel *Court Journal*, di Londra: « Pare che sia designata qual futura Regina di Grecia, la Principessa Eugenia, figlia secondogenita della Granduchessa Maria di Leuchtenberg. I promessi sposi si sono incontrati a Pietroburgo, e già li unisce un legame di scambievole simpatia. La madre della fidanzata trovasi ora in Italia colla figlia maggiore. »

Parigi 11 novembre.

A quanto dicesi, nell' invito, giunto a Vienna, dell' Imperatore de' Francesi al Congresso dei Monarchi e de' capi degli Stati europei, o de' loro rappresentanti, in Parigi, si troverebbe un passo, il quale, siccome espressione di cortesia verso l' Imperatore d'Austria, non esiste nelle altre lettere d' invito. *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)* La lettera pervenuta a Londra conterrebbe una simile frase speciale. Nel rimanente, le lettere giunte a Vienna, a Londra, a Berlino ed a Madrid sarebbero identiche.

Però, a quanto si afferma ne' circoli diplomatici, l' invito indirizzato all' Imperatore di Russia sarebbe essenzialmente diverso. Del resto, riguardo alla redazione della lettera d' invito, si sarebbe fatta una distinzione fra le Potenze di primo ordine (tra cui, per quanto sembra, si avrebbe annoverata la Spagna, ma non l' Italia), e quelle di second' ordine. Formano una terza categoria la Svezia e la Confederazione germanica; riguardo a quest' ultima è da osservarsi, che i suoi membri, naturalmente ad eccezione de' due grandi Stati e forse della Baviera, delegherebbero fra loro un Principe della Confederazione, in qualità di rappresentante.

Quanto al Papa, il medesimo verrebbe invitato, in modo affatto speciale e conforme alla sua alta dignità, a farsi rappresentare al Congresso. L' Imperatore Napoleone intende il suo invito nel senso, che le Monarchie di prim' ordine si facciano rappresentare dai Sovrani o Principi della loro casa in persona, e gli altri Stati dai capi dello Stato o dai membri eminenti dei loro Governi.

(Disp. della *Presse.*)

La lettera dell' Imperatore ai Sovrani, contenente l' invito al Congresso, pubblicata nel *Moniteur* dell' 11, è conforme al documento dell' *Europe* di Francoforte, da noi inserito ieri fra' dispacci. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 novembre.

La Camera dei signori ha votato il prestito di 20 milioni per l' Ungheria, secondo la deliberazione della Camera dei deputati. *(O. T.)*

Torino 12 novembre.

Notizie telegrafiche da Napoli recano che la rivista navale, la quale era fissata per oggi, giovedì, fu rimandata a domani, essendo il tempo cattivo ed il mare molto agitato. *(Opinione.)*

Parigi 11 novembre.

Secondo la *France*, le Potenze sarebbero sempre più favorevoli alla riunione di un Congresso europeo. — Il *Constitutionnel*, il *Pays*, la *France* e la *Patrie* applaudono alle idee contenute nella lettera dell' Imperatore. — È pubblicata l' esposizione della situazione dell' Impero. La parte che riguarda la situazione dei rapporti esteri, espone gli avvenimenti che diedero origine all' insurrezione polacca, la quale fu dalla Convenzione russo-prussiana trasformata in questione internazionale europea; espone le trattative intavolate dalla Francia colle altre Potenze e colla Russia su questo argomento; termina dicendo di non poter credere che l' unione dei Gabinetti in un affare così interessante debba rimanere senza risultati. Soggiunge: « Tuttavia noi non pretendiamo d' imporre le nostre soluzioni alle Potenze, che sono interessate quanto e più direttamente di noi, alla definizione delle presenti difficoltà in una questione essenzialmente europea. Non è conforme nè ai nostri obblighi, nè ai nostri diritti di affrontare da soli una responsabilità che tutti debbono condividere. »

(FF. SS.)

Parigi 12 novembre.

Continua l' esposizione della situazione dell' Impero. — Parla del conflitto dano-tedesco ed esprime la speranza che possa venire ad una conciliazione. — Venendo agli affari d' Italia, dice che il Governo dell' Imperatore vide con sodisfazione succedere in Italia la calma alle emozioni della questione romana; ma che tuttavia gli spiriti non si mostrano ancora disposti a reciproche concessioni. — Nella posizione particolare, che gli avvenimenti avevano creato, il più grande servigio, che il Governo dell' Imperatore poteva rendere agl' Italiani, era di restare inaccessibile alle diverse passioni, che si agitavano intorno a lui. L' Imperatore ha la coscienza di aver fatto quanto gli era possibile per preparare l' avvenire. — Questi temporeggiamenti non furono senza profitto della penisola. Il Governo romano si sforzò di realizzare taluna delle reclamate riforme nell' amministrazione degli Stati della Chiesa, e vi ha motivo di sperare che quest' opera sarà continuata. Il Governo italiano si è applicato ad organizzare il nuovo Regno, a sviluppare le sue risorse, a costituire il suo stato militare, a reprimere il brigantaggio col nostro leale concorso, a scoraggiare le impazienze, alle quali era risoluto di non voler cedere. — Giova credere che buone influenze tenderanno a dissipare le prevenzioni e faranno nascere delle disposizioni più favorevoli ad un ravvicinamento. — Parlando della Grecia, si felicita di vederla avere superata una crisi, che avrebbe potuto produrre in Oriente gravi complicazioni. Se la saggezza le sarà guida, la Grecia, che da tal crisi esce ingrandita, potrà da essa datare la sua rigenerazione. Noi, soggiunge, vi applaudiamo tanto più volentieri, in quanto che la Grecia avrà un Sovrano appartenente ad un paese unito alla Francia per una vecchia e cordiale tradizione d' amicizia. — Il Governo dell' Imperatore ha col Sultano le più amichevoli relazioni. — In nessun punto dell' Oriente la pace è seriamente turbata. — Accenna alle buone condizioni dell' Egitto; indi entra a discorrere dei dissensi tra l' Assemblea e il Principe dei Principati danubiani, e dice: « Se diverrà necessario che l' Europa intervenga di nuovo per modificare la Costituzione dei Principati Uniti, il Governo dell' Imperatore è disposto a concertarsi colla Porta e colle altre Potenze garanti, a fine di agevolare le riforme, che fossero riconosciute opportune. » — Fa menzione del Montenegro, e proclama che, in tutti i negoziati, il Governo francese ebbe per iscopo di assicurare, d' accordo colle Potenze, la pace in Oriente col rispetto dei trattati. — Lamenta l' inefficacia dei tentativi di conciliazione fatti in America. — Parlando del Messico, si felicita di vedere l' Arciduca Massimiliano voler che la nazione intiera ratifichi il voto dei notabili. Attenderemo dal nuovo Governo messicano quelle garanzie, che ci mancarono sotto i regimi precedenti. Restano a regolarsi importanti questioni sul termine della nostra spedizione. Si preparerà a tale uopo il terreno, mediante ulteriori negoziati. — Al Madagascar attendiamo che la situazione sia più chiaramente designata, per prendere le nostre risoluzioni. — Circa al Giappone, fa l'elogio dell' attitudine del Governo centrale contro le ostilità dei principi feudatarii. — Il Governo imperiale non si staccherà, senza una bene dimostrata necessità, dallo spirito di conciliazione. — L' esposizione finanziaria e la situazione del bilancio saranno date col rapporto, che accompagnerà il bilancio.

Trieste, 12. — Il piroscafo del Lloyd, l' *Europa*, naufragò sulle coste di Cipro. I passeggieri e il denaro furono salvi.

Londra, 12. — La valigia dell' Australia recò 138,000 lire di sterlini. *(FF. SS.)*

Parigi, 12 novembre.

Il marchese Pepoli è giunto a Parigi, latore della risposta del Re Vittorio Emanuele alla lettera dell' Imperatore. Pepoli si recherà a Compiègne, ove si fermerà alcuni giorni. Partirà poi per Pietroburgo.

Roma, 11. — Stamane venne rimessa al Cardinale Antonelli la lettera dell' Imperatore.

Pietroburgo. — Un rescritto imperiale solleva il Granduca Costantino dal Governo di Polonia, e promette che, appena ristabilito l' ordine, si riprenderà l' opera delle riforme.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 novembre.

(Spedito il 14, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 ant.)

Il Re Vittorio Emanuele ordina prontissima organizzazione della guardia nazionale mobile, armandola con fucili *miniè*. — Secondo un telegramma del *Wanderer*, le fortificazioni di Corfù verrebbero conservate.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 novem.	del 14 novembre.
Metalliche al 5 p. % . .	74 10	73 50
Prestito naz. al 5 p. % .	80 50	80 10
Prestito 1860	94 70	93 85
Azioni della Banca naz. .	777 —	778 —
Az. dell' Istit. di credito.	181 40	180 40
CAMBI		
Argento	116 —	117 —
Londra	115 90	117 —
Zecchini imperiali . . .	5 60	5 65

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 35
Strade ferrate austriache . .	408 —
Credito mobiliare	1106 —

Borsa di Londra del 13 novembre.

Consolidato inglese	91 1/2

Nel pomeriggio dell' 11 corrente, il sig. tenente E... dell' I. R. reggimento fanti N. 44, venne derubato da ignote persone nel proprio alloggio, a S. Fantino, di un oriuolo d' oro da donna, con catena pur d' oro.

La sera del 4 corr., certo Mennon Giuseppe, di Mediuzzo, Distretto di Cividale, ritornando da Udine, venne aggredito per via da quattro sconosciuti, i quali lo derubarono d' una piccola somma di danaro, ch' egli aveva percepito dalla Pia casa di Carità pel mantenimento d' un orfanello affidatogli.

Mentre ritornavano da Gorizia, con carrettina, i coniugi Giuseppe e Margherita Feruglio, di Palma, non lungi dalla strada, che mette a Versa, vennero aggrediti da tre sconosciuti, uno dei quali, vestito civilmente ed armato di stilo, intimò loro di consegnare tutto il denaro, che possedevano. Ottenuto in tal modo il denaro, che consisteva in fior. 26, si allontanarono. Dalle indagini fatte, l' I. R. Commissariato distrettuale di Palma scoperse uno degli autori della rapina, il quale è certo Monissi Luigi di Codroipo, che venne arrestato, e riconosciuto dal danneggiato.

Nella notte dell' 8 al 9 corr., ignoti malfattori tentarono un furto nella chiesa di Dreville, Comune del primo Distretto di Vicenza, mediante rottura del tetto della sacristia; ma non essendo loro riuscito di penetrare in chiesa, dovettero abbandonare l' impresa.

VARIETA'.

Non è ancora molto tempo, una dama di mezz' età, acconciata con eleganza, montava in uno di quegli omnibus, che vanno da Clichy all' Odéon, ponendosi accanto ad una povera donna, i cui smunti lineamenti palesavano e le sofferenze della malattia, e i dolori del cuore; avea apparenza miserabile ma pulita, ed ispirava non ripugnanza, bensì compassione.

L' elegante dama rimira dapprima con benevolenza la sua vicina, quindi, come se le risvegliasse in mente una lontana rimembranza, l' osserva con somma attenzione.

— Non siete Maria V . . . ? le domanda a un tratto.

— Sì, o signora, risponde la povera donna, gettando in pari tempo uno sguardo scrutatore su colei che ha pronunziato il suo nome; quindi scuote tristamente il capo, come per dire che non riconosce più la persona, che le parla, e nella quale sembra speri di trovare un sostegno.

— Allora siete voi che, venticinque anni or sono, eravate cameriera della signora L . . . , ripiglia la dama con un sorriso. Dunque vi siete scordata della figlia di quella signora, che voleva condurvi seco allorquando andò a marito?

— Che? sareste forse voi, o signora, la piccola . . . ? l' interruppe essa, prendendo una mano della dama, e portandosela alle labbra. Oh! quanto sono lieta nel rivedervi! Vi voleva tanto bene!

— E per questo non avete voluto venire meco, riprese sorridendo l' amabil signora; ma io non vi sgrido, soggiunse, dappoichè vedo pur troppo, poveretta, che ne siete stata punita dal cielo.

— Eppure, signora, io non meritava un castigo, disse la disgraziata. — E qui si pose a narrarle in poche parole la sua dolente istoria.

Essa avea lasciato il servizio per dedicare intieramente le sue cure alla sua sorella minore, la quale era pazza, ma di una pazzia, che non le impediva di tenerla nella camera seco. Per più di venti anni, senza sgomentarsi un momento, ha sopportato quel peso, supplendo al sostentamento suo e della sorella, col guadagno che ritraeva da lavori di ago. Ma finalmente, lo stato della povera matta diventò più grave, ed allora il commissario di polizia la fece condurre alla Salpêtrière. D' allora in poi però, come se il cielo non avesse voluto lasciarle le forze e la salute se non fintanto ch' erano necessarie alla sua sorella, cadde malata; rimasele quindi impossibile di lavorare. — Perciò, ripigliò essa, altro mezzo e speranza non ho, se non d' entrare in un Ospitale, e finirvi in pace i miei giorni.

La signora, che avea ascoltato tal racconto con viva attenzione, promise di aiutare con ogni sua possa la sventurata, che la Provvidenza aveale sì miracolosamente inviato, ed era anche in caso di farlo, essendo suo marito uno dei più distinti medici di Parigi.

Maria trovasi oggi agl' Incurabili, e la nobil signora, che si è dichiarata sua protettrice, va, almeno una volta la settimana a vederla per portarle danaro, biancheria, qualche buon boccone, e, meglio ancora, quelle parole che non si comprano e sono la più preziosa elemosina al misero. In tal guisa quella nobil dama paga le cure prodigatele in gioventù da colei, ch' è oggi diventata incapace di provvedere a sè stessa. *(Lomb.)*

AMALIA GIALLINA' nata TIPALDO-FORESTI.

La perdita di persone care lascia sempre incancellabile la sua dolorosa impronta nel cuore umano! Ma allorquando restiamo deserti di persone care, adorne di quelle rare qualità di cuore e di mente, che innalzano la natura umana alla possibile perfezione; allora l' impronta dolorosa, dal cuore passa nell' animo, lasciando così un vuoto eterno nella propria esistenza, il quale finisce solo sull' orlo della tomba.

Tale fu la perdita dell' amatissima nostra Amalia Giallinà, nata Tipaldo-Foresti.

Ella fu rapita crudelmente ai suoi cari, nell' età di 45 anni!

Nata in Venezia, che ella amava tanto, fu allevata da piissimi genitori, nelle sublimi verità della religione cristiana, ed a tutta quella sana istruzione, che si addice all' educazione femminile, e che ha per fine principale di creare consorti esemplari, ed ottime madri.

Ella ne fece tesoro dell' avuta educazione, e se ne servì per tutta la sua breve vita!

Umiltà, carità, perdono, sacrifizio, uniti a somma intelligenza ed amabilità, furono le sue virtù. La dolcezza del suo carattere, congiunta ad uno di quei volti attraenti d' Oriente, rendeva la sua parola piena di fascino e di persuasiva. Il suo consiglio veniva ascoltato dai suoi congiunti ed amici con devozione; le sue lettere, famigliari o no, spirano tutte la soavità delle divine massime dell' Evangelio, e dei pensieri di Bossuet. Figlia amorosa, ottima moglie, affettuosissima coi congiunti, sensibile alle sventure degli amici, e del prossimo, trattava i suoi domestici, non col comando, ma colla debita affabilità.

In Corcira, patria del suo inconsolabile marito, nob. cav. Spiridione Giallinà, ella mise in pratica i suoi principii di pubblica beneficenza, ed istruzione degli orfani ed indigenti. Colà ebbe l' occasione di rendersi utile al povero, e far bramare la sua presenza da quell' onorevole Comitato di pubblica beneficenza, composto dalle prime dame di quel paese.

Ella desiderava riveder Corcira, per visitare i suoi orfani, e salutare i congiunti ed amici; ma crudele e lungo morbo, sopportato con religiosa rassegnazione, la rapì ancor fresca di età all' afflitto marito, alle sorelle ed ai congiunti di Venezia, e dell' Ionio, che tanto l' amavano, e i quali ora sentono, più che mai, il vuoto doloroso, perpetuo ad essi compagno, in tutt' i giorni della loro vita.

Il cugino, P. TIPALDO-FORESTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre. — La tassa di sconto saliva da per tutto, in causa dei bisogni di danaro, e questi derivarono, a Londra, dai grandi acquisti di cotone d' India e di Egitto, per completare gli esborsi di prestiti che erano in corso, e per premunirsi con buone riserve di danaro per la minore introduzione che in Inghilterra venne fatta del prezioso metallo, nelle ultime settimane. Gli aumenti della tassa di sconto non hanno scosso gran fatto il mercato inglese, calcolandosi ciò ancora quale conseguenza della esuberanza di attività degli affari di commercio. Ivi pure per altro il Consolidato subiva discesa di 1/2 ad 1 per %, scossa questa significante in quel luogo, ove quasi mai perturbazioni politiche le più gravi esercitavano nel suo Consolidato tale sinistra impressione, da cui si desume ivi pure un qualche malumore alla Borsa. Il 3 per % di Francia da questo rialzo non sofferse molto, rimase a 67, e l' ultima liquidazione non si è fatta rimarchevole nei prezzi esatti pei riporti che si conseguivano oppur facilmente. La rendita però ribassava, i valori industriali anche di più, e i ribassisti gridando politicamente e finanziariamente a tutta possa, hanno avuto questa volta ragione, se per molto tempo la bisogna andava a lor danno. La Borsa di Parigi aspetta però con impazienza il rapporto del sig. Fould, perchè vede aggravato l' esercizio 1863 della spesa urgente del Messico, ed il 1864 deve apparecchiarsi ad eventualità, alle quali si crede impossibile che l' abilità del Ministro possa provvedere, senza aver ricorso ad un nuovo prestito. Credesi che questo si potrà farlo con molta facilità, non mancando mai le risorse come altra volta facevasi, e pel prestito turco e quello ancora d' Italia.

La Borsa di Vienna non variava gran fatto dall' antecedente periodo, e qui pure si seguivano dappresso i passi di quella, quasi in tutti i valori. I bisogni di argento e di cassa, qui sono stati meno vivi, per cui migliorava il disaggio dell' oro e dei napoleoni d' oro, che si cercavano a fior. 8:3 a 3 1/2. Le Banconote hanno scapitato, e si vendevano da 86 ad 86 1/2; obbligazioni un giorno massime a consegna più o meno lunga, si facevano per sino a 85 3/4 a 7/8, e taluno voleva pagarle ad 85 1/4. Le oscillazioni furono più vive nel prestito 1860 con lotteria, che potè ottenere obbligante per un momento per sino ai 81, e si disse anche al disotto, ma riprese tosto ad 82 e forse più. Per le obbligazioni, si osservano con maggiore cautela i nomi degli obbliganti, perchè le differenze, per taluno, si fanno importanti, e le scadenze sono troppo dappresso, e potrebbe avervi imbarazzo. La rendita italiana rimane sul prezzo da 70 5/8 a 70 3/4; pare questa la carta di moda alla Borsa, ma le conclusioni non sono state molte, quantunque siasi offerta la consegna a tutto l' anno avvenire. Il Prestito naz. scendeva per sino a 69 per riprendere a 69 3/4; il veneto a 79 1/2 viene offerto tuttora. Gli affari nei valori pronti, reali, scarseggiano ognora più; il telegrafo di ieri, volgeva al ribasso ulteriore.

Le granaglie, in generale, vennero meglio tenute nella decorsa quindicina, anche nei mercati dell' interno; le avene, in ispezialità, tendono ad aumento, e le vendite ammontarono a staia 25,300, cioè: staia 7000 frumento indigeno, qui posto ed all' interno per consumo, da fior. 5:77 a f. 6:30; staia 1000 frumentone indigeno per Dalmazia da fiorini 3:67 a f. 3:80; st. 300 detto, Galatz vecchio a fior. 3:23, st. 1000 segala di Levante scadente a fior. 3:50; st. 1600 detto, scadente per ispeculazione a fior. 3:23; st. 2600 orzo di Levante per Lombardia a fior. 3:15; st. 600 detto, per l' interno a fior. 3:32; st. 700 Puglia per Lombardia da fior. 3:40 a f. 3:50; st. 2000 avena indigena per l' interno a fior. 2:80; st. 6000 di Odessa per fornitura a fior. 3; st. 1300 detto, di Levante per Romagna da fior. 2:45 a f. 2:50. Le vendite nel riso continuarono abbastanza animate per quanto arrivava, che nel sardo si è venduto da lire 39 a l. 41; nel novarese d' Adria da lire 35 a l. 36, e nel basso cinese da lire 30 a lire 35. I tempi continuano avversi agli asciugamenti, e per conseguenza agli arrivi ed ai depositi.

Gli affari negli olii continuarono solo di consumo nelle qualità di Puglia mezzofino, che si vendevano a d.i 250 sconto 12 per %; gli olii di Dalmazia restarono fermi a fior. 32 in oro con piccolo sconto; quei di S. Maura di tina, si sono ceduti a d.i 230 con isconto, intorno 15 per %. I mezzofini o più fini, vengono, come i migliori di Corfù, sempre meglio tenuti; più offerte le qualità bassissime, quantunque quelli di cotone vorrebbonsi più sostenere, e se ne domandasse in dettaglio il prezzo di fiorini 26, finora però senza accoglienza; olio di ravizzone, per consegna, si pagava a fior. 30:60 in Banconote.

Dei coloniali, avemmo l' arrivo di zuccheri, che supplisce ad ogni bisogno nel consumo, mantenendo gli stessi prezzi pel VZ di fior. 18 1/4 in valuta abusiva. Il caffè pure trovasi offerto con isfoghi di solo consumo ai soliti prezzi; il Ceylan si pagava a fior. 50.

Dei salumi, di più importante, avemmo alcuna vendita nei formaggi di Morea e di Sardegna, che si acquistavano da uno speculatore. Seguita il baccalà, buono, ad essere sempre meglio tenuto, con buoni consumi. Nulla di nuovo pei cospettoni e sardelle; arrivavano qui col vapore le prime arringhe; eransi prima sbarcate a Genova ed in Ancona.

Gli affari nella canapa continuano attivissimi; partita comune di una notabilità, si pagava a bavare 64 1/2, e qui circa 800 tonn. aspettano legni per caricarla. Le sete, all' interno, sono sempre più flacche, e meno domandate sono ancora le ordinarie ed i cascami. Delle frutta, si vendevano carrube di Cipro, a speculatore, che ne pretende lire 10 in dettaglio; i fichi si pagavano a lire 18 ab., oppure fior. 6 1/2; le mandorle a fior. 31 con isconto. Le lane, i carboni, i metalli, le pelli, tutto vien bene tenuto, ma con pochissimi affari. I vini non variavano; le migliori qualità si vorrebbero tenere poco meno di lire 90; le sorti più basse a lire 70, ma con pochissime transazioni e tendenza al ribasso.

(A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 novembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 novembre - 6 a.	335''', 05	7°, 8	7°, 0	—	Nuvoloso	E.6	3'''.53	6 ant. 5°	Dalle 6 ant. del 13 novemb. alle 6 a. del 14: Temp. mass. 9°, 4 / min. 7°, 8
2 p.	338, 99	9, 3	8, 3	—	Nubi sparse	E.6		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 2.
10 p.	340, 68	9, 4	8, 0	—	Quasi sereno	E.2			Fase: —

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 14 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	5 1/2	84 30
Ancona . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 35
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 30
Bologna . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 30
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova . .	»	» 100 lire ital.	7	39 30
Lione . . .	»	» 100 franchi	7	39 35
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	7	39 30
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	09 97
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 35
Messina . .	»	» 100 lire ital.	7	39 15
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 30
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	7	39 15
Parigi . .	»	» 100 franchi	7	39 40
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	7	39 30
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	83 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	83 10
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi .	8 03 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	79 —

Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		68 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. . .		— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno		— —
Prestito 1860 con lotteria		80 50
Azioni dello Stab. merc. per una . . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . . .		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		85 —

corrispondente a f. 117:64 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Ottolenghi Leone, poss. torinese, alla Luna. — Giles Giorgio, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Nagel Adolfo, alla Belle-Vue, - Fölsch Augusto, alla Belle-Vue ambi poss. vienn. — Dozon, viceconsole franc. a Mostar, alla Ville. — Stampachia Salvatore, procuratore generale a Lanciano, al Cavalletto. — *Da Verona:* De Firchs bar. Luigi, poss. russo, da Danieli. — Seligmann Ignazio, dott. in medic. a Merano, da Danieli. — Schädl Massimiliano, poss. vienn., alla Città di Monaco. — *Da Merano:* Batthyány co. Kalmán, poss. ungh., da Danieli. — *Da Padova:* Sole Nicola, poss. napoletano, alla Luna. — Scorza Giuseppe, legale napoletano, alla Luna. — *Da Vicenza:* Tovaglia dott. Lorenzo, possid. di Thiene, al S. Marco. — *Da Thiene:* Tretti Gio. Batt., poss., al S. Marco. — *Da Caprino:* Salomoni dott. Giuseppe, I. R. Pretore, al Vapore. — *Da Trieste:* Mass Andrea, poss. di Rodi, alla Luna. — Amgelter Alberto, poss. franc., alla Luna. — Ehrmann F., negoz. di Mulhouse, all' Europa. — Savalieff Anatolio, da Barbesi, - Netchaieff Andrea, da Barbesi, ambi possid. russi. — Fanfogna co. Antonio, poss. dalmato, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Vienna:* Fenseling I. Enrico, poss. oland., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Joyce Alfredo, poss. ingl. — Raab Adamo, poss. di Stoccolma. — *Per Modena:* Rovighi Gaetano, poss. — *Per Verona:* Goldschmidt Benedetto, poss. di Francoforte. — Keglevich Gyula, poss. ungh. — *Per Padova:* Ziller dott. Alessio, I. R. Pretore di Camposampiero. — *Per Trieste:* Covis march. Giuseppe, poss. — Simmonton W. Giovanni, poss. amer. — Pessiack Antonio, poss. di Lubiana. — *Per Vienna:* Beldowski Stanislao, - Neymann Alessandro, ambi possid. polacchi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 novembre . . .	Arrivati	660
	Partiti	545

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 novembre	Arrivati	—
	Partiti	36

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo*,
e nella sola domenica in *S. Pantaleone.*
Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia.*

SPETTACOLI. — *Sabato 14 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dusa e Giuseppe Lagunaz. — *Stifelius capo degli Assasveriani.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La veneziana di spirito.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *Il fantasma.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

1065

Illustrissimo et admodum Reverendo Domino Colendissimo Domino Jacobo Stanislao Avogadro Venetias.

Si Christo ipsi fit quod fit uni ex eius minimis, ac si is qui converti fecerit peccatorem ab errore viae suae salvabit animam eius a morte, et operiet multitudinem peccatorum; Tu profecto magnam Tibi comparas mercedem in caelis, qui totus es in consulendo periclitantibus puellis, vagisque pueris a periculis vitioque retrahendis. Summopere propterea curas hasce Tuas laudavit Sanctissimus Dominus Pius IX, cui non minus acceptum fuit, quod in tanta errorum colluvie per ephemerides damnatosque libros passim diffusa, vulganda susceperis pia opuscola, ac utiles libellos, qui vulgi manibus facile terendi, fidem foveant, mores tueantur, tenebrasque a sophismate mentibus offusas discutiant. Et quoniam ad haec assequenda praesidium adhiberi nequit validius aut aptius ope potentissimae illius Virginis, quae sola haereses universas interemit in universo mundo, nunquam satis commendandum duxit studium, quo pietatem in eam incendere, ac fiduciam fovere conaris. Quamobrem cum haec omnia caelestibus benedictonibus cumulanda ominetur, Sanctissimus Dominus, qui Te ad coepta alacriter prosequenda hortatur, earum auspicem Benedictionem Suam Apostolicam Tibi peramanter impertit.

Dum vero haec referens credito mihi munere fungor, praecipuae observantiae meae testimonium Tibi exhibeo, cui fausta omnia ac felicia adprecor a Deo.

Tui, Ill.me et admod R.nde D.ne.
Romae die 26 septembris 1863.

Addictissimus Famulus,
FRANCISCUS MERCURELLI
SS.mi D. N. ab Epistolis latinis.

All' illustrissimo e molto rev. signore Colendissimo signore Jacopo Stanislao Avogadro, in Venezia.

Se egli è vero che si fa a Cristo, ciò che si fa ad un de' suoi minimi, e che chi farà convertire un peccatore dall' errore della sua strada, salverà l' anima sua dalla morte, e coprirà la moltitudine dei peccati; Tu fuor di ogni dubbio ti procacci una gran mercede nel cielo, nel mettere tutte le tue forze a provvedere alle donzelle pericolanti, ed a ritrarre i vagabondi fanciulli dai pericoli e dal vizio. Perciò il Santissimo Signore Pio IX, sommamente lodò queste tue cure; ed a Lui non meno fu caro, che tu in sì grande torrente di errori qua e là diffusi da giornali, e da libri condannati, abbia intrapreso di divulgare pii opuscoli, ed utili libricciuoli, i quali essendo agevoli ad andare per le mani del volgo, fomentino la fede, proteggano i costumi, e diradino le tenebre sparse nelle menti dal sofisma. Ed essendo che ad ottenere tali cose non si può procacciarsi aiuto più forte, e più opportuno che la protezione di quella potentissima Vergine, che sola in tutto il mondo uccise tutte le eresie, giudicò non potersi mai lodare abbastanza la premura, onde ti studii di accendere la pietà verso di Lei, e riscaldarne la fiducia.

Il perchè mentre augura che tutte queste cose sieno compiute dalle celesti benedizioni, il SS.mo Signore, che ti esorta a proseguire con alacrità nelle opere intraprese, con grande amore te ne impartisce ad arra la sua apostolica benedizione. Mentre poi io sodisfo all' ufficio affidatomi, ciò comunicandoti, ti offro la dichiarazione del mio speciale ossequio, pregandoti da Dio ogni cosa fausta e felice.

Di te ill. e molto rev. Signore,
Da Roma, il 26 di settembre 1863.

Affezionatissimo servo,
FRANCESCO MERCURELLI.
del SS. S. N. secret. per le tettere latine.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30,721.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito e riferimento alla Prefettizia Notificazione 7 corrente novembre N. 19,901-4842, sulla esazione della imposta prediale *erariale* nei due mesi di novembre e dicembre 1863, si prevengono i signori censiti, sopra proposta della Congregazione centrale, che in pendenza della approvazione da parte del Ministero di Stato del rassegnato conto preventivo per coprire i bisogni del territorio, durante l'esercizio 1864, verrà intanto esatta nella rata scadente col 30 *novembre* corrente, per le Provincie di Udine, Treviso, Rovigo, Mantova, e col 31 dicembre venturo per quelle di Venezia, Vicenza, Belluno, la sovraimposta *territoriale* a carico dell' Estimo in ragione di 6 (sei) decimi di soldo per ogni lira di rendita censuaria.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico pei mesi e per le rate successive, e così pure quella per l' addizionale al contributo arti e commercio, ed alla imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura nei mesi ulteriori.

Venezia, 10 novembre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
GIORGIO DI CAV. TOGGENBURG.

Avviso.

Presso la Cassa di quest' I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 33340. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col rispettato prefettizio Dispaccio 10 andante agosto N. 11937-1699, nel giorno 25 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d' asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars dell' estensione di censuarie pertiche 822. 24 descritto nella mappa stabile di Tramonti di Sotto, ai N. 7893 e 9776, e ciò sul dato fiscale di fior. 6061 : 51, e con facoltà agli aspiranti, di fare offerte anche inferiori al suddetto prezzo fiscale sotto l' osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 18053.

Per norma degli aspiranti si ricorda che la vendita è vincolata alla condizione che la realità debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta delle vigenti discipline forestali.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 21 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18054. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta pel sessennale riappalto del diritto di Porto a Revere con battello a Borgofranco, stato pubblicato col precedente Avviso in data 3 ottobre p. p. pari numero del presente, si rende nuovamente noto al pubblico, che dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 28 novembre corr. si procederà da questa I. R. Intendenza prov. delle finanze ad un secondo esperimento d' asta pel riappalto del diritto medesimo, sotto le condizioni portate dal succitato Avviso sul dato fiscale di annui fior. 5800.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 novembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl., Intendente,*
nob. PERSICINI.

N. 2759. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel dì 31 luglio 1863, fu dalla I. R. gendarmeria, sul monte Roncon, Comune di Fonzaso, raccolto un fucile ad una sola canna, guernito di ottone, che vi veniva abbandonato da un ignoto.

Chiunque vanta un diritto su questa arma, viene diffidato ad insinuarsi a questo Tribunale, ed a giustificare il preteso suo diritto di proprietà sull' arma stessa nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti, decorso l' anno, sarà venduto, e conservato il prezzo, presso questo Tribunale.

Lo che si pubblichi mediante affissione del presente nel solito luogo in Fonzaso.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 4 novembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 10681. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto, che nei giorni 23 e 24 novembre corr. e susseguenti a questi fissati, sempre alle ore 10 ant. nel luogo di residenza della Sezione penale di questo I. R. Tribunale prov., si procederà al triplice esperimento d' asta per la vendita delle armi da fuoco confiscate, come da procedure ultimate, e che saranno deliberate al maggior offerente alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà partita per partita ed anche pe singola arma come si trovano descritte nel relativo elenco.

II. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore della stima giudiziale, risultante dai relativi protocolli.

III. I pagamenti dovranno essere fatti all' atto stesso della delibera in effettiva moneta d' argento.

IV. Le occorribili spese di lievo e trasporto degli enti deliberati, restano a carico dei rispettivi deliberatarii.

V. Potranno rendersi deliberatarii quegli individui soltanto che fossero muniti della licenza prescritta dalla legge per possedere o portare quelle armi, di cui si fatessero acquirenti.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale ed affisso all' albo nei luoghi soliti.

Descrizione delle armi da vendersi.

Revolver a sei colpi ed uno a sette; pistole ad una ed anche a due canne, alcune di misura legale ed alcune al disotto di essa misura; schioppi ad una canna ed alcuni a due canne, e due schiopponi da cavalletto.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 4 novembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 453. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Gio. Batt. Baccannello di questa città, oltre di essere illegalmente assente, accettava all' estero un pubblico impiego, dando così a conoscere l' intenzione di emigrare, giusta il § 6 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione prov., od a far almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe, a senso del § 7 della Patente stessa, dichiarato emigrato senza autorizzazione e sottoposto quindi alle conseguenze comminate dai successivi §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso all' albo di questa I. R. Delegazione prov. e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 2 ottobre 1863.
Per *L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,*
ANTONIO CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 9588. AVVISO. (2. pubb.)

Nel 2 aprile a. c., si è reso defunto il perito agrimensore Beda Bonafini del Comune di S. Benedetto, Distretto di Gonzaga.

Avendo ora i di lui eredi chiesto lo svincolo dell' iscrizione ipotecaria assunta a garanzia dell' esercizio di detta professione sopra una casa con orto in S. Benedetto, di ragione di Bonafous Francesco, Teresa, Giuseppe e Margherita, e rinnovata da ultimo presso l' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova nel 1.° luglio 1861, volume 766, N. 449, s' invitano tutti quelli che potessero avere titoli di indennizzo per danni eventualmente recati dal detto perito nelle operazioni di suo istituto, a voler produrre regolare domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di dicembre 1863; scorso il qual periodo si procederà senz' altro all' esaudimento della domanda.

Il presente si pubblica per notizia comune, e viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 26 ottobre 1863.
L' I. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, SOURDEAU.

N. 21159. AVVISO. (1. pubb.)

Scadendo col giorno 31 dicembre 1863 la novennale affittanza degli spalti e fosse circuenti la linea murata di questa R. città, si reca a pubblica notizia, che nel giorno primo dicembre p. v. sarà tenuto nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d' asta per la delibera, al miglior offerente, della nuova novennale affittanza, che avrà principio col giorno primo gennaio 1864, degli enti sotto indicati, sotto l' osservanza delle norme generali e del capitolato normale di affittanza dei beni demaniali, ispezionabile sino da oggi presso l' I. R. Ufficio suddetto, sul dato fiscale di annui fior. 1201 : 47 $^{1}/_{2}$ che paga attualmente il conduttore Domenico Busetto in tre eguali rate scadenti col 31 ottobre, 30 novembre e 31 dicembre di ogni anno.

L' asta si apre alle ore 10 ant. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d' asta, non si accettano migliori ulteriori offerte a senso della tuttora vigente governativa Notificazione 26 marzo 1826, N. 26581.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, ma queste deggiono essere conformate giusta la modula sotto esposta, ed essere prodotte a questo protocollo entro le ore 12 merid. del giorno suddetto.

Ogni offerta dev'essere cautata col deposito in danaro, pari al decimo del dato fiscale suddetto, dietro prova di eseguito versamento in questa I. R. Cassa di finanza di fior. 125 salvo ogni proporzionato aumento di offerta.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita Superiore approvazione alla delibera, deve il deliberatario prestare ed essere accettata la cauzione relativa di affittanza per una somma pari ad una annata del canone offerto, sia in danaro, sia in carta di pubblico credito, da depositarsi coll' osservanza delle norme in corso in questa I. R. Cassa di finanza, sia finalmente coi beni-fondi mediante ipoteca.

Si avverte che resta escluso dalla affittanza nuova lo spazio di terreno pel bastione a S. Prosdocimo ora occupato ad uso di forni dall' I. R. militare, e l' altro fondo di pert. censuarie 9 . 41 al N. 540 di mappa in Chiesanova, venduto a Clotilde Fabris, che perciò quindi non viene qui sotto indicato, e salvo ogni compenso al conduttore, a senso dei capitoli normali di affittanza, pel caso di ulteriori vendite parziali dei beni-fondi dati in affittanza.

Le spese dell' atto formale di consegna, cui resta obbligato il deliberatario, quelle della stampa ed inserzione degli Avvisi d' asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dell'asta, della stipulazione del contratto, copie normali relative ed ogni altra, sono tutte a carico del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d' asta, e si potrà procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni sopra esposte.

Enti d' affittarsi.

Spalti in Comune censuario di Padova ai mappali N.i 2, 3, 79, 220, 223, 230, 649, 650, 682, 943, 1588, 1774, 1939, 2046, 3953, 3975, 3989, 3995, 5264, 5266, 5273, 5274, 5298, 6238, 6253, 6258, 6259.

Fosse e spalti all' esterno della città: In Comune censuario di Altichiero ai mappali N.i 417, 425, 428, 440, 441, 457; Brusegana N.i 659, 854, 862; Camin 1182, 1723, 1789, 1588; Salboro 1128, 1402, 1413, con casetta 1417, 1636, 1638; Chiesanova 391, 596, 758.

Formola di offerta segreta.

« Io sottoscritto (nome, cognome, paternità, professione e domicilio) dichiaro di assumere l' affittanza novennale degli spalti e fosse circuenti la linea murata della R. città di Padova colle condizioni dell' Avviso d' asta 6 novembre 1863, N. 21159, della I. R. Intendenza prov. delle finanze in Padova, verso pagamento dell' annuo fitto di fiorini (in cifra ed in lettera). Unisco l' originale confesso della I. R. Cassa di finanza in Padova N. . . . . . in data . . . . . provante l' eseguito deposito di fior. 125. » Firma come sopra.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

1072

Annunzio interessante.

Per legge Sovrana 28 ottobre p. p., restano ancora in vigore le modificazioni alle leggi 9 febbraio 1850, 8 novembre 1853 e successive, sui bolli e tasse da pagarsi, compresi i numeri 1153 dispacci Ministeriali, emanati successivamente, il tutto riassunto nella TARIFFA da me compilata a maggior comodo pubblico, di cui l' annunzio in questa Gazzetta al N. 72.

Possedendone ancora qualche esemplare, credo utile avvertire, che sarà venduto nelle Librerie Occhi a S. Marco, e Milesi a S. Moisè in Venezia,

al prezzo ridotto di fiorini uno

per ciascuno, e spedito anche a mezzo postale a chi ne facesse (colla rimessa della somma franca di porto) ricerca a me, segretario presso il Monte di Pietà della città stessa.

GAETANO FORZA.

N. 1713. *Regno Lombardo-Veneto.* 1058

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.

Resosi vacante per regolare quiescenza, il posto di segretario municipale, nella città di Feltre,

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE AVVISA:

1. Dal giorno d' oggi, a tutto 10 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto surriferito, coll' annuo onorario di fior. 402 : 50.

2. Ogni aspirante dovrà corredare la sua istanza:
a) Col certificato di nascita, e di sudditanza;
b) Simile di buona fisica costituzione;
c) Simile degli studii percorsi, compresi i filosofici, o ginnasiali superiori, coll' attestato dell' esame di maturità;
d) Simile d' idoneità a fungere il carico; libero del resto ad ogni concorrente di allegare gli ulteriori ricapiti che reputerà opportuni.

3. La nomina spetta al Consiglio, sotto riserva della superiore sanzione.

Felte, 7 novembre 1863.

Il Podestà, CARNIELO.

L' Assessore, Dott. Bovio. — *Il Segretario,* Rossi.

N. 3884. 1062

L' I. R. Commissariato distrettuale di Sermide

AVVISA:

Che a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Magnacavallo, che la Condotta è attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le loro istanze di aspiro, corredate di tutti i prescritti documenti.

A tale Condotta che conta 2000 abitanti, tra cui 500 poveri, e si estende 10 miglia, con istrade ottime ed in piano, è annesso l' onorario d' annui fior. 600, oltre all' indennizzo di fior. 150, pel mezzo di trasporto.

Sermide, il 2 novembre 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

1071

Governante.

Una signora nubile, dell' età di 34 anni, cerca d' essere collocata presso una famiglia come governante. Essa ha finito il suo impiego presso la famiglia dove si trova tutt' ora, la quale si fa un dovere d' attestare nel miglior modo sulle di lei qualità.

Essa ha una bella calligrafia, parla l' italiano, il francese, conosce la grammatica d' ambe le lingue perfettamente, e possiede anche le cognizioni pedagogiche necessarie per l' istruzione di ragazzi nelle classi normali.

Le sue esigenze sono modeste, come modesto è il suo carattere.

Ulteriori informazioni si potranno rilevare dal signor Raynold, educatore Campo S. Gallo, Corte S. Giorgio, N. 1080.

798

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, d' un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande fiorini 1 : 06
» » » » piccola » — : 53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo; a PADOVA presso C. Zanetti.

IL NEGOZIO CHINCAGLIERIE
SILBERKRAUSS
in Merceria dell' Orologio, N. 218,

avendo un numeroso concorso e dei molti articoli ancora esistenti, **protrae lo STRALCIO** fino a tutto il **20 del corrente novembre,** collo stesso ribasso del **20 p. 100** sotto il costo.

2:3

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

1033

BENEDETTI PIETRO

Maestro elementare maggiore,

che teneva Scuola privata a S. Marco, si è trasferito a S. Marcuola, in Rio terrà a S. Leonardo, N. 1402, e riceve anche ragazzi a dozzina, offrendosi di dare ripetizioni ginnasiali, nelle quali si presta da varii anni.

1027

NEGOZIO INSOM.

Oltre al solito grandissimo assortimento di carte per tappezzeria delle primarie fabbriche di Francia, trovasi vendibile in questo Negozio anche un nuovo assortimento di provenienza inglese, che si distingue pel prezzo vantaggiosissimo.

1028

DEPOSITO PIANOFORTI.

Il mio Deposito, a piè del Ponte SS. Apostoli, è ora riccamente fornito di PIANOFORTI e MELODIUM DI FRANCIA, d' ogni forma e legno, di cui IO STESSO feci accurata scelta nelle grandiose fabbriche degli *Erard, Herz, Pleyel,* ec., di modello da concerto, e piccolo, semplici e con ornamenti; come pure è bene assortito d' istrumenti di Germania e d' Italia, dei più apprezzati autori.

Tengo pure da vendere un ORGANO DA CHIESA a 32 registri e doppia tastiera, come anco ORGANI A CILINDRO DA SALA e PORTATILI, HARMONI-FLUTE, ACCORDEON, FLUTINAS, METRONOMI.

FRANCESCO MALIPIERO.

1049

GRAN DEPOSITO BUDELLI DI FIANDRA

MANICHE E VESCIGHETTE
DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

In *Vicenza,* da Isidoro Meneghini.
In *Treviso,* da Vincenzo Dall' Acqua.
In *Castelfranco,* da Angelo Bordigioni.

981

Da vendersi

Casa di villeggiatura, con Brolo di N. 12 campi, in Distretto di Mirano, con comodità di pagamenti.

Per trattare, rivolgersi dal sig. Carlo Sterni, al Ponte di Brenta.

957

IL GIORNO 5 DICEMBRE 1863
SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE

DELLA GRANDE LOTTERIA

D' OGGETTI D' ARGENTO, PORCELLANE, EC.
DEL VALORE DI FIORINI 5000 divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli **50 soldi.** — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi, affrancati. — I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

1002

LA FIAMMA PIU' LUCENTE
e di massimo risparmio!

Petrolio americano,

ANALIZZATO CHIMICAMENTE
e trovato preferibile a qualunque altro.

Il centinaio viennese in valuta austriaca, verso *contanti anticipati*

I.a qualità Fiorini 22.
II.a » » 18.

Imballaggio in fiasche di vetro, S. 2 $^{1}/_{2}$ per centinaio; di più, in barili, non disotto di cinque centinaia, il barile *gratis.*

Grande assortimento delle migliori, più sicure ed eleganti

LAMPADE
a prezzi di fabbrica.

Prezzo corr., con disegni *gratis.*

Il Deposito principale è in Vienna, presso
MAHLER ed ESCHENBACHER.

1061

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall' *Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto inconstrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' *unguento* sia strofinato nella località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassiato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza, prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di qual. specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra e in tutte le Farmacie del mondo civilizzato.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BONDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ec.

636

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

Dr. BORCHARDT. SAPONE DI ERBE MEDICO-AROMATICO, celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati da 42 soldi M. A. effettiva).

Dr. SUIN de BOUEMARDT. PASTA ODONTALGICA (DENTRIFICO-SAPONE), il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l' abbellimento dei denti e delle gengive (1 e $^{1}/_{2}$ pacchetti suggellati da 70 e da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. Pre. LINDES. POMATA VEGETALE IN PEZZI, giovante al crescimento ed alla stabilità della capigliatura, preservandola di asciugarsi, e consolidandola al vertice (in pezzi originali da 50 soldi M. A. effettiva).

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammollisce e rinfresca la cute (in pacchetti originali da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. OLIO DI CHINACHINA, provatissimo per la conservazione e l' abbellimento della capigliatura (in boccette suggellate, incrostate sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. POMATA DI ERBE, serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spingendo a nuova vita anche i più deboli germogli (in vasi suggellati, incrostati sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche dai nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano GENUINI UNICAMENTE

a *Venezia,* presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all' insegna della *Fortuna,* S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano,* LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno,* A. BARZAN, chincagliere; a *Mantova,* NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova,* A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all' Università; a *Riva,* G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto,* F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato,* N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento,* CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste,* J. SERRAVALLO, farmacista, C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine,* V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona,* CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza,* ANTONIO FRIZIERO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara,* A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg,* presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16511. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 65/1, la firma del tenore seguente: « Pietro Coeli, avente Stabilimento principale in Cologna, del quale è proprietario ed unico firmatario Pietro Coeli fu Girolamo di Cologna. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 16514. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole al N. 66/1 fu oggi inscritta presso questo Tribunale qual Senato di commercio la firma del tenore seguente: « Pietro Rizzato, avente Stabilimento principale in Cologna, di cui è proprietario ed unico firmatario Pietro Rizzato fu Domenico, di Cologna. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 16244. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al Numero 32/1 la firma seguente: « Gio. Battista Vicentini, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà dei socii in nome collettivo Trajano, Ernestina, Tarsillo, Cesare ed Attilio Vicentini fu Gio. Battista; è firmatario il solo socio Trajano Vicentini che colla firma Gio. Battista Vicentini, obbliga la Società che sussiste fino dall' anno 1856, coll' avvertenza che il socio Cesare Vicentini si rese defunto, ma non seguì ancora l' aggiudicazione della di lui eredità nè l' eliminazione del di lui nome dai socii proprietarii. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 10654. Unica pubb.

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio la firma Paolo Zanchi, macellaio in Vicenza, contrada delle Due Ruote, di cui è proprietario lo stesso Paolo Zanchi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 10542. Unica pubb.

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio la firma Francesco Mercante, commerciante in oggetti di rame con Stabilimento in Vicenza in Piazza dell' Isola, di cui è proprietario Antonio Mercante di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 18387. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che il Comune di Lazise, Provincia di Verona con istanza 26 marzo p. p., N. 5602, riprodotta colla successiva 22 giugno, N. 11326, ha chiesto l' ammortizzazione della smarrita cartella 1.° novembre 1824, N. 13525, fruttante l' annua perpetua rendita di fior. 30 : 40 m. c. inscritta presso questo Monte veneto al N. 2344 al nome di esso istante.

Si diffida perciò l' ignoto detentore di detta cartella a presentarla a questo Ufficio di Spedizione nel termine di un anno, perchè altrimenti verrà essa irremissibilmente dichiarata nulla e il debitore più non sarà tenuto a rispondere per essa.

Il presente si affigga all' Albo e ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 19 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 17850. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Bernardo Isalberti di Oppeano, che Angelo Roghi di Sanguinetto ha prodotto in di lui confronto la petizione 4 settembre p. p. N. 14793, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 16 pezzi d' oro da 20 franchi, in base alla cambiale 18 aprile 1863, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, dietro l' istanza 23 ottobre corrente N. 17850, del suddetto Roghi, questo Tribunale con odierno Decreto pari N. gli ha destinato in curatore speciale l' avvocato Giovanni Battista Fasanotto per l' intimazione della suddetta petizione e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a fornire al suddetto curatore i documenti e mezzi di difesa che trovasse di suo interesse, oppure a nominare e far conoscere altro suo procuratore, altrimenti, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 13580. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo Numero della signora Barbara Sdrocchio vedova Bront, prodotta in confronto di Andrea fu Michele Podrecca ed Antonio Venuti, di Cividale, nonchè del creditore inscritto Antonio Scoziero, avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura, nei giorni 28 novembre, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita della realità sotto descritta alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa sita in Cividale, in Borgo S. Domenico, in mappa provvisoria e stabile al N. 714, di pert. 0 . 27, colla rendita di austr. L. 47 : 32, stimata fior. 2055.

Condizioni d' asta.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà essere ammesso all' asta tranne l' esecutante, senza il previo deposito in valuta sonante al corso di legge del decimo della stima che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto in valute sonanti fino al corso di legge, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e danno, ben inteso che verrà messo a calcolo il previo deposito del decimo suindicato.

IV. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

V. Tutte le spese e le tasse, comprese quelle dell' asta, staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 27 ottobre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Guerra, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 260.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana risoluzione del 28 ottobre p. d., si è graziosissimamente degnata di approvare la soppressione dei Commissariati distrettuali di Aviano e di Rigolato nella Provincia del Friuli, e la aggregazione dell'intero Distretto di Aviano al circondario giurisdizionale del Commissariato di Pordenone, come pure la aggregazione dell'intero Distretto di Rigolato al circondario del Commissariato di Tolmezzo.

Questa modificazione al compartimento amministrativo entra in attività col 1.° gennaio 1864.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Eugenio conte Messei-Bieller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo effettivo e ciambellano, principe Carlo Jablonowski, possa accettare e portare la gran croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il medico dei bagni dell'Istituto di cura di Graefenberg, dott. Giuseppe Schindler, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale d'Alfonso di Nassau; il R. archiatro belgio, dottore in medicina, Gustavo Koepl, in Brusselles, l'Ordine di S. Stanislao di II classe; l'ingegnere Francesco Rziha, in Annover, il R. Ordine prussiano della Corona di IV classe, e il pittore Gabriele Max, in Monaco, la medaglia ducale per le arti, di Sassonia-Coburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di canonici onorarii rimasti vacanti presso il Capitolo cattedrale di Rosenau, al decano del Distretto di Zips e parroco di Remete, Giovanni Kuszpàn (con esenzione dalle tasse), e al vice arcidiacono e parroco di Pohorella, Antonio Szekeres.

Il Ministero della giustizia ha nominato l'aggiunto al Tribunale provinciale di Verona, Girolamo Ferrari, a pretore di II classe in Tregnago.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di procuratore di Stato, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Rovigno, al sostituto procuratore di Stato in Trieste, Paolo Sbisà.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore di Stato, rimasto vacante presso la Procura di Stato di Padova, all'aggiunto della Procura di Spilimbergo, dott. Leopoldo Galimberti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 novembre.

Col *Pluto*, giunto il 12 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli scrive, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 7 corr. La Porta manderà quanto prima ad Atene un alto funzionario, per porgere al Re Giorgio le congratulazioni del Sultano.

« Mustafà pascià, ministro delle finanze, fece arrestare ultimamente Nazif effendi, già commissario nell'Erzegovina, per aver abusato del danaro pubblico. In una visita fatta nella sua abitazione, si scoprirono alcuni documenti, che sembrano compromettere parecchi altri individui.

« Da qualche tempo regnavano dissidii fra i Circassi ed i Persiani residenti a Brussa. Ultimamente, essendo seguita una rissa fra un Persiano ed un Circasso nel bazzarro, i Circassi assalirono in massa i Persiani, ed uno di questi rimase ucciso. Il Governo turco mandò un agente di polizia da Costantinopoli per investigare il fatto, ed anche la Legazione persiana fece partire un suo impiegato allo stesso scopo.

« Scrivono da Monastir, 22 ottobre, che la missione scientifica austriaca, che ha per oggetto di esplorare le Provincie occidentali della Turchia, si trattenne 7 giorni in quella città, e ripartì poi per Kinperly, donde cercherà di scendere il Vardar sino a Salonicco, in un battello, per verificare se quel fiume sia navigabile. Questi studii topografici stanno in relazione, fra altro, colla divisata ferrovia da Belgrado a Salonicco.

« Il *Levant Herald* ha da Tiflis, 18 ottobre: « « Avendo il sig. Annenkoff, commissario di polizia russo, denunciato 12 abitanti del Distretto di Noukha, come implicati nelle ultime turbolenze politiche seguite in quelle vicinanze, essi furono arrestati, e le Autorità, per atterrire il popolo, ordinarono, dopo un breve esame, che tutti fossero impiccati nei varii luoghi ond'erano originarii. Nel Mar Caspio, i Russi fanno vasti preparativi di guerra; e i Persiani ne sono in grande apprensione, temendo che i Russi, col pretesto di dare una lezione ai Turchi, eseguiscano uno sbarco ad Asterabad, come minacciarono spesse volte. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'11 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta; ore 10 e ½.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, barone Burger; indi, il barone Kalchberg, i consiglieri ministeriali Schmid e Gobbi.

Viene rimessa alla Giunta per le petizioni una lettera del Ministro di finanza, con cui comunica i rilievi fatti sulle domande dei lavoratori in ferro di Hollenstein, Gössling, Opponitz, Ibbsitz e Waidhofen sull'Ybbs, per la concessione delle fucine di Hollenstein.

In continuazione della discussione generale sulla sovvenzione per la ferrovia Lemberg-Czernowitz, prende la parola, stante l'assenza del deputato Giskra,

Il *dep. Grocholski*: La Gallizia ha meno strade ferrate di qualunque altro Dominio della Corona, e non ha strade per acqua, che suppliscano a questo difetto; ed essendo un paese povero, contribuisce in proporzione più degli altri ai bisogni dell'Impero. L'unica obbiezione contro il progetto, è la soverchia elevatezza della garantia degl'interessi, con che si viene a pagare la ferrovia a caro prezzo. Ma havvi chi la costruisca a più buon mercato? Già da un quarto di secolo si parla di questa strada, ma non si sono trovati concorrenti; la ferrovia Carlo Lodovico non fece nemmeno uso del suo privilegio. Dopo di aver avvertito alla possibilità che abbiasi a fare più tardi, a condizioni più onerose, ciò ch'è reclamato dall'interesse del paese e dell'Impero, osserva che le obbiezioni di Skene erano dirette più contro gl'imprenditori ed il Governo, che contro il progetto, e combatte poscia i dati di Berger e la proposta di aggiornamento, che sarebbe una proposta di reiezione.

Il *dep. Stummer* riconosce la necessità della costruzione per l'Impero, ed il dovere di giustizia; ma trova infondate le proposte della Giunta quanto alle somme, facendosi ad esaminarle in dettaglio. Egli propone di respingere la proposta alla Giunta, con incarico di riformarla sulla base, che dopo il compimento della ferrovia, sieno da esaminarsi i conti della costruzione, in quanto sieno d'accordo col progetto; e se il capitale effettivamente impiegato nella costruzione per ogni miglio della ferrovia non oltrepassa i 700,000 fior. in valuta austriaca d'argento, sieno d'accordarsi per l'importo effettivo il 6 per % d'interessi sui 700,000 fior., e un quinto per % di ammortizzazione.

La proposta viene abbondantemente spalleggiata.

Il *dep. Mende* sta per l'ammissione del progetto; dice doversi bensì procedere colla possibile cautela, ma non elevare difficoltà eccedenti; non doversi lasciare all'Uffizio tecnico del Ministero dell'interno il determinare quale strada convenga ad un paese, ma la sorveglianza dell'esecuzione di quella accordata dall'Impero. Per avere un punto di direzione nel calcolo della spesa, essere da attenersi ai principii ritenuti per la ferrovia Carlo-Lodovico. Dopo alcune altre osservazioni, l'oratore prende a considerare alcune obbiezioni di Berger contro la proposta di Skene, e annunzia alcune proposte di aggiunte per le discussioni speciali.

Il *dep. Gross*: L'eccessiva mania delle ferrovie condurre alla prodigalità; non risultare dalle tabelle una tale abbondanza di produzione, che renda profittevole l'impiego d'una somma sì grande; avere bensì lo Stato l'obbligo di costruire ferrovie, ove ne esista il bisogno, ma non di porre ogni piccolo paese a livello degli altri; per le Scuole e pei poveri contribuire anche chi non ha figli atti alla Scuola, e non avrà mai bisogno della pubblica assistenza; lo stesso avvenire delle contribuzioni per le spese dell'Impero; se si facessero di continuo pretensioni verso lo Stato in nome dell'onore e della posizione come Potenza, potrebbe lo Stato andare con molto onore in rovina.

L'oratore pone in guardia di non violare la legge, affinchè una successiva Assemblea non deggia far esaminare l'errore d'oggi, come si fanno oggi esaminare le concessioni del Lloyd, ed altre.

Il *dep. Schlegel* calca sulla necessità di sovvenire alle condizioni materiali della Gallizia: espone l'opportunità di fissare un importo a rischio e pericolo, il che se si fosse praticato per la ferrovia occidentale, non si avrebbe a sopportare il peso di una grande sovvenzione. Avendo egli avuto parte nella misurazione catastale, può assicurare, non per averlo udito, che la linea diretta è di miglia 33 e ½. Le strade ferrate pagare più imposte di quello che lo Stato paga in sovvenzioni; non veder egli perciò alcun pericolo nella garantia degl'interessi, e deplorerebbe assai se la costruzione venisse protratta. Chiude poi col dire, essere egli convinto, che se non si approva la concessione per gli attuali aspiranti, passeranno ancora molti anni prima che altri se ne presentino; perciò voterà per la proposta della Giunta, ma farà proposte di aggiunte ai singoli paragrafi. (*Bravo! Bravo!*)

Il dep. dott. Stamm sostiene doversi anche nell'interesse stesso degli aspiranti procedere in base di chiari progetti; crede che la Camera deggia essere mantenuta nel diritto di esaminare esattamente i progetti ed i preventivi delle spese, prima di assumere una garantia, senza di che, si ridurrebbero ad una vuota formalità le pertrattazioni della Camera; (*bravo!*) fare egli dunque la proposta seguente:

« Considerando che per l'impresa di una ferrovia da Lemberg a Czernowitz, e per la corrispondente garantia degl'interessi da assumersi dallo Stato, non esiste un progetto dettagliato, come richiede il § 10 della legge sulla concessione di Strade ferrate 14 settembre 1854, quando si tratta che lo Stato assuma di garantire gl'interessi, e non esiste nemmeno un progetto completamente elaborato, ed un calcolo della spesa, come prescrive il § 3 della legge stessa pel conseguimento di qualsiasi concessione, la Camera deliberi di passare all'ordine del giorno sul presente argomento. » (*Bravo a sinistra.*)

La proposta viene spalleggiata.

Il dep. Putzer: Se non fosse convinto che l'aggiornamento equivale alla reiezione, si associerebbe alla proposta di Stamm; crede però che nelle questioni di danaro, il tempo decide di tutto. Per togliere ogni eccezione, esservi il temperamento di ridurre il capitale da 31 milione a 26, e portare l'interesse dal 5 al 6 p. %. Fa osservare quanto sarebbe opportuno di sostenere l'industria del ferro, che si trova in assai cattive condizioni in tutta la Monarchia; occorrere, per la ferrovia, pel valore di 7 milioni di ferro che trovasi ancora nel seno della terra, e con cui verrebbe creato un capitale corrispondente. Fare egli quindi la proposta di ridurre la somma capitale, contemplata in 31 milione, a 26 milioni, e distribuire su questa somma il prodotto netto di un milione da garantirsi.

Il presidente non propone la questione di spalleggiare questa proposta, perchè appartiene alle discussioni speciali.

Il dep. Riese Stallburg pone, fra le altre cose, in vista il discapito di porre in mani straniere l'impresa, come avvenne delle altre ferrovie dello Stato, che sono sotto l'influenza francese, con grave danno dell'industria austriaca. Non dovere accrescerlo ancora, col porre accanto della francese, l'influenza inglese. Perciò dare egli il voto per la proposta di Stamm.

L'Arcivescovo Litwinowicz si rallegra che, ad eccezione d'un solo, tutti abbiano riconosciuto la necessità di strade ferrate nella Buccovina e nella Gallizia orientale, osserva essere queste Provincie isolate, non aver alcun valore i loro prodotti, e, cosa incredibile in questi tempi di progresso, essere costrette ad una specie di commercio di scambio. Se si oppone che le pretese degli aspiranti sono troppo alte, potersi ovviare a questo inconveniente colla concorrenza; ma questa non si trova. Parla quindi, e ringrazia, delle manifestate simpatie, delle fatte promesse; dichiara di non comprendere l'entità del guadagno che si suppone all'impresa, se varia da 8 ad 1 milione e mezzo; il che fa pruova che non si hanno idee positive in proposito (*grida a sinistra*): la cosa è appunto così.

Sulla garantia degl'interessi, osserva che la necessità d'una ferrovia in Gallizia e Buccovina si fonda sul trasporto dei prodotti, che costituisce il migliore alimento delle strade ferrate; ma in tal caso, essere difficile che l'impresa possa pretendere bonifico d'interessi; d'altra parte, non potersi calcolare minime le perdite, cui dovrebbero soggiacere le finanze dello Stato, se non potesse mantenere il carico delle imposte e delle tasse aumentate, se dovessero aumentarsi i mezzi, finora prestati, per l'esonero del suolo, con una spontaneità, che merita riconoscenza.

Essere quindi una questione urgente di vedere che cosa abbia a farsi per porre i suddetti paesi in condizioni migliori; e se l'unico mezzo è una strada ferrata, essere nell'interesse dello Stato di concederla. L'oratore si richiama alla sua triennale operosità, la quale pruova, ch'egli sarebbe l'ultimo ad accollare allo Stato un nuovo peso; si richiama inoltre alla sua cooperazione nella Giunta di finanza, e non fa appello alla legge morta, ma al convincimento vivente della Camera. Il suolo, su cui s'erge l'edifizio delle finanze dello Stato, è il suolo economico, che fu tanto trascurato sotto i precedenti ministri. Questo suolo doversi guadagnare ad ogni costo, con ogni sforzo, e se la Camera ne prende l'iniziativa, nessuno gliene farà rimprovero, perchè diverrebbe il creatore d'una nuova èra. Date all'Impero ciò ch'è dell'Impero, ed ai Regni e paesi ciò che loro è dovuto. (*Bravo! Bravo!*)

Il *dep. Brosche* sta per la proposta della Giunta, osservando, fra le altre cose, che si tratta di un grande interesse politico ed economico, cui dee farsi ragione, e di sodisfare i desiderii di un popolo, e di incatenarlo a noi con vincoli di ferro. (*Ilarità.*) Non riguardare egli questa Camera come una Camera dei conti; il calcolo potersi lasciare tranquillamente al Governo. Raccomanda egli dunque la proposta della Giunta.

Il *dep. Schindler* esamina la cosa sotto i due punti di vista nazionale, economico e politico. In quanto al primo, dice poter egli assicurare, per averlo dedotto da fonte attendibile, che la costruzione di questa ferrovia recherà un sollievo significante alle condizioni della vita della città di Vienna. E in quanto al punto di vista politico, fa osservare quanto segue: la strada che si deve costruire, percorre il paese dei Ruteni, ed il paese di razze affini, le quali, nei giorni peggiori, fedelmente seguirono la nuova Costituzione dell'Austria, quando con un certo dileggio chiamavasi quest'Assemblea il Parlamento senza capo, e ci aiutarono a conseguire uno scopo ed un effetto non mai conseguito in Austria, cioè, che una Costituzione potè sussistere per tre anni. (*Movimento.*) La strada percorre parimente il paese polacco, i deputati del quale, colla loro particolare penetrazione politica, riconobbero ultimamente che il loro posto, i loro interessi sono comuni con noi. Le razze suddette meritano d'imparare a conoscere, come recentemente si espresse il Ministro di Schmerling, che cosa vuol dire l'aver tenuto coll'Impero. (*Bravo! Bravo!*)

Dopo queste ed altre considerazioni, l'oratore manifesta l'opinione che si proceda alle discussioni speciali.

La seduta viene chiusa alle ore 2 e mezza pomeridiane.

La prossima seduta domani. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno, ed al caso, prima lettura della proposta Mende sull'imposta dei feudi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 10 novembre.

Il generale conte Nobili partì ieri pel Cairo, e il Ministro della guerra, conte Degenfeld, vi si recherà egli pure quanto prima.

Il Cardinale-Arcivescovo Rauscher terrà, il 4 dicembre, un ufficio di ringraziamento per la festa del giubileo di 300 anni del Concilio di Trento, che fu chiuso al 4 dicembre 1563. Tutte le chiese parrocchiali solennizzeranno tale giubileo il dì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, e nel sermone parleranno di tale solennità. Si chiuderà la sacra funzione col canto del *Te Deum*.

(*FF. di V.*)

Altra del 13 novembre.

Leggiamo nell'*Abend-post*: « Che la risposta prussiana alla Nota, ieri da noi pubblicata (*), fosse redatta in senso di rifiuto, era da prevedersi così dal contenuto del discorso del trono, come da un cenno, comparso nella *G. Korr.* d'ieri. Intanto accenniamo, a completamento, che si scrive da Vienna alla *Frank. Post. Zeit.*, che tale risposta altro non contiene che un *brusco rifiuto*. Il Governo prussiano non volere nemmeno discutere sui noti tre punti.

« Finora, il Wirtemberg, Nassau e il Regno di Sassonia rifiutarono, unendosi alla risposta dell'Austria, le condizioni della Prussia per la riforma federale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 12 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Gl'invitati all'inaugurazione della ferrovia di Foggia han corso il rischio di non tornare a casa a raccontar la storia delle feste e dei lieti accoglimenti. Stasera, si ebbe la nuova dai reduci stessi, che a poca distanza da San Severo, nel luogo detto Portorè, la locomotiva del treno, che riconduceva a Torino una comitiva di 150 invitati, uscì dalle rotaie. Per buona sorte, la pioggia caduta in quel dì e nei giorni precedenti, aveva talmente smosso il terreno, che a pochi passi la locomotiva si affondò nel fango e si fermò, cagionando di tal modo poco guasto nei vagoni che traeva seco, i cui viaggiatori ne uscirono illesi con qualche ammaccatura e con una paura grandissima. Se il terreno fosse stato asciutto, la macchina deviata, nella scapigliata sua corsa, avrebbe tratto irremissibilmente gl'invitati nel fiume distante pochi passi, ed assai minaccioso, per le acque cresciute e pel rapidissimo corso.

« La miseria maggiore fu la forzata stazione de' viaggiatori nella foresta, in mezzo quasi della quale corre la ferrovia. Era una scena curiosa e pittoresca il vedere sotto le annose piante passeggiar bestemmiando commendatori, professori, senatori, deputati ed altri illustri personaggi. Giammai quelle selve dettero ricovero a società più eletta. Dieci ore fu d'uopo trascorrere in codesto purgatorio dantesco, prima che si potesse organizzare un altro treno. Per calmare la fame de' viaggiatori dovettesi andare a fare incetta di viveri sino a Foggia. Se gli amici di Caruso si fossero potuti addare della selvaggina, che colà si aggirava, che caccia avrebbero data!... Tale sconcerto, che poteva finire, sotto più rispetti, con una tragedia, fu cagionato da una semplice lastra di ferro delle rotaie, tolta fuori di posto dalla continua pioggia.

« Oggi è stato distribuito ai deputati il rapporto dell'onorevole Giorgini sul trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e la Francia. L'intestazione indica, come già n'era corsa la voce, che la discussione di quel progetto è fissata pel giorno 17 corrente. Ebbi già a parlarvi lungamente delle obbiezioni, in parte assai giuste, sollevate da questo trattato. Elleno si riferiscono soprattutto agli articoli concernenti la navigazione. Coll'adozione di quel progetto, è paralizzato affatto il commercio di cabotaggio dai porti italiani a quelli esteri con bastimenti a vela. Disgraziatamente su questa parte del trattato, la Commissione non fece alcun importante rilievo, perocchè in essa non v'erano uomini speciali, adatti a sviscerare la difficil quistione. Vi basti ch'io vi dica il nome di quei rappresentanti, d'altronde, sotto ogni rispetto, onorandissimi e chiari, acciò vi facciate capaci, senza molto sforzo d'intelletto, delle lacune, che necessariamente debbono esistere sulla relazione di questo trattato, in tutto quanto spetta la navigazione. La Commissione componevasi dei signori Chiapusso, Torrigiani, Sella, Bonghi, Galeotti, Giorgini, Conforti, Nisco e Capone.

« Il signor Webb intenta un processo al Governo italiano, perocchè questo, invece di pagare in oro i varii milioni, che deve al costruttore americano per le due pirofregate a corazza, eseguite ne' suoi cantieri, volle prevalersi della legge emessa durante la guerra dal Governo di Washington, giusta la quale la carta monetata gode di corso forzato. Messer Webb non vuol carta, ma dollari. Intanto i bastimenti sono provvisoriamente sequestrati. Questo è il motivo per cui, dopo lunga attesa, non se ne vide apparir neppur uno. »

Sull'apertura della strada ferrata di Ortona a Foggia la *Perseveranza* reca quanto appresso:

« Ottocento chilometri di via ferrata ci congiungono ora alla capitale della Capitanata, all'antica e graziosa città di Foggia, celebre nell'istoria d'Italia per la rotta, che, ne' suoi dintorni, Manfredi di Svevia diede all'armi del Papa Innocenzo IV, e pel sacco, che vi diede Carlo d'Angiò, in vendetta dell'avere essa prese le parti dell'infelice Corradino.

« È Foggia una città di circa quarantamila abitanti, con vie larghe e ben selciate, belle case e regolari, con un grazioso teatro, e non pochi edifizii degni d'attenzione, come il palazzo dell'Intendenza e la Dogana. È città che ha un grande avvenire. Allorchè sarà compiuta la ferrovia da Manfredonia a Napoli, e congiunto così il mare Adriatico col Mediterraneo, e compiute pure le ferrovie da Brindisi e Taranto pel Settentrione d'Italia, che s'incrociano sotto le sue mura, Foggia si troverà padrona del commercio intero del versante orientale dell'Appennino. »

(*) Ne abbiamo recato un sunto nelle *R centissime* di sabato. (*N. della Comp.*)

DUE SICILIE.

La *Stampa* ha il seguente telegramma sul viaggio del Re:

« *Napoli 13 novembre.* — S. M. il Re dette ieri una gran pranzo ai senatori, deputati, Corpo diplomatico, dieci signore e molte altre persone. — Dopo, intervenne ad uno splendido ballo, dato dalla Casina dell'Unione, nelle magnifiche sale annesse al teatro S. Carlo. — Stamane inaugurava il nuovo Spedale stabilito nell'antico Convento di Gesù e Maria, per 500 malati e per le cliniche. Traversando i quartieri dei popolani, fu ricevuto da immenso concorso di popolo plaudente. — Il mare sempre burrascoso, impedisce la rivista. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10 novembre: « I giornali di Napoli dell'8 proseguono a preoccuparsi del ringagliardimento della reazione, non ostante ch'essa abbia perduto, come osserva la *Campana*, l'appoggio di molti partigiani arrestati, fucilati, condannati alla galera. E ciò acquista carattere di maggior gravità, pel riflesso che i giornali suddetti non nascondono, come per isnervare la reazione siasi ricorso ad imprigionare qualche migliaio di persone, che non hanno ritrosia alcuna di fare aperti i loro sentimenti avversi all'attuale Governo, senza poi tener calcolo del gran numero di coloro, che, quantunque nol facciano manifesto, racchiudono nell'animo eguali sentimenti.

« Non bisogna illudersi, così la *Campana*; per ogni dove le carceri sono piene zeppe; la polizia ha note di manutengoli interminabili, nè se ne verrà a capo sì di leggieri. Ma havvi ancora di peggio; sendochè si presagisce che dopo la prossima leva, non si sarà più padroni di uscire all'aperto, senza tema di essere ricattati dai molti coscritti, che fin d'ora mostransi pronti a darsi alla vita nomade del reazionario o del bandito.

« La condizione della Sicilia, malgrado i rigori militari, cui è sottoposta l'isola, non è essa pure meno deplorabile di quella del Napoletano. Non appena i cordoni militari sono stati tolti, di subito si torna da capo colla guerra alle proprietà e alle persone, il che pruova, che gli arresti effettuati dalla truppa non hanno colpiti gl'individui dediti al mal fare, e che gli oziosi e i vagabondi non sono stati molestati.

« Il *Precursore*, l'*Unità Politica*, l'*Amico del Popolo* ed altri giornali di Sicilia del partito dell'opposizione, innalzano veementi proteste contro la efferatezza dei proconsoli sardi, e citano o descrivono fatti così atroci e crudeli, che raccapriccia anche il pensiero di riprodurne i racconti. »

La *Patria*, in data di Napoli, 10, reca: « La sera del 7, Caruso, con cinque persone a cavallo, fu visto attraversare le terre di San Giorgio la Molara, inseguito dalla cavalleria, che sostiene un servizio faticosissimo. Crocco e Ninco-Nanco, con una banda di circa cinquanta uomini, si mostrarono nel tenimento di Gravina, commettendo parecchie ruberie nella mandria del signor Michele Gramegna. Ora la banda pare che siasi novellamente divisa in due distaccamenti, che sonosi diretti verso le murge di Corato. »

TOSCANA.

Arrivarono ieri sera, 10, da Bologna in Firenze, le LL. AA. RR. il Principe Guglielmo di Baden e la Principessa Guglielmina sua consorte, e presero alloggio alla Locanda *La Ville*, dove alberga S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, Duchessa di Leuchtemberg. (*G. di Fir.*)

IMPERO RUSSO

L'*Havas-Bullier*, in data di Cracovia 10 novembre, riferisce: « Lo *Dziennick*, giornale uffiziale russo di Varsavia, pubblica il discorso dell'Imperatore Napoleone, ma con numerosi mutamenti. Segnatamente il passo in cui è detto, che la Russia *calpesta* i trattati a Varsavia, è così modificato: « e la la Russia *non li rispetta a Varsavia*. » La frase: « i trattati del 1815 hanno cessato di esistere » è così mutata: « i trattati del 1815 cessarono di esistere *quasi da per tutto*. » »

Leggesi nella *Patrie*: « Un dispaccio particolare da Pietroburgo ci annunzia che il conte di Massignac, incaricato d'affari di Francia, in assenza del duca di Montebello, aveva avuto, appena giunto il corriere, che recavagli la lettera dell'Imperatore Napoleone, una lunga conferenza col principe Gorciakoff.

« Trovandosi l'Imperatore Alessandro in questo momento a Mosca, manchiamo ancora di ragguagli sull'accoglienza, che sarà riservata alla proposta francese, e che d'altronde, secondo ogni probabilità, non può essere che favorevole al Congresso progettato. »

INGHILTERRA.

Londra 10 novembre.

Il *Times* dice che la lettera autografa dell'Imperatore Napoleone, diretta alla Regina, domanda che sia mandato un rappresentante britannico ad un Congresso, che avrà per iscopo di riconoscere i punti, sui quali i trattati di Vienna subirono mutazioni, e di adottare, riguardo alle attuali complicazioni, misure atte ad assicurare la pace. Il Consiglio dei ministri dee deliberare oggi sulla risposta da fare alla lettera dell'Imperatore.

Il *Botschafter* parla d'una visita che lord Palmerston andrebbe a fare all'Imperatore Napoleone a Compiègne.

La sera del 9 corrente ebbe luogo, come annunciò il telegrafo, a Londra, il banchetto annuale del *lord mayor*.

Il nuovo Magistrato della *city* fece un brindisi alla salute dei ministri e di lord Palmerston.

Il *lord mayor* disse: « L'Inghilterra non ha mai avuto l'abitudine di tacere quando aveva simpatie da esprimere verso i paesi che lottano per la loro indipendenza. È una fortuna che a

capo del Governo si trovi un uomo di Stato, che ha la fiducia del paese. »

Lord Palmerston, la cui presenza eccitò un vivo entusiasmo rispose:

« Coloro che hanno il dovere di spiegarvi la situazione politica, hanno potuto, in altre occasioni, congratularsi con voi della tranquillità del mondo incivilito. Temo bene di non poter dire altrettanto oggi; imperocchè, quantunque non vi sia niente, lo spero, sull'orizzonte politico che possa diventar una nube di guerra, vediamo da tutte le parti alla lontana, tanto all'Oriente come all'Occidente, impegnarsi lotte del più deplorabile carattere, e prodursi scene che fanno fremere l'umanità, e che ci riempiono di compassione pei paesi ove hanno luogo quei tristi avvenimenti.

« All'Occidente noi vediamo una nazione, che ha la stessa lingua, la stessa religione, i medesimi costumi, la medesima letteratura di noi, divisa in due parti, che si uccidono scambievolmente a centinaia di migliaia, senza che sia possibile prevederne un risultato. Benchè ciò duri da due anni, sarebbe ben ardito colui, che volesse predire la fine di quell'orribile macello. Deplorando questo stato di cose, il Governo britannico non ha creduto dover cedere alle istanze e alle preghiere dell'una o dell'altra parte. Le carezze degli uni e le minacce degli altri, furono egualmente vane per modificare la linea di condotta, che noi abbiam dovuto seguire. Noi ci siamo astenuti dal prender parte a questa deplorabile lotta. Se avessimo creduto fosse in poter nostro di farla cessare mediante un amichevole intervento, non avremmo risparmiato nulla per raggiungere uno scopo così desiderabile; ma noi sentivamo che il nostro intervento sarebbe stato vano, ed abbiam creduto nostro dovere di conservare una stretta neutralità.

« All'Oriente avvengono del pari scene di deplorabile carattere. Da una parte vediamo un sistema barbaro di sterminio, compiuto di proposito deliberato; dall'altra la vendetta, che si sfoga in assassinii.

« Noi abbiamo tentato d'impegnare i sentimenti e le opinioni dell'Europa incivilita in giuste rimostranze contro ciò che crediamo ingiusto, ma quelle rimostranze son fallite. Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Bisogna sperare che coloro, che sono a capo dell'Impero Russo, cesseranno finalmente di camminare in una via, che meritò la condanna dell'Europa, e che la pace sarà ristabilita nella sventurata Polonia, a condizioni di equità e di giustizia. »

Lord Palmerston parlò poi del carattere sodisfacente della situazione interna dell'Inghilterra, risultante dall'abbondanza dei raccolti e dall'assenza dei flagelli che colpirono altri paesi; e disse che la prosperità commerciale e materiale del paese non fu mai così grande, come ora.

PORTOGALLO.

L'*Havas-Bullier* ha da Lisbona, 10 corr.: « Il Re e la Regina di Portogallo lascieranno Lisbona domani, dopo l'ufizio funebre, che sarà celebrato in commemorazione della morte del Re don Pedro.

« Le LL. MM. visiteranno la Provincia di Minho. Un brillante accoglimento è loro preparato a Braga. Saranno di ritorno a Lisbona solo alla fine del mese. »

SPAGNA.

Ecco il testo del discorso pronunciato dalla Regina di Spagna all'apertura del Parlamento, ch'ebbe luogo il 4 di novembre di cui demmo già un largo sunto nel *Bullettino*:

« Signori senatori,
« Signori deputati,

« Mi veggo sempre con molto piacere in mezzo alla Rappresentanza nazionale, istituzione accessibile, tutte le opinioni costituzionali, che aspirano ad esercitare un'influenza legittima e vantaggiosa sul Governo dello Stato, e guida sicura pel trono, il quale col suo appoggio risolve pacificamente i problemi più ardui, e scongiura i più formidabili conflitti. Continuiamo dunque a dedicarci con sollecitudine a perfezionare le nostre istituzioni. Il mio Governo prenderà l'iniziativa, proponendovi le riforme consigliate dalla sperienza, nell'assicurazione che il mio desiderio più ardente è conoscere l'espressione sincera del voto nazionale, per adempiere con successo l'alta missione che piacque alla Provvidenza affidarmi.

« Spirato il mandato legislativo dell'ultimo Congresso, si procedette a nuove elezioni nel termine voluto dalla Costituzione. Gli elettori sono venuti in gran numero a portare i loro suffragii nelle urne, senza che deplorabili complicazioni abbiano alterato l'ordine in mezzo all'animazione naturale della lotta eguale delle idee, il che costituisce la vera vita dei popoli liberi. Questa è la pruova del progresso, che ha fatto tra noi l'educazione costituzionale, e dell'inaugurazione di abitudini politiche in armonia colle esigenze del reggimento rappresentativo.

« A questo lieto risultamento, opera di molti anni, contribuirono senza dubbio, combinando i loro sforzi, tutti i partiti legittimi, che resero insieme segnalati servigii al trono ed alla libertà. Meritano dunque tutti, per parte, mia la stessa stima, la stessa fiducia.

« Pacifiche ed amichevoli sono le nostre relazioni colle Potenze estere. Le mie aspirazioni tendono costantemente a mantener integro l'onore nazionale, e a proteggere i diritti ed interessi spagnuoli.

« Signori senatori,
« Signori deputati,

« Il mio Governo vi presenterà parecchi disegni di legge politici ed amministrativi. Si distingue fra tutti quello che tende a fissare definitivamente la riforma costituzionale approvata dalle Cortes e sanzionata da me nel 1857, quantunque sospesa finora in alcuna delle sue parti.

« Il disegno del mio Governo rende ai Corpi legislativi la prerogativa di riformare i loro regolamenti, mantiene il titolo di senatore ereditario, ma senza introdurre un reggimento di privilegio nel nostro sistema di successione. Vi si presenteranno del pari le basi dell'ordinamento dei Tribunali di diritto comune, e la riforma della giurisdizione militare, senzachè accada la menoma usurpazione sui veri interessi dell'esercito e della marineria, sì degni della mia materna sollecitudine e della riconoscenza della patria.

« Allora si effettuerà una grande riforma richiesta da lungo tempo dall'opinione pubblica e necessaria per mettere in armonia l'amministrazione della giustizia colle nostre istituzioni fondamentali, restando tutte le giurisdizioni nei loro limiti naturali, coll'applicazione pratica del principio dell'inamovibilità giudiziaria, prescritta dalla Costituzione della Monarchia.

« A queste basi saranno unite quelle della giurisdizione criminale, in cui, senzachè vengano scemati i diritti della società e della difesa, dandosi anzi loro maggior sicurezza, sarà agevolata l'amministrazione della giustizia, e coll'aiuto del ricorso in cassazione sarà mantenuta sempre viva l'osservanza della legge, e resa uniforme in tutti i Tribunali la interpretazione di essa.

« Come compimento di queste basi vi si sottometterà egualmente l'ordinamento dei Tribunali di commercio; e il complesso di questi disegni, come saranno divenuti legge, costituirà una delle riforme più importanti e più desiderate del mio regno.

« Il mio Governo sottoporrà altresì al vostro esame la legge sulle Autorità e Corporazioni municipali, in cui seguendo lo spirito che presiede a quella dell'ordinamento delle Provincie, e dando maggior latitudine all'azione dei Municipii, conciliera gl'interessi locali coi generali; si renderà meno incagliato il procedimento dell'Amministrazione, e si compirà l'opera abbozzata del dicentramento, in quanto sarà compatibile cogl'interessi morali, politici e permanenti dello Stato, e coi doveri del Governo, di vegliare all'esecuzione delle leggi.

« Spero che rivolgerete la vostra attenzione al disegno di legge, che vi sarà presentato dal mio Governo, concernente l'esercizio della libertà di stampa, e a un altro disegno d'ordine pubblico, in cui, dileguandosi, quanto ha d'incerto e arbitrario lo stato attuale, si assoggetterà a regole fisse la sospensione delle garantie costituzionali, e si stabiliranno pure, per questo stato eccezionale, disposizioni protettrici dei diritti individuali.

« Saranno sottomessi alla vostra approvazione altri disegni molto importanti, e fra gli altri, quello della legge elettorale, quello degl'impiegati e delle classi passive, la codificazione delle acque, la sostituzione militare, la creazione della guardia rurale, la spropriazione per causa di utilità pubblica, la sovvenzione per irrigazione, l'abolizione del monopolio della polvere, e la riforma della contribuzione industriale e dei dazii di consumo.

« Per l'esecuzione di ciò che ordina la Costituzione, si sottometterà alla vostra disamina il disegno di legge, che stabilisce la cifra dell'esercito e dell'armata e quella del bilancio dello Stato. Non vi troverete riduzioni in paragone dei bilanci precedenti. L'accrescimento inevitabile dei bisogni ordinarii, che coincide attualmente colla diminuzione degli eccedenti coloniali, produce una lacuna, la quale non può essere riempita che con riforme delle contribuzioni capaci di rendere davvantaggio.

« In tempi d'incoraggiamento e progresso, come il nostro, in cui si eseguiscono e intraprendono immensi miglioramenti materiali, è necessario rassegnarsi ai sacrifizii, cui essi richieggono, nella fiducia che, all'ombra della pace, questi sacrifizii saranno largamente compensati dall'ulteriore svolgimento della ricchezza pubblica.

« Il rispetto del mio Governo per la Costituzione e le leggi, la saviezza e ragionevolezza del popolo spagnuolo, la disciplina e fedeltà dell'esercito e dell'armata, e i grandi interessi creati, allontanano fortunatamente ogni timore di perturbazione. Questa pace sì desiderata, non fu turbata che nell'isola di San Domingo, e il mio Governo si diede premura d'inviarvi rinforzi ed i fondi necessarii pel conflitto.

« Bisogna conservar intatto l'onore del nostro vassillo, ed io sono certa d'interpretare fedelmente il sentimento nazionale, inviando di qui la protesta della mia riconoscenza e simpatia pei bravi soldati, che, non curando mille patimenti, mantengono in tutto il suo splendore l'onore delle nostre armi, e versano generosamente il sangue per sostenere, come sempre, alla sua altezza il nome dell'esercito spagnuolo.

« Il mio Governo attende al miglioramento dell'amministrazione delle Provincie ultramarine, costante oggetto della mia sollecitudine. Il Ministero speciale, creato a questo scopo, contribuirà potentemente allo svolgimento della loro prosperità e ricchezza, collo stesso zelo, con cui cercò già di riparare i disastrosi effetti del terremoto di Manilla, che cagionò tanto dolore al materno mio cuore.

« Spero, signori senatori e deputati, che Dio, nella sua misericordia, favorirà i miei disegni per la felicità della cara nostra patria. Fo assegnamento sulla vostra cooperazione, piena di fiducia nella lealtà spagnuola. Immensa è del pari la mia riconoscenza per questa grande nazione così gelosa della sua indipendenza e gloria, come è degna di essere prospera e felice.

« Essa ha circondato la mia culla e difeso il mio diritto, imponendomi il sacro dovere, cui adempio con premura, di preferire la sua felicità alla mia, e a quella dei miei figli. Finalmente essa fece sì che io personificassi il suo novello stato sociale, e mi identificò colle istituzioni costituzionali, di cui sarò ognora egida e sostegno. »

BELGIO.

Brusselles 10 novembre.

Il discorso del Re per l'apertura delle Camere accenna alle continue pruove di fiducia e simpatia per parte dei Governi stranieri. Dice che la Schelda è aperta irrevocabilmente. Annunzia che verrà presentato un progetto di legge sull'applicazione generale della tariffa risultante dalle ultime convenzioni, e intorno ad ulteriori riforme doganali, e dichiara che la situazione finanziaria è sodisfacente. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

Parigi 10 novembre.

Il principe Metternich ebbe oggi a due ore un colloquio con S. E. il ministro degli affari esterni, Drouyn di Lhuys.

Si assicura che sabato, 14, il Senato sarà convocato per nominare la Commissione dell'indirizzo.

Il numero delle proteste elettorali deposte alla Questura del Corpo legislativo, è di 172. La maggior parte sono stampate. Alcune attestano la vivacità che l'opposizione recava dal suo canto nella lotta elettorale. *(France.)*

Informazioni giunte contemporaneamente da Parigi e dalla Germania all'*Indépendance belge*, assicurano che indipendentemente dalle lettere autografe dirette ai Sovrani, il sig. Drouyn di Lhuys ha trasmesso agli agenti diplomatici di Francia una memoria da comunicare specialmente ai ministri degli affari esterni dei paesi, in cui la responsabilità ministeriale serve di base al Governo.

Scrivono da Parigi, 6, al *Botschafter*: « Si parla qui di una comunicazione confidenziale che l'ambasciatore d'Italia avrebbe fatta al signor Drouyn di Lhuys, al primo annunzio del Congresso, e giusta la quale, in Torino, non si sarebbe disposti ad aderire al medesimo, se non in quanto la sua convocazione fosse preceduta dal riconoscimento dell'Italia per parte di tutti gli Stati rappresentati al Congresso. »

Assicurasi che il Corpo legislativo avrebbe risoluto di ristabilire l'uso, adottato dalle antiche Camere, di aggiungere, cioè, alla composizione del suo Ufficio un segretario preso nelle file dell'opposizione. La scelta del Corpo legislativo sarebbesi fissata, per tale funzione, sopra il sig. Darimon, membro dell'opposizione di sinistra. *(Patrie.)*

Leggesi nell'*Esprit public*: « Notizie che ci giungono da Londra non permettono di dubitare dell'adesione del Governo britannico alla proposta dell'Imperatore.

« Crediamo pure di sapere che la Regina si mostrò personalmente assai sodisfatta dell'iniziativa presa da Napoleone III, e che al *Foreign Office* non si dispera del buon successo delle pratiche imperiali.

« L'opinione pubblica in Inghilterra è in generale molto favorevole al mezzo di accomodamento proposto dall'Imperatore. Si parla d'una imponente dimostrazione che verrebbe fatta dalla Società degli *Amici della Pace*, in favore del Congresso. »

Leggiamo nella *Gazette de France* del 9 di novembre: « Uno degli astronomi addetto all'Osservatorio di Marsiglia, ha notato le seguenti osservazioni: « « Stamane alle ore 5 io trovai una bellissima cometa nella costellazione della Tazza, in ascensione diritta 1730° 14', e di declinazione australe 10°; essa è provvista d'una coda di 2° di lunghezza, e d'un nucleo di 4ª grandezza. » »

Il sig. Flotow, celebre autore della *Marta*, terminò una nuova opera in tre atti, con libretto di Saint Georges e Leone Halévy. L'opera è intitolata: *Naida*, e non verrà rappresentata che la prossima stagione. *(Persev.)*

Sessione legislativa.

Dall'*Esposizione della situazione dell'Impero*, distribuita al Senato ed al Corpo legislativo, togliamo, per oggi, la parte che concerne la questione polacca. Eccola:

« La questione polacca è essenzialmente europea; imperocchè essa non potrebbe venir intavolata senza metter in discussione i più grandi interessi. La Francia è firmataria degli atti sotto la cui protezione la Polonia fu posta. Infine le simpatie francesi non sono mai mancate a quella nazione nelle sue pruove anteriori. È una tradizione, alla quale il Governo dell'Imperatore poteva mancare meno che ad ogni altra. L'Inghilterra aveva gli stessi diritti e le stesse ragioni d'intervenire. Il Governo imperiale si diresse dunque a quella Potenza per intendersi, a fine di mostrare d'accordo al Gabinetto di Berlino i pericoli della sua ingerenza in un affare, di cui questa allargava sì infelicemente l'importanza. Sapevamo, inoltre, che l'Austria giudicava come noi gl'impegni conchiusi a Pietroburgo. Il Governo dell'Imperatore le palesò le sue intenzioni. Già il Gabinetto di Vienna aveva espresso il suo sentimento alla Prussia ed alla Russia, quando esse avevano sollecitato la sua adesione a quegli accordi. Le pratiche fatte presso la Corte di Prussia ebbero per risultato d'ottenere da essa spiegazioni, che attenuavano il timore avuto di vederla partecipare attivamente alle ostilità.

« Quando avevamo dovuto manifestare la nostra maniera di vedere a Berlino, avevamo cercato di evitare un'azione isolata e di prevenire così ogni falsa interpretazione. Ma la natura dei nostri rapporti colla Russia ci autorizzava e ci invitava insieme a tentare appo lei la via dei tentativi personali e degli amichevoli consigli, prima di venire a comunicazioni ufficiali e ad un'azione combinata.

« Il Governo dell'Imperatore non aveva atteso, per far udire saggi avvisi, d'esservi costretto da una urgente necessità. Fin dal 1857, S. M., desiderando mettere a profitto, in un interesse d'ordine e di pace, la fiducia, che univa sì felicemente i due Gabinetti, erasi sentita indotta, dalla sincerità stessa della sua stima e della sua amicizia per l'Imperatore Alessandro, a raccomandare lo stato della Polonia alla sollecitudine della Corte di Russia. Quel linguaggio era degno d'essere compreso dal Sovrano, che dava, emancipando i servi, una splendida pruova della sua saggezza. I fatti hanno pur troppo mostra in seguito l'opportunità di que'suggerimenti, e pruovano sempre più quanto si debba deplorare che non sieno stati ascoltati.

« In faccia a congetture che giustificano le sue previsioni, il Governo di S. M. considerò come un dovere il non dissimulare le sue preoccupazioni alla Russia. Esso le espose, con una franchezza senza riserva, le nostre perplessità in mezzo ad avvenimenti, di cui l'opinione del paese, come anche gl'interessi generali dell'Europa, non ci permettono di rimanere indifferenti spettatori. L'ambasciatore dell'Imperatore aveva l'incarico di far risaltare, nei termini più conformi alle amichevoli relazioni dei due Governi, i vantaggi d'una politica di riparazione e di progresso.

« Il Governo inglese, con dispaccio diretto, sin d'allora, al suo rappresentante a Pietroburgo, aveva consigliato un'amnistia generale, e la restituzione dei privilegii accordati ai Polacchi dall'Imperatore Alessandro I. Il Gabinetto francese non poteva che approvare domande, che entravano, sino ad un certo punto, nell'ordine d'idee più generali, dove erasi posto esso medesimo; ma, per lasciare alla Russia il merito d'una piena spontaneità, s'astenne dall'appoggiarle direttamente. Il Gabinetto di Londra, avendo proposto poscia d'invitare i firmatarii del trattato di Vienna ad esprimere voti analoghi, il Governo di S. M. annunciò l'intenzione di non aderire a questa proposta, se non nel caso ch'essa ottenesse l'assenso delle altre Potenze.

« Avevamo segnalato al Gabinetto russo come giovasse prevenire, prendendo risolutamente l'iniziativa, rimostranze diplomatiche. Ma non abbiamo ottenuta alcuna assicurazione che ci permettesse di sperare un esito sodisfacente da una più lunga insistenza personale. Diventava necessario seguire un'altra via.

« Il Governo di S. M. britannica ci aveva prevenuti nelle sue comunicazioni uffiziali al Gabinetto russo. L'Austria, senza considerare gli avvenimenti dallo stesso punto vista dell'Inghilterra, continuava ad osservare, rispetto alla Polonia, una benevola neutralità. Il Governo dell'Imperatore si lusingava dunque nella speranza di formare fra le tre Corti un accordo, che assicurasse alle loro pratiche il carattere europeo, che derivava dalla natura degl'interessi in causa, e che riunisse ad un tempo tutte le garantie di moderazione e di forza.

« Il Gabinetto di Londra, nella sua prima comunicazione, aveva preso per punto di partenza i trattati del 1815. La Russia rispondeva precisamente combattendo l'interpretazione che il principale segretario di Stato vi aveva dato; essa limitavasi, come mezzo di pacificazione, a parlar d'amnistia dopo la guerra, ed a promettere di non ritirare alcuna delle concessioni, che aveva fatte.

« Il Governo imperiale dubitava del successo d'ogni pratica che fosse basata esclusivamente sui trattati. Secondo lui, le cose dovevano essere considerate da maggiore altezza. Gli atti del 1815 hanno concesso sicuramente ai Polacchi preziosi vantaggi, facendo rivivere il nome della Polonia, stipulando per essa instituzioni nazionali, stabilendo certi legami fra tutte le parti del Regno, come esisteva anteriormente alla prima spartizione. Ma questi accomodamenti non hanno punto prevenuto il rinnovarsi di commozioni, che minacciano periodicamente la pace dell'Europa. Senza disconoscere che i trattati offrivano ai Gabinetti un legale motivo d'intervento, il Governo di S. M. pensava dunque che si dovevano invocare principalmente gl'interessi di ordine europeo, comuni a tutte le Potenze.

« I due Gabinetti apprezzarono queste considerazioni, ed il Governo dell'Imperatore ne fece il tema d'un dispaccio all'ambasciatore di Francia a Pietroburgo. Esso conchiudeva indicando l'opportunità di avvisare ai mezzi di porre la Polonia nello stato d'una pace durevole.

« L'Austria, pur allegando i suoi speciali interessi, come Potenza limitrofa più esposta al contraccolpo di quelle turbolenze, tenne un linguaggio simile al nostro. L'Inghilterra, senza abbandonare il suo primo argomento sui trattati, riprodusse, riassumendole, le idee da noi sviluppate. La maggior parte degli Stati dell'Europa vi diedero la loro adesione, ed impressero così alle comunicazioni delle tre Corti il carattere d'una manifestazione veramente europea.

« La Russia parve accogliere favorevolmente quelle iniziative. Quantunque essa si sforzasse di rigettare sugli incoraggiamenti del di fuori e sugl'intrighi rivoluzionarii la responsabilità del moto polacco, riconosceva la profondità del male e l'inefficacia dei mezzi impiegati sino allora per recarvi rimedio. Essa non negava nè gl'interessi generali impegnati nel fatto della Polonia, nè gl'interessi particolari degli Stati limitrofi. Non sottraevasi punto alla competenza dei Governi segnatarii dell'Atto finale di Vienna, e sembrava, al contrario, accettare il loro concorso ad una deliberazione, di cui essa invitava le tre Potenze a farle conoscere le basi.

« L'Inghilterra fu d'avviso che i negoziati dovessero essere preceduti da un armistizio, malgrado le difficoltà, che poteva incontrare l'esecuzione di tale misura. Il pensiero di arrestare al più presto possibile l'effusione del sangue era troppo conforme ai sentimenti del Governo francese per non ottenere la sua approvazione, e, in pari tempo che esso vi aderiva, lo raccomandava alla Corte d'Austria.

« Da parte sua, il Gabinetto di Vienna compilò un programma diviso in sei articoli, dei quali il principale aveva per oggetto di reclamare a pro' della Polonia instituzioni simili a quelle della Gallizia. Giudicando questi dati insufficienti, il Governo di S. M. vi fece fare notevoli modificazioni, e consentì, nell'interesse dell'accordo, ad ammettere quel programma, ma solo come punto di partenza delle conferenze. Noi avremmo, inoltre, creduto utile che l'Europa fosse tutta chiamata a partecipare ai negoziati. La Francia ha costantemente dichiarato, che la troverebbero sempre pronta ad accettare apertamente tutte le discussioni di quella natura.

« Le tre Corti, nelle comunicazioni, di cui incaricavano per la seconda volta i loro ambasciatori, non erano giunte ad evitare sfumature di forma, che non potevano sfuggire all'attenzione della Russia. Dovevasi prevedere che questa Potenza cercherebbe trar profitto dall'apparente diversità di vedute.

« Affine di parare, per quanto era possibile, il pericolo, il Governo imperiale fece ai Gabinetti di Vienna e di Londra la proposta di consolidare l'accordo, prendendo, sotto la forma d'una convenzione o d'un protocollo, l'impegno di tendere di concerto alla regolazione degli affari della Polonia, nelle vie diplomatiche od altrimenti, se era necessario.

« Questa cointelligenza, oltre il vantaggio immediato di rialzare l'autorità del linguaggio delle Corti alleate, avrebbe offerto a quella di esse, la cui posizione esigeva maggiori riguardi, le garantie d'una solidarietà completa in tutte le eventualità.

« Noi eravamo persuasi, il mezzo più sicuro di prevenire le complicazioni essere di mostrarsi disposti ad affrontarle con tutta la fermezza ch'esse esigono, e i conflitti tra'Governi nascere spesso meno dalle risoluzioni ardite che dalle dilazioni e dalle esitanze, le quali lasciano aggravarsi le difficoltà. La nostra proposta non venne accolta.

« La Corte di Russia rispose al programma delle tre Potenze con un non farsi luogo assoluto. Essa prometteva di tener conto de'sei punti, ma soltanto allorchè l'insurrezione fosse repressa. Essa respingeva ogni idea d'una sospensione d'armi, e, declinando la competenza dei firmatarii dell'atto generale del 1815, ch'essa aveva precedentemente riconosciuta, proponeva d'intavolare coll'Austria e colla Prussia, a titolo di Potenza compartitrice, trattative separate.

« Il Gabinetto di Vienna rispinse, senza esitare, tale proposta, come contraria a'suoi doveri verso le due altre Potenze, e si spiegò a Pietroburgo con una spontaneità ed una franchezza, che facevano onore alla sua lealtà.

« Il Governo dell'Imperatore esponeva in pari tempo, a Londra ed a Vienna, la viva sensazione che aveva provato ricevendo la risposta della Russia.

« I tre Gabinetti diressero a Pietroburgo nuove comunicazioni, le cui conchiusioni erano concepite in termini identici. Essi dichiaravano unanimemente la Russia responsabile delle conseguenze che potevano tener dietro al rifiuto di tener conto delle loro rimostranze, ed al prolungamento dei tumulti in Polonia.

« Son noti gli ultimi dispacci del principe Gorciakoff.

« Malgrado il poco successo dell'intervento diplomatico delle tre Potenze, il Governo dell'Imperatore però dichiarava che, dal momento che la questione polacca è stata intavolata, esso non ha, nella misura de'suoi diritti e de'suoi doveri verso l'Europa, negletto nulla per risolverla.

« Sempre attento al doloroso spettacolo della lotta che continua in Polonia, esso non perde di vista alcuno dei grandi interessi che vi si rannodano. Manterrà il suo accordo coll'Inghilterra e coll'Austria, e rifiutasi di credere che l'unione dei Gabinetti, in un affare sì degno della loro sollecitudine, debba rimanere sterile.

« Noi non pretendiamo, però, d'imporre le nostre soluzioni alle Potenze, che vi sono interessate, quanto od anche più direttamente di noi, all'assetto delle precedenti difficoltà. In una questione essenzialmente europea, non è conforme nè ai nostri obblighi, nè ai nostri diritti l'andar soli incontro ad una responsabilità, che tutti devono dividere. »

Marsiglia 10 novembre.

Le lettere di Roma, del 7, annunciano che il Papa ha ricevuto la deputazione messicana.

La *Correspondance de Rome* dice che il paragrafo del discorso imperiale su'fatti compiuti, contiene un correttivo finale, dove parla delle condizioni, cui la pace del mondo richiede. Non affrettiamoci, dice quel giornale, a giudicare le parole cadute sì dall'alto. L'Imperatore parlerà all'Europa a nome della Francia, e quando si sanno i sentimenti della figlia primogenita della Chiesa, si possono in tutta sicurezza aspettare gli avvenimenti.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 9 corr.: « Il Consiglio federale ha ricevuto dall'Imperatore Napoleone III la lettera 4 novembre, portante l'invito di partecipare ad un Congresso per l'ordinamento degli affari europei. V'ha motivo di credere che la lettera, che contiene questo invito, fosse già stata rimessa al presidente venerdì sera, ma oggi soltanto il Consiglio federale ha potuto averne comunicazione.

« Il Consiglio federale ha rimandato la cosa al Dipartimento politico per un rapporto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 16 novembre.

SOMMARIO 1. Le donne e la rivoluzione. — 2. Lettera d'invito di Napoleone ai Sovrani d'Europa e loro disposizioni. — 3. Intendimenti delle Corti intorno al Congresso, secondo il *Journal des Débats*. — 4. Commenti dell'*Abend Post* al discorso del Re di Prussia. — 5. Intelligenze presunte tra l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria. — 6. Congresso di Sovrani e Congresso di deputati liberali. — 7. Alcune notizie relative a Roma smentite.

1. Le donne rappresentano una parte importante nel dramma delle rivoluzioni. Nel lavoro delle sette nessuno è più attivo, nè più ardente di esse. Assumono ogni genere d'incarichi, e in Polonia, sono esse che ascrivono i giovani alle bande, che portano le disposizioni del Governo occulto nelle Provincie, celandole nelle parti più misteriose della loro teletta. L'*Invalido russo* ha una corrispondenza di Varsavia, in cui si narrano le gesta settarie della signora Tada Tarnovsca. Costei, prima della insurrezione, era governante, ma poi si è posta a servire ardentemente il così detto Governo nazionale. Quando, il 16 ottobre fu scoperta in Varsavia la stamperia clandestina, tra le altre carte, vi si trovò una specie di certificato, accordato alla signora Tarnovsca dal Comitato centrale, che attestava tutti gl'importanti servigi da lei resi alla *causa nazionale*. Eccone i principali: Essa aveva presso di sè una stamperia, colla quale ha stampato: 1.° l'istruzione dei gendarmi *appiccatori*; 2.° un'altra relativa alle imposte; 3.° una per la formazione delle bande; 4.° un'altra intorno ai reclutamenti; e 5.° un regolamento per la cavalleria. Di più costei stampava un giornale rivoluzionario. Interrogata, confessò tutto, fece rivelazioni importanti, ed ora è detenuta nella cittadella. Di più, non è guari, fu arrestato un certo Petrovski, con le due sorelle Giulia e Sofia Weszkowski, presso le quali furono scoperti documenti importantissimi, e l'istruzione ha constatato ch'erano depositarie del sigillo del Comitato centrale. Petrowski ha sostenuto una parte notabile in tutte le mene del Governo nazionale. Egli era stato molto tempo all'estero, d'onde passò in Polonia nel mese di maggio, e vi stette sinora nascosto sotto nomi diversi. Costui fu arrestato con passaporto falso, e le sorelle Weszkowski deposero ch'egli si era più volte presentato da esse per portar via il sigillo, e ch'esse ignoravano dove andasse. Petrovski è stato condannato alla forca, e le due sorelle saranno probabilmente esiliate in Siberia.

2. Stando ai giornali, la lettera dell'Imperatore Napoleone è stata diretta ai Governi di quindici Stati: l'Inghilterra, la Russia, l'Austria, la Prussia, la Spagna, la Turchia, l'Italia, la Confederazione svizzera, il Portogallo, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, il Belgio, la Grecia, i Paesi Bassi e la Confederazione germanica. A questi il *Temps* ne aggiunge altri cinque, cioè la Baviera, il Wirtemberg, l'Annover, la Sassonia e il Papa. Quanto alle accettazioni dell'invito di recarsi al Congresso a Parigi, si pretende che l'Inghilterra abbia posto l'oggetto in deliberazione; che la Russia accetti, ma con certe condizioni, la prima delle quali sarebbe che la Polonia non avesse nessun rappresentante ufficiale al Congresso; che l'Austria, prima di accettare, vuole intendersi colla Francia, e che intanto seconderà l'Inghilterra; che la Spagna accetta o accetterà; che la Turchia farà ciò che le consiglieranno l'Austria e l'Inghilterra; che il Governo di Torino accetta; che il Portogallo, la Svezia e la Danimarca fanno lo stesso; che il Belgio, l'Olanda e la Grecia seguiranno la corrente; che la Confederazione germanica discuterà l'argomento a lungo e con calore nella Dieta di Francoforte, ma che infine adotterà l'opinione dell'Austria; la Confederazione svizzera starà sull'avviso, poi si acconcerà a seguire il maggior numero; che il Granduca di Baden accetterà di gran cuore; e finalmente che la Prussia è indecisa, perchè il Re non vorrebbe accettare, e Bismarck invece vorrebbe A Parigi si usano mille lusingherie a lord Cowley, e si fa di tutto, onde persuaderlo de'grandi vantaggi del Congresso, ma lord Cowley va piano.

3. Ecco come parla il *Journal des Débats* dell'effetto del discorso napoleonico d'apertura presso le Corti estere. « Quando si conobbe in Europa il discorso imperiale, con cui fu aperta la sessione del 1863, il primo moto delle diverse Corti è stato di adesione. I giornali inglesi non facevano nessuna difficoltà d'accettare in massima il Congresso. Se il Gabinetto russo non pubblicava il discorso imperiale in Polonia, che colle significanti alterazioni, che ci rivelò l'*Indipendente*, giornal clandestino di Varsavia, almeno non lasciava trasparire nessuna antipatia contro la solenne proposta fatta all'Europa. E come poteva egli rifiutare il Congresso, che gli veniva offerto? Anche l'Austria, che più degli altri Stati si supponeva ostile all'idea d'un Congresso, ha dato segni piuttosto di sorpresa che di ripugnanza. Queste favorevoli disposizioni sono quelle, che dominano in Europa, ma per altro esse hanno di già subita qualche leggiera attenuazione. In Inghilterra non si combatte l'idea d'un Congresso, anzi essa è lodata ardentemente: ma si esprime il timore, che da un Congresso non potrà nascere nulla di bene. In Austria si dice press'a poco lo stesso, sostenendosi che le Potenze non dovranno riunirsi che dopo di avere nettamente determinate le questioni, ch'esse intendono di risolvere in comune. Si vuole anzi oggidì far credere, che nè la Russia, nè l'Inghilterra non accetteranno il Congresso, e nello stato d'incertezza, in cui sono le cose, si proclama che si agirà di concerto coll'Inghilterra, che si farà ciò che farà essa, e che senza di lei non si farà cosa alcuna. In Prussia Governo e giornali continuano a tacere. Tale è la condizione attuale, ma essa può cangiare domani, e può darsi, che, dopo la prima commozione, l'idea del Congresso passi per molte peripezie, prima che i Gabinetti dei diversi Stati d'Europa abbiano preso un partito definitivo.

4. L'*Abend-Post di Vienna* esamina e commenta nel modo seguente il discorso del Re di Prussia all'apertura delle Camere di Berlino: « Quel discorso ci ha manifestato di nuovo, e in modo positivo, l'attitudine, che il Governo prussiano intende di assumere nella questione del riordinamento federale. Benchè gl'intendimenti dell'Austria siano indubitati, specialmente dopo che i documenti da noi pubblicati hanno posto in maggior luce le intenzioni del Governo prussiano, non sono stati per questo meno chiaramente indicati nel discorso del trono, sì che, malgrado il rispetto dovuto ad un atto personale d'un potente Monarca alemanno, ci sarà permesso di dire alcune brevi parole intorno alle opinioni esposte nel discor-

so medesimo. Anzitutto faremo osservare che il Governo prussiano non rappresenta con esattezza le intenzioni dell'Austria. In fatti, questa apprezza i vantaggi, che *le istituzioni federali procacciano ai membri della Confederazione nelle attuali condizioni d'Europa*; ma essa vuole soltanto allontanarne ciò, ch'è incontestabilmente vizioso, vuole elevare a più alto grado gli utili, che risultano dall'idea federale, e ciò positivamente, perchè infatti *noi viviamo in un'epoca agitata, e forse siamo alla vigilia d'un avvenire ancora più tempestoso*. Da questo aspetto l'Austria ha raffigurata la riforma federale, e lo scopo principale dell'atto di riforma è di rinvigorire la forza centrale della Confederazione e di aggiungervi l'elemento d'una Rappresentanza nazionale. Non occorre provare, che l'Austria intenda ad un riordinamento nel significato più stretto della parola, e non già a mettere in disparte il principio della federazione, ed a creare un sistema politico del tutto nuovo, che faccia astrazione dai fatti compiuti e delle condizioni del loro sviluppo. Anche in questo il Governo austriaco è in opposizione a quello di Prussia. Ciò che era l'obbietto dei sogni della Prussia da quindici anni, ciò ch'essa disponevasi ad effettuare ne' modi più diversi, era l'edificazione d'una base politica affatto diversa dai principii della Confederazione, la base dello Stato federativo. È possibile ch'essa non abbia distinto chiaramente i mezzi di attuare questo disegno, ma ha fatto ogni possibile per manifestare le sue tendenze a raggiungere questo scopo. E non sarà troppo il sostenere, che appunto questa tendenza a togliere alla Confederazione le sue basi essenziali per surrogarvi nuove istituzioni, non legittimate nè dalla storia, nè da' trattati, nè dai bisogni della nazione, ha contribuito maggiormente a diminuire la sua riputazione politica, a indebolire la fiducia nella sua forza e nella sua solidità. Non bisogna imputare a coloro, che vogliono avvalorare la Confederazione, il discredito, in cui è caduta oggidì; essi rigettano ogni responsabilità degli atti e delle condizioni, che ad essi non sono dovute, ch'essi non hanno mai approvate, e che anzi hanno sempre energicamente combattuto. Sotto questo riguardo, sono da apprezzarsi le tre condizioni preventive, dall'adempimento delle quali la Prussia fa dipendere la sua ulteriore partecipazione alla instaurazione dell'edifizio politico dell'Alemagna. Se in qualche parte manca la guarentigia morale di riuscita, è certo nella formola di queste condizioni preventive; e perciò noi speriamo sinceramente che il Governo prussiano adatterà la sua attitudine ai bisogni ed agl'interessi della nazione germanica, e che l'idea dell'atto di riforma vincerà gli ostacoli, che anche oggidì vi si oppongono.

5. La *Presse* di Vienna, del 14, afferma che, in conseguenza delle pratiche seguite tra Vienna, Berlino e Londra, è molto probabile che nè l'Austria, nè la Prussia, nè l'Inghilterra, non *illustreranno* il Congresso colla presenza dei loro Sovrani. Sembra che a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe sia dovuta, secondo la *Presse*, l'iniziativa di queste pratiche, e che il Re Guglielmo di Prussia ne abbia apprezzata tutta l'importanza. Il Gabinetto di Berlino sembra riconoscere, che, in presenza della questione promossa dall'Imperatore dei Francesi, ogni dissidenza debba cessare. Noi abbiamo già accennato nella passata *Rivista* ad altre voci della stessa natura. A questo proposito osserva giudiziosamente il *Fremdenblatt* che un intimo accordo tra la prima Potenza marittima e l'Europa centrale, cancellerebbe senza pericolo il Congresso dall'ordine del giorno, e potrebbe anche imporre al medesimo un programma definito. Se non che, quand'anche fosse deciso, che i Sovrani d'Austria, d'Inghilterra e di Prussia avessero risoluto di non assistere al Congresso in persona, non per questo ne verrebbe di conseguenza che la loro politica sia stabilita e convenuta. Se il Congresso ha luogo, dipenderà dall'andamento delle sue deliberazioni, che i Sovrani d'Austria e di Prussia, o l'un d'essi, si rechino a Parigi per dare colla loro presenza maggior rilievo ad un'opera di salute. In tal caso, essi potrebbero, senza venir meno alla loro dignità, assecondare l'invito dell'Imperatore de' Francesi.

6. Mentre Napoleone III pensa a radunare un Congresso di Sovrani a Parigi, i deputati liberali di tutti i Parlamenti d'Europa intendono di radunarsi in Congresso a Brusselles, o in qualche altra città, affinchè, in caso di un rimpasto della carta d'Europa, si stanzino provvedimenti per assicurare la reale libertà interna dei popoli, e segnatamente del popolo francese.

7. Una lettera di Roma alla *Corrispondenza generale* di Vienna smentisce la notizia, ch'era stata sparsa, della prossima partenza delle truppe francesi da Roma; e parla d'una lettera, diretta al Santo Padre dall'Imperatore Napoleone, che promette apertamente al Papa che l'occupazione continuerà. Per questa ragione, l'assoluto silenzio del discorso del trono sulle cose di Roma è non meno prudente che significante. Aggiunge pure il corrispondente, che il Principe Napoleone, scrivendo al Re suo suocero, gli ha fatto sapere che, almeno per ora, non vi ha nulla da fare a Roma, e che non si può nulla aspettare dall'Imperatore, avendo egli presentemente più che mai pressante bisogno dell'appoggio morale del clero. Il corrispondente smentisce pure la nuova del richiamo dell'ambasciatore barone di Bach. (Σ)

Vienna 13 novembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Lo *Czas*, Numero 258, contiene, in un articolo di corrispondenza da Vienna, la notizia d'una voce, avere la Francia diretta una Nota al Gabinetto di Vienna relativamente alle condizioni della Gallizia. Siamo autorizzati a designare una tal voce come del tutto infondata. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « L'*Europe* di Francoforte si fa scrivere da Vienna di comunicazioni, che l'incaricato d'affari russo avrebbe fatto al ministro degli affari esterni sull'esistenza di Comitati segreti in Gallizia, a fine d'indurre alla pubblicazione dello stato d'assedio nella suddetta Provincia. Noi riteniamo questa notizia dell'*Europe* come infondata. »

Nella seduta del Comitato di finanza (del 13 corr.) fu discusso il bilancio degli affari esterni, e vi si trovava presente il co. Rechberg. Il conte Kinsky, referente, propose di cancellare l'emolumento del segretario di Legazione dell'Ambasciata di Napoli. È noto che fu già cancellato quello dell'inviato presso Francesco II, aggiungendo che le sue funzioni sieno appoggiate ad uno degl'inviati esistenti. Il co. Rechberg desidera che si rivenga su questa deliberazione, e avuto riguardo alla situazione tanto essenzialmente cambiata dopo l'ultima discussione, e per le grandi questioni che sono in giuoco, si mantenga il posto d'inviato presso il Re di Napoli, onde non indebolire le richieste dell'Austria con un atto d'economia facile a spiegarsi in mala parte. Il deputato Kuranda dice, che perchè il Comitato rivenga sopra deliberazioni già prese, è necessario che il Ministro porga schiarimenti meno vaghi sulla situazione politica. Il co. Rechberg dà alcuni cenni sulla questione del Congresso, che fa nascere una situazione del tutto nuova: L'Austria non essere contraria in massima alla proposta dell'Imperatore Napoleone; dovere però intendersi sopra alcune questioni preliminarii, prima di prendere una simile deliberazione. Dopo una discussione fu deciso con 10 voti contro 9 di annullare la prima decisione e di mantenere il posto d'inviato presso il Re Francesco II. Dopo altra discussione, sulla proposta del co. Rechberg d'una transazione a proposito de' 20,000 fiorini di spese di servigio per l'ambasciatore di Roma, cancellati dal Comitato, vedendo che questo non era disposto ad accettarla, il sig. Ministro dichiarò di ritirare la sua proposta.

Indi il deputato Kuranda propose, e il Comitato accettò all'unanimità, che sia da attendersi volere il Ministero degli affari esterni presentare al Consiglio dell'Impero un riassunto della situazione politica dell'Impero verso le Potenze estere, insieme co' principali documenti diplomatici: una specie di *Libro Azzurro* austriaco. Il co. Rechberg dichiarò dover prima udire il parere del Consiglio de' Ministri, accennò però come in molti paesi ciò non avvenga: doversi perciò portare un cambiamento nella corrispondenza diplomatica, e notificare la cosa alle varie Potenze, onde possano avere riguardo, nella redazione dei dispacci, all'eventuale loro pubblicazione. (*O. T.*)

La Regina vedova di Napoli è partita ieri alla volta di Roma.

Scrivono da Leopoli alla *Presse* che molti magnati ungheresi, i quali avevano preso parte alla spedizione, comandata da Alladus (co. Palffy) ed erano stati arrestati al loro entrare nel territorio austriaco, furono rimessi in libertà, avendo dichiarato ch'essi erano stati semplici spettatori della spedizione.

Secondo il *Wanderer*, si dice che Langiewicz abbandonerà quanto prima Josephstadt e partirà per la Svizzera.

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 novembre.

Il Municipio di Vienna, nella sua seduta d'ieri sera, respinse, con 50 contro 37 voti, le largizioni, state raccolte in Italia in seguito ad un appello di Garibaldi, a favore di quelli che soffersero per le inondazioni del Danubio, nello scorso anno. - La *Corrispondenza generale* assicura che il conte Rechberg non ha ancora data una replica alla risposta del principe Gorciakoff. (*Diav.*)

Torino 13 novembre.

Napoli 12. — Il tempo non permise la rivista della flotta. Avrà luogo domani. Il Re visitò Capodimonte. I ministri di grazia e giustizia e dell'interno visitarono le carceri; Minghetti la dogana. Peruzzi scrisse a Tupputi, in nome del Re, congratulazioni per la bella tenuta della guardia nazionale, esprimendo il rincrescimento di non averla potuta passare in rivista ieri per la pioggia. (*FF. SS.*)

Torino 14 novembre.

La Banca nazionale ha elevato lo sconto all'8 per cento.

Napoli 13. — Ieri sera, il Re e i Principi onorarono della loro presenza il ballo del *Casino dell'Unione*, nella sala del teatro. Il Re entrava nella sala alle ore 9 e 3/4; ritiravasi a mezzanotte. I Principi Umberto ed Amedeo prendevano parte alle danze. Eranvi 1,200 invitati, e 400 signore. La festa fu brillantissima. Questa mane, il Re, in forma privata, recavasi ad inaugurare il nuovo Ospitale di Gesù e Maria. I ministri recavansi a Pompei. Il mare burrascoso impedisce anche oggi la rivista. (*FF. SS.*)

Parigi 13 novembre.

Corpo legislativo. — Sulla convalidazione delle elezioni parlarono Picard, Thiers, Lanjuinais, Rouher. Domani sarà riferito sulla elezione di Pelletan: l'Ufficio ne propone l'annullamento per errore di cifre. — Il numerario della Banca è diminuito di 17 milioni. — A Costantinopoli si hanno notizie di armamenti russi nel mar Caspio.

Londra 12. — Il *Morning Post* crede che sia impossibile dire se avrà luogo il Congresso: dichiara essere certo che l'Inghilterra non potrà parteciparvi, se prima non conoscerà bene lo scopo e i mezzi del medesimo. — Il *Times* crede che il Gabinetto inglese abbia risposto alla lettera d'invito dell'Imperatore Napoleone, dimostrando la necessità che vengano prima precisati i mezzi pratici e lo scopo del Congresso; allora soltanto l'Inghilterra potrà dare una risposta definitiva.

Suez 12. — *Bombay 29 ottobre.* — Violenta bufera sulle coste occidentali delle Indie. (*FF. SS.*)

Parigi 13 novembre.

Southampton 13. — Carrera bombardò San Salvador. — Si ha da San Domingo, in data del 25 ottobre: « Gl'insorti abbruciarono interamente Porto Plata; vi rimane soltanto la fortezza difesa da 1500 Spagnuoli. Attendonsi rinforzi da Cuba e Portoricco. Lo stato sanitario dell'armata spagnuola è deplorabile. Santana trovasi sempre nella medesima situazione; attende rinforzi e munizioni. L'insurrezione va guadagnando terreno.

Madrid 13. — Secondo la *Correspondencia*, la Spagna avrebbe accettato la proposta del Congresso per la revisione de' trattati del 1815.

Nuova Yorck 4 novembre. — I repubblicani ottennero una forte maggioranza nelle elezioni di Nuova Yorck e del Massaciussè. — Tutte le truppe di Washington vennero spedite a rinforzare Meade. — Nelle dogane di Nuova Yorck vennero scoperte frodi considerevoli. — Fu scoperta una cospirazione nell'Ohio e nel Kentucky tendente a liberare i prigionieri. — Ad un *meeting* democratico, tenutosi a Nuova Yorck, assistevano molti Polacchi: i Russi furono fischiati. — Oro 46 1/4 cambio 161. (*FF. SS.*)

Parigi 13 novembre.

La *France* sostiene essere inutile lo stabilire preventivamente le basi e l'oggetto del Congresso del 1815. La *Nation* assicura che l'Inghilterra distruggerà le fortificazioni di Corfù. (*V. il nostro dispaccio di sabato.*)

Londra. — Il *Times* trova che l'Inghilterra non avrebbe alcuna parte nel Congresso di Parigi.

Pietroburgo. — Il *Giornale di Pietroburgo* combatte il *Nord*, che attribuisce alla Russia una politica rivoluzionaria in Ungheria ed in Turchia, ed una politica ostile all'Inghilterra in Asia. La Russia non vuole infrangere i principii d'ordine, a cui dimostrò sovente il suo rispetto. La Russia e l'Inghilterra possono intendersi vicendevolmente in Asia, e non havvi ragioni di distruggervi la loro reciproca influenza. (*FF. SS.*)

Parigi 14 novembre.

Berlino 13. — La *Gazzetta del Nord* considera la nuova legge costituzionale danese, che incorpora lo Schleswig, come una rottura della convenzione del 1852; dice ch'essa aggrava la situazione, diminuendo la possibilità di una soluzione pacifica. La Prussia sarebbesi pronunziata in questo senso. (*FF. SS.*)

Parigi 14 novembre.

Vienna 14 novembre. — La *Presse* afferma che i Gabinetti di Londra, di Vienna, e di Berlino, si sono posti d'accordo sui punti seguenti, proposti come base del Congresso: I ministri delle grandi Potenze redigerebbero un programma dei lavori del Congresso; il programma comprenderebbe specialmente gli affari, che formano attualmente oggetto di negoziati o di divergenze tra le Potenze. Le Potenze partecipanti alla redazione del programma, sarebbero sole ammesse al Congresso. Dovranno inoltre ottenere garantie per l'esecuzione del programma. Tale sarebbe il tenore della risposta identica dell'Austria, della Prussia e dell'Inghilterra. (*FF. SS.*)

Parigi 14 novembre.

Il *Libro Giallo*, oggi pubblicato, non contiene alcun dispaccio relativo all'Italia. - Fra quelli relativi alla Polonia, è rimarchevole l'ultimo, del 23 settembre, di Drouyn di Lhuys, in cui è detto, essere deplorabile, che tre Potenze, quali sono la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, non abbiano saputo dare ai loro atti tutta l'efficacia desiderabile; ma che non dipendette dalla Francia, se non fu assicurata ai loro consigli l'irresistibile autorità di una risoluzione collettiva. - Circa l'America, evvi una Nota dello stesso ministro, in data del 13 settembre. In essa Drouyn di Lhuys riferisce una sua conversazione con Dayton, ministro degli Stati Uniti a Parigi, il quale smentiva la voce che gli Stati Uniti avessero protestato contro l'occupazione del Messico, e l'altra voce relativa alla conchiusione d'un'alleanza tra l'America e la Russia. Drouyn di Lhuys dichiara che le disposizioni della Francia verso l'America, non sono punto mutate. La Francia, che non riconobbe il Sud, potè tanto meno aver conchiuso con esso alcun trattato, sia per la cessione del Texas e della Luigiana, sia per qualsiasi altro oggetto. E soggiunge: « Gli ho ripetuto che non cercavamo, nè per noi, nè per altri, alcun acquisto in America; che io contava sul suo concorso perchè in America fossero più equamente apprezzate le nostre intenzioni, e le necessità, a cui la nostra politica obbedisce. » - Circa al Messico, evvi una Nota di Drouyn di Lhuys, in cui si annunzia avere Bazaine raccolti dati sufficienti per fissare la cifra dell'indennità, che il Messico deve alla Francia; cifra, che sarà tra breve fissata. (*FF. SS.*)

Copenaghen 12 novembre.

Ieri l'altro arrivò qui l'invito dell'Imperatore Napoleone al Congresso. La *Berlingske Tidende* dice: « Sta nella natura delle cose che la Danimarca non può rispondere negativamente. »

Il progetto di legge fondamentale fu approvato senza cangiamento dal Consiglio del Regno nella seconda discussione, e venerdì ne verrà proposta la terza lettura.

Il Re soffre di risipola, e perciò fu differita di qualche tempo la sua partenza da Glücksburg. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 novembre.

(Spedito il 16, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 16 ore 9 min. 30 ant.)

Confermasi la partenza pel Messico dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano pei primi di febbraio. — Czartoryski e Mierolawski furono dimessi dal Governo nazionale. — I lavori dell'arsenale di Tolone, accordati per sei mesi, devono venire ultimati in tre. — Secondo il *Mémorial diplomatique*, il Congresso sembra sicuro.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 16 novembre.

(Spedito il 16, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 33 pom.)

Copenaghen 15. — Oggi, alle 3, mezzo pom., il Re di Danimarca è morto a Glücksburg, di risipola facciale.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 novem.	del 16 novembre.
Metalliche al 5 p. %	73 50	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 —
Prestito 1860	93 85	93 90
Azioni della Banca naz.	775 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito.	180 40	180 20
CAMBI		
Argento	117 —	118 25
Londra	117 —	118 —
Zecchini imperiali	5 65	5 70

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1093 —

Borsa di Londra del 14 novembre.

Consolidato inglese	91 1/4

Il muratore Giovanni F., essendo, la notte del 13 al 14 corr., in istato d'ubbriachezza, cadde nel canale di S. Giustina, donde venne salvato da una pattuglia di polizia, condotta dall'I. R. ufficiale perlustratore, sig. Bertazzi.

In seguito ad una visita domiciliare, fatta la notte del 14 corr., ad alcune persone sospette, dimoranti nel Sestiere di S. Croce, fu scoperta, nell'abitazione del muratore Giovanni P., una rilevante quantità di svariati utensili di rame, ritenuti di furtiva provenienza, nonchè una importante somma in monete d'oro e d'argento. Il detto muratore trovasi attualmente arrestato a Conegliano.

La sera del 7 corr., il muratore Giovanni Tremorini di Montorio, mentre da Verona si recava alla propria abitazione, situata a Ponte Alto, venne aggredito da tre sconosciuti due dei quali erano armati di pistole e coltello, ed il terzo di bastone. Costoro, dopo averlo frugato nelle tasche, lo lasciarono proseguire il cammino, senza rapirgli veruna cosa.

Nella notte del 9 al 10 corr., ignoti malfattori, sforzata con leva la porta, e penetrati nella chiesa di S. Pietro, in Montecchio Maggiore, rubarono una sola cassetta di elemosine, contenente poco danaro.

La sera dell'11 corr., mentre Marino Castaldin, guardiano campestre del nob. sig. Marcello in Morgano, ritornava dal suo servizio per la strada Numara (?), venne colpito da una archibugiata, scaricata da uno sconosciuto, che stava nascosto presso il margine della strada. Lo sventurato rimase ferito in un braccio; nè si conosce finora il motivo di tale attentato alla sua vita.

Belle arti.

Nella sala terrena dell'Arciconfraternita di S. Rocco, è messo in mostra un grande dipinto ad olio, dell'artista pittore sig. G. Vidéky, rappresentante un *Episodio della persecuzione cristiana, nell'ultimo giorno di Pompei*. Crediamo di far cosa gradita al pubblico, amatore di belle arti, recandone l'annunzio; e ci riserbiamo di parlare della bell'opera.

DOTT. PAOLO CALLEGARI.

Lo Spedale di Venezia non aveva ancora deposto il lutto per la morte del suo illustre oculista, dott. Paolo Fario, che ha dovuto vestire nuova gramaglia. La mattina del quattro novembre, si raccoglievano insieme nella chiesa di quell'Istituto, il medico Direttore e i medici e chirurghi primarii e assistenti, a commemorare l'ora suprema del dott. Paolo Callegari chirurgo primario anziano. Convenivano alla funebre ceremonia il consigliere aulico delegato, il conte Podestà, i medici di Luogotenenza e di Delegazione, la Presidenza dell'Ateneo, e cittadini d'ogni ordine, quali per comunità d'ufficii, e quali per gratitudine e per rispetto verso il defunto. — Compiuti i riti della religione, l'illustre dott. Angelo Minich leggeva l'elogio del suo collega ed amico. Deplorato il triste caso di trovarsi dinanzi alla bara di chi poc'anzi in quel tempio aveva solennemente onorata la memoria del dott. Fario, l'oratore riandò gli studii del Callegari, e le prime e chiare orme da lui stampate sulla via, che doveva condurlo al grado di chirurgo primario in questo grande Spedale. Il dott. Paolo Callegari fu ritratto, qual era, di bell'ingegno e d'indole buona; nella scienza, seguitatore sollecito dei suoi progressi; docile alle lezioni della esperienza, e quindi, lasciate certe arditezze, che le scuole e l'età giovanile gli aveano imbevute, savio nell'esercizio; guardingo dal procedere a operazioni, ma sicuro, presto, sereno nell'eseguirle; prudente e corretto nell'insegnare; sentenzioso e sobrio nello scrivere; nel parlare sempre pronto, spesso vivace; e tanto poi diligente e fedele ai proprii doveri, da perdervi finalmente la vita. Così una volta egli incontrava nella putredine il pericolo di attossicarsi; e così, trattato ancora studiosamente un cadavere, egli rimase vittima di quel veleno, la mattina del quattro ottobre. Fra le sue morali virtù, l'oratore commendò principalmente la modestia. Per essa, il Callegari dimandava, potendo pur farne senza, consiglio a tutti: il dott. Minich, modesto anch'egli, chiese indulgenza ai suoi frequenti uditori. Ma la virtù di lui, questa volta, fu arte; chè la sua orazione era dotta, eloquente, affettuosa, e quale veramente si conveniva al luogo, al soggetto e alla sapiente adunanza che l'ascoltava.

P. Ziliotto.

ARTICOLI COMUNICATI.

1079

Cosa bella e mortal, passa e non dura.

Amalia nob. Giallinà, nata Tipaldo-Foresti, questa donna amata e stimata da tutti, non è più! L'inesorabile morte, che rapisce sempre i migliori, neppure questa volta risparmiò una vita sì preziosa. Ella abbandonava la terra e le persone più care al suo cuore, nella mattina dell'ottavo giorno del corrente mese, nell'ancor verde età di anni 45, dopo essere stata, col marito l'esempio di affetto coniugale, di tenerezza con le sorelle, i genitori ed i congiunti, con tutti il modello di bontà e compitezza. Santi costumi, pietà cristiana, cuore e mente sublimi ne adornavano la vita, che troppo presto, ahimè! si spense. Tante specchiate virtù, erano celesti, non mortali. Amalia! ascolta nella pace, in cui ti trovi, le mie parole di dolore, ultimo tributo del mio affetto a te dovuto, e tu beata in quell'eterno riposo, ove da Dio ricevi il premio ch'erati riservato, dammi forza quaggiù, onde reggere al rammarico del tuo trapasso, e prega per noi.

Venezia, 14 novembre 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre. — Sono arrivati da Odessa, la nave austr. *Due sorelle*, cap. Macovich, con grano all'Agenzia dei molini di Fiume; ed il brig. serviano *Antonia*, cap. Zaguri, con avena a L. Rocca; da Palermo il bark austr. *Strada Ferrata*, cap. Billarin, vuoto all'ord.; e da Susa il brig. austr. *Elvira*, cap Vianello, con olio per Palazzi; da Galatz il brig. samotto *Evangelistria*, con segala per Masier. In vista eravi qualche legno.

Si vendevano, in dettaglio, le poche arringhe arrivate, a lire 35 la botte. Gli olii sono sempre fermi in quelli di oliva e di cotone ben anco. Calma nei coloniali. A Legnago, il mercato non ebbe alcuna importanza, in causa del pessimo tempo.

Le valute d'oro non hanno variate. In seguito al peggioramento sensibile nel telegrafo di Vienna coi corsi di sabato, aumentava qui pure il malumore ed il deprezzamento d'ogni pubblica carta. Le Banconote scendevano per sino ad 85; il Prestito naz. anche al disotto di 68; il 1860 si offriva infruttuosamente anche al disotto di 80, e tutto con pochissime transazioni, ove si eccettuino alcuni storni di vecchie obbligazioni. Lo sconto, qui, si mantiene al 6 per %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 35
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 35
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	66 75
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	79 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	84 —

corrispondente a f. 119:04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 14 novembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 04 —	7 :5 —	8 — —
Frumentone	4 48 —	4 88 —	5 20 —
Riso nostrano	11 20 —	13 90 —	16 64 —
» bolognese	11 52 —	12 96 —	14 40 —
» cinese	10 56 —	10 98 —	11 52 —
Segala	4 80 —	4 96 —	5 12 —
Avena	3 52 —	3 68 —	3 84 —
Fagiuoli in gen.	6 56 —	6 64 —	6 72 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 20 —	5 32 —	5 44 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 novemb. - 6 a.	340'''.39	9°.5	8°.8	68	Pioggia	E.		6 ant. 9°
2 p.	339'''.40	9°.8	8°.4	69	Pioggia	S. O.	15'''.90	6 pom. 10°
10 p.	339'''.30	9°.6	8°.6	70	Pioggia	S. O.		
15 novemb. - 6 a.	340'''.15	8°.3	7°.8	74	Nubi sparse	E.		6 ant. 10°
2 p.	340'''.02	10°.8	7°.6	72	Nubi sparse	E.	1'''.05	6 pom. 10°
10 p.	340'''.25	9°.4	7°.2	71	Nuvoloso	E.		

Dalle 6 a. del 14 novembre alle 6 a. del 15: Temp. mass. 10°,8 — min. 7°,3
Età della luna: giorni 3
Fase: —

Dalle 6 a. del 15 novembre alle 6 a. del 16: Temp. mass. 10°,8 — min. 7°,2
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Lowring Guglielmo, poss. amer., da Barbesi. — Casalegno Cesare, negoz. torinese, alla Belle-Vue. — Mac Lean Arcibaldo, poss. a Danzica, alla Belle-Vue. — Borrer Carcy H., all'Europa, - Borrer Clifford, all'Europa, ambi poss. ingl. — *Da Roma*: Le Roy dott. Giulio, poss. franc., al S. Marco. — *Da Verona*: Sitzler Francesco, negoz. di Kitzingen, alla Luna. — *Da Udine*: Schlesinger Filippo, negoz. vienn., al S. Marco. — *Da Trieste*: De Udoarnoky Gyula, poss. in Prussia, alla Luna. — Schaposchnikoff Nicolò, poss. russo, alla Luna. — Schneider Otto, poss. di Dresda, alla Belle-Vue. — Kelly V., alla Ville. - Murphy C., alla Ville, ambi poss. ingl.

Partiti per Firenze i signori: Slaski Stanislao, poss. polacco. — *Per Padova*: Skarzinsky Rodolfo, - Zarniesky Stefano, ambi possid. polacchi. — Upcher Gerald, - Madan Nigel, ambi poss. ingl. — Mass Andrea, poss. di Rofi. — *Per Verona*: Klaus Edoardo, - Savelieff Anatolio, - Nechaeff Andrea, tutti tre poss. russi. — Colvin Guglielmo, possid. ingl. — Ottolenghi Leone, possid. torinese. — Festi Antonio, - Gallo dott. Augusto, ambi possid. di Capodistria. — Donati cav. Cesare, impiegato al Ministero di Torino. — Haugort Giulio, possid. di Rouen. — *Per Vienna*: Gardner Tommaso, possid. inglese.

Nel 15 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Brunetti Bartolommeo, alla Ville. - Cunavesio Giovanni, alla Ville, amb. poss. torinesi. — Giese Federico, poss. franc., all'Europa. — Wernine Paolo, poss. russo, all'Europa. — Mytton Maury, viaggiatore ingl., alla Belle-Vue. — Sölling Antonio, da Danieli, - Sölling Costantino, da Danieli, ambi poss. di Cologna. — *Da Verona*: De Spinsio cav. Giuseppe, avv. di Salisburgo al Cavalletto — *Da Padova*: Tirelli Antonio, alla Luna, - Carbonieri Pietro, alla Luna, - Carbonieri Lodovico, alla Luna, tutti tre possid. di Reggio. Gorisi Antonio, avv. di Reggio, alla Luna. — *Da Treviso*: Jacoby Giulio, negoz. pruss., al S. Marco. — *Da Trieste*: Badenfeld bar. Edoardo, poss. venn., alla Vittoria. — Stok Rodolfo, al S. Marco, - Plate Giovanni, al S. Marco, - Weymar Barend, al S. Marco, tutti tre poss. olandesi. — Altoviti Avila Francesco, poss. fiorentino, alla Luna. — *Da Vienna*: Bobrinsky co. Leone, poss. russo, da Danieli. — Seligmann Enrico, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Kelly V., - Murphy C., ambi poss. ingl. — *Per Mantova*: Avogadro di Colobiano co. Ferdinando, poss. torinese. — *Per Padova*: Schaposchnikoff Nicolò, poss. russo. — *Per Caprino*: Salomoni dott. Giuseppe, I. R. Pretore. — *Per Verona*: Sala Nicola, poss. napoletano. — Scorza Giuseppe, legale napoletano. — *Per Capodistria*: Dal Bello Pietro, avvocato. — *Per Trieste*: Dozon, viceconsole franc. a Mostar.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 novembre	Arrivati	861
	Partiti	757
Il 15 novembre	Arrivati	684
	Partiti	697

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 novembre	Arrivati	27
	Partiti	19
Il 15 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre. — Banco Bibiana, di N. N., di anni 69, mesi 3. — Crepes Antonia, di Pietro, di anni 1. — Casagrande Domenico, fu Giacomo, di 42, villico. — Ciriello Domenica, di Giacomo, di anni 5, mesi 6. — Danulo Elisabetta, ved. Bollani, fu Giuseppe, di 72. — Passalente Gio. Batt., fu Pietro, di 42, calzolaio. — Rabinovitsch Michiel, fu Bermann, di 46, possidente. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 16 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Antichi e moderni.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Le donne di marmo.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Il testamento di Arlecchino scritto da Facanapa notaio.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie del Levante.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata dell'11 novembre della Camera dei deputati. Il generale conte Nobili e il conte Degenfeld al Cairo. Trecentesimo anniversario del Concilio di Trento. Risposta prussiana alla Nota austriaca.* — Regno di Sardegna; *pericolo corso sulla strada ferrata. Foggia.* — Due Sicilie; *il viaggio del Re. Estratto dei giornali di Napoli fatto dal* Giornale di Roma. *Caruso.* — Toscana; *i Principi di Baden a Firenze.* — Impero Russo; *il discorso dell'Imperatore Napoleone. Il conte di Massignac.* — Inghilterra; *la lettera autografa di Napoleone. Palmerston a Compiegne. Il banchetto del lord mayor.* — Portogallo; *notizie della Corte.* — Spagna; *testo del discorso della Regina.* — Belgio; *il discorso del Re.* — Francia; *fatti diversi. Sessione legislativa; Esposizione della situazione dell'Impero; la questione polacca. La deputazione messicana a Roma. Il correttivo finale del discorso del trono.* — Svizzera; *il Congresso.* — *Notizie Recentissime; Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30,721.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito e riferimento alla Prefettizia Notificazione 7 corrente novembre N. 19,901-4842, sulla esazione della imposta prediale *erariale* nei due mesi di novembre e dicembre 1863, si prevengono i signori censiti, sopra proposta della Congregazione centrale, che in pendenza della approvazione da parte del Ministero di Stato del rassegnato conto preventivo per coprire i bisogni del territorio, durante l'esercizio 1864, verrà intanto esatta nella rata scadente col 30 *novembre* corrente, per le Provincie di Udine, Treviso, Rovigo, Mantova, e col 31 dicembre venturo per quelle di Venezia, Vicenza, Belluno, la sovraimposta *territoriale* a carico dell'Estimo in ragione di 6 (sei) decimi di soldo per ogni lira di rendita censuaria.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico pei mesi e per le rate successive, e così pure quella per l'addizionale al contributo arti e commercio, ed alla imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura nei mesi ulteriori.

Venezia, 10 novembre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
GIORGIO DI CAV. TOGGENBURG.

N. 453. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Gio. Batt. Baccanello di questa città, oltre di essere illegalmente assente, accettava all'estero un pubblico impiego, dando così a conoscere l'intenzione di emigrare, giusta il § 6 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione prov., od a far almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe, a senso del § 7 della Patente stessa, dichiarato emigrato senza autorizzazione e sottoposto quindi alle conseguenze comminate dai successivi §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso all'albo di questa I. R. Delegazione prov. e nei luoghi soliti di questa R. città.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 2 ottobre 1863.
Per *L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*,
ANTONIO CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 9588. AVVISO. (3. pubb.)

Nel 2 aprile a. c., si è reso defunto il perito agrimensore Beda Bonafini del Comune di S. Benedetto, Distretto di Gonzaga.

Avendo ora i di lui eredi chiesto lo svincolo dell'iscrizione ipotecaria assunta a garanzia dell'esercizio di detta professione sopra una casa con orto in S. Benedetto, di ragione di Bonafous Francesco, Teresa, Giuseppe e Margherita, e rinnovata da ultimo presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova nel 1.° luglio 1861, volume 766, N. 449, s'invitano tutti quelli che potessero avere titoli di indennizzo per danni eventualmente recati dal detto perito nelle operazioni di suo istituto, a voler produrre regolare domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di dicembre 1863; scorso il qual periodo si procederà senz'altro all'esaudimento della domanda.

Il presente si pubblica per notizia comune, e viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 26 ottobre 1863.
L'I. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, SOURDEAU.

N. 21159. AVVISO. (2. pubb.)

Scadendo col giorno 31 dicembre 1863 la novennale affittanza degli spalti e fosse circuenti la linea murata di questa R. città, si reca a pubblica notizia, che nel giorno primo dicembre p. v. sarà tenuto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la delibera, al miglior offerente, della nuova novennale affittanza, che avrà principio col giorno primo gennaio 1864, degli enti sotto indicati, sotto l'osservanza delle norme generali e del capitolate normale di affittanza dei beni demaniali, ispezionabile sino da oggi presso l'I. R. Ufficio suddetto, sul dato fiscale di annui fior. 1201 : 47 $^1/_2$, che paga attualmente il conduttore Domenico Busetto in tre eguali rate scadenti col 31 ottobre, 30 novembre e 31 dicembre di ogni anno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 14 novembre, N. 259.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 7759. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso, Benedetto Bett venne posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, mediante fallimento doloso previsto dai §§ 197, 199 lett. F, Cod. pen., e punibile a sensi del § 303 di detto Codice.

S'invitano le Autorità dell'ordine pubblico e la pubblica forza ad attivare le opportune indagini pel fermo del suddetto individuo, e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Pel cav. *Presidente in permesso*,
Il Consigl. d'Appello, MONTAGNA.

Descrizione personale.

Benedetto Bett, detto Marzaretto, nato a Barcis, domiciliato a Torri, di anni 34, cattolico, merciaio, alto 5 piedi, di robusta corporatura, fronte alta, capelli, sopracciglia ed occhi castagni, con naso e bocca regolari e mento ovale.

N. 19190. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi in relazione all'Avviso 1.° settembre p. p., N. 15100, per la triennale affittanza dei locali con bottega nell'ex Palazzo Ottolini in Piazza Brà ad uso Caffè militare, si rende noto, che nel giorno 2 dicembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 1925, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 dicembre, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 8803. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nella notte, dal 30 al 31 maggio 1863, proceduto al fermo di N. 4 cavalli abbandonati da ignoti fuggitivi nell'atto che tentavano l'illegale loro esportazione nelle vicinanze del Ponte Corsini sul confine; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali cavalli, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale di Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 giugno 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.
Malacarne, *Commissario*.

N. 10044. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nella mattina del giorno 18 vegente mese, conseguito il fermo di N. 3 cavalli ed un mulo nella valle Panizza, in prossimità al confine, mentre ad opera d'ignoti fuggitivi si tentava di quelli l'illegale esportazione; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali animali, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 29 giugno 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.
Malacarne, *Commissario*.

N. 11173. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza, alle ore 3 pom. del giorno 3 giugno p., nelle vicinanze di Crocele Tosini ottenuto il fermo di pacchi 77 cappelli di feltro; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tale merce, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 luglio 1863.
L'I. R. Consigl, Intendente, QUESTIAUX.
Malacarne, *Commissario*.

AVVISI DIVERSI.

N. 3682. *Regno Lombardo-Veneto.* 1070
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Melara, cui va annesso l'onorario di fior. 540 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre al protocollo di questo regio Commissariato, non più tardi del giorno suindicato, le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune;
g) Decreto di nomina a medico-chirurgo condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.
h) Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Il Comune di Melara sito in piano, ha strade buonissime, sistemate in parte a ghiaia, in parte a sabbia ed in parte a terra, e come tali sono tutte comodamente carreggiabili.

L'estesa del Comune viene calcolata in lunghezza a miglia 3, ed in larghezza a miglia 2 e $^1/_3$; sopra una popolazione di N. 2,630 abitanti, sono 800 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

La nomina del medico spetta alla legale Rappresentanza del Comune, salvo il vincolo della superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 7 novembre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
A. DALL'OGLIO.

N. 19030-2401 Sez. I. 1080

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

A tutto il corrente mese, viene aperto il concorso al posto di protocollista degli esibiti, presso questa Congregazione municipale, coll'assegno annuo di fior. 735 di nuova valuta austriaca, nonchè a quelli eventuali di risulta.

Chi volesse aspirarvi dovrà, entro il termine suddetto, produrre relativa istanza, al protocollo municipale, corredata de'recapiti infrascritti, ed osservate le vigenti prescrizioni sul bollo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificati scolastici sugli studii percorsi con buon risultato, delle prime quattro classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale;
d) Dichiarazione per parte del concorrente se, o meno, nel grado determinato dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, si trovi in parentela con taluno degl'impiegati municipali.

Saranno inoltre uniti alla istanza di concorso, quei ricapiti che provassero i servigi eventualmente prestati in pubblici Uffici, od altri titoli speciali.

Si ricorda che gl'impiegati municipali, con soldo non superiore ad annui fior. 525 sono, pei primi sei anni di servigio, calcolati come provvisorii.

La nomina compete al Consiglio comunale, sotto riserva della conferma superiore.

Venezia, 1.° novembre 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. — *Il Segretario*, Celsi.

N. 2614. 1077

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 24 novembre 1863, dalle ore 12 meridiane, alle 2 pom., terrà un esperimento d'asta mediante schede secrete, per riaffittare gl'infrascritti immobili.

Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, all'anagrafico N. 2794, per annui fior. 280.

Casa e magazzini a S. Zaccaria, Fondamenta Rimedio, anagr. numeri 4429-4775, per annui fior. 420.

Casa al SS. Salvatore, in Corte del Calice, all'anagrafico N. 5222, per annui fior. 248 : 04.

Casa a S. Cassiano, sottoportico della Selmia, all'anagrafico N. 1679, per annui fior. 76 : 02.

Casa a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagr. N. 2793, per annui fior. 140.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, all'anagrafico N. 141 A, per annui fior. 315.

Casa ai SS. Gio. e Paolo, in I piano, in Fondamenta, all'anagr. N. 6826, per annui fior. 180.

Magazzino a S. M. Formosa, in Corte Venier, a S. Lio, all'anagrafico, N. 5777, per annui fior. 32.

Pei cinque ultimi stabili si accetteranno offerte anche al disotto del prezzo fiscale annuo.

1074

II. RR. Strade ferrate merid.

DIMINUZIONE DELLE CORSE CELERI
FRA

Vienna e Trieste.

A datare dal 16 c. m., le corse celeri fra VIENNA e TRIESTE, verranno fino a nuova disposizione effettuate soltanto nei giorni di lunedì e giovedì, da TRIESTE a VIENNA, e nei giorni di mercoledì e sabato, da VIENNA a TRIESTE, coll'orario in corso e, come finora, con carrozze di prima classe.

Le coincidenze a NABRESINA, coi convogli italiani restano invariate.

Verona, 6 novembre 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1075

Strade ferrate meridionali.

Col giorno 20 del corrente novembre, le Corse notturne 7 ed 8, tra VENEZIA e NABRESINA, si fermeranno a SPRESIANO; la prima alle ore 12 : 4 ant., la seconda alle 4 : 9 antim., pel servizio passaggieri e bagagli, da e per essa Stazione.

Verona, 6 novembre 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1076

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI.

Le Corse festive fra VENEZIA MESTRE, d'ora innanzi e fino a nuovo avviso, non avranno più luogo.

Verona, 10 novembre 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1071

Governante.

Una signora nubile, dell'età di 34 anni, cerca d'essere collocata presso una famiglia come governante. Essa ha finito il suo impiego presso la famiglia dove si trova tutt'ora, la quale si fa un dovere d'attestare nel miglior modo sulle di lei qualità.

Essa ha una bella calligrafia, parla l'italiano, il francese, conosce la grammatica d'ambe le lingue perfettamente, e possiede anche le cognizioni pedagogiche necessarie per l'istruzione di ragazzi nelle classi normali.

Le sue esigenze sono modeste, come modesto è il suo carattere.

Ulteriori informazioni si potranno rilevare dal signor Raynold, educatore Campo S. Gallo, Corte S. Giorgio, N. 1080.

1072

IL NEGOZIO CHINCAGLIERIE
SILBERKRAUSS
in Merceria dell'Orologio, N. 218,

avendo un numeroso concorso e dei molti articoli ancora esistenti, **protrae lo STRALCIO** fino a tutto il **20 del corrente novembre**, collo stesso ribasso del **20 p. 100** sotto il costo.

1066

Casa da affittarsi

a S. Marziale Ponte dell'Aceto,

Con cinque locali e cucina, in un sol piano, tre camerini, magazzino, e pozzo d'acqua non potabile.

Rivolgersi, per le chiavi, al ciambellaio sotto il portico.

938

PETROLIO

DOPPIO RAFFINATO, GENUINO D'AMERICA

LA RAFFINERIA PETROLIO

Sigismondo Reisner

IN VIENNA,

offre il suo raffinato come migliore e più vantaggioso mezzo d'illuminazione; essa riceve il greggio direttamente dalla Pensilvania d'America, e perciò si trova in istato di concorrere, tanto in qualità che in prezzo, con chicchessia.

In pari tempo raccomanda il suo

deposito lampade

PEL

PETROLIO AMERICANO,

le quali sono d'un' eleganza straordinaria

ed a prezzi moderatissimi.

I prezzi correnti e i cartelli di campioni vengono spediti franchi. Le commissioni verranno effettuate prontamente, verso rivalsa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11682. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 settembre p. p., N. 11682 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, contro Toreselle Vincenza q.m Nicolò, vengono destinati per il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto il giorno 21 dicembre p. v. pel primo esperimento, il giorno 21 gennaio 1864 pel secondo esperimento, ed il giorno 11 febbraio successivo pel terzo esperimento, ciascuno alle ore 10 ant. dinanzi apposita Commissione delegata nella residenza del Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 174 : 72, importa fior. 1528 : 80 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico in Comune di Padova città, al mappale N. 4146, di pert. cens. 0 . 44, colla rend. di a. L. 174 : 72.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 18177. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Francesca Villi fu Gaetano, negoziante di cappelli in Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Villi Francesca, ad insinuarla sino a tutto febbraio p. v. in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Gio. B. Eccli, il quale venne deputato curatore nella massa concorsuale, ed in sua sostituzione l'avv. dott. Augusto Baloni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo 1864, alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Gaetano Lugo, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 24580. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, al confronto del sig. Francesco Visentini, avrà luogo nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 16 : 20, importa fior. 141 : 75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario che apparisce gravare il fondo in favore di Occioni Bonafons Luigi.

Immobile da subastarsi.

Due porzioni di casa in Comune censuario di Brusegana.

Al mappale N. 868, F, di pert. cens. 0 . 09 e rend. di a. L. 7 : 50.

Ed al mappale N. 868, G, di pert. cens. 0 . 14 e rend. di a. L. 8 : 70.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig. FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 11302 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Giudizio concorsuale della massa oberata di Antonio Maistrello reca a notizia, che nel giorno 17 (diciassette) dicembre 1863 alle ore 10 antim. nel Consesso N. XI, avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle condizioni riportate dal precedente Editto 5 settembre 1862 N. 8466, inserito nei Fogli ai NN. 245, 254, 263 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, sostituite però alle condizioni I ed VIII le seguenti:

Quanto alla I. Gl'immobili saranno venduti per Lotti da subastarsi progressivamente ad un prezzo anco al di sotto di quello di stima, al maggior offerente se più fossero gli offerenti. Ove l'asta non si eseguisse a tutte le ore 4 pomer. del 17 dicembre 1863, proseguirà, come il primo dì, alle ore 10 antim. del giorno immediatamente successivo cioè del 18 dicembre stesso.

Quanto alla condizione VIII. I deliberatarii dei Lotti I e II, dovranno rispettare le locazioni in corso tanto perciò che risguarda le pigioni quanto sott'ogni rapporto sino alla loro durata, cioè sino al 6 ottobre 1864.

È facoltativo agli aspiranti all'asta di avere ispezione in questa Registratura nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi, e di chieder copia degli atti, dei quali il § 428 Giudiziario Regolamento.

Stabili da subastarsi,
situati in Padova.

Lotto I.

Casa civile in Piazza Peronio, o dei Frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzicagnolo al civ. N. 173 D, in mappa al N. 3222, che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pertiche 0 . 06, colla rendita di austr. L. 740 : 24, tra i confini levante Piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite, e massa Maistrello, tramontana eredi Maistrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dall'annuo canone di a. L. 13 : 06, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 4 : 57, dovuto ai nobili Nicolò e Teresa Lazara q.m Girolamo. Stimata a. L. 47,536 : 55, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 16,637 : 79.

Si fa avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fiorini 131 v. a. di ragione della eredità di Jacopo Maistrello, i quali (ove assenta il deliberatario) potranno essere a lui venduti separatamente, dall'amministratore della detta eredità.

Lotto II.

Casa in via Accademia al civico N. 863, in mappa al Numero 3751, colla superficie di pertiche 0 . 28, colla rendita di a. L. 172 : 82, fra confini a levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta, in proprietà promiscua. Stimata a. L. 15841 : 06, pari a fiorini della nuova valuta austr. 5544 : 37.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 4199. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale, si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fior. 5 : 15, per imposta su decreto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Li. 173 : 47, importa fior. 1517 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. 0 . 82, e rendita a. L 161 : 37.

Aratorio, arborato e vitato, in mappa al N. 1392, di pertiche 1 . 41 e rendita a. L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0 . 60, rend. a. L. 3 : 61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 6956. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Caterina Fontanin Petracco fu Francesco di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 18 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 4 : 30, importa fiorini 37 : 62 : 5 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Maniago.

Aratorio al N. 4914 di mappa, di pert. cens. 3 . 32, con le rendite censuarie di a. L. 4 : 30.

Locchè si pubblichi, mediante affissione nei luoghi soliti di questo capoluogo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 ottobre 1863.
SNICHELOTTO Agg.
De Marco Al.

N. 6476. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa Pretura tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto stato esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona a pregiudizio della nobile Teresa Eugenia Gianfilippi ved. Canestrari di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 8 : 59 importa fior. 75 : 16 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario ed onere reale a cui apparisce essere affetto il fondo a favore del capitolo dei Canonici della cattedrale in Verona.

Immobile da subastarsi.

Olivetto in Comune censuario di Bardolino al mappale N. 791, di pert. cens. 2 . 11, colla rendita di a. L. 8 : 59.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Bendazzoli S. D.

N. 10500. 3. pubb.

EDITTO.

Colla istanza 13 ottobre 1860 N. 10747, della Congregazione Provinciale in Vicenza, e di Pietro Nicoletti, venne accordata al confronto di Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, prenotazione ipotecaria sopra beni esistenti in questa città a cauzione di fiorini 6544 : 08.

Con successiva petizione 24 ottobre 1860 N. 11172, degli attori venne chiesta la liquidità e realtà del credito, ed essere purificata la ipoteca condizionata ottenuta colla superiore prenotazione, e con istanza 3 agosto 1861, chiesero la intimazione dei relativi Decreti al Widmann.

Non avendo potuto i Decreti stessi (evasivi le sopracitate istanze) intimarsi al Widmann perchè assente d'ignota dimora, gli venne con Decreto odierno N. 10500, deputato in curatore questo avvocato dott. Giovanni Tadiello, a cui vennero fatte intimare le summenzionate istanze e petizione, prefisso il termine di giorni 90 decorribili dalla intimazione, per la produzione della risposta al N. 11172, a. 60.

Ciò si notifica col presente al Widmann perchè possa eventualmente provvedere alla propria difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

N. 7523. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto ai Giovanni ed Agostino Ferrari del fu Giovanni, già abitanti in Mantova, che da David-Aron Maroni di qui, difeso dall'avvocato Borchetta dott. Giovanni, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sulla casa in Mantova, contrada Cinque Reggiole al civ. Numero 3274 vecchio, 2043 nuovo, distinto nella mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 17, coll'estimo di scudi 217 : 3 : 4 deliberato mediante decreto 19 agosto 1863, N. 5635, per fior. 1481 al procedente e vendute in pregiudizio dei cc. Ferrari fu Giovanni, sulla quale istanza con odierna deliberazione veniva fissata comparsa avanti il Consesso N. VI, pel giorno di venerdì 4 dicembre p. f. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze ai creditori che non insinuando le loro pretese saranno esclusi di compartecipare al prezzo di delibera suddetto.

Ritrovandosi i suddetti Giovanni ed Agostino Ferrari assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Basola dott. Benedetto, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 4066. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza odierna N. 4066 dell'I. R Procura di Finanza Lomb. Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Rovigo, in confronto di Giuseppe Stefani fu Domenico di Ficarolo, debitore di fior. 5 : 15 per imposte sopra decreto 17 gennaio 1862 a favore di Fanelli Luigi, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta, per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 173 : 47, importa fior. 1517 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, di pertiche cens. 0 . 82 e rend. di L. 161 : 37, in mappa al N. 1383.

Arativo, arborato, vitato, in mappa al N. 1392, di pert. cens. 1 . 41, rend. L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. cens. 0 . 60, rend. L. 3 : 61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 9 ottobre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 18088. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla Notificazione Governativa 31 ottobre [illegible] N. 38267 e 1.° marzo [illegible] N. 5366 si rende noto, che presso quest'I. R. Tribunale esistono i seguenti depositi giudiziali:

N. 355, Pietroboni contro Rossi a. L. 9 : 83.

N. 373, Consoli contro [illegible]cari a. L. 43 : 54.

N. 376, Costantini contro Berti a. L. 30 : 55.

Trascorsi oltre 32 anni di giacenza, senza che siasi insinuato alcuno per reclamarli, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni, a datare dall'ultima inserzione, mentre scorso detto termine infruttuosamente, sarà provveduto a tenore del § 3 della Notificazione sopraccitata.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE. ANNO 1863 — N. 261.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha nominato uffiziale presso il Tribunale provinciale di Mantova quell'accessista, Luigi Testa, ed in sostituzione di quest'ultimo, l'alunno del Tribunale provinciale di Udine, Pietro Loi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 novembre.

Sandrigo è ameno ed importante villaggio dell'alto Vicentino, con una popolazione di 3300 abitanti ed un estimo di circa lire 150,000; quindi paese popoloso, di largo censo e con rendite proprie. Esso ha quasi 250 fanciulli atti alla istruzione, la quale s'impartisce finora in tre Scuole: quella del capoluogo ha due maestri coll'onorario complessivo di fior. 341, e le due Scuole nelle Frazioni di Lupia ed Ancignano, con un maestro ciascuna, stipendiato con fior. 140.

« Quella parte di amministrazione, che riguarda il pubblico insegnamento, non deve essere al certo l'ultima fra le cure di chi desidera il bene del suo paese; chè dalla istruzione bene o male applicata, e quindi dai risultamenti che possono ottenersene, dipende, per la massima parte, non pure lo stato intellettuale, morale e civile delle popolazioni, ma altresì il miglioramento nei materiali interessi, e per ciò, insieme coll'aumento della privata, quella altresì della pubblica fortuna. » Con queste ed altre assennate parole, venticinque possidenti di Sandrigo fecero, non ha molto, calda istanza alla propria Deputazione, perchè, serbando le Scuole nelle due Frazioni, si elevasse a maggiore quella del capoluogo. Fu accolto tosto il voto con ogni sollecitudine dalla comunale Rappresentanza, la quale con validi argomenti si diresse alle Autorità distrettuali, politica e scolastica: queste pure favorirono prontamente la proposta; laonde portata questa al comunale Consiglio, il dott. Centomo vi pronunciò fervidi e sapienti parole, che vennero applaudite dai membri della consigliare tornata. I sensi di tale discorso meriterebbero l'onore della pubblicazione, anche ad eccitamento di altri Comuni, che indugiano ancora a provvedere, quanto reclama il generale bisogno, alla educazione morale del popolo, alla sua istruzione intellettuale ed industriale. Altri parlò pure in consiglio a favore della proposta medesima; cosicchè quasi ad unanimità venne deliberato d'istituire la Scuola maggiore coll'assumere un direttore e catechista collo stipendio di fior. 200, e tre maestri, uno dei quali per le classi III e IV, ed uno per ciascuna delle due prime classi, cogli stipendii di fior. 350, 210 e 175. Si assegnarono inoltre fior. 70 per ispese di Cancelleria, e fior. 100 per pigione della casa scolastica. Tutto ciò porta la somma finora sostenuta di fior. 635, a quella di fior. 1225. Le Autorità superiori sancirono con pienezza di approvazione e con encomio ogni proposta relativa; e la nuova Scuola in Sandrigo, tanto desiderata, si aprirà quanto prima; chè per essa vengono già pubblicati gli avvisi di concorso ai posti da conferirsi. — È molto quanto seppero in breve tempo conseguire i Sandrighesi; ma non è tutto, e la loro saviezza varrà a compiere l'opera egregia, col promuovere sollecitamente l'istruzione festiva pei giovani d'oltre 12 anni, ed un insegnamento agrario per tutti.

Cogliamo questa gradita congiuntura per annunciare, avere il Comune di Spilimbergo deliberato testè d'elevare esso pure al grado di maggiore la propria Scuola minore, e d'aggiungervi, se non verrà meno la cooperazione d'altri Comuni del Distretto, la reale inferiore; ed annunciamo eziandio che ad istituire la Scuola maggiore s'adoprano al presente con alacrità, Dolo e S. Donà di Piave, e che quella in Pieve di Soligo, con altre importanti istruzioni, è aperta col principiare dell'anno scolastico, siccome riferiremo in un prossimo articolo.

AVVISO.

Col 1.° dicembre 1863 l'affrancazione delle lettere, dei sottofascia e delle Gazzette dovrà effettuarsi col mezzo di nuove marche postali, portanti *l'I. R. Aquila* in luogo *dell'effigie di S. M. l'Imperatore*, e collo stesso giorno dovranno impiegarsi le sopraccoperte da lettere contraddistinte del pari *dall'Aquila imperiale*, invece di quelle attualmente in uso.

Nel renderne avvertito il pubblico per sua norma, soggiungesi che le corrispondenze, i sottofascia e le Gazzette munite di bolli vecchi, siccome pure le corrispondenze incluse nelle antiche sopraccoperte, saranno dal detto giorno in poi trattate come non affrancate.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia 14 novembre 1863.

L'I. R. Direttore, BERGER.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	6 — p. %
» Milano	7 — p. %
Interessi su depositi di mercanzie	5 — p. %
» su depositi di effetti pubblici	

Venezia, 16 novembre 1863.

L'*Osservatore Triestino* del 14 corrente, col *Sultan*, giunto il 13, ricevette, le notizie d'Egitto, Indie e Cina, e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo giornali di Calcutta 8 ottobre, di Singapur 7 ottobre e di Hongkong 26 settembre. Gl'Inglesi preparano una spedizione contro i fanatici Sittana, che li aggredirono senza provocazione. Si porranno in campo a tale scopo 4000 uomini.

« I giornali di Singapur si lagnano delle Autorità francesi della Cocincina, perchè trasportano colà da Saigon la feccia della popolazione cinese, e protestano, affinchè si ponga fine a tale abuso.

« Sir James Brooke, ragià di Sarawak, si è imbarcato per recarsi in Europa.

« Al Giappone non avvenne alcun nuovo atto d'ostilità dopo l'attacco di Kagosima. La flotta inglese trovasi a Yukuhana, dove ripara i suoi danni. Il passaggio di Scimonosaki è ora chiuso, malgrado le dimostrazioni ivi fatte, dopo essere stato aperto 3 o 4 anni.

« Da Hankow riferiscono che non si permette ai Portoghesi il commercio del Tangtsekiang, finchè non sia ratificato il loro trattato.

« Secondo ragguagli da Melbourne, 21 settembre, il gen. Cameron preparavasi ad attaccare, con circa 2,000 uomini, la posizione principale dei Maori, e sperava d'infliggere loro un colpo tale, da porre termine alla guerra.

« Scrivono da Alessandria che l'epizoozia va diminuendo notevolmente in Egitto.

« Il teatro delle Varietà del Cairo rimase totalmente preda delle fiamme. Si sospetta che l'incendio sia stato appiccato maliziosamente. »

Documenti diplomatici.

Ecco le istruzioni al conte Karolyi in Berlino, in data di Vienna 30 ottobre 1863, delle quali abbiam fatto cenno nella *Gazzetta* di sabato:

« Vossignoria avrà rilevato dalla risposta di S. M. il Re di Prussia, indirizzata all'Imperatore nostro graziosissimo Signore, come pure agli altri eccelsi soscrittori della lettera del 1.° settembre a. c., che il Re fece dipendere la cooperazione della Prussia ad un'ampia riforma della Costituzione federale germanica, dall'accettazione di tre diverse condizioni preliminari, ed incaricò il regio Ministro pegli affari esterni, d'incamminar trattative coll'imperiale Governo austriaco intorno a questi tre punti pregiudiziali.

« Secondo le parole della lettera reale di risposta, che io qui ripeto per maggior facilità di esposizione, queste condizioni sono concepite come segue:

« 1. Un *veto* della Prussia e dell'Austria almeno contro ogni guerra federale, che non venga intrapresa per respingere un attacco contro il territorio della Confederazione.

« 2. La piena equiparazione di diritto della Prussia e dell'Austria per la presidenza e la direzione degli oggetti federali.

« 3. Una rappresentanza popolare, che non risulti da delegazione, ma da elezioni dirette, a seconda della popolazione de' singoli Stati, e le cui facoltà di cooperare deliberativamente negli affari federali formerebbero oggetto di trattativa, ma ad ogni modo sarebbero da commisurarsi più estesamente che non avvenga nel presente progetto d'un atto di riforma.

« In seguito all'ordine del Re di esporci ulteriormente questi punti, il regio presidente del Ministero, signor di Bismarck, rimandò il Gabinetto imperiale, mediante il dispaccio qui unito in copia e comunicatomi a suo tempo dal barone di Werther, ad un rapporto che il regio Ministero prussiano fece alla Maestà del Re in data del 5 settembre. Quindi, allorchè inviai la lettera del Re alla sua eccelsa destinazione, io fui in grado di sottoporre in pari tempo a S. M. l'Imperatore i mentovati documenti, lasciati nelle mie mani dal signor inviato regio, e i medesimi dovettero formare oggetto della più attenta e coscienziosa ponderazione per parte del Governo imperiale.

« Il memoriale qui unito contiene i risultati essenziali di questo esame. Fondato sulle gravi obbiezioni, ch'esso oppone alle tre condizioni preliminari letteralmente citate più sopra, il Governo imperiale deve esprimere la convinzione, che una trattativa condotta sulla base di queste condizioni, contrasterebbe già ne' suoi punti di partenza col principio federativo, sulla cui ricognizione ed inalterabile validità poggiano l'integrità, la sicurezza e il benessere della Germania. Un tentativo d'intelligenza sulla base di quei tre punti, dovrebbe condurre tosto ad una rottura, ovvero allontanare nel modo più inquietante ambe le Potenze tedesche dalla meta d'un normale svolgimento della Costituzione federale. Il Governo imperiale non può risolversi ad entrare in tali trattative, ed io oso sperare che le nostre ragioni a sostegno di questa dichiarazione, nella loro importanza, tanto per l'Austria quanto per la Germania, saranno valutate imparzialmente, e si presenteranno come calzanti e non immeritevoli della più seria considerazione, agli occhi stessi del regio Governo prussiano.

« Del resto, nulla è per noi più importante che l'aggiungere come il nostro desiderio di riuscire ad un acordo colla Prussia intorno all'opera cominciata a Francoforte, duri inalterato ancora oggidì. *Il nostro augusto Monarca e il suo Governo sono animati da fiducia intima e da non potersi abbandonare volontariamente, che non possa essere riserbato alla Germania di perdere nuovamente, in seguito alla discordia, la prospettiva, finalmente aperta, d'un pacifico miglioramento della sua Costituzione interna e della sua posizione mondiale all'esterno* E noi crediamo poterci riferire non solo agli alti scopi dell'Atto di riforma di Francoforte, ma persino alla posizione formale della vertenza per perorare, affinchè la Prussia, *senza stabilir condizioni pregiudiziali*, acceda alle trattative offerte. S. M. l'Imperatore diede l'impulso a discutere liberissimamente in comune le proposte dell'Austria; tutti coloro che parteciparono alla Conferenza dei Principi, procedettero a questa discussione, senza ritegno; da nessuna parte fu designata qualsiasi condizione od esigenza particolare siccome pregiudiziale per la cooperazione all'assunto comune. Ci sarebbe difficile ammettere che in tali circostanze la Prussia dovesse credere, aver dato una pruova sufficiente di amichevole prevenienza federale, qualora, sola fra tutti i Governi tedeschi, persistesse a richiedere alcune determinate concessioni prima di entrare nelle trattative. Riferendoci quindi alle osservazioni finali del nostro memoriale, noi esprimiamo la speranza che la regia Corte prussiana sarà inclinata a lasciar cadere tale richiesta, ed a mettere la sua posizione rispetto alla riforma tedesca, nella tanto desiderabile armonia con quella de' suoi confederati.

« Vossignoria è pregata di comunicare in copia al sig. presidente del regio Ministero il presente dispaccio, e il suo allegato. — Accolga ecc. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 12 novembre.*

(Presidente, S. S. il principe Carlo Auersperg.)

Principio della seduta, ore 11 e minuti 50 antimeridiane.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, barone Mecséry, Plener, conte Degenfeld.

Al membro nuovamente eletto, Arcivescovo Sulciten, viene letta la formula della promessa in lingua romàna.

Dopo la comunicazione degli atti pervenuti, S. E. il signor Ministro di finanza dichiara ch'egli parlerà pel suo collega, il Cancelliere aulico ungherese, assente, sull'oggetto dell'ordine del giorno, cioè, sul progetto di legge concernente il dispendio, straordinario cui dà motivo la penuria in Ungheria. Il rapporto dipinge le conseguenze allarmanti pel cattivo raccolto in Ungheria, e viene alla seguente conclusione:

« In faccia però alla stringente penuria, che reclama assistenza, una somma maggiore che forse potrebbe conseguirsi, verrebbe a perdere di tanto, nella sua importanza e ne' suoi effetti, in causa della perdita di tempo, che vi andrebbe congiunta, di quanto un sussidio proporzionatamente minore, offerto colla possibile sollecitudine, apparisce appunto per questo maggiore nel suo valore e ne' suoi effetti. Queste considerazioni hanno determinato la Commissione ad associarsi; anche relativamente alla somma complessiva di 20 milioni, alla deliberazione della Camera de' deputati, e ciò tanto più, che anche questa somma è così ragguardevole, che, applicata opportunamente, può sovvenire al di là delle più urgenti necessità del momento. Ma il paese duramente travagliato, voglia dalle concordi deliberazioni delle due Camere del Consiglio dell'Impero, attingere il convincimento, che la Rappresentanza dell'Impero, memore bensì dei riguardi, che le sono imposti verso gli altri paesi, ed in faccia alla condizione generale delle finanze della Monarchia, adempie contemporaneamente, senza indugio, con caldo interessamento e viva simpatia, al dovere che la sopravvenuta dura calamità di un compagno dell'Impero le imponeva, votando volonterosa, senza remora, il necessario soccorso sui mezzi dell'Impero, a lenimento della dolorosa sua condizione. »

La proposta relativa è del seguente tenore:

« L'alta Camera voglia deliberare:

« che venga ammesso senza cambiamenti il progetto di legge comunicato dalla Camera de' deputati, concernente la spesa straordinaria occasionata dalla penuria in Ungheria. »

(Relatore il conte Antonio Auersperg.)

Il sig. *Ministro di finanza* chiarisce il punto di vista, sotto cui il Governo ha considerato questa questione. La stagione avanzata esige il più pronto soccorso, che per tal modo sarà un doppio soccorso. Il Governo raccomanda perciò del pari la proposta della Camera de' deputati; ed anzi tanto più, ch'esso difficilmente sarebbe per accordare una maggiore sovvenzione.

Nel caso che i 20 milioni non fossero sufficienti, potrebbe sempre, nella prossima primavera, venir fatta un'ulteriore domanda.

Il signor Ministro fa osservare ancora la connessione di questo progetto di legge con quello concernente l'applicazione del credito pubblico a coprimento di una parte delle spese dello Stato pel periodo finanziario 1864. Anche in causa di questa connessione, voglia seguire prontamente l'evasione del progetto di legge.

Il *conte Wickenburg* parla contro la necessità di una pronta evasione, e contro la proposta della Giunta. Per un bisogno urgente, qual è quello di procacciare biade per le sementi, è già provveduto a sufficienza. I rilievi necessarii per determinare l'estensione della penuria, sono già fatti, e da questi emerge, che la somma proposta non basta. L'Ungheria non ha in questo momento Rappresentanza del paese, e perciò deve la Rappresentanza dell'Impero accordare le somme occorrenti, le quali devono essere date, non come dono, ma come prestito.

L'oratore presenta singoli dati relativamente all'applicazione del prestito, calca segnatamente sulla necessità di dover dare anticipazioni a due progettate importanti imprese di strade ferrate in Ungheria; e viene a conchiudere, che per riguardi non solo di economia pubblica e di filantropia, ma anche per riguardi politici, voglia ammettersi l'originaria proposta del Governo (di accordare 30 milioni). Vogliasi dare a mani piene, ed essere al caso assicurati di eguale corrispondenza da parte dell'Ungheria.

Il *conte Hartig* parla in favore della proposta della Commissione, affinchè non si verifichi l'antico detto: *deliberante Roma, perit Saguntum*. Egli riconosce il coraggio politico, con cui è proceduta la Camera dei deputati, e snerva il rimprovero fatto all'altra Camera, di aver voluto fare della penuria dell'Ungheria una questione politica. Egli manifesta dispiacere che l'oggetto in discussione non possa essere discusso con uomini aventi le relative cognizioni tecniche e locali.

Questa mancanza si farà ancora sentire di sovente, e segnatamente, avuto riguardo alla nube minacciosa levatasi in Occidente, sarebbe desiderabile un'unione basata sopra una condiscendenza reciproca. Allora potrebbesi incontrare tranquillamente la procella, ed aspettare con sicurezza che si avveri il detto: *Austria erit in orbe ultima. (Bravo!)*

Il *barone di Rosenfeld*, per la proposta della Commissione. La grazia provvidenziale di S. M. l'Imperatore, e l'interessamento del Consiglio dell'Impero, accorreranno in aiuto, al momento decisivo, nel caso che la somma di 20 milioni non sia sufficiente. Voglia la Camera esprimere altresì una tale disposizione. *(Appoggiata.)*

Il *Presidente* fa osservare al conte Wickenburg che, a termini del Regolamento interno, non può accogliere la sua proposta, che, del resto, rimane libero al sig. conte di proporre emendamenti sulle singole partite.

Il *conte Wickenburg* dichiara di voler seguire la discussione.

Il *conte Thun* spalleggia la proposta originaria del Governo, e ritiene a dirittura essere cosa pericolosa il minorarla. Concreta quindi la seguente proposta:

L'alta Camera voglia deliberare « aversi a dirigere a S. M. la preghiera di far pervenire al momento, che apparirà opportuno, una nuova proposta del Governo al Consiglio dell'Impero, allo scopo che, conforme alle intenzioni della proposta originaria del Governo, venga aperto un credito ulteriore di 10 milioni, ed applicato nel modo più opportuno a giudizio degli organi del paese, a sollievo della penuria in Ungheria. »

Il *Ministro di Stato, Schmerling*: osserva che il Governo, nel fare la sua proposta, ebbe soltanto in vista che si tratta di accorrere in aiuto d'una popolazione, che subì dure pruove, e ch'è dovere del Consiglio dell'Impero di accordare il soccorso colà, dove l'aiuto dei singoli non è sufficiente. Poter egli nuovamente pronunziare, che il Governo riconosce come suo dovere, di procacciare soccorso ai bisogni dell'Ungheria, in quanto sia possibile, e che perciò riconosce per suo dovere, se non bastano i 20 milioni votati per questo scopo dalla Camera dei deputati, di procurare mezzi anche oltre questa somma. Dichiara la sodisfazione del Governo per la disposizione manifestata da molte parti della Camera, di mettere a sua disposizione quella maggior somma, che fosse per occorrere oltre i 20 milioni. Ritiene preferibile la proposta del sig. capo-Sezione Rosenfeld a quella del conte Thun, perch'è concepita in termini generali, e senza vincolare ad una data somma, non esclude la possibilità che ne venga chiesta una maggiore. Solo desiderare egli che fosse modificato il testo della proposta stessa, se la Camera si trovasse disposta ad entrare in quelle vedute. Credere egli quindi, che sia da raccomandare alla Camera la proposta della Giunta colla seguente appendice: « Del resto, la Camera si dichiara disposta ad accordare, al momento decisivo, le somme che si rendessero ulteriormente necessarie, e venissero proposte dal Governo. » Voler egli dunque raccomandare l'ammissione della mozione Rosenfeld, così modificata.

Il *conte Salm* vuole soltanto raccomandare la proposta Thun come quella che corrisponde a tutte le intenzioni manifestate nella Camera.

Il *principe Jablonowshi* osserva che il solo timore di un indugio lo indusse a convenire nella proposta della Giunta.

Il *barone* di *Rosenfeld* si associa alla proposta del sig. Ministro di Stato, e ritira la sua.

La proposta del conte Thun viene spalleggiata.

Non essendo stata chiesta da altri, ottiene la parola il *relatore*, il quale osserva, che tutti gli ostacoli posti in campo contro la proposta della Giunta, si erano affacciati alla Giunta stessa, ma prevalse in essa il riguardo alla necessità d'un pronto soccorso. Egli sostiene quindi la proposta della Giunta, e si dichiara contrario alla proposta Thun di un indirizzo, avendo troppa venerazione per la sacra persona di S. M., per intrometterla negli affari delle due Camere; non poter poi raccomandare la proposta Ronsenfeld, malgrado che sia stata spalleggiata dal Ministro di Stato, senza prima essersi inteso colla Commissione di finanza; per il che, propone che sia interrotta la seduta.

Si procede alla votazione, in esito della quale viene elevata a deliberazione la proposta della Commissione di finanza per l'ammissione, senza modificazioni, del progetto di legge comunicato dalla Camera dei deputati. Per le intelligenze e per gli accordi occorrenti sulle proposte accessorie, viene sospesa la seduta.

La stessa viene ripigliata alle ore 3, ed il *presidente* comunica alla Camera, che i proponenti si sono uniti nel proporre la seguente risoluzione da inserirsi nel protocollo della Camera:

« La Camera accoglie con fiducia la dichiarazione del Governo, che manifestandosi un maggiore bisogno di sovvenire alla penuria dell'Ungheria, per parte sua vi darà provvedimento. »

La risoluzione viene presa, e quindi si procede alla terza lettura, dopo la quale, il progetto di legge resta ammesso definitivamente.

Chiusa della seduta: 3 ore e 15 minuti. Prossima seduta, sabato. Ordine del giorno: Rapporto della Commissione di finanza sul progetto di legge concernente l'applicazione del credito pubblico a coprimento di una parte delle spese dello Stato, nel periodo finanziario 1864.

(G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DE' DEPUTATI — *Tornata del 12 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della seduta, verso le ore 10 e tre quarti.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Lasser, barone Burger, dott. Hein; inoltre il barone Kalchberg e i consiglieri ministeriali Schmid e Gobbi.

Continua la discussione generale sulla ferrovia Lemberg-Czernovitz.

Il *conte Eugenio Kinsky* sostiene che si conduca la ferrovia per la via diretta, imperciocchè quanto minore è il numero delle miglia, tanto più a buon mercato è il trasporto. Convenire egli che in tale occasione deggiansi interpellare le forze pecuniarie nazionali, ma non doversi dar luogo ad un monopolio. Il prezzo non essere esorbitante in proporzione dei prezzi attuali del denaro.

L'oratore accenna agl'introiti, che una tale impresa deve procurare allo Stato per tasse, imposte indirette, e va discorrendo. Chi dimostrerà che la ferrovia, come venne sostenuto, deggia veramente essere passiva, darà il suo voto contro la sovvenzione, ma ciò non essere assolutamente verisimile. Gli ostacoli legali, che si opponessero alla concessione, potrebbero essere anche tolti in via legale. Egli combatte finalmente le obbiezioni contro la ricerca del denaro inglese. *(Bravo! a destra)*

(L'inquietudine nella Camera è sì grande, che soltanto periodi staccati sono intelligibili.)

Kaiser. I difensori della proposta della Giunta non essere stati in grado di togliere forza ai motivi addotti contro la stessa; non doversi lasciare sgomentare; i capitali affluiranno finchè avranno ad aspettarsi in Austria maggiori premii che altrove. Essere stato detto bastantemente, che la Camera è disposta a fare sacrifizii per la costruzione della ferrovia, ma le proposte essere troppo indeterminate, i dati del Governo, della Giunta e dei singoli oratori diversificare fra loro; d'altro canto, essere anche stata ritenuta la necessità politica, economico-nazionale, di una ferrovia da Lemberg a Czernowitz, e la necessità di sovvenirla. Far egli perciò la seguente proposta, che deve rendere contenti tutt' i partiti:

1. Motivi politici, economico-nazionali, strategici parlano per la pronta costruzione di una ferrovia attraverso la Gallizia orientale e la Buccovina; 2. L'indispensabilità d'una sovvenzione sulle finanze dell'Impero per la costruzione di questa ferrovia, è riconosciuta: questa sovvenzione è da darsi o come aggiunta al capitale occorrente, o col mezzo di una garantia degl'interessi; 3. È da invitarsi il Ministero a continuare energicamente dietro queste basi, e coll'esatta osservanza della legge sulla concessione di ferrovie, le trattative per la costruzione di questa ferrovia, e di portarle al più presto alla deliberazione, e relativamente alla pertrattazione costituzionale.

Il *conte Rothkirch* conosce esattamente le condizioni di que' paesi, e si trova per queste indotto a votare per la ferrovia. Essere certamente essa una strada senza capo, come ha detto Skene, ma una strada che conduce fuori da una stretta, in cui il paese minaccia di affogare.

Skene combatte Kinsky. Essere giusta la proposizione sul numero delle miglia ed il prezzo dei trasporti se le spese di esercizio e il consumo del materiale non sono troppo grandi. Le tasse e le imposte indirette messe in prospettiva, rifluirebbero sinchè la ferrovia non s'attiva, ma soltanto come sovvenzione alla ferrovia. L'oratore si difende ulteriormente contro parecchi altri oratori.

Klein, ch'era iscritto come oratore, si è fatto depennare.

Il *barone Kalchberg* comunica una lettera del sig. Klein, colla quale si offre di assumere la ferrovia nella direzione prescritta, e alle condizioni esposte nel rapporto della Giunta, al prezzo di costruzione di 800,000 fiorini in argento per ogni miglio di costruzione al 5 per % d'interesse, e un quinto per % d'ammortizzazione.

Il *barone Kalchberg* propone, in conseguenza di ciò, l'aggiornamento della pertrattazione, perchè si possa riflettere sulla proposta.

Il *presidente* trova che l'unica possibilità sia il ritiro della proposta del Governo.

Gross propone l'aggiornamento dell'odierna seduta.

Mühlfeld domanda prima di tutto una dichiarazione del Governo, se contempli di ritirare la sua proposta o di emendarla.

Herbst desidera, nella proposta di Gross, la fissazione del momento, in cui deggia essere continuata la pertrattazione.

Viene adottato l'aggiornamento ad otto giorni.

In mezzo ad una grande inquietudine, il deputato *Mende* imprende a motivare la sua proposta per l'introduzione d'una imposta sui feudi, nel modo noto per la motivazione a stampa.

La Camera rifiuta la discussione preliminare della proposta, mediante una Giunta da eleggersi sia dal seno della Camera che dalle Sezioni.

Essendo così esaurito per tempo l'ordine del giorno, vengono presentati ancora rapporti sopra petizioni, i quali nulla contengono che emerga.

Chiusa della seduta: ore 12 e 3/4. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: Ministero di finanza.

(G. Uff. di Vienna.)

Sebenico 5 novembre.

Nel giorno 30 ottobre p. p., alcuni dell'equipaggio di un brigantino greco tumulavano, su di uno scoglietto presso Rogosnizza, un cadavere, poi rimontavano prestamente sul bastimento che stava alla vela. Costretto dal maltempo, dovette questo, nel giorno successivo, prender porto nella rada tra Zablachie e Zlarin. Il dirigente l'Ufficio unito di sanità e dogana in Rogosnizza, sig. Fisser, informato di questi fatti, si era subito adoperato, con un zelo meritevole dei più caldi elogi, per avere un qualche schiarimento, ed a tal fine si era portato su quel bastimento, ch'era già alla vela, ed aveva fatto indagini per assicurarsi se nella fossa era stato depositato veramente un cadavere. Ciocchè venendogli confermato, ne diede avviso alla nostra Pretura, la sera del 1.° corrente. La stessa notte, una Commissione partiva per Zablachie, onde assumere il costituto del capitano, e fare le prime indagini, mentre altra Commissione si portava l'indomani a Rogosnizza, per dissotterrare il cadavere e farne l'autopsia. Pare

che la constatazione dimostri essere stata la morte recentissima e violenta.

Il nostro pretore, sig. Giuseppe Piperata, si portò nel giorno 2 corrente, col console greco, sig. Zencovich a Zablachie, ove assunse in esame l' intero equipaggio di quel bastimento, denominato *Giorgio I*, capitano Giovanni Paolo.

Non si conosce il risultato delle relative indagini, ma per quanto si vocifera, deporrebbe l'equipaggio, però non senza incappare in qualche contraddizione, essere stato rinvenuto in mare quel cadavere, che galleggiava abbracciato ad una tavola, e che l' equipaggio, mosso a pietà, avrebbe dato al medesimo sepoltura. Nessun individuo manca dal bordo, ed anzi vi si trovano due femmine che non sono contemplate nel ruolo, nè nella patente. l' una delle quali passa per la moglie del capitano, e per cameriera l' altra. È da notare che l' equipaggio tacque alle persone, colle quali si trovò a contatto, questo fatto, che, se così fosse, sarebbe semplice e lodevole; come pure che fra l' equipaggio non vi ha scrivano, che i bastimenti a lungo corso devono tenere, e che mancano i registri di bordo. La Pretura procedette all' arresto di sei marinai, che sostituì con altrettanti nostrali. Il bastimento fu rimorchiato oggi in questo porto, a mezzo del vapore ordinario del Lloyd.

La Pretura procede col massimo impegno, per isquarciare il mistero, che ravvolge questo fatto. *(Oss. Dal.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 novembre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i protonotarii apostolici partecipanti monsig. Domenico Bartolini. *(G. di R.)*

Ci assicurano che Maccione, compagno dell' Altini (il sordo), che sfuggì ferito nell' atto della costui uccisione, spinge il suo ardire sino a penetrare ogni tre o quattro giorni in Ravenna, e giorni fa stette più di mezz' ora in una casina di campagna del sig. Malagodi, imponendogli una taglia e poi partendo tranquillamente. Ci sorprende come la pubblica sicurezza in Ravenna non sia capace di arrestare quel malfattore, ed i cittadini si lascino imporre da un solo assassino. *(Corr. dell' Em.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Discussione*: « Come è naturale, non essendosi chiusa, ma solo prorogata la sessione del nostro Parlamento, non vi sarà il 17 alcun discorso reale per la sua apertura. Crediamo però che, appena votate alcune leggi importanti, e specialmente quelle di finanza, che si vorrebbe andassero in vigore col 1.° gennaio 1863, verrà chiusa ed immediatamente aperta la nuova sessione.

Si legge nella *Discussione*: « Sappiamo che al Ministero dei lavori pubblici si sta preparando una riforma della tariffa telegrafica, ch' è realmente esorbitante nel nostro Stato. La nuova tariffa andrebbe in vigore al principio del nuovo anno; essa sarebbe uniforme per tutto il Regno, e sulla base del decuplo del prezzo delle lettere, vale a dire lire 1 : 50 pel dispaccio semplice, tre pel dispaccio doppio, e via discorrendo.

« Le convenzioni telegrafiche colle Potenze estere saranno eziandio rivedute e modificate, e il dispaccio per tutta la Francia, che ora costa prezzi favolosi, non costerebbe più di 4 lire. »

Scrivono da Torino, 13 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Oltre alla relazione sul trattato di navigazione e commercio italo-franco, venne ieri distribuito ai deputati e ai giornali un sunto del progetto di legge pel bilancio ordinario del 1864. Fra le spese ministeriali, vi noto la soppressione del Ministero d' agricoltura e commercio. L' uscita del commendator Manna dal Ministero è adunque inevitabile dal principio dell' anno nuovo.

« Da qualche tempo c' è un grande viavai nelle logge massoniche. Il Governo non interviene nelle loro faccende, ma so che avrebbe piacere a vederle bene organizzate e dirette. Trattasi seriamente di fondare tutti i varii riti massonici, i quali han logge diverse in Italia, in un rito solo, sotto la direzione d' un unico Grande Oriente. Vuolsi tenere un Congresso di delegati massonici a Firenze. Torino vi farebbe rappresentare le sue nuove leggi. Il Cordova non sarà per certo rieletto. Se fosse possibile, vorrebbesi far accettare quel grado al barone Bettino Ricasoli.

« Sta per fondarsi a Torino una grande Banca di sconto, sotto gli auspicii del marchese di Rorà, la quale riceverà quegli sconti, che la Banca nazionale non può e non vuole intraprendere. Il piccolo commercio è soprattutto necessitoso d' una simile istituzione. »

È pubblicato il ristretto del bilancio delle entrate per l' anno 1864. Il ministro delle finanze si attenne, nel prepararlo, a' risultati ottenuti ne' primi otto mesi dell' esercizio corrente, affine di evitare delle valutazioni, alle quali mal corrispondessero i fatti. I suoi calcoli sono assai miti, e perciò l' aumento presunto nel 1864 in confronto del bilancio attivo del 1863, non è che di L. 2,727,456,21.

La somma delle entrate ordinarie è calcolata . . . . L. 522,011,728.09

Le spese ordinarie essendo di . . . . » 775,838,303.30

Ne risulta il disavanzo di L. 253,846,575.21

Le tre leggi d' imposte sulla ricchezza mobile, sul dazio consumo, sulla contribuzione fondiaria, non essendo ancora votate, il ministro non ne poteva tener conto nelle sue previsioni. Ma se esse verranno poste in esecuzione sollecitamente, è evidente che un notevole aumento ne deriverà nel bilancio delle entrate, per cui il disavanzo diminuirebbe considerevolmente.

Quanto al bilancio straordinario, il ministro calcola di poter pareggiare colla vendita dei beni demaniali le spese proposte in L. 124,106,978.52. Se finora, egli osserva, la vendita dei beni demaniali procedè così lenta, ciò dipende dalla quantità e difficoltà di operazioni e forme che la legge del 21 agosto 1862 impose a cotal vendita. Ma ormai cotali operazioni volgono rapide al fine, ed il ministro spera di dare alla vendita un grande impulso. La quale o sarà fatta agl' incanti, o per trattative private, se quelli non riescano.

In quest' ultima ipotesi, il ministro ha grande libertà d' azione: nel primo caso, egli crede di poter prendere alcuni provvedimenti, pei quali possa scontare i crediti, che secondo la legge medesima sarebbero pagabili in cinque o anche in dieci anni. *(G. di Mil.)*

In questi giorni, l' avvocato Brofferio fu in Milano dove stabilì definitivamente colla casa editrice Guigoni la pubblicazione della seconda serie delle sue memorie: *I miei tempi*. Prima di partire, lasciò nella stamperia il manoscritto del secondo volume, il quale trovasi attualmente in via di stampa.

Sappiamo che in continuazione della nobile dimostrazione, di cui fu onorato per la prima serie, oltre ai suoi numerosi amici, soscrissero per molti esemplari ed in qualità di socii promotori, il Re e tutti i ministri. *(G. di Mil.)*

Milano 14 novembre.

Il 12, un signore, e due signore elegantemente vestite, e forestieri all' aspetto, dopo avere scelto il bello e il buono nei negozii del gioielliere Bossi, e del negoziante di mode Panseri, fecero recare all' *Hôtel de Milan*, in cui dicevano essere alloggiati, gli oggetti acquistati, ove si riservavano di fare i pagamenti. Gli oggetti furono consegnati... e i tre forestieri sparirono poco dopo, lasciando a mani vuote i fornitori. L' elegante truffatore si spacciava per un nobile Giorgio Buffa, cavaliere di Malta. *(Pungolo.)*

Il giorno 27 del p. p. mese, venne arrestato a Borno (Vallecamonica) certo frate Maurizio ex cappucino, ed ora dell' Ordine dell' Annunziata, dietro mandato di cattura del procuratore del Re del Tribunale di Milano, per avere in pubblico, nelle vicinanze di Abbiategrasso, tenuti discorsi contro l' attuale regime. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Il 9 corr., proveniente da Livorno, giungeva nel porto di Napoli, sul *Marco Polo*, il generale d' armata Fanti. Non discendeva neppure, e partiva poco dopo per Messina, onde prendervi il postale, che va ad Alessandria d' Egitto. *(Italia.)*

Il *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo, 8 novembre, dice: « La cronaca della pubblica sicurezza è molto sodisfacente. Da parecchi giorni, non segna alcun reato ed avvenimento accaduto in città o nel contado, e gli stessi organi di opposizione rendono encomii all' uomo che siede a capo della Questura, alla cui energia ed avvedutezza è dovuto un tal felice risultato. »

Leggesi nell' *Italia Militare*, del 12 novembre: « Riceviamo notizia da Palermo che il numero dei renitenti, stati definitivamente giudicati da quel Tribunale militare, nel solo mese di ottobre, ascende a 1,270. »

TOSCANA.

Firenze 13 novembre.

Crediamo di poter annunziare che la locomotiva ha ieri, per la prima volta, percorso il tratto di ferrovia fra Vergato e Pracchia, di circa 50 chilometri. Sembra positivo che codesto tronco di strada sarà aperto al servizio del pubblico, e che sarà percorso da S. M. nel suo ritorno a Torino.

Così nel viaggio fra Firenze e Bologna non restano che circa 19 chilometri di strada da percorrersi ancora in diligenza, nella quale s' impiegheranno circa due ore e mezzo di tempo. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO

La *National Zeitung* ha da Varsavia 10 novembre:

« La notte dell'8 al 9, furono trasportati in Russia molti cospicui cittadini e parecchie signore di qui. Solo al loro arrivo a Pietroburgo, si farà sapere a ciascuno di essi il luogo, in cui dovrà essere condotto da solo, e separato da' suoi connazionali. Non si fece loro alcun esame, ma solo la comunicazione, che per la posizione, che occupavano e per l' influenza di cui godevano, il Governo stimò opportuno di allontanarli. Si permise loro d' accomiatarsi dalle famiglie, le quali furono invitate, un giorno prima, a disporre l' occorrente per la partenza dei loro congiunti; favore, che finora non si accordava ai deportati senza sentenza. Il generale Trepow, che ambisce popolarità, fece liberare all' ultimo momento due sorelle gemelle di 15 anni.

« Fu fatta una severissima perquisizione al vecchio Mianowski, rettore dell' Università, ma non gli si trovò nulla di compromettente. Lo strano è che la visita fu fatta appunto mentr' egli stava prendendo il tè dal conte Berg, che l' aveva invitato. »

I giornali hanno telegraficamente:

« Cracovia 12 novembre.

« Nel Lublinese, i Russi, sotto il comando di Emanoff, furono sconfitti il 3 corr. Rudzki s' impossessò il 2 corr. d' un trasporto di pellicce russe, presso Krabyslaw. Krysinsky sbaragliò il 4 corr. 100 Cosacchi, presso Gorej.

« Si è formato un nuovo distaccamento di cavalleria, sotto il comando di Waligorski.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 7 novembre.

Se dalle disposizioni del ministro della guerra riguardo all'esercito, si dovesse giudicare quale sarà l' attitudine della Turchia nell' eventualità di un conflitto europeo, si sarebbe più inclinati ad affermare ch' è sua intenzione di prender parte alla guerra, anzichè di rimanersene inerte spettatrice.

I soldati, ch' eravamo abituati a veder oziare nelle caserme, o scorrazzare per la città, coperti di cenci e scalzi, oggidì non fanno ch' esercitarsi nel maneggio delle armi e nelle evoluzioni militari, vestiti di un' assisa regolare e ben calzati.

La truppa che attualmente si trova distribuita nell' interno dell' Asia, si vocifera che sarà richiamata e spedita ai confini dei Principati Danubiani.

Il malumore degli uffiziali è al colmo, a motivo del ritardo con cui si effettuano loro i pagamenti.

I mesi di aprile, maggio, giugno e luglio non sono stati per anco saldati, e ne incolpano i loro superiori. L' ordine di pagar gli arretrati ai militari era stato invero spedito dal Divano, ma, per mancanza di fondi, il pagamento non ha potuto aver luogo.

Martedì scorso, il Sultano ha assistito, dal principio alla fine, allo spettacolo del teatro dell' opera italiana.

Abd-ul-aziz, negli anni scorsi, per non infrangere le leggi del Corano, si asteneva dall' intervenire al teatro, perchè vi si adunano gl' *infedeli*, e quando desiderava di esilararsi coi concenti della musica italiana, la Compagnia di canto si recava al suo teatro, il cui ingresso non era accordato che ai Turchi, a darvi delle rappresentazioni. Frattanto l' impresario del teatro non può desiderare altro, che il Sultano intervenga all' opera di spesso; 50,000 piastre di regalo non sono poi tanto da disprezzarsi. In quella sera si rappresentava le *Jone*, ed altri pezzi staccati. I palchi e la platea erano gremiti di popolo. Il Sultano ha fatto chiedere il *bis* della scena di Pipelet ubbriaco, e Mamma Agata gli piacque immensamente.

La colonia greca qui residente festeggiò, domenica passata, con una imponente solennità, l' arrivo in Atene del Re Giorgio. In tutte le chiese greche fu cantato in musica un *Te Teum*, e poi l' inno nazionale. Nell' uscire dalla chiesa processionalmente, la banda che moveva alla testa, intonò l' inno nazionale, ma una pattuglia di soldati spianò le armi, e le intimò il silenzio. Gl' Israeliti ionii, avendo acquistati coll' annessione delle isole alla Grecia i diritti civili, mentre n' erano esclusi sotto il protettorato dell' Inghilterra, hanno anch' essi festeggiato, nel loro tempio, il tanto desiderato arrivo del Re. In questa circostanza l' armata turca era tutta sotto le armi.

Ieri, verso le ore 11 antimerid., abbiamo avuto due scosse di terremoto nell' intervello di 10 minuti secondi. Le oscillazioni si sono riprodotte dal Sud al Nord. L' atmosfera era molto soffocante, ed il cielo, dapprima sereno, si è coperto di nubi pregne di vapori. La popolazione si è alquanto costernata, e temeva che fosse un preludio di un cataclisma, vaticinato pochi mesi fa da un astrologo americano. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Times*, del 12, dice che l' Inghilterra dee esaminare di quali soggetti si occuperà il Congresso, e se c' è speranza di buoni risultati. Crediamo che la risposta dell' Inghilterra sarà concepita in questi termini. La Regina, continua il *Times*, non può spedire un rappresentante a Parigi per discutere le cose in generale, come in un Congresso di scienza sociale. Il dovere del Governo è di domandare quali quistioni vi saranno discusse. Quando l' Imperatore le avrà precisate, l' Inghilterra avrà a giudicare se ponno essere vantaggiosamente discusse, e se il Congresso debba far eseguire le sue decisioni colla forza. Se opinasse che non se ne possa trarre alcun vantaggio pratico, ciò influirà naturalmente sulla sua risposta. Quanto agli armamenti, l' Inghilterra aspetterà da prima quelli della Francia.

Il *Morning-Post* crede facile l' indovinare, che una risposta alla lettera dell' Imperatore dei Francesi non possa aver subito luogo. Dobbiamo, aggiunge il giornale inglese, sapere a quale scopo siamo convocati, prima d' impegnarci ad intervenire al Congresso. L' Imperatore chiama la sua lettera un' apertura. Per questo titolo, essa riceverà una pronta risposta. Noi siamo pronti a concorrere al bene generale; ma, come uomini di affari, bisogna scusarci se domandiamo spiegazioni prima d' impegnarci. Noi vogliamo veder chiaramente la via da tenere. Non possiamo dire che il Congresso non avrà mai luogo; ma il positivo si è che l' Inghilterra non può parteciparvi, prima di conoscere lo scopo, che si ha di mira e i mezzi che si vogliono usare per raggiungerlo.

BELGIO.

Brusselles 11 novembre.

L' Imperatore Napoleone fece consegnare al ministro degli affari esterni, l' invito al Congresso. Non si può ancora prevedere quale risoluzione verrà presa. Dall' Aia viene riferita la stessa notizia. *(Disp. de' FF. di V.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 11 novembre, alla *Perseveranza*:

« La lettera dell' Imperatore, che il *Moniteur* pubblica questa mane, è un bello squarcio di prosa politica, ma nulla aggiunge al discorso d' apertura. Solo essa fa spiccare un po' più le idee pacifiche, od almeno non contiene quella specie di reticenze minacciose, che trovammo nel discorso del 5 novembre. La Borsa l' ha interpretata in questo senso, giacchè vedo che la rendita è salita questa sera di 20 centesimi.

« All' Arcivescovo di Rouen, monsig. Bonnechose, fu dato il cappello cardinalizio.

« La verificazione dei poteri al Corpo legislativo continuò ieri. I deputati di Parigi hanno prestato giuramento, tranne Pelletan. Il lavoro della Commissione sulla sua elezione non era ancor pronto. In questo ritardo devesi scorgere l' intenzione di contestare la sua elezione, come da lungo tempo si va dicendo, od è un ritardo necessario? Vedremo. Il sig. Havin ha, dicesi, optato pel Dipartimento della Manica, e si pretende che i suoi elettori abbiano adottato la candidatura di Renan. Vi trasmetto di nuovo questa voce, perchè persiste con tanta ostinazione; ma io non so persuadermi ancora a ravvisare un deputato nell' autore della *Vita di Gesù*. »

Sessione legislativa. del 1864.

Dall' *Esposizione dello stato dell' Impero*, dalla quale ieri abbiamo estratto la parte concernente la vertenza polacca, traduciamo oggi quanto riguarda l' Italia, gli Stati Uniti d' America ed il Messico, come segue:

« Al principio di quest' anno, il Governo dell' Imperatore constatava con sodisfazione la calma ch' era succeduta in Italia alle emozioni cagionate dalla questione romana. Tuttavia gli animi non sembrano ancora abbastanza disposti a prestarsi alle reciproche concessioni richieste, per una parte, dal rispetto dei diritti, e, per l' altra, dalle necessità del tempo, perchè l' opera di conciliazione abbia potuto essere ripigliata con probabilità di buon esito. Nella particolare posizione, che gli avvenimenti gli avevano fatta, il maggiore servigio che il Governo dell' Imperatore potesse rendere agl' Italiani era di rimanere inaccessibile alle passioni diverse, che agitavansi intorno a lui. Egli ha la coscienza d' aver cooperato così, per quanto era in suo potere, a preparar l' avvenire.

« Questi aggiornamenti non furono senza profitto per la penisola. Inspirandosi alle generose intenzioni del Sommo Pontefice, il Governo romano si è sforzato di attuare alcune di quelle riforme volute nell' amministrazione degli Stati della Chiesa. Abbiam motivo di sperare che quest' opera verrà proseguita. Il Governo italiano, da parte sua, si dedicò ad organizzare il nuovo Regno, a sviluppare i suoi mezzi, a costituire il suo stato militare, a reprimere il brigantaggio col nostro leale concorso, a scoraggiare le impazienze, a cui era deciso di non cedere. Si può credere che queste felici influenze tenderanno a dissipare le prevenzioni, e faranno nascere disposizioni favorevoli ad un ravvicinamento.

. . . .

« Le tristi previsioni inspirate dall' accanimento della lotta impegnatasi da tre anni agli Stati-Uniti, si sono pur troppo avverate. Il sangue continuò a scorrere, senza che la situazione rispettiva dei belligeranti lasci presentire ancora il termine di quella terribile crisi. In faccia a tante accumulate rovine ed a tante vite sagrificate in una lotta finora sterile, abbiamo dovuto profondamente deplorare, che la proposta, che noi avevamo fatto a Londra ed a Pietroburgo, di provocare di concerto un armistizio, non sia stata accolta. Costretti da un duplice rifiuto a rinunciare a quel disegno, avevamo però dichiarato che il nostro desiderio di contribuire, sotto qualunque forma, al ristabilimento della pace, non sarebbe nè meno vivo, nè meno sincero. E l' abbiamo provato, suggerendo l' idea di sostituire al progetto d' un intervento amichevole delle Potenze marittime, l' espediente di trattative dirette tra il Governo degli Stati Uniti ed i confederati del Sud. Questo nuovo tentativo non è stato più fortunato del precedente.

« Da allora in poi, non ci restava che di seguire la linea di condotta adottata sino dal principio di quella guerra dal Governo dell' Imperatore. È ciò che abbiamo procurato di fare, in ogni circostanza, colla più scrupolosa cura. Siamo rimasti neutrali e benevoli, quantunque spesso ci sia stato difficile conciliare questa condotta coi nostri doveri verso i nostri nazionali. Indipendentemente dalle sofferenze che, nei nostri Dipartimenti, sono la conseguenza della crisi americana, le ostilità hanno sul territorio stesso dell' Unione provocato perdite e danni notevoli pei residenti francesi. Essi hanno spesso avuto occasione di fare giusti lamenti contro gli abusi delle Autorità civili e militari. I nostri nazionali devono comprendere che i loro interessi, come quelli degli altri stranieri, non potrebbero pretendere, in mezzo al tumulto delle armi, una sicurezza eccezionale, e che tutte le garantie ordinarie perdono necessariamente, in simili casi, qualche cosa della loro efficacia. Lo stato di guerra impone, d'altra parte, al commercio dei neutri inevitabili ostacoli. Se il progresso delle dottrine liberali tende a rallentarli, non potrebbe interamente sopprimerli.

« Anche il Gabinetto di Washington ha potuto convincersi che, nei nostri reclami, abbiamo tenuto conto di quelle difficoltà. Ma il Governo dell' Imperatore non deve dissimulare ciò che v' ha di penoso per lui nel vedere tanti interessi lesi e degni della sua sollecitudine, fare indarno appello alla sua protezione.

. . . .

« Il Governo imperiale attigne lo scopo che si era proposto portando la bandiera della Francia sulle rive del Messico. I successi delle nostre armi, rendendo a quel paese la libera disposizione di sè stesso, hanno confermato le speranze che noi avevamo fondate sul buon senso della nazione messicana. La presa di Puebla è diventata un nuovo titolo di gloria pel nostro eroico esercito, e le acclamazioni, che hanno accolto il suo ingresso in Messico, hanno attestato altamente che i nostri soldati venivano accolti come liberatori. L' Assemblea dei notabili ha dichiarato che il Messico non poteva aspettare la sua rigenerazione che da una istituzione monarchica. Essa ha designato, in pari tempo, al popolo messicano il Principe, che le convenienze politiche ci parevano indicare di preferenza. L' espressione di quei voti, inspirati da una giusta fiducia nelle alte e brillanti qualità di colui, al quale si volgevano, è stata favorevolmente accolta, colla sola riserva, che tutta la nazione venisse chiamata a ratificare il patriottico e spontaneo slancio, che decise l' invio della missione incaricata d' offrire la corona del Messico all' Arciduca Massimiliano. È così che, da parte nostra, avevamo compreso l' importanza della risoluzione dell' Assemblea del Messico.

« Qualunque fosse l' autorità degli uomini notevoli, che la componevano, le loro decisioni dovevano, secondo noi, per diventar difinitive, ricevere ancora dalle popolazioni una più esplicita sanzione. Ci congratuliamo vedendo le nostre idee partecipate dal Principe eminente, che il Messico chiama ad inaugurare i suoi nuovi destini.

« La fortuna della Francia ed il sangue dei suoi soldati non appartengono che alla Francia. Un interesse francese evidente ed imperioso poteva dunque solo determinare il Governo dell' Imperatore ad impegnarsi in un' impresa, di cui aveva pesato anticipatamente i sacrificii e le difficoltà. Esso aveva traveduto, inoltre, la salute del Messico come una conseguenza possibile della spedizione militare, a cui era costretto. Le disposizioni del paese e la saggezza dell'Arciduca Massimiliano autorizzano a questo riguardo tutte le speranze.

« Aspettiamo, in un prossimo avvenire, dal nuovo Governo del Messico le garantie, che mancarono ai nostri interessi sotto tutti i Governi che lo precedettero. Per ora, importanti questioni restano necessariamente a regolare in ciò che ci riguarda: chè lo scioglimento militare della nostra spedizione non potè che preparare il terreno pegli ulteriori negoziati. Il Governo dell' Imperatore vi dedicherà tutte le sue cure. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 novembre (1).

Al punto in cui vi scrivo, il telegrafo v' ha già trasmesso i brani più importanti del discorso dell' Imperatore; e voi avrete valutato quel documento prima che la mia lettera vi sia giunta. Il perchè, non imprenderò a fare una valutazione di esso; vo' comunicarvi soltanto alcune impressioni.

Dacchè il discorso imperiale fu conosciuto, i fondi calarono alla Borsa. Questo solo fatto vi pruova che vi si scorsero tendenze bellicose. Il brano su' trattati del 1815, che termina colle parole: « La Russia li calpesta a Varsavia », sonò a molti orecchi come minaccia di guerra. Tali parole, fu detto, sanno da polvere. È certo, che codesto linguaggio non è precisamente pacifico; talchè i membri del Comitato polacco e i loro amici ne giubilano. Essi accettano, senza lamentarsi, la frase sugli *eccessi commessi dalle due parti, che l' umanità dee deplorare egualmente.* In fatti, se questa frase contiene un rimprovero contro gl' insorti e il loro Governo anonimo, essa è di molto più dura per la Russia, Governo regolare, che pretende di operare in nome dell' ordine e del diritto contro ribelli, ch' egli accusa di brigantaggio. Codesta eguaglianza di *eccessi*, vale a dire i misfatti rimproverati dall' Imperatore de' Francesi alle truppe regolari dello Czar ed a' Polacchi, sembra a molti il fatto più grave di tutto il discorso. È difficile, in fatti, che la Russia accetti questo sfregio in silenzio. Già si pretende che l' ambasciatore d' Alessandro II abbia domandato una spiegazione, ma dubito che questa voce sia fondata. Il telegrafo va sì ratto, che il rappresentante dello Czar avrà voluto attendere istruzioni; ma è certo che si prevede qualche cosa di simile nella società politica.

Intanto, i partigiani della pace, un po' turbati ieri, incominciano già a rassicurarsi. Ei non credono che l' ordine europeo possa essere mantenuto, o piuttosto ristorato dal Congresso generale, proposto da Napoleone III. Per lo contrario, ei s' accordano, come tutti, a non iscorgere se non una chimera in codesto Congresso, incaricato di regolare ogni cosa in Europa. Ma ei fanno osservare, che quanto più codesto disegno è chimerico, meglio ci pruova che, in sostanza, l' Imperatore non vuol la guerra. Annunciando, essi dicono, che alcune pratiche stanno per farsi, per convocare un adunamento generale delle Potenze europee, si calma l' opinione, e si protraggono per lungo tempo gli affari gravi. L' insurrezione polacca sarà vinta ancor prima che s' abbia tentato di dar consistenza a codesto sogno.

Ho detto che tutti s' accordano nel non iscorgere se non una chimera nella proposizione imperiale. Ho dato in una esagerazione. Gl' ideologi, che hanno fondato, alcuni anni fa, il *Congresso della pace*, ammirano grandemente quel brano del discorso.

Torno alle valutazioni degli uomini politici. Ei pretendono che la Russia risponderà con vive parole alle accuse di Napoleone III, e che ne conseguirà un raffreddamento nelle relazioni delle due Potenze; ma che si avrà cura dall' una parte e dall' altra, pur mostrandosi sostenuti, di non andar in collera. Poi, mentre il Congresso, che dee accomodare ogni cosa, andrà a vuoto, la Polonia sarà stritolata, e le buone relazioni ritorneranno possibili tra Pietroburgo e Parigi.

Il paragrafo, concernente il Messico, ha confermato due fatti, di cui gli uomini politici non dubitavano più: 1.° l' accettazione della corona messicana da parte dell'Arciduca Massimiliano; 2° la risoluzione di Napoleone III di sostenere codest' impresa sino all' ultimo.

Si è osservato l' estrema riserva, da lui serbata rispetto alla guerra d'America. Egli non ha però rinunziato di riconoscere la Confederazione del Sud, ma codest' atto essendo differito, non volle dir nulla, che il facesse uffizialmente presentire.

Il suo silenzio sulla questione romana e italiana è una delle cose, che maggiormente sorprendono. Ei s' è limitato, in fatti, a dire, che al Mezzogiorno come al Settentrione potenti interessi *domandano uno scioglimento*. A questa verità nessuno vorrà contraddire. Non dicendo di più, l' Imperatore ha implicitamente dichiarato ch' e' voleva il mantenimento dello *statu quo*. Il gran Congresso europeo sarà incaricato di esaurire codesta questione, come tutte le altre.

Destò generale sorpresa il non trovare nel discorso imperiale nessun complimento alla Spagna. Codesta ommissione pruova che l'Imperatore volle lasciare al viaggio dell'Imperatrice il carattere d'un atto privato. Io v'ho sempre detto, dal canto mio, che non conveniva scorgere in esso altra cosa. Ma siccome questa interpretazione è troppo semplice pel pubblico, si pretende che l' Imperatrice fosse incaricata di sottoporre alla Regina di Spagna proposizioni concernenti gli affari di Roma, e ch'ella abbia fallito ne' suoi sforzi. Di qua, aggiungesi, il silenzio di Napoleone III. Questa interpretazione è falsa. V' ebbero alcune pratiche, a varie riprese fra' Gabinetti di Madrid e di Parigi, intorno alla situazione politica del Sommo Pontefice; ma il viaggio dell' Imperatrice non ebbe per motivo nessuna di codeste negoziazioni, delle quali vi parlerò un giorno, sendochè esse non sono all' intutto rotte.

Il paragrafo, concernente le finanze, parve suonar malissimo agli uomini d' affari. Ei dichiara, in fatti, che su codesto punto, le *nostre speranze non si sono interamente avverate*; la qual cosa significa che gl' introiti non eccederanno le spese, come si aveva promesso. Ma chi mai faceva assegnamento sull' avveramento di questa promessa?

In somma, il discorso imperiale non isparge nitida luce sulla situazione. Esso pruova che il contegno della Russia nella questione polacca molesta al sommo Napoleone III, il quale è costretto di mostrar simpatia a' Polacchi, pur non volendo, d' altra parte, lasciarsi andare per essi alle formidabili avventure d' una gran guerra. Vi aveva ben venti volte toccato di questa situazione; ma non prevedeva, il confesso, che, per cavarsi dall' imbarazzo, l' Imperatore facesse un appello umanitario all' Europa, e invitasse *tutte le Potenze a un Congresso, nel quale l' amor proprio e la resistenza scomparirebbero dinanzi a un arbitrato supremo*. Fatene assegnamento!

E d' altra parte, questo disegno, che lusingherà gl' ideologi del partito rivoluzionario, non esce realmente dalla via, in cui si tiene da qualche anno la politica napoleonica.

Venne osservato che due dei deputati dell' opposizione, eletti a Parigi, assistevano in assisa alla seduta imperiale. Codesti due deputati erano i sig. Havin, direttore del *Siècle*, ed il sig. Guéroult, redattore in capo dell'*Opinion Nationale*. In sostanza, codesti due poveri signori sono due imperialisti, che fanno i democratici a pro' del potere. Gli altri eletti dell' opposizione erano assenti.

SVIZZERA

Il *Bund*, di Berna, si pronuncia per la partecipazione della Svizzera al Congresso, ma solo per ottenere una revisione dei trattati sulla base dell' attuale diritto delle genti, e nello spirito più liberale. Esso domanda inoltre che la Svizzera ottenga a quel Congresso, nell' interesse della sicurezza della Confederazione elvetica, e per conseguenza nell' interesse dell' Europa, che la neutralità della Savoia settentrionale, così difettosamente definita nei trattati di Vienna, e annullata di fatto dall' annessione della Savoja, divenga una realtà.

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 12 novembre*

Nella seduta d' oggi della Camera de' deputati, seguì l' elezione del presidente. Erano presenti 268 membri. Grabow fu eletto presidente con 2.. voti, contro Heydt, che n' ebbe 37. Unruh e B... kum-Dolffs furono eletti vicepresidenti. Grabow tenne un discorso, in cui dichiarò che il suo ufficio è arduo, in vista della fosca situazione. Il vivo desiderio del paese e della Camera di veder appianato il conflitto, sarà adempiuto, purchè la Costituzione giurata venga sempre interpretata ed applicata nel suo proprio spirito. Allora la fedeltà verso i diritti della Corona non si potrà più separare dalla fedeltà verso i diritti del popolo; il pericolo esterno verrà superato con coraggio in faccia alla morte, e la missione della Prussia in Germania sarà assicurata.» (Disp. de *FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 17 novembre.

SOMMARIO 1. Discorso del trono nel Parlamento del Belgio. — 2. Fini del Congresso de' Principi, e sua singolarità. — 3. Probabilità d' un Congresso di ministri. — 4. Disposizioni della Russia pel Congresso. — 5. Disposizioni dell' Inghilterra. — 6. Una corrispondenza tra' diplomatici. — 7. La rivoluzione polacca era preparata anche nella Gallizia austriaca. — 8. Il Governo francese vuol far danaro. — 9. Primordii del Regno di Giorgio I Re degli Elleni. — 10. Lettera autografa di Napoleone al Papa. — 11. Morte di Re Federico VII di Danimarca.

1. Il Re de' Belgi ha aperto, il giorno 10 di questo mese, la sessione delle Camere a Brusselles tra le fervide acclamazioni dell' Assemblea e delle tribune. Il discorso del Re è un discorso d' affari: annunzia la generale applicazione delle tariffe daziarie già parzialmente applicate, e un nuovo ribasso di alcuni dazii; manifesta le buone condizioni del tesoro, e promette diversi progetti di legge concernenti l' aumento del numero delle Scuole primarie, l' estensione degli attributi delle deputazioni permanenti, le società anonime, la revisione dei Codici di commercio e di procedura criminale, e l' autorizzazione di eseguire, anche prima del voto del Senato, le disposizioni votate ed inscritte nel Codice penale contro l' usura. Il discorso del Re non tocca la politica propriamente detta, probabilmente perchè, Re d'un piccolo Regno, pone negli affari e nella buona amministrazione dello Stato tutta la sua politica.

2. La proposta d' un Congresso era il mezzo più opportuno per tener viva durante l' inverno l' insurrezione della Polonia; a primavera, se il Congresso si adunerà, sarà il mezzo, che Napoleone userà per presentarsi in ogni parte qual

(1) La seguente lettera è stata impostata a Parigi il giorno 6, e non ci è pervenuta che ieri, nè sapremmo renderci ragione di questo ritardo. La pubblichiamo perchè le notizie e le osservazioni, che reca, ci sembrano ancora utili ed opportune.

protettore dei diritti dei popoli, e per questo rispetto i Governi esteri debbono temere che l'esito del Congresso non corrisponda alle pacifiche speranze che, se ne hanno. Ma quale probabilità ha l'adunanza del Congresso? Se non vivessimo in un tempo di decomposizione politica e di trasformazione sociale, la maggior parte degli Stati risponderebbe all'invito con una coalizione di Sovrani e di popoli, fomentata dall'Inghilterra; ma tali sono le fatali conseguenze delle gelosie, delle inavvertenze, delle passioni diffidenti e vendicative che dominano il mondo politico, che Napoleone ha buono in mano da credere quasi impossibile una siffatta coalizione. È probabile che ogni Governo, preso a parte, ricuserebbe di mandar un suo rappresentante al Congresso; ma, per la mancanza d'accordo tra le Potenze europee, non sono da prevedere più di due o tre rifiuti, comechè l'Imperatore Napoleone abbia fatto una sì strana proposta, che non avrebbe potuto esser fatta se non da chi è stato per dieci anni il favorito della fortuna. Gittar sul fuoco la carta del diritto internazionale; proclamare la decadenza, almeno istantanea, di tutt'i possedimenti fondati ne' trattati, che hanno surrogato, assorbendoli, quelli che li avevano preceduti; dichiarare che ogni sovranità è precaria, ogni diritto perento, ogni esistenza sottoposta al giudizio inappellabile dello *spirito nuovo*; obbligare i Re a produrre i loro titoli al Regno, ed a sollecitare una nuova specie d'investitura, sempre revocabile, in nome del nuovo diritto del suffragio universale, che un legato di Cesare fa operare qua per sopprimere una Repubblica, là per togliere la corona a un Re —; ebbene tutto ciò, ed anche più, si trova nel discorso del 5 novembre! Se ai Principi fosse presentata in questi termini la questione del Congresso, nessuno accetterebbe l'invito; eppure quasi tutti gli uomini politici ammettono che il Congresso avrà luogo. Dio voglia che il suo risultato finale non sia quello d'inasprire le querele, e di suscitare una confusione fatale, che renda più facile l'opera di distruzione, che molti temono e prevedono.

3. Per meglio apprezzare l'importanza del Congresso, sarebbe d'uopo conoscere la memoria aggiunta dal sig. Drouyn di Lhuys alla lettera imperiale d'invito, e che ora è nelle mani di tutti i Governi. Si dice che quel documento è scritto assai bene, che su certi punti è lucidissimo, e oscuro ed impacciato a disegno su certi altri non meno importanti, e poco atto, in complesso, a facilitare la soluzione delle questioni. Quanto ad un Congresso di Sovrani, nessuno sinora vi crede, sebbene la riuscita di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe a Francoforte abbia potuto far supporre a Napoleone ch'egli pure riuscirebbe nella prova. Anzi tutto è impossibile che la Regina Vittoria venga a prendervi parte; la presenza della Regina Isabella non vi sarebbe meno incostituzionale, e vi sono altri Sovrani, che non potrebbero certamente sedere insieme in un Congresso. Nella serie de' termini del Congresso ve ne sono di quelli come, per esempio, Roma, Vienna e Torino, che non si possono conciliare tra loro. Il perchè, a conti fatti, è probabile che il Congresso di Sovrani sarà abbandonato, almeno sotto la forma che l'Imperatore di Francia voleva dargli, e che sarà surrogato da visite individuali. Se i Principi volgono un'occhiata al trattato di Zurigo, non possono avere una grande idea dell'importanza e della vitalità de' nuovi trattati, che si dovrebbero stipulare sotto l'impulso e quasi diremo il protettorato di S. M. l'Imperatore de' Francesi. Se i futuri trattati, che si vorrebbero sostituire a quelli del 1815, dovessero riuscire come il trattato di Zurigo, sarebbe meglio lasciar le cose come sono.

4. La Russia, che indirettamente è stata la causa della convocazione del Congresso, invitata a *comparire* a Parigi, non sarebbe lontana dall'accettare il Congresso in massima, alle condizioni seguenti: 1.° che nell'assestamento degli affari polacchi, al quale, per condiscendenza verso l'Imperatore Napoleone, la Russia sarebbe disposta a sottomettersi, non si porrebbero, per nessun conto, in discussione i diritti dello Czar sulla Polonia; 2.° che Napoleone prenderebbe antecedentemente l'impegno di adoperarsi per modificare il trattato di Parigi, in ciò che si riferisce al mar Nero ed alle foci del Danubio; 3.° che, finalmente, prima di riunirsi, sia stabilito un programma distinto per articoli, nel quale si definisca chiaramente lo scopo del Congresso, e sieno poste le basi di discussione, regolate anticipatamente per iscritto. A queste condizioni, la Russia consentirebbe a *discorrere*.

5. Le disposizioni dell'Inghilterra non si conoscono con certezza, ma si prevedono. L'Inghilterra vuol veder chiaro negli affari, prima di accettare o rifiutare il Congresso. Nel discorso, profferito la sera del 9 novembre da lord Palmerston al banchetto del lord-mayor, il ministro britannico non ha detto parola, nè fatta una, benchè lontana, allusione, che potesse far supporre che il Gabinetto di San Giacomo avesse cognizione del discorso del 5 novembre. Il pubblico di Londra s'aspettava qualche importante rivelazione, ma rimase col suo buon desiderio. In mancanza d'una voce ufficiale, abbiamo i giornali di Londra, ma le loro opinioni, che dapprima erano favorevoli, a poco a poco sembrano farsi contrarie. Ecco per esempio le più recenti manifestazioni del *Times*. « Quale sarà, egli dice, la nostra parte nel Congresso, se mai questo avrà luogo? È evidente che non vi sarà posto per noi. L'onore della guerra e della pace forzata, l'iniziativa dell'idea, l'ospitalità, ogni cosa insomma, per effetto d'una gravitazione naturale, si trova dalla parte della Francia. Noi non invidieremmo questi vantaggi alla Francia, se sapessimo soltanto qual parte ci sarebbe lasciata, e qual figura dovremmo fare sulla scena. Ci potrebbe bastare una seconda e una terza parte, ma non ce ne vogliono lasciare nessuna. » — E un giorno prima lo stesso giornale avea detto, « che l'Inghilterra deve esaminare di quali oggetti si occuperà il Congresso, e se possano avere probabilità di buona riuscita. La Regina Vittoria non può mandare un rappresentante a Parigi per discutere le cose in generale, come in un Congresso di scienza sociale. Il dovere del Governo è di sapere quali questioni saranno trattate nell'adunanza. Quando l'Imperatore le avrà indicate precisamente, l'Inghilterra giudicherà se possano essere discusse con frutto, e se il Congresso debba far eseguire le sue decisioni colla forza. Se l'Inghilterra stimerà, che non se ne possa aspettare nessun bene praticamente, risponderà a seconda di questo convincimento. Quanto agli armamenti, l'Inghilterra aspetterà che la Francia riduca i suoi. » Anche il *Morning Post* assicura, che l'Inghilterra prima d'impegnarsi vuol vederci chiaro; anch'egli dubita che il Congresso possa mai adunarsi: ma, se pure avesse luogo, l'Inghilterra non vi prenderebbe parte, se prima non conoscesse a fondo lo scopo che si prefigge, e i mezzi che si vogliono usare per raggiungerlo.

6. Nella seconda metà di ottobre, dice la *Presse* di Vienna, una lettera di lord Palmerston al sig. Drouyn di Lhuys chiuse le pratiche in corso tra Londra e Parigi per ottenere un'azione comune intorno alla questione polacca. Lord Palmerston vi diceva, fra le altre cose: « Noi dobbiamo lasciare ad altri la politica delle avventure e dell'ambizione, e lasciare a quelli, che spontaneamente si sono messi per una forra, la cura d'uscirne. Nulla ci costringe ad abbandonare una posizione, nella quale troviamo ogni vantaggio, e quello segnatamente di guidare le cose secondo i nostri interessi, senza aver bisogno di fare la guerra. » A questa lettera fu data una risposta presso a poco in questi termini: « Come! voi non credete che l'Inghilterra abbia tanto bisogno della Francia, quanto ne ha la Francia dell'Inghilterra, e non credete che l'Imperatore ha rinunziato solennemente il 5 novembre a tutte le intenzioni di guerra? » Il diplomatico di Parigi ricevette pochi giorni dopo la seguente laconica risposta: *No! — Londra 29 ottobre* 1863. *Palmerston.*

7. Il Governo occulto dell'insurrezione polacca agisce anche nella Gallizia austriaca. L'Autorità russa ha posto da qualche tempo la mano sul Comitato militare rivoluzionario, e sul comandante di piazza rivoluzionario residente in Varsavia. Le carte rinvenute in quella occasione provano chiaramente, che l'ordinamento delle autorità rivoluzionarie è già molto avanzato, ch'esse hanno già funzionato sul territorio austriaco, e che a fianco del Governo legittimo esiste un potere occulto, che opera in tutta la Gallizia austriaca e trova quasi per ogni dove cieca obbedienza. Alla Commissione militare, oppure, come si chiamava, al Dipartimento della guerra per la Gallizia occidentale, era subordinato il comandante di piazza, che da parte sua doveva reggere gli ufficii d'indicazione e di alloggi militari, la gendarmeria, gli ufficiali in disponibilità e le scuole militari. La città di Cracovia era divisa in quattro circondarii, suddivisi ciascuno in tre sezioni. Esistono rapporti di gendarmi rivoluzionarii relativi agl'insorti assenti o scomparsi, ed agli ordini del Dipartimento della guerra per iscoprire alcuni individui, ch'erano entrati nel corpo insurrezionale, e se n'erano allontanati di nuovo, e per tradurli innanzi al Consiglio di guerra, nel caso che fossero arrestati. È probabile che questo tribunale avrà proceduto sommariamente ed energicamente. Alcuni documenti sono stati legalizzati dal Dipartimento della guerra a Sandec. Piccoli drappelli d'insorti erano mandati in Gallizia col mezzo d'una *posta speciale*, che aveva le sue stazioni ne' castelli signorili; parecchi gentiluomini effettuavano questi trasporti gratuitamente, altri, il cui patriottismo e i mezzi pecuniarii erano meno abbondanti, ricevevano delle indennità. I gendarmi della rivoluzione erano muniti d'una carta di legittimazione in lingua polacca, che diceva: — *Il comandante di piazza. — Ciascuno è tenuto ad obbedire senza esitanza al latore della presente, nella sua qualità di gendarme nazionale.* A tergo era il sigillo del Governo nazionale, ogni falsificazione del quale doveva essere punita come delitto d'alto tradimento. Appare da tutti questi fatti che un potere rivoluzionario stava nella Gallizia a fianco del potere legittimo e legale, e che l'Autorità non ha potuto venire a capo di scoprirlo e di sventarne dai primordii tutte le trame.

8. In Francia il Governo non solo non ritira l'imposta de' cavalli e delle carrozze, ma cerca ogni modo per far denaro; il perchè parecchi progetti di nuove imposte sono sottomessi all'esame del Consiglio di Stato, e si calcola che produrranno allo Stato dai 60 ai 70 milioni. Vuolsi che il Governo intenda di creare a Parigi 60 nuovi agenti di cambio, i quali, pagando una cauzione di 250,000 fr., fornirebbero una somma di 15 milioni allo Stato. L'Imperatore preferirebbe di contrarre un prestito, che sodisfarebbe più prontamente e più in grande il suo desiderio di spendere, ma il sig. Fould preferisce le imposte senza prestiti.

9. S. M. il Re degli Elleni comincia il suo regno manifestando attività, intendimento ed energia. Egli ha visitato i monumenti della città, ha passato in rassegna la falange universitaria, il presidio e la guardia nazionale, e ha espresso in un ordine del giorno la sua sodisfazione per la tenuta delle truppe e delle milizie, ma insieme il fermo proposito di mantenere una disciplina severa. Il nuovo Ministero, composto per incarico del Re dal presidente del Consiglio, Bulgaris, si crede debba essere un Ministero di semplice preparazione. Si dà per certo che, per effetto delle rimostranze dell'Austria e dell'Impero ottomano, le fortificazioni di Corfù resteranno, anche in avvenire, in potere degl'Inglesi.

10. La lettera autografa d'invito al Congresso è stata spedita anche a Sua Santità Pio IX dall'Imperatore Napoleone, esibendogli la presidenza del Congresso, se S. S. si determinasse di accettare l'invito. L'ambasciatore di Francia ha consegnata la lettera a S. Em. il Cardinale Antonelli.

11. Il Re Federico VII, nato il 6 ottobre 1808, succeduto a suo padre Cristiano VIII il 20 gennaio 1848 nel governo del Regno di Danimarca, e in quello dei Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo, è morto il 15 novembre 1863 nel castello di Glucksburgo, di risipola facciale; gli è succeduto Cristiano IX. (Σ)

Vienna 14 novembre.

Oggi, alle ore 11 e ½ antim., seguì una Conferenza militare, preseduta da S. M. l'Imperatore che durò fino a un'ora pom., e a cui presero parte il conte Degenfeld, ministro della guerra, il conte Crenneville, primo aiutante generale di S. M., il tenente-maresciallo barone di Teuchert e il tenente-colonnello barone Vlasits. *(Presse.)*

Il treno di persone di Varsavia del 10 corr. non arrivò che alle 11 ant. in Szczakowa, in seguito alla grande quantità di militari che giungono colla ferrovia. Tutt'i trasporti militari russi sono destinati verso i confini della Gallizia. *(C. G. A.)*

Col convoglio d'iersera della ferrovia del Nord, arrivarono qui sotto scorta cinque volontarii, cioè, tre Francesi, uno Svizzero e un Italiano i quali erano stati fermati ed arrestati mentre passavano il confine per recarsi in Polonia. Essi sono per ora detenuti nell'Uffizio di polizia. *(FF. di V.)*

Durante il soggiorno del Granduca Costantino a Vienna, avrà luogo una gran caccia di Corte.

Altra del 15 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto segue: « Come rileviamo dai giornali di qui, il Consiglio comunale di Vienna si occupò nella sua seduta riservata, tenuta ieri sera, dell'importo di 1100 franchi, deposti da certo conte Pallavicino presso la Casa di commercio Sina, risultato d'una colletta, iniziata da Garibaldi a favore dei danneggiati dall'inondazione del Danubio dello scorso anno. Il referente propose di rifiutare. In prima le collette, fatte qui, non solo diedero un sufficiente soccorso a tutt'i danneggiati, ma rimase un resto di 20,000 fiorini, deposti per iscopi di beneficenza; e inoltre sembra, come rilevarono anche altri oratori, poco dignitoso di accettare anche il più piccolo dono da un capitale nemico dell'Austria. L'opinione della maggioranza si associò ad esso, sebbene alcuni signori non volessero rifiutare l'offerta nell'interesse dei danneggiati. È chiaro che quegli oratori hanno dimenticato, che l'invito di Garibaldi a tale colletta non lascia sconoscere la schernevole e odiosa attenzione di aggiungere una sfacciata offesa all'Austria. »

Sardegna.

Il ministro Manna è di ritorno a Torino. *(Opinione.)*

Napoli 15 novembre.

Il Re ha donato 300,000 lire dalla sua cassetta privata per l'erezione del nuovo Spedale civile di Napoli. Il tempo essendo migliore, sperasi che S. M. potrà far domani, lunedì, la rassegna della flotta. *(Opinione.)*

Impero russo.

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio:

« Lemberg 13 novembre.

« La *Gazeta Narodowa* riferisce: «« La notte del 10 corr., 30 gendarmi polacchi furono assaliti improvvisamente nell'opera avanzata di Ciotusza, presso Tomaszow, da un distaccamento russo molto più numeroso, e furono uccisi quasi tutti, come pure gli altri individui, che abitavano l'opera avanzata; quest'ultima fu saccheggiata. »

L'*Havas-Bullier* ha quanto segue, da Amburgo 13: « I giornali russi di quest'oggi pubblicano un *ukase*, che accetta la dimissione del Granduca Costantino dal suo posto di luogotenente dell'Imperatore, e nomina in sua vece il generale Berg. »

Francia.

Il sig. Lizabe Ruffoni diresse al Principe Luciano Murat una lettera, pubblicata dall'*Esprit Public*, in data di Parigi 6 novembre, colla quale si dimette dalle funzioni di suo segretario particolare, funzioni che copriva da quasi sei anni.

America.

Una corrispondenza di Nuova Yorck, che troviamo nel *Moniteur*, ci dà una lucida esposizione degli ultimi movimenti militari. I confederati cercavano di manovrare in maniera da poter costringere il grosso corpo di truppe federali, ch'è in Chattanuga, a ritirarsi, tagliandogli ogni comunicazione. A tale intento i separatisti avevano opposto un grosso nerbo di truppe a Burnside, che aveva incarico di correre in aiuto di Chattanuga; poi, colla cavalleria, avevano cercato di distruggere la strada ferrata e d'interrompere tutti gli altri modi di comunicazione; infine, con un corpo di truppe, avevano occupata una parte del fiume Tennessee, che serve principalmente a vettovagliare Chattanuga. Per tutte queste operazioni, la scarsezza dei viveri cominciava in questa città, e si temeva che i federali dovessero quanto prima abbandonare quella importante e forte posizione. Perchè ciò non s'avverasse, fu mandato Hooker con molte truppe in aiuto; il quale passò il Tennessee a Brown's Ford, dove fu assalito dai confederati, che però rimasero sconfitti. Hooker ottenne così un risultato importante, giacchè ha riaperte le comunicazioni con Chattanuga. Ora, fatti non meno importanti sono sul punto d'accadere. Lee concentra una forte armata contro Burnside, il quale tiene il punto più importante, che i federali hanno nell'Ovest.

A schiarimento del dispaccio in data di Southampton 12, ieri pubblicato, togliamo dall'*Havas*: « La città di San Salvador (America centrale) fu assediata e bombardata da Carrera. Molte case crollarono, e molte donne e ragazzi perirono durante il bombardamento. Negoziazioni furono aperte, l'11 ottobre, fra Carrera e Barrios, per mezzo del ministro degli Stati Uniti. Speravasi un componimento pacifico. Gli stranieri partivano da San Salvador il 12, temendo che il nemico rinnovasse l'attacco il domani. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 13 novembre.

Secondo la *Correspondencia*, la Spagna avrebbe accettato la proposta del Congresso per la revisione de' trattati del 1815. *(FF. di V.)*

Parigi 15 novembre.

La *France* annunzia che il duca di Montebello partirà lunedì per Roma. — Il *Pays* sostiene che il Congresso solo può determinare e regolare il programma del Congresso medesimo.

Francoforte 14. — Il Governo danese fece una nuova proposta in senso conciliativo; esso riconosce la competenza degli Stati dell'Holstein, anche nella questione del bilancio. Questa proposta fu rinviata ai Comitati.

Dai confini della Polonia 14. — Il figlio del colonnello Cruszynski venne fucilato a Varsavia, per aver preso parte agli atti del Governo nazionale.

Nuova Yorck 6. — I separatisti bombardarono le posizioni occupate da Hooker. Il bombardamento di Charleston continua. *(FF. SS.)*

Parigi 15 novembre.

La *Nation* crede sapere che il Governo dell'Imperatore non ricevette ancora alcuna comunicazione ufficiale, in risposta alla sua lettera, da parte delle Potenze. Da varie parti fecesi presentire che le risposte si faranno ancora attendere per qualche tempo. — Lo stesso giornale reca quanto segue: « Lettere particolari da Pietroburgo asseriscono che, fra gli uomini di Stato che sono i consueti consiglieri dello Czar, la maggioranza inclina *a priori* al Congresso, purchè l'adesione sia subordinata a precedente accordo circa le quistioni, che potessero sollevarsi in seno al Congresso medesimo. — Corre voce che l'Imperatore Napoleone abbia fatto mozione a Roma, proponendo al Papa la presidenza del Congresso, qualora questi vi assistesse personalmente. Assicurasi che, se pure la risposta di qualche Corte fosse negativa, l'Imperatore sia disposto ad andare innanzi e tenere il Congresso co' Sovrani che vi aderiranno. In tal caso, nelle decisioni personali di quella riunione, si potrebbero rinvenire le basi di una specie di lega, che comprenderebbe tutti i Sovrani, i cui principii ed interessi fossero in armonia con quelli rappresentati dall'Imperatore. » *(FF. SS.)*

Copenaghen 15 novembre.

I fogli di Berlino e di Londra smentiscono la notizia della *Presse* di Vienna, sull'accordo di un comune procedere da parte dell'Austria, dell'Inghilterra e della Prussia, nella vertenza del Congresso. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 novembre.

(Spedito il 17, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 10 min. 7 ant.)

Cristiano IX fu proclamato Re di Danimarca. — Il generale Meade ottenne il permesso di prendere l'offensiva. — A cagione d'una burrasca, il Granduca Costantino ritornò a Odessa.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 16 novem.	del 17 novembre.
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 35
Prestito 1860	93 90	93 75
Azioni della Banca naz.	772 —	771 —
Az. dell'Istit. di credito.	180 20	180 30
CAMBI		
Argento	118 25	118 10
Londra	118 —	118 50
Zecchini imperiali	5 70	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1082 —

Borsa di Londra del 16 novembre.

Consolidato inglese	91 ½

La mattina del 12 corr., vennero arrestati i noti ladri, fratelli Luigi e Giuseppe C. di Pozzecco, Distretto di Codroipo, per aver essi consumato, nella notte antecedente, un furto di vestimenta a danno del deputato del Comune di Feletto, Distretto d'Udine, per l'importo di 120 fiorini. Quasi tutti gli oggetti involati furono trovati presso i ladri, che vennero posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La mattina del 13 corr., si trovò affogato nel canale di Risano, Frazione del Comune di Pavia, Leonardo B., mugnaio di quella Frazione. Si ritiene che, preso dal vino, o per l'oscurità della notte, mentr'egli recavasi a casa, sia accidentalmente caduto nell'acqua, nella quale perdette la vita.

Certo Lana Antonio di Rubana fu, alcuni giorni sono, gravemente percosso per antichi contrasti da Domenico Donala di Saccolongo, e si teme per la sua vita. Fu ordinato l'arresto del feritore.

Il nuovo Caffè al Ponte Rosso.

Anche dalle parti de' SS. Giovanni e Paolo, abbiamo finalmente un Caffè, come si conviene a questi tempi; vale a dire, comodo ed elegante.

Il sig. Giovanni Batt. Gallo, che senza essere il Nestore, è forse l'antesignano nella schiera de' padroni dei nostri Caffè, tenne conto dell'antica rinomanza del Ponte Rosso, e fe' stima della simpatia, che le memorie urbane destano ne' cittadini per tale o tal altra parte della loro città. A'SS. Giovanni e Paolo, anticamente, e teatri e Caffè, e ritrovi della più colta ed elegante società veneziana. Al Ponte Rosso, vita vivissima, osteria delle buone, gran frequenza di popolo, banchetti, feste di ballo, approdo di mille barche, che mettevano a quella riva i forestieri di Tramontana. E se i tempi sono cambiati, ricambieranno. Pigliamo intanto per buon augurio l'ardita impresa del sig. Gallo: non si fanno di tali spese, com'egli ha fatto, se la speranza del buon evento non tocca il grado della certezza.

Buon servizio, buona illuminazione, buone stanze, adiacenze per ogni comodo, due bigliardi, uno de' quali con tavola di lavagna, eccellente lavoro del Luraschi di Milano, e soprattutto l'accorgimento del sig. Gallo, che previene con gentilezza i desiderii degli avventori, sono arra non dubbia del favore del pubblico, che gli auguriamo di tutto cuore. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre. — Le ultime vendite di qualche conto in olii, che si conoscono, furono in quelli da tina di S. Maura e di Susa a d.ⁱ 230 sconto 16 ½ in partita. In seguito a speculazioni nuove fatte a Trieste, qui pure miglioravano gli zuccheri, ed i VZ che eransi venduti sabato a fiorini 18 ½ con 1 per % di sconto, ieri si vendevano senza sconto, anzi non si volevano accordare neppur ad un cotal limite; i centrifugati si vendevano a fior. 18 ¼ per effettivo, ed erano in miglior vista. Il telegrafo di Londra ne porta debolezza nei cotoni; zuccheri un poco meglio tenuti; deboli i caffè; le granaglie vengono meglio tenute nei frumenti.

Le valute d'oro sono più sostenute, massime il da 20 franchi a fiorini 8:5; le Banconote, che eransi pagate qualche frazione al disotto di 85, in particolare a consegna, chiudevano un poco più ferme; il Prestito veneto si pagava per sino a 78; il naz. a 68; il 1860, che si offriva ieri mattina al disotto, si voleva sostenere in Borsa, ad 80. La rendita ital. a 70 ½, era più offerta. La Banca di Francia ha elevato la tassa di sc. a 7 per % in causa dei molti bisogni di danaro in metallo per l'estero ed a Torino, all'8 per %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 17 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5½	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 35
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 35
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 40
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	82 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	82 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	66 75
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	79 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	84 —

corrispondente a f. 119:04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di ...., del giorno 14 novembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	24.50
» mercantile nuovo	21.—	22.75
Frumentone pignoletto	14.—	15.05
Frumentone gialloneino / napoletano	12.60	13.30
Avena pronti	10.85	11.20
Avena esposita	—.—	—.—
Segala	15.75	16.80

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 13 novembre. — Somma agitazione avemmo in questa settimana; aggravavasi la posizione per gli aumenti della tassa di sconto delle Banche. Non mancarono coraggiosi e pusilli; le maggiori operazioni chiudevansi nel *Crédit* e nel da 20 franchi; lo sconto rimase da 5 a 5 ¾ finora per Vienna e Trieste. Furono estese le operazioni nei caffè e nello zucchero con aumento di prezzo. Poco nei cotoni, tenuti troppo fermamente. Affari in granaglia per domanda nei frumenti, ma nei granoni molto di più, in obbligazione a premio e senza, e con aumento. Vistose vendite nelle frutta; di uva rossa e nera aumentate, e l'uva passa ancora, e così nei fichi e nelle mandorle. Negli spiriti ben anco; nei metalli, nei legni da tinta, nelle vallonee a corsi fermissimi, e così pure negli olii. Il favore nei legnami prende più forza e maggiore estensione. Sostegno negli abeti con tendenza ad aumento, perchè si va incontro alla stagione invernale senza deposito. La domanda maggiore fu nelle doghe di rovere, ed era meno aspettata con 8 a 10 per % d'aumento. Si ricercano sempre i bordonali e le travature di abete, che mancano; calma in vece nei legni da costruzione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 novembre - 6 a.	339''', 80	8°, 7	7°, 9	70	Nuvoloso	E.¹		6 ant. 9°
2 p.	339 , 80	10 , 2	9 , 8	69	Nuvoloso	E.¹		6 pom. 7°
10 p.	339 , 80	8 , 4	7 , 8	69	Nubi sparse	E.		

Dalle 6 ant. del 16 novemb. alle 6 a. del 17: Temp. mass. 10°, 8 — » min. 7°, 3
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Farman Enrico, poss. amer., da Barbesi. — De Bounder Teodoro, poss. belgio, all'Europa. — Isnard Adriano, poss. franc., all'Europa. — *Da Bologna:* Degerme Giulio Pietro, uffic. franc., alla Vittoria. — *Da Verona:* Metra Claudio, alla Luna. — Cartier Carlo, alla Luna, ambi negoz. franc. — Zingemeister Carlo, dott. in filosofia, di Gotha, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Gravisi Antonio, poss. di Capodistria, alla Luna. — Fontana nob. Alessandro, poss. veronese, alla Luna. — *Da Vienna:* Laczynski co. Alessandro, poss. di Leopoli, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Gervais Ernesto, avv. franc. — Heyl cav. Ugo, - Heyl Ermanno, ambi poss. pruss. — *Per Bologna:* Borrer Clifford, - Borrer Carcy H., - Rickett Enrico, tutti tre poss. ingl. — *Per Verona:* Fenseling I. Enrico, possid. olandese. — *Per Trieste:* Beckmann Erminio, poss. a Lipsia. — Platzmann Enrico, poss. di Lipsia. — Giese Federico, poss. franc. — Hellar W. James, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 1079 / Partiti . . . . 749 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 novembre . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre. — Amon Pietro, di Lodovico, di anni 15, civile. — Barich Anna, nub., di N. N., di 85, pensionata civile. — Caselin Giustina, marit. Scarparo, di Girolamo, di 29, mesi 5, cucitrice. — Foresti nob. Amalia, marit. Giallinà, fu Angelo, di 45, possidente. — Macor Teresa, nub., fu Gio. Batt., di 74. — Rossi Maria, nub., fu Bernardo, di 72, civile. — Totale N. 6.

Nel giorno 9 novembre. — Da Ponte Elena, di Lorenzo, di anni 7. — Pavanello Vincenzo, fu Marco, di 63, industriante. — Pompeo Anna, nub., fu Francesco, di 49. — Soravia Giovanni, di Girolamo, di anni 4, mesi 4. — Totale N. 4.

Nel giorno 10 novembre. — Castellanicich Marianna, marit. Dal Piccolo, fu Simeone, di anni 33, civile. — De Fort Pietro, di Gio. Batt., di 31, muratore. — Dal Moschio Santa, ved. Lacchin, fu Giuseppe, di 83, lavandaia. — Franchini Gio., fu Giacomo, di 77, mesi 4, cartolaio. — Gandellini Faustino, fu Giovanni, di 58, caffettiere. — Ponga Gio. Maria, di anni 3, mesi 3. — Votolina Gio., di Giacomo, di anni 4, mesi 1. — Zanon Carlotta, di Luigi, di anni 4. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 17 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Le zampe di mosca.* Con farsa. (Recita a benefìcio dell'artista, per le parti brillanti, Nicola Giannuzzi.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Il bravo di Venezia e la cortigiana Teodora al tremendo Consiglio dei dieci.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino fatto ricco da un morto, con Facanapa oste.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazione. Nuova Scuola in Sandrigo. Nuove marche postali. Sconto dello Stabilimento mercantile. Notizie d'Egitto, Indie e Cina. Documenti diplomatici: le istruzioni al conte Karoly.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate delle due Camere del 12 novembre. Indizii di crimine.* — Stato Pontificio; *monsig. Domenico Bartolini. Il masnadiere Maccione.* — Regno di Sardegna; *il Parlamento. Riforma della tariffa elettrica. Il trattato di commercio italo-franco, e il bilancio; le logge massoniche; Banca di sconto; bilancio delle entrate. Brofferio a Milano. Arresto. Truffa.* — Due Sicilie; *il generale Fanti. La sicurezza pubblica. I renitenti alla leva.* — Toscana; *nuovo tronco di strada ferrata.* — Impero Russo; *deportazioni; dispaccio telegrafico.* — Impero Ottomano; *apprestamenti militari; i teatri, la colonia greca e il tremuoto a Costantinopoli.* — Inghilterra; *il Congresso.* — Belgio; *la lettera di Napoleone.* — — Francia; *ancora la lettera dell'Imperatore; monsig. Bonnechose; verificazione dei poteri. Sessione legislativa: Esposizione dello stato dell'Impero.* Nostro carteggio: *il discorso imperiale: i partigiani della pace; le valutazioni degli uomini politici; la Spagna taciuta; le finanze; il sig. Havin e il sig. Guéroult.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che si apra la

VIII. LOTTERIA DI STATO

di utilità e beneficenza pubblica, e che il reddito netto ne sia devoluto

per una metà

alla costruzione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'un Asilo per le malfattrici liberate in Venezia, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all'Ospizio infantile di Sant'Anna a Vienna, ed all'Ospizio infantile di Francesco Giuseppe a Praga,

e per l'altra metà

a fondare degli stipendii per figlie povere d'II. RR. Uffiziali, Parti ed Impiegati militari, e per la fondazione di posti nelle Case di educazione superiore e nelle Campagnie di istruzione.

Conformemente a quest'Ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora questa

Lotteria di Stato di pubblica beneficenza

le cui vincite, a norma del programma del giuoco, ammontano alla ragguardevole somma di

fiorini 300,000 valuta austriaca

Prezzo del biglietto, fior. 3 val. austr.

Trattandosi di promuovere degli scopi civili e militari di tanta utilità pubblica, e presentandosi agli acquirenti dei biglietti vincite così grandi, l'I. R. Direzione generale del Lotto si lusinga che a questa Lotteria non sia per mancare la viva partecipazione goduta dalle antecedenti Lotterie di Stato di pubblica beneficenza.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna 17 settembre 1863.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

N. 19190. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi in relazione all'Avviso 1.° settembre p. p., N. 15100, per la triennale affittanza dei locali con bottega nell'ex Palazzo Ottolini in Piazza Brà ad uso Caffè militare, si rende noto, che nel giorno 2 dicembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 1925, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 dicembre, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 21159. AVVISO. (3. pubb.)

Scadendo col giorno 31 dicembre 1863 la novennale affittanza degli spalti e fosse circuenti la linea murata di questa R. città, si reca a pubblica notizia, che nel giorno primo dicembre p. v. sarà tenuto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la delibera, al miglior offerente, della nuova novennale affittanza, che avrà principio col giorno primo gennaio 1864, degli enti sotto indicati, sotto l'osservanza delle norme generali e del capitolato normale di affittanza dei beni demaniali, ispezionabile sino da oggi presso l'I. R. Ufficio suddetto, sul dato fiscale di annui fior. 1201 : 47 ½ che paga attualmente il conduttore Domenico Busetto in tre eguali rate scadenti col 31 ottobre, 30 novembre e 31 dicembre di ogni anno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 14 novembre, N. 259.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 7759. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso, Benedetto Bett venne posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, mediante fallimento doloso previsto dai §§ 197, 199 lett. F, Cod. pen., e punibile a sensi del § 303 di detto Codice.

S'invitano le Autorità dell'ordine pubblico e la pubblica forza ad attivare le opportune indagini pel fermo del suddetto individuo, e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 24 ottobre 1863.

Pel cav. *Presidente in permesso*,
Il Consigl. d'Appello, Montagna.

Descrizione personale.

Benedetto Bett, detto Marzaretto, nato a Barcis, domiciliato a Torri, di anni 34, cattolico, mercizio, alto 5 piedi, di robusta corporatura, fronte alta, capelli, sopracciglia ed occhi castagni, con naso e bocca regolari e mento ovale.

N. 8803. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nella notte, dal 30 al 31 maggio 1863, proceduto al fermo di N. 4 cavalli abbandonati da ignoti fuggitivi nell'atto che tentavano l'illegale loro esportazione nelle vicinanze del Ponte Corsini sul confine; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali cavalli, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale di Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 giugno 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Questiaux.
Malacarne, *Commissario.*

N. 10044. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nella mattina del giorno 18 volgente mese, conseguito il fermo di N. 3 cavalli ed un mulo nella valle Panizza, in prossimità al confine, mentre ad opera d'ignoti fuggitivi si tentava di quelli l'illegale esportazione; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali animali, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 29 giugno 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Questiaux.
Malacarne, *Commissario.*

N. 11173. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza, alle ore 3 pom. del giorno 3 giugno d. nelle vicinanze di Crosele Tosini ottenuto il fermo di pacchi 77 cappelli di feltro; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tale merce, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 luglio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Questiaux.
Malacarne, *Commissario.*

N. 21625. AVVISO (1. pubb.)

che nel giorno 26 novembre 1863 e nei successivi 27 e 28, ove occorresse, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita, al miglior offerente, di due barche con palco ed utensili relativi, costituenti il passo a Ponterotto sulle Brentelle, che è rimasto inoperoso per la erezione colà di un ponte stabile.

L'asta sarà tenuta sul dato fiscale di fior. 208 : 50, valore complessivo desunto da stima regolare; saranno accolte offerte anche per ischede segrete, che sieno formulate e prodotte secondo le prescrizioni.

Le oblazioni dovranno, tanto a voce che in iscritto, essere cautate col deposito in danaro od in obbligazioni di Stato, a prezzi di Borsa di fior. 21.

La delibera è riservata alla Superiore approvazione.

Gli aspiranti potranno acquistare una più estesa conoscenza degli oggetti subastati dall'atto di stima e delle condizioni della compra-vendita dal capitolato, dei quali documenti è annessa la ispezione presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 14, novembre 1863.
L'I. R. Consigl. ed Intendente, L. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

N. 3682. *Regno Lombardo-Veneto.* 1070
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto li 20 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Melara, cui va annesso l'onorario di fior. 540 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre al protocolio di questo regio Commissariato, non più tardi del giorno suindicato, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune;
g) Decreto di nomina a medico-chirurgo condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.
h) Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Il Comune di Melara sito in piano, ha strade buonissime, sistemate in parte a ghiaia, in parte a sabbia ed in parte a terra, e come tali sono tutte comodamente carreggiabili.

L'estesa del Comune viene calcolata in lunghezza a miglia 3, ed in larghezza a miglia 2 e $^1/_3$; sopra una popolazione di N. 2,630 abitanti, sono 800 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

La nomina del medico spetta alla legale Rappresentanza del Comune, salvo il vincolo della superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 7 novembre 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
A. Dall'Oglio.

1074

II. RR. Strade ferrate merid.

DIMINUZIONE DELLE CORSE CELERI FRA

Vienna e Trieste.

A datare dal 16 c. m., le corse celeri fra VIENNA e TRIESTE, verranno fino a nuova disposizione effettuate soltanto nei giorni di lunedì e giovedì, da TRIESTE a VIENNA, e nei giorni di mercoledì e sabato, da VIENNA a TRIESTE, coll'orario in corso e, come finora, con carrozze di prima classe.

Le coincidenze a NABRESINA, coi convogli italiani restano invariate.

Verona, 6 novembre 1863.

La Direzione dell'Esercizio.

1075

Strade ferrate meridionali.

Col giorno 20 del corrente novembre, le Corse notturne 7 ed 8, tra VENEZIA e NABRESINA, si fermeranno a SPRESIANO; la prima alle ore 12:4 ant., la seconda alle 4:9 antim., pel servizio passaggieri e bagagli, da e per essa Stazione.

Verona, 6 novembre 1863.

La Direzione dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 92. 1. pubb.
NOTIFICAZIONE.

Dal sottoscritto I. R. Notaio quale Commissario giudiziale delegato con deliberazione dell'alto Giudizio circolare di Rzeszow del 14 luglio a. c., N. 4036 alla direzione delle trattative di accomodamento su tutta la sostanza di questo commerciante patentato Raffaele Galetti, vengono invitati in conformità del § 23 della legge del 17 dicembre 1862, N. 97 del Bollettino delle leggi dell'Impero, tutti i creditori di questo commerciante ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto, in quanto non l'abbiano ancora fatto, sino alla fine di novembre 1863 i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo legale, così certo, che diversamente, nel caso che dovesse aver luogo un accomodamento, i loro crediti, in quanto non sieno assicurati con ipoteca, sarebbero esclusi dal sodisfacimento su tutta la sostanza soggetta alle trattative di accomodamento, e soggiacerebbero alle conseguenze indicate ai §§ 35, 36, 38 e 39 di quella legge.

Rzeszow, 26 ottobre 1863.
Felice Holzer, I. R. Notaio, quale Commissario giudiziale.

N. 19285. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza del sig. Guglielmo Rosenthal rappresentato dall'avvocato dott. Petris, si diffida l'ignoto detentore della cambiale in calce descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello in cui seguirà la terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della vigente legge di Cambio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album, e nei siti di metodo, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione della cambiale.

Venezia li trentuno luglio 1858.
Per abusive austr. L. 8000.

A tutto 31 luglio 1863, pagate per questa sola di Cambio all'ordine S. P. mio proprio la somma di austr. Lire ottomila in oro a corso abusivo di Piazza. Valuta in me medesimo ponendola in conto danaro avuto secondo l'avviso.

Alla signora Cecilia Gritti Bombardella di Venezia, pagabile al suo domicilio in Venezia.
Gio. Battista Bombardella,
Cecilia Gritti Bombardella accetto.

Giro.

E per me pagate all'ordine del sig. Guglielmo Rosenthal valuta avuta.

Venezia, 31 luglio 1858.
Gio. Battista Bombardella.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 novembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Pel Direttore, Zanella.

N. 8024 a. 63. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella residenza di questa Pretura sarà tenuta subasta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, esecutato dal rev. Capitolo dei Canonici di questa cattedrale a carico di Concetta Ceolin e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà, a cauzione della propria offerta, depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera l'intero prezzo per cui sarà seguita, prededotto l'importo del già avvenuto cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L'esecutante non assume rispondenza alcuna in ordine all'immobile esecutato.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VII. Facendosi offerente la parte esecutante sarà esente dal deposito cauzionale, e rendendosi deliberataria sarà pure esente dal versamento del prezzo, ma soltanto fino alla concorrenza del suo credito e coll'obbligo di corrispondere sulla somma trattenuta in conseguenza di tale esazione l'interesse in effettivi fiorini d'argento fino all'esito della graduatoria al caso occorrente e del riparto.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, civ. N. 912 al progr. N. 2504, per l'estimo di L. 30 : 70 e nell'attuale censimento al mappale N. 5743, casa che si estende anche sopra il N. 1310, di pert. 0 . 03, rend. L. 60 : 59, stimata a. L. 2035, pari a fiorini 712 : 25.

Si pubblichi all'Albo ed in uno dei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 ottobre 1863.
Il Pretore, Melati.
G. Naccari Canc.

N. 24393 a. 63. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 21 e 24 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presso quest'I. R. Pretura Urbana, si terrà triplice esperimento d'asta giudiziale degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pur sotto esposte stata accordata sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in odio di Giuseppe Greatti detto Gobbo di Pasiano Schiavonesco.

Immobile da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Pasian Schiavonesco.

Metà pro indivisa del fondo aratorio, in mappa al N. 2173, di pert. 5 . 85, colla rendita cens. di L. 15 : 33.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della metà della rendita censuaria di austr. Lire 15 : 33, importa fior. 67 : 6 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Angelo Sporero e Bassi Gio. Batt., la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per il livello medesimo, e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove esistessero, s'intenderanno a carico del deliberatario, se, ed in quanto, e per la parte che fosse stato dovuto dall'esecutato.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., Cosattini.
De Marco Acc.

N. 9181. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Verona e ad istanza della nob. Rosa Campostrini, contro Domenico Mantovani e L. C. avrà luogo in questa residenza nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degli immobili rimasti invenduti e descritti ai Lotti II, IV, V e VI nell'Editto 23 settembre 1862, N. 6962, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 25 ottobre, 4, 19 novembre 1862 sotto i NN. dello stesso Giornale 690, 697, 710, e sotto le condizioni portate dallo stesso Editto, colla sola variante all'art. VIII, che avrà luogo la delibera anche ad un prezzo inferiore alla stima.

Il presente Editto si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, Castelli.

N. 19426. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Campesan assente d'ignota dimora, che la Ditta Carlo Fischer e Koch, coll'avvocato dott. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione per precetto 1.° ottobre 1863, N. 16978 per pagamento di fiorini 280 in banconote, e che il Tribunale facendovi luogo col decreto 2 detto, in seguito ad odierna istanza a questo N. nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Campesan di far giungere al deputatogli procuratore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Per il Direttore
Zanella.

N. 7793. 2. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia, che il giorno 25 aprile 1863 è morta in Puos d'Alpago Lucia Dozza fu Bortolo, senza testamento ed abbandonando una qualche sostanza. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lui figlio e coerede Giuseppe Funes fu Francesco, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del di lui fratello Bortolo Lorenzo, che gli fu deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Pol.
G. De Vej Acc.

N. 25018. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora Carlo Pighi e Luigia Busetto-Pighi, che essendo stata contro di loro prodotta dal nob. Benedetto Giovanni Estense Salvatico di qui, la petizione odierna N. 25018 per pagamento di effettivi fior. 155, rata pigione scaduta il 7 corr. venne loro deputato in curatore l'avv. di questo foro Giovanni dott. Tomasoni.

Vengono quindi eccitati a comparire personalmente o a far tenere al curatore o ad altro procuratore che nominassero, i necessarii documenti, istruzioni o mezzi di difesa, od a provvedere altrimenti al proprio interesse, dovendo, in caso diverso, attribuire a sè stessi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 29 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Faccioni Acc.

N. 4550. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita delle sotto descritte realità, ad istanza di Augusta della Colletta-Rossetti, di Conegliano, coll'avv. Trojur, contro Antonio, Nicolò e Giovanni fu Domenico Bottecchia di Anzano, alle condizioni portate dall'Editto 13 gennaio p. p., N. 114, già inserito nei NN. 41, 45, 47 anno corrente della Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla sola modificazione che le realità stesse saranno vendute a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi nel Comune censuario di Anzano di Cappella.

N. 527, casa ora affittata con porzione di scala al N. 560 e di corte al N. 704, per pertiche metriche 0 . 40, colla rendita censuaria di a. L. 40 : 95.

N. 773, stalla con fenile sopra, per pert. metr. 0 . 06, con la rendita di a. L. 8 : 64.

N. 524, a, fondo, per pertiche metr. 0 . 01, con la rendita censuaria 0 : 04.

N. 774, a, fondo, per pertiche metr. 0 . 22, con la rendita censuaria 0 : 87.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Cappella, a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 20 ottobre 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Dott. Ziliotto Agg.

N. 9675. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 30 novembre corrente, 9 e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Caterina Mincelli, maritata Graziussi di Tramonti di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2 : 11, importa fior. 18 : 37 : 5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Tramonti di Sotto.

N. di mappa 272, prato, pert. 0 . 47, rend. cens. L. 0 : 55.

N. di mappa 417, coltivo da vanga, pert. 1 . 80, rend. cens. L. 1 : 40.

N. di mappa 422, prato, pert. 0 . 32, rend. cens. L. 0 : 11.

Totale pert. 2 . 52, rendita cens. L. 2 : 11.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 novembre 1863.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro Canc.

N. 24580. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, al confronto del sig. Francesco Visentini, avrà luogo nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 16 : 20, importa fior. 141 : 75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario che apparisce gravare il fondo in favore di Occioni Bonafons Luigi.

Immobile da subastarsi.

Due porzioni di casa in Comune censuario di Brusegana.

Al mappale N. 868, F, di pert. cens. 0 . 09 e rend. di a. L. 7 : 50.

Ed al mappale N. 868, G, di pert. cens. 0 . 14 e rend. di a. L. 8 : 70.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Faccioni Acc.

N. 4199. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, da una apposita Commissione giudiziale, si terranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani, debitore di fior. 5 : 15, per imposta su decreto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Li. 173 : 47, importa fior. 1517 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, affetti da marca livellaria a favore della Prebenda parrocchiale di Ficarolo.

Casa civile con bottega e portico ad uso pubblico con porzione dell'annesso N. 395, in mappa al N. 1383, di pert. 0 . 82, e rendita a. L. 161 : 37.

Aratorio, arborato e vitato, in mappa al N. 1392, di pertiche 1 . 41 e rendita a. L. 8 : 49.

Simile in mappa al N. 2014, di pert. 0 . 60, rend. a. L. 3 : 61.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, Pasqualigo.

Al N. 5832. 3. pubb.
EDITTO.

Nel 1.° agosto 1831, al N. 6 del Maestro, vennero giudizialmente depositate da Osvaldo Cardazzo di Budoja, ed a favore di Giovanni Maria Busetto detto Pusiol, a. L. 8.

Ignoto il domicilio di Giovanni Maria Busetto detto Pusiol, si diffida lo stesso e gli altri interessati a prodursi a questa Pretura nel termine di 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, a produrre i titoli della loro pretesa, coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine sarà deliberato a termini della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, N. 38267-3054.

Il che si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1.° novembre 1863.
Il Pretore, Lovadina.
Bombardella, Canc.

Al N. 17785. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità di Giovanni Vianello fu Natale di Venezia, morto il 29 aprile 1863.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 gennaio 1864, alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 8005. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Veneto di ragione della cedente i beni Bona Parolari di Cristoforo di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la oberata ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Dalla Vecchia, deputato curatore della massa concorsuale fino a tutto il mese di dicembre p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 12 gennaio p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 12 gennaio p. v., ore 9 ant., per la discussione a quest'A. V. sulla domanda dei beneficii legali chiesti dalla cedente i beni.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 7 novembre 1863.
Il Pretore, Bortolan.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 18 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 262.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nell' estrazione 387.ª, seguita il novembre a. c., del vecchio debito dello Stato, fu estratta la Serie N. 398.

Questa Serie contiene Obbligazioni erariali delle Rappresentanze provinciali della Stiria per somme volontariamente investite in contanti dai termini d' interesse di maggio e novembre nell' originaria misura d' interessi del 3 ½ p. % dal N. 4542, fino all' inclusivo N. 4549, ed Obbligazioni erariali per le Rappresentanze stiriane per somme in contanti volontariamente investite e somministrazioni di granaglie dai termini d' interesse di febbraio ed agosto, nell' originaria misura d' interessi del 4 p. % dal N. 7 fino all' inclusivo N. 3378, nell' importo di capitale complessivo di fiorini 1,298,866.

Queste Obbligazioni vengono portate all' originaria misura d' interessi a tenore delle determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e si corrispondono alle parti, qualora lo chiedessero Obbligazioni del 5 p. % di V. A., secondo la scala di convenzione pubblicata con Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286, (*Bollettino delle leggi dell'Impero N.* 190.)

Ciò si reca a pubblica notizia dietro foglio della Direzione del debito dello Stato, N. 4040, 2 andante.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *novembre*.

Dopo tanti articoli che si lessero nei giornali inglesi sul Congresso, pare che tutti si vengano a compendiare in uno del *Daily News*, del quale rechiamo un estratto. Quel foglio crede di dover prender nota, dopo la discussione avvenuta del discorso dell' Imperatore Napoleone, dei seguenti punti:

« La proposta del Congresso è fatta senza un adeguato motivo, essendo fittizii e non esistenti quelli che si misero innanzi per giustificarla. Si mette innanzi un pericolo immaginario, per raccomandare un rimedio che cela un progetto vagheggiato. La proposta non è fondata sulle condizioni ed i bisogni dell' Europa, ma sul carattere personale dell' Imperatore de' Francesi. Il Congresso proposto ai Governi d' Europa non ha un oggetto definito, e si presterebbe a tutte le sorti d' intrighi, per terminare colla guerra. Esso si convocherebbe a Parigi, col confessato principio dell' antagonismo a quello di Vienna, per rimaneggiare in altro modo la carta dell' Europa. Per questo, è probabile che l' Imperatore si sia già inteso coll' una o coll' altra delle Potenze. Ma quelle che non sono d' intesa, naturalmente negheranno di sottoporsi ad un arbitrato. Non risulterebbe altro che un antagonismo di alleanze e controalleanze, che dividerebbero l' Europa in due campi ostili. Questo sarebbe un pericolo per l' Europa.

« Seguita il *Daily News* a mostrare, che non può essere generale la fede nelle idee pacifiche di Napoleone, il quale, del resto, ha d' uopo di agitare il di fuori per tenere tranquillo l' interno. L' Inghilterra, prima di rispondere alla proposta, la esaminerà per bene, vedendo quanto sia suscettibile di modificazione, non volendo essa imbarcarsi in una politica di avventure. Bisogna che si sappia quali sono i soggetti da discutersi, e quali no; quale sarà dinanzi al Congresso la posizione d' una Potenza, la quale rifiuti di fare i sacrifizii che le si domandano. Napoleone può fare facilmente il moderato ed il magnanimo, non avendo nulla da perdere, e qualche cosa da guadagnare. Le difficoltà verranno dalla situazione di altri Stati. L' Inghilterra non può attribuire al Congresso la facoltà di offendere i diritti degli altri Stati, nè dare la sua sanzione ad aggressioni passate, presenti o future. L' Imperatore Napoleone sarà chiesto, prima di tutto, di presentare la sua proposta in una forma più definita, e tale che guarentisca il rispetto dovuto ai diritti internazionali. Dalla natura della risposta dipenderà la decisione del Governo inglese. »

Documenti diplomatici.

In continuazione alle istruzioni rilasciate dal Governo austriaco al suo ambasciatore conte Karoly in Berlino (*V. la Gazzetta d' ieri*), riportiamo oggi dalla *Wiener Abendpost* una parte del documento di cui vennero corredate, che è il seguente

Memorandum

« Una pertrattazione, che ha per iscopo il benessere della Germania, deve ubbidire ad una doppia legge. Deve in primo luogo restare costantemente diretta allo scopo pratico, ch' è ad essa inerente, e deve in secondo luogo essere, sotto tutte le circostanze, guidata da un alto spirito di conciliabilità.

« Per questa ragione il Governo imperiale rinunzia ad una estesa dilucidazione di quelle proposizioni, colle quali il Regio Ministero di Stato prussiano ha preludiata l' esposizione presentata il giorno 15 settembre a S. M. il Re di Prussia, ma in certo modo diretta all' intera Germania. Le vedute deposte in quel documento assumono nella maggior parte la forma di un rimprovero all' indirizzo dell' Austria. Quelle proposizioni, parte si rivolgono in modo aggravante contro il modo, con cui origina l' atto della riforma, ed in parte anche rimproverano al Governo imperiale difetto di previdenza, per aver esso, a quanto ivi si dice, apprezzato meno del dovere la misura di ciò che havvi di buono nelle vigenti istituzioni federali, e contribuito colle sue parole a scemare la fiducia sul merito e sulla durata di tali istituzioni. Ancorchè in aperta contraddizione, pure in quell' atto è espressa persino la presunzione, che ciò che importa al Gabinetto imperiale austriaco non sia la compartecipazione della Prussia, ma l' attuazione d' una federazione separata. Per ricondurre queste diverse tesi al loro vero valore, il Governo imperiale dovrebbe diffondersi con uno sguardo retrospettivo in un passato vicino e lontano. Ma ad un còmpito così sterile egli rinunzia, tanto più di buon grado, quanto meno difficile gli sarebbe di esaurirlo in tutta la sua compiutezza.

« In quella vece, prendendo partito da quelle recriminazioni, gli deve stare molto a cuore di presentare al Regio Gabinetto prussiano una quistione d' un' importanza eminentemente pratica. A quale fondamento appoggiano ora i consiglieri della Corona prussiana la così repentina pretensione, che la Germania deva d' ora in poi confidare nella sostenibilità della Costituzione federale, la quale sino ad ora era tanto disapprezzata e dichiarata insufficiente? Quali garantie ci vengono offerte, per assicurare, che tale Costituzione sia per essere fedelmente eseguita in *tutta* la sua *estensione*, di rimpetto a *tutti* i *confederati* e in *tutti* i suoi *articoli*, non esclusi quelli, da cui la Prussia deriva i proprii diritti, come quelli che le ingiungono dei doveri?

« Ma quanto lontani non siamo noi da ogni garantia di tal genere, specialmente, dacchè quella stessa esposizione, che ci consiglia di non volere sottominare la fiducia nella vigente misura della unificazione, poche pagine dopo, si dimentica di questa ammonizione, per dimostrare, che se non si *cangia* la Costituzione federale, e non si accorda alla Prussia il diritto di *veto*, che ora non possiede, si domanda alla Prussia l' impossibile, e la Confederazione resta defraudata della massima sicurezza, e data irreparabilmente in braccio ad una scissura!

« Solo allora quando il Regio Gabinetto prussiano avesse in modo chiaro e preciso risposto alla domanda fatta di sopra, egli avrebbe, per quanto a noi sembra, acquistato agli occhi dei proprii Confederati, il diritto di costituirsi a difensore dei patti federali.

« Ma anche se ciò non fosse, anche se ciascheduno in Germania fosse persuaso che lo spirito e la lettera dei patti federali deva d' ora innanzi costituire la norma infrangibile per le pertrattazioni di tutti gli affari della Germania, il bisogno d' una riforma nella Costituzione federale non sarebbe, giusta il nostro convincimento, ancora eliminato. Imperocchè questo bisogno dipende essenzialmente da ciò, che per le attuali condizioni politiche della Germania, la Confederazione non può completamente raggiungere il proprio scopo, senza la compartecipazione di una rappresentanza popolare agli affari della Germania, nè senza l' istituzione di un potere esecutivo, rafforzato nell' organismo della federazione. Per quanto alto sia il grado di fiducia, col quale si vuol fare assegnamento sulla validità dell' attuale diritto federale, sembra però in ogni caso pienamente autorizzata la speranza, che il Regio Governo prussiano voglia unire i proprii sforzi a quelli dei suoi confederati, affinchè un così difficile e così importante progresso si compia sopra basi legali e col rispetto dovuto a tutti i diritti.

« Se egli è una volta risolto a ciò, il Regio Governo sarà anche nel caso di potere con piena imparzialità valutare il grande peso di quelle ragioni, colle quali diremo delle condizioni preliminari da lui stabilite, e delle quali entriamo ora a parlare.

« Un *veto* dell'Austria e della Prussia pel caso di una guerra federale non accagionata da un attacco al territorio federale; l' equiparazione formale della Prussia coll'Austria nella direzione degli affari federali; la creazione d' una rappresentanza, procedente da elezioni dirette, giusta il numero della popolazione: questi sono i tre postulati, che il Gabinetto di Berlino ha contrapposto all' Atto della riforma di Francoforte, dichiarando che, non venendo fatte queste concessioni, egli non entrerebbe neppure in trattative sull'Atto stesso della riforma.

« Considerando queste condizioni, si riscontrerà senza indugio, che solo l' ultima delle medesime può venire collocata sotto un tale punto di vista, che riguardi una riforma della Confederazione, atta a promuovere gl' interessi di tutta la nazione tedesca. Le due prime, non solo restano per la natura loro molto lontane dagli scopi della riforma federale, ma sono tali, da non lasciare disconoscere per un momento, che si muovono in direzione perfettamente opposta alla tendenza di rinforzare l' unità federale. La loro legalità non può quindi venire dedotta dal titolo della riforma federale, e meno ancora dal diritto dei trattati attualmente vigenti.

« Ciò dà a conoscere lo stesso Regio Ministero di Stato, adducendo per quei due postulati altri motivi, vale a dire i riguardi dovuti alla posizione della Prussia, come Potenza, ed al libero movimento della medesima. Ogni confederato della Prussia rispetta questi motivi, in quanto sono legittimi. Nella discussione di Francoforte vennero tutelati accuratamente, ed un giudice imparziale troverà che anche nella susseguente esposizione non vengono trasandati. Parve però sempre importante, di rilevare sino da questo punto, che i titoli, su cui si basano le due prime tra le condizioni preliminari della Prussia, non costituiscono dei diritti acquisiti, ma solo delle pretensioni, nè si collocano da un punto di vista nazionale, ma da un punto di vista affatto particolare.

« Ora poi, previe queste generali considerazioni, passiamo a valutare più da vicino i tre punti, di cui si è fatto parecchie volte menzione.

I. — *Un veto dell'Austria e della Prussia..*

« Il Regio Ministero di Stato prussiano dichiara ripetutamente nella sua esposizione, che egli riguarda come base indispensabile per l' efficace azione della Confederazione l' accordo dell' Austria e della Prussia. Ma quella stessa esposizione soggiunge, che tale accordo è difficile ad ottenersi ed a conservarsi; ed anzichè additare un mezzo per superare questa difficoltà, domanda per l' avvenire il formadiritto di constatare con un *veto* la mancanza l' accordo. Nè l'Austria, nè la Prussia (dicono ministri prussiani) possono rinunziare al liberdiritto di regolare, giusta gli interessi della Monmia complessiva, la propria posizione di rimpetalle questioni della politica europea. Partendo dtale principio, i detti ministri dichiarano pratmente ineseguibile la sentenza, che la politicdi queste due Potenze abbia a scomporsi nella ptica complessiva della federazione, giusta i couusi dell' organo centrale. A loro parere, lo sciimento di queste difficoltà non può ottenersi cı un suffragio a maggioranza di voti. Quindi drinciierano dietro la pura e semplice negazione t vincolo nazionale, dietro *veto* per ambidue le'otenze.

« Qui prima di tto deve dare nell' occhio che il regio Ministero fomula, non solo a nome proprio, ma anche in mme dell' Austria, una proposizione, che il Gover austriaco non ha in alcun modo promosso in porio favore. Pare che a Berlino più che a Vienn si prenda a cuore l' indipendenza dell' Austri da una politica federale e comune. Evidentemen, non si volle chiedere una indipndenza così illiitata per la Prussia soltanto; ma anche quest' aica circostanza non è forse bastevole per gettare ı più chiara luce su tutto questo postulato? L' ustria, dal canto suo, non domanda un *veto*. Alpari della Prussia, ella non fa parte della Confeerazione, che con una sola parte dei proprii posedimenti; come la Prussia ella è in Europa una Potenza a sè. Solo il *riconoscimento* della corplessività colla Germania, solo la *volontà* di tratare come proprii i comuni interessi di tutta l1 Germania, può, tanto per l' Austria quanto per la Prussia, servire di base alla risoluzione di lariarsi nella quistione della politica tedesca determinare dalle decisioni della Confederazione. Senza questa volontà, senza il riconoscimento dell' oblligo, che incombe alle due grandi Potenze, di non dovere restringere all' estensione dei proprii dominii, ma di dovere estendere a tutta la Germania la cerchia di quegl' interessi, che sono chiamate a difendere, anche per la propria conservazione; senza questo riconoscimento, e senza questa volontà, nè gl' interessi dell' Austria, nè quelli della Prussia coincidono con quelli della Germania. Ma una tale identità va a sparire, nè havvi una giusta reciprocità, se una delle due Potenze si attiene alla Confederazione, l' altra no. In tale caso devono insorgere i più fatali contrasti. E tali contrasti dovranno d' ora in poi venire elevati ad una regola formale per la Confederazione germanica? Dovrà fra le due Potenze l' una essere autorizzata ad interporre il *veto* contro una guerra al sud, l' altra contro una guerra al nord? E dovrà d' ora innanzi solo la parte non austriaca e la parte non prussiana della Germania restare tenuta a riconoscere la volontà complessiva della federazione nella suprema vertenza della Germania?

« Del resto noi crediamo di avere piena ragione di porre in rilievo la circostanza, che le disposizioni dell' Atto di riforma offrono valide e sicure garantie per assicurare, che le votazioni federali non saranno che la chiara ed incontestabile espressione degl' interessi della Germania. Ciò che l' esposizione del 15 settembre viene dicendo, sulle proporzioni dei voti nelle adunanze plenarie, è piuttosto inesatto, giacchè l' Atto della riforma non conosce tali adunanze. Fra i 21 voto del Consiglio federale contemplati dall' Atto di riforma, Austria e Prussia ne hanno 6, e la Danimarca ed i Paesi Bassi, che presuntivamente sono quelli, che avrebbero più d' ogni altro da opporsi ad una guerra federale, ne hanno 2. Restano dunque ancora 13 voti puramente germanici, e di questi 11 devono accedere al voto d' una delle due grandi Potenze, prima che potesse venire deliberata una guerra contro il volere dell' altra. Questo dà senza dubbio una più che sufficiente garantia.

« Ancora un' ultima ed importante considerazione ci sia permessa, prima di abbandonare questo punto; ed è un argomento da fare valere contro il postulato del *veto*. L' esposizione ministeriale del 15 settembre non dice se sotto questo *veto* si debba intendere il solo diritto dell' astensione della Prussia da una guerra federale, ovvero il diritto d' interdirla. Nel primo senso la frase scelta non sarebbe esatta, nel secondo il *veto* non potrebbe riferirsi che ad una guerra da dichiararsi *in cose della Confederazione*, mentre non potrebbe *torre ai singoli Sovrani il diritto della guerra e della pace*. Ma qui non abbisognano nè deduzioni, nè citazioni di esempli prossimi, per dimostrare, che ciò sarebbe lo stesso che autorizzare in massima un sistema di federazioni separate, anzi provocarle di necessità, se ad ambidue le grandi Potenze si volesse accordare il diritto d' inceppare i conclusi della Confederazione sulla guerra e sulla pace. » *(Continua.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del* 14 *novembre*.

(Presidente S. S. il principe Carlo Ausrsperg)

Principio della seduta, ore 11 e 40 minuti antimeridiane.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri, conte Rechberg, il bar. Mecséry, Plener, conte Degenfeld.

Dopo una rettificazione del protocollo furono comunicati gli atti pervenuti; e venne presentato alla discussione l' oggetto dell' ordine del giorno, cioè: « il rapporto della Commissione di finanza rafforzata sul progetto di legge concernente l' applicazione del Credito pubblico a coprimento di una parte delle spese dello Stato nel periodo finanziario 1864. »

L' *Arcivescovo Tarnóczy*: Poichè nelle circostanze attuali è cosa in sè stessa e per sè stessa desiderabile, che venga senza indugio attuata la legge proposta, e poichè dalle parole pronunziate dal signor Ministro di finanza nell' ultima seduta rilevasi, che anche il Governo pone grande importanza nella pronta evasione dell' argomento, potrebb' essere nell' intenzione dell' alta Camera, di rendere possibile al Ministero questa evasione, ed avuto riguardo alla patriottica direzione tenuta nell' alta Camera, egli fa la proposta che:

« L' alta Camera voglia impartire, *senza entrare in ulteriori discussioni*, l' approvazione a quanto ha deliberato la Camera de' deputati. » *(Adottata.)*

Sopra proposta del relatore, si procede alla seconda ed alla terza lettura della proposta, che viene elevata a deliberazione.

Chiusa della seduta, ore 12 e mezza.

La prossima seduta, indecisa.

(G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 13 *novembre*.

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta dopo le ore 10 e mezza.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori ministri Schmerling, Lasser, Plener, barone Burger.

La Camera dei signori annunzia l' ammessione della legge sull' indigenato, e la sua trasmissione al Ministero.

È all' ordine del giorno il rapporto sull' amministrazione delle finanze.

Sono relatori pei titoli 1, 2, 4, 6 sino all'11, il deputato Grocholski; pel titolo 3 (guardie di finanza) e 5 (Uffizii delle imposte) il deputato Wohlwend.

Il *relatore Grocholski* legge l' introduzione del rapporto della Giunta.

Il *Ministro di finanza* fa osservare che il bilancio dello Stato pendente all' approvazione della Camera non lascia prospettiva di risparmio, e perciò nemmeno la possibilità delle nuove diminuzioni, che la Giunta propone oltre i risparmii dallo stesso Ministro introdotti. Non potersi nemmeno aspettare grandi risultati da una riorganizzazione, essendochè gl' impiegati di finanza non sono dotati splendidamente.

Winterstein benchè proclive a risparmiare imbarazzi al Governo, non può che deplorare la dichiarazione generica contro le ulteriori obliterazioni proposte soltanto dopo matura considerazione dalla Giunta, e deve quindi pregare il sig. ministro a voler seguire come ha fatto costantemente finora le discussioni, ed a luogo opportuno addurre gli eventuali nuovi motivi contro le riduzioni.

Il *relatore* dichiara in nome della Giunta essere essa aliena dall' intenzione di preparare imbarazzi all' amministrazione finanziaria. La Camera deciderà sulle proposte.

Con ciò sono chiuse le discussioni generali.

Il titolo 1. *Direzione centrale* 818,768 fior., viene accordato senza discussione.

Il titolo 2. *Direzione provinciale delle finanze, e amministrazione delle imposte* indi, *Direzione delle finanze distrettuali*, 6,299,380 fior.

Il *Ministro di finanza* rappresenta come non effettuabile la proposta obliterazione di fior. 6405 per la Gallizia orientale, senza che ne soffra il servizio. Alle Autorità amministrative spettare il giudicare delle condizioni speciali.

Taschek rammenta che la Giunta vuole per questa volta obliterare soltanto la metà dell' importo, che l' amministrazione nella Gallizia orientale costa di più, in confronto degli altri paesi.

La proposta del Ministro di finanza d' accordare l' intera somma viene reietta. Le altre partite vengono approvate senza obbiezioni.

Il *relatore Wohlwend* motiva l' obliterazione contemplata al titolo 3 (7,246,630 fior.) dell' importo di 77,485 fior., e la proposta « d' invitare l' alto Governo ad accordare, quanto più presto è possibile, la riforma della guardia di finanza. »

Tanto le somme quanto la proposta vengono approvate senza discussione.

Il relatore passa quindi al titolo 5 (Uffizii per le imposte).

La Giunta propone d' accordare sulla esigenza preventivata in fior. 3 868,869, fior. 2,866,595.

Kromer combatte l' ommissione di parecchi Uffizii per le imposte. Il risparmio essere molto dubbioso, perchè i locali sono presi in affitto per più anni, gl' impiegati non possono essere lasciati senza pane, gli affari non possono essere diminuiti, ma verrebbero trasferiti in altri Uffizii, e va discorrendo; e propone che la Camera voglia pronunziarsi contro questa misura, e per la semplificazione dell' andamento degli affari. *(Spalleggiato.)*

Il *Ministro Plener* fa presente la connessione dell' organizzazione degli Uffizii per le imposte coll' organizzazione politica. Se importa alla comodità del pubblico di avere gli Uffizii per le imposte vicini, non potersi però prescindere dalla necessità del risparmio. L' oratore confuta quindi le deduzioni del preopinante.

Il *relatore* si dichiara del pari contro la proposta.

La stessa viene reietta, ed è ammessa la proposta della Giunta.

Dopo un' osservazione del *deputato Taschek*, sul testo, il *relatore Grocholski* prosegue il suo rapporto col titolo 4.°, Casse principali e provinciali. L' esigenza di fior. 924,785 viene accordata senza discussione.

Il titolo 6.° *Procure di finanza* viene proposto con fior. 574,725, invece di fior. 588,879.

Baritin fa ostacolo sulla somma di fiorini 3,000 proposta per diete e spese di viaggio per le Procure di finanza della Transilvania, che gli apparisce troppo grande, fondando questa sua opinione sul fatto, che nell' Amministrazione finanziaria, molti impiegati si recano in Transilvania dai paesi così detti slavo-tedeschi o dai paesi del Consiglio dell' Impero ristretto, e che con questo andare intorno si accrescono le diete e le spese di viaggio. Come Transilvano, desiderare egli che s' istituisca, per l' avvenire, una specie di seminario anche per gl' impiegati della Transilvania, e ciò desiderare egli tanto più, che in Transilvania vi è una quantità d' impiegati di finanza, i quali non intendono le due altre lingue del paese, la romàna, cioè, e l' ungherese, e danno così luogo a lagnanze per parte della popolazione. Intanto votare egli per la obliterazione di 300 fior., già proposta dalla Giunta, riservandosi però d' addurre più tardi, in altra occasione, validi motivi per la proposta fatta *per tangentem*.

Il *Ministro di finanza Plener*: I confronti fra le Autorità esistenti nei varii Dominii della corona non dare norma per giudicare della maggiore o minore entità proporzionale della spesa in un Dominio, bensì le condizioni particolari d'uno o dell' altro Dominio, che nulla hanno di comune con quelle d' un altro. In Transilvania essere pendenti lunghe ed importanti pertrattazioni in riguardo ai beni del fisco, le quali promuovono un gran numero di liti, che rendono necessaria la rappresentanza dell' erario in differenti luoghi, e con ciò si fa, ivi più che altrove, maggiore la spesa della Procura di finanza per diete e spese di viaggio. Essere anzi sì significante il numero dei viaggi, da rendersi necessario persino di delegare segnatamente impiegati delle Autorità politiche ed avvocati.

Nella votazione viene ammessa la proposta della Giunta, e in pari tempo deliberato, che non sia da aversi alcun riguardo alla petizione d' un impiegato d' ordine della Procura di finanza di Salisburgo.

Al titolo 7.°, *Catasto* la Giunta propone pel periodo finanziario di 14 mesi, la somma complessiva di fior. 1,666,561.

Lohninger osserva non esservi compreso l' importo di fior. 2,310, ch' era inserito nel bilancio precedente per un locale della Scuola reale degli Stati a Gratz, preso a pigione per collocarvi le misure catastali.

Il *Ministro di finanza, Plener*, promette di far praticare in proposito gli occorrenti rilievi, ed occorrendo, di portare l' argomento dinanzi la Camera con una domanda suppletoria.

La somma sopra enunziata viene approvata.

Il titolo 8.°, *Spesa per le Autorità montanistiche direttrici*, viene, sopra proposta della Giunta, compenetrato senza discussione nel capitolo 36, *Metallurgia*.

Il titolo 9.°, *Istituti montanistici e forestali* (fior. 116,804), viene approvato senza discussione.

La spesa per la *Direzione del debito pubblico*, titolo 10.° è proposta dalla Giunta, pel periodo finanziario di 14 mesi, in fior. 22,232, essendo stati obliterati due impiegati, dei quali non fu riconosciuta dalla Giunta la necessità.

Il *Ministro di finanza, Plener*, rappresenta le condizioni del servizio di quelle Autorità, e in base di ciò, propone di ritenere le partite che furono ammesse nell' anno decorso, di non ammettere l' esclusione proposta dalla Giunta, e di aumentare l' importo delle spese ordinarie dell' obliterata somma di fior. 3 058.

Dopo ch' ebbero soggiunto in proposito, i deputati *Winterstein*, *Herbst*, il *Ministro Plener* ed il *relatore*, viene posta a voti, e dalla Camera elevata a deliberazione, la proposta della Giunta; con che resta esclusa la votazione sulla proposta del Ministro.

Il titolo 11.° *Spese d' amministrazione del preesistente fondo d' ammortizzazione lombardo-veneto*, pel periodo finanziale di 14 mesi, in complesso fior. 30,020, viene ammesso senza discussione.

Il *relatore* legge, in fine, le dichiarazioni della Giunta circa le risposte ministeriali sui desiderii, sulle aspettazioni, e sulle domande esposte l' anno decorso. La Giunta confuta queste risposte, e chiude col proporre:

« L' alta Camera voglia deliberare che si persista, senza modificazione ed in tutta la loro estensione, nelle domande fatte al Governo all' occasione dell' esame del bilancio dello Stato per l' anno amministrativo 1862; cioè: 1. che venga semplificato il maneggio delle Casse, e regolato di conformità il personale relativo; 2. che si proceda colla possibile sollecitudine alla riorganizzazione dell' amministrazione delle finanze; 3. che frattanto si eviti possibilmente di coprire i posti di servigio che si rendessero vacanti. »

Questa proposta finale della Giunta viene ammessa senza discussione.

Chiusa della seduta: ore 2. Prossima seduta, martedì. Ordine del giorno: Preventivo del Ministero di polizia, al caso, delle Autorità di controlleria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nell' ultima seduta del Comitato per la discussione dell' imposta suntuaria fu terminato quanto riguarda il modo di procedere per la riscossione di quest' imposta. Quanto alla procedura di ricorso, fu deliberato, che il limite fissato pel ricorso sia di 30 giorni, invece di 15. Fu lasciata la disposizione che la decisione finale spetti alla Direzione provinciale di finanza. Fu discussa la proposta, se non sarebbe consulto di rinforzare l' Autorità superiore, chiamata a decidere, con una Commissione di persone obbligate all' imposta, che prendesse parte alla decisione con voto deliberativo. Riconoscendo la giustizia di tale principio, si credette pure dover prescindere da tale disposizione, perchè, istituendola per una sola specie d'imposte, porterebbe complicazioni, che renderebbero necessario un modo proprio d' elezione per tale Commissione, e che sarebbe di grave peso a quelli, che vi fossero chiamati nella sua ristretta sfera d' azione. La partecipazione degli obbligati alle imposte nella commisurazione dell'imposta, sarà istituzione importante e opportuna soltanto col nuovo sistema riformato d' imposte. Per dati dolosi ed

inesatti, o per ommissione di dati, nell' intento di defraudare il sovrano erario, fu comminata una multa del quadruplo importo di quello, di cui sarebbe stato defraudato l' erario. Le trasgressioni colpose vengono punite con multe da uno a cento fiorini. Il relatore, dott. Kaiser, farà il suo rapporto nel corso della settimana prossima.

(FF. di V.)

Vienna 15 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far rimettere nelle mani del cittadino, sig. Francesco Antonio Danninger fior. 300, per essere distribuiti, la vigilia del Santissimo Natale, ai guerrieri che rimasero mutilati nell' ultima campagna.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « A quanto udiamo, S. E. il sig. ministro di Stato, di Schmerling, parte, col treno di domattina, per Gratz, onde assistere personalmente alla solenne apertura della Facoltà medica, che avrà luogo in quell' Università domenica 15 corr. S. E. sarà di ritorno qui lunedì mattina. »

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Scrivono allo *Czas* da Parigi: Malgrado tutte le asserzioni contrarie del *Mémorial diplomatique*, è pur vero che l' Austria fece pervenire una Nota a Pietroburgo, in risposta all' ultimo dispaccio del principe Gorciakoff. Il corrispondente dello *Czas* vuole pure conoscere il contenuto di tale Nota. Noi siamo in grado di designare nel modo più positivo, come infondata la notizia dello *Czas*. Nessuna risposta fu inviata da parte dell' I. R. Gabinetto alla risposta del principe Gorciakoff. »

La *Corrispondenza generale austriaca*, comunica quanto segue: « La questione delle Isole Ionie ha preso già la piega, che noi abbiamo accennata come probabile. Le opere fortificatorie di Corfù, in qualsiasi modo sia definita la questione stessa della separazione, non saranno distrutte, e rimangono in qualsiasi circostanza protette per ora dalle forze inglesi. Sembra dunque, che non invano l' Austria e la Porta abbiano fatto conoscere in luogo opportuno i loro gravi timori contro la cessione, pericolosa sotto certi rapporti, dell' importantissima posizione marittima di Corfù. »

Trieste 16 novembre.

Sull' instancabile attività del grandioso Stabilimento del Lloyd austriaco, la *Triester Zeitung* reca, nel suo ultimo Numero, i dati seguenti:

« Ieri, approdò il piroscafo il *Sultan*, della Società del Lloyd, proveniente da Alessandria. Le buone qualità di questo battello lo rendono un tale acquisto, da congratularsene col Lloyd.

« Oggi veniva lanciato all' acqua, nell' Arsenale della suddetta Società. il piroscafo l' *Australia*, ridotto in modo che sebbene abbia conservato le molte comodità, che aveva sempre pei passeggieri, trovasi aumentato lo spazio per le merci.

« Da quanto sentiamo, questo piroscafo va ad essere impiegato sulla linea della Dalmazia, che sarà pure percorsa fra giorni dal *Vorwärts*. Sembra che il Lloyd, il quale recentemente ha moltiplicate le sue corse in Dalmazia, ponendo, inoltre, quella Provincia in diretta comunicazione coll' Istria, riducendo sensibilmente la tariffa per le merci, ed accordando altre facilità pei passeggieri, voglia pure migliorare il materiale impiegato sulla linea; ed infatti, la sostituzione di questi grandi battelli ad altri di minor mole e velocità, che si vanno a ritirare, non lascierà più cosa da desiderare sui 10 navigli lloydiani che percorrono la Dalmazia.

« Veniamo pure a sapere, che la Società sta per costruire a proprie spese due ponti d' approdo a Gravosa e Cattaro, ove mancava una tale comodità pei passeggieri, i quali potranno così, come a Zara, a Spalato ed a Sebenico, andar a bordo senza soffrire il disturbo e dispendio delle barche.

« Vediamo con piacere introdotte queste agevolezze in Dalmazia, dove il pubblico è costretto di servirsi dei piroscafi; mancando in gran parte le vie terrestri, e ne risentirà quindi dappertutto il vantaggio. »

STATO PONTIFICIO

L' *Havas-Bullier* ha da Roma, 13 novembre: « La Compagnia delle ferrovie romane accetta tutte le condizioni che una Compagnia belgia aveva già concertate col Governo pontificio per la costruzione d' un tronco di ferrovia tra Civitavecchia e il confine toscano. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 novembre.

** Monsignor Berardi, che era quasi da due anni preconizzato Arcivescovo di Nicea, quando appunto si trattava di mandarlo nunzio a Pietroburgo, è stato finalmente consacrato, non dal Papa, come si credeva, ma dal Cardinale Patrizi. La cerimonia si è fatta domenica, e vi sono stati invitati espressamente molti personaggi, fra' quali la più parte dei membri del Corpo diplomatico. Il nuovo Arcivescovo di Nicea, come sostituto della segreteria di Stato appartiene alla diplomazia, e perciò l' ambasciatore d' Austria, l' incaricato di Francia ed altri rappresentanti delle Corti estere hanno assistito alla sua consacrazione con una moltitudine di distinte persone di Roma. Ora vedremo se monsignor Berardi avrà un' altra destinazione, giacchè non può andare nunzio in Russia, o se rimarrà ancora sostituto della segreteria.

Domani il ministro di Russia, conte di Kisseleff, parte per andare a raggiungere la sua fidanzata a Parigi e sposarla. Se non sono male informato (e credo di non lo essere), il matrimonio si farà in una cappella scismatica davanti ad un pope russo: per cui ognuno comprende che matrimonio sia in faccia alla Chiesa cattolica questo che va a fare la Ruspoli. Il Governo russo ha pienamente approvato queste nozze: nondimeno si crede per indubitato che il sig. Kisseleff cesserà di essere rappresentante della Corte di Pietroburgo a Roma.

Il discorso dell' Imperatore non ha fatto a Roma grande impressione: ognuno era persuaso che non avrebbe aumentato le speranze od i timori riguardo alla situazione, in che da diversi anni si trova la Santa Sede per colpa non sua. Roma, per uscire dalla sua anormalità, ha bisogno dei grandi avvenimenti, che tosto o tardi devono compiersi.

Ignoro se Napoleone abbia mandato anche al Papa la lettera per invitarlo a mandare un suo rappresentante al Congresso. Sono però persuaso che, se avesse luogo questo Congresso, (cosa assai improbabile), Roma non manderebbe nessuno.

La stampa alla macchia non ha tralasciato in Roma le sue pubblicazioni, non ostante la vigilanza della polizia. È uscito un altro numero del *Don Pirlone Redivivo*, pubblicazione sciocca, di cui ben pochi possono occuparsi. La polizia ha scoperto nel passato mese di ottobre la stamperia del giornale garibaldino *Roma o morte*, e ha potuto carcerare anche lo stampatore: ma il così detto partito di azione non si è sgomentato: ha trovato modo di far uscire un altro numero di questo suo giornale, forse stampato fuori di Roma. Quest' ultimo numero è assai interessante: è una violenta invettiva, che i mazziniani di Roma fanno al così detto Comitato nazionale romano. Essi trattano questo partito di spia e di traditore: dicono che la polizia romana non avrebbe mai scoperto la stamperia del giornale *Roma o morte*, se il Comitato nazionale romano non le fosse stato di guida. Dichiarano apertamente, che il Comitato romano ha rubato loro i torchi, e perciò gli danno il bel titolo di ladro.

Una minuta inchiesta intorno all' infortunio acceduto sul ponte della ferrovia, che attraversa il Tevere, ha fatto conoscere che i vagoni sono caduti nel fiume per una mera accidentalità; che non v' è stato alcun dolo. Questo accidente però dà non poco a pensare: fa temere di altri infortunii, perchè più volte al giorno bisogna alzare la parte media del ponte per far passare i bastimenti, e nel calarla, basta che le rotaie non siano precisamente al loro posto, per far saltar fuori un treno e sbalzarlo nel fiume. Quanta attenzione e quanta probità non sono necessarie negli uomini incaricati di questa operazione! È vero però che quando i treni sono arrivati al ponte si fermano, e prima di passare scende un direttore, attraversa a piedi il ponte, guarda se ogni cosa è al suo posto, e poi dà il segno che i treni possono continuare il viaggio.

Anche il nuovo ponte di ferro gettato a traverso il Tevere presso la Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, sembra che non sia fatto con troppa sicurezza. Appena aperto al pubblico fu chiuso: due guardie ne impediscono il passaggio.

Il marchese Frescobaldi, che fu incaricato di affari della Toscana presso S. M. il Re di Napoli fino alla presa di Gaeta, e che da quel tempo vivea in Roma colla sua famiglia, è improvvisamente morto con grande dolore di tutti coloro che lo hanno conosciuto. È stato colpito mentre leggeva: e il colpo è stato così fulminante, che non fuvvi tempo di chiamare nè medico, nè confessore, e dopo un quarto d' ora era morto.

Per la promozione ad Arcivescovo di Nicea, monsignor Berardi ha cessato di essere protonotario apostolico partecipante. In sua vece è stato nominato monsignor Domenico Bartolini, segretario della Congregazione dei Riti. Le attribuzioni dei protonotarii apostolici sono ora ridotte a poca cosa; sono un titolo *sine re*, assistono il Papa nelle cappelle.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 14 novembre annunzia:

« Da nota ufficiale del regio console italiano da Caracas, in data 6 ottobre pross. pass., risulta che, oltre l' apertura del Porto Boca Yaracas, pel commercio d' importazione ed esportazione, è stato pure aperto alle bandiere straniere il commercio di cabottaggio in tutta la Repubblica di Venezuela per sei mesi, come risulta nel decreto del Presidente provvisorio, in data 27 agosto prossimo passato. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale* del 14 pubblica pure una relazione al ministro di agricoltura e commercio, intorno ai lavori del quinto Congresso internazionale di statistica, radunato in Berlino. La relazione è fatta dal sig. Cesare Correnti, che intervenne al Congresso come delegato del Governo italiano.

Alla Borsa di Torino non si parlava oggi (14) che della disparizione d' un agente di cambio, che era già cambiavalute in Torino, il sig. O.

Vuolsi che lasci una bella somma di valori da ritirare, e che, oltre a ciò, abbia presi dei titoli a contanti, ma che quelli che gli consegnarono i titoli aspettino ancora il contante. Fra essi vi sarebbero mille duecento lire di Consolidato e cinquanta azioni del Credito mobiliare, ritirate ieri, e non pagate.

Fu spedito ordine d' arresto, ma finora non si è riuscito a scoprirne le tracce. *(Opinione.)*

Milano 15 novembre.

Sabato, verso le ore 5 pomeridiane, moriva in questa città lo scultore Luigi Agliati di Como. Ancora nel migliore della sua carriera artistica, egli aveva già arricchita la sua città natale di parecchi monumenti, specialmente funerarii, in cui la novità del concetto va di pari col sentimento profondo e misterioso dell' ultima dimora. Egli, come tutti sanno, si fece pure notare negli ultimi progetti pel nostro Camposanto monumentale; e se i suoi lavori architettonici non ebbero quel successo, che gli desideravano i suoi amici, e quanti conoscevano il suo amor dell' arte e il suo carattere, non è però che alcune delle sue idee non siano state accettate, e l' opera sua, in generale, non gli abbia acquistato l' ammirazione e la simpatia di quanti amano l' arte, e vedevano nella sua buona volontà e nella sua costanza, congiunta ad una distinta perizia scultoria, la promessa d' un migliore avvenire. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nell' *Italia* di Napoli dell' 11 corr., quanto appresso:

« Nella scorsa notte, partiva da Napoli un convoglio speciale diretto a Nola, per prendervi il ministro Manna ed il Corpo diplomatico.

« Arrivarono alle 3 antim., per quel mezzo, gli ambasciatori di Francia, d' Inghilterra, di Russia, di Prussia, di Turchia, di Svezia e di Danimarca.

« L' ambasciatore di Portogallo trovasi già a Napoli da due giorni, essendo giunto sul *Colombo*, della Compagnia Accossato.

« Sono dunque otto i membri del Corpo diplomatico che approfittarono degl' inviti, stati loro fatti per ordine del Re.

« Alla Stazione erano aspettati dai consoli delle rispettive nazioni; e per cura della Questura, erano state fatte trovare sufficienti vetture, per trasportare tutti quei personaggi agli Alberghi.

« L' ispettore Solera, ieri, è arrivato in Napoli per conferire, col ministro Peruzzi, sulla condizione della sicurezza pubblica della Provincia, di cui è capo.

« Pare che sia stato chiamato in questa città con pressante dispaccio del ministro dell' interno. *(Persev.)*

Si legge nella *Libertà Italiana*, di Napoli, del 10 novembre:

« Scrivono all' *Italia* che, nella settimana passata, due falsi carabinieri ed un prigioniero giunsero a Terracina, provenienti da Napoli.

« I Francesi volevano arrestarli; ma un ordine di De Merode gli ha fatti condurre a Roma. Si crede che questi tre sconosciuti sieno il barone Cosenza con le due guardie di pubblica sicurezza che lo salvarono in Napoli.

« A questo proposito, dobbiamo aggiungere che il questore di Napoli ebbe una lettera da Roma, firmata — *Achille Cosenza* —, in cui il fuggitivo garantisce nella sua lealtà, che nessuno in Napoli cooperava alla sua fuga. »

Il *Giornale di Napoli*, dell' 11, reca: « Un luttuoso fatto ebbe luogo, il 6 corrente, a S. Pietrinfine. La banda Guerra e Fuoco Forte, che scorrazza da tre anni in quel territorio, sorprese, mentre tornavano dal lavoro sulla ferrovia, una frotta di que' terrazzani. Nè prescelsero tre, che tennero seco, lasciando andare gli altri, anzi regalandoli di tre pezzi [illegible] franchi. I prigionieri, Stefano Oliviero, [illegible]ppe Verducci e Giuseppe Vecchiarino, eran[o co]nosciutissimi pei loro sensi liberali, e avevan [m]ilitato nel 1860 con Garibaldi, e poi nella [mil]izia mobile.

« Al domani, sulla m[attin]a, si rinvennero i loro cadaveri, orribilmen[te m]utilati e sformati, con un cartello, in cui si [legge]va: *Tradirono i Borboni; Pietro Fuoco uc[cise].*

« Il paese è in lutto [e nell']esasperazione. Il Municipio, sappiamo, prese [l']iniziativa per aiutare le povere famiglie del[le v]ittime. Il funerale ne fu celebrato con pomp[a e] solenne mestizia. »

Il tronco di ferrovia d[a Or]tona a Foggia, che il Re ha or ora inaugurat[o, no]n potrà esser aperto alla circolazione che fr[a 40] o 50 giorni, stantechè molte opere d' arte, [che e]rano state improvvisate per questa circostan[za, d]evono essere completamente rifatte. *(G. di Mil.)*

Il *Giornale di Roma* [del] 13 e 14 corrente contiene quanto appresso:

« 13 novembre.

« I giornali di Napoli [dell']11 descrivono il già noto arrivo di Vittorio E[mman]uele in quella città, verso il mezzodì dello ste[sso] giorno. Secondo la stampa ufficiosa, nulla manc[ò] all' imponenza e alla spontaneità dell' accoglimen[to;] secondo la stampa indipendente, le cure e gli [sfo]rzi della Questura, del sindaco, del prefetto, [della] Società unitaria, non giunsero a coronare [i l]oro voti, comechè non lasciassero intentato q[ual]siasi mezzo.

« All' arrivo del Re, tan[t]o subito appresso gli inviti pei pranzi a Corte. [Si] legge nel *Nomade* che al primo pranzo, oltre [i] ministri ed al Corpo diplomatico, furono invitat[i b]uona parte di senatori e deputati, attualmente i[n] Napoli, il prefetto, il sindaco, il generale della gu[ard]ia nazionale, la Casa del Re, e gli uffiziali super[io]ri di guarnigione.

« Della festa inaugura[le di] Foggia, appena se ne ritrae qualche cenno dai g[io]nali. La ferrovia fra Ortona e Foggia, ch' ebbe [a s]offrire immensi danni a causa degli ultimi te[mp]orali, fu alla meglio accomodata, e per affrettar[e] la riattazione, si inviarono dall' alta Italia 50[0] falegnami, 300 Piemontesi e 200 Lombardi. [O]r ora, dice la *Borsa*, bisogna chiamare quel tro[nco] una *legnovia*, poichè a forza di legno sono riparati quei danni di non lieve entità. A ciò [a]giungasi dal *Monitore Napoletano*, che il solo [d]anno cagionato dalla piena delle acque, cadute [u]gualmente negli scorsi giorni, al ponte della fer[ro]via presso Palombara di Salerno, ascende ad olt[re] fr. 200,000: »

« 14 novembre.

« Un' odierna segnalazione telegrafica dell' *Agenzia Stefani*, reca alcune notizie da Napoli, che anche più diffusamente leggonsi in quel *Giornale Uffiziale* del 12, e che riferisconsi a feste, a pranzi, a visite, in seguito dell' arrivo di Vittorio Emanuele. Parlasi pure della predisposta rivista della flotta, ed annunziasi ch' essa non potè aver luogo il giorno 12, a cagione della poca tranquillità del mare. Aggiungesi che, permettendolo il tempo, sarebbesi verificata il giorno appresso, cioè ieri.

« Rispetto all' accoglimento dalla popolazione napoletana fatto a Vittorio Emanuele, il *Popolo d' Italia* ripete francamente che entusiasmo non vi è stato in verun modo, malgrado che i governanti abbiano fatto ogni loro possibile per muovere il popolo a dimostrazioni di gioia. L' accoglienza, dice lo stesso periodico, non ha corrisposto ai preparativi, aggiungendo ancora che a cotale freddezza contribuì non poco la pioggia dirotta, cominciata proprio all' arrivo del Re.

Se funesta e draconiana è la legge Pica, peggiore assai è l' applicazione che si fa della medesima. Le disposizioni ministeriali date posteriormente, hanno accresciuto il rigore di essa legge; ed è perciò che gli agenti governativi eseguiscono a loro capriccio arresti in massa e contro ogni dettame di giustizia. Nè il Pica lasciò risparmiata la sua terra natìa da tanto flagello, essendochè la Provincia d' Aquila (grazie al benemerito suo deputato, che come Erostrato, dice il *Popolo d' Italia*, ha voluto tramandare esecrato il suo nome alla posterità) conta già più di 400 arrestati.

Nelle altre Provincie pure il numero delle persone carcerate è strabocchevole, ed ogni dì si va accrescendo. Così l' odierna *Borsa* accenna all' arresto del sindaco di Campoli e di Agerola, con altri 16 individui; a Francavilla 17, a S. Costantino 4, in Castellaneta 5 in Ginestra 8, a Marina 7.

« Non per tanto la reazione si appalesa meno audace e forte. Il *Giornale Uffiziale* ne segnala la presenza per fatti avvenuti ad Oria, Rotonda, Vallata, Scala, Stigliano, S. Mauro, Taviano e Baja Latina, ove una banda invase il paese, incendiò la casa del sindaco, che con altri ne fu vittima. La *Borsa* poi addita bande a Magnano, S. Arcangelo, Paterno, Corati, Cusano Mutri, Minervino e Canosa. »

IMPERO RUSSO

Il *Dzien.-powsz*, del 10 corr. annunzia, che in seguito all' attentato contro il generale Trepoff, Ammer e il suo complice, da lui designato, Giuseppe Dabrowski, furono condannati dal Consiglio di guerra alla perdita di tutti i diritti civili, e alla morte col capestro, la quale sentenza doveva essere eseguita il 12 corr., sulla piazza del Teatro in Varsavia. *(V. il N. d' ieri.)* Questi due confessarono durante il dibattimento, ch' essi appartenevano, all' organizzazione dei così detti gendarmi appiccatori, che quando furono accettati in numero di cinque persone, prestarono giuramento a mani d' un sacerdote a loro sconosciuto, in una rimessa di certo Narwon, col quale giuramento essi s' obbligarono a spacciare tutte le persone loro designate. Essi ricevettero un salario di 30 a 50 copecki al giorno; però prima dell' attentato sul generale Trepoff, ognuno di loro ricevette un rublo d' argento.

L' *Havas-Bullier*, in data di Breslavia, 13, riferisce:

« Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: L' ultimo Numero del *Niepodlegose* contiene un decreto del Governo nazionale polacco, che ordina la realizzazione del prestito nazionale di quaranta milioni, e istituisce una Corte dei conti.

« Tutti i frati del convento dei Francescani, a Varsavia, sono stati arrestati.

« Il Governo russo ha decretato, pel Regno di Polonia, un' imposta addizionale, destinata a indennizzare il tesoro dei 27 milioni che gli furono sottratti. Il *deficit* debb' esser colmato nel termine di undici anni. »

La *Nation. Zeit.* ha da Varsavia 12: « Si è nuovamente verificata l' osservazione, che dopo ogni invio d' un numeroso trasporto d' arrestati dalla cittadella, avvengono ordinariamente nuovi arresti in grande estensione. Perocchè, dopo l' allontanamento di parecchi cospicui cittadini e di molti altri, vengono eseguiti nuovi arresti. Fra gli altri, tutti gli ecclesiastici di questo convento dei Francescani furono condotti in cittadella, per cui oggi non v' era nessuno per celebrare la messa in quella chiesa. »

REGNO DI GRECIA.

Togliamo dalle corrispondenze dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 7 novembre, quanto segue:

« Le feste sono ormai passate. Esse riuscirono splendide, e furono favorite da un tempo magnifico, e raro anche per la Grecia. Anche i forestieri se ne vanno pei fatti loro, e la capitale ricade nella sua solita quiete. Domenica sera, a ora tarda, ebbero luogo grandiosi fuochi d' artifizio; ed una splendida illuminazione dell' Acropoli, di questo inapprezzabile gioiello che ci trasmise l' antichità, chiuse la festa.

« S. M. il Re si cattivò, fin dal primo momento, tutti i cuori, tanto pei suoi modi dolci ed affabili, quanto per la sua popolarità. Quasi ogni giorno S. M. esce al passeggio per le vie della città, accompagnato da un solo aiutante, cosa insolita per noi.

« Domenica mattina, il Re vestito alla civile e a piedi, andò a sentire la messa nella cattedrale. Grandissimo entusiasmo destò nel popolo questo tratto; per tutta la città non si udiva che una voce: Abbiamo un Re greco!

« Lunedì mattina, S. M. passò in rivista la guardia nazionale e la guarnigione d' Atene. Il Re era a cavallo, seguito da un brillante stato maggiore, e portava l' uniforme di generale d' infanteria. Dopo la rivista, S. M. esternò la sovrana sodisfazione, tanto alla truppa, che alla guardia nazionale della capitale. Da martedì in poi, principiarono le udienze. Ieri si presentarono al Re tutti gli uffiziali che si trovano in Atene; ad essi disse S. M. le seguenti parole: « Vi ordino di far « ritornare nell' armata la disciplina, e vi faccio re- « sponsabili per ogni mancanza dei vostri subal- « terni. »

« Gran maestro cerimoniere fu nominato il colonnello Scarlato Sutzo, uomo capace ed adattatissimo per questa carica elevata.

« Già dai primi giorni del suo arrivo, il Re procurò di formare un Ministero, di riconciliazione per così dire, poichè voleva comprendere in esso tutti i capi dei differenti partiti politici. Il sig. Bulgaris, l' ex-presidente del Governo provvisorio, cercò di mostrare a S. M., che un tal Ministero non era possibile, nè costituzionale; allora il Re incombenzò il Bulgaris di formare egli stesso un Ministero, e di presentarglielo entro ventiquattr' ore. Non si aspettava il sig. Bulgaris una tale risposta, credendo che, come sotto il reggime passato, la Corte s' ingerisse nella scelta dei ministri, ed è per ciò che procurò di attirare a sè alcuni dei nostri capi politici; ma nessuno accettò, ed il sig. Bulgaris fu costretto a formare un Ministero debole, e, a quanto si crede, di pochissima durata. È composto come segue: Bulgaris presidente e ministro dell' interno (provvisoriamente anche della marina); P Deligianni, esteri; l' avvocato Pezzali, culto ed istruzione pubblica; A. Diamantopulo, giustizia; Drosos finanze; e il colonnello Smolenz, guerra. Dalla scelta dei membri si può vedere quale difficoltà ebbe il sig. Bulgaris a formare il suo Ministero, benchè abbia la maggiorità de' voti nell' Assemblea.

« Non bisogna condannare un Governo prima di vedere i suoi atti; ma siccome adesso, sul principio, le difficoltà sono grandi, si può dire fin d' ora, che un tal Ministero non sarà di lunga durata.

« I nuovi ministri prestarono iersera il giuramento innanzi al Re, ed assunsero i loro incarichi.

« Una delle prime cure della nuova dinastia sarà, si dice, il riorganamento dell' esercito greco, il quale, dopo la rivoluzione, perdette ogni disciplina. Il ministro della guerra ricevette l' ordine di stendere un esatto rapporto di tutti i corpi d' armata e della forza di ciascuno di essi.

« La nostra Università celebrerà domani l' insediamento del nuovo rettore magnifico, sig. Freagritti. Molti studenti, contrarii alla scelta del rettore, si preparavano a fare dimostrazioni, ma la venuta del Re fece tacere anche i più ritrosi, e così speriamo che le lezioni, interrotte da quasi un anno, principieranno ben presto.

« Il sig. Tricupi, figlio, fu nominato ambasciatore straordinario a Londra, onde firmare i protocolli sulla cessione delle Isole Ionie.

« Dicono che dopo sottoscritti i protocolli, S. M. visiterà le Sette Isole, ove già adesso si fanno grandiosi preparativi.

« Il Re ha cancellata la formula « per la grazia di Dio », e i suoi decreti portano ora in fronte semplicemente: « Giorgio I Re degli Elleni. » S. M. abolì inoltre la seconda guardia del palazzo, composta di gendarmi, ch' era stata introdotta negli ultimi anni del regno passato.

« Ier l' altro, morì settuagenario l' ispettore generale dei monumenti antichi, cav. Pittachi, uomo valente e probo, il quale, dopo aver servito la patria dal 1821 al 1828 come soldato, occupò per più di trent' anni il posto d' ispettore delle antichità, e benchè empirico, seppe preservare molti monumenti antichi dalla loro totale rovina. Due discorsi furono tenuti sulla sua tomba: l' uno dal presidente della Società archeologica, professore Filippo di Giovanni, e l' altro dal professore di archeologia, Rangabì. »

FRANCIA.

Togliamo alla *Constitutionnelle-Oesterreichische Zeitung*, del 15 novembre, la seguente corrispondenza:

« Parigi 14 novembre.

« Il *Mémorial diplomatique* venuto oggi in luce fa la comunicazione seguente: « Al primo viaggio dell' ambasciatore imperiale austriaco, principe Metternich, la Francia fece palese la sua politica: Ricostituzione della Polonia; nuovo equilibrio degli Stati; un sistema d' alleanze, centro di cui Francia ed Austria. L' Inghilterra oppose che l' Austria voleva conservare la Gallizia, che nella maggioranza è abitata da Ruteni. In conseguenza di ciò, fu ridotto il problema al ripristinamento delle condizioni legali; le questioni territoriali furono abbandonate. L' Austria avrebbe fatto la seguente dichiarazione: essa procederà d' accordo *(marchera)* colla Francia. I compensi si stabiliranno in un Congresso europeo di pari accordo *(parallèle entente)* tra Austria, Francia e Inghilterra. Queste debbono presentare un programma, e formare un Comitato dirigente il Congresso.

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 14, si legge:

« Il colonnello Delarageaz ha annunciato il suo rapporto, come membro della Conferenza internazionale per la precisazione dei confini tra la Svizzera e l' Italia, e riferito che si è potuto mettersi d' accordo sulla fissazione dei punti in dissidio ai confini de' Grigioni, ma non su quelli a Cravairolo e Craveggia (Ticino). »

L' 8 novembre, è morto, in Thun, il landamano Carlo Lohner, distinto conoscitore della numismatica Svizzera, e che possedeva la più ricca collezione delle monete svizzere. Questa egli ha cominciato a formare or sono cinquant' anni, ed al finire della sua vita, la portò a non meno di 10,000 pezzi. Nel 1846, pubblicò una pregiatissima opera sulle monete della Repubblica di Berna. *(Gazz. Tic.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 13 novembre.*

Si dà per positivo che la notizia, che il sig. di Bismarck tratti segretamente con questo inviato danese, ed abbia assicurato il ministro Hall, che non seguirà alcun' esecuzione, e che la politica dell' Eyder non correrà alcun pericolo, è priva di qualunque fondamento.

La *Norddeutsche Allg. Zeit.* scorge nella imminente introduzione della nuova legge costituzionale danese, mediante la quale viene compiuta la rottura della convenzione del 1852, coll' incorporazione dello Schleswig, una gravissima complicazione nella situazione, che diminuisce la probabilità d' uno scioglimento pacifico. Il Governo prussiano si è già espresso in questo senso, a Londra ed a Copenaghen.

Nel pomeriggio del 13, S. M. il Re di Prussia diede un' udienza, al cospetto del sig. di Bismarck, presidente del Ministero, all' ambasciatore francese, sig. di Talleyrand, in cui questi consegnò la lettera d' invito al Congresso. *(O. T.)*

Regno di Baviera. — *Monaco 13 novembre.*

La *Bair. Zeit.* d' oggi scrive: « Il Governo bavarese propose a Berlino, presso la Conferenza doganale, in nome dei Governi riuniti alla Conferenza preparatoria di Monaco, di aprire trattative coll' Austria. La proposta fu respinta. »

Citta' libere. — *Francoforte 14 novembre.*

Una dichiarazione, fatta dal Gabinetto danese, nell' odierna seduta della Dieta federale, con cui si pone in prospettiva una competenza agli Stati dell' Holstein anche relativamente al bilancio normale, fu rimessa ai Comitati riuniti. *(FF. di V.)*

Scrivono da Francoforte 10, al *Botschafter*: « La Dieta federale discuterà la risposta da darsi all' invito al Congresso, solo dopo che saranno note le decisioni delle due grandi Potenze germaniche. Grandi difficoltà sarebbe per presentare la questione, da chi debba essere rappresentata la Dieta, in caso d' adesione al Congresso. »

DANIMARCA.

Copenaghen 12 novembre.

Dicesi che la Danimarca abbia accettato il Congresso. *(FF. di V.)*

Altra del 13 novembre.

Nella terza discussione odierna sulla legge fondamentale, il presidente del Ministero, Hall, dichiarò, che il Governo non consiglierà al Re di ampliare le attribuzioni degli Stati dello Schleswig, e particolarmente d' accordar loro il diritto di concedere le imposte. Nel caso che il progetto venga respinto, il Ministero si ritirerà, però spera che venga accettato. Il progetto di legge fondamentale fu approvato con 41 voti contro 16. Questo risultato fu accolto con strepitosi applausi dalle tribune, e si fece un viva alla maggioranza. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 4 novembre.

L' *Aftonbladet* asserisce, che il trattato d' alleanza colla Danimarca è sottoscritto, ma non ratificato. La Svezia indusse la Danimarca a non considerare come una ragione di guerra l' ingresso delle truppe della Confederazione Germanica nell' Holstein. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggesi nell' *Opinion Nationale*: « Abbiamo annunziato che Manuel Corpango, ministro del Perù a Messico, accusato di essere in relazione col Governo di Juarez, era stato espulso da Messico dal nuovo Governo. Avea ricevuto l' ordine di lasciare la città entro 24 ore, e il territorio messicano col primo bastimento, che partisse da Veracruz

« Il sig. Corpango aveva in conseguenza preso passaggio sul vapore il *Messico*, partito da Veracruz il 9 settembre. Ma una sorte fatale eragli riserbata.

« Il *Messico* prese fuoco in mare, dopo toccato Sisal, nell' Yucatan. Sessantasette, tra uffiziali, marinai e passeggieri, perirono. Soltanto dieci uomini dell' equipaggio e sei passeggieri riuscirono a salvarsi nei canotti.

« Il sig. Corpango e due suoi addetti rimasero nel numero delle vittime. »

Completiamo le notizie avute per telegrafo dagli Stati Uniti, colle seguenti, estratte da' telegrammi recati da' giornali francesi:

« Nuova Yorck 2 novembre.

« Un' altra spedizione ha lasciato la Nuova Orléans, per un punto ignoto della costa del Texas.

« Buttler succedette al generale Forster nel suo comando.

« Venti mila soldati, avendo ricevuto il loro congedo, lasciano Washington per venire a Nuova Yorck. Si è loro pagato il viaggio, a patto di votare pel candidato repubblicano.

« Si è scoperta una cospirazione nell' Ohio tendente a liberare i prigionieri confederati a Camp Chase, e ad abbattere il Governo dello Stato. Furono fatti parecchi arresti.

« Nuova Yorck 3 novembre.

« Le comunicazioni sulla ferrovia da Alessandria a Warrenton sono ristabilite.

« Nulla di nuovo a Chattanuga, dopo il 29. Nel combattimento del 28, Hooker ha fatto un gran numero di prigionieri, e si è impadronito di 1,000 fucili. Ebbe 350 tra uccisi e feriti.

« Il generale Thomas annunzia che i separatisti attaccarono, il 28, la divisione Geary, ma che furono respinti.

« Un corpo separatista di cavalleria, forte di 15,000 uomini, sotto il comando di Wheeler, è in vicinanza di Decatur-Courtland e di Tuscumbia, al Sud del fiume Tennessee. Si prepara ad un attacco contro Grant.

« Burnside sgombrò Londra (Tennessee), per ritirarsi sulle alture che dominano quella città.

« Il bombardamento del forte Sumpter continua più che mai vigorosamente.

« Banks è ritornato alla Nuova Orléans, per assumere il comando d' una spedizione nel Texas.

« In un *meeting* tenuto a nuova Yorck, il governatore di quella città dichiarò che l' esercito federale perde ogni anno, per un motivo o per l' altro, la metà de' suoi uomini, e che la guerra condotta, come è attualmente, condurrà alla rovina e alla bancarotta nazionale. Il partito democratico propone di aggiungere all' uso della forza i mezzi conciliante.

« L' ammiraglio russo Lessowski rese visita al Municipio di Jersey. Dichiarò che lo Czar nutre simpatie pel Nord, e che desidera che l' insurrezione separatista sia schiacciata.

« La flotta russa passerà l' inverno a Nuova Yorck. »

« Nuova Yorck 4 novembre.

« I repubblicani hanno vinto nelle elezioni dello Stato di Nuova Yorck. La loro maggioranza nella città di Nuova Yorck è calcolata di 15 a 20 mila voti. I democratici (partito favorevole al

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24826. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova in confronto di Angela Coleghin nella residenza di questa I. R. Pretura, si terranno nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del fondo in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 66 : 90, importa fiorini 585 : 37 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Saletto al mappale N. 498, di pert. cens. 14.90, colla rendita di austr. L. 66 : 90.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 24920. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza Fiscale in confronto Pagan, si terranno nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per vendita giudiziale dei fondi in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 13 : 87, importo fior. 121 : 36 1/2 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arb. vit. in Comune censuario di Saonara al mappale N. 262, di pert. cens. 3.80, colla rendita di a. L. 13 : 87.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 28 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 25032. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza Fiscale al confronto dei sigg. Luigi Franceschini e Pietro Toffanin nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 41 : 77, importa fiorini 365 : 48 1/2 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Presina.

Mappale N. 1427, prato, di pert. cens. 0.17 e rend. L. 0 : 33.

Mappale N. 1428, arat. arb. vit., pertiche cens. 5.48, rendita L. 16 : 88.

Mappale N. 1630, bosco ceduo dolce, pert. 10.04, rendita L. 15 : 96.

Mappale N. 1638, bosco ceduo dolce, pert. cens. 8.51, rend. L. 8 : 60.

Totale pert. cens. 24.20, rend. L. 41 : 77.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 29 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 24355. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., in confronto di Maria e Luigia Marchi, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11 : 34, importa fiorini 104 : 57 1/2 di n. val. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Presina.

Mappale N. 1053, aratorio, di pert. cens. 2.19, colla rendita di a. L. 0 : 98.

Mappale N. 1267, B. bosco ceduo forte, di pert. cens. 19.92, colla rendita di a. L. 10 : 96.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 24156. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana, saranno tenuti sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale, in confronto di Rizzo Giuseppe, Antonia, Caterina ed Anna e di Maria Gasparini vedova Rizzo, delle ragioni utili, nelle quote loro competenti sui beni in calce descritti, e alle condizioni del seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 143 : 92, importa fior. 1285 : 95 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l' obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario cui appariscono soggetti i fondi a favore di Gobbato Luigia, Luigi, Carlotta, Pietro e Giovanna fratelli e sorelle.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Peraga.

Mappale N. 132, arat. arb. vit., di pert. met. 42.50, colla rend. di a. L. 108 : 80.

Mappale N. 133, orto, pert. met. 0.22, rend. a. L. 1 : 13.

Mappale N. 134, casa colonica, pert. met. 1.14, rendita a. L. 24 : 42.

Mappale N. 136, arat. arb. vit., pert. met. 3.74, rendita a. L. 9 : 57.

Totale pertiche met. 47.60, rend. a. L. 143 : 92.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 9422. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dietro istanza di Alfonso Carotta fu Gaetano, di Vicenza, in pregiudizio dei nobili Francesco Godi fu Bernardino in sua specialità e quale tutore del nobile Bernardino Godi fu Melchiore e Pietro-Secondo Basso del fu Gio. Battista, per sè e quale amministratore e curatore dei due proprii figli minori Giacinto-Gaetano e Bernardino-Alessandro Basso quali rappresentanti la fu Elisabetta-Carlotta Godi-Basso fu Melchiore, tutti di Costozza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si terrà separatamente per ognuno dei due Lotti sottodescritti, e nel primo e secondo incanto la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti nel complesso a tacitare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà depositare previamente un decimo della stima dei rispettivi Lotti in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa che saranno restituiti terminata l'asta a chi non restasse deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà computato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella relativa perizia giudiziale, però a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di quartese, decima e pensionatico, in quanto ne fossero obnoxii benchè non apparissero nella giudiziale perizia.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso quanto alla casa di cui il Lotto II col giorno 11 maggio od 11 novembre, cioè colla scadenza prima di uno di questi due termini successivamente al giorno della delibera, e quanto al Lotto I verrà trasfuso il materiale godimento col giorno 11 novembre successivo alla delibera.

V. Le pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali ed ogni altra imposta reale, staranno a carico del deliberatario dal giorno del materiale godimento e possesso, e così pure da questo giorno dovrà corrispondere sul prezzo offerto rimasto in sua mano l' interesse nella misura del 5 per 100 di sei in sei mesi da depositarsi presso questo Tribunale durante la procedura di graduazione e riparto senza riguardo al deposito che vi fosse fatto in denaro a garanzia dell' asta e senza diritto a trattenute e falcidie nemmeno per la tassa rendita, cui il deliberatario s' intenderà avere rinunciato coll' aspirare all' asta.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare entro otto giorni dalla delibera in mano del procuratore dell' esecutante le spese della procedura di spropriazione, dietro componimento amichevole o dietro liquidazione, e così pure ogni altro onere, od imposte arretratte gravanti gli stabili, questi pagamenti verranno imputati a diffalco del prezzo di delibera. Il residuo prezzo del capitale coi relativi interessi, che non fossero stati per anco depositati dal deliberatario, sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Sarà in obbligo il deliberatario di farsi intestare a sue spese nel termine di legge nei registri censuarii qual proprietario degli stabili da lui levati all' asta e resterà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, ed ogni altra spesa occorrente per ottenere l' aggiudicazione definitiva.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d' interessi e spese, dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro o d' argento al corso dell' attuale Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso per patto, qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante sopraindicata, qualunque ne fosse la denominazione e non avendo riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero, o fossero per prescrivere diversamente.

IX. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni tutte della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, nonchè ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione non potrà permettersi alterazioni di sorte atte a scemare il valore degl' immobili esecutati.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi in di lui confronto ad una nuova subasta per vendere gl' immobili con un solo esperimento a qualunque prezzo e tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tal effetto anche del deposito di cauzione, senza ch' egli possa pretendere a partecipazioni sul maggior prezzo ch' eventualmente si ricavasse nel reincanto degl' immobili qui sotto descritti.

Descrizione
dei beni immobili da subastarsi, situati in Comune censuario di Costozza.

Lotto I.

Pertiche metriche 10.80, dieci e centesimi ottanta, pari a campi vicentini 2.3.39, campi due, quarti tre, e tavole trentanove, di terreno in colle, parte prativo arb. vit. parte aratorio arb. vit. con gelsi e frutti, con fabbriche dominicali e rurali e casa da braccente, suolo di cinta ed orto, in contrada Fontana Calda, in mappa stabile ai NN. 382, porzione del 532, 533, porzione del 534, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 654, 655, colla rendita censuaria di L. 126, ed in mappa provvisoria sotto porzione dei NN. 208, 209, 210, 211, e sotto i comunali NN. 38, 39, confinanti complessivamente a levante strada comunale, detta il Parnaso, mezzodì beni comunali e beni Castellan mediante strada, ponente Castellan, tramontana strada privata e beni Godi, stimate del valore depurato di fior. 1446 : 62.

Pertiche metriche 57.22, cinquantasette e centesimi ventidue, pari a campi vicentini 14.3.54, campi quattordici, quarti tre e tavole cinquantaquattro, di terreno arborato vitato soggetto a decima, nel Comune censuario suddetto, in mappa stabile sotto i NN. 494, 496, 497, 505 e 506, colla rendita di L. 471 : 95, ai quali corrispondono nella mappa provvisoria del suddetto Comune, N. 140, 141, confinanti a levante strada consorziale, ponente beni Basso e strada comunale, mezzodì beni Basso Gio. Battista, tramontana beni Beggiato e Godi fratelli, stimate fiorini 2282 : 14.

Pertiche metriche 46.23, quarantasei e cent. ventitrè, pari a campi vicentini 11.3.1.79, campi undici, quarti tre, ottavi uno e tavole settantanove, di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, soggetto a decima pure in Costozza, nella mappa stabile di detto Comune censuario sotto i NN. 385, 389, colla rendita di L. 327 : 77, corrispondente al N. 137, della mappa provvisoria, confinanti a levante beni Schio, mezzodì beni Forestan e Schio, ponente strada consorziale, tramontana beni Godi e Bertarello, stimato fior. 1658 : 47.

La terza parte della petraia indivisa, di proprietà per un terzo delle parti esecutate e per due terzi dei fratelli nob. Godi, posta in contrada S. Antonio, confinante complessivamente levante, ponente e tramontana con beni Godi fratelli, e mezzodì beni Schio, stimata la terza parte fior. 10.

Prezzo complessivo di stima del Lotto I, fiorini 5397 : 23.

Lotto II.

Casa posta nella R. Città di Vicenza, contrada San Silvestro, marcata al civico N. azzurro 1784, di pert. cens. 0.65, pertiche nulla e cent. sessantacinque, in mappa stabile al N. 2485, colla rendita cens di L. 308 nella mappa provvisoria al N. 28. Detta superficie con fabbriche sovrapposte confina a levante e mezzodì con beni Onesti, a ponente beni Marangoni Antonio, tramontana con strada comune di S. Silvestro, stimata fiorini 4195 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

N. 7291. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Prosdocimo Stefano fu Domenico, scrittore privato di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Prosdocimo Stefano, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avv. dott. Vincenzo Boscaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessun verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 2 novembre 1863.
Il Pretore, ZAVAZOCCA.
N Molari Canc.

N. 5761. 1. pubb.

EDITTO.

Caduti deserti tutti tre gli esperimenti di subasta esecutiva immobiliare di cui l' Editto 26 gennaio 1863, N. 34 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 14, 22 febbraio e 1.° marzo d., sotto i NN. 779, 786, 792, si rende noto pubblicamente, che sopra nuova istanza dell' I. R. Procura di Finanza L. V. in Venezia rappresentante l' Intendenza di Verona, contro Marchini Egidio fu Girolamo di Porcara, sarà tenuto su questa Cancelleria nel giorno 9 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento di subasta per la vendita del fondo casalivo a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fior. 41, ferme del resto tutte le altre condizioni esposte nell' Editto succitato.

Il presente sia inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, sia affisso a quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 26 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Cavotti, Canc.

N. 7320. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza sarà proceduto a due esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti appartenenti alla massa dell' oberato Gio. Batt. Panarotto di S. Giovanni Ilarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili caduti nella massa dei creditori saranno venduti in otto Lotti separati. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello attribuito a ciascun Lotto dalla stima giudiziale, e qui sotto riportato.

II. Nessun potrà farsi oblatore senza previamente depositare il decimo del valore dalla stima attribuito a quel Lotto o Lotti, dei quali aspirerà l' acquisto. Il fatto deposito sarà trattenuto in Cassa dell' I. R. Pretura a cauzione della delibera.

III. Ogni deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo di delibera minorato dal fatto deposito l' annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera fino al pagamento dell' intero prezzo; e ciò mediante deposito giudiziale.

IV. Il residuo prezzo da ciascun deliberatario dovuto dovrà essere pagato in mano di quel creditore, a cui verrà assegnato col riparto giudiziale e che lo stesso sia passato in cosa giudicata.

V. Il possesso materiale o pieno godimento dei frutti provenienti dai fondi deliberati sarà accordato al deliberatario di ciascun Lotto col giorno della delibera stessa. Esso deliberatario poi dovrà farne seguire tosto in sua Ditta la voltura censuaria dei fondi a lui deliberati: dovrà tenere pagate le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal dì della delibera in poi.

VI. Dal dì della delibera e fino a che sarà pagato l' intero prezzo della stessa le fabbriche si dovranno dal deliberatario o deliberatarii assicurare contro i danni dell' incendio per un prezzo non minore della delibera o presso una accreditata Società di assicurazione vincolando nell' atto medesimo a pegno a favore della massa dei creditori verso l' oberato Panarotto Gio. Batt. fu Paolo e fino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ed un triennio d' interessi il valore assicurato ed attributo alle fabbriche stesse. Quello o quelli dei fondi terreni dovranno coltivarsi da buon e diligente agricoltore.

VII. La massa dei creditori non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario o deliberatarii dei fondi da subastarsi sotto nessun rapporto.

VIII. La piena e definitiva proprietà dei fondi da subastarsi verrà aggiudicata a ciascun deliberatario soltanto dietro l' esibizione della prova di avere pienamente adempiuto ad ogni obbligo di delibera.

IX Contro qualsiasi deliberatario che avesse a mancare anche ad un solo degli obblighi di delibera, o parte di esso, potrà esser provocato a tutto suo danno e spese la subasta dei fondi deliberatigli, e ciò sopra istanza anche di un solo dei creditori classificati.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

1. Una casa d' abitazione con corte, sita in S. Giovanni Ilarione, contrà Sarti, confinata a levante e ponente da Santo Panarotto, a mezzogiorno da Giuseppe Panarotto ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile di Rampi al N. 1544, della quantità di pert. cens. 0.22 e colla rendita di L. 8 : 64.

La casa comprende 1.° luogo di scala con scala di pietra pel primo piano; 2.° cucina col pavimento di cotto ed il soffitto a travi e tavele, camino con nappa e secchiaio di vivo; 3.° tinello col pavimento di cotto ed il soffitto a travi e tavole; 4.° stanza da letto sopra la cucina N. 2 col pavimento di terra ed il soffitto a travi e tavole; 5.° altra stanza da letto sopra il tinello N. 3 col pavimento di tavole ed il soffitto a travi e tavole; 6.° granaio sopra il luogo di scala e sopra la stanza ai NN. 1, 4, al quale si accede per scala a piuoli, pavimento di tavole ed avelle e coppi; 7.° simile granaio sopra la stanza N. 5 col pavimento di tavole ed il tetto ad avelle e coppi.

Congiunto a settentrione; 8.° stallo d' animali in gran disordine col pavimento di terra e ciottoli, soffitto a tabiato e superiore fenile coperto ad avelle e coppi.

Suo valore capitale depurato fiorini 282.

2. Una pezza di terra arativa e boschiva con vigne e castagni da frutto, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Sarti, denominata sopra la Porta, confinata a levante da Adamo Panarotto e Margherita Panarotto, a mezzogiorno da Santa Panarotto, a ponente da Valle ed a settentrione da Giuseppe Panarotto, nella mappa stabile di Rampi ai NN. 1516, 1517, della quantità di pert. cens. 2.56 e colla rendita di L. 1 : 78.

Suo valore capitale depurato fiorini 72.

Totale importo Lotto I fiorini 354.

Lotto II.

3. Una pezza di terra prativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominato il Prà dei Miotti, confinata a levante da Domenico Righetto, a mezzogiorno dal torrente Alpone, a ponente da Giuseppe Panarotto ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile dei Rampi ai Numeri 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1825, della quantità di pert. cens. 9.02 e colla rendita di Lire 45 : 16.

Suo valore capitale depurato fiorini 721.

Lotto III.

4. Una pezza di terra prativa con gelsi nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata Prà al Fiume, confinata a levante da Domenico Vanzo, a mezzogiorno dal torrente Alpone, a ponente da Girolamo Righetto, ed a settentrione da Natale Panarotto mediante Roggia; nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1152, della quantità di pert. cens. 1.69, e colla rendita di L. 5 : 81.

Suo capitale depurato fiorini 176.

Lotto IV.

5. Una pezza di terra arativa con vigne e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominato Campo sopra la strada, confinata a levante da Righetto Girolamo e Righetto Domenico, a mezzogiorno da Natale Panarotto, a ponente dalla strada comune per Vestena, ed a settentrione da altra strada comunale. Nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1149, della quantità di pert. cens. 1.42 e colla rendita di L. 6 : 11.

Suo valore capitale depurato fiorini 132.

Lotto V.

6. Una pezza di terra arativa e zappativa e poco prato, con viti e gelsi e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata la Macchia sotto la strada, confinata a levante da Panarotto Natale, a mezzogiorno dalla Roggia comune e da strada, a ponente da Girolamo Righetto e da Valle ed a settentrione dalla strada comune, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1261, della quantità di pert. cens. 4.90 e colla rendita di Lire 21 : 82.

Suo valore capitale depurato fiorini 371.

7. Una pezza di terra arativa e zappativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata sotto le Trozzole, confinata a levante da Girolamo Righetto, a mezzogiorno dalla strada per Vestena ed il detto Girolamo Righetto, a ponente da Girolamo Righetto e Pernigotto Francesco, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1835, della quantità di pert. cens. 6.33 e colla rendita di L. 18 : 36.

Suo valore capitale depurato fior. 311.

Totale importo del V Lotto fior. 682.

Lotto VI.

8. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Vulpiana, confinata a levante dalla seguente N. 9, a mezzogiorno e settentrione da Girolamo Panarotto, ed a ponente dalla Valle dei Togni, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1713, della quantità di pert. cens. 7.96 e colla rendita di L. 34 : 23.

Suo valore capitale depurato fior. 569.

9. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione, in contrà Vulpiano, denominata la Riva del Valle, confinata a levante da Valle, a mezzogiorno e ponente da Girolamo Panarotto, ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 2004, della quantità di pert. cens. 2.76 colla rendita di L. 8.

Suo valore capitale depurato fiorini 135.

Totale importo del Lotto VI fior. 704.

Lotto VII.

10. Una pezza di terra arativa vacua, sita nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Recchele, denominata Guichele, confinata a levante dagli eredi di Domenico Panarotto, a mezzogiorno da Andrea Ciman, a ponente da Giuseppe Panarotto, ed a settentrione da Francesco Marcadonza, nella mappa stabile dei Rampi al N. 954, di pert. cens. 8.82 e colla rendita di L. 4 : 23.

Suo valore capitale depurato fior. 25.

Lotto VIII.

11. Una pezza di terra boschiva con castagni da frutto, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione, in contrà Cattignan, denominata Laita, confinata a levante e mezzogiorno da Giuseppe Panarotto fu Francesco, a ponente da Righetto Francesco fu Girolamo, ed in parte dagli eredi del fu Domenico Panarotto, ed a settentrione da Valle, nella mappa stabile di Cattignano al N. 1132, della quantità di pert. cens. 5.42 e colla rendita di L. 2 : 93.

Suo valore capitale depurato fiorini 66.

Importo di tutti i Lotti fiorini 2860.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Giovanni Ilarione, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 18480. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico fu co. Lodovico di Venezia, che Valente Romani di Giacomo di Longare, rappresentato da questo avvocato dott. Giorgio Tonini presentò dinanzi questa Pretura Urbana di Vicenza al confronto di esso nob. Widmann-Rezzonico la petizione 23 corrente ottobre, Numero 18480 per pagamento di fiorini 973 : 43 pei titoli nella stessa specificati, oltre gli interessi e le spese; che su questa petizione si è prefissa pel contraddittorio l' udienza del giorno 8 gennaio 1864 alle ore 9 di mattina, e che essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Widmann-Rezzonico, la ridetta petizione fu intimata ai di lui riguardi a questo avvocato dott Giuseppe Minozzi che gli si deputa in curatore onde la lite possa proseguirsi a termine della vigente procedura civile, e proferirsi il giudizio che sarà di ragione

Si eccita quindi esso nob. Widmann-Rezzonico a comparire alla indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 ottobre 1863.
Il Cons Dirig, BRUGNOLO.
Pradelli Agg.

N. 10059. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio Cardin-Fontana, di Padova, coll' avvocato di Udine L. Presani, contro Giuseppe q.m Angelo Tosolini, di Feletto, e creditori inscritti, nella Sala degl' incanti di questo Tribunale nel giorno 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa dei fondi sottodescritti di ragione di Giuseppe q.m Angelo Tosolini, sarà venduta in un solo Lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito della garanzia di austr. fiorini 60 in moneta fina sonante d'oro od argento al corso legale, che sarà imputato nella delibera, o restituito a chi non si renderà deliberatario.

III. Il solo esecutante sarà esentato dall' obbligo di tale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera a questi giudiziali depositi l' importo di delibera in moneta fina sonante a corso legale, meno il già effettuato deposito di garanzia.

V. Il deliberatario otterrà l' aggiudicazione della sostanza deliberata tostocchè avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera, e mancando agli obblighi di cui l' articolo IV, l' ente indiviso sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione degli stabili.

Comune cens. di Feletto.

N. di mappa dell' estimo provvisorio 733 e stabile 1745, casa, di pert. 0.62, rendita L 25 : 41. Prezzo di stima fior. 1015, quarto del valore di stima fior. 253 : 75.

N. 733 provv. e stabile 1746, orto, di pertiche 0.35, rendita L 1 : 77. Prezzo di stima fiorini 52 : 50, quarto del valore di stima fiorini 13 : 12 2/4.

N. 733 provv. e stabile 733, aratorio, di pert. 2.40, rendita L. 8 : 04. Prezzo di stima fiorini 200 : 95, quarto del valore di stima fiorini 50 : 23 3/4.

N. 732 provv. e stabile 732, aratorio, di pert. 2.83, rendita L. 9 : 48. Prezzo di stima fiorini 230 : 40, quarto del valore di stima fiorini 57 : 61.

N. 734 provv. e stabile 734, aratorio, di pert. 6.30, rendita L. 21 : 11. Prezzo di stima fiorini 453 : 50, quarto del valore di stima fiorini 113 : 37 2/4.

N. 741 provv. e stabile 741, aratorio, di pert. 1.00, rendita L. 4 : 85. Prezzo di stima fiorini 55 : 44, quarto del valore di stima fiorini 13 : 86.

N. 477 provv. e stabile 477 b, casa demolita, di pert 0.15, rendita L 0 : 61. Prezzo di stima fiorini 20 : 82, quarto del valore di stima fiorini 5 : 20 2/4.

N. 725 provv. e stabile 725, aratorio, di pert. 0.19, rendita L. 0 : 64. Prezzo di stima fiorini 31 : 50, quarto del valore di stima fior. 7 : 87 2/4.

N. 1688 provv. e stabile 1688, prato, pert. 3.22, rendita L. 3 : 91. Prezzo di stima fiorini 176 : 61, quarto del valore di stima fior. 44 : 15 1/4.

N. 820 provv. e stabile 1770, aratorio, pert. 2.17, rend. Lire 7 : 27. Prezzo di stima fiorini 150 : 64, quarto del valore di stima fior. 37 : 66.

Totale del prezzo di stima fior. 2387 : 36, quarto del valore di stima fior. 596 : 84.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 11122. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza due esperimenti per la vendita all' asta degli immobili infradescritti, di ragione della massa dell' oberato Giuseppe Guerra, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita procede riguardo agli stabili e nei due Lotti infradescritti.

II. La vendita quanto al Lotto I procede per 8/28 parti sopra a. L. 4722 : 92 che è il totale prezzo di stima giudiziale, e per il Lotto II per una terza parte il di cui prezzo totale di stima si è di a. L. 1467 : 03 come dalla relazione peritale 2 agosto 1858, che sarà ostensibile a chiunque in Cancelleria.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 15 per 100 del valore relativo di stima, tanto per l' uno che per l' altro Lotto.

IV. La delibera seguirà al maggior offerente, il quale dovrà entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera depositare l' intero importo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, e ciò eseguito otterrà il decreto d' aggiudicazione definitiva, restando a di lui esclusivo carico tutte le spese, tasse ed imposte dal giorno della delibera in poi, comprese le arretratte se ve ne fossero e quelle del trasferimento di proprietà.

V. La subasta procede nello stato in cui si trovano gl' immobili, senza alcuna responsabilità da parte della massa concorsuale e suo amministratore, ed il deliberatario col giorno della delibera assume tutti i pesi che aggravano gli immobili.

VI. Saranno ora tenuti due esperimenti vendendo gli immobili cioè le 8/28 parti del primo Lotto, e la terza parte del secondo a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, dovendo per il terzo esperimento esaurirsi il disposto del § 140 del Giud. Reg.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno esborsati in fiorini effettivi d' argento v. a.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito seguirà il reincanto degli immobili a tutto suo danno e spese colla perdita anco del fatto deposito.

IX. Il deliberatario ottenuto il decreto d' aggiudicazione è abilitato a far eseguire il relativo trasporto al Censo a sue spese.

Descrizione degl' immobili.

Lotto I.

Casa d' abitazione con forno, pollaio ed altre adiacenze per 8/28 parti, sita in Comune di S. Pietro di Morubio, contrada Villa-Motta al comunale N. 22, distinta in mappa col N. 75 della superficie di pert. cens. 0.32 e della rendita cens. di L. 37 : 57.

Corpo di terreno arativo, con viti, gelsi e prato artificiale per 8/28 parti, situato in detta pertinenza e contrada al mappale Numero 77, superficie di pert. cens. 8.08, colla rend. di L. 56 : 64.

Il valore di stima del Lotto per le 8/28 parti si è di fiorini 472 : 27 v. a.

Lotto II.

La terza parte pro indiviso con altri proprietarii della casa di abitazione, con aia, orto ed altre adiacenze ai comunali NN. 36, 37 ed ai mappali NN. 731, 732, 733, 736, 90 in S. Pietro di Morubio, della quantità di pert. cens. 0.52, colla rendita di L. 32 : 13.

La parte a sera di detta casa costituita da due stanze l' una sopra l' altra, di pert. 0.07, colla rendita di L. 8 : 84, appartiene ad Annunciata Rugolotti per cui alla massa oberata è sempre per la terza parte pro indiviso come sopra appartengono pert. 0.45, colla rendita di L. 23 : 29.

Il valore di stima di questo Lotto per l' indicata terza parte si è di fior. 171 : 15 v. a.

Locchè si pubblica all' Albo e nei luoghi soliti di Legnago e di S. Pietro di Morubio, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 7540. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza sarà proceduto al triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza facente per l' I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Antonio Cortivo Ragazzini fu Domenico di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 29 : 66 ed accessorii in dipendenza ad imposta di trasferimento di proprietà, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 67 : 57 per le undici sedicesime parti da subastarsi, importa fior 406 : 47 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Undici sedicesime parti del prato adacquatorio, in Comune censuario di Gamberetti, al mappale N. 1372, di pert. 9.70, colla rendita di a. L. 67 : 57.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 25 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 8996. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed al confronto della Chiesa di Fagnano, ora rappresentata da quel rev. parroco D. Luigi Maffetti e dai Fabbricieri Soffiati Pietro e D. Luigi Gasparello, e per tassa insoluta della eredità Tosetti Fortunato, sarà tenuto in questa residenza nei giorni 11, 15 e 18 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr L. 13 : 58, importa fiorini 118 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Fagnano.

Fondo arativo al mappale N. 115, pert. cens. 3.73 e colla rendita cens. di a. L. 10 : 71.

Due luoghi terreni al mappale N. 503, colla superficie di pert. cens. 0.03 e colla rendita cens. L. 2 : 87.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretoreo, su questa piazza, su quella di Fagnano e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 18 ottobre 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 25247. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terranno tre esperimenti d' asta, degli immobili ed alle condizioni sotto notate, sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, in odio Santinello Maria-Luigia ved. Sanguin di Chiesanova, quale tutrice e rappresentante i minori suoi figli Sanguin Caterina, Rosa, Maria, Candido ed Anna fu Felice.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 44 : 53 per metà da subastarsi, importa fior. 194 : 84 : 5 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento

del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l' obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente apparisce doversi alla Fabbricieria della parrocchiale di Chiesanova.

Immobili da subastarsi

Metà dei fondi seguenti in Comune censuario di Chiesanova.

Al mappale N. 204, orto, di pert. cens. 1 . 35, colla rend. a. L. 8 : 56.

Al mappale N. 206, casa con botteghe, di pertiche cens. 0 . 46, colla rendita a. L. 35 : 97

Totale pert. cens. 1 . 81, rendita a. L. 44 : 53.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1.° novembre 1863.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Faccioni Acc.

Al N. 2251. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende noto, che nei giorni 9 e 23 dicembre p. f. e nel giorno 13 del successivo gennaio dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita già pubblicata col precedente Editto 25 agosto p. p. N. 2251, dei stabili sottodescritti ad istanza di Pietro Adami, di Canda, rappresentato dall' avvocato Cervesato al confronto di Felice Boscolo, di Rovigo, ed alle condizioni già espresse nel suindicato Editto.

Descrizione degli stabili.

1. Utile dominio del fondo ortivo ed a brollo con fabbriche, di direttaria ragione della nobile Teresa De Rossi maritata Bassi, di Padova, situato in Borgo San Giovanni, in mappa ai NN. 608, 609, per pert. cens. 7 . 16, colla rendita di L. 222 : 88, col canone livellario di austriache L. 300, ed altre appendici. Stimato fiorini 1455 : 80.

2. Ortaglia con piccola casa in Rovigo, a S. Agostino, della superficie di campi 1 . 2 . 62 misura di Rovigo, in mappa ai Numeri 886, 899, per pert. 5 . 22, colla rendita di L. 79 : 97. Stimato fiorini 826 : 20.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 5665. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana sopra istanza dell' Amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Mattassi fu Giacomo terrà nel locale di sua residenza i due primi esperimenti d' asta dei beni dell' oberato non soggette all' usufrutto, in calce descritti, nei giorni 23 dicembre p. v. e 21 gennaio 1864, dalle ore 9 alle 2, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

II. La vendita seguirà in singoli appezzamenti, ed ogni offerente dovrà previamente eseguire il deposito del decimo di stima, ad eccezione dei creditori inscritti.

III. Tanto tale deposito che il prezzo di delibera dovranno verificarsi in oro od argento al corso di listino della Borsa di Venezia, esclusa qualunque altra forma di pagamento, ed in ispecie la carta monetata.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venire versato a mani dell' amministratore Luigi Pinzani entro mesi due dall' intimazione del decreto di delibera, salva imputazione del deposito cauzionale. Però i creditori inscritti verificheranno tale pagamento soltanto in seguito alla graduatoria e riparto, ed in quanto il loro assegno fosse inferiore all' ammontare del prezzo suddetto, frattanto dovranno corrispondere a mani dell' amministratore l' annuo interesse del 5 per cento calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi.

V. Il deliberatario poi dell' immobile in Piancada al progressivo N. 20, dovrà pagare fiorini 710 a mani di Antonio di Lorenzo fu Giovanni detto Tuttei di Precenico, il restante al suddetto Pinzani.

VI. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, sarà aggiudicata la proprietà all' acquirente, il quale dovrà eseguire a sua cura e spese la voltura al Censo, e sodisfare all' imposta di trasferimento.

VII. I frutti naturali e civili degl' immobili alienati scaduti sino all' 11 novembre del corrente anno apparteranno alla massa concorsuale; i posteriori al deliberatario.

VIII. Così parimenti gli aggravii pubblici e privati scadibili posteriormente all' 11 novembre p. v. staranno a carico del deliberatario.

IX. La vendita degli immobili viene fatta a corpo e non a misura, colle inerenti servitù nello stato in cui si trovano, e senz' alcuna garanzia per la proprietà.

X. Mancando il deliberatario agli obblighi sumenzionati, perderà il fatto deposito, e sarà in arbitrio dell' amministratore tanto di astringerlo al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

1. Casa in Latisana in quella mappa al N. 6, di cens. pertiche 0 . 17, colla rendita di L. 67 : 21. Stimata fior. 1580.

2. Terreno arat. vit. con gelsi in detta mappa al N. 2461, di pert. 1 . 78, rendita L. 0 : 59. Stimato fior. 90.

3. Terreno arat. vit. con gelsi in mappa di Gorgo al N. 141, di cens. pert. 1 . 56, rend. L. 1 : 61. Stimato fior. 66 : 80.

4. Terreno arat. vit. in detta mappa al N. 235 a, porz. e di cens. pert. 1 . 58, rend. L. 1 : 41, aggravato dell' annuo canone di fiorini 0 : 945, dovuto al Comune di Latisana. Stimato fior. 38.

5. Corpo di terreno, parte zerbo cespugliato, parte zerbo con cannetto, parte argine prativo, con piante, e parte infruttifero in pertinenze di Pineda a sinistra, composto dei mappali NN. 168, 213, 387, 154, di cens. pert. 8 . 87, rend. L. 1 : 50. Stimato fior. 77.

6. Terreno arat. vit con gelsi in detta mappa al N. 201, di pert. 26 . 84, rend. L. 24 : 96. Stimato fior. 927.

7. Casa colonica con stalla e fienile di muro coperto di coppi, con fondo sedime ed orto, in mappa ai NN. 240 e 282, di pertiche 1 . 50, rendita L. 6 : 47. Stimato fior. 280.

8. Terreno a pascolo in detta mappa ai N. 254, di cens. pert. 23 . 10, rend. L. 0 : 69. Stimato fior. 140.

9. Prativo e paludivo in detta mappa al N. 113, a, cens. pert. 6 . 54, rend. L. 1 : 51. Stimato fior. 51.

10. Paludivo a strame in detta mappa al N. 363, di cens. pert. 51 . 75, rend. L. 1 : 55, gravato dell' annuo enfiteotico perpetuo di fior. 17 : 05 dovuti al Comune di Latisana. Stimato fior. 86.

11. Terreno a pascolo in detta mappa al N. 339, di cens. pert. 57 . 0, rend. L. 1 : 71, detta Banure, gravato dell' annuo perpetuo enfiteotico di fior. 17 : 50 spettante al Comune di Latisana. Stimato fior. 10.

12. Terreno prativo in detta mappa al N. 125 porz., di cens. pert. 10 . 58, colla rendita di Lire 8 : 67, gravato dell' annuo canone dovuto al Comune di Latisana di fior. 3 : 78. Stimato fiorini 229.

13. Terreno prativo nel Comune censuario di Titiano, al mappale N. 356, e, di cens. pertiche 6 . 68, rend. L. 6 : 54, gravato dell' annuo canone di fior. 1 : 93 dovuto al Comune di Precenico. Stimato fior. 168.

14. Terreno prativo in detta mappa al N. 471, di cens. pert. 10 . 85, rend. L. 6 : 18, gravato dell' annuo canone di fior. 3 : 864 dovuto al suddetto Comune di Precenico. Stimato fior. 225.

15. Terreno pascolivo detto Canedo in detta mappa al N. 369, g di cens. pert. 6 . 80, rendita Lire 1 : 85, gravato dell' annuo canone di fior. 0 : 308. Stimato fiorini 115.

16. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N. 425, c, di cens. pert. 4 . 18, rendita Lire 1 : 21, gravato dell' annuo canone di fior. 0 : 154. Stimato fiorini 15.

17. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N 434, b, di cens. pert. 4 . 20, rendita Lire 1 : 22, gravato dell' annuo canone come sopra di fior. 0 : 154. Stimato fior. 18.

18. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N. 436, b, di cens. pert. 4 . 36, rend. L. 1 : 27, gravato come sopra dell' annuo canone di fior. 0 : 154. Stimato fiorini 13.

19. Terreno stramivo in detta mappa al N. 439, a, di cens. pert. 12 . 45, rend. L. 3 : 62, gravato dell' annuo canone di fior. 0 : 462. Stimato fior. 38.

20. In pertinenze di Piancada, frazione del Comune di Palazzolo. Terreno arat. vit. piantato, con casa di muro coperta a coppi, in mappa ai NN. 336, 449, di cens. pert. 11 . 20, colla rendita di L. 8 : 76. Stimata come valore del fondo fior. 208.

Per il valore della casa e vegetabili fior. 710.

Si pubblichi all' Albo, in piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, Zorse.
G. B. Tavani.

N. 6524. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 21 settembre corrente, N. 6524 dell' ing. Antonio Solferini di Mantova, ed in pregiudizio di Camillo Temporalli-Anzerini assente è d' ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Borchetta dinanzi a quest' Aula Verbale II.ª nei giorni 14 dicembre corrente anno, 14 gennaio 1864 e 15 febbraio 1864, alle ore 9 ant. avrà luogo l' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, sotto le condizioni del relativo capitolato d' asta all. H della suddetta istanza che resta ostensibile a chiunque presso quest' Ufficio di Spedizione unitamente all' atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii e con avvertenza, che solo al terzo esperimento potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima, quando basti a coprire i crediti inscritti sino alla stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova nel vicolo Cappello al N. 988 e 989 censita scudi 277 : 4 : 5, in mappa al N. 981, di censuarie pert. metriche 0 . 07, dell' attribuitale rendita censuaria di a. L. 156 : 80, stimata come libera ed all' odiale fior. 1091 : 09.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 settembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 11272. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giacomo fu Giuseppe Tavoschi di Comeglians, che Giovanni Tavoschi produsse la petizione 28 corrente ottobre Numero 11272, contro il medesimo assente, e i fratelli Teodoro e Tommaso per pagamento di fiorini 44 : 09, di conto liquidato; che fu fissata udienza pel giorno 18 dicembre v., ore 9 ant. e destinato a rappresentarlo questo avvocato dott. Renier, al quale esso assente dovrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa amenochè non voglia indicare al Giudizio altro procuratore di propria scelta, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio in Comune di Comeglians, e pubblicato per le Gazzette.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 28 ottobre 1863.
Il Pretore, Romano.

NN. 15038-15260. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito alle requisitorie dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova 16 e 20 ottobre andante, N. 12607 e 12844, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 12 gennaio 1864, dalle ore 10 alle ore 12 merid., da apposita Commissione giudiziale, e nella residenza di questa R Pretura Urbana si terrà il terzo esperimento d' asta della metà della contribuzione livellaria sotto indicata, di ragione della massa dell' oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo alle condizioni portate dall' Editto di primo e secondo esperimento 23 maggio 1861, N. 7088 di questa Pretura, inserito nei Supplimenti NN. 34, 36, 37 della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell' anno, però che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due precedenti esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio diretto, e che qui sommariamente si trascrive, seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue a. L. 52, a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni, assicurata sopra fondi nel Comune di Roncade ai NN. 775, 1454, 1455, 1456, 2394, 2548 di mappa, di pert. 88 . 11, colla rendita di a. L. 194 : 75, ritenuta detta metà del valore di a. Lire 520.

Il presente si affigga all' Albo Protoreo, in Roncade, nei luoghi più frequentati di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Munari.
Fantoni, Acc.

N. 8963. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per la I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed al confronto di Domenica Pasini per sè e qual madre e tutrice dei minori di lei figli ed eredi del fu Michele Luchini fu Tommaso per fior. 1 : 05 ed accessorii per imposta meno tassata sull' eredità di Michele Luchini sarà tenuta in questa residenza sotto la direzione di apposita Commissione nei giorni 11, 15, 18 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 100 della rendita censuaria di a. L. 15 : 97, importa fior. 139 : 75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di Isola della Scala, Comune cens. di Casalino, casetta parte pro indiviso del N. di mappa 422, arat. arb. vit., pert. 8 . 48, rend. cens. L. 15 : 97, affetta da marca di livello a favore di Perosini Francesco.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretoreo, su questa piazza, su quella di Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, Castelli.

N. 3114. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 24 ottobre p. p N. 7331 dell' I. R. Tribunale Prov. di Mantova, e sopra istanza di Celeste Berni, di Villasaviola, in confronto di Michele Mazzoni di S. Giorgio, nei giorni di giovedì 10, 17, martedì 22 dicembre p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta per la vendita in separati Lotti delle otto pezze di terra qui appiedi descritte, con avvertenza che nei primi due esperimenti potranno essere deliberati a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima stessa, ed inoltre sotto le condizioni del relativo capitolato d' asta all. M della precedente istanza 16 maggio 1863, N. 3169 che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come dei relativi certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. La pezza di terra con fabbricato rustico, denominato Brede, Comune di S. Benedetto, zappativa, con corte ed aia, distinta in mappa censuaria col N. 1093, di cens. pert. 0 . 2, scudi 0 : 30 : 3 5/48, pagante quarto all' I. R. Mitrato Capitolo di S. Barbara, stimata giudizialmente a. L. 956 : 97.

2. La pezza di terra senza fabbriche, a poca distanza della suddescritta, a contatto dell' argine del fiume Po, pagante quarto al suddetto Mitrato Capitolo di S. Barbara, coltivato a prato, con alberi e viti, marcata nella mappa censuaria del Comune di S. Benedetto coi NN. del 3096 e del 3097, di mi'. pert. 3, tav. 8 . 9 coll' estimo di scudi 29 : 3 : 7 e 28/48, stimata a. L. 179 : 79.

3. La pezza di terra detta le Savazzine o Dosdargo con casetta rustica, situata essa pure nel territorio di Brede a cui si accede mediante strada comunale del Cavrame. Essa è arativa, vitata, arborata, con frutti, distinta in mappa censuaria con porzione del N. 3191, di cens. pert 7, tav 3 . 6, per scudi 63 : 3 : 3, affetta al quarto come sopra, stimata complessivamente assieme alla casetta a. L. 506 : 45.

4. La pezza di terra chiamata le Savazzine o Dosdargo, senza fabbriche, situata a poca distanza della suddescritta, arativa, vitata, arborata, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3187, del 3188, del 3190, di cens. pert. 12, tav. 22 . 6, censita scudi 115 : 1 : 4 : 24/48, della estensione di biolche 2, tav. 61 . 3, stimata siccome soggetta al quarto come sopra e priva di fabbriche a. L. 783 : 75

5. La pezza di terra posta come sopra, denominata Cavrame, arativa, vitata, arborata, soggetta al quarto verso il ricordato capitolo, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3317 e del 3329, di cens. pert. 5, tav. 18 . 1, censita scudi 40 : 2 : 2 : 31, della estensione di tav. 95 . 11 . 6, stimata a. L. 220 : 70.

6. La pezza di terra denominata le Magnane o Slonghirole, posta come sopra, senza fabbriche, attigua alla suddescritta dal lato di levante, di qualità aratoria, vitata ed arborata, in mappa censuaria venne riconosciuta comprendere la estensione di pertiche 18, tav. 08 per scudi 128 : 4 : 2, colpita dal N. 3244, in quanto cioè a pert. 7, tav. 15, scudi 53 : 3 : 1 : 23 in proprio, e per pert. 10, tav 17, scudi 75 : 1 : 0 : 25, livellaria al predetto capitolo, della rilevata misura di biolche 3, tav. 88 . 6 . 4, stimata a. L. 857.

7. La pezza di terra denominata il Begozzetto, posta come sopra, senza fabbriche, a contatto della pezza di terra, denominata Magnane dal lato di mattina a prato artificiale con un filaro di grossi salici, popollata nei rivali dei fossi con pioppi novelli da vino, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo Mitrato di S. Barbara, in mappa censuaria coi NN. del 3242 e del 3243, di cens. pert. 2, tav. 12, censita scudi 16 : 1 : 0 : 22, del' estensione di tav. 72 . 9, stimata a. L. 160 : 05.

8. La pezza di terra denominata Milane o Begozzetto, senza fabbriche, posta come sopra, a poca distanza della suddescritta, di qualità coltiva, con prato artificiale, con alcune piante alla sponda dei fossi, pagante quarto come sopra, marcata in mappa col N. del 3282, di cens. pert. 1, tav. 04, censita scudi 10 : 2 : 2 : 8, della estensione di tav. 15 . 2, stimata a. L. 28 : 82.

Lo che si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto, 2 novembre 1863.
Il Pretore, Gardellini.
Marzola Canc.

N. 8656. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà al quarto esperimento per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto, esecutato ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in pregiudizio di Sante e fratelli Crosara, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente garantirà la propria offerta col deposito della metà del valore censuario del fondo, ed il deliberatario dovrà non appena seguita la delibera pagare tutto il prezzo della stessa, e nel quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Priabona, Distretto di Schio, Provincia di Vicenza, al mappale N. 1713, di pert. cens. 0 . 45 ecolla rendita di L. 12.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 2 novembre 1863.
Il Pretore, Vitorelli.
Camola Al.

N. 8016. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che a questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Vantini Giuseppe qm Giovanni e Benvenuti Angela di Pescantina coniugi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Vantini Giuseppe e Benvenuti Angela, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusiv, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvoc. dott Ottavio Guantieri di qui, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi a tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatii creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei crediori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 4 novembre 1863.
Il Pretore, Farinati.
Girardi.

N. 10961. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto dei fratelli Luigi, Antonio e Giulio Vanzetti fu Stefano, di Volpino, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 22 dicembre, 12 e 19 gennaio p. v. tre esperimenti d' asta per la vendita della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 35 : 41, importa fior. 309 : 75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l' obbligo al pagamento di qualsiasi onere reale o canone livellario a cui appariscono affetti i fondi in favore dell' Erario civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione.

Immobile da subastarsi,
in Comune cens. di Gazzolo.

Casa colonica al mappale N. 936, di pert. cens. 0 . 71, colla rendita di a. L. 30 : 39.

Orto al mappale N. 937, pert. cens. 1 . 14, rendita austr. L. 4 : 82.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre vote nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Soave, 1.° novembre 1863.
Il Pretore, Scandola.

N. 10058. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco Gerardi di Udine coll' avv. Plateo, contro Orsola Spizzamiglio pure di Udine e creditori inscritti nella Sala degl' incanti di questo Tribunale nei giorni 7, 14, 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 300 e sempre al miglior offerente.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito in effettivo denaro sonante della somma di fior. 50 e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

III. Entro otto giorni dalla delibera esso deliberatario dovrà depositare in moneta come sopra il prezzo offerto detratto l' importo del deposito come sopra nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale.

IV. Dalla delibera in poi tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario a cui non sarà accordata l' aggiudicazione, in proprietà se non dopo il pagamento.

V. Lo stabile viene venduto coi pesi ed eventuali aggravii ed anzi nello stato e cogli eventuali vincoli apparenti dal protocollo di stima 21 agosto 1863, N. 7040 senza nessuna responsabilità e garanzia dell' esecutante e senza nessun peso a suo carico.

VI. Non verificandosi dal deliberatario il deposito entro il termine suindicato, si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese da sodisfarsi col deposito effettuato nel giorno dell' asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in Pradamano con fondo, cortile ed attiguo orto, confina a levante Tedeschi Giuseppe ed altri, a mezzodì Biani Pietro e Girardi Francesco, a ponente e tramontana Biani suddetto, il tutto segnato in mappa al N. 84 porz., di pert. 0 . 29, rend. a. L. 5 : 22 ed al N. 83 porz., di pert. 0 . 22, rend. a. L. 0 : 72.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Presidente, Scherautz
G. Vidoni.

Al N. 2782. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 luglio p. p. Numero 2782, della Ditta Giuseppe di N. Levi di Trieste, coll' avvoc. dott. Serini di Conegliano, al confronto di Marianna Montalti-Fontanella per sè e come tutrice delle minori Fanny e Sofia Adele Fontanella-Prospero Fontanella, tutti qui domiciliati ed Elisa Fontanella-Grossini domiciliata in Conegliano, tutti quali eredi del fu Salomone Fontanella, coll' avvocato dott. Montalti, ed in evasione del P. V. 4 corr. p. N. si terrà nel locale di questa residenza nel giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, l' asta per la vendita del terreno qui in calce delineato, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente ad ogni prezzo.

II. L' offerente a cauzione dell' offerta depositerà il decimo del valore di stima del fondo.

III. Il deposito e completamento si faranno alla Commissione giudiziale in valute d' oro di giusto peso e valore, e al corso abusivo di Piazza.

IV. Le imposte che fossero arretrate, ogni altro eventuale aggravio, e le spese per e dopo l' acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Mancando esso all' adempimento degli obblighi suddetti il fondo sarà reincantato a tutte sue spese, perderà in favore dell' esecutante il decimo depositato e sarà tenuto al pieno sodisfacimento del danno.

VI. La Ditta esecutante è dispensata dall' osservanza degli articoli 2 e 3, e potrà imputare nel prezzo di delibera, il proprio credito.

Immobile da subastarsi.

Distretto di Ceneda, Comune cens. di S. Giacomo.

Terreno aratorio, arborato, vitato, distinto in mappa col N. 839, pert. cens. 2 . 53, rendita a. Lire 11 : 16, partitamente descritto nella stima giud. all. F, e valutatovi fior. 195 : 43.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 7 novembre 1863.
Il Pretore, Vida.
Fabris Canc.

N. 10460. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Sante Dirindin del fu Gio. Batt. di Valenóncello ora assente e d' ignota dimora, che Pietro Gobitta fu Angelo dello stesso luogo, ha prodotto in suo confronto la istanza odierna, N. 10460 in punto pignoramento immobiliare fino alla concorrenza di fior. 115 di capitale ed accessorii in dipendenza alla giudiziale convenzione 20 marzo 1860, N. 2367.

Si notizia inoltre esso Sante Dirindin essersi deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro Gio. Batt. dott. Andreoli, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure destinare od indicare, volendo a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 4 novembre 1863.
Il Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 16510. 1. pubb.

EDITTO

Trovansi nei giudiziali depositi dipendenti da questa Pretura i documenti di credito e preziosi di cui nel Prospetto che segue, per avere i quali da oltre 32 anni non si è insinuato alcuno.

Perciò si assegna a chiunque vantasse diritto sui medesimi il termine di un anno, sei settimane e tre giorni per insinuare a questa Pretura le proprie pretese a sensi e per gli effetti della governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267.

PROSPETTO dei depositi caduchi presso l' I. R. Pretura Urbana di Mantova alla fine dell' anno camerale 1863.

N. progr.° e sede degli atti	Giorno in cui fu eseguito il deposito, e N.° dell' Esibito	Nome delle persone cui appartengono	Qualita' dell' atto depositato	Importo Lire	Importo Cent.	Osservazioni
1 dep. N. 57	28 febbraio 1831 per decreto, N. 13665	Morselli Giuseppe eredità	Carte di credito per. . .	781	65	Non fu mai aggiudicata l' eredità.
2 dep. N. 58	d. d. per decreto, N. 17065	Sacchi Lazzaro eredità	Carte di credito per. . .	21591	35	Aggiudicata l' eredità con decreto 1.° marzo 1831, N. 2352 del Tribunale di Mantova.
3 dep. N. 66	19 maggio 1831 per decreto, N. 7311	Broglio Sacerdote Gioacchino eredità	Effetti d' oro e d' argento per	49	—	Aggiudicata l' eredità col decreto 14 agosto 1832, N. 11320 del Tribunale di Mantova.
4 dep. N. 76	19 luglio 1831 per decreto, N. 9491	Siliprandi Moisè fu Francesco tutela	Scrittura per .	2352	54	Aggiudicata l' eredità col decreto 10 aprile 1832, N. 4542 del Tribunale di Mantova.
5 dep. N. 77	31 agosto 1831 per decreto, N. 10989	Benzoni M. Marsilio eredità	Chirografo per	13218	39	Aggiudicata con decreto 4 dicemb. 1830, N. 17650.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretoriale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Mantova, 5 novembre 1863.
Il Consigliere Dirigente, Piolti.
Cattaneo Uff.

N. 10642. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Verona, e dietro istanza del dott. Gio. Avanzi, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dei fondi sotto descritti, esecutati a Luigi Zoppi e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili da alienarsi sono dettagliatamente descritti nella perizia dagl' ingegneri Zoppi Francesco e Zanella Luigi 6 febbraio 1863, N 412 esistente negl' atti dell' I. R. Pretura Urb. in Verona, che sarà libero ad ogni oblatore di ispezionare gl' immobili che vengono in calce sommariamente descritti. Se ne deve per altro eccettuare la casa seconda in detta stima descritta, la quale fu già alienata per insolute pubbliche imposte, e che porta il N. della mappa cens. di S. Zeno di Colognola 705, di pert. cens. 0 . 06 e della rend. di L. 8 : 40.

II. L' asta verrà aperta sul dato della stima di fiorini v. a. N. 580, e nel primo e secondo esperimento, non si procederà alla vendita se non ad un prezzo eguale alla stima, mentre nel terzo esperimento si venderà a qualunque prezzo, purchè siano sodisfatti tutti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare a garanzia della sua offerta il decimo dell' importo della stima, cioè la somma di fior. 58, deposito che gli verrà restituito se non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario entro giorni 15 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà pagare in conto di prezzo ai creditori istanti ed al loro procuratore le spese di tutta la procedura esecutiva come dalla specifica che verrà esibita e volendo, liquidata dall' I. R. Pretura Urb. in Verona, nonchè gl' importi che furono pagati dagli istanti creditori, e che potranno eventualmente essere pagati fino alla vendita, per pubbliche imposte prediali, rimaste insolute ed aggravanti il fondo subastato, come dalle relative bollette che verranno esibite. I pubblici aggravi poi dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario entro un mese dall' intimazione del decreto di delibera dovrà depositare in Cassa forte tutto il prezzo della delibera stessa dedotto il deposito di cui all' articolo terzo, e gli importi che avesse pagato in ordine al precedente art. IV.

VI. Gl' immobili vengono alienati nello stato in cui si trovano.

Riguardo alla prestazione livellaria di cui apparirebbe aggravata la casa, stando ai certificati cens. alleg. C ed E, a favore di Bercanovich Angela, si avverte che per riguardo all' esistenza sul fondo da alienarsi di detta prestazione pende lite presso l' I. R. Pretura d' Isola della Scala, incoata con petizione 25 gennaio 1861, N. 592, tra la sig. Bercanovich Angela ed i debitori esecutati. Perciò il deliberatario viene immesso in ogni azione e ragione spettante ai debitori suddetti rispetto alla medesima, e gli saranno consegnati gli atti relativi.

VII. Il prezzo della delibera verrà pagato in pezzi metallici di argento da un fiorino l' uno v. a. o in pezzi d' argento da 25 soldi l' uno n. v. a. esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata, banconote e qualunque surrogato al danaro.

VIII. Qualora si rendesse offerente uno dei creditori ipotecarii inscritti, sarà esso esonerato dall' obbligo di verificare il deposito del decimo, di cui all' articolo III, e rendendosi deliberatario, sarà tenuto a verificare il deposito soltanto della parte di prezzo che eccederà l' importo capitale del suo credito inscritto, pagando per altro prima d' ogni altra cosa, gli importi di cui all' art. IV, salve le risultanze della futura graduatoria.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa per la trasmissione della proprietà, come pure quelle di deposito, per la ricevuta del prezzo e cancellazione d' ipoteche, staranno a carico del deliberatario.

X. Soltanto quando il deliberatario avrà per intero sodisfatto il prezzo della delibera potrà ottenere il definitivo decreto d' immissione in possesso degl' immobili deliberatigli e facoltà di volturarli in sua Ditta nei registri cens., ma il possesso materiale e l' utile godimento comincierà ad averli dal giorno della delibera.

XI. Mancando il deliberatario all' esatta osservanza di qualsivoglia delle premesse condizioni si procederà al reincanto degl' immobili infrascritti a qualunque prezzo a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dell' immobile.

Casa colonica con corte ed orto, e pezza di terra arativa con gelsi e viti, confinata ad est Dalla Chiara Stefano, successo a Facioli Giuseppe, a sud strada comunale, ovest dai fratelli Decarini, Gallo Giacomo ed eredi fu Battaglia Antonio, nord Dalla Chiara Stefano, successo a Facioli Giuseppe e Michela Giacomo. Il tutto delineato in mappa di S. Zeno di Colognola ai NN. 702, 703, 1603, di pert. metr. 4 . 34 e della rend. cens. di L. 36 : 66.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 24 ottobre 1863.
Il Pretore, Scandola.
Benini Al.

N. 3828. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 28 corrente, 12 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. nel locale della sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione terrà l' asta dei sottodescritti stabili esecutati dal sig. Giuseppe Genova di Giacomo, di Pieve, a pregiudizio di Gio. Battista fu Antonio Ciliotta Biso, di Valle, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non si venderanno per meno prezzo della stima, al terzo poi a qualunque prezzo, salvo il disposto del § 422 del giudiziario Regolamento.

III. Gli stabili verranno subastati in un corpo solo, od anche stanza per stanza.

IV. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera stessa in monete d' oro od argento a corso di tariffa, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra ove la parte istante fosse deliberataria, potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti sugli stabili da vendersi, staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese che dovrà egli incontrare dopo la delibera pegli effetti della medesima e conseguenze.

VII. Dal prezzo della delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dal Giudizio dietro specifica.

Stabili da subastarsi.

a) Porzione di casa o fondo Casta di Valle.

b) Camera in prima travatura soprapposta alla cucina del fratello Giuseppe.

c) Altra camera in seconda travatura all' angolo di mezzodì.

d) Soffitta soprapposta alla detta camera, stimato in tutto a. L. 554 : 50.

A questa porzione di fabbrica appartengono per una quarta parte le loggie, scale anditi di mattina e sera, pergolo di pietra e ferro in seconda travatura.

Gli aspiranti potranno ispezionare più dettagliatamente in questa Cancelleria il protocollo di stima 6 luglio 1853 per loro norma e direzione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Pieve, 4 novembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
Vialetto Agg.
Galeazzi, Canc.

N. 9876. 1. pubb.

EDITTO.

Avendo l' I. R. Pretura in Dignano partecipato l' aprimento del concorso dei creditori in confronto di Ethbino cav. de Franck di là, ed avendo in pari tempo significato che desso apparisca proprietario di una terza parte di una possessione in Barbeano, l' I. R. Pretura in Spilimbergo a termini del § 70 della Patente imperiale 20 novembre 1852, dichiara di aprire in confronto del suddetto Ethbino cav. de Franck il concorso speciale per gl' immobili che qui esistessero di sua ragione.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato insinuerà a questa Pretura fino al giorno 25 gennaio p. v., le sue pretese in confronto dell' avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Simoni nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma esiandio il diritto alla classe, in cui intende di essere graduato sotto comminatoria, che i non insinuati entro il detto termine verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima rimanesse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse sopra i beni della massa un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori, che si saranno insinuati di comparire all' Aula 28 gennaio p. v., ore 9 ant. per la nomina di un' amministratore stabile e della delegazione dei creditori con avvertenza, che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 novembre 1863.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro Canc.

N. 15492. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Fiorenzo di Giuseppe Ballan, di Pezzan di Campagna, morto nel 30 settembre 1863 senza testamento, a comparire nel giorno 11 gennaio 1864 innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare per detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, presso la Deputazione comunale d' Istrana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 ottobre 1863.
Il Consigliere, Munari.
Bevilacqua.

N. 8082. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 28 marzo di quest' anno, morì nella Frazione di Portosecco Angela Vianello detta Bullega fu Girolamo, moglie di Francesco Scarpa detto Pignola, la quale con testamento nuncupativo nominò suoi eredi i proprii figli maschi Antonio, Fortunato-Girolamo ed Isidoro Scarpa detti Pignola.

Ignoto al Giudizio il luogo di dimora d' Isidoro Scarpa detto Pignola, lo si eccita a produrre entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli altri eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona del dott. Filippo Veronese.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 26 ottobre 1863.
Il Pretore, Melati.
G. Naccari.

N. 9496. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno si porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 dicembre 1862, è morto in Puos d' Alpago Gaetano Giovanni Piazza fu Giovanni lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi i proprii figli Stefano Giosuè, Antonio, e figlie Luigia, Caterina e Maria Essendo ignoto al Giudizio ove dimori lo Stefano Giosuè, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli insinuatisi e del curatore avvocato dott. Cesare Marzi a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 ottobre 1863.
Il Consigliere Dirig., Pol.
Callegari, Uff.

N. 5867, a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 6 gennaio 1863, mancò a vivi intestato nell' Ospitale militare di Peschiera la guardia di Finanza Antonio Zausa nativo di Vicenza. Essendo ignoto il domicilio dei di lui fratelli Domenico e Silvestro Zausa e dei rappresentanti quest' ultimo, che si ritiene mancato a vivi in Napoli, si ingiunge ai medesimi di dare entro un anno le loro dichiarazioni sull' eredità del predetto Antonio Zausa, diffidati che trascorso il detto termine, si proseguirà la ventilazione in concorso dell' altro coerede Marco Zausa e del curatore a loro deputato nella persona di questo avvocato Benigno dott. Mnini.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 12 ottobre 1863.
Il Pretore, Ceriali.
Zanandreis, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

... hanno perduto 10,000 suffragii dopo lo scorso anno.

« Il candidato repubblicano è stato eletto nello Stato del Massaciussè, con gran maggioranza di 40,000 voti.

« I confederati fortificano gli approcci del Rappahannock; le loro forze da quel lato sembrano poco considerevoli. In seguito ad informazioni ottenute sulla forza reale dell'esercito di Lee, Meade prenderebbe quanto prima l'offensiva. Tutte le truppe che trovavansi a Washington furono inviate a Meade; esse furono surrogate dagl'invalidi.

« Il signor Jefferson Davis ha ricevuto dappertutto, nel suo giro del Sud, un'entusiastica accoglienza. In un discorso da Mobile, egli ha detto che la causa del Sud era in migliori condizioni che nell'anno scorso. Il signor Davis pensa che la vittoria di Bragg a Chickamanga, deve aver per effetto la distruzione dell'esercito federale del Tennessee.

« La divisione Jenkins ha assalito i federali a Browns-Ferry, a tre miglia sopra Chattanuga, facendo alcuni prigionieri. »

Secondo lettere, giunte da Montevideo, parrebbe non avverarsi la sconfitta del generale Flores, annunziataci dal telegrafo. Il generale si allontanò da Montevideo, attesochè la città non si era pronunciata con una dimostrazione in suo favore. In Montevideo si esagerò il fatto, e corse voce esser giunto dal campo un dispaccio, che annunziava una completa vittoria e la totale dispersione del nemico; ed allora i pubblici Stabilimenti furono illuminati, le fortezze pavesate, ed il forte principale fece tre salve di 21 tiro: il domani però la città era di nuovo trista, perchè si seppe non essere vera l'asserzione.

Nei giorni surriferiti di esultanza per la falsa notizia sparsasi della disfatta degli assalitori, un gruppo di gente male intenzionata proruppe in grida, che ferirono la delicatezza di alcuni stranieri, fra cui degl' Italiani, che si ritengono propensi al partito rosso, sebbene avessero serbato un contegno strettamente neutrale.

Il regio incaricato d'affari italiano si dolse di un tale indegno procedere, con una Nota stesa in termini molto concisi; ed il Governo non esitò punto a disapprovarlo, ed a dichiarare esser pronto a dare le riparazioni, che si chiedevano; ed infatti si procedè ad un'inchiesta. *(Pungolo.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 18 novembre.

SOMMARIO 1. Ancora le precauzioni dell'Inghilterra circa il Congresso. — 2. Disposizioni della Russia. — 3. Disposizioni dell'Austria. — 4. Lettera di Napoleone alla Svizzera. — 5. Ancora dell'alienazione di 200 milioni del prestito a Torino. — 6. Il nuovo Re di Danimarca. — 7. Il Corpo legislativo e l'elezione di Pelletan. — 8. Ancora il *Times* e il Congresso. — 9. Il generale Berg luogotenente imperiale in Polonia.

1. Ieri abbiamo veduto le precauzioni, alquanto ironiche, delle quali fa uso l'Inghilterra per aderire al Congresso, proposto da Napoleone, ed oggi vediamo alcuni giornali di Francia lieti della ripugnanza britannica. Noi non dobbiamo affliggerci per l'assenza dell'Inghilterra, dice il *Monde*; il campo resta più libero all'Europa continentale. Nessun interesse unisce la Francia all'Inghilterra, eppure dal 1830 in poi, la politica del Governo francese tenta costantemente di unirle insieme. Noi non possiamo far nulla senza di lei, noi la rimorchiamo nella Cina, in Turchia, nel Messico, in Polonia, ed essa a mezza strada ci abbandona. La condotta dell'Inghilterra in Polonia è una seconda edizione della sua condotta nel Messico; essa ci ha accompagnato in tutte le Note diplomatiche, ma non ha fatto nulla di più; e certamente noi non le facciamo accusa, ma facciamo accusa alla politica francese, che ha cercato un appoggio dove era sicura di non trovarlo. Un tempo prezioso è stato perduto in negoziati, ed era troppo evidente, che le Note diplomatiche non avrebbero potuto arrestare gli eserciti russi, e che la Russia avrebbe respinto con alterezza l'intervento delle Potenze, tanto più che il famoso principio di non intervento era stato solennemente proclamato. Così parla il *Monde*, ma a noi sembra che le precauzioni britanniche sieno giuste e necessarie, e che la Francia non possa pretendere che altri la seguiti ciecamente dovunque le piaccia.

2. Se non che, non è sola l'Inghilterra a mostrarsi ritrosa; anche sull'annuenza della Russia cominciano a sorgere dubbi. Un articolo dell'*Invalido Russo* oppugna l'idea del Congresso, ed una corrispondenza, diretta da Pietroburgo ad un giornale di Vienna, ha fatto temere a Parigi, il giorno 13 di questo mese, che la Russia sia meno disposta oggi, che nol fosse sei mesi sono, ad accettare l'invito di Napoleone. Le assicurazioni della *France*, che a Pietroburgo il discorso dell'Imperatore de' Francesi e la massima del Congresso han prodotto la più favorevole impressione; che il principe Gorciakoff ha trasmesso quel discorso per telegrafo al suo Sovrano, e ch'ei si mostra animato delle più simpatiche disposizioni per il progetto sottoposto all'accettazione della Russia, non hanno molta importanza, quando si paragonino alle dichiarazioni dell'*Invalido*, e ad altri dati. Anche l'*Indépendance Belge* è persuasa che l'accettazione della Russia non sarà assoluta, nè senza riserve. La Russia comincierà a riflettere che nel Congresso la questione polacca dovrebbe essere la prima all'ordine del giorno, stante l'urgenza d'una soluzione, e sentirà il bisogno di assicurarsi della forza esecutiva delle risoluzioni del progettato Congresso, e del suo modo di procedura, punti delicati da risolvere, e che esigeranno naturalmente molto tempo per essere chiariti.

3. Quanto all'Austria, noi crediamo, ch'essa non sarà meno cauta delle altre grandi Potenze; essa, che è minacciata più direttamente, dee naturalmente ponderar bene ed assicurarsi prima di risolvere. La Francia, dice un giornale parigino, non può fare assegnamento che sull'Austria, eppure la lascia minacciar d'invasione! Forse che in questa occasione Vittorio Emanuele non è l'alleato dello Tzar? Forse ch'egli non elide colla sua attitudine ogni sforzo dell'Austria in favore della Polonia? Una metamorfosi facile a prevedersi spinge i Principati danubiani nelle braccia della Russia. La politica francese cooperò a creare il trono moldo-valacco, a cui senza di lei nessuno avrebbe dato esistenza. Noi abbiamo troncato un membro della Turchia per offrirlo noi stessi alla Russia, che lo adocchiava, e se lo sarebbe appropriato di buon grado, e tutto ciò per appoggiare la Francia sull'Italia, quasi che l'Italia potesse mai esserci di qualche soccorso! L'Europa è scossa, tutti gli Stati vacillano, l'esterminio della Polonia stringerà il cuore dell'Alemagna, e l'Austria sarà incalzata dai Russi, come lo fu in altri tempi dai Turchi, dai quali Sobieski la liberò. Quando si fece la guerra nel 1854, non vi erano più pericoli, l'Austria aveva costretta la Russia a ritirarsi dai Principati; ora il pericolo è imminente, e per togliere all'avidità russa i Principati danubiani, una savia politica consigliava di porli sotto la protezione dell'Austria, ed era l'unico mezzo di coprire la Turchia. Rinforzar l'Austria, è lo stesso che rinforzar l'Alemagna, e costituire la sola linea di difesa, che possa arrestare l'invasione russa. A questo prezzo l'Austria farebbe uno sforzo supremo. La politica, che predomina nei giornali, manifesta un odio mortale per l'Austria, e la tiene a ragione incerta sul partito da prendere. » — Si vede che il giornale parigino da noi citato vorrebbe l'alleanza franco-austriaca.

4. L'Imperatore Napoleone ha mandato anche alla Confederazione svizzera l'invito di farsi rappresentare al Congresso. In quella lettera Napoleone qualifica gli Svizzeri « *Suoi carissimi amici, alleati e confederati* », ed accompagna la sua firma colla qualifica di « *Vostro buon amico, alleato e confederato.* » A questa notizia, data dall'*Indipendenza Belgica*, il corrispondente di Berna del *Journal de Genève* aggiunge, che l'ambasciatore di Francia lesse al Presidente della Confederazione un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, che esprime l'aspettativa che la Svizzera non sarà estranea al Congresso per la revisione dei trattati del 1815, della quale Napoleone ha preso l'iniziativa. Questo dispaccio, aggiunge il corrispondente, è una circolare diretta a tutt'i rappresentanti francesi all'estero. Non sappiamo ancora se la Svizzera vorrà intervenire al Congresso, ma ci sembra probabile che, prima di accettare, bramerà anch'essa di conoscere su quali basi si stabilirà il nuovo diritto pubblico europeo, in sostituzione a quello che si vorrebbe annullare.

5. Intorno all'alienazione dei 200 milioni, che rimanevano ancora disponibili del prestito fatto dal Governo di Torino, sappiamo ora ch'essa è stata fatta dal ministro delle finanze nel modo seguente. I signori Rothschild n'ebbero 50 milioni, altrettanti n'ebbero la Cassa di sconto, la Banca nazionale e la Società del credito mobiliare italiano. L'alienazione fu fatta in ragione di 71 sopra 100, col godimento del pro' dal primo di luglio ultimo scorso. La ragione del 71 su cento, è poco vantaggiosa, ma sarebbe stato assai più dannoso il negozio se fosse stato ritardato. L'elevazione dello sconto al 6 per % alla Banca di Parigi, e sino all'8 per % alla Banca di Torino, prova che la crisi monetaria assume proporzioni inaspettate, e tutto fa credere che non abbia ancora raggiunto gli estremi. Se il sig. Minghetti non ha aspettato di più, fu perchè il Tesoro non poteva aspettare, e aveva d'uopo 24 milioni in contanti a breve scadenza; ma il sig. Minghetti avrebbe fatto assai meglio se avesse venduto due mesi prima. È da notare che i giornali ufficiosi non hanno zittito di questa importante notizia. L'*Opinione* e la *Stampa*, fogli che sono in comunicazione cotidiana col Ministero, l'hanno smentita in modo che non ammetteva replica, e perchè? perchè, dice la *Monarchia Italiana*, quelli che hanno sottoscritto ai 200 milioni dell'ultimo prestito cercano di collocarlo di sotto mano, e torna loro per conseguenza di ottenere una smentita ufficiale a quella notizia. Se il fatto è quale la *Monarchia* lo afferma, bisogna dire, che la stampa ufficiosa a Torino manca al suo primo dovere. La stampa, e segnatamente la stampa ufficiosa, è, o almeno dovrebbe essere, una face che illumina, e la sua missione non è già d'ingannare il pubblico a profitto di alcuni speculatori.

6. La Danimarca ha proclamato a suo Re il Principe Cristiano, della Casa di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Glucksburgo, nato li 8 aprile 1818, e che ricevette sino dal 21 dicembre 1858 per sè e suoi discendenti il titolo di Altezza reale. Il nuovo Re Cristiano IX è padre dell'attuale Re degli Elleni, e fu proclamato il giorno 16 dal balcone del palazzo di Cristiansburgo, dopo di che ha prestato giuramento alla Costituzione. Presentatosi al balcone alle istanze del popolo affoliato, ne fu salutato con alte acclamazioni la prima volta, e la seconda con fragorosi *viva* alla Costituzione dello Stato complessivo. Il Re ha poi emanata una Patente, che fu letta nel Consiglio del Regno dal ministro Hall, e che esprime la ferma risoluzione di mantenere inalterabilmente la Costituzione e le leggi dello Stato. Il Ministero Hall rimane al potere.

7. Da più giorni il Corpo legislativo a Parigi si occupa della verificazione dei poteri, ossia della depurazione delle elezioni. Nei primi giorni approvò tutte le elezioni, alle quali non era stata fatta opposizione, e il giorno 13 trattò della nomina del sig. Pelletan, senza riuscire ad alcuna decisione. L'Assemblea dichiarò, che l'Ufficio non poteva profferire il suo giudizio che pro o contro la validità delle elezioni, e che non era competente a chiedere un nuovo scrutinio, che avrebbe dovuto aver luogo entro quindici giorni, secondo la conclusione del suo rapporto. Se l'elezione sarà annullata, il Governo avrà tempo sei mesi per convocare di nuovo gli elettori. La memoria della seduta del 13 del Corpo legislativo sarà, dice la *Presse* di Parigi, conservata negli annali parlamentari. Quella discussione è una delle più belle, che si sieno udite da lungo tempo. Il giornale ne rende grazie all'Opposizione, la quale infonde anima e vita nelle Assemblee parlamentari, eccita gl'ingegni, da qualunque parte sieno, a mostrarsi e a far prova di sè e fa rinascere l'eloquenza politica, che pareva esiliata dalla Francia. La *Presse* ammira i discorsi, profferiti da Picard e da Ollivier, e loda il contegno di Pelletan. Il *Journal des Débats* si congratula anch'egli collo stesso del modo degno e fermo, con cui ha parlato. Egli, dice il *Débats*, ha fatto ben più che parlar degnamente, ed ha provato d'essere un oratore già padrone della sua parola.

8. Il *Times* del 14 novembre cerca il significato della proposta del Congresso, e domanda se è la pace o la guerra? L'Imperatore, egli dice, lasciato solo da' suoi alleati, non ha voluto far la guerra da solo. Costretto a battere in ritirata, egli ha proposto un Congresso, ma l'Inghilterra, senza mancargli di rispetto, può rifiutarsi all'invito. Un Congresso non potrebbe che rinnovare le rimostranze già dirette alla Russia. L'Inghilterra, l'Austria e la Francia vi si troverebbero in condizioni ancora meno degne di prima. Il *Times* tiene probabile che l'Imperatore non potrà rispondere alle domande dell'Inghilterra per rispetto al Congresso. Rifiutando di partecipare al Congresso, dice il *Times*, noi non renderemo servigio a Napoleone III. — È positivo che il Governo inglese esige per intervenire al Congresso, che gli oggetti, che vi saranno discussi, sieno compresi in un programma ristretto, dal quale non si possa uscire per nessuna ragione, e che sia accettato da tutte le Potenze, che interveranno a quell'adunanza.

9. Il Granduca Costantino ha data la sua dimissione da luogotenente generale dell'Imperatore in Polonia, e l'Imperatore di Russia l'ha accettata, sostituendogli il generale Berg.

(·Σ)

Bologna 16 novembre.

Le continue dirotte piogge hanno fatto ingrossare per modo i fiumi e i torrenti, che si temono inondazioni. Fuori di porta S. Stefano, la Savena ha inondato l'osteria il *Palazzazzo*. Il Reno, il Panaro, la Secchia, ed anche il Po, sono molti grossi. *(Corr. dell' Em.)*

Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Si annunzia che stiasi organizzando un servigio regolare di piroscafi incrociatori, destinati a sorvegliare i navigli nell'Adriatico, nelle acque della Sicilia ed in quelle di Talamone, e ciò per impedire il contrabbando, che da qualche tempo si fa sopra scala estesissima. »

Napoli 12 novembre.

L'Ammiragliato aveva fin da ieri sospesa la rivista per oggi. Si parlava anche di dimetterne il pensiero definitivamente. Questa mattina il barometro cominciò a migliorare sensibilmente; quindi si è rimessa la rivista per quest'oggi, benchè fino alle dieci si fosse stati ancora indecisi. Finalmente, essendosi il mare calmato, la rivista sarà fatta. S. M. ad un'ora e mezzo pom. salirà a bordo del *Governolo*. *(Lib. Ital.)*

La *Perseveranza* pubblica il seguente telegramma privato:

« Napoli 16 novembre.

« S. M., alle ore 2 pom., accompagnata dai reali Principi, dalla Corte militare e dai ministri, è montata sul *Governolo*, salutate dalla flotta, ed ha passato dinanzi ai bastimenti ancorati fra due linee, dai Granili al Castel dell'Uovo. La flotta era forte di 26 legni, con 500 cannoni, 7000 cavalli a vapore e 6800 marinai.

« Dal ponte, il Re ha assistito alla manovra di combattimento. Accostatosi poscia alla fregata di primo ordine, la *Maria Adelaide*, e chiamato a bordo l'ammiraglio, lo ha complimentato; ed è quindi ripartito, salutato dalla flotta.

« Varii piroscafi, uno de' quali destinato pei membri del Parlamento, seguivano S. M., salutata da immenso popolo, che trovavasi in molte barchette e sulla sponda.

« Il tempo si conservò bellissimo, e tranquillissimo pure fu il mare.

« Stasera, fuoco artificiale ed illuminazione della flotta.

« Domattina, alle ore 8, rivista della guardia nazionale; alle 9, il Re partirà per Livorno. »

Firenze 14 novembre.

Sappiamo che il Consiglio comunale di Firenze, nell'adunanza d'oggi, a proposta del consigliere marchese Ferdinando Panciatichi, ha stanziato la somma di lire italiane 2000 a favore dei Polacchi feriti. *(Gazz. di Fir.)*

Impero Russo.

L'*Havas-Bullier*, ha da Amburgo, 14: « I giornali russi arrivati oggi, pubblicano un *ukase*, nel quale si ordina la formazione di dodici nuovi reggimenti di fanteria, composti di tre battaglioni ciascuno. Serviranno come terzo corpo d'armata di riserva. »

Scrivono all'*Ost-Deutsche Post* da Lemberg 13 corr.: « Di conformità alle notizie epistolari dalla Russia, anche gli uomini d'affari che passarono in questi ultimi giorni i confini vicini, ci danno comunicazione che la Russia fa collocare gran numero di truppe lungo i confini della Gallizia, e prescrive grandi consegne per l'approvvigionamento del militare. Le truppe, concentrate nelle vicinanze di Brody, in Radziwilow e nei dintorni, furono ritirate da Kiew, ed altre truppe furono mandate a Kiew, prima della partenza di quelle. Molti vogliono sapere che i confini vengono occupati tanto fortemente, per opporsi nel modo più energico ad ogni passaggio di nuovi corpi d'insorti, che, secondo le notizie che corrono, si preparano incessantemente e procurano di passare il confine. In Kiew sono pubblicate consegne per l'esercito, in via d'offerta, e le speculazioni sono in grande attività. »

Inghilterra.

Pare che nel Consiglio de' ministri, che si tenne in Londra per decidere sulla risposta da farsi all'invito dell'Imperatore Napoleone, ci siano state discussioni assai vive. La minoranza sostenne che si dovesse rispondere negativamente, ma la maggioranza del Consiglio si pronunziò per l'accettazione in massima della proposta, purchè però sia, d'altra parte, accettato, che le discussioni del Congresso si racchiudano entro i limiti di un programma ristretto, programma che dovrebb'essere accettato da tutte le Potenze, che interverranno al Congresso. Ma su questo punto non pare che si sia concluso alcun che di definitivo. Si sarebbe invece deliberata una prima risposta da darsi, la quale si risolve nel domandare al Governo francese di definire nettamente tutto ciò che nella lettera d'invito è accennato in termini generali. (Cart. della *Presse di Parigi.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 novembre.

Bucarest 15. — Apertura dell'Assemblea; il Principe Cuza pronunziò un discorso, in cui fa appello alla conciliazione. *(FF. SS.)*

Parigi 16 novembre.

Ginevra. — Nelle elezioni al Consiglio di Stato furono nominati tutti i radicali, eccetto Fazy.

Nuova Yorck. — Il generale Meade incominciò i movimenti per l'attacco. *(FF. SS.)*

Berlino 15 novembre.

Viene comunicato alla *Spenersche Zeitung*, relativamente alle notizie della *Presse* di Vienna, che la Prussia, senza trattare anteriormente con altri Governi, fece conoscere al Gabinetto di Parigi, mediante una replica preliminare, che una diretta Conferenza dei Principi, la quale non fosse preparata da un esame e da un'elaborazione accurata, non sarebbe la via adatta a evitare difficoltà. Non avvenne, nè fu tentata un'intelligenza fra Austria, Prussia ed Inghilterra sulle modalità del Congresso; quindi neppure un accordo sul contenuto di repliche identiche. Tale proposta non fu pur fatta da una delle Potenze alle due altre. Il Re si espresse preliminarmente a voce col sig. di Talleyrand intorno al modo di vedere della Prussia. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 novembre.

(Spedito il 18, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 20 pom.)

Al gravame de' deputati polacchi sugli abusi di potere degl'impiegati di polizia, rispondeva il Ministro Mecsery che le condizioni della Gallizia richiedevano un rigore straordinario.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 novembre.

(Spedito il 18, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 30 pom.)

Copenaghen 17. — Ad un indirizzo delle Autorità comunali, col quale si chiedeva che il Re ratificasse il nuovo progetto di Costituzione, S. M. rispose ch'ei vuole tanto lealmente quanto chiunque la salvezza della Danimarca, ma, come Re costituzionale, ha diritto di risolvere soltanto dopo maturo esame, e farà conoscere la sua risoluzione per mezzo del Consiglio di Stato.

Nuova Yorck 7. — Notizie private annunziano che il forte Sumpter è stato preso da' federali.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 17 novem.	dal 18 novembre.
Metalliche al 5 p. %	72 —	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	79 70
Prestito 1860	93 75	93 15
Azioni della Banca naz.	771	771 —
Az. dell' Istit. di credito	180 30	179 90
CAMBI		
Argento	118 10	121 25
Londra	118 50	120 75
Zecchini imperiali	5 72	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	398 —
Credito mobiliare	1077 —

Borsa di Londra del 17 novembre.

Consolidato inglese	91 ½

Tra le opere edili, con cui dall'Autorità governativa, dal Municipio o da' cittadini si provvede alla conservazione de' monumenti della nostra città, a' miglioramenti stradali e all'esterno decoro delle abitazioni private, oltre le accennate da ultimo, crediamo di noverar le seguenti, come quelle, cui si dà opera di questi giorni:

Venne in parte scoperta la facciata laterale della chiesa di San Marco, respiciente San Basso; facciata i cui marmi, ond'è rivestita, vennero rimessi a nuovo, con generale ristauro. Entro il corrente anno sarà compiuto l'intero lavoro.

Vennero ordinate le perizie per la demolizione del corpo di fabbrica, appellato Oratorio di San Filippo, che deturpa il lato esterno della chiesa de' SS. Gio. e Paolo. Anche i ristauri dell'interno di quella chiesa procedono alacremente, e per le sovvenzioni nuovamente accordate, e per le indefesse cure di quel benemerito parroco.

Fra le opere ordinate dal Municipio, è in corso di lavoro la demolizione delle case Pasetti, ed è già aperta una via retta dal testè interrato Rio della Carità, al Campo di San Vito, evitando di tal maniera l'oscuro e tortuoso sottoportico di Corte Pompea. Per ottenere il nuovo passaggio, molte cure s'è dato, e gravi spese sostenne il sig. dott. Orio, il quale è, di più, benemerito per nuove fabbriche da lui innalzate lunghesso e daccosto la nuova via.

A Santa Maria del Rosario e sulle Zattere v'hanno nuovi fabbricati, e rilevanti miglioramenti stradali. In campo a San Vito, l'egregio nostro concittadino, sig. Biondetti, innalza nuovo prospetto al suo laboratorio, con adiacente chiesetta, fabbriche che decorano quella piazzetta e danno alla Calle della Chiesa più comodo ingresso.

Al ponte di S. Giovanni Grisostomo s'è già incominciato a demolire le case interposte tra esso e la Calle Dolfin. Il sontuoso Albergo *Vittoria* è prossimo al suo compimento.

Durante la notte del 14 al 15 corr., le acque del Retrone e del Bacchiglione uscirono dal loro letto, ed allagarono le parti più basse della città di Vicenza, non recando però danni di gran rilievo.

La sera dell'11 corr., furono arrestati in Conegliano, Limanuti Giovanni, bottaio, e Piazza Giacomo, muratore *(V. la Gazzetta dell'altro ieri)*, ambidue di Venezia, nonchè Dal Gentil Francesco Maniscalco, di Conegliano, come legalmente indiziati di furti da operarsi in quel capoluogo, e d'altri audaci furti, non ha guari consumati in Venezia. In seguito a questi arresti, gli organi esecutivi dell'I. R. Commissariato di Treviso, inviati in Conegliano, procedettero pure all'arresto di certo Forti Osvaldo, detto Famarion di Budoja di Sacile, ritenuto capo d'una numerosa compagnia di malandrini. Si ottennero le più minute confessioni da due degli arrestati, e vennero trovate nelle successive perquisizioni molte chiavi false, grimaldelli, leve ed altri oggetti, accomodati a rendere agevoli i furti.

ARTICOLI COMUNICATI.

1083

Francesco dott. Piovesana, non ancora varcato l'ottavo lustro di età, abbandonava, nel giorno 15 di questo mese, la terra, lasciando profondo, insanabile dolore nella sua famiglia, mestissimo, generale desiderio di sè, in tutto il paese di Oderzo. Uomo di gran cuore, e medico-chirurgo valente, avea dedicato tutto sè stesso alla sua professione, per la quale serbava un culto religioso, e direi quasi entusiasta. Al ricco, ed al povero profondeva egualmente il tesoro della scienza e del suo animo disinteressato e filantropo, ed io sento il bisogno di deporre sulla lagrimata sua tomba un ricordo di gratitudine, io che devo la vita della mia consorte, all'indefessa sua cura, prodigata di giorno e di notte.

O Francesco, o Francesco, quella religione, a cui ti abbandonasti con tanta fidanza negli ultimi giorni del viver tuo, e che ti faceva severamente parlare del tuo trapasso come d'un prossimo viaggio, quella religione soltanto potrà dare alla tua desolata consorte, a forza per sopravvivere a tanta iattura. G. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre. — Sono arrivati da Bari il sch. napol. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per De Piccoli; da Taranto il trab. napol. *Madonna del Rosario*, cap. Sbisà Luca, con olio per De Piccoli; da Galatz il brig. greco *Panaja*, cap. Genoclia, con segala per Masier; brig. greco *S. Elena*, cap. Chiossi, con segala; brig. ionio *Eleussa Panaja*, capit. Trangapulo, con segala per Malcolm; da Samo brig. samiotto *Taxiarchis*, cap. Samson, con uva a sè stesso; da Smirne il brig. turco *Sotira*, cap. Burra, con uva a G. B. Olivo; da Bari il cap. Gaetano Dellino, con olio e seme di lino per G. Fanelli, ed altri legni sono entrati ancora.

Il mercato non offre, in mercanzie, rimarchevoli diversità. Le granaglie si mostrano soltanto meglio tenute; gli zuccheri, ancora continuando la voce di modificazioni daziarie. Gli olii di oliva vengono un poco più offerti; si cercano i nuovi o le qualità primitive; sempre più si estende il consumo in quei di cotone, che bene spesso si fanno divenire mangiabili. Il carico di uva di Smirne è già stato venduto.

Tanto a Treviso che a Rovigo, ieri, vi ebbe sostegno in tutte le granaglie, ma più specialmente nei frumentoni e nei frumenti. Anche i risoni si sostennero da lire 15:25 a 50 a Treviso, nel cinese.

Le valute d'oro vennero anche più richieste, massime il da 20 franchi a fior. 8:5; le Banconote, di mattina, discesero da 84 ¼ ad ⅕; in Borsa si volevano tenere ad 84 ½; i Prestiti, naz. si offrivano anche al disotto di 67 a 67 ½; il veneto a 78; il 1860 da 78 ½ a ¾, e tutto con pochissimi affari; la rendita ital., che volevasi sostenere a 70 ¼, trovasi sempre più offerta, e ne mancano affatto le transazioni positive. Le Banconote per gennaio e febbraio, si obbligavano ad 83 ⅞. Il ribasso e la offerta dei valori, hanno preso una maggiore estensione esaltata dal fanatismo dei giuocatori, e dal continuo variare delle oscillazioni, che ora turbano, tante volte in un giorno, l'andamento delle Borse. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 30
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 35
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 35
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Land Arnoldo, poss. di Nyon, alla Vittoria. — York Wartenburg, conte, possid. pruss., da Danieli. — Fontana nob. Corrado, avv., all'Italia. — Becker Guglielmo, poss. di Bradford, all'Europa. — *Da Ferrara:* Folegati dott. Ercole, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Stampachia Salvatore procuratore generale a Lanciano. — Isnard Adriano, poss. franc. — Cartier Carlo, negoz. franc. — *Per Ferrara:* Farman Enrico, poss. amer. — *Per Reggio:* Carbonieri Lodovico, - Carbonieri Pietro - Tirelli Antonio, tutti tre poss. — Gorisi Antonio, avvocato. — *Per Padova:* Crispo Giovanni poss. ingl. — *Per Verona:* Mac Lean Arcibaldo, poss. a Danzica. — De Udoznoky Gyula, poss. in Prussia. — *Per Trieste:* Sölling Costantino, - Sölling Antonio, - Heuser Augusto, tutti tre poss. di Cologna. — *Per Vienna:* De Firchs bar. Luigi, - Woronice Paolo, ambi poss. russi. — Badenfald bar. Edoardo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 novembre: Arrivati . . . . 1007; Partiti 748

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 novembre: Arrivati . . . . 53; Partiti 66

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia.*

SPETTACOLI. — Mercordì 18 novembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Lucia Didier.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta degli artisti Franc. ed Alessand. Zecchi. — *L'assassinio di Giorgio Bazar.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino medico per forza e Facanapa sposo in erba.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Estrazione del vecchio debito dello Stato. Il Congresso. [illegible]ocumenti diplomatici:* Memorandum *austriaco sull'Atto di riforma.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 14 novembre della Camera de' signori, e del 13 di quella dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Largizione. La Facoltà medica di Gratz. Smentita; le fortificazioni di Corfù. Il Lloyd austriaco.* — Stato Pontificio; *la Compagnia delle ferrovie romane.* Nostro carteggio: *monsignor Berardi; il conte di Kisseleff; il discorso dell'Imperatore Napoleone; la stampa clandestina; i ponti della strada ferrata sul Tevere; il marchese Frescobaldi †; monsignor Domenico Bartolini.* — Regno di Sardegna; *il cabottaggio a Venezuela. Il Congresso internazionale di statistica. Sparizione d'un agente di cambio. Lo scultore Luigi Agliati †.* — Due Sicilie; *il Corpo diplomatico a Napoli. Il barone Cosenza. Fatto luttuoso. La ferrovia da Ortona a Foggia. Notizie di Napoli date dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *condanne. Prestito nazionale polacco; arresti; imposta russa; supplizii. Nuovi arresti.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Francia; *comunicazione del* Mémorial diplomatique. — Svizzera, Danimarca Svezia e Norvegia, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 novembre - 6 a.	338‴, 78	7°, 2	6°, 4	67	Semi sereno	E.		6 ant. 0°
2 p.	339, 19	10, 7	8, 8	62	Sereno	E.		6 pom. 5°
10 p.	340, 80	8, 4	7, 6	68	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 17 novemb. alle 6 a. del 18: Temp. mass. 10°, 7 — » min. 6°, 8
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

Col 1.° dicembre 1863 l'affrancazione delle lettere, dei sottofascia e delle Gazzette dovrà effettuarsi col mezzo di nuove marche postali, portanti *l' I. R. Aquila* in luogo *dell'effigie di S. M. l' Imperatore*, e collo stesso giorno dovranno impiegarsi le sopraccoperte da lettere contraddistinte del pari *dall' Aquila imperiale*, invece di quelle attualmente in uso.

Nel renderne avvertito il pubblico per sua norma, soggiungesi che le corrispondenze, i sottofascia e le Gazzette munite di bolli vecchi, siccome pure le corrispondenze incluse nelle antiche sopraccoperte, saranno dal detto giorno in poi trattate come non affrancate.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia 14 novembre 1863.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 19190. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi in relazione all'Avviso 1.° settembre p. p., N. 15100, per la triennale affittanza dei locali con bottega nell' ex Palazzo Ottolini in Piazza Brà ad uso Caffè militare, si rende noto, che nel giorno 2 dicembre p. v, sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 1925, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 dicembre, sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 6 novembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 8803. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nella notte, dal 30 al 31 maggio 1863, proceduto al fermo di N. 4 cavalli abbandonati da ignoti fuggitivi nell'atto che tentavano l'illegale loro esportazione nelle vicinanze del Ponte Corsini sul confine; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali cavalli, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale di Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 giugno 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.
Malacarne, *Commissario*.

N. 10044. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nella mattina del giorno 18 volgente mese, conseguito il fermo di N. 3 cavalli ed un mulo nella valle Panizza, in prossimità al confine, mentre ad opera d'ignoti fuggitivi si tentava di quelli l'illegale esportazione; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali animali, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 29 giugno 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.
Malacarne, *Commissario*.

N. 11173. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza, alle ore 3 pom. del giorno 3 giugno d. nelle vicinanze di Crocele Tosini ottenuto il fermo di pacchi 77 cappelli di feltro; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tale merce, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 luglio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.
Malacarne, *Commissario*.

N. 21625. AVVISO (2. pubb.)

che nel giorno 26 novembre 1863 e nei successivi 27 e 28, ove occorresse, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita, al miglior offerente, di due barche con palco ed utensili relativi, costituenti il passo a Ponterotto sulle Brentelle, che è rimasto inoperoso per la erezione colà di un ponte stabile.

L'asta sarà tenuta sul dato fiscale di fior. 208 : 50, valore complessivo desunto da stima regolare; saranno accolte offerte anche per ischede segrete, che sieno formulate e prodotte secondo le prescrizioni.

Le obiazioni dovranno, tanto a voce che in iscritto, essere cautate col deposito in danaro od in obbligazioni di Stato, a prezzi di Borsa di fior. 21.

La delibera è riservata alla Superiore approvazione.

Gli aspiranti potranno acquistare una più estesa conoscenza degli oggetti subastati dall'atto di stima e delle condizioni della compra-vendita dal capitolato, dei quali documenti è annessa la ispezione presso questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 14, novembre 1863.
L' I. R. Consigl. ed Intendente, L. GASPARI.

N. 31695. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà pubblica asta, in secondo esperimento, nel giorno 20 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima l'importo di fior. 2032 : 19 $^{1}/_{2}$ a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara, sarà di fior. 8018 : 26, ed inoltre che, a sensi dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N. 10869-1489 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto, la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N 9390 e 31605 regolarmente pubblicati: nonchè dello speciale capitolato e del prospetto descrittivo le annualità da alienarsi; atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la Sez. IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

AVVISI DIVERSI.

N. 3682. *Regno Lombardo-Veneto.* 1070
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 dicembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Melara, cui va annesso l'onorario di fior. 540 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre al protocollo di questo regio Commissariato, non più tardi del giorno suindicato, le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune;
g) Decreto di nomina a medico-chirurgo condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione.
h) Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Il Comune di Melara sito in piano, ha strade buonissime, sistemate in parte a ghiaia, in parte a sabbia ed in parte a terra, e come tali sono tutte comodamente carreggiabili.

L'estesa del Comune viene calcolata in lunghezza a miglia 3, ed in larghezza a miglia 2 e $^{1}/_{3}$; sopra una popolazione di N. 2,630 abitanti, sono 800 i poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza del medico.

La nomina del medico spetta alla legale Rappresentanza del Comune, salvo il vincolo della superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 7 novembre 1863.
L' I. R. Aggiunto dirigente,
A. DALL' OGLIO.

N. 2243-1063. 1086
L' Amministrazione della Casa patria di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che per la riaffittanza dei sottodescritti stabili, resta aperta l'insinuazione a questo protocollo delle offerte per scheda suggellata, a tutto 30 corr. mese.

STABILI:

I. Appartamento di casa, in Calle delle Rasse, all'anagrafico N. 4597, per l'annua pigione di fior. 96.
Bottega ivi, al N. 4617, per l'annua pigione di fiorini 76.

Venezia, 14 novembre 1863.
L' amministratore interinale,
VITTORIO BOVO.

1074

II. RR. Strade ferrate merid.
DIMINUZIONE DELLE CORSE CELERI
FRA
Vienna e Trieste.

A datare dal 16 c. m., le corse celeri fra VIENNA e TRIESTE, verranno fino a nuova disposizione effettuate soltanto nei giorni di lunedì e giovedì, da TRIESTE a VIENNA, e nei giorni di mercoledì e sabato, da VIENNA a TRIESTE, coll'orario in corso e, come finora, con carrozze di prima classe.

Le coincidenze a NABRESINA, coi convogli italiani restano invariate.

Verona, 6 novembre 1863.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

1075

Strade ferrate meridionali.

Col giorno 20 del corrente novembre, le Corse notturne 7 ed 8, tra VENEZIA e NABRESINA, si fermeranno a SPRESIANO; la prima alle ore 12 : 4 ant., la seconda alle 4 : 9 antim., pel servizio passaggieri e bagagli, da e per essa Stazione.

Verona, 6 novembre 1863.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

1078

IL NEGOZIO CHINCAGLIERIE
SILBERKRAUSS
in Merceria dell' Orologio, N. 218,

avendo un numeroso concorso e dei molti articoli ancora esistenti, **protrae lo STRALCIO** fino a tutto il **20 del corrente novembre**, collo stesso ribasso del **20 p. 100** sotto il costo.

1083

COLLEGIO APPROVATO PELLEGRINI
DIRETTO DAL SACERDOTE
D. ANTONIO DAL LONGO
Venezia, S. M. Formosa, S. Marina, Ramo Brandolin, N. 6047.

Il sacerdote D. Antonio Dal Longo, reca a pubblica notizia le seguenti modificazioni da lui introdotte sì nell'Amministrazione come nel personale, e nel metodo d'insegnamento della Scuola da sè diretta.

1.° Rimanendo la Direzione superiore dell'Istituto nelle sue mani, egli si assume a compagno, per ciò che riguarda l'amministrazione e l'insegnamento, il sig. Giambattista Girardi, maestro approvato per le quattro classi elementari.

2.° Il sig. Giambattista Girardi, assume quindi con lui la Direzione amministrativa in tal modo, che gli studenti esterni si debbano a lui solo rivolgere per essere ammessi nella Scuola, ed a lui solo versare la quota mensile tassata dall'Istituto suddetto.

3.° L'assegno invece fissato per gli studenti a convitto, dovrà pagarsi al sacerdote D. Antonio Dal Longo, come di consueto.

4.° Il sacerdote suddetto s'associa altresì per istitutore nella parte religiosa, il rev. D. Giambattista Piamonte, professore di religione in questo Seminario patriarcale.

5.° Sì il direttore, come il rev. D. Giambattista Piamonte, nonchè il sig. maestro Giambattista Girardi, assumono sopra di sè l'incarico, di rendere non solamente atti gli allievi agli esami delle classi normali nei pubblici Stabilimenti, ma di prepararli altresì nelle materie successive della prima classe di Ginnasio e delle Tecniche, sì che valgano ad assumerne con meno fatica lo studio.

1081

Il deposito marmi di Carrara

di prima e seconda qualità in blocchi e lastre, nonchè altri marmi colorati, della Ditta Vincenzo Tantardini di Milano, è traslocato da qualche tempo sulla fondamenta Rio Marin, di faccia ai palazzi Cappello e Gradenigo.

Rivolgersi per le trattative a Vincenzo Tognola, al Ponte dei Dai, N. 879, e si troverà ogni facilitazione.

1049

GRAN DEPOSITO
BUDELLI DI FIANDRA
MANICHE E VESCIGHETTE
DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.
In *Vicenza*, da Isidoro Meneghini.
In *Treviso*, da Vincenzo Dall' Acqua.
In *Castelfranco*, da Angelo Bordigioni.

ATTI GIUDIZIARII.

CORREZIONI.

Negli Avvisi d'inscrizione nel Registro di commercio, pubblicati dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona, corsero i seguenti errori:

Data dell' Atto	Numero dell' Atto	Numero della Gazzetta	Errori	Correzioni
26 settembre	16013	246	Alessandro Osti.	Alessandro Orti.
24 ottobre	16422	246	Edoardo Stachlin.	Edoardo Staehlin
» »	»	»	Andrea Gaffner in Bludenz.	Andrea Gassner in Bludenz.
» »	»	»	Andrea Giuseppe Ischavoll.	Andrea Giuseppe Tschavoll.
» »	»	»	Lodovico Nachter.	Lodovico Wachter.
24 ottobre	16505	247	Nipoti Gio. Batt. Lenotti.	Nipoti di Gio. Batt. Lenotti.
24 ottobre	16507	247	Carlo Battico fu Angelo.	Carlo Bottico fu Angelo.
24 ottobre	16517	248	Rossi Cesare.	Bossi Cesare.
24 ottobre	16586	249	Rosa Berterlini Zaffin.	Rosa Petarlini Zaffin.

N. 7873. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 e 22 dicembre e 12 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., e più occorrendo, nella Sala d'aula di sua residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti esecutati in danno di Francesco Montico fu Gio. Batt. di S. Vito sull'istanza del nob. co. Paolo fu Lodovico Rota, amministratore della eredità giacente Rota co. Giuseppe di S. Vito, sotto la forza delle condizioni pur in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Armentarezza in pertinenze di S. Vito ed in questa mappa al N. 930, di cens. pert. 7 . 17, rendita L. 14 : 94, stimato fiorini 215.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi, detto Braidatta, sito in Versiola, ed in mappa di Bagnarola, al Numero 541, di pert. 3 . 80, rend. a. L. 3 : 69, stimato fior. 87 : 40.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi detto Comunale, sito nella stessa località, ed in mappa al N. 842, di pert. 14 . 25, rend. L. 16 : 82, stimato fior. 299 : 25.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, sempre chè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore inscritto, previamente all'obiazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata, od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo entro giorni 20 dalla delibera stessa presso la Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sotto pena in difetto del reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante divenendo deliberatario, sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto sino a graduatoria passata in cosa giudicata. Su questo prezzo però dovrà dal giorno della delibera a quello del deposito contribuire l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario tosto eseguito il deposito del prezzo, e divenendo deliberatario l'esecutante si trasfonderà in lui col giorno della delibera.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'art. III andrà ad essere in relazione diminuito.

VIII. Le spese tutte successive compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 31 ottobre 1863.
Per il Pretore impedito,
CAPPELLINI Sussid.
Fogolini Canc.

N. 6928. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora Giovanni Floreano, che Maddalena, Anna e Maria Floreano coll'avvocato Plateo produssero in confronto di esso ed in confronto di Giuseppe, Giacomo e Leonardo Floreano fu Giovanni e Lucia Battistoni vedova Floreano, la petizione 10 luglio 1863, N. 4322, per nullità del testamento 10 maggio 1860 del fu Antonio Floreano, che su questa petizione venne redestinato per il contraddittorio il dì 16 dicembre p. v. ore 9 ant., e che ad esso assente venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Mugani, avvertito di munire il patrocinatore nominatogli dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, di destinare ed indicare al giudice altro procuratore, altrimenti non facendo nè l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 5 novembre 1863.
Il Pretore, ...
Pavani, Al.

N. 19733. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giuseppe Augusto Scöfft, essere stata presentata a questo Tribunale da questa I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze officiosa ricerca per la nomina ad esso, quale assente d'ignota dimora, di un curatore al confronto di cui possa farsi luogo alla procedura fiscale per la partita di fiorini 35 : 19 : 5 della quale risulta in debito, in causa oppignoramento 30 aprile 1861, N. 586 a carico Augusto Barbesi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Augusto Scöfft, accolta la domanda è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Danelon in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo essere proseguita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, e che mancando a ciò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 19425. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Campesan assente d'ignota dimora, che Giuseppe F. Fischer coll'avvocato dott. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione per precetto cambiario 1.° ottobre 1863, Numero 16979 per pagamento di fiorini 280 in banconote, e che il Tribunale facendovi luogo col decreto 2 detto, in seguito ad odierna istanza a questo N. nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Campesan di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore
Zanella.

N. 19621. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, sopra istanza 3 novembre a. c. p. N. dell'avvocato Liberale Fabris, quale curatore della interdetta Luigia Collavini Coen, vengono col presente diffidati tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Collavini fu Angelo ad insinuare e comprovare i loro titoli creditorii in confronto della stessa, fissato all'uopo il giorno 12 dicembre p. v., ore antim. presso la Camera VI di Commissione di questo Tribunale, sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813-814 Codice civile.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13479. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza pari N. 1.° corrente della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova al confronto di Francesco Guidi ed Angelo Facchini, domiciliati ambidue in Padova Via S. Giacomo per pagamento di fior. 7 : 06, devuti per imposta d'immediata esazione ed interessi moratorii si terrà al Consesso 21, triplice esperimento d'asta, in quanto occorresse, nei giorni 21 dicembre p. v., 21 gennaio ed 11 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per alienazione della casa sottodescritta, alle condizioni pure sotto specificate.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 105 : 60, importa fior. 924 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare qualsiasi onere reale o canone perpetuo onde appare gravato il fondo in favore di Giustinian Luigi q.m Girolamo usufruttuario, e Giustinian Girolamo I di Luigi, cugini proprietarii.

Immobili da subastarsi.

Casa in Comune cens. di Padova città, al mappale N. 386, di pert. cens. 0 . 67, colla rendita di a. L. 105 : 60.

Si pubblichi all'Abo di questo Tribunale, si affigga nei soliti luoghi e sull'immobile da subastarsi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8132. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 24 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi a questa residenza il quarto esperimento per la vendita all'asta delle realità descritte nell'Editto 19 luglio a. c., N. 5204, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 47, 48, 49, di ragione di Domenico Baron di Trissino, e ciò a qualunque prezzo, fermo nel resto tutte le altre condizioni del capitolato, pubblicato nel succitato Editto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 8 novembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 19426. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Campesan assente d'ignota dimora, che la Ditta Carlo Fischer e Koch, coll'avvocato dott. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione per precetto 1.° ottobre 1863, N. 16978 per pagamento di fiorini 280 in banconote, e che il Tribunale facendovi luogo col decreto 2 detto, in seguito ad odierna istanza a questo N. nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Campesan di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore
Zanella.

N. 92. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Dal sottoscritto I. R. Notaio quale Commissario giudiziale delegato con deliberazione dell'alto Giudizio circolare di Rzeszow del 14 luglio a. c., N. 4056 alla direzione delle trattative di accomodamento su tutta la sostanza di questo commerciante patentato Raffaele Galetti, vengono invitati in conformità del § 23 della legge del 17 dicembre 1862, N. 97 del Bollettino delle leggi dell'Impero, tutti i creditori di questo commerciante ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto, in quanto non l'abbiano ancora fatto, sino alla fine di novembre 1863 i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo legale, così certo, che diversamente, nel caso che dovesse aver luogo un accomodamento, i loro crediti, in quanto non sieno assicurati con ipoteca, sarebbero esclusi dal sodisfacimento su tutta la sostanza soggetta alle trattative di accomodamento, e soggiacerebbero alle conseguenze indicate ai §§ 35, 36, 38 e 39 di quella legge.

Rzeszow, 26 ottobre 1863.
FELICE HOLZER, I. R. Notaio,
quale Commissario giudiziale.

N. 18177. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Francesca Villi fu Gaetano, negoziante di cappelli in Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Villi Francesca, ad insinuarla sino a tutto febbraio p. v. in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Gio. B. Eccli, il quale venne deputato curatore nella massa concorsuale, ed in sua sostituzione l'avv. dott. Augusto Balconi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo 1864, alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Gaetano Lugo, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 19285. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Guglielmo Rosenthal rappresentato dall'avvocato dott. Petris, si diffida l'ignoto detentore della cambiale in calce descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello in cui seguirà la terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della vigente legge di Cambio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album, e nei siti di metodo, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione della cambiale.

Venezia li trentuno luglio 1858.
Per abusive austr. L. 8000.
A tutto 31 luglio 1863, pagate per questa sola di Cambio all'ordine S. P. mio proprio la somma di austr. Lire ottomila in oro a corso abusivo di Piazza. Valuta in me medesimo ponendola in conto danaro avuto secondo l'avviso.
Alla signora Cecilia Gritti
Bombardella di Venezia,
pagabile al suo domicilio
in Venezia.
Gio. Battista Bombardella,
Cecilia Gritti Bombardella accetto.

Giro.

E per me pagate all'ordine del sig. Guglielmo Rosenthal valuta avuta.
Venezia, 31 luglio 1858.
Gio. Battista Bombardella.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore, Zanella.

N. 9181. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Verona e ad istanza della nob. Rosa Campostrini, contro Domenico Mantovani e L. C. avrà luogo in questa residenza nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degli immobili rimasti invenduti e descritti ai Lotti II, IV, V e VI nell'Editto 23 settembre 1862, N. 6962, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 25 ottobre, 4, 19 novembre 1862 sotto i NN. dello stesso Giornale 690, 697, 710, e sotto le condizioni portate dallo stesso Editto, colla sola variante all'art. VIII, che avrà luogo la delibera anche ad un prezzo inferiore alla stima.

Il presente Editto si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 8024 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella residenza di questa Pretura sarà tenuta subasta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, esecutato dal rev. Capitolo dei Canonici di questa cattedrale a carico di Concetta Ceolin e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà, a cauzione della propria offerta, depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera l'intero prezzo per cui sarà seguita, prededotto l'importo del già avvenuto cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L'esecutante non assume rispondenza alcuna in ordine all'immobile esecutato.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VII. Facendosi offerente la parte esecutante sarà esente dal deposito cauzionale, e rendendosi deliberataria sarà pure esente dal versamento del prezzo, ma soltanto fino alla concorrenza del suo credito e coll'obbligo di corrispondere sulla somma trattenuta in conseguenza di tale esazione l'interesse in effettivi fiorini d'argento fino all'esito della graduatoria al caso occorrente e del riparto.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, civ. N. 912 al progr. N. 2504, per l'estimo di L. 30 : 70 e nell'attuale censimento al mappale N. 5743, casa che si estende anche sopra il N. 1310, di pert. 0 . 03, rend. L. 60 : 59, stimata a. L. 2035, pari a fiorini 712 : 25.

Si pubblichi all'Albo ed in uno dei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 26 ottobre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari Canc.

N. 24393 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 21 e 24 dicembre p. v., dalle ore 9 ant alle 2 pom., presso quest' I. R. Pretura Urbana, si terrà triplice esperimento d'asta giudiziale degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pur sotto esposte stata accordata sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in odio di Giuseppe Greatti detto Gobbo di Pasiano Schiavonesco.

Immobile da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Pasian Schiavonesco.

Metà pro indivisa del fondo aratorio, in mappa al N. 2173, di pert. 5 . 85, colla rendita cens. di L. 15 : 33.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della metà della rendita censuaria di austr. Lire 15 : 33, importa fior. 67 : 6 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Angelo Sporero e Bassi Gio. Batt., la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per il livello medesimo, e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove esistessero, s'intenderanno a carico del deliberatario, se, ed in quanto, e per la parte che fosse stato dovuto dall'esecutato.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 4550. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita delle sotto descritte realità, ad istanza di Augusta della Colletta-Rossetti, di Conegliano, coll'avv. Trojur, contro Antonio, Nicolò e Giovanni fu Domenico Bottecchia di Anzano, alle condizioni portate dall'Editto 13 gennaio p. p., N. 114, già inserito nei NN. 41, 45, 47 anno corrente della Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla sola modificazione che le realità stesse saranno vendute a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi nel Comune censuario di Anzano di Cappella.

N. 527, casa ora affittata con porzione di scala al N. 560 e di corte al N. 704, per pertiche metriche 0 . 40, colla rendita censuaria di a. L. 40 : 95.

N. 773, stalla con fenile sopra, per pert. metr. 0 . 06, con la rendita di a. L. 8 : 64.

N. 524, a, fondo, per pertiche metr. 0 . 01, con la rendita censuaria 0 : 04.

N. 774, a, fondo, per pertiche metr. 0 . 22, con la rendita censuaria 0 : 87.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Cappella, a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 20 ottobre 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Dott. ZILIOTTO Agg.

N. 25018. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora Carlo Pighi e Luigia Busetto-Pighi, che essendo stata contro di loro prodotta dal nob. Benedetto Giovanni Estense Salvatico di qui, la petizione odierna N. 25018 per pagamento di effettivi fior. 155, rata pigione scaduta il 7 corr. venne loro deputato in curatore l'avv. di questo foro Giovanni dott. Tomasoni.

Vengono quindi eccitati a comparire personalmente o a far tenere al curatore o ad altro procuratore che nominassero, i necessarii documenti, istruzioni o mezzi di difesa, od a provvedere altrimenti al proprio interesse, dovendo, in caso diverso, attribuire a sè stessi le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 29 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 9675. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 30 novembre corrente, 9 e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Caterina Mincelli, maritata Graziussi di Tramonti di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2 : 11, importa fior. 18 : 37 : 5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Tramonti di Sotto.

N. di mappa 272, prato, pert. 0 . 47, rend. cens. L. 0 : 55.

N. di mappa 417, coltivo da vanga, pert. 1 . 80, rend. cens. L. 1 : 40.

N. di mappa 422, prato, pert. 0 . 32, rend. cens. L. 0 : 11.

Totale pert. 2 . 52, rendita cens. L. 2 : 11.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 novembre 1863.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 7793. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia, che il giorno 25 aprile 1863 è morta in Puos d'Alpago Lucia Dozza fu Bortolo, senza testamento ed abbandonando una qualche sostanza. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lui figlio e coerede Giuseppe Funes fu Francesco, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del di lui fratello Bortolo Lorenzo, che gli fu deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., POL.
G. De Vej Acc.

(*Segue il Supplimento, N.* 80)

GIOVEDI 19 NOVEMBRE. ANNO 1863 — N. 263.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: Fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: Fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il colonnello e comandante del treno militare a Pest, Lodovico Bolberitz, quale cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo e ciambellano, Carlo conte di Rothkirch-Panthem, a granmaresciallo provinciale del Regno di Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario onorario presso la Luogotenenza croato-slavona in Zagabria, esente da tasse, il vicenotaio onorario del Comitato di Kreuz, Lodovico barone Ozzegovich di Barlabaševec.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il console austriaco in Funkal, nell'isola di Madera, Carlo Bianchi, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al consigliere d'appello e procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'appello di Cracovia, D. Giovanni Summer; e il grado e carattere di consiglieri d'appello, ai procuratori di Stato, Giuseppe Dittrich in Leopoli, e Antonio Nalepa in Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di elevare con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il maggiore del 24.° reggimento di fanteria, impiegato presso la sua Aiutantura generale, Luigi Grobben, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il supremo Conte del Comitato di Honth, Alessandro di Andreanszky, sollevandolo contemporaneamente, in via di grazia, dalla dignità di supremo Comite; nonchè il presidente del Tribunale cambiario di Pest, Giovanni di Fogarasy; e il consigliere d'appello d'Oedenburgo, in disponibilità, Pietro Pfeiffer, ad assessori della regia Tavola settemvirale ungherese; e il presidente di Tribunale d'appello in disponibilità, Giuseppe di Cserneczky, a presidente del Tribunale cambiario di Oedenburgo; e di permettere che l'attuale presidente del Tribunale cambiario di Oedenburgo, Agostino di Szalay, venga traslocato, in via d'Uffizio, al Tribunale cambiario di Pest.

Il Ministero di Stato nominò, sopra proposta dell'Ordinariato principesco-arcivescovile di Praga, il sacerdote regolare dell'Ordine dei Crociati, e maestro supplente di religione al Ginnasio della città vecchia di Praga, Adalberto Neumann, a maestro effettivo di religione per le classi superiori del Ginnasio stesso.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto dell'Istituto litografico del catasto dell'imposta fondiaria, Francesco Leschtina, a direttore; e quello speditore, Antonio Floder, ad aggiunto dell'Istituto stesso.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di procuratore di Stato, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale circolare di Neustadt nella Carniola, al sostituto procuratore di Stato in Cilli, Antonio Frass, col carattere di consigliere di Tribunale circolare.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto del Tribunale provinciale di Verona, Girolamo Ferrari, a pretore di seconda classe in Tregnago.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

È pietoso ed insieme gradito ufficio onorare la memoria di quegli uomini, i quali, promovendo utili Istituti, contribuirono ad aumentare la ricchezza pubblica ed il decoro d'una città, d'una Provincia, d'una nazione. Le parole d'elogio, che si profferiscono sulla loro tomba, trovano eco nel cuore di quanti amano il proprio paese, e colgono i frutti delle lor opere.

Nel numero di questi uomini benemeriti, va certo collocato Francesco Giuseppe Astruc, commendatore e cavaliere di insigni Ordini stranieri, Francese per nascita, Veneziano per elezione, il quale, volgendo a pratico fine, e al progresso dell'industria la scienza, ch'ei coltivava, e di cui era a dovizia fornito, fu il fondatore delle venete Saline, che da S. Felice pigliano il nome.

Già sin dall'origine di Venezia, come si rileva da antiche cronache, eransi fondate delle Saline. Questo fatto non era ignoto al cav. Astruc, il quale, dopo aver fatto svariate esperienze sulle Saline del mezzogiorno della Francia, giungeva a Venezia nel 1842, ed esaminati i luoghi, concepiva l'idea d'istituire una Salina sul modello appunto di quelle, ch'egli aveva avuto occasione di studiare nel suo paese nativo. Era in quel tempo fornitore del sale, occorrente alla Lombardia, il sig. Pietro Brambilla, il quale lo faceva venire da Trapani con non lieve spesa. Il cav. Astruc, per togliere una concorrenza, che poteva riuscire fatale, proponevagli di entrare con lui in società e lo persuase difatti ad entrarvi. Chiese quindi il permesso governativo, che fu di buon grado accordato, e sin dal 1844 si cominciarono i lavori. Avendo quindi dovuto il sig. Brambilla, per private ragioni, allontanarsi da Venezia, ed uscire della Società, il cav. Astruc approfittava di ciò per assicurarsi il potente concorso della Casa Rothschild, che accettava l'offerta. Per tal modo l'Astruc aveva saputo accortamente giovarsi d'un apparente rovescio, per consolidare viemeglio l'opera sua.

E sin dal 1848 le Saline cominciarono a fruttare, producendo in quell'anno 14,000 quintali di sale, e sempre in maggior copia negli anni successivi. Che se non fu raggiunto ancora il limite, fissato nel contratto, di 150,000 quintali, per le difficoltà inerenti al suolo ed al clima, è legittima la speranza che sia raggiunto fra breve, essendovi stato negli anni 1861 e 1862, un incremento notevole; poichè le Saline diedero nel primo anno 129,000 quintali, e 138,000 nel secondo.

La qualità del sale corrispose anch'essa alle aspettative, ed infatti l'autorevole giudizio del Giurì internazionale inglese, per l'Esposizione di Londra del 1855, lo giudicava meritevole di premio.

Che se poi si guardi al numero di braccia, che sono per tal modo impiegate, al numero di famiglie, cui si recano tutt'i benefici effetti morali e materiali del lavoro, diremo che le Saline di S. Felice danno pane a più che novecento operai.

Se non che, il fondatore di queste Saline chiudeva, pur troppo, immaturamente e impensatamente la sua carriera a Vicenza, il 1.° del novembre corrente, quando già meditava altre utili imprese.

Una vita, così nobilmente spesa meritava senza dubbio che, nella sua patria adottiva, si elevasse una voce a tributarle la debita lode. Noi abbiam creduto con questo cenno di compiere un obbligo di gratitudine, e come tale l'abbiamo con viva sodisfazione compiuto.

Abbiamo già riferito ne' Numeri passati alcuni squarci degli articoli dei giornali inglesi, che meglio dimostrano la disposizione degli animi in Inghilterra rispetto al Congresso. Ora gli stessi giornali hanno nuovi articoli, che più chiaramente rivelano il lor pensiero, o meglio interpretano l'opinione del pubblico o del Governo; e ancor oggi troviamo nel *Times* l'articolo annunciato dal telegrafo intorno all'ufficio, che potrebbe adempier l'Inghilterra nel convegno delle nazioni. Qual grado vi potrebbe essa tenere, o quali utili ed interessi ve la chiamano? domanda il *Times*; e dopo aver ricercato i fini della Francia, della Russia e dell'Italia, risponde non avervi l'Inghilterra alcun suo proprio interesse da trattare, e però non potervi tenere che un secondo grado. *(V. il Bullettino di lunedì.)*

« Nel 1814 e 1815, seguita quindi a dire, l'Inghilterra apportò nel Congresso il carico de' grandi sacrifizii sostenuti, e fini certi e generali. Ell'erasi a tutto suo potere adoperata a rimetter la pace, e più non le rimaneva che usar della favella, che da venti anni sonava agli orecchi di tutte le nazioni. Ma dopo aver fatto ciò ch'era da lei per restituire cotanto, come se fosse stata la conquistata e non la conquistatrice, s'avvide ch'essa non era più se non un'ombra del passato. Mortificata e fuori di sè, essa si lagnava come gli altri, ed era in procinto di conchiudere un'alleanza colla Francia, quando Napoleone tradì la sua nuova possibilità di risorgere, fuggendo dall'isola d'Elba, e prendendo un'altra volta le carte del giuoco nelle proprie mani. È impossibile il dire che cosa l'Inghilterra può essere sospinta a fare, ove vegga accolte con disprezzante noncuranza le sue parole. Fu detto contro la guerra ch'essa è un ballo, in cui sapete qual è la vostra prima dama, ma non quale sarà l'ultima; ma se una nazione entra in un Congresso senza compagnia di sorta, è ancora meno in grado di prevedere che cosa possa mutare la sua risoluzione.

« La peggiore di tutte le solitudini è quella di trovarsi solo in una folla, nè il darsi un'aria di superiorità rende questa posizione punto piacevole. Ora, che altro può fare il rappresentante britannico nel suo carattere originale, se non che sedere sul trono dell'opinione, e proclamare quelle massime di giustizia e pietà, il cui suono, al dire del poeta, aggrava i tormenti dei dannati? La sua prima apparizione nel Congresso somiglierebbe ad una di quelle statue, che, mute e cieche, occupano le loro vane nicchie al disopra della folla incurante di un mercato o di una Borsa. Sappiamo quanto poco potere abbiano le opere de' più valenti artisti a frenare l'animo ardente od a paralizzare la rustica mano. La statua dovrebbe animarsi, infiammarsi, palpitare, muoversi, discendere dal suo piedestallo e prendere parte all'azione che ha dinanzi agli occhi. Ecco quello, che il rappresentante britannico farà certissimamente, mentre nessun popolo, nè uomo politico può prevedere quello che non farà, quale compagnia non prenderà, a qual giuoco non giocherà, e se, quando tutto sarà finito, l'Oriente o l'Occidente, il Settentrione o il Mezzodì, i Sovrani o le nazioni, avranno maggiori motivi di esserle riconoscenti.

« V'ha una superiorità su i partiti e gl'interessi, di cui potrebbe uno Stato andare superbo, quella superiorità, che ha il carattere dell'arbitramento. Ma anche questo alto grado ci è conteso, dice il *Times*, anche questo vanto di una già da noi pretesa imparzialità ci è diniegato: esso venne usurpato dal Sovrano che aperse il Congresso.

« La Francia ha da essere l'Eolo, che governa i venti; la Francia, il Giove che dispensa con uguale giustizia le folgori memori e vendicatrici. Napoleone III proclama all'Europa quello, che noi proclamammo in ogni possibile modo, in un paese e con una Costituzione come la nostra. Con un'accorta intrusione della sua storia personale, egli ci fece sapere che di tutti i Sovrani egli è il solo, che più degli altri sia in grado di ammaestrare, conciliare, fare quanto è necessario per l'aggiustamento dell'Europa. Egli solo ha sostenuto tutte le parti onorevoli, egli sofferto l'esilio, la prigionia, la povertà e la derisione; egli provato le minaccie e la malignità di tutti i partiti e di tutti i poteri; egli solo capace di conoscere profondamente le opinioni ed i bisogni, di comprendere le difficoltà, e di entrar mediatore fra le più acerbe antipatie ed i più accaniti antagonismi. Come può l'Inghilterra, stabile, agiata e tranquilla, sempre ricca e sempre la stessa, pretendere di gareggiare con un uomo, innalzato dalla Provvidenza a compiere i suoi disegni? Non manca altro che una cosa sola a rendere completo l'esperimento di una missione, che esige da noi tali pruove di omaggio, e si è appunto la credulità. Si direbbe che questo quasi soprannaturale personaggio si senta immune dalle debolezze, che segnano il gregge comune degli avventurieri fortunati. Ma, sebbene la Francia possa andar lieta pel momento, considerando con guardo indifferente e superiore qualche eccesso di potere, qualche lieve annessione, ed una politica d'ingrandimento, nè noi, nè il resto dell'Europa lo può dimenticare con tale compiacenza.

Che, dunque, faremo noi in questo Congresso, supposto che abbia ad essere qualcosa più che una concezione ideale? Nessun posto ci è lasciato. Gli onori della pace e della guerra, di un modesto contegno e di una magnifica ospitalità, sono tutti preoccupati dalla gravitazione naturale della Francia. Noi non ci opporremmo a nulla che potesse renderla felice e contenta, pur solo che ci fosse possibile sapere, quando la sua fortuna potrebbe essere la nostra; ma dobbiamo domandare puranco quale parte ci sia lasciata dall'ambizioso protagonista, e in che guisa abbiamo a comparire su la scena? Ben potremmo accontentarci di una seconda o terza parte, ma alla fine non ne avremo nessuna. »

Documenti diplomatici.

Continuazione del *Memorandum* annesso alla Nota del conte Rechberg al conte Karolyi.

II. — *Equiparazione formale della Prussia coll'Austria.*

« Anche questa seconda esigenza della Prussia si presenta al Governo imperiale in lineamenti poco pronunziati. Il progetto più volte menzionato del 15 settembre non si esprime, se la Prussia desideri per sè sola, o anche per gli altri Governi germanici la divisione del diritto presidiale, ovvero in alternativa coll'Austria. Solo in generale viene accennato come espressione delle effettive condizioni e pruove di fatto, la formale parità della Prussia coll'Austria, e quindi la rinunzia di quest'ultima alla preminenza onoraria della Confederazione.

« A motivazione di tale pretensione, il progetto del Ministero prussiano si richiama in prima su ciò, ch'entro la Confederazione, il numero della popolazione è maggiore di quello dell'Austria. Contro ciò deesi osservare quanto segue: Nella matricola federale, l'asserita preponderanza di popolazione della Prussia non venne apprezzata, dacchè oggi, come all'epoca in cui fu stabilita la matricola, l'Austria paga alla Cassa federale maggiori importi, e dà all'esercito federale un contingente maggiore della Prussia. Che se anche venisse riveduta la matricola, — nel qual caso, secondo i dati esatti che sono sott'occhio del Governo imperiale, ci sarebbe una differenza che merita appena menzione, — pure i fondatori della Confederazione germanica non diedero la presidenza all'Imperatore d'Austria in base della matricola, e difficilmente potrebbe darsi alla ragione, che si debba aver riguardo ai fatti e alle condizioni effettive, un'applicazione più ingiusta di quella, che si volesse calcolare il peso relativo dell'Austria e della Prussia in Germania, esclusivamente dalla cifra variabile del numero della popolazione compresa nella Confederazione.

« Siccome un precedente per una posizione pienamente eguale delle due Potenze, i ministri prussiani recano il convegno del 30 settembre 1849, e la Commissione centrale austro-prussiana, istituita in seguito a quello. Però mai fu diviso il presidio della Confederazione durante il provvisorio d'allora fra l'Austria e la Prussia; ma queste Potenze s'erano pel breve tempo di transizione accordate di amministrare esse sole temporariamente, ad eccezione delle questioni organiche, gli oggetti spettanti alla Confederazione, e ciò dopo che gli altri Stati germanici si trovarono costretti di acconsentire a ciò per la breve epoca di transizione in quell'interregno politico. E chi dimenticò quali poco felici ricordanze si rannodino appunto a quell'epoca d'una specie di doppia signoria in Germania? La Commissione si separò in disunione, e la proprietà della Confederazione nelle fortezze fu l'ultimo resto di comunanza federale che lasciò in Germania.

« Del resto, quanto sia prossima la tentazione di scambiare il concetto d'una presidenza divisa con quello di un Governo federale dualistico, lo mostra il fatto, che il letterale tenore della reale risposta del 22 settembre, aspira alla piena equiparazione dell'Austria e della Prussia nella presidenza e nella *direzione degli affari federali*. L'articolo secondo dell'Atto della riforma, mette la direzione degli affari federali esclusivamente nelle mani del Direttorio, e la presidenza non ha altra posizione che quella della direzione formale degli affari. Ma il linguaggio della Prussia dà alla quistione della presidenza, quasi senza volerlo una significazione essenzialmente diversa da quella, che nell'Atto federale le è riserbata per l'avvenire. Fino ad ora la presidenza si considerò solo come un diritto di onore tenuto dall'Austria, e solo quale, vocazione alla direzione formale degli affari della Confederazione; l'Austria stessa dichiarò di non ravvisare nella presidenza alcuna preferenza di diritto politico. All'incontro, se le due grandi Potenze vi aspirassero per titolo della loro posizione, corrispondendo a tali pretese, la presidenza muterebbe carattere. Esprimerebbe più o meno pronunziato il dualismo, e senza dare alcuna garantia della concordia, respingerebbe il resto della Germania in una posizione curatelata, che sarebbe molto difficile a combinarsi, sia colla dignità dei Principi o con quella della nazione.

« Non sarebbe per ciò cosa tanto facile il farsi garante delle conseguenze politiche d'una divisione della presidenza. Che poi nemmeno da quel punto di vista, che considera l'opportuno andamento degli affari, si possano trovar dei motivi per approvare l'eventualità d'una tale misura, ciò sia detto solo di passaggio.

« Se non che, il R. ministro di Stato prussiano fece, nelle sue deduzioni, anche una obbiezione, che tocca la quistione di diritto presidenziale dell'Austria; conformemente ai trattati, si basa bensì sulle vigenti istituzioni federali, non già sulle istituzioni ampliate, che sono da crearsi. Tale obbiezione vuol essere brevemente dilucidata, ancorchè, d'altra parte, si debba assolutamente concedere, che l'assenso del Governo prussiano all'Atto della riforma, dipenda solo dalla libera risoluzione del Governo stesso.

« In una solida ed efficace federazione, il primo posto ha, senza dubbio, maggior valore, che in una federazione inefficace e rilassata. In *questo* senso, l'Atto di riforma eleva anche effettivamente il valore del diritto presidenziale, e non può essere che consolante il vedere, che tale guadagno viene in esso preveduto quale conseguenza della progettata riforma. Per quello poi che riguarda in ispecial modo i *diritti* e l'*influenza* della presidenza in correlazione ai *diritti* ed all'*influenza degli organi federali, come tali*, ci sembra per lo meno problematico, se l'accettazione dell'Atto di riforma non sia per inchiudere in sè stessa una diminuzione, piuttosto che un aumento dei primi. Sino a qui, la Dieta federale colle sue Commissioni, era un organo della Federazione, e l'Austria aveva quindi *dappertutto* la presidenza, dove la Federazione si presentava come tale. In un organo che non era soggetto ad una controlleria, questa presidenza poteva forse farsi valere in un modo più decisivo, di quello che avvenga nel caso che resti prestabilita una controlleria. *Ma appunto nelle istituzioni che sono da crearsi, non è neppure fatta parola di una preferenza; nell'Assemblea di deputati e nel Giudizio federale il diritto di presidenza è uguale per tutti.* L'Austria adunque non presiederebbe che là dove sono direttamente rappresentati i Governi, cioè nel Direttorio e nell'Adunanza federale, come prima nel *plenum* e nel Consiglio ristretto dell'Assemblea federale. Ed anche dentro questa sfera medesima, l'Atto di riforma non rivela in alcun luogo la tendenza di estendere le attribuzioni presidenziali, anzi, al contrario tende a limitarle, restringendole nel modo più rigoroso al solo bisogno della formale pertrattazione degli affari. Offre alla Prussia il diritto alla sostituzione nella presidenza, ch'essa non ha posseduto sin ora. Ove poi trattasi della convocazione d'una Dieta di Principi, l'Imperatore d'Austria si è spontaneamente offerto a dividere l'iniziativa col Re di Prussia.

« Se dunque le proposte dell'Atto di riforma si confrontano col diritto federale attualmente esistente, non solamente si mostrano, sotto qualsiasi rapporto, giustificate, ma spiegano verso il regio Governo prussiano tutti quei nuovi riguardi, che sono conciliabili colla conservazione della presidenza. Esse quindi non contengono in alcun modo in sè stesse alcuna lesione dei rapporti della Prussia come grande Potenza; bensì la Corte imperiale crede di avere, dal canto suo, il pieno diritto di attendersi, che anche ai nostri giorni sia per essere rispettata quella posizione, che la Prussia spontaneamente le offerse nell'immediato seguito della più gloriosa epoca della sua storia, e che nella seria condizione dell'attualità non voglia considerare quella posizione come un impedimento all'unione. » *(Continua.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 novembre.

La legge sul punzonamento, come fu presentata da parte del Governo al Consiglio dell'Impero, fu rigettata all'unanimità dal Comitato di finanza della Camera dei deputati, dichiarando non essere sostenibile il principio stabilito. Si deliberò di dirigere una richiesta preliminare alla Camera dei deputati, con cui la si eccita a pronunziarsi relativamente al principio da serbarsi al punzonamento, e che dee servire di regola per la legge da progettarsi.

È noto che sta per erigersi a Vienna una Scuola di diplomatici, in luogo dell'Accademia orientale. Intorno al progetto di questa, per ora fissato, si sente quanto segue: « Mentre l'Accademia orientale si occupava soltanto dell'educazione di impiegati consolari per l'Oriente, e che non uscivano da quella che otto allievi all'anno, che venivano impiegati, il numero degli allievi da accogliersi nella Scuola diplomatica è fissato nel prospetto a quaranta, circa.

La Scuola avrebbe un corso biennale. Per esservi accettati, è necessario d'avere compiuti gli studii legali, e d'avere assolto gli esami di Stato. Inoltre l'aspirante dee fare un esame per provare le sue cognizioni nelle lingue francese, inglese e italiana; nel quale però si darà il maggior peso alla prima. Si avrà pure riguardo al bell'aspetto della persona, e al contegno gentile, e si deve dare pruova, che quelli, che richiedono d'esservi accolti, dopo la loro uscita dalla Scuola diplomatica, possedano un patrimonio privato bastante per cinque anni, onde poter servire gratuitamente almeno pei primi anni. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 novembre.

** Vi ho già annunciato che il conte di Willemont, rappresentante di una società belgia, aveva domandato al Governo pontificio la concessione della ferrovia da costruirsi da Civitavecchia al confine toscano, fino ad Orbetello, e che tale concessione conteneva condizioni assai favorevoli al Governo, imperocchè la Società belga avea accettato di versare nelle Casse del tesoro pontificio 400,000 scudi, come deposito da non potersi ritirare che alla fine di dieci anni: avea assunto di costrurre la linea in due anni senza pretendere dal Governo nessuna garantia del frutto del capitale necessario per la costruzione. Il Governo pontificio, nel concludere questo contratto, ha dovuto mettere la condizione, che la Società belgia avrebbe avuto la concessione, quando la Società delle strade ferrate romane, rappresentata dal sig. Salamanca, non avesse voluto la preferenza, a cui, secondo i primi capitolati, ha diritto. Il Governo adunque ha officialmente notificato alla Società Salamanca il contratto concluso colla Società belga con tutte le condizioni, prescrivendole un termine a decidere se voleva dessa avere la preferenza. Il sig. Cordova, a nome della Società, ha inviato giovedì al Governo una bellissima lettera, dove dichiarava che, volendo godere del diritto di preferenza, accettava puramente e semplicemente tutte le condizioni stipulate nel contratto colla Società anonima del Belgio. In questo modo tutte le vie ferrate dello Stato Romano saranno in mano d'una sola Società, la quale può disporre di grosse somme. I patti di quest'ultima concessione sono pel Governo eccellenti.

Napoleone ha scritto anche al Papa una lettera per invitarlo a prendere parte al Congresso. Vedremo se le Potenze d'Europa chineranno la fronte davanti a questa proposta del padrone della Francia, che sembra voglia fare il padrone in tutto il mondo. La proposta sembra una poesia, un sogno; ma non mi reca meraviglia, in un tempo, in cui vediamo tante cose strane. Se debbo giudicare dalle mie convinzioni, la Santa Sede non manderà alcuno rappresentante al Congresso, nel caso improbabile, che avesse luogo.

Le dirotte piogge hanno ingrossato il Tevere, e perciò crescono le difficoltà per estrarre i vagoni carichi di pietre, che dal ponte della via ferrata precipitarono nel fiume. E questo ritardo apporta gravi inconvenienti: impedisce alle navi ed ai bastimenti a vapore di approdare al porto di Ripa Grande. Secondo precise informazioni avute, ho potuto sapere che il nuovo ponte di ferro, che attraversa il Tevere presso S. Giovanni dei Fiorentini, non viene aperto al pubblico passaggio, quantunque terminato, per una questione giudiziaria esistente fra la Società di questo ponte e il proprietario della barca, che serviva a far passare la gente da una ripa all'altra. Il proprietario della barca ha un privilegio perpetuo e coll'apertura del ponte, cessa per lui un introito annuo, che ne ricavava. Onde ha fatto le sue proteste, e il Tribunale ha ordinato che nessuno potesse passare sul ponte fino a che non fosse terminata questa contestazione. Esso ha ordinato di stabilire la media degl'introiti di un decennio: e la Società del ponte sarà condannata a indennizzare il proprietario della barca.

L'ingrossamento delle acque del Tevere arreca sempre qualche sventura. Taluni si collocano in certi punti alla riva, e con uncini attaccati ad una corda, tentano di prendere i tronchi ed i rami di alberi, che seco trascina la corrente. Nel fare questa operazione, non si prendono sovente le necessarie precauzioni: ieri perciò un uomo, che potè col suo uncino afferrare un grosso tronco, anzichè trascinarlo, fu improvvisamente trascinato nelle acque: e, per quanto si facesse per salvarlo, fu impossibile. La polizia ha ordinato che si proibisca a chiunque questa pesca, perchè non siano rinnovate altre sventure.

Lunedì prossimo si farà la solenne apertura del Tribunale della Rota, alla quale prendono parte avvocati e curiali, i quali in Roma sono moltissimi. Nelle anormali condizioni, in che si trova lo Stato pontificio, questo Tribunale non ha tante cause da decidere come in passato. Lo stesso accade degli altri Tribunali supremi, fra cui la Segnatura di giustizia.

La grande rivista navale di Napoli ha dovuto essere differita: e quei, che da Roma ci erano andati, sono ritornati senza aver potuto appagare la loro curiosità. Non sono però molti quelli che vi sono andati. Se dobbiamo giudicare dai passaporti rilasciati dalla polizia sono non più di 100. Dico ciò, perchè si è fatta correre la voce che siano partite da Roma più di 7000 persone. La Società delle ferrovie stabilirà per Napoli un treno celere; onde il viaggio si farà in sei ore. Finora coi treni ordinarii si impiegano 12 ore, e con treno espresso se ne impiegano nove.

La epizoozia bovina, che pareva quasi cessata, ha ripreso vigore in alcune tenute dell'agro romano. A Pantano fa molta strage. Il Governo perchè non mancasse l'abbondanza delle carni, ha dovuto ricorrere al bestiame straniero, e già circa 1000 buoi sono arrivati a Civitavecchia, provenienti dall'Africa. Il Consiglio dei ministri sta esaminando la tariffa, che sulla vendita delle carni ha proposto il Municipio, e probabilmente sarà adottata. Nei tempi passati Roma ha avuto sempre la tariffa su ogni genere di commestibili: un secolo fa la carne si vendeva quattro baiocchi la libbra: ora ne costa dodici.

REGNO DI SARDEGNA.

Milano 17 novembre.

Tutti i rivenditori di giornali, sia con bottega che ambulanti, tennero due sedute in un'osteria fuori di Porta Ticinese, per costituirsi in Società di mutuo soccorso. A presidente onorario di questo nuovo consorzio, fu eletto il sig. dott.

Carlo Righetti, direttore della *Politica*, e a presidente interinale C. Messa. Nella seconda adunanza si lesse il progetto di Statuto, e si nominò la Commissione per istudiarlo, la quale riuscì composta de' signori dott. Carlo Righetti, Antonio Messa e Benedetto Soukop, questi due ultimi venditori di giornali.

Appena sarà organizzata la Società, i socii inoltreranno, dicesi, domanda alla Giunta municipale, per essere autorizzati a portare un distintivo sul berretto. (*Persev.*)

DUE SICILIE.

L' *Italia*, del 13 novembre, scrive: « Questa mane, alle 10, ebbe luogo l' inaugurazione dell' Ospitale *Gesù Maria*, di 500 letti, impiantato nell' ex-convento di *Gesù Maria*. Vi è intervenuto il Re, vestito alla borghese, coi ministri dell' interno, di grazia e giustizia, e col presidente del Consiglio. Ha desiderato di essere informato minutamente del locale, della grandezza del futuro Ospitale, s' esso potesse in seguito ampliarsi, parendogli che 500 letti fossero pochi per questa grande città. Ha raccomandato vivamente che si usasse la massima sollecitudine per metter mano all' opera, e che venisse compiuta il più presto possibile. In seguito, udito il discorso del professor Tommasi, ha voluto visitare tutto il locale, e si è informato dal suddetto professore di tutto ciò che riguarda l' ordinamento futuro del locale. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 12: « Ci perviene la dolorosa notizia di un fatto di brigantaggio avvenuto a Baia Latina, dove, l' altro ieri, una banda di briganti, probabilmente quella di Fuoco e Giuliano, invase il paese, circondò la casa del sindaco Scotti, vi appiccò il fuoco. Rimasero vittime dell' incendio, lo Scotti e la moglie, dopo essersi energicamente difesi, e di avere ammazzato un brigante, e feriti altri due, uno dei quali mortalmente.

« La opinione che una mano colpevole, a fine di vendette private, guidasse le mosse dei briganti, pare accreditata dal fatto, che da pochi giorni soltanto erasi tolto dall' Autorità militare il distaccamento stanziato a Pietramela, fin da quando avvenne il ricatto dell' ingegnere Fiocca.

« Speriamo che le Autorità politiche locali con avvedute indagini cercheranno di scoprire le fila di questa orribile trama, che pareva quasi presentita dai naturali di quel paese, a cui nome il Consiglio comunale chiedeva non fosse tolto il distaccamento. »

Il *Giornale di Roma*, in data dell' 11 e 12 novembre, ha quanto appresso:

« 11 novembre.

« I giornali ufficiali ed ufficiosi di Napoli sono pieni d' avvisi, d' annunzii, d' inviti per le dimostrazioni da farsi in quella città all' arrivo di Vittorio Emanuele, dimostrazioni di cui i giornali dell' opposizione non solo contestano la spontaneità, ma esprimono il desiderio di conoscere alla loro fine le somme, che vi si saranno spese dal Governo. E per analogia può notarsi, che mentre il *Nomade* annunzia essersi invitati gli studenti napoletani a riunirsi nell' atrio dell' Università per muovere incontro al reale corteo, preceduti dal Corpo insegnante, l' *Azione* pubblica una deliberazione della Commissione esecutiva della Società degli studenti medesimi, la quale, « considerato che l' invito diramato vizia la spontaneità della dimostrazione, che si vuol fare ad ogni costo, e che il medesimo invito può essere opera del potere politico, che in Napoli avversa qualsiasi altra dimostrazione » deliberò ad unanimità di non aderirvi.

« In mezzo però alla confusione, che non può non prodursi dalle rispettive accennate affermazioni e denegazioni dei giornali, tutti sono concordi nell' appalesarsi vivamente preoccupati della reazione, la quale, stando al detto dell' odierna *Campana*, diviene ogni giorno più pericolosa, malgrado le nuove truppe, che si aggiungono senza scalpore a quelle, che già la combattono, e malgrado che siansi organizzate squadre di volontarii.

« Il *Giornale Uffiziale* segnala infatti il Ninco-Nanco a Monteleone con 40 seguaci, ed altra banda di 30 individui nel Comune di Cusaccio; il *Nomade* accenna ad una comitiva di 50 armati a Cerasola di Castelnuovo, non che alla banda Caruso, la quale, giusta le ultime notizie telegrafiche, si sarebbe frazionata in tre drappelli, due de' quali, inseguiti dalla cavalleria, avrebbero preso la direzione di Pago, e l' altro, cui dava caccia la fanteria, avrebbe mosso verso Moiano; la *Campana* infine addita una comitiva di 20 armati in Sant' Anastasia, e annunzia essere stata spedita una nuova brigata al generale Franzini in Basilicata, perchè sia in grado d' operare contro le bande, che percorrono quella Provincia, e massimamente la banda Crocco, che di presente trovasi alle Murgie, in terra di Bari, operandovi da padrone. »

« 12 novembre.

« Un odierno dispaccio telegrafico piemontese annunzia l' arrivo di Vittorio Emanuele a Napoli, nel mezzo giorno d' ieri 11.

« I giornali di Napoli del 10 corrente, porgono a prima giunta un caratteristico contrasto. Mentre la stampa ufficiosa impiega lunghe colonne a pubblicare programmi, manifesti, ordini del giorno, avvisi, annunzii, tendenti tutti a promuovere un festoso ricevimento a Vittorio Emanuele, il giornalismo dell' opposizione invece si azzarda fare rivelazioni tutte dirette a menomare e forse ad annullare quel po' di effervescenza, cui gli agenti delle Autorità governative posero tanto studio a suscitare:

« L' *Azione* osserva che, oltre al continuo arrabbattarsi della Questura, la così detta consorteria alacremente adopera perchè ogni Autorità o potere secondi ad ogni costo una dimostrazione. La Questura esercita una pressione sui popolani, per trarli anche con intimidazioni alla dimostrazione; ordina alla Società operaia d' intervenirvi, di uscire in giro colle bandiere a fine di radunare gente; stampa a grossi caratteri inviti alla gioventù, allettandola con belle parole; manda agenti a Portici, Capodimonte, Pozzuoli ed in tutti i quartieri della città, per trovar persone che si prestino ad ingrossare la dimostrazione; distribuisce segretamente denari ai bisognosi, eccitandoli ad acclamare, e dispensa eziandio biglietti pel Teatro S. Carlo; insomma conclude l' *Azione*, alletta, invita, corrompe, minaccia a seconda dei casi e delle circostanze. Al citato giornale fanno eco la *Campana* ed il *Popolo d' Italia*, pubblicando rivelazioni, che tornano a disdoro del Lamarmora, del prefetto di Napoli, degli uomini tutti, che reggono il freno dell' Italia meridionale.

« Tutta poi la stampa napolitana continua a biasimare gli effetti della legge Pica. Un giornale riferisce che ogni Provincia dà a codesta legge il terribile contingente di migliaia d' infelici; un altro nota che di parecchie centinaia d' individui arrestati nel Melfese, soli sei o sette sono davvero manutengoli, il rimanente è vittima della calunnia, dell' invidia, dell' odio; un terzo infine racconta orrori e crudeltà tali, da sembrare incredibili, se non fossero narrate dagli stessi organi della rivoluzione.

« La reazione pure non è posta in oblio dai giornali anzidetti, e se ne ricordano nuove gesta dal *Giornale Uffiziale* a Cusano, Paternò, Cumieri; dalla *Borsa*, in quello di Lecce, S. Mauro, Cerignola, Luogorotondo, Cerasola; dall' *Azione*, a Minervino, Gallipoli, Coratini; e dal *Nomade* si parla del Caruso, che dopo avere divisa la sua banda in tre nuclei, li lanciò in diverse direzioni, ed egli stesso, la sera del 7, velocemente s' indirizzò verso il territorio di S. Giorgio la Molara, inseguito dalla cavalleria.

« Si legge in un giornale di Sicilia che 400 Comuni dell' isola furono circondati, assediati, bloccati, affamati per costringere i renitenti di leva a costituirsi, e per obbligare i loro parenti a denunziarli. Infrattanto annunziasi dal *Corriere Siciliano*, che le misure militari a Palermo hanno avuto termine, stantechè le operazioni per la leva siano finite, non si sa però se con buono o cattivo risultato. »

IMPERO RUSSO

Riferiamo secondo il *Nord* del 14, il rescritto diretto dall' Imperatore Alessandro al Granduca Costantino:

« Altezza Imperiale,

« Nel chiamare, l' anno passato, Vostra Altezza Imperiale ad amministrare il Regno di Polonia, in qualità di mio luogotenente, era mio desiderio dimostrare la mia ferma volontà di dare uno sviluppo progressivo alle nuove istituzioni da me largite al Regno. La stessa scelta di un amatissimo fratello, era un pegno del mio sincero desiderio di camminare nelle vie della pacificazione, a fine di ristabilire l' ordine e d' introdurre uno stato di cose durevole, conforme ai bisogni ed agl' interessi del paese.

« Apprezzando perfettamente le mie benevole intenzioni riguardo al popolo polacco, simpatizzandovi dal fondo del cuore, ed animato da un alto concetto di conciliazione, Vostra Altezza Imperiale ha fatto, con nobile annegazione, il sacrificio della posizione che occupava nell' Impero, a fine di raddoppiare di zelo pel bene del servizio e della patria, nella nuova carriera apertale dalla mia illimitata fiducia.

« Io era in diritto d' aspettarmi per parte dei miei sudditi del Regno di Polonia, che avrebbero apprezzate le mie intenzioni, non meno che la sua sollecitudine nel tradurle in atto; e che, trascinati per forza e momentaneamente contro il Governo, avrebbero compreso il significato dell' arrivo di lei nel Regno, e vi avrebbero veduto un pegno della mia sollecitudine pel bene della Polonia, una pruova delle mie disposizioni a perdonare ai loro traviamenti, e che sarebbero ritornati al sentimento del dovere e della devozione verso il loro Sovrano.

« Con mio estremo rammarico queste speranze non si avverarono.

« Accolta fin da' suoi primi passi dal tradimento, e con un attentato a' suoi giorni, che mi sono così preziosi, V. A. I. ha suggellato col suo sangue la sua devozione alla mia persona ed alla Russia. Ad onta di tutt' i suoi sforzi, le istituzioni largite da me al Regno di Polonia, non funzionano sin qui in modo da corrispondere al loro scopo. Esse incontrano ostacoli permanenti, derivanti, non da mancanza di buon volere e di premura per parte del Governo, ma bensì dallo stesso paese, che subisce l' azione di colpevoli mene, e la perniciosa influenza di esterne istigazioni.

« L' arrivo di V. A. in Polonia doveva inaugurarvi una nuova èra di prosperità e d' interno sviluppo, sotto gl' indispensabili auspicii della fiducia e del rispetto delle leggi. Con una volontà ferma ed infaticabile, senza risparmio della propria salute, V. A. I. si è data la massima cura per realizzare le mie benevole intenzioni riguardo al Regno. Confermando mai sempre gli atti di lei allo scopo della sua nomina; tenendo mai sempre presenti gl' interessi della Russia e del paese, che le era stato confidato; affrontando costantemente personali pericoli, ella non ha punto scemate le sue cure incessanti, quando un' aperta insurrezione venne ad opporre le più grandi difficoltà all' azione regolare delle leggi. Ma una ribellione sempre crescente, mene sempre più traditrici e colpevoli, hanno convinto V. A. I. della incompatibilità esistente fra lo stato attuale del paese ed il pensiero di benevolenza e di rappacificamento, che m' indusse ad incaricarla di mettere in esecuzione le istituzioni così generosamente largite al mio Regno di Polonia.

« Il popolo polacco non ha voluto comprendere ed apprezzare il significato della nomina di V. A. I. al posto di mio luogotenente.

« Collo insorgere, disprezzando tutti i suoi giuramenti, abbandonandosi a colpevoli macchinazioni, esso si è mostrato immeritevole del pegno, che gli aveva dato, delle mie benevole intenzioni nella persona del mio amatissimo fratello.

« Riconoscendo la giustezza del giudizio di V. A. I. relativamente alla impossibilità, nelle attuali condizioni, di seguire la via, per la quale io cercai di raggiungere il rappacificamento del paese, quando io ho colà inviato V. A. l' anno decorso, acconsento ad esonerarla, conforme al suo desiderio, dalle funzioni di mio luogotenente, e di comandante in capo delle truppe nel Regno di Polonia. Ma quando, coll' aiuto di Dio, la rivolta sarà domata, e accessibili alla voce del dovere e della legalità, i miei sudditi del Regno si emanciperanno dalla violenza esercitata dai fautori dichiarati del tradimento, e ricorreranno alla mia clemenza; quando il ristabilimento dell' ordine permetterà di riprendere l' opera da Lei cominciata; quando i fatti renderanno possibile l' applicazione delle istituzioni, l' attuazione delle quali è uno dei miei più vivi e sinceri desiderii, amo sperare che allora Ella potrà di nuovo prendere parte all' attuazione delle mie intenzioni, e consacrarsi al bene del servizio, con lo zelo e l' abnegazione, le cui incontestabili ed incessanti pruove sono tanto preziose al mio cuore, quanto sono illimitate la fiducia, l' amicizia e la mia fraterna affezione verso di Lei.

« Prego Dio, che il riposo richiesto da V. A. I., ed indispensabile alla sua salute, dopo le ardue e continue pruove, che in mezzo alle più gravi difficoltà hanno così profondamente commosso il suo cuore ardentemente devoto alla patria, ristabilisca le sue forze, quanto più presto sarà possibile.

« Che Dio La aiuti.

« Io confido con irrevocabile fermezza nella sua infinita misericordia.

« Dato a Livadia, il 17/31 ottobre 1863.

(Sull' originale, l' Imperatore ha scritto di sua propria mano:)

« *Suo riconoscente e sinceramente affezionato fratello,*

« ALESSANDRO. »

Nell' I. R. Ufficio distrettuale di Lopatyn, furono testè fermati tre insorti e novantasette in quello di Zolkiew, che stavano sotto il condottiero conte Komorowski, e consegnati al Tribunale provinciale di qui, per avere partecipato all' attuale movimento del Regno di Polonia.

(*FF. di V.*)

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi: « Si conferma la notizia della presa d' un rilevante trasporto di sale russo (1.400 centinaia) sulla Vistola, per parte dei Polacchi. Il fatto avvenne presso Pulawy, a quindici leghe circa da Varsavia, essendo stati fermati i navicellai col mezzo d' una pattuglia inviata da Rucki. Il sale fu venduto per la somma di 45,000 fiorini polacchi (12,000 circa val. aust.), e la stessa sorte toccò a un trasporto di tabacco. Tali casi non sono isolati, essendo nel Lublinese numerosi piccoli drappelli polacchi, per lo più a cavallo, fuori dai corpi principali che perlustrano il paese, e sono destinati principalmente a fermare i trasporti e i corrieri russi, e s' occupano pure di passaggio ad appiccare alcune vere o supposte spie russe.

« A ciò si occupano non solo i gendarmi nazionali, ma anche altre pattuglie. Così una di queste, inviata da Rucki, incendiò i magazzini russi di Krasnystaw, posti molto lungi da Pulawy verso l' Oriente; mentre lo stesso Rucki, insieme al corpo di Cwicks, ora condotto da Kozlowzki, ebbe un combattimento felice lo stesso giorno 3 corrente, più innanzi ancora verso l' Est, presso Chelm. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1864.

Dall' *Esposizione dello stato dell' Impero* riferiamo, in seguito alle parti già riprodotte, quelle che concernono il conflitto dano-tedesco, la Grecia e la Romània, come segue:

« L' affare de' Ducati dell' Elba, ha continuato ad essere un soggetto di discussione tra la Corte di Copenaghen e la Confederazione germanica. Il Governo danese avendo adottato, per la riorganizzazione costituzionale della Monarchia, disposizioni che la Dieta di Francoforte non ha giudicato conformi alle sue risoluzioni antecedenti ed agl' impegni presi dalla Danimarca, i Gabinetti tedeschi si sono intesi per ricorrere ad un' occupazione militare del Ducato d' Holstein, per mezzo delle truppe federali. Senza contestare in principio il diritto della Germania negli affari dell' Holstein e del Lauenburg, che fanno parte della Confederazione germanica, il Gabinetto di Copenaghen sostiene, che avendo dato alle pretese degli Stati dell' Holstein tutte le sodisfazioni compatibili co' diritti della Corona, l' esecuzione federale non si giustifica con alcuna ragione legittima. D' allora, questa misura non avrebbe in realtà per oggetto, che di costringere la Danimarca a collocare il Ducato di Schlewig, Provincia danese, sotto un regime politico ed amministrativo, che attenterebbe all' integrità della Monarchia.

« Il Governo di S. M. non ha veduto senza dispiacere invelenirsi una quistione, che i suoi consigli avevano sempre cercato appianare. Guidati e dalle nostre simpatie tradizionali a riguardo della Danimarca, e da' sentimenti di buoni vicini, che presiedono alle nostre relazioni con la Germania, noi abbiamo raddoppiato gli sforzi per far prevalere i consigli della prudenza, e per distornare una crisi imminente. Un conflitto non potrebbe accadere senza che gli Stati scandinavi, più direttamente interessati alla conservazione dell' equilibrio nel Nord d' Europa, fossero condotti a prender parte alla lotta, e senza far nascere complicazioni gravi, nelle quali, le Potenze segnatarie del trattato di Londra, del 1852, si troverebbero implicate. Il nostro concorso è antecedentemente assicurato ad ogni combinazione, che avrà per effetto di prevenire simili eventualità, e noi vogliamo anche sperare che la saggezza delle due parti prevarrà contro dispiacevoli trasporti.

« Altre cure, d' altronde, occupano la Germania. I Sovrani riuniti a Francoforte, hanno dato la più alta sanzione agli sforzi tentati per modificare il regime interno della Confederazione, associandosi eglino stessi allo studio de' migliori mezzi per giungervi. Tuttociò che può contribuire allo sviluppo ed alla felicità di un paese vicino, con cui abbiamo ottime relazioni, non può esserci indifferente. Noi seguiamo dunque questi tentativi con amichevole premura, nel desiderio di vedere la Germania ritrarne i vantaggi che se ne promette, e ch' ella saprà conciliare con gl' interessi europei ed i diritti internazionali, che si connettono con la costituzione della Confederazione germanica.

. . . .

« Le tre Corti protettrici della Grecia eransi poste d' accordo, alla fine dello scorso anno, per mantenere le stipulazioni del protocollo sottoscritto da esse nel 1830, e che esclude dal trono ellenico i membri delle loro Case regnanti. La sola causa veramente seria di complicazioni essendo stata così rimossa, le tre Potenze si sono preoccupate dell' indicazione d' un Principe, che potesse essere raccomandato al suffragio dei Greci. Il Governo di S. M. non recò in questa ricerca altri interessi, tranne quello della Grecia stessa. Esso aveva ripudiato le tradizioni d' una politica, che cercasse trionfi in lotte d' influenza esclusiva, politica, di cui la Grecia ha troppo a lungo sofferto e che non ha mai procurato che trionfi illusorii o reali pregiudizii. Si è dunque dichiarato pronto ad accogliere la candidatura d' ogni Principe che, per le sue attitudini personali, offrisse le garantie desiderabili. Quando il nome del Principe Giorgio di Danimarca fu pronunciato, abbiam fatto sapere ad Atene ed a Copenaghen, che l' Imperatore vedrebbe con piacere una elezione, che sarebbe egualmente stata gradita ad ognuna delle tre Corti garanti. Noi ci siamo congratulati del voto dell' Assemblea nazionale ellenica, ed abbiamo annunciato ch' eravamo pronti a cooperare ai componimenti destinati a consacrarlo. Venne aperta una Conferenza a Londra, ed essa ha indagato i modi di conciliare l' avvenimento d' un nuovo Regno, co' trattati, sui quali posa l' esistenza della Monarchia greca. La nuova Monarchia ha accettato gli obblighi contratti dalla dinastia bavarese. Da loro parte, le tre Corti non si sottrassero ad alcuno di quelli, che scaturiscono dal loro protettorato collettivo, quale è stato regolato in occasione della fondazione dell' indipendenza ellenica. Esse hanno, in pari tempo, consentito che la garantia, sotto la tutela della quale il Regno è posto, fosse estesa all' Arcipelago ionio, di cui le dichiarazioni del Gabinetto di Londra implicavano l' abbandono.

« Le Potenze hanno, d' altra parte, mantenuto le convenzioni finanziarie conchiuse precedentemente colla Grecia, pur facilitando in favore del Sovrano la creazione d' una dotazione annuale. Le condizioni principali dello stabilimento della nuova dinastia, sono esposte nel trattato sottoscritto a Londra il 13 luglio 1863.

« Il Governo di S. M. britannica si è impegnato anche a sottoscrivere all' annessione delle Sette Isole, se era d' accordo coi voti del Parlamento ionio, e se otteneva l' assentimento della Francia, dell' Austria, della Prussia e della Russia. Il voto del Parlamento dello Stato settinsulare è unanime, e la sua decisione sarà sancita da un atto internazionale.

« Estranei agl' incidenti che hanno provocata la caduta della dinastia di Baviera, avevamo invano tentato d' illuminare co' nostri consigli un Governo, che vedevamo perdersi, e non avevamo altro dovere, dopo compiuto il fatto, tranne quello di provvedere co' nostri alleati. L' abbiam fatto, liberi d' ogni impegno nel passato, e senza alcun interesse particolare da far prevalere nel presente. Preoccupati soprattutto di rimediare ad una situazione, che poteva non andar scevra di pericolo, non intendevamo assumere, nelle intelligenze da prendersi, che la parte di responsabilità ristretta, che ci spetta come Potenza protettrice della Grecia. Ci felicitiamo nel vedere fortunatamente sciolta una crisi, il cui sviluppo poteva condurre in Oriente a gravi complicazioni. Se è prudente, la Grecia, che n' esce ingrandita, può fare da ciò datare la sua rigenerazione. Noi vi applaudiremo tanto più, che essa avrà a suo capo un Sovrano appartenente ad un paese, che vecchie e cordiali tradizioni legano alla Francia. .

. . . .

« La condizione dei Principati Uniti di Moldavia e Valacchia non corrisponde sinora, lo diciamo con dispiacere, alle speranze che si erano fondate sul nuovo ordine costituito in quelle Provincie colla convenzione del 19 agosto 1858. Gravi dissensi scoppiarono tra il Principe regnante e l' Assemblea legislativa, quando l' unione ed il concorso di tutti sarebbero stati indispensabili per ordinare il paese, a cui l' Europa aveva resa la cura di prepararsi da sè il suo avvenire. Se divenisse necessario ch' essa intervenga di nuovo per modificare la Costituzione dei Principati Uniti, il Governo dell' Imperatore sarà disposto ad intendersi colla Porta e colle altre Potenze garanti, per facilitare le riforme, di cui si fosse riconosciuta l' opportunità. »

Il resto dell' *Esposizione dello stato dell' Impero*, per ciò che concerne gli affari esterni, non contiene nulla di particolarmente notevole.

Scrivono da Parigi, 13 novembre, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Thiers ha preso la parola nella discussione d' ieri al Corpo legislativo, e questo fu l' avvenimento più importante del giorno. Il suo *dèbut*, come diciamo qui, non è stato felicissimo. A proposito del ritardo arrecato in una citazione da un procuratore imperiale, è partito da questa base, che il *corso della giustizia* era stato sospeso in Francia, ed ha talmente esagerato questo fatto, che ne ha con ciò stesso diminuita la gravità. Il sig. Rouher potè dirgli niun uomo sensato essere del suo avviso; il che, per una prima risposta, pare un po' duretto. Si è riso di gran cuore, quando l' ex-ministro, nel fuoco della discussione, ha parlato del procuratore *del Re*. Ma questi vecchi cavalieri dell' arte oratoria non si lasciano facilmente trar di sella, e tirò quelli che ridevano dalla sua, chiedendo perdono alla Camera, e promettendo che in breve tempo sarebbesi abituato a' nomi convenienti.

« Un altro deputato dell' opposizione, il signor Picard, ha preso la parola per combattere un' elezione, quella del signor Campaigno, sindaco di Tolosa, del quale era posta in dubbio la nazionalità. Ma la Camera l' ha giudicato abbastanza francese per sedere nell' aula legislativa. A questo riguardo, si è narrata una storiella, la quale mostra il genio inventivo, che il desiderio d' essere eletto può dare. Il signor Compaigno, sapendo che un intero quartiere della città desiderava vivamente la stazione d' una nuova ferrovia, alcuni giorni prima dell' elezione, mandò un drappello di soprastanti delle costruzioni, che piantarono piuoli nel luogo più desiderato, levarono piani, presero misure, ecc., in modo da far credere a tutti che la cosa era decisa e che il quartiere avrebbe avuto la sua stazione. Fatta l' elezione, i piuoli furono tolti via, e non si udì più parlare della stazione.

« Questo proverebbe, se ve ne fosse bisogno, che il sig. Thiers aveva ragione di dire, che la Francia non crederebbe, quando si parlasse di pressione o d' intimidazione, che tali fatti possano provenire dai deputati dell' opposizione, i quali non hanno tra le mani quei grandi mezzi d' azione. Il signor Rouher ha però preteso che l' intimidazione era stata dalla parte dei liberali. Sarebbe bello l' aver prove. Il Governo le terrebbe mai in serbo per l' elezione del sig. Pelletan, la quale, a quanto pare, sarà veramente combattuta?

« L' incasso della Banca non rappresenta ormai più del quarto della sua circolazione. Il sig. Fould, che le chiese recentemente 50 milioni, potè ottenerli solo perchè non li domandò tutti in una volta. Sedici milioni partirono per Messico, e quattro milioni pel Levante, destinati ad acquisto di cotone.

« L' *Indépendance belge* venne oggi sequestrata per una lettera di Parigi, in cui si eccitava l' Imperatore a dare la libertà, ed a non prolungare più a lungo l' esistenza d' un passato, che crolla, d' un edifizio minato alla base, ecc. »

E in data del 14 novembre corr:

« Il sig. Emilio Ollivier, nella seduta di ieri, a proposito della convalidazione dell' elezione del primo circondario del Gers, è caduto nel difetto, che ieri ho rimproverato al sig. Thiers: esagerò cioè le sue conclusioni, e convertì una discussione parziale in una discussione un po' troppo generale. Fornì così al sig. Rouland l' occasione d' una replica felicissima, la quale svelò un talento d' oratore, che non sospettavasi nell' ex ministro dell' istruzione pubblica. In quella risposta, il signor Rouland ha strappato all' opposizione la maschera un pochino ipocrita, della quale aveva finto di coprirsi sin dal principio, volendo fingersi come non appartenente ad alcun partito, e non avente altro scopo che di stimolare l' azione del Governo ed il suo progresso nella via liberale. Il ministro ha mostrato che il Governo non era illuso da quella falsa bonomia, e che considerava l' opposizione come una nemica, cui voleva combattere con tutt' i mezzi. Qui la discussione si riscaldò, e l' opposizione, lasciando scorgere gli artigli che nascondeva, ha provato che il sig. Rouland aveva colto nel segno.

« Nulla di nuovo, di positivo, circa le trattative pel Congresso. Il *Libro giallo* venne distribuito alle ore 4. Ad un' ora ignoravasi ancora, al Corpo legislativo, la sua pubblicazione. Dal resto, esso non contiene nulla di molto saliente, oltre i documenti già noti. Tutto il notevole consiste in due lettere dirette dal sig. Drouyn di Lhuys al gen. Bazaine, una in data del 17 agosto, l' altra del 25 ottobre, ed in cui il ministro degli affari esterni dichiara di nuovo, che la Francia, andando al Messico, non ebbe alcuna idea di conquista. Il ministro respinge anche le intenzioni industriali e commerciali, che si erano sino dal principio attribuite alla Francia in questa spedizione, gli acquisti della Sonora, le concessioni di miniere, ec. La Francia si limita a fare uno stato estimativo delle spese, il conto da pagarsi della guerra, che il sig. Montholon deve recare colà.

DANIMARCA.

Sul finire di settembre, come i lettori ricordano, il Governo danese presentò al Rigsraad un disegno di revisione della Costituzione del 2 ottobre 1855, vigente per l' amministrazione comune del Regno propriamente detto, e del Ducato di Schlesvig. Il Governo proponeva la divisione del Rigsraad in due Camere, cioè in Folkething, o Dieta dei Comuni, con 130 membri usciti dall' elezione diretta con suffragio quasi universale, e in Landsthing, o Dieta dei notabili, con 75 membri eletti sopra la base d' un censo elettorale proporzionatamente piuttosto alto. Questa nuova rappresentanza dovrebbe essere investita di tutte le attribuzioni costituzionali, e nelle faccende collettive del Regno e dello Schleswig eserciterebbe la stessa autorità che la Patente del 30 marzo ultimo consente agli Stati dell' Holstein per le cose del loro Ducato. In Danimarca, le proposte di legge subiscono in Parlamento tre deliberazioni. Avuta la prima sanzione, il progetto del Governo fu dal Rigsraad trasmesso ad un Comitato di nove membri, e questo lo restituì all' Assemblea, raccomandandone l' adozione, con una serie però di emendamenti, che ne modificavano più o meno l' idea primitiva. Dal canto loro, i membri dell' Assemblea non furono avari di emendamenti proprii.

Venuta la volta della seconda deliberazione, il disegno di nuova Costituzione fu discusso tutta la prima settimana del corrente mese, con voti favorevoli alle singole disposizioni proposte dal Governo, e a quegli emendamenti che furono da esso accettati. Reso finalmente, nella tornata del 9, il voto sul complesso, il Rigsraad, con quarantanove voti contro tre, trasmise il disegno di legge alla terza deliberazione. Alcuni dei giornali di Copenaghen, e segnatamente il *Dagbladet*, prevedevano alcune difficoltà per la terza pruova, che non doveva tardare. Per introdurre cambiamenti nella Costituzione, bisogna che, alla votazione finale, sieno presenti almeno i tre quarti dei membri del Rigsraad, e che sieno affermativi almeno i due terzi dei voti. Se dunque, sul numero di sessanta membri del Rigsraad, ve n' avessero ventuno, i quali votassero contro, la legge sarebbe rigettata. Ma il citato giornale spera che ogni difficoltà sarà superata, e che allo scrutinio finale si avrà il numero dei voti indispensabili, quantunque sia da aspettarsi una coalizione dei reazionarii, i quali giudicano la nuova Costituzione troppo liberale, coi radicali, i quali pensano che non sia liberale abbastanza.

Secondo queste previsioni è avvenuto. Il disegno di Costituzione venne, il 13 corrente, adottato in terza lettura con quarantaquattro contro sedici voti. Prima però che la Camera procedesse alla votazione, il sig. Hall, presidente del Consiglio, giudicò non inutile dichiarare, che se il progetto fosse stato rigettato, il Ministero sarebbesi ritirato.

L' esito di questa votazione, nota un telegramma, fu salutato da applausi frenetici delle tribune.

Venendo più specialmente alla questione dano-tedesca, il *Dagbladet* dichiara nello stesso Numero del 10 corrente, che la Danimarca è dispostissima a fare concessioni all' Alemagna, sodisfacendo a qualunque domanda questa abbia diritto di farle per l' Holstein come membro della Confederazione: in altri termini, cede sul terreno federale, e si riserva la quistione internazionale.

Un dispaccio da Francoforte conferma le buone disposizioni del Governo danese, indicate dal *Dagbladet*. Esso riconosce la competenza degli Stati dell' Holstein anche nella quistione del bilancio.

(*G. Uff.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 19 novembre.

SOMMARIO 1. Armamenti della Russia. — 2. Le apprensioni dell' Europa e le assicurazioni del *Pays*. — 3. La guerra e la pace. — 4. La guerra d' insurrezione in Polonia. — 5. Di un articolo del *Giornale di Pietroburgo* riprodotto dall' *Abend Post* di Vienna. — 6. Le Isole Ionie e il Re di Grecia. — 7. Partenza del Re da Napoli ed amnistia.

1. La Russia prosegue ad accrescere le sue forze militari, ed un *ukase* dello Czar ordina la formazione di dodici nuovi reggimenti di fanteria, composti di tre battaglioni ciascuno, e destinati a formare il terzo corpo d' armata di riserva. Questi apparecchi non rispondono punto nè poco all' intenzione di un Congresso pacifico, e non sappiamo se confermeranno l' Imperatore dei Francesi nell' idea di rimandare alle loro famiglie cento mila soldati, ciò che in questi giorni è stato detto dai pubblici fogli, ma che trovò poca credenza nella pubblica opinione. Enormi masse d' uomini si avanzano dal Nord della Russia, in ogni parte fervono gli apprestamenti de' fornitori di viveri, in ogni parte si elevano fortificazioni. Sono chiamati sotto le bandiere veterani, che da lungo tempo hanno lasciato le loro spade nel fodero; le pianure del Don e le colonie de' Cosacchi di Bessarabia si spopolano; tutti gli uomini validi sono avviati in Polonia, e sulle frontiere che fronteggiano l' Europa per farvi la guerra santa. Nelle Provincie meridionali la Russia aduna 160,000 soldati. *Sembra che la paura di un cupo avvenire domini l' orizzonte.*

2. Le disposizioni delle grandi Potenze intorno al Congresso continuano ad essere poco favorevoli, e da ciò nascono gravi sollecitudini nel Ministero degli affari esteri a Parigi, prevedendosi un inverno laborioso, e un esito incerto. Il sig. Drouyn di Lhuys si studia di cancellare le male impressioni, e il *Pays*, giornale da esso inspirato, cerca di attenuarle. « La riunione del Congresso, egli dice, sarebbe un avvenimento importante, di cui la Francia avrebbe a consolarsi altamente, non per sè, ma per l' Europa, non per una personale sodisfazione, ma per una fondata speranza di stabilire regolarmente e durevolmente la politica di pace e d' ordine europeo, alla quale aspira. Il rifiuto delle Potenze potrebbe cagionarle un profondo rincrescimento, ma non potrebbe imporle un nuovo dovere. » — In seguito, il *Pays* si pruova a dissipare le apprensioni di guerra, egli non può vedere una minaccia nella illuminata sollecitudine dell' Imperatore, che addita un pericolo, dicendo, che il *rifiuto di trattative pacifiche nel Congresso, mena presto o tardi fatalmente alla guerra*. L' Imperatore non ha già detto, osserva il giornale ufficioso, che se l' Europa non entrerà nella via, ch' egli le addita, egli farà la guerra, e non ha lasciato travedere nè per questa, nè per altra evenienza, d' avere un oltraggio da vendicare in nome della Francia, o un interesse personale da sostenere colle armi; ma ha detto invece esservi in Europa cagioni di malessere, d' inquietudini e di conflitti, e doversi togliere di mezzo, perchè, lasciandole, condurranno tosto o tardi alla guerra. Ciò posto, se la guerra rompesse davvero, chi ne sarebbe responsabile? Quelli, dice il *Pays*, la cui ostinazione avrà voluto conservarne le cause inevitabili. In sostanza, se il Congresso si aduna, la Francia può nutrire fondata speranza d' una pacificazione sincera e durevole, alla quale essa ha lealmente contribuito, e se la proposta imperiale non è accettata, la Francia resta nelle naturali sue condizioni, sciolta da ogni impegno, aspettando gli avvenimenti, regolando in conformità la sua condotta, e non avendo da consultare che i suoi proprii interessi, e da seguire che la sua propria politica. » — Queste osservazio-

del *Pays* sembra che abbiano esercitato ben poca influenza ne' Gabinetti d' Europa, e che non abbiano rassicurato nessuno.

3. I giornali di Francia non sono concordi nel prevedere il futuro, il che è ben naturale. L' *Opinion Nationale* sostiene, che l' Europa s' incammina alla guerra, e si compiace nelle rimembranze del 1792. È evidente, almeno per ora, che l'Inghilterra non vuol saperne di guerra a nessun patto, e che abbandonò la querela russo-polacca quando le Note diplomatiche si facevano ardenti, e che l' *ultimatum* stava per essere posto naturalmente; è evidente che la Prussia si rinchiude a doppia chiave nel recinto della pace, e che non ne sortirà che per respingere un assalto; è evidente che l'Austria, mentre i suoi vicini fanno strepito d' armi, non solo non arma, ma si tiene pertinacemente nello *statu-quo*, e ricusa di correre le probabilità d' un rimpasto europeo. Da qual parte adunque scoppierebbe la guerra, e a chi dovrebbe intimarla la Francia? Tutti i documenti, osserva il *Monde*, recentemente presentati alle Camere, dicono che la questione polacca è tutta europea, e che la Francia non ne piglierà sopra di sè sola tutta la responsabilità; chi dunque si assumerà l' incarico di fare la guerra? L'*Opinion Nationale*, respingendo tenacemente l' alleanza austro-francese, ha, per quanto era da lei, allontanato la possibilità d' una guerra liberatrice, e la guerra rivoluzionaria, ch'essa invoca, non solo non salverebbe la Polonia, ma rovescierebbe sulla Francia tutta l' Europa.

4. Ma non è solo da riprovare la guerra rivoluzionaria sospirata dalla *Opinion Nationale*, ma è pure da deplorare la guerra d'insurrezione, che si continua a combattere in Polonia. È facile, osserva la *Gazzetta Austriaca* del 15 novembre, è facile ad un Sovrano potente di spingere alla guerra l' eroica gioventù polacca tra le nebbie e le paludi delle vaste foreste di pini, e di farla sacrificare inutilmente, mentr' egli, stando in panciolle sul trono, ne ammira il coraggio, che la espone alla morte, e peggio ancora ai geli del Kamsciatkà; ma chiunque osserva le cose senza fanatismo, e quali sono, chiunque vede co' proprii occhi giovani, che non hanno del soldato che il disprezzo della morte, senza averne la disciplina e la tattica, precipitarsi ad occhi chiusi senza istruzione, e quasi senz' armi, contro un esercito agguerrito nelle campagne del Danubio e della Crimea, e che, se non ha conseguite vittorie, ha provato per altro privazioni e fatiche, non può a meno di volgere altrove con dolore lo sguardo da una causa, i cui alti protettori non hanno che plausi per sostenerla. Questa guerra polacca ci rammenta gli antichi combattimenti de' gladiatori, i quali, mentre gli spettatori, seduti fuor dell'arena, plaudivano, si trafiggevano e morivano nel fatale recinto. Ogni vero amico della nazione polacca è costretto a deplorare ch' essa si faccia strumento d' una politica astuta, e si consumi per conseguire uno scopo, che quella politica può rimuovere a suo piacere. Testimonii oculari, venuti da Sokal e che hanno assistito allo scontro di Prick, narrano che il corpo polacco posto in rotta, riconoscendo l' impossibilità di reggere contro un nemico superiore in forza e pronto a tutto, si ritirò prudentemente, e senza trar colpo, facendosi disarmare sul territorio austriaco. Quest' atto ha risparmiato un' inutile effusione di sangue, ed ha salvato un gran numero di giovani destinati forse a giorni migliori. D' altra parte, la temeraria rapidità e lo spensierato coraggio, che fa tentare invasioni che costano milioni, e che esauriscono le forze dei contribuenti, è certo biasimevole. Lunghi anni di pace e di prosperità basteranno a stento a riparare le forze che la Polonia ha perdute, e che ancora si prodigano senza frutto. Tutti lodano il valore de'Polacchi, ma esso è un tesoro sprecato, perchè soccomberà inevitabilmente sotto la forza d' un avversario, che ristora di continuo le sue perdite, che trova mezzi pecuniarii nella carta, e fa scavare metalli preziosi dai giovani patriotti della Polonia nelle miniere dell' Ural.

5. L' *Abendpost* di Vienna del 17 novembre ha riprodotto testualmente un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, e la *Corrispondenza generale austriaca*, reputa questa riproduzione un fatto d' alta importanza, non tanto perchè l' organo ufficioso del Governo russo si eleva seriamente e prudentemente contro le arrisicate opinioni del *Nord*, quanto perchè il giornale inspirato sviluppa idee, che meritano assolutamente tutta l' approvazione per la conservazione delle buone relazioni tra i grandi Stati limitrofi. Il linguaggio, che tiene il *Giornale di Pietroburgo*, parlando delle condizioni, che debbono essere decisive nelle relazioni della Russia coll' Austria da una parte, e coll' Inghilterra dall' altra, dice la *Corrispondenza*, è il linguaggio d' una sana politica, che noi ascoltiamo colla maggiore sodisfazione.

6. I giornali annunziano, e primo di tutti il *Corriere della Domenica*, che nello annettere alla Grecia le Isole Ionie, queste saranno dichiarate, come la Svizzera, territorio neutro. Seguendo lo stesso giornale, il Re Giorgio I, ricevendo in Atene i membri del Sinodo, disse loro: « *La vostra religione è la mia.* » È già noto, osserva il *Journal des Débats*, che la formola « *per la grazia di Dio* », che i Sovrani aggiungono sempre al loro titolo reale, è stata tralasciata ne' protocolli per ordine del nuovo Re. *Quale ingratitudine*, soggiunge il giornale parigino, *quale ingratitudine verso la grazia! Imbarcarsi luterano-protestante a Copenaghen, sbarcare greco scismatico in Atene, e negare la grazia co' suoi colpi impreveduti!*

7. Il Re è partito da Napoli a bordo della *Maria Adelaide* alle 10 ¾ antimeridiane del 17 novembre, avendo fatto promulgare l' amnistia sui reati politici, sui reati di stampa, di renitenza alla leva, di contravvenzione alle leggi forestali, ed ai regolamenti della guardia nazionale. Secondo l' *Italia*, il Re avrebbe anche amnistiato De Bischof e de Christen. I giornali di Parigi annunziano guasti e disgrazie cagionate dal mal tempo e dalle inondazioni a Reggio di Calabria ed a Messina. I giornali di Napoli pubblicano un proclama reazionario, in data dell' otto novembre, che parla di *soldati piemontesi*, di *usurpazione piemontese*, del Re *Galantuomo* venuto a passare in rivista la flotta, che nella massima parte era di Napoli e non sua, e che finisce, volgendo al Re le parole: *Non ti vogliamo.* (Σ)

Vienna 17 novembre.

Leggesi nell' *Abendpost*: « La morte, improvvisamente avvenuta, di S. M. il Re Federico VII di Danimarca, è, nelle attuali circostanze, un avvenimento d' importanza politica. Si dee ben premettere, che tale cambiamento di Sovrano non rimarrà senza influenza anche sulle differenze esistenti fra la Germania e la Danimarca. Ad ogni modo, è da aspettarsi che il nuovo Sovrano avrà d' uopo di qualche tempo, per acquistare una chiara idea delle condizioni e degl' interessi del suo Regno; e quindi si può sperare che Re Cristiano IX, siccome fondatore di una nuova dinastia, prenderà risoluzioni tali, che corrispondano ai veri e duraturi interessi della Danimarca, e facciano giustizia contemporaneamente ai naturali desideri de' suoi sudditi tedeschi. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca sullo stesso argomento: « L' improvvisa morte del Re di Danimarca, per la quale viene attuata la legge di successione al trono del 31 luglio 1853, potrebbe avere per conseguenza la sospensione della deliberazione d' esecuzione. Non si tratta per ora di sapere se il principe Cristiano di Danimarca, della Casa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg, ora chiamato al trono danese, inaugurerà una politica, relativamente ai Ducati tedeschi, diversa da quella che condusse al conflitto colla Confederazione germanica; ma si tratta di sapere, pel contegno della Confederazione, se il cambiamento di Sovrano che in ogni occasione esercita grande influenza sulle condizioni interne del rispettivo Stato, le eserciterà anche in questa, in modo che, lasciato al nuovo Monarca il tempo necessario a prendere le redini del Governo, e ad orientarsi nella sua posizione, le sue relazioni colla Confederazione diventino più amichevoli di prima. »

Il *Wanderer* dice sapere da fonte sicura che la notizia (data dalla *Gazeta Narodowa*) della dimissione del principe Ladislao Czartoryski, agente generale diplomatico del Governo nazionale, è del tutto inesatta: il principe non ebbe, nè chiese la sua rinunzia, e continua ad esercitare le sue funzioni.

Sardegna.

La *Perseveranza* ricevette il seguente telegramma particolare:

« Napoli 17 novembre.

« Le dodici legioni della guardia nazionale di Napoli e nove battaglioni della Provincia di Napoli e di Caserta, accorsi da lontano malgrado la notte piovosa, questa mattina hanno sfilato dinanzi il Re, il quale ha chiamato il generale Tupputi, il prefetto ed il sindaco, complimentandoli pel numero degli accorsi e per la loro magnifica tenuta. — Il Re parte per Livorno; il mare è tranquillo. — Il Principe di Carignano ed i ministri partono per Genova; il ministro dell' interno, per Potenza. »

Impero Russo.

Il conte Berg ordinò, a quanto reca il *Dziennick*, di aumentare del 16 p. % la contribuzione imposta agli abitanti di Varsavia, ch' era stata già fino dal 1.° corrente aumentata del 12 p. %, per quelli che vi sono obbligati, e che non l' avessero pagata fino al 30 del corrente mese.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 novembre.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, Schlinder interpellò il Ministro della giustizia sul progetto di legge, relativo all' abolizione della Patente sull' usura. — Nel dibattimento generale sul bilancio di polizia, Dietz e Zyblikiewicz descrissero le condizioni, provocate in Gallizia dalle perquisizioni domiciliari e dalle perlustrazioni delle guardie di contadini, e chiesero il ristabilimento dell' ordine legale in quella Provincia. Il Ministro Schmerling rispose: « Le Autorità della Gallizia procedettero con grande moderazione. Presentemente, si tratta di combattere in Gallizia la rivoluzione, la quale ha in mira di staccare la Gallizia dall' Austria. » Il Ministro di polizia pose in rilievo l' esistenza d' un Governo occulto ed esteso in tutta la Gallizia, il quale decreta ed esige imposte, ordina alloggi, e cita al suo tribunale persone sospette. Accennò poi all' arresto del comandante di piazza rivoluzionario a Cracovia, e conchiuse dichiarando che il Governo continuerà risolutamente a sostener il potere delle Autorità ed a proteggere la parte tranquilla degli abitanti della Gallizia. *(O. T.)*

Torino 17 novembre.

Napoli 17. — Ieri sera, l' illuminazione della flotta riuscì magnifica. — A bordo della *Maria Adelaide*, il Re è partito alle 10 e ¾, salutato dalle artiglierie de' legni e de' castelli. — I Principi Eugenio ed Amedeo partivano, alla stessa ora, sopra un altro legno. — Il ministro dell' interno parte oggi per la Basilicata. Gli altri ministri, i diplomatici e la Casa militare del Re partono stasera, a bordo del *Cristoforo Colombo*.

(FF. SS.)

Torino 17 novembre.

Napoli. — Venne promulgata l' amnistia pei reati politici, di stampa, renitenza alla leva, e per contravvenzione alle leggi forestali e della guardia nazionale.

Messina 16. — Un fortissimo temporale produsse, questa mattina, grandi guasti. Deploransi molte vittime. La fabbrica del gas fu distrutta. Crollarono parecchi edificii. Varii cadaveri furono trovati nel mare. *(FF. SS.)*

Parigi 17 novembre.

(Dal *Moniteur.*) Il Senato nominerà giovedì la Commissione dell' indirizzo.

Madrid 16. — La Regina accettò positivamente la proposta del Congresso. — Ieri sono partiti 1400 soldati per le Antille. Il Governo è deciso a difendere, ad ogni costo, il dominio spagnuolo di S. Domingo. *(FF. SS.)*

Parigi 17 novembre.

Berlino 17. — Il Duca di Gotha ha riconosciuto il Duca di Augustemburgo quale erede legittimo dei Ducati di Schleswig ed Holstein; ed ha ordinato al suo rappresentante a Francoforte di opporsi a tutte le pretensioni, che venissero da altre parti, e di domandare alla Dieta il suo sostegno, al bisogno, per appoggiare attivamente i diritti del Duca di Augustemburgo.

Malta 15. — La notizia della probabilità della guerra ha influito svantaggiosamente sulle operazioni commerciali. — Scrivesi da Odessa, che la Russia aumenta, nelle Provincie meridionali, l' esercito; 160,000 uomini occuperebbero il paese dalla Crimea alla Gallizia. Il comando ne sarà affidato al generale Lüders. — Il vapore postale delle Indie porta notizie dalla Nuova Zelanda; gl' insorti Maori mostrano grande perizia nella guerra. Le fortezze al mare sono munite di cannoni metallici. Gl' Inglesi aspettano rinforzi di due nuovi reggimenti, partiti da Calcutta. — Nulla di nuovo dal Giappone. *(FF, SS.)*

Nuova Yorck 6 novembre.

Il generale Meade incominciò i movimenti per l' attacco, e partì, prendendo provvigioni per 10 giorni. In pari tempo furono ordinati movimenti davanti a Chariston e Chattanuga.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 novembre.

(Spedito il 19, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 40 ant.)

Il Principe ereditario d' Augustemburgo, Federico, si proclamò Duca di Schleswig-Holstein *(V. sopra)*; egli ebbe una conferenza col sig. di Bismarck. La Prussia arma alacremente; è inevitabile la guerra colla Danimarca.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 novembre.

(Spedito il 19, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 19 ore 11 min. 10 ant)

Copenaghen 18. — Nella tornata straordinaria del *Rigsgraad*, il presidente del Consiglio annunziò che il Re sottoscrisse la Costituzione comune per la Danimarca e lo Schleswig. Tal comunicazione fu salutata dall' Assemblea colle più vive acclamazioni in onore del Re.

Berlino 18. — La *Norddeutsche Zeitung* dice, in un articolo relativo alla questione dello Schleswig-Holstein, che l' Austria e la Prussia sono sciolte dalle loro obbligazioni verso il protocollo di Londra del 1852, perchè la Danimarca non adempiè a' suoi doveri verso la Germania.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 18 novem.	del 19 novembre.
Metalliche al 5 p. %	72 90	73 25
Prestito naz. al 5 p. %	79 70	79 90
Prestito 1860	93 15	92 45
Azioni della Banca naz.	771 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito.	179 90	179 30
CAMBI		
Argento	121 25	121 25
Londra	120 75	120 25
Zecchini imperiali	5 81	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	395 —
Credito mobiliare	1090 —

Borsa di Londra del 18 novembre.

Consolidato inglese	91 ¼

La sera dell' 8 corr., il contadino di Tregnago, Adami Pietro, venne aggredito, nel luogo appellato la Croce nera, da due sconosciuti, i quali, minacciandolo della vita, gli rapirono 7 fiorini.

Nella notte del 13 al 14 corr., nella chiesa parrocchiale di Bottrighe, Distretto d' Adria, fu consumato, con sacrilega profanazione, un furto di oggetti sacri, con rottura de'ripostigli, pel valore di 296 fiorini.

La mattina del 17 corr., nel Canale detto Lamento, presso il forte Alberoni, vennero trovati i cadaveri di tre burchiai di Pellestrina, cioè: Antonio e Sante Vianello, fratelli, detti Drago, ed Andrea Zennaro, detto Buranello, i due primi dell' età d' anni 20 circa, ed il terzo dai 13 ai 15 anni. Si ritiene che, nella notte antecedente, siano rimasti sommersi durante il sonno, mentre dormivano sotto la prora d' una burchiella, carica di fango.

La sera del 17 andante, Probo Trojani, contadino di Monteggiana, nelle vicinanze di Cerese, Provincia di Mantova, fu aggredito da tre sconosciuti, che gli rapirono una somma di circa venticinque fiorini, in oro ed argento.

VARIETA'.

Libro IV dell' Eneide recato in verso italiano da Giovanni de' Medici, letto il giorno 11 giugno 1863 nell' adunanza dell' Ateneo veneto. — Venezia, nel privil. Stabilimento Antonelli Edit., 1863.

La veste di grazioso e disinvolto marchigiano, in cui, come nota Pietro Giordani con Giacomo Leopardi, ci comparisce Virgilio nella versione del Caro, a buon diritto la migliore si stima di quante gl' indossò finora una schiera infinita di traduttori; sebbene poco s' attagli pur quella alla maestosa eleganza di Virgilio, nobilissimo fra tutti i Romani, *generazione togata*, e *signora del mondo.* Ove poi si considerino gli studii opportuni e il noto valore di altri, che a tradurlo s' accinsero e la scarsa lode, che ne ritrassero, ci persuaderemmo facilmente delle supreme difficoltà, che vi s' incontrano; ma non penseremmo per questo, doversi abbandonare una gloriosa quanto singolare palestra. Quindi gran lode conviensi attribuire a chi, animato da nobilissimo ardore a tanta opera si accinge.

Il sig. Giovanni de' Medici offre al pubblico un saggio di traduzione in verso sciolto del quarto libro dell' Eneide, libro in cui Virgilio, egli dice, colla maggior varietà e perfezione spiegò l'arte sua squisitissima. Studiossi pertanto *di recare nel nostro idioma le idee non solo, ma il sentimento e il colorito originale, nella forma, che più si adatti al latino e non alteri l' indole della nostra favella.* Intendimento giustissimo, quanto ignoto al pubblico, nè mai conseguito dai traduttori fino al nostro secolo, *nel quale*, come osserva il Leopardi nel suo discorso « della fama avuta da Orazio presso gli antichi » *finalmente si è conosciuto un gran traduttore essere un grande scrittore.*

Per tacere del voto lusinghiero di persone autorevoli, al cui giudizio, prima della stampa, fu già sottoposto il lavoro, ci basti accennare la favorevole accoglienza, che ne ottenne la lettura seguita in questo veneto Ateneo, nella seduta ordinaria del giorno 11 giugno, anno corr.; e la relazione, che pubblicamente ebbe luogo nella successiva adunanza, nella quale se ne riportarono alcuni brani stimati degni di alto encomio. A non prevenire l' opinione altrui con parole, che si riterrebbero forse da un' amicizia inspirate, porteremo i seguenti versi, dai quali possa ognuno per sè stabilire, quale sia il gusto e la coltura del giovine traduttore.

Ecco un brano della splendida caccia descritta in questo libro:

. . . . . Intanto i flutti
L' Aurora sollevandosi abbandona;
E la prescelta gioventude e seco
Se n' esce lo splendor dalla cittade.
Ha in mano i lacci, di massiccio ferro
Gli spiedi e maglie raramente inteste.
I cavalieri e i cani dalle acute
Narici fuor prorompono. In attesa
Son già de'la regina i più famosi
Tra i Peni sulla soglia, intanto ch' ella
Nel talamo s' indugia; e ricco d' oro
E di porpora anch' esso, in aspettarla
Ferocemente scalpitando, i freni
Morde il cavallo. Alfin tra numeroso
Stuolo apparisce; per sidonia usanza
Avea dipinto della veste il lembo,
Aurea portava la faretra, il crine
D' oro annodato, e un' aurea fibbia al fianco
La porpora adattava . . . .

Così traduce la discesa di Mercurio in Cartagine

. . . . . E vede già volando gli ardui
Fianchi del duro Atlante e la sua cima,
D' Atlante, che del ciel si addossa il pondo,
E il pinifero capo avvolto in atre
Perpetue nubi, combattuto aderge
Ognor tra nembi. Gli omeri la folta
Neve ricopre, dal canuto mento
Precipitano i fiumi, e irrigidita
Sta la gran barba. Quivi pria il Cillenio
Libra i vanni e si arresta. Indi tramente
Quinci al mar si abbandona, e vi sorvola
Umil, pari ad augello, che via rade
Pescosi liti e scogli. . . . . . .

Non si dica però, che di pochi soltanto è l' occuparsi di una traduzione di Virgilio, mentre chi tentò di animare il nostro idioma della vita originale di sì grande poesia, intese con ragione di far cosa, che impegni quanti hanno cuore accessibile al bello ed educato all' amore della propria favella; e non già i soli faticosi cultori della lingua del Lazio.

Possa dunque il sig. De' Medici dal pubblico favore verso questo lavoro sostenuto con somma cura in ogni sua parte, raccogliere lena a proseguire, a compier l' impresa, in cui allo scrittore si apre ancor tanta via per la propria fama e pel necessario decoro delle patrie lettere.

GIOVANNI MOZZONI.

In una interessante lezione, pronunziata da sig. Smith Homans, innanzi alla Società geografica e statistica di Nuova Yorck, sulla produzione d' oro e d' argento nel mondo, e più particolarmente negli Stati Uniti, troviamo alcune notizie importanti. Egli ha mostrato, come, malgrado la ingente quantità di già ottenuta dagli Stati del mar Pacifico, le sorgenti minerali di quelle regioni, nella opinione di dotti esploratori non sono state finora abbastanza usufruttate. La regione dell' oro giace nel 17.° grado di latitudine, e si estende per uno spazio di 17 milioni di miglia quadrate: e nell' ultimo anno, dal luglio del 1861 al luglio del 1862, se n' è tratto un valore di 100 milioni di dollari. *(G. di Mil.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

1089

AMALIA FORESTI-GIALLINA'.

Altra volta in questa riputata Gazzetta (*), si è fatta opportuna e meritata menzione delle rare doti di mente e di cuore, che ornarono l' estinta Amalia Foresti-Giallinà, mancata in fresca età, il dì 8 del corrente mese. Niente di più santo ed utile, quanto il proporre ad esempio altrui la narrazione delle belle prerogative morali di persone, che più non sono. Ma può sembrare assai meglio raggiunta la meta, se alla semplice verità del narrare vadano aggiunte le confermazioni di fatto. Nessuno, o pochissimi sono quelli, che non abbiano da vicino ammirato quella dolcezza e gentilezza di modi, ond' era Amalia fornita; quel savio e ben pesato consigliare, di cui era larga a chi ne l' avesse richiesta; quel cuore sì disposto a dividere cogl' intimi suoi sinceri sentimenti di religione e di amore, che formavano, a così dire, il perno della sua vita. Sopra tutto poi primeggiava fra le qualità del suo animo, la tenerezza filiale; per la cui squisita natura, essa dimostrò quasi un' abnegazione di sè medesima nelle assidue ed incessanti cure prestate al letto de' suoi amatissimi genitori, da lei perduti nel giro di pochi giorni. E forse d' allora considerato il nessuno risparmio delle sue forze, originava il mal seme di quel lento ed insidioso morbo, che la trasse alla tomba. In tanto amaro spazio di tempo, non si può dire quanta fosse la sua rassegnazione ai supremi voleri, e come con una specie quasi d' ilarità si rendesse superiore a'suoi patimenti, e quasi mostrasse di volerli occultare. Di questa forza d' animo, che solo può essere inspirata da un profondo sentimento di religione, e di quella costanza nelle amicizie, che le furono care, ella diede un altissimo esempio nelle ultime sue disposizioni; le quali, se da un lato provano l' equità della mente, porgono dall' altro non dubbio indizio di un cuore memore ed affettuoso; e la sua pietà, la fermezza nella cristiana speranza, l' amore a' suoi cari, e la esemplare rassegnazione all' abbandono della vita, ricevono la più solenne testimonianza dalle commoventi parole, con cui pon fine all' estrema sua volontà: « Nessuno de' miei pianga sulla mia « morte; chè io sorrido alla speranza dell' eterna pa« ce in Dio, e d' una vicendevole riunione nel suo « seno. Io vi auguro, diletti miei, ogni bene, ma più « che tutto la fede nella religione; la sapienza nel « servire, come conviensi, Iddio; la pazienza imitatri« ce del divino nostro Modello. Vi custodisca il Si« gnore, e con forza d' animo vi dico addio. » Sono queste le benefiche armi che la cristiana rivelazione apparecchia ai cuori bennati e meglio educati fra le pareti domestiche; questi i teneri sensi, la cui memoria durerà col lutto perpetua nell' afflitta famiglia dell' egregia defunta.

G. B. S.

(*) V. i Numeri 256, 259 e 260.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre. — Sono arrivati da Galatz il brig. valacco *S. Giorgio*, cap. Papacliâ, con segala a Masier; da Cardiff il brig. austr. *Venezia*, cap. Marocchini, con carbone per Masier; da Berna il brig. austr. *Benemerito Nicolò*, capit. Mondaini, con legna da fuoco a sè stesso, ed altri erano in vista.

In granaglie, di maggioge importanza, avemmo un acquisto di avena a lire 9, ed un carico di orzo di Reni, viaggiante, a prezzo ignoto; di olii, una tina di Bocche si pagava a fior. 32 in oro, sconto 2 per %; olii di S. Maura si vendevano a ducati 230 sc. 16 ½, e molte vendite nel Bari primitivo e mezzofino da d.i 240 a 250 con isconto da 12 a 13 per %. Gli zuccheri VZ sono in pretesa di fiorini 19; VO f. 19 ½ a 20; quantità nei centrifugati si spedivano per l interno. Maggiore il sostegno di ogni salume; vendevansi migliaia 300 carrube viaggianti di Cipro per ispeculazione.

Le valute d' oro vennero anche meglio tenute, ieri; però la giornata fu molto agitata nelle pubbliche carte, in particolare, e dopo ricevuto il telegrafo di Vienna; le Banconote discesero per sino da 82 ¼ ad ⅕ in pretesa di 82 ½; il Prestito naz. scendeva per sino a 67; il 1860 si cedeva a 77; il veneto a 76 ½, ma con pochissime transazioni reali; seguivano storni di obbligazioni; nuove obbligazioni più rare anche nella rendita ital., che si vorrebbe a 70 per consegna a tutto l' anno venturo. Chiudevasi, in generale, un poco più tranquillamente, quantunque la causa vera dei peggioramenti inattesi e precipitesi, si ignori tuttora, e tante se ne spacciano in Borsa, e credansi di sapere. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5½	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	5½	84 30
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 45
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	»	100 franchi	7	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859	per 100	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	— —
Prestito nazionale	per 100	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.	per 100	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	per 100	— —
Prestito 1860 con lotteria		77 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		82 —

corrispondente a f. 121:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Magnoni d' Intignano nob. Luigi, uffic. sardo, alla Vittoria. — Zoubatoff Demetrio, al S. Marco, - Raschkoff Demetrio, al S. Marco, ambi poss. russi. — *Da Verona:* Houdaille Achille Enrico, possid. franc., da Danieli. — *Da Oderzo:* Bacon W. Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Eden Morton, capit. ingl., da Danieli. — Larkins B. Tommaso, da Danieli, - Cummins M. Nicola, da Danieli, ambi poss. ingl. — Cussianovich Natale, negoz. dalmato, da Danieli. — Zannerini cav. Giuseppe, poss., all' Italia.

Partiti per Milano i signori: Plate Giovanni, - Stok Rodolfo, ambi poss. olandesi. — Moriendo Agostino, negoz. torinese. — Moriendo Giacomo, poss. di Moncalieri. — Cunuvesio Giovanni, poss. torinese. — *Per Bologna:* Altoviti Avila Francesco, poss. fiorentino. — *Per Padova:* Lovering C. Guglielmo, poss. amer. — Gravisi Antonio, possid. di Capodistria. — *Per Verona:* De Oppel Carlo, uffic. sassone. — *Per Trieste:* York Wartenburg, conte, poss. pruss. — Zanfogna co. Antonio, poss. Dalmato. — *Per Vienna:* Fontana nob. Corrado, avv. a Milano. — *Per Monaco:* Mengden bar. Gustavo, generale maggiore russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre . . . . { Arrivati . . . . 946 / Partiti . . . . 746 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 novembre . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 18 novembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

69, 64, 12, 44, 29.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 28 novembre 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre. — Bertati Cecilia, ved. Fior, fu Giacomo, di anni 76, cucitrice. — Fabbro Natale, fu Antonio, di 40, carbonaio — Pizzoni Zaccaria, fu Gio. Batt., di 79, R. impiegato in pensione. — Pietrobon Casignato Maria, ved. Sazzion, fu Gio., di 73, villica. — Salvietti Maddalena, ved. Barbetta, fu N. N., di 92, povera. — Totale N. 5.

Nel giorno 12 novembre. — Braun D. Enrico Federico, di Ignazio, di anni 26, possidente. — Galluzzi Antonio Attilio, di Vincenzo, di anni 5, mesi 6. — Gerometta Vittorio, di Giuseppe, di anni 2. — Menegazzo Pasquale, fu Domenico, di 41, villico. — Paluello Luigia, di Giacomo, di anni 14, cucitrice. — Vicco Giuseppe, fu Antonio, di 60, terrazzaio. — Totale N. 6.

Nel giorno 13 novembre. — Banchetta Benedetta, di N. N., di anni 18, mesi 7. — Orlandi Elena, marit. Pavanello, fu Leopoldo, di 49, affitta letti. — Osti Francesco, di Gottardo, di anni 5 — Panizzo Lugrezia, ved Cita, fu Sebastiano, di 83. — Pizzaro Luigi, fu Francesco, di 53, domestico. — Rasa Rosa, marit. Costantini, fu Antonio, di 43, civile. — Turchetto dott. Andrea, fu Leonardo, di 42, possid. e negoz. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 19 novembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Il marito in campagna.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Il terribile terremoto in Venezia in agosto del 1343.* Con farsa. (Recita a beneficio della prima attrice Adelaide Donzelli.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *L' assassino scoperto.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Il commendatore e cavaliere Francesco Giuseppe Astruc. Il Congresso.* Memorandum *austriaco sull' Atto di riforma; continuazione.* — Impero d' Austria; *la legge sul punzonamento; Scuola di diplomatici.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *strade ferrate; l' incito al Congresso; la piena del Tevere e il nuovo ponte di ferro; il Tribunale della Rota; la rivista navale a Napoli; l' epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna; *Società di mutuo soccorso.* — Due Sicilie; *l' Ospitale Gesù e Maria; cronaca della reazione; notizie di Napoli date dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *Rescritto imperiale al Granduca Costantino. Arresti. L' insurrezione.* — Francia; *sessione legislativa: Esposizione dello stato dell' Impero. Discussioni al Corpo legislativo; il* Libro giallo. — Danimarca; *la revisione della Costituzione.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 novembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 novembre - 6 a.	340''', 40	7°, 0	5°, 3	61	Sereno	E.²		6 ant. 2°
2 p.	339, 05	10, 6	7, 6	52	Sereno	E. N. E.		6 pom. 5°
10 p.	339, 00	8, 0	7, 2	59	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 18 novemb. alle 6 a. del 19: Temp. mass. —°, —
» min. —°, —
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 3.55

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

Col 1.° dicembre 1863 l'affrancazione delle lettere, dei sottofascia e delle Gazzette dovrà effettuarsi col mezzo di nuove marche postali, portanti *l' I. R. Aquila* in luogo *dell' effigie di S. M. l' Imperatore*, e collo stesso giorno dovranno impiegarsi le sopraccoperte da lettere contraddistinte del pari *dall' Aquila imperiale*, invece di quelle attualmente in uso.

Nel renderne avvertito il pubblico per sua norma, soggiungesi che le corrispondenze, i sottofascia e le Gazzette munite di bolli vecchi, siccome pure le corrispondenze incluse nelle antiche sopraccoperte, saranno dal detto giorno in poi trattate come non affrancate.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia 14 novembre 1863.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 21625. AVVISO (2. pubb.)

che nel giorno 26 novembre 1863 e nei successivi 27 e 28, ove occorresse, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita, al miglior offerente, di due barche con palco ed utensili relativi, costituenti il passo a Ponterotto sulle Brentelle, che è rimasto inoperoso per la erezione colà di un ponte stabile.

L'asta sarà tenuta sul dato fiscale di fior. 208 : 50, valore complessivo desunto da stima regolare; saranno accolte offerte anche per ischede segrete, che sieno formulate e prodotte secondo le prescrizioni.

Le oblazioni dovranno, tanto a voce che in iscritto, essere cautate col deposito in danaro od in obbligazioni di Stato, a prezzi di Borsa di fior. 21.

La delibera è riservata alla Superiore approvazione.

Gli aspiranti potranno acquistare una più estesa conoscenza degli oggetti subastati dall' atto di stima e delle condizioni della compra-vendita dal capitolato, dei quali documenti è annessa la ispezione presso questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 14, novembre 1863.
L' I. R. Consigl. ed Intendente, L. GASPARI.

N. 31695. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolammeo al civ. numero 4645, si terrà pubblica asta, in secondo esperimento, nel giorno 20 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima l'importo di fior. 2032 : 19 ½ a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara, sarà di fior. 8018 : 26, ed inoltre che, a sensi dell' ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N. 10869-1489 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto, la delibera s' intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9390 e 31605 regolarmente pubblicati: nonchè dello speciale capitolato e del prospetto descrittivo le annualità da alienarsi; atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all' asta a chiunque presso la Sez. IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato rescritto dell' eccelso I. R. Ministero della guerra, dd. 31 gennaio 1863, Sez. VIII, N.° 208, sono da allogarsi al miglior offerente, e rispettivamente a chi offre i prezzi più ribassati, i lavori di tagliapietra, falegname, ottonaio, conciatetti e fabbro ferraio, occorrenti per la nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste.

La relativa trattativa d'asta, in via di offerte, avrà luogo il giorno 10 dicembre 1863 alle ore 11 ant., nella Cancelleria di questa I. R. Direzione del Genio, a mezzo di offerte da presentarsi in iscritto, colla riserva della Superiore approvazione.

L'approssimativo prezzo dei singoli lavori, coi rispettivi avalli e cauzioni, è il seguente:

	Spesa approssimativa fior.	Vadio del 5 per % fior.	Cauz. del 10 p. % fior.
pei lavori di tagliapietra	60,000	3000	6000
» » » falegname	30,000	1500	3000
» » » ottonaio	7,000	350	700
» » » conciatetti	16,000	800	1600
» » » fabbro-ferraio, vale a dire, fornitura dei sostegni, delle caviglie e delle chiavi per le muraglie	50,000	2500	5000

A questa trattativa d'asta, in via di offerte, verranno ammessi solo quegli imprenditori, i quali possono prestare all' Erario militare la sicurezza prestritta, e che con un certificato, esteso espressamente a quest' uopo, sia dalla rispettiva Camera di commercio e d'industria o dall' Autorità locale, possono legittimare la propria solidità ed attitudine per l' assunzione dell' impresa dei lavori da appaltarsi.

Al contrario, la Direzione del Genio, potrà escludere tutti quegli aspiranti, che in qualche loro anteriore impresa, o mancarono ai patti del contratto stabilito, o demeritarono la fiducia dell' I. R. Autorità militare.

Quelli che non sono imprenditori di professione per i lavori assunti, nel caso in cui restassero levatarii, sono obbligati ad impiegare come soprastante un maestro abilitato per l'esercizio del relativo mestiere. Tale soprastante deve prima venir riconosciuto quale idoneo sostituto dalla Direzione del Genio. Esso poi dovrà sempre ed esclusivamente eseguire tutti i lavori sotto la personale garanzia del levatario, a tutto rischio e pericolo di quest' ultimo, e conformemente alle condizioni del contratto.

Quelli che vogliono mettersi in concorrenza a nome di un terzo, non possono venire ammessi alle trattative d'asta se non producono una concisa procura, giudizialmente legalizzata ed estesa esclusivamente allo scopo dell' asta presente. Tale procura deve essere unita alla relativa offerta, tanto più, che in mancanza di quella, l' offerente verrebbe considerato come levatario per conto proprio.

Le offerte possono riferirsi tanto ad una sola quanto anche a tutte le partite di lavoro qui sopra indicate; solo che in ogni caso le offerte devono venire munite dai vadii corrispondenti al prezzo dei lavori ai quali si aspira.

La trattativa d'asta si fa in prezzi d'unità.

Le offerte devono venire presentate nella Cancelleria dell' I. R. Direzione del Genio in Trieste sino alle ore 10 ant. del giorno 10 dicembre 1863, ed essere stilate giusta il seguente formulario.

Offerta.
(Bollo da 50 soldi.)

« Io sottoscritto, in virtù della presente, mi obbligo ad assumere i lavori da . . . (indicazione dei lavori) . . . occorrenti nella nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste, e messi all' asta colla Notificazione del 10 novembre 1863. Mi obbligo di eseguire tali lavori con un ribasso del . . . %, dico . . . (parole) per cento sui prezzi di unità. In pari tempo mi obbligo ad eseguire puntualmente, tanto le condizioni generali quanto le condizioni particolari del relativo contratto ».

« Per garanzia dell' ecc. Erario acchiudo a questa offerta il vadio prestabilito, nell' ammontare di fior. . . . soldi . . . v. a., in banconote (obbligazioni di Stato) (ovvero anche nel caso che fosse già stato fatto il deposito presso una delle II. RR. Casse) la fede di deposito del prestato vadio di fior. . . . soldi . . . presso l' I. R. Cassa . . . in . . . Restando io levatario, mi obbligo di raddoppiare la cifra del vadio, completandola sino all' importo della cauzione, tosto che mi sarà fatta l' ufficiale intimazione di ciò. Mancando a tale condizione, mi obbligo di sottostare alla procedura giudiziale, preveduta per tale caso ».

« Dichiaro di avere presa ispezione e lettura dei piani e delle condizioni generali e particolari, in uno ai rispettivi prezzi di unità, avendoli io pure firmati (fatti firmare dal mio plenipotenziario munito di legale procura) in prova di averli pienamente compresi ».

« Per l' invio diretto ed a tempo utile del certificato della mia idoneità all' assunzione dei lavori a cui aspiro, mi sono rivolto alla Camera di Commercio e d' Industria (Autorità . . .) di . . . »

(*Annotazioni*. Per il caso che la concorrenza sia fatta a nome di un terzo, si deve aggiungere: « Unisco qui presso la procura estesa dal mio mandante, giudizialmente legalizzata ».

Se poi l' offerta venisse fatta in società da diversi individui, si deve aggiungere la clausola: « Per l' esatto adempimento delle condizioni del contratto, noi ci facciamo insolidariamente garanti, e ci obblighiamo uno per tutti e tutti per uno.)

N. N. li . . novembre 1863. Nome e cognome.
Carattere e domicilio.

Soprascritta della offerta.

« Offerta per l' assunzione dei lavori da . . . nella nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste. Aggravata del vadio di fior. . . . soldi . . . v. a. »

Rispetto alle obbligazioni dello Stato che possono venire impiegate per la prestazione dei vadii, viene stabilito che esse verranno accettate al corso della giornata; e che i viglietti del prestito con lotteria degli anni 1839, 1854 e 1860, ove il corso della giornata oltrepassasse il loro valore nominale, non verranno accettati al di sopra di questo.

Ogni offerta che non fosse identica al formulario qui sopra scritto, o che fosse presentata posticipatamente, non può venir presa in alcuna considerazione.

Le condizioni delle trattative d'asta e del contratto, in uno ai piani ed ai prezzi di unità, sono ostensibili presso l'I. R. Direzione del Genio, giornalmente, nelle consuete ore di Ufficio.

Dall' I. R. Direzione del Genio,
Trieste, 10 novembre 1863.

N. 19880. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 settembre p. p., N. 40917-547, reso noto col prefettizio Decreto 19 detto, N. 16601, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 3 dicembre 1863, nel locale di residenza d' Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita dei beni fondi sotto indicati.

L' asta si apre sul dato fiscale di fior. 1300, sotto l'osservanza delle norme in corso, in base alla stima del fondo e capitolato normale per la vendita dei beni dello Stato, atti tutti ispezionabili nel giorno dell' asta presso la Stazione venditrice, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

Dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce quanto in iscritto per schede suggellate e conformate a senso della Circolare prefettizia, stampata nel foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze N. 3 del 1858, pag. 15, ritenuto che le schede, per altro, debbano essere prodotte a questo protocollo non più tardi delle ore 12 merid. del giorno suddetto.

La delibera è riservata espressamente all' approvazione dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze senza limite di tempo da parte dell' offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 Cod. civ.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita ministeriale approvazione, deve l' offerente versare il prezzo offerto in v. a. in argento in questa I. R. Cassa di finanza.

Ogni offerta dev' essere corredata della prova del verificato deposito in argento di fior. 130, salvo proporzionale aumento in ragione di decimo sul complesso dell' offerta stessa.

Le spese d' asta, di stipulazione del contratto, copie relative normali, consegna del fondo, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie, e consorziali, e tassa inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Avviso e stampa relativa, sono a carico dell' offerente, cui potrà essere confiscato il deposito d' asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni suddette.

Beni fondi da vendersi di provenienza dell' estinto feudo Scotti Duglassi avvocato allo Stato con Editto 10 febbraio 1862, N. 1665.

In Comune Casalserugo, Distretto di Padova, campi 8 circa, con casa colonica ed orto, ai mappali N. 649, 664, 675, della superficie di pertiche cens. 31 . 21, colla rendita di austr. lire 184 : 71, in affittanza attuale di Marco Sartorato, detto Cabbio.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 23512. AVVISO DI NUOVA ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per l'impresa di taglio ed allestimento e per la vendita dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano; di cui l'Avviso 28 settembre 1863, N. 20331; si avverte, che nel giorno 4 dicembre venturo, si terrà un secondo esperimento per le due imprese suddette, e nel caso che anche questo secondo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 11 dicembre stesso, presso l' I. R. Ispezione forestale di Conegliano.

Le condizioni d' asta e gli enti che costituiscono le imprese, sono quegli stessi contenuti nel citato Avviso N. 20331 pubblicato per esteso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia numero 238 del 21 ottobre 1863, diramato alle Ispezioni forestali delle prov. di Treviso e Belluno ed a parecchi altri Ufficii ed esistente presso la Sez. I. dell' Intendenza di Treviso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 7 novembre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 605. 1084

La Deputazione amministrativa di Chiarano

AVVISA:

Per l' istituzione di un Ufficio proprio di quarto rango, accordata al Comune col venerato dispaccio 29 settembre decorso, N. 4822-960, dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l' annuo stipendio di fior. 300 v. a., col presente avviso si apre il concorso a tutto 15 dicembre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre, a quest' Ufficio le loro istanze, corredate dei relativi documenti, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori delle Provincie lombardo-venete;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica, e dell' ottenuta vaccinazione;
d) Patente d' idoneità;
e) Documenti degli studii percorsi;
f) Tabella dei servigi prestati, e che si prestano dal concorrente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Chiarano, 12 novembre 1863.
I Deputati,
BERNARDO ARGENTINO.
FELICE CAINE — ANGELO VISENTINI.
Il Segr. int., A. Storti.

N. 10025. 1085

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto 25 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Buttrio, coll' annuo onorario di fior. 105. Le relative istanze, corredate dai documenti indicati nell' avviso pari data e numero, regolarmente pubblicato, saranno presentate a questo Commissariato.

Cividale, 11 novembre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale, RAGAZZONI.

N. 2243-1063. 1086

L' Amministrazione della Casa patria di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che per la riaffittanza dei sottodescritti stabili, resta aperta l' insinuazione a questo protocollo delle offerte per scheda suggellata, a tutto 30 corr. mese.

STABILI:

I. Appartamento di casa, in Calle delle Rasse, all' anagrafico N. 4597, per l' annua pigione di fior. 96.
Bottega ivi, al N. 4617, per l' annua pigione di fiorini 76.

Venezia, 14 novembre 1863.
L' amministratore interinale,
VITTORIO BOVO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7814. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 7/1 venne inscritta la Ditta Quajotto, rappresentata dai proprietarii e firmatarii Riccardo e Filippo fratelli Quajotto avente come procuratore con facoltà di firmare e di trattare gli affari di commercio il sig. Alessandro Galli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7813. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 14/1, venne inscritta la Ditta Michele Giacomoli, rappresentata dallo stesso Michele Giacomoli, quale unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7796. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 13/1, venne inscritta la Ditta Luigi Sanfelici, rappresentata dal proprietario e firmatario Luigi Sanfelici.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8147. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, ed in confronto di Teresa Bellincato, vedova Basso, quale amministratrice della eredità giacente del fu Antonio Basso di S. Giorgio in Bosco, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti per la vendita degli immobili qui sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 131 : 63, importa fior. 1151 : 76 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario cui appariscono soggetti i fondi a favore di Cittadella-Vigodarzere Andrea.

Stabili da subastarsi,
siti in Comune cens. di Cittadella.

Mappale N. 1887, prat. arb. vit., di pert. cens. 3 . 84, rendita L. 19 : 05.

Mappale N. 2296, casa, pert. cens. 0 . 92, rendita L. 96 : 67.

Mappale N. 2298, arat. arb. vit., di pert. cens. 3 . 60, rendita L. 15 : 91.

Totale rendita L. 131 : 63.

Il presente sarà affisso in questo capoluogo, all' Albo Pretoreo, in Comune di S. Giorgio in Bosco, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 3 novembre 1863.
Il Pretore, REBUSTELLO
Tombolan Canc.

N. 9668. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Francesco Coletti, contro minori Maria-Elisabetta, Giuseppe ed Angelo fu Angelo Lazzaris, tutelati dalla loro madre Maria Ros, di Zoldo, e l' eredità giacente del fu Luigi Lazzaris q.m Angelo, curatelata dall' avvocato Ferdinando dott. De Betta, e creditori inscritti minori fu Giuseppe Cini, e mansioneria S. Tiziano, di Zoldo, saranno tenuti nella residenza di questo Ufficio nei giorni 7, 14 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. gl' incanti per la vendita all' asta giudiziale del sottodescritto immobile, alle seguenti condizioni, coll' avvertenza che restano ispezionabili in questo Ufficio i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale.

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima medesima.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro o d' argento al corso di Piazza, entro 20 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L' aggiudicazione non si pagherà che pagato l' intero prezzo.

V. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
Comune cens. di Forno di Zoldo.

Casa colonica di nuova costruzione, al mappale N. 257 a, composta di cucina, stufa e due camere con sala al pian terreno, quattro camere al primo piano, e orditura a muro, di altre quattro stanze al secondo piano, con soffitta e coperto superiore con spazio terreno annesso a mezzo del fabbricato, tutto tra confini mattina e mezzodì eredi Favretti, sera Antonia Gatti-Favretti, settentrione andate, valutata austriaci fiorini 450.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 29 ottobre 1863.
Il Consigl. Dirigente, DE POL.
Callegari, Uff.

N. 8222. 1. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 9 maggio 1863 N. 3144, sulla sostanza dell' oberato Giuseppe Contro di Giovanni, sensale, di Thiene.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 16 novembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 19733. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giuseppe Augusto Scöfft, essere stata presentata a questo Tribunale da questa I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze officiosa ricerca per la nomina ad esso, quale assente d' ignota dimora, di un curatore al confronto di cui possa farsi luogo alla procedura fiscale per la partita di fiorini 35 : 19 : 5 della quale risulta in debito, in causa oppignoramento 30 aprile 1861, N. 586 a carico Augusto Barbesi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giuseppe Augusto Scöfft, accolta la domanda è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro dott. Danelon in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che questa possa in confronto del medesimo essere proseguita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, e che mancando a ciò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6928. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente di ignota dimora Giovanni Floreano, che Maddalena, Anna e Maria Floreano coll' avvocato Plateo produssero in confronto di esso ed in confronto di Giuseppe, Giacomo e Leonardo Floreano fu Giovanni e Lucia Battistoni vedova Floreano, la petizione 10 luglio 1863, N. 4322, per nullità del testamento 10 maggio 1860 del fu Antonio Floreano, che su questa petizione venne redestinato per il contraddittorio il dì 16 dicembre p. v. ore 9 ant., e che ad esso assente venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro Mugani, avvertito di munire il patrocinatore nominatogli dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, di destinare ed indicare al giudice altro procuratore, altrimenti non facendo nè l' uno nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 5 novembre 1863.
Il Pretore, ...
Pavani, Al.

N. 19425. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Campesan assente d'ignota dimora, che Giuseppe F. Fischer coll' avvocato dott. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione per precetto cambiario 1.° ottobre 1863, Numero 16979 per pagamento di fiorini 280 in banconote, e che il Tribunale facendovi luogo col decreto 2 detto, in seguito ad odierna istanza a questo N. nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Campesan di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore
Zanella.

N. 19621. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, sopra istanza 3 novembre a. c. p. N. dell' avvocato Liberale Fabris, quale curatore della interdetta Luigia Collavini Coen, vengono col presente diffidati tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Collavini fu Angelo ad insinuare e comprovare i loro titoli creditorii in confronto della stessa, fissato all' uopo il giorno 12 dicembre p. v., ore antim. presso la Camera VI di Commissione di questo Tribunale, sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813-814 Codice civile.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13479. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza pari N. 1.° corrente della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova al confronto di Francesco Guidi ed Angelo Facchini, domiciliati ambidue in Padova Via S. Giacomo per pagamento di fior. 7 : 06, dovuti per imposta d' immediata esazione ed interessi moratorii si terrà al Consesso 21, triplice esperimento d' asta, in quanto occorresse, nei giorni 21 dicembre p. v., 21 gennaio ed 11 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per alienazione della casa sottodescritta, alle condizioni pure sotto specificate.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 105 : 60, importa fior. 924 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l' obbligo di pagare qualsiasi onere reale o canone perpetuo onde appare gravato il fondo in favore di Giustinian Luigi q.m Girolamo usufruttuario, e Giustinian Girolamo I. di Luigi, cugini proprietarii.

Immobili da subastarsi.

Casa in Comune cens. di Padova città, al mappale N. 386, di pert. cens. 0 . 67, colla rendita di a. L. 105 : 60.

Si pubblichi all' Albo di questo Tribunale, si affigga nei soliti luoghi e sull' immobile da subastarsi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 7873. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 e 22 dicembre e 12 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., e più occorrendo, nella Sala d'aula di sua residenza, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti eseguiti in danno di Francesco Montico fu Gio. Batt. di S. Vito sull' istanza del nob. co. Paolo fu Lodovico Rota, amministratore della eredità giacente Rota co. Giuseppe di S. Vito, sotto la forza delle condizioni pur in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Armentarezza in pertinenze di S. Vito ed in questa mappa al N. 930, di cens. pert. 7 . 17, rendita L. 14 : 94, stimato fiorini 215.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi, detto Braidatta, sito in Versiola, ed in mappa di Bagnarola, al Numero 541, di pert. 3 . 80, rend. a. L. 3 : 69, stimato fior. 87 : 40.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi detto Comunale, sito nella stessa località, ed in mappa al N. 842, di pert. 14 . 25, rend. L. 16 : 82, stimato fior. 299 : 25.

Condizioni d' asta.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, sempprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante creditore inscritto, previamente all' oblazione dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata, od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo entro giorni 20 dalla delibera stessa presso la Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sotto pena in difetto del reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. L' esecutante divenendo deliberatario, sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto sino a graduatoria passata in cosa giudicata. Su questo prezzo però dovrà dal giorno della delibera a quello del deposito contribuire l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte, ed avvenibili e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario tosto eseguito il deposito del prezzo, e divenendo deliberatario l' esecutante si trasfonderà in lui col giorno della delibera.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d' argento sonanti, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' art. III andrà ad essere in relazione diminuito.

VIII. Le spese tutte successive compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 31 ottobre 1863.
Per il Pretore impedito,
CAPPELLINI Sussid.
Fogolini Canc.

N. 24393 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 21 e 24 dicembre p. v., dalle ore 9 ant alle 2 pom., presso quest' I. R. Pretura Urbana, si terrà triplice esperimento d' asta giudiziale degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pur sotto esposte stata accordata sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in odio di Giuseppe Greatti detto Gobbo di Pasiano Schiavonesco.

Immobile da subastarsi.
In Provincia e Distretto di Udine,
Comune di Pasian Schiavonesco.

Metà pro indivisa del fondo aratorio, in mappa al N. 2173, di pert. 5 . 85, colla rendita cens. di L. 15 : 33.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della metà della rendita censuaria di austr. Lire 15 : 33, importa fior. 67 : 6 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Angelo Sporero e Bassi Gio. Batt., la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per il livello medesimo, e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove esistessero, s' intenderanno a carico del deliberatario, se, ed in quanto, e per la parte che fosse stato dovuto dall' esecutato.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 8024 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella residenza di questa Pretura sarà tenuta subasta per la vendita dello stabile qui sotto descritto, esecutato dal rev. Capitolo dei Canonici di questa cattedrale a carico di Concetta Ceolin e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà, a cauzione della propria offerta, depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d' argento.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d' argento e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera l' intero prezzo per cui sarà seguita, prededotto l' importo del già avvenuto cauzionale deposito.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

V. L' esecutante non assume rispondenza alcuna in ordine all' immobile esecutato.

VI. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VII. Facendosi offerente la parte esecutante sarà esente dal deposito cauzionale, e rendendosi deliberataria sarà pure esente dal versamento del prezzo, ma soltanto fino alla concorrenza del suo credito e coll' obbligo di corrispondere sulla somma trattenuta in conseguenza di tale esazione l' interesse in effettivi fiorini d' argento fino all' esito della graduatoria al caso occorrente e del riparto.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, civ. N. 912 al progr. N. 2504, per l' estimo di L. 30 : 70 e nell' attuale censimento al mappale N. 5743, casa che si estende anche sopra il N. 1310, di pert. 0 . 03, rend. L. 60 : 59, stimata a. L. 2035, pari a fiorini 712 : 25.

Si pubblichi all' Albo ed in uno dei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 26 ottobre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari Canc.

N. 92. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Dal sottoscritto I. R. Notaio quale Commissario giudiziale delegato con deliberazione dell' alto Giudizio circolare di Rzessow del 14 luglio a. c., N. 4056 alla direzione delle trattative di accomodamento su tutta la sostanza di questo commerciante patentato Raffaele Galetti, vengono invitati in conformità del § 23 della legge del 17 dicembre 1862, N. 97 del Bollettino delle leggi dell' Impero, tutti i creditori di questo commerciante ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto, in quanto non l' abbiano ancora fatto, sino alla fine di novembre 1863 i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo legale, così certo, che diversamente, nel caso che dovesse aver luogo un accomodamento, i loro crediti, in quanto non sieno assicurati con ipoteca, sarebbero esclusi dal sodisfacimento su tutta la sostanza soggetta alle trattative di accomodamento, e soggiacerebbero alle conseguenze indicate ai §§ 35, 36, 38 e 39 di quella legge.

Rzessow, 26 ottobre 1863.
FELICE HOLZER, I. R. Notaio,
quale Commissario giudiziale.

N. 19285. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Guglielmo Rosenthal rappresentato dall' avvocato dott. Petris, si diffida l' ignoto detentore della cambiale in calce descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello in cui seguirà la terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della vigente legge di Cambio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Album, e nei siti di metodo, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione della cambiale.

Venezia li trentuno luglio 1858.
Per abusive austr. L. 8000.

A tutto 31 luglio 1863, pagate per questa sola di Cambio all' ordine S. P. mio proprio la somma di austr. Lire ottomila in oro a corso abusivo di Piazza. Valuta in me medesimo ponendola in conto danaro avuto secondo l' avviso.

Alla signora Cecilia Gritti Bombardella di Venezia, pagabile al suo domicilio in Venezia.

Gio. Battista Bombardella.
Cecilia Gritti Bombardella accetto.

Giro.

E per me pagate all' ordine del sig. Guglielmo Rosenthal valuta avuta.

Venezia, 31 luglio 1858.
Gio. Battista Bombardella.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore, Zanella.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 20 NOVEMBRE. ANNO 1863 — N. 264.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Provincie: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 13 novembre 1863 (*)

relativa alla parziale abolizione del § 7 del Regolamento notarile del 21 maggio 1855, (N. 94 del Bullettino delle leggi dell'Impero.)

Valevole per la Boemia, Gallizia, con Cracovia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria, e la Città di Trieste col suo territorio.

Sopra proposta delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

È posta fuori d'attività la disposizione, contenuta nel § 7 del Regolamento notarile del 21 maggio 1855, N. 94 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, la quale esigeva, che per ottenere un posto di notaio, il supplicante dovesse appartenere alla religione cristiana.

Schönbrunn, 13 novembre 1863.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*
HEIN, *m. p.*
Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 novembre.

NB. — *A motivo della festa della B. V. della SALUTE, domani non esce il foglio.*

La nuova Scuola maggiore in Pieve di Soligo, con insegnamento agricolo-veterinario, di disegno e di canto.

Salutammo poco fa qual provvido avvenimento la istituzione quasi contemporanea di tre Scuole femminili in campagna, e perchè la donna ha pure, come l'uomo, diritto all'educazione del cuore ed al dirozzamento dell'intelletto, e perchè, tolta all'ignoranza, ella può contribuire non poco al popolare insegnamento, assistendo i figliuoli, obbligandoli a frequentare le lezioni, ed inspirando loro amore allo studio: questo, come allora si diceva, varrebbe a togliere, od almeno a scemare, un ostacolo al progresso nelle Scuole di campagna.

Se non che, ben maggiori difficoltà ne lo rallentano in generale; ed anzi tutto, la sottigliezza degli onorarii assegnati ai maestri. Lasciamo per ora il doloroso tema, che potrà dar occasione ad un apposito articolo; e tocchiamo invece di due altre cause, pure notevoli, che ritardano il possibile avanzamento dell'istruzione popolare.

Nella Scuola di campagna un maestro istruisce simultaneamente fanciulli di diversa età e di più classi: come può egli in quattr'ore giornaliere insegnare a tutti ad un tempo? Ciò è almeno difficile, non però impossibile a valenti maestri, che profittar sapessero del buono che ha il reciproco insegnamento, ideato da Bell e Lancaster, e prima di questi usato nelle Scuole festive, istituite in Milano da S. Carlo Borromeo. Intorno a tale metodo, o sistema che sia, v'ebbe l'anno passato una discussione apposita nelle tornate mensuali scolastiche e qualche articolo nell'*Istitutore*.

Il fatto è però questo al presente: le attuali Scuole minori, con un solo maestro, ottengono ancora scarsi profitti in generale. Un'altra cagione del fatto medesimo, confessiamolo eziandio, si è quella, che il contadino non riconosce abbastanza l'utilità delle istruzioni datesi finora del leggere, dello scrivere, e del conteggio, nelle quali ei non sa scorgere un immediato vantaggio alla propria condizione rurale. Se nelle Scuole fosse insegnata qualche cosa che si riferisse all'arte agraria, non sarebbe, crediamo, così indifferente il contadino riguardo alla Scuola del villaggio. A ciò da qualche tempo provvedono disposizioni governative, che promossero nelle Scuole elementari una qualche istruzione agraria, che ordinarono un apposito insegnamento nei Corsi di metodica, e che per vario modo ne lo incoraggiarono fra' docenti e fra' Comuni. Di ciò basti un cenno, dopochè ne discorsero e la *Gazzetta* e l'*Istitutore*.

Ripilogando pertanto, diremo, che come un solo maestro nelle Scuole minori può a mala pena conseguire sufficienti progressi, è un avvenimento propizio l'elevarne taluna a maggiore, con più maestri, e che questa diviene ancora più proficua, se in essa agli ordinarii insegnamenti si associa una qualche istruzione agronomica. Per le quali considerazioni, è degna di menzione onorevole la novella istituzione attuatasi or ora a Pieve di Soligo.

Questa borgata è posta in ridente bacino fra i colli dell'alto Trivigiano, abitata da circa 3000 persone, con un estimo di quasi 37,000 lire, ed un annuo patrimonio attivo inferiore ai mille fiorini. Pel suo fiorente mercato settimanale e per esser centro a molti paesi, che la circondano, avrebbe potuto aspirare al grado di capoluogo d'un Distretto; se non che, gli equidistanti Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene n'ebbero il privilegio, e Pieve, rimasa ai confini, fu all'uno od altro aggregata.

Concordia d'abitanti e fortunate circostanze vantaggiarono d'assai, soprattutto in questi ultimi tempi, il Comune di Pieve di Soligo: fino al 1856, aveva una sola parrocchia, quando la munificenza del conte Girolamo Brandolini-Rota istituì, con generoso dispendio, la parrocchia di Solighetto, fabbricandovi chiesa, campanile e canonica, addobbando tutto, dotando prebenda e fabbricieria, ed eleggendo quale arciprete il proprio figlio, sacerdote Sigismondo, uomo egregio per zelo e carità.

Nel 1855 mancava a' vivi il veneto patrizio nob. Girolamo Maria Balbi-Valier, lasciando con ingenti legati confermate e dotate alcune benefiche istituzioni di carità e d'istruzione. Nominiamo in particolare lo Spedale per gl'infermi, e l'Istituto femminile di carità, dove sono mantenute ed educate 30 ragazze dai 6 ai 18 anni, alle quali presiedono, con generale aggradimento, alcune pie madri, le Suore del buon Pastore, venutevi dall'Istituto delle Pericolanti di S. Pietro di Castello in Venezia. Nè è a tacersi come le fanciulle del popolo abbiano, in apposito luogo prestato dal Comune, due lezioni giornaliere, a cui gratuitamente si prestano alcune benemerite persone del paese, lezioni cioè di religione, del leggere e dei principali lavori muliebri.

Pieve di Soligo ha premii perpetui per la Dottrina cristiana, dispense frequenti di grazie per doti a buone donzelle povere, e commestibili per gl'indigenti.

Al qual proposito, rileva pure ricordare l'Istituto elemosiniero, fondato il 1840, con capitali elargiti dal defunto Govanni Cantù, di poi accresciuti con successivi legati, e la Commissione di carità Moroma, fondata nel 1842.

Tra le altre utili istituzioni recenti, notansi il riattuato posto di notaio, il corpo di forza pubblica a sorveglianza di Pieve e dei paesi limitrofi, l'esser Pieve centro d'un Distretto ecclesiastico e d'un riparto incaricato alla manutenzione delle strade: ha inoltre alcuni Consorzii, come quello della veterinaria, e l'altro della strada dei Mercatelli, via questa di somma importanza, dopo i costosissimi lavori, che la resero veicolo agevole a gran numero di paesi, ed in comunicazione colla ferrata; per cui Pieve potè ottenere anche un Ufficio postale.

Sì felici condizioni del paese e il loro svolgimento ognor più progrediente al morale e materiale ben essere comune, non potevano non animare i più benemeriti di colà a procacciarsi il beneficio d'altra utilissima istituzione. Infatti un patriottico concorso dei commercianti e degl'industrianti di Pieve, a ciò mossi soprattutto dall'intelligente deputato sig. Schirati, infaticabile promotore di quanto vantaggia il proprio paese, fornì un capitale per elevare a maggiore la Scuola minore, e per aggiungervi un insegnamento agricolo-veterinario, con lezioni di disegno lineare e di canto.

Non ha mestieri di particolari parole tal fatto; basta annunziarlo.

Ricordiamo piuttosto che il Commissario di Conegliano, sig. Ambrosioni, fu sollecito di agevolare tutte le pratiche ufficiali, e che le Autorità superiori approvarono con aggradimento il novello Istituto, ben degno di nota particolare nella storia delle scolastiche cose, nella quale sarà pure tenuta memoria del patrocinio, onde i nobili coniugi Balbi-Valier sorreggono ognora l'educazione popolare di Pieve di Soligo.

N. 5834. AVVISO.

In seguito a Dispaccio 16 corrente, N. 15309 3545 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, si partecipa al pubblico, in deroga all'avviso 14 detto, N. 5778, che le marche e sopraccoperte postali attualmente in uso saranno valide a tutto febbraio 1864.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia li 19 novembre 1863.

L'I. R. Direttore, BERGER.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI VENEZIA.

L'Istituto, terminate ora le ferie, riprenderà le sue mensuali adunanze a' 29 e 30 del corrente mese. Nelle ultime dell'anno 1862-63, furono discussi varii affari, e presentati parecchi lavori, fra cui, una Memoria del m. e. de Visiani, *Sulle palme pennate terziarie delle Provincie venete; Sulle sorgenti del Nilo*, del m. e. Miniscalchi; le *Osservazioni scientifiche accademiche*, del m. e. cav. prof. Zantedeschi e, conforme l'art. 8.° del reg. int., le *Ricerche intorno all'orbita della seconda cometa del* 1861, del dott. Giacomo Michez, e i *Ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale, del sig. Paolo Lioy*. In tali adunanze vennero distribuite le Dispense VIII e IX degli Atti di questo Istituto, che contengono le seguenti materie:

Valentinelli, Catalogo del Museo archeologico della Marciana, con tavole. — Nardo, Sulla coltura degli animali acquatici del Veneto dominio. — Messedaglia, Relazione dell'opera de' sig. Humphreys e Abbot, delle condizioni del fiume Missisipì e della sua regolazione, ec. — Bellavitis, Revista de' giornali. — Molin, Sopra le valli salse. — Namias, Intorno a P. Fario, che fu membro e vicesecretario dell'Istituto. — Vanzetti, Sopra un aneurisma varicoso, guarito colla simultanea compressione digitale dell'arteria omerale e della vena basilica, ec.

Agli amatori degli studii essendo ogni giorno aperte le stanze di lettura dell'Istituto, si pubblicheranno partitamente in questa *Gazzetta* gli elenchi delle principali opere, specialmente delle periodiche, ond'è fornita la Biblioteca di quel Corpo scientifico.

L'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto e delle Indie, recate dall'*Arciduchessa Carlotta*, giunto il 17 da Alessandria a Trieste:

« I giornali, egli dice, di Calcutta sono del 30, e quelli di Bombay del 29 ottobre. Siccome le scorrerie de' Sittana si fanno sempre più moleste, estendendosi molto entro la frontiera indobritannica, fu deciso di sollecitare e rinforzare la spedizione destinata a combatterli. Essa doveva partire, sotto il comando di sir Neville Chamberlain, verso la metà di novembre, e speravasi che terminerebbe il suo incarico prima del dicembre, epoca in cui la neve suole chiudere i passaggi in que' luoghi montuosi.

« Le condizioni dell'Afganistan si presentano ora più pacifiche che in passato, sebbene non vi siano cessate le cospirazioni e le inquietudini.

« La missione politica, che deve recarsi nel Butan, sotto la direzione del sig. Ashlea Eden, partirà per la sua destinazione, tosto dopo la fine delle piogge.

« Si ha da Alessandria, che quella strada ferrata, ultimamente interrotta dalle innondazioni, fu riparata e aperta di nuovo al pubblico, in tutta la sua lunghezza.

« Il Vicerè nominò Nubar pascià a ministro di Stato, con decisione speciale del 6 novembre.

« Il 7 novembre, il sig. Lagowski, console generale di Russia in Egitto, consegnò solennemente al Vicerè il cordone dell'Aquila bianca, di cui lo Czar lo volle insignire. In tale incontro, il console tenne un discorso, in cui disse che quell'onorificenza era stata impartita dall'Imperatore di Russia al Vicerè, per le eminenti sue doti e per la protezione, ch'egli accorda ai sudditi russi ed alla loro chiesa, ed espresse la speranza che le relazioni fra' due Governi continueranno sempre ad essere amichevoli come furono sinora. Il Vicerè rispose ringraziando l'Imperatore della stima e della benevolenza manifestatagli, e promettendo che seguirebbe a rendersene degno.

« Il generale Princeteau fu ricevuto in udienza da Ismail pascià. Egli continuerà il riorganamento dell'artiglieria egiziana, opera da lui incominciata l'anno scorso, e per la quale ottenne un nuovo congedo dall'Imperatore dei Francesi, in seguito a domanda del Vicerè. »

Il *Times* ha intorno al Congresso un nuovo articolo, nel quale principalmente si riepilogano le ragioni, per le quali l'Inghilterra non può accettare l'invito della Francia. Eccone la conclusione:

« Questo bel colpo di Stato fu fatto dall'Imperatore Napoleone per suoi fini privati e domestici, senza prima richiederne il nostro parere o farne noi avvisati. Nondimeno, noi non abbiamo diritto di dolerci ch'egli giuochi a suo modo le carte che ha nelle mani, ma in pari tempo possiamo a ragione scusarci del non partecipare al giuoco. Il proposto Congresso già adempiè il suo fine primitivo, e il nostro consenso, a dargli nuovo effetto, sarebbe di tanto pericolo, quanto il prender sulla parola oste spagnuolo di quando dice che la sua casa, i suoi arredi ed argenti, la sua moglie, ogni sua cosa è nelle vostre mani. Anzi, attenendoci noi a questo partito, rendiam maggiore servigio all'Imperatore Napoleone. Col ricusare di unirci seco nel combattere apertamente la Russia, gli porgemmo l'occasione di levarsi dalle sue spalle gran parte del carico ed odio del non successo, e gittarlo sopra le nostre; potendo attribuire l'abbandono della Polonia all'egoismo e alla fiacchezza di cuore dell'Inghilterra. Similmente, col ricusare ora il Congresso, egli potrà dire che la medesima Inghilterra ha renduto vano il suo gran disegno di rigenerazione dell'Europa, presieduta dalla Francia, e si è così differito il miglioramento dell'uman genere, chi sa per quanti secoli. »

Documenti diplomatici.

Fine del *Memorandum* annesso alla Nota del conte Rechberg al conte Karoly:

III. — *Elezioni dirette all'Assemblea dei deputati.*

La terza ed ultima esigenza della Prussia, quella, cioè, d'una Rappresentanza popolare direttamente eletta, e con più ampie attribuzioni di quelle dell'Atto di riforma, si colloca decisamente e profondamente nella sfera della riforma federale. Tanto maggiormente giustificato è il desiderio di sapere, come si debba rendersi conto dell'esecuzione di così ampio pensiero, e se nello stesso sieno comprese anche tutte le conseguenze, che renderebbe necessaria una tale premessa. La proposta del Ministero di Stato prussiano del 15 settembre non sodisfà in modo alcuno a tale desiderio.

Come debbono essere ordinate le elezioni, dalle quali dee procedere immediatamente la Rappresentanza popolare presso la Confederazione? Si ha forse in vista un sistema elettorale limitato da introdursi in tutta la Germania? Le elezioni debbono farsi per suffragio universale? Deesi pensare a una rinnovazione del tentativo del 1848? Dee una Camera alta formare il correttivo dei pericoli delle elezioni generali? E se le attribuzioni del Parlamento debbono essere più estese di quelle dell'Assemblea dei deputati dell'Atto di riforma, non dovrà allora organizzarsi anche il potere centrale più forte del Direttorio dell'Atto di riforma? È la Prussia preparata ad assoggettarsi a tale potere centrale, se esso non poggia esclusivamente nelle sue proprie mani?

Sopra tutte queste importanti questioni si cercherebbe invano qualsiasi risposta nella proposta del ministro prussiano. Non si riscontra in essa che la premessa arrischiata, che il punto di vista specifico prussiano s'identificherebbe più completamente col punto di vista generale germanico in un'Assemblea uscita da elezioni dirette, di quello che in un'Assemblea di delegati. Soltanto ad una Rappresentanza nazionale della prima specie crede quindi il regio Governo prussiano di poter fare sacrifizii, che però non vengono più particolarmente accennati. E tale premessa deesi designare come arrischiata non senza ragione; dacchè finora non si ha se non un'esperienza: quella del 1848. Allora l'Austria era rappresentata incompletamente a Francoforte, e la Prussia completamente; anzi vi aveva fatto entrare Provincie non appartenenti alla Confederazione, e non ostante nacque ben presto fra Berlino e Francoforte una discordia tanto spiccata, quale la rappresentanza d'una Camera regolarmente eletta non sarebbe mai, come si spera, per provocare.

In faccia all'indecisione dell'esigenza prussiana, il Governo imperiale austriaco non può se non propugnare con tanto più profondo convincimento le proposte dell'Atto di riforma di Francoforte.

Quale sommo vantaggio per tutti, se la Prussia si unisse a quelle! Tali proposte non attaccano ad ogni modo tanto arditamente l'ordine di cose esistente, come la proposta d'elezioni dirette; ma hanno diritto al vantaggio di poter ottenere lo scopo con minore pericolo e con maggiori riguardi: d'innalzare, cioè, la Confederazione germanica al grado d'istituzione puramente nazionale, e di far conoscere completamente, e in limiti esatti, le concessioni, che offrono. Esse edificano su date basi di diritto; esse corrispondono alla natura della Confederazione germanica; esse sole rendono possibile una Rappresentanza nazionale, senza porre in forse le basi fondamentali della Costituzione federale, nè violare il diritto costituzionale dei singoli Stati; esse dànno ad entrambe una forma armonica, mentre assicurano alle Rappresentanze del paese la necessaria cooperazione alle questioni generali nell'esecuzione del sistema costituzionale, ormai attuato in tutt'i paesi germanici. Estreme esigenze, che si rivolgono contro *tutti* i Governi, troverebbero presumibilmente in un Parlamento, eletto direttamente, una più forte Rappresentanza; ma difficilmente quella supererebbe in patriottismo, in vera cognizione degl'interessi generali della Germania, in annegazione per la generalità, un'Assemblea, in cui fosse unita l'attività delle Corporazioni politiche, legalmente costituite dell'Alemagna, in un'azione unita e conciliativa. Che finalmente non vi sia uno speciale motivo per la Prussia, che potesse sconsigliarla ad accettare la massima dell'Atto di riforma, ne fa gran pruova quanto scrisse, non è ancor molto tempo, il conte di Bernstorff: « Per quanto concerne la prima fondazione d'una Rappresentanza popolare alla Confederazione, noi dividiamo le idee del *Memorandum* del barone di Beust, che questa potesse seguire nel miglior modo mediante delegazione da parte dei Parlamenti dei singoli Stati. »

Se si getta uno sguardo sulle tre condizioni preliminari, poste dalla Prussia, si potrà formulare il risultato dell'esame delle stesse, non senza giustezza, nella breve formola: che il primo punto significa il *Separatismo*, il secondo il *Dualismo*, e il terzo l'*Unitarismo*: che quindi i tre punti non stanno in consonanza, nè con sè stessi, nè coi principii fondamentali della Confederazione federale. La Corte imperiale può, in tali circostanze, tenere per giustificata la speranza che la Prussia, prescindendo dalle condizioni emesse, si rivolgerà con amicizia federale alle proposte già approvate da ventiquattro Governi germanici in libera discussione, e la cui accettazione per parte della Prussia toglierebbe anche gli ultimi dubbii a quelli, che ancora mancano. Certo, la Prussia è libera in questa grande questione, anche dirimpetto ad una maggioranza di voti, che confina coll'unanimità; ma è certo pure che l'espressione del convincimento intimo e profondamente fondato di tanti suoi confederati non le sembrerà di poco valore, ed influirà sulla sua propria decisione. Ove le piaccia di sottoporre le basi, ad essa offerte, ad un nuovo esame, e far conoscere ai suoi confederati in quali punti ella desidererebbe che l'Atto di riforma fosse portato a maggior perfezione, essa troverebbe da ogni parte la maggiore e la più riconoscente volonterosità di venirle incontro in relazione a tali desiderii. Sarebbe quindi preparata una decisione finale, e i Principi tedeschi, col Re di Prussia in mezzo a loro, suggellerebbero, fra gli applausi della nazione, pieni di gioia e di fiducia, l'opera compiuta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 novembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen)

Principio della tornata ore 10 ¾.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, barone Mecséry, Lasser, dott. Hein.

Ai deputati Halcelet e Wieninger viene accordata una prolungazione di permesso.

Schindler, e compagni, interpellano il Ministro della giustizia, se la proposta promessa dal Ministro di Stato per l'abrogazione *della legge sull'usura*, verrà assoggettata ancora in questa tornata alla Camera per la pertrattazione, a termini della Costituzione.

Il *Ministro Hein*: Non mancherò di rispondere a questa interpellanza nelle prossime sedute.

Il *Ministro* comunica quindi alla Camera la seguita sanzione Sovrana della legge, concernente l'abrogazione del § 7 della legge sul notariato.

Il *deputato Kuranda* presenta il rapporto della Giunta di finanza sull'esigenze del Ministero di Polizia.

Nella discussione generale prende la parola il *deputato Dietl*, per ritornare sulla dichiarazione fatta dal Ministro di polizia, in occasione della pertrattazione sull'affare Dzieduszyki. Il partito dell'oratore avere, il 1.° di questo mese, presentato una Memoria al Ministro di Stato, per provare i proprii reclami sugli eccessi commessi in Gallizia dalla Polizia e dal militare, che non apparvero giustificati nè dal contegno della popolazione, nè da rapporti internazionali, e dimostrare che le misure non potevano aver altro scopo, che quello di reprimere, dalla parte della Gallizia, in comunione colla Russia, l'insurrezione scoppiata in Polonia, comunione che sta in aperta contraddizione col contegno del Governo. La Memoria contenere la preghiera di far cessare gli abusi, e ripristinare le condizioni legali. Creder egli che si abbia a combinare il massimo rigore colla legalità. Pubblici fogli avrebbero nuovamente spaventato la Gallizia collo stato d'assedio; il paese trovarsi in uno stato a un dipresso analogo, e chi è che si voglia assediare in Gallizia? Credere egli che queste condizioni meritino attenzione anche nell'interesse dell'Impero.

Il *Ministro di Stato* conferma il ricevimento della Memoria, ch'egli ha attentamente esaminato, e che ha fatto argomento d'una pertrattazione co' suoi colleghi. Ma l'attento esame averlo reso tranquillo, che nelle condizioni, nelle quali si trova da un anno la Gallizia, le Autorità si sono condotte in modo affatto lodevole, giacchè, malgrado le tendenze dei partiti, in parte tutt'altro che leali, soltanto in casi isolati gli organi dipendenti devennero a misure forse eccessive.

Non volere adesso l'oratore rammentare fatti dedotti dagli atti. Il Governo non avere altra vista, che quella di combattere in Gallizia quel partito, che ha per iscopo di staccare quel Dominio dalla Corona dall'Austria. *(Bravo! bravo!)*

Il *deputato Zyblikiewicz* domanda se sia una condizione legale, quando si fanno ogni notte perquisizioni domiciliari, come al tempo della rivoluzione francese, si penetra nelle stanze da letto delle donne, si frugano i letti, quando non si può allontanarsi senza legittimazione alla distanza di tre quarti d'ora da Cracovia, quando si minacciano dal militare dame sui loro proprii fondi, quando agenti di Polizia maltrattano uomini innocenti, perchè non gli hanno salutati, e va discorrendo. Non saper egli, se il Governo abbia colpa di queste cose, ma ciò che avessero ordinato le Autorità, produrre il contrario dell'intenzione.

L'oratore critica circostanziatamente le misure del Governo, dopo scoppiata l'insurrezione, e fa osservare segnatamente, che l'esecuzione viene troppo di sovente affidata alle mani di organi subalterni. Egli ripete che gli animi non furono mai in Gallizia tanto disposti in favore del Governo austriaco, quanto adesso. Avere ognuno deposto il proprio rancore; non dovere il Governo lasciarsi spaventare dai rapporti di Autorità provinciali, guidate da soverchio zelo. Non esservi stati che corrispondenti ufficiosi, i quali immaginassero progetti pel distacco della Gallizia dalla Monarchia austriaca; però non voler egli negare, che sotto l'impressione dei fatti tratteggiati, la disposizione degli animi non sia più adesso precisamente quale l'ha egli dipinta. I rapporti avrebbero soltanto per risultato, che il Governo sospetti nella Gallizia un vulcano. Ciò che i Polacchi potrebbero esigere, sarebbe una pubblica fondamentale inquisizione sugl'incessanti sospetti. *(Bravo! applausi nelle gallerie, che dal presidente vengono richiamate alla tranquillità.)*

Il *Ministro barone Mecséry*. I fatti, addotti dal precedente oratore, non possono giudicarsi se non che dopo compiute le inquisizioni. Al quadro generale, abbozzato dal precedente oratore, sulle pretese condizioni illegali nella Gallizia, dover egli contrapporre un altro quadro generale, tratteggiato sulla base di documenti. Quando in un paese esiste un Governo secreto; quando vi esiste un Comando di piazza, i cui registri furono recentemente sequestrati, che divide la città in circondarii, dispone acquartieramenti ed esazioni d'imposte, riceve rapporti, designa persone come sospette nel senso del Governo nazionale, riceve lettere da capi d'insorgenti ec. ec.; quando affluiscono forestieri da tutti i paesi, dei quali anche otto sopra dieci con passaporti falsi; il Governo è bene in dovere d'essere vigilante. Le perquisizioni di notte, essere, pur troppo, inevitabili, perchè di giorno le Autorità non troverebbero alcuno dei requisiti. In quanto si è detto che i rapporti avrebbero lo scopo d'incutere timore nel Governo, potere il Ministro assicurare, che il Governo non ha alcun timore, che non si stancherà di mantenere l'autorità della legge, e di proteggere i tranquilli abitanti contro la violenza. *(Bravo! Bravo!)*

Il *dep. Zyblikiewicz* potrebbe rispondere all'istante; ma si riserva di farlo in altro momento.

I titoli: I., *Direzione centrale* 183,182 fior.; II. *Spese per la Polizia dello Stato*, 420,000 fior., vengono approvati senza discussione.

Sul tit. III., *Sicurezza pubblica*, manifesta *Brinz* il desiderio, che nei luoghi destinati alla cura de' bagni, la Polizia venga affidata agli Uffizii distrettuali.

Il *Ministro di polizia* soggiunge essersi sinora fatta l'esperienza che, dove erano stati aboliti gli uffizii balneari di Polizia, essi dovettero essere ripristinati.

Baritiu lamenta che sussista ancora una specie di censura per le produzioni della stampa in lingua rumena.

Il *Ministro di Polizia* rammenta in proposito, che in Transilvania è ancora in vigore la precedente legge sulla stampa; e il Ministero di polizia non ha ivi alcuna influenza quale Autorità decidente.

La partita viene approvata in 1,958,515 fior., e resta ammesso il desiderio di risparmii nell'amministrazione di polizia in Salisburgo, Carniola, Tirolo, Dalmazia.

Il titolo IV. *Guardia militare di Polizia*, viene ammesso senza discussione, con fior. 936,952, e così pure il desiderio di una riorganizzazione dell'Istituto.

In quanto al coprimento, *Mühlfeld* la presente il dovere di concorrervi, incombente al Comune di Vienna.

Dopo alcuni schiarimenti, dati in argomento dal *Ministro di Polizia*, ed ulteriori osservazioni dello stesso *Mühlfeld* e del *relatore dott. Stamm*, si procede alla votazione, e restano ammesse senza cambiamenti le somme proposte dalla Giunta.

La Camera passa quindi al secondo oggetto dell'ordine del giorno: Bilancio dello Stato; *Spese delle Autorità di controlleria.*

Secondo le proposte della Giunta, questa spesa è ripartita nelle seguenti rubriche (per l'intero periodo finanziario di 14 mesi): 1. *Autorità*

(*) Contenuta nella Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il giorno 17 novembre, 1863, sotto il N. 93.

suprema contabile di controlleria, 138,893 fior.; 2. *Commissione centrale, e direzione della statistica amministrativa*, 66,244 fior.; 3. *Contabilità di Stato centrale*, in sette sotto-Sezioni, in totale 1,383,681; fior. 4. *Contabilità di Stato provinciali*, in 19 Sezioni, in totale, 1,487,263 fior.; 5. *Dipartimento contabile militare*, 1,256,381 fior.; 6. *Gratificazioni e sussidii per le Autorità di controlleria*, in complesso, 125,000 fior. Non ha luogo la discussione generale.

La rubrica 1. viene ammessa senza discussione.

Sulla rubrica 2., prende la parola, quale rappresentante presente del Ministero di finanza, il *consigliere ministeriale, barone Sommaruga*, per proporre, in nome del Governo, che venga ritenuta nel bilancio dello Stato una somma di 3730 fior. per ispese di stampa e litografia per le tabelle stastiche di commercio esclusa dalla Giunta.

Dopo gli schiarimenti offerti dal *relatore dott. Stamm*, la partita 2. viene ritenuta secondo la proposta della Giunta, e così parimenti restano ammessi i titoli 3, 4, 5 e 6, che non danno argomento a discussione.

Infine, viene ammessa l'inserzione dell'importo di 9100 fior. come coprimento. Quest'importo risulta dal ricavato di opere statistiche per 1000 fior., e dal compenso per gli affari dell'esonero del suolo e della Controlleria del fondo provinciale, di cui devono occuparsi le Contabilità di Stato provinciali della Carintia e della Carniola.

Chiusa della seduta: ore 1 e $^{3}/_{4}$. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: 1. Bilancio dello Stato, interessi del debito pubblico generale e del Regno Lomb.-Ven., ed ammortizzazione del debito; 2. Sovvenzioni e dotazioni ai fondi provinciali; indi sovvenzioni ad imprese industriali; 3. Stato delle pensioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 17 ebbe luogo una seduta di 6 ore della prima Sezione del Comitato di finanza, in cui il dott. Giskra, rimesso dal suo male ai piedi, fece il suo rapporto sul bilancio dell'esercito. Nessun rappresentante del Governo vi assisteva, giacchè, colla seduta odierna della Sezione sono incominciate le sedute finali della stessa, in cui devonsi prendere le deliberazioni. Il rapporto, modificato secondo le comunicazioni del Ministero della guerra, contiene 70 fogli scritti. Oggi fu esaurito il bilancio ordinario. Si serba ancora il silenzio sulle deliberazioni prese, fino a che verrà stabilito il tutto, mentre le ulteriori deliberazioni potrebbero infirmare quelle già prese. *(C. G. A.)*

Vienna 17 novembre.

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire numerose udienze private nel corso di questa mattina. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il sig. Ministro di Stato è ritornato, la mattina del 16 corr., da Gratz.

Col treno del mattino della ferrovia meridionale, giunse qui da Venezia, accompagnato da un commissario di polizia, un giovane principe Paschiewitsch. Egli prendeva i bagni di mare a Venezia; e sarebbe stato edotto ufficialmente, tre settimane fa, del suo internamento. Gli fu però permesso, sulla sua parola d'onore, di terminare la cura. Fu stabilita la città di Brünn per luogo d'internamento del principe, e ne furono causa i rapporti, in cui stava il principe colla rivoluzione polacca. Egli ha ora 24 anni, e pranzò oggi all'Albergo del *Niedhoff*, nel sobborgo d'Alser, insieme a molti Polacchi. L'impiegato, che lo accompagnò qui da Venezia, rimase nell'anticamera. *(FF. di V.)*

Trieste 18 novembre.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 9 novembre: « Da Cinquechiese si racconta il seguente tremendo caso, avuto da un testimonio oculare. Passava un villico di Ràcz-Miholacz, in Slavonia, per quel bosco, quando fu assalito da un lupo. Il caso volle che l'aggredito fosse munito di una scure, colla quale potè misurarsi nella lotta, che si scatenò tra esso e l'aggressore. Dopo un'accanita tenzone con perdita di sangue da ambe le parti, l'agricoltore potè cantare trionfo, dando il colpo di morte all'avversario. Carico del suo trofeo, il villico ritornò al suo focolaio, ma non andò guari che il pover uomo si sentì preso dalla rabbia. In questo stato furente si slanciò nel paese; e non meno di quarantadue persone, venute in contatto sia con lui, sia coll'ucciso animale, si trovano sotto cura medica, pel timore di non cadere vittime della idrofobia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 17 novembre, reca:

« Stamane, a un'ora e mezzo pomeridiane, si è riaperto il Parlamento italiano. In ambedue le Camere eravi seduta. Nel Palazzo Carignano, il numero dei deputati appariva maggiore di quello che generalmente si aspettasse, abbenchè, se fosse stato d'uopo ricorrere ad un appello nominale, i nostri onorevoli non si sarebbero trovati in numero.

« Le spaziose tribune riservate alle signore, furono di buon'ora piene. La sollecitudine della più bella metà della cittadinanza italiana, dovrebbe davvero servir di stimolo e d'esempio al sesso men debole, eppur più infingardo!...

« Due soli membri del Gabinetto figuravano al banco ministeriale, cioè il Manna ed il Visconti-Venosta. Essendo state annunziate gravissime interpellanze sulla nostra politica estera e sulle condizioni della Sicilia il ministro degli affari esterni credette poterle rimandare a domani l'altro, lusingandosi che i suoi colleghi, ed in ispecie il ministro dell'interno, saranno allora già tornati da Napoli, e potranno esser presenti alla seduta.

« Gl'interpellanti sono gli onorevoli D'Ondes Reggio, Laporta e Miceli.

« Nella seduta odierna, posso assicurarvi che l'episodio più curioso venne tolto ai deputati per un giusto riguardo del presidente De Cassinis.

« Il deputato Ricciardi aveva mandato una lettera al banco della Presidenza (trasmettendone anche varie copie a taluni colleghi, e la quale forse vedrete domani pubblicata dai giornali), in cui dichiarava, essere contrario allo Statuto ed ai plebisciti dell'annessione, il proseguirsi più oltre dalla Camera dei rappresentanti a tener le proprie sedute a Torino, che oramai sarebbe gran tempo non considerar più come capitale d'Italia, neppur provvisoriamente. Egli termina la lettera facendo appello ai suoi colleghi, affinchè lo imitino e lascino, al pari di lui, vuoto il proprio seggio.

« Mentre il Ricciardi tacciava d'incostituzionalità il riunirsi dei deputati a Torino, il presidente della Camera tacciava d'incostituzionalità la lettera del Ricciardi, e conseguentemente la sopprimeva. »

Ecco come il corrispondente torinese del giornale di Napoli, l'*Italia*, diretto dall'ex ministro De Sanctis, apprezza l'attuale Gabinetto:

« Nel Ministero vi ha un nucleo d'individualità intelligenti, operose, pratiche: disotto incontriamo altre individualità più deboli; ma di sopra a quel nucleo non v'ha alcun capo che colla supremazia della mente unifichi le diverse membra. I ministri sono tanti generali di divisione, senza il generale d'armata.

« Da ciò segue, che agevolmente si creda esistere fra quelle parti, piuttosto gelosia che armonia, piuttosto desiderio in qualcuno di scavalcare l'altro e farsi capo, anzi che compattezza e omogeneità d'elementi. Facciamo voti che il Ministero trovi adunque il suo capo. » *(Mon. Ital.)*

Sappiamo che gli ufficii della regia Legazione in Costantinopoli tornarono efficaci, e che il Sultano invierà una sua lettera per sollecitare la liberazione dei prigionieri italiani a Boccara. Della trasmissione s'incaricò uno sceicco boccarese dimorante in Costantinopoli, parente del luogotenente dell'emiro di Boccara: il messo terrà la via più breve di Russia. Notizie procurate da quello stesso seicco, le quali però datano dall'agosto p. p., sarebbero di natura da attenuare alquanto le apprensioni suscitate dal primo annunzio della prigionia. I prigionieri sarebbero trattati con riguardo ed alloggiati in casa del luogotenente dell'emiro. Questi sarebbe stato assente, a cagione di una guerra ch'egli aveva col Kokand, al momento del seguito incarceramento, ed avrebbe ordinato che ogni misura si dovesse sospendere fino al suo ritorno. *(Persev.)*

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 17 novembre.*

(Presid. del conte Sclopis, presidente)

La tornata ha principio alle ore 3.

Il *presidente* dà comunicazione degli omaggi fatti al Senato. Pronuncia quindi alcune parole d'elogio del conte Lorenzo Dscardenas, mancato ai vivi il 18 agosto, e stato membro del Senato sin dal principio della sua istituzione.

Si procede al sorteggio degli Uffizii.

Il *presidente* dà lettura dei progetti di legge, che furono presentati al Senato, invitando i senatori a dare i ragguagli, che conoscono, sullo stato in cui sono i lavori.

Vigliani: La Giunta speciale sul Codice civile si è immediatamente radunata per costituirsi, e credette dover distribuire i lavori fra' membri di essa. Ciascuno dovette studiare un titolo speciale. S'invitò il ministro a far conoscere le opinioni dei magistrati. Il ministro aderì a tale domanda, e comunicò già alcuni di quei lavori. S'invitarono altresì i singoli membri del Senato a trasmettere i loro studii. Oggi la Giunta era stata convocata, ma sono intervenuti pochi membri: tuttavia i membri di essa, di cui ho l'onore di essere presidente, si daranno la più gran premura di compiere l'alto uffizio.

Il *presidente* annuncia che si potranno tosto discutere i disegni di legge sul dazio di consumo e sull'imposta sulla ricchezza mobile.

Non essendo il Senato nel numero legale, che oggi è di 104, il *presidente* invita i senatori a radunarsi negli Uffizii per costituirsi, e, se credono opportuno, per esaminare la proposta di legge sulla Banca nazionale.

Pone quindi all'ordine del giorno della tornata del 26 novembre varii disegni di legge. *(Persev.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 novembre*

(Presidenza Cassinis, presidente.)

La seduta è aperta alle ore 1,25.

Massari, segretario. Legge il verbale dell'ultima seduta dell'agosto p. p., che viene approvato senza opposizione.

Quindi si dà lettura del sunto di numerose petizioni.

Presidente. Comunica parecchi omaggi fatti alla Camera, ed alcune partecipazioni ministeriali.

L'ordine del giorno porta, per primo, la rinnovazione degli Ufficii per sorteggio.

Massari, segretario, e poi *Chiavarina, questore*, procedono a tale operazione.

La seduta è levata alle ore 2 min. 45, e la Camera non prende nessuna risoluzione d'importanza.

Milano 18 novembre.

Parlasi d'un duello combattuto l'altro giorno fra un ufficiale di cavalleria ed il ragioniere d'una delle principali Ditte di questa città. Non era questione politica, ma femminile, quella che traeva due giovani generosi a cimentare la vita sul terreno: o per meglio esprimerci, trattavasi dell'onore d'una donna, compromesso da espressioni inconsiderate pronunciate da una delle parti. La questione, che diede origine a questo spiacevole incidente, ebbe luogo in una delle nostre Scuole da ballo, e di là fu portata sul terreno, ove ebbe termine con una leggiera ferita ad un braccio toccata dal ragioniere. Dopo, gli avversarii, come al solito, si riconciliarono. *(Politica.)*

Sotto il titolo: *Ferrovia Monza-Lecco, per la Brianza*, leggesi nel *Pungolo*:

« Siamo lieti di annunziare che il progetto della tanto desiderata ferrovia da Monza a Lecco, attraverso la Brianza, sta oramai per ricevere il suo compimento nel modo che più sodisfa, a nostro parere, la maggior somma degl'interessi locali, e prepara altresì la migliore soluzione di altre gravi questioni ferroviarie di maggior importanza, che vi sono altamente interessate. Ognuno comprende che vogliamo alludere particolarmente a quella del gran passaggio ferroviario alpino, destinato a mettere in comunicazione fra di loro la valle del Po colla valle del Reno.

« Il progetto, di cui parliamo, è già bello e compiuto in tutti i suoi anche minimi dettagli, e presenta all'occhio, anche meno esperto, una linea ammirabile, la quale è il frutto degli studii del nostro riputatissimo concittadino, ing. Giuseppe De Luigi, di cui deploriamo la perdita immatura e recente. »

Dall'egregio direttore dell'Osservatore astronomico di Brera riceviamo, la seguente notizia, in data d'ieri:

« Cessato il cattivo tempo, fu osservata per la prima volta alla Specola di Brera, questa mattina, 17 novembre, la nuova cometa di Tempel. Essa si trovava, verso le ore 5 ant., in 19 gradi di ascensione retta, e in dieci gradi di declinazione boreale, nelle vicinanze della stella Epsilon della Vergine, non lontano dal punto di mezzo della linea, che congiungeva il pianeta Venere colla stella Arturo. La cometa appariva come una stella di terza in quarta grandezza, circondata da una piccola chioma, e seguita da una coda di quasi due gradi di lunghezza. Essa cammina verso la costellazione di Boote, e sarà probabilmente ancora visibile per molti giorni. Può facilmente distinguersi coll'aiuto di un cannocchiale da teatro. » *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 15 novembre alla *Perseveranza*:

« Vi ho già scritto della chiamata qui, da Potenza, del sig. Solera; sembra ora che il ministro per gli affari interni sia risoluto di recarsi qualche giorno, di persona, in Basilicata, dove le dimissioni del prefetto Bruni, e l'uscita di carica del sottoprefetto di Melfi, in seguito delle discordie che hanno avuto luogo con le Autorità militari, e lo svanire delle promesse presentazioni de' noti capi di bande, hanno aggiunto nella Provincia un gran disordine all'amministrazione, al disordine vecchio della sicurezza pubblica, conturbata, da tre anni, dal brigantaggio.

« Voi sapete quanto poco io sia corrivo a dar luogo a lamenti e richiami, di cui non mi torni evidente la ragionevolezza; ma v'è tal cosa in questa quiete, in cui si lasciano le bande più famose di Basilicata, che non mi pare si possa passare omai senza nota. Sono o non sono essi Crocco e Ninco-Nanco, con una cinquantina de' loro, nei boschi di Monticchio e Lagopesole, nel territorio di Melfi? Sono certo, a sentire tutti, in que' ricoveri, o poco lungi di là. Or dunque basterà ch'essi siano ridotti in que' boschi, per rimanervi queti, come si vede da due mesi? Si crede egli che il general Pallavicini si sarebbe contentato se, poniamo, comandasse egli in Basilicata, a lasciarli queti e sicuri colà? Quella caccia, pertinace, continua, che si fa nell'Avellinese e nel Beneventano contra il Caruso, che non si salva ancora, se non per lo stesso sperperamento de' suoi quindici o sedici, a cui son ridotti i suoi sessanta o cento, perchè non si vede neppur tentata contro i suoi consorti di Basilicata? E l'altra grossa banda di Basilicata, quella del Masini, che le si è messo dietro, quale accordo, qual tentativo si vede farsi da più mesi per domarla? Son querele che piovono da quella infelice Provincia, e le quali trovano, di certo, fondamento in una insufficienza di mezzi, e in una discordia tra le Autorità, ed in una sfiducia de' cittadini, a cui speriamo che lo sguardo acuto e il risolversi pronto del ministro, possa portare alla fine provvedimenti pari al bisogno.

« Secondo un computo approssimativo della nostra Questura, debbono ancora rimaner celati in Napoli da sette in ottocento renitenti delle leve passate di Napoli e delle Provincie vicine. Gli arresti fatti da un mese su' vagabondi, de' quali vi ho parlato, han prodotto che il numero de' renitenti, già molto maggiore, fosse ridotto a questo punto, essendosi scoperta la qualità di renitenti in moltissimi degli arrestati come vagabondi.

« Nelle carceri civili e militari, tra coloro che, condannati come renitenti, sono a scontare la loro pena, e quelli che, presi, sono ancora sotto giudizio, abbiamo il numero di circa seicento individui; dell'arresto e della presentazione volontaria de' quali, gran parte del merito si deve appunto al rigore delle misure prese qui senza nessun romore, ma strettissimamente eseguite contro i vagabondi. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Il Consiglio provinciale di Messina deliberò, nella seduta del 13 corrente, di costruire una rete stradale provinciale di 300 circa chilometri, e provvide contemporaneamente al modo di sopperire alla necessaria spesa, ascendente alla somma di otto milioni circa. Il Consiglio accordò pure un sussidio, dal quinto alla metà della spesa, per la costruzione di strade comunali. »

Togliamo quanto appresso dal *Pungolo*, di Napoli:

« La banda Canosa scorrazzava, nel mattino del 20 ottobre p. p., il territorio di S. Mauro, Basilicata, e vi assassinava, con due colpi di fucile il giumentaio Carbone Antonio.

« Invasa quindi la masseria di tale Mattiaccia Giuseppe, vi incendiava alquanta paglia, trucidando a colpi di stile e di arma da fuoco il contadino Provenzano Domenico, a cui proscia recideva la testa.

« Passata ancora alla cascina di tale Moles Angelo, vi portava via due giumenti.

« Lasciata quella masseria, si dirigeva verso la montagna.

« L'infelice de Ruggiero Raffaele da Stigliano, Basilicata, stato sequestrato dai briganti nel giorno 25 dello scorso ottobre, veniva da quei feroci assassini trucidato.

« Il di lui cadavere era scoperto nel mattino del 30, trafitto da numerosi colpi di stile e da due colpi di fucile. »

TOSCANA.

La *Gazzetta di Firenze* del 15 di novembre pubblica la deliberazione, presa il giorno innanzi dal Municipio di Firenze, di celebrare solennemente in quella città nel mese di maggio del 1865, il centenario di Dante Allighieri. Lo stesso Municipio nominò una Commissione di cittadini fiorentini, coll'incarico di studiare e proporre quanto per l'onore di Firenze può occorrere, per eseguire splendidamente la detta deliberazione. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Il corrispondente di Varsavia del *R. J.* dà, in una sua lettera del 6 corrente, un estratto delle ordinanze del generale Berg, che debbono comparire nei prossimi giorni, e nelle quali è detto fra altro:

« Nell'attuale condizione delle cose nel Regno di Polonia, ho creduto necessario, onde assicurare il successo e l'utilità delle misure prese dall'Autorità militare pel ripristinamento dell'ordine e della tranquillità, di disporre, che sia sottoposta al capo militare, non soltanto la Polizia, ma tutta l'amministrazione locale durante lo stato d'assedio, e ordino quindi di prendere a norma quanto segue, deviando dalle ordinanze del 15 agosto e del 21 settembre scorso, e di portarlo ad incondizionata esecuzione:

« 1. I capi militari dei Distretti di Varsavia, Plock, Radom, Lublino e Kalisch, assumono i diritti dei governatori generali, relativamente all'amministrazione civile locale e alla polizia, col diritto di controllo in oggetti giudiziarii e finanziarii, nelle cose ecclesiastiche, in quelle dell'istruzione, della Posta e dell'edilizia.

« 2. Tutti gl'impiegati, laici ed ecclesiastici, di tutti gl'Istituti d'ogni genere, che trovansi nel paese, sono dipendenti dall'Autorità militare, la quale punisce tutti i delitti politici. Tutte le classi d'ogni grado sono completamente subordinate ai capi militari superiori e divisionali.

« 3. Spetta il diritto ai capi militari di deporre dai loro posti, a loro beneplacito, tutti gli impiegati, meno quelli giudiziarii e di finanza, gli ecclesiastici, e quelli appartenenti all'istruzione, alle Poste e agli uffizii edili.

« 4. Tutti gl'impiegati delle amministrazioni governative e circolari, come pure quelli della polizia della città e della campagna, possono essere deposti dal loro impiego dai capi militari; mentre rimane sottoposto il loro rimpiazzo alla decisione dei governatori civili e dei luogotenenti.

« 5. Dovranno allontanarsi tutti i sindaci dei villaggi, e sarà lasciato ai contadini il diritto di eleggersi dal loro seno i loro sindaci comunali.

« 6. Spetta il diritto ai capi militari di nominare altri impiegati, in luogo di quelli che furono allontanati.

« 7. I posti d'ispettori di Polizia possono essere occupati da uffiziali, in mancanza d'impiegati, e verrà loro dato un indennizzo speciale per tale oggetto. »

La *Gazzetta di Mosca*, nel suo Numero del 18/30 ottobre, pubblicò il disegno di una nuova arma d'acciaio, di cui gli sgherri di Varsavia si servono per difendersi dal pugnale polacco. Essa è lunga dodici centimetri, ed assomiglia molto a una piccola freccia; fuorchè sulla parte inferiore, invece di essere fornita di penne, come le freccie, ha una specie di croce a guisa d'impugnatura. La lama di quest'arma è aguzza, ed ha la forma di un triangolo piano; i due fili della lama e il resto dell'asta sino all'impugnatura, sono fatti, i primi, a denti come le seghe, e la seconda a squame come le raspe. Tra questi denti e queste squame si fa entrare della stricnina disciolta con gomma arabica. Onde ne avviene che la più leggiera ferita fatta con questo ferro avvelenato, è necessariamente mortale.

Di siffatte armi vennero distribuite alle sentinelle che circondano il convento dei Bernardini, ai soldati alloggiati nel palazzo Grabowski, ed ora ne saranno muniti anche i gendarmi.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 15 novembre.

Oggi il Principe Cuza aprì la Camera. Il discorso del trono raccomanda l'unione dei partiti e la fiducia tra il Governo e la Rappresentanza del popolo. Annuncia la presentazione d'un progetto di legge rurale, e dichiara che il Principe rivolgerà eguale sollecitudine ai diritti di tutte le classi. Verrà ampliato il diritto elettorale, verranno istituiti Consigli generali di Distretto, si sistemeranno i Comuni, e si renderà obbligatoria l'istruzione pubblica. Il discorso annuncia inoltre concessioni per una strada ferrata, un prestito, un Istituto di credito fondiario ed un progetto d'indennità per la città di Jassy. Riguardo alle contingenze politiche d'Europa, il Principe osserva che, salito al trono per l'unanime fiducia del paese, egli rimarrà fedele alle tradizioni de' suoi padri, ed agli sforzi nazionali, che precedettero la sua elezione. Il discorso, che fu accolto con plauso, destò sensazione. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data del 14, alla *Patrie*, che il trattato concernente l'annessione delle Isole Ionie doveva essere firmato la sera, a meno di ritardi impreveduti, avendo il duca di Cadore, incaricato d'affari di Francia, ricevuto i pieni poteri, ch'egli attendeva. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Fra le persone, invitate a Compiègne per la prima quindicina di dicembre, si citano il sig. Emilio di Girardin e sua moglie. *(G. di Mil.)*

La *Perseveranza* ha da Parigi, 15 novembre corrente:

« Malgrado tutto quanto possono dire il *Mémorial diplomatique* e gli altri giornali più o meno bene informati, nulla è meno certo dell'accettazione del Congresso da parte delle Potenze. L'Inghilterra chiede, e con ragione, che cosa andrebbe a fare al Congresso, non avendo alcun interesse per rivedere i trattati del 1815, e poco allettandola la parte di *personaggio che non parla*. Dall'Austria, la quale ha già dichiarato, or fa un anno circa, in modo solenne, che, piuttosto di cedere un solo pollice di terreno della Monarchia, era risoluta a sagrificare il suo ultimo uomo ed il suo ultimo scudo, mi pare che non siavi molto da aspettare. Circa la Russia, si fa ora correre la voce, ed io la crederei volentieri, che non aderirà al Congresso, se non dopo la repressione dell'insurrezione in Polonia. In questo, essa è logica e conseguente. Voi vedete quali disposizioni concilianti ogni Potenza apporti a quest'opera, che dev'essere un'opera di pace!

« Cotesto Congresso, quand'anche finisca coll'uscire dalle ambagi diplomatiche, rimarrà nella storia come un riscontro al tentativo dei popoli che volevano erigere la torre di Babele.

« Aggiungerò, per confermare la mia opinione, la quale è press'a poco quella di tutti, che si venne a sapere che la lettera dell'Imperatore ha violentemente esaltato la pubblica opinione in Russia contro la Francia, e che ivi s'incita più che mai alla lotta. Il principe Gorciakoff sentivasi soverchiato, e nella necessità di por fine ai negoziati diplomatici, per prendere alla fine un partito. In Inghilterra, dopo cinque Consigli di Gabinetto, in cui il problema del Congresso venne esaminato, si decise, com'erasi detto, di non accettare, se non a patto di conoscere prima il programma della discussione. È una specie di rifiuto, giacchè l'Imperatore si studiò di non tracciare programma, per non offendere la suscettibilità di nessuno, e per avere un maggior numero di adesioni.

« La *Patrie* di questa sera annuncia che anche l'Austria ha manifestato l'intenzione di non aderire al Congresso, se non in quanto ne sia chiaramente precisato il programma, prima della sua riunione. »

Secondo un carteggio parigino della *Gazzetta di Colonia*, si conferma realmente la candidatura di Ernesto Renan, nel 2.° circondario di Parigi, in luogo di Havin, che optò, com'è noto, per un altro collegio. Dicesi che il Governo non intenda opporre questa volta al candidato democratico nessun candidato uffiziale. *(G. di Mil.)*

Leggesi nel *Courrier des Alpes* del 3 novembre: « Venerdì scorso, una famiglia piangente e numerosi amici conducevano alla sua ultima dimora il corpo del sig. Taffut, proprietario a S.t-Cristophe, Comune di S.t-Pierre-d'Entremont, colpito da morte subitanea il giorno innanzi. Il sacerdote celebrava la messa in mezzo ad un raccoglimento e silenzio profondo, quando all'improvviso un rumore insolito sveglia l'attenzione degli assistenti. Si ascolta, e dopo qualche momento di attesa, tutti sono convinti che il rumore viene dal feretro. L'uffizio è interrotto, la bara è aperta, e il morto è trovato vivo. Trasportato al suo domicilio, e premurosamente curato, egli non tardò a tornare in sè, e fin dal giorno dopo, egli era sano e salvo in piedi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 20 novembre.

SOMMARIO 1. Oggetto del Congresso secondo l'*Opinion Nationale*. — 2. Ancora le Potenze e il Congresso. — 3. Apertura dell'Assemblea moldo-valacca. — 4. Dimissione di alcuni capi del movimento polacco. — 5. Ancora degli armamenti della Russia. — 6. L'industria sericultrice e la fotografia. — 7. Il *Nord* e il *Giornale di Pietroburgo*. — 8. La Danimarca e i Ducati. — 9. Vantaggi dei federali nella guerra d'America.

1. Napoleone III non ha voluto, convocando un Congresso di Sovrani, designare l'oggetto o gli oggetti, di cui dovrebbe occuparsi, sì che i Sovrani dovrebbero andare al Congresso senza saperne il come e il perchè. A supplire a questa importante lacuna, e a far noto ai Principi regnanti in Europa lo scopo dell'adunanza da essi ignorato, si fa innanzi l'*Opinion Nationale*, giornale che predica la *santa rivoluzione*, e dice: « *Nessuno s'illuda; non si tratta più di que' Congressi della vecchia Europa, in cui i Re si spartivano i territorii e i popoli come un'eredità od una greggia; ora si tratta di cancellare iniquità secolari e di fondare la politica internazionale della democrazia.* » È male per altro che l'*Opinion Nationale* non ci sappia dire, che cosa sia la *politica internazionale della democrazia*, e che non citi nessuna di quelle iniquità ch'essa chiama *secolari*, e dissimuli poi tutte le iniquità *moderne*. Ma non è già per rimediare alle iniquità secolari, nè per punire le iniquità moderne, che l'*Opinion Nationale* invoca il Congresso, sibbene per *sopprimere il diritto divino*, surrogandovi la nuova dottrina della *sovranità popolare applicata al diritto internazionale*. Se non che sopprimere il diritto divino è lo stesso che inaridire la fonte primitiva d'ogni autorità, d'ogni sovranità, d'ogni società fondata dal cristianesimo. Ecco adunque ciò che vuole la rivoluzione dal Congresso destinato a pacificare il mondo! Adesso almeno i popoli e i Re sanno che cosa pensarne. L'*Opinion Nationale* ha scoperto un nuovo allettamento per indurre i Sovrani *per diritto divino* ad intervenire al Congresso! Essa può star sicura oggimai, che i Re e gl'Imperatori, per diritto divino, accorreranno senza indugio a Parigi ad offerire le loro corone in olocausto *alla politica internazionale della democrazia*, affrettandosi a sottoscrivere spontaneamente al trionfo del principio di nazionalità, e a rimpastare tutti gli Stati d'Europa! Per esempio, l'Imperatore di Francia comincierà egli stesso a dire nel Congresso al Fiammingo, al Provenzale, all'Alsaziano, al Lorenese, al Bretone, all'Italiano di Nizza e della Corsica e al Savoiardo, siate liberi, costituitevi in nazioni indipendenti. La Francia ha commesso e da secoli, e pochi anni sono, l'iniquità di fondere in una le vostre diverse nazionalità, ebbene io riparo a questa iniquità *secolare e moderna*, in forza del *diritto internazionale della democrazia*! I tre milioni di Tedeschi che abitano la Lorena e l'Alsazia rivendichino la loro nazionalità, la Fiandra vada col Belgio, dal quale è stata staccata, il Rossiglione ritorni alla Spagna, la Corsica e Nizza tornino all'Italia! E questo esempio sarà certamente seguito da tutti i Monarchi, e la rivoluzione sarà completa! Quale trionfo per la dottoressa *Opinion Nationale*?!!

2. Le disposizioni delle Potenze relativamente al Congresso sono quali possono e debbono essere: anzi tutto non accettare il Congresso senza un programma determinato, conosciuto ed approvato da ciascuna di esse individualmente; poi intervenire al Congresso per incaricati e non personalmente. Queste sono senza dubbio le condizioni poste in generale dalle Potenze all'accettazione del Congresso, ma queste condizioni metteranno in un serio imbarazzo l'augusto autore della proposta pacificatrice dell'universo. I facitori di grandi progetti hanno colla sola pietra di paragone del Congresso riconosciute due leghe in Europa, la lega austro-prusso-britannica e la lega franco-russo-italiana. Queste due leghe, invece di prepararsi al Congresso, si preparano, secondo i progettisti politici, alla guerra. In tutto ciò nulla di positivo. Si aspetta con impazienza di conoscere le intenzioni della Russia, ma queste già si traveggono. L'*Economist* di Londra attribuisce apertamente alla Russia le stesse disposizioni negative che all'Inghilterra, e il *Giornale di Pietroburgo* conferma questo intendimento, condannando esplicitamente la politica anglofoba del *Nord*, ed affermando in una sua corrispondenza, che le suscettività nazionali sono state piuttosto concitate che calmate in Russia dal discorso dell'Imperator Napoleone, a motivo degli eccitamenti dati all'insurrezione. La stampa russa segue concordemente le stesse disposizioni invece di combatterle, e l'*Invalido* dichiara, che anche innanzi ad un Congresso la Russia non accetterebbe una soluzione della questione polacca in un senso che potess'essere nocevole alle future sue sorti. Queste tendenze del popolo russo, questa direzione della pubblica opinione, avvalorata dalla unanimità della stampa periodica, mette in condizioni difficili il Governo dello Tzar, imperocchè per quanto assoluto egli sia, e per quanto proclive potesse essere ad un'alleanza francese, dovrebbe sempre usare grandi riguardi all'opinione dominante nella nazione. Ora questa opinione che è prodotta da una profonda irritazione contro la Polonia, e l'esigenza d'una sommissione piena ed intera della insurrezione prima d'ogni nuova concessione, implicano condizioni all'accettazione d'un Congresso, e queste condizioni non possono che esser conformi a quelle che si attribuiscono all'Inghilterra, all'Austria ed alla Prussia. In sostanza, si può affermare che tutt'i Sovrani e tutt'i Governi, prima di lasciarsi rimorchiare a Parigi, vogliono vedere e toccar con mano a che cosa sarà per riuscire il Congresso. Nessun Sovrano vorrebbe passare per ideologo, nè anche in compagnia di S. M. l'Imperatore de' Francesi.

3. L'Assemblea moldo-valacca è stata aperta il 17 novembre dal Principe Cuza. Nel suo discorso, acclamato più volte, il Principe raccomandò anzi tutto la concordia, annunziò la presentazione d'una serie di leggi di molta importanza, intorno alla riforma elettorale, al disaccentramento amministrativo, al miglioramento della classe agricola, alla istruzione gratuita ed obbligatoria, alla costruzione d'una rete di strade ferrate e finalmente ad un prestito. Il Principe, chiudendo il suo discorso, ha fatto allusione alle eventualità d'un conflitto europeo, ed ha dichiarato di voler difendere i diritti e l'indipendenza della Rumenia, se mai fossero minacciati, scegliendo le sue alleanze tra coloro che godono la simpatia del paese, che ha con essi comuni aspirazioni.

4. Un dispaccio telegrafico da Leopoli ha annunziato già da qualche giorno che il principe Ciartoriski e il generale Mieroslavski hanno data la loro dimissione, il primo come agente diplomatico del Governo insurrezionale polacco, il secondo come generale incaricato dell'organizzazione delle forze insurrezionali all'estero. Se la notizia è esatta, essa è un sintomo dello scoraggiamento dei capi, e della prossima fine della rivoluzione in Polonia. Alcuni giornali hanno, per altro, negata la dimissione del principe Ciartoriski.

5. Se gli armamenti della Russia, de' quali abbiamo ieri fatto cenno, sono destinati a sola difesa, come sostengono alcuni giornali, ci sembrano un poco eccessivi. Il Governo russo ha ordinato la enorme leva di 23 uomini per mille, e questo ci sembra eccedere il bisogno d'una semplice difesa. Il fatto delle accoglienze entusiastiche nella città di Riga al reggimento de' cosacchi rossi della guardia, che tenne la campagna dal principio della insurrezione, e che fu mandato a Riga per dargli un po' di riposo, è una prova evidente, che l'opinione pubblica nella Livonia è energicamente contraria alla insurrezione polacca.

6. Intorno alla cattività del conte Pompeo Litta e de' suoi due compagni nella Buccaria, togliamo da una corrispondenza di Pietroburgo i cenni seguenti: « Il sig. Meazza, per provvedere l'Italia del miglior seme de' bachi da seta, fermò di recarsi in quello Stato dell'Asia centrale, che è il più popolato e più potente del Turkestan in-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24826. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in ... in confronto di Angela ... nella residenza di questa R. Pretura, si terranno nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale del fondo in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 66 : 90, importa fiorini 585 : 37 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Saletto al mappale N. 498, di pert. cens. 14.90, colla rendita di austr. L. 66 : 90.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 24920. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza Fiscale in confronto Pagan, si terranno nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d' asta per vendita giudiziale dei fondi in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 13 : 87, importo fior. 121 : 36 1/2 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arb. vit. in Comune censuario di Saonara al mappale N. 262, di pert. cens. 3.80, colla rendita di a. L. 13 : 87.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 28 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 25032. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza Fiscale al confronto dei sigg. Luigi Franceschini e Pietro Toffanin nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei beni immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 41 : 77, importa fiorini 365 : 48 1/2 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Presina.

Mappale N. 1427, prato, di pert. cens. 0.17 e rend. L. 0 : 33.

Mappale N. 1428, arat. arb. vit., pertiche cens. 5.48, rendita L. 16 : 88.

Mappale N. 1630, bosco ceduo dolce, pert. 10.04, rendita L. 15 : 96.

Mappale N. 1638, bosco ceduo dolce, pert. cens. 8.51, rend. L. 8 : 60.

Totale pert. cens. 24.20, rend. L. 41 : 77.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 29 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 24355. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., in confronto di Maria e Luigia Marchi, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei beni immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11 : 34, importa fiorini 104 : 57 1/2 di n. val. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Presina.

Mappale N. 1053, aratorio, di pert. cens. 2.19, colla rendita di a. L. 0 : 98.

Mappale N. 1267, B. bosco ceduo forte, di pert. cens. 19.92, colla rendita di a. L. 10 : 96.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 24156. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana, saranno tenuti sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale, in confronto di Rizzo Giuseppe, Antonia, Caterina ed Anna e di Maria Gasparini vedova Rizzo, delle ragioni utili, nelle quote loro competenti sui beni in calce descritti, e alle condizioni del seguente

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 143 : 92, importa fior. 1285 : 95 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l' obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario cui appariscono soggetti i fondi a favore di Gobbato Luigia, Luigi, Carlotta, Pietro e Giovanna fratelli e sorelle.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Peraga.

Mappale N. 132, arat. arb. vit., di pert. met. 42.50, colla rend. di a. L. 108 : 80.

Mappale N. 133, orto, pert. met. 0.22, rend. a. L. 1 : 13.

Mappale N. 134, casa colonica, pert. met. 1.14, rendita a. L. 24 : 42.

Mappale N. 136, arat. arb. vit., pert. met. 3.74, rendita a. L. 9 : 57.

Totale pertiche met. 47.60, rend. a. L. 143 : 92.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 9422. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dietro istanza di Alfonso Carotta fu Gaetano, di Vicenza, in pregiudizio dei nobili Francesco Godi fu Bernardino in sua specialità e quale tutore del nobile Bernardino Godi fu Melchiore e Pietro-Secondo Basso del fu Gio. Battista, per sè e quale amministratore e curatore dei due proprii figli minori Giacinto-Gaetano e Bernardino-Alessandro Basso quali rappresentanti la fu Elisabetta-Carlotta Godi-Basso fu Melchiore, tutti di Costozza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si terrà separatamente per ognuno dei due Lotti sottodescritti, e nel primo e secondo incanto la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti nel complesso a tacitare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà depositare previamente un decimo della stima dei rispettivi Lotti in monete d' oro o d' argento a corso di tariffa che saranno restituiti terminata l' asta a chi non restasse deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà computato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella relativa perizia giudiziale, però a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di quartese, decima e pensionatico, in quanto ne fossero obnoxii benchè non apparissero nella giudiziale perizia.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso quanto alla casa di cui il Lotto II col giorno 11 maggio od 11 novembre, cioè colla scadenza prima di uno di questi due termini successivamente al giorno della delibera, e quanto al Lotto I verrà trasfuso il materiale godimento col giorno 11 novembre successivo alla delibera.

V. Le pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali ed ogni altra imposta reale, staranno a carico del deliberatario dal giorno del materiale godimento e possesso, e così pure da questo giorno dovrà corrispondere sul prezzo offerto rimasto in sua mano l' interesse nella misura del 5 per 100 di sei in sei mesi da depositarsi presso questo Tribunale durante la procedura di graduazione e riparto senza riguardo al deposito che vi fosse fatto in denaro a garanzia dell' asta e senza diritto a trattenute e falcidie nemmeno per la tassa rendita, cui il deliberatario s' intenderà avere rinunciato coll' aspirare all' asta.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare entro otto giorni dalla delibera in mano del procuratore dell' esecutante le spese della procedura di espropriazione, dietro componimento amichevole o dietro liquidazione, e così pure ogni altro onere, od imposte arretratte gravanti gli stabili, questi pagamenti verranno imputati a diffalco del prezzo di delibera. Il residuo prezzo del capitale coi relativi interessi, che non fossero stati per anco depositati dal deliberatario, sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Sarà in obbligo il deliberatario di farsi intestare a sue spese nel termine di legge nei registri censuarii qual proprietario degli stabili da lui levati all' asta e resterà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, ed ogni altra spesa occorrente per ottenere l' aggiudicazione definitiva.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d' interessi e spese, dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro o d' argento al corso dell' attuale Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso per patto, qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante sopraindicata, qualunque ne fosse la denominazione e non avendo riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero, o fossero per prescrivere diversamente.

IX. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni tutte della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, nonchè ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione non potrà permettersi alterazioni di sorte atte a scemare il valore degl' immobili esecutati.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi in di lui confronto ad una nuova subasta per vendere gl' immobili con un solo esperimento a qualunque prezzo e tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tal effetto anche del deposito di cauzione, senza ch' egli possa pretendere a partecipazioni sul maggior prezzo ch' eventualmente si ricavasse nel reincanto degl' immobili qui sotto descritti.

Descrizione
dei beni immobili da subastarsi, situati in Comune censuario di Costozza.

Lotto I.

Pertiche metriche 10.80, dieci e centesimi ottanta, pari a campi vicentini 2.3.39, campi due, quarti tre, e tavole trentanove, di terreno in colle, parte prativo arb. vit. parte aratorio arb. vit. con gelsi e frutti, con fabbriche dominicali e rurali e casa da braccente, suolo di cinta ed orto, in contrada Fontana Calda, in mappa stabile ai NN. 382, porzione del 532, 533, porzione del 534, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 654, 655, colla rendita censuaria di L. 126, ed in mappa provvisoria sotto porzione dei NN. 208, 209, 210, 211, e sotto i comunali NN. 38, 39, confinanti complessivamente a levante strada comunale, detta il Parnaso, mezzodì beni comunali e beni Castellan mediante strada, ponente Castellan, tramontana strada privata e beni Godi, stimate del valore depurato di fior. 1446 : 62.

Pertiche metriche 57.22, cinquantasette e centesimi ventidue, pari a campi vicentini 14.3.54, campi quattordici, quarti tre e tavole cinquantaquattro, di terreno arborato vitato soggetto a decima, nel Comune censuario suddetto, in mappa stabile sotto i NN. 494, 496, 497, 505 e 506, colla rendita di L. 471 : 95, ai quali corrispondono nella mappa provvisoria del suddetto Comune, N. 140, 141, confinanti a levante strada consorziale, ponente beni Basso e strada comunale, mezzodì beni Basso Gio. Battista, tramontana beni Beggiato e Godi fratelli, stimate fiorini 2282 : 14.

Pertiche metriche 46.23, quarantasei e cent. ventitrè, pari a campi vicentini 11.3.1.79, campi undici, quarti tre, ottavi uno e tavole settantanove, di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, soggetto a decima pure in Costozza, nella mappa stabile di detto Comune censuario sotto i NN. 385, 389, colla rendita di L. 327 : 77, corrispondente al N. 137, della mappa provvisoria, confinanti a levante beni Schio, mezzodì beni Forestan e Schio, ponente strada consorziale, tramontana beni Godi e Bertarello, stimato fior. 1658 : 47.

La terza parte della petraia indivisa, di proprietà per un terzo delle parti esecutate e per due terzi dei fratelli nob. Godi, posta in contrada S. Antonio, confinante complessivamente levante, ponente e tramontana con beni Godi fratelli, e mezzodì beni Schio, stimata la terza parte fior. 10.

Prezzo complessivo di stima del Lotto I, fiorini 5397 : 23.

Lotto II.

Casa posta nella R. Città di Vicenza, contrada San Silvestro, marcata al civico N. azzurro 1784, di pert. cens. 0.65, pertiche nulla e cent. sessantacinque, in mappa stabile al N. 2485, colla rendita cens di L. 308, nella mappa provvisoria al N. 28. Detta superficie con fabbriche sovrapposte confina a levante e mezzodì con beni Onesti, a ponente beni Marangoni Antonio, tramontana con strada comune di S. Silvestro, stimata fiorini 4195 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

N. 7291. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Prosdocimo Stefano fu Domenico, scrittore privato di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Prosdocimo Stefano, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avv. dott. Vincenzo Boscaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 2 novembre 1863.
Il Pretore, CAVAZOCCA.
N. Molari Canc.

N. 5761. 2. pubb.

EDITTO.

Caduti deserti tutti tre gli esperimenti di subasta esecutiva immobiliare di cui l' Editto 26 gennaio 1863, N. 341 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 14, 22 febbraio e 1.° marzo d., sotto i NN. 779, 786, 792, si rende noto pubblicamente, che sopra nuova istanza dell' I. R. Procura di Finanza L. V. in Venezia rappresentante l' Intendenza di Verona, contro Marcolini Egidio fu Girolamo di Porcara, sarà tenuto su questa Cancelleria nel giorno 9 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento di subasta per la vendita del fondo casalivo a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fior. 41, ferme del resto tutte le altre condizioni esposte nell' Editto succitato.

Il presente sia inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, sia affisso a quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 26 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti, Canc.

N. 7320. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza sarà proceduto a due esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti appartenenti alla massa dell' oberato Gio. Batt Panarotto di S. Giovanni Ilarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili caduti nella massa dei creditori saranno venduti in otto Lotti separati. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello attribuito a ciascun Lotto dalla stima giudiziale, e qui sotto riportato.

II. Nessun potrà farsi oblatore senza previamente depositare il decimo del valore dalla stima attribuito a quel Lotto o Lotti, dei quali aspirerà l' acquisto. Il fatto deposito sarà trattenuto in Cassa dell' I. R. Pretura a cauzione della delibera.

III. Ogni deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo di delibera minorato dal fatto deposito l' annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera fino al pagamento dell' intero prezzo; e ciò mediante deposito giudiziale.

IV. Il residuo prezzo da ciascun deliberatario dovuto dovrà essere pagato in mano di quel creditore, a cui verrà assegnato col riparto giudiziale e che lo stesso sia passato in cosa giudicata.

V. Il possesso materiale e pieno godimento dei frutti provenienti dai fondi deliberati sarà accordato al deliberatario di ciascun Lotto col giorno della delibera stessa. Esso deliberatario poi dovrà farne seguire tosto in sua Ditta la voltura censuaria dei fondi a lui deliberati: dovrà tenere pagate le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal dì della delibera in poi.

VI. Dal dì della delibera e fino a che sarà pagato l' intero prezzo della stessa le fabbriche si dovranno dal deliberatario o deliberatarii assicurare contro i danni dell' incendio per un prezzo non minore della delibera o presso una accreditata Società di assicurazione vincolando nell' atto medesimo a pegno a favore della massa dei creditori verso l' oberato Panarotto Gio. Batt. fu Paolo e fino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ed un triennio d' interessi il valore assicurato ed attribuito alle fabbriche stesse. Quello o quelli dei fondi terreni dovranno coltivarsi da buon e diligente agricoltore.

VII. La massa dei creditori non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario o deliberatarii dei fondi da subastarsi sotto nessun rapporto.

VIII. La piena e definitiva proprietà dei fondi da subastarsi verrà aggiudicata a ciascun deliberatario soltanto dietro l' esibizione della prova di avere pienamente adempiuto ad ogni obbligo di delibera.

IX. Contro qualsiasi deliberatario che avesse a mancare anche ad un solo degli obblighi di delibera, o parte di esso, potrà esser provocato a tutto suo danno e spese la subasta dei fondi deliberatigli, e ciò sopra istanza anche di un solo dei creditori classificati.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

1. Una casa d' abitazione con corte, sita in S. Giovanni Ilarione, contrà Sarti, confinata a levante e ponente da Santo Panarotto, a mezzogiorno da Giuseppe Panarotto ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile di Rampi al N. 1544, della quantità di pert. cens. 0.22 e colla rendita di L. 8 : 64.

La casa comprende 1.° luogo di scala con scala di pietra pel primo piano; 2.° cucina col pavimento di cotto ed il soffitto a travi e tavele, camino con nappa e secchiaio di vivo; 3.° tinello col pavimento di cotto ed il soffitto a travi e tavole; 4.° stanza da letto sopra la cucina N. 2 col pavimento di terra ed il soffitto a travi e tavole; 5.° altra stanza da letto sopra il tinello N. 3 col pavimento di tavole ed il soffitto a travi e tavole; 6.° granaio sopra il luogo di scala e sopra la stanza ai NN. 1, 4, al quale si accede per scala a piuoli, pavimento di tavole ed avelle e coppi; 7.° simile granaio sopra la stanza N. 5 col pavimento di tavole ed il tetto ad avelle e coppi.

Congiunto a settentrione; 8.° stallo d' animali in gran disordine col pavimento di terra e ciottoli, soffitto a tabiato e superiore fenile coperto ad avelle e coppi.

Suo valore capitale depurato fiorini 282.

2. Una pezza di terra arativa e boschiva con vigne e castagni da frutto, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Sarti, denominata sopra la Porta, confinata a levante da Adamo Panarotto e Margherita Panarotto, a mezzogiorno da Santa Panarotto, a ponente da Valle ed a settentrione da Giuseppe Panarotto, nella mappa stabile di Rampi ai NN. 1516, 1517, della quantità di pert. cens. 2.56 e colla rendita di L. 1 : 78.

Suo valore capitale depurato fiorini 72.

Totale importo Lotto I fiorini 354.

Lotto II.

3. Una pezza di terra prativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominato il Prà dei Miotti, confinata a levante da Domenico Righetto, a mezzogiorno dal torrente Alpone, a ponente da Giuseppe Panarotto ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile dei Rampi ai Numeri 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1825, della quantità di pert. cens. 9.02 e colla rendita di Lire 45 : 16.

Suo valore capitale depurato fiorini 721.

Lotto III.

4. Una pezza di terra prativa con gelsi nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata Prà al Fiume, confinata a levante da Domenico Vanzo, a mezzogiorno dal torrente Alpone, a ponente da Girolamo Righetto, ed a settentrione da Natale Panarotto mediante Roggia; nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1152, della quantità di pert. cens. 1.69, e colla rendita di L. 5 : 81.

Suo capitale depurato fiorini 176.

Lotto IV.

5. Una pezza di terra arativa con vigne e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominato Campo sopra la strada, confinata a levante da Righetto Girolamo e Righetto Domenico, a mezzogiorno da Natale Panarotto, a ponente dalla strada comune per Vestena, ed a settentrione da altra strada comunale. Nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1149, della quantità di pert. cens. 1.42 e colla rendita di L. 6 : 11.

Suo valore capitale depurato fiorini 132.

Lotto V.

6. Una pezza di terra arativa e zappativa e poco prato, con viti e gelsi e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata la Macchia sotto la strada, confinata a levante da Panarotto Natale, a mezzogiorno dalla Roggia comune e da strada, a ponente da Girolamo Righetto e da Valle ed a settentrione dalla strada comune, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1261, della quantità di pert. cens. 4.90 e colla rendita di Lire 21 : 82.

Suo valore capitale depurato fiorini 371.

7. Una pezza di terra arativa e zappativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata sotto le Trozzole, confinata a levante da Girolamo Righetto, a mezzogiorno dalla strada per Vestena ed il detto Girolamo Righetto, a ponente da Girolamo Righetto e Pernigotto Francesco, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1835, della quantità di pert. cens. 6.33 e colla rendita di L. 18 : 36.

Suo valore capitale depurato fior. 311.

Totale importo del V Lotto fior. 682.

Lotto VI.

8. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Vulpiana, confinata a levante dalla seguente N. 9, a mezzogiorno e settentrione da Girolamo Panarotto, ed a ponente dalla Valle dei Togni, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1713, della quantità di pert. cens. 7.96 e colla rendita di L. 34 : 23.

Suo valore capitale depurato fior. 569.

9. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione, in contrà Vulpiano, denominata la Riva del Valle, confinata a levante da Valle, a mezzogiorno e ponente da Girolamo Panarotto, ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 2004, della quantità di pert. cens. 2.76 colla rendita di L. 8.

Suo valore capitale depurato fiorini 135.

Totale importo del Lotto VI fior. 704.

Lotto VII.

10. Una pezza di terra arativa vacua, sita nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Recche's, denominata Guichele, confinata a levante dagli eredi di Domenico Panarotto, a mezzogiorno da Andrea Ciman, a ponente da Giuseppe Panarotto, ed a settentrione da Francesco Marcadonza, nella mappa stabile dei Rampi al N. 954, di pert. cens. 8.82 e colla rendita di L. 4 : 23.

Suo valore capitale depurato fior. 25.

Lotto VIII.

11. Una pezza di terra boschiva con castagni da frutto, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione, in contrà Cattignan, denominata Laita, confinata a levante e mezzogiorno da Giuseppe Panarotto fu Francesco, a ponente da Righetto Francesco fu Girolamo, ed in parte dagli eredi del fu Domenico Panarotto, ed a settentrione da Valle, nella mappa stabile di Cattignano al N. 1132, della quantità di pert. cens. 5.42 e colla rendita di L. 2 : 93.

Suo valore capitale depurato fiorini 66.

Importo di tutti i Lotti fiorini 2860.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Giovanni Ilarione, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 18480. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico fu co. Lodovico di Venezia, che Valente Romani di Giacomo di Longare, rappresentato da questo avvocato dott. Giorgio Tonini presentò dinanzi questa Pretura Urbana di Vicenza al confronto di esso nob. Widmann-Rezzonico la petizione 23 corrente ottobre, Numero 18480 per pagamento di fiorini 973 : 43 pei titoli nella stessa specificati, oltre gli interessi e le spese; che su questa petizione si è prefissa pel contraddittorio l' udienza del giorno 8 gennaio 1864 alle ore 9 di mattina, e che essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Widmann-Rezzonico, la ridetta petizione fu intimata ai di lui riguardi a questo avvocato dott Giuseppe Minozzi che gli si deputò in curatore onde la lite possa proseguirsi a termine della vigente procedura civile, e proferirsi il giudizio che sarà di ragione.

Si eccita quindi esso nob. Widmann-Rezzonico a comparire alla indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig, BRUGNOLO.
Pradelli Agg.

N. 10059. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio Cardin-Fontana, di Padova, coll' avvocato di Udine L. Prezani, contro Giuseppe q.m Angelo Tosolini, di Feletto, e creditori inscritti, nella Sala degl' incanti di questo Tribunale nel giorno 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sarà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa dei fondi sottodescritti di ragione di Giuseppe q.m Angelo Tosolini, sarà venduta in un solo Lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito della garanzia di austr. fiorini 60 in moneta fina sonante d'oro ed argento al corso legale, che sarà imputato nella delibera, o restituito a chi non si renderà deliberatario.

III. Il solo esecutante sarà esentato dall' obbligo di tale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera a questi giudiziali depositi l' importo di delibera in moneta fina sonante a corso legale, meno il già effettuato deposito di garanzia.

V. Il deliberatario otterrà l' aggiudicazione della sostanza deliberata tostocchè avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera, e mancando agli obblighi di cui l' articolo IV, l' ente indiviso sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione degli stabili.
Comune cens. di Feletto.

N. di mappa dell' estimo provvisorio 733 e stabile 1745, casa, di pert. 0.62, rendita L 25 : 41. Prezzo di stima fior. 1015, quarto del valore di stima fior. 253 : 75.

N. 733 provv. e stabile 1746, orto, di pertiche 0.35, rendita L. 1 : 77. Prezzo di stima fiorini 52 : 50, quarto del valore di stima fiorini 13 : 12 2/4.

N. 733 provv. e stabile 733, aratorio, di pert. 2.40, rendita L. 8 : 04. Prezzo di stima fiorini 200 : 95, quarto del valore di stima fiorini 50 : 23 3/4.

N. 732 provv. e stabile 732, aratorio, di pert. 2.83, rendita L. 9 : 48. Prezzo di stima fiorini 230 : 40, quarto del valore di stima fiorini 57 : 61.

N. 734 provv. e stabile 734, aratorio, di pert. 6.30, rendita L. 21 : 11. Prezzo di stima fiorini 453 : 50, quarto del valore di stima fiorini 113 : 37 2/4.

N. 741 provv. e stabile 741, aratorio, di pert. 1.00, rendita L. 4 : 85. Prezzo di stima fiorini 55 : 44, quarto del valore di stima fiorini 13 : 86.

N. 477 provv. e stabile 477 b, casa demolita, di pert. 0.15, rendita L. 0 : 61. Prezzo di stima fiorini 20 : 82, quarto del valore di stima fiorini 5 : 20 2/4.

N. 725 provv. e stabile 725, aratorio, di pert. 0.19, rendita L. 0 : 64 Prezzo di stima fiorini 31 : 50, quarto del valore di stima fior. 7 : 87 2/4.

N. 1688 provv. e stabile 1688, prato, pert 3.22, rendita L. 3 : 91. Prezzo di stima fiorini 176 : 61, quarto del valore di stima fior. 44 : 15 1/4.

N. 820 provv. e stabile 1770, aratorio, pert. 2.17, rend. Lire 7 : 27. Prezzo di stima fiorini 150 : 64, quarto del valore di stima fior. 37 : 66.

Totale del prezzo di stima fior. 2387 : 36, quarto del valore di stima fior. 596 : 84.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 11122. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza due esperimenti per la vendita all' asta degli immobili infradescritti, di ragione della massa dell' oberato Giuseppe Guerra, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita procede riguardo agli stabili e nei due Lotti infradescritti.

II. La vendita quanto al Lotto I procede per 8/28 parti sopra a. L. 4722 : 92 che è il totale prezzo di stima giudiziale, e per il Lotto II per una terza parte il di cui prezzo totale di stima si è di a. L. 1467 : 03 come dal a relazione peritale 2 agosto 1858, che sarà ostensibile a chiunque in Cancelleria.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 15 per 100 del valore relativo di stima, tanto per l' uno che per l' altro Lotto.

IV. La delibera seguirà al maggior offerente, il quale dovrà entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera depositare l' intero importo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, e ciò eseguito otterrà il decreto d' aggiudicazione definitiva, restando a di lui esclusivo carico tutte le spese, tasse ed imposte dal giorno della delibera in poi, comprese le arretratte se ve ne fossero e quelle del trasferimento di proprietà.

V. La subasta procede nello stato in cui si trovano gl' immobili, senza alcuna responsabilità da parte della massa concorsuale e suo amministratore, ed il deliberatario col giorno della delibera assume tutti i pesi che aggravano gli immobili.

VI. Saranno ora tenuti due esperimenti vendendo gli immobili cioè le 8/28 parti del primo Lotto, e la terza parte del secondo a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, dovendo per il terzo esperimento esaurirsi il disposto del § 140 del Giud. Reg.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno esborsati in fiorini effettivi d' argento v. a.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito seguirà il reincanto degli immobili a tutto suo danno e spese colla perdita anco del fatto deposito.

IX. Il deliberatario ottenuto il decreto d' aggiudicazione è abilitato a far eseguire il relativo trasporto al Censo a sue spese.

Descrizione degl' immobili.

Lotto I.

Casa d' abitazione con forno, pollaio ed altre adiacenze per 8/28 parti, sita in Comune di S. Pietro di Morubio, contrada Villa-Motta al comunale N. 22, distinta in mappa col N. 75 della superficie di pert. cens. 0.32 e della rendita cens. di L. 37 : 57.

Corpo di terreno arativo, con viti, gelsi e prato artificiale per 8/28 parti, situato in detta pertinenza e contrada al mappale Numero 77, superficie di pert. cens. 8.08, colla rend. di L. 56 : 64.

Il valore di stima del Lotto per le 8/28 parti si è di fiorini 472 : 27 v. a.

Lotto II.

La terza parte pro indiviso con altri proprietarii della casa di abitazione, con aia, orto ed altre adiacenze ai comunali NN. 36, 37 ed ai mappali NN. 731, 732, 733, 736, 90 in S. Pietro di Morubio, della quantità di pert. cens. 0.52, colla rendita di L. 32 : 13.

La parte a sera di detta casa costituita da due stanze l' una sopra l' altra, di pert. 0.07, colla rendita di L. 8 : 84, appartiene ad Annunciata Rugolotti per cui alla massa oberata è sempre per la terza parte pro indiviso come sopra appartengono pert. 0.45, colla rendita di L. 23 : 29.

Il valore di stima di questo Lotto per l' indicata terza parte si è di fior. 171 : 15 v. a.

Locchè si pubblica all' Albo e nei luoghi soliti di Legnago e di S. Pietro di Morubio, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 7540. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza sarà proceduto al triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per l' I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Antonio Cortivo Ragazzini fu Domenico di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior. 29 : 66 ed accessorii in dipendenza ad imposta di trasferimento di proprietà, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 67 : 57 per le undici sedicesime parti da subastarsi, importa fior. 406 : 47 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Undici sedicesime parti del prato adacquatorio, in Comune censuario di Gamberetti, al mappale N. 1372, di pert. 9.70, colla rendita di a. L. 67 : 57.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 25 ottobre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 8996. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed al confronto della Chiesa di Fagnano, ora rappresentata da quel rev. parroco D. Luigi Maffetti e dai Fabbricieri Soffiati Pietro e D. Luigi Gasparello, e per tassa insoluta della eredità Tosetti Fortunato, sarà tenuto in questa residenza nei giorni 11, 15 e 18 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 13 : 58, importa fiorini 118 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Fagnano.

Fondo arativo al mappale N. 115, pert. cens. 3.73 e colla rendita cens. di a. L. 10 : 71.

Due luoghi terreni al mappale N. 503, colla superficie di pert. cens. 0.03 e colla rendita cens. L. 2 : 87.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretoreo, su questa piazza, su quella di Fagnano e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 18 ottobre 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 25247. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d' asta, degli immobili ed alle condizioni sotto notate, sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, in odio Santinello Maria-Luigia ved. Sanguin di Chiesanova, quale tutrice e rappresentante i minori suoi figli Sanguin Caterina, Rosa, Maria, Candido ed Anna fu Felice.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 44 : 53 per metà da subastarsi, importa fior. 194 : 84 : 5 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento

del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente apparisce doversi alla Fabbricieria della parrocchiale di Chiesanova.

Immobili da subastarsi

Metà dei fondi seguenti in Comune censuario di Chiesanova.

Al mappale N. 204, orto, di pert. cens. 1.35, colla rend. a. L. 8:56.

Al mappale N. 206, casa con botteghe, di pertiche cens. 0.46, colla rendita a. L. 35:97.

Totale pert. cens. 1.81, rendita a. L. 44:53.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1.° novembre 1863.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Faccioni Acc.

Al N. 2251. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende noto, che nei giorni 9 e 23 dicembre p. f. e nel giorno 13 del successivo gennaio dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita già pubblicata col precedente Editto 25 agosto p. p. N. 2251, dei stabili sottodescritti ad istanza di Pietro Adami, di Canda, rappresentato dall'avvocato Cervesato al confronto di Felice Boscolo, di Rovigo, ed alle condizioni già espresse nel suindicato Editto.

Descrizione degli stabili.

1. Utile dominio del fondo ortivo ed a brollo con fabbriche, di direttaria ragione della nobile Teresa De Rossi maritata Bassi, di Padova, situato in Borgo San Giovanni, in mappa ai NN. 608, 609, per pert. cens. 7.16, colla rendita di L. 222:88, col canone livellario di austriache L. 300, ed altre appendici. Stimato fiorini 1455:80.

2. Ortaglia con piccola casa in Rovigo, a S. Agostino, della superficie di campi 1.2.62 misura di Rovigo, in mappa ai Numeri 886, 899, per pert. 5.22, colla rendita di L. 79:97. Stimato fiorini 826:20.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 ottobre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 5665. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra istanza dell'Amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Mattassi fu Giacomo terrà nel locale di sua residenza i due primi esperimenti d'asta dei beni dell'oberato non soggette all'usufrutto, in calce descritti, nei giorni 23 dicembre p. v. e 21 gennaio 1864, dalle ore 9 alle 2, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

II. La vendita seguirà in singoli appezzamenti, ed ogni offerente dovrà previamente eseguire il deposito del decimo di stima, ad eccezione dei creditori inscritti.

III. Tanto tale deposito che il prezzo di delibera dovranno verificarsi in oro od argento al corso di listino della Borsa di Venezia, esclusa qualunque altra forma di pagamento, ed in ispecie la carta monetata.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venire versato a mani dell'amministratore Luigi Pinzani entro mesi due dall'intimazione del decreto di delibera, salva imputazione del deposito cauzionale. Però i creditori inscritti verificheranno tale pagamento soltanto in seguito alla graduatoria e riparto, ed in quanto il loro assegno fosse inferiore all'ammontare del prezzo suddetto, frattanto dovranno corrispondere a mani dell'amministratore l'annuo interesse del 5 per cento calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi.

V. Il deliberatario poi dell'immobile in Piancada al progressivo N. 20, dovrà pagare fiorini 710 a mani di Antonio di Lorenzo fu Giovanni detto Tuttei di Precenico, il restante al suddetto Pinzani.

VI. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, sarà aggiudicata la proprietà all'acquirente, il quale dovrà eseguire a sua cura e spese la voltura al Censo, e sodisfare all'imposta di trasferimento.

VII. I frutti naturali e civili degl'immobili alienati scaduti sino all'11 novembre del corrente anno apparteranno alla massa concorsuale; i posteriori al deliberatario.

VIII. Così parimenti gli aggravii pubblici e privati scadibili posteriormente all'11 novembre p. v. staranno a carico del deliberatario.

IX. La vendita degli immobili viene fatta a corpo e non a misura, colle inerenti servitù, nello stato in cui si trovano, e senza alcuna garanzia per la proprietà.

X. Mancando il deliberatario agli obblighi summenzionati, perderà il fatto deposito, e sarà in arbitrio dell'amministratore tanto di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

1. Casa in Latisana in quella mappa al N. 6, di cens. pertiche 0.17, colla rendita di L. 67:21. Stimata fior. 1580.

2. Terreno arat. vit. con gelsi in detta mappa al N. 2461, di pert. 1.78, rendita L. 0:59. Stimato fior. 90.

3. Terreno arat. vit. con gelsi in mappa di Gorgo al N. 141, di cens. pert. 1.56, rend. L. 1:61. Stimato fior. 66:80.

4. Terreno arat. vit. in detta mappa al N. 235 a, porz. e di cens. pert. 1.58, rend. L. 1:41, aggravato dell'annuo canone di fiorini 0:945, dovuto al Comune di Latisana. Stimato fior. 38.

5. Corpo di terreno, parte zerbo cespugliato, parte zerbo con cannetto, parte argine prativo, con piante, e parte infruttifero in pertinenze di Pineda a sinistra, composto dei mappali NN. 168, 213, 387, 154, di cens. pert. 8.87, rend. L. 1:50. Stimato fior. 77.

6. Terreno arat. vit con gelsi in detta mappa al N. 201, di pert. 26.84, rend. L. 24:96. Stimato fior. 927.

7. Casa colonica con stalla e fienile di muro coperto di coppi, con fondo sedime ed orto, in mappa ai NN. 240 e 282, di pertiche 1.50, rendita L. 6:47. Stimato fior. 280.

8. Terreno a pascolo in detta mappa al N. 254, di cens. pert. 23.10, rend. L. 0:69. Stimato fior. 140.

9. Prativo e paludivo in detta mappa al N. 113, a, cens. pert. 6.54, rend. L. 1:51. Stimato fior. 51.

10. Paludivo a strame in detta mappa al N. 363, di cens. pert. 51.75, rend. L. 1:55, gravato dell'annuo enfiteotico perpetuo di fior. 17:05 dovuti al Comune di Latisana. Stimato fior. 86.

11. Terreno a pascolo in detta mappa al N. 339, di cens. pert. 57.0, rend. L. 1:71, detta Bianure, gravato dell'annuo perpetuo enfiteotico di fior. 17:50 spettante al Comune di Latisana. Stimato fior. 10.

12. Terreno prativo in detta mappa al N. 125 porz., di cens. pert. 10.58, colla rendita di Lire 8:67, gravato dell'annuo canone dovuto al Comune di Latisana di fior. 3:78. Stimato fiorini 229.

13. Terreno prativo nel Comune censuario di Titiano, al mappale N. 356, e, di cens. pertiche 6.68, rend. L. 6:54, gravato dell'annuo canone di fior. 1:93 dovuto al Comune di Precenico. Stimato fior. 168.

14. Terreno prativo in detta mappa al N. 471, di cens. pert. 10.85, rend. L. 6:18, gravato dell'annuo canone di fior. 3:864 dovuto al suddetto Comune di Precenico. Stimato fior. 225.

15. Terreno pascolivo detto Canedo in detta mappa al N. 369, g di cens. pert. 6.80, rendita Lire 1:85, gravato dell'annuo canone di fior. 0:308. Stimato fiorini 115.

16. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N. 425, c, di cens. pert. 4.18, rendita Lire 1:21, gravato dell'annuo canone di fior. 0:154. Stimato fiorini 15.

17. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N. 434, b, di cens. pert. 4.20, rendita Lire 1:22, gravato dell'annuo canone come sopra di fior. 0:154. Stimato fior. 18.

18. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N. 436, b, di cens. pert. 4.36, rend. L. 1:27, gravato come sopra dell'annuo canone di fior. 0:154. Stimato fiorini 13.

19. Terreno stramivo in detta mappa al N. 439, a, di cens. pert. 12.45, rend. L. 3:62, gravato dell'annuo canone di fior. 0:462. Stimato fior. 38.

20. In pertinenze di Piancada, frazione del Comune di Palazzolo. Terreno arat. vit. piantato, con casa di muro coperta a coppi, in mappa ai NN. 336, 449, di cens. pert. 11.20, colla rendita di L. 8:76. Stimata come valore del fondo fior. 208.

Per il valore della casa e vegetabili fior. 710.

Si pubblichi all'Albo, in piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, Zorse.
G. B. Tavani.

N. 6524. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 21 settembre corrente, N. 6524 dell'ing. Antonio Solferini di Mantova, ed in pregiudizio di Camillo Temporalli-Anzerini assente e d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Borchetta dinanzi a quest'Aula Verbale II.ª nei giorni 14 dicembre corrente anno, 14 gennaio 1864 e 15 febbraio 1864, alle ore 9 ant. avrà luogo l'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta all. H della suddetta istanza che resta ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii e con avvertenza, che solo al terzo esperimento potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima, quando basti a coprire i crediti inscritti sino alla stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova nel vicolo Cappello al N. 988 e 989 censita scudi 277:4:5, in mappa al N. 981, di censuarie pert. metriche 0.07, dell'attribuitale rendita censuaria di a. L. 156:80, stimata come libera ed allodiale fior. 1091:09.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 settembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 11272. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Giuseppe Tavoschi di Comeglians, che Giovanni Tavoschi produsse la petizione 28 corrente ottobre Numero 11272, contro il medesimo assente, e i fratelli Teodoro e Tommaso per pagamento di fiorini 41:09, di conto liquidato; che fu fissata udienza pel giorno 18 dicembre v., ore 9 ant. e destinato a rappresentarlo questo avvocato dott. Renier, al quale esso assente dovrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa ammenochè non voglia indicare al Giudizio altro procuratore di propria scelta, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio in Comune di Comeglians, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 28 ottobre 1863.
Il Pretore, Romano.

NN. 15038-15260. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito alle requisitorie dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova 16 e 20 ottobre andante, N. 12607 e 12844, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 12 gennaio 1864, dalle ore 10 alle ore 12 merid., da apposita Commissione giudiziale, e nella residenza di questa R. Pretura Urbana si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sotto indicata, di ragione della massa dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di primo e secondo esperimento 23 maggio 1861, N. 7088 di questa Pretura, inserito nei Supplimenti NN. 34, 36, 37 della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno, perciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due precedenti esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio diretto, e che qui sommariamente si trascrive, seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione
della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue a. L. 52, a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni, assicurata sopra fondi nel Comune di Roncade ai NN. 775, 1454, 1455, 1456, 2394, 2548 di mappa, di pert. 88.11, colla rendita di a. L. 194:75, ritenuta detta metà del valore di a. Lire 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade, nei luoghi più frequentati di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Munari.
Fantoni, Acc.

N. 8963. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per la I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed al confronto di Domenica Pasini per sè e qual madre e tutrice dei minori di lei figli ed eredi del fu Michele Luchini fu Tommaso per fior. 1:05 ed accessorii per imposta meno tassata sull'eredità di Michele Luchini sarà tenuta in questa residenza sotto la direzione di apposita Commissione nei giorni 11, 15, 18 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 100 della rendita censuaria di a. L. 15:97, importa fior. 139:75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di Isola della Scala, Comune cens. di Casalino, casetta parte pro indiviso del N. di mappa 422, arat. arb. vit., pert. 8.48, rend. cens. L. 15:97, affetta da marca di livello a favore di Perosini Francesco.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza, su quella di Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, Castelli.

N. 3114. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 24 ottobre p. p. N. 7331 dell'I. R. Tribunale Prov. di Mantova, e sopra istanza di Celeste Berni di Villasaviola, in confronto di Michele Mazzoni di S. Giorgio, nei giorni di giovedì 10, 17, martedì 22 dicembre p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita in separati Lotti delle otto pezze di terra qui appiedi descritte, con avvertenza che nei primi due esperimenti potranno essere deliberati a prezzo soltanto superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima stessa, ed inoltre sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta all. M della precedente istanza 16 maggio 1863, N. 3169 che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come dei relativi certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

1. La pezza di terra con fabbricato rustico, denominato Brede, Comune di S. Benedetto, zappativa, con corte ed aia, distinta in mappa censuaria col N. 1093, di cens. pert. 0.2, scudi 0:30:3 5/48, pagante quarto all'I. R. Mitrato Capitolo di S. Barbara, stimata giudizialmente a. L. 956:97.

2. La pezza di terra senza fabbriche, a poca distanza della suddescritta, a contatto dell'argine del fiume Po, pagante quarto al suddetto Mitrato Capitolo di S. Barbara, coltivato a prato, con alberi e viti, marcata nella mappa censuaria del Comune di S. Benedetto coi NN. del 3096 e del 3097, di mi. pert. 3, tav. 8.9 coll'estimo di scudi 29:3:7 e 28/48, stimata a. L. 179:79.

3. La pezza di terra detta le Savazzine o Dosdargo con casetta rustica, situata essa pure nel territorio di Brede a cui si accede mediante strada comunale del Cavrame. Essa è arativa, vitata, arborata, con frutti, distinta in mappa censuaria con porzione del N. 3191, di cens. pert. 7, tav. 3.6, per scudi 63:3:3, affetta al quarto come sopra, stimata complessivamente assieme alla casetta a. L. 506:45.

4. La pezza di terra chiamata le Savazzine o Dosdargo, senza fabbriche, situata a poca distanza della suddescritta, arativa, vitata, arborata, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3187, del 3188, del 3190, di cens. pert. 12, tav. 22.6, censita scudi 115:1:4:24/48, della estensione di biolche 2, tav. 61.3, stimata siccome soggetta al quarto come sopra e priva di fabbriche a. L. 783:75

5. La pezza di terra posta come sopra, denominata Cavrame, arativa, vitata, arborata, soggetta al quarto verso il ricordato capitolo, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3317 e del 3329, di cens. pert. 5, tav. 18.1, censita scudi 40:2:2:31, della estensione di tav. 95.11.6, stimata a. L. 220:70.

6. La pezza di terra denominata le Magnane o Slonghirole, posta come sopra, senza fabbriche, attigua alla suddescritta dal lato di levante, di qualità araterìa, vitata ed arborata, in mappa censuaria venne riconosciuta comprendere la estensione di pertiche 18, tav. 08 per scudi 128:4:2, colpita dal N. 3244, in quanto cioè a pert. 7, tav. 15, scudi 53:3:1:23 in proprio, e per pert. 10, tav. 17, scudi 75:1:0:25, livellaria al predetto capitolo, della rilevata misura di biolche 3, tav. 88.6.4, stimata a. L. 857.

7. La pezza di terra denominata il Begozzetto, posta come sopra, senza fabbriche, a contatto della pezza di terra, denominata Magnane dal lato di mattina a prato artificiale con un filaro di grossi salici, popollata nei rivali dei fossi con pioppi novelli da vino, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo Mitrato di S. Barbara, in mappa censuaria coi NN. del 3242 e del 3243, di cens. pert. 2, tav. 12, censita scudi 16:1:0:22, dell'estensione di tav. 72.9, stimata a. L. 160:05.

8. La pezza di terra denominata Milane o Begozzetto, senza fabbriche, posta come sopra, a poca distanza della suddescritta, di qualità coltiva, con prato artificiale, con alcune piante alla sponda dei fossi, pagante quarto come sopra, marcata in mappa col N. del 3282, di cens. pert. 1, tav. 04, censita scudi 10:2:2:8, della estensione di tav. 15.2, stimata a. L. 28:82.

Lo che si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 2 novembre 1863.
Il Pretore, Gardellini.
Marzola Canc.

N. 8656. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà al quarto esperimento per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in pregiudizio di Sante e fratelli Crosara, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente garantirà la propria offerta col deposito della metà del valore censuario del fondo, ed il deliberatario dovrà non appena seguita la delibera pagare tutto il prezzo della stessa, e nel quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Priabona, Distretto di Schio, Provincia di Vicenza, al mappale N. 1713, di pert. cens. 0.45 e colla rendita di L. 12.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 2 novembre 1863.
Il Pretore, Vittorelli.
Gramola Al.

N. 8016. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Vantini Giuseppe q.m Giovanni e Benvenuti Angela di Pescantina coniugi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Vantini Giuseppe e Benvenuti Angela, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvoc. dott. Ottavio Guantieri di qui, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 4 novembre 1863.
Il Pretore, Farinati.
Girardi.

N. 10961. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto dei fratelli Luigi, Antonio e Giulio Vanzetti fu Stefano, di Volpino, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 22 dicembre, 12 e 19 gennaio p. v. tre esperimenti d'asta per la vendita della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 35:41, importa fior. 309:75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo al pagamento di qualsiasi onere reale o canone livellario a cui appariscono affetti i fondi in favore dell'Erario civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione.

Immobile da subastarsi,
in Comune cens. di Gazzolo.

Casa colonica al mappale N. 936, di pert. cens. 0.71, colla rendita di a. L. 30:39.

Orto al mappale N. 937, pert. cens. 1.14, rendita austr. L. 4:82.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Soave, 1.° novembre 1863.
Il Pretore, Scandola.

N. 10058. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco Gerardi di Udine coll'avv. Plateo, contro Orsola Spizzamiglio pure di Udine e creditori inscritti nella Sala degl'incanti di questo Tribunale nei giorni 7, 14, 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 300 e sempre al miglior offerente.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo denaro sonante della somma di fior. 50 e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

III. Entro otto giorni dalla delibera esso deliberatario dovrà depositare in moneta come sopra il prezzo offerto detratto l'importo del deposito come sopra nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale.

IV. Dalla delibera in poi tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario a cui non sarà accordata l'aggiudicazione, in proprietà se non dopo il pagamento.

V. Lo stabile viene venduto coi pesi ed eventuali aggravii ed anzi nello stato e cogli eventuali vincoli apparenti dal protocollo di stima 21 agosto 1863, N. 7040 senza nessuna responsabilità e garanzia dell'esecutante e senza nessun peso a suo carico.

VI. Non verificandosi dal deliberatario il deposito entro il termine suindicato, si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese da sodisfarsi col deposito effettuato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in Pradamano con fondo, cortile ed attiguo orto, confina a levante Tedeschi Giuseppe ed altri, a mezzodì Biani Pietro e Girardi Francesco, a ponente e tramontana Biani suddetto, il tutto segnato in mappa al N. 84 porz., di pert. 0.29, rend. a. L. 5:22 ed al N. 83 porz., di pert. 0.22, rend. a. L. 0:72.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Presidente, Scherautz
G. Vidoni.

Al N. 2782. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 luglio p. p. Numero 2782, della Ditta Giuseppe di N. Levi di Trieste, coll'avvoc. dott. Serini di Conegliano, al confronto di Marianna Montalti-Fontanella per sè e come tutrice delle minori Fanny e Sofia Adele Fontanella-Prospero Fontanella, tutti qui domiciliati ed Elisa Fontanella-Grossini domiciliata in Conegliano, tutti quali eredi del fu Salomone Fontanella, coll'avvocato dott. Montalti, ed in evasione del P. V. 4 corr. p. N. si terrà nel locale di questa residenza nel giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita del terreno qui in calce delineato, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente ad ogni prezzo.

II. L'offerente a cauzione dell'offerta depositerà il decimo del valore di stima del fondo.

III. Il deposito e completamento si faranno alla Commissione giudiziale in valute d'oro di giusto peso e valore, e al corso abusivo di Piazza.

IV. Le imposte che fossero arretratte, ogni altro eventuale aggravio, e le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Mancando esso all'adempimento degli obblighi suddetti il fondo sarà reincantato a tutte sue spese, perderà in favore dell'esecutante il decimo depositato e sarà tenuto al pieno sodisfacimento del danno.

VI. La Ditta esecutante è dispensata dall'osservanza degli articoli 2 e 3, e potrà imputare nel prezzo di delibera, il proprio credito.

Immobile da subastarsi.

Distretto di Ceneda, Comune cens. di S. Giacomo.

Terreno aratorio, arborato, vitato, distinto in mappa col N. 839, pert. cens. 2.53, rendita a. Lire 11:16, partitamente descritto nella stima giud. all. F, e valutatovi fior. 195:43

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 7 novembre 1863.
Il Pretore, Vida.
Fabris Canc.

N. 10460. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Sante Dirindin del fu Gio. Batt. di Vallenoncello ora assente e d'ignota dimora, che Pietro Gobitta fu Angelo dello stesso luogo, ha prodotto in suo confronto la istanza odierna, N. 10460 in punto pignoramento immobiliare fino alla concorrenza di fior. 115 di capitale ed accessorii in dipendenza alla giudiziale convenzione 20 marzo 1860, N. 2367.

Si notizia inoltre esso Sante Dirindin essersi deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Gio. Batt. dott. Andreoli, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure destinare od indicare, volendo a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 4 novembre 1863.
Il Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 16510. 2. pubb.

EDITTO.

Trovansi nei giudiziali depositi dipendenti da questa Pretura i documenti di credito e preziosi di cui nel Prospetto che segue, per avere i quali da oltre 32 anni non si è insinuato alcuno.

Perciò si assegna a chiunque vantasse diritto sui medesimi il termine di un anno, sei settimane e tre giorni per insinuare a questa Pretura le proprie pretese a sensi e per gli effetti della governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267.

PROSPETTO dei depositi caduchi presso l'I. R. Pretura Urbana di Mantova alla fine dell'anno camerale 1863.

N. progr.° e sede degli atti	Giorno in cui fu eseguito il deposito, e N.° dell'Esibito	Nome delle persone cui appartengono	Qualita' dell'atto depositato	Importo Lire Cent.	Osservazioni
1 dep. N. 57	28 febbraio 1831 per decreto, N. 13665	Morselli Giuseppe eredità	Carte di credito per. . .	781:65	Non fu mai aggiudicata l'eredità.
2 dep. N. 58	d. d. per decreto, N. 17065	Sacchi Lazzaro eredità	Carte di credito per. . .	21591:35	Aggiudicata l'eredità con decreto 1.° marzo 1831, N. 2352 del Tribunale di Mantova.
3 dep. N. 66	19 maggio 1831 per decreto, N. 7311	Broglio Sacerdote Gioacchino eredità	Effetti d'oro e d'argento per	49:—	Aggiudicata l'eredità col decreto 14 agosto 1832, N. 11320 del Tribunale di Mantova.
4 dep. N. 76	19 luglio 1831 per decreto, N. 9491	Siliprandi Moisè fu Francesco tutela	Scrittura per .	2352:54	Aggiudicata l'eredità col decreto 10 aprile 1832, N. 4542 del Tribunale di Mantova.
5 dep. N. 77	31 agosto 1831 per decreto, N. 10989	Benzoni M. Marsilio eredità	Chirografo per	13218:39	Aggiudicata con decreto 4 dicemb. 1830, N. 17610.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoriale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Mantova, 5 novembre 1863.
Il Consigliere Dirigente, Piolti.
Cattaneo Uff.

N. 10642. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Verona, e dietro istanza del dott. Gio. Avanzi, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom, tre esperimenti per la vendita mediante asta dei fondi sotto descritti, esecutati a Luigi Zoppi e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da alienarsi sono dettagliatamente descritti nella perizia degl'ingegneri Zoppi Francesco e Zanella Luigi 6 febbraio 1863, N. 412 esistente negl'atti dell'I. R. Pretura Urb. in Verona, che sarà libero ad ogni oblatore di ispezionare gl'immobili che vengono in calce sommariamente descritti. Se ne deve per altro eccettuare la casa seconda in detta stima descritta, la quale fu già alienata per insolute pubbliche imposte, e che porta il N. della mappa cens. di S. Zeno di Colognola 705, di pert. cens. 0.06 e della rend. di L. 8:40.

II. L'asta verrà aperta sul dato della stima di fiorini v. a. N. 580, e nel primo e secondo esperimento, non si procederà alla vendita se non ad un prezzo eguale alla stima, mentre nel terzo esperimento si venderà a qualunque prezzo, purchè sieno sodisfatti tutti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare a garanzia della sua offerta il decimo dell'importo della stima, cioè la somma di fior. 58, deposito che gli verrà restituito se non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario entro giorni 15 dall'intimazione del decreto di delibera dovrà pagare in conto di prezzo ai creditori istanti ed al loro procuratore le spese di tutta la procedura esecutiva come dalla specifica che verrà esibita e volendo, liquidata dall'I. R. Pretura Urb. in Verona, nonchè gl'importi che furono pagati dagli istanti creditori, e che potranno eventualmente essere pagati fino alla vendita, per pubbliche imposte prediali, rimaste insolute ed aggravanti il fondo subastato, come dalle relative bollette che verranno esibite. I pubblici aggravi poi dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà depositare in Cassa forte tutto il prezzo della delibera stessa dedotto il deposito di cui all'articolo terzo, e gli importi che avesse pagato in ordine al precedente art. IV.

VI. Gl'immobili vengono alienati nello stato in cui si trovano.

Riguardo alla prestazione livellaria di cui apparirebbe aggravata la casa, stando ai certificati cens. alleg. C ed E, a favore di Bercanovich Angela, si avverte che per riguardo all'esistenza sul fondo da alienarsi di detta prestazione pende lite presso l'I. R. Pretura d'Isola della Scala, incoata con petizione 25 gennaio 1861, N. 592, tra la sig. Bercanovich Angela ed i debitori esecutati. Perciò il deliberatario viene immesso in ogni azione e ragione spettante ai debitori suddetti rispetto alla medesima, e gli saranno consegnati gli atti relativi.

VII. Il prezzo della delibera verrà pagato in pezzi metallici di argento da un fiorino l'uno v. a. o in pezzi d'argento da 25 soldi l'uno n. v. a. esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata, banconote e qualunque surrogato al danaro.

VIII. Qualora si rendesse offerente uno dei creditori ipotecarii inscritti, sarà esso esonerato dall'obbligo di verificare il deposito del decimo, di cui all'articolo III, e rendendosi deliberatario, sarà tenuto a verificare il deposito soltanto della parte di prezzo che eccederà l'importo capitale del suo credito inscritto, pagando per altro prima d'ogni altra cosa, gli importi di cui all'art. IV, salve le risultanze della futura graduatoria.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa per la trasmissione della proprietà, come pure quelle di deposito, per la ricevuta del prezzo e cancellazione d'ipoteche, staranno a carico del deliberatario.

X. Soltanto quando il deliberatario avrà per intero sodisfatto il prezzo della delibera potrà ottenere il definitivo decreto d'immissione in possesso degl'immobili deliberatigli e facoltà di volturarli in sua Ditta nei registri cens., ma il possesso materiale e l'utile godimento comincierà ad averli dal giorno della delibera.

XI. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza di qualsivoglia delle premesse condizioni si procederà al reincanto degl'immobili infrascritti a qualunque prezzo a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dell'immobile.

Casa colonica con corte ed orto, e pezza di terra arativa con gelsi e viti, confinata ad est Dalla Chiara Stefano, successo a Facioli Giuseppe, a sud strada comunale, ovest dai fratelli Decarini, Gallo Giacomo ed eredi fu Battaglia Antonio, nord Dalla Chiara Stefano, successo a Facioli Giuseppe e Minichela Giacomo. Il tutto delineato in mappa di S. Zeno di Colognola ai NN. 702, 703, 1603, di pert. metr. 4.34 e della rend. cens. di L. 36:66.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Soave, 24 ottobre 1863.
Il Pretore, Scandola.
Benin Al.

N. 3828. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 28 corrente, 12 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. nel locale della sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione terrà l'asta dei sottodescritti stabili esecutati dal sig. Giuseppe Genova di Giacomo, di Pieve, a pregiudizio di Gio. Battista fu Antonio Ciliotta Biso, di Valle, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non si venderanno per meno prezzo della stima, al terzo poi a qualunque prezzo, salvo il disposto del § 422 del giudiziario Regolamento.

III. Gli stabili verranno subastati in un corpo solo, od anche stanza per stanza.

IV. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera stessa in monete d'oro od argento a corso di tariffa, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra ove la parte istante fosse deliberataria, potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti sugli stabili da vendersi, staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese che dovrà egli incontrare dopo la delibera pegli effetti della medesima e conseguenze.

VII. Dal prezzo della delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dal Giudizio dietro specifica.

Stabili da subastarsi.

a) Porzione di casa o fondo Casta di Valle.

b) Camera in prima travatura sopraposta alla cucina del fratello Giuseppe.

c) Altra camera in seconda travatura all'angolo di mezzodì.

d) Soffitta sopraposta alla detta camera, stimato in tutto a. L. 554:50.

A questa porzione di fabbrica appartengono per una quarta parte le loggie, scale anditi di mattina e sera, pergoli di pietra e ferro in seconda travatura.

Gli aspiranti potranno ispezionare più dettagliatamente in questa Cancelleria il protocollo di stima 6 luglio 1853 per loro norma e direzione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 4 novembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
Vialetto Agg.
Galeazzi, Canc.

N. 9876. 2. pubb.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Pretura in Dignano partecipato l'aprimento del concorso dei creditori in confronto di Ethbino cav. de Franck di là, ed avendo in pari tempo significato che desso apparisca proprietario di una terza parte di una possessione in Barbeano, l'I. R. Pretura in Spilimbergo a termini del § 70 della Patente imperiale 20 novembre 1852, dichiara di aprire in confronto del suddetto Ethbino cav. de Franck il concorso speciale per gl'immobili che qui esistessero di sua ragione.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato insinuerà a questa Pretura fino al giorno 25 gennaio p. v., le sue pretese in confronto dell'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Simoni nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe, in cui intende di essere graduato sotto comminatoria, che i non insinuati entro il detto termine verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima rimanesse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse sopra i beni della massa un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori, che si saranno insinuati di comparire all'Aula 28 gennaio p. v., ore 9 ant. per la nomina di un'amministratore stabile e della delegazione dei creditori con avvertenza, che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 9 novembre 1863.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro Canc.

N. 15492. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Fiorenzo di Giuseppe Bellan, di Pezzan di Campagna, morto nel 30 settembre 1863 senza testamento, a comparire nel giorno 11 gennaio 1864 innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare per detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, presso la Deputazione comunale d'Istrana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 ottobre 1863.
Il Consigliere, Munari.
Bevilacqua.

N. 8082. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 28 marzo di quest'anno, morì nella Frazione di Portosecco Angela Vianello detta Bullega fu Girolamo, moglie di Francesco Scarpa detto Pignola, la quale con testamento nuncupativo nominò suoi eredi i proprii figli maschi Antonio, Fortunato-Girolamo ed Isidoro Scarpa detti Pignola.

Ignoto al Giudizio il luogo di dimora d'Isidoro Scarpa detto Pignola, lo si eccita a produrre entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli altri eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona del dott. Filippo Veronese.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 ottobre 1863.
Il Pretore, Melati.
G. Naccari.

N. 9496. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno si porta a pubblica notizia, che nel giorno 3 dicembre 1862, è morto in Puos d'Alpago Gaetano Giovanni Piazza fu Giovanni lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi i proprii figli Stefano Giusuè, Antonio, e figlie Luigia, Caterina e Maria. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori lo Stefano Giusuè, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi e del curatore avvocato dott. Cesare Marin a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 ottobre 1863.
Il Consigliere Dirig., Pol.
Callegari, Uff.

N. 5867, a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 6 gennaio 1863, mancò a vivi intestato nell'Ospitale militare di Peschiera la guardia di Finanza Antonio Zausa nativo di Vicenza. Essendo ignoto il domicilio dei di lui fratelli Domenico e Silvestro Zausa e dei rappresentanti quest'ultimo, che si ritiene mancato a vivi in Napoli, si ingiunge ai medesimi di dare entro un anno le loro dichiarazioni sull'eredità del predetto Antonio Zausa, diffidati che trascorso il detto termine, si proseguirà la ventilazione in concorso dell'altro coerede Marco Zausa e del curatore a loro deputato nella persona di questo avvocato Benigno dott. Menini.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 12 ottobre 1863.
Il Pretore, Ceriali.
Zanandreis, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

pendente, e dove esistono i migliori bachi da se che sieno al mondo. Ma l'accesso nella Buccaria non è agevole per gli Europei. Il sig. Meazza, che non aveva certamente preveduti tutti i pericoli del viaggio che stava per intraprendere, subì esso pericolose vicende; fu maltrattato e spogliato da tribù nomadi e barbare, e avendo potuto sfuggire a que' feroci masnadieri, toccò le rive del mare di Aral, dove trovò soccorso e protezione; poi si recò al Caspio e tornò pei possedimenti russi a Pietroburgo, d'onde ripatriò, e raccontò a' suoi compatriotti la sua deplorabile odissea, che insieme ad orribili patimenti, sostenuti con costanza, offeriva particolari di grande importanza. Il conte Pompeo Litta e il sig. Ga... furono persuasi dal sig. Meazza ad intraprendere con lui un secondo viaggio. Giunto a Pietroburgo, il conte Pompeo Litta, essendogli stati esposti i gravi pericoli di quel viaggio, sarebbe tornato indietro, se non avesse data parola di seguire i suoi compagni, e partì con essi. Il tragitto si fece con poche robe, furono prese maggiori cautele, ed una scorta, in modo che gli arditi viaggiatori pervennero a Buccara, capitale del grande Impero, dove erano attirati dalla speranza di giovare all' industria sericola dell'Italia. Sino a tanto che i tre viaggiatori si limitarono a provvedersi di sementi da filugelli, tutto andò a meraviglia; ma essi vollero uscire da quel campo, ed avere ricorso alla fotografia per riportare in Europa alcune vedute del paese e de' suoi monumenti. Il principale Capo dello Stato ne prese sospetto, li credette inglesi venuti a rilevare le posizioni militari della Buccaria, coll'intenzione d'invaderla. I tre viaggiatori protestarono indarno d'essere italiani, e di non avere che intenzioni artistiche da dilettanti, chè il Sultano assoluto di Buccara ne ordinò la cattività, che si dice essere assai dura. Essendo questo avvenimento giunto a conoscenza del capitano russo Riscioff, che viaggiava in que' luoghi, esso ne informò subito il Governo imperiale di Pietroburgo, il quale ordinò di dare tutte le possibili disposizioni per indurre l'Emiro di Buccara ad accordare la liberazione di quegl' innocui pellegrini. Istruzioni apposite sono state dirette al luogotenente generale de Besack, governator generale della Siberia orientale, la regione russa meno remota dalla Grande Buccaria. Il generale è uomo di cuore, molto umano e molto risoluto, ma per disgrazia è difficile assai l'aver notizie da quel paese, e molto tempo passerà ancora prima che si possa ottenere una perfetta rassicurazione sulla sorte del conte Litta e de' suoi due compagni. »

7. Il giornale il *Nord*, che si è trasferito da Bruxelle a Parigi, per sostenere colà la politica russa, ha pubblicato un articolo di fondo intorno alla questione ungherese, nel quale, apprezzando dal suo punto di vista personale gl'interessi e le tendenze delle nazionalità che compongono la Monarchia austriaca, e interpretando a suo modo la politica interna del Gabinetto di Vienna, conchiude colla frase o piuttosto colla minaccia seguente: *O dalla Russia o dalla Francia potrebbe partire la scintilla che metterebbe fuoco all'Europa orientale. In ogni caso l'Austria e la Turchia se ne sentirebbero male.* Il *Giornale di Pietroburgo*, come ha già annunziato il telegrafo, ha risposto per le rime all'articolo del *Nord*, e la sua risposta, come abbiamo accennato nella *Rivista* di ieri, è stata riprodotta dall'*Abendpost* di Vienna. Noi non possiamo comprendere, dice il *Giornale di Pietroburgo*, che cosa abbia potuto autorizzare il *Nord* ad esprimere previsioni di questa natura. Quanto alla Russia, esse sono assolutamente ingiustificabili, e non è d'uopo risalire molto alto nella storia, per convincersi che, invece di suscitare conflagrazioni europee, la Russia ha sempre cercato di prevenirle, e spesso anche di combatterne i disastrosi effetti, senza altro fine che il riposo e il benessere generale. Se gl'insegnamenti della esperienza e le cure de' suoi nazionali interessi hanno potuto consigliarle una politica più riservata, nessuno ha diritto d'inferirne ch'ella sia caduta nell'estremo opposto, e ch'essa voglia assumere la parte d'*incendiaria*, che le viene attribuita. Vi sono principii, dai quali gli Stati civili non possono dipartirsi senza danno della loro dignità e senza sacrificare gl'interessi dell'avvenire a ciò che può parere talvolta essere l'interesse dell'attualità; fomentare il disordine, turbar la pace europea, animare speranze chimeriche, e per conseguenza funeste, suscitare difficoltà ai Governi amici ed alleati; interrompere, od almeno rallentare il loro procedimento nella via dell'ordine e del progresso, sono atti che questi principii non permettono, e il cui apparente e momentaneo successo non può attenuarne le pericolose conseguenze. La Russia ha molto spesso dato prova di rispettar que' principii, e non cerca di violarli nè da vicino, nè da lontano. Tuttavia il *Nord*, cedendo, a quanto pare, al bisogno di stimolare la curiosità de' suoi lettori, non ha voluto limitare all'Europa le sue arrisicate congetture. Dopo di avere evocate vane fantasime contro l'Austria e la Turchia, se la piglia coll'Inghilterra. Nel suo numero del 5 novembre, si abbandone, in proposito d'un opuscolo anonimo stampato a Parigi col titolo: *Come la Russia e la Persia possano annientare l'influenza inglese in Asia*, a commenti per lo meno superflui. Il *Nord* giudica l'opuscolo *d'una sagacità penetrante*; noi siamo d'avviso contrario. Il semplice buon senso, anche senza grande sagacità, avrebbe dovuto insegnare al pubblicista anonimo, che la Russia non ha interesse ad annientare l'influenza inglese in Asia e non ha nessuna intenzione di farlo. Progredendo per vie parallele verso uno scopo identico, quello di far progredire la civiltà di quel vasto continente, e di rendere utili e fruttuose le inesauribili ricchezze commerciali che vi sono accumulate, la Russia e l'Inghilterra possono aiutarsi reciprocamente in Asia, ma esse non hanno nessuna ragione per cercare di nuocersi, e ancor meno di « *annientare le loro scambievoli influenze.* » Duole il vedere disconosciute queste verità, malgrado la loro evidente chiarezza, dagli organi della stampa. La loro missione è di guidare l'opinione pubblica, e quando la traviano, mancano ai loro primi doveri. » — Questo articolo del *Giornale di Pietroburgo*, meritava per la sua imparzialità, e per la sua reale importanza d'essere riprodotto, e facendolo, abbiamo adempito ad un vero dovere.

8. Il Principe ereditario Federico di Glucksburgo ha dichiarato in un proclama di assumere il Governo dello Schleswig-Holstein, e i diritti e i doveri, che la Provvidenza assegnò alla sua casa ed a lui, e qualifica come una usurpazione il dominio della Danimarca sui Ducati. Altre Case sovrane d'Alemagna vogliono far valere le loro pretensioni alla sovranità di quei Ducati. La Prussia intanto fa preparativi di guerra nella possibilità d'un conflitto tra la Germania e la Danimarca. Due divisioni hanno ricevuto l'ordine di tenersi accinte. Il nuovo Re di Danimarca ha sottoscritta la Costituzione dello Stato complessivo, il che è già stato annunziato dai dispacci telegrafici.

9. Gli ultimi dispacci di Nuova Yorck in data del 9 annunziano una vittoria di Meade sui separatisti, l'occupazione del forte Sumpter per opera dei federali, e la continuazione del bombardamento di Charleston. (Σ)

Correzione. — Nel Bullettino d'ieri N. 7 linea 8, il compositore ha posto di suo capo *i giornali di Parigi*, invece di *i giornali*. Si legga dunque *i giornali* semplicemente, e non *i giornali di Parigi*.

Vienna 18 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Le notizie, che riceviamo oggi dal nostro ben informato corrispondente di Pietroburgo, stanno in perfetta contraddizione coll'asserzione della *France*, che ivi si venga incontro in alto luogo con simpatia alla proposta francese del Congresso. Ad ogni modo, a quanto ci assicura il nostro relatore, la Russia si condurrà in tale questione in modo strettamente parallelo alle altre Potenze invitate, e non penserà a parteciparvi senza di queste, e specialmente senza una sodisfacente risposta alle domande preliminari necessarie, sull'oggetto e sullo scopo finale del progettato Congresso. Oltre a tale positiva assicurazione, crede il nostro corrispondente di poter pure asserire, che ove il Congresso, mediante l'adempimento di tali condizioni preliminari, dovesse realmente aver luogo, la Russia non tratterebbe la questione italiana altrimenti, che dal punto di vista dei trattati di Villafranca e di Zurigo. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Cracovia*: « Il 14 corrente di sera, furono rinvenuti e arrestati infragranti, in una casa della via Slawkow, tre capi-Sezione dei quadri insurrezionali, mentre tenevano una seduta. Si trovarono presso di loro carte, che non lasciano alcun dubbio sulla loro posizione ed operosità.

« La mattina del 15 fu arrestato il comandante di piazza rivoluzionario di Cracovia, dopo che questa sua posizione fu dimostrata da documenti originali che furono rinvenuti. È questo il secondo « comandante di piazza rivoluzionario » che fu consegnato da dieci giorni al Tribunale criminale, mentre il suo predecessore ebbe la stessa sorte il 5 corrente.

« Furono inoltre, nello spazio di sei settimane, arrestati o sottoposti a procedura penale, tutt'i membri del così detto « Consiglio provinciale per la Gallizia occidentale », che aveva la sua sede in Cracovia, e che si componeva di molte Sezioni, cioè, per oggetti provinciali, amministrativi, di polizia e di guerra; come pure un commissario straordinario plenipotenziario del Governo nazionale di Varsavia, che stava a capo di questo Consiglio provinciale, e tre capi di città rivoluzionarii.

« Tali fatti dimostrano che tutto il paese è chiuso in una rete di organi rivoluzionarii, che esigono la più grande sorveglianza e la più decisiva azione delle legittime Autorità, e la spiegano sufficientemente. »

Torino 18 novembre.

I lavori della Camera sono per due o tre giorni prorogati. Non era altrimenti da attendersi, quando si pensi che coi ministri si trovano assenti anche molti deputati, i quali saranno partiti da Napoli col Re, e dovranno qui giunger domani. (Cart. della *Persev.*)

Impero russo.

Scrivono da Pietroburgo, 14: « L'Imperatore è qui arrivato la notte scorsa, ed ora seguirà ben presto anche qui una decisione riguardo alla vertenza del Congresso. Il *Journal de S.t-Pétersbourg*, unico organo governativo competente in tale questione, ha serbato finora assoluto silenzio sul modo di vedere della Russia in tale faccenda. L'opinione degli altri organi della stampa intorno a ciò, è affatto insignificante. In complesso, il pubblico considera la cosa con assai maggiore indifferenza che non si possa imaginare. » *(FF. di V.)*

Londra 14 novembre.

Il Consiglio dei ministri si radunò quest'oggi per la terza volta durante la settimana, per discutere la questione del Congresso. Sembra quindi che il Gabinetto duri fatica ad intendersi ed a pigliare una risoluzione. L'opinione pubblica invece, per quanto si può giudicare dai giornali inglesi, è concorde nel chiedere che l'Inghilterra rifiuti di partecipare al Congresso. *(O. T.)*

Regno di Prussia.

Leggesi in un carteggio di Berlino dell'*Allg. Zeitung*:

« La risposta del Gabinetto prussiano alla lettera d'invito di Parigi fu decisa dopo ripetute conferenze private, e dopo una relazione al Re. Il Governo, mentre separa la lettera uffiziale d'invito dalla posteriore decisione personale del Re, si crede animato dal convincimento che le benevole intenzioni dell'Imperatore per la conservazione della pace europea e per l'ordinamento della situazione legale siano sincere; ma, nelle presenti congiunture, considera dover suo d'intendersi prima generalmente sull'indole e sulle modalità d'un'Assemblea dei Sovrani d'Europa. La Prussia non rimarrà seconda, qualora gli altri Monarchi d'Europa dovessero venire ad una deliberazione comune.

« Tanto nei Circoli diplomatici, quanto nelle regioni governative; si tiene per fermo che tale risposta equivalga ad un rifiuto da parte della Prussia. Il contegno, che i rappresentanti delle Potenze estere presso questa Corte assumono rispettivamente all'invito di Parigi, fa apparire la risposta prussiana come un posto avanzato della Russia, dell'Inghilterra, del Belgio, della Turchia, e forse anche dell'Austria. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 novembre.

La Camera dei deputati votò la dotazione pel Lloyd secondo le proposte della Giunta finanziaria. *(FF. di V.)*

Torino 18 novembre.

Livorno 18. — Il Re è arrivato, tra l'entusiasmo della popolazione.

Livorno 18 (*più tardi*). — Il Re è partito per Pisa alle ore 4.

Messina 18. — Si hanno sconsolanti notizie dei dintorni di Messina; gravissimi danni di materiali e perdite d'uomini per l'alluvione del giorno 16. Il telegrafo è interrotto. *(FF. SS.)*

Parigi 18 novembre.

Amburgo 18. — Grande agitazione a Copenaghen perchè si vorrebbe costringere il Re ad accettare la nuova Costituzione votata dal Rigsraad. Scrivono da Kiel che l'Assemblea degli Stati si riunirà giovedì onde deliberare sulla situazione del paese. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Nuova Yorck 7. — Meade sta occupando altre posizioni. Il generale Longstreet bombardò il campo fortificato di Hooker, senza però recargli grandi danni. A Baltimora vennero eletti tre candidati governativi, sopra cinque, che si erano presentati. Il governatore del Maryland protestò contro la presenza dei soldati durante le elezioni. Seward pronunciò un discorso, in cui disse la pace essere impossibile senza il completo ristabilimento dell'Unione; spera in una prossima sommissione del Sud. Dicesi che i federali abbiano occupato il forte Sumter. Il bombardamento di Charleston continua vigorosamente. Cambio 162. *(FF. SS.)*

Parigi 18 novembre.

L'Imperatore, dopo aver preseduto il Consiglio dei ministri alle Tuilerie, ritornò a Compiègne. Il *Pays* dice che nel protocollo dell'annessione delle Isole Ionie alla Grecia si è stipulata la demolizione delle fortezze di Corfù.

Francoforte 18. — Dall'*Europe*: I Governi di Baviera, di Baden e di Sassonia-Weimar sono disposti, come quello di Gotha, a contestare i diritti del Re Cristiano sopra lo Schleswig e l'Holstein. L'*Europe* spera che la maggioranza della Dieta germanica si pronunzierà in favore di Cristiano.

Corfù 17. — Credesi che le truppe inglesi lascieranno l'isola nella primavera.

Nuova Yorck 9. — Meade attaccò i separatisti sul Rappahannock, e li mise in fuga, incalzandoli oltre la riviera; fece 1800 prigionieri e prese 7 cannoni. I separatisti si sono ritirati verso il Rapidan. La voce della presa di Charleston è falsa. Kilpatrik occupò Frederiksburg. Cambio 160 ½.

Alessandria d'Egitto 17. — Notizie di Herat recano che i Turcomani hanno incominciato le ostilità. L'esercito persiano, composto di 10,000 uomini con 20 cannoni, è giunto a Kasan presso Herat. *(FF. SS.)*

Berlino 18 novembre.

La *Kreuzzeitung* d'oggi sente che il Ministero della marina e della guerra sono occupati interamente a fare preparativi pel caso che scoppiassero ostilità fra la Germania e la Danimarca. Due divisioni hanno ricevuto l'ordine di tenersi in assetto di guerra. *(O. T.)*

Francoforte 17 novembre.

L'*Europe* reca da Vienna, in data d'oggi, quanto segue: « Ieri arrivò un capo-divisione del Ministero belgio degli affari esteri, qual corriere straordinario con dispacci del Re Leopoldo, dopo avere conseguato dispacci anche a Berlino. Sembra che il Re Leopoldo sia mediatore delle trattative fra Prussia, Inghilterra, Austria e Russia riguardo al progetto del Congresso. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 novembre.

(Spedito il 20 ore 10 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 12 min. 10 pom.)

Dicesi che il Principe d'Augustemburgo abbia implorato telegraficamente l'appoggio di S. M. l'Imperatore. La Camera votò le imposte dirette pel 1864 nella stessa misura dell'anno scorso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 19 novem.	dal 20 novembre.
Metalliche al 5 p. %	73 25	73 50
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	80 10
Prestito 1860	92 45	91 90
Azioni della Banca naz.	773 —	775 —
Az. dell'Istit. di credito.	179 30	178 20
CAMBI		
Argento	121 25	123 —
Londra	120 25	121 25
Zecchini imperiali	5 81	5 97

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	395 —
Credito mobiliare	1080 —

Borsa di Londra del 19 novembre.

Consolidato inglese	91 ¼

Nella notte del 14 al 15 andante, ignoti malfattori, introdottisi nella chiesa parrocchiale di Sesto, Distretto di S. Vito, per una finestra del presbiterio, mediante scale a mano, rubarono tovaglie, camici e candele di cera, pel valore complessivo di 80 fiorini.

La notte del 17 al 18 corr., ignoti malfattori sforzarono una balconata della bottega del rigattiere Teobaldi, in Vicenza, ma per ignoto motivo desistettero dall'impresa. Però, verso le ore 3 e ½ della stessa notte, una pattuglia di polizia arrestò per sospetto certo Filippi B., presso il quale furono trovati varii strumenti, servibili a commetter furti.

VARIETA'.

Rettificazione.

(Dal *Prontuario* di notizie scolastiche)

In seguito ad alcune notizie, pubblicate nel *Giornale di Verona* sull'azienda economica dell'I. R. Collegio femminile degli Angeli in quella città, comparve nel N. 944 dello stesso foglio un articolo comunicato di rettifica.

Siccome i dati in quest'ultimo contenuti sono incompleti ed in parte erronei, così, a pieno lume di quei lettori, che s'interessassero di tale argomento, si presenta qui appresso il quadro dimostrativo il conto preventivo 1863, contrapposto al consuntivo 1862 del predetto Istituto.

Dimostrazione delle somme indicate nel conto preventivo 1863 del titolo: Foundazioni e contributi a Stabilimenti di educazione per l'I. R. Collegio femminile in Verona, *e delle spese incontrate dall'Amministrazione del Collegio stesso nell'anno 1862 come risulta dal relativo resoconto prodotto dalla medesima Amministrazione e dai registri dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo veneta.*

Indicazione dei titoli	Somme comprese nel preventivo 1863	Spese incontrate nell'anno 1862
	fiorini	fiorini
1. Stipendii pagati dalla Cassa di finanza	7,550 : 84	6377 : —
2. Occorrenze di culto	175 : —	525 : —
3. Spese di Cancelleria	105 : —	102 : 36
4. Libri per le scuole e pei premii	630 : —	778 : 74
5. Manutenzione del fabbricato, cioè manutenzione dei tetti (non dei *parafulmini*, come per errore di trascrizione fu pubblicato nel *Prontuario*, a p. 110 a. c.)	350 : —	283 : 40
Sim. dell'Istituto	2,500 : —	166 : 59
Costruzione di stufe e di invetriate	500 : —	
6. Pubbliche imposte	105 : —	48 : 25
7. Spese domestiche, cioè:		
Vitto	18,932 : 55	21,444 : 15
Vestiario	2,784 : 81	4,089 : 41
Corredo per 12 alunne di nuovo ingresso	1,596 : —	2,261 : —
Biancheria e bucato	2 100 : —	1,655 : 10
Medicinali	980 : —	822 : 69
Legna e lume	3,325 : —	5,486 : 61
Manutenzione di mobili	700 : —	971 : 69
Onorarii pagati dalla Cassa del Collegio	2,843 : 62	2,770 : 11
8. Spese diverse	132 : 12	865 : 43
9. Pensioni del cessato personale del Collegio, pagate dalla Cassa di finanza	2,191 : 31	1,881 : 46
Totalità	47,501 : 26	50,528 : 94
Si deducono gl'introiti presunti pel 1863 e verificati nel 1862 per pensioni e per corredi de le alunne paganti	12,096 : —	14,386 : 94
Spesa depurata	35,405 : 26	36,142 : —

OSSERVAZIONI.

Al N. 1. — Nel 1862 erano vacanti i posti della Direttrice e di una Istitutrice. — Nel preventivo 1863 furono calcolati i relativi stipendi pel caso che si fosse verificata la nomina delle stesse.

Al N. 5. — Per la manutenzione dei tetti esiste il contratto novennale colla Ditta fratelli Montresor, per l'annuo canone di fior. 229 : 50. — L'altro importo di fior. 3000 venne compreso nel conto preventivo 1863 per le evenibili occorrenze al fabbricato dell'Istituto, quantunque la spesa pel 1862 siasi limitata a soli fior. 166 : 59.

Al N. 9. — Per nuove pensioni accordate nell'anno 1862, la somma presunta pel 1863 supera di fior. 309 : 90 il risultamento del detto anno 1862.

Il Tribunale supremo di giustizia in Spagna ha pronunziato sentenza finale in una lite che durava da dugento quarant'anni fra il conte di Cancellada, duca di Noblejas, e la marchesa della Conquista, in rivendicazione dei maggioraschi e dei beni del conquistatore del Perù, Francesco Pizarro, del suo padre e del suo fratello. Il Tribunale dichiarò che le proprietà lasciate da Francesco Pizarro appartenevano alla duchessa di Cancellada di presente marchesa del Duero e marescialla Concha, come erede dell'eroe: che il maggiorasco fondato da Gonzalo Pizarro, padre del conquistatore, spettava alla marchesa della Conquista; e che i beni di Hernando Pizarro, padre di Francesco Pizarro, dovevano cadere in proprietà agl'Istituti di beneficenza.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre. — È arrivato da Smirne il brig. greco *Ajas Tias*, cap. Kazziaro, con uva per Brazzoduro.

La tassa di sconto, nella decorsa settimana, fu ... di 6 per % in Inghilterra; 7 per % in Francia; negli Stati italiani di 8 per %; a Francoforte 5 per %; in Amsterdam 4 ½; in Amburgo da 6 a 6 ½. L'alto prezzo di questa tassa tiene in sospeso molti affari, ma più di tutto impedisce il rialzo dei valori. Gli Inglesi giustificano ciò, coll'alto prezzo cui si dovevano pagare i cotoni nei luoghi ove occorre il metallo prezioso in iscambio di quelli. La Francia si accagionano i gravi esborsi incontrati per soltisfare Prestiti esterni, per la spedizione del Messico, e finalmente per quanto occorre negli apparecchi, che domanda la pace: *si vis pacem, para bellum.* Presso al finire l'esercizio di quest'anno, con rallentamento significante d'importazioni d'oro, non deve far sorpresa da tutto ciò, il manifestarsi della crisi attuale monetaria. Gli arrivi ultimi d'oro in Inghilterra, sono stati per 7 milioni, e non furono considerevoli le spedizioni di Australia. Le raccomandazioni alle Banche, attualmente consistono nel tenere strettamente i loro capitali, non impiegarne in nuove carte, in quelle soltanto note del commercio, onde evitare sagrifizii; in tal modo credesi di poter iscongiurare il flagello della elevatezza degli sconti, e migliorare le organizzazioni delle Banche, tanto dal lato dei privilegii che delle libertà. Emettevansi in Francia da quella Banca biglietti di fr. 50, e di una tal novità (che si crede profittevole) vanno debitori alla Banca di Savoja. Si spera in somma rimettere la confidenza, e che la guerra non possa sortire mai da un progetto di generale pacificazione, e tanto meno sì presto.

A Vienna manifestavansi pure maggiori bisogni di effettivo, da cui ne soffrivano discapito tutti i pubblici fondi, ma in modo particolare quella valuta nelle Banconote, che qui di conseguenza discese inaspettatamente per sino ad 82 ¼ a ½. Anche i Prestiti hanno risentito sensibili alterazioni, e primo di tutti il Prestito 1860, che si pagava per sino a 77; il veneto a 76 ½; il naz. a 66 ½. La rendita ital. venne sostenuta nominalmente a 70, ma in tutto vi ebbero scarsissime transazioni in obbligazioni, mentre le gravissime alterazioni subite dagli obbliganti nei valori austriaci, specialmente pei telegrafi di Vienna, misero un tale orgasmo, da impedire assolutamente, in qualche giorno, le conclusioni o limitarle alle più necessarie liquidazioni, che divennero capricciose, talora, difficili, accompagnate da diffidenza molto più, che da profitti. Un tale stato di cose sempre si spera che abbia a cambiarsi, ed il telegrafo d'ieri cominciava a darne lusinga, sebbene pochi fossero o nulli gli affari. Le valute d'oro vennero un poco più domandate al disaggio di 4 ¾ rispetto al corso abusivo; il da 20 franchi più ricercato a fior. 8 : 5; lo sconto, finora, si mantenne intorno al 6 per %.

Tutte le granaglie sono ben tenute; i frumenti in aumento qui ed all'interno. Le avene domandate dalla speculazione a prezzi d'aumento; segale, neglette. Si vendevano staia 5000 frumenti indigeni da lire 16 : 50 a l. 17; st. 1000 frumentoni di Braila a lire 9 : 10; st. 9000 avena Odessa a lire 9; st. 2000 nostrana a lire 8 : 50; st. 1000 di Banato a fior. 3 : 40 in Banconote; st. 7000 orzo di Danubio, viaggiante, a lire 8 : 40. Continuano a mantenersi i risi, nel novarese, delle nostre pile, sulle lire 45; il sardo da lire 39 a lire 41; il basso cinese da lire 33 a l. 35 con continua domanda e buone vendite.

In questa settimana notammo una maggiore operosità negli olii, dei quali, le sorti di S. Maura e Susa non oltrepassarono il limite di d.i 230, lo sconto, in partita, di 16 ½ per %; olii di Bari, veramente buoni, arrivati col *Federico*, furono ricercatissimi da d.i 240 a 250, in relazione alla migliore squisitezza, e lo sconto maggiore fu di 13 a 12 per %. Sentivasi veramente bisogno dal consumo, di quelle qualità che mancavano quasi, perchè vanno a sostituire quegli olii vecchi, che molto più costosi, erano pagati eccessivamente col nome di fini o mezzofini, che ancora restavano in meschina quantità. Olii dalmati di Bocche, anche da tina, si pagavano a fior. 32 in oro, con 2 per % di sconto, e di questi pure, le qualità buone veramente, sono assai poche; olii di cotone si pagavano da fiorini 25 a f. 25 ½ con 2 per % di sconto per effettivo, come di ravizzone a fior. 30 : 20 in Banconote, e queste qualità hanno goduto ognora di una più estesa ricerca, servendo molto bene nella stagione cui si va incontro, per ardere, ed alle mescolanze coi bassi di Levante e di Puglia, che costan di più.

Pei coloniali, la maggiore attività fu negli zuccheri, che nei VZ si pagavano a fior. 18 ½, ora in pretesa di fior. 19, come nei VO da fior. 19 ¼ a f. 20. Quei centrifughi si sono pagati da fior. 18 ¼ a f. 18 ½ in effettivo, ed in quantità si spedivano all'interno, credesi per evitare, giusta la voce, un aggravio nel dazio, che non comparve proclamato. I caffè rimasero inalterati, se non si possono dire più offerti.

In salumi, avemmo pronto esito nelle arringhe sulle lire 35, e la qualità venne apprezzata abbastanza, per essere le prime. Del baccalà, il prezzo regge ognora più sostenuto nella buona qualità, che daziato, si parla in dettaglio per sino di lire 50. Il dettaglio nei formagg, si mantenne più vivo, in particolare, di quei di Sardegna.

Il favore nella canapa continua, perchè le commissioni non mancano; attendesi per le caricazioni. Le sete sono in maggiore declinio continuando la guerra in America; buono, che i costi, in generale, non possono far temere gravi ribassi. Il cotone e le sue manifatture per la causa stessa, vengono sempre meglio tenute. La coltura riesce e si estende anche di più nelle provincie meridionali, con coraggio sempre maggiore degli agricoltori, sapendo, che prima dell'America, qui se ne forniva l'Europa. Si effettuarono vendite nelle frutta; un carico di uva nera a fior. 6 : 25 in Banconote, e rivendevasi all'interno; così nei fichi e nelle uve di Samo. Speculavasi ancora nelle carrube; le mandorle a fior. 31; affari di qualche conto si sono fatti degli spiriti, dei quali il prezzo si tiene sulle lire 60 a lire 62. Nulla di nuovo nei vini, tenuti nelle più basse qualità per sino a lire 60; il migliore ancora non vuolsi accordare a lire 90. Sostegno maggiore nei carboni, nelle pelli, nei metalli, nelle lane. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5½	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 30
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 40
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 45
Roma	»	» 100 scudi		— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	73 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	78 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 80	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 05	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 84	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86½	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	63 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	73 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	79 75

corrispondente a f. 125 : 39 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 novembre.

Arrivati da Milano i signori: De Korff baronessa Amalia, possid. di Riga, alla Belle-Vue. — Naoumoff Dorimedonte, poss. russo, da Danieli. — Revilliod Carlo, poss. franc., da Danieli. — Clapham Samuele, poss. franc., all'Europa. — Waller Alfredo, poss. amer., all'Europa. — Levy Luigi Eduardo, poss. d'Amburgo, all'Europa. — *Da Verona:* Barbat E., poss. franc., alla Luna. — Bentkowski Giustino, poss. russo, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Capodilista co. Giovanni, poss., all'Italia. — *Da Udine:* Klein Guglielmo, negoz. pruss., all'Italia. — *Da Vienna:* Budberg bar. Teodoro, colonnello russo, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Eden Morton, capit. ingl. — Larkins B. Tommaso, - Seligman Enrico, ambi poss. ingl. — Posse Knut, poss. svedese. — *Per Bologna:* Lucas Horatis Giuseppe, poss. ingl. — Gray Giovanni L., poss. irland. — Legentil Gustavo, - Benouville Achille, - Le Roy dott. Giulio, tutti tre poss. franc. — Agudio co. Arturo, poss. in Francia. — *Per Verona:* De Spinsio cav. Giuseppe, avv. di Salisburgo. — Torcelli Giuseppe, poss. milanese. — *Per Padova:* Fogati dott. Ercole, poss. ferrarese. — *Per Trieste:* Cummins M. Nicolò, poss. ingl. — Cussanovich Natale, negoziante dalmato — Lang Arnoldo, poss di Nyon. — Kern Giovanni, poss. di Argovia. — *Per Vienna:* Nagel Adolfo, - Fösch Augusto, ambi possid. — Giles Giorgio, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 novembre	Arrivati	863
	Partiti	806

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 novembre	Arrivati	61
	Partiti	45

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia.*

Il 21 in *S. Paolo apostolo.*

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Moisè.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Il terribile terremoto in Venezia nell'agosto del 1343.* (Replica) Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *I falsi monetarii.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Legge sul notariato. Nuova Scuola maggiore in Pieve di Soligo. Le marche postali. I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Notizie d'Egitto e delle Indie. Documenti diplomatici: fine del Memorandum annesso alla Nota austriaca al conte Karoly.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 17 novembre della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Il principe Paskiewitsch. Caso d'idrofobia.* — Regno di Sardegna; *il Parlamento. Il Gabinetto. I prigionieri italiani a Buccara. Tornate del 17 novembre del Senato e della Camera dei deputati. Duello. Ferrovia Monza-Lecco. La cometa.* — Due Sicilie; *discordie nell'amministrazione; i renitenti alla leva; i carcerati. Nuove strade a Messina. Cronaca della reazione.* — Toscana; *il centenario di Dante Allighieri.* — Impero Russo; *le ordinanze del generale Berg.* — Impero Ottomano; *apertura delle Camere in Moldavia e Valacchia.* — Inghilterra; *il trattato d'annessione delle Isole Ionie alla Grecia.* — Francia; *il sig. Emilio di Girardin. Il Congresso. Ernesto Renan. Morto risuscitato.* — America; *dispacci da Nuova Yorck.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 19 novemb. alle 6 a. del 20: Temp. mass. 10°, 6 / » min. 5°, 0
19 novembre - 6 a.	342‴, 00	6°, 5	5°, 0	64	Sereno	E. N. E.		6 ant. 8°	Età della luna: giorni 8.
2 p.	342, 10	10, 6	7, 5	54	Sereno	E.¹		6 pom. 9°	Fase:
10 p.	342, 50	7, 9	7, 1	62	Sereno	E. N. E.			

ATTI UFFIZIALI.

INVITO
a prender parte all' VIII Lotteria di Stato di beneficenza pubblica.

Le sette Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica condotte a termine fino ad ora, offersero redditi considerevoli, coi quali in diverse parti dell' Impero vennero già eretti, o stanno per erigersi, gli Stabilimenti per poveri ammalati, dementi, orfani, ecc. ecc., contemplati dalle graziosissime disposizioni di Sua Maestà I. R. Apostolica.

Sì fortunato esito è dovuto soltanto alla benevola accoglienza, che in ogni tempo e luogo trovarono queste imprese.

È ora aperta *la ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica*, la quale più che all' ordinario è dotata di vincite ragguardevoli.

Anche questa Lotteria è destinata a molte opere filantropiche, dacchè Sua Maestà I. R. Apostolica con paterno provvedimento si è graziosissimamente degnata di ordinare che il reddito netto ne sia devoluto

per una metà

all' erezione d' un Manicomio nel Tirolo, all' erezione d' uno Stabilimento in Venezia per accogliere dimesse dalle carceri, ed eventualmente, secondo l' ammontare di questa metà del reddito all' Ospitale infantile di S. Anna a Vienna, ed all' Ospitale infantile di Francesco Giuseppe a Praga,

e per l' altra metà

per fondare degli stipendii a mano per figlie povere d' II. RR. uffiziali, impiegati e parti militari, e per la fondazione di posti nelle Case superiori d' educazione militare e nelle Compagnie d' istruzione.

Come già altre volte, l' infrascritto volgesi fiducioso a tutti quegli animi generosi, il cui cuore è ognora accessibile alla sventura del prossimo, invitandoli ad acquistare biglietti, e così contribuire alla riuscita anche di questa opera di carità.

Possa ancor questo invito incontrare favorevole successo, ed a quelli, cui non arridesse fortuna, sia guiderdone la coscienza d' aver contribuito col loro obolo, a sollevare la sciagura di tanti infelici.

Vienna nel settembre del 1863.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza, dirigente.

Questa Lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 9 gennaio 1864, presenta, per la prima volta ai partecipi delle vincite assai ragguardevoli, epperò: 1 da fiorini 100,000, 1 da 50,000, 1 da 25,000, 1 da 10,000, 1 da 5,000, 2 da 4,000, 3 da 3,000 3 da 2,000, 5 da 1.000, 20 da 500, 40 da 200, 40 da 100, 2000 da 20, 2000 da 10, nell' importo totale

di fiorini **300,000** valuta austriaca.

Il biglietto costa fiorini **3** v. a.

Avviso.

Presso la Cassa di quest' I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell' ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll' abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 31695. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolammeo al civ. numero 4645, si terrà pubblica asta, in secondo esperimento, nel giorno 20 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione di questa provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima l' importo di fior. 2032 : 19 $^1/_2$ a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara, sarà di fior. 8018 : 26, ed inoltre che, a sensi dell' ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N. 10867-1489 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto, la delibera s' intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9390 e 31605 regolarmente pubblicati: nonchè dello speciale capitolato e del prospetto descrittivo le annualità da alienarsi; atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all' asta a chiunque presso la Sez. IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

N. 23512. AVVISO DI NUOVA ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per l' impresa di taglio ed allestimento e per la vendita dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano; di cui l' Avviso 28 settembre 1863, N. 20331; si avverte, che nel giorno 4 dicembre venturo, si terrà un secondo esperimento per le due imprese suddette, e nel caso che anche questo secondo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 11 dicembre stesso, presso l' I. R. Ispezione forestale di Conegliano.

Le condizioni d' asta e gli enti che costituiscono le imprese, sono quegli stessi contenuti nel citato Avviso N. 20331 pubblicato per esteso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia numero 238 del 21 ottobre 1863, diramato alle Ispezioni forestali delle prov. di Treviso e Belluno ed a parecchi altri Ufficii ed esistente presso la Sez. I. dell' Intendenza di Treviso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 7 novembre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Il giorno 10 dicembre 1863, alle ore 11 antim., nella Cancelleria dell' I. R. Direzione del Genio in Trieste, verrà tenuta una trattativa d' asta in via di offerta in iscritto, salva la Superiore approvazione, per allogare, a chi meno esige, i lavori di tagliapietra, falegname, ottonaio, conciatetti e fabbroferraio occorrenti nella nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste, ordinata con rescritto dell' eccelso I. R. Ministero della guerra 31 gennaio a. c., Sez. VIII, N. 208

Il valore approssimativo dei lavori da eseguirsi è calcolato con 60,000, 30,000, 7,000, 16,000 e 50,000 fiorini valuta austr.

Dall' I. R. Direzione del Genio, Trieste, 10 Novembre 1863.

N. 3641. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 novembre 1863, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, dei Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Saranno accolte anche offerte in iscritto a scheda segreta. Munite di bollo legale, indicheranno nel loro interno, il lotto od i lotti cui intendesi aspirare, esprimendo con chiarezza, in cifra ed in lettera, l' offerta per ogni singolo lotto, allegandovi la prova del fatto deposito nelle misure suddette, e quindi suggellate, porteranno esternamente la leggenda: « All' I. R. Dogana principale della Salute: Offerta nell' asta 27 novembre 1863. »

Terminata l' asta a voce, saranno aperte le offerte scritte, prevalendo fra tutte, l' offerta maggiore, ed in caso d' uguaglianza, sarà data preferenza a quella a voce, ed eguali offerte scritte, saranno estratte a sorte.

Le offerte saranno presentate al protocollo della Direzione della Dogana, prima delle ore 11 antim. del giorno dell' asta.

Resta libero a chi intende aspirare all' asta, di rivolgersi alla Sezione penale presso la Dogana alla Salute, per prendere cognizione delle merci da vendersi, della loro stima ed entità dei lotti, e ciò nei giorni 24, 25 e 26 corr. nelle ore d' Ufficio.

I depositi verranno effettuati presso la Sezione suddetta.

Le spese dei bastagi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, sono a carico degli acquirenti.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, lana ec., come da elenco ostensibile in Dogana.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 novembre 1863.
L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L' I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 2645. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi presso le Casse di finanza del Regno L.-V., un posto di controllore colla classe X delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 840, ed un posto di liquidatore colla classe XI delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 630, entrambi coll' obbligo di prestare cauzione dell' importo di una annata e mezza del rispettivo soldo.

Col rimpiazzo di tali posti potrebbero pure rendersi vacanti; altro posto di liquidatore colla stessa classe di diete, coll' annuo soldo di fior. 735, e coll' obbligo pure di prestare cauzione dell' importo di un' annata e mezza del soldo stesso; nonchè alcuni posti di cancellista di Cassa, coll' annuo stipendio di fior. 525, 472 : 50, 420, 367 : 50, o fior. 315.

Il concorso a ciascuno di detti posti, rimane aperto per quattro settimane decorribili, dal giorno 28 ottobre 1863.

Gli aspiranti dovranno produrre una separata istanza per ogni diversa categoria d' impiego cui aspirassero (controllore, liquidatore, o cancellista), dirigendola, col mezzo delle preposte Autorità, alla Presidenza di questa Prefettura, coll' indicazione degli eventuali rapporti di parentela o di affinità, con impiegati di Cassa del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza, che per ottenere un primo impiego nelle Casse, oltre che la prova di possedere i requisiti generali, è necessaria in ispecie quella di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità dello Stato.

Dalla Presid. dell' I. R. Prefett. lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 16 ottobre 1863.

N. 6234. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 novembre corr., N. 21045, dovendosi appaltare il lavoro di presidio con banca all' argine sinistro di Po, nelle due tratte Golena chiavica di Calto, e Golena ed interclusione chiavica Massa;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 24 novembre corr., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 25 detto, ed il terzo nel giorno 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1,378 : 24.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 145, più fior. 55 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione, a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possa essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la regia Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze, a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 novembre 1863.
L' I. R. Delegato provinciale,
REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 6233. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p., N. 26985, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione di una tratta del R. argine destro del Po di Gnocca, in Coronella Vendramin; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 24 novembre corr., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 25 detto, ed il terzo nel giorno 27 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2,310 : 73.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriaci fior. 230.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 novembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 10025. 1085

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto 25 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Buttrio, coll' annuo onorario di fior. 105. Le relative istanze, corredate dai documenti indicati nell' avviso pari data e numero, regolarmente pubblicato, saranno presentate a questo Commissariato.

Cividale, 11 novembre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale, RAGAZZONI.

N. 605. 1084

La Deputazione amministrativa di Chiarano

AVVISA:

Per l' istituzione di un Ufficio proprio di quarto rango, accordata al Comune col venerato dispaccio 29 settembre decorso, N. 4822-960, dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l' annuo stipendio di fior. 300 v. a., col presente avviso si apre il concorso a tutto 15 dicembre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre, a quest' Ufficio le loro istanze, corredate dei relativi documenti, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori delle Provincie lombardo-venete;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica, e dell' ottenuta vaccinazione;
d) Patente d' idoneità;
e) Documenti degli studii percorsi;
f) Tabella dei servigi prestati, e che si prestano dal concorrente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Chiarano, 12 novembre 1863.

I Deputati,
BERNARDO ARGENTINO.
FELICE CAINE — ANGELO VISENTINI.
Il Segr. int., A. Storti.

N. 2243-1063. 1086

L' Amministrazione della Casa patria di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che per la riaffittanza dei sottodescritti stabili, resta aperta l' insinuazione a questo protocollo delle offerte per scheda suggellata, a tutto 30 corr. mese.

STABILI:

I. Appartamento di casa, in Calle delle Rasse, all' anagrafico N. 4597, per l' annua pigione di fior. 96.

Bottega ivi, al N. 4617, per l' annua pigione di fiorini 76.

Venezia, 14 novembre 1863.
L' amministratore interinale,
VITTORIO BOVO.

N. 688. 1092

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, essere cessato di vita nel giorno 15 settembre 1863, Annibale dott. Pomello di Angelo, il quale ha esercitato la professione notarile fino all' epoca di sua morte, nel Comune di Noventa, Distretto IX di Lonigo, di questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' Ufficio depositi presso l' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, il deposito verificato dal suddetto notaio dott. Pomello a cauzione del proprio esercizio, nel giorno 29 novembre 1859, al N. 10619, mediante N. 13 Obbligazioni del prestito lombardo veneto 1859, del complessivo nominale importo di fior. 1,170 v. a., si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio e contro il suo deposito, a presentare entro tre mesi, decorribili dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che sia stata presentata alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del notaio stesso, di ottenere il certificato di svincolo e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Vicenza, 12 novembre 1863.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

(*Segue il Supplimento, N.* 81.)

LUNEDI 23 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: flor. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: flor. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà preso il lutto di Corte per S. M. il Re di Danimarca, Federico VII, testè defunto, per dodici giorni, incominciando dal 20 corrente, fino al 1.° dicembre inclusivamente, senza cambiamenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il maggiore del 7.° reggimento di gendarmeria, Enrico Giesl di Gieslingen, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'appello, esente da tasse, al consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Tarnopol, Felice cavaliere Lewandowski, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere aulico granducale badese, e professore dell'Università di Friburgo in Brisgovia, Francesco Giuseppe Buss.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, al tenente-maresciallo, Giovanni barone di Salmaba, gran maggiordomo di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Guglielmo, in riconoscimento dei lunghi e distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere imperiale e revisore superiore dei conti in Praga, Luigi Sternager di Streitfeld, in riconoscimento dei distinti e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al commissario di prima classe delle guardie di finanza del confine moravo-slesiano, Adolfo Seitz, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere d'appello della Stiria, Eduardo Braulik, e il consigliere del Tribunale d'appello della Slesia, Giuseppe cav. di Laminet, a consiglieri aulici presso la suprema Corte di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'uffiziale di Cassa Maurizio Japel, a cassiere delle RR. II. Casse private e dei fondi di famiglia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale maestro e provvisorio direttore del Ginnasio inferiore Francesco Giuseppe in Leopoli, Francesco Szynglarski, a direttore effettivo del Ginnasio inferiore di Bochnia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il grado e il carattere di consigliere di Tribunale provinciale, esente da tasse al procuratore di Stato di Sambor, Giuliano Lawrowski.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale circolare presso il Tribunale circolare di Tarnopol, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Felice Würfel.

Il Ministero della giustizia nominò il procuratore di Stato di Stanislau, Francesco Jorkatsh; il procuratore di Stato di Rzeszow, Ernesto Girtler cav. di Kleeborn, il consigliere di Tribunale circolare di Sambor, Alessandro Semkowicz; e il consigliere di Tribunale circolare in Zloczow, Albino Mogibnicki, a consiglieri del Tribunale provinciale di Leopoli.

L'I. R. Ministero di finanza nominò il controllore presso l'Ufficio del Lotto in Brünn, Gasparo Prosser, ad amministratore e cassiere dell'Ufficio del Lotto in Leopoli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 novembre.

L'*Osservatore Triestino* reca le ultime notizie del Levante arrivate col *Progresso*, giunto il 19 corr.:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 14 corrente. Secondo il *Lev. Her.*, il ministro degli affari esterni di Turchia indirizzò una Nota diplomatica, concepita in termini molto chiari e precisi, al Governo di Pietroburgo riguardo agli armamenti, che la Russia va facendo continuamente su tutta la frontiera russo-turca. A'alì pascià chiede esatte spiegazioni dal Governo russo sulle fortificazioni, che, a quanto viene riferito, si stanno costruendo attivamente lungo la costa di Crimea, e sulle lance cannoniere, che trovansi in via di costruzione ne' porti del mar Nero, in onta alle stipulazioni del trattato di Parigi.

« Il Sultano insignì dell'Ordine dell'Osmaniè di prima classe S. E. l'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten.

« Essendo giunta a Costantinopoli telegraficamente la notizia di turbolenze scoppiate a Scutari di Albania, il Governo nominò comandante supremo delle truppe di quella Provincia il *ferik* Ismail pascià, promovendolo al grado di *muscir*, e gli ordinò di assumere immediatamente il suo comando. Dicesi che Aziz pascià, governatore della Provincia, sarà destituito.

« Il 10 fu tenuto un solenne uffizio funebre nella chiesa di S. Maria in Pera pei Polacchi uccisi durante la presente rivoluzione. Vi assistevano moltissime persone d'ogni classe, fra cui anche parecchi Israeliti. Un sacerdote polacco, addetto alla chiesa, tenne un caldo discorso a favore della Polonia.

« Il Sultano ricevette in udienza il nuovo Patriarca greco Sofronio, e gli manifestò sentimenti benevoli tanto per esso, quanto per tutta la comunità greca.

« I giornali narrano due fatti del tutto nuovi nella storia dei costumi turchi. Said effendi, membro del gran Consiglio, ha cominciato una serie di pubbliche lezioni gratuite in lingua francese, le quali sono frequentatissime. Il granvisir Fuad pascià diede una splendida *soirée* agli uffiziali dello stato maggiore e della guarnigione, come pure a tutti gli altri, che trovansi a Costantinopoli.

« Si ha da Atene: Il 12 novembre, il Re ricevette in udienza pubblica il sig. Scarlett, ministro d'Inghilterra, il quale, presentando le sue credenziali, tenne un discorso, con cui manifestò il profondo interesse della Regina pel bene del Sovrano e del Regno di Grecia. «« Mercè il voto generale del popolo ellenico e il concorso delle tre Potenze protettrici (disse), V. M. fu chiamata a regnare sopra una nazione dotata di alcune delle qualità dei suoi illustri antenati, mentre altre, ancora sopite, non attendono se non l'impulso d'una Monarchia costituzionale per rialzarsi dalla loro inerzia. Guidare lo spirito pubblico in Grecia in vie sicure e legittime, e volgere i mezzi d'un paese, che offre ora un'ampia estensione proporzionatamente ai suoi abitanti, è assunto grande e bello, degno di V. M. »» Il Re rispose, esprimendo i suoi ringraziamenti alla Regina, e la speranza che le sue relazioni coll'Inghilterra continueranno sempre ad essere sodisfacentissime.

« Il programma del nuovo Ministero ellenico è così concepito: «« Concittadini, S. M. il Re, nostro augusto Sovrano, si degnò affidarci la direzione dei pubblici affari. L'incarico, a cui ci chiamò la fiducia del Sovrano, è certamente arduo nelle presenti congiunture, in cui, dopo la scossa e la situazione anormale, cagionate necessariamente da un mutamento politico, noi entriamo in una via regolare. In questa via si affacciano parecchie questioni, collegate all'ordinamento delle nostre faccende ed all'attuazione dei principii costituzionali, a cui il cangiamento politico ebbe in mira di dare nuova sanzione, in conformità ai desiderii espressi dalla nazione ed ai sacrifizii sostenuti. Assumendo questo spinoso ufficio, noi ci rallegriamo con noi, e insieme con voi, di questo primo passo fatto dal potere regale per la formazione d'un Governo secondo i principii più puri del regime costituzionale; di questo passo, dal quale si può augurare l'applicazione sincera e rigorosa delle nostre istituzioni costituzionali. Fra le diverse questioni, ch'esigono un'azione delle più energiche da parte dell'attuale amministrazione, quella delle Isole Ionie sarà più particolarmente oggetto di tutta la nostra attenzione, affinchè la reale unione e incorporazione di queste isole alla Grecia libera avvenga al più presto possibile. Per quest'annessione, come pure per la sollecitudine, con cui le tre Potenze benefattrici, mosse da sentimenti filellenici, concorsero nobilmente a stabilire la nuova dinastia, la Grecia deve loro la massima riconoscenza. Così, accogliendo fra noi senza ritardo i rappresentanti all'Assemblea nazionale di queste parti riunite alla madre-patria, noi ci affretteremo a compire uniti il gran monumento politico delle nostre istituzioni costituzionali, alla cui ombra si svolgeranno e consolideranno quelle libertà, che in ogni tempo furono la meta delle nostre battaglie nazionali. Chiamati al Governo secondo i principii costituzionali, noi sentiamo tutta la responsabilità degli atti governativi, e cercheremo, con tutti i mezzi che sono in poter nostro, di giustificare la fiducia, onde il Re ci onorò, come pure l'aspettativa della patria. Quindi consideriamo principale dover nostro d'assicurare i principii del mutamento politico, il cui frutto più bello è questa giovane Monarchia, proclamata solennemente e ad unanimità, e sotto i migliori auspicii per le nostre guarentigie costituzionali e per la grandezza nazionale. Fidenti nel sostegno dell'Assemblea nazionale, nel patriotismo e nel senno dei nostri concittadini, siam persuasi di ottenere da essi un sincero appoggio nel compimento delle importanti funzioni affidateci, affinchè possiamo, senza ritardo, recare ordine e regolarità nei varii rami di servizio. Sotto lo scettro di tal Sovrano costituzionale, noi possiamo fin d'ora considerare assicurata l'opera del glorioso cangiamento, e contemplare con piena fiducia il brillante avvenire della patria. Circondiamo tutti con rispetto il trono costituzionale dell'eletto della nazione, offrendo i nostri sinceri servigi pel consolidamento dell'ordine, ch'è la base d'ogni buon reggimento politico. »»

Ecco per esteso l'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg* del 30 ottobre, riassunto nel *Bullettino* di venerdì, e riportato dalla *Wiener Abendpost*, che lo chiama notevolissimo e assolutamente inappuntabile:

« Il foglio parigino il *Nord*, ha dedicato recentemente un articolo di fondo allo studio della questione ungarica. Dopo aver discusso, dal suo punto di vista personale, gl'interessi e le tendenze delle nazionalità che formano la Monarchia austriaca, e interpretato a suo modo la politica interna del Gabinetto di Vienna, l'autore di quell'articolo conchiude col seguente periodo, e quasi si potrebbe dire colla seguente minaccia: «« La scintilla, che porrà in fiamme l'Europa orientale, può partire dalla Russia o dalla Francia. In ciascuno de' casi, l'Austria e la Turchia vi si troverebbero male. »»

« Noi non comprendiamo che cosa autorizzasse il *Nord* ad esprimere tal previsione. Per ciò che concerne la Russia, ella non può essere giustificata in alcun modo. Non occorre seguire molto lontano il corso degli avvenimenti storici per convincersi, che la Russia, ben lungi dall'attizzare materia infiammabile in Europa, si è sempre adoperata ad impedirne lo scoppio, e bene spesso persino a combatterne le sciagurate conseguenze, senz'avere in mira altro che la quiete ed il benessere generale.

« Se gl'insegnamenti dell'esperienza e la cura dei suoi proprii interessi nazionali le poterono consigliare una politica più circospetta, non si ha punto il diritto di conchiuderne, ch'ella sia caduta nell'estremo opposto, e voglia assumere la parte incendiaria, che le viene assegnata.

« V'hanno principii, di cui gli Stati inciviliti non possono spogliarsi, senza porre a repentaglio la loro dignità, e senza sacrificare gl'interessi dell'avvenire a ciò che qua e là sembra essere l'interesse del momento.

« Alimentare il disordine, turbar la pace europea, incoraggiare speranze illusorie, e perciò rovinose, preparare difficoltà a Governi amici, od inceppare il loro cammino sulla via dell'ordine e del progresso, sono atti che i suoi principii proibiscono, e di cui il successo decisivo o momentaneo non può diminuire le pericolose conseguenze.

« La Russia ha attestato abbastanza spesso il suo rispetto per questi principii. Essa non cerca di trasgredirli nè vicino, nè lontano.

« Ma il *Nord*, cedendo, a quanto sembra, al bisogno di vellicare la curiosità de' suoi lettori, non ha voluto limitare ai confini dell'Europa il corso delle sue avventurose congetture.

« Dopo avere evocato vani fantasmi contro l'Austria e la Turchia, egli si rivolge all'Inghilterra. Nel suo Numero del 5 novembre, a proposito d'un opuscolo anonimo comparso a Parigi sotto il titolo: *Come la Russia e la Persia possano distruggere l'influenza inglese nell'Asia*, si si lascia trasportare a commenti, per lo meno, assai superflui.

« Il *Nord* trova nell'opuscolo in discorso «« un acume penetrante »». Noi siamo d'opinione contraria.

« In mancanza d'ogni perspicacia, il solo buon senso avrebbe dovuto insegnare all'anonimo autore, che la Russia non ha interesse alcuno a distruggere l'influenza inglese nell'Asia, e nessuna intenzione di adoperarsi a tale scopo.

« Procedendo per vie paralleie ad una meta comune, la quale non è altro che quella di promuovere la civiltà in quel vasto continente, di render utili e feconde le inesauribili ricchezze commerciali che colà trovansi latenti, la Russia e l'Inghilterra possono aiutarsi vicendevolmente nell'Asia, ma non hanno alcun motivo di danneggiarsi, e meno ancora «« di annientare le loro reciproche influenze. »»

« È deplorabile che tali verità, malgrado la loro evidente chiarezza, siano disconosciute dagli organi della stampa. Il loro assunto è di guidare l'opinione pubblica: se invece la conducono ai labirinti, mancano ai loro più gravi doveri. »

La *Corrispondenza generale austriaca* fa le seguenti osservazioni su quest'articolo: « L'articolo del *Journal de S.t-Pétersbourg*, oggi riportato dalla *Viener Abendpost* in una fedele traduzione, ha un'importanza che non si può disconoscere. Questa consiste, non tanto nel fatto che ormai l'organo ufficioso del Governo russo si oppone in modo serio e riciso alle avventurose vedute politiche del *Nord*, quanto in ciò, che, in tale incontro, l'organo ispirato svolge idee, le quali meritano piena approvazione nell'interesse dei buoni rapporti de' grandi Stati vicini fra loro. Il modo con cui il *Journal de S.t-Pétersbourg* si pronuncia sulle condizioni, che debbono servire di norma alle relazioni della Russia coll'Austria e coll'Inghilterra, è l'espressione d'una politica inappuntabile, che noi notiamo con sodisfazione. »

L'*Invalido Russo*, del 29 scorso, pubblicò, intorno al discorso dell'Imperatore Napoleone, il seguente articolo:

« La situazione difficile nella quale il Governo francese si è posto riguardo alla questione della Polonia, è fatta palese dal discorso imperiale; esso confessa che gli sforzi di quel Governo per sollevare quasi tutta l'Europa contro la Russia, allo scopo di pesare su questa materialmente e moralmente, non hanno ottenuto alcun risultato, e che la Francia raggiungerà difficilmente il proprio intento, sia che ricorra alla guerra, sia che si appigli alle trattative diplomatiche. L'Imperatore Napoleone si è posto nella necessità d'indietreggiare, ma il carattere di questa ritirata porta con sè alcun che di provocante: mentre riconosce il cattivo esito de' fatti tentativi, ne fa ricadere la responsabilità sull'Europa, ed afferma che solamente Napoleone III si è condotto secondo le norme della verità e dell'equità. La Francia è rappresentata come il campione delle aspirazioni legali umanitarie e liberali dei popoli contro i Governi, che sostengono un ordine di cose decrepito, e che non può più durare. Mentre deplora i dissensi che si oppongono al progresso della civiltà, la mancanza di fiducia, che rende necessarii gli armamenti, e finalmente quello stato di malessere, che non è la pace nè la guerra, nel quale si trova l'Europa, la Francia, per così dire, dichiara di lavarsi le mani di tutti questi sintomi anormali.

« Certamente, il proclamare le verità eterne di libertà e d'ordine legale, è una parte molto seducente; tuttavia noi chiediamo se un Governo qualsiasi, e soprattutto il francese, abbia il diritto di attribuirsela esclusivamente. Con qual diritto crede egli di poter parlare ai Governi della necessità di riconciliarsi collo spirito del secolo, mentre ciascuno di essi può rispondere con una serie d'atti già compiuti, che rendono eloquente testimonianza de' loro sforzi per sodisfare a' bisogni giusti e legali de' loro popoli? Sarebbe superfluo di voler dimostrare ciò che questo modo d'agire del Governo francese contiene di poco delicato verso l'Europa. L'Europa potrebbe rispondere, che il Governo francese, se attribuisce tanto valore ad una pacificazione generale, ed al porre termine ovunque ai malintesi ed ai dissensi, potrebbe contribuire potentemente a raggiungere questo grande scopo, rinunziando ad una politica bellicosa, e moderando le proprie simpatie pei movimenti popolari, od almeno cessando dal concedere appoggio agli slanci più pericolosi e più insensati delle passioni popolari.

« Due vie sono aperte, dice l'Imperatore de' Francesi: una conduce al progresso per mezzo della conciliazione; l'altra, tosto o tardi, conduce fatalmente alla guerra, per mezzo dell'ostinazione nel mantenere un passato che crolla.

« Questa verità non può essere contestata; ma, d'altro canto, non può essere applicata al presente stato di cose, se non viene prima dimostrato che i Governi europei non comprendono la necessità di coordinare la loro politica coi progressi della civiltà. La storia contemporanea dice il contrario; il tempo degli sconvolgimenti violenti è scomparso, e più non dee ritornare; se altri sconvolgimenti politici oscurassero l'orizzonte, il loro carattere distruggitore, e nemico della vera libertà, non può sfuggire all'imparziale osservatore; e se questi movimenti trovano ancora appoggio da qualche parte, quest'appoggio loro non viene concesso, che sotto l'influenza di quei *secreti disegni*, de' quali si parla nel discorso dell'Imperatore Napoleone. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 novembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della tornata: ore 10 ½.

Siedono al banco ministeriale: S. E. il sig. Ministro Plener, il caposezione barone Kalchberg, ed il consigliere ministeriale Giobbi.

Viene distribuito il rapporto della Giunta sul dazio della Schelda.

Una lettera del Cancelliere aulico croato-slavo comunica la delegazione d'un consigliere aulico alle sedute della Giunta di finanza, per le cose concernenti le occorrenze della Cancelleria aulica.

Una interpellanza del conte Eugenio Kinski e compagni al Ministero del commercio domanda informazioni sullo stato delle trattative colla Nordbahn (ferrovia del Nord) relativamente alla ferrovia Stockerau-Budweis-Znaim.

Il *caposezione barone Kalchberg* dichiara non essere ancora in grado di fare una comunicazione sull'argomento della ferrovia Lemberg-Czernowitz, ma credere che lo sarà venerdì. L'argomento viene quindi posto all'ordine del giorno per venerdì.

Il *deputato Winterstein* presenta il rapporto della Giunta di finanza sul capitolo: *Interessi del debito pubblico.*

Non ha luogo la discussione generale.

Vengono ammessi senza discussione i titoli: Interessi del debito pubblico vecchio, fiorini 1,095,520; Interessi del debito pubblico nuovo, fiorini 116,335,550; Interessi del debito fluttuante, fior. 6,332,200; Rendite per indennizzi, fiorini 821,630; Pagamenti ai Governi esteri, fior. 87,500; Debito del Regno-Lombardo Veneto, fior. 3,810,300; inoltre il capitolo: *Ammortizzazione del debito.*

Il *deputato Skene* presenta il rapporto sulle *Dotazioni e Sovvenzioni.*

Senza discussione generale e speciale, vengono approvati per *Dotazioni* fior. 385,759.

Al titolo *Sovvenzioni* prende la parola *Hagenauer*, per rettificare la fosca pittura, fatta dal referente sulle condizioni del Lloyd austriaco, e sui pesi, che per questo Istituto vengono addossati allo Stato. Per ben 17 anni avere sussistito la Società senza rapporto alcuno collo Stato; soltanto nel 1854 averla resa per la prima volta passiva la guerra e la concorrenza delle Messaggerie francesi. Lo Stato avere preso piena sicurtà, e quindi nulla egli arrischiare, come teme il relatore.

Il *deputato Skene* replica, domandando che vengano ammesse le proposte della Giunta di accordare pel Lloyd fior. 2,477,700; di comprendere nell'attività, sotto la rubrica *Introiti diversi*, gli interessi del 3 per % sull'antecipazione di tre milioni, con fior. 105,000; e d'invitare il Governo « a presentare, a termini della Costituzione, nella ventura sessione del Consiglio dell'Impero, una proposta sull'eventuale prolungazione del contratto postale e di sovvenzione, concluso colla Società del Lloyd austriaco, che va a finire coll'anno 1864, e sulla relativa restituzione dell'antecipazione di tre milioni di fiorini, data a quella Società. »

Viene ammessa senza discussione la proposta « di ammettere nel preventivo per l'anno 1864 la guarentigia degl'interessi per la Società della navigazione sul Danubio, con fior. 400,000, quale antecipazione, coll'interesse del 4 per %, e d'invitare il Governo a presentare alla Camera per la pertrattazione, a termini della Costituzione, l'accordo addizionale del 3 dicembre 1861 con quella Società. »

Vengono ammesse senza discussione le guarentigie degl'interessi per la ferrovia di congiunzione del Sud-Nord germanica, con fior. 600,000; per la *Theissbahn* (ferrovia del Tibisco), con fior. 860,000; per la *Westbahn* (ferrovia occidentale con fior. 1,300,000 (quale antecipazione provvisoria); per la ferrovia occidentale boema, con fior. 250,000; per la ferrovia Zittau-Reichenberg con fiorini 100,000.

Dopo l'approvazione di queste guarentigie degl'interessi per le ferrovie, la Giunta fa la seguente proposta:

« La Camera dei deputati non può ritenere sufficienti i riguardi strategici, addotti da parte del Governo, contro il completamento, che si sta trattando, delle congiunzioni ferroviarie tra la Boemia e la Slesia prussiana, in confronto dei prevalenti bisogni del traffico, per differire ulteriormente la relativa approvazione; e dee dichiarare essere uno dei più urgenti bisogni della pubblica economia e delle finanze, che vengano eseguite le progettate linee di congiunzione tra la Boemia e la Slesia prussiana. »

Il *dott. Giskra*, che si dichiara promotore di questa proposta, fa alcune considerazioni in appoggio della medesima; dopo di che, passata ai voti, viene la stessa adottata.

L'ultimo oggetto dell'ordine del giorno è il *rapporto della Giunta relativo allo stato generale delle pensioni*. Presenta questo, pel periodo finanziario di 14 mesi, una occorrenza di 12,844,150 fiorini.

Il rapporto della Giunta, che viene letto, dopo una breve introduzione dal *relatore Wohlwend*, osserva che, pel giudizio sulla capacità a pensione, e per la determinazione dell'importo della pensione, non esistono se non due Normali principali degli anni 1771 e 1781, oltre un numero assai grande di Ordinanze disperse; che non esiste una legge uniforme complessiva sulle pensioni e provvigioni civili: dal che viene che quelle parti, che non veggono coll'impartita pensione sodisfatto appieno il loro desiderio, adottano generalmente la pratica del ricorso per grazia. La Giunta propone « d'invitare il Governo a presentare nella ventura sessione alla pertrattazione costituzionale del Consiglio dell'Impero un progetto di legge sul sistema delle pensioni. »

La proposta della Giunta viene adottata, e così resta chiusa la tornata alle ore 1 ¾. Prossima tornata domani alle ore 10. Ordine del giorno: 1. elezione degli attuarii; 2. abolizione del dazio della Schelda; 3. bilancio dello Stato, e precisamente imposte dirette, beni dello Stato, boschi dello Stato, sostanze confiscate, fabbriche erariali, metallurgia e sistema monetario.

(G. Uff. di Vienna.)

Il 18, la prima Sezione della Giunta finanziaria tenne un'altra seduta, in cui terminò la discussione sul bilancio dell'esercito. La relazione verrà data ora alle stampe, e sarà discussa ancora entro la settimana da tutta la Giunta finanziaria. Oltre al bilancio militare, è ancora da esaurirsi quello del Consiglio di Stato, indi la questione delle aggiunte di stipendio pei funzionarii giudiziali, la quale era stata rinviata nuovamente dalla Camera alla Giunta. *(C. G. A.)*

Vienna 19 novembre.

La *Presse* ha per dispaccio da Pest, che, a quanto rilevasi da buona fonte, il barone Vay si è recato, il 16, a Vienna, chiamatovi da S. M. l'Imperatore.

Leggiamo a questo proposito nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Un telegramma da Pest, riportato nel foglio serale della *Presse* d'ieri, recava la notizia, accolta generalmente con sorpresa, che il già Cancelliere aulico ungherese, barone di Vay, fosse stato chiamato a Vienna per ordine sovrano. Affrettatici a procurarci una certezza sul fondamento di tale notizia, trovammo su questa non meno sorprese le sfere più competenti, quelle cioè della Cancelleria aulica ungherese; e ci fu assicurato che nulla si sapeva nella Cancelleria aulica ungherese di una chiamata sovranamente ordinata dal barone Vay. Un filo per la possibile spiegazione di tale voce, ci fu però offerto, in quanto trovasi ora a Vienna una deputazione della riunione generale delle Confessioni protestanti, tenuta di recente a Pest, alla quale deputazione doveva unirsi dapprima anche il barone Vay, e che ha la missione di presentare a S. M. la rappresentanza, deliberata in quell'Assemblea, in oggetti ecclesiastici dei protestanti ungheresi. Sarebbe possibile che quei signori della deputazione avessero invitato posteriormente in via telegrafica il barone Vay a portarsi a Vienna. Noi non possiamo però guarentire neppure questa versione; ma ciò che possiamo guarentire si è, che non ebbe luogo una chiamata del barone Vay per ispeciale ordine sovrano. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue:

« Il *Wanderer* annunzia nel suo Numero d'ieri, da pretesa fonte *sicura*, che, in seguito alla Memoria, presentata da parte polacca all'I. R. Ministero sulle condizioni della Gallizia, sia stato mandato un impiegato superiore in quella Provincia della Corona, a fine di convincersi personalmente dello stato delle cose. Senza entrare a confermare, od a smentire questa parte della sua notizia, crediamo dovere osservare al *Wanderer*, che le pretese *assicurazioni*, che avrebbe recato l'impiegato superiore, che, secondo la sua notizia sarebbe andato in Gallizia, al ritorno dal suo viaggio, e che avrebbe presentate all'I. R. Ministero, non sarebbero di natura *tanto tranquillante* come a lui sembrano, od almeno com'egli vuol, farle sembrare ai suoi lettori.

« Prova irrefragabile di tale nostra asserzione offriranno al *Wanderer* le dichiarazioni, date nella seduta d'ieri della Camera dei deputati dai due signori Ministri, cav. di Schmerling e bar. Mecsèry. »

Fu conchiusa una convenzione fra l'Austria e Baden per l'amministrazione del servizio di sicurezza dalle rispettive Autorità di polizia di con-

fine. Secondo questa convenzione, è permesso alla gendarmeria d'uno Stato, in casi urgenti, d'inseguire un delinquente nel territorio dell'altro Stato; però il delinquente arrestato non può essere condotto via, ma debb'essere consegnato all'Autorità locale, dove seguì l'arresto. Non si possono praticare perquisizioni domiciliari nel territorio estero. Anche fra l'Austria e il Wirtemberg fu fatta una convenzione pel servigio di polizia sul lago di Costanza, secondo la quale è permesso ai gendarmi austriaci e wirtemberghesi di fare ricerche oltre il confine dell'altro Stato sopra un delinquente fuggiasco e d'inseguirlo. Arrestato che sia, dovrà esso venire consegnato all'Autorità del luogo, in cui seguì l'arresto. *(Ost-Deutsche Post.)*

È morto Ambrogio Andreowich, già Vescovo non unito di Boemia e Dalmazia, il quale, dall'anno 1848, era internato a Cilli, e nel nuovo ordine di cose aveva continuato a risedere in quella città, divenutagli cara.

STATO PONTIFICIO

Roma 13 novembre.

Nella mattina del trascorso lunedì, 16 novembre, con le formalità consuete, venne fatta la solenne apertura del supremo Tribunale della sacra Rota romana.

I Prelati uditori, dopo aver assistito alla messa dello Spirito Santo, che fu celebrata nella Cappella del Tribunale nel pontificio Palazzo vaticano, si riunirono nelle sale dello stesso Tribunale, ove ascoltarono la lettura delle Costituzioni apostoliche, che lo riguardano, ed il discorso inaugurale, che fu detto da monsig. Marziale de Avial y Laglera, uno dei prelati uditori. *(G. di R.)*

L'illustre monsig. Dupanloup, Vescovo di Orléans, si trova fino da iersera fra noi. Crediamo sapere ch'è venuto, per consiglio de' medici, a cercare nel dolce clima di Roma, il ristoro necessario alla sua affranta salute. *(Oss. Rom.)*

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, del 17: « Volendo il signor Papateodoro, come gerente il Consolato ellenico ad Ancona e come Greco, unirsi ai sentimenti generali di tutta la sua nazione (per l'arrivo del Re ad Atene), fece celebrare domenica scorsa nella cappella greca, situata nel palazzo Camerata, via dello Spedale, una messa solenne, seguita dal *Te Deum*. Vi assistettero la sua numerosa famiglia, i pochi Greci qui stabiliti, nonchè i capitani e gli equipaggi di due bastimenti mercantili ellenici, ancorati nel nostro porto. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 novembre.

** Il discorso di Napoleone e la proposta del Congresso sono anche in Roma l'argomento di ogni conversazione. Si farà o no questo Congresso? Ecco ciò che si domanda: e Roma che farà? Io dico che, se le Potenze vogliono davvero frenare Napoleone e impedire ch'egli, capitanando la rivoluzione, si faccia come l'arbitro dei destini d'Europa, debbono accettare il Congresso; ma, prima di accettarlo o d'intervenirvi, debbono mettersi d'accordo. Se continuano ad essere divise fra loro, se non fanno senno, Napoleone, come Sovrano della Francia, avrà sempre il sopravvento, dominerà in Europa, potrà fare trattati e poi lacerarli a talento. Roma non respinge l'idea d'un Congresso. So che il Papa, sabato, adunò una congregazione di Cardinali (erano cinque), e fece leggere la lettera, che Napoleone gli ha mandato, invitandolo al Congresso. Sembra che i Cardinali abbiano opinato che la Santa Sede debba, prima di rispondere, indagare ciò che fanno le grandi Potenze. Parmi saggio il consiglio, nei momenti difficili, in che ci troviamo. La Santa Sede ha sacrosanti diritti da reclamare, e un Congresso, fondato sui principii della giustizia, non può far a meno di rendere ragione ai richiami di essa. Se questo Congresso dee sanzionare le invasioni, le usurpazioni e le violenze, è meglio che non si faccia, perchè sarebbe foriero di peggiori sventure per l'Europa; la rivoluzione avrebbe ottenuto il più grande trionfo, e i Sovrani dovrebbero imparare a temere la rivoluzione, perchè poco utile agl'interessi dei loro troni e dei loro popoli.

Il Re di Baviera è andato ier l'altro in Albano a far visita al Re di Napoli, che da un mese si trova in quella città, e vi resterà per qualche altro tempo.

Ieri mattina sono stati celebrati solenni funerali al cavaliere grancroce, Luigi Frescobaldi, ministro residente del Granduca di Toscana presso S. M. il Re di Napoli, morto improvvisamente la passata settimana. Questi funerali sono stati fatti nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, e vi hanno assistito formalmente, dietro speciale invito del marchese Bargagli, ministro del Granduca di Toscana a Roma, tutti i membri del Corpo diplomatico, che stavano a Napoli, accreditati presso S. M. il Re Francesco II. In una apposita tribuna vi ha assistito anche il Cardinale Arcivescovo di Napoli; poi molti signori della emigrazione napoletana, ed i personaggi, che fanno parte del seguito del Re. Dopo la solenne messa di requie, è stato distribuito a stampa un elogio latino del defunto ministro, scritto in modo epigrafico dal P. Angelini, della Compagnia di Gesù. Da questo elogio risulta che il Frescobaldi, appartenente ad una delle antiche e distinte famiglie toscane, era nato nel 1811, che fu creato dottore in ambe le leggi nell'Università di Pisa, e che prima di entrare nella carriera diplomatica, aveva viaggiato nelle principali regioni d'Europa, in Egitto, in Persia, nella Siria e in altri paesi dell'Asia. Chiamato nella diplomazia, fu ministro del Granduca Leopoldo II, suo legittimo Sovrano, a Parigi, poi a Torino, e finalmente a Napoli. Da quattordici anni egli era unito in matrimonio con Francesca Hay, gentildonna inglese. Troppo presto la morte ha troncato la vita di un uomo sì ragguardevole.

La signora di Sartiges ha preceduto suo marito, l'ambasciatore di Francia a Roma; ell'è arrivata domenica, e probabilmente la settimana ventura giungerà anche l'ambasciatore.

Il così detto Comitato nazionale romano ha pubblicato un libro, sotto il titolo: *Rivelazioni impunitarie di Costanza Vaccari-Diotallevi, nella causa Venanzi-Fausti, ed altri documenti relativi.* Sul libro sta scritto ch'è stampato in Roma alla Tipografia nazionale; ma è uno stratagemma del Comitato per dar importanza a sè stesso: il libro è stato stampato nel così detto Regno d'Italia. Ma che cosa contiene? Prima di tutto, 80 pagine di noiose considerazioni, che il povero Comitato romano fa sulle rivelazioni impunitarie della signora Diotallevi, sul processo di Fausti, sulla difesa dell'avvocato Dionisi e sulla sentenza del Tribunale. Poi vengono i documenti, che sono le rivelazioni dell'impunitaria. In queste troviamo accusati molti impiegati del Governo, uomini di specchiata probità e di sperimentato attaccamento al Governo del Papa. Queste accuse di una donna impunitaria e di poca riputazione, sono state accolte nel processo, ma il Tribunale non vi ha dato nessun peso: e prova ne sia, che non ha proceduto e non procede contro alcuno dei nominati, il Governo si serve di loro colla solita illimitata fiducia. Guai al Tribunale, se, nella causa Venanzi-Fausti, avesse dovuto attenersi alle sole rivelazioni della Diotallevi! Il sedicente Comitato romano vorrebbe far credere che tutto il processo è fondato su quelle rivelazioni, ma s'inganna a partito; alcuni dei condannati sono rei confessi in causa propria, e gli altri hanno più testimonii, che hanno deposto contro di loro. Il grande interesse, che il Comitato romano mostra per far credere che il cavaliere Fausti è innocente, induce a ritenere che sia veramente uno dei principali del partito sedicente nazionale.

Oggi è la festa della dedicazione della basilica vaticana. Il Papa è disceso in S. Pietro ed ha assistito alla messa pontificale, insieme coi Cardinali palatini.

La solenne riapertura del Tribunale della Rota si è fatta lunedì. Gli uditori, seguiti da grande numero di avvocati e di curiali, sono stati accompagnati al loro Tribunale, dove monsig. D'Avila ha letto il discorso di apertura. *(V. sopra.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 novembre.

Ecco il testo del decreto d'amnistia promulgato a Napoli dal Re Vittorio Emanuele, il 12 corr., quale viene pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*:

« Art. 1. Nelle Provincie napoletane è abolita l'azione penale pe' seguenti reati commessi fino alla pubblicazione del presente decreto:

« 1. Pe' reati politici, qualora non siano accompagnati o connessi a reati di brigantaggio, o ad altri crimini contro le persone, le proprietà e le leggi militari;

« 2. Pei reati di stampa perseguibili di uffizio;

« 3. Pe' reati di renitenza alle leve, purchè i renitenti si sieno volontariamente presentati;

« 4. Pe' reati forestali;

« 5. Per le contravvenzioni alle leggi della guardia nazionale.

« Art. 2. Sono condonate le pene pronunziate pe' reati specificati nell'articolo precedente, purchè concorrano le medesime condizioni in esso richieste per l'abolizione dell'azione penale.

« Art. 3. Agl'imputati o a' condannati per reati politici, che godranno del presente indulto, si potrà, per misura di sicurezza pubblica, assegnare un domicilio coatto per un tempo non maggiore di due anni. »

La *Stampa* reca: « Le LL. AA. RR. il Principe Eugenio di Savoia Carignano ed il Principe Amedeo, sono giunti questa mane in Torino. Giunsero ieri sera, di ritorno da Napoli, il presidente del Consiglio e i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. »

È giunta in Torino la Granduchessa Maria di Russia, e prese alloggio all'Albergo della *Gran Brettagna*. *(Persev.)*

Nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, del 12, si legge: « Siamo informati che molti Comuni dell'isola, hanno già preso la deliberazione di cedere gratuitamente alla Compagnia delle strade ferrate tutta quella zona di terreno comunale, che, lungo il suo corso, dovrà essere occupata dalla ferrovia. Per alcuni, questa cessione è vincolata al caso che la ferrovia abbia a passare a breve distanza dal Comune; ve ne ha anzi di quelli che, in questo caso, offrono di spropriare per proprio conto anche le parti di terreno di privata proprietà. Ve n'ha poi di quelli che, anche certi di veder passare la ferrovia in vicinanza al Comune, senza contrasto, nè difficoltà di sorta, offrono ciò non ostante gratuitamente l'area del proprio terreno comunale, necessaria per la strada ferrata. »

DUE SICILIE.

L'*Opinione* reca il seguente dispaccio particolare:

« *Messina* 17. — Le vittime della catastrofe sono già 24; continuano gli scavi. »

L'*Italie* reca il seguente telegramma da Reggio di Calabria, 16 corr.:

« A 11 ore, il fiume Calopinace ha soverchiato le sponde, ed ha innondato un quartiere della città. Cinque casette sono crollate, una giovane è rimasta morta; alcune povere famiglie hanno perduto tutto ciò che possedevano.

« Gl'impiegati della pubblica sicurezza ed il capitano dei carabinieri hanno prestato i primi aiuti, ai quali concorsero la guardia nazionale, la truppa di linea e la cittadinanza. »

A modo di *Varietà*, accenno come qui corra una diceria curiosa. Si dice che a Foggia gli abili tagliaborse di quel paese hanno preso a Peruzzi il *crachat* di gran croce che avea sul petto. Così in un carteggio di Torino del *Corriere Mercantile.*

TOSCANA.

La Banca toscana ha elevato lo sconto all'8 per % e l'interesse sui depositi all'8 $^1/_2$ per %, come la Banca nazionale di Torino. Essa ha pur deliberato di corrispondere l'interesse del 7 per % sui depositi fruttiferi. *(Opinione.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, in data del 14 novembre:

« Appena il Granduca Costantino si è ritirato dal suo posto, corre voce che anche il Granduca Michele abbandonerà quanto prima l'ufficio di luogotenente del Caucaso. L'Imperatore sarebbe poco sodisfatto dell'amministrazione del paese, ed il Granduca stesso, sentendosi impotente a migliorarla, vorrebbe uscire di carica. »

Si ha da Varsavia 15, che la chiesa dei Francescani nella Città nuova, fu chiusa formalmente. Dicesi vi siano stati rinvenuti depositi d'armi.

L'*Hôtel d'Europe* fu restituito ai suoi proprietarii. *(O. T.)*

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Vienna, 16: « Il *Lloyd* parla d'un nuovo conflitto tra il generale Berg ed il clero polacco. Il Governo russo insiste per l'abolizione del lutto, decretato per tutte le chiese del Regno, in causa della deportazione dell'Arcivescovo Felinski. »

Scrivono all'*Ost-Deutsche Post* da Lemberg 15 novembre:

« A quanto ci assicurano lettere private da Brody, quei negozianti si rivolsero di nuovo all'ora onnipotente generale principe Annenkoff, per ottenere il permesso di poter introdurre senza impedimento quelle spedizioni di frutta e di farine, che furono concluse, verso un'antecipazione di pagamento, prima del divieto d'esportazione; ma furono però anche questa volta respinti, significando loro che solo l'imperatore di Russia, che prese tale disposizione, può concedere un favore eccezionale.

« Seguita l'arrivo ai confini della Gallizia di truppe russe, e uno speculatore, giunto qui oggi, che si occupa principalmente del commercio di lane, riferisce essere stata fermata la sua carrozza ad un'ora circa di distanza da Radziwilow perchè un treno di fanteria, che procedeva verso la Gallizia, gli avea chiuso la strada.

« Abbiamo ora anche da parte polacca una descrizione del fatto, in cui morì Czachowski. La *Gazzetta Naradowa* la ebbe da un uffiziale d'insorgenti, che prese parte a quel combattimento, il quale confessa apertamente, che, fino dal principio, una confusione senza esempio nelle disposizioni paralizzò l'attività degl'insorgenti. Czachowski ommise di approfittare a tempo delle forze preponderanti degl'insorgenti: le sue disposizioni furono questa volta senza disegni, i singoli distaccamenti erano privi di direzione, ed essi facevano fuoco l'uno contro l'altro, invece che sull'inimico. Era incomprensibile che Czachowski si allontanasse coi suoi cavalieri ancor prima della fine del combattimento, lasciando abbandonata l'infanteria alla propria sorte. « « Neppure un Russo si sarebbe salvato, così quel rapporto, se dal canto nostro ci fosse stato ordine e direzione. Dei tre condottieri subalterni, che erano nel distaccamento, due furono tagliati fuori in modo non del tutto chiaro, e uno era già nello stesso giorno in Gallizia. Il disordine e l'incapacità furono le sole cause di questa sciagura. » »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 14 novembre.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« La protesta della Turchia contro la cessione delle Isole Ionie, e contro la restituzione alla Grecia della fortezza di Corfù, è stata bruscamente respinta dall'Inghilterra per mezzo del rappresentante ottomano a Londra. I punti principali, su cui il Governo turco si fondava, perchè l'Inghilterra non cedesse la fortezza di Corfù alla Grecia, nello stato attuale, erano che, nel caso di una insurrezione del Montenegro, la Sublime Porta non può tenersi bastantemente sicura che da Corfù, come punto strategico, non siano spedite armi e munizioni in soccorso dei Montenegrini.

« Molti uffiziali europei al servizio dell'armata turca stanno raccogliendo firme per presentare collettivamente al Sultano una petizione, affinchè sia loro aumentata la paga. Esistono nell'esercito turco, e negl'impiegati civili, differenze enormi ne' salarii. Un generale ha oltre 100,000 franchi, un capitano poco più di mille, e gli uffiziali da 25 a 30 franchi al mese.

« Parecchi degli uffiziali polacchi, che facevano parte della colonna che fu respinta nei Principati danubiani dalla truppa romàna, hanno chiesto ed ottenuto di entrare nell'esercito turco. La speranza, che nutrono, che nella prossima primavera la Turchia accorrerà in aiuto del loro paese, gli ha indotti a prendere cotesto partito.

« La ricorrenza di un giorno, che ricordi i fasti di qualche martire della Chiesa orientale, è argomento pei Greci di feste, di tripudio, e d'esultanza pubblica. Con eguale entusiasmo la colonia greca, residente a Costantinopoli, ha solennizzato con feste religiose e civili l'arrivo del giovine Re Giorgio nella capitale della Grecia, e la sua assunzione al trono. Fra i Greci scismatici e i Greci cattolici esiste un odio implacabile. Questi ultimi, domenica scorsa, avutone prima l'autorizzazione da Roma, hanno cantato un *Te Deum* nella cattedrale, per l'avvenimento del Re Giorgio. I Greci scismatici, i quali avevano avuto sentore che dopo la funzione religiosa avrebbero fatto una dimostrazione, percorrendo le vie di Pera, e non talentando loro che cotesta dimostrazione avesse effetto, si collocarono sull'uscio della chiesa, e impedirono che ne uscissero cogli standardi nazionali. I Greci cattolici, facendo resistenza all'impeto loro, vennero alle mani, e poco mancò, malgrado che i preti vi si fossero intromessi, che non si lordasse di sangue la soglia del tempio. Fortunatamente, gli uffiziali di polizia accorsero in tempo per impedire che lo scandalo avesse funeste conseguenze, e per far diradare quella folla di popolo, la quale si separò più arrabbiata di prima.

« La civiltà tarda molto a stabilire il suo dominio in Turchia. A Costantinopoli vi sono oltre 25,000 schiavi; lusso fatale, di cui circondansi gl'impiegati, dilapidando l'erario, e demoralizzando i costumi. Ed a Costantinopoli pure, nel pieno secolo decimonono, havvi due volte la settimana mercato di carne umana. Ieri una ragazza di 14 anni, bella di forme, fu venduta in uno di questi mercati, per poche piastre, ad un pascià. Le lagrime e le preghiere di lei, affinchè non la allontanassero dai parenti, non intenerirono il cuore del pascià, il quale, strappandola con violenza dal seno di una donna, su cui s'era gettata per implorare pietà, la consegnò ad un eunuco, ordinandogli di rinchiuderla tosto nel *harem* di lui. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Rustciuk 24 novembre.

Sono qui arrivati 4 ingegneri inglesi per cominciare la costruzione del tratto di ferrovia da Rustciuk a Varna, concesso dalla Sublime Porta. *(Disp. de' FF. di V.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 14 novembre:

« Il Ministero del sig. Bulgaris, primo Ministero costituzionale sotto il regno di Giorgio I; Ministero, il quale, con tanti stenti, potè combinarsi, ebbe un grande ed inaspettato trionfo nell'Assemblea, poichè, nella seduta di lunedì scorso, fu eletto a presidente della Costituente l'avvocato sig. Messinesi, candidato ministeriale, con voti 140, contro 113, ottenuti dal signor Balbi, candidato dell'opposizione. Da ciò si presume che l'attuale Ministero si manterrà per alcun tempo; il suo cammino, per dire il vero, non è facile, poichè ha a combattere con una quantità di pretese di ogni sorta, ed a rimettere l'ordine nel paese, sì profondamente scompaginato dalla rivoluzione e dall'interregno di un anno. Uno de' suoi primi atti, che fu lodato da tutti, fu lo scioglimento del corpo degl'invalidi. È da notarsi che questo corpo si componeva di tutt'altro che d'invalidi: erano questi uomini sani e robusti, e per lo più nel fiore dell'età, i quali, troppo pigri per guadagnare il pane quotidiano col lavoro, ricevevano una specie di pensione per mangiare, bere e far niente. Più di un milione di dramme costavano all'anno questi invalidi alla Grecia.

« Imminente è pure la questione del riordinamento dell'esercito, questione importante molto. È noto che, dall'ottobre dell'anno scorso in poi, più di mille sottufficiali furono promossi ad ufficiali, volendo il Governo provvisorio procacciarsi con tal mezzo un'influenza maggiore; sistema pernicioso assai, poichè le tante promozioni non fecero altro che suscitare ogni giorno nuove pretese, onde non esisteva in Grecia semplice soldato, il quale non avesse la velleità di divenir ufficiale, e veramente non so, qualora lo stato provvisorio avesse durato ancora alcuni mesi, se non fossimo stati ridotti ad avere un'armata di ufficiali.

« Dietro espresso desiderio di S. M., la guarnigione anglo-francese, che dopo i luttuosi avvenimenti di giugno occupava la Banca, si ritirò ieri al Pireo. Era ben tempo, poichè non piccolo era lo scorno che una guarnigione straniera portava al paese.

« Oggi parte per Londra il signor Tricupi (figlio) come ambasciatore straordinario, per sottoscrivere, in nome del Governo ellenico, il protocollo della cessione delle Isole Ionie, essendo sicuro che la questione delle fortezze di Corfù sia del tutto sciolta.

« Si dice da alcuni giorni che il signor Cumanudi, uno dei nostri più dotti professori dell'Università, sia stato nominato maestro di S. M. per la lingua greca, per la quale il Re mostra grande inclinazione.

« Ier l'altro si presentarono a S. M. tutti gli ufficiali della guardia nazionale d'Atene; il Re lodò questi signori per lo zelo e l'annegazione, che mostrarono nelle difficili circostanze. Gli ufficiali uscirono dal palazzo pieni d'entusiasmo.

« S. M. continua ogni giorno a fare delle passeggiate per la città e pei dintorni, esaminando tutto, e procurando di conoscer tutto. Dicono che il Re non si sazii di ammirare il bel clima della Grecia e il magnifico orizzonte d'Atene.

« Dopo una siccità di oltre nove mesi, ier l'altro cadde una pioggia dirottissima, che rinfrescò alquanto l'atmosfera e ci liberò dall'insopportabile polvere. Anche la mancanza dell'acqua era divenuta sensibile assai. »

FRANCIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia, 17: « La Regina madre di Napoli si è imbarcata oggi a bordo delle *Messaggerie imperiali*, per far ritorno a Roma. — La Regina Cristina arrivò a Hyères colla sua famiglia, per passarvi la stagione invernale. »

Il *Siècle* pubblica il testo d'una petizione al Senato in favor della Polonia.

Sessione legislativa del 1864.

Il *Libro giallo*, distribuito al Senato ed al Corpo legislativo, contiene, in 141 pagina, non meno di 65 documenti, dei quali la maggior parte già noti. Essi riguardano la *questione polacca*, la *Grecia*, gli *Stati Uniti*, il *Messico* e gli *affari commerciali*.

Noi pubblicheremo quelli, tra gli inediti, che hanno conservato una certa importanza:

Il ministro degli affari esterni al gen. Bazaine.

17 agosto 1863.

« Generale,

« Nel punto, in cui vi trovate investito della pienezza de' poteri politici e militari, e in cui, grazie all'eroismo dei nostri soldati e all'abilità dei loro capi, l'elaborazione d'un nuovo regime politico si sostituisce, nel Messico, al rumore delle armi, io credo utile di riassumere ancora una volta il pensiero, da cui s'inspira il Governo dell'Imperatore. Esso trovò la sua più chiara espressione nella lettera indirizzata da S. M. al generale Forey, il 3 luglio 1862, e anche ora bisogna rapportarsi a quel notevole documento.

« Io non ritornerò sui fatti che produssero il nostro intervento, nè sugli incidenti troppo noti che ne segnalarono la prima fase, quando noi eravamo impegnati in un'azione collettiva. Li accenno soltanto per ricordare che, rimasti soli, noi non usammo della nostra indipendenza, se non per proseguir l'opera, che non dipendette da noi di compiere insieme con altri, e senza deviare dalla linea che fino da principio ci eravamo segnata e avevamo indicata ai nostri alleati. Noi persistiamo a credere che, agendo in tal modo, serviamo agl'interessi generali dell'Europa.

« Noi riconoscemmo che la legittimità del nostro intervento al Messico risultava unicamente dalle nostre lagnanze contro il Governo di quel paese; dichiarammo che, qualunque fossero i diritti concessici dalla guerra, noi non cercavamo colà nè la conquista, nè stabilimenti coloniali, e nemmeno alcun vantaggio politico o commerciale ad esclusione delle altre Potenze. Compresi però dall'idea, giustificata da troppo gravose esperienze, che una spedizione analoga a quelle, di cui i tradizionali procedimenti del Governo messicano imposero sì spesso a noi e ad altri la necessità, non ci assicurerebbe che compensi precarii e nessuna guarentigia per l'avvenire, noi abbiamo pensato che sarebbe degno di noi e profittevole a tutti, di fare appello al popolo messicano dalle iniquità del suo Governo, e fornirgli, se vi era disposto, l'occasione e i mezzi di reagire contro gli elementi di dissolusione accumulati sul suo suolo da una deplorevole successione di poteri anarchici.

« Oggi noi ci applaudiamo fermamente di non aver disperato del buon senso e del patriottismo della nazione messicana. Del resto, voi lo sapete, noi respingevamo altamente ogni intenzione di sostituire la nostra influenza alle libere risoluzioni del paese; noi gli promettevamo il nostro leale concorso per secondare gli sforzi ch'esso volesse tentare nella sua indipendenza; ma la sua rigenerazione doveva uscire dalle stesse sue viscere.

« Noi accogliemmo con piacere, come un sintomo di favorevole augurio, la manifestazione nell'Assemblea dei notabili di Messico in favore dello stabilimento d'una Monarchia, e il nome del Principe chiamato all'Impero. Tuttavia, come ve ne fo cenno in un precedente dispaccio, noi non potremmo considerare i voti di questa prima Assemblea, che come un primo indizio delle disposizioni del paese. Con tutta l'autorità, onde sono rivestiti gli uomini considerevoli che la compongono, l'Assemblea raccomanda ai suoi concittadini l'adozione d'istituzioni monarchiche e designa un Principe ai loro voti.

« Tocca ora al Governo provvisorio di raccogliere codesti suffragii, in modo che non possa sorgere alcun dubbio sull'espressione della volontà del paese. Non sta a me indicarvi il modo da adottarsi, affinchè s'ottenga completamente questo indispensabile risultato: bisogna cercarlo nelle istituzioni e nelle abitudini locali. Sia che i Municipii debbano essere chiamati a pronunciarsi nelle diverse Provincie, a misura ch'esse avranno riacquistata la disposizione di sè stesse; o sia che si aprano per loro cura le liste per raccogliere i voti, il modo migliore sarà quello che assicurerà la più larga manifestazione dei voti delle popolazioni nelle migliori condizioni d'indipendenza e di sincerità. L'Imperatore, o generale, raccomanda particolarmente questo punto essenziale a tutta la vostra attenzione.

« Altre questioni richiedono nello stesso tempo la vostra attenzione e sollecitudine. Noi abbiamo la coscienza di rappresentare al Messico la causa del progresso e della civiltà, e la cura della nostra responsabilità non ci permette di accettare la specie di tutela provvisoria, di cui le circostanze c'investiscono, se non a condizione di servir bene codesta causa coi nostri consigli e coi nostri atti. Per tale riguardo, noi abbiamo dovuto deplorare certe misure che contraddicono in modo spiacevole alle idee che noi dobbiamo far prevalere.

« I sequestri, le proibizioni, i bandi furono troppo spesso, al Messico, le armi dei partiti ridotti agli estremi nelle loro disperate tenzoni, perchè un Governo riparatore non debba interdirsene l'uso. Adottate, senz'alcun dubbio, in considerazione di urgenti necessità, di cui io non posso farmi giudice, esse non potevano avere che un carattere provvisorio, e nel momento in cui vi scrivo, esse sono certamente ritirate, nel caso in cui non lo fossero già state, al ricevere le istruzioni spedite coll'ultimo postale.

« La riorganizzazione dell'esercito messicano è una delle più importanti questioni che devono fin d'ora occupare l'attenzione del Governo provvisorio e la vostra. Tocca al signor ministro della guerra di trasmettervi, a questo proposito, istruzioni speciali. Io mi limiterò a dire che, essendo desiderio del Governo dell'Imperatore di limitare, al più presto che le circostanze lo permetteranno, l'estensione e la durata della nostra occupazione, è essenziale che codesta riorganizzazione sia proseguita con tutta l'attività possibile, e ch'è desiderabile che in futuro, e a seconda de' progressi ottenuti, venga all'esercito messicano assegnata una parte onorevole. Nell'interesse del paese e del suo ulteriore sviluppo, non meno che per provvedere alle presenti necessità, vi raccomando d'insistere appo il Governo, affinchè esso metta le sue cure a moltiplicare le vie di comunicazione e ad assicurare su quelle già esistenti i trasporti e il rapido scambio delle corrispondenze.

« Senza sostituire direttamente la vostra influenza a quella del Governo, tutti i vostri consigli, o generale, devono tendere a ciò, che l'amministrazione propriamente detta, venga ricostituita in condizioni tali di regolarità e fermezza, che infondano fiducia al paese e lo rassicurino contro ogn'idea d'una politica reazionaria ed esclusiva. All'ombra della nostra bandiera, tutti i partiti possono riconciliarsi degnamente, e noi ve li invitiamo; ma siccome ripudiamo le loro passioni, non dobbiamo permettere ch'essa nasconda mai le loro vendette.

« I medesimi principii devono presedere alla riorganizzazione dell'amministrazione giudiziaria, e voi domanderete al Governo d'inspirarvisi nella scelta de' magistrati e nell'impulso ch'egli darà loro, potendo l'indipendenza e l'onestà della magistratura contribuire potentemente a rilevare lo stato morale di un popolo, presso cui le nozioni del diritto dovettero alterarsi pel contatto di tante rivoluzioni.

« Le istituzioni amministrative e giudiziarie esistenti, sembrano, del resto, rispondere ai bisogni e alle abitudini del paese. I vostri consigli devono adunque rivolgersi per tale riguardo, piuttosto sulla scelta dei funzionarii e sull'indirizzo da imprimer loro, che sulle istituzioni stesse.

« Non è perfettamente così delle finanze. Noi abbiamo poi in ciò un interesse diretto, che c'impone di vegliare più dappresso all'esecuzione dei regolamenti, i quali debbono assicurare al paese i beneficii d'una contabilità regolare.

« La buona gestione del danaro pubblico è la guarentigia dei nostri crediti; e per tale aspetto abbiam dirito di esercitare un controllo attivo sull'amministrazione delle finanze.

« Noi abbiamo del resto, per quanto dipendeva da noi, facilitato la sua riorganizzazione, assicurandogli il concorso prezioso degli agenti speciali, delegati a questo scopo dal signor ministro delle finanze. Sotto la loro influenza illuminata, i germi di prosperità sì varii e abbondanti, che il paese racchiude, non possono mancare di svolgersi rapidamente.

« Ho parlato dei nostri reclami. Essi sono, come sapete, o generale, di due sorte: quelli che sono anteriori alla guerra, e quelli ch'ebbero la guerra per origine. Quanto ai primi, essi saranno tutti demandati all'esame di una Commissione, che sarà istituita presso il mio Dipartimento, e che sarà composta in modo da assicurare alle sue decisioni un'Autorità indiscutibile. La cifra totale da presentarsi al Governo messicano, si comporrà della somma di tutti que' reclami, che dalla Commissione saranno stati riconosciuti legittimamente fondati.

« Quanto a quelli procedenti dalla guerra che abbiamo sostenuto, i miei colleghi della guerra e della marina stanno raccogliendo i dati, che permetteranno loro di stabilire le spese, di cui noi avremo a reclamare il rimborso.

« Noi saremo probabilmente in grado di trasmettervi col prossimo corriere il risultato di questo lavoro, e voi presenterete allora all'accettazione del Governo provvisorio la domanda di rimborso della somma che vi sarà indicata.

« *Tott.* — Drouyn di Lhuys. »

Il ministro degli affari esterni al gen. Bazaine.

« Parigi 15 ottobre 1863.

« Generale,

« Mi sono messo in rapporto, come ve ne ho manifestato l'intenzione, co' miei colleghi dei Dipartimenti della guerra, della marina, e delle finanze, per fissare l'indennità di guerra, di cui avremo a reclamare il rimborso al Messico. Le informazioni diverse, che ci erano indispensabili per computare esattamente il complesso delle nostre spese, si trovano ora nelle nostre mani. Non tarderemo, in conseguenza, a poter fissare definitivamente la cifra della somma, a cui dovrà elevarsi tale indennità.

« Avevamo egualmente a preoccuparci delle spese che si avvereranno ancora, prima che tutte le nostre forze abbiano interamente sgombro il territorio messicano. Io mi sono dunque inteso a questo riguardo co' miei colleghi, e sarò, secondo ogni probabilità, in grado di rimettere al sig. marchese di Montholon, al momento della sua partenza, le istruzioni convenienti, perchè sia in misura di regolare queste due vertenze tosto dopo il suo arrivo a Messico.

« Drouyn di Lhuys. »

Togliamo pure dal *Libro giallo* un documento inedito sulla quistione di Polonia: è un dispaccio indirizzato dal sig. Drouyn di Lhuys all'incaricato d'affari a Londra, e all'ambasciatore francese a Vienna:

« *Il ministro degli affari esterni al marchese di* « *Cadore, incaricato di Francia a Londra.*

« Parigi, 22 settembre 1863.

« Signore, le risposte della Russia agli ultimi dispacci delle Corti di Francia, Inghilterra e Austria ebbero una pubblicità, che mi dispensa dello spedirvi copia di quella che mi fu rimessa dal barone di Budberg.

« Noi proviamo un profondo rammarico vedendo dileguarsi ogni speranza d'indurre la Russia a prestarsi ad un accordo colle Potenze, ch'essa medesima aveva invitate a cercare i migliori mezzi onde pacificare la Polonia e rassicurare l'Europa. « S. M. l'Imperatore Alessandro non « dipende che da Dio e dalla sua coscienza per « ciò che concerne l'adempimento dei suoi dove« ri verso i popoli soggetti al suo Dominio, e non « ha a rendere verun conto all'Europa dell'eserci« zio ch'egli fa dei suoi diritti sovrani. » Tale è la chiusa finale indirizzata in termini identici alle tre Corti, che, in nome degl'interessi generali, e in virtù d'un titolo convenzionale scritto, eransi credute autorizzate a reclamare una partecipazione al componimento degli affari di Polonia.

« I dispacci del principe Gorciakoff, ai quali rispondevano le nostre comunicazioni del 3 agosto scorso, ci facevano già presentire il senso e le conchiusioni degli odierni dispacci. In tale previsione, avevamo proposto ai Gabinetti di Vienna e

di Londra uno scambio d'idee su ciò, che ci converrebbe di fare, verificandosi l'eventualità, probabile già sin da allora, d'un rifiuto della Russia. I Gabinetti non giudicarono, come noi, dell'opportunità di un concerto preventivo e formale, in vista di una situazione ipotetica. In presenza ora del risultato, persistiamo nell'avviso, essere deplorevole che anticipatamente non siasi stabilito fra noi un accordo in proposito.

« Ormai non possiamo aspettare se non le comunicazioni, cui i nostri alleati crederanno utile di farci. Quanto a noi, liberi da ogni preoccupazione particolare, come da ogn' interesse che siaci proprio, siamo ancora della stessa opinione sul carattere europeo della quistione polacca, e sui diritti che i trattati e l'interesse generale ci conferiscono. Noi deploriamo che tre Potenze, quali sono l'Inghilterra, l'Austria e la Francia, non siano riuscite a conferire alle pratiche loro tutta l'efficacia desiderabile. Non è dipenduto da noi l'assicurare all'opinione loro l'irresistibile autorità di una risoluzione collettiva.

« Drouyn di Lhuys. »

GERMANIA.

Ecco il proclama, col quale il Principe Federico d'Augustemburg assunse il Governo dello Schleswig-Holstein:

« Abitanti dello Schleswig-Holstein! L'ultimo Principe della linea danese della vostra Casa regnante non è più. In forza dell'antico diritto di successione del nostro paese e della Casa d'Oldemburgo, in forza degli ordinamenti, espressamente confermati dall'Assemblea provinciale dello Schleswig-Holstein nella legge fondamentale dello Stato, in forza dell'atto di rinuncia, rilasciato da mio padre a mio favore, dichiaro col presente, qual Principe primogenito della linea più prossima della Casa d'Oldemburgo, ch'io entro al Governo dei Ducati di Schleswig-Holstein, ed assumo quindi i diritti e i doveri, che la Provvidenza assegnò alla mia Casa, e particolarmente a me.

« So che questi doveri mi vengono imposti in un'epoca difficile; so che, per far valere il mio ed il vostro diritto, non ho per ora a mia disposizione altra forza che la giustizia della nostra causa, la santità d'antichi e nuovi giuramenti, e il vostro convincimento della solidità del legame, che unisce la mia sorte alla vostra. Voi sopportaste finora l'ingiustizia con fortezza, e in modo egualmente strenuo combatteste per respingere l'ingiustizia. Un diritto incontestato serviva sinora di pretesto al giogo, che vi s'imponeva, giacchè il Re di Danimarca era in pari tempo il vostro Duca. Ma, d'ora in poi, il dominio d'un Re di Danimarca su voi, sarebbe usurpazione ed illegale violenza, e il nostro assunto comune è di far cessare questo dominio.

« Io non posso chiamarvi a rispondere alla forza colla forza. Il vostro paese è occupato da truppe estere. Voi non avete armi.

« Perciò m'incombe anzitutto di rivolgermi ai Governi della Confederazione, affinchè proteggano il mio diritto al Governo e i vostri diritti nazionali. La Confederazione germanica non si è mai opposta alla successione legittima. L'ordinamento, sul quale poggiano i Governi di Germania, è quel medesimo, sul quale sono fondati i miei diritti, ed i Governi d'Europa non potranno opporsi alla verità, confermata dall'esperienza, che una situazione insostenibile non può durare colà, ove un ordinamento legale arbitrario viene imposto ad un popolo contro i suoi sacri desiderii, contro la sua nazionalità stabilita da Dio, e contro il suo antichissimo diritto.

« Lauenburghesi! Il vostro bel paese, corrispettivo di un paese, di cui per nascita porto il nome, va soggetto alla stessa successione, in quanto non vi gravitano diritti d'altri membri della mia Casa, e più antichi diritti fondati di famiglie regnanti tedesche. Vi prometto di considerare il vostro diritto nazionale come il mio proprio, e di proteggere i vostri diritti e le vostre libertà, per quanto sarò chiamato a farlo.

« Abitanti dello Schleswig-Holstein! Penetrato dal convincimento che il mio diritto è la vostra salvezza, io prometto, per me e per la mia Casa, di sostenervi, come stetti con voi in battaglia, e di non separarmi da voi e dal vostro diritto. E così prometto e giuro, secondo la legge fondamentale dello Stato, di osservare la Costituzione e le leggi dei Ducati di Schleswig-Holstein, e di mantenere i diritti del popolo. Così mi aiuti Iddio e la sua santa parola!

« Castello di Dolzing, 16 novembre 1863.

« Federico, *Duca di Schleswig-Holstein*. »

(*FF. di V.*)

Regno di Prussia. — *Berlino* 18 *novembre*.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, fu presentata la relazione intorno all'ordinanza del 1.° giugno sulla stampa. I deputati Simson e Gneist propongono che la Camera voglia: 1) ricusare l'approvazione, in base al § 63 della Costituzione; 2) dichiarare, in base al § 103, che l'ordinanza sulla stampa non è necessaria a mantenere la pubblica sicurezza, nè a sopperire ad un'insolita necessità, e che in generale la limitazione della libertà della stampa non potrebbe aver luogo per mezzo d'un'ordinanza. Inoltre l'ordinanza del 1.° giugno, pel suo contenuto, è contraria alla Costituzione. La relativa discussione seguirà domani. La *Kreuzzeitung* scrive: « A quanto si sente in modo sicuro, l'attività de' Ministeri della marina e della guerra viene assorbita presentemente da preparativi per lo scoppio di ostilità, che ormai sembra inevitabile, tra la Germania e la Danimarca. Dicesi che la 3.ª e la 13.ª divisione abbiano già ricevuto l'ordine di porsi in assetto di guerra; inoltre furono già emanate le opportune disposizioni per porre in servigio e concentrare la marina di guerra. »

(Disp. de' *FF. di V.*)

La Commissione della Camera de' signori ha deciso di proporre l'approvazione dell'ordinanza del 1.° giugno sulla stampa, e del progetto che modifica la legislazione vigente in tale proposito. Fra le varie modificazioni, vi è quella di render responsabili i giornali de' discorsi della Camere ch'essi inseriscono, mentre in passato tal responsabilità non esisteva per le relazioni veritiere delle sedute; come pure la disposizione che un giornale condannato tre volte dai Tribunali, debba essere soppresso, per necessaria conseguenza. Si osserva che qualora tali provvedimenti acquistassero forza di legge, i fogli non potrebbero pubblicare alcun discorso de' deputati della maggioranza, e che la massima parte de' giornali dovrebbero cessare, essendo facilissimo che in poco tempo si trovino sotto il peso di tre condanne giudiziali. (*O. T.*)

Citta' libere. — *Amburgo* 18 *novembre*.

L'Assemblea dei membri degli Stati, che doveva tenersi domani a Kiel, fu proibita.

(Disp. de' *FF. di V.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Norddeutsche Allg. Zeit.* riferisce da Stoccolma, 13 corr., che la Commissione del debito pubblico ha deciso di soprassedere al nuovo prestito, finchè siano pervenute ulteriori proposizioni, segnatamente dall'estero. »

DANIMARCA.

Copenaghen 17 *novembre*.

L'inviato prussiano fece al sig. Hall, presidente del Ministero, la comunicazione che, secondo il parere della Prussia, l'eventuale promulgazione del nuovo progetto di Costituzione renderebbe essenzialmente difficile la situazione. I ministri danesi stabilirono d'accordo di non dare alcun peso a ciò, ed insistono per la promulgazione del progetto di Costituzione.

(Disp. de' *FF. di V.*)

Altra del 18.

Gli animi sono agitati; però la quiete non fu turbata menomamente. (Disp. de' *FF. di V.*)

AMERICA.

Troviamo nei giornali inglesi i seguenti nuovi avvisi degli Stati Uniti:

« Nuova Yorck 4 novembre (sera).

« Il generale Meade ebbe nuovi ragguagli intorno alle forze del generale Lee, per le quali potrà subito cominciare a muover innanzi.

« Tutti i soldati ch'erano in Washington, vanno al campo di Meade. I confederati afforzano la sponda settentrionale del Rappahannock.

« Il bombardamento contro al forte Sumter, seguito il 30 ottobre, è il maggiore che abbia sostenuto quella fortezza. Dal tramonto del dì 28 al tramonto del dì seguente, 1 200 colpi di mortai di 15 pollici, e di cannoni Parrott di 300 libbre, caddero nella fortezza. I federali traevano contro all'angolo settentrionale da' forti Gregg, Wagner, e da due batterie del Cummings Point. Anche tre *monitor* assalirono il forte.

« I federali dicono che il fine del bombardamento del Sumter è d'impedire che i confederati alzino nuove opere di difesa all'imboccatura del canale. Charleston non fu più bombardata, nè credesi che lo sarà per alcun tempo.

« Il generale Joe Johston ordinò al generale Forster di abbruciare tutto il cotone che troverà per la sua via.

« I diarii de' confederati hanno nuove da Chattanuga sino al 29 ottobre, e dicono che le divisioni di Hooker e Howard, da Bridgewater, avean proceduto sino alla valle Lookout, dove si congiunsero col corpo di Granger, passando per Browns Ferry, tre miglia di sotto Chattanuga. La divisione di Ienkins avea assalito i federali, facendo 25 prigionieri.

« I federali ora tengono il lato occidentale del canale Lookout e Longstreet, l'orientale.

« Il *New-York-Times* crede che i confederati muovano per assaltare con grandi forze Burnside. »

« Nuova Yorck 6 novembre.

« Gli avvisi da Charleston sono del dì 1.°. Il bombardamento seguitava senza posa. Parte del muro lungo il mare era caduto, uccidendo 13 soldati.

« Le nuove da Chattanuga sono del 3. I confederati gettavano bombe nel campo del gen. Hooker, dalla valle di Lookout.

« Tutte le salmerie del campo di Bragg furono prese nella valle del Lookout.

« Non vi sono più confederati, eccetto le squadriglie, nel Tennessee orientale.

« Il gen. Sherman venne alle mani coi confederati presso a Tuscumbra. Non se ne sa l'esito.

« L'esercito di Meade è per muovere innanzi.

« Il gran ballo dato ier sera in onor dei Russi, fu sì accalcato, che la gente non si poteva muovere. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 23 *novembre*.

Sommario 1. La Russia e la Turchia. — 2. La questione dei Ducati di Schleswig e di Holstein divenuta più complicata. — 3. Il partito nazionale nell'Alemagna e nei Ducati, e il Principe ereditario di Augustemburgo. — 4. Contegno del Re Cristiano IX, e della Prussia. — 5. Disposizioni presunte delle cinque grandi Potenze. — 6. Opinione della stampa inglese intorno al diritto del Re di Danimarca. — 7. La stampa periodica di Vienna e la questione dei Ducati. — 8. La Costituzione danese, sottoscritta dal Re, e i consigli della stampa austriaca. — 9. L'opposizione a Torino e il primo articolo della Costituzione. — 10. Un addio al mondo.

1. La Russia, mentre Napoleone vagheggia un Congresso pacifico, si accinge probabilmente e si arma contro la Turchia, sospettata d'aver fomentato e favorito l'insurrezione del Caucaso. Alcune corrispondenze enumerano i preparativi che fa la Russia segnatamente dalla parte del mar Nero, per esser pronta a tutti gli avvenimenti. Lo Tsar e i suoi due fratelli hanno soggiornato alcun tempo, e non a caso, nella Crimea. Durante l'inverno, sarà ordinato un corpo d'esercito, che in primavera potrà invadere l'Armenia turca, nel tempo stesso che un altro corpo d'esercito si sta formando in Bessarabia a minaccia dei Principati danubiani, e a sostegno d'un movimento in Servia. Quei due eserciti si darebbero mano per la Crimea, e il campo di Kerc, che si fortifica con tutta sollecitudine, dee servire di congiunzione fra l'uno e l'altro. La Russia ha fisso lo sguardo nelle Provincie danubiane, e se nel 1853 e 54 essa non le ha scelte a campo delle sue operazioni militari, lo ha fatto per un riguardo all'Austria, ma ora la Russia è più libera nella sua azione. Essa potrebbe ricevere dalla Servia l'aiuto di 100,000 soldati per iscuotere il dominio turco. La Servia ha tutto in pronto a tal fine; le sue truppe sono esercitate, gli arsenali forniti; i Serbi hanno dodici batterie di cannoni rigati; tutti i punti deboli delle loro Provincie sono muniti di trincee, costruite dal capo del genio Mondrin, ex capitano francese. La *Gazzetta Nazionale* tedesca, che riferisce queste notizie, aggiunge, che sul mar Nero la Russia dispone in silenzio i suoi preparativi, e non è un romanzo, ma un fatto reale la costruzione di un gran numero di cannoniere corazzate a Kerc ed a Nicolaieff. Ma la Russia non l'ha solo colla Turchia per l'insurrezione del Caucaso, essa l'ha anche colla Francia, che non contenta di far buon viso alla insurrezione polacca, manda pure un capitano Magnan ed un Arturo di Fonvielle, a fornir d'armi e di munizioni i montanari circassi che le fan guerra.

2. La questione polacca è stata sepolta nel Congresso pacifico di Napoleone, ma una questione più ardente è sorta d'improvviso pei Ducati di Schleswig ed Holstein, poca scintilla, cui potrebbe venir seconda una gran fiamma. Si sperava che la morte di Federico VII Re di Danimarca, e l'assunzione al trono di Cristiano IX, avrebbero potuto appianare le difficoltà de' Ducati, che da tanti anni mettono la discordia tra la Danimarca e la Germania, quando ad un tratto la questione si è maggiormente complicata e fatta più grave. Ecco i fatti quali sono. Il Re defunto, in forza delle leggi di successione, era legittimo Sovrano del Regno danese e dei Ducati di Schleswig e di Holstein; ma queste due parti della Monarchia sono rette da una legge di successione diversa. Per il Regno, la successione ha luogo nella linea femminile, come nella maschile; ma pei Ducati, la sola linea maschile ha diritto di successione. Essendo il Re Federico VII mancato senza lasciare eredi diretti, ne segue, che per le antiche leggi, il Principe Cristiano, discendente della linea principale ma femminile, è successore legittimo in Danimarca, mentre la linea collaterale e maschile dell'Holstein, rappresentata dal Duca d'Augustemburgo, sarebbe chiamata a raccogliere l'eredità dei Ducati. In virtù di tale eventualità, da lungo tempo preveduta, e affine di prevenire lo smembramento della Monarchia danese, una Patente reale ha stabilito un ordine di successione comune a tutte le parti della Monarchia. La Conferenza di Londra, nell'intento di non turbare l'equilibrio europeo, ha dato a questa legge di famiglia la sanzione dell'Europa. Il Duca d'Augustemburgo, dopo la guerra dello Schleswig-Holstein, ha rinunziato, mediante una indennità di tre milioni di talleri, a'suoi diritti eventuali alla successione; ma suo figlio, il Principe ereditario, ha protestato contro quella rinunzia; inoltre, nè la Confederazione germanica, nè gli agnati della famiglia regnante, in numero di ventidue Principi e Principesse, nè gli Stati dei Ducati investiti di questo diritto, nè lo stesso giovine Principe d'Augustemburgo, non hanno aderito al protocollo di Londra, e reputano per conseguenza intatti i loro diritti.

3. Era naturale, che il partito nazionale in Alemagna e nei Ducati dell'Elba avrebbe colto con ansietà l'occasione di far rivivere le sue pretese annullate dalla Conferenza tenuta nel maggio del 1852 a Londra dalle cinque Potenze, compresevi l'Austria e la Prussia. E già il Governo di Sassonia-Coburgo s'è fatto ufficialmente l'organo di quelle pretese, e il Granduca di Sassonia-Weimar e il Duca di Sassonia-Meiningen, hanno fatto una dichiarazione conforme. Ora sta a vedere quale partito abbracceranno gli altri Stati della Confederazione germanica, e segnatamente le due grandi Potenze, l'Austria e la Prussia, che hanno già firmato, come Potenze europee, il protocollo del 1852. Intanto il Principe ereditario d'Augustemburgo ha assunto il titolo di Duca dello Schleswig-Holstein, e il 18 novembre ha divulgato un proclama, che pubblichiamo nella *Gazzetta*, col quale dichiara, di assumere il Governo dei Ducati; e nominò a suo plenipotenziario alla Dieta germanica il plenipotenziario del Granducato di Baden, il quale accettò l'incarico col consentimento del suo Governo, ciò che implicherebbe altresì la ricognizione delle pretese del Principe Federico da parte del Granduca. Ad ogni modo saranno fatte alla Dieta proposizioni ufficiali, e la Dieta dovrà risolvere.

4. Da parte sua, il Re Cristiano IX ha già sanzionata la nuova Costituzione comune, stata votata dal Rigsraad, per dichiarare unito al Regno lo Schleswig, e il Governo danese è stato energico a vietare la riunione dei deputati olsteinesi, che doveva aver luogo a Kiel il 19 novembre. I giornali ufficiosi di Vienna fanno presentire che l'Austria riconoscerebbe il nuovo Re, e che sarebbero state sospese per bene le disposizioni esecutive decretate dalla Dieta di Francoforte, e intanto la stampa prussiana eccita all'occupazione immediata dei Ducati per opera delle truppe federali, e la *Gazzetta Crociata* annunzia nuovi armamenti per l'esercito e per l'armata, e le navi che si trovano nei porti stranieri sono richiamate in fretta, quasi fossimo alla vigilia di una guerra.

5. Ora importa di conoscere il contegno che assumeranno le grandi Potenze in proposito alla presente questione, perchè qualunque divergenza di tendenze si manifestasse fra loro, potrebb'essere un sintomo grave e pericoloso per la pace del mondo. Non è lecito dubitare, che la Francia, l'Inghilterra, la Russia non che l'Austria e la Prussia, come Potenze europee, le quali tutte hanno sottoscritto il protocollo di Londra 8 maggio 1852, vogliano venir meno alle condizioni stipulate in quel protocollo, ma le difficoltà potranno venire della Confederazione germanica, che non ha mai riconosciuto il protocollo sopra citato. Ad ogni modo, se le cinque grandi Potenze sono d'accordo nel riconoscere il nuovo Re di Danimarca, come Duca dello Schleswig Holstein, sarà poco probabile che scoppi la guerra, altrimenti la questione potrebbe divenire pericolosa. Finora le decisioni de' Governi non si conoscono esplicitamente, ma si presumono.

6. Vediamo intanto le opinioni de' giornali. La stampa inglese, che brama la conservazione della pace generale, tende a provare col *Times*, che le pretensioni, che sembra sollevar l'Alemagna, non si possano ammettere, e considera come inviolabili i titoli del nuovo Re di Danimarca alla corona dei Ducati, in conseguenza della formale rinunzia del Duca regnante di Augustemburgo, la quale impegna eziandio, secondo il *Times*, tutti i discendenti di questo Principe. Per ultimo niega ai Sovrani dell'Alemagna, ed alla Confederazione germanica, nel suo complesso, il diritto d'immischiarsi per nessun modo in una questione di successione, regolata solennemente dalle grandi Potenze. L'Europa, dice il *Times*, non può permettere che i Sovrani d'Alemagna si costituiscano giudici essi medesimi della reciproca loro legittimità, e usino la forza per rovesciare quelli ch'essi non approvano. Sarebbe lo stesso che stabilire nell'Europa settentrionale il *regno della violenza*, che ha in parte rovinato il dominio austriaco in Italia. Il Re Cristiano è stato creato Re di Danimarca e Duca di Schleswig e di Holstein da uno de' trattati più solenni che siano mai stati scritti; le cinque grandi Potenze hanno sancito il principio che i Ducati resteranno uniti alla Danimarca; due di quelle Potenze sono le principali Monarchie d'Alemagna. Questo titolo è certamente valido quanto quello d'ogni altra Corona in Europa, e sarebbe da parte degli Stati d'Europa, che hanno firmato il trattato, il colmo della debolezza e della follia, cedere in qualsivoglia modo a pretese sì audaci e sì poco fondate, quanto quelle che sosterrà probabilmente la Dieta germanica.

7. La stampa di Vienna ribocca di articoli sulla nuova fase della questione dei Ducati. La *Presse* mette in dubbio i diritti del nuovo Re di Danimarca sui Ducati, essendo quei diritti derivati dal protocollo di Londra, non mai stato riconosciuto dalla Confederazione germanica, la quale ha invece riconosciuto l'ordine di successione, in forza di cui Federico VII regnava sui Ducati. La *Presse* mette in dubbio anche i diritti addotti in favor suo dal Duca Federico d'Augustemburgo, a motivo della rinunzia formale dei diritti medesimi, fatta in favore dell'attuale Re, per sè e suoi successori dal capo della Casa d'Augustemburgo, padre dell'attual pretendente. È poi d'uopo osservare, che in un protocollo, firmato a Varsavia il 5 giugno del 1851 tra i plenipotenziarii di Russia e di Danimarca, la Russia ha rinunziato tanto in suo proprio nome quanto in quello delle Case Vasa e d'Oldemburgo, al diritto d'eredità dell'Holstein in favore di Federico VII, e che questa rinunzia forma la base dell'ordine di successione, adottato più tardi dal protocollo di Londra. Ciò posto, se la Confederazione germanica non riconoscesse Cristiano IX a Duca di Schleswig-Holstein, la Russia potrebbe ravvivare le sue pretese sull'Holstein-Gottorp. In tal caso, osserva la *Presse* che sarebbe probabile l'apparizione d'una flotta russa nel porto di Kiel, uno de' più magnifici porti d'Europa, per sostenere i diritti della Russia. La *Presse* propone, che l'Alemagna prenda in pegno l'oggetto del litigio, facendolo occupare dalle sue truppe e amministrare da' suoi commissarii, sino a tanto che sia esaurita la questione contenziosa tra l'Alemagna e la Danimarca, e crede che questo sia il mezzo termine più opportuno, per ora, e che sarebbe approvato anche dall'Inghilterra. — Il *Messaggiere* di Vienna fa anzi tutto osservare che l'opinion pubblica dell'Alemagna appoggia l'eredità separata dello Schleswig-Holstein, e che la Prussia la divide. Ora, se la Prussia volesse sostenere questa opinione anche colla forza, essa piglierebbe il sopravvento sull'Austria nelle cose germaniche, malgrado le sue dissensioni interne e malgrado il sig. di Bismarck. La *Gazzetta universale* del Nord dell'Alemagna, che esprime le opinioni del ministro di Prussia, sostiene, che, avendo il nuovo Re di Danimarca firmato la nuova legge fondamentale, il cui tenore e lo spirito sono in contraddizione colle clausole del protocollo di Londra, atteso ch'esso incorpora lo Schleswig alla Danimarca, e ne separa l'Holstein, ha così violato il protocollo di Londra; il perchè, se la Confederazione germanica, non esclusa l'Austria e la Prussia, movessero da questo concetto, il *Messaggiere* è d'avviso che sarebbe lo stesso che spingere tropp'oltre lo scrupolo, l'attenersi al protocollo di Londra solo per far piacere alle altre Potenze, per le quali l'affare dei Ducati ha minor importanza. Per altro, questo giornale dà molto peso alle tendenze dell'Inghilterra e della Francia, che stima favorevoli alla Danimarca.

8. La notizia che la Costituzione danese è stata firmata dal Re ha messo in agitazione i deputati delle Camere di Vienna; chi voleva muovere interpellanze al sig. conte Rechberg, e chi voleva mettere senza più in discussione l'oggetto, discutendo il bilancio del ministro degli affari esteri, ma nessuna risoluzione è stata tolta. Sembra certo che il Governo austriaco si assicurerà delle disposizioni della Prussia, prima di prendere una risoluzione definitiva. La *Presse* raccomanda caldamente l'unione intima delle due grandi Potenze germaniche, raccomanda di non assoggettare ad un Congresso, in cui gli avversarii della Germania sarebbero in maggioranza, l'affare dei Ducati, insinua che se i Ducati fossero aggregati alla Germania, la Francia chiederebbe al Congresso un compenso, ed una rettificazione di frontiere sul Reno, in cambio dell'aumento territoriale che la Germania avrebbe acquistato sulle rive dell'Elba. Perciò la *Presse* consiglia che l'Alemagna spieghi senza indugio forze imponenti per tagliar corto ad ogni domanda di compensi, e afferma che senza una unione vigorosa di tutta l'Alemagna, la Francia avrà ragione. — L'*Ost-Deutsche Post* raccomanda alla Dieta di Francoforte prudenza ed energia, e non crede che sia picciola cosa lacerare il trattato di Londra, e gittarne i brani in viso alla Danimarca, alla Svezia ed alle tre grandi Potenze, Russia, Francia ed Inghilterra. La Dieta non dee precipitare le cose per sostenere il diritto del pretendente della Casa d'Augustemburgo, diritto, che a suo giudizio non trova ne' Ducati, nè entusiasmo, nè affezione. Non bisogna essere più Olsteinesi dei cittadini dell'Olstein. Altro è sostenere i diritti di quel Ducato, ed altro sostenere le pretese più o meno fondate d'una piuttosto che d'un'altra dinastia principesca. — Il *Fremdenblatt* consiglia di lasciar l'iniziativa alla Prussia, e d'associarsele poi, e ciò perchè la stessa potrebbe mutar pensiero e contegno improvvisamente. — Finalmente la *Gazzetta Austriaca* rimprovera il deputato Rechbauer d'aver fatto una interpellanza precipitata e inopportuna al Ministero sull'affare dell'Olstein. Dalle citazioni dei giornali di Vienna si vede che la *Presse* non riflette troppo alle possibili conseguenze de' suoi ardimentosi consigli, e che gli altri periodici sono più assennati raccomandando alla Confederazione ed all'Austria calma e prudenza. In mezzo a tutte queste opinioni de' giornali, un telegramma del 20 novembre annunzia da Parigi essere informato il Gabinetto delle Tuilerie essere intenzione delle Potenze di sottoporre all'arbitrato del Re Leopoldo dei Belgi la questione litigiosa dello Schleswig-Olstein.

9. Alla *Corrispondenza generale* scrivono da Torino che i capi della opposizione parlamentare si sono accordati per chiedere al Parlamento la radiazione del primo articolo della Costituzione, secondo il quale la religione cattolica romana è la religione dello Stato.

10. Un giornale protestante della Svizzera, annunziando che il sig. Edoardo di Watteuwyl di Berna già protestante, si è fatto cattolico ed è entrato recentemente nella Compagnia di Gesù, enumera le opere di beneficenza, colle quali questo umile servo di Dio ha voluto prender commiato dal secolo. Egli ha donato fr. 6,000 ad una istituzione di Porrentruy; fr. 7,000 all'ospitale di Delemont; fr. 8,000 all'ospitale des Franches-Montagnes; fr. 8 000 all'ospitale di S.t-Imier; fr. 15,000 al Manicomio di Waldau, e fr. 5,000 alla Scuola cattolica di Berna. Bisogna confessare che un più nobile addio non si sarebbe potuto dare ad un mondo che irride e maledice. (Σ)

Vienna 20 *novembre*.

Ieri fu solennizzato in tutte le chiese di Vienna il fausto giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice; al quale ufficio divino assistettero le Autorità comunali, la scolaresca, le Società industriali ecc.

La festa fu solennizzata alla Corte imperiale in circolo di famiglia.

Gli Ungheresi qui dimoranti fecero celebrare un ufficio divino in tale occasione, e il regio Cancelliere aulico ungherese conte Forgach diede un pranzo di gala, a cui furono invitati il Vescovo conte Forgach, il Vescovo Ranolder, una grande deputazione ungherese, condotta dai signori baroni Pronay e Sadeny, molti magnati ed altre notabilità.

All'Accademia Teresiana si celebrò pure il fausto anniversario. Vi assistette S. E. il sig. Ministro di Stato di Schmerling, che fu ricevuto dal Curatorio, dalla Direzione, dalla scolaresca e da tutto il Corpo insegnante. L'ufficio sacro fu celebrato dall'abate infulato J. Holzinger, e poscia fu cantato il *Tedeum*.

Recatosi poi nella sala, trasformata in giardino di fiori, S. E. tenne un discorso alla gioventù, in cui dipinse l'importanza di tale festività. Al viva, con cui l'E. S. chiuse il discorso, rispose con entusiasmo tutto l'uditorio. La festa terminò col canto dell'inno nazionale. (*FF. di V.*)

Secondo dispacci qui giunti ieri, il Granduca Costantino arriverà a Vienna insieme alla sua famiglia domani sabato 21 corrente di sera.

(*Idem.*)

Sardegna.

La *Perseveranza* ha da Torino 20 novembre: « Il ministro dell'interno, il quale si è recato in Basilicata, è qui aspettato domenica. Ieri ed oggi comparvero molti deputati di Napoli e delle Provincie centrali. La seduta di lunedì promette esser numerosa. Le interpellanze anche promettono di esser vive, ma non temo per nulla che abbiano a trascendere nè per la estensione nè per le acerbità del linguaggio. Com'ebbi a dirvi l'altro dì, la parte più fastidiosa e irritante di queste interpellanze è quella che risguarda alcuni fatti particolari di sevizie o di abuso di subalterni agenti del Governo, che il Ministero però si è affrettato a sottoporre alle debite indagini della giustizia. »

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia, 12 corr.: « È insorto un conflitto tra Berg e Murawieff. Il primo aveva ordinata un'imposta straordinaria valevole anche per Augustowo: Murawieff si oppose a quel decreto, e comandò di incassare l'imposta nella Lituania secondo un suo metodo proprio, usato finora nel Governo d'Augustowo. Berg ha interposto un reclamo a Pietroburgo; ma è cosa certa che Murawieff non agisce senza ordini positivi di Alessandro II. »

Il capitano Magnan, incaricato dal Governo nazionale polacco d'organizzare le forze marittime della Polonia, ha indirizzato ai marinai polacchi del Baltico e del mar Nero, un proclama, col quale gl'invita a radunarsi sotto il suo comando, onde operare una « diversione possente ed incoercibile, e far sentire ai Russi che non è solo nelle foreste della Polonia che la vendetta gli attende. »

Portogallo.

L'*Havas Bullier* ha da Lisbona, 17 corr.: « Il sig. Antonio Jose de Avila fu designato rappresentante del Re di Portogallo al Congresso di Parigi. »

Inghilterra.

Il protocollo, che ratifica la rinuncia al protettorato e la cessione delle Isole Ionie al Regno di Grecia per parte della Gran Brettagna, fu sottoscritto sabato scorso a Londra da' rappresentanti delle cinque grandi Potenze. Ecco le firme secondo l'ordine alfabetico:

Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia.

Il *Morning Post* afferma che le fortificazioni di Corfù saranno demolite prima che le Isole siano consegnate alla Grecia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 *novembre*.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, Rechbauer interpellò il conte Rechberg per sapere che cosa intenda fare il Governo, quale membro della Confederazione germanica, per far valere presso l'Assemblea federale tedesca i legittimi diritti di successione nello Schleswig-Holstein. (*O. T.*)

Torino 19 *novembre*.

Napoli 19. — A Scafati scoppiò la polveriera; vi ebbero quindici morti.

Potenza 19. — Il ministro dell'interno è qui arrivato. (*FF. SS.*)

Torino 21 *novembre*.

Bologna 21. — Il Re, giunto oggi da Pracchia alle ore 5 e 1/2, andò a visitare il gen. Cialdini, il quale rimase commosso per tanto affetto ed onore. — Gran folla alla Stazione, all'arrivo ed alla partenza di S. M.; applausi entusiastici. Il Re rimase sodisfattissimo.

Napoli 21. — La Curia arcivescovile ordinò un triduo d'espiazione per il libro di Renan. — Il Principe ereditario assisteva, oggi a mezzogiorno, all'inaugurazione del nuovo gazometro.

(*FF. SS.*)

Parigi 18 *novembre*.

Nella sua seduta del 17 corr., il Corpo legislativo annullò l'elezione del sig. Eugenio Pelletan e quella del sig. Bourcier de Villers, nominato nella prima circoscrizione del Dipartimento dei Vosgi.

Parigi 19 *novembre*.

Dal *Monde*: « La Congregazione dei Cardinali, tenutasi a Roma, ha deciso che il Governo pontificio accetti in massima il Congresso. »

Londra 19. — Il *Morning Post* combatte le pretese del Principe d'Augustemburgo, che l'Europa non soffrirebbe. — Il *Times* reca i particolari di grandi preparativi di guerra per parte della Russia.

(*FF. SS.*)

Parigi 19 *novembre*.

La *Patrie* dice che le risposte all'invito pel Congresso sono attese ai primi giorni della prossima settimana, e che, secondo le sue informazioni, le risposte saranno affermative in massima, riservandosi di stabilire il programma del futuro Congresso. — La *France* ed il *Temps* confermano che venne rimessa ieri la risposta dell'Inghilterra, la quale accetta il Congresso, dichiarando però necessarie delle trattative preliminari. — Il *Temps* riporta, sotto riserva, la voce, già corsa in altri giornali, che l'Imperatore abbia chiesto al Re Leopoldo di formulare il programma del Congresso. — Il Senato nominò Walewski, Casabianca, Foyer (?), Thouvenel e Bonjean a membri della Commissione dell'indirizzo. (*FF. SS.*)

Parigi 19 *novembre*.

Madrid 20. — Si ha da S. Domingo che le truppe spagnuole si ritirarono con ordine da Puerto Plata. (*FF. SS.*)

Parigi 20 *novembre*.

Il *Pays* constata che il linguaggio de' giornali russi permette di sperare che la Russia aderirà al Congresso. Attendesi dimani la risposta della Prussia. — I giornali assicurano che i futuri candidati dell'opposizione a Parigi saranno Pelletan, Laboulaye, Garnier Pagès, Dufaure. — La *France* annunzia che il progetto d'un credito di 91 milione sarà sottoposto al Consiglio di Stato. Il credito chiesto sopperirà alle spese della spedizione del Messico. (*FF. SS.*)

Parigi 20 *novembre*.

Il Gabinetto delle Tuilerie ha notizia che si ha l'intenzione di affidare il giudizio arbitro sulla questione dello Schleswig-Holstein al Re Leopoldo dei Belgi. — Dei 22 Stati, che furono invitati al Congresso, accettarono finora 15 l'invito in massima, fra cui Roma e il Wirtemberg, qual prima Potenza accettante della Germania. Si attende per parte della Russia la notificazione dell'accettazione. (*FF. di V.*)

Parigi 21 *novembre*.

Londra 21. — Il *Morning Post* dice che le Potenze difenderanno il trattato del 1852, circa la successione danese.

Berlino 21. — La *Gazzetta di Spener* annuncia che un ufficiale russo passerà domenica da Berlino, latore della risposta dello Czar all'invito pel Congresso.

Costantinopoli 21. — Il Sultano rispose favorevolmente all'invito pel Congresso, ed espresse l'intenzione di recarsi personalmente a Parigi.

Copenaghen 21. — Il Re ha invitato il gen. Oxholm a Parigi, latore della risposta favorevole all'invito pel Congresso.

Stoccolma 20. — Venne dato ordine alle Autorità marittime di Carlscrona di preparare la flotta ad elice, e di richiamare i legni che navigano nell'Oceano.

Pietroburgo 20. — Il *Giornale di Pietroburgo*, del 19, reca un avviso della Banca, che dichiara d'aver cessato provvisoriamente di rimborsare i biglietti in numerario. *(FF. SS.)*

Bucarest 19 *novembre.*

Il seggio della Camera fu costituito nel senso dell'opposizione, che forma una forte maggioranza, malgrado il discorso del trono liberale e conciliativo del Principe Cuza. Perciò si teme che siano inevitabili serii conflitti. *(Wanderer.)*

Bucarest 19 *novembre.*

Il ministro delle finanze Steege fece la proposta di poter aumentare le imposte per l'ultimo trimestre 1863, benchè la Camera non abbia votato il *budget*. La Camera consegnò la proposta ad una Commissione perchè la esamini. *(FF. di V.)*

Berlino 18 *novembre.*

Nell'odierna seduta della Camera dei signori seguì il dibattimento sull'ordinanza relativa alla stampa. Parlarono a favore della proposta della Commissione *(V. sopra)*: Danielis, Kramar, Below e Senfft; e contro: Tellkampf, Bloemer, Bernuth, Diegart e Camphausen di Colonia. Il Ministro co. d'Eulenburg sviluppò in una lunga esposizione la costituzionalità dell'ordinanza sulla stampa. Infine la Camera decise, con 77 voti contro 8, di dare l'approvazione costituzionale all'ordinanza, e ammise pure la proposta di lasciarla in vigore sino a nuov'ordine. *(FF. di V.)*

Berlino 19 *novembre.*

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, dalla frazione polacca si fece la proposta di sospendere l'investigazione intrapresa contro tre deputati polacchi, venendo rimessa alla Commissione giudiziaria. All'ordine del giorno sta l'ordinanza della stampa del 1.° giugno. Le proposizioni de' referenti, accennate ieri *(V. sopra)* furono accettate con grande maggioranza. — Nella Camera de' signori ebbe luogo la discussione sull'indirizzo. Il referente Meding consiglia di astenersi nella discussione dalla quistione dell'Holstein per l'oscurità, che ancora domina sulla medesima. Il conte Buinsky protesta contro il paragrafo che ringrazia il Governo per le misure prese contro l'estensione della rivolta polacca. L'oratore sostiene che la sollevazione ha l'unico scopo di liberarsi dal dominio russo. Il presidente dei ministri Bismark, rispose: « L'oratore creda pure quello che dice: Il Governo dee però giudicare secondo i fatti. I Tribunali hanno in mano le pruove che la rivoluzione non è diretta soltanto contro la Russia. Del resto, il Governo ha un interesse politico, sociale e morale, affinchè non riesca vittorioso il movimento della Polonia russa, Una Polonia indipendente sarà sempre un gran pericolo per la Monarchia prussiana ed assorbirebbe una gran parte dell'armata. Un movimento che si macchia con inuditi delitti, e che si compiace dell'apoteosi dell'assassinio, non dovrebbe riuscir vittorioso. » — L'indirizzo viene accettato con 72 voti contro 8. *(FF. di V.)*

Berlino 19 *novembre.*

Le frazioni liberali della Camera dei deputati nominarono una Commissione comune per far una proposta riguardo allo Schleswig-Holstein. Il Comitato della Società nazionale ha indetto qui una seduta pel 22 novembre. *(FF. di V.)*

Francoforte 18 *novembre.*

L'inviato granducale badese presso la Dieta germanica assunse provvisoriamente la procura del Duca Federico di Schleswig-Holstein pel voto dell'Holstein presso la Dieta, coll'assenso del proprio Governo.

Il Corpo legislativo di Francoforte decise ad unanimità di rivolgere al Senato l'urgente invito di riconoscere l'attuale Duca di Schleswig-Holstein-Lauenburg, e di proporre e promuovere urgentissimamente questo riconoscimento mediante l'organo della Confederazione germanica.

Sabato seguirà la seduta della Dieta germanica, in cui si discuteranno i recentissimi cangiamenti seguiti nella vertenza tedesco-danese. *(FF. di V.)*

Francoforte 21 *novembre.*

Nell'odierna seduta della Dieta federale venne letta una protesta dell'Austria e della Prussia contro la recente sanzione regale della Costituzione danese. — La Svezia richiama la sua flotta dal mare Atlantico. *(Diav.)*

Amburgo 18 *novembre.*

Dicesi che l'Assemblea dei membri degli Stati avrà luogo a Kiel malgrado il divieto. In essa si ha intenzione d'invitare la Confederazione, mediante una deputazione, a far passi immediati per proteggere la proprietà pubblica contro chi non v'ha diritto. *(FF. di V.)*

Amburgo 20 *novembre.*

Ieri sera, la polizia ha disperso in tre luoghi differenti del sobborgo S. Paolo una riunione popolare composta di abitanti dello Schleswig-Holstein e di Amburghesi, a motivo della minacciosa vicinanza di Altona. L'Assemblea popolare si ritirò oltre l'Alster ad Uhlenhorst, ed emanò un indirizzo al principe di Augustemburgo, invitandolo a porsi alla testa del popolo. Dicesi che un'Assemblea popolare, composta di membri degli Stati dello Schleswig-Holstein fu tenuta in un Albergo di Amburgo. *(FF. di V.)*

Amburgo 20 *novembre.*

Ventiquattro membri degli Stati hanno deciso ieri a Kiel, ad unanimità, di supplicare l'Assemblea federale perchè voglia dare senza indugio la sua protezione ai diritti del paese. La petizione è già stata spedita. Gli altri deputati non comparsi a motivo che furono proibite le riunioni, sono stati invitati a unirsi nella supplica. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 9 *novembre.*

La notizia della presa del forte Sumpter è inesatta. Il 7 corr., 2 divisioni del general Meade, comandate da Segwick e Franck, presero i ridotti davanti i passaggi del Rappahannok. L'8 tutto l'esercito passò il fiume senza trovar resistenza. La cavalleria di Burnside passò dalla parte superiore a guado. I separatisti presero 2 posizioni avanzate di Burnside, e fecero prigioni due mezzi reggimenti. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 *novembre.*

(Spedito il 23, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 30 ant.)

Il Re di Prussia tolse le proibizioni giornalistiche, fatte in virtù dell'ordinanza del 1.° giugno. — La Danimarca arma alacremente per mare e per terra. I professori e gl'impiegati giudiziarii dell'Holstein rifiutano il giuramento di fedeltà a Cristiano IX. — Il Belgio accetta il Congresso, sotto parecchie riserve.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 *novembre.*

(Spedito il 23, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 30 pom.)

Amburgo 22. — Il Tribunale superiore del Ducato d'Holstein prese la risoluzione unanime di rifiutare il giuramento al Re danese.

Nuova Yorck 10. — Lee si ritirò insù del Rapidan. Meade si avanza. Un movimento di questo generale sul Rappahannock colse alla sprovveduta i confederati; quasi tutte le loro forze sulla costa del Nord furono catturate. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 novem.	del 23 novembre.
Metalliche al 5 p. %	73 50	73 25
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	79 90
Prestito 1860	91 90	90 95
Azioni della Banca naz.	775 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito.	178 20	177 90
CAMBI		
Argento	123 —	123 50
Londra	121 25	122 90
Zecchini imperiali	5 97	5 91

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 novembre 1863.	
Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	398 —
Credito mobiliare	1093 —
Borsa di Londra del 21 novembre.	
Consolidato inglese	91 1/2

N. 2340-1649 Sez. II.

NOI GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO

Cardinale prete della S. Romana Chiesa, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di I classe, e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc., ecc., ecc.

Al venerabile Clero, e a tutti i suoi dilettissimi figli, salute e benedizione.

Posti alle vedette sul monte santo del Signore, per iscoprir da lunge i nimici, che rompono del continuo la guerra a Dio ed al suo Cristo, collocati dallo Spirito Santo a governar la sua Chiesa, costituiti Pastori delle anime redente dal sangue salvator della terra, Noi dobbiamo chiamare all'armi i fedeli quando ferve la pugna infernale, difendere anche a costo della vita le sante ragioni della immacolata Sposa di Gesù Cristo, ed involare alle fauci crudeli di tanti lupi rapaci le anime, che sono alle paterne Nostre cure affidate. Tremenda è la guerra, o dilettissimi, che si muove in questa stagione infelice contro la santissima nostra religione: molti e feroci ne sono i nimici: innumerevoli le arti, le insidie e le macchinazioni diaboliche, con che si argomentano di schiantare, se fosse possibile, dai fondamenti il divino edifizio di quella Chiesa, che, piantata da Cristo sopra incrollabile pietra, disfidando tutta quanta la furia d'abisso, solleva sino al cielo la maestosa sua fronte, e a dispetto degli empii, in eterno starà.

Ed a lasciare di mettervi sott'occhio la serie nefanda delle molte iniquità e degli artificii satanici, onde i malvagi nell'ebbrezza degli stolti lor desiderii vorrebbono distrugger la fede, e insiem con essa la civil società, strappare dal cuore degli uomini la sorgente d'ogni consolazione verace, e cangiare l'umano consorzio in un branco di fiere che si artigliano a vicenda; Noi a guarentire le anime vostre, le quali pesano pur sulla Nostra, da una peste la più micidiale e funesta, che mena spaventosissima strage nella greggia di Cristo, vogliamo parlarvi del pessimo abuso che si fa da molti della libera stampa per istrascinare i mal cauti nel baratro della miscredenza, della empietà e della perdizione. Ah! dilettissimi, qual è quel padre, che in veggendo porgersi impunemente da un qualche ribaldo il veleno ai proprii figliuoli, non divampi di sdegno contro quel tristo, e non preghi, non iscongiuri i suoi cari, affinchè non appressino alle labbra il tosco fatale? E noi che sentiamo pure la tenerezza di padre, con che cuore potremo mai tollerare, che i Nostri amatissimi figli vengano suggendo dalle fonti avvelenate di tanti scritti infernali, la corruzione e la morte? Oh! Noi condanneremo del continuo ogni maniera di libri perversi, noi grideremo sempre al lupo, quantunque volte minacci di dilaniare la greggia. E un ferocissimo lupo spalanca di questi dì anche di mezzo a voi le ingorde sue fauci, e forse (così non piaccia al Signore che sia) ha tolto a quest'ora a ferire miseramente un qualcuno coi rabbiosi suoi denti. Noi avevamo non ha guari alzata la voce, ammonendo i nostri carissimi figli, che la *Vita di Gesù di Ernesto Renan* era un malvagissimo libro, condannato già da Roma, ed esortandoli caldamente a non leggere una sconciatura siffatta, per non mettersi a pericolo di vacillar nella fede, e per non incorrere nelle censure gravissime, che si contraggono da chi, in onta alla legge, appressa le labbra a queste velenose sorgenti. Eppure, cosa orribile a dirsi! in una città così eminentemente cattolica, come è la nostra, ci tocca vedere esposto agli occhi di tutti un libro, che, uscito dalla fucina di Satana, erutta le più nere bestemmie contro la divina persona di quel Gesù, al nome adorabile del quale forza è che ogni ginocchio si pieghi delle celesti, delle terrestri e delle infernali creature, ed ogni lingua confessi, ch'egli è nella gloria dell'Eterno suo Padre. Come è possibile che uomini cattolici si facciano, per un guadagno vilissimo, in sembianza di Giuda traditori di Cristo, ed osino di mezzo a un popolo, che si onora del nome cristiano, diffondere con una inaudita impudenza un lurido romanzo, che tenta rovesciare quella religione medesima, che pur si vantano stoltamente di professare, un libro iniquissimo, che, negando la divinità di Gesù Cristo, intende a distruggere la Chiesa, a togliere i sacramenti santissimi, a cessare ogni culto, a inaridire la fonte d'ogni vera civiltà, a ritornare gli uomini alla barbarie ed alle tenebre di uno stupido naturalismo, e disseccare nei cuori la sorgente unica dell'abnegazione, della carità, della pietà, di quella santa consolazione, che ci rende dolci le amarezze e le pene, a disciogliere, in una parola, interamente il cristianesimo?

Egli è da gran tempo che Noi con animo trangosciato lamentiamo quello spirito d'indifferenza, che si è pur troppo infiltrato nei cuori di tanti cristiani alla moda; ma non credevamo mai che si giungesse al segno di far buon viso ad un romanziere sacrilego, ad un vero Anticristo, il quale con un cinismo incredibile, beffandosi di tutte le più alte intelligenze, che furono e che son tuttavia, insulta la sua patria con una scritta che trabocca di scempiaggini così empie insieme e ridevoli, da vergognarsene ogni dotto e buon Francese, insulta più che dugento milioni di Cattolici, i quali, mentre si gloriano di quell'unica religione, che li fa grandi dinanzi a Dio, e che dischiude ad essi la strada, che mena alla sempiterna salvezza, vengono da lui bistrattati come se fossero una mandria di pecore, una moltitudine di zotici ignoranti, insulta le generazioni che furono, i più distinti personaggi che infiorarono delle loro virtù i secoli andati, e che delle sublimi loro dottrine illustrarono il mondo universo, un solo dei quali soverchia in ingegno una miriade di questi apostati del giorno; insulta tanti milioni di martiri, i quali di mezzo ai più dispietati tormenti hanno prodigata generosamente la vita a testimoniare la divinità di quel Gesù, ch'egli del continuo bestemmia, insulta la storia, ch'egli disconosce, insulta la critica, ch'egli strapazza, insulta la scienza, ch'egli invilisce, insulta la logica, ch'egli si mette di sotto ai piedi, insulta la filologia, di che si mostra ignorante, insulta il buon senso, di cui si fa beffe, insulta, ciò che più muove a giustissima collera, la tenera nostra madre, la delizia dei nostri cuori, la immacolata Vergine Maria, e il frutto benedetto delle intemerate sue viscere.

Di mezzo a un tanto eccesso, Noi solleviamo un'altra fiata la voce, e la solleviamo perchè coll'aiuto di Dio cessi lo scandalo, e non già, come potrebbe per avventura pensare un qualcheduno, perchè abbiamo in animo di dare importanza di sorta ad un'opera, la quale, sotto i rapporti della scienza, è la più miserabile cosa che immaginare si possa. E davvero uno scrittore, il quale colla pompa d'un'erudizione di facile acquisto, coll'appoggio di autori razionalisti e scredenti, ed in ispezieltà di quello Strauss, di cui si fa umilissimo discepolo, il quale colla sua VITA DI GESU' si rese ridicolo alla dotta Germania, e risvegliò un senso di disprezzo e di orrore anche di mezzo ai protestanti medesimi, afferma senza mai darsi la briga di provare le gratuite sue asserzioni, nega senza motivi di sorta, allega citazioni e passi che dicono precisamente il contrario di ciò che vuol dimostrare, mette in campo obbiezioni che furono le mille volte sventate, guardandosi bene dal riportare le trionfanti risposte, e precipita ad ogni piè sospinto in contraddizioni le più manifeste, non è egli in pieno secolo decimo nono un mostruoso portento di temerità e di balordaggine la più sperticata? Quindi non è maraviglia, ch'egli ad ogni momento cada in farfalloni così grossolani, da meritarsi le beffe del più gramo scolaretto dei biblici studii; tanto è vero, che chi si dilunga dal diritto sentiero, forza è che si smarrisca, che inciampi e piombi giù nell'abisso!

Ecco che cosa è quel Renan, il vuoto nome del quale assorda di presente i nostri orecchi: ancora pochi mesi, e il suo romanzo sacrilego sarà sepolto nell'oblio che si merita, e la religione ch'egli combatte in eterno starà. Oh! ci vuol altro che la sfacciata impudenza di questi veri pigmei ad atterrare l'opera di Dio: la Religione nostra santissima ha incontrate più fiere battaglie, ha debellati più tremendi nimici: il soffio di Dio gli ha dispersi e li ha sparpagliati siccome pula a ludibrio del vento. Dilettissimi! voi avete ben d'onde di ripetere al Signore col reale profeta: *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis*, perchè se i nimici della cattolica Chiesa non hanno armi migliori di queste a combatterla, se in tutti gli arsenali della empietà non trovano che i dardi spuntati e puerili del Renan per tentar di ferirla, egli si deve a tutto dritto conchiudere, che la loro causa è interamente perduta, e che i vaneggiamenti di loro inferma ragione vengono saettati dallo sfolgorante splendore della verità in sembianza di nebbie dileguate dai vividi raggi del sole. Il perchè questi attacchi ridicoli, che si fanno alla nostra religione santissima, riescono sempre, chi ben li mira, a novelli trionfi per lei, la quale, siccome è avvezza alle pugne, così è avvezza pure alle glorie.

Ma intanto lo scandalo fu dato: il pestifero libro si è diffuso, e tuttavia si diffonde: le bestemmie, di che trabocca, si ripetono da tanti infelici, i quali gittano l'occhio curioso su quelle pagine invereconde, e ne succhiano forse a lunghi sorsi il mortale veleno: l'ira del Signore si accende, e si vengono provocando dall'alto nuovi flagelli. Che fare adunque? Ah! dilettissimi, noi v'invitiamo con tutto il calore a prostrarvi ai piedi di Gesù Cristo, ad innalzare dal fondo dei vostri cuori i sospiri e le preci, affinchè nella sua misericordia infinita si degni di accordare il perdono a questi poveri ciechi, che non sanno quel che si facciano, a prorompere del continuo nelle sue laudi in compenso delle tante ingiurie che riceve da questo malvagissimo libro, il quale per una nuova arte diabolica, anche quando lo loda, il bestemmia. Ed affinchè più gradito torni a Gesù l'ossequio delle vostre adorazioni devote, e si ripari di qualche guisa lo scandalo enorme, che ricolmò di amarezza il cuore dei buoni, procurate che sia pubblica e solenne la manifestazione della vostra fede e della vostra dilezione a quell'Uomo-Dio, che voi ponete in cima a tutt'i vostri pensieri ed affetti. E perciò noi nutriamo la dolce speranza, che i nostri carissimi figli vorranno assistere con ogni premura alle sacre funzioni che sono in apposito foglio indicate, e che noi abbiamo in animo di fare, acciocchè da tutti si sappia, che questa Nostra dilettissima patria, la quale serbò maisempre puro ed illibato il deposito di quella fede divina, ch'ebbe in retaggio dagl'illustri suoi antenati, mette ancora in cima ad ogni sua gloria l'esser davvero e il comparire solennemente cattolica.

Amabilissimo Gesù, Dio da Dio, lume da lume, Figlio unigenito del Divin Genitore, consostanziale all'eterno Padre; Iddio vero da Iddio vero, che per amore di noi poveretti avete vestito le nostre spoglie mortali per opera dello Spirito Santo nel chiostro intemerato dell'immacolata vostra Madre Maria, vero Dio e vero Uomo, ravvalorate voi, ve ne scongiuriamo, pei meriti del vostro Sangue prezioso, la benedizione che Noi, col cuore di un Vescovo, colla tenerezza di un padre, impartiamo a tutt'i nostri dilettissimi figli.

Venezia, dalla nostra residenza patriarcale a' dì 17 novembre 1863.

† GIUSEPPE LUIGI, *Card. Patriarca.*
Giov. Batt. can.° Ghega, *Cancell. patr.*

Nel giorno 14 corr., sulla strada, che da Pastrengo mette a Piovezzano, l'ortolano Michele Girelli, di Bussolengo, venne assalito da tre malandrini non armati, che gl'intimarono di dar loro i denari; ma siccome il Girelli aveva veduto alcuni militari, avviati verso di lui, e' si diede a gridare aiuto, liberandosi di tal maniera dagli aggressori, che si diedero a fuga precipitosa.

Il giorno 18 corr., scoppiava in Terenzano, nel Comune di Pozzuoli, Distretto d'Udine, nella casa abitata dal contadino Giuseppe Gallinati, un incendio, appiccato dal figlio di lui, d'anni 10, che andava per ispasso accendendo zolfanelli presso un fenile. Il danno ascende a 2000 fior. La notte seguente v'ebbe altro incendio in Cordenons, Distretto di Pordenone, che distrusse una capanna di paglia dei fratelli de Pioro. Il danno si calcola a 1200 fior. S'ignora sinora la causa del disastro.

Il giorno 18 corr., un domestico militare, dell'I. R. reggimento di fanteria Don Miguel, in Vicenza, si tolse di vita, con un colpo di pistola. È ignoto il motivo del suicidio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5834. AVVISO.

In seguito a Dispaccio 16 corrente, N. 15309 3545 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, si partecipa al pubblico, in deroga all'avviso 14 detto, N. 5778, che le marche e sopraccoperte postali attualmente in uso saranno valide a tutto febbraio 1864.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia li 19 novembre 1863.

L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 6234. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 novembre corr., N. 21045, dovendosi appaltare il lavoro di presidio con banca all'argine sinistro di Po, nelle due tratte Golena chiavica di Calto, e Golena ed interclusione chiavica Massa;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 novembre corr., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 25 detto, ed il terzo nel giorno 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1,378:24.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 20 novembre, N. 264.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 novembre 1863.
L'I. R. Delegato provinciale,
REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 6233. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p., N. 26985, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione di una tratta del R. argine destro del Po di Gnocca, in Coronella Vendramin; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 novembre corr., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 25 detto, ed il terzo nel giorno 27 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2,310:73.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 20 novembre, N. 264.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *novembre.* — È arrivato fin da venerdì da Corfù, il brig. austr. *S. Spiridione*, capit. Barolini, con olio per De Piccoli, Tedesco, Buranelli ed altri ancora.

Le ultime vendite d'olii mezzofini di Bari, si facevano a d.i 245 con isconto non minore di 12 per %, e molte furono le vendite in tina di Corfù, e qualità più basse da d.i 225 a d.i 235 per consumo locale ed anche per esportazione. Molte le vendite furono pur degli zuccheri, che nei VO, comuni, si pagavano a fior. 19 1/2, ed in vista di ascesa anche più, dopo conosciuti gli incanti di Olanda, ove aumentavansi i greggi sopra le tassazioni di 3 per %; ieri infatti, i VO si pagavano per sino a fior. 20 1/2 in napol. d'oro senza sconto, ora con pochissimi venditori, e manca il VZ. Anche il telegrafo di Londra, ieri, ha segnato nuovo aumento negli zuccheri; calma nei caffè; immobilità, se non decadenza, nei cotoni; granaglie meglio tenute, tanto viaggianti che pronte; frumenti e frumentoni ben anco. Vendevasi, qui, al una partita di riso sardo sulle lire 39 in nap. d'oro, pronto e viaggiante a prezzo di sostegno e per esportazione a Trieste. A Pavia, nell'ultimo mercato, venne più sostenuto il riso nella buona qualità. A Legnago, i prezzi del riso, hanno risentito modificazione e ribasso.

Le valute d'oro stanno ognora sul 4 3/5 di disaggio. Le Banconote, fino da venerdì, erano cadute ad 80; il Prestito naz. a 63; il veneto a 73, ed il 1860 a 72; in Borsa, migliorarono i corsi. Sabato, salivano le Banconote ad 81; il Prestito naz. a 65; il veneto a 76; il 1860 a 74 3/4. Ieri poi ripetevansi affari nelle Banconote anche al disopra di 81; il naz. da 65 a 64 3/4; il veneto a 77; il 1860 a 75; la rendita ital. si offriva a 70 per consegna entro l'anno venturo con poca accoglienza, e 69 7/8 a più breve scadenza. A notte, chiudevasi con offerta maggiore di tutti i valori; oggi si aspettano molti cambiamenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 40
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	» 1000 reis		— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	» 100 scudi		80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 45
Roma	»	» 100 scudi		— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	78 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	78 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		76 15
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	64 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		73 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		79 50

corrispondente a f. 125:78 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 21 novembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	24.85
» mercantile nuovo	22.40	23.45
Frumentone pignoletto	14.—	15.05
Frumentone gialloncino / napoletano	12.95	13.65
Avena pronti	10.85	11.20
Avena aspeito	11.90	12.60
Segala	16.10	16.80

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 20 *novembre.* — Qui pure si provarono gli effetti della crisi monetaria, che risentivansi da per tutto, ma in modo particolare dalla Borsa di Vienna, colla quale abbiamo vincoli ristretti e comuni condizioni. La nostra valuta ricevette eguale deprezzamento, ma ciò forse influiva a più vivi affari della mercanzia, che poco si alzò di valore. Lo sconto si contenne da 5 a 5 3/4 per % in Piazza, come per la Vienna. Piccolo avanzo nei prezzi avemmo dei caffè; maggiore, ed affari più estesi negli zuccheri, anche per domanda di esportazione. Vendevasi partita pimento a fior 18. Pepe ben anco aumentando, e nella cassia lignea. Poco si faceva nei cotoni. Vi ebbero affari di rilievo nelle granaglie, in causa ognora della valuta, e le vendite ammontarono a staia 178,300, massime frumentoni; avena a lunga consegna, ed orzi di Levante e di Braila. Non mancarono affari di olii, ma più di tutto di cotone e di ravizzone da fior. 29 a f. 31. Pur dalle frutta, non v'ebbe diffalta di transazioni, delle uve rosse e sultanine, meno delle nere; nè molto dei fichi di Calamata a fior. 8 e delle carrube. Discrete vendite di limoni e nelle mandorle. Migliorava la posizione delle pelli; poco si è fatto nelle vallonee e nei legni da tinta.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Samelson Simon, avv. di Cracovia, da Danieli. — Flatow Giovanni, poss. polacco, da Danieli. — Glamot Stanislao, alla Luna, - Koss T. Samuele, alla Luna, ambi possid. franc. — *Da Torino:* Perret Federico, banch. di Vevey, alla Vittoria. — *Da Trieste:* May Giulio, possid. di Francoforte, da Danieli. — *Da Vienna:* Di Jablonowsky princ. Carlo, I. R. consigl. intimo, all'Italia.

Partiti per Bologna i signori: Staley Luigi, poss. ingl. — *Per Padova:* Waller Alfredo, poss. amer. — Clapham Samuele, poss franc. — Degerme Pietro Giulio, uffic. franc. — *Per Verona:* Zolynski Luigi, poss. polacco. — *Per Trieste:* Spencer, co, - Spencer, contessa, ambi poss. ingl. — Carnegie Lindsay, poss. scozzese. — Hasser Carlo, poss. irlandese.

Nel 21 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Borel Saladin, poss. di Parigi, da Danieli. — Le Mire Leopoldo, possid. di Heidelberg, alla Belle Vue. — *Da Verona:* De Mexserkampff Ernesto, poss. di Livonia, da Danieli. — Schaffert Ermanno, negoz. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* König Enrico, negoz. di Manchester, al S. Marco. — Van der Linde Adriano, possid. olandese, al S. Marco. — *Da Vienna:* Bensa de Semoville cav. Carlo, poss. genovese, da Danieli. — De Savoye Gustavo, poss. belgio, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Mainoni d'Intignano nob. Luigi, uffic. sardo. — *Per Roma:* Budberg bar. Teodoro, colonnello russo. — *Per Bologna:* Zoubatoff Demetrio, - Raschkoff Demetrio, ambi poss. russi. — *Per Firenze:* De Mierzejewski Edoardo, - Mickalowitz nob. Ottavio, ambi poss. polacchi. — *Per Padova:* Langton Currer Enrico, - Birley Addison Carlo, - Bradshaw Giovanni, tutti tre poss. ingl. — Coddington Hallet Enrico, poss. irland. — *Per Verona:* De Bounder Teodoro, poss. belgio. — *Per Trieste:* Perret Federico, banch. a Torino. — Naoumoff Dorimedonte, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 novembre	Arrivati	865
	Partiti	864
Il 21 novembre	Arrivati	951
	Partiti	971

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 novembre	Arrivati	42
	Partiti	41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25 in *S. Marco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre. — Brunetta Vittorio, di Francesco, di anni 1, mesi 7. — Darin Agostino, fu Antonio, di 50, domestico. — Ferrei Pietro, fu Antonio, di 83, civile. — Galli Giuseppe, fu Giuliano, di 79, stampatore. — Totale N. 4.

Nel giorno 15 novembre. — Briani Giovanni, di Gaetano, di anni 15. — Cazzolla Elisabetta, ved. Binotto, fu Gio., di 73, povera. — Calzaveri Euroria, ved. Benvenuti, fu Baldassare, di 82, civile. — Caletti Teresa, marit. Dusini, fu Felice, di 53. — Gianolla Francesco, di Antonio, di anni 12. — Gavaruzzi Maria Marina, ved. Sartori, fu Pietro, di 79. — Pietrobon Giuseppe, fu Pellegrino, di 63, industriante. — Tiraor Giuseppe Angelo, fu Marco, di 65, falegname. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 23 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *La signora delle camelie.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Margherita Pusterla.* Con ballabili. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 novemb. - 6 a.	342''', 37	6°, 3	4°, 8	64	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	342 , 15	10°, 4	7°, 6	57	Sereno	E. N. E.		6 pom. 2°
10 p.	341 , 90	7°, 6	5°, 9	62	Sereno	E. N. E.		
21 novemb. - 6 a.	341''', 20	4°, 9	3°, 8	63	Sereno	E. N. E.		6 ant. 3°
2 p.	340 , 82	9°, 9	7°, 0	54	Sereno	E. N. E.		6 pom. 2°
10 p.	341 , 60	5°, 6	5°, 2	68	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 20 novembre, alle 6 a. del 21: Temp. mass. 10°, 4 — » min. 5°, 4
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 a. del 21 novembre, alle 6 a. del 22: Temp. mass. 10°, 4 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 266

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Provincie: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino e possidente di Sanz, Giuseppe [illegible] in riconoscimento della sua meritoria operosità per la promozione dell'economia rurale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al fante di Consiglio in pensione del Tribunale d'appello di Gratz, Giovanni Waklitsch, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza nominò controllore dell' I. R. Dogana di Padova, l'ufficiale superiore doganale, Rinaldo Damiani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 novembre.

I. R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA.

Il giorno 30 corrente, alle ore 10, verranno aperti i due corsi di questa Scuola.

Alle lezioni di metodo, verranno associate, nel nuov' anno scolastico, alcune letture di Storia veneta.

Tanto a norma degli allievi ed uditori che si sono inscritti.

Venezia, 23 novembre 1863.

L'*Europe* fa il seguente quadro dell'atteggiamento dell'Austria nella questione romana quando il Congresso si adunasse:

« La questione romana, bisogna dirlo, domina la quistione dell'intiera Italia, e la rende così difficile, che fin d'ora ci è dato di prevedere che, se l'opera del Congresso non riesce punto, gli è che la discordia vi entrerà per l'Italia. Si formeranno di subito due campi ben distinti: l'uno contro il potere temporale, nel quale si schiereranno l'Inghilterra, la Prussia, tutti gli Stati protestanti della Germania, la Russia scismatica, il Sultano maomettano e l'Italia, parte interessata. Il campo dei fedeli sarà meno numeroso, ma opporrà una resistenza forse insuperabile. Dato che la Spagna fosse disposta a transigere, non cederebbe però la cattolica Austria. Per essa l'esistenza del Trono di S. Pietro è affare di fede e di politica; essa crederebbe distrutta la sua preponderanza per la caduta del Papa Re. E non si creda che questa opinione sia personale agli uomini, che sono adesso al potere. Se i signori Rechberg, Schmerling e Plener cedessero i loro portafogli ai signori Berger, Giskra e Kuranda, sebbene quest'ultimo non sia cattolico, l'Austria rimarrebbe ancora il campione costante del potere temporale. »

I giornali inglesi tengono la morte del Re di Danimarca come fatto grave, che può creare nuovi pericoli all'Europa. Il *Times* dice:

« Nel tempo che gli Stati dell'Europa sono invitati a convenire in un Congresso per riesaminare e meglio disporre gli ordini dinastici e nazionali, che sopravvissero ai rivolgimenti del passato secolo, un nuovo contrasto, che trae principio solo dal 1853, prende vigore.

« Fatto un cenno biografico del passato Re Federico settimo, e mostrato che il suo più memorabile fatto fu l'aver sempre saldamente contrastato le soverchie domande della Germania, il *Times* conchiude:

« « Dopo tanti anni di varie negoziazioni, la disputa è di nuovo venuta sul periglioso limitare della guerra. Se il Congresso degli Stati avvenisse, la controversia tra Danimarca e Germania sarebbe una delle più malagevoli a trattare. Ma la Danimarca ha, in questo tempo, avuto molti vantaggi. A rispetto delle indicibili sofferenze della Polonia, le querele di pochi soggetti germani di quei Ducati, paiono puerili e niente ragionevoli. Anche la fortuna ha in questo tempo mirabilmente accresciuto la potenza e fama della Danimarca. Una Principessa danese ha ora a marito l'erede del trono d'Inghilterra, e poco prima che suo padre succedesse a quel trono, uno de' suoi figliuoli approdava alle spiagge d'Atene, salutato Re della Grecia, col favore di tutti gli Stati dell'Europa. » »

Anche il *Morning-Post* dice che questa morte improvvisa d'uno de' migliori e più savii Principi d'Europa, creerà molte nuove difficoltà alle grandi Potenze. Egli crede che l'ansietà che gli dava la disputa de' Ducati, affrettò la sua morte. Il Re era spaventato dall'idea di vedere i suoi Stati di nuovo occupati da soldati stranieri; e benchè determinato, insieme col suo popolo, d'usar di tutte le forze per contrastar l'invasione, ne era nell'animo addolorato.

« L'effetto di tale morte lamentevole, conchiude il *Post*, sarà forse l'accomodamento dell'eterna disputa dei Ducati. Il nuovo Re Cristiano, ch'era per lontano grado imparentato col morto Principe, è della Casa dello Schleswig-Holstein, però di origine tedesca. Non sarà certamente men del suo predecessore sollecito di conservare l'integrità del Regno; nondimeno, ei si sentirà più inclinato d'accordarsi con la Confederazione germanica. Il passato Re era tutto danese, e aveva in orrore le eccessive pretensioni della Germania, e le domande de' suoi sudditi tedeschi. Ma il presente dee avere inclinazioni meno vive. Egli dee avere in favore il popolo dei Ducati, donde deriva, e non vorrà anteporre le domande de' suoi sudditi danesi a quelle di coloro, che sono suoi naturali conterranei.

« Il suo avvenimento al trono ci dà adunque la speranza, che vedremo una volta composta questa tediosa controversia. Ma tanto più è dolorosa al popolo danese questa morte. Egli era il loro proprio Re, ed erano determinati a sostenerlo con tutte le loro forze, e vite, e sostanze. »

La nota dell'ufficiosa *Nordd. Allg. Zeit.* sulla questione tedesco-danese, già accennata in un dispaccio, è così concepita: « Coll'ascensione al trono del Re Cristiano IX, la questione dello Schleswig-Holstein, assume un carattere internazionale. Essa non verte più soltanto sull'ordine d'una questione dello Stato federale, cioè sul regolamento dei rapporti dei Ducati, ma in pari tempo, sull'esame della sussistenza legale del protocollo di Londra, che designò il principe Cristiano di Glücksburg, a successore del Re Federico VII. È da dubitarsi che la successione al trono del nuovo Re, rimanga senza opposizione. Anzi è da attendersi che il figlio del Duca d'Augustenburgo, in continuazione della protesta da lui presentata contro il protocollo di Londra, faccia valere le sue pretensioni sulla successione ne' Ducati. Se il Principe indicato nel protocollo fu proclamato Re a Copenaghen, questo è affare dei Danesi. Però si domanda se la Confederazione germanica lo riconoscerà in qualità di Duca dello Schleswig-Holstein, e quindi di Principe tedesco. Almeno la Confederazione non vi è in alcun modo obbligata per diritto internazionale, non avendo essa approvato il protocollo. Anche i Ducati non sono vincolati al trattato di Londra, giacchè gli Stati provinciali, che costituzionalmente dovevano impartire la loro approvazione al mutato ordine di successione, non furono invitati a darla. Quanto alle due grandi Potenze tedesche, che presero parte alla sottoscrizione del protocollo, anch'esse sono svincolate dall'impegno per tal modo contratto, perchè l'avevano assunto a condizione soltanto che la Danimarca adempisse i suoi obblighi del 1851 e 1852, verso la Confederazione germanica, riguardo ai Ducati. L'articolo III del protocollo stabilisce espressamente, che col trattato non debbono esser mutati i reciproci obblighi e diritti della Danimarca e della Confederazione. È noto però in qual modo furono curati dalla Danimarca gli accordi del 1851-1852, e com'essi furono del tutto aboliti dalla Patente del 30 marzo a. c., e dalla votazione sulla legge fondamentale del Regno. »

Diamo l'articolo del *Morning Post*, accennato per telegrafo, intorno alle pretensioni del principe d'Augustenburg ai Ducati dello Schleswig e dell'Holstein, e secondo il detto giornale ripubblichiamo quegli articoli del trattato del 1852, che determinano il modo di successione al Regno di Danimarca:

« L'audacia del principe d'Augustenburg, che ieri divulgò un bando per far proclamare i suoi titoli al Ducato dello Schleswig ed Holstein, ci muove a maraviglia, e più ancora ci maravigliamo dei duchi di Sassonia Gotha, Weimar e Meiningen, che ammisero e accettarono tali strane pretensioni. La cosa pare uno scherzo, pensando come l'Europa abbia già fermamente manifestato la sua deliberazione. Il principe d'Augustenburg e i suoi piccoli collegati non hanno alcun loro potere proprio, il quale sta nella Dieta, che per trattato è tenuta a sostenere i diritti del Re Cristiano.

« Il trattato dell'8 maggio 1852, a cui parteciparono Inghilterra, Francia, Prussia, Russia, Svezia e Norvegia d'un canto, e la Danimarca dall'altro, comincia: « « Le alte parti contraenti, considerando che il mantenere intero il Regno di Danimarca si collega con la bilancia generale degli Stati in Europa e importa alla pace di tutti, e che tutti i dominii, che ora tengonsi dal predetto Re, devono cadere nella linea mascolina ad esclusione delle donne, come il miglior modo di mantenere quest'integrità, per invito di S. M. il Re hanno risoluto fare un trattato per dare alla successione maggiore stabilità, col riconoscimento e con la sanzione dell'Europa. » »

« I termini del trattato sono di tal momento, che noi li citeremo *verbatim*. In conseguenza di tali considerazioni, il trattato così si esprime: « « Dopo aver ben considerato l'utile della Monarchia, S. M. il Re di Danimarca, col concorso di S. R. A. il principe successore e de' suoi cognati più prossimi, aventi diritto alla successione per la pubblica legge danese, e d'intesa con S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, capo del ramo primogenito della Casa Holstein Gottorp, avendo manifestato desiderio di regolare la successione in modo che, quando mancasse la successione mascolina di linea retta del Re Ferdinando III di Danimarca, la corona passi nel principe Cristiano di Schleswig Holstein, Sonderburg, Glücksburg e nella prole di questo Principe pel suo matrimonio con S. A. la Principessa Luisa di Holstein Sonderburg; le alte parti contraenti, accettando la sapienza che dettò quest'accomodamento per comune assenso, quando la preveduta contingenza avvenisse, si obbligano a riconoscere in detta S. A. il detto Principe Cristiano e la sua discendenza maschia per matrimonio con la detta principessa, il diritto di succedere a tutti i dominii ora uniti sotto lo scettro di S. M. il Re di Danimarca. » » Il trattato soggiunge che « « le parti soscriventi riconoscono l'integrità della Monarchia danese come principio immutabile del Regno. » »

« Col terzo articolo sono espressamente convenuti « gli scambievoli obblighi e diritti di S. « M. il Re di Danimarca rispetto ai Ducati d'Hol- « stein e Lauenburg, obblighi e diritti posti nell' « Atto federale del 1815, il quale non è per nien- « te mutato dal presente trattato. » Quelli che soscrissero sono: di Malmesbury, Kübeck, A. Walewski, Bunsen, Brunnow, Rehausen e Bille.

« Riguardando alla lettera e allo spirito del trattato, ai motivi e alle considerazioni di quei che vi parteciparono, alle ragioni dell'accomodamento deliberato, ai fini, che si proponevano le parti, alle particolari stipulazioni e provvisioni; sia che la riguardiamo come cosa d'utile proprio della Danimarca o di tutta l'Europa; o secondo le vedute del giurisperito o del diplomatico; noi in tutt'i modi siamo costretti di venire ad una sola e certa conclusione, che la successione fu bene stabilita e non a questa o quella parte, ma a tutto intero il Regno. »

Ragionato più distesamente de' fini e risultati della convenzione, e mostrata la vanità de' titoli del Principe d'Augustenburg, il *Post* conchiude:

« La controversia adunque si risolve in questo: deve l'Europa entrare in una guerra generale, da durare niuno sa quanto tempo, solamente perchè la Germania vuole alcuni porti e alcune spiagge possedute da un suo vicino? L'Europa nol consentirà mai. »

Il medesimo *Morning Post* ha i seguenti ragguagli intorno all'Isole Ionie e fortificazioni di Corfù.

Il trattato per dare le Isole Ionie alla Grecia fu sottoscritto in Londra dalle cinque Potenze, *(V. Gazzetta d'ieri.)* e ora solamente rimangono a compiera le formalità del trasferimento.

« In questa convenzione si stipulò che le fortificazioni di Corfù sieno smantellate e l'isole neutralizzate; cioè che niuna forza militare, oltre alle necessarie genti di polizia, vi possano stanziare. Con questo magnifico dono diamo la miglior prova del nostro desiderio della felicità della Grecia, e lo facciamo, sperando che il Regno ellenico in breve prospererà per buone leggi e Governo savio e liberale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 19 novembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta ore 10 e tre quarti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Plener, Lasser, barone Burger, dott. Hein; inoltre il capo-Sezione barone Kalchberg, i consiglieri ministeriali Schmid e Blumfeld, il consigliere di Sezione Buhl.

Viene distribuito il rapporto della Giunta di finanza sull'esigenza del Ministero di commercio.

Dopo l'elezione degli attuarii, si passa al secondo ordine del giorno.

Il *dep. Kuranda* presenta il rapporto della Giunta sul trattato del dazio della Schelda. Dopo alcuni cenni storici, il rapporto mette in vista che quei contratti con paesi esteri, i quali impongono ad uno Stato carichi finanziarii, esigono l'approvazione del potere legislativo; che quindi colla proposta si sodisfà un diritto costituzionale del Consiglio dell'Impero. Dal momento che il traffico per mare dell'Austria col Belgio è in continuo incremento, e costituisce una delle più importanti fonti di guadagno della nostra marina mercantile, l'Austria aveva un interesse essenziale di regolare questa faccenda. Ciò nullaostante il Governo indugiò lungo tempo a svincolarsi da tasse, che, in un dato caso, aggravano i singoli bastimenti mercantili.

Ma tostochè l'estero Stato avente il massimo interesse, cioè la Gran Brettagna, si risolvette all'affrancazione del capitale, ed una serie di Stati più o meno interessati, come l'America settentrionale, la Russia, la Francia, la Spagna, si dichiararono disposti ad associarvisi, anche l'Austria non poteva certamente rimanervi estranea. Imperciocchè, prescindendo dai varii motivi politici, i quali rendevano incompatibile che una grande Potenza, come l'Austria, rifiutasse di accedere ad un trattato, in cui convenivano tutte le Potenze, aventi voce in proposito, con sacrifizii pecuniarii maggiori di quelli, che da essa richiedonsi per attuare il principio della libera navigazione, sarebbe da tale rifiuto derivato un danno incalcolabile alla marina mercantile austriaca, attesochè le sarebbe stata resa impossibile la concorrenza coi bastimenti di altri Stati marittimi nelle acque del Belgio. Imperciocchè, nell'atto che i bastimenti sotto altre bandiere sarebbero liberati dalle pesanti tasse, che sinora vennero loro imposte nel porto di Anversa, i bastimenti austriaci dovrebbero continuare a pagarle, e poichè queste tasse ancora al giorno d'oggi ammontano (dopo il trattato di affrancazione) a 2,100 franchi per un bastimento di sole 500 tonnellate, e senza l'affrancazione importano più del doppio, così è indubitato, che ogni altra marina avrebbe fatto concorrenza all'austriaca con minori prezzi di trasporto. È noto che colla navigazione va a soffrire anche il commercio: il danno dunque della marina mercantile austriaca avrebbe portato seco ulteriori perdite.

Anche la somma di affrancazione stipulata in 549,360 franchi fu trovata conveniente, e perciò la Giunta propone:

« Voglia la Camera dei deputati accordare la sanzione costituzionale al trattato conchiuso tra l'Austria ed il Belgio il 16 luglio 1863, sull'affrancazione del dazio della Schelda. »

Adottata senza discussione.

Il *dep. Demel* fa quindi rapporto sulle *Imposte dirette*. La Giunta propone di approvare come esigenza pel periodo finanziario di 14 mesi: Imposte fondiarie fior. 72,736,700; imposte sulle fabbriche, fior. 23,199,200; tasse sull'industria fior. 6,857,900; tassa personale, fior. 6,059,000; tasse sulla rendita, fior. 18,821,700; tasse sull'eredità, fior. 49,700; finalmente le spese d'esazione nel Regno Lombardo-Veneto in fior. 167,773; inoltre di sceverare, come non spettanti al bilancio dello Stato, e quindi da sorpassarsi, il maggior coprimento preventivato in somma di fior. 16,115,200, derivante dall'aumento sulle addizionali, colla corrispondente esigenza di fior. 531,300; finalmente: di comprendere in un articolo particolare della legge di finanza le disposizioni sulla continuazione pel periodo finanziario 1864 degli aumenti d'imposta approvati per l'anno amministrativo 1863.

Nella discussione generale, il *dep. Riese-Stallburg* manifesta, senza concretare una proposta, il desiderio che l'Amministrazione dello Stato si presti maggiormente per impedire l'essiccamento dell'atmosfera, promossa dalla scomparsa dei boschi, delle paludi, ec. ec., e mantenere la forza imponibile del paese.

Il *presidente* apre prima la discussione sulla terza proposta.

Il *dep. Ryger* propone, per questo periodo finanziario, l'aumento del 10 p. % sulle tasse sui *coupons* e sulle ipoteche.

Viene adottata la proposta della Giunta ed approvata la proposta modula di quell'articolo della legge di finanza.

Nella discussione sulle imposte dirette, il *deputato Brosche* esterna il desiderio d'una maggiore uniformità nell'esenzione delle imposte delle fabbriche nuove nelle città e nella campagna.

Il *deputato Baritin* propone d'invitare il Governo a presentare una legge per l'abolizione del testatico in Transilvania, e frattanto ad essere indulgente nell'esazione delle imposte. (Spalleggiato.)

Il *deputato Lohninger* propone d'invitare il Governo a provvedere perchè l'esenzione dalla tassa sulla rendita concessa alle ferrovie, non venga estesa ad altre imprese industriali delle Società delle ferrovie. (Spalleggiato.)

Il *Ministro di finanza* osserva, che la proposta riforma delle imposte regolerebbe anche la tassa personale più che altra gravosa in Transilvania; inoltre, doversi richiamare quelle Autorità finanziarie a procedere con tutta l'indulgenza. Osserva inoltre il Ministro in confronto di Lohninger, non essergli noto alcun caso di esenzione di altre imprese, oltre quelle delle ferrovie, che però prende notizia della comunicazione del deputato.

La proposta della Giunta e quella di Baritin e Lohninger vengono adottate, e così pure che venga ripetuto il desiderio di sceverare le imposte dirette dei confini militari dallo stato dell'esigenza del militare.

Il *conte Wratislaw* legge il rapporto sugl'*Introiti dipendenti da proprietà dello Stato, beni dello Stato*. Secondo le proposte della Giunta vengono accordati: pei beni demaniali amministrati dallo Stato da inserirsi per la Cassa dello Stato; fior. 1,514,414; per la Banca nazionale dei beni demaniali della Corona in Ungheria e Transilvania, fior. 242,517; coprimento totale, fior. 2,499,924.

Al titolo II del Capitolo dei beni dello Stato: *Beni demaniali in amministrazione della Banca*, vengono proposti per l'esigenza ordinarie e straordinarie, in totale, fior. 2,800,692: per coprimento, fior. 4,559,988.

Al titolo III: *Beni demaniali montanistici* pel periodo di quattordici mesi, esigenza ordinarie e straordinarie, con fior. 357,981; per coprimento, fior. 358,116.

Titolo IV: *Locali pei Dicasteri*, pel periodo di quattordici mesi, esigenza fior. 107,494; coprimento, fior. 106,813.

Titolo V: *Ferrovie erariali*, pel periodo di quattordici mesi, esigenza, fior. 2,377,058; coprimento, fior. 165,417.

Titolo VI: *Nuovo porto sul Danubio a Pest*, pel periodo di quattordici mesi, esigenza fiorini 8,118; coprimento, fior. 9,246.

Tutte queste partite vengono ritenute senza discussione.

Si passa ora al rapporto sugl'introiti dipendenti dalla vendita di proprietà dello Stato. La Giunta propone alla rubrica *Coprimento* come ricavato delle vendite proposte: 1.° *dei beni demaniali amministrati dallo Stato;* 2.° *dei beni demaniali amministrati dalla Banca nazionale;* 3.° *delle fabbriche dello Stato;* 4.° *degli oggetti montanistici*, d'inserire la somma di fiorini 15,329,718.

Il *barone Riese-Stallburg* fa la proposta seguente:

« L'alta Camera voglia deliberare che sia da invitarsi il Governo ad incamminare in avvenire la vendita dei dominii possibilmente in separate partite, ad oggetto di conseguire il più alto prezzo.

Il *Ministro di finanza, Plener*, osserva su questa proposta, che il Governo ebbe sempre cura di cooperare alla vendita per quanto era possibile, a piccole partite, ma che l'esperienza ha dimostrato conseguirsi un maggiore ricavato colle vendite complessive. Soggiunge quindi altri argomenti che vi si oppongono, dedotti dalle obbligazioni assunte colla Banca. Credere egli perciò doversi procedere anche in seguito per la vendita dei beni della Banca, come si è fatto sinora con favorevoli risultanze.

Le partite vengono quindi ritenute secondo la proposta della Giunta; e la proposta di Riese-Stalburg ottiene la maggioranza.

Sopra proposta di *Steffens*, viene chiusa la seduta alle ore 2.

Il *vicepresidente* comunica ancora il risultato dell'elezione degli attuari, che cadde sopra Binder, Dabon, Povea, Polovy, Dreher, Pyrl, Sartori e Kromer.

Prossima seduta, domani, ore 10. Ordine del giorno: Ferrovia Lemberg-Czernowitz; eventualmente, continuazione dell'odierno.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta del 19 della Giunta finanziaria fu discusso il bilancio del Consiglio di Stato. Il fabbisogno fu fissato a fior. 152,971, pei 12 mesi, e pei due mesi di novembre e dicembre 1861, con fior. 19,776, insieme fior. 172,747, a norma della proposta. Quanto alla nota differenza relativa all'istituzione del Consiglio di Stato, fu deliberato, che in considerazione dello stadio avanzato della sessione, non sarebbe raccomandabile l'istituzione d'un Comitato per elaborare un nuovo Statuto pel Consiglio di Stato, a cagione della prevedibile mancanza di risultato di tale lavoro per questa volta, di ripetere la risoluzione presa nell'occasione delle antecedenti discussioni del bilancio:

« Che l'attuale posizione e ordinamento del Consiglio di Stato, son atti a mantenere ad esso una svantaggiosa influenza sullo sviluppo della vita politica costituzionale » e invitare, di nuovo il Governo:

« di presentare alla prossima sessione una legge per la riorganizzazione del Consiglio di Stato, che si accordi col principio della responsabilità dei Ministri, e col libero sviluppo della vita politica costituzionale. »

Il sig. Ministro di Stato si richiamò alle sue ripetute dichiarazioni in tale quistione, e diede l'assicurazione di rispondere quanto prima in iscritto a' desiderii e alle aspettative espresse a suo tempo, sulla proposta d'un nuovo Statuto del Consiglio di Stato, e di non occupare i posti, che divenissero vacanti, per cui cade la proposta della sezione di dichiarare il non rispondere, come non corrispondente alla posizione d'un Ministero responsabile.

Fu quindi incamminata la discussione sulla già accennata aggiunta al bilancio della Cancelleria aulica croato-slavone: ma non fu terminata. Il consigliere della Cancelleria aulica, Utiesenovich, rispose ad una domanda relativa del conte Kinski, non essere egli venuto che per dare spiegazioni d'affari. La discussione del punto di diritto politico fu posta a parte per entrare nella discussione di fatto, come si fece pure a suo tempo relativamente al Cancelliere aulico ungherese.

(C. G. A.)

Vienna 20 novembre.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 18 novembre quanto segue:

« Alle eloquenti quanto acconce deduzioni opposte dal sig. Ministro di Stato e ministro di polizia alle dichiarazioni dei signori deputati Diatl e Zyblikiewicz, non abbiamo a soggiungere se non che l'espressione del profondo rammarico per la perturbazione, che l'influenza degli agitatori ha prodotto in un Dominio della Corona, che l'Austria annovera fra' suoi più pregevoli possedimenti.

« Non possiamo a meno di convenire pienamente, che se, come viene asserito, ebbero luogo eccessi locali e parziali per parte delle Autorità, deggiono però aspettarsi le risultanze delle inquisizioni. Nessuno viene condannato in Austria senza essere sentito.

« Havvi un foglio, il quale oggi cerca di chiarire l'irritazione dominante in Gallizia col motivo dell'affinità delle stirpi. Noi comprendiamo un lato di questo motivo; ma non possiamo, nè dobbiamo ammetterlo nella sua generalità. Facciamo di buon grado ragione ai sentimenti, che l'infausta lotta, la quale da un anno desola le pianure benedette della Polonia, dee destare nel seno di coloro, che sono legati coi vincoli dell'affinità, della lingua, della tradizione, ai combattenti. Ma al disopra di questi sentimenti sta il dovere di moderarli, e di non lasciarsi trascinare ad atti, che sono palesemente illegali, e pongono a pericolo lo scopo supremo dello Stato e in pari tempo la prosperità dello stesso Dominio della Corona.

« Se il Governo austriaco s'intromise sul campo della diplomazia pei diritti spettanti ai Polacchi a termini dei trattati, lo fece soltanto per assicurare loro, per quanto poteva, le concessioni relative, ch'egli stesso onoratamente adempieva.

« Ma non può dissimularsi che uno degli scopi essenziali dei trattati consiste appunto nel tener fermi gli attuali limiti territoriali. Per conseguenza lo scopo finale dei suoi sforzi rimase precisamente antirivoluzionario, e non ebbe mai in pensiero di procurarsi simpatie a spese del suo proprio buon diritto e dei corrispondenti diritti di altri Stati.

« A canto di questo decisivo riguardo alla sicurezza dello Stato complesso, si fanno sentire in massimo grado gl'interessi dello stesso dominio della Corona. Quest'interessi non consentono che il suo benessere venga rovinato da un sistema di contribuzioni che, in moltissimi casi per lo meno, non vengono esatte senza l'applicazione d'una coercizione morale. Essi non consentono che nella vita famigliare la gioventù del paese, sedotta a passare oltre il confine, rimanga decimata per iscopi, che ad ogni modo sono estranei in ultima analisi all'integrità dello Stato.

« Desidereremmo che chiunque porta giudizio su queste condizioni si tenesse vivamente presente la situazione delle Autorità nella Gallizia. Gl'impulsi incessanti del partito estremo, e la lotta continua, che i poteri legali devono sostenere con poteri illegali, che agiscono invisibilmente, esauriscono le loro forze in siffatto modo, che se le cose continuassero come adesso, verrebbe per così dire per forza e da sè stessa a risultare l'insufficienza delle condizioni legali. Certamente il Governo nulla più ardentemente desidera, quanto che non emerga la necessità di ricorrere a misure energiche, eccezionali, ma tutti gli elementi della popolazione della Gallizia devono cooperare, perchè questo desiderio sia verificabile; e per questo è innanzi tutto necessario che sia mantenuto il principio di non prestare appoggio alla rivoluzione. Quest'è la linea, che ha seguito e segue il Governo; e da questa non può deviare; ed esso deve far assegnamento, che in Gallizia questo modo di vedere venga, non solo riconosciuto formalmente come autorizzato, ma eziandio come imprescindibile e decisivo. »

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 19 corrente:

« Non saranno discari ai vostri lettori i seguenti cenni sulla confusa vertenza della successione danese.

« In Danimarca vige la *lex regia*, secondo la

quale, dopo l'estinzione della linea maschile, la successione deve passare alla femminile, in guisa di seniorato, in cui i congiunti femminili de' genitori precedono quelli dei figli. Secondo questa legge, non sarebbe chiamata al trono la sorella di Cristiano VIII, cioè la principessa Carlotta, moglie del langravio d'Assia, o la principessa Luisa consorte del Re designato nel protocollo di Londra, ma la figlia maggiore di Re Federico VI, zio di Cristiano VIII, e dopo di lei, la sua figlia minore Guglielmina, entrambe viventi. Il protocollo privò della successione coloro che vi erano chiamati, e trasandò 5 principesse, che tutte avevano più fondate pretese sul trono di Danimarca.

« Nei Ducati poi, dove vige il diritto germanico, la successione del Re Cristiano IX, è ancor meno legale. Ivi la Corona è ereditaria soltanto nella linea maschile degli Oldenburgo. Colla morte di Federico VII, si estinse la linea maschile oldenburghese, e quindi cessa l'unione personale colla Danimarca. Il Sovrano legittimo dei Ducati, sarebbe il Principe ereditario Federico d'Augustenburgo, che non rinunciò mai personalmente alla successione.

« La grande Esposizione del 1866, sembra assicurata. Il cav. Kalchberg si rese benemerito, infondendo nuova vita a quest'impresa, che cominciava a divenire problematica.

« L'episcopato di Praga intende pubblicare una pastorale contro la *Vita di Gesù* del Renan, benchè ne sia stato dissuaso. Gli amici dell'Arcivescovo poterono ottenere soltanto, che si lasciasse facoltà ai rispettivi parrochi di pubblicarla, o no, secondochè paresse loro più prudente. »

Fiume 20 *novembre*.

Sentiamo che nel processo di stampa contro la *Gazzetta di Fiume*, l'eccelsa regia Tavola Banale di Zagabria, abbia riformato il deciso della locale regia Tavola giudiziaria di Comitato, riducendo la pena inflitta a Francesco Marenigh, a tre mesi di carcere, ed applicando pel dott. Nobile il paragrafo 55 del Codice penale, lo abbia condannato alla prigionia di sei settimane, per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 20 corr., si legge:

« Siamo assicurati che S. M. il Re giungerà a Pracchia sabato mattina. Oggi il treno reale parte per colà. Partono pure, in unione al direttore delle costruzioni cav. Protche, il signor Duboux direttore generale della Società, e gli altri componenti il Consiglio d'amministrazione.

« Ieri poi partirono per Vergato 200 soldati di linea per guarnire quella Stazione, non che quelle di Porretta e di Pracchia.

« L'inaugurazione della ferrovia Pracchia-Vergato avrà dunque luogo domani, e nella giornata il Re potrà essere a Bologna. La guardia nazionale ha ricevuto invito per tenersi pronta. »

Scrivono da Urbino, in data del 18, alla *Gazzetta delle Romagne*, essersi carcerato quel Vescovo Angeloni, per non aver ottemperato all'intimazione giudiziale di presentarsi innanzi al giudice istruttore a rendere ragione di quanto aveva predicato contro il nazionale risorgimento, nella occasione della sacra visita, che fece negli scorsi mesi.

Rispetto al prossimo matrimonio del conte Kisseleff, russo, con la principessa Ruspoli, giovane e bella vedova, l'*Europe* di Francoforte ci fa conoscere il seguente giuoco di parole, fatto dal duca Simonetta. *Si c'était l'usage que les maris prissent le nom de leur femme, donna Francesca ferait du moins du sien un Russe-poli* (1). *(Nazione.)*

Milano 20 *novembre*.

Ieri l'altro, poco dopo l'Avemaria, Emilia C... cucitrice d'anni 19, tentò di uccidere con un colpo di coltello, certo Francesco Red..., che dopo averla sedotta, l'abbandonava, per darsi ad altri amori. Il colpo fu sviato da un grosso orologio d'argento, che il Red... teneva nel taschino del *gilet*. Il fatto avveniva in Borgo di P. Romana. Frattanto, la gente essendosi fatta attorno a quei due, la giovane incominciò a dire le cause che l'avevano tratta al colpevole tentativo. La folla prese le parti della Emilia C... ed il Francesco Red... dovette fuggire, altrimenti gli sarebbe capitato malanno maggiore. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, reca: « In talune proteste di Ordinarii di diverse Provincie ecclesiastiche, pubblicate per le stampe, fu espresso il concetto, che le disposizioni dei due decreti, in data del 5 marzo e del 26 luglio di quest'anno, concernenti l'uniforme esercizio del diritto del regio *Exequatur* e del regio Placito, non siano da applicarsi indistintamente a tutte le Provincie del Regno. Il Ministro guardasigilli ha fatto conoscere ai soscrittori delle anzidette proteste, essere fermo proposito del Governo del Re che le disposizioni tutte dei suddetti decreti, e dei regolamenti, che ai medesimi vanno uniti, abbiano efficacia ed esecuzione in tutte le Provincie del Regno, escluse per ora le Siciliane, quanto alle disposizioni riguardanti il regio Placito, finchè non sia colà recata in atto l'istituzione dell'Economato generale. »

La *Patria* di Napoli, del 19 corrente, ha i seguenti particolari sul disastro di Scafati:

« A Scafati v'ha una gran polveriera, e la polvere è riposta in tante strettoie, acciocchè, avendo a deplorarsi una disgrazia, il fuoco rimanga circoscritto, e non si propaghi negli altri scompartimenti.

« Fu appunto una di queste strettoie che ieri venne a scoppiare. Quattordici vittime s'ebbero a deplorare, oltre un soldato in sentinella, che rimase ferito.

« Il colonnello comandante accorse subito sul luogo, nè mancò di dare gli opportuni provvedimenti. Furono benanco solleciti ad accorrere il generale Pescetto ed il sottoprefetto di Castellammare, comunque quel luogo, vicinissimo alla sua residenza, fosse fuori della sua giurisdizione.

« Ieri sera poi partì a quella volta il generale Avenati: finora pare che i danni sieno ristretti alla sola polveriera.

« Sappiamo pure che il generale Lamarmora, rapportando ieri al Governo centrale su questo spiacevole fatto, abbia provocato un qualche sussidio per le famiglie di quegl'infelici, che perirono nello scoppio. Ciò torna a grandissima lode di quel prode militare.

« Dal canto nostro, crediamo che una severa inchiesta abbiasi ad aprir su questo avvenimento, onde possa scorgersi con sicurtà d'onde sia derivato il disastro, e se vi sia o pur no responsabilità di qualcuno. »

Leggesi nella *Libertà Italiana*, di Napoli: « Un telegramma ora giunto da Cosenza ci parla del seguente fatto, che non pare privo d'interesse:

« Tre briganti della banda La Valle, essendosi staccati dalla loro comitiva, s'imbatterono in un milite della guardia nazionale di San Martino.

« Costui, anzichè avvilirsi e fuggire, si diè solo a combattere contro tre.

« La lotta fu formidabile. Era un forte che, sicuro di morire, voleva vendere cara la vita.

« Infatti cadde morto; ma ferendo tutti e tre i suoi avversarii, fra cui restava mortalmente ferito il brigante Credidio, che poscia venne arrestato semivivo.

« Questo prode milite si chiamava Giuseppe Galemme. »

Il *Giornale di Sicilia*, del 14 novembre, reca:

« Da parecchi giorni è arrivato a Palermo il sig. ingegnere Ranco, direttore della Società Vittorio Emanuele, in compagnia del sig. ingegnere Chârles, rappresentante del sig. Parent, cui la suddetta Società ha affidato la costruzione generale di tutti i lavori relativi alla rete delle ferrovie calabro-sicule stata alla medesima Società testè concessa dal Governo italiano.

« Scopo principale della venuta in Palermo dei suddetti due individui sarebbe quello di impiantare gli Ufficii e prendere tutte le disposizioni necessarie per tosto organizzare i diversi cantieri, onde essere in grado di poter attuare i lavori su parecchi punti dell'isola ad un tempo, e spingerli avanti colla massima energia ed alacrità.

« Gli studii di massima di quasi tutte le linee per ora concesse, che il Governo ha preventivamente fatto effettuare a mezzo dei suoi ingegneri, e che furono con sì grande perspicacia ed accuratezza diretti dal sig. ispettore del genio civile cav. Marsano, vennero già consegnati alla predetta Società Vittorio Emanuele, la quale non mancherà di trarne tosto un utilissimo partito, potendo col favore di essi mettersi tosto e senza ulteriore perdita di tempo all'opera.

« Ci si assicura che i sigg. ingegneri Ranco e Chârles, accompagnati da altri ingegneri e persone influenti del paese, lasceranno fra breve Palermo per fare una perlustrazione generale lunghesso le diverse direzioni assegnate alle varie linee componenti la rete delle ferrovie siciliane, toccando ad un tempo i centri principali dell'isola. »

A voti unanimi, il Consiglio provinciale di Noto, nella tornata del 26 ottobre, deliberava lo stanziamento nel bilancio della somma di lire 2000, da doversi offrire al più presto possibile al presidente del Comitato di soccorso per la Polonia; e all'unanimità, parimente, un premio di lire 300 da darsi a ciascuno de' giovani di quella Provincia, che si segnaleranno in guerra alla difesa dell'indipendenza d'Italia, e acquisteranno la medaglia per valore, e di lire 500 a coloro, i quali, per cagion di ferite, resteranno mutilati o inabili alla fatica. *(G. di Sic)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia: « Carteggi da Costantinopoli, del 12, parlano di grande agitazione in Albania. La Porta spedì in quella Provincia Ismail, nella qualità di commissario, con truppe.

« Accertasi che la Turchia spedirà una Nota contro gli armamenti straordinarii della Russia, dichiarando ch'essa potrebbe usar rappresaglie e, dandosene il caso, aprir i Dardanelli alle Potenze occidentali.

« Corre voce che lord Seymour o il signor Erskine subentrerà quanto prima a sir E. Bulwer.

« Sir James Hudson, ex ambasciatore britannico a Torino, avrebbe rifiutato quel posto. »

Il sig. Crémieux, avvocato di Parigi, trovasi di questi giorni a Costantinopoli per difendervi dinanzi a qual Tribunale consolare una lite insorta fra il banchiere Oppenheim ed il Governo turco. Egli riceve 40,000 franchi per spese di viaggio, 1000 franchi per ogni giorno di dimora a Costantinopoli, e, se la dimora si prolunga al di là di 40 giorni, egli riceverà 3000 franchi al giorno. *(J. de G.)*

FRANCIA.

Parigi 18 *novembre*.

Il *Siècle* pubblica la seguente petizione, presentata al Senato francese dal Comitato centrale per la causa polacca:

« Signori senatori,

« L'eroismo polacco non si è peranco stancato e neppur si stancò la simpatia della Francia, ond'è che non sarete meravigliati se noi ci facciamo ad esprimervi i voti e le istanze nostre in favore della causa della Polonia.

« Volge ora quasi un anno dacchè i Polacchi sostengono una lotta, cui da prima l'Europa reputava impossibile. Solo il patriottismo perseguitato, spinto tant'oltre da diventare una religione, potè rendere uguale questa pugna disperata.

« Tal lunga prova è un insegnamento per l'Europa: noi sappiamo ora quale è la questione che, fra tante catastrofi, dibattesi in Polonia.

« Non trattasi già di alcune guarentigie inserite nei trattati e violate impunemente, ma sì di una società cristiana, che resiste alla distruzione, cioè all'esterminio delle persone, alla confisca delle proprietà, alla deportazione delle famiglie lungi dalla loro terra natia.

« I tre dividenti volevano cancellare il nome della Polonia come nazione: i generali russi dei nostri giorni vogliono distruggere i Polacchi come società. Un'opera di annientamento succede ad un'opera di smembramento.

« Simile impresa dovette rivoltare la coscienza pubblica: i Governi, come i popoli, dovettero chiedere se il prestarsi al compimento di tale opera non fosse per avventura un distruggere l'autorità dei trattati internazionali. I Governi ed i popoli dovettero chiedersi se non fosse alfine tempo di sciogliere il diritto pubblico europeo da tanta ributtante complicità.

« Se per detto e fatto suo, la Russia è decaduta dal beneficio dei trattati primitivi; se nella coscienza europea già sta scritta la sentenza; se i Gabinetti altro non fanno se non discuterne la compilazione, che rimane ora dinanzi a noi?

« Ci rimane la Polonia sciolta dai vincoli dei trattati del 1815, che rientra per questo nell'indipendenza del diritto nazionale.

« Rimane un fatto sovrano e nazionale che non ha più contro di sè l'ostacolo di nessun diritto.

« In questo stato di cose, noi non crediamo neanche di obbedire alla voce dell'umanità e del cristianesimo, ma soltanto di conformarci alla verità, domandando al Senato d'intervenire presso il Governo francese per far riconoscere i Polacchi come belligeranti.

« Essi lo sono di fatto, lo sono di diritto, e facciamo voti che per tali siano riconosciuti dalla Francia.

« Abbiamo l'onore, ec. »

Si continuano a prendere misure contro i resoconti, che la stampa potrebbe avere l'idea di fare delle sedute legislative. Non furono avvertiti soltanto i giornali di Parigi, dal Ministero dell'interno, di tenersi in guardia, ma anche i giornali delle Provincie, ai quali fu mandata una circolare, raccomandando loro di fare diligentemente i resoconti, e di esaminare attentamente le lettere de' corrispondenti, che hanno la mala abitudine di riassumere le discussioni.

(Cart. della Persev.)

Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge* crede di poter aggiungere ai documenti esposti nel *Libro giallo*, un'informazione retrospettiva, che non era tale da trovarvisi registrata, ma che, se è vera, come assicurasi, spargerebbe molta luce sul principio del movimento polacco. Il console francese a Varsavia avrebbe fatto tutti i suoi sforzi per arrestare l'esplosione della rivolta, e quest'asserzione può parere tanto più verosimile, in quanto che ci ricordiamo come il sig. Billault fosse, quando si espresse a questo proposito in nome del Governo, sobrio di promesse e d'incoraggiamenti per quella nazionalità che risvegliasi. Tutt'al contrario, il console inglese a Varsavia avrebbe incoraggiato con tutto il suo potere l'insurrezione, e si fa osservare che questa parte dell'agente britannico coincideva con le voci di un'alleanza segreta franco-russa, che importava all'Inghilterra di rompere.

Scrivono da Parigi, 17 novembre, alla *Perseveranza*:

« Finora la discussione relativa alla verificazione dei poteri diede luogo soltanto a scaramucce. L'opposizione non fece udire la sua voce che per protestare in via astratta contro le numerose irregolarità delle votazioni, sapendo benissimo che non riporterebbe la vittoria in una causa, in cui la maggioranza è giudice e parte, essendo essa stata eletta nel modo stesso dall'opposizione combattuto. Ma la mischia s'impegnerà più seriamente a proposito delle elezioni della Gironda, dove i signori Lavertujon e Curé stanno di fronte, separati soltanto dalla differenza di 40 suffragii. Il signor Lavertujon offre di provare: 1. Che 18 cittadini, tutti funzionarii, vennero iscritti sulle liste elettorali dopo il 31 marzo 1863, tempo della chiusura definitiva delle liste; 2. Che il signor Pietri, senatore e prefetto di Bordeaux, ha votato benchè non si fosse inscritto in tempo utile; 3. Che il figlio, non elettore, d'un cittadino, a cui eransi per errore distribuite due schede, ha deposto anch'egli il suo voto; 4. Finalmente che 23 oberati, colpiti d'incapacità elettorale, furono inscritti fraudolentemente; col che si ottiene il totale di 43 votanti.

« La Camera, il cui precipuo argomento per convalidare le elezioni pare sia stato sinora questo, che i voti contrariati non erano abbastanza numerosi, nei varii casi, ch'ebbe ad esaminare, per togliere la maggioranza, la Camera, dico, sarà ben costretta questa volta a prestare una più scrupolosa attenzione ai fatti. Tuttavia, secondo i precedenti, secondo quella disinvoltura singolare, con cui la nostra maggioranza ascolta la pruova delle irregolarità più patenti, e passa oltre, è presumibile che l'elezione del sig. Curé sarà convalidata come le altre. »

Scrivono pure da Parigi, 19 novembre, alla *Perseveranza*:

« Il Consiglio della Banca deliberò che non c'era motivo di alzare il tasso dello sconto, essendo l'incasso di 200 milioni.

« Il sig. Kisseleff è arrivato a Parigi.

« A proposito di teatri, i *Troiani* di Berlioz continuano a essere severamente giudicati da una parte della stampa, come del resto lo sono sempre le opere di talento. Berlioz non ebbe mai in Francia un trionfo pacifico. Ecco un distico, che corre sulla musica dei *Troiani*, parodia di due celebri versi:

« *L'ennui naquit un jour de l'uniformité...*
« *Berlioz est accusé de la paternité.* »

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*: « Una lettera, che riceviamo da fonte sicura, ci pone in grado di confermare la nota della *Patrie*, in rettifica di un'asserzione dell'*Indépendance belge*. La missione data dal Governo nazionale al generale Mieroslawski non è finita; egli adoperasi attivamente all'organamento delle forze nazionali. È facile avvedersene dalle notizie, che giornalmente ci giungono dal teatro della guerra, e sarà ancora più facile l'avvedersene fra qualche tempo. »

A Parigi si attende con ansietà una *brochure* di Proudhon intitolata *Les traités du 1815 ont ils cessé d'exister?* che si vuole risponda in senso negativo. *(Pungolo)*

Si attribuisce al sig. Thiers il seguente motto: « *On avait eu jusqu'à présent des consultations de médecins, mais si le Congrès a lieu, on verra cette fois une consultation de malades.* » *(Italie.)*

Sessione legislativa del 1864.

Col seguente dispaccio, relativo agli Stati Uniti d'America, chiudiamo gli estratti dal *Libro giallo*, non contenendone esso altri meritevoli di speciale menzione, oltre i già noti:

Il ministro degli affari esterni al sig. Mercier, in Washington.

« Parigi 13 settembre 1863.

« Signore,

« Il sig. Dayton, della cui lealtà e franchezza nel trattar con me io ho da lodarmi altamente, è stato commosso da certe voci, ch'egli crede esser andate attorno in questi giorni per Parigi, e però è venuto a conferirne meco. Queste voci erano che l'Imperatore avesse deliberato riconoscere la Confederazione meridionale, e che un trattato fosse conchiuso, pel quale la detta Confederazione cederebbe al Messico il Texas e una parte della Luigiana.

« Nel mentre che il sig. Dayton mi faceva le sue domande, io era similmente in grado di far le mie, e prima di rispondergli, potei domandare se tra le voci contrarie alla conservazione dei buoni rapporti tra' due Stati, non avesse udito quelle che risguardavano una protesta del suo Governo contro alla nostra impresa nel Messico, una lega per offesa e difesa tra gli Stati Uniti e la Russia, e la spedizione d'un naviglio federale a Veracruz.

« Quanto alla protesta, il sig. Dayton, dopo avermi detto ch'io più che ogni altro sapeva non averne egli partecipata alcuna, soggiunse ch'egli teneva ben conto del tenore generale del carteggio del sig. Seward, il quale aveva chiaramente esposto la disposizione degli animi negli Stati Uniti rispetto all'ingerimento pericoloso d'uno Stato europeo in una Repubblica americana e alla creazione d'una Monarchia in uno de' paesi d'America più vicini agli Stati Uniti; ma che da tali dichiarazioni ad una protesta o a qualsivoglia minaccia d'intervenzione v'è gran divario; nè gli ordini, ch'egli aveva avuto, gli consentivano di passare a quest'estremo. Nè della lega con la Russia egli aveva nulla conosciuto, e aveva ragioni per non la creder vera. Finalmente, rispetto all'invio d'un naviglio a Veracruz, non gli pareva quella cosa che meritasse d'esser contraddetta.

« Dissi al sig. Dayton che io non dava alcun'importanza a tali voci, e che gliele aveva mentovate, non per chiederne schiarimenti, ma per mostrargli quanto poca fede fosse da prestare alle altre voci di contraria natura, ch'egli m'aveva accennato, le quali forse derivavano dalle medesime origini. Gli dissi ancora, ch'egli ben sapeva la mente dell'Imperatore rispetto al riconoscere il Mezzogiorno, e che questa faccenda era sempre nel medesimo stato, ch'io gli aveva esposto in un antecedente abboccamento. Non avevamo adunque riconosciuto la Confederazione, e tanto meno avevamo fatto trattati per cederci il Texas e la Luigiana.

« Egli avrà a tal proposito potuto ripeter quello, che spesse volte gli aveva detto, che noi non cerchiamo per noi, o per altri acquisti in America. Aggiunsi sperare che il senno del popolo degli Stati Uniti conoscerebbe meglio l'esagerazione e le false voci, per le quali molti si studiavano d'ingannare l'opinione pubblica e inasprire gli animi; onde io facevo assegnamento sopra lui, per far meglio valutare i nostri intendimenti e le necessità, in cui trovavasi il nostro Governo.

« Ho pensato che vi sarebbe vantaggioso conoscere le cose dette in questa conversazione, affinchè dal canto vostro possiate ragguagliarne il signor Seward, e, per quanto starà in voi, correggere i falsi giudizii e le meno giuste opinioni.

« Accogliete ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 *novembre*.

La questione del Congresso e la verificazione dei poteri de' nostri deputati occupano esclusivamente qui l'attenzione pubblica. Quanto al Congresso, malgrado la sicurezza che mostrano i nostri fogli uffiziosi, e il loro intimo alleato, il *Mémorial diplomatique*, ognuno è più che mai convinto ch'esso non avrà luogo. La *Patrie* annunzia oggi con compiacenza, che informazioni sicure *permettono di credere* all'adesione uffiziale delle Corti di Torino, di Madrid e di Lisbona. Per Torino, la cosa è positiva, dacchè avvi la necessità di sottoporsi alle volontà di Parigi; per Lisbona è probabile, perchè il Portogallo entra ognor più nella sfera d'azione della politica francese; per Madrid, la cosa è assai dubbia. La Spagna fu sempre ribelle all'influsso napoleonico, e nulla annunzia che le sue disposizioni stiano per modificarsi; essa non ha ancor fatto nulla, nè detto nulla, che *permetta di credere*, giusta le espressioni della *Patrie*, ch'essa aderirà puramente e semplicemente alla proposizione di Napoleone III; solamente, la Regina e il suo ministro degli affari esterni avevano ammesso, *in principio*, e in trattative vaghe e preliminari, la possibilità del Congresso. Ecco, quanto alla Spagna, tutto ciò che se ne sapeva due giorni fa, e sono convinto ch'oggi non v'ha niente di più. Quella Potenza si tiene, quasi come le altre, in riserva.

D'altra parte, si tiene per certo nella società politica, che l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra moveranno questioni pregiudiziali, che equivarranno al rifiuto d'assistere al Congresso. L'opposizione delle due grandi Potenze tedesche si trarrà dietro necessariamente quella della Confederazione germanica, tanto più che i Re di Baviera, di Sassonia, d'Annover e di Wirtemberg non apparvero mai favorevolissimi alle idee napoleoniche. È pur noto che non è da far assegnamento sul Papa. S'ei desse la sua adesione, ciò non avverrebbe se non dopo d'aver ricevuto garantie, che non si pensa d'offrirgli.

Insomma, sinora, gli uomini più importanti della società uffiziale non attribuiscono nessuna importanza all'argomento del Congresso. Mentre i loro giornali dicono ch'esso riuscirà e s'adunerà, essi dichiarano altamente che le sole adesioni sicure sono quelle del Piemonte, del Portogallo e della Svezia; di più essi riguardano come probabilissime quelle della Danimarca, e della Confederazione svizzera. Tutto ciò, dee convenirsi, è troppo poco.

Si parla, d'altra parte, d'una adesione, che farebbe impressione: quella della Russia. Non sarebbe forse strano che un Congresso, convocato da Napoleone III allo scopo di far trionfare la causa del diritto, dell'ordine, dell'umanità, avesse per primi, e forse per unici aderenti, la Russia e il Piemonte? Tuttavia se ne parla, ed anche si aggiunge che l'idea del Congresso era accettata in precedenza da Alessandro II. Codesta proposizione pacifica e umanitaria, sarebbe stata, dunque, in sostanza, la prima manifestazione d'un'alleanza tra la Francia, la Russia e il Piemonte? Debbo riconoscere che questa versione trova gran credito; ma dal canto mio, non la ripeto se non come di voce. L'idea che Napoleone III ha sottoposta all'Europa, non è però nuova in lui; ei l'ha svolta alla distesa in un'operetta intitolata: *Les idées napoléoniennes*, da lui pubblicata verso il 1840. In essa non si scorsero allora se non sogni di pretendente, bench'egl'intendesse di mostravi il pensiero fondamentale del regno di Napoleone I. Senza dubbio, Napoleone voleva piantare la pace in Europa; ma a condizione che tutti fossero a lui sottoposti, che gli altri Sovrani accettassero la sua supremazia, e si adattassero alla parte di gran vassalli. La cosa era logica, l'unità europea non essendo possibile, se non esiste un potere abbastanza forte per mantenerla. Il perchè, ei domandava alla guerra di dargli codesto potere. Attualmente, più non si tratta d'imporre l'unità, si tratta di far decretare l'unione da un Congresso, che sodisfarà tutti, introducendo da per tutto una giusta ponderazione. È possibile che codesto disegno sia bellissimo, ma, senza dubbio, non è maturo. E n'è pruova che, incominciando dal momento, in cui venne formulato, tutti han paventato la guerra.

Codesto timore della guerra non iscemò in Francia; esso continua a pesar sugli affari. I nostri fogli uffiziosi pretendono, tuttavia, che, dopo un momento di sorpresa, la Francia e l'Europa siansi rassicurate. I fatti danno loro una mentita. Da per tutto, per lo contrario, s'attendono crisi formidabili, e da per tutto altresì i fondi sono in ribasso. Mai proposizione di pace non sarà stata più feconda di apparecchiamenti bellicosi.

S'è grandemente parlato, gli scorsi giorni, di ravvicinamento, ed anche di alleanza, fra l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia. Però tal voce non è ricevuta se non con riserva nelle alte regioni politiche. Si riconosce che queste tre Potenze han pigliato, presso a poco, lo stesso contegno rispetto al Congresso, ma non si crede che tal accordo sia effetto d'un componimento preventivo; si crede soltanto ch'ei potrebbe riuscire ad esso.

In somma, su questo punto importante, si tratta attualmente di sapere qual sarà il contegno della Russia. S'ella aderisce a una proposizione, che sembra indirizzata contro di lei, e la cui applicazione sincera la condannerebbe, converrà attendersi un'alleanza franco-russa, cosa difficilissima, a cagione della Polonia. Ma s'ella intavola, come le altre grandi Potenze, questioni preliminari, se, senza troncare la discussione con un rifiuto, essa fa risposte dilatorie, il disegno di Congresso dovrà essere del tutto abbandonato. Napoleone III è troppo saggio, per porsi in guerra contro quasi tutta l'Europa, a fin di far regnare la pace universale.

Un cenno sui dibattimenti del Corpo legislativo. Sinora le cose procedettero, in sostanza, abbastanza tranquille. V'ebbero diverbii un po' vivi, ma non discussioni veramente appassionate. Tuttavia gli animi si scaldano. L'opposizione vede con irritazione che la maggioranza vuol approvare tutte le elezioni impugnate, tranne due o tre. È evidente che la maggior parte delle contestazioni debbono essere scartate; ma è egualmente fuor d'ogni dubbio avercene bonissimo numero di fondate. Si trova, inoltre, che gli oratori uffiziali e la maggioranza fan troppo buon mercato delle questioni di diritto. Il loro principale argomento è che, dal momento, in cui la maggioranza fu abbastanza forte, non si doveva attribuire importanza a lievi trasgressioni della legge o a tenui abusi di potere. Comprendete che questo sistema può condurre lontano, quando e' si applica ad interessi politici, e si giudicano avversarii.

D'altra parte, in codesta questione della verificazione de' poteri, v'hanno due partiti nel Governo. I sigg. Rouher e Rouland vorrebbero far ratificare tutte le elezioni governative, a fin di poter dire, fondandosi sui suffragii della maggioranza, che le elezioni furono regolarissime, e che tutt'i richiami furono calunnie. Il sig. di Morny desidera, per lo contrario, che alcune elezioni vengano annullate, per mostrare che la maggioranza della Camera è indipendente, e che il Governo, dal canto suo, riprova ogni maneggio sleale, ogni eccesso di potere. Di questi due influssi, non so quale vincerà. La maggioranza vorrebbe pigliare un contegno un po' liberale, ma non vorrebbe scontentare i ministri.

Sembra che il disparere tra il sig. Morny e il sig. Rouher tocchi a più punti. Si assicura, per esempio, che il presidente della Camera è favorevolissimo a una politica più liberale all'interno, mentre il sig. Rouher trova che il regime imperiale ha tocco l'estremo limite delle concessioni, che convien fare alle idee di libertà. Si pretende pure che l'antipatia, che esiste fra codesti due uomini di Stato, sia soprattutto un'antipatia personale. Egli è certo ch'e' non s'intendono.

Leggeva ieri nell'*Indépendance belge*, che i sigg. Rouher e Rouland erano riusciti benissimo al Corpo legislativo. Il vero è appunto il contrario. Il loro esordire, come oratori, non ebbe nessuna riuscita. D'altra parte, e' non fecero ancora veri discorsi. Di più, il contegno imperioso del sig. Rouher ha punto perfino i deputati della maggioranza. Ognuno ripete che il sig. Billault aveva più ingegno e meno burbanza.

Il *Libro giallo*, o raccolta di documenti diplomatici sottoposti alle Camere, è pubblicato: ei non contiene nulla di nuovo, e la *sposizione della situazione dell'Impero* non ha pur essa sparso gran luce sulla situazione. Tuttavia, vennero osservate, nel paragrafo concernente la spedizione del Messico, le poche parole relative all'Arciduca Massimiliano, Principe additato dalle *eccelse e splendide sue qualità* al popolo messicano, *come a noi medesimi*, del momento che si voleva rigenerare il Messico colla ristorazione della Monarchia. Al postutto, nulla di preciso intorno al da farsi.

Il Consiglio supremo dell'insegnamento s'è testè radunato sotto la presidenza del sig. Duruy. Il ministro dell'istruzion pubblica ha potuto riconoscere, sino dalla prima tornata, che le sue riforme erano ugualmente spiaciute a' Vescovi e a' membri influenti dell'Università. Ei venne ricevuto con estrema freddezza. Quella muta ostilità lo sconcertò, e rispose balbettando alle domande, che gli vennero fatte. Il suo predecessore, sig. Rouland, ch'è membro del Consiglio, diceva a un Vescovo: « Non è vero, che il mio successore ha all'intutto l'aspetto e il portamento d'un *pion*? (chiamansi *pion*, ne' Collegii, i sorveglianti nelle sale di studio.) Questa sessione promette amare delusioni al fecondo sig. Duruy. Ma ei non cede; forse i Vescovi si ritireranno eglino dal Consiglio. Il Vescovo di Quimper sarebbe già partito, se non fosse stato trattenuto dalle istanze de' suoi colleghi.

Si parla d'una lettera, indirizzata dall'Imperatore al Vescovo d'Arras, la quale conterrebbe un biasimo vivissimo del libro del sig. Renan. Il vero biasimo non sarebbe egli stato il togliere a quel bestemmiatore il titolo di professore al Collegio di Francia?

• •

SVIZZERA

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Berna, 18 novembre: « Il Consiglio federale si è occupato oggi del reclamo avanzato da alcuni cittadini contro il Governo di Basilea-Campagna circa alle elezioni del 25 ottobre. È noto che il Governo aveva creduto a proposito d'aprire i protocolli elettorali e d'operare una scelta arbitraria dei voti. Il Consiglio ha trovato il reclamo fondato, ed ingiunge al Governo di Basilea-Campagna di dover pubblicare i risultati delle elezioni, quali risultano dai processi verbali redatti dagli uffici. Nota il Consiglio che, se si possono elevare osservazioni contro questi processi verbali, non è già il Governo cantonale che dee giudicarne, ma i cittadini possono sempre indirizzare i loro reclami al Consiglio nazionale, il quale solo è competente a verificare l'elezione dei suoi membri. Non dubita egli che il Governo di Basilea-Campagna obbedirà a questa ingiunzione, e per ultimo lo invita a far procedere al più presto possibile alle elezioni di complemento. »

Nello stesso giornale si legge: « I commissarii federali per la determinazione de' confini nella valle di Dappes hanno spedito al Consiglio federale il processo verbale, sulla cui redazione essi sono d'accordo coi loro colleghi francesi della Commissione internazionale.

« Il console generale svizzero Hirsel-Lumpe in Lipsia riferisce al Consiglio federale, che gli Svizzeri in Polonia e quelli che vi viaggiano, pei quali egli fu già più volte richiesto della sua opera, furono sinora ben trattati dalle Autorità russe, per cui egli non ha a reclamare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 24 *novembre*.

SOMMARIO 1. La vera causa della questione dei Ducati. — 2. La questione dei Ducati secondo il *Times* e secondo il *Monde*. — 3. Opinione della *Corrispondenza generale* di Vienna. — 4. La questione dei Ducati e la Dieta di Francoforte. — 5. Forze dei partiti nella Dieta di Francoforte. — 6. Tendenze della rivoluzione polacca a suscitare la Gallizia e il Granducato di Posen. — 7. Una Nota del Governo turco alla Russia. — 8. L'Austria e il Congresso. — 9. La Russia e la Danimarca lo accettano in massima. — 10. Nomine annullate del Corpo legislativo in Francia. — 11. I Francesi nel Messico.

1. Ieri abbiamo chiarita ai nostri lettori la questione dei Ducati dell'Elbe, e fatto conoscere le condizioni reciproche del nuovo Re di Danimarca, che ha sanzionata la Costituzione comune a tutta la Monarchia, e del Duca Federico d'Au-

(1) Questo giuoco di parole ci sembra un'insolenza. (Σ)

Augustenburgo pretendente alla sovranità dello Schleswig-Olstein. Ora aggiungiamo che le due parti contendenti si mostrano egualmente energiche ed operose. Copenaghen e le popolazioni danesi sostengono a spada tratta l'indivisibilità del Regno sotto lo scettro del Re Cristiano, invece la popolazione tedesca che è o la più numerosa, o la più influente ed attiva nei Ducati, risponde, che essendo l'Olstein parte della Confederazione germanica, l'indivisibilità allegata non è di diritto, e sembra disposta a dichiararsi per Federico, cioè a separarsi dal resto della Monarchia danese. La questione in sè stessa non sarebbe di molta importanza, e sarebbe presto decisa tra la Danimarca e i Ducati, se la massima del non intervento, che Napoleone ha stabilita in Italia, si potesse egualmente stabilire nella Danimarca; ma alle spalle dei Ducati sta la Confederazione germanica, potenza formidabile se fosse unita, ed alle spalle della Danimarca sta l'Inghilterra, che ha uno scopo militare e commerciale nel sostenerla. L'Olstein ha nel suo territorio una città, Kiel, che è uno dei più bei porti del Baltico, e che nelle mani della Confederazione germanica potrebbe divenire un arsenale importante, una Trieste del Baltico. La Confederazione germanica, potenza continentale di primo ordine, ha d'uopo di non essere senza marina, in un'epoca, in cui la marina militare ha una parte sì decisiva nelle guerre europee, e per ciò appunto importa all'Inghilterra di non permettere che si costituisca in Europa una potenza marittima di più, foss'anche una Potenza di secondo ordine. Questo è il vero nodo della questione dei Ducati. La guerra sarebbe inevitabile se l'energica attitudine dell'Inghilterra e le condizioni politiche dell'Europa non fossero tali da adombrare l'Austria e la Prussia, e da impedire la loro ingerenza armata nella questione. Se poi la guerra scoppiasse, chi potrebbe circoscriverla, e prevederne le conseguenze?

2. Il *Times* in un lungo articolo, da noi già citato, espone la storia della questione dei Ducati, e ci sembra che, quanto all'Olstein, non possa dar torto alle aspirazioni germaniche, ma poi giunge alla conclusione, che « le rimostranze dell'Alemagna non possono essere prese in considerazione, perchè oggidì, che le nazioni cangiano a piacer loro l'ordine di successione dinastica, non si può ammettere che, in nome della legittimità, s'invochino atti di duecento anni fa, per fare una guerra di successione. — « La rinunzia, egli dice, del capo della famiglia d'Augustemburgo ne obbliga tutti i discendenti. Le cinque grandi Potenze hanno sanzionata l'unione dei Ducati alla Danimarca, e sarebbe follia e debolezza far ragione a pretese così poco fondate quali son quelle della Dieta germanica. » A questa opinione del *Times* fa diretta opposizione un articolo del *Monde*. Questo giornale, esaminando la questione di diritto nel conflitto dano-germanico osserva: essere morto Federico VII senza figliuoli maschi; lo Schleswig-Olstein non avere formato mai un tutto indivisibile colla Danimarca; la dinastia olsteinese, salendo al trono di Danimarca, non aver avuto facoltà di cangiare la costituzione del paese germanico, sul quale continuava a regnare in forza d'un diritto personale; la legge salica essere il diritto comune delle stirpi germaniche, e secondo questa legge l'eredità procedere di maschio in maschio per diritto di primogenitura; la Danimarca non riconoscere questa legge, ed ora che la discendenza maschia è estinta, lo Schleswig-Olstein avere spezzati i legami, che lo univano alla Danimarca. Invano, aggiunge il *Monde*, invano, nel 1852, la conferenza di Londra aver deciso l'unione della Danimarca e dei Ducati; invano l'Austria e la Prussia aver firmato il trattato, perchè queste Potenze non avevano nessun diritto nella questione, e d'altra parte avere protestato la Confederazione germanica, e le leggi di successione essere fondamentali di loro natura, e non essere stato in facoltà dell'Inghilterra, della Danimarca, della Prussia o dell'Austria di cangiarle in ciò che concerne lo Schleswig-Olstein. In sostanza, il *Monde* è d'avviso, che i Ducati possono legalmente staccarsi dalla Danimarca ed entrare nella Confederazione germanica sotto il governo del principe ereditario d'Augustenburgo, e che la sola prudente condotta che l'Europa debba tenere in questa faccenda è una rigorosa neutralità, lasciando sciogliere il nodo tra la Confederazione germanica e la Danimarca.

3. La *Gazzetta Universale* dell'Alemagna settentrionale ha già detto che la morte del Re Federico VII di Danimarca ha dato alla questione dano-germanica un carattere internazionale, perchè per effetto di questa morte è estinta la discendenza maschia diretta di Federico VII di Danimarca, alla quale eventualità aveva provveduto il trattato di Londra dell'8 maggio 1852. Ora la *Corrispondenza generale* di Vienna, partecipando all'opinione della *Gazzetta Universale*, aggiunge, che, stipulando quel trattato, che non è un semplice protocollo, ma un vero trattato, le grandi Potenze e la Svezia con esse, hanno riconosciuto il Principe Cristiano di Schlesvig-Olstein-Sonderburgo-Glücksburgo erede della corona di Danimarca, volendo con questo espediente stornare una lunga guerra di successione, che minacciava di scoppiare. Le due grandi Potenze germaniche si proponevano segnatamente di sostenere gl'interessi dell'Alemagna prevenendo il caso di reversibilità alla Russia dalla parte di Olstein-Gottorp, che comprende il più importante dei porti marittimi della Germania. L'otto giugno 1851 era stato firmato a Varsavia un protocollo, in forza del quale, l'Imperatore di Russia, come capo del ramo primogenito dell'Olstein-Gottorp, dichiarava rinunziare in suo nome, e in quello della sua casa, a' suoi eventuali diritti in favore del Principe Cristiano, riservando i diritti eventuali dei due rami cadetti di Wasa e di Oldenburgo (il capo di quest'ultima casa, il Granduca d'Oldenburgo, ha rinunziato più tardi in favore del Principe Cristiano), e riservandosi parimenti i suoi diritti di reversibilità. Fu pure aggiunto espressamente « *che avendo la rinunzia di S. M. l'Imperatore lo scopo speciale di agevolare un accomodamento, voluto dai più gravi interessi della Monarchia danese, l'offerta di questa rinunzia cesserebbe, se l'accomodamento combinato venisse a cadere.* » Ora è evidente, che, essendosi adempiuta la combinazione, di che si tratta, solo nel trattato di Londra, quest'atto internazionale nel tempo presente, in cui si è prodotto il caso preveduto dal protocollo di Varsavia e dal trattato di Londra, si oppone, in forza del diritto internazionale, a che la dinastia di Russia possa far valere le pretensioni legali ch'essa rivendica sul territorio dell'Olstein-Gottorp. Questa osservazione, che noi abbiamo già fatta nella precedente rivista, è riputata a ragione dalla *Corrispondenza* di somma importanza, anche senza toccare la questione del tutto estranea delle relazioni della Confederazione germanica, rispetto al trattato di Londra, che ne tutela espressamente i diritti sull'Olstein.

4. Nella tornata del 21 la Dieta di Francoforte mandò al Comitato dell'Olstein gli annunzii dell'avvenimento al trono di Danimarca del nuovo Re, ed alcune proposte de' Governi federali intorno alla successione dello Schlesvig-Olstein, perchè riferisca intorno ai medesimi. L'Austria e la Prussia proposero alla Dieta, di protestare contro la sanzione data dal nuovo Re danese alla legge costituzionale comune alla Danimarca ed ai Ducati, e per ultimo la Dieta ricevette l'istanza dei membri degli Stati dello Schlesvig-Olstein. L'Altemburgo riconosce il nuovo Re, e nell'Annover si fanno impegni perchè il Re lo riconosca.

5. La questione dell'Olstein sarà dunque trattata nella Dieta di Francoforte, e sembra certo alla *Presse* di Vienna, che gli Stati confederati, Austria, Prussia, Sassonia, Annover, Vurtemberg, Assia elettorale ed Oldenburgo, che hanno firmato il trattato di Londra, non avranno la maggioranza in Dieta, ammettendo che tutti votassero per la ricognizione del trattato medesimo. Questi Stati non potrebbero disporre che di venti voti sopra i sessantasei dell'Assemblea plenaria, e siccome in tali casi decide la maggioranza assoluta, così il voto della maggioranza scioglierebbe la minorità, dice la *Presse*, dagli obblighi contratti nel trattato. Allora la Dietà dovrà rispondere delle conseguenze del suo voto, e far ragione ai Ducati. In breve la Dieta di Francoforte toglierà di mezzo ogni incertezza.

6. La rivoluzione della Polonia russa, sentendosi soffocare nel Regno, tendeva a propagarsi e vivere nella Gallizia austriaca, e nel Granducato di Posen della Prussia. Le dichiarazioni fatte nella Camera de' deputati a Vienna da S. E. il Ministro di Stato Schmerling, e nella Camera bassa di Berlino dal presidente del Consiglio de' ministri di Bismarck, non lasciano alcun dubbio in proposito. Le disposizioni date dai Governi di Vienna e di Berlino, onde impedire nuovi turbamenti e nuove sventure, è da sperare che otterranno il loro effetto senza aver ricorso a repressioni di sangue. Abbiamo veduto, dalle parole di S. E. il Ministro di Schmerling, come un potere occulto si fosse stabilito in Gallizia a canto al potere legale, ed esercitasse un grande predominio sugli animi col terrore de' suoi giudizii veemici. Ora vediamo dalle parole del sig. di Bismarck, in risposta al conte Brinski nella Camera de' signori, che i Tribunali hanno in mano la prova, l'insurrezione non essere unicamente diretta contro la Russia, ma esserlo pure contro la Prussia, la quale ha da temere per la sua Monarchia se dovesse ricostituirsi una Polonia indipendente. Questi fatti della propaganda rivoluzionaria giustificano la severa sorveglianza, esercitata dall'Austria e dalla Prussia nei loro Stati, affinchè la quiete dei popoli non sia punto turbata.

7. Il Governo ottomano ha diretto alla Russia una Nota categorica, chiedendo spiegazioni intorno allo svolgimento di forze russe lungo tutto il confine russo-turco, intorno alle fortificazioni già costruite, o in via di costruzione sulle coste della Crimea, e per ultimo intorno i numerosi battelli di guerra a vapore, che si costruiscono nei diversi punti del Mar Nero, e la cui esistenza è in contraddizione flagrante colle stipulazioni di Parigi. Questa Nota, dice il *Wanderer*, è l'araldo d'un concentramento di milizie, perchè si prevede che la Russia non farà una risposta conciliante. Si crede che dispacci importantissimi da Parigi abbiano eccitata la Porta a un passo così ardito verso la Russia. L'influenza francese va guadagnando terreno a Costantinopoli, durante l'assenza dell'ambasciatore britannico. I Turchi desiderano la guerra colla Russia, sperando l'alleanza dell'Occidente.

8. L'Austria, prima di accettare l'invito al Congresso, vuol sapere, se le risoluzioni del Congresso saranno obbligatorie, o facoltative. Noi crediamo che questa dichiarazione esplicita sarà domandata non solo dall'Austria, ma da tutti gli Stati che dovrebbero essere rappresentati al Congresso.

9. Il giorno 14 l'Imperatore di Russia tornato a Tzarskoe Selo, tenne Consiglio di ministri, e decise di accettare l'invito al Congresso, ma non si sa ancora con quali condizioni e riserve. Anche il nuovo Re di Danimarca ha accettato l'invito, ed ha inviato il generale Oxholm a Parigi a portare la risposta favorevole all'Imperatore de' Francesi.

10. Il Corpo legislativo a Parigi non ha ammesse le nomine di Pelletan e di Lavertujon, giornalisti, a rappresentanti del popolo.

11. Le notizie del Messico non sono sì favorevoli pei Francesi come pareva. Si narra di un colonnello francese tornato dal Messico e chiamato dall'Imperatore a Compiègne, per averne le notizie genuine, e che descrisse le condizioni de' Francesi al Messico piene di difficoltà e di pericoli. S. M. l'Imperatrice, presente al convegno, interruppe il colonnello nel suo racconto, assicurandolo ch'ella aveva notizie del Messico affatto sodisfacenti, e ch'egli certamente era in errore. Il povero colonnello rimase confuso, e l'Imperatore abbandonò bruscamente la sala senza profferire parola.

(Σ)

Vienna 21 novembre.

S. M. I. R. A. si degnò destinare la somma di 2000 fiorini da distribuirsi a persone veramente bisognose in Vienna.

Questa somma fu inviata alla Direzione di polizia di Vienna per l'esatta esecuzione dell'ordine Sovrano. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A. si degnò ricevere, il giorno 18 corr., una deputazione della riunione generale evangelica, di confessione augustana d'Ungheria *(V. il nostro N. d'ieri)*, e di rispondere quanto segue, in lingua ungherese, al discorso dell'oratore della deputazione, Gabriele barone di Prònay:

« La tranquillità e il benessere di tutte le confessioni religiose del mio Impero mi stanno egualmente a cuore.

« Io farò quindi esaminare le loro lagnanze, e mi darò pensiero, affinchè, avuto riguardo al 26.° articolo della legge dell'anno 1790, si faccia tutto quanto possa accordarsi colla giustizia entro i limiti del diritto legale di sorveglianza superiore.

« Le mie deliberazioni intorno ai singoli punti di lagnanza verranno loro comunicate separatamente a suo tempo. » *(Abendpost.)*

Pest 21 novembre.

Il Granduca Costantino di Russia è qui arrivato iersera, e ha preso alloggio all'Albergo dell'*Europa*. Stamane S. A. I. ricevette la visita del Luogotenente conte Palffy. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Leggesi nella *Stampa* del 22 corr.: « S. M. il Re, di ritorno dal suo viaggio nelle Provincie meridionali e nell'Italia centrale, è giunto in Torino la notte scorsa, alle ore 2 circa. Il cavaliere Delaunay, rappresentante d'Italia in Germania, partì ieri per alla volta di Berlino. »

Francia.

Leggesi nella *Patrie* del 21 corr.: « Abbiam combattuto ieri la domanda alla Francia di un programma per la riunione del Congresso. Se vogliam credere alla *Boersenhalle*, su questo punto noi ci troveremmo d'accordo coll'opinione, già espressa dal Governo francese nelle sue spiegazioni a parecchi rappresentanti delle Potenze. Dicesi che alle proposte di quei rappresentanti siasi risposto che la Francia non era in istato di formulare un programma, e che questo doveva essere il cómpito degli stessi plenipotenziarii, quando fossero riuniti. »

Come segno delle migliorate relazioni fra Spagna e Francia, si nota l'approvazione che il Governo spagnuolo dà alla candidatura dell'Arciduca Massimiliano. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 novembre.

A Francoforte, a Lipsia, ad Amburgo e ad Annover si tennero adunanze popolari a favore del Duca d'Augustemburgo e della separazione dei Ducati dalla Danimarca. In Amburgo, il presidente dell'Assemblea comunicò che il generale conte Baudissin è pronto ad assumere il comando dei volontarii dello Schleswig. *(O. T.)*

Torino 22 novembre.

Napoli 21. — Il ministro dell'interno è qui arrivato, e ripartì per Genova. *(FF. SS.)*

Parigi 22 novembre.

Londra 21. — Lo *Spectator* annunzia che lord Clarendon sostituirà lord Russell.

Copenaghen 21. — Venne dato l'ordine di armare quattro navi ad elice e due scune, che partiranno domani pel Baltico insieme ad un vapore ed una scialuppa di trasporto. — Assicurasi che il conte di Moltke sia stato nominato ministro per l'Holstein. *(FF. SS.)*

Parigi 22 novembre.

Francoforte. — Tutte le proposte relative all'Holstein vennero rinviate ai Comitati riuniti.

Nuova Yorck 10. — Lee continua a ritirarsi, e Meade avanzasi sempre più. Lo scopo dei federali è d'impedire ai separatisti di concentrare le loro forze contro Burnside. Dicesi che Burnside sia stato battuto. — Forey visitò il Niagara. *(FF. SS.)*

Francoforte 21 novembre.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, seguì l'annunzio del cambiamento di trono seguito in Danimarca; fu presentato l'atto di rinuncia del Duca d'Augustemburgo, e fu notificato l'avvenimento al Governo di suo figlio primogenito, qual Duca di Schleswig-Holstein e Lauemburgo. — Indi seguirono annunzii, e rispettivamente proposte, di alcuni Governi federali, concernenti la questione della successione nell'Holstein e nel Lauemburgo, le quali, al pari degli atti summentovati, furono rimandate al Comitato dell'Holstein. — Indi seguì una proposta dell'Austria *(V. i dispacci d'ieri)* e della Prussia, per una protesta concernente la sanzione, data dal Re di Danimarca alla legge costituzionale danese. Finalmente, fu presentata l'istanza de' membri degli Stati dello Schleswig-Holstein. — A quanto si sente di buon luogo, l'Oldemburgo inviò una Nota di protesta al sig. Hall, presidente del Consiglio, che dichiara privo di base legale l'avvenimento al Governo del Re Cristiano, per cui non lo considera obbligatorio, e protesta, riservandosi passi ulteriori. *(FF. di V.)*

Altemburgo 20 novembre.

Il Governo di Altemburgo si è pronunciato pel riconoscimento del Duca Federico VIII di Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Annover 21 novembre.

Il Magistrato e i capi del Municipio decisero ad unanimità di rivolgere un indirizzo al Re per riconoscere il Duca Federico di Holstein, e far valere il riconoscimento coi fatti. *(FF. di V.)*

Stoccolma 12 novembre.

Il Governo svedese ha ordinato di costruire tre *monitor* della forza di 300 cavalli ciascuno. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 novembre.

(Spedito il 24, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 10 ant.)

La *Wiener Abendpost* d'iersera assevera che l'Austria e la Prussia, soscrittrici dell'Atto di Londra, relativo alla Danimarca, non mancheranno agli obblighi assunti. — Iersera è qui giunto il Granduca Costantino di Russia; S. M. l'Imperatore si recò subito a visitarlo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 novembre.

(Spedito il 24, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 2 min. 45 pom.)

Stoccolma 23. — Il Governo chiede al Parlamento un nuovo credito di tre milioni per gli apparecchiamenti di guerra. Regna diffidenza contro il Re Cristiano, irritazione contro il Duca d'Augustemburgo.

Amburgo 23. — Si assicura che l'amministratore della contea di Rantzau, i Corpi municipali e giudiziarii, i professori, gli avvocati e i membri del Governo dell'Holstein ad Altona, rifiutano essi pure il giuramento al Re di Danimarca.

Brusselles 23. — La risposta del Belgio all'invito pel Congresso è partita.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 21 novem.	dal 24 novembre.
Metalliche al 5 p. %	73 10	74 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 15	80 80
Prestito 1860	92 05	92 05
Azioni della Banca naz.	784 —	786 —
Az. dell'Istit. di credito	179 —	179 50
CAMBI		
Argento	123 —	122 75
Londra	121 50	121 50
Zecchini imperiali	5 86	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache	392 —
Credito mobiliare	1096 —

Borsa di Londra del 23 novembre.

Consolidato inglese	91 ½

Il giorno 21 corrente, alle ore 4 ½ pomeridiane fu tentato un furto con iscalata d'una finestra al primo piano, nell'abitazione della signora Bonicelli-Bosatto, a S. Eustachio. Ma, accortosene per accidente il facchino Giovanni Cordallo, gli venne fatto d'arrestare uno dei ladri, il quale si palesò poi per Francesco C., venditore di pomi. A sedare il tumulto, venne chiamata una pattuglia di polizia, la quale, recatasi sul luogo, prese in consegna l'arrestato. Ma, nel tradurlo all'I. R. Commissariato di polizia del Sestiere di S. Croce, il pescatore Antonio G. si oppose alla forza armata, per liberare l'arrestato, per cui si dovette arrestare lui pure. Il primo arrestato si trovava in possesso d'una somma rilevante, in oro ed argento.

La medesima sera, circa le ore 8, un ufficiale perlustratore di polizia, trovandosi nel riparto di S. Pietro, accompagnato da una guardia militare, osservava uno schifo sospetto nel canale di S. Anna, mentre due sconosciuti, che stavano fermi presso la porta d'ingresso dell'abitazione del possidente sig. Sebastiano Scarpa, davansi alla fuga. Essi abbandonarono sul finestrino attiguo alla suddetta porta uno stilo, della lunghezza di 11 pollici, e nel serrame della porta, una chiave falsa. Inseguiti, i due ladri dalla pattuglia, dopo viva resistenza da essi opposta, vennero finalmente arrestati, e riconosciuti pei noti ladri Costante Cerin, detto Rotta, e Francesco Ivanovich, tutti due di Venezia.

La mattina del 21 corr., dopo le ore 10, l'avvocato di Feltre, dott. Ferretto, veniva proditoriamente aggredito nella propria casa da certo Domenico Munari, pure di Feltre, d'anni 60, e percosso di coltello con sette ferite, delle quali alcune furono dai medici dichiarate gravi, con massimo pericolo di vita. L'aggressore sarebbe stato spinto a commettere tale delitto dall'odio, che covava da qualche tempo contro le persone, che erano state chiamate per legge alla sua tutela, essendo egli interdetto per prodigalità. Il dott. Ferretto era l'amministratore della sua sostanza. L'assassino fu tosto arrestato, e passato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ARTICOLI COMUNICATI.

1104

Persona benefica che usa veramente delle ricchezze, secondo il solo fine, per cui la Provvidenza le elargisce ai ricchi, venuta a conoscere che il sottoscritto procura di sollevarsi finalmente per intero di ogni peso ancor rimanente, onde si trova tuttora aggravato per la fondazione del Santuario di Nostra Signora della Salette, e opere associate, per poter in seguito viepiù e sempre meglio provvedere a queste, e incrementarle, pel gran profitto spirituale, che ne viene ricavato: sapendo che fra questi pesi entrava eziandio il debito con essa per tal effetto contratto di austr. lire 4000 (quattro mila), che in aggiunta a più di una generosa offerta spontaneamente fatta, avea al sottoscritto stesso benignamente imprestate, gli rimise oggi l'obbligazione rilasciatale per la successiva restituzione, intieramente esonerandonelo. Ciò che si pubblica a lode di tanta beneficenza, non potendosi renderla al distinto nome di tale benefattrice, per sì grande atto nel quale, non si sa se più celebrare o la generosità del cuore, o la nobiltà dell'animo.

21 novembre 1863. *Prete*, AVOGADRO.

1100

Gravissima disavventura fu la perdita fatta il 19 novembre, di uno dei più scelti chirurghi della Provincia di Vicenza, Giovanni Vigna, padre del distintissimo chirurgo primario dell'Ospitale di Treviso.

Ebbe i natali a Schio, studiò in Padova, ai dettami del peritissimo dott. Rota, presso l'Ospitale di Vicenza, l'istruzione nell'arte salutare perfezionò, quindi si ridusse in patria.

Attento osservatore, calcolatore di retto giudizio, fu felice nelle numerosissime e svariate chirurgiche operazioni, da esso eseguite nel periodo di 30 anni, sì nel pubblico Ospitale, come nel vasto Circondario, ove continuamente era la di lui opera richiesta.

Assiduità, modestia, disinteresse, filantropia coronavano l'abilità del chirurgo, per cui giustamente n'è grande il cordoglio nella popolazione, che confidente ricorrea alla di lui assistenza, nei medici e chirurghi, che perdettero nel Vigna un amico, sempre pronto nei gravi casi di chirurgia col consiglio e coll'opera.

Possano la moglie ed i figli desolati per tanta perdita, trovar conforto nel rammemorare le belle doti di mente e di cuore, del marito e del padre. E di te, che religioso ed impavido lasciavi questa terra di dolore e di amarezze, sarà eterna la memoria, perchè incancellabile è sempre la memoria dei buoni.

Schio, 20 novembre 1863. *L'amico*, G. B. L.

1098

Con animo spezzato dal dolore annunziamo la morte del dott. Francesco Piovesana, avvenuta nella mattina del 15 corrente, per malattia che da lungo tempo avvelenavagli irremediabilmente le fonti della vita. L'intera popolazione di Oderzo, quella del nostro Distretto e dei circonvicini paesi, noi tutti insomma quanti l'abbiamo conosciuto, tutti piangiamo in lui il valentissimo medico e chirurgo, che tante volte salvò le vite dei nostri cari; piangiamo l'amico leale e devoto, il cittadino amantissimo della sua patria; l'uomo francamente onesto, di gentile e mitissima indole, padre e fratello affettuoso, verso i sofferenti compassionevole, e che a loro vantaggio affrettò il proprio fine colle fatiche, le veglie e lo studio. La scienza, che tanto amò, aveagli rivelata da molti mesi la crudele certezza del suo fato, che seppe affrontare con quella serena fermezza, ch'è il privilegio delle coscienze intemerate e dei forti intelletti. Eppure egli avea raggiunti appena gli anni 41, e colla fama sempre crescente della sua valentia erasi già aperte liete e prospere le vie dell'avvenire! Dio! quanti affetti sacrificati, e quante speranze infrante sopra questa tomba!

Oderzo, 16 novembre 1863. *Un amico.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre. — Continua vivo il favore negli zuccheri pesti, che nei VO non vogliensi rilasciare a meno di fior. 21. Degli olii seguono vendite e ricerche sempre maggiori nelle buone qualità di Puglia, che massime a consumo locale, hanno le preferenze. Offerti invece trovansi gli olii di Corfù, che in fin di stagione di una annata poco felice, non si confanno al condimento dei cibi, mentre che ad ardere si cerca il risparmio, e le qualità meno soggette a gelarsi. Si videro di questi i primi olii nuovi, la cui qualità riesce al solito sodisfacente; non mancano mai quelli della Dalmazia. Le granaglie vengono in tutto meglio tenute; le avene in ispecialtà.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote mai furono pagate al disotto di 80 ½ le pronte, anzi si sostennero ad 81; il Prestito nazionale da 64 ½ a ¾; il veneto a 76 ½; il 1860 da 73 ½ a ¾. Il telegrafo di sera portava forse miglior umore se non abbondanza di transazioni; i nuovi affari si fanno più rari in obbligazione avvicinandosi il fine di mese, epoca delle maggiori liquidazioni, a cui occorre apparecchiarsi per tempo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 24 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 ½	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 ½	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	»	100 franchi	7	39 40
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	79 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	79 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86 ½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		76 50
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 L.	— —
Prestito nazionale	per 100 L.	64 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.	per 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	per 100 L.	— —
Prestito 1860 con lotteria		74 50
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		80 50

corrispondente a f. 124: 22 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 21 novembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	6 90 —	7 43 —	8 02 —
Frumentone	4 33 —	4 69 —	5 13 —
Riso nostrano	11 23 —	14 48 —	16 52 —
» bolognese	11 55 —	12 83 —	14 11 —
» cinese	10 59 —	10 91 —	11 23 —
Segala	4 81 —	4 97 —	5 13 —
Avena	3 53 —	3 69 —	3 85 —
Fagiuoli in gen.	6 41 —	6 58 —	6 74 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 21 —	5 29 —	5 37 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.31 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 novembre 1863.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
22 novemb. - 6 a.	340'', 50	4°, 0	3°, 6	69	Sereno	N. E.		6 ant. 6°
2 p.	340, 10	8°, 3	6°, 7	60	Sereno	N. E.		6 pom. 8°
10 p.	340, 10	5, 9	5°, 2	69	Sereno	N. E.		
23 novemb. - 6 a.	339'', 85	3, 8	3°, 3	70	Sereno	N. E.		6 ant. 1°
2 p.	339, 60	7°, 4	6°, 5	64	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 4°
10 p.	339, 00	5°, 2	4°, 9	70	Sereno fosco	N. E.		

Dalle 6 a. del 22 novembre, alle 6 a. del 23: Temp. mass. 8°, 5 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

Dalle 6 a. del 23 novembre, alle 6 a. del 24: Temp. mass. 8°, 3 — » min. 3°, 5
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Paviani Giuseppe, negoz. milanese, alla Vittoria. — De Zeyschwitz Giuseppe, poss. di Dresda, alla Luna. — Bergmann Antonio, alla Luna, - Bergmann W., alla Luna, ambi negoz. di Lipsia. — *Da Trieste:* Le Marchand Giuseppe, poss. franc, all'Europa. — Petersen Ferdinando, negoz. di Amburgo, da Danieli. — Diverio Carlo, negoz. torinese, alla Luna. — *Da Vienna:* De Boyen Ermanno, uffic pruss., alla Belle-Vue. — Gorup di Besanez bar. Gustavo, poss., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Bersa de Semovile. cav. Carlo, possid. a Genova. — Houdaille Achille Enrico, - De Launey bar. Alfonso, ambi poss. franc. — *Per Roma:* Bobrinsky co. Leone, poss. russo. — *Per Verona:* Becker Guglielmo, poss. di Bradford. — *Per Trieste:* Ricardson Carlo, poss. ingl. — Herstadt Luigi, negoz. di Francoforte. — Seebom Enrico, negoz. pruss.

Nel 23 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Carpenter, maggiore ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Webster Franklin, console d'America a Monaco, alla Vittoria. — *Da Padova:* Camerini Giovanni, possid a Torino, all'Europa. — *Da Trieste:* Alájos Alth, I. R. consigl. di finanza a Temesvar, alla Luna. — Richsteig N., nata de Heuthausen, poss. pruss., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: König Enrico, negoz. a Manchester. — Van der Linde Adriano, poss. olandese. — Welton S. Latham, poss. amer. — *Per Udine:* Hunyady contessa Augusta, nata contessa Buol, poss. — Schaffert Ermanno, negoz. pruss. — *Per Padova:* Capodilista co. Emo, poss. — *Per Vienna:* Di Jablonowsky princ. Carlo, I. R. consigl. intimo. — Di Hunyady contessa Giuliana, nata contessa Zichy, dama dell'ord. della Croce stellata.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 novembre	Arrivati	1064
	Partiti	1027
Il 23 novembre	Arrivati	935
	Partiti	778

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 23 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25 in *S. Marco.*

SPETTACOLI. — *Martedì 24 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dusa e Giuseppe Lagunaz. — *Il villaggio e la città.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. —, *Stella Terin e i suoi compagni condannati alla pena di morte.* Con ballabili. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino califfo per 24 ore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5834. AVVISO.

In seguito a Dispaccio 16 corrente, N. 15309-3545 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, si partecipa al pubblico, in deroga all'avviso 14 detto, N. 5778, che le marche e sopraccoperte postali attualmente in uso saranno valide a tutto febbraio 1864.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia li 19 novembre 1863.

L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 6234. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 novembre corr., N. 21045, dovendosi appaltare il lavoro di presidio con banca all'argine sinistro di Po, nelle due tratte Golena chiavica di Calto, e Golena ed interclusione chiavica Massa;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 novembre corr., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 25 detto, ed il terzo nel giorno 27 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1,378 : 24.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 20 novembre, N. 264.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 novembre 1863.
L'I. R. Delegato provinciale,
REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 6233. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 ottobre p. p., N. 26985, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione di una tratta del R. argine destro del Po di Gnocca, in Coronella Vendramin; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 novembre corr., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 25 detto, ed il terzo nel giorno 27 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2,310 : 73.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 20 novembre, N. 264.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 2645, AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi presso le Casse di finanza del Regno L.-V., un posto di controllore colla classe X delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 840, ed un posto di liquidatore colla classe XI delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 630, entrambi coll'obbligo di prestare cauzione dell'importo di una annata e mezza del rispettivo soldo.

Col rimpiazzo di tali posti potrebbero pure rendersi vacanti; altro posto di liquidatore colla stessa classe di diete, coll'annuo soldo di fior. 735, e coll'obbligo pure di prestare cauzione dell'importo di un'annata e mezza del soldo stesso; nonchè alcuni posti di cancellista di Cassa, coll'annuo stipendio di fior. 525, 472 : 50, 420, 367 : 50, o fior. 315.

Il concorso a ciascuno di detti posti, rimane aperto per quattro settimane decorribili, dal giorno 28 ottobre 1863.

Gli aspiranti dovranno produrre una separata istanza per ogni diversa categoria d'impiego cui aspirassero (controllore, liquidatore, o cancellista), dirigendola, col mezzo delle preposte Autorità, alla Presidenza di questa Prefettura, coll'indicazione degli eventuali rapporti di parentela o di affinità, con impiegati di Cassa del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza, che per ottenere un primo impiego nelle Casse, oltre che la prova di possedere i requisiti generali, è necessaria in ispecie quella di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità dello Stato.

Dalla Presid. dell'I. R. Prefett. lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 16 ottobre 1863.

N. 19880. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 settembre p. p., N. 40917-547, reso noto col prefettizio Decreto 19 detto, N. 16601, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 3 dicembre 1863, nel locale di residenza d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita dei beni fondi sotto indicati.

L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 1300, sotto l'osservanza delle norme in corso, in base alla stima del fondo e capitolato normale per la vendita dei beni dello Stato, atti tutti ispezionabili nel giorno dell'asta presso la Stazione venditrice, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 19 novembre, N. 263)

Beni fondi da vendersi di provenienza dell'estinto feudo Scotti Duglassi avvocato allo Stato con Editto 10 febbraio 1862, N. 1665.

In Comune Casalserugo, Distretto di Padova, campi 8 circa, con casa colonica ed orto, ai mappali N. 649, 664, 675, della superficie di pertiche cens. 31 . 21, colla rendita di austr. lire 184 : 71, in affittanza attuale di Marco Sartorato, detto Cabbio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 3641. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 novembre 1863, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 20 novembre, N. 264.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, lana ec, come da elenco ostensibile in Dogana.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 novembre 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 23512. AVVISO DI NUOVA ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'impresa di taglio ed allestimento e per la vendita dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano; di cui l'Avviso 28 settembre 1863, N. 20331; si avverte, che nel giorno 4 dicembre venturo, si terrà un secondo esperimento per le due imprese suddette, e nel caso che anche questo secondo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 11 dicembre stesso, presso l'I. R. Ispezione forestale di Conegliano.

Le condizioni d'asta e gli enti che costituiscono le imprese, sono quegli stessi contenuti nel citato Avviso N. 20331 pubblicato per esteso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia numero 238 del 21 ottobre 1863, diramato alle Ispezioni forestali delle prov. di Treviso e Belluno ed a parecchi altri Ufficii ed esistente presso la Sez. I. dell'Intendenza di Treviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 7 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Il giorno 10 dicembre 1863, alle ore 11 antim., nella Cancelleria dell'I. R. Direzione del Genio in Trieste, verrà tenuta una trattativa d'asta in via di offerta in iscritto, salva la Superiore approvazione, per allogare, a chi meno esige, i lavori di tagliapietra, falegname, ottonaio, conciatetti e fabbroferraio occorrenti nella nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste, ordinata con rescritto dell'eccelso I. R. Ministero della guerra 31 gennaio a. c., Sez. VIII, N. 208

Il valore approssimativo dei lavori da eseguirsi è calcolato con 60,000, 30,000, 7,000, 16,000 e 50,000 fiorini valuta austr.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Trieste, 10 Novembre 1863.

N. 11874. AVVISO. (prima pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 27 ottobre p. p., N. 26063, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una Berma con materiali artefatti a destra di Bacchiglione a risarcimento della corrosione e difesa della località detta Svolta Zaborra in Comune di Saccolongo;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° dicembre p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 3 detto mese, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo 4 detto mese all'ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1167.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200 e di altri fior. 20 in argento ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque successiva miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d'appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dovrà essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Dovrà inoltre prodursi la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 30197. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per la vendita degli stabili sottodescritti; si avvisa, che nel giorno 4 dicembre p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 24 agosto p. p., N. 25468, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., N.i 208, 109 e 210, ostensibile aiuch nque presso la Sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Case poste nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, agli anagrafici N.i 3311, 3312, 3313, 3314, 3315 e 3316, ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro al N. 807, sub 1 e 2, colla superficie di pertiche 0 . 3, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 113:40; dato regolatore complessivo fior. 4172:28; somma da depositarsi; il decimo del prezzo di grida.

N. 954. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Spilimbergo si è reso disponibile un posto di aggiunto, collo stipendio di annui fior. 630 aumentabili a fior. 840 v. a.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a produrre a questa Presidenza, nelle vie prescritte e coll'osservanza di quanto dispone in proposito la legge organica 3 maggio 1853 le loro suppliche entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 19 novembre 1863.
SCHERAUZ.

N. 9587. AVVISO. (1. pubb.)

Nel 24 ottobre 1862 si è reso defunto in Carbonara, Distretto di Sermide, l'ingegnere civile Angelo Asti.

Avendo in adesso i di lui eredi chiesto lo svincolo dell'iscrizione ipotecaria sopra beni-fondi assunta a garanzia del suddetto esercizio, rinnovata da ultimo nel 14 ottobre 1861 al vol. 770, N. 748 presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova, si diffidano quelli che potessero vantar titolo di indennizzo per danni eventualmente recati dal detto ingegnere nelle operazioni di sua professione, a dover insinuare relativa domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di dicembre 1863, scorso il qual termine senza che non siasi presentato reclamo, la pubblica amministrazione procederà all'assecondamento della domanda.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato in tutto il territorio del R. Lomb.-Veneto, e viene pure inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 26 ottobre 1863.
L'I. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, SOURDEAU.

N. 2577. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di venerdì 27 novembre corr. per ordine dell'ecc. I. R. Comando generale in Udine, 12 novembre 1863, N. 13101, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 46 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 18 novembre 1863.

N. 15706. AVVISO. (1. pubb.)

Decesso il 17 ottobre 1860 a Castiglione delle Stiviere Vicentini dott. Eleuterio del fu Angelo, che con patente 1.° luglio 1830, N. 1050, era stato autorizzato all'esercizio della professione d'ingegnere civile, e che ai riguardi di tale esercizio offriva la garanzia dalle leggi prescritta, assoggettando ad ispeciale ipoteca gli immobili descritti nella relativa Nota ipotecaria iscritta presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona il 28 agosto 1856 al N. 3600; ed avendo il di lui erede Vicentini Eduino prodotto istanza per lo svincolo della cauzione medesima, l'I. R. Delegazione prov. diffida col presente tutti quelli che intendessero di avere azioni di risarcimento od altro in confronto del predetto ingegnere, ed in dipendenza puramente dagli obblighi derivanti dall'esercizio di sua professione, e contemplato dalla succitata fideiussione, ad insinuarsi al suo protocollo nel perentorio termine di tre mesi dalla data del presente, scorso il qual termine senza che siasi prodotto reclamo alcuno, sarà proceduto alla cancellazione della iscrizione medesima.

Dall'I. R. Delegazione prov,
Verona, 5 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 6362. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 novembre corr., dovendosi appaltare alcuni lavori di ristauro ed adattamento nel fabbricato erariale serviente ad uso di magazzino idraulico a Castagnaro sull'Adige; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° dicembre p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 2 detto ed il terzo nel giorno 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 984 : 96.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 100, più a. fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione, a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la regia Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze, a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 17 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 10025. 1085

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto 25 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Buttrio, coll'annuo onorario di fior. 105. Le relative istanze, corredate dai documenti indicati nell'avviso pari data e numero, regolarmente pubblicato, saranno presentate a questo Commissariato.

Cividale, 11 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, RAGAZZONI.

N. 5218. 1093

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto il 30 andante, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale nel Circondario di Morsano, situato in piano, con ottime strade, avente N. 2,415 abitanti, ed un'estensione in larghezza di miglia 3, ed altrettante in lunghezza, ed a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 500 v. a., oltre l'indennizzo di fior. 150, per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare, nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufficio, od a quello della Deputazione comunale di Morsano le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1832;

e) Certificato comprovante d'aver fatta lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Morsano, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto sara vincolato nel servigio sanitario, a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 1.° novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MORETTI.

N. 6913 1096

L'I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISA:

Importando di accelerare le pratiche necessarie per la formazione d'un Consorzio delle erogazioni dell'acqua del Meschio ed accessorii, la massima del quale venne accettata a maggioranza di suffragi nella seduta ch'ebbe luogo a Cordignano il 26 maggio 1857, si rendono avvertiti gl'interessati, che nel giorno 16 dicembre venturo, alle ore 10 antim., nel locale ad uso d'Ufficio della Deputazione comunale di Cordignano (S. Cassiano del Meschio), avrà luogo una nuova radunanza straordinaria degli aventi interesse per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Sulla rinnovazione dell'attuale Presidenza provvisoria;

2. Sul modo meno dispendioso, ed egualmente idoneo per predisporre gli elaborati tecnici, che, collo Statuto che verrà formato dalla detta Presidenza provvisoria, devono costituire la base del ridetto Consorzio;

3. Sui mezzi di sorveglianza da adottarsi provvisoriamente per conoscere gli abusi d'acqua, e per toglierli colla determinazione dei compensi da accordarsi a quelli che avranno un tale incarico.

La seduta avrà effetto, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente viene inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e pubblicato a notizia degl'interessati, venendo diffuso separatamente nei Comuni di Ceneda, Serravalle, Colle, Cordignano, Caneva, Sacile, Godega, ed Orsago, nei Circondarii distrettuali di Ceneda, Sacile, e Conegliano.

Ceneda, 2 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

N. 19688-2477 Sez. I. 1097

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
Avvisa:

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 5 dicembre p. v., al posto d'ingegnere praticante gratuito, vacante presso l'Ufficio tecnico municipale.

Gli aspiranti dovranno produrre le respettive istanze a questo protocollo, non oltre il detto giorno, col corredo dei documenti che seguono, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo:

a) Certificato di nascita e domicilio;

b) Prova di aver lodevolmente assolto lo studio universitario per la facoltà matematica, e di averne riportato il diploma di laurea;

c) Dichiarazione che durante l'impiego non sarà mai l'aspirante per assumere per conto di terzi la direzione o sorveglianza nelle costruzioni di fabbriche e lavori qualunque che fossero, per qualsiasi causa soggetti alla dipendenza o sfera d'azione dell'Autorità civile;

d) Dichiarazione se, o meno, nel grado determinato della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, si trovi l'aspirante stesso in parentela con taluno degl'impiegati municipali;

e) Prova di possedere mezzi sufficienti al proprio mantenimento, fino alla promozione ad altro posto con onorario sistematico.

Si avverte che si avrà uno speciale riguardo, per quello fra i concorrenti che contasse qualche tempo di pratica.

La scelta compete al Consiglio comunale, sotto riserva dell'approvazione superiore, e coll'avvertenza che l'eletto non otterrà la nomina stabile, se non previo un esperimento di sei settimane, durante il quale comprovi la propria attitudine all'inerente servigio.

Venezia, 12 novembre 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. — *Il Segretario*, Celsi.

N. 605. 1084

La Deputazione amministrativa di Chiarano
AVVISA:

Per l'istituzione di un Ufficio proprio di quarto rango, accordata al Comune col venerato dispaccio 29 settembre decorso, N. 4822-960, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, dovendo provvedersi alla nomina del segretario, pel quale venne determinato l'annuo stipendio di fior. 300 v. a., col presente avviso si apre il concorso a tutto 15 dicembre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre, a quest'Ufficio le loro istanze, corredate dei relativi documenti, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori delle Provincie lombardo-venete;

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, e dell'ottenuta vaccinazione;

d) Patente d'idoneità;

e) Documenti degli studii percorsi;

f) Tabella dei servigi prestati, e che si prestano dal concorrente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Chiarano, 12 novembre 1863.
I Deputati,
BERNARDO ARGENTINO.
FELICE CAINE — ANGELO VISENTINI.
Il Segr. int., A. Storti.

N. 391. 1105

Si previene, che il pagamento della seconda rata del gettito di questo Consorzio, che scade nel corrente mese, come dall'avviso N. 168 del 6 luglio p. p., viene rimesso nei ultimi dieci giorni di dicembre prossimo venturo.

Monselice, 23 novembre 1863.
I Presidenti,
GIUSEPPE VENIER.
E. TAGLIAPIETRA.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto dott. Sante Mistrorigo Notaio in Verona, vicolo Foggie al civ. N. 1072, Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto di Antonio Pirolli merciaio di Verona col Decreto 29 ottobre 1863, N. 18124 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, porta a pubblica notizia, che resta fissato a tutto 31 dicembre p. v. anno corrente il termine entro il quale, a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862, i creditori di Antonio Pirolli potranno insinuare allo Studio di esso Commissario giudiziale le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge stessa.

Avverte che le istanze di insinuazione corredate dei relativi documenti originali devono essere fatte in iscritto e munite di marche da bollo da soldi 36 e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Verona, 21 novembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
SANTE DOTT. MISTRORIGO, Notaio.

N. 19218. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno Decreto a questo Numero, fu iscritta nel Registro delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo del seguente tenore: « Giovanni fratelli Roma, avente per oggetto il commercio in legnami con lo Stabilimento principale in Venezia, a S. Geremia, e filiale a Vodo, Distretto di Cadore, e rappresentata da Giovanni, e Giovanni Maria Roma, domiciliati in Vodo suddetto. »

S'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 17 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore in permesso,
Zanella Uff.

N. 10720. Unica pubb

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio la firma Luigi Mazzari, spedizioniere e commissionario in Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 29646. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, nelle rappresentanza della I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Gaetano, Giovanni e Luigi Montresor in tutela legale del loro padre Carlo Montresor, domiciliato in Lugugnana, contrada Chiesa per debito d'imposta d'immediata esazione, sarà tenuto davanti al cons. Beltrami, triplice esperimento d'incanto nei tre giorni 3, 10 e 17 dicembre p. f., ore 9 ant. del fondo casalivo ed al capitolato sotto descritti.

Descrizione
del fondo casalivo da subastarsi.

Casa colonica al mappale Numero 217 del Comune censuario di Lugugnana, della superficie di pert. cens. 30 e della rendita censuaria di a. L. 27 : 30.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 27 : 30, importa fior. 238 : 87 : 5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., ...
Sisti.

N. 9668. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Francesco Coletti, contro minori Maria-Elisabetta, Giuseppe ed Angelo fu Angelo Lazzaris, tutelati dalla loro madre Maria Ros, di Zoldo, e l'eredità giacente del fu Luigi Lazzaris q.m Angelo, curatelata dall'avvocato Ferdinando dott. De Betta, e creditori inscritti minori fu Giuseppe Cini, e mansioneria S. Tiziano, di Zoldo, saranno tenuti nella residenza di questo Ufficio nei giorni 7, 14 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. gl'incanti per la vendita all'asta giudiziale del sottodescritto immobile, alle seguenti condizioni, coll'avvertenza che restano ispezionabili in questo Ufficio i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale.

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima medesima.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro o d'argento al corso di Piazza, entro 20 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si pagherà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
Comune cens. di Forno di Zoldo.

Casa colonica di nuova costruzione, al mappale N. 257 a, composta di cucina, stufa e due camere con sala al pian terreno, quattro camere al primo piano, e orditura a muro, di altre quattro stanze al secondo piano, con soffitta e coperto superiore con spazio terreno annesso a mezzo del fabbricato, tutto tra confini mattina e mezzodì eredi Favretti, sera Antonia Gatti-Favretti, settentrione andate, valutata austriaci fiorini 450.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 29 ottobre 1863.
Il Consigl. Dirigente, DE POL.
Callegari, Uff.

N. 11302 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Giudizio concorsuale della massa oberata di Antonio Maistrello reca a notizia, che nel giorno 17 (diciassette) dicembre 1863 alle ore 10 antim. nel Consesso N. XI, avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle condizioni riportate dal precedente Editto 5 settembre 1862 N 8466, inserito nei Fogli ai NN. 245, 254, 263 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, sostituite però alle condizioni I ed VIII le seguenti:

Quanto alla I. Gl'immobili saranno venduti per Lotti da subastarsi progressivamente ad un prezzo anco al di sotto di quello di stima, al maggior offerente se più fossero gli offerenti. Ove l'asta non si eseguisse a tutte le ore 4 pomer. del 17 dicembre 1863, proseguirà, come il primo dì, alle ore 10 antim. del giorno immediatamente successivo cioè del 18 dicembre stesso.

Quanto alla condizione VIII. I deliberatarii dei Lotti I e II, dovranno rispettare le locazioni in corso tanto perciò che risguarda le pigioni quanto sott'ogni rapporto sino alla loro durata, cioè sino al 6 ottobre 1864.

È facoltativo agli aspiranti all'asta di avere ispezione in questa Registratura nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi, e di chieder copia degli atti, dei quali il § 428 Giudiziario Regolamento.

Stabili da subastarsi,
situati in Padova.

Lotto I.

Casa civile in Piazza Peronio, o dei Frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzicagnole al civ. N. 173 D, in mappa al N. 3222, che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pertiche 0 . 06, colla rendita di austr. L. 740 : 24, tra i confini levante Piazza dei Frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite, e massa Maistrello, tramontana eredi Maistrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dall'annuo canone di a. L. 13 : 06, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 4 : 57, dovuto ai nobili Nicolò e Teresa Lazara q.m Girolamo. Stimata a. L. 47,536 : 55, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 16,637 : 79.

Si fa avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fiorini 131 v. a. di ragione della eredità di Jacopo Maistrello, i quali (ove assenta il deliberatario) potranno essere a lui venduti separatamente, dall'amministratore della detta eredità.

Lotto II.

Casa in via Accademia al civico N. 863, in mappa al Numero 3751, colla superficie di pertiche 0 . 28, colla rendita di a. L. 172 : 82, fra confini a levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta, in proprietà promiscua. Stimata a. L. 15841 : 06, pari a fiorini della nuova valuta austr. 5544 : 37.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6956. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Caterina Fontanin Petracco fu Francesco di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 18 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 4 : 30, importa fiorini 37 : 62 : 5 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Maniago.

Aratorio al N. 4914 di mappa, di pert. cens. 3 . 32, con le rendite censuarie di a. L. 4 : 30.

Locchè si pubblichi, mediante affissione nei luoghi soliti di questo capoluogo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 ottobre 1863.
SNICHELOTTO Agg.
De Marco Al.

N. 6476. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa Pretura tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto stato esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona a pregiudizio della nobile Teresa Eugenia Gianfilippi ved. Canestrari di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 8 : 59 importa fior. 75 : 16 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario resume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario ed onere reale a cui apparisce essere affetto il fondo a favore del capitolo dei Canonici della cattedrale in Verona.

Immobile da subastarsi.

Olivetto in Comune censuario di Bardolino al mappale N. 791, di pert. cens. 2 . 11, colla rendita di a. L. 8 : 59.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Bendazzoli S. D.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 25 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 16 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione dei signori Giovanni-Daniele Muschietti e dott. Gentile Marangoni in assessori presso la Congregazione Municipale della città di Portogruaro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione de 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il provvisorio commissario superiore montanistico presso il Capitanato montanistico di Belluno nel Regno Lombardo-Veneto, Giuseppe Trinker, a commissario superiore montanistico effettivo, ed il provvisorio commissario montanistico presso il Capitanato montanistico dalmato a Zara, Giuseppe Jvanics, a commissario montanistico *extra statum*.

Legge del 13 novembre 1863 (*)

relativa alla spesa straordinaria cagionata dalla carestia in Ungheria.

(Valevole per tutto l' Impero.)

Coll'assenso d' ambe le Camere del Mio Consiglio dell' Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1.° In seguito alla carestia, che domina in una parte del Regno d' Ungheria, indipendentemente dal dispendio dello Stato, che sarà da stabilirsi, colla legge di finanza per l' anno amministrativo 1864, per la durata di quest' ultimo, verranno aperti i seguenti crediti straordinarii:

Art. 2.° Per la Cancelleria aulica ungherese, quale anticipazione sulla futura dotazione sotto i titoli:

1.° Straordinarie costruzioni stradali	fior.	200,000
2.° Straordinarie costruzioni idrauliche	fior.	1,300,000
in tutto	fior.	1,500,000

Art. 3.° Pel Ministero di finanza, sotto i titoli seguenti:

1.° In favore dei piccoli possidenti fondiarii del Regno d' Ungheria, che vennero più gravemente di tutti colpiti dalle conseguenze dei falliti ricolti, a titolo di anticipazioni, verso interesse.

a) In semi di biade invernali ed estivi	fior.	9,500,000
b) in danaro effettivo . . .	»	6,500,000
2.° Per l' intrapresa di lavori in soccorso della carestia, mediante anticipazioni fruttanti interessi, da farsi al fondo provinciale ungarico delle pubbliche costruzioni, per la costruzione di strade provinciali, indi alle Società ed ai Comuni per intraprendere lavori di regolamento di fiumi e disseccamento di paludi, verso sicurezza sufficiente, da comprovarsi con documenti	»	2,500,000
in tutto	fior.	20,000,000

Art. 4.° Tanto le anticipazioni in granaglie, quanto anche le anticipazioni in danaro (art. III, n. 1 lett. *a* e *b*), ove il possesso fondiario non presti idonea sicurezza, hanno da seguire colla cooperazione e sotto la garantia del Comune.

Sino alla fine del mese di dicembre 1865, tali anticipazioni non portano verun interesse. Dal 1.° gennaio 1866 in avanti, gl' interessi sono da computarsi in favore del tesoro dello Stato, in ragione del 5 per cento all'anno, e da pagarsi in rate semestrali posticipate, alle Casse delle imposte, come le imposte correnti.

Il riversamento di tali anticipazioni ha da seguire in sei uguali rate annuali, incominciando dal giorno, in cui decorrono gli interessi.

Per le anticipazioni alle Società ed ai Comuni (art. II, n. 2), l' interesse viene calcolato nella stessa maniera, ma cominciando dal giorno, in cui vennero fatte le anticipazioni. La restituzione delle medesime ha da seguire al più tardi entro sei anni. I termini e le modalità della restituzione verranno fissati dal Governo in ogni singolo caso.

Art. 5.° I crediti di uscita, approvati pei singoli titoli, non possono essere impiegati che solo per gli scopi ivi indicati, e giusta il reale bisogno. Del bilancio degl' importi accordati con questa legge, è da tener calcolo nella presentazione del prossimo preventivo dello Stato.

Art. 6.° Tutti i documenti legali, gli esibiti ed i protocolli, che si faranno in causa delle sovvenzioni per gl' indigenti elencati in questo articolo terzo ai titoli *a* e *b*, come pure le rispettive iscrizioni nei registri ipotecarii, godono l' esenzione dalle tasse di bollo e dalle competenze immediate stabilite dalle leggi 2 agosto 1850, N. 329 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, e 13 dicembre 1862, N. 89 del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Art. 7.° Dell' esecuzione di questa legge sono incaricati il Ministro delle finanze ed il Cancelliere aulico ungherese.

Vienna il 17 novembre 1863.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*
DE PLENER, *m. p.*
ANTONIO CO. FORGACH, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, pubblicata il giorno 21 novembre 1863, sotto il N. 97.

Legge del 17 novembre 1863 *)

relativa all' impiego del credito pubblico pel coprimento d' una parte delle spese dello Stato, nel periodo di finanza 1864.

valevole per tutto l' Impero.

Coll' assenso d' ambe le Camere del Mio Consiglio dell' Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art.° 1. Il Ministro delle finanze viene autorizzato a procacciare in via di credito pubblico, e nella guisa possibilmente meno gravosa al Tesoro dello Stato:

a) Pel coprimento del disavanzo delle entrate dello Stato nel periodo finanza 1864, di confronto al fabbisogno da stabilirsi in via costituzionale, un importo di	fior.	15,000,000
b) Per sopperire alla spesa straordinaria, accordata con odierna legge **) in soggezione alla carestia che regna in una parte dell' Ungheria, un importo di .	»	20,000,000
c) Pel parziale ritiro delle cedole di moneta spicciola, emesse in base alla Mia Ordinanza del 17 novembre 1860, N. 256 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, un importo di	»	8,000,090
d) Pel compietamento degli effettivi di Cassa un importo di	»	6,000,000
e) Per la diminuzione dell' attuale somma complessiva degli assegni parziali ipotecarii, un importo di	»	20,000,000
Somma totale	fior.	69,000,000

Art. 2.° Pel caso che la nuova imposta personale, suntuaria e classale, assunta con un' entrata di fiorini 16,115,200 nel preventivo dello Stato, o non venisse introdotta o lo venisse solo con un reddito inferiore a quello ch' era stato preventivato, il Ministro delle finanze viene autorizzato a procurarsi in quella stessa maniera come all' articolo 1.° l' eventuale disavanzo che risultasse dalla suddetta entrata di fior. 16,115,200.

Art. 3.° A misura dei mezzi procacciati colla presente legge, le cedole della moneta spicciola, che sono attualmente ancora in corso, debbono venire ritirate sino all' importo di 4 milioni di fiorini.

Art. 4.° La complessiva somma degli assegni parziali ipotecarii da emettersi viene fissata ad 80 milioni. Coi 20 milioni di fiorini accordati all' articolo 1.° della presente legge sono quindi da ritirarsi tutti gli assegni parziali ipotecarii che sono in corso ed oltrepassano la suddetta somma complessiva.

Art. 5.° Pel periodo di finanza 1864, gli effettivi delle Casse debbono sostenersi nell' ammontare di 25 milioni di fiorini. A tale scopo il Ministro delle finanze viene autorizzato ad emettere, nel corso dell' attuale periodo finanziario, a seconda del bisogno ed in via di eccezione, oltre la somma di 80 milioni di fiorini stabilita all' articolo 4, altri 20 milioni di fiorini in assegni parziali ipotecarii. Ciò per altro è da farsi ed in maniera, che, tostochè gli effettivi di Cassa tornano ad oltrepassare l' altezza prescritta, gli assegni parziali ipotecarii, emessi oltre lo stabilito importo di 80 milioni, debbano di bel nuovo venire ricondotti a questa somma medesima.

Art. 6.° Alla fine del periodo, il Ministro di finanza è tenuto a presentare alla Commissione di controlleria pel debito dello Stato, istituita nel Consiglio dell' Impero, un prospetto degli effettivi di Cassa e degli assegni parziali ipotecarii che saranno ancora in corso per la pertrattazione d' Uffizio. La suddetta Commissione poi dovrà riferire in proposito alla Camera dei deputati col cominciamento della sessione del Consiglio dell' Impero.

Art. 7.° A senso del § 13 della legge del 13 dicembre 1863 N. 96 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, gli assegni parziali ipotecarii di nuova emissione, in segno della esercitata controlleria della Commissione di controlleria del Consiglio dell' Impero pei debiti dello Stato, debbono essere muniti della clausola: « per la Commissione dei debiti dello Stato. » Oltre a ciò, debbono portare la stampiglia del nome del presidente, ed essere firmati colla sottoscrizione del nome di almeno un membro della Commissione.

Art. 8.° Il Ministro delle finanze dee prendere le disposizioni necessarie per l' esecuzione di questa legge.

Vienna, il 17 novembre 1863.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*
DI PLENER, *m. p.*

D' ordine sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

*) Contenuta nella Puntata XLI, N. 98 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, pubblicata il 21 novembre 1863.

**) N. 97 del *Bollettino dell. leggi dell' Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 novembre.

Il *Times*, trattando di nuovo il soggetto del Congresso, fa alcune gravi e nuove considerazioni, che noi giudichiamo bene di riferire. Esso dice:

« Si tenta l' idea del Congresso di tutti gli Stati europei o come invito o come appello; il concetto stesso abbraccia tante e sì svariate cose, che non potrebb' essere accettato o ricusato, senza grandi considerazioni. La proposta che fu così gittata sopra la tavola del Consiglio de' ministri d' ogni Stato europeo, non è certamente nuova; ma da idea speculativa e teoretica fu convertita in fatto di politica internazionale, in domanda, alla quale conviene dire sì o no; tutti gli uomini di Stato furono, adunque, presi alla sprovveduta. Sono chiamati a metter in effetto quello che innanzi non avevano pensato, se non che come teoria o come visione ministeriale, che non poteva toccare il mondo reale. La penna dell' Imperatore le diede forma e sostanza, e l' annunciò in modo da non poterla passare senza considerazione. Ma lo spediente che ha tolto la Francia, per alcun tempo almeno, da ansiose disputazioni, ha messo ogni altro Stato in grande perplessità. Ogni Gabinetto d' Europa attende ora a gravissime materie d' amministrazione interna, nè può essere inclinato a volgersi a cose esteriori di più grave momento.

« Ogni Governo piglierà la cosa a suo modo. Non ci avventuriamo a predire le risposte di ciascuna delle grandi Potenze; ma noi crediamo che ognuna domanderà che si renda conto delle materie da trattarsi nel Congresso, prima che acconsenta a parteciparvi. Questa antecedente domanda può tornar fatale al Congresso stesso. Il pensiero di circoscrivere le deliberazioni rivelerà forse, che poco potrebbe esser fatto nel Congresso che fosse per tornare ed utile di tutti. Le grandi controversie, una dopo l' altra, sarebbero messe fuori delle deliberazioni. E tante sarebbero le riserve, che inutile riuscirebbe il cominciare a trattare.

« Il Governo inglese soprattutto penserà che il non potersi sperare da tale straordinario procedimento alcun buon esito, è la più potente obbiezione a sperimentarlo. È nostra naturale tendenza d'esaminare i possibili risultati di qualsiasi deliberazione innanzi d' entrarvi. Il presente Governo, nel trattare le cose estere, ha avuto sempre per guida la pubblica opinione, a questo rispetto, ed è riuscito in ogni controversia ad aver la lode dei suoi nazionali.

« Nella risposta del Governo all' invito della Francia, siamo sicuri che le obbiezioni alla praticabilità del disegno vi sono esposte, obbiezioni che crescono in numero a mano a mano che più si considera la cosa. E queste obbiezioni, anche leggiermente studiate, sono ben chiare; ma diventano ogni dì più intricate e malagevoli. Sono tanto grandi, da mettere a pericolo il disegno stesso. Quanto più sono le probabilità di non riuscita che di riuscita, è ufficio d' uno Stato amico di temperatamente, ma francamente dire le ragioni che sconsigliano dal prendere un nuovo e singolare partito. È assai meglio che il Congresso non s' aduni, di quel che s' aduni per rompersi poi con ire e propositi ostili da ogni parte. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 novembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Siedono al banco ministeriale S. E. il signor Ministro Plener; il capo-Sezione barone Kalchberg, i consiglieri ministeriali Schmid e Gobbi.

Viene distribuito il rapporto della Giunta di finanza sul Consiglio di Stato.

Al deputato conte Belcredi viene accordato un permesso di quattro settimane.

Il Ministero di Stato presenta un progetto di legge risguardante la capacità a possedere dei membri della Comunità israelitica di Czernowitz.

Una interpellanza di *Rechbauer* e compagni al Ministro degli affari esterni, domanda che cosa contempli di fare il Governo, quale membro della Confederazione, presso l'Assemblea federale germanica, per guarentire i diritti legittimi dei Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo. (Il conte Rechberg non si trova presente.)

Il *capo-Sezione Kalchberg* esprime il suo dispiacere di non potere ancora fare oggi la promessa comunicazione sulla ferrovia Lemberg-Czernowitz. Dice di avere ieri soltanto ricevuto ulteriori dichiarazioni dal sig. Klein, le quali in parte deviano dalla sua prima proposizione, ed esigere questo affare complicato ulteriori pertrattazioni.

Il *dep. Herbst* propone che la Camera voglia invitare la Giunta a rassegnare prontamente le sue proposte sul modo di trattare ulteriormente quest' affare.

Il *dep. Berger* trova che la Camera non possa prendere una simile deliberazione, sino a che il Governo non manifesti ciò che contempla di fare.

Il *dep. Mühlfeld*. La proposta del Governo non è stata ritirata; essa dunque sussiste. L' offerta di Klein non può combinarsi colla proposta del Governo. Ammettendo la proposta di Herbst, si pone la Giunta in grado di finire in un modo o nell' altro la cosa. Ad ogni modo, non tornare opportuno un nuovo aggiornamento indeterminato.

Dopo una osservazione di *Herbst*, il deputato Berger dichiara di convenire nella proposta, nel senso che la Giunta, senza avere riguardo ad una proposta attendibile per avventura dal Governo, prenda ad occuparsi dell' ulteriore pertrattazione.

Il *dep. Steffens* propone di aumentare la Giunta di tre membri, essendovene parecchi d' impediti dall' intervenire alle sedute.

Ambedue le proposte vengono ammesse, e la seduta viene interrotta alle ore 11 e $^1/_4$ a motivo dell' elezione de' tre membri suddetti.

Dopo replicato squittino, vengono proclamati come eletti Herbst, Grochoski e Schindler.

Si passa al secondo oggetto dell' ordine del giorno: *Introiti derivanti da proprietà dello Stato; Boschi dello Stato.* Attesa la malattia del deputato conte Hartig, riferisce il *deputato Lohninger.*

La Giunta propone di ritenere pel coprimento:

1.° Boschi camerali per la Cassa dello Stato fior. 6,300,380; per la Banca nazionale, 174,127 fior.; 2.° Boschi della Banca, 1,525,545 fior.; 3.° Boschi delle miniere, fior. 4,042,300; Boschi delle saline, fior. 1,081,672; — totale, fior. 13,123,424; — e quale esigenza: 1.° Boschi camerali a carico della Cassa dello Stato, fior. 4,572,334; a carico della Banca nazionale, fior. 137,043; 2.° Boschi della Banca, fior. 726,085; 3.° Boschi delle miniere, fior. 3,581,300; 4.° Boschi delle saline, fior. 1,010,420; — totale, fior. 10,027,182.

Il *dep. Goriup* si diffonde sull' amministrazione dei boschi e sulla posizione dei Comuni rispetto alla stessa. Nelle condizioni attuali della sua patria, non potere sussistere i Comuni, e addossarsi allo Stato un grave peso colla loro sorveglianza. Del resto l'oratore non fa alcuna proposta.

Il *Ministro di finanza* dà schiarimenti in proposito e promette un esame accurato delle fatte lagnanze. Di questa promessa, *Goriup* prende atto con sodisfazione.

Nello squittino vengono ritenute le partite, secondo la proposta della Giunta pel periodo di 14 mesi.

Il *deputato Riese-Stallburg* osserva che per quanto concerne lo svincolo delle servitù, lo Stato perde, per la mancanza dell' area, una parte della sua sostanza; prega quindi il Governo di procedere a rilento in proposito, e conchiude che sarebbe da richiamarsi l' attenzione del Governo allo scopo di rendere accessibili da altre parti le sue foreste, mediante la costruzione di strade.

Viene ora in discussione il rapporto sugl' *introiti derivanti dalla proprietà dello Stato*, al titolo delle *confische.*

La Giunta propone di ritenere, pel periodo di 14 mesi, fior. 723,941, pel coprimento, e fior. 452,751, per l' esigenza. (Viene ammesso senza discussione.)

Costituisce un altro oggetto dell' ordine del giorno il *rapporto della Giunta sul preventivo concernente le fabbriche erariali.*

Il *relatore Rosthorn* legge il rapporto della Giunta, la quale propone di ritenere le somme seguenti:

Per la Stamperia di Corte e di Stato in Vienna: introiti, fior. 949,780; spese, fior. 924,139; civanzo, fior. 25,641.

Per la Stamperia di Stato a Lemberg: Introiti, fior. 135,170; spese, fior. 114,575; civanzo fior. 20,595.

Per la Stamperia di Stato a Temesvar: Introiti, fior. 10,468: spese, fior. 10,468; non v' è perciò nè civanzo nè deficienza.

La fabbrica di carta a Schlögelmühl dimostra un introito di fior. 667,909, e vi contrappone una spesa di fior. 590,324, e v' è quindi un civanzo di fior. 77,585.

(Con ciò furono diffalcate le spese poste in vista per nuove opere, le quali ammontano a circa fior. 46,000.) Tutte le somme sopra esposte vengono ammesse senza discussione.

La fabbrica delle porcellane a Vienna mostra un introito di fior. 151,576, ed una spesa di fior. 151,814; quindi una deficienza di fior. 238.

Sono già in corso le pratiche per far cessare questa fabbrica, giusta la deliberazione presa dalla Camera, in occasione dell' esame del preventivo dell' anno 1862, disponendosi il Ministro di finanza ad assoggettare a S. M. una proposta per mandarla al più presto ad effetto.

Il *deputato Mende* parla contro la cessazione della fabbrica delle porcellane, e accenna al desiderio manifestato dalla Camera de' signori discutendo il preventivo dell' anno passato, di convertirlo in un Istituto d' istruzione pel trattamento tecnico dell' argilla, per dar forme artistiche ai vasi, per l' applicazione pratica della pittura alla porcellana ed al vetro; ed avversando questa idea con varie considerazioni, conclude che la fabbrica sarebbe da conservarsi per la concorrenza; ma non concreta una proposta positiva.

Il *deputato Steffens*, quale promotore della deliberazione oppugnata dal preopinante, fa alcune contro-osservazioni.

Il *deputato Herbst* osserva essere contro la pratica parlamentaria l' oppugnare *adesso* una deliberazione presa due anni or sono.

Il *Ministro di finanza, di Plener*, dichiara, per tranquillare il deputato Mende sopra alcune sue considerazioni economico-commerciali, di avere preso i concerti per la cessazione della fabbrica erariale delle porcellane, non solo col Ministro per l' istruzione, ma anche col Ministro pel commercio e per l' economia pubblica.

Si procede allo squittino, e restano approvate le somme proposte dalla Giunta.

Il *vicepresidente* legge una interpellanza al Ministero di finanza fatta da Lohnenger e compagni, concernente la procedura tenuta dalle Autorità di finanza nella Stiria, nelle trattative per convenirsi coi contribuenti il dazio consumo, chiedendo:

1.° se il Ministero di finanza abbia conoscenza di quella procedura; 2.° se sia disposto a richiamare le Autorità di finanza a non appaltare i dazii di consumo del vino, del mosto e della carne, se prima non hanno fatto conoscere ai contribuenti la quota *definitiva* commisurata al periodo dell' imposta relativa, e non hanno da essi ritirata la dichiarazione di non adattarvisi.

Il *Ministro di finanza, di Plener*, dichiara di voler assumere informazioni, e rispondere al più presto all' interpellanza.

Nello stabilire il giorno della prossima seduta, sorge una contestazione, mentre il vicepresidente propone il martedì, e Taschek il giorno di domani, sabato.

Essendosi fatto valere da molte parti, che collo stabilire la seduta a breve termine, si sturberebbero le sedute della Giunta, la Camera delibera che la prossima seduta abbia luogo martedì.

Chiusa della seduta, ore 2 e $^1/_4$. Ordine del giorno della seduta prossima: Sistema monetario, montanistica, Marina di guerra, e dazii.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta del 18 della Giunta finanziaria, fu aderito ai desiderii espressi dalla R. Cancelleria aulica croata, relativamente all' aumento di alcune partite del suo bilancio, e rispettivamente di rimettere le somme in origine preliminate, dopo essere risultati nuovi punti di vista, che giustificano la modificazione della primitiva deliberazione.

Nella seduta del 19 del Comitato stesso, sarà discusso il bilancio dell' esercito. La Sezione propone una diminuzione nel bilancio dell' esercito pel periodo finanziario di 14 mesi, preliminato a fiorini 123,487,000; riducendolo a fior. 115,655,000; e calcolate le rendite dell' amministrazione militare con fior. 10,585,000, e un resto di cassa di 4 milioni e mezzo, quindi una diminuzione dell' aggiunta delle finanze, di fiorini 113,084,167 a fior. 100,500,000; e però a cifra rotonda, di fior. 12,584,000.

Nella seduta del 20 della Giunta finanziaria, fu sottoposta a nuova discussione la questione dell' aumento degli emolumenti dei funzionarii giudiziarii, che fu rimandata, com'è noto, dalla Camera alla Giunta. Fu deliberato di proporre di accordare ai consiglieri di Tribunale provinciale, ai consiglieri di Tribunale circolare e agli aggiunti giudiziarii, un aumento di 150 fiorini; quanto a questi ultimi, calcolando naturalmente l' aggiunta, già attualmente da loro percepita, di 100 fiorini, e agli aggiunti che fanno l' uffizio di giudici autonomi presso gli Uffizii circolari misti, un aumento della loro aggiunta di funzione da fior. 210, a 300 fiorini; e di porre a disposizione del ministro della giustizia un fondo, da dividersi fra quegli impiegati di concetto presso gli Uffizii distrettuali misti, che non esercitano esclusivamente funzione di giudice.

La Giunta rifiutò poi di accordare i seimila fiorini per la progettata spedizione di Miani per la scoperta delle sorgenti del Nilo; e così pure i fiorini 15,000 per l' acquisto di dipinti dei più celebri artisti, dacchè v' ha un importo annuo di fiorini 10,500, già inserito nel Budget, e che s' impiega di fatto a tale scopo, per ordine di S. M. Il Comitato per la discussione preliminare delle imposte straordinarie, tenne ieri seduta, e incominciò la terza lettura del progetto di legge sull' imposta suntuaria. Furono deliberati due importanti cambiamenti. Il progetto di legge del Governo portava: « valevole per tutta la Monarchia, *ad eccezione dei Confini militari.* La Giunta invece ve li comprese, non essendovi alcun motivo di far loro una posizione eccezionale. Inoltre fu ammesso il § 17, che proibiva le addizionali d' ogni specie a questa imposta, per la ragione che i Regolamenti provinciali accordano alle Diete provinciali il diritto di decretare delle addizionali alle imposte dirette fino al 10 per %. Tale disposizione involverebbe quindi un cambiamento negli Statuti provinciali, almeno su ciò che riguarda le addizionali da decretarsi dalle Diete provinciali; mentre, d' altro lato, non c' è da temere che i soggetti all' imposta siano troppo aggravati per una straordinaria imposizione, di minimo peso relativo, e valevole soltanto per un anno, o almeno non potrebbe in nessun caso essere proposta contro il principio. Le due proposte furono fatte dal relatore dott. Kaiser, ed approvate insieme al suo rapporto. *(O. T.)*

Vienna 21 novembre.

Onde sciogliere un dubbio insorto, fu dichiarato che nella 2.ª annotazione della partita 113 delle disposizioni della tariffa mutate colla legge del 13 dicembre 1862, sotto le parole: « ogni prolungazione di scambio » si debba intendere soltanto le prolungazioni portate sulle cambiali per iscritto.

L' *Ost-deutsche Post* ha da Brünn 48 corr.: « Molti giornali recarono la notizia, che un figlio del generale russo principe Paskiewicz, fosse stato internato a Brünn. A quanto sappiamo da fonte sicura non fu già un *principe Paskiewicz*, ma bensì un Polacco di nome *Maurizio di Paskiewicz*, che fu condotto da Gratz per Lundenburgo, per essere internato a Ollmütz.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*: « L' inaugurazione della ferrovia Pracchia-Vergato è riuscita splendidissima. Il Re si è fermato a tutte le nuove Stazioni, ove fu accolto colle più calorose dimostrazioni di affetto. Egli esternò la sua Sovrana sodisfazione ai rappresentanti la Società, ed al valente direttore delle costruzioni, cav. Protche. »

La *Gazzetta di Milano*, ha da Torino 21 novembre: « L'opposizione parlamentare va organizzandosi. L' estrema sinistra si è posta d' accordo per rifiutare la propria sanzione al *budget* del 1864. Essa opporrà in massa anco il trattato di navigazione e commercio colla Francia. Varii membri della Commissione per l' esame di questo progetto di legge parleranno contro di esso. Vedrete che la discussione sarà passionata.

« Anco alla Camera dei senatori avviene un fatto grave. Il senator Farina, contrariissimo al progetto di legge sulla Banca d' Italia, fu eletto commissario per l' esame del medesimo. »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

« La nostra corrispondenza ordinaria, in data di Torino 21 novembre, termina col seguente *post-scriptum:*

« Mi si accerta che nel prossimo Consiglio de' ministri verrà redatta la lettera di Vittorio Emanuele in risposta a quella di Napoleone III nella quale invita l' Italia ad assistere al famoso Congresso. Non era quindi vero che questa lettera fosse già spedita; anzi credo sapere che Napoleone III fu indispettito di questo ritardo, e che il sig. Drouyn di Lhuys espresse il suo malcon-

tento al ministro Nigra. Il commendatore Rattazzi *(mirabile dictu!)* sarebbe deciso ad allearsi alla sinistra e ad aprire il fuoco contro il Ministero. Sapete dove si assicura questa notizia, certo non di poca importanza? Nei circoli di Parigi. Vedete dunque che il suo viaggio non fu completamente d' *amusement*, come diceva l' *Opinion Nationale*. »

Troviamo in una lettera torinese del *Pungolo* di Milano, in data del 21 novembre:

« La pubblica opinione comincia ormai a convincersi d' una grande verità, ed è che l' attuale Parlamento è vecchio decrepito, ch' egli ha dato quel tanto di vigore che ragionevolmente gli si poteva chiedere, che ha esaurito la propria vitalità, il proprio vigore, che la sua stanchezza è morale e non fisica, che insomma conviene pensare a nuove elezioni generali.

« Una prova di questa decrepitezza sta nello sfasciamento dei partiti politici. E i partiti parlamentarii ci han da essere in un Parlamento, e sono per esso elemento di vita. Ci ha da essere una destra, che tiri francamente indietro, un centro, che voglia conservare, una sinistra, che tenti di trascinare avanti. L' equilibrio parlamentare esce da questo attrito di forze contrarie, che n' è la vera base, l' unica causa. Il sistema parlamentare è come il sistema solare, un risultato della lotta tra la forza centrifuga e la forza centripeta. »

Leggesi nella stessa corrispondenza:

« Gli è un fatto che in questa ultima quindicina vi fu un gran ricambio di trattative tra il Gabinetto imperiale di Francia e il nostro Governo; trattative che da parte nostra erano condotte da Pepoli e da Villamarina, l' uno per la parte interna e confidenziale con l' Imperatore, l' altro per la parte diplomatica cogli uomini del Governo.

« Che faceva intanto il nostro ministro a Parigi, commendatore Nigra?

« Egli brillava, bello, profumato, elegante, nelle logge, nei *salons*, nei *boudoirs* di tutto il *demi monde* parigino, dalla famosa Barucci alle modeste regine dei balli pubblici.

« Ora, come va che il Ministero, il quale lo sa al pari di me, che sa come il nostro rappresentante a Parigi non abbia nè credito, nè autorità, nè serietà, nè valore, non ha il coraggio di mutarlo, e preferisce ricorrere all' espediente d' inviare a Parigi un rinforzo straordinario di ministri e di prefetti in congedo nelle grandi occasioni?

« Si potrebbe anche chiedere come mai il commendatore Nigra sopporti queste umiliazioni. Ma, diavolo! Parigi ha tante seduzioni per un uomo elegante! »

Nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 21, si legge: « In questo momento, ore tre, il dottore C. aggredì il procuratore B., nell' atrio del Palazzo ducale, e gli diede tre colpi di stile, uno dei quali pare mortale. »

E nella *Gazzetta di Genova*, stessa data: « Questa mattina veniva affissa, sulla piazza del Palazzo Ducale, una sentenza del Tribunale straordinario di guerra, pronunciata a Potenza il giorno 14 novembre, colla quale era condannato alla pena di morte, mediante fucilazione, il nominato Calabrese Giuseppe, contadino di Genova, di 21 anno, imputato di brigantaggio con resistenza a mano armata alla forza pubblica. Il condannato era stato arrestato, il 6 ottobre, mentre faceva parte di una banda di sette briganti. »

DUE SICILIE.

L' *Italia* ha in data di Napoli, 19 novembre corrente:

« Ci viene assicurato che S. A. R. il Principe Umberto lascierà Napoli verso la metà della prossima settimana per recarsi a Palermo.

« Il Principe resterà probabilmente in Sicilia sin dopo il Natale, volendo visitare Catania, Siracusa, Messina ed altre città importanti dell' isola.

« Il Ministero della pubblica istruzione concorre, fin d' ora, nella fondazione di quest' Ospitale e ne' lavori d' impianto per l' istituzione delle Cliniche, che vi saranno annesse, per la somma di lire 400,000.

« Sappiamo che questa non sarà l' ultima parola, essendo il ministro Amari assai impegnato per vedere dotata la nostra città d' una istituzione così vantaggiosa agli studiosi della medicina. »

Nel *Giornale di Napoli* si legge quanto appresso:

« Tutta la squadra posta sotto gli ordini del contrammiraglio Provana ha ricevuto ordine di concentrarsi nel golfo della Spezia.

« I primi a partire per tale destinazione sono il *Carlo Alberto*, il *Valoroso*, la *Regina* e l' *Euridice*.

« La *Maria Adelaide* ed il *Duca di Genova*, appena adempiuto il servigio per la persona del Re, dovranno recarsi a svernare in quel golfo.

« Il *Vittorio Emanuele* e l' *Archimede*, da Genova, ove sonosi recati per trasportarvi il Principe Eugenio ed il Duca Amedeo, faranno pur vela per quella direzione.

« Il *Messaggiere* partiva ieri per quella volta.

« Tutta la squadra resterà armata e pronta a recarsi ove il bisogno l' addomandi. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 20 novembre:

« La *Nuova Dania*, foglio governativo, narra che nell' atto in cui Vittorio Emanuele scendeva dal vagone che lo aveva condotto a Foggia, fu notato da un uffiziale superiore dei lancieri di Aosta uno sconosciuto borghese, che, impugnando un *revolver*, con passo studiato si avanzava verso la persona del Re. Sorse nell' animo dell' uffiziale il sospetto che quell' uomo si accingesse a compiere un sinistro disegno, onde ratto gli si avventò addosso, serrandogli il pugno che teneva il *revolver*, e obbligandolo a cederlo. Lo sconosciuto alla stretta dolorosa e inaspettata fece noto l' essere suo, e manifestossi pel questore di Torino, che per la sicurezza del Re si era preso espressamente la pena di percorrere un migliaio di chilometri di strada per ricevere a Foggia quell' affettuosa stretta di mano dall' uffiziale piemontese.

« Segnalano i giornali odierni fatti di reazione a Venafro, Cusano Mutri, Guardia S. Framondo, Cerretto, Sora, S. Giorgio la Molara, S. Marco dei Gavoti, Tricarico, Vico, Maglie, Taranto, Saviano, e S. Mauro; ed il *Nomade* aggiunge che un telegramma governativo parla della distruzione completa della banda Caruso, il quale nel 16 stava nascosto con parecchi de' suoi nelle masserie di Volturno: accerchiati anche quivi dalla truppa, annunziasi che tre reazionarii furono fatti prigionieri, ma che gli altri con Caruso riuscirono a porsi in salvo, e finora non si sa per quale direzione. E da ciò si trae l' annunziata distruzione della banda. »

E in data del 21: « Nel napoletano le disgrazie si succedono e si avvicendano. A quelle che si sono a suo tempo notate, in oggi aggiungonsi l' uragano di Messina, e l' incendio di Scafati, di cui ieri fece cenno un dispaccio telegrafico. Il 18 verso le 2 ½ pomeridiane prese fuoco a Scafati l' officina pei bastimenti nella polveriera, che conteneva ben 15 cantaia di polvere. Quindici vittime s' ebbero a deplorare, oltre un soldato in sentinella rimasto ferito. La cagione del disastro è finora ignota, ma un' inchiesta giudiziaria è stata aperta per iscoprirla,

« Il *Giornale Ufficiale* segnala la ricomparsa della banda Caruso il 18 verso il bosco della Riccia; come pure indica fatti di reazione a Somma, Gravina, Aquilonia, Ruvo, e Ariano. La *Borsa* afferma che la banda Miseria si è rafforzata e dal Taburno signoreggia il circostante territorio; e che nei dintorni di S. Mauro in Basilicata scorre la banda del Canosa. L' *Azione*, oltre ad altri fatti, riferisce che il 10 novembre 60 reazionarii s' avvicinarono, comandati dai capi Fuoco e Giuliano, a Baja: i cittadini si sbigottirono, ed i reazionarii, circondata e occupata ogni uscita del paese, vi entrarono, e disarmarono la guardia nazionale, impadronendosi dei fucili. Quindi trascorsero a fatti deplorandi verso la famiglia del sindaco, il quale con altri ne rimase vittima. Saputosi il tristo caso dai militi delle circostanti campagne, si unirono in drappelli e tentarono di entrare nel paese, ma dovettero desistere, essendo stati respinti colla perdita di taluno dei loro. Dopo di che la banda, ch' era rimasta per quattro ore a Baja, si allontanò, ponendo in libertà parecchie delle persone ricattate. La *Campania* dice che in quella Provincia dal 1 settembre al 24 ottobre il numero dei reazionarii diminuì di quasi un centinaio, mentre poi circa 900 individui sono ristretti in carcere per sospetto. Cotali crudi provvedimenti, anzichè avvilire i restanti reazionarii, hanno agevolato ad operarne le congiunzioni, e da circa un mese essi corrono impunemente le campagne, invadendo Acquafondata, minacciando Picinisco ed altre località. Il *Popolo d' Italia* ha da Cosenza che la legge Pica non vi ha prodotto alcun bene, ma bensì molto male. Non ostante la stagione fredda le bande si conservano, e fra di esse si fanno notare quella del Valle, del Monaco, del Bianchi. A Cosenza sonovi 820 carcerati, la maggior parte dei quali non isperano di potere sì presto essere giudicati, o dimessi. La banda del Monaco giorni sono assaltò il distaccamento di Cocca Nuova, il quale, sorpreso e sbigottito dall' improvviso attacco, vi perdette tutte le armi, delle quali s' impadronirono i reazionarii, ed ebbe perdite di soldati. »

Sul grave disastro accaduto in Messina, di cui fece cenno il telegrafo, riceviamo, dice la *Gazzetta di Milano*, i seguenti dolorosi ragguagli:

« Messina 17 novembre.

« Ieri mattina, questa città sventurata, che fu già segno a tanti flagelli nazionali, e degli elementi, fu percossa da uno di quei disastri che non si possono cancellare dalla memoria d' una generazione. I tre torrenti Zaira, Boccetta e San Francesco, i quali, discendendo dai ridenti acclivii, che fan corona a Messina, la intersecano in diversi punti, gonfiati straordinariamente dall' uragano, che tutta notte ebbe imperversato, si rovesciarono, tutto ad un tratto, fuori del loro alveo e, traboccando con irresistibile furore nelle case, per le strade, sulle adiacenti campagne, portarono, ovunque fu straripamento, la rovina, la disperazione, il più orribile squallore. Non credete esagerata una descrizione che vi faccio sotto l' incubo delle recenti commozioni; presente a tanto lutto, perchè accorso io stesso, ovunque eravi un soccorso da prestare, o un conforto qualunque da promettere od impartire, mi riesce ancora impossibile, checchè scriva, offrirvi un' idea del miserando spettacolo, a cui ho assistito. Vi basti il dire che mi parve essere testimonio ad un parziale episodio del diluvio, o ad una scena delle più desolanti dell' eccidio di Pompei. Figuratevi un quartiere popolatissimo della città, com' è questo sobborgo di San Leo, cui attraversa il torrente San Francesco, in meno d' un' ora innondato colla foga di cavalloni d' acqua, che, mugghiando come un serraglio di fiere, alzavansi precipitandosi un dietro l' altro all' altezza perfino di 10 piedi; figuratevi, in questi cavalloni, travolti macigni, alberi, tetti, masserizie, cadaveri umani e di bestie, e l' onda nera per riflesso cinereo del cielo turbinoso e lo spessore dell' arena, di cui era impregnata; ogni riparo è rotto, i ponti, gli argini, gli speroni scrosciando scompaiono; ogni strada è un torrente nuovo; da tutte le case uno strido incessante di donne, di fanciulli che gridano aiuto; la popolazione in generale stupidita, senza forze e senza speranze; ad ogni tratto una casa, che si sfascia, una famiglia che scompare; immaginatevi tutto questo che fu realmente, ed altro ancora, e poi tacciatemi di esagerazione.

« Al primo annunzio del disastro accorsero tosto sul luogo, in mancanza del questore in congedo, l' ispettore funzionante avv. Fassio e l' ispettore di Sezione, dott. Della Noce, ed assistiti da tutto il personale e la forza della Questura, si moltiplicarono, per così dire, onde menomare, per quanto era possibile, gli effetti del disastro, e prevenirne dei maggiori. Lo stesso prefetto comm. Zoppi, col solito vivo interesse pel bene pubblico, e con la sua anima ardente, apparve tosto egli pure sul luogo come una benedizione alla sventura; e lo fu perchè immantinenti provvide che fossero ricoverate nel convento di Santa Maria di Gesù, requisito in nome dell' imperiosità delle circostanze, le famiglie tutte rimaste senza tetto. Furono distribuiti viveri ai più bisognosi; fatte sgombrare le pericolanti; disotterrati i cadaveri che si avea ancora qualche speranza di poter salvare. In questa operazione poi che sgraziatamente non corrispose alla lusinga, si distinse, come al solito la nostra brava guarnigione del 20.° reggimento di fanteria.

« Ed una bella lode merita pure la popolazione intera, che tranquilla e provvidente in sì grave tramestio di ordini e di cose, nelle tenebre in cui rimase la città per la distruzione del gazometro, nel difetto d' ogni sorveglianza, che tutta fu portata ed è sui posti minacciati tuttora di rovina, pure non si scompose, nè un atto, nè un attentato solo ebbesi a compiere contro la pubblica o privata sicurezza.

« Nè si ritenga finita la catastrofe ed il danno: il cielo ostinatamente tempestoso ed i torrenti che mugghiano tuttora, sono permanente minaccia di nuove e più estese sciagure. Ogni momento arrivano notizie funestissime dal contado; interi villaggi, come Banso, Fiumedinisi, il Ritiro, furono distrutti; tutti i molini circostanti travolti e scomparsi, estesi boschi di limoni, cedri ed aranci divelti, colline spaziosissime dissodate: quale sarà mai la cifra corrispondente di sì immenso danno? L' astronomo francese, il profeta della sventura, pur troppo ebbe ragione! »

Scrivono da Messina, 18, alla *Discussione*: « Qui le alluvioni si succedono l' una l' altra. Basta solo dirvi che la metà delle nostre campagne si calcola di già distrutta, ed ignorasi il numero dei morti! La città è coperta di arena come la spiaggia del mare; tutte le strade discendenti sono divenute torrenti, i borghi pianure inospitali.... un popolo di danneggiati che lacera il cuore!

« Le Autorità, i funzionarii, i patriotti e (bisogna confessarlo) anco le Case religiose, hanno fatto e faranno tutto quello che hanno potuto e potranno fare; ma senza la benefica mano del Governo, la sventurata Messina non potrà rialzarsi dal suo abbattimento. »

Si legge nel *Precursore*, di Palermo, del 17: « Siam lieti di vedere come cominci a sostituirsi fra noi un *Giurì di onore* al barbaro costume dei duelli, avanzo del Medio Evo e dei famosi giudizii di Dio. In una vertenza, testè insorta tra il direttore dell' *Unità politica* e l' avvocato Deltignoso, costituitosi un magistrato di onore, emetteva il suo verdetto, il quale era accettato dalle parti contendenti con reciproca sodisfazione. »

Cinque briganti a cavallo e una donna con essi, armata di tutto punto, invasero nel 3 corrente, la masseria Zingarella, presso Gravina. Fatto bottino del meglio che venne loro sottomano, ripararono nel bosco di Montepeloso.

(Giorn. di Napoli.)

IMPERO RUSSO

La notizia data da corrispondenti di Varsavia di giornali esteri, che i deportati in Russia, appartenenti alle alte classi, non sono neppure interrogati nella cittadella, ma mandati via secondo il beneplacito, senza sentenza e senza diritto, viene dichiarata dall' *Osts. Zeitung* del tutto falsa. A quanto essa dice, non vi fu neppur uno dei deportati, che non sia stato sentito più volte, e giudicato secondo le sue confessioni. Finora, non furono puniti di morte se non quelli che commisero qualche omicidio, o che vi cooperarono, come Truszynski, fucilato il 13 corr., e così pure tutti i così detti gendarmi nazionali. I signori e le signore, di recente deportati, erano in modo provato membri del « Governo nazionale », o dell' organizzazione, che propagava l' insurrezione.

Lo stesso giornale osserva inoltre che i deportati di recente in Russia sono trattati altrettanto bene durante il viaggio, come se viaggiassero liberamente per loro proprio conto. Il pranzo, il tè, il caffè, ecc., sono loro somministrati, come a qualunque viaggiatore benestante. In Russia poi, ad eccezione di alcuni giovani molto aggravati, essi vengono internati nei luoghi loro destinati, Wologda, Kostroma, Jaroslaw, ecc., e colà possono muoversi liberamente, ricevono pel loro mantenimento mezzo rublo al giorno, e altrettanto possono ricevere dai proprii fondi. In quelle piccole città si può vivere abbastanza bene con un rublo. Inoltre la pena non dee durare se non fino al momento che sarà ristabilita la tranquillità in Polonia.

Le manovre della squadra russa nelle acque del Giappone sono tanto enigmatiche, da destare la curiosità generale. L' ammiraglio Popow partì il 19 settembre così improvvisamente da Nagasaki, che uno de' suoi bastimenti, il quale stavasi riattando, non potè seguirlo e dovette ritornare nel porto. Siccome la comunicazione da Pietroburgo al Giappone per l' Amur è più rapida che quella da Londra al Giappone col piroscafo postale, credevasi che l' ammiraglio avesse avuto notizia, per quella via, della situazione minacciosa dell' Europa, e quindi gli fosse sembrato opportuno di prendere il suo ancoraggio un po' più lontano dalla flotta inglese.

Da un prospetto circostanziato, contenuto in un carteggio di Varsavia 19 della *Nation Zeit.*, apparisce che le forze russe nel Regno di Polonia ascendevano, al principio di questo mese, a 150,000 uomini, fra cui 31,800 nella sola città di Varsavia.

I giornali hanno il seguente dispaccio:

« Berlino 21 novembre.

« Una lettera privata, qui giunta da Varsavia, riferisce: «« Il Governo nazionale pubblica, in un Supplimento straordinario al giornale *Niepodleglosc*, quattro indirizzi venuti dai Governi di Wilna, Vitebsk, Kowno e Grodno, con 250 mila (?) sottoscrizioni. Gl' indirizzi contengono una protesta contro l' indirizzo di lealtà, ottenuto da Murawieff, ed esprimono devozione al Governo nazionale. »»

(FF. di V. e O. T.)

L' *Havas-Bullier* ha da Breslavia, in data del 18 novembre:

« Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: «« Nella città di Lowicz, i Russi misero all' asta le legna tagliate nelle foreste per misure strategiche. Nel momento dell' aggiudicazione, un distaccamento di cavalleria polacca entrò nella città e s' impadronì della somma di diecimila fiorini, frutto della vendita, e lascionne quitanza.

«« A Gora, a quattro leghe da Varsavia, gli insorti appiccarono il fuoco alle caserme russe e s' impadronirono della Cassa pubblica. La guarnigione russa si diede alla fuga. »»

L' *Havas Bullier* ha da Cracovia, in data del 20 novembre:

« Il capo degl' insorti Kruk, in Podlachia, assalì i Russi a Igrena con parecchi distaccamenti, e ne riportò considerevoli vantaggi. Parecchie centinaia di carabine russe sono cadute nelle mani dei Polacchi.

« Nel Palatinato di Augustowo seguì uno scontro sanguinoso presso Zelezna. Sei ufficiali russi rimasero sul campo. Gl' insorti erano comandati da Spmarzewski.

« Si parla eziandio d' un combattimento a Poremby nel Palatinato di Sandomir, ove il capobanda Possak respinse vittoriosamente un attacco dei Russi. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* dai confini austro-ottomani, in data del 16 novembre:

« Il giorno 11 corrente, tutte le Autorità ottomane, compreso il militare di Antivari, discesero alla rada per collocare la prima pietra d' un edifizio serviente per la caserma, per l' Ufficio sanitario e di porto. Al suono di musica veniva fatto sacrificio di due castrati sui due angoli delle fondamenta, indi una preghiera, perchè il fabbricato sia durevole. La carne dei castrati venne divisa tra' maestri muratori ed i minatori, i quali, finita la funzione, rientrarono sotto le tende, ivi appositamente rizzate. Di lì a un momento, seguì una detonazione: un padiglione volò per aria; uomini ed effetti furono lanciati alla distanza di parecchi passi; urli e grida; cinque uomini feriti, uno gravemente. Sotto quel padiglione vi era un barile di polvere serviente per le mine, che, non si sa come, pigliò fuoco, e produsse quell' esplosione.

« I feriti vennero raccolti e trasportati umanamente nella città di Antivari, per essere curati; e così quella poc' anzi allegra festa, si convertì in lutto.

« Giorni sono, il mudir di Dulcigno aveva pigliato e messo in prigione un Turco, che si riteneva uno di quelli, che hanno assassinato il pedone del console inglese nell' estate passata. Un altro Turco armato andò dal mudir, e domandò permesso di poter vedere l' arrestato, il che gli venne concesso. Esso entrò nella prigione e la chiuse di dentro, nè volle più uscirne. Il mudir mandò i zaptiè per cacciarlo; allora egli rispose non esser venuto per collocarsi da sè in prigione, ma per morirvi occorrendo. Ciò fu riferito al mudir, il quale radunò il *meglis*, e venne decretato, essendo l' ora tarda, che all' indomani lo si caccerebbe o ucciderebbe, ed intanto vi metterebbero le guardie per non lasciarlo fuggire durante la notte. Il mudir invece volle tosto farlo cacciare, e si presentò alla porta della prigione a tal effetto. Forzò la porta ed entrò dentro, ma quel Turco, che lo attendeva coll' *jatagan*, lo ferì alla testa, gli recise due dita della mano destra, e lo ferì anche nella coscia. Si fece largo coll' *jatagan*, e uscito incolume fra una turba di più di 100 individui, fuggì, nè fin oggi si pervenne a prenderlo.

« Anche a Scutari vi fu una piccola sommossa, atteso le nuove imposte sul commercio interno. Si era chiuso il Bazar, finchè veniva telegrafato a Costantinopoli per la dimissione del pascià e del direttore delle imposte. Si attende perciò un commissario della Porta a fin di verificare da qual parte stia il torto.

« Pel Montenegro furono acquistati 50,000 staia di granone nella Russia. Quattro navigli giunsero già nel porto di S. Giovanni di Medea, carichi di frumentone. Da colà verrà trasportato coi navigli in Bojana; indi, per la via del lago, nel Montenegro. »

INGHILTERRA.

Londra 20 novembre.

Il *Times* dice che le Potenze domanderanno spiegazioni sulla natura del Congresso e che simile quistione preliminare potrebbe rendere impossibile il Congresso. Gl' Inglesi, egli dice, sono una nazione pratica; essi prevedono che il Congresso non avrà alcun risultato. Il Governo inglese agirà prudentemente, dichiarando in anticipazione che il Congresso non può avere alcun risultato.

Il dispaccio telegrafico, che ci annunzia probabile la dimissione di lord Russell e l' entrata al Ministero di lord Clarendon è forse il preludio di un cambiamento della politica inglese circa il Congresso. *(G. di Mil.)*

Leggiamo nei fogli inglesi che il testamento di madama Lamartine, la quale istituiva suo marito erede universale, fu a Londra dichiarato nullo; per difetto di forma. *(Lombardia.)*

PORTOGALLO.

L' *Opinione* ha il seguente telegramma da Lisbona, 20 novembre:

« Abbiamo a deplorare un vasto incendio, che si è manifestato ieri nell' edifizio della Municipalità, da dove si estese a quelli della Banca di Portogallo, della Compagnia di assicurazioni *Fedeltà*, e del Contratto del tabacco. Per buona ventura, sonosi potuti salvare gli Archivii, i libri e le carte più importanti. La Banca non ha sofferto alcun danno, nè in valori nè in carte di credito, come è stato annunziato in un Supplimento della *Gazzetta Uffiziale* del 20 novembre. »

FRANCIA.

Parigi 19 novembre.

Leggesi nella *France*: « Le nostre particolari informazioni confermano la notizia data ieri dal *Monde*; è positivo che S. S. Pio IX rispose con un' adesione in massima alla lettera autografa dell' Imperatore, in cui proponevasi la riunione d' un Congresso. »

Ecco la lettera, accennata ieri nel carteggio di Parigi, che l' Imperatore ha indirizzato al sig. Parisis, Vescovo d' Arras, in risposta all' invio dell' opera *Jésus-Christ est Dieu*:

« Signor Vescovo,

« Vi siete compiaciuto d' inviarmi lo scritto, che avete composto per combattere l' opera recente, che tenta di sparger dubbi intorno a uno de' principii fondamentali della nostra religione. Vidi con piacere qual energica parte voi avete pigliata a difesa della fede, e v' indirizzo le mie congratulazioni sincere.

« Intanto, signor Vescovo, prego Dio ch' ei vi abbia nella sua santa e degna custodia.

« Scritto al palazzo di Compiègne, il 14 novembre 1863.

« NAPOLEONE. »

Lord Brougham ha traversato l' altro giorno Parigi per recarsi a Cannes, dove dee passare l' inverno. Dopo di aver assistito alla seduta dell' Accademia delle scienze, egli ha passato la sera in casa del sig. Thiers; l' indomani prendeva la ferrovia di Marsiglia. Gli amici del nobile lord hanno rimarcato con pena una specie di fiacchezza nel suo incesso; in generale egli sembra portare con minor vigore che al solito i suoi 84 anni.

Il Senato oggi si riunisce per nominare i dieci membri della Commissione, che dovrà redigere il progetto d' indirizzo al Trono, in risposta al discorso della Corona. La convalescenza del sig. Troplong segue il suo corso normale; ad ogni modo le forze dell' onorevole presidente non sembrano ritornate intieramente, ma egli potrà dirigere, a quanto si dice, i dibattimenti dell' indirizzo al palazzo del Lussemburgo; essi comincieranno probabilmente il 30 novembre.

Si fanno molti comenti sull' invito fatto al signore ed alla signora di Girardin per le caccie di Compiègne; essi sono iscritti nella terza serie alla quale appartengono pure il ministro russo e l' ambasciatore del Re d' Italia. *(Mon. It.)*

La *France* reca: « Crediamo sapere che ieri lord Cowley rimise all' Imperatore la risposta della Regina d' Inghilterra alla proposta di un Congresso europeo.

« In questa risposta, piena di cortesia per l' Imperatore, dichiarerebbe di approvare in principio l' idea di un Congresso per risolvere le grandi questioni, che più vivamente preoccupano l' opinione pubblica dell' Europa, e di associarsi ai sentimenti elevati, espressi in un linguaggio così nobile nel discorso e nella lettera autografa dell' Imperatore.

« Non pertanto, i nostri ragguagli da Londra persistono nell' annunziare che il Gabinetto di Londra sembra persuaso che il Congresso non può riuscire a soluzioni pratiche, se non è preceduto da un programma, nel quale siano enumerate le quistioni principali da discutersi nell' Assemblea delle Potenze. »

La *France* inoltre spera che Francia e Inghilterra si porranno d' accordo anche su ciò, e crede che il Congresso potrebbe aver luogo quando anche non vi si dovessero discutere che quistioni generali, dal punto che ciascuna Potenza vi parteciperebbe colla libertà piena di accettare o respingere le soluzioni proposte. *(Pungolo.)*

Scrivono da Parigi, 20 novembre, alla *Perseveranza*:

« La seduta d' ieri alla Camera fu certamente la più interessante dopo l' apertura. Non mi arresterò sulla importante questione di diritto costituzionale, che vi fu discussa in occasione dell' elezione del signor W. Lavalette, figlio adottivo del marchese di Lavalette. Mi basti dirvi che l' Havin, direttore del *Siècle*, e uno dei nuovi deputati dell' opposizione, come sapete, lesse, a questo proposito, una relazione bene elaborata, con conchiusioni opposte a quelle della maggioranza della Commissione, che gli aveva dato questo incarico. Picard pronunciò un succoso e lucido discorso; ma tutto ciò non impedì che la Camera convalidasse l' elezione.

« Ma mi tarda d' arrivare alla sì contrastata elezione del deputato di Bordeaux, sig. Curé, che fu la gran questione della Camera, e di cui si parlò molto, prima che cominciasse la discussione. Come v' aveva annunciato ieri, l' elezione di Curé fu convalidata. Eppure non era possibile di replicare alcun che di serio agli argomenti irresistibili di Giulio Simon, che nel suo discorso mostrò un talento, un brio, uno spirito, i quali lo collocarono tosto in prima fila tra gli oratori della Camera. Ma invano: malgrado ch' egli sferzasse acerbamente colla sua satira il prefetto di Bordeaux, Pietri, che, nel suo timore di non riuscire scriveva lui stesso gli articoli contro Lavertujon e nel giornale della Prefettura e nello stesso giornale di Lavertujon, ove, sotto forma di *communiqué*, gl' imponeva i proprii articoli; malgrado ch' egli svelasse e facesse toccare col dito la potenza dell' amministrazione, potenza, di cui il generale Cavaignac fu un dì così spaventato, che voleva farsela limitar dalla Camera; malgrado ch' egli avesse moralmente guadagnato dieci volte la sua causa; malgrado ch' egli dimostrasse irresistibilmente che Curé non aveva ottenuto i quaranta voti di maggioranza accordatigli dallo scrutinio, la Camera pronunciò, a sua vergogna, che l' elezione era valida.

« Mi vengono comunicati i seguenti dati statistici sul movimento tipografico e librario a Parigi. L' anno ora decorso si fecero più di 12,000 pubblicazioni nuove; la musica e le stampe passarono il numero di 20,000. I dipartimenti produssero più di 6000. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Ci scrivono da Berlino in data del 18, che l' invio della risposta del Re di Prussia alla lettera imperiale era imminente; e ritenersi che questa risposta, meno qualche riserva, nulla contenga che non sia tale da soddisfare al Governo francese. »

DANIMARCA.

Copenaghen 20 novembre.

Il Re, rispondendo agli augurii dei membri del Consiglio dell' Impero, disse: « La legge fondamentale richiese una matura riflessione da parte mia, e la riflessione era stata pure necessaria ai membri del Consiglio del Regno, i quali discussero la legge per giorni e per settimane. Spero che il Consiglio del Regno avrà in me la stessa fiducia ch' io ripongo in lui. » Il Re, allorchè si presentò al popolo colla Regina e coi figli, fu salutato entusiasticamente.

ASIA.

I fogli di Vienna hanno per dispaccio da Londra 20: « Notizie da Sciangai 9 ottobre riferiscono attendersi un attacco di Gordon contro Shoo-Chow, ed essergli stati mandati rinforzi da Taih-Sang e da Quinson. Le notizie del Giappone sono sfavorevoli. Schiere armate sono comparse presso Nagasaki. Satsuma ed altri Principi si preparano alla guerra. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 novembre.

Ieri sera, poco dopo le ore dieci, il signor cavaliere Angelo Somazzi, redattore e revisore della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, stava scrivendo ad una finestra della sua abitazione, quando gli fu lanciata dal di fuori nei vetri della finestra, all' altezza e nella direzione del suo capo, una bomba metallica alla Orsini, la quale, spezzato il vetro, cadde, senza raggiungere la parete della camera, sulla schiena dello scrivente; tocco appena il pavimento, scoppiò, empiendo la cameretta di fumo e gittando schegge per ogni parte. Appena il sig. Somazzi udì frangersi i vetri, balzò in piedi, e per favore speciale della divina Providenza, benchè il proiettile gli scoppiasse vicino, non gli recò la benchè minima offesa. Una piccolissima scheggia morta del proiettile rimase impigliata ne' suoi capelli senza fargli alcun male. Lasciamo i commenti al lettore.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. il Congresso, secondo il *Times* non può decidere la questione polacca. — 2. Diffidenza e riserva delle Potenze. — 3. La Camera di Torino, e il viaggio del Re a Napoli. — 4. Gli affari esteri ed interni. — 5. La guerra alla insurrezione nell' isola di S. Domingo. — 6. La guerra alla insurrezione nella Nuova Zelanda. — 7. Il libro di Renan e le confutazioni cristiane. — 8. Fervore in Germania per la causa de' Ducati.

1. I giornali inglesi continuano ad occuparsi della probabilità del Congresso, e il *Times* del 20 novembre non può persuadersi, che ve ne sia alcuna di risolvere con questo mezzo la questione polacca; e infatti, avendo già tre grandi Potenze rinunziato alla speranza di ridurre ai loro voti la Russia, e non avendo potuto accordarsi per farle la guerra, come potrà decidersi all' uso della forza la maggioranza del Congresso? D' altra parte, come potrebbe il Congresso discutere i trattati del 1815? L' Inghilterra vuol la conservazione di que' trattati; essa non ha nessuna rimostranza da fare, nessuna conquista da rendere legale, e non ha cosa alcuna da guadagnare con un Congresso. È dunque probabile, aggiunge il *Times*, che la risposta di lord Russell metterà innanzi tutte queste obbiezioni.

2. Sinora per altro la risposta del conte Russell alla lettera imperiale d' invito non è conosciuta, e nessuna delle grandi Potenze non si è per anco dichiarata per quanto concerne il Congresso. Anzi sembra che la Gran Brettagna, la quale diceva di avervi aderito sotto condizione, ora si ritragga del tutto. Questo contegno sarebbe di poca importanza, se l' Europa fosse sinceramente disposta alla pace; ma esso, nelle attuali condizioni del mondo politico, sparge tra le Potenze un elemento di diffidenza, che non sarà sì presto cancellato. Le nazioni del Continente e i loro Governi desiderano certamente la pace, ma la rivoluzione ha la vertigine della conquista, e il suo spirito trae seco più d' un Governo, e impone ai popoli gravissimi sacrificii d' ogni maniera, e lo spirito della rivoluzione soffia più che mai sull' Europa. Del resto, noi siamo sempre più convinti, che forse nessuna Potenza, nè grande, nè piccola, non accetterà il Congresso senza programma e senza riserve.

3. Le Camere di Torino erano aperte, da al-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24826. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova in confronto di Angela ... nella residenza di questa I. R. Pretura, si terranno nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del fondo in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 66:90, importa fiorini 585:37 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Saletto al mappale N. 498, di pert. cens. 14.90 colla rendita di austr. L. 66:90.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig. Fiorasi.
Faccioni Acc.

N. 24920. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza Fiscale in confronto Pagan, si terranno nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per vendita giudiziale dei fondi in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 13:87, importo fior. 121:36 1/2 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arb. vit. in Comune censuario di Saonara al mappale N. 262, di pert. cens. 3.80, colla rendita di a. L. 13:87.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 28 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig. Fiorasi.
Faccioni Acc.

N. 25032. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza Fiscale al confronto dei sigg. Luigi Franceschini e Pietro Toffanin nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 41:77, importa fiorini 365:48 1/2 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Presina.

Mappale N. 1427, prato, di pert. cens. 0.17 e rend. L. 0:33.

Mappale N 1428, arat. arb. vit., pertiche cens. 5.48, rendita L. 16:88.

Mappale N. 1630, bosco ceduo dolce, pert. 10.04, rendita L. 15:96.

Mappale N. 1638, bosco ceduo dolce, pert. cens. 8.51, rend. L. 8:60.

Totale pert. cens. 24.20, rend. L. 41:77.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 29 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Faccioni Acc.

N. 24355. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb Ven., in confronto di Maria e Luigia Marchi, nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:34, importa fiorini 104:57 1/2 di n. val. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Presina.

Mappale N. 1053, aratorio, di pert cens. 2.19, colla rendita di a. L 0:98.

Mappale N. 1267, B. bosco ceduo forte, di pert. cens. 19.92, colla rendita di a. L. 10:96.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Faccioni Acc.

N. 24156. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., innanzi apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana, saranno tenuti sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale, in confronto di Rizzo Giuseppe, Antonia, Caterina ed Anna e di Maria Gasparini vedova Rizzo, delle ragioni utili nelle quote loro competenti sui beni in calce descritti, e alle condizioni del seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 143:92, importa fior. 1285:95 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore a loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario cui appariscono soggetti i fondi a favore di Gobbato Luigia, Luigi, Carlotta, Pietro e Giovanna fratelli e sorelle.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Perage.

Mappale N. 132, arat. arb. vit., di pert. met. 42.50, colla rend. di a. L. 108:80.

Mappale N. 133, orto, pert. met. 0.22, rend. a. L. 1:13.

Mappale N. 134, casa colonica, pert. met. 1.14, rendita a. L. 24:42.

Mappale N. 136, arat. arb. vit., pert. met. 3.74, rendita a. L. 9:57.

Totale pertiche met. 47.60, rend. a. L. 143:92.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Faccioni Acc.

N. 9422. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dietro istanza di Alfonso Carotta fu Gaetano, di Vicenza, in pregiudizio dei nobili Francesco Godi fu Bernardino in sua specialità e quale tutore del nobile Bernardino Godi fu Melchiore e Pietro-Secondo Basso del fu Gio. Battista, per sè e quale amministratore e curatore dei due proprii figli minori Giacinto Gaetano e Bernardino-Alessandro Basso quali rappresentanti la fu Elisabetta-Carlotta Godi di Basso fu Melchiore, tutti di Costozza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà separatamente per ognuno dei due Lotti sottodescritti, e nel primo e secondo incanto la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti nel complesso a tacitare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà depositare previamente un decimo della stima dei rispettivi Lotti in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa che saranno restituiti terminata l'asta a chi non restasse deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà computato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella relativa perizia giudiziale, però a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di quartese, decima e pensionatico, in quanto ne fossero obnoxii benchè non apparissero nella giudiziale perizia.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso quanto alla casa di cui il Lotto II col giorno 11 maggio od 11 novembre, cioè colla scadenza prima di uno di questi due termini successivamente al giorno della delibera, e quanto al Lotto I verrà trasfuso il materiale godimento col giorno 11 novembre successivo alla delibera.

V. Le pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali ed ogni altra imposta reale, staranno a carico del deliberatario dal giorno del materiale godimento e possesso, e così pure da questo giorno dovrà corrispondere sul prezzo offerto rimasto in sua mano l'interesse nella misura del 5 per 100 di sei in sei mesi da depositarsi presso questo Tribunale durante la procedura di graduazione e riparto senza riguardo al deposito che vi fosse fatto in denaro a garanzia dell'asta e senza diritto a trattenute e falcidie nemmeno per la tassa rendita, cui il deliberatario s'intenderà avere rinunciato coll'aspirare all'asta.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare entro otto giorni dalla delibera in mano del procuratore dell'esecutante le spese della procedura di spropriazione dietro componimento amichevole o dietro liquidazione, e così pure ogni altro onere, od imposte arretrate gravanti gli stabili, questi pagamenti verranno imputati a diffalco del prezzo di delibera. Il residuo prezzo del capitale coi relativi interessi, che non fossero stati per anco depositati dal deliberatario, sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Sarà in obbligo il deliberatario di farsi intestare a sue spese nel termine di legge nei registri censuarii qual proprietario degli stabili da lui levati all'asta e resterà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, ed ogni altra spesa occorrente per ottenere l'aggiudicazione definitiva.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese, dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro o d'argento al corso dell'attuale Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso per patto, qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante sopraindicata, qualunque ne fosse la denominazione e non avendo riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero, o fossero per prescrivere diversamente.

IX. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni tutte della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, nonchè ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione non potrà permettersi alterazioni di sorte atte a scemare il valore degl'immobili esecutati.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi in di lui confronto ad una nuova subasta per vendere gl'immobili con un solo esperimento a qualunque prezzo e tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tal effetto anche del deposito di cauzione, senza ch'egli possa pretendere a partecipazioni sul maggior prezzo ch'eventualmente si ricavasse nel reincanto degl'immobili qui sotto descritti.

Descrizione
dei beni immobili da subastarsi, situati in Comune censuario di Costozza.

Lotto I.

Pertiche metriche 10.80, dieci e centesimi ottanta, pari a campi vicentini 2.3.39, campi due, quarti tre, e tavole trentanove, di terreno in colle, parte prativo arb. vit. parte aratorio arb. vit. con gelsi e frutti, con fabbriche dominicali e rurali e casa da braccente, suolo di cinta ed orto, in contrada Fontana Calda, in mappa stabile ai NN. 382, porzione del 532, 533, porzione del 534, 536, 537, 538, 539 540, 541, 654, 655, colla rendita censuaria di L. 126, ed in mappa provvisoria sotto porzione dei NN. 208, 209, 210, 211, e sotto i comunali NN. 38, 39, confinanti complessivamente a levante strada comunale detta il Parnaso, mezzodì beni comunali ... Castelan mediante strada, ponente Castelan, tramontana strada privata e beni Godi, stimate del valore depurato di fior. 1446 6..

Pertiche metriche 57.22 cinquantasette e centesimi ventidue, pari a campi vicentini 14.3.54 campi quattordici, quarti tre e tavole cinquantaquattro, di terreno aratorio vitato soggetto a decima, nel Comune censuario suddetto, in mappa stabile sotto i NN. 494, 496, 497, 505 e 506, colla rendita di L. 471:95, ai quali corrispondono nella mappa provvisoria del suddetto Comune, N. 140, 141, confinanti a levante strada consorziale, ponente beni Basso e strada comunale, mezzodì beni Basso Gio. Battista, tramontana beni Beggiato e Godi fratelli, stimate fiorini 2282:14.

Pertiche metriche 46.23, quarantasei e cent. ventitrè, pari a campi vicentini 11.3.1.79 campi undici, quarti tre, ottavi uno e tavole settantanove, di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, soggetto a decima pure in Costozza, nella mappa stabile di detto Comune censuario sotto i NN. 385, 389, colla rendita di L. 327:77, corrispondente al N. 137, della mappa provvisoria, confinanti a levante beni Schio, mezzodì beni Forestan e Schio, ponente strada consorziale, tramontana beni Godi e Bertarello, stimato fior. 1658:47

La terza parte della petraia indivisa, di proprietà per un terzo delle parti esecutate e per due terzi dei fratelli nob. Godi, posta in contrada S. Antonio, confinante complessivamente levante, ponente e tramontana con beni Godi fratelli, e mezzodì beni Schio, stimata la terza parte fior. 10.

Prezzo complessivo di stima del Lotto I, fiorini 5397:23.

Lotto II.

Casa posta nella R. Città di Vicenza, contrada San Silvestro, marcata al civico N. azzurro 1784, di pert. cens. 0.65, pertiche nulla e cent. sessantacinque, in mappa stabile al N. 2485, colla rendita cens di L. 308 nella mappa provvisoria al N. 28. Detta superficie con fabbriche sovrapposte confina a levante e mezzodì con beni Onesti, a ponente beni Marangoni Antonio, tramontana con strada comune di S. Silvestro, stimata fiorini 4195:80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1863.
Il Presidente, Zadra.
Paltrinieri, Dir.

N. 7291. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Prosdocimo Stefano fu Domenico, scrittore privato di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Prosdocimo Stefano, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avv. dott. Vincenzo Boscaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 2 novembre 1863.
Il Pretore, Cavazocca.
N. Molari Canc.

N. 5761. 3. pubb.

EDITTO.

Caduti deserti tutti tre gli esperimenti di subasta esecutiva immobiliare di cui l'Editto 26 gennaio 1863, N. 341 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 14, 22 febbraio e 1.° marzo d., sotto i NN. 779, 786, 792, si rende noto pubblicamente, che sopra nuova istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in Venezia rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Marcolini Egidio fu Girolamo di Porcara, sarà tenuto su questa Cancelleria nel giorno 9 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento di subasta per la vendita del fondo casaliro a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fior. 41, ferme del resto tutte le altre condizioni esposte nell'Editto succitato.

Il presente sia inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, sia affisso a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 26 ottobre 1863.
Il Dirigente, De Vecchi.
Gasotti, Canc.

N. 7320. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza sarà proceduto a due esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti appartenenti alla massa dell'oberato Gio. Batt Panarotto di S. Giovanni Ilarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili caduti nella massa dei creditori saranno venduti in otto Lotti separati. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello attribuito a ciascun Lotto dalla stima giudiziale, e qui sotto riportato.

II. Nessun potrà farsi oblatore senza previamente depositare il decimo del valore dalla stima attribuito a quel Lotto o Lotti, dei quali aspirerà l'acquisto. Il fatto deposito sarà trattenuto in Cassa dell'I. R. Pretura a cauzione della delibera.

III. Ogni deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo di delibera minorato dal fatto deposito l'annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera fino al pagamento dell'intero prezzo; e ciò mediante deposito giudiziale.

IV. Il residuo prezzo da ciascun deliberatario dovuto dovrà essere pagato in mano di quel creditore, a cui verrà assegnato col riparto giudiziale e che lo stesso sia passato in cosa giudicata.

V. Il possesso materiale e pieno godimento dei frutti provenienti dai fondi deliberati sarà accordato al deliberatario di ciascun Lotto col giorno della delibera stessa. Esso deliberatario poi dovrà farne seguire tosto in sua Ditta la voltura censuaria dei fondi a lui deliberati: dovrà tenere pagate le pubbliche imposte cadenti sugli stessi dal dì della delibera in poi.

VI. Dal dì della delibera e fino a che sarà pagato l'intero prezzo della stessa le fabbriche si dovranno dal deliberatario o deliberatarii assicurare contro i danni dell'incendio per un prezzo non minore della delibera o presso una accreditata Società di assicurazione vincolando nell'atto medesimo a pegno a favore della massa dei creditori verso l'oberato Panarotto Gio Batt. fu Paolo e fino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ed un triennio d'interessi il valore assicurato ed attributo alle fabbriche stesse. Quello o quelli dei fondi terreni dovranno coltivarsi da buon e diligente agricoltore.

VII. La massa dei creditori non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario o deliberatarii dei fondi da subastarsi sotto nessun rapporto.

VIII. La piena e definitiva proprietà dei fondi da subastarsi verrà aggiudicata a ciascun deliberatario soltanto dietro l'esibizione della prova di avere pienamente adempiuto ad ogni obbligo di delibera.

IX Contro qualsiasi deliberatario che avesse a mancare anche ad un solo degli obblighi di delibera, o parte di esso, potrà esser provocato a tutto suo danno e spese la subasta dei fondi deliberatigli, e ciò sopra istanza anche di un solo dei creditori classificati.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

1. Una casa d'abitazione con corte, sita in S. Giovanni Ilarione, contrà Sarti, confinata a levante e ponente da Santo Panarotto, a mezzogiorno da Giuseppe Panarotto ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile di Rampi al N. 1544, della quantità di pert. cens. 0.22 e colla rendita di L. 8:64.

La casa comprende 1.° luogo di scala con scala di pietra pel primo piano; 2.° cucina col pavimento di cotto ed il soffitto a travi e tavole, cammino con nappa e secchiaio di vivo; 3.° tinello col pavimento di cotto ed il soffitto a travi e tavole; 4.° stanza da letto sopra la cucina N. 2 col pavimento di terra ed il soffitto a travi e tavole: 5.° altra stanza da letto sopra il tinello N. 3 col pavimento di tavole ed il soffitto a travi e tavole; 6.° granaio sopra il luogo di scala e sopra la stanza ai NN. 1, 4, al quale si accede per scala a piuoli, pavimento di tavole ed avelle e coppi; 7.° simile granaio sopra la stanza N. 5 col pavimento di tavole ed il tetto ad avelle e coppi.

Congiunto a settentrione; 8.° stallo d'animali in gran disordine col pavimento di terra e ciottoli, soffitto a tabiato e superiore fenile coperto ad avelle e coppi.

Suo valore capitale depurato fiorini 282.

2. Una pezza di terra arativa e boschiva con vigne e castagni da frutto, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Sarti, denominata sopra la Porta, confinata a levante da Adamo Panarotto e Margherita Panarotto, a mezzogiorno da Santa Panarotto, a ponente di Valle ed a settentrione da Giuseppe Panarotto, nella mappa stabile di Rampi ai NN. 1516, 1517, della quantità di pert. cens. 2.56 e colla rendita di L. 1:78.

Suo valore capitale depurato fiorini 72.

Totale importo Lotto I fiorini 354.

Lotto II.

3. Una pezza di terra prativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominato il Prà dei Miotti, confinata a levante da Domenico Righetto, a mezzogiorno dal torrente Alpone, a ponente da Giuseppe Panarotto ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile dei Rampi ai Numeri 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1825, della quantità di pert. cens. 9.02 e colla rendita di Lire 45:16.

Suo valore capitale depurato fiorini 721.

Lotto III.

4. Una pezza di terra prativa con gelsi nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata Prà del Fiume, confinata a levante da Domenico Vanzo, a mezzogiorno dal torrente Alpone, a ponente da Girolamo Righetto, ed a settentrione da Natale Panarotto mediante Roggia; nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1152, della quantità di pert. cens. 1.69, e colla rendita di L. 5:81.

Suo capitale depurato fiorini 176.

Lotto IV.

5. Una pezza di terra arativa con vigne e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata Campo sopra la strada, confinata a levante da Righetto Girolamo e Righetto Domenico a mezzogiorno da Natale Panarotto, a ponente dalla strada comune per Vestena, ed a settentrione da altra strada comunale. Nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1149, della quantità di pert. cens. 1.42 e colla rendita di L. 6:11.

Suo valore capitale depurato fiorini 132.

Lotto V.

6. Una pezza di terra arativa e zappativa e poco prato, con viti e gelsi e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata la Macchia sotto la strada, confinata a levante da Panarotto Natale, a mezzogiorno dalla Roggia comune e da strada, a ponente da Girolamo Righetto e da Valle ed a settentrione dalla strada comune, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1261, della quantità di pert cens. 4.90 e colla rendita di Lire 21:82.

Suo valore capitale depurato fiorini 371.

7. Una pezza di terra arativa e zappativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Righetti, denominata sotto le Trozzole, confinata a levante da Girolamo Righetto, a mezzogiorno dalla strada per Vestena ed il detto Girolamo Righetto, a ponente da Girolamo Righetto e Fernigotto Francesco, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1835, della quantità di pert. cens. 6.33 e colla rendita di L. 18:36.

Suo valore capitale depurato fior. 311.

Totale importo del V Lotto fior. 682.

Lotto VI.

8. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Vulpiana, confinata a levante dalla seguente N. 9, a mezzogiorno e settentrione da Girolamo Panarotto, ed a ponente dalla Valle dei Togni, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 1713, della quantità di pert cens. 7.96 e colla rendita di L. 34:23.

Suo valore capitale depurato fior. 569

9. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi e fruttari, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione, in contrà Vulpiano denominata la Riva del Valle, confinata a levante da Valle, a mezzogiorno e ponente da Girolamo Panarotto, ed a settentrione da strada comune, nella mappa stabile detta dei Rampi al N. 2004, della quantità di pert. cens. 2.76 colla rendita di L. 8.

Suo valore capitale depurato fiorini 135.

Totale importo del Lotto VI fior. 704.

Lotto VII.

10. Una pezza di terra arativa vacua, sita nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrà Recchele, denominata Guichele, confinata a levante dagli eredi di Domenico Panarotto, a mezzogiorno da Andrea Ciman, a ponente da Giuseppe Panarotto, ed a settentrione da Francesco Marcadonza, nella mappa stabile dei Rampi al N. 954, di pert. cens. 8.82 e colla rendita di L. 4:23.

Suo valore capitale depurato fior. 25.

Lotto VIII.

11. Una pezza di terra boschiva con castagni da frutto, nelle dette pertinenze di S. Giovanni Ilarione, in contrà Cattignan, denominata Laita, confinata a levante e mezzogiorno da Giuseppe Panarotto fu Francesco, a ponente da Righetto Francesco fu Girolamo, ed in parte dagli eredi del fu Domenico Panarotto, ed a settentrione da Valle, nella mappa stabile di Cattignano al N. 1132, della quantità di pert. cens. 5.42 e colla rendita di L. 2:93.

Suo valore capitale depurato fiorini 66.

Importo di tutti i Lotti fiorini 2860.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in S. Giovanni Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, Dona'.

N. 18480. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico fu co. Lodovico di Venezia, che Valente Romani di Giacomo di Longare, rappresentato da questo avvocato dott. Giorgio Tonini presentò dinanzi questa Pretura Urbana di Vicenza al confronto di esso nob. Widmann-Rezzonico la petizione 23 corrente ottobre, Numero 18480 per pagamento di fiorini 973:43 pei titoli nella stessa specificati, oltre gli interessi e le spese; che su questa petizione si è prefissa pel contraddittorio l'udienza del giorno 8 gennaio 1864 alle ore 9 di mattina, e che essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di esso nob. Widmann-Rezzonico, la ridetta petizione fu intimata ai di lui riguardi a questo avvocato dott Giuseppe Minozzi che gli si deputa in curatore onde la lite possa proseguirsi a termine della vigente procedura civile, e proferirsi il giudizio che sarà di ragione

Si eccita quindi esso nob. Widmann-Rezzonico a comparire alla indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 ottobre 1863.
Il Cons Dirig, Brugnolo.
Pradella Agg.

N. 10059. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio Cardin-Fontana, di Padova, coll'avvocato di Udine L. Presani, contro Giuseppe q.m Angelo Tosolini, di Feletto, e creditori inscritti, nella Sala degl'incanti di questo Tribunale nel giorno 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa dei fondi sottodescritti di ragione di Giuseppe q.m Angelo Tosolini sarà venduta in un solo Lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito della garanzia di austr. fiorini 60 in moneta fina sonante d'oro ed argento al corso legale, che sarà imputato nella delibera, o restituito a chi non si renderà deliberatario.

III. Il solo esecutante sarà esentato dall'obbligo di tale deposito

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera a questi giudiziali depositi l'importo di delibera in moneta fina sonante a corso legale, meno il già effettuato deposito di garanzia.

V. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione della sostanza deliberata tostochè avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera, e mancando agli obblighi di cui l'articolo IV, l'ente indiviso sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione degli stabili.

Comune cens. di Feletto.

N. di mappa dell'estimo provvisorio 733 e stabile 1745, casa, di pert. 0.62, rendit. L. 25:41. Prezzo di stima fior. 1015, quarto del valore di stima fior. 253:75.

N. 733 provv. e stabile 1746, orto, di pertiche 0.35, rendita L. 1:77. Prezzo di stima fiorini 52:50, quarto del valore di stima fiorini 13:12 2/4.

N. 733 provv. e stabile 733, aratorio, di pert. 2.40, rendita L. 8:04 Prezzo di stima fiorini 200:95, quarto del valore di stima fiorini 50:23 3/4.

N. 732 provv. e stabile 732, aratorio, di pert 2.83, rendita L. 9:48 Prezzo di stima fiorini 230:40, quarto del valore di stima fiorini 57:61.

N. 734 provv. e stabile 734, aratorio, di pert. 6.30, rendita L. 21:14 Prezzo di stima fiorini 453:50, quarto del valore di stima fiorini 113:37 2/4.

N. 741 provv. e stabile 741, aratorio, di pert. 1.00, rendita L. 4:85. Prezzo di stima fiorini 55:44, quarto del valore di stima fiorini 13:86.

N. 477 provv. e stabile 477 b, casa demolita, di pert 0.15, rendita L 0:61. Prezzo di stima fiorini 20:82, quarto del valore di stima fiorini 5:20 2/4.

N. 725 provv. e stabile 725, aratorio, di pert. 0.19, rendita L. 0:64 Prezzo di stima fiorini 31:50, quarto del valore di stima fior. 7:87 2/4.

N. 1688 provv. e stabile 1688, prato, pert 3.22, rendita L. 3:91. Prezzo di stima fiorini 176:61, quarto del valore di stima fior. 44:15 1/4.

N. 820 provv. e stabile 1770, aratorio, pert. 2.17, rend. Lire 7:27. Prezzo di stima fiorini 150:64, quarto del valore di stima fior. 37:66.

Totale del prezzo di stima fior. 2387:36, quarto del valore di stima fior. 596:84.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 novembre 1863.
Il Presidente, Scherautz
G. Vidoni.

N. 11122. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza due esperimenti per la vendita all'asta degli immobili infradescritti, di ragione della massa dell'oberato Giuseppe Guerra, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita procede riguardo agli stabili e nei due Lotti infradescritti.

II. La vendita quanto al Lotto I procede per 8/28 parti sopra a. L. 4722:92 che è il totale prezzo di stima giudiziale, e per il Lotto II per una terza parte il di cui prezzo totale di stima si è di a. L. 1467:03 come dalla relazione peritale 2 agosto 1858, che sarà ostensibile a chiunque in Cancelleria.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 15 per 100 del valore relativo di stima, tanto per l'uno che per l'altro Lotto.

IV. La delibera seguirà al maggior offerente, il quale dovrà entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera depositare l'intero importo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura e ciò eseguito otterrà il decreto d'aggiudicazione definitiva, restando a di lui esclusivo carico tutte le spese, tasse ed imposte dal giorno della delibera in poi, comprese le arretrate se ve ne fossero e quelle del trasferimento di proprietà.

V. La subasta procede nello stato in cui si trovano gl'immobili, senza alcuna responsabilità da parte della massa concorsuale e suo amministratore, ed il deliberatario col giorno della delibera assume tutti i pesi che aggravano gli immobili.

VI. Saranno ora tenuti due esperimenti vendendo gli immobili cioè le 8/28 parti del primo Lotto, e la terza parte del secondo a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, dovendo per il terzo esperimento esaurirsi il disposto del § 140 del Giud. Reg.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno esborsati in fiorini effettivi d'argento v. a.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito seguirà il reincanto degli immobili a tutto suo danno e spese colla perdita anco del fatto deposito.

IX. Il deliberatario ottenuto il decreto d'aggiudicazione è abilitato a far eseguire il relativo trasporto al Censo a sue spese.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Casa d'abitazione con forno, pollaio ed altre adiacenze per 8/28 parti, sita in Comune di S. Pietro di Morubio, contrada Villa-Motta al comunale N 22, distinta in mappa col N. 75 della superficie di pert. cens. 0.32 e della rendita cens. di L. 37:57.

Corpo di terreno arativo, con viti, gelsi e prato artificiale per 8/28 parti, situato in detta pertinenza e contrada al mappale Numero 77, superficie di pert. cens. 8.08, colla rend. di L. 56:64.

Il valore di stima del Lotto per le 8/28 parti si è di fiorini 472:27 v. a.

Lotto II.

La terza parte pro indiviso con altri proprietarii della casa di abitazione, con aia, orto ed altre adiacenze ai comunali NN. 36, 37 ed ai mappali NN. 731, 732, 733, 736, 90 in S. Pietro di Morubio, della quantità di pert. cens 0.52, colla rendita di L. 32:13.

La parte a sera di detta casa costituita da due stanze l'una sopra l'altra, di pert. 0.07, colla rendita di L. 8:84, appartiene ad Annunciata Rugolotti per cui alla massa oberata è sempre per la terza parte pro indiviso come sopra appartengono pert 0.45, colla rendita di L. 23:29.

Il valore di stima di questo Lotto per l'indicata terza parte si è di fior. 171:15 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di Legnago e di S. Pietro di Morubio, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, Bressan.
Lampl Canc.

N. 7540. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom, in questa residenza sarà proceduto al triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Antonio Cortivo Ragazzini fu Domenico di S. Gio. Ilarione pel pagamento di fior 29:66 ed accessorii in dipendenza ad imposta di trasferimento di proprietà, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 67:57 per le undici sedicesime parti da subastarsi, importa fior. 406:47 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Undici sedicesime parti del prato adacquatorio, in Comune censuario di Gambereti al mappale N. 1372, di pert. 9.70, colla rendita di a. L. 67:57.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 25 ottobre 1863.
Il Pretore, Dona'.

N. 8996. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed al confronto della Chiesa di Fagnano, ora rappresentata da quel rev. parroco D Luigi Moffetti e dai Fabbricieri Soffiati Pietro e D. Luigi Gasparello, e per tassa insoluta della eredità Tosetti Fortunato, sarà tenuto in questa residenza nei giorni 11, 15 e 18 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 p m, il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr L. 13:58, importa fiorini 118:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi

Nel Comune cens. di Fagnano.

Fondo arativo al mappale N. 115, pert. cens. 3.73 e colla rendita cens. di a. L. 10:71.

Due luoghi terreni al mappale N. 103, colla superficie di pert. cens. 0.05 e colla rendita cens. L. 2:87.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza, su quella di Fagnano e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 18 ottobre 1863.
Il Pretore, Castelli.

N. 25247. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terranno tre esperimenti d'asta, degli immobili ed alle condizioni sotto notate, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, in odio Santinello Maria-Luigia ved. Sanguin di Chiesa ova quale tutrice e rappresentante i minori di lei figli Sanguin Caterina, Rosa, Maria, Candido ed Anna fu Felice.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 44:53 per metà da subastarsi, importa fior. 194:84:5 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento

del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà o libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente apparisce dovuto alla Fabbricieria della parrocchiale di Chiesanova.

Immobili da subastarsi

Metà dei fondi segnati in Comune censuario di Chiesanova.

Al mappale N. 204, orto, di pert. cens. 1.35, colla rendita di L. 8:56.

Al mappale N. 206, casa con botteghe, di pertiche cens. 0.46, colla rendita a. L. 35:97

Totale pert. cens. 1.81, rendita a. L. 44:53.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 1.° novembre 1863.

Il Cons. Dirig. Fiorasi.

Faccioni Acc.

Al N. 2251. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende noto, che nei giorni 9 e 23 dicembre p. f. e nel giorno 13 del successivo gennaio dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili ... alle condizioni portate dal precedente Editto 25 agosto p. p. N. 2251, dei stabili sottodescritti ad istanza di Pietro Adami, di Cavola, rappresentato dall'avvocato Cervesato al confronto di Felice Boscolo, di Rovigo, ed alle condizioni già espresse nel suindicato Editto.

Descrizione degli stabili.

1. Utile dominio del fondo arativo ed a brolo con fabbrica, di direttaria ragione della nobile Teresa De Rossi maritata Bassi, di Padova, situato in Borgo San Giovanni, in mappa ai NN. 608, 609, per pert. cens. 7.16, colla rendita di L. 222:88, col canone livellario al suindicato L. 300, ed altre appendici. Stimato fiorini 1455:80.

2. Ortaglia con piccola casa in Rovigo, a S. Agostino, della superficie di campi 1.2.62 misura di Rovigo, in mappa ai Numeri 886, 899, per pert. 5.22, rendita di L. 79:97. Stimato fiorini 826:20.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 27 ottobre 1863.

Il Presidente, Saccenti.

Petracco.

N. 5665. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra istanza dell'Amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Mattiussi fu Giacomo terrà nel locale di sua residenza i due primi esperimenti d'asta dei beni dell'oberato non soggette all'usufrutto, in calce descritti, nei giorni 23 dicembre a. c. e 21 gennaio 1864, dalle ore 9 alle 2, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

II. La vendita seguirà in singoli appezzamenti, ed ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, ad eccezione dei creditori inscritti.

III. Tanto tale deposito che il prezzo di delibera dovranno versarsi in oro ad argento al corso stabilito dalla Borsa di Vienna, esclusa qualunque altra forma di pagamento, ed in ispecie la carta monetata.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venire versato a mani dell'amministratore Luigi Pinzani entro mesi due dall'intimazione del decreto di delibera, salva imputazione del deposito cauzionale. Però i creditori inscritti verificheranno tale pagamento entro otto giorni dall'intimazione del decreto di aggiudicazione, a ... della graduatoria e riparto, ed in quanto il loro assegno fosse inferiore all'ammontare del prezzo suddetto, frattanto dovranno corrispondere ... l'interesse del 5 per cento calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi.

V. Il deliberatario poi dell'immobile in Piancada al progressivo N. 20, dovrà pagare fiorini 710 a mani di Antonio di Lorenzo fu Giovanni detto Tuttei di Precenico, il restante al suddetto Pinzani.

VI. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, sarà aggiudicata la proprietà all'acquirente, e saranno a di lui carico le tasse e spese la voltura al Censo, e sodisfare all'imposta di trasferimento.

VII. I frutti naturali e civili degli immobili alienati scaduti sino all'11 novembre del corrente anno apparteranno alla massa concorsuale, quelli successivi al deliberatario.

VIII. Così parimenti gli aggravi pubblici e privati scadibili posteriormente all'11 novembre p. v. staranno a carico del deliberatario.

IX. La vendita degli immobili viene fatta a corpo e non a misura, colle inerenti servitù nello stato in cui si trovano, e senz'alcuna garanzia per la proprietà.

X. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento, perderà il fatto deposito, e sarà in arbitrio dell'amministratore tanto di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

1. Casa in Latisana in detta mappa al N. 6, di cens. pertiche 0.17, colla rendita di L. 67:21 Stimata fior. 1580.

2. Terreno arat. vit. con gelsi in detta mappa al N. 2461, di pert. 1.78, rendita L. 0:59. Stimato fior. 90.

3. Terreno arat. vit. con gelsi in mappa di Gorgo al N. 141, di cens. pert. 1.56, rend. L. 1:61. Stimato fior. 66:80.

4. Terreno arat. vit. in detta mappa al N. 235 a, porz. e di pert. 1.58, rend. L. 1:41, aggravato dell'annuo canone di fiorini 0:945, dovuto al Comune di Latisana. Stimato fior. 38.

5. Corpo di terreno, parte zerbo cespugliato, parte zerbo con cannetto, parte argine prativo, con piante, e parte infruttifero in pertinenze di Pineda e suistro, composto dei mappali NN. 168, 213, 387, 154, di cens. pert. 8.87, rend. L. 1:50. Stimato fior. 77.

6. Terreno arat. vit. con gelsi in detta mappa al N. 201, di pert. 26.84, rend. L. 24:96. Stimato fior. 927.

7. Casa colonica con stalla e fienile di muro coperta di coppi, con fondo cortivo ed orto, in mappa ai NN. 240 e 282, di pertiche 1.50, rendita L. 6:47. Stimato fior. 280.

8. Terreno a pascolo in detta mappa al N. 254, di cens. pert. 23.10, rend. L. 0:69. Stimato fior. 140.

9. Prativo e paludivo in detta mappa al N. 113, a, cens. pert. 6.54, rend. L. 1:51. Stimato fior. 51.

10. Paludivo a strame in detta mappa al N. 363, di cens. pert. 51.75, rend. L. 1:55, gravato dell'annuo enfiteotico perpetuo di fior. 17:05 dovuti al Comune di Latisana. Stimato fior. 86.

11. Terreno a pascolo in detta mappa al N. 339, di cens. pert. 57.0, rend. L. 1:71, gravato dell'annuo perpetuo enfiteotico di fior. 17:50 spettante al Comune di Latisana. Stimato fior. 10.

12. Terreno prativo in detta mappa al N. 125 porz., di cens. pert. 10.58, colla rendita di Lire 8:67, gravato dell'annuo canone dovuto al Comune di Latisana di fior. 3:78. Stimato fiorini 229.

13. Terreno prativo in detta mappa al N. 356, e, di cens. pertiche 6.68, rend. L. 5:54, gravato dell'annuo canone di fior. 1:93 dovuto al Comune di Precenico. Stimato fior. 168.

14. Terreno prativo in detta mappa al N. 471, di cens. pert. 10.85, rend. L. 6:18, gravato dell'annuo canone di fior. 3:864 dovuto al suddetto Comune di Precenico. Stimato fior. 225.

15. Terreno pascolivo detto Canedo in detta mappa al N. 369, g di cens. pert. 8.50, rend. Lire 1:85, gravato dell'annuo canone di fior. 0:308. Stimato fiorini 115.

16. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N. 425, c, di cens. pert. 6.80, rendita Lire 1:21, gravato dell'annuo canone di fior. 0:154. Stimato fiorini 15.

17. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N. 434, b, di cens. pert. 4.20, rendita Lire 1:22, gravato come sopra dell'annuo canone di fior. 0:154. Stimato fior. 18.

18. Terreno stramivo e prativo in detta mappa al N. 436, b, di cens. pert. 4.36, rend. L. 1:27, gravato come sopra dell'annuo canone di fior. 0:154. Stimato fiorini 13.

19. Terreno stramivo in detta mappa al N. 439, a, di cens. pert. 12.45, rend. L. 3:62, gravato dell'annuo canone di fior. 0:462. Stimato fior. 38.

20. In pertinenza di Piancada, frazione del Comune di Palazzolo. Terreno arat. vit. piantato, con casa di muro coperta a coppi, in mappa ai NN. 336, 449, di cens. pert. 11.20, colla rendita L. 18:76 Stimato il solo valore del fondo fior. 208.

Per il valore della casa e vegetabili fior. 710.

Si pubblichi all'Albo, in piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura, Latisana, 3 ottobre 1863.

Il Pretore. Zorzi.

G. B. Tavani.

N. 6524. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 21 settembre corrente, N. 6524 dell'ing. Antonio Solferini di Mantova, ed in confronto del ... Anzerini assente e d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Borchetta dimorante a quest'Aula, nei giorni 14 dicembre corrente anno, 12 gennaio 1864 e 15 febbraio 1864, alle ore 9 ant. avrà luogo l'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta in atti alla suddetta istanza che resta ostensibile a chiunque in questa Spedizione unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii e con avvertenza che nei primi due esperimenti non potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima, quando basti a coprire i crediti inscritti oltre la stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova nel vicolo Cappello al N. 988 e 989 censita al N. 277:4:5, in mappa al N. 981, di censuarie pert. metriche 0.07, dell'attribuitale rendita censuaria di L. 156:80, stimata come da stima fior. 1091:09.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 23 settembre 1863.

Il Presidente, Altenburger.

Prosperpio Dir.

N. 11272. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Giuseppe Tavecchi di Comeglians, che Giovanni Tavecchi produsse la petizione 28 corrente ottobre Numero 11272, contro il medesimo assente, e i fratelli Teodoro e Tommaso Tavecchi ... pagamento di fior. 45:09, ... per il giorno 18 dicembre p. v., ore 9 ant. e ... nato a rappresentarlo questo avvocato dott. Renier, al quale esso assente dovrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa ammenochè non voglia indicare al Giudizio altro procuratore di propria scelta, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio in Comune di Comeglians, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 28 ottobre 1863.

Il Pretore, Romano.

NN. 15038-15260. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito alle requisitorie dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova 16 e 20 ottobre andante, N. 12607 e 12844, si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 12 dicembre p. v., 13 gennaio, e 12 febbraio 1864, dalle ore 10 alle ore 12 merid., da apposita Commissione giudiziale, e nella residenza di questa R. Pretura Urbana si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sotto indicata, di ragione della massa dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di primo e secondo esperimento 23 maggio 1861, N. 7088 di questa Pretura, inserito nei Supplimenti della Gazzetta ai NN. 34, 35, 37 della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno, perchè che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due precedenti esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio diretto, che qui sommariamente si trascrive, seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue a. L. 52, a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni, assicurata sopra fondi in Comune di Roncade ai NN. 775, 1454, 1455, 1456, 2394, 2548 di mappa, di pert. 88.11, colla rendita di a. L. 194:75, ritenuta detta metà del valore di a. Lire 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade, nei luoghi più frequentati di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Treviso, 30 ottobre 1863.

Il Cons. Dirig. Munari.

Fantoni, Acc.

N. 8963. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed al confronto di Domenica Pasini per sè e qual madre e tutrice dei minori di lei figli ed eredi del fu Michele Luchini fu Tommaso per fior. 1:05 ed accessorii per imposta meno tassata sull'eredità di Michele Luchini saranno tenuti in questa residenza sotto la direzione di apposita Commissione nei giorni 11, 15, 18 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 100 della rendita censuaria di a. L. 15:97, importa fior. 139:75 di n. v. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens. ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona Distretto di Isola della Scala, Comune cens. di Casaleone, ... di mappa al N. 422, arat. arb. vit., pert. 8.48, rend. cens. L. 15:97, affetta da annuo livello a favore di Perosini Francesco.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza, su quella di Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 15 ottobre 1863.

Il Pretore, Castelli.

N. 3114. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 24 ottobre p. p. N. 7331 dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, ed in istanza di Celeste Berni di Villasaviola, in confronto di Michele Mazzoni di S. Giorgio, nei giorni di venerdì 10, 17, mercoledì 22 dicembre p. v., dalle 10 ant. alle ore 2 pom., presso questa Pretura si terrà l'asta per la vendita in separati Lotti delle otto pezze di terra qui appiedi descritte, con avvertenza che nei primi due esperimenti ... e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima stessa, ed inoltre sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta che rimane ostensibile a chiunque in questa Cancelleria, come dai relativi certificati censuario ed ipotecario.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. La pezza di terra con fabbricato rustico, denominato Brede, Comune di S. Benedetto, zappativa, con corte ed aia, distinta in mappa censuaria col N. 1093, di cens. pert. 0.2 scudi 0:30:3 5/48, pagante quarto all'I. R. Mitrato Capitolo di S. Barbara, stimata giudizialmente a L. 956:97.

2. La pezza di terra senza fabbriche, a poca distanza dalla suddescritta, a contatto dell'argine del fiume Po, pagante quarto al suddetto Mitrato Capitolo di S. Barbara, coltivato a prato, con alberi e viti, marcata nella mappa censuaria del Comune di S. Benedetto coi NN. del 3096 e del 3097, di mi. pert. 3, tav. 8.9 coll'estimo di scudi 29:3:7 e 28/48, stimata a L. 179:79.

3. La pezza di terra detta le Savazzine o Dosdargo con casetta rustica, situata essa pure nel territorio di Brede a cui si accede mediante strada comunale del Cavrama. Essa è arativa, vitata, zappativa di tav. 1 citi, distinta in mappa censuaria con porzione del N. 3191, di cens. pert. 7, tav. 3.6, per scudi 63:3:3, affetta al quarto come sopra, stimata complessivamente assieme alla casetta a L. 506:45.

4. La pezza di terra chiamata le Savazzine o Dosdargo, senza fabbriche, situata a poca distanza della suddescritta, arativa, vitata, arborata, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3187, del 3188, del 3190, di cens. pert. 12, tav. 22.6, censita scudi 115:1 4:24/48, della estensione di biolche 2, tav. 61.3, stimata siccome soggetta al quarto come sopra e priva di fabbriche a L. 1783:75

5. La pezza di terra zappativa come sopra, denominata Cavrama, arativa, vitata, arborata, soggetta al quarto verso il ricordato capitolo, segnata in mappa censuaria coi NN. del 3317 e del 3329, di cens. pert. 5, tav. 18.1, censita scudi 40:2:1:21, della estensione di tav. 95.11.6, stimata a L. 220:70.

6. La pezza di terra denominata le Magnane o Sloughrole, posta come sopra, senza fabbriche, aratoria, con alberi, a confine dal levante, di qualità arativa, vitata ed arborata, in mappa censuaria venne riconosciuta comprendere la estensione di pertiche 18, tav. 08 per scudi 138:4:3 ... del N. 3244, in mappa censuaria per pert. 7, tav. 15, scudi 53:3:1:23 in proprio, e per pert. 10, tav. 17, scudi 75:1:0:25, livellaria al predetto capitolo, della misura di biolche 3, tav. 88.6.4, stimata a L. 857.

7. La pezza di terra denominata il Begozzetto, posta come sopra, senza fabbriche, al confine Magnane dal lato di mattina a prato artificiale con un filaro di grossi salici, popolata nei rivali dei fossi con pioppi novelli da vivaio, soggetta al quarto verso il suddetto Capitolo Mitrato di S. Barbara, in mappa censuaria coi NN. del 3242 e del 3243, di cens. pert. 2, tav. 12, censita scudi 16:1:0:22, della estensione di tav. 72.9, stimata a L. 160:05

8. La pezza di terra denominata Milano o Begozzetto, senza fabbriche, posta come sopra, a poca distanza della suddescritta, di qualità arativa, vitata, arborata, con alcune piante alla sponda dei fossi, pagante quarto come sopra, marcata in mappa col N. del 3282, di cens. pert. 1, tav. 04, censita scudi 10:3:3:1, della estensione di tav. 15.2, stimata a L. 28:82.

Lo che si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Benedetto, 2 novembre 1863.

Il Pretore, Gardellini.

Marzola Canc.

N. 8656. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà presso questa Pretura per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia in pregiudizio di Sante e fratelli Crosara, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente garantirà la propria offerta col deposito del decimo del valore censuario del fondo, ed il deliberatario appena seguita la delibera pagherà tutto il prezzo di delibera, sul quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Priabona, Distretto di Schio, Provincia di Vicenza, al mappale N. 1713, di pert. cens. 0.45 e colla rendita di L. 12.

Dall'I. R. Pretura, Schio, 2 novembre 1863.

Il Pretore, Vittorelli

Gramola Al.

N. 8016. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Vantini Giuseppe q.m Giovanni e Benvenuti Angela di Peracantina coniugi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Vantini Giuseppe e Benvenuti Angela, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvoc. dott. Ottavio Guantieri deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella solita Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 4 novembre 1863.

Il Pretore, Farinati.

Girardi.

N. 10961. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, ed in confronto dei fratelli Luigi, Antonio e Giulio Vanzetti fu Stefano, di Volpino, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 22 dicembre, 12 e 19 gennaio p. v. tre esperimenti d'asta per la vendita della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 100 della rendita censuaria di a. L. 35:41, importa fior. 309:75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi,
in Comune cens. di Gazzolo.

Casa colonica al mappale N. 936, di pert. cens. 0.19, colla rendita di a. L. 30:39.

Orto al mappale N. 937, pert. cens. 1.14, rendita austr. L. 4:82.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Soave, 1.° novembre 1863.

Il Pretore, Scandola.

N. 10058. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco Gerardi di Udine coll'avv. Plateo, contro Orsola Spizzamiglio ... nella Sala degli incanti di questo Tribunale nei giorni 7, 14, 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 300 e sempre al miglior offerente.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo denaro sonante della somma di fior. 50 e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

III. Entro otto giorni dalla delibera esso deliberatario dovrà depositare in moneta come sopra il prezzo offerto detratto l'importo del deposito come sopra nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale.

IV. Dalla delibera in poi tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario a cui non sarà accordata l'aggiudicazione, in proprietà se non dopo il pagamento.

V. Lo stabile viene venduto coi pesi ed eventuali aggravi ed anzi nello stato e cogli eventuali vincoli apparenti dal protocollo di stima 21 agosto 1863, N. 7040 senza nessuna responsabilità e garanzia dell'esecutante, e senza nessun peso a suo carico.

VI. Non verificandosi dal deliberatario il deposito entro il termine suindicato, si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese a sodisfarsi col deposito effettuato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in Pradamano con fondo, cortile ed attiguo orto, confina a levante Tedeschi Giuseppe ed altri, a mezzodì Biani Pietro e Girardi Francesco, a ponente e tramontana Biani suddetto, il tutto segnato in mappa al N. 84 porz., di pert. 0.29, rend. a. L. 5:22 ed al N. 83 porz., di pert. 0.22, rend. a. L. 0:72.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 3 novembre 1863.

Il Presidente, Scherautz

G. Vidoni.

Al N. 2782. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 luglio p. p. Numero 2782, della Ditta Giuseppe N. Levi di Treviso, coll'avvoc. dott. Serini di Conegliano, ed in confronto di Marianna Montalti-Fontanella per sè e per la tutela dei minori Fanny e Sofia Adele Fontanella-Prospero Fontanella, tutti quali domiciliati in Ceneda e Elisa Fontanella-Grossini domiciliata in Conegliano, tutti quali eredi del fu Salomone Fontanella, coll'avvocato dott. Montalti, ed in evasione del P. V. 4 corr. p. N., si terrà nel locale di questa residenza nel giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita del terreno qui in calce descritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente ad ogni prezzo.

II. L'offerente a cauzione dell'offerta depositerà il decimo del valore di stima del fondo.

III. Il deposito e completamento si faranno alla Commissione giudiziale in valute d'oro di argento aventi corso legale, e al corso abusivo di Piazza.

IV. Le imposte che fossero arretrate, ogni altro eventuale aggravio, e le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Mancando esso all'adempimento degli obblighi suddetti il fondo sarà reincantato a tutte sue spese, perderà in favore dell'esecutante il decimo depositato e sarà tenuto al pieno sodisfacimento del danno.

VI. La Ditta esecutante è dispensata dall'osservanza degli articoli 2 e 3, e potrà imputare nel prezzo di delibera, il proprio credito.

Immobile da subastarsi.

Distretto di Ceneda, Comune cens. di S. Giacomo.

Terreno aratorio, arborato, vitato, detto Campagna, in mappa al N. 839, pert. cens 2.53, rendita a. L. 11:16, pertinente dell'esecutata, per stima giud. aff. L. 195:43

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Ceneda, 7 novembre 1863.

Il Pretore. Vida.

Fabris Canc.

N. 10460. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Sante Dirindin del fu Gio. Batt. di Valleoncello ora assente e d'ignota dimora, che Pietro Sobotta di Andrea di Pordenone, ha prodotto in suo confronto la istanza del dì 28 ottobre 1863, al N. 10460 in punto pignoramento immobiliare fino alla giudiziale convenzione 20 marzo 1860, N. 2367.

Essendo inoltre esso Sante Dirindin essersi deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Gio. Batt. Andreoli, al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove, ... od indicare, volendo a questo Giudizio altro procuratore.

Ed il presente pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 4 novembre 1863.

Il Pretore, G. Nardi.

Zandonella Canc.

N. 16510. 3. pubb.

EDITTO.

Trovansi nei giudiziali depositi dipendenti da questa Pretura i documenti di credito e preziosi di cui nel Prospetto che segue, e per i quali da oltre 32 anni non si è insinuato alcuno.

Perciò si assegna a chiunque vantasse diritto sui medesimi il termine di un anno, sei settimane e tre giorni per insinuarlo a questa Pretura le proprie pretese a tutto di lui pericolo e spese.

Tutto ciò in conformità della governativa Notificazione 31 ottobre 1822, N. 38267.

PROSPETTO dei depositi giudiziali presso l'I. R. Pretura Urbana di Mantova alla fine dell'anno camerale 1863.

N. progr.° e sede degli atti	Giorno in cui fu eseguito il deposito, e N.° dell'Esibito	Nome delle persone cui appartengono	Qualità dell'atto depositato	Importo Lire Cent.	Osservazioni
1 dep. N. 57	28 febbraio 1831 per decreto, N. 13665	Morselli Giuseppe eredità	Carte di credito per...	781:65	Non fu mai aggiudicata l'eredità.
2 dep. N. 58	6 aprile 1831 per decreto, N. 17065	Sacchi Lazzaro eredità	Carte di credito per...	21591:35	Aggiudicata l'eredità con decreto 1.° marzo 1831, N. 2352 del Tribunale di Mantova.
3 dep. N. 66	19 maggio 1831 per decreto, N. 7311	Breglio Sacerdote Gioachino eredità	Effetti d'oro e d'argento per	49:—	Aggiudicata l'eredità col decreto 14 agosto 1832, N. 11380 del Tribunale di Mantova.
4 dep. N. 76	19 luglio 1831 per decreto, N. 9491	Siliprandi Moisè fu Francesco tutela	Scrittura per.	2352:54	Aggiudicata l'eredità con decreto 10 aprile 1832, N. 4542 del Tribunale di Mantova.
5 dep. N. 77	31 agosto 1831 per decreto, N. 10989	Benzoni M. Marsilio eredità	Chirografo per	13218:39	Aggiudicata con decreto 4 dicemb. 1830, N. 17610.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoriale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Mantova, 5 novembre 1863.

Il Consigliere Dirigente, Piolti.

Cattaneo Uff.

N. 10642. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Verona, e dietro istanza del dott. Gio. Avanzi, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dei fondi sotto descritti, esecutati a Luigi Zoppi e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da alienarsi sono dettagliatamente descritti nella perizia degl'ingegneri Zoppi Francesco e Zanella Luigi 6 febbraio 1863, N. 443 esistente negli atti dell'I. R. Pretura Urb. in Verona, che sarà libero ad ogni oblatore di ispezionare, gl'immobili che vengono colla perizia in calce sommariamente descritti. Se ne deve per altro eccettuare la casa seconda in detta stima descritta, la quale fu già alienata per insolute pubbliche imposte, e per la porzione di N. della mappa cens. di S. Zeno di Colognola 705, di pert. 0.09, colla rend. di L. 8:40.

II. L'asta verrà aperta sul dato della stima di fiorini v. a. N. 580, e nel primo e secondo esperimento, non si procederà alla vendita che a prezzo maggiore od eguale alla stima, mentre nel terzo esperimento si venderà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè siano soddisfatti tutti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare a garanzia della sua offerta il decimo dell'importo della stima, cioè la somma di fior. 58, deposito che gli verrà restituito se non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario entro giorni 15 dall'intimazione del decreto di delibera dovrà pagare in conto di prezzo ai creditori istanti ed al loro procuratore le spese di esecuzione per tutta la procedura esecutiva come da liquidazione, ... liquidate dall'I. R. Pretura Urb. in Verona, nonchè gl'importi che fossero pagati dagli istanti creditori, e che potranno eventualmente essere pagati dagli stessi, per pubbliche imposte prediali, rimaste insolute ed aggravanti il fondo subastato, come dalle relative bollette che verranno esibite. I pubblici aggravi poi dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà depositare in conto di prezzo presso questa Pretura, il residuo prezzo di delibera stessa dedotto il deposito di cui all'articolo terzo, e gli importi da pagarsi a senso dell'articolo quarto, e secondo l'ordine al precedente art. IV.

VI. Gl'immobili vengono alienati nello stato in cui si trovano.

Riguardo alla prestazione livellaria di cui apparirebbe aggravata la casa, stando ai certificati cens. alleg. C ed E, a favore di Perazzini ed Angelo, si avverte che ... pende lite presso l'I. R. Pretura d'Isola della Scala, ... 25 gennaio 1861, N. 592, ... Angela ed i debitori esecutati. Il deliberatario viene immesso in ogni azione e ragione spettante ai debitori suddetti rispetto alla ..., e gli saranno consegnati gli atti relativi.

VII. Il prezzo della delibera verrà pagato in pezzi metallici di argento da un fiorino l'uno v. a. o in pezzi d'argento da 25 soldi l'uno v. a., escluso il pagamento in oro ed argento di altra moneta, e specialmente la carta monetata, banconote e qualunque surrogato al denaro.

VIII. Qualora si rendesse offerente uno dei creditori inscritti, sarà esso esonerato dall'obbligo di verificare il deposito del decimo, di cui all'articolo III, e rendendosi deliberatario, sarà tenuto a versar il deposito soltanto per la parte del prezzo che eccederà l'importo capitale del suo credito inscritto, pagando per altro prima d'ogni altra cosa, gli importi di cui all'art. IV, salvo ... la futura graduatoria.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa per la trasmissione della proprietà, come pure quelle di deposito, ... della cancellazione d'ipoteche, staranno a carico del deliberatario.

X. Soltanto quando il deliberatario avrà per intero sodisfatto il prezzo della delibera, otterrà il definitivo decreto d'immissione nel possesso ...

XI. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza di qualsivoglia delle premesse condizioni si procederà al reincanto dei beni stabili inscritti a qualunque prezzo a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dell'immobile.

Casa colonica con corte ed orto, e pezza di terra arativa con gelsi e viti, confinata ad est Chiara Stefano, successo a Facioli Giuseppe, a sud strada comunale, ovest dai fratelli Decarini, Gallo Giacomo ed eredi fu Battaglia Antonio, nord Dalla Chiara Stefano, successo a Facioli Giuseppe e Michela Giacomo. Il tutto delineato in mappa di S. Zeno di Colognola ai NN. 702, 703, 1603, di pert. cens. 4.34 e colla rend. cens. di L. 36:66.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Soave, 24 ottobre 1863.

Il Pretore, Scandola.

Bedin Al.

N. 3828 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 28 corrente, 12 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid. nel locale della sua residenza, da apposita Commissione si terrà l'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dal sig. Giuseppe Genova di Giacomo di Pieve, a pregiudizio di Gio. Battista fu Antonio Ciliotta Biso, di Valle, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non si venderanno per meno prezzo della stima, al terzo poi a qualunque prezzo, salvo il disposto del § 422 del giudiziario Regolamento.

III. Gli stabili si venderanno in un corpo solo, ed anzi in separati lotti.

IV. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore.

V. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera stessa in pezzi d'oro od argento a corso di tariffa, a conto del quale sarà imputato il deposito di cui l'art. IV.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti dalla stima alla vendita, staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese che dovrà egli incontrare dopo la delibera ... e conseguenze.

VII. Dal prezzo della delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dal Giudizio dietro specifica.

Stabili da subastarsi.

a) Porzione di casa o fondo Casta di Valle.

b) Camera in prima travatura sopraposta alla cucina del fratello Giuseppe.

c) Altra camera in seconda travatura all'angolo di mezzodì.

d) Soffitta sopraposta alla detta camera, stimato in tutto a L. 554:50.

La quarta porzione di fabbricato appartenente per una quarta parte per le loggie, scale anditi di mattina e sera, pergoli di pietra e ferro in seconda travatura.

Gli aspiranti potranno ispezionare i documenti relativi presso questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve, 4 novembre 1863.

Per il Pretore in permesso, Vialetto Agg.

Galeazzi, Canc.

N. 9876. 3. pubb.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Pretura in Dignano partecipato l'aprimento del concorso dei creditori in confronto di Ebbino cav. de Franck di lì, ed avendo in pari tempo significato che desso apparisce proprietario di una terza parte di una possessione in Barbeano, l'I. R. Pretura in Spilimbergo a termini del § 70 della Patente imperiale 20 novembre 1852, dichiara di aprire in confronto del suddetto Ebbino cav. de Franck il concorso speciale su quegli immobili che fossero di sua proprietà.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche ragione contro l'oberato ... entro giorno 25 gennaio p. v., le sue pretese in confronto dell'avvocato di questo foro dott. Sabbadini ... nominato in curatore della Massa, ... della sua domanda, ma anche il diritto alla classe, in cui intende di essere graduato colla comminatoria, che i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima rimanesse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse sopra i beni della massa un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori, che si saranno insinuati di comparire nell'Aula 28 gennaio p. v. ore 9 a. m. per la nomina di un amministratore stabile e della delegazione dei creditori con avvertenza, che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 9 novembre 1863.

Il Pretore, Pisanti.

Barbaro Canc.

N. 15492. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro che quali titolo di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Fiorenzo di Giuseppe Bellan, di Pezzan di Campagna, ... a comparire nel giorno 11 gennaio 1864 innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentarle entro il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, presso la Deputazione comunale d'Istrana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Treviso, 30 ottobre 1863.

Il Consigliere, Munari.

Bevilacqua.

N. 8082. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 28 marzo di quest'anno, moriva nella Frazione di Pontemoro Andrea Vianello della fu Girolamo, moglie di Francesco Scarpa detto Pignola, la quale con testamento nuncupativo nominò suoi eredi i figli Francesco, Antonio, Fortunato-Gerolamo ed Isidoro Scarpa detto Pignola.

Ignoto al Giudizio il luogo di dimora d'Isidoro Scarpa detto Pignola, lo si eccita a produrre a questa Pretura la dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione ereditaria in confronto degli altri eredi insinuati e del curatore a lui deputato nella persona del dott. Filippo Veronese.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 26 ottobre 1863.

Il Pretore, Melati.

G. Naccari.

N. 9496. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno fa pubblicamente noto, che nel giorno 21 aprile 1863 è morto in ... Giuseppe ... lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale ... eredi i propri figli Stefano Giussi, Antonio, e figlie Luigia ... e Maria. Essendo ignoto al Giudizio ... Stefano Giussi ... si eccita a ... dal presente Editto a presentare ... sua dichiarazione di erede ..., diversamente si procederà alla ventilazione dell'eredità in confronto degli eredi insinuati e del curatore avvocato dott. Cesare Marti ... a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 21 ottobre 1863.

Il Consigliere Dirig, Poy.

Callegari, Uff.

N. 5867, a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 6 gennaio 1863, mancò a vivere nell'Ospitale militare di Peschiera la guardia di Finanza ... Zausa nativo di Assenio ... i suoi fratelli Domenico e Silvestro Zausa ... Giuseppe Zausa ... a vivere in Napoli, ... questo Giudizio ... dichiarazione di erede, ... del predetto Antonio Zausa, ... si proseguirà la ventilazione dell'eredità ... Zausa e del curatore avvocato Benigno dott. M mini.

Dall'I. R. Pretura, Bardolino, 12 ottobre 1863.

Il Pretore, Cerulli.

Zanardi, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

coni giorni, senza aver ... oggetto importante, per ... deputati napoletani manca... tri molte altre Prov... recente viaggio. Nell... Camera dei deputati ebb... reclami, dimissioni ... congresso avvenire della ... la misura della s... restituito a Torino la ... affari più importanti sar... la Camera si è prorogata ... Mentre la Camera ... ministro dell'interno, Pe... Torino, e dei deputati ch... parlano d'una lega di R... il gambatto all'... tutti i fogli democratici, ... ciose cattolica, ... dei primi progetti di leg... discutere, è quello che co... mercio e di navigazione ... ha già dichiarato, che i... la parte del programm... Gabinetto non sa come ... circospetto in questo pr... occasione che questo pro... la sinistra solleverà l... viaggio di S. M. a ... di straordinario. Si ... S. M. il Re, ma partì ... tornato sano e salvo da ... suo viaggio si credono ... da un scopo politico, ... mobili e gravi spese imp... pubblici, sarà costato d... Tesoro.

4. Il ritorno del R... Quanto agli affari ester... to di Torino si è ... inglesi, principi e princ... una corrispondenza tenu... piamo con qual fonda... Sembra che sinora il G... mandata a Parigi l'acc... gresso, e che finalme... vi sia determinato. ... Non vi sono molti urge... il ministerio, la revoca d... le rimostranze contro ... la discussione del bilan... la faccenda alle Came... lo adunanza. Non più ... verno è l'unanime pro... del Regno contro ... Unanimità mirabile ... Stato e buon gov...

5. La guerra degl... tanza. La Spagna mand... forze per reprimere l'... do trovato sprovveduto... aspettava, ha messo for... altro, che la Spagna no... sta impresa dalla pubb... strade eguale, ad un imperi... viscere. Si annunzia i... tutti vapori spagnuoli ... destinati alla repression...

6. Anche gl'Ingl... guerra mortale coi n... Bisogna credere che le... quiete perchè rattenute ... terribili vendette. Così ... ergli eccidii dell'Indi... Maori nella Nuova Zel... cune tribù del Nord, ... dividui isolati del Sud, ... piena rivolta contro l... pericolosa disposizione ... verno coloniale, cioè l... belli, disposizione che ... le popolazioni ... volontarii sono stati fa... dei terre, e ... i nativi all'odio ed al ... Governo della colonia ... i suoi nemici, e di pr... suoi soldati, molto ... necessario per ... 100 metri fuori ... che la enorme estensio... rende deboli i ... la dominazione ingle... per tutto una ... della schiavitù verso ... clamano i passionati ... è d'uopo che la sua ... dispotica ed oppress... guilterra conserverà il ... suo Governo coloniale ... benefico. La Nuova Z...

GAZZETTINO M...

Venezia 25 novembre. ... legni, fra i quali un greco, ... naglie, che ancora ... partite per Ancona, con ... giunsi il 22, a nolo ... Lo sch. austr. Buona ... Seguita eguale fermezza ... di cotone si vendevano ... fini 30 1/2 a f. 30 in ... bon corsi per caffè, ... dal Ceylan a fior. 48 ... Zausa a fior. 50; ... ... promessi, specialme...

Non variamo punto ... non salvano in pretesa di ... 1/2 ... 76 1/4 a 77; ... ... si prosegue ... ... Francia e d'Italia; ...

fatte nell'Osservat...

ORE dell'osservazione	BARO lin. p...
24 novembre - 6 a.	339
2 p.	340
10 p.	340

ni giorni, senza aver impreso a trattare alcun progetto importante, per mancanza di numero. I deputati napoletani mancavano quasi tutti, ed altri molti delle altre Provincie seguivano il Re nel suo recente viaggio. Nelle due prime sedute della Camera dei deputati ebbero luogo, per altro, proteste, reclami, dimissioni, interpellanze, e ciò può darci la misura della saggezza e prudenza del prossimo avvenire della Camera. Ora, che il Re si è restituito a Torino la notte del 21 corrente, gli affari più importanti saranno discussi; ma intanto la Camera si è prorogata da sè ad epoca indeterminata. Mentre la Camera si prepara ed aspetta, il ministro dell'interno, Peruzzi, viaggia da Napoli a Torino, e da Torino a Genova. I giornali torinesi parlano d'una lega di Rattazzi colla sinistra, per dare il gambetto all'attual Ministero, del quale, tanto i fogli democratici, quanto quelli della opposizione cattolica, dicono tutto il male possibile. Uno dei primi progetti di legge, che la Camera avrà a discutere, è quello che concerne il trattato di commercio e di navigazione colla Francia. Il *Diritto* ha già dichiarato, che il rifiuto di quel trattato fa parte del programma della sinistra, e che il Gabinetto non sa come contenersi, ed è molto circospetto in questo affare. Sembra certo, che, in occasione che questo progetto di legge sarà discusso, la sinistra solleverà la questione politica. Quanto al viaggio di S. M. a Napoli, a parte le accoglienze procacciate ed ufficiali, esso non ebbe nulla di straordinario. Si temeva molto per la vita di S. M. il Re, ma furono vani timori, il Re è tornato sano e salvo dalla sua gita. Le spese del suo viaggio si credono enormi, e avendo il viaggio uno scopo politico, la lista civile se le farà rimborsare dalle finanze. Questo viaggio, oltre alle molte e gravi spese imposte alle amministrazioni della guerra, della marina, dell'interno, de' lavori pubblici, sarà costato due milioni di franchi al Tesoro.

4. Il ritorno del Re darà impulso agli affari. Quanto agli affari esterni, sembra che il Gabinetto di Torino si dia moto più che non si crederebbe. Vanno e vengono da Torino agenti politici inglesi, principi e principesse russe, e persino, dice una corrispondenza torinese del *Monde*, non sappiamo con qual fondamento, generali ......
Sembra che sinora il Governo del Re non avesse mandata a Parigi l'accettazione dell'invito al Congresso, e che finalmente dopo il suo ritorno vi si sia determinato. Quanto agli affari interni, ve ne sono molti urgentissimi. I dissentimenti tra i ministri, la revoca della legge del brigantaggio, le rimostranze contro la legge del reclutamento, la discussione del bilancio del 1864, daranno molta faccenda alle Camere dai primi giorni della loro adunanza. Non piccolo imbarazzo per il Governo è l'unanime protesta di tutto l'Episcopato del Regno contro il decreto dell'*exequatur* regio. Unanimità mirabile contro le usurpazioni dello Stato a danno delle franchigie della Chiesa.

5. La guerra degli Spagnuoli a S. Domingo va sempre più crescendo d'intensità e d'importanza. La Spagna manda nell'Isola ragguardevoli forze per reprimere l'insurrezione, la quale, avendo trovato sprovveduto il Governo che non se l'aspettava, ha messo forti radici, ma non tali per altro, che la Spagna non abbia a divellerle colla forza. Il Governo spagnuolo è sostenuto in questa impresa dalla pubblica opinione, ed ei mancherebbe ad un imperioso dovere se non si mostrasse eguale, anzi superiore alle difficoltà che dee vincere. Si annunzia l'arrivo alle Antille di quattro vapori spagnuoli con nuovi trasporti di truppe destinati alla repressione della rivolta.

6. Anche gl'Inglesi hanno da sostenere una guerra mortale coi nativi della Nuova Zelanda. Bisogna credere che le colonie inglesi si tengono quiete perchè rattenute da una mano di ferro, e che appena possono respirare, non pensino che a terribili vendette. Così soltanto si possono spiegare gli eccidii dell'India, e la presente rivolta dei Maori nella Nuova Zelanda. Ove si eccettuino alcune tribù del Nord, e un picciol numero d'individui isolati del Sud, tutta la popolazione è in piena rivolta contro la corona d'Inghilterra. Una pericolosa disposizione è stata decretata dal Governo coloniale, cioè la confisca delle terre dei ribelli, disposizione che può trarre nella ribellione anche le popolazioni rimaste sinora pacifiche. Ai volontarii sono state fatte larghe promesse di concessioni di terre, e ciò ha aizzato maggiormente i nativi all'odio ed all'esterminio degl'Inglesi. Il Governo della colonia spera di prevalere contro i suoi nemici, e di proteggere i feudi concessi a' suoi soldati, mediante una serie continua di forti staccati, senza pensare che un forte esercito sarà necessario per imporre il giogo al paese, e che la vendetta indigena colpirà ogn'Inglese anche a soli 100 metri fuori del recinto dei forti. È evidente che la enorme estensione dell'Impero britannico, ne rende deboli i Governi isolati, e d'altra parte la dominazione inglese, quale è esercitata, crea da per tutto una schiavitù non meno intollerabile della schiavitù vera, di cui gl'Inglesi si proclamano i passionati avversarii. Se l'Inghilterra vuol conservare i suoi possedimenti d'oltremare, è d'uopo che la sua autorità sia paterna, e non dispotica ed oppressiva. È tempo ancora: l'Inghilterra conserverà il suo predominio, dando al suo Governo coloniale un carattere più umano e benefico. La Nuova Zelanda ha grandi ricchezze agricole e minerali. Le sabbie dei fiumi delle Provincie di Nelsau e di Otago hanno già dato oro in gran copia, e prima che scoppiasse la guerra, nel Distretto di Dunedin, in Otago, lavoravano alle miniere cinque mila uomini. Anche la proprietà coloniale offeriva tali risorse, che si trattava di aprire nel 1865 una esposizione apposita pei prodotti della sola colonia. Se il Governo della stessa, saviamente inspirato da quello della metropoli, si metterà per una nuova via nel reggimento di que' popoli, raccoglierà tutti i frutti che si offrono alla sua legittima ambizione, e svolgerà tutti gli elementi di prosperità, che fanno della Nuova Zelanda una delle regioni più favorite del mondo.

7. Il romanzo di Renan la *Vie de Jésus*, ha sollevato contro quel professore rinnegato, una tale onda di confutazioni da ingegni di primo ordine, da Vescovi e da sacerdoti, non che da laici cattolici e protestanti, che omai l'autore di quel libro è conosciuto da tutti per un miserabile e inetto strumento d'odio e di rancore contro il cristianesimo, e il suo divino autore. Anche il Congresso degli scienziati alemanni adunatosi recentemente nel monastero dei Benedettini a Monaco di Baviera, sotto la presidenza del celebre professore Doellinger, ha profferito sentenza autorevole contro quel libro. Il Vescovo d'Arras, monsignor Parisis, ha scritto un'opera intitolata *Gesù-Cristo è Dio*, e ne ha mandato un esemplare all'Imperatore Napoleone, il quale gli ha risposto con una lettera, di cui ha già fatto cenno il nostro corrispondente di Parigi, e che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta*, togliendola al *Monde*. L'Imperatore ringrazia nella sua lettera il Vescovo della parte energica da esso presa per difendere la fede, e se ne congratula seco. Questa manifestazione imperiale non piacerà certo al famoso professore del Collegio di Francia, ma è sicuro che gli piacerebbe ancor meno se gli fosse tolto il titolo e lo stipendio di professore. Il sig. Renan ex-cattolico, vive a Parigi, in una città cattolica; Strauss era stato chiamato in una delle Repubbliche svizzere in una città protestante, e l'uno e l'altro scalzavano le basi del Cristianesimo: ma il Governo cattolico della Francia onora il professore Renan e lo protegge, mentre la Svizzera protestante ha cacciato Strauss quasi a furia di popolo. Si vede bene, che la tolleranza protestante non può reggere a fronte della tolleranza cattolica!

8. Il *Monde* continua in un secondo articolo a sostenere, che nessuno ha diritto di staccare i ducati dell'Elba dalla Confederazione germanica, e che il Re di Danimarca non ha quello di dominarli. È un'opinione di quel giornale, che merita riguardo per la sincerità e la forza colle quali è sostenuta. Intanto, per altro, che la Dieta germanica prende una risoluzione, le frazioni liberali della Camera di Berlino si dichiarano per la separazione dei Ducati dalla Danimarca; contro il Re Cristiano si dichiarano nella Dieta di Francoforte (21 novembre) più o meno esplicitamente Baden, Weimar, Meiningen, Altemburgo, Coburgo, Oldemburgo e l'Anhalt. Il deputato danese protestò, quel di Baviera dichiarò che il trattato del 1852 non esiste per la Confederazione germanica. Austria e Prussia protestano contro la Costituzione danese. Un'Assemblea di circa sei mila persone, a Francoforte, ha dichiarato che il Duca legittimo dello Schleswig-Olstein è il Principe ereditario Federico di Augustemburgo; che qualsivoglia atto governativo esercitato nei Ducati, per parte del Governo danese, è violenza verso la stirpe germanica, e che perciò la Dieta federale di Francoforte ha il dovere di respingere colla forza tale atto di violenza; che ogni estera ingerenza nella questione de' Ducati è da rigettarsi come un'offesa all'onore e al diritto germanico, valendosi all'uopo anche della forza delle armi; che il trattato del 1852 non ha valore contro il diritto del popolo alemanno, senza la sua adesione e quella della Confederazione germanica. Una Giunta apposita sarà eletta per vegliar colla massima energia alla tutela di questo diritto e di questo onore. Nell'Annover si tenne pure una adunanza di 12,000 persone d'ogni classe, che decise, in mezzo ad infinito entusiasmo, di presentare al Re una petizione per fare senza indugio entrare nello Schleswig-Olstein i corpi di truppe occorrenti per istabilire il Governo legittimo. Vuolsi che tutti gl'impiegati olsteinesi intendano rifiutare il giuramento di fedeltà al Re di Danimarca. In Amburgo un'Assemblea di 2000 schleswig-olsteinesi e a Lipsia un'adunanza di 3000 persone presero risoluzioni favorevoli ai Ducati.

(Σ)

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 23 novembre:

« Tutto conferma quanto siamo venuti esponendo in questi ultimi giorni circa al Congresso: tutti accettano in principio, ma questo non è che un modo comodo di poter poi meglio rifiutare in effetto. Vediamo infatti i giornali inglesi ora più che mai pronunciarsi contro il Congresso, affannandosi a provare ch'esso non è possibile.

« La Dieta di Francoforte non ha ancora votata la risposta da inviarsi all'Imperatore Napoleone, ma già si conoscono le conchiusioni del rapporto di Von-der-Pfordten. Secondo il rapporto, la Confederazione non dovrebbe accettare che sotto queste tre condizioni: che nel Congresso non sia trattata alcuna delle questioni spettanti alla politica interna della Confederazione; che i trattati del 1815 servano di base alle deliberazioni; che sia preventivamente stabilito il programma delle questioni da trattarsi. »

Vienna 23 novembre.

Il Granduca Costantino di Russia prolungò la sua dimora a Pest, e arriverà oggi a Vienna. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Domani vi sarà pranzo di gala in suo onore a Schönbrunn, e mercordì una caccia di Corte. *(FF: di V.)*

Leggesi nella *Presse*: « A quanto si dice, nei prossimi giorni, forse venerdì, il conte Rechberg risponderà, non solo all'interpellazione di Rechbauer sulla questione dell'Holstein, ma presenterà pure alla Camera dei deputati un'esposizione sulle relazioni dell'Austria verso le Potenze estere, e sulle più importanti questioni pendenti. »

La riunione dei deputati austro-tedeschi coi capi del partito progressista germanico è fissata pel 6 dicembre. Per ora è stabilita la città di Norimberga quale luogo di convegno. Da parte degli austriaci tedeschi vi andrebbero i deputati Rechbauer, Hana, Flecky, Gross, Berger, Mühlfeld e Brinz. Dall'altra parte, oltre ai corifei del partito progressista svevo e sassone, v'interverrebbero pure Unruh e Häusser. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 novembre.

Copenaghen 22. — È qui giunto il generale Bild, per conchiudere definitivamente l'alleanza tra la Svezia e la Danimarca.

Amburgo 22. — Fu diramato un appello ai Tedeschi, in cui si qualifica Cristiano IX come un usurpatore. — Due fregate danesi sono giunte a Kiel. *(FF. SS.)*

Parigi 23 novembre.

Berlino. — Camera dei deputati. — I deputati liberali proposero alla Camera di dichiarare che l'onore e l'interesse della Germania esigono che tutti i Governi tedeschi appoggino i diritti del Principe di Augustemburgo. La Camera nominerà domani una Commissione per esaminare la proposta.

Liverpool (Via S. Francisco). — Notizie dal Giappone, del 6 ottobre, recano che l'Autorità ha ordinato che tutti gli stranieri escano. Il primo ministro e parecchi funzionarii furono destituiti, perchè favorevoli alla pace coi Cristiani. *(FF. SS.)*

Berlino 21 novembre.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica un'ordinanza reale in data d'oggi, la quale, dietro proposta del Ministero di Stato ed in conformità dell'art. 63 della Costituzione, abolisce l'ordinanza (del 1.° giugno) relativa alla proibizione di giornali e periodici. *(V. i nostri dispacci nella Gazzetta di lunedì.)* — La *Kreuzzeitung* riferisce: « Il capo dello stato maggiore generale, di Moltke, è partito alla volta di Francoforte in compagnia del maggiore di Wartensleben, per affari di servigio. Nel Gabinetto delle Tuilerie domina l'intenzione di proporre una Conferenza preliminare a Brusselles, riguardo al Congresso. L'Inghilterra e l'Austria hanno stabilito d'accordo relativamente al Congresso di non accampare un programma comune, ma solo di presentarsi unite al Congresso. » *(FF. di V.)*

Berlino 22 novembre.

Il corriere, che reca la risposta dell'Imperatore Alessandro a Parigi, è passato di qui stamane. Egli consegnò pure dispacci al Governo prussiano. *(FF. di V.)*

Copenaghen 21 novembre.

Oggi fu dato l'ordine di allestire due fregate ad elice, due corvette ad elice e due scune corazzate. Le due ultime, con un piroscafo e alcune scialuppe onerarie, partono già domani per il Baltico. La *Berling'sche Zeitung* annunzia che verrà chiamato sotto le armi un numero considerevole di soldati. *(FF. di V.)*

Gotha 21 novembre.

L'inviato granducale badese in Vienna, barone di Edelsheim, trovasi qui, con una missione del suo Sovrano pel Principe d'Augustemburgo. Furono tenute parecchie conferenze. *(FF. di V.)*

Annover 22 novembre.

Una grande adunanza di circa 12,000 persone d'ogni classe decise, in mezzo ad entusiasmo infinito, di presentare una petizione al Ministero, affinchè consigli il Re a far entrare immediatamente nello Schleswig-Holstein i corpi di truppe occorrenti per istabilire il Governo legittimo. *(FF. di V.)*

Amburgo 21 novembre.

A tutti gl'impiegati holsteinesi pervenne da Copenaghen l'ordine di giurar fedeltà al Re Cristiano IX. I professori dell'Università, i membri della Corte d'Appello, gl'impiegati giudiziarii ed altri intendono ricusare il giuramento. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 novembre.

(Spedito il 25, ore 11 min. 20 antimerid.)
Ricevuto il 25, ore 12 min. 50 pom.)

Stoccolma 24. — Il ministro Manderström dichiara al Parlamento che la risposta del Re all'Imperatore Napoleone è già partita il 15 del corrente; aggiungendo che il Re desidera assistere personalmente al Congresso.

Nuova Yorck 11. — Il Ministro Seward rifiuta a certe persone di far arrolamenti per Juarez; coloro che si arrolassero sarebbero processati.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 25 novembre.

(Spedito il 25, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 1 min. 20 pom.)

Oggi il conte di Rechberg risponderà all'interpellanza di Rechbauer sulle cose dell'Holstein, probabilmente nel senso dell'articolo della *Wiener Abendpost* d'ier l'altro. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* — È imminente il viaggio del Re Vittorio Emanuele a Parigi per assistere, qual padrino, al battesimo del nipote, essendo stati rimossi gli ostacoli provenienti dalla scomunica. Si asserisce però che il viaggio del Re abbia uno scopo politico. — L'Inghilterra rifiuta d'intervenire al Congresso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 novem.	del 25 novembre.
Metalliche al 5 p. %	74 40	75 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 80	81 25
Prestito 1860	92 05	92 25
Azioni della Banca naz.	786 —	789 —
Az. dell'Istit. di credito.	179 50	179 20
CAMBI		
Argento	122 75	122 —
Londra	121 50	121 —
Zecchini imperiali	5 84	5 82

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	393 —
Credito mobiliare	1090 —

Borsa di Londra del 24 novembre.

Consolidato inglese	91 1/2

Una nuova ortoepia francese.

Il sig. Carlo Griffon di Calais, maestro di lingua francese in Venezia, avente il ricapito al N. 489, dietro il *Caffè dei Segretarii*, in S. Giuliano, sta per pubblicare, coi tipi Cecchini, uno studiato lavoro sulla pronunzia di questa lingua ormai divenuta mondiale.

Dirne verbo innanzi che il pubblico lo veda, sarebbe per l'autore anticiparne gli encomii, e da poco autorevole parte la mia, e tenere con arroganza al cómpito del pubblico.

Lontano adunque il sottoscritto da tanta temerità, ne dà soltanto l'annunzio, ed avverte in pari tempo che non si pubblicherà per associazione, ma che sarà vendibile presso l'*autore* e presso i principali librai di Venezia e di fuori.

PIETRO dott. VERONA.

Da alcuni giorni si vanno aggirando pei Monti di Mel alcuni malandrini, i quali hanno già commessi varii furti. A render sicuri que'luoghi, venne ordinata dall'I. R. Commissariato di polizia in Belluno una grande perlustrazione, che verrà fatta dall'I. R. gendarmeria di Belluno, Mel, Pieve di Soligo, Ceneda e Cimafadalto. Si sa da posteriori notizie che venne arrestato dall'I. R. gendarmeria certo Bortolo Stefen di Trichiana, Comune di Belluno, il quale apparteneva alla banda di malandrini, che infestano attualmente i Comuni, situati fra' monti di Mel.

Nel giorno 18 corr., certo Natale Belloni, fruttivendolo di Mantova, trovandosi sulla strada, che mette da Ostiglia a Mantova, venne aggredito da tre persone sinora ignote, che gli rapirono 8 pezzi da 20 franchi e 2 fiorini.

Segala Gervasio e Ramelli Giovanni, carrettieri di Valleggio, vennero, il 9 corr. aggrediti, lungo la strada di S. Antonio, da due sconosciuti, e derubati di qualche quarto di fiorino.

Nella sera 17 corr., il sig. Angelo Gonzetti, ingegnere civile, venne aggredito per istrada, in Massa, da due sconosciuti, che gl'imposero silenzio, e lo costrinsero a consegnar loro il danaro, che, per buona sorte, ascendeva a piccolissima somma, cioè due quarti di fiorino, ed alcuni spezzati di rame.

Il giorno 16 corr., da una pattuglia dell'I. R. gendarmeria fu rinvenuto affogato in una fontana, nel Comune di Brendolo, certo Domenico Bedin, d'anni 83, il quale, perchè già da molti anni affetto di pellagra, lascia sospettare d'essere stato ei medesimo l'autore della sua morte.

Nella notte del 20 corrente, si apprese il fuoco in un negozio di vallonea, della Ditta Quajotto, in Mantova. L'incendio fu tosto spento dai civici pompieri.

VARIETA'.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Riceviamo nel momento una letterina del sig. Miani, in cui il celebre viaggiatore ci comunica la notizia, che sta per recarsi a verificare le scoperte dei signori Speke e Grant, sotto gli auspizii del Governo austriaco. Il coraggioso Veneto tenta un nuovo viaggio nell'Africa centrale, colla speranza di giungere finalmente alla scoperta delle origini del misterioso Nilo. E noi gli auguriamo di cuore la sorte felice di poter giungere alla soluzione di questo importante problema geografico. »

Si è inventato e costrutto in Inghilterra un apparecchio di telegrafia elettrica, con cui si trasmettono da un punto all'altro, benchè lontanissimo, le note della voce umana. L'operatore si mette davanti l'istrumento, e canta in un tubo una nota qualunque. Una membrana tesa vicino al tubo, in modo da oscillare sotto l'influenza della nota cantata, è messa in comunicazione, per mezzo d'un filo conduttore, con un'altra membrana posta, nelle stesse condizioni, nella Stazione, a cui s'indirizza.

Il numero delle vibrazioni della prima membrana corrisponde esattamente all'apertura o all'interruzione della corrente elettrica trasmessa col filo conduttore alla membrana opposta. Questa, sotto l'influenza delle correnti, vibra all'unisono colla prima, e rende così un suono identico al suono cantato. Ancora un passo, dice il *Dublin medical Press*, e si potrà parlare nel senso proprio della parola, da un capo all'altro del mondo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Veneziani!

La vostra città offre frequenti argomenti da pubblicarsi ad utile scopo materiale, morale, intellettuale. Se v'interessa a tal fine un Giornale urbano ebdomadario, coll'aggiungervi notizie d'altri luoghi, e pagine altrui, sono disposto di pubblicarlo fra breve, intitolato: *L'impulso patrio*, ma il vostro interesse non mi rechi sconforto: non venite a parole, ma a fatti, ed i fatti consistono nell'associarvi allo stesso.

La vostra spesa sarebbe di *un soldo* al giorno, e per tanto poco direbbesi che in Venezia, in questa rara capitale, non fosse vano il mio assunto. Inclinato a cose del cuore, cerco dunque filantropia fra varii negozianti e bottegai, in alcuni industrianti e impiegati, in pochi ricchi soltanto.

Venezia 19 novembre 1863.

PIETRO GALLERANI.

NECROLOGIA. 1106

Un nobile cittadino, amato e riverito da tutti, nella età vigorosa d'anni quaranta, il giorno quindici corrente, fu dall'implacabile morte rapito agli Opitergini.

Morte veramente crudele, mentre i gemiti della inconsolabile moglie, le strida di due innocenti bambine, le preghiere di tanti e tanti a lui stretti di devozione ed amore non valsero a ritardare, nonchè a disarmare la fiera nemica! Ma il merito incomparabile dell'estinto, Vettor Francesco nobile Piovesana, non cadrà giammai dalla memoria dei buoni, imperocchè il nome di coloro, che della umanità furono benemeriti, resta non solamente scolpito in quelle lapidi, che il tempo rode, o segnato in quelle pergamene cui la tignuola guasta, ma vive nei cuori. Egli, a cui lo studio della medicina e della chirurgia, era dolcissima ricreazione, a cui le fatiche per assistere agli ammalati ritornavano in delizie, mercè l'indole sua profondamente sensibile e pietosa, o vegliava sui libri, o ricercava le stanze degl'infermi, e la sua affabilità nel favellare con tutti, la sua disinteressatezza nel prestare il suo servigio, il suo compatimento alle miserie, facevano alla sua dottrina un bel contorno.

Se fu detto del Redentore, che passò beneficando, certamente con la debita proporzione puossi altrettanto dire di quest'anima benedetta, imperciocchè calcando animosamente del Redentor le vestigia, passò questa vita mortale beneficando, e mostrò quanto un medico dotto e generoso ottenga illustre posto fra gli uomini in patria più cospicui. Deh s'egli è vero, che quelli, che si sono sacrificati a sollievo dei sofferenti, ricevono in ricompensa quella beatitudine, che non può più essere occupata da alcun dolore, o sventurata famiglia, mesti Opitergini, date luogo al pianto, rattemperate la tristezza della vostra perdita, col suo eterno rivivere e gioire. Più potentemente, più gelosamente che non qui in terra, egli guarda ora la salute nostra dal cielo.

Per cordoglio,
D. P. R.

1101

Il giorno 15 del corrente mese, alle ore una pomeridiane, spirava nel bacio del Signore Eurosia Calzaveri vedova Benvenuti, nell'età di anni 82, vero esempio di moglie onorata, e di madre affettuosa. I figli, i congiunti, e i beneficati, piangono amaramente la di lei perdita, ora che Iddio volle premiarla in compenso delle molte sue virtù, chiamandola a sè.

Dal cielo, anima benedetta, prega per noi.

T. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 novembre. — Sono arrivati alcuni legni, fra i quali un greco, probabilmente con granaglie, che ancora con precisione non si conosce.

Lo sch. austr. *Buona Amica*, cap. Scarpa, da qui partito per Ancona, con legname e mattoni, affondavasi il 22, a notte, fra Veruda e Capo Compare. L'equipaggio è salvo.

Seguita eguale fermezza negli olii di oliva; quei di cotone si vendevano con maggiore facilità, da fiorini 20 1/2 a f. 30 in Banconote. Gli zuccheri sono sempre più fermi; si vendevano centrifughi a fior. 19 in effettivo, e sono in maggior pretesa; non così pei caffè, che trovansi anche più offerti nel Ceylan a fior. 48. Nulla in granaglie, che importi ripetere; i salumi reggono invariati con discreti consumi. Gli affari maggiori con Trieste, vennero promossi, specialmente dall'andamento della valuta.

Non variavano punto le valute d'oro; le Banconote salivano in pretesa di 82, vennero cedute ad 81 3/4; il Prestito naz. a 65 in maggiore pretesa; il veneto da 76 1/2 a 77; il 1860 da 74 1/2 a 75; le transazioni, per altro, continuarono fredde, sebbene migliorato il telegrafo di Vienna; a sera, il telegrafo portava leggero deprezzamento nei corsi di Francia e d'Italia; locchè frenava di nuovo la speranza concepita di aumento progressivo. Credesi spesso troppo facilmente quello che si desidera.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	»	100 franchi	7	39 40
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	77 —
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno } p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria	75 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	81 50

corrispondente a f. 122:70 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Pattelani nobile Francesco, poss., alla Vittoria. — Crampton Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — Munti Giulio, poss., da Danieli. — Laurent Eliseo, all'Europa, - Hoechte dott. Germano, all'Europa, ambi possid. franc. — Aars Jonata, possid. norvegese, all'Europa. — Donaldson dott. Giacomo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Lapage Eugenio, poss. di Liegi, alla Vittoria. — Chauvot Luigi Federico, negoz. franc., alla Vittoria. — Mussnat James, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Antonini contessa Carolina, poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Toutdorée Gregor, uffic. moldavo, alla Luna. — Herschel Giuseppe, negoz. di Teplitz, al S. Marco. — Winkler Maurizio, negoz. sassone, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Bunel Luigi, avv. franc., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: May Giulio, poss. di Francoforte. — *Per Trieste:* Borel Saladin, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 novembre { Arrivati . . . 726 / Partiti . . . 785

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 novembre { Arrivati . . . 67 / Partiti . . . 54

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 novembre - 6 a.	339''', 85	3°, 5	3°, 0	70	Sereno	N. E.		6 ant. 6°
2 p.	340, 13	8, 7	7, 2	63	Sereno	N. E.		6 pom. 3°
10 p.	340, 50	6, 6	5, 5	57	Quasi sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 24 novemb. alle 6 a. del 25: Temp. mass. 8°, 5
min. 3°, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase:

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25 in *S. Marco.*
Il 26 e 27 in *S. Moisè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 novembre. — Bertaggia Valentino, fu Pietro, di anni 23, villico. — Cagnin Pietro, di Giuseppe, di anni 11. — Cendon Pasqua, marit. Villan, di Gio., di 30, villica. — Guerino Alessandro, di N. N., di anni 1, mesi 2. — Sanzogno Angela, di Gio., di anni 19, lavoratrice ai tabacchi. — Vianello Giuditta, di Andrea, di 32, ortolana. — Vianello Luigi, di Vincenzo, di anni 5. — Perini Caterina, detta Zuccalonga, marit. Coolin, fu Domenico, di 73, povera. — Totale N. 8.

Nel giorno 17 novembre. — Bona, detto Stecchi Gio Batt., di Osvaldo, di anni 20, muratore. — Cassin Giuseppe, di Giacomo, di anni 1, mesi 10. — Grierotto Luigi, fu Giacomo, di 50, legatore di libri. — Miatello Marianna, marit. Cocolin, di Giacomo, di 41, lavoratrice ai tabacchi. — Rossetti Nadalina, ved. Sarto, fu Antonio, di 82. — Stiletto Antonia, nub., fu Vincenzo, di 22, domestica. — Valle Vittorio, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 2. — Totale N. 7.

Nel giorno 18 novembre. — Bortoli Mora Giovanna, di Luigi, di anni 9, mesi 6, civile. — Gianet Giuseppe, fu Giacomo, di 23, cameriere. — Marchi Elisabetta, nub., di Domenico, di anni 18. — Paneghetti Antonia, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Scarpa Narciso, di Tommaso, di anni 1, mesi 2. — Santini Vincenzo, fu Antonio, di anni 9. — Tommasi Carlo, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 25 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Una peccatrice.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Le pecorelle smarrite.* Con ballabili. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *I due Arlecchini gemelli.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19880. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 8 settembre p. p., N. 40917-547, reso noto col prefettizio Decreto 19 detto, N. 16601, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 3 dicembre 1863, nel locale di residenza d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita dei beni fondi sotto indicati.

L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 1300, sotto l'osservanza delle norme in corso, in base alla stima del fondo e capitolato normale per la vendita dei beni dello Stato, atti tutti ispezionabili nel giorno dell'asta presso la Stazione venditrice, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 19 novembre, N. 263.)

Beni fondi da vendersi di provenienza dell'estinto feudo Scotti Duglassi avvocato allo Stato con Editto 10 febbraio 1862, N. 1665.

In Comune Casalserugo, Distretto di Padova, campi 8 circa, con casa colonica ed orto, ai mappali N. 649, 664, 675, della superficie di pertiche cens. 31 . 21, colla rendita di austr. lire 184 : 71, in affittanza attuale di Marco Sartorato, detto Cabbio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 2645, AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi presso le Casse di finanza del Regno L.-V., un posto di controllore colla classe X delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 840, ed un posto di liquidatore colla classe XI delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 630, entrambi coll'obbligo di prestare cauzione dell'importo di una annata e mezza del rispettivo soldo.

Col rimpiazzo di tali posti potrebbero pure rendersi vacanti; altro posto di liquidatore colla stessa classe di diete, coll'annuo soldo di fior. 735, e coll'obbligo pure di prestare cauzione dell'importo di un'annata e mezza del soldo stesso; nonchè alcuni posti di cancellista di Cassa, coll'annuo stipendio di fior. 525, 472 : 50, 420, 367 : 50, o fior. 315.

Il concorso a ciascuno di detti posti, rimane aperto per quattro settimane decorribili, dal giorno 28 ottobre 1863.

Gli aspiranti dovranno produrre una separata istanza per ogni diversa categoria d'impiego cui aspirassero (controllore, liquidatore, o cancellista), dirigendola, col mezzo delle preposte Autorità, alla Presidenza di questa Prefettura, coll'indicazione degli eventuali rapporti di parentela o di affinità, con impiegati di Cassa del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza, che per ottenere un primo impiego nelle Casse, oltre che la prova di possedere i requisiti generali, è necessaria in ispecie quella di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità dello Stato.

Dalla Presid. dell'I. R. Prefett. lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 16 ottobre 1863.

N. 3641. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 novembre 1863, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 20 novembre, N. 264.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, lana ec., come da elenco ostensibile in Dogana.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 novembre 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 30197. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per la vendita degli stabili sottodescritti; si avvisa, che nel giorno 4 dicembre p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 24 agosto p. p., N. 25468, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., N.i 208, 109 e 210, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Casa posta nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, agli anagrafici N.i 3311, 3312, 2313, 3314, 3315 e 3316, ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro al N. 807, sub 1 e 2, colla superficie di pertiche 0 . 3, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 113:40; dato regolatore complessivo fior. 4172:28; somma da depositarsi; il decimo del prezzo di grida.

N. 954. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Spilimbergo si è reso disponibile un posto di aggiunto, collo stipendio di annui fior. 630 aumentabili a fior. 840 v. a.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a produrre a questa Presidenza, nelle vie prescritte e coll'osservanza di quanto dispone in proposito la legge organica 3 maggio 1853 le loro suppliche entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 19 novembre 1863.
SCHERAUZ.

N. 9587. AVVISO. (1. pubb.)

Nel 24 ottobre 1862 si è reso defunto in Carbonara, Distretto di Sermide, l'ingegnere civile Angelo Asti.

Avendo in adesso i di lui eredi chiesto lo svincolo dell'iscrizione ipotecaria sopra beni-fondi assunta a garanzia del suddetto esercizio, rinnovata da ultimo nel 14 ottobre 1861 al vol. 770, N. 748 presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova, si diffidano quelli che potessero vantar titolo di indennizzo per danni eventualmente recati dal detto ingegnere nelle operazioni di sua professione, a dover insinuare relativa domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di dicembre 1863, scorso il qual termine senza che non siasi presentato reclamo, la pubblica amministrazione procederà all'assecondamento della domanda.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato in tutto il territorio del R. Lomb.-Veneto, e viene pure inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 26 ottobre 1863.
L'I. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, SOURDEAU.

N. 2577. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di venerdì 27 novembre corr. per ordine dell'ecc. I. R. Comando generale in Udine, 12 novembre 1863, N. 13401, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 46 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 18 novembre 1863.

N. 15706. AVVISO. (2. pubb.)

Decesso il 17 ottobre 1860 a Castiglione delle Stiviere Vicentini dott. Eleuterio del fu Angelo, che con patente 1.° luglio 1830, N. 10350, era stato autorizzato all'esercizio della professione d'ingegnere civile, e che ai riguardi di tale esercizio offriva la garanzia dalle leggi prescritta, assoggettando ad especiale ipoteca gli immobili descritti nella relativa Nota ipotecaria iscritta presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona il 28 agosto 1856 al N. 3600; ed avendo il di lui erede Vicentini Eduino prodotto istanza per lo svincolo della cauzione medesima, l'I. R. Delegazione prov. diffida col presente tutti quelli che intendessero di avere azioni di risarcimento od altro in confronto del predetto ingegnere, ed in dipendenza puramente dagli obblighi derivanti dall'esercizio di sua professione, e contemplato dalla succitata fideiussione, ad insinuarsi al suo protocollo nel perentorio termine di tre mesi dalla data del presente, scorso il qual termine senza che siasi prodotto reclamo alcuno, sarà proceduto alla cancellazione della iscrizione medesima.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 6362. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 novembre corr., dovendosi appaltare alcuni lavori di ristauro ed adattamento nel fabbricato erariale serviente ad uso di magazzino idraulico a Castagnaro sull'Adige; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° dicembre p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 2 detto ed il terzo nel giorno 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 984 : 96.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 24 novembre, N. 266.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 17 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 11874. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno di martedì 1.° dicembre p. v., alle ore 10 antim. si terrà presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per appaltare il lavoro di costruzione di una Berma con materiali artefatti a destra di Bacchiglione a risarcimento e difesa della località Svolta Zaborra in Saccolongo sul dato perita e di fior. 1167. Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 3 detto mese, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo all'ora suddetta.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data già inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 266.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 16 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 4017. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863, della R. strada postale maestra d'Italia, da Fusina al Dolo e da Malcontenta sino ai quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRAUDY.

N. 4018. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 dell'argine strada a destra del fiume novissimo da Taglio Mira alla Boaria Benzon, alla Grottaima in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRAUDY.

N. 4019. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 dell'argine strada a sinistra del fiume novissimo dal Taglio Mira al passo Menai in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRAUDY.

N. 12441. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente alla Notificazione 7 corr., N.i 19901-4842 IV dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto, già pubblicata, nel corrente mese di novembre va a scadere in questa provincia la I rata dell'imposta prediale ordinaria, straordinaria del 33 1/3 per cento, e di 2/6 pei bisogni dello Stato, locchè apporta l'aliquota di carico complessivamente conteggiata di soldi 3 . 92175 per ogni lira di rendita censuaria.

Coll'altra Notificazione poi dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, N. 30721 l'aliquota per la sovrimposta territoriale venne determinata in 6/10 di soldo per ogni lira di rendita, la quale quota aggiunta all'altra suddetta, forma la complessiva aliquota di soldi 4 . 52175 per ogni lira di detta rendita.

Colla stessa rata viene pure attivato il quarto acconto delle sovraimposte comunali per l'anno amministrativo 1863, e questo nelle misure indicate nella tabella che si sottopone alla presente, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 13 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

(Segue la Tabella riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1864 per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

N. 6943. 1096

L'I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISA:

Importando di accelerare le pratiche necessarie per la formazione d'un Consorzio delle erogazioni dell'acqua del Meschio ed accessorii, la massima del quale venne accettata a maggioranza di suffragii nella seduta ch'ebbe luogo a Cordignano il 26 maggio 1857, si rendono avvertiti gl'interessati, che nel giorno 16 dicembre venturo, alle ore 10 antim., nel locale ad uso d'Ufficio della Deputazione comunale di Cordignano (S. Cassiano del Meschio), avrà luogo una nuova radunanza straordinaria degli aventi interesse per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Sulla rinnovazione dell'attuale Presidenza provvisoria;

2. Sul modo meno dispendioso, ed egualmente idoneo per predisporre gli elaborati tecnici, che, collo Statuto che verrà formato dalla detta Presidenza provvisoria, devono costituire la base del ridetto Consorzio;

3. Sui mezzi di sorveglianza da adottarsi provvisoriamente per conoscere gli abusi d'acqua, e per toglierli colla determinazione dei compensi da accordarsi a quelli che avranno un tale incarico.

La seduta avrà effetto, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente viene inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e pubblicato a notizia degl'interessati, venendo diffuso separatamente nei Comuni di Ceneda, Serravalle, Colle, Cordignano, Caneva, Sacile, Godega, ed Orsago, nei Circondarii distrettuali di Ceneda, Sacile, e Conegliano.

Ceneda, 2 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

N. 710. 1099

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.

LA DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE DI CIVIDALE
Avvisa:

Vacante il posto di amministratore-cassiere di questo Spedale, cui va annesso l'annuo stipendio di ex austr. lire 1,150, pari a fior. v. a. 402 : 50, e verso l'obbligo di cauzione in beni stabili od in danaro sonante, per l'importo di fior. v. a. 525, in esito a commissariale rescritto 17 ottobre p. p., N. 9838, viene aperto il concorso al posto stesso in via stabile, da oggi a tutto il giorno 20 dicembre p. v. 1863.

A termini poi del Regolamento spedaliero approvato dall'eccelso Governo, col decreto 28 dicembre 1837, N 46711 e successive disposizioni, ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda al protocollo di questo Ufficio, corredata dai seguenti documenti:

I. Fede di nascita a prova che l'aspirante non abbia passati gli anni 40, a menochè non coprisse anche presentemente un pubblico impiego;

II. Certificato di sudditanza austriaca;

III. Attestato di buona condotta politico-morale, vidimato dalle competenti Autorità;

IV. Attestato degli studi percorsi;

V. Documenti comprovanti gl'impieghi sostenuti, e pubblici servigi prestati;

VI. Certificato di essere fornito delle necessarie cognizioni per ben sostenere una pubblica Amministrazione.

Le istanze prodotte dopo il termine sopra stabilito, non saranno prese in considerazione.

Presso la Direzione suddetta, restano ostensibili il Regolamento generale e lo speciale, dai quali si conoscono le mansioni inerenti al carico.

Il presente sarà pubblicato nella regia città di Udine, in questa ed in tutt'i Capiluoghi di Distretto delle Provincie, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Cividale, 19 novembre 1863.
Il Direttore onorario,
ANTONIO dott. CUCAVAZ.
Il Segretario,
Pietro del Torre.

1094

Une Allemande, qui parle français, et un peu l'italien, désire se placer comme femme de chambre, ou pour accompagner quelqu'un au voyage, ou chez un Monsieur pour la surveillance d'un ménage.

S'adresser: A M.lle Marie Lamberg, poste restante, à Venise.

N. 1246-4. R. IX. 1103

Comune di Cerea.
Distretto di Sanguinetto. — Provincia di Verona.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

A tutto il 31 gennaio 1864, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, pel Circondario esterno al lato inferiore di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di fiorini 400, coll'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100.

Il Circondario sanitario ha 3,200 abitanti, dei quali 1,200 circa poveri. Le strade tutte in piano ed in buonissima manutenzione, parte in sabbia, e parte in ghiaia.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo d'Ufficio, l'istanza rispettiva corredata:

a) Il diploma di abilitazione all'esercizio di chirurgia ed ostetricia,

b) Abilitazione all'innesto vaccino;

c) La fede di nascita;

d) La sudditanza austriaca;

e) Quello di sana fisica costituzione;

f) La prova che il concorrente sostenne la pratica di un biennio, in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode in qualità di medico presso qualche Comune.

Saranno respinte quelle istanze che difettassero di alcuno dei documenti prescritti.

La nomina spetta a questa comunale Rappresentanza, salva la superiore approvazione.

Cerea, 18 ottobre 1863.
I Deputati,
F. GRIGOLLI — MONTAGNOLI.
Il Segretario,
Zorzati.

1102

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. pubb.

Si porta a pubblica notizia, che essendo stata avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862, in confronto della Ditta Gernando Seves, negoziante di cappelli in Verona, con Decreto 14 agosto 1863, N. 13565 di questo I. R. Tribunale Provinciale, e nominato in Commissario giudiziale pella medesima il Notaio dott. Carlo Maroldi.

Nei sensi del § 23 della legge succitata vengono notiziati tutti i creditori della Ditta Gernando Seves, che a tutto il giorno 29 p. v. novembre possono insinuare presso del sottoscritto le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dai §§ 35, 36, 38 della suddetta legge.

Avvertesi che le istanze di insinuazione devono essere corredate dei relativi documenti originali di credito e fatte in iscritto, muniti delle relative marche da bollo da soldi 36, e spedirle a mezzo postale affrancate alla direzione dello scrivente.

Verona, ottobre 1863.
D.r CARLO MAROLDI,
Commissario giudiziale in Verona, Piazza Signori.

N. 11247. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale, quale Giudizio concorsuale del bar. Antonio Fini, rende noto che nel 23 del p. v. dicembre alle ore 11 ant. innanzi ad apposita Commissione nel Consesso N. XI del detto Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d'asta del sottodescritto diretto dominio avocato alla detta massa alle seguenti condizioni, libera agli aspiranti all'asta la ispezione in quel Consesso nell'orario d'Uffizio, degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg. e così di chiederne copia.

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo al di sotto di quello di stima al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

II. L'immobile vien venduto con ogni pertinenza ed accessorio, servitù attive e passive se vere fossero, e come si troverà nel giorno che il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione subastante della decima parte di effettivi fiorini 239 : 40 nuova valuta austriaca, ed il deposito verrà al deliberatario imputato a deconto del prezzo (in quanto si rendesse deliberatario per un importo superiore al detto decimo) e restituito tosto a chi non fosse rimasto deliberatario.

IV. Il deliberatario entro giorni 14 dalla delibera dovrà a tutte sue spese versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, in effettivi fiorini della nuova valuta austr. la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputando il precedente deposito del decimo dei detti fior. 239 : 40. Le altre quattro quinte parti del prezzo di delibera si verseranno da lui, a tutte sue spese, nella Cassa forte di questo Tribunale entro quattro mesi dal dì che con apposita istanza allo stesso si sarà partecipato ai creditori che il riparto generale passò in cosa giudicata.

V. A favore del deliberatario non avrà luogo il trasferimento della proprietà e l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli se non dopo che egli avrà verificato l'indiminuto pagamento del prezzo di delibera e pienamente adempite tutte le altre impostegli condizioni.

VI. Sebbene quindi fino all'estinzione totale del prezzo di delibera e fino all'esatto adempimento di ogni altra condizione per parte del deliberatario, rimanga presso la massa la proprietà dell'immobile deliberato, non di meno esso deliberatario dal dì che avrà versata l'intera quinta parte del prezzo di delibera avrà diritto di percepire il canone dell'immobile deliberatogli col giorno primo del mese successivo all'intimatagli delibera, ed al qual fine dovrà a tutta sua cura e spese con apposita istanza ottenere decreto dal Giudizio concorsuale che lo autorizzi alla detta percezione del canone, ben inteso però che il canone dell'anno in corso dovrà andar diviso in proporzione di possesso tra la massa e il deliberatario.

VII. Avrà inoltre obbligo esso deliberatario dal giorno che avrà versato l'intera quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui quattro quinti residui l'interesse del 5 per 100 in Cassa dell'I. R. Tribunale con istanza a tutte sue spese e con notizia all'amministratore concorsuale di sei in sei mesi;

b) di sodisfare ogni tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito sull'immobile deliberatogli, e così pure la tassa di rendita che fosse dovuta pel prezzo residuo.

VIII. Ogni pagamento di capitale, interessi, deposito, dovrà farsi dal deliberatario in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato quantunque legge presente o futura facesse effetto in contrario.

IX. A carico del deliberatario staranno le spese tutte di delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, non che le spese successive per verificare il deposito, le volture, l'esazione del canone, l'aggiudicazione della proprietà, le quittanze dei pagamenti, e qualunque siasi tassa.

X. Per qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi imposti potrà la delegazione ed amministrazione del concorso senza bisogno di previa diffida, chiedere il reincanto ex primo decreto dell'immobile deliberatogli a tutto di lui rischio pericolo e spese ed egli sarà rispondente di ogni danno non solo con quanto avesse fino allora pagato in conto di prezzo, ma anche con altro suo avere e senza che egli abbia diritto agli aumenti eventuali del prezzo del reincanto, i quali resteranno ad esclusivo vantaggio della massa.

XI. Cade da sè che verificandosi il caso della delibera per un importo o al di sotto od uguale al decimo dei fior. 239 : 40, non si renderanno applicabili le condizione IV, V, rispetto alla parte che concerne al prezzo; VI nella prima parte relativa alla estinzione del prezzo, VII quanto alla lettera a, VIII quanto agl'interessi. E nel caso anzi che il decimo superi l'importo della delibera, sarà tosto restituita al deliberatario la eccedenza.

Descrizione
del dominio diretto che si subasta.

Diretto dominio di campi 3 circa in Comune di Limena, Distretto di Padova, al N. di mappa 433, colla rendita censuaria di a. L. 17 : 89, e di campi 3 circa in Villafranca ai NN. di mappa 1865, 1855, 1859, 1865, 916, 915, 1858, 1863, 918, 914, 1847, 2, 1858, 1861, 1862, 1864, 1847 1/2 1857, 1860, e colla rendita censuaria complessiva di L. 79 : 93, per il quale si esige dai consorti Visentin detti Gemmo, giusta istromento 17 dicembre 1682 atti Todescato, il canone annuo enfiteotico perpetuo scadente nel giorno di S. Giustina di cadaun anno (7 ottobre), venete L. 122, stimato a. L. 760, giusta stima 4 febbraio 1853.

« Si fa avvertenza che il canone fu sempre pagato e riscosso in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, e che le prediali sono a carico del direttario. »

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8544-63. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 11 andante pari Numero di Paolo Dugelli, commerciante qui domiciliato, fu avviata la procedura di componimento sopra tutta la di lui sostanza mobile, e sulla immobile sita nei paesi pei quali è operativa la legge 17 dicembre 1862 (Bullettino dell'Impero, Puntata IV, N. 7), che fu nominato a Commissario giudiziale il signor Notaio dott. Venturini, e che in seguito sarà fatto conoscere il termine per la insinuazione dei crediti e sarà intimata la citazione per le trattative di componimento, libero però ad ogni creditore d'insinuare tosto le sue ragioni a senso e pegli effetti del § 15 della citata legge.

Locchè si pubblichi all'Albo, in uno dei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 17 novembre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 29735. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., nelle rappresentanze di questa Provinciale Intendenza e davanti il sig. Aggiunto Benda, sarà tenuto nei tre giorni 5 e 19 dicembre p. v., e 9 gennaio 1864 a ore 10 ant., triplice esperimento d'incanto della casa sotto descritta ed ai patti sotto descritti ed a carico dei minori Poli fu Tommaso, la qual casa fu oppignorata nella metà pro indiviso spettante ai detti Poli e per debito d'imposta di esazione immediata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Metà della casa in Comune censuario di Raldon, al mappale N. 167, avente nella sua totalità la superficie di pert. cens. 0 . 20 e rendita di a. L. 23 : 40.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria, importa per la metà della subasta fiorini 162 : 37 1/2 di nuova valuta austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro i termini di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., ...
Sisti.

N. 8611. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 27 ottobre 1863, Numero 9887 l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha dichiarato interdetto per imbecillità Francesco Moroso fu Giuseppe di S. Daniele.

Questa Pretura con odierno Decreto pari Numero gli ha deputato a curatore Camovitto Giacomo q.m Giovanni.

Si pubblichi come di metodo, e colla triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 4998. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che ad istanza del signor Giuseppe Pincherle contro il signor Isaia De Angeli, di Lendinara, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 9, 12, 19 dicembre 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti per la subasta del credito già descritto nell'Editto 10 ottobre p. p. N. 4452, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei NN. 237, 238, 239 e sotto tutte le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Locchè si pubblica per tre volte nella Gazzetta, e si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 16 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.

N. 8132. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 24 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi a questa residenza il quarto esperimento per la vendita all'asta delle realità descritte nell'Editto 19 luglio a. c., N. 5204, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 47, 48, 49, di ragione di Domenico Baron di Trissino, e ciò a qualunque prezzo, fermo nel resto tutte le altre condizioni del capitolato, pubblicato nel succitato Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 novembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 8147. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, ed in confronto di Teresa Bellinato, vedova Basso, quale amministratrice della eredità giacente del fu Antonio Basso di S. Giorgio in Bosco, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti per la vendita degli immobili qui sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 131 : 63, importa fior. 1151 : 76 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario cui appariscono soggetti i fondi a favore di Cittadella-Vigodarzere Andrea.

Stabili da subastarsi,
siti in Comune cens. di Cittadella.

Mappale N. 1887, prat. arb. vit., di pert. cens. 3 . 84, rendita L. 19 : 05.

Mappale N. 2296, casa, pert. cens. 0 . 92, rendita L. 96 : 67.

Mappale N. 2298, arat. arb. vit., di pert. cens. 3 . 60, rendita L. 15 : 91.

Totale rendita L. 131 : 63.

Il presente sarà affisso in questo capoluogo, all'Albo Pretoreo, in Comune di S. Giorgio in Bosco, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 3 novembre 1863.
Il Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Canc.

N. 11682. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 settembre p. p., N. 11682 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, contro Toresello Vincenza q.m Nicolò, vengono destinati per il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto il giorno 21 dicembre p. v. pel primo esperimento, il giorno 21 gennaio 1864 pel secondo esperimento, ed il giorno 11 febbraio successivo pel terzo esperimento, ciascuno alle ore 10 ant. dinanzi apposita Commissione delegata nella residenza del Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 174 : 72, importa fior. 1528 : 80 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico in Comune di Padova città, al mappale N. 4146, di pert. cens. 0 . 44, colla rend. di a. L. 174 : 72.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 29646. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, nelle rappresentanze della I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Gaetano, Giovanni e Luigi Montresor in tutela legale del loro padre Carlo Montresor, domiciliato in Lugugnana, contrada Chiesa per debito d'imposta d'immediata esazione, sarà tenuto davanti al cons. Beltrami, triplice esperimento d'incanto nei tre giorni 3, 10 e 17 dicembre p. f., ore 9 ant. del fondo casalivo ed al capitolato sotto descritti.

Descrizione
del fondo casalivo da subastarsi.

Casa colonica al mappale Numero 217 del Comune censuario di Lugugnana, della superficie di pert. cens 30 e della rendita censuaria di a. L. 27 : 30.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 27 : 30, importa fior. 238 : 87 : 5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., ...
Sisti.

(*Segue il Supplimento*, N. 82)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto nominati, il permesso di accettare e portare ordini e distintivi d'onore stranieri loro impartiti:

Al tenente maresciallo Carlo conte di Grünne, grande cavallerizzo, la grancroce del regio Ordine svedese della spada; al tenente maresciallo, Francesco conte Folliot di Crennevile, primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, la grancroce dell'Ordine pontificio di Pio, e quella dell'Ordine del Leone dell'Assia elettorale; al tenente maresciallo, Carlo barone di Steininger, la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; al tenente maresciallo, Francesco barone di Paumgartten, la grancroce dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia; e al colonnello, Carlo Pirner, aiutante del Governo a Magonza, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine stesso; al generale maggiore, Augusto di Fligely, la croce di commendatore del regio Ordine svedese della spada; al colonnello, Alessandro di Nàdosy, in ... la croce, di commendatore del regio Ordine svedese di Vasa; colla stella; agli aiutanti d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, il tenente colonnello, Costantino principe di Hohenlohe-Schillingsfürst, e il maggiore, Giuseppe Latour di Thurnburg, la croce di cavalieri dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; al tenente colonnello, Francesco barone di Blasits, dell'aiutantura generale di S. M. l'Imperatore l'Ordine imperiale russo di S. Anna, di seconda classe.

Ai tenenti colonnelli dello stato maggiore generale: Giuseppe barone di Döafnér; la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; e Lodovico Fröhlich, la croce di commendatore del regio Ordine virtemberghese di Federico; al tenente colonnello, comandante il 19.° battaglione di cacciatori, Willibaldo Theis, l'Ordine militare granducale toscano del Merito, di seconda classe; al maggiore, Lamoral principe di Thurn e Taxis, del reggimento ussari conte Radetzky n. 5, la croce di cavaliere dell'Ordine di Guglielmo dell'Assia elettorale; al maggiore, Francesco Christl, dello stato maggiore d'artiglieria, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese di S. Michele; al capitano, Francesco barone di Wimpffen, maggiordomo di S. A. I. il signor Arciduca Lodovico Vittorio, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; al capitano di seconda classe, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Carlo barone di Hpssich, e al primo tenente del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14, Arnoldo Schosserer, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; al capo-Sezione dell'Istituto geografico militare, Enrico Schöahaber, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese di Vasa; al sergente di granatieri, Giovanni Krenn; al caporale di granatieri, Pietro Wieser, e al soldato di granatieri, Stefano Paulich, del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14, il distintivo generale d'onore granducale assiano; e al caposto del reggimento fanti Re Guglielmo I di Prussia n. 34, Giovanni Pachmann, la regia medaglia prussiana del Merito dei militari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di appoggiare l'incombenza degli affari della direzione della nuova Accademia di diritto in Klausenburg, all'I. R. consigliere d'Appello in pensione, Paolo di Istvanffy e di nominare presso quello Stabilimento, a professore ordinario, il professore del Collegio unitario di Klausenburg, Aronne di Berde; a pubblico professore straordinario, il maestro del Ginnasio superiore romano-cattolico di Székely-Udvarhely, Lazzaro di Bors; e a supplenti: il concepista dell'I. R. procura di finanza in Hermannstadt, Carlo di Hilib, Ladislao Hosszei di Déési, Alessandro Brencsàn, e Gustavo Groisz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento dei canonici di Waitzen, cioè, di Giuseppe Hanlik al posto di cantore, di Giuseppe Hermann a quello di custode, di Michele Müller a quello di canonico arcidiacono della cattedrale e penitenziere, di Stefano Ellenbacher al posto d'arcidiacono di Pest, e di Giuseppe Sòòs a quello di arcidiacono di Csongràd; e di nominare contemporaneamente a canonici del Capitolo cattedrale di Waitzen: Stefano Neszevela, vicedecano e parroco di Püspök-Hatvan; Pietro Poroszkay, canonico titolare, vice-decano e parroco di Romhany; e Bartolommeo Vinter, segretario vescovile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'abbazia di Murakeresztur nella diocesi Vesprim, al professore del Seminario vescovile di Vesprim, e dottore in teologia, Ignazio Udvardy.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato dichiarò definitivamente completa l'I. R. Scuola reale inferiore finora incompleta in Udine, e nominò direttore della medesima, il sig. Valentino Tedeschi collo stipendio di fior. 800, ed aderì alla proposta, che l'assegno di ciascun docente sia di fior. 600, ed il salario del bidello sia di fior. 200.

Il Ministro di finanza nominò il liquidatore della Cassa filiale provinciale di Presburgo, Francesco Kölner a controllore della Cassa stessa.

La suprema Autorità di controlleria dei Conti conferì un posto di consigliere dei Conti, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato boema, cogli emolumenti sistemizzati, all'uffiziale dei Conti della stessa Contabilità di Stato, Emanuele Krtek.

L'importo della carta monetata spicciola, che trovavasi in circolazione alla fine d'ottobre, importava a fior. 7,624 118.

Vienna 20 novembre 1863.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 novembre.

Nuova strada consorziale fra Conegliano e Lago.

Fra le calamità fatalmente moltiplici, che da alcuni anni percuotono le condizioni private, e di conserva quelle eziandio dei Comuni, bene è a lodarsi il pensiero ed il coraggio che si manifestavano e si nutriscono in alcuni di questi, pertinenti alla Provincia di Treviso, di aprire cioè una strada del tutto nuova, la quale partendo da *Conegliano*, avesse a varcare, o dirò meglio squarciare altissimi colli, a fin di raggiungere a *Lago* la spaziosa via pedemontana, che unisce *Follina* a *Serravalle*, e di tal guisa, da donar vita a *Tarzo* e a *Corbanese*, questa sepolta in una vallea, e quello isolato su di elevata prominenza; animare insieme il commercio e l'industria agricola e manifatturiera di fertilissimo altipiano, pel più facile e lucroso spaccio de' suoi prodotti, nonchè opportunità di trovare a miglior mercato ciò, di cui abbisognano le sue popolazioni. Argomento questo, poi, a me, già dimorante in quelle parti, che non potrò mai dimenticare, di speciale compiacenza.

Ed in vero, l'importanza di cotal nuova comunicazione è per sè stessa grandissima, e dove risorger dovesse, siccome è a sperarsi che sorgerà, il divisamento già d'uno de' nostri più cospicui magistrati (*), di avvicinare cioè l'ospitale *Belluno* alla gentil *Conegliano*, e per cui erasi eretto un magnifico ponte sul Piave, colla strada di cui parlo sarebbesi fatto a quel fine un gran passo, perchè la strada stessa equivarrebbe quasi alla metà del tragitto. Ed anzi, ove si volesse dotare questa parte delle Alpi di una ferrovia, pare che la linea da preferirsi ad ogni altra, questa appunto esser dovesse.

Comunque sia, la nuova comunicazione limitata fra *Conegliano* e *Lago* sarebbe certo importantissima. Vedrebbe *Conegliano* accresciuto per essa il concorso di quelle genti, che da quell'altipiano vi si recano (molti con lungo e non agevol cammino, e tardi mezzi, e stanchezza di animali) onde acquistare granaglie, bevande spiritose, generi coloniali e droghe diverse, o per vendere li proprii prodotti agrarii ed industriali, aumentandosi così via via il suo già prosperoso commercio. Ne traeva adunque buona ragione la comunale Rappresentanza per assoggettare il Comune alla metà del dispendio, cioè, a non meno di fiorini 20,000, con esempio raro, a dir vero. Imperocchè, per quanto apprezzare si vogliano gli enumerati vantaggi, egli è pur forza riconoscere esser grave per sè stesso, ed a quelli sproporzionato per alcun tempo l'accollatosi dispendio. Sproporzionato, diceva, per alcun tempo, poichè simili innovazioni nella vita commerciale e sociale di date popolazioni, producono bensì grandi utilità, ma solo gradatamente e col progredire degli anni.

In sì generoso concorso pertanto, veggonsi censiti educati alle alte massime sociali, non turbate nella loro applicazione da gretto municipalismo, volonterosi portare più lungi i semi del ben essere e di un ben inteso progredimento. — In quella non umil città soglion procedere unanimi, e con fiducia reciproca, amministrati ed amministratori; per tal modo la città prospera, e le par lieve anche una spesa ben grande. Ed una pruova l'avemmo nella recente seduta del comunale Consiglio, frequente di quasi tutti i suoi componenti. In questa, quantunque si trattasse, oltre che del non lieve dispendio in discorso, anche di quello necessario ad altre rilevanti opere pubbliche, tuttavolta quel Corpo, anzichè provare disgusto verso i proponenti amministratori, fu unanime nel confermare il proprio Municipio, tributando al podestà, nobile Fabris, quelle testimonianze di lode, ch'ei seppe rimeritarsi. Egli è adunque manifesto essere un nobile principio quello, da cui s'informano quegli abitanti, ponendolo al disopra d'ogni vista di pecuniario interesse.

Volgendo ora lo sguardo agli altri luoghi, i quali concorrer dovrebbero nell'altra metà della spesa, ci si presenta *Tarzo*.

Questo paese non ha verso *Conegliano* transito sufficiente oltre a *Corbanese*, e questo con una pendenza del 12 per cento, ed il torrente Cervada gli serve di una disastrosa comunicazione, limitata a cavalli e bestie da soma. Se vuole, come ne sente il bisogno, toccare a *Conegliano*, deve dirigersi alla volta di *Ceneda*, percorrendo 12 miglia geografiche. Quindinnanzi non avrà a far che 6 miglia, e queste, per piccolo tratto colla pendenza del 5, e nel rimanente con solo quella dell'1 per cento. Non è dunque a meravigliare se il Comune di *Tarzo*, quasi diviso dall'umano consorzio, vedendosi aprire dinanzi un lieto avvenire, volle, pronto e plaudente, accollarsi un quarto della spesa che si richiede, sebbene la ristretta sua forza estimale, quasi non gliel permettesse.

Dalla ideata via niun bene può derivare a *Feletto*: ma poichè trattavasi di aprire alla propria frazione di *Bagnol* più comoda accessione a *Conegliano*, e poichè forse si amò evitare la taccia di egoismo, il comunale Consiglio ammise *con pienezza di voti* il quoto di spese, che al suo Comune era stato attribuito.

Tale novella comunicazione è pure utilissima a *Revine* a *Follina* a *Lago* ed a *Cison*, sendochè per tutti i loro abitanti, più o meno si abbrevia la distanza da percorrersi sino al mercato di *Conegliano*, oggidì de' più favoriti che s'abbiano; e tutte hanno il bisogno di permutare più utilmente i proprii prodotti con grani ed altre sostanze alimentari, e colle produzioni di molte industrie. *Revine* vi recherebbe stoviglie e frutta e foraggi; *Follina* non mancante di prodotti agricoli, e nota per stimate e prosperanti fabbriche di panni-lani, potrà aumentarne di tanto le produzioni, quanto ne troverà più agevole lo smercio, raggiungendo tanto più facilmente e sollecitamente la Ferrovia alla Stazione di *Conegliano*. — *Cison* poi abbonda su tutti i luoghi vicini di foraggi, di frutta, di animali e latticini, di sete gregge, e d'altro, per siffatto modo che può offrirne ad altri, ricevendone in cambio cereali e civaie, alimenti di cui abbisogna. Al presente, cotali cambii fa difficilmente sui mercati di *Serravalle* e di *Pieve di Soligo* ed in *Ceneda*, perchè in tali luoghi si ha di quegli articoli pure abbondanza, e durando nelle condizioni odierne, non prova stimolo ad una maggior produzione. Al contrario, *Conegliano* abbisogna di quei prodotti e ne fa ricerca: e ben lo sanno quei molti, i quali or vi recano i prodotti loro, percorrendo oltre e 15 miglia di cammino, con ispreco di tempo ed affaticamento di animali. La nuova via riesce di 4 miglia più corta; quei di *Cisone* adunque potranno, nel corso di una sola giornata, vendere e comperare, a migliori patti, ch'ora non facciano nei luoghi consueti, e tornarsene a casa loro.

Lago, nel cui territorio venne scoperta, ed è in attività una cava di pietra calcare compatta, maggiore in bellezza e resistenza di quella dell'Istria, non può farne spaccio che conducendola a *Conegliano*, d'onde poi si trasmette ove più occorre, e la s'impiega. Ridotta che sia a soli miglia 7, ossia quasi alla metà la percorrenza, si diminuiranno di molto le spese di trasporto, si potrà dare la pietra a più mite prezzo, e tradurla eziandio a' luoghi più bassi; e quei terrazzani, da tutto ciò stimolati, sapranno aumentare il lavoro, e ne ritrarranno maggior profitto.

A cotesti vantaggi immediati e sicuri, altri e non minori trovar ne dovranno i ricordati Comuni, e specialmente *Follina* e *Cison*. A coloro che scendessero da *Belluno*, lorchè si aprisse la via pel *Canale di S. Boldo*, offriranno questi un comodo luogo di sosta: e per di più, sono questi i soli che possano e debbano godere i vantaggi del transito, nei rapporti commerciali tra *Belluno* e *Conegliano*, a guisa e più ancora di quanto si fa a *Spresiano* fra *Treviso* e *Ceneda*, ed a *Feltre* tra *Belluno* e *Treviso*.

Dopo quanto si è detto, si stenterà a credere, che *Cison*, e *Follina* e *Lago*, e *Revine* si rifiutassero di pagare la somma di fiorini 7,000 ad essi attribuita. Mal compresero questi Comuni il loro interesse. Forse a tale rifiuto contribuir poteva il timore, che da un mutamento di condizioni topografiche e commerciali, lesi trovassersi troppi privati interessi; ma egli è a sperare che tante verità sappiano farsi strada, se pur sieno da speciali vedute contrastate; poichè riusciranno più manifeste lorchè si darà mano all'opera: nè saprei dubitare, che quei medesimi che l'oppugnarono, non condannassero il proprio voto, pronunziandosi quindi spontaneamente in favore dell'opera stessa. Ad ogni modo, starà al provinciale Collegio, che fa plauso al progetto, il rettificare il voto dei Consigli comunali, e la sua deliberazione verrà certamente sanzionata dalla Congregazione centrale, coronando così un'idea che involge il benessere di tanti luoghi, e l'economico e sociale risorgimento di numerose popolazioni.

Ricorderò intanto con compiacenza, che gl'ingegneri, signori Comini e Masuti, si meritarono il pubblico aggradimento per la scelta e lo sviluppo della linea dalla nuova strada, egregiamente vincendo le difficoltà che incontrar dovettero. Ritiensi poi, che il migliore de' nostri imprenditori sia per esserne il costruttore, e quindi opportuno a superare le gravi difficoltà col varco di *Montecorona*. Si sa inoltre, che il Municipio di *Conegliano*, in attesa delle deliberazioni dei Collegii provinciale e centrale, s'avvisa di dar mano all'importantissimo lavoro ancora nel prossimo inverno, disponendo la costruzione del tronco fra *Conegliano* stessa, e *Tarzo*. Quest'è la miglior risposta che darsi possa a quei tali, se pur tuttavia ce ne fossero, i quali vanno vociferando: *questo, altro non essere che un aereo progetto.*

Se non che, mentr'io andava beandomi fra il pensiero di tanti vantaggi, e della miglior sorte a cui sarebber chiamati il commercio e l'industria di più paesi, e dall'opportunità del peritale progetto, e della non mai bastantemente lodata alacrità e abnegazione del bel *Conegliano*, un altro pensiero sorgeva a turbarmi alquanto la mente, ed era quello: che forse i resistenti Comuni guidati fossero da ragionevole desiderio, o meglio necessità, di risparmiare alla tormentata possidenza un importabile peso, e ne venissero per ciò stesso dispensati, e non potesse quindi aver vita il tanto utile divisamento; e di questo pensiero amai tosto di andare al fondo, recandolo alla pietra del paragone, che in simil caso sono i numeri, siccome quelli che soli poteano chiarirmi le idee, e farmi confermare o mutar pensiero.

Sapendo, pertanto, che la somma, di cui avrebbero a gravarsi i Comuni stessi, segnavasi in fior. 7000 pagabili in anni dieci, mi posi in cerca della lor forza estimale, e la trovai, dall'ultimo *Compartimento territoriale* pubblicatosi l'anno decorso per cura governativa, precisata in lire 91,385. Divisi per questo dato i fior. 7000, venne a risultarmi il carico per ogni lira estimale di soldi di fiorino 7 ½ poco più, i quali rateati nel decennio assegnato agli esborsi, si ridurrebbero a soldi 0,76 per ciascun anno.

Parmi che per cotal modo sia fatta veramente la luce nella questione. Con qual precisione, sotto a quali impressioni sieno stati invitati ad occuparsene i Corpi rappresentativi de' Comuni anzidetti, non so: so solo sembrar strano, e, vorrei dire, impossibile, che se conosciuti si fossero sì moderati risultamenti passivi, uscite ne fossero deliberazioni non adesive. Vi si ripensi adunque e in quei Comuni e dai Collegii superiori, affinchè non cadano inani tante benemerite cure, e gettatine gli studii, privando presso a 100,000, abitanti dei territorii di *Ceneda*, *Conegliano* e *Serravalle* dei benefizii in questa scrittura imparzialmente specificati; e si allontani la taccia di retrogradi da luoghi, nei quali non mancano persone colte e gentili.

FORTUNATO SCERIMAN.

(*) S. E. il *conte Giambattista Marzani*, già Regio Delegato in Belluno, ora vicepresidente dell'Imperiale Luogotenenza Lombardo-Veneta.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 novembre.

Scrivono allo *Slovo* da Vienna che il bar. Litwinowicz ritornerà a Leopoli alla fine del mese corrente, alla qual'epoca va a finire anche la sessione del Consiglio dell'Impero, e che la solenne consacrazione del neo-nominato metropolita avrà luogo nella chiesa di S. Giorgio, per la quale occasione vi interverrà pure il Nunzio apostolico, per pubblicare i privilegii tanto importanti per i Ruteni, concessi dal Santo Padre, che furono redatti in seguito alle conferenze tenute a Roma per oggetti ecclesiastici nella state scorsa.

Togliamo alla Corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 22 novembre, quanto segue:

« Mentre il giornalismo va almanaccando sul contegno, che verrà assunto dall'Austria nella quistione dei Ducati, v'ha chi suppone ch'ella, per ora tanto, voglia limitarsi all'atteggiamento della pura e semplice aspettativa.

« Per quanto vive siano le simpatie che la sorte dei Ducati dee destare nelle Potenze germaniche, queste non possono nell'attualità della situazione politica, precipitarsi a rompicollo in una lotta, irta delle più grandi difficoltà. La politica di una grande Potenza non può essere sentimentale. I piccoli Stati, che non hanno voce decisiva nella questione, possono fare politica di sentimento o di tornaconto; ma pel contegno di una Potenza di primo ordine, questi fattori non possono in alcun modo costituire una parte essenziale dei calcoli.

« Pare che si vada avverando ciò che abbiamo presentito, vale a dire, che il Congresso possa venire accettato, ma condizionatamente. L'idea del Congresso non sembra trovare disapprovazione, anzi incontra qua e là una buona accoglienza. Altra cosa è per altro, rispetto al programma dell'Imperatore Napoleone. I suoi particolari vengono respinti con quella stessa risolutezza colla quale si accetta l'idea fondamentale della proposta. Se non che, i carteggi diplomatici scambiati fra Vienna e Parigi, sembrano dimostrare che Napoleone III non sia alieno dalle transazioni, specialmente per ciò che spetta alle questioni che sarebbero da sottoporsi al Congresso.

« Pare invece che il Gabinetto delle Tuilerie voglia insistere sulla proposta del luogo, instando, affinchè almeno i preliminari del Congresso abbiano luogo a Parigi. Ed in questa linea, specialmente per ciò che spetta al personale intervento dei diversi Sovrani, tante sono le scappatoie diplomatiche, che si potrebbe facilmente ottenere tale risultamento da sodisfare tutte le parti.

« Ad onta delle predizioni di quegli uccelli di malaugurio, che si compiacevano di dare una sinistra interpretazione all'influenza, che il discorso della Corona francese deve produrre sugli animi in Ungheria, posso accertarvi del contrario. Le buone disposizioni continuano. Si spera in un viaggio dell'Imperatore alla volta dell'Ungheria. Anche l'accoglienza toccata presso la nostra Corte al Vescovo di Veszprim, monsignor Ranolder, non può mancare di produrre un ottimo effetto. L'esimio ed influente prelato torna alla sua residenza, non diremo già tutto lieto, ma profondamente commosso delle dimostrazioni avute anche presso la Corte imperiale. »

Non sappiamo se Napoleone ne sarà orgoglioso, ma è un fatto che il suo discorso a quest'ora costa moltissimi milioni, e si può dire che giammai prosa fu pagata così cara. I corsi degli effetti pubblici ribassarono su tutti i mercati del continente e « noi stessi, esclama ironicamente l'*Ost-deutsche Post*, ch'eravamo già travagliati più d'ogni altro dal male della valuta, oggi abbiam avuto il *piacere*, in conseguenza del *così pacifico* discorso napoleonico, di vedere salire l'aggio dell'argento a 22. Pare che le Borse vogliano scontare anticipatamente le valute sonanti, di cui i diplomatici si dovranno provvedere per il viaggio a Parigi. » *(G. di Mil.)*

Ieri morì a Vienna l'I. R. virtuoso di camera Giuseppe Mayseder. Era nato a Vienna il 26 ottobre 1789, apparteneva, a' suoi tempi, a' più distinti violinisti, e fu direttore dell'I. R. Scuola di violino. *(O. T.)*

La Società agraria di Lubiana, nella sua seduta del 18 corr., ha nominato suo membro onorario il sig. Arciduca Ernesto. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 novembre,

Nella liberazione del De-Christen, avvenuta in seguito all'amnistia proclamata in Napoli, si vede naturalmente una nuova concessione fatta alla Francia, e anzi si assicura che, prima di partire, il sig. Di Sartiges l'abbia richiesta a nome del suo Governo, e in termini assai risentiti, per cui l'opinione pubblica si mostra assai poco favorevole a questa misura. Certo il sistema delle *amnistie provinciali* è un assurdo, e ripugna al principio della *unità nazionale*. *(Pungolo.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 23 novembre:

« Mi si assicura che nel Consiglio di Gabinetto, tenutosi ieri mattina, sotto la presidenza del Re, fosse agitato il progetto di estendere a tutte le Provincie italiane l'amnistia emanata dal Re a Napoli, e perciò valida per le sole Provincie napoletane. Questo progetto venne approvato in massima, e credesi che fra breve il decreto d'amnistia generale sarà presentato alla firma del Re. L'indulto non contiene esclusione alcuna, e perciò vi sarebbero compresi tanto Giuseppe Mazzini quanto i Vescovi reazionarii, che stanno ad espiare le loro condanne in varii luoghi di reclusione.

« Il Ministro Peruzzi non è giunto, di ritorno dalle Provincie napoletane, nella notte decorsa, come credevasi. Egli arrivò stamane stanchissimo, e non potè presentarsi alla Camera. Atteso l'assenza di lui, e la malattia del Ministro della guerra (che il Minghetti annunziò stamane trovarsi a letto da parecchi giorni), la interpellanza del deputato D'Ondes Reggio venne prorogata.

« In quanto alle altre interpellanze, e principalmente quelle degli onorevoli Miceli e Laporta, sulla politica interna ed esterna, il presidente del Consiglio domandò ed ottenne dalla Camera; che fossero rinviate dopo la discussione del bilancio del 1864.

« Ad una domanda del deputato Mandoj-Albanese sopra i *quattro* briganti restituiti dalla Francia, il ministro Pisanelli rispose, in primo luogo, che i briganti erano *cinque* e non *quattro*, che trovansi sempre nelle carceri senatorie di Torino, e che sarebbero quanto prima giudicati dalle Autorità competenti.

« L'elezione del prof. Cesare Cantù venne sospesa, e fu domandata un'inchiesta giudiziaria per giudicare circa le irregolarità commesse nell'elezione. Il deputato Brofferio, in nome dell'*Enciclopedia storica*, della *Storia di cento anni*, e degli altri lavori del Cantù, avrebbe voluto si passasse sopra ad ogni pecca elettorale, e si dichiarasse eletto Cantù quasi per dimostrazione d'onore. Tale proposta dell'egregio Brofferio fa l'elogio del suo bel cuore, ma la Camera volle rispettata rigorosamente la legge elettorale. Essa dispose che sull'elezione del Cantù s'istituisse l'inchiesta per parte dei tribunale. »

DUE SICILIE.

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli: « Il brigante Majella Giuseppe, detto *Pascariello*, veniva attaccato nel giorno 15 presso Somma da una pattuglia mista di carabinieri e di militi nazionali di quel Comune, i quali eransi diretti ad una pagliaia di certo Pentella Domenico, ove sapevano essere il medesimo ricoverato con suo fratello Raffaele, disertore dell'esercito.

« Al comparire della forza, la figlia del Pentella, giovane d'anni 20, dava l'allarme.

« Allora i briganti, impugnate le armi, si ponevano a disperata difesa; ma vedendo i carabinieri e le guardie nazionali avanzarsi ciò non ostante, si davano a precipitosa fuga, non senza ricevere ripetute scariche dai loro aggressori.

« Malgrado che fossero inseguiti e che venissero fatti su di loro 18 colpi di fuoco, riuscivano ambidue a salvarsi.

« Se non che, due giorni dopo, presso la masseria di certo Sodano Vincenzo, situata sul territorio di Marigliano, veniva trovato il Majella Giuseppe moribondo e ferito mortalmente da due palle nel petto.

« Avvisata tosto quella guardia nazionale della presenza del brigante, accorreva, e arrestatolo lo trasportava a Marigliano, ove appena giunto spirava.

« Pare che abbia fatto delle rivelazioni importanti.

« Il fratello lo spogliava di tutto, prima di abbandonarlo vicino alla masseria ove venne trovato; e ieri presentavasi alle Autorità. »

Il colonnello Fontana venne incaricato dal generale Pallavicini di purgare i monti del Taburno delle piccole comitive che l'infestavano. Le operazioni cominciarono il 26 del passato ottobre, ed ebbero termine il 16 del corrente

Il colonnello Fontana riuscì completamente a sbaragliare quelle masnade.

I briganti erano assai bene organizzati in quelle contrade. Avevano già stabilito i depositi di viveri e munizioni per l'inverno; alcuni altri erano preparati per gli alloggiamenti; si erano stabilite intelligenze con varii montanari su molti punti: tutto insomma era disposto per tenere la campagna durante il prossimo inverno.

Il colonnello Fontana, in 20 giorni, ruppe le fila di questa bene ordita tela, impossessandosi de' viveri, distruggendo i covi dei briganti, facendo arrestare i manutengoli più noti, chiudendo le masserie sospette. In quest'accurata perlustrazione, tre briganti vennero uccisi, varii catturati, altri si sono costituiti. Ed ora, sulle creste temute del Taburno e del Vitulano può transitare tranquillamente il viandante. *(Libertà It.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia* del 19 novembre:

« Secondo le nostre informazioni sul modo in cui saranno distribuite le truppe dell'Impero, 250,000 uomini occuperanno la Finlandia e le Provincie del Baltico, 150,000 la Polonia propriamente detta, 190,000 la Bessarabia e i Governi del Sud, 110,000 il Caucaso e i territorii confi-

nanti col mare di Azof, in totale 750,000 uomini.

« Il dispaccio di lord Russell a lord Napier, inserito nel *Giornale di Pietroburgo*, indica che la corrispondenza diplomatica fra la Russia e l'Inghilterra è terminata. »

Il medesimo foglio ha dai confini polacchi il seguente carteggio:

« Waligorski riuscì a farsi strada fino al campo di Wierzbicki, e mosse di là per raggiungere Cwick. Egli fa prova di gran gagliardia. Wierzbicki fu da vicino inseguito dai Russi per 13 giorni. Egli trovavasi esposto ad un grave pericolo in una scaramuccia, che seguì il 3 novembre. Molti de' suoi cavalieri, attorniati dai Russi in una palude, vi perirono. Gl' insorti trovano nelle foreste approvvigionamenti per la campagna d'inverno. »

Il *Times* ha un interessante articolo intorno agli apparecchi di guerra della Russia. Cronstadt, vi è detto, è fortificato più che mai, sotto la direzione dei generali Tottleben e Zarawa. Si eressero in ispecie delle opere di terra, che dominano gli stretti marittimi; alcune di quelle sono coperte di piastre di ferro della grossezza di sette pollici e mezzo. I cannoni, che vi stanno sopra, sono 300. Negli stretti di mare interni vi sono 300 macchine infernali, cariche di settanta libbre di polvere per ciascheduna, le quali col semplice contatto, incendiano una nave, che vi passi sopra. Più, nell'interno, alle foci della Newa, trovansi altre opere di terra armate di novanta dei più forti cannoni, ed ivi pure si vogliono immergere delle macchine infernali. Si sta pure costruendo un battello sottomarino della portata di 200 tonnellate, che deve servire a far saltare in aria le navi, coll'attaccare ad esse dei tubi pieni di polvere, che verrebbero poi accesi colla scintilla elettrica. Fino al 1.º di giugno 1864 devono essere giunti sedici legni di guerra corazzati. Si sta pure lavorando alacremente alla costruzione di cannoni rigati d'acciaio. A Kolpino presso Pietroburgo si erigono fabbriche per fare delle piastre di ferro per le navi. Si vanno formando immensi depositi di salnitro, di legna e di carbone. Si fanno apparecchi per poter fare la guerra per due anni, senza aver d'uopo di importazioni dall'estero.

Scrivono da Varsavia, 14 novembre, all'*Havas*:

« La cittadella di Varsavia, ad onta che partano ogni settimana per la Siberia convogli composti di centinaia di deportati, ribocca di prigionieri in modo, che i Russi furono costretti di convertire in prigione politica la prigione criminale situata in via Pawia. Una nuova Commissione d'inchiesta fu istituita, preseduta dal generale Rozwadowski, e funzionerà cominciando dal giorno 14.

« La diffidenza e il sospetto cominciarono a insinuarsi sempre più fra i Russi medesimi. Il 30 ottobre, furono arrestati quattro impiegati militari dell'Uffizio dello stato maggiore generale (Uffizio del generale Minkwit), col pretesto ch'essi comunicassero agl' insorti i segreti dell'Uffizio, cioè i dispacci sul movimento delle truppe, sui trasporti di danaro, di documenti, di armi, ecc. I Russi sostengono infatti che, se i Polacchi non ricevessero simili comunicazioni, sarebbe loro impossibile l'impadronirsi così di sovente dei trasporti destinati per le truppe imperiali.

« Dopo un processo che durò parecchi giorni, si riconobbe bensì l'innocenza degli accusati, ma era troppo tardi, giacchè uno di essi, il russo Minajeff, era già morto per le battiture ricevute durante gli esami, ed era stato sepolto nei bastioni della cittadella; laonde, quando si conobbe la sua innocenza, cominciò a manifestarsi del malumore fra le truppe. Il generale Berg, per tranquillarle, fece dare un alloggio e 50 rubli di gratificazione alla vedova, e ordinò in pari tempo che le spoglie mortali della vittima fossero dissotterrate e trasferite nel cimitero ortodosso, cogli onori militari dovuti al suo grado.

« Ieri, parecchie centinaia di donne furono arrestate per gli abiti di lutto. Era il giorno fissato per deporli definitivamente. Tutte quelle che avevano indosso il menomo color nero, a cagion d'esempio, i guanti neri, erano subito arrestate e condotte nelle caserme di Mirow, ove ebbero a subire, per parte di una soldatesca ubbriaca, trattamenti, che ripugnano non solo alle leggi divine, ma eziandio alle stesse leggi della natura.

« L'11, furono arrestati tutti i Francescani del convento nella via Akroczyn. La chiesa è chiusa, e da quel giorno non vi si celebrano messe. »

Scrivono da Varsavia, 20 novembre, alla *National Zeitung*:

« Essendo trascorsi alcuni giorni senza arresti, più d'un ottimista cominciava a sperare che fossero sospese le persecuzioni contro i cittadini, e che l'Autorità militare si limitasse, d'ora in poi, a combattere le truppe insurrezionali. Coloro che credevano ciò, furono sgannati amaramente, quando seppero ieri che la notte precedente erano state condotte in cittadella una serie intera di cospicui cittadini e parecchie signore, fra cui professori d'Università, avvocati, notai, negozianti e proprietarii di case. Il numero delle signore arrestate nella notte di ieri sembra ascendere a quindici, tra le quali conosco la moglie del sig. Bausemer, ricco proprietario di case, dama assai colta, che desidera bensì la libertà della sua patria, ma che non è probabile abbia avuto parte nel dirigere la rivoluzione. Per rendere poi la delusione più completa, lo *Dziennick* annuncia che domattina alle 10 verrà impiccato sul bastione della cittadella Giuseppe Piotrowski, figlio d'un maestro di musica, per aver partecipato all'organamento rivoluzionario ed eseguito arrolamenti per l'insurrezione. Egli possedeva un suggello d'ufficio, di cui soleva munire i suoi ordini e che si trovava depositato presso le sorelle Waszkowski. Queste due signore vengono deportate in Siberia.

« Lo *Dziennick* dà pure relazione di cinque condanne capitali eseguite in varii luoghi del paese. »

Il Granduca Costantino emanò il seguente ordine del giorno, in data di Orianda 24 ottobre (4 novembre) alle truppe del Regno di Polonia:

« Con ordine Sovrano del 19 corrente fui sollevato, sopra mia inchiesta, dalle funzioni di Luogotenente di Sua Maestà nel Regno di Polonia e di comandante in capo. Una serie non interrotta di vittorie, che avete ottenuto sopra gl'insorgenti polacchi, coprì di nuova gloria le armi russe, dimostrò nuovamente che l'esercito russo comprende perfettamente la santità della sua missione, ed è sempre pronto a sagrificarsi pel bene della patria. Non indietreggiando dinanzi ad alcun ostacolo, e adattandosi con dignitosa annegazione alle possibili perdite, il valoroso esercito richiamò a sè l'augusta attenzione del nostro adorato Imperatore. Toccò a me la bella sorte di testificare i vostri gloriosi meriti per l'Imperatore e per la patria.

« Mi è grave di staccarmi dai miei valorosi compagni d'armi, ch'erano divenuti per me una seconda famiglia, e una vera consolazione in mezzo alle mie fatiche.

« A tutti i capi di divisione, allo stato-maggiore e agli uffiziali superiori, come pure agli uffiziali di grado inferiore, esprimo i miei più sinceri e più cordiali ringraziamenti pel fedele loro attaccamento e pei gloriosi servigii per l'Imperatore e per la patria.

« Il mio pensiero e i miei voti vi accompagneranno nei nuovi valorosi fatti, in cui vi distinguerete sotto il comando del vostro benemerito capo. » *(O. T.)*

L'*Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie telegrafiche:

« *Vienna*, 21. — Il *Lloyd* annuncia che il capo d'insorti Nowicki ha battuto i Russi, presso Ostrolenka. La perdita de' Russi elevasi a 200 uomini. Rudowski sorprese un convoglio russo a Szydlowiec. Disarmò 50 uomini e s'impadronì del convoglio.

« *Breslavia*, 20. — Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: Seguì un combattimento tra la Warta e Blaszki. Gl' insorti hanno dovuto retrocedere dinanzi alle forze superiori de' Russi. Il generale del genio Gerstenfeld fu nominato governatore civile di Varsavia. Il *Dziennick*, giornale ufficiale del Governo russo, nel suo ultimo Numero, dice che i corpi insorti continuano a concentrarsi, e che Rozycki organizza nuovi distaccamenti ne' dintorni di Pisarewk. »

« *Breslavia*, 21. — Gli arresti continuano a Varsavia. Fra gli ultimi arrestati si citano i due fratelli Jasinski, Maslowski, Bock e il professore Chalubinski, decano della facoltà medica. La signora Bausemer fu imprigionata alla cittadella, con molte altre signore. »

La *Patrie* pubblica il seguente documento:

« *Marina polacca.*

« N. 2.

« Varsavia, 9 novembre 1863.

« Il capitano generale informa il commercio delle Potenze neutre che, a partire dal 1.º gennaio 1864 (stile latino), egli aprirà le ostilità contro la Russia.

« A datare da quell'epoca, e conformemente alle disposizioni del trattato di Parigi, relative alla guerra marittima, tutte le navi ed imbarcazioni, naviganti sotto bandiera russa, saranno dichiarate di buona presa; ma la marina polacca rispetterà sempre e da per tutto la marina dei neutri: il capitano ne prende solenne impegno, in nome del Governo nazionale, ed in nome di tutti coloro che hanno spiegato la sua bandiera. Imperocchè non è guerra da corsaro, ch'egli dichiara alla Russia, ma una guerra regolare, fatta in nome d'un popolo regolarmente costituito, sotto l'autorità d'un potere uscito dalla volontà nazionale e sostenuto da essa. I marinai polacchi si pongono nel diritto dei belligeranti, e rispetteranno gli obblighi che questo titolo impone, sapendo farli rispettare per sè medesimi.

« Potrebbe però accadere che, in casi di forza maggiore e per assicurare la salute degli equipaggi polacchi, fosse necessario colare a fondo o bruciar le prese, senza poter esaminare le carte di bordo e distinguere gli interessi dei neutri dagli interessi del nemico. Vi ha dunque in ciò pel commercio un pericolo, che risulta fatalmente dai casi della guerra, ed il capitano generale s'affretta a segnalarlo, per prevenirlo, invitando tutti gli assicuratori, gli armatori e negozianti, ec. degli Stati neutri, ad astenersi dal caricare e dall'assicurare le navi russe.

« Il capitano generale si trova ancora, pel momento, nell'impossibilità di dirigere il presente manifesto ai Governi regolarmente stabiliti; ma ha la ferma fiducia che il commercio vedrà, nella pubblicità che dà a questo manifesto, un pegno certo della lealtà, ch'egli osserverà nella lotta. Già da più mesi egli era in grado d'agire, e in prova gli basterà ricordare la recente e fortunata spedizione da lui diretta sulle coste della Circassia. Ma non ha voluto far nulla nell'ombra e per sorpresa, perchè avrebbe potuto pregiudicare gli interessi dei neutri, ed impegnare le bandiere delle navi poste sotto il suo comando.

« Se ha creduto suo dovere aspettare, dichiara ora essere suo dovere d'agire, e fissa di nuovo, terminando, il principio delle ostilità al 1.º gennaio prossimo, come epoca estrema ed irrevocabile.

« *Il capitano-generale*
« *delle forze marittime della Polonia*
« Magnan. »

INGHILTERRA.

Il *Courrier du Dimanche*, sulla fede del suo corrispondente da Londra, pubblica il sunto degli otto articoli, dei quali si compone il trattato di cessione delle Isole Ionie alla Grecia, firmato il 14 al *Foreign-Office*:

« Art. 1. La Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda rinunzia al protettorato, che il trattato del 15 novembre 1815 aveva conferito all'Inghilterra.

« Art. 2. Le Isole Ionie sono poste in condizione di perpetua neutralità.

« Art. 3. Le fortificazioni di Corfù saranno demolite prima dell'evacuazione delle truppe inglesi.

« Art. 4. Le stipulazioni commerciali, risultanti dai trattati conchiusi dalla Potenza protettrice, sono mantenute, non ostante la riunione delle Isole Ionie alla Grecia.

« Art. 5. La libertà religiosa è conservata nelle Isole Ionie, e i sudditi di quelle Isole, a qualunque comunione appartengano, saranno abilitati a tutte le funzioni pubbliche, e così pure nel Regno di Grecia.

« Art. 6. Un trattato speciale sarà conchiuso fra le tre Potenze protettrici ed il Governo ellenico per regolare le stipulazioni, che la riunione delle Isole Ionie alla Grecia renderebbe necessarie.

« Art. 7. La convenzione menzionata nel precedente articolo sarà comunicata alla Prussia ed all'Austria.

« Art. 8. Le disposizioni del trattato del 15 novembre 1815 sono abrogate.

« Il trattato del 14 novembre 1863, conchiuso tra le Corti d'Austria, d'Inghilterra, di Prussia, di Russia e di Francia, venne firmato dal conte Apponyi, dal duca di Cadore, dal conte Russel, dal barone di Bernstorff, e dal barone di Brunow. »

Stando ad un carteggio parigino della *Gazzetta di Milano*: « Il tabacco è stato proscritto dalla Sovrana del Regno Unito per tutta l'estensone del parco e del castello dei Windsor. Non solamente è proibito di fumare negli appartamenti ma eziandio nei giardini! »

FRANCIA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 21 novembre:

« Citansi sempre nuove candidature in seguito all'opzione de' signori Havin e Favre pei Dipartimenti. I signori Luigi Blanc e Felice Pyat, dei quali vi feci già cenno, hanno rifiutato, non volendo prestar giuramento. Più fondate sembrano le candidature di Garnier Pagès e di Laboulaye. Pel circondario di Pelletan, il Governo presenterebbe il sig. Devinck, l'avversario di Thiers, od il sig. Picard d'Ivry, già competitore del sig. Pelletan.

« Pretendesi che quest'anno la discussione dell'indirizzo al Senato sarà molto viva.

« Anche oggi nulla di positivo per ciò che concerne le adesioni al Congresso. Vuolsi da certuni che il *Moniteur* porrà fine in questi giorni all'incertezza, pubblicando la lista delle Potenze che hanno aderito... in massima. Codesta lista comprenderebbe, tra l'altre, la Russia, l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia. Ma, avendo esse accettato condizionatamente, le faccende saranno forse avanzate d'un passo?

« Decisamente l'ammissione delle donne al baccellierato entra nei nostri costumi, e quanto prima avremo più baccellieresse che baccellieri. A Bordeaux madamigella Perès, figlia d'un ispettore primario, ha ottenuto il diploma di baccellierato in lettere con otto palle bianche e due rosse, il che equivale ad una menzione molto onorevole. Madamigella Perès è dunque collega di madamigella Royer di Lione, e di madamigella Milne-Edwards, figlia del nostro celebre naturalista, la quale è stata ricevuta, cosa più straordinaria, al baccellierato in scienze. »

La *France* del 21 reca quanto segue: « Crediamo di poter assicurare che le nostre previsioni, relative alla riunione del Congresso, tendono ognora più a confermarsi.

« Si dice che sono giunte numerose risposte, tutte favorevoli, e che la loro importanza permette di prevedere che il Congresso potrà adunarsi anche quando una o due delle Potenze inviate non credessero di dovervi partecipare. »

E più oltre: « Si assicura che la relazione del sig. Fould sulla situazione finanziaria, verrà presentata all'Imperatore subito dopo la verificazione dei poteri al Corpo legislativo. »

La *Presse* di Parigi in un breve articoletto firmato dal sig. Girardin, scrive: « Si assicura che il Governo inglese, pur facendo plauso alla proposta di un Congresso, non vi aderisce. Tanto meglio. Il còmpito di un Congresso non sarà che più semplice; ciò che ci riserbiamo di dimostrare a tempo opportuno. L'Inghilterra deriva la sua più grande potenza, dalla potenza che le si suppone. Il continente ha tutto da guadagnare a lasciarla da parte, e ad ad adottare per regola di condotta questo precetto: « *Niente contro essa*, « *niente con essa, tutto senz' essa.* » »

È falso che il Re dei Belgi abbia fatto comunicazioni a Londra, a Vienna ed a Berlino riguardo al Congresso. I dispacci consegnati a Vienna ed a Berlino dal capo divisione Lebeau si riferiscono all'ordinamento del riscatto del pedaggio della Schelda. La risposta del Belgio riguardo al Congresso è stabilita, e partirà al principio della prossima settimana. Essa contiene l'accettazione in massima, però con riserve.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Patrie*: « La risposta della Russia non è paranco giunta a Parigi, ma è aspettata da un giorno all'altro. Benchè sia difficile prevedere precisamente quale ne sarà il contenuto, pure è probabile che l'imperatore Alessandro, aderendo alla proposta imperiale, esprimerà, come tutti i Sovrani, il desiderio che sia concertato un programma destinato a servire di base alle deliberazioni del Congresso. »

Crediamo dover additare il cambiamento sensibilissimo, che testè si produsse nel linguaggio della stampa russa, relativamente alla proposta d'un Congresso.

Fanno pochi giorni, i giornali di Pietroburgo e di Mosca, che passano per inspirarsi dalle idee del Governo, cercavano di combattere questa proposta per mezzo d'argomenti più o meno speciosi. Essi davano, in qualche modo, ad intendere che, per parte sua, la Russia non consentirebbe ad aderirvi.

Oggi questi stessi fogli sembrano ritornare a sentimenti totalmente opposti.

L'*Invalido Russo*, fra gli altri, rinunzia alle obbiezioni, che avea sollevate da principio, e, con un voltafaccia tanto repentino quanto completo, riconosce ed enumera i vantaggi che l'Europa in generale, e la Russia in particolare, potrebbero trovare da sottomettere al giudizio d'una specie d'areopago internazionale le questioni suscettibili di mantenere le diffidenze e di provocare conflitti.

In ciò che specialmente concerne la questione di Polonia, l'*Invalido Russo* esprime la convinzione che il Congresso non mancherebbe di semplificarla sotto certi rapporti, perchè, per trattarla, egli si porrebbe evidentemente sul terreno del diritto, e che, per esempio farebbe certissimamente giustizia dei Polacchi su certa Provincia dell'Impero russo.

Noi non abbiamo, pel momento, da discutere l'esempio scelto dal foglio moscovita. Ciò che abbiamo voluto constatare, non senza sodisfazione, è il voltafaccia che sembra essersi operato nella disposizione della stampa russa, e giusta il quale non sarebbe forse troppo temerario di supporre, che il Gabinetto di Pietroburgo inclinerebbe a rannodarsi al nobile programma formulato con tanta elevazione dall'Imperatore Napoleone.

(Pays.)

SVIZZERA

Scrivono in data di Ginevra, 16 corrente: « Giovedì scorso, il battello a vapore il *Sempione*, partito da Ginevra a tre ore pom., lasciava il porto di Thonon a 5 ore e mezzo, e si dirigeva verso il Bouveret. Ad un tratto, il battello fu arrestato nella sua marcia da un urto violento. Il *Sempione* urtava una barca carica di pietre, la *Giovanna d'Arco*, ch'era condotta da 4 uomini. Questa barca non portava alcun lume, sicchè l'equipaggio del *Sempione* non aveva potuto scorgerla. Gli uomini, che la montavano, furono la vittima di questa grave imprudenza. La barca fu letteralmente tagliata in due dal battello a vapore, e dei suoi 4 guidatori tre furono annegati. Si riuscì a salvare il quarto, che aveva potuto abbrancarsi al *Sempione*. Il *Sempione* stesso ebbe una via d'acqua, che il sig. capitano Hoffmann riuscì immediatamente a fermare, ciò che gli permise di rientrare, senz'altro accidente, nel porto di Thonon. I passeggieri del *Sempione* non hanno che i più grandi elogii a dare al sangue freddo ed all'abilità, di cui il sig. Hoffmann ha fatto prova in quest'occasione. » *(Lomb.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 22 novembre.*

Le frazioni liberali della Camera de' deputati discussero ieri, in adunanze separate, la questione dello Schleswig-Holstein. Il partito progressista accettò la seguente proposizione di Virchow: « Il dovere e l'interesse impongono che la Germania protegga i Ducati ne' loro antichi diritti, riconosca il Principe ereditario Federico in qualità di Duca e lo insedii ne' suoi Stati. » Il centro sinistro ammise una risoluzione di Sybel, che nomina la Prussia in modo più accentuato. Non v'ha dubbio che le due frazioni si porranno d'accordo. La risoluzione verrà proposta probabilmente nella seduta di domani della Camera de' deputati.

(O. T.)

Regno di Sassonia. — *Dresda 21 novembre.*

Un supplimento straordinario dell'odierno *Dresdner Journal* reca un telegramma di Francoforte, che contiene quanto segue: « Nella seduta d'oggi della Dieta federale, l'inviato danese notificò la morte del Re Federico e l'ascensione al trono di Cristiano IX. La Presidenza presentò una lettera dell'inviato badese presso la Dieta Germanica, insieme ad una procura, in cui si notifica l'avvenimento al Governo del Principe ereditario d'Augustenburg e l'atto di rinunzia del Duca Cristiano in data del 16 novembre. Fu comunicata pure una protesta della Danimarca; inoltre una dichiarazione dell'Austria e della Prussia, con una protesta contro la nuova Costituzione danese; indi alcune proposizioni di Baden, Weimar, Meiningen, Altenburg, Coburgo e Oldenburgo, le quali dicono in sostanza, che nel cangiamento del trono danese vengano tutelati i diritti dei Ducati, della Germania e del Principe ereditario Federico alla successione, e non sia ammesso un inviato del *Re* Cristiano; finalmente la proposta d'Anhalt di non riconoscere il Re Cristiano qual Duca di Lauenburg. La Sassonia e il Mecklemburgo riserbarono le loro proprie pretensioni di eredità sul Lauenburgo.

« L'inviato danese interpose protesta contro tutte le proposizioni, riferendosi al protocollo di Londra ed all'adesione, che fecero al medesimo il Duca Cristiano ed il Granduca d'Oldenburgo. L'inviato di Baviera fece la dichiarazione che per la Dieta Germanica, il protocollo di Londra non esiste. La pervenuta istanza dei membri dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein prega di prendere provvedimenti, affinchè la decisione venga lasciata al diritto e non alla forza. »

(Disp. de' *FF. di V.*)

Lipsia 22 novembre.

L'adunanza popolare di 3,000 persone, che si tenne qui ieri, prese la seguente deliberazione, dietro proposte di Biedermann e Wutke: « Dopo la morte del Re di Danimarca, solamente la linea di Augustenburg ha il diritto di successione nei Ducati di Schleswig e Holstein. Con ciò questi paesi vengono separati di diritto e di fatto dalla Danimarca. Solo questa separazione può porre termine alle inaudite oppressioni di que' nostri connazionali, ed agl' insulti, che i Danesi recano alla nostra nazionalità; tutelare la posizione della Germania come Potenza, è adempiere il debito d'onore della Germania verso la casa dello Schleswig-Holstein. » Fu poi risolto di mandare un indirizzo al Re di Sassonia, mediante una deputazione, e di comunicare le deliberazioni prese alle Camere dei deputati di Vienna e Berlino.

(FF. di V.)

Città libere. — *Francoforte 22 novembre.*

Secondo l'*Europe*, la proposta fatta ieri all'Assemblea federale dall'Austria e dalla Prussia è così concepita:

« La deliberazione dell'eccelsa Assemblea federale del 9 luglio 1863, riguardo alla vertenza tedesco-danese, fu presa particolarmente, secondo il suo terzo e quarto *considerando*, anche pel motivo che la Danimarca aveva assunto, rimpetto alla Confederazione germanica, l'obbligo di non incorporare il Ducato di Schleswig al Regno di Danimarca, nè d'imprendere alcun passo a ciò tendente. Quella deliberazione fu non solo rimessa al regio Governo danese mediante l'inviato per l'Holstein e il Lauenburgo presso la Dieta, ma anzi, per quella parte di essa che si riferiva allo Schleswig, i Governi d'Austria e di Prussia furono pregati dall'eccelsa Assemblea federale di comunicarla al regio Governo danese mediante i loro inviati accreditati presso la regia Corte di Danimarca; il che fu fatto.

« Tuttavia il regio Governo danese ha fatto presentare al Consiglio del Regno di Danimarca una legge costituzionale, destinata pel Regno propriamente detto e pel Ducato di Schleswig, la quale ha per iscopo l'incorporazione dello Schleswig; e, secondo i pubblici fogli, fu impartita il 18 novembre a Copenaghen la regia sanzione a questa legge, ammessa, nella terza lettura, dal Consiglio del Regno danese. Come s'intende da sè, il Governo danese non può menomare i diritti del popolo tedesco, che escludono l'incorporazione dello Schleswig; pure sembra necessario all'I. R. Governo austriaco ed al regio Governo prussiano che tale procedere, il quale comprova chiaramente una formale rottura delle stipulazioni fatte tra la Confederazione germanica e la Danimarca, non venga passato neppure temporariamente sotto silenzio, ma che anzi s'interponga protesta contro il medesimo e contro ogni e qualunque conseguenza, che ne potesse esser tratta a pregiudizio dei diritti della Confederazione germanica. »

(Disp. de' FF. di V.)

Un'Assemblea popolare di 6,000 persone decise quanto segue: « Dopo la morte di Federico VII, è cessata l'unione dello Schleswig-Holstein alla corona di Danimarca. I Ducati di Schleswig-Holstein hanno riacquistato la loro indipendenza. Federico d'Augustenburg è il Duca legittimo dello Schleswig-Holstein. L'ulteriore esercizio di qualsiasi atto governativo nei Ducati per parte del Governo danese, è violenza verso la stirpe tedesca. È quindi dovere imprescindibile della Dieta federale, dei Governi tedeschi e del popolo tedesco di respingere senz'altro colla forza tale violenza. Ogni tentativo d'intromissione dell'estero in quest'oggetto è da rigettarsi, decisamente siccome un'offesa all'onore e al diritto tedesco, valendosi, se fosse necessario, anche della forza delle armi. Ciò che fu deciso nel 1852 da alcuni Principi europei sul diritto d'una stirpe tedesca senza l'adesione di essa e della Confederazione germanica non ha effetto contro questo diritto. La difesa del diritto e dall'onore tedesco nello Schleswig-Holstein è un dovere sacro e comune di tutto il popolo tedesco e di tutt'i suoi Governi; ogni divisione di partiti, ogni discordia interna deve tacere, allorchè trattasi di sostenere questo diritto, con forze unite, davanti a tutta l'Europa. L'Assemblea d'oggi incarica il Comitato invitante, ad eleggere una Giunta, coll'incarico d'influire, affinchè questo diritto tedesco venga tutelato colla massima energia e serietà dal popolo e dai Governi. » *(FF. di V.)*

AMERICA

I giornali inglesi hanno le seguenti nuove d'America:

« Nuova Yorck 7 novembre.

« Il Presidente Davis arringò le truppe a Mobile, ricordando loro che non sono semplici soldati, ma cittadini, e de' migliori ordini della nazione, e che da loro si aspettavano grandi cose, non per la disciplina comune, ma per ispirito di parte.

« Nuova Yorck 9 novembre.

« Non s'avverò la presa del forte Sumter. Era tuttora bombardato il giorno 5. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

« Sabato passato, le divisioni Ledgwich e French, dell'esercito di Meade, mossero verso il Rappahannock e presero al nemico i fortini del ponte a Kelly's Ford, facendo 1800 prigioni e prendendo 7 cannoni. Perdettero 400 uomini.

« La domenica seguente Meade passò il fiume con tutto il suo esercito; non s'imbattè nei nemici, e si pose poche miglia più innanzi. Il suo avanguardo arrivò alla Stazione di Bandy. La cavalleria di Burnside passò il fiume al di sopra del Ford. Dicesi che la cavalleria di Kilpatrick occupò, sabato, l'alture di Fredericksburg. »

« Nuova Yorck 9 novembre (sera.)

« I confederati presero due de' luoghi avanvati di Burnside, e la metà di due reggimenti quivi stanziati.

« Udivasi stamane il cannone, presso a Culpepper.

« Il Presidente Davis fu in Charleston, e vide le difese, dicendo che la città non potrebb'essere mai presa.

« Si teme molto per Chattanuga. L'aver i confederati bombardato dalle montagne Lookout il campo di Hooker, mostra che sono ancora in grandi forze e che l'esercito di Thomas corre tuttora pericolo.

« I confederati furono sconfitti a Thiersville, tra Memfi e Charleston. Il loro gen. Geary e il nuovo stato-maggiore furon presi.

« Dicesi che Lee non abbia più che 30,000 uomini.

« I confederati furono ributtati nell'assalto contro a Pines Bluff, nell'Arkansas.

« Il gen. Price si ritirò di là del fiume Rosso.

« La congiura dell'Ohio fu assai esagerata.

« Il sig. Seward, in una sua arringa, disse non poter esservi pace prima che il sig. Lincoln sia Presidente di tutt'intera l'Unione. La ribellione sarà in breve domata: « Allora vi sarà pa- « ce, e gli angeli del Cielo accorderanno le loro « arpe, per un inno a questa avventurata pace. » Ogni Stato, soggiunse, è divenuto più forte, ogni cittadino più ricco per questa guerra.

« Nuovi avvisi da Chattanuga dicono che Longstreeh tuttavia bombardava il campo di Hooker, da' monti Lookout, non arrecando gran danno. La via con Bridgeport era aperta e le vettovaglie arrivano nel campo de' federali agevolmente.

« Il maresciallo Forey è qui giunto da Messico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario 1. La stampa francese è ben custodita. — 2. La critica letteraria del *Figaro*. — 3. Il pugnale delle guardie di polizia russe a Varsavia. — 4. Il Congresso. — 5. Probabilità della dimissione di lord Russell. — 6. La questione dei Ducati. — 7. Viaggio presunto di S. M. l'Imperatore in Ungheria. — 8. Disposizioni della Croazia a mandar deputati al Reichsrath. — 9. Tornata della Camera dei deputati a Torino.

1. I giornali in Francia sono in cura, e i medici che li governano sono l'azione amministrativa, l'azione giudiziaria, e l'azione legislativa. Il *Journal des Débats* ha voluto permettersi alcune osservazioni intorno alle deliberazioni del Corpo legislativo sulle nomine, e il presidente Morny gli diede una solenne lavata di capo, perchè gli serva di regola. Appresso furono chiamati i principali redattori dei giornali presso il ministro dell'interno, e il sig. Boudet replicò i paterni consigli del presidente. Uno dei redattori tentò di far osservare al ministro, che sarebbe stato difficile indurre in errore i lettori circa le sedute della Camera, perchè essendo il contoreso ufficiale pubblicato nel foglio a canto alle osservazioni del giornalista, era facilissimo il poterle apprezzare debitamente. Questa spiegazione non è stata ammessa dal ministro, che replicò ai redattori de' giornali, che, secondo la gravità dei casi, eglino si esporrebbero non solo a veder sospendere, ma ben anche a veder sopprimere il giornale. Ne segue che i giornalisti in Francia debbono subire la triplice azione dell'amministrazione, de' tribunali e del presidente della Camera, la quale ultima può produrre gli stessi effetti delle altre due. La stampa periodica naviga in Francia tra secche e scogli senza numero, e ci vuole molta destrezza e molta prudenza per trarla in porto ogni sera.

2. Il *Figaro* ha provato in questi giorni che oltre alle tre azioni accennate, havvene una quarta, cioè l'azione personale. Il suo redattore, sig. Barbey d'Aurevilly, aveva pubblicato due articoli contro il sig. Buloz, direttore della *Revue des Deux-Mondes*. Quest'ultimo intentò processo all'autore degli articoli, e al *Figaro*, che li aveva pubblicati. La causa è stata trattata, e il giorno 18 di questo mese il tribunale ha data sentenza che condanna il sig. Barbey d'Aurevilly a 2,000 franchi di risarcimento, ed il gerente del giornale a due anni di prigione. La sua critica letteraria è costata cara al *Figaro*.

3. Si ricorderanno i nostri lettori che, sulla fede di molti giornali, noi pure abbiamo parlato d'una specie di pugnale avvelenato colla stricnina, e che le guardie di polizia russe avrebbero portato per difendersi dagli aggressori. Ora il fatto è tutto l'opposto di quanto ne hanno detto i giornali. La *Gazzetta di Mosca* aveva pubblicata la descrizione d'un pugnale, di cui sono armati i gendarmi polacchi, e alla descrizione univa un *fac simile*. Un bell'umore portò la *Gazzetta* all'*Opinion Nationale*, la quale, ignorando il russo, dimostrò con molta disinvoltura, che i feroci Moscoviti avevano armato di quel micidiale strumento i loro cosacchi, che il gen. Berg per conseguenza è un uomo crudelissimo, e che la nazione russa è una nazione di barbari! Ora poi tutt'i giornali, che avevano riprodotto l'articolo dell'*Opinion Nationale*, riconoscono l'inganno, in cui li ha tratti la *sapienza* di quel giornale, e noi pure con essi rendiamo omaggio alla verità.

4. Le notizie delle disposizioni delle Potenze relativamente al Congresso confermano sempre più ciò che noi abbiam detto sino dalle prime, cioè che i Sovrani o tutti o quasi tutti aderiranno in massima al Congresso, ma che vorranno conoscere in prima quali oggetti vi saranno trattati, in una parola il programma delle sue operazioni, poi che i Sovrani interverranno per lo più al Congresso per mezzo de' loro incaricati, se il Congresso avrà luogo. Una sola difficoltà potrebbe sorgere per ciò che concerne il programma; chi dovrà proporlo? L'Imperatore de' Francesi non sembra disposto ad assumere questo impegno, avendo egli dichiarato nella sua lettera ai Sovrani, di *non avere nessun sistema preconcetto*, e di non volere per conseguenza usurparsi nessuna delle prerogative dell'Areopago europeo. Alcune corrispondenze parigine pretendono che Napoleone abbia pregato il Re Leopoldo del Belgio, soprannominato l'arbitro dei Re, ad occuparsi d'un progetto di programma, che sarebbe poi sottomesso alle osservazioni, ed all'accettazione delle Potenze. Se S. M. il Re vorrà incaricarsi di questo dilicato affare preparatorio sarà proposta una Conferenza preliminare da adunarsi in Brusselle.

5. La *Presse* di Parigi annunzia da Londra

... probabile la demissione di lord Russell. Lo Spettatore la dava per positiva, ed aggiungeva, che il conte Clarendon subentrava a lord Russell nel Ministero degli affari esteri. Ciò che sembra positivo si è che lord Russell ha offerto la sua dimissione, e che lord Palmerston ha pregato il suo collega di ritirarla, il che subito non è stato fatto. Che se il ministro degli affari esteri si ritirasse, probabilmente si ritirerebbero seco due o tre altri membri del Gabinetto, a meno che il Presidente del Consiglio non ottenesse la loro adesione sino all'apertura del Parlamento, il quale è stato prorogato dalla Regina in un Consiglio di ministri, tenuto il 17 novembre, sino al 14 gennaio 1864. In sostanza la demissione di lord Russell non è certa, ma è *probabile*, e secondo la *Presse* sarebbe il primo passo dell'Inghilterra verso il Congresso, e il ritorno di lord Clarendon al potere avrebbe, per le antecedenze di quell'uomo di Stato, una importanza caratteristica. Notizie più recenti affermano che lord Russell continua nel suo ufficio.

6. La successione nel dominio dei Ducati Schleswig-Olstein esalta le menti in tutta l'Alemagna, le passioni politiche si accendono, e le aspirazioni nazionali predominano, senza che alcuno ponga mente nè alle critiche condizioni dell'Europa, nè alla preveduta opposizione dell'Inghilterra e della Francia, nè ai pericoli d'una guerra; l'arrisicato patriottismo va per la sua strada e non bada ad altro. Ma se questa esaltazione degli animi va propagandosi nelle moltitudini, essa probabilmente lascierà immuni i Governi, i quali debbono provvedere a che la pace dell'Europa non sia turbata per una causa in sè stessa di poca entità generale. I Governi di Vienna e di Berlino sembrano già persuasi di non poter seguire due politiche, una politica germanica ed una politica internazionale affatto opposte tra loro, ed è da sperare che la loro influenza comporrà pacificamente questa lite, che, sebbene di poca importanza per sè stessa, potrebbe nondimeno produrre conseguenze funeste per la pace del mondo. A questo proposito l'*Abend Post* di Vienna osserva, non esservi che un solo metodo sicuro per ben trattare la questione dano-germanica, ed è di separare, nelle pretese che sorgono in questo momento, ciò che è fondato in un diritto inviolabile, da ciò che non è tale in modo assoluto. Noi rispettiamo altamente, dice quel giornale, il diritto costituzionale dei Ducati, e siamo intimamente convinti della invalidità della clausola costituzionale sanzionata dal Re Cristiano, la quale incorpora puramente e semplicemente lo Schleswig al Regno di Danimarca, ma d'altra parte ci sembra che la questione del diritto ereditario è ben lunge dall'essere depurata e resa indubitabile, e non dissimuliamo che ci dispiacerebbe sommamente che si venisse a qualche risoluzione immatura a questo riguardo. Tutto prova essere evidente il principio di separare la questione costituzionale da quella della eredità. Noi abbiamo grandemente a cuore l'onore e la grandezza dell'Alemagna, e siamo convinti che, malgrado i riguardi che le impongono le sue condizioni interne ed esterne, l'Austria non temerà nessun pericolo, non si arretrerà da nessun sacrifizio, quando si tratterà di difendere con vigore i diritti della Germania sui Ducati; ma è pur naturale ch'essa desideri che le difficoltà della situazione non sieno gravate senza bisogno da nuove e più gravi difficoltà, e che ogni passo fatto in proposito sia basato in un diritto incontestabile.

7. Tra pochi giorni avrà luogo, almeno si crede certo, un viaggio di S. M. l'Imperatore nell'Ungheria, e segnatamente in quelle parti della stessa, che hanno maggiormente sofferto dalla passata siccità. S. M., dice il *Messaggiere* di Vienna, si fermerà alcuni giorni a Pest al suo ritorno, e allora tutta l'aristocrazia ungherese si adunerà in quella capitale. È da sperare che l'Ungheria attuale in quella occasione si stringerà intorno a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, come l'Ungheria del passato secolo si strinse intorno all'augusta Maria Teresa.

8. Le conferenze, che si sono tenute dai capi dei Comitati di Croazia e Slavonia, alla Cancelleria aulica di Croazia, hanno trattato dei mezzi di ristabilir l'ordine pubblico sistematicamente assalito, e dei mezzi di far rappresentare la Croazia al Consiglio dell'Impero.

9. La Camera dei deputati a Torino, riunitasi di nuovo dopo il suo breve aggiornamento, ha risolto, nella tornata del 23, di differire la discussione delle interpellanze La Porta a Miceli intorno alla politica interna ed esterna a quando sarà finita la discussione del bilancio delle entrate. Nella tornata del 24, il deputato Bellazzi domandò la revoca del decreto 11 agosto 1863 concernente i tiri a segno; il ministro Peruzzi mantenne il decreto, e promise solo di ridurre a sedici anni l'età prescritta ai giovani per essere ammessi nella Società del tiro. La Camera sostenne il decreto, che rimane ancora in vigore. Nella stessa tornata furono presentati diversi progetti di legge. (Σ)

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 24 novembre:

« La cronaca del Congresso ha oggi qualcosa da registrare. Il *Mémorial diplomatique* fa notare che il primo a rispondere all'invito dell'Imperatore fu il Re di Wirtemberg; dal qual fatto quel giornale vorrebbe come indurne un argomento, onde credere che del pari favorevole debba essere la risposta della Russia.

« Lord Cowley ha chiesto delle spiegazioni a Drouyn di Lhuys, il quale gli rispose che l'Imperatore non avrebbe potuto delineare nessuna via di condotta senza ledere le prerogative del Congresso; che però, quando tutte le risposte saranno conosciute, l'Imperatore avrebbe date tutte le spiegazioni, che si desiderano. Probabilmente è di queste spiegazioni che ci parla la *Patrie*, secondo la quale nuove istruzioni sarebbero state spedite ai principali rappresentanti della Francia all'estero, allo scopo di determinare quali idee il Governo imperiale recherà nel Congresso.

« Sembra che queste spiegazioni non abbiano accontentato il Gabinetto inglese, giacchè il *Morning Post* annunzia che l'Inghilterra risponde con un rifiuto all'invito dell'Imperatore; il che invero si poteva quasi presumere dal linguaggio, che i giornali inglesi usano da alcuni giorni. Il *Morning Post* smentisce la voce della dimissione di Russell. » *(V. sotto i dispacci.)*

Vienna 24 novembre.

Una corrispondenza autografata di qui vuol sapere, da parte bene informata, che S. M. l'Imperatore, fra otto giorni circa, intraprenderà un viaggio per quei paesi d'Ungheria, che più soffrirono dalla penuria del corrente anno. Il Monarca non si fermerà affatto a Pest nell'andata, ma vi rimarrà alcuni giorni nel ritorno. L'aristocrazia pensa d'iniziare per quell'epoca a Pest un'Assemblea volontaria di notabili. *(O. D. P.)*

Ieri, dopo quattro mesi ch'era stato pubblicato, fu confiscato, presso i librai di qui, l'*Annuario per gl'Israeliti*, di Giuseppe Wertheimer. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 novembre.

Madrid 24. — Corre voce che un vascello spagnuolo abbia distrutto due navi americane cariche d'armi e munizioni, destinate per gl'insorti di San Domingo. *(FF. SS.)*

Parigi 24 novembre.

Londra 24. — Il *Morning Post* annunzia che l'Inghilterra risponderà negativamente all'invito di assistere al Congresso europeo. — Lo stesso giornale smentisce la voce della dimissione di lord Russell. — Il *Daily News* contiene un articolo contro il Congresso. — Il *Times* teme che l'agitazione dell'Holstein conduca ad una guerra, che non si potrebbe circoscrivere; dice che l'Inghilterra e la Francia non debbono permettere che quel movimento prenda maggiori estensioni; spera che lord Russell farà in proposito pronte rimostranze alla Germania.

Stoccolma 23. — Il Governo chiese alla Dieta un nuovo credito di tre milioni di risdalleri per accelerare gli armamenti. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* *(FF. SS.)*

Parigi 24 novembre.

Corpo legislativo. — L'elezione d'Isacco Pereire fu annullata. — Nel Giappone venne assassinato un uffiziale francese. Fu chiesta immediatamente sodisfazione. — La *France* dice che tutte le Potenze continentali hanno aderito al Congresso in massima, tranne l'Austria, che non ha ancora risposto.

Berlino. — La *Gazzetta nazionale* assicura che la risposta dello Czar dice non poter aderire al Congresso, se prima non viene definito chiaramente lo scopo del medesimo. *(FF. SS.)*

Francoforte 22 novembre.

Anche i rappresentanti de' Principati di Schwarzburgo, di Reuss (linea iuniore) e Waldeck votarono contro l'ammissione di un inviato del Re Cristiano. *(FF. di V.)*

Francoforte 23 novembre.

I membri della Società della riforma e di parecchie riunioni della *Grande Germania* presero e pubblicarono le seguenti deliberazioni: « Nei Ducati ha il diritto di successione soltanto la linea maschile. Lo Schleswigh-Holstein appartiene alla Confederazione. Il trattato di Londra non è giuridicamente obbligatorio, perchè infranto dalla Danimarca, e non riconosciuto dalla Confederazione. Il popolo tedesco s'attende che la Confederazione germanica riconosca il Duca Federico d'Augustemburgo qual Sovrano legittimo de' Ducati, lo protegga come membro della Confederazione, e prenda provvedimenti per tutelare i diritti dell'Holstein e del Lauemburgo. Atteso il carattere nazionale della questione dell'Holstein, il popolo tedesco è unanime, e si ripromette altrettanto dai Governi. *(Presse.)*

Dresda 23 novembre.

Oggi, alla prima Camera, il barone di Welck propose che il Governo sassone appoggi colla massima energia presso la Dieta federale i diritti della Germania e del Principe ereditario Federico, riguardo allo Schleswig-Holstein, e sostenga e difenda il buon diritto della Germania di fronte alle usurpazioni e all'arroganza dell'estero. La Camera decise di rimandare la proposta ad un Comitato speciale. *(FF. di V.)*

Dresda 24 novembre.

Il ministro Beust dichiarò nella seconda Camera, rispondendo a un'interpellanza: « L'inviato della Sassonia presso la Dieta federale aveva ricevuto l'istruzione di pronunciarsi contro l'ammissione del nuovo inviato danese. In seguito alla seduta della Dieta federale del 20 corrente, egli ha l'ordine di presentare la seguente proposta: « Finchè non sia definita la vertenza, l'inviato da- « nese non venga ammesso alle adunanze della Die- « ta federale; un corpo d'esecuzione rinforzato oc- « cupi l'Holstein e il Lauemburgo sino all'epoca, « in cui la Confederazione potrà consegnare ambi- « due i paesi al successore, riconosciuto come le- « gittimo. » Il ministro Beust dichiarò che queste disposizioni sono pienamente regolari, efficaci ed eseguibili da tutti i membri della Confederazione, e che, innanzi tutto, è necessario l'accordo. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 novembre.

(Spedito il 26, ore 11 min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 26, ore 12 min. 20 pom.)

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, promise la modificazione del Consiglio di Stato, non appena sarà attuata la Costituzione in tutte le Provincie. — La Svizzera aderisce al Congresso. — Il *Times* conferma il rifiuto dell'Inghilterra.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 novem.	del 26 novembre.
Metalliche al 5 p. %	75 —	75 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 25	81 30
Prestito 1860	92 25	92 95
Azioni della Banca naz.	789 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito.	179 20	180 —
CAMBI		
Argento	122 —	120 —
Londra	121 —	119 40
Zecchini imperiali	5 82	5 73

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	1088 —

Borsa di Londra del 25 novembre.

Consolidato inglese	91 $^{3}/_{8}$

Si chiuse ieri sera, nella basilica di S. Marco, la solenne funzione espiatrice, che per tre giorni si è celebrata, a senso della pastorale di S. Em. il Patriarca. Immenso fu in ogni giorno il concorso della popolazione, che perfettamente rispose all'invito del suo Pastore. Ogni giorno v'ebbe breve ed eloquente discorso, che il primo dì si teneva da mons. canonico Berengo, il secondo da mons. Andreotta, e l'ultimo da S. Em. monsig. Patriarca. In quell'ora, più d'ogni altra, concorse la folla ad ascoltare la voce della Chiesa, e dava segni indubbi di nutrire sempre quella fede cui vuole ognora apprezzata e difesa. Non può farsi idea chi non fu presente, come vennero accolte nell'ultima sera le parole del supremo Pastore. La professione di fede, profferita da lui, che aveva invitato il popolo ad accompagnarla ad alta voce, produsse un effetto, che non si ricorda l'eguale. Giammai si vide una dimostrazione così spontanea, unanime e veramente sublime. A. S....a.

Sabato scorso, alle ore sei circa di sera, avviandomi sul ponte a barche, costrutto sul Canal Grande, per recarmi alla chiesa della Salute, caddi nell'acqua, non essendomi accorto del già cominciato disfacimento del ponte, nè essendovi stato alcun segnale di chiusura nella barriera, nè postovi alcuna guardia, onde prevenire ogni possibile sinistro. Non sapendo nuotare, sarei perito, se non fossero accorsi i due vicini gondolieri, Giovanni Perini e Francesco Molin, i quali mi liberarono dalla situazione infelice, in cui mi trovava. Mi tengo quindi obbligato di esternare ai medesimi infinite grazie, e di pubblicamente far noto quest'atto dei suddetti due bravi gondolieri, i quali col pronto loro soccorso mi salvarono la vita. Rendo parimenti grazie a Sua Eccellenza il barone Koller, nella cui casa venni condotto, il quale mi provvide dei necessarii vestimenti, e così pure al suo cameriere, sig. Söchtig, pei servigi prestatimi. Deggio del pari ringraziare di tutto cuore la moglie del custode del Palazzo Pacchierotti, la signora Giovanna Ponte, la quale pure si prestò con ogni premura, a rendermi in quel mio stato deplorabile i necessarii soccorsi.

Venezia il 25 novembre 1863.

GIULIO STARY.

Il 17 corrente, in Asiago, s'apprese il fuoco alle vesti d'una bambina di due anni, che si trovava nella casa paterna in compagnia d'una sua sorella di quattro anni, mentre i genitori erano da poco assenti, per accudire alle loro faccende. La bambina morì poco appresso.

Un cavallo dell'I. R. treno fuggì, imbizzarrito, il 23 corrente, presso Porta Castello a Vicenza, dalle mani del suo custode, e nella fuga rovesciò un infelice, che rimase ferito alla testa, con pericolo di vita. Nello stesso giorno si trovava annegato in un fosso, a Montegalda, un bambino di tre anni.

Alle ore 11 della notte del 23 corrente, alquanti malandrini rimasti ignoti, armati d'archibugi e pertiche, tentarono d'invadere l'abitazione del sig. Agostino Carnacina, posto in Comune di S. Apollinare, Provincia di Rovigo; ma gli abitanti del paese, accortisi dell'attentato, li posero in fuga.

VARIETA'.

CRITICA.

I Miserabili di Vittor Hugo, versione italiana di Vincenzo Padovan. *Cinque volumi in* 8.° — Venezia, premiata tip. edit. di Pietro Naratovich.

Chi non ha letto, od almeno non ha sentito parlare dei *Miserabili* di Vittor Hugo? — Nel moto continuo, spesso affrettato, delle moderne pubblicazioni, questo libro ormai si può dire una vecchia conoscenza; — lo precedette un tumulto d'annunzii, lo compagna una ressa di discussioni, e quelli stessi, ai quali non sortì occasione di leggerlo, se ne ricattano coll'accennare frequenti volte all'uno od all'altro degli attori dell'ampio racconto.

Ampio davvero, e terribile dramma, in cui si succedono singolari esistenze, spruzzate di luce o di fango, col sorriso dell'angelo o col ghigno del demonio, vestite di ermellino e di fiori, o coperte del rozzo saio del galeotto, coll'aureola del pentito intorno la fronte, o colla bestemmia del masnadiero sui labbri: — vizio e virtù; traviamenti ed espiazioni; urli d'ira e singhiozzi di dolore; scrosci di risa, e pianger quieto e sommesso; gli sprazzi vivi del sole della giustizia, e le tortuose vie del delitto; le pazienti fatiche dell'operaio, e le imprecazioni urlate dalle moltitudini di traviati; il palazzo e la stamberga; l'orgia e la bara; un aggrupparsi e scomporsi di fatti e di strani contrasti rivelano mirabilmente l'ingegno di Vittor Hugo, misericordioso ai patimenti della società, scomposto talvolta e tremendo nelle sue conchiusioni, le quali gli fecero scriver la *Zingara*, e scagliare animosamente pietoso la maledizione e gli scherni sulla pena di morte.

Come in tutti i suoi scritti, sonvi in questo dei tratti, che scuotono anche i minori entusiasmi; — sonvi pitture, che aggiungono colla parola la cupa severità di Rembrandt, e la sfavillante ricchezza del Cagliari. — La notte di Waterloo, per accennare ad alcuni, Valjean al convento delle Benedettine, le sette carrette di condannati, la soffitta dei Thénardier sono quadri, in cui all'altezza del concetto si unisce la proprietà ed il rilievo dello svariato disegno: — sono pagine che, pur passata la foga recente, non verranno punto dimenticate.

Era dunque necessario che il distinto lavoro non diventasse, tradotto, un insulto alla ricchezza elegante di nostra lingua. — La cattiva traduzione mi ha l'idea di una veste stagliata, che caschi sgraziatamente su bella persona; — la buona invece, è l'abito ben azzimato e composto; — nè sgonfi, nè spiegature, — ma gentilezza semplice, eletta.

Questo intese il signor Padovan nel tradurre, coi tipi dell'egregio P. Naratovich, l'opera più avanti citata. Altri mi ha di già preceduto nel lodare l'ottima traduzione (1), ma poichè mi accade alcuna volta di scrivere su qualche lavoro, che si va pubblicando, mi par giusto, nè certo esagerato, se finita in questi giorni tutta la edizione, io, nell'annunziarlo, ripeta con altre parole le lodi già dette, e senza incertezze dichiari che anche il quinto ed ultimo dei volumi lascia proprio niente desiderare. — Si ha un bell'acuire lo sguardo; ci si trova appena qualche nonnulla; mentre saviamente sciolto è il periodo, corrispondente alle forme del dire italiano; corretti e nitidi ne sono i tipi.

Nei precedenti volumi il Padovan ebbe da superare gravi difficoltà, e se n'è sdebitato assai bene; in questo trovo l'eguale perizia, e quello studio amoroso del tentare il concetto entro le fitte nebbie del gergo, che si può dire un appunto non ingiustamente fatto al lavoro dell'illustre scrittore. Anzi troverei di soggiungere che quest'opera di V. Hugo riesce a ben intenderla, in molte parti difficile agli stessi francesi pei modi di dire e proverbii, che vi s'incontran frequenti, e principalmente per quel gergo, che l'autore addimanda la lingua lugubre della miseria; negli intentati giri, e nelle immisurate oscurità del quale gli piace condurre molte volte il pensiero; sicchè agli italiani, anche i meglio eruditi di quella lingua, torna meglio, o piuttosto direi necessario, di leggere nella sua traduzione questo grande racconto; — nè alcuna, dovendo scegliere, regge certo al confronto con questa del Padovan, perocchè nessuna delle pubblicate finora sia eseguita con pari esattezza, distinta diligenza, e conoscenza studiosa delle due lingue.

Si arroge a questo che nella sola edizione del Naratovich alcune annotazioni, assai erudite, spiegano a tempo e luogo qualche dubbia frase del testo; e che in buoni versi italiani fu pure eseguita la versione delle canzoni contenute nel libro, la quale così mantiene ad esse naturalmente quel lo splendore poetico, che invano si cerca nella prosa un po' intirizzita delle altre.

La non comune moderazione del prezzo, che è appena di fior. aus. 10.50 per tutti e cinque i volumi, quando invece l'edizione originale di Bruxelles costa fior. 30, e quella del Daelli di Milano fior. 24, rende, anche nei riguardi di economia, certamente preferibile l'edizione veneziana; tanto più che i suddetti cinque volumi, in buona carta e caratteri assai belli e corretti, hanno una simpatica leggiadria di copertine, la quale, se ben si addice alla forma poetica del lavoro, è indispensabile titolo di ammissione nei gabinetti gentili e nelle appariscenti biblioteche dei ricchi.

L'edizione economica dello stesso Daelli per 15 fr. non entra nell'esame di questi confronti, perchè la traduzione, la carta, i caratteri, tutto è veramente economico; nè può certo raccomandarsi una bazza, che offende il buon gusto tipografico e letterario.

Non è dunque al postutto una esagerazione, o desiderio inutile di favorire un tipografo cittadino, se altri ha detto, tenere questa edizione il primato su quelle, che si son fatte in altre Provincie d'Italia; nè ciò riesce poi nuovo od insolito, perocchè lo Stabilimento del Naratovich abbia diritto già di occupare un bel posto fra' principali. — Ne diedero frequenti prove le premiate edizioni, non che di recente anche la traduzione del libro di Monnier (2); eletta e bellissima invero; — nelle quali due parole intendo riassumere tutti i pregi, assai rari, di esattezza, di proprietà, di eleganza; pubblicata poi con tale diligenza, correzione e splendore di tipi, da resistere nel paragone con quelle care edizioni del Le Monnier di Firenze; — il che basta mi pare, ad elogio.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

(1) *Gazzetta di Venezia*, N. 218, 25 settembre 1862, e N. 176, 7 agosto 1863.

(2) *L'Italia è ella la terra dei morti?* — Libro di Marco Monnier. — Venezia Premiato Stabil tip. di P. Naratovich, 1863.

Un osservatore paziente si divertì a decomporre il filo, che forma la tela tessuta dal ragno. Coll'aiuto di reagenti chimici e d'un possente microscopio, egli constatò che il filo è formato dall'agglomerazione di più di 4000 filamenti, che si riuniscono e si condensano per mezzo d'una sostanza gelatinosa, segregata da organi speciali dell'industrioso insetto. *(G. di Mil.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

1110

Nella solenne occasione in cui S. Em. il Cardinale Patriarca, Giuseppe Luigi Trevisanato, ordinava un Triduo di espiazione pel libro di Renan, nella Basilica di S. Marco in Venezia.

SANZIO RAFFAELLO — RENAN ERNESTO.

SONETTO.

.... antiquus error est, sed antiquior est veritas quae illum reprehendit,
Greg. Magn. epist. 9-11.

Fede ed arte inspirò chi di infinita *a)*
Luce e grandezza dipingea l'aspetto
Trasumanato del Divin, che ha detto:
Io son la via, la verità, la vita.

Oh sublime delirio! — un'erudita *b)*
Libertà di pensier t'ha contraddetto,
Chè sempre d'oltremonti è a noi diretto
Quel sole che el snebbia e il ver ne addita!! —

Non ti illudere, o Italia; — è antico il vezzo
Di mover guerra al tempio, e sul Vangelo
Or lanciare il sofisma, ora il disprezzo.

Tienti tua fè col sommo Anglol d'Urbino,
Che a pinger Cristo a te venia dal cielo; —
La fede e l'arte il proclamar divino!! —

Ab. P. PONTINI.

a) La Trasfigurazione di Sanzio Raffaello.
b) Vie de Jesus par Ernest Renan.

1107

Tre nuove campane per la V. Chiesa arcipretale di Spilimbergo.

L'aurora del primo corrente, si salutava in Spilimbergo dal lieto suono di tre sacri bronzi, che sortiti dalla giustamente celebrata fonderia De Poli e Broili di Udine, venivano con gentile pensiero in tal giorno inaugurati.

Porre le nuove campane in perfetto accordo colla maggiore, che per la nota sua bontà si credette conservare; far che il loro suono si uniformasse a quello della preesistente, fusa sin dall'anno 1457, incontrar l'aggradimento della popolazione, che tratta e sente in modo squisito la musica, era il difficile còmpito a cui si accingevano i provetti artisti De Poli e Broili. E tutto fu per essi felicemente superato; ed una sola fu la voce di plauso, che in quel dì, doppiamente lieto, si sollevava da ogni ordine di persone.

Se non che, gli egregii fonditori non vollero che l'opera loro si limitasse ai pregi essenziali, ma aggiungendo quanto l'arte ha di più leggiadro e squisitamente gentile, offrirono un getto abbellito da ornamenti e fregi così precisi, vaghi e di delicato buon gusto, da lasciar sorpreso ogni meglio intelligente ammiratore.

Ond'è che i sottoscritti sentono il positivo dovere di rendere pubblica testimonianza d'aggradimento e d'encomio ai signori fonditori, facendosi nel tempo stesso veridici interpreti dei sentimenti di ammirazione, da cui è compresa la popolazione di questo Capo-Distretto.

Spilimbergo, 15 novembre 1863.

L'Arciprete colla Fabbricieria.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre. — Sono arrivati da Galatz il brig. greco *Elpis*, cap. Carpetis, con segala per Masier; e da Sunderland il bark ingl. *Portie*, cap. I. Jamenson, con carbone per Giavelina.

Il mercato si tiene ognora più sostenuto negli olii buoni di oliva, che scarseggiano molto. Il Corfù vecchio, si è pagato a d.^i 225, dicesi sconto 18 in piccola partita; e nelle granaglie ancora, perchè gli interni mercati, sono più sostenuti; il Polesine, specialmente. Il risveglio negli zuccheri più vivo ognor si mantiene, ed i VO hanno ormai raggiunto il prezzo di fior. 21 che ora si vuol superare.

Le valute d'oro vennero ieri più offerte, anche a 4 $^{3}/_{4}$ per % di disaggio dal corso abusivo; il da 20 franchi a fior. 8 : 3; salivano le Banconote pronte da 82 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; il Prestito naz. si pagava da 66 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; il veneto a 77 pronto, e 78 per consegna; il 1860 a 76, e tutto mostravasi meglio tenuto e disposto ad aumentare con maggiore attività di transazioni del dì precedente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 26 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 $^{1}/_{2}$	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 $^{1}/_{2}$	84 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 40
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 45
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 $^{1}/_{2}$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Kneichnich Elisabetta, nata contessa Mircovich, poss. a Nizza, all'Europa. — Bezaure Casimiro Bernardo, possid. franc., all'Italia. — *Da Bologna:* Vitta Benedetto, banch., alla Vittoria. — *Da Modena:* Galvani Zenzani co. Gio, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona:* De Oppell, uffic. sassone, all'Europa. — Moses Jacob, negoz. di Bradford, alla Luna. — Priest Alfonso, negoz. di Belfast, alla Luna. — Vogt Edoardo, negoz. di Virtembergh, al S. Marco. — *Da Trieste:* Harvey Herbert, alla Vittoria, - Taylor Giovanni, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — De Arz co. Giovanni, possid d'Innsbruck, da Danieli — Litchfield C. Edvino, possid. amer., da Danieli. — Sterky C. Antonio, poss. di Stoccolma, da Danieli. — Grimaldi Pietro, negoz. napol., alla Luna. — Graeber Carlo, negoz. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Dedenoff Vladimiro, poss. russo, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori Koss T. Samuele, - Gamot Stanislao, ambi poss. franc. — Bunel Luigi, avv. franc. — *Per Bologna:* Hale Carlo, poss. ingl. — *Per Udine:* Patellani nob. Francesco, poss. milanese. — *Per Padova:* Alajos Alth, I. R. consig. di finanza a Temesvar. — Toutdorée Gregor' uffic. moldavo. — Camerini Giovanni, poss. a Torino. — Hoechter Germano, poss d. franc. — *Per Vienna:* Aars Jonata, poss. norvegese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 novembre ..... Arrivati .... 778; Partiti 753

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 novembre ..... Arrivati .... —; Partiti .... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27 in *S. Moisè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 novembre. — Mengotti Maria, marit. Zangi moci, fu Antonio, di anni 56, cucitrice.

Nel giorno 20 novembre. — Arnosti Anna, ved. Franceschi, fu Angelo, di anni 73, civile. — Castellan Rosa, nub., di Pietro, di 21. — Callegari Giovanni, di Lorenzo, di 35, mesi 7, calzolaio. — De Col Rosa, di Gio. Batt., di anni 5. — Tavaron Carlo, fu Pietro di 54, questuante. — Michielotto Luigi, fu Gio. Batt., di 61, fabbro. — Morando Alessandro, fu Pietro, di 22, pescatore. — Scadinari Pasqua, ved. Regazzi, fu Giuseppe, di 76, possidente. — Toffoli Giovanni, fu Valentino, di 70, R. consigl. d'Appello in pensione. — Thurin dott. Gaspare, fu Antonio, di 38, sacerdote, professore del Ginnasio di Gratz. — Zanparutto Leonardo, fu Giuseppe, di 40, villico. — Zanchi Stella, marit. Divari, fu Angelo, di 33, cucitrice. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 26 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Lugrezia Maria Davidson* Con farsa. (Recita a beneficio della prima attrice Celestina Paladini.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Fra Vincenzo di Cordova.* Con farsa e ballabili. (Recita a totale beneficio dell'attore brillante Candido Toffetti.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Il cavaliere e la dama.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 25 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 novembre - 6 a.	340'', 65	4°, 7	3, 7	68	Quasi sereno	N. E.⁴		6 ant. 3°	Dalle 6 ant. del 25 novemb. alle 6 a. del 26: Temp. mass. 9°, 8; » min. 4°, 7
2 p.	341, 15	8, 4	7, 0	61	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 1°	Età della luna: giorni 14.
10 p.	341, 60	6, 2	5, 4	68	Nubi sparse	N. E.			Fase: P. L. ore 9.52.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30197. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per la vendita degli stabili sottodescritti; si avvisa, che nel giorno 4 dicembre p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 24 agosto p. p., N. 25468, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., N.i 208, 109 e 210, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 novembre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Casa posta nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, agli anagrafici N.i 3311, 3312, 3313, 3314, 3315 e 3316, ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro al N. 807, sub 1 e 2, colla superficie di pertiche 0.3, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 113:40; dato regolatore complessivo fior. 4172:28; somma da depositarsi; il decimo del prezzo di grida.

N. 954. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Spilimbergo si è reso disponibile un posto di aggiunto, collo stipendio di annui fior. 630 aumentabili a fior. 840 v. a.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a produrre a questa Presidenza, nelle vie prescritte e coll'osservanza di quanto dispone in proposito la legge organica 3 maggio 1853 le loro suppliche entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 19 novembre 1863. SCHERAUZ.

N. 9587. AVVISO. (3. pubb.)

Nel 24 ottobre 1862 si è reso defunto in Carbonara, Distretto di Sermide, l'ingegnere civile Angelo Asti.

Avendo in adesso i di lui eredi chiesto lo svincolo dell'iscrizione ipotecaria sopra beni-fondi assunta a garanzia del suddetto esercizio, rinnovata da ultimo nel 14 ottobre 1861 al vol. 770, N. 748 presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova, si diffidano quelli che potessero vantar titolo di indennizzo per danni eventualmente recati dal detto ingegnere nelle operazioni di sua professione, a dover insinuare relativa domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di dicembre 1863, scorso il qual termine senza che non siasi presentato reclamo, la pubblica amministrazione procederà all'assecondamento della domanda.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato in tutto il territorio del R. Lomb.-Veneto, e viene pure inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 26 ottobre 1863.

L'I. R. Vice-Delegato prov., Dirigente, SOURDEAU.

N. 2577. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di venerdì 27 novembre corr. per ordine dell'ecc. I. R. Comando generale in Udine, 12 novembre 1863, N. 13201, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 46 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 18 novembre 1863.

N. 15706. AVVISO. (3. pubb.)

Decesso il 17 ottobre 1860 a Castiglione delle Stiviere Vicentini dott. Eleuterio del fu Angelo, che con patente 1.° luglio 1830, N. 10450, era stato autorizzato all'esercizio della professione d'ingegnere civile, e che ai riguardi di tale esercizio offriva la garanzia dalle leggi prescritta, assoggettando ad ispeciale ipoteca gli immobili descritti nella relativa Nota ipotecaria iscritta presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona il 28 agosto 1856 al N. 3600; ed avendo il di lui erede Vicentini Eduino prodotto istanza per lo svincolo della cauzione medesima, l'I. R. Delegazione prov. diffida col presente tutti quelli che intendessero di avere azioni di risarcimento od altro in confronto del predetto ingegnere, ed in dipendenza puramente dagli obblighi derivanti dall'esercizio di sua professione, e contemplato dalla succitata fideiussione, ad insinuarsi al suo protocollo nel perentorio termine di tre mesi dalla data del presente, scorso il qual termine senza che siasi prodotto reclamo alcuno, sarà proceduto alla cancellazione della iscrizione medesima.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 novembre 1863.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore del sottoelencato stampato costituisce i crimini controindicati e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N. 134, domenica 8 novembre 1863 del Giornale umoristico-politico-sociale, che si pubblica in Torino il mercordì, venerdì e domenica, sotto il titolo: *Gianduja*.	1863 25 novembre N. 12987	Crimine di offesa alla M. S., previsto dal § 63 del Cod. pen.
2	Puntata N. 136, venerdì 13 novembre 1836 del suddetto Giornale.	detto N. 12988	Crimine di offesa alla M. S., previsto dal § 63 del Cod. pen.
3	Puntata N. 137, domenica 15 novembre 1836 del suddetto Giornale, nonchè l'intero periodico.	detto N. 13001	Crimine di offesa alla M. S., previsto dal § 63 del Cod. pen.
4	Puntata N. 138, mercordì 18 novembre 1863 del suddetto Giornale, nonchè l'intero periodico.	detto N. 13002	Crimine di offesa alla M. S., previsto dal § 63 del Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 25 novembre 1863.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

N. 6362. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 novembre corr., dovendosi appaltare alcuni lavori di ristauro ed adattamento nel fabbricato erariale serviente ad uso di magazzino idraulico a Castagnaro sull'Adige; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.° dicembre p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 2 detto ed il terzo nel giorno 3 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 984:96.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 24 novembre, N. 266.)

Dall'I. R. Delegazione prov., Rovigo, 17 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 11874. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno di martedì 1.° dicembre p. v., alle ore 10 antim. si terrà presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per appaltare il lavoro di costruzione di una Berma con materiali artefatti a destra di Bacchiglione a risarcimento e difesa della località Svolta Zaborra in Saccolongo sul dato peritale di fior. 1167. Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 3 detto mese, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo all'ora suddetta.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data già inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 266.

Dall'I. R. Delegazione prov., Vicenza, 16 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 4017. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863, della R. strada postale maestra d'Italia, da Fusina al Dolo e da Malcontenta fino ai quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4018. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 dell'argine strada a destra del fiume novissimo da Taglio Mira alla Boaria Benzon, alla Grottalma in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS

N. 4019. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 dell'argine strada a sinistra del fiume novissimo dal Taglio Mira al passo Menai in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 35414. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 7 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. si terrà, tanto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, quanto in quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro, pubblica asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione superiore, il fondo in Comune censuario di Levada al N. 1714 della nuova mappa colla superficie di pertiche 12.59 e colla rendita di lire 11:83 sul dato regolatore di fior. 144:01 ed alle stesse condizioni del precedente Avviso a stampa 2 ottobre p., N. 30175.

Laddove cadesse deserto il predisposto esperimento, ne seguirà un terzo nel giorno 11 dello stesso mese alle stesse ore.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dei rispettivi Ufficii sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1863.

Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 34441. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per la vendita della casa con bottega sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario S. Leone, calle del Pistor al numero 6030, anagr. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pert. 0.05 e colla rendita cens. di fior. 10:07 sul dato di fior. 2071:58 v. a. in argento: si avvisa che nel giorno 22 dicembre p. v., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone suddetto e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 30 settembre p. p., N. 29732, regolarmente pubblicato, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

N. 21083. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al ossequiato ministeriale Dispaccio 28 luglio p. p., N. 34335, reso noto col prefettizio Decreto 8 agosto successivo, N.i 13710-1972, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 10 dicembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera in vendita, al miglior offerente, dello stabile in Padova sotto indicato, sul dato fiscale di stima di fior. 2049:88 v. a. in argento.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme in corso e dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, ispezionabili insieme alla stima e tipo presso la Stazione che tiene l'asta.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce quanto in iscritto per schede suggellate e conformate a senso della Circolare prefettizia, stampata nel foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze N. 3 del 1858, pag. 15, ritenuto che le schede, per altro, devono essere prodotte a questo protocollo non più tardi delle ore 12 merid. del giorno suddetto.

Ogni offerta dev'essere cautata col versamento in questa I. R. Cassa di finanza del deposito d'asta pari al decimo del dato fiscale suddetto, salvo proporzionale aumento all'offerta, e con fiorini v. a. in argento.

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude il relativo protocollo alle ore 3 pom. del giorno suddetto, ritenuto che dopo chiuso il suddetto protocollo non si accettano migliori offerte.

La delibera dell'asta è riservata espressamente all'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze senza limite di tempo da parte dell'offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 Cod. civ.

Le spese d'asta, di stipulazione del contratto, copie relative normali, consegna dello stabile, tasse di trasferimento di proprietà, voltura in censo, stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia degli Avvisi d'asta ed ogni altra eventuale, sono tutte a carico del deliberatario.

Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la impartita ministeriale approvazione alla delibera, dovrà il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto, a senso e pegli effetti dei capitoli normali di vendita suddetti.

Mancando il deliberatario anche ad una soltanto delle condizioni sopra esposte, gli sarà confiscato il deposito d'asta, restando facoltativo all'I. R. Amministrazione di procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Stabile da vendersi.

Casa in Padova agli Eremitani al civ. N. 3303 espropriata fiscalmente a Giuseppe Caonero per debito verso la I. R. Cassa di Ammortizzazione, mediante atto di apprensione 19 maggio 1860 approvato con Decreto 27 novembre 1861, N.i 22455-3801 dell'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, in attuale locazione a Carlo Mauckner, intestata al Censo stabile in ditta dell'I. R. Erario al mappale N. 1545, che si estende sopra parte del N. 1544 colla superficie di pert. cens. 0.03 e colla rendita censibile di lire 54.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 novembre 1863.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 6943. 1096

L'I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISA:

Importando di accelerare le pratiche necessarie per la formazione d'un Consorzio delle erogazioni dell'acqua del Meschio ed accessorii, la massima del quale venne accettata a maggioranza di suffragii nella seduta ch'ebbe luogo a Cordignano il 26 maggio 1857, si rendono avvertiti gl'interessati, che nel giorno 16 dicembre venturo, alle ore 10 antim., nel locale ad uso d'Ufficio della Deputazione comunale di Cordignano (S. Cassiano del Meschio), avrà luogo una nuova radunanza straordinaria degli aventi interesse per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Sulla rinnovazione dell'attuale Presidenza provvisoria;
2. Sul modo meno dispendioso, ed egualmente idoneo per predisporre gli elaborati tecnici, che, collo Statuto che verrà formato dalla detta Presidenza provvisoria, devono costituire la base del ridetto Consorzio;
3. Sui mezzi di sorveglianza da adottarsi provvisoriamente per conoscere gli abusi d'acqua, e per toglierli colla determinazione del compensi da accordarsi a quelli che avranno un tale incarico.

La seduta avrà effetto, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente viene inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e pubblicato a notizia degl'interessati, venendo diffuso separatamente nei Comuni di Ceneda, Serravalle, Colle, Cordignano, Caneva, Sacile, Godega, ed Orsago, nei Circondarii distrettuali di Ceneda, Sacile, e Conegliano.

Ceneda, 2 novembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

N. 1246-4. R. IX. 1103

Comune di Cerea.
Distretto di Sanguinetto. — Provincia di Verona.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

A tutto il 31 gennaio 1864, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, pel Circondario esterno al lato inferiore di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di fiorini 400, coll'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100.

Il Circondario sanitario ha 3,200 abitanti, dei quali 1,200 circa poveri. Le strade tutte in piano ed in buonissima manutenzione, parte in sabbia, e parte in ghiaia.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo d'Ufficio, l'istanza rispettiva corredata:

a) Il diploma di abilitazione all'esercizio di chirurgia ed ostetricia,
b) Abilitazione all'innesto vaccino;
c) La fede di nascita;
d) La sudditanza austriaca;
e) Quello di sana fisica costituzione;
f) La prova che il concorrente sostenne la pratica di un biennio, in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode in qualità di medico presso qualche Comune.

Saranno respinte quelle istanze che diffettassero di alcuno dei documenti prescritti.

La nomina spetta a questa comunale Rappresentanza, salva la superiore approvazione.

Cerea, 18 ottobre 1863.

I Deputati,
F. GRIGOLLI — MONTAGNOLI.
Il Segretario,
Zorzati.

1109

DICHIARAZIONE.

La sottoscritta Marianna Tiozzo vedova Belzini, dichiara di avere in data odierna revocato il mandato conferito a Giovanni Battista Cristofoli del fu Adriano, in data 15 gennaio 1861, in atti di questo notaio dott. Stefani, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione, e di legge.

Venezia, 25 novembre 1863.

MARIANNA TIOZZO ved. BELZINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19796. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al N. 3 progressivo la firma della Ditta Francesco Ostani costituita dal solo Francesco Ostani, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute, abitante in Chioggia, Rione di S. Giacomo avente la sua sede principale a Chioggia in Piazza.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Venezia, 20 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore, Zanella.

N. 10809. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Foramiti Piccoli, negozianti di ferramenta, coloniali e legnami in Cividale, Società regolata dal contratto 1.° luglio 1851, e per la quale firmano i due socii responsabili Carlo Foramiti fu Lorenzo e Giorgio Piccoli fu Nicolò di Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 10808. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi Nait, negoziante di salsamentaria, coloniali e liquori di Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7812. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 15/1, venne inscritta la Ditta Angelo Brazzaboni, rappresentata dall'unico proprietario e firmatario dott. Ottavio Brazzaboni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7960. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro volume I delle firme singole di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 26/1, venne inscritta la Ditta Krisar Carlo distillatrice d'acquevite, domiciliata a S. Benedetto con negozio figliale in Sermide, di cui ne è unico proprietario e firmatario lo stesso Krisar Carlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7910. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume N. I del Registro firme sociali di questo Tribunale di commercio sotto il Numero 10/1 venne inscritta la Ditta collettiva Norsa e Compagno di Mantova, rappresentata dai proprietarii, socii e firmatarii Giuseppe Benedetto Norsa e Davide Maroni e da Gustavo Norsa, che per procura firma a nome della stessa Ditta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7941. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole di questo Tribunale di commercio sotto il Numero 25/1 venne inscritta la Ditta Liver Wieland, rappresentata dallo stesso Liver Wieland, quale unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7886. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali di questo Tribunale di commercio sotto il Numero 8/1 venne inscritta la Ditta Giuseppe Rosi q.m Giovanni Stanislao, rappresentata dai proprietarii socii e firmatarii Carlo Rosi ed Enrico Manfredini e da Boccaletti Felice, che firma a nome della suddetta Ditta Giuseppe Rosi per procura dei suddetti Rosi Carlo ed Enrico Manfredini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7889. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali di questo Tribunale di commercio sotto il N. 9/1 venne inscritta la Ditta collettiva pel commercio grani e carte di pubblico credito e cambio valute L. D. Levi e Compagni, di cui sono proprietarii socii e firmatarii Moisè Maroni e Leon-David Levi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7909. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I, di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 23/1, venne inscritta la Ditta Alessandro Miglioli, rappresentata dall'unico proprietario e firmatario della stessa sig. Alessandro Miglioli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 11247. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nobile conte Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico, cessionario del dott. Luciano Beretta di credito inscritto verso la massa oberata del bar. Antonio Fini, che essendo egli assente d'ignota dimora, gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Giovanni Grego, onde lo rappresenti in quanto può interessarlo nella pertrattazione del concorso, e così (per il caso) in quanto potesse interessarlo nella pertrattazione del concorso della baronessa Luigia Antippa-Fini, pendenti entrambi presso questo Tribunale: locchè si rende noto al conte De Widmann-Rezzonico, affichè possa munire il patrocinatore nominato de' necessarii documenti, titoli e prove; oppure, volendolo, destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, ritenuto che, in difetto, dovrà egli attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest'Albo, ed in quello dell'I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia, si affigga nei soliti luoghi di Padova, e s'inserisca una volta soltanto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 8611. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 27 ottobre 1863, Numero 9887 l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha dichiarato interdetto per imbecillità Francesco Moroso fu Giuseppe di S. Daniele.

Questa Pretura con odierno Decreto pari Numero gli ha deputato a curatore Camovitto Giacomo q.m Giovanni.

Si pubblichi come di metodo, e colla triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che essendo stata avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862, in confronto della Ditta Gernando Seves, negoziante di cappelli in Verona, con Decreto 14 agosto 1863, N. 13565 di questo I. R. Tribunale Provinciale, e nominato in Commissario giudiziale pella medesima il Notaio dott. Carlo Maroldi.

Nei sensi del § 23 della legge succitata vengono notiziati tutti i creditori della Ditta Gernando Seves, che a tutto il giorno 29 p. v. novembre possono insinuare presso del sottoscritto le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dai §§ 35, 36, 38 della suddetta legge.

Avvertesi che le istanze di insinuazione devono essere corredate dei relativi documenti originali di credito e fatte in iscritto, muniti delle relative marche da bollo da soldi 36, e spedirle a mezzo postale affrancate alla direzione dello scrivente.

Verona, ottobre 1863.

D.r CARLO MAROLDI,
Commissario giudiziale in Verona,
Piazza Signori.

N. 8544-63. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 11 andante pari Numero di Paolo Dugelli, commerciante qui domiciliato, fu avviata la procedura di componimento sopra tutta la di lui sostanza mobile, e sulla immobile sita nei paesi pei quali è operativa la legge 17 dicembre 1862 (Bullettino dell'Impero, Puntata IV, N. 7), che fu nominato a Commissario giudiziale il signor Notaio dott. Venturini, e che in seguito sarà fatto conoscere il termine per la insinuazione dei crediti e sarà intimata la citazione per le trattative di componimento, libero però ad ogni creditore d'insinuare tosto le sue ragioni a senso e pegli effetti del § 15 della citata legge.

Locchè si pubblichi all'Albo, in uno dei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 17 novembre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 29735. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., nelle rappresentanze di questa Provinciale Intendenza e davanti il sig. Aggiunto Benda, sarà tenuto nei tre giorni 5 e 19 dicembre p. v., e 9 gennaio 1864 a ore 10 ant., triplice esperimento d'incanto della casa sotto descritta ed ai patti sotto descritti ed a carico dei minori Poli fu Tommaso, la qual casa fu oppignorata nella metà pro indiviso spettante ai detti Poli e per debito d'imposta di esazione immediata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Metà della casa in Comune censuario di Raldon, al mappale N. 167, avente nella sua totalità la superficie di pert. cens. 0.20 e rendita di a. L. 23.40.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria, importa per la metà della subasta fiorini 162:37 1/2 di nuova valuta austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., ...
Sisti.

N. 6928. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora Giovanni Floreano, che Maddalena, Anna e Maria Floreano coll'avvocato Plateo produssero in confronto di esso ed in confronto di Giuseppe, Giacomo e Leonardo Floreano fu Giovanni e Lucia Battistoni vedova Floreano, la petizione 10 luglio 1863, N. 4322, per nullità del testamento 10 maggio 1860 del fu Antonio Floreano, che su questa petizione venne redestinato per il contraddittorio il dì 16 dicembre p. v. ore 9 ant., e che ad esso assente venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Mugani, avvertito di munire il patrocinatore nominatogli dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, di destinare ed indicare al giudice altro procuratore, altrimenti non facendo nè l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 5 novembre 1863.
Il Pretore, ...
Pavani, Al.

N. 19425. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Campesan assente d'ignota dimora, che Giuseppe F. Fischer coll'avvocato dott. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione per precetto cambiario 1.° ottobre 1863, Numero 16979 per pagamento di fiorini 280 in banconote, e che il Tribunale facendovi luogo col decreto 2 detto, in seguito ad odierna istanza a questo N. nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Campesan di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore
Zanella.

N. 19426. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Campesan assente d'ignota dimora, che la Ditta Carlo Fischer e Koch, coll'avvocato dott. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione per precetto 1.° ottobre 1863, N. 16978 per pagamento di fiorini 280 in banconote, e che il Tribunale facendovi luogo col decreto 2 detto, in seguito ad odierna istanza a questo N. nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Palazzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Campesan di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 novembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore
Zanella.

N. 8147. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, ed in confronto di Teresa Bellinato, vedova Basso, quale amministratrice della eredità giacente del fu Antonio Basso di S. Giorgio in Bosco, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti per la vendita degli immobili qui sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 131:63, importa fior. 1151:76 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario cui appariscono soggetti i fondi a favore di Cittadella-Vigodarzere Andrea.

Stabili da subastarsi,
siti in Comune cens. di Cittadella.

Mappale N. 1887, prat. arb. vit., di pert. cens. 3.84, rendita L. 19:05.

Mappale N. 2296, casa, pert. cens. 0.92, rendita L. 96:67.

Mappale N. 2298, arat. arb. vit., di pert. cens. 3.60, rendita L. 15:91.

Totale rendita L. 131:63.

Il presente sarà affisso in questo capoluogo, all'Albo Pretoreo, in Comune di S. Giorgio in Bosco, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 3 novembre 1863.
Il Pretore, REBUSTELLO
Tombolan Canc.

N. 29646. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, nelle rappresentanze della I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Gaetano, Giovanni e Luigi Montresor in tutela legale del loro padre Carlo Montresor, domiciliato in Lugugnana, contrada Chiesa per debito d'imposta d'immediata esazione, sarà tenuto davanti al cons. Beltrami, triplice esperimento d'incanto nei tre giorni 3, 10 e 17 dicembre p. f., ore 9 ant. del fondo casalivo ed ai capitolato sotto descritti.

Descrizione
del fondo casalivo da subastarsi.

Casa colonica al mappale Numero 217 del Comune censuario di Lugugnana, della superficie di pert. cens. 30 e della rendita censuaria di a. L. 27:30.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 27:30, importa fior. 238:87:5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., ...
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 27 NOVEMBRE. | ANNO 1863 – N. 269.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Tavolagieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il colonnello comandante della guardia militare di polizia in Vienna, Giuseppe Veigl di Kriegeslohn, venga posto dietro sua richiesta in istato di riposo, e di conferirgli in tale occasione la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo il direttore degl'II. RR. beni di Famiglia e fondi aviticali, Matteo cavaliere di Pfusterschmid, conferendogli quale segno della Sovrana sodisfazione il titolo di consigliere di Reggenza; e di nominare il direttore sostituto e consigliere imperiale, Francesco Streicher, a direttore degl'II. RR. beni di Famiglia e fondi aviticali, conferendogli contemporaneamente il titolo d'I. R. consigliere di Reggenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del secondo reggimento di gendarmeria, Valentino Seebacher, in riconoscimento dell'aver egli salvato, con raro coraggio e con pericolo della propria vita, un fanciullo dalla morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo-posto dell'8.° reggimento di gendarmeria, Paolo Nagy, per aver salvato due persone dalle fiamme d'una casa incendiata con grande intrepidità, e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del parroco evangelico di Kloster, Giovanni Vesely, a soprintendente della Comunità evangelica di confessione elvetica, in Boemia.

L'I. R. Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, impartì la concessione a L. A. Riedinger, per l'erezione d'una Società per azioni, in Bolzano, per l'illuminazione a gas, e di approvare gli Statuti della Società stessa.

Il Ministero di finanza nominò il ricevitore della Capodogana e della Cassa distrettuale di finanza in Czernovitz, Alessandro Robakowski, a pagatore in capo, e il cassiere di quella Capocassa provinciale, Giacomo Lederer, a controllore presso la stessa.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, Carlo cavaliere di Ripper, fu nominato comandante del reggimento stesso; il tenente-colonnello comandante la divisione del corpo di guardie militari di polizia di Praga, Guglielmo Prinz-Ziegler, a comandante di quella di Vienna; il capitano di prima classe comandante la divisione del corpo di guardie militari di polizia a Leopoli, Giuseppe di Welzerstein, a maggiore e comandante della divisione di Praga; e il capitano di prima classe del reggimento fanti Granduca Nicolò Cesarewitch, Principe ereditario di Russia n. 61, Carlo Hoffmann, a comandante di battaglione nel reggimento, rimanendo provvisoriamente nell'attuale sua carica.

Il maggiore del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, Giovanni Horváth di Szalabèr, fu traslocato nel reggimento corazzieri Principe Carlo di Russia n. 8.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores* al capo-squadrone di prima classe in pensione, Antonio conte Pininski.

Furono pensionati: Il colonnello comandante il reggimento Arciduca Sigismondo n. 45, Gustavo cavaliere Depaix, sopra sua richiesta;

I tenenti-colonnelli: Vincenzo Sokoll nobile di Reno, comandante il Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 6, e Giuseppe barone di Hardoncourt, dello stato dell'armata; i maggiori: Michele Schmidt, del reggim. fanti Granduca Nicolò Cesarewitch, Principe ereditario di Russia n. 61; Enrico conte Gorcey, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Russia n. 8, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*; come pure l'auditore-maggiore Rodolfo Amor; e finalmente i capitani di prima classe: Emilio Oappinger, del reggimento fanti Principe Lichtenstein n. 5, e Guglielmo nobile di Richter, del Comando dell'Arsenale d'artiglieria e delle armi da fuoco n. 16, entrambi col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 novembre.

Ecco l'articolo della *Wiener Abendpost* intorno alla questione dano-germanica, riassunto nel *Bullettino* d'ieri:

« In conseguenza degli avvenimenti degli ultimi giorni scorsi, la questione dano-tedesca ha assunto una forma quanto seria altrettanto complicata. Pretensioni sopite sono ridestate, desiderii e speranze senza confine ebbero novello eccitamento, e nel vortice delle idee e delle tendenze più svariate, figlie della situazione, trattasi innanzi tutto di guadagnare una posizione ferma, per non essere travolti dalle onde di un movimento, il quale non sembra avere sinora conseguito una sufficiente chiarezza sulle idee, che devono dirigerlo, come sulla meta, che si è prefissa.

« Noi crediamo che vi sia soltanto un metodo sicuro nel trattare questa questione; cioè, di separare rigorosamente ciò, che, nelle attuali pretensioni, si fonda sopra un incontrastabile titolo legale, da ciò, che non si presenta con sufficiente chiarezza legalmente obbligatorio. Per quanto teniamo in pregio il diritto costituzionale dei Ducati, per quanto siamo compresi della invalidità della disposizione, contenuta nella Costituzione sanzionata da Re Cristiano IX, per effetto della quale lo Schleswig viene semplicemente incorporato al Regno di Danimarca; ci sembra, d'altro canto, che la questione della successione legittima sia lungi dall'essere sufficientemente chiarita e lucida; e non dissimuliamo che sarebbe da deplorarsi vivamente qualunque decisione precipitata avesse ad essere presa.

« Per ora basta, del resto, riferirsi alla posizione, che in tale questione assumono l'Austria e la Prussia. Ambedue questi grandi Stati hanno sottoscritto l'atto di Londra, e si sono solennemente obbligati ad attenervisi. Non possono averlo in non cale senza farsi violatori del trattato; e tanto meno lo possono, che il trattato è multilaterale, e dovette essere intimato, non alla sola Danimarca, ma a tutti i contraenti. Noi ci permettiamo di contrapporre questo argomento di peso alle dichiarazioni della *Nordd. Allg. Zeitung*, la quale, dal non avere adempiuto la Danimarca l'obbligo della Confederazione, volle dedurre l'intera invalidità del trattato.

« Ammesso, ma non concesso, che nel caso presente si tratti di una collisione, dovrebbe decidere il dovere maggiore, e, sotto questo rispetto, si dovrebbero, a nostro avviso, prendere in seria considerazione le conseguenze di un possibile conflitto colla massima parte dell'Europa, non solamente perchè potrebbe forse riuscire più pericoloso di quanto suona il semplice pronostico della *National Zeitung* di Berlino, ma perchè (e ciò ci apparisce come la cosa principale) i contraenti non tedeschi potrebbero far valere per sè l'argomento della violazione del trattato, e dare ad un attacco la forma di una semplice tutela e difesa del loro diritto.

« Ma noi temiamo che il movimento, sciolto da ogni vincolo, non si limiterebbe neppure a ciò. Il complesso dei trattati europei costituisce una compagine, su cui, per quanto venga essa qua e là disconosciuta e posta in dubbio, si fonda l'ordine legale di questa parte del mondo. Una pietra staccata da questa compagine può far vacillare tutto l'edifizio; e, nel caso che fossero compromessi i nostri diritti, radicati nel diritto europeo dei trattati, con quale apparenza di legittimità potremmo noi fare contrasti e resistenza, avendo noi stessi fatto nascere un antecedente, che potrebb'essere rivolto contro la legalità de' trattati?

« I diritti dei Ducati non sono stati negati nella Conferenza di Londra; essi furono allora riconosciuti di nuovo da tutte le Potenze europee, e sta, a nostro credere, nel loro interesse comune d'insistere perchè la questione della Costituzione venga definita in un modo corrispondente all'onore, alla dignità ed all'incontrastabile diritto della Germania. D'altro canto, sono esse vincolate dallo spirito e dalla lettera della relativa stipulazione; e se la Germania si troverà finalmente nella necessità di far valere il suo buon diritto, non si presenterà loro assolutamente alcun legale pretesto per impedirnela: nè potrebbe immaginarsi che se ne volessero immischiare, a meno di porre in non cale e violare il diritto guarentito loro dal trattato.

« La conclusione del fin qui detto ci riconduce al principio, da cui abbiamo preso le mosse: a stabilire, cioè la necessità di tenere la questione della Costituzione disgiunta da quella della successione. Il diritto incontrastabile esige imperiosamente il suo adempimento; il diritto dubbioso può richiedere una indagine fondata. Ma a noi sembra indubitabile, che azione ed indagine deggiano camminare di pari passo, ma non possano essere insieme confuse, e che tanto meno un'azione importante ne' suoi effetti possa fondarsi sul risultato antecipato di una ricerca difficoltosa e lunga.

« Noi abbiamo cuore e senso per l'onore e per la grandezza della Germania; noi siamo convinti che, malgrado i molti riguardi che vengono imposti all'Austria dalla sua situazione interna ed esterna, non rifuggirà essa da pericolo alcuno, da verun sacrifizio, quando si tratti di sostenere energicamente il diritto della Germania sui Ducati. Ma essa desidera, ben inteso, che le difficoltà naturali della questione non vengano, senza stringente necessità, aumentate da nuove e maggiori difficoltà, e che qualunque passo da farsi abbia per sè i criterii del pieno diritto. »

Coll'*Egitto*, giunto la sera del 24 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta 22 ottobre, di Singapore 23, e di Hongkong 15 dello stesso mese. Si ha da Delhi che una compagnia del 101.° reggimento inglese cadde in un'imboscata, mentre moveva contro i Sittanas. Mancano esatti ragguagli sul numero de' morti e de' feriti.

« Secondo relazioni dal Giappone, il console inglese a Nangasaki fu informato dal governatore che numerosi corpi armati cominciavano a comparire nelle vicinanze, e ch'egli non era in grado di sorvegliarli; per cui conveniva che gli stranieri stessero in guardia e andassero armati. Il console dichiarò che, nel caso d'un attacco contro lo Stabilimento straniero, le Autorità navali farebbero fuoco contro gli aggressori, e se la città venisse a soffrire, non saprebbero che farci.

« Variano le notizie su ciò che avviene al Giappone. Il principe di Chosew, le cui batterie tirarono contro i bastimenti esteri nello stretto di Scimonasak, osteggia, a quanto dicesi, attivamente gl'interessi stranieri ed il commercio di Nangasaki. Egli ha cominciato a fermare le giunche che entrano nel porto e quelle ch'escono, e si crede che incoraggi le bande armate delle vicinanze. Gli Olandesi intendono vendicare l'insulto fatto alla loro bandiera, e sembrano prepararsi ad agire. Intanto, le condizioni di Nangasaki sono tristissime. Da Yukuhama riferiscono che alcuni dei più potenti Daimos insistono molto, presso il Taicun, affinchè scacci i forestieri. Il principale capo del partito avverso agli stranieri è il principe Satsuma. Intanto l'ammiraglio Kuper si tiene in una posizione d'aspettativa. Invero il combattimento di Kagosima non è atto ad incoraggiarlo a nuove imprese simili, essendo riuscito tutt'altro che decisivo.

« Scrivono da Sciangai 6 ottobre, che il maggiore Gordon trovasi a 1800 giarde dalle mura di Suchow, e può dare l'assalto alla città di momento in momento. Le sue palizzate e quelle dell'attivo e valente generale cinese Ching stringono dappresso la città ad oriente. Il 28 settembre, Gordon prese le palizzate dei ribelli dalla parte del Sud. Corre voce che questi ultimi siano molto scoraggiati, e che Burgevine abbia mandato un messaggio a Gordon con bandiera di tregua, per proporgli che la guerra venga condotta secondo i principii vigenti ne' paesi occidentali.

« Il console degli Stati Uniti a Sciangai processò ultimamente un Americano, accusato di colleganza coi ribelli, il quale era stato còlto con 3 Europei in un battello carico d'armi ed in mezzo a circostanze assai sospette. Nondimeno egli fu assolto per insufficienza di prove. Forti sospetti gravitano sul Consolato americano riguardo a questo fatto.

« Si ha da Alessandria 17: « Il sig. Miani presentò in questi giorni a Scerif pascià, ministro degli affari esteri, il progetto di un *mekias* o Nilometro da stabilirsi a Rasel-Kartum, colla preghiera di volerne fare omaggio al Vicerè. Ecco, secondo il sig. Miani, quale sarebbe l'utilità di tale istituzione. Le acque del Nilo impiegano due mesi a discendere da Kartum al Cairo. Ora a fondazione d'un telegrafo elettrico di quivi a Sennaar sopprimerebbe la distanza, e quindi si avrebbe immediatamente avviso delle prime piene e della loro importanza quotidiana, in modo da potervisi preparare per tutta l'estensione inferiore del fiume, con un tratto di tempo più sufficiente. Alla relazione del sig. Miani sono annessi un disegno e un piano del divisato *mekias*. Secondo quest'ultimo, basterebbero 25,000 franchi per le spese necessarie a tal uopo.

« « Trovansi presentemente al Cairo il sig. di Sauley, archeologo, membro dell'Istituto delle iscrizioni e belle lettere, ed il sig. di Rougè. Dicesi che siano incaricati d'una missione scientifica dal Governo francese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Il 21, vi fu seduta del Comitato istituito dalla Camera dei deputati per esaminare il rapporto presentato alla Camera dalla Commissione di controlleria dei debiti dello Stato. Fu deliberato di raccomandare alla Camera l'accettazione di tutte le sue proposte.

Nella seduta del 24 della Giunta finanziaria dovea cominciare la discussione sul bilancio dell'armata. S. E. il sig. Ministro della guerra aveva però diretto una lettera al presidente della Giunta, sig. Arcivescovo Litwinowicz, chiedendo che venisse aggiornata la discussione fino a sabato prossimo, 28 corr., non potendo egli, nei pochi giorni da che l'esteso rapporto della Sezione trovasi in sue mani, essere in grado di poter praticarvi i necessarii rilievi, e preparare il materiale per la discussione fino a sabato. La Giunta, apprezzando il desiderio e i motivi del ministro della guerra, deliberò di aggiornare la discussione fino a sabato.

La Giunta si occupò quindi dell'esame e dell'evasione di alcune petizioni a lei rimesse, perchè trattavano d'oggetti finanziarii. *(C. G. A.)*

Vienna 24 novembre.

Oggi giunse qui il Granduca Costantino colla famiglia, e numeroso seguito. Gli eccelsi ospiti furono ricevuti alla Stazione dal tenente-maresciallo conte Paar, e di là andarono negli equipaggi di Corte al palazzo d'Ambasciata russo, dove, poco dopo il loro arrivo, furono salutati da S. M. l'Imperatore, e ricevettero molte altre visite. Alla Stazione trovavasi schierata una compagnia d'onore con bandiera, ed ivi trovavansi pure al ricevimento gl'impiegati dell'Ambasciata. Non si tratterranno in Vienna che pochi giorni. Durante il suo soggiorno a Pest, S. A. I. ricevette la visita del Luogotenente conte Palffy, e gliela rese poi a Buda. L'A. S. onorò d'una visita anche il comandante generale, generale d'artiglieria conte Coronini. *(FF. di V.)*

Trieste 25 novembre.

Dalle notizie giunte sull'investimento del battello della Società del Lloyd, l'*Europa*, e sul successivo ricupero del medesimo, ricaviamo i seguenti ragguagli:

« Il piroscafo *Europa*, partito il 31 ottobre da Smirne, diretto per la Siria, approdava la mattina del 3 novembre a Larnaca, quando il piloto di bordo, indotto in errore da alcuni lumi accesi, a cagion d'una festa turca, su di un tekè, fece prendere al piroscafo una falsa direzione. Il capitano Hesse, accortosi della cosa, voleva ripiegarvi, però non giunse in tempo, ed il piroscafo investì presso il Capo Chiti, a circa 1 ora e mezza di distanza dalla marina di Larnaca. Il capitano Hesse, fatti i tentativi possibili per ricuperare il battello, e visto non potervi riuscire, giacchè l'acqua, penetrata nella cala, aveva estinto i fuochi della macchina, mandò un'imbarcazione a chieder soccorsi a Larnaca, e pose intanto in salvo i passeggieri, le poste ed i gruppi. Gli scarsi mezzi d'assistenza, che poteva offrire il paese, non bastavano per superare l'acqua, e l'Agenzia inviò notizie dell'accaduto a Berutti, chiedendo assistenza. Nel frattempo, il capitano sbarcò a terra le merci bagnate, ed il Consolato d'Austria, nominata una Commissione di periti, composta di quattro dei più notabili negozianti del luogo, procedette alla perizia delle merci, inviando quelle non condannate alle rispettive loro destinazioni. Il battello rimaneva intanto, secondato dal bel tempo, in pericolosa posizione, quando la mattina del 5, giunse a caso colà la corvetta inglese il *Cosak*, che volonterosa, con tutta prontezza, si prestò per assistere l'*Europa*, ma infruttuosamente, non bastando, ad onta dell'allarme, all'uopo nè le pompe, nè l'equipaggio, di cui poteva disporre. A mezzodì dello stesso giorno sopraggiunse pure la fregata francese, *Impétueuse*, comandata dal capitano di vascello Hugueteau di Challié, con un equipaggio di 600 uomini, la quale mise a disposizione del capitano dell'*Europa* tre poderose pompe ed il necessario personale, in modo che, alle 5 della mattina dell'8 novembre, si riuscì a far galleggiare il piroscafo e rimorchiarlo nella rada di Larnaca, unico rifugio, che offre l'isola per navigli di quella pescata.

« Nelle giornate dell'8 e del 9, si otturarono alla meglio le vie d'acqua, e si levarono le pale delle ruote onde poter così far agire la macchina e superare l'acqua.

« L'*Impétueuse* non abbandonò l'*Europa*, che dopo essersi assicurata non correre la medesima altro pericolo, e tanto il comandante come lo stato maggiore e l'equipaggio tutto, si prestarono con quella squisitezza di modi, che distinguono la nazione francese, e con quello spirito d'amorevolezza e fratellanza, che i marini sogliono usare in generale verso i loro compagni, che trovansi in critiche circostanze.

« S. E. l'internunzio barone di Prokesch, appena avuto per telegrafo avviso dell'investimento dell'*Europa*, spedì in tutta prontezza l'I. R. cannoniera *Velebit*, a Cipro, ove però giunse dopo il ricupero del piroscafo.

« Veniamo poi a sapere per via telegrafica, essere partita l'*Europa*, il 20 del corr. mese, alla volta di Trieste, scortato fino a Rodi dal piroscafo del Lloyd, *Adria*, il quale da Costantinopoli le era stato spedito in soccorso. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 23 novembre.

Ieri mattina, domenica 22, nella ven. Chiesa parrocchiale di S. Maria dei Monti, furono battezzati dall'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano di Azevedo, due Ebrei, cioè: Leone Vitt-Levi di anni 44 circa, di Nizza Monferrato, figlio di Mosè e della fu Eleonora Levi; e Nissau Sacerdote, di Nagadet (Persia), di anni 20 circa, figlio di Mosè e di Nabat Levi. Fu padrino al primo, l'ill. sig. commendatore Egidio Datti, al secondo l'ill. sig. barone Benedetto Capelletti. Al primo furono imposti i nomi di Pio, Maria, Gio. Battista, Giuseppe Egidio Baudoni; al secondo, i nomi di Benedetto Giuseppe Maria Nissau. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 novembre.

Il ministro d'agricoltura e commercio richiederà domani la Camera di voler far rivivere la legge per l'istituzione del Credito fondiario, riprendendola quale era stata formulata dalla sua Commissione nella sessione scorsa, e metterla al suo ordine del giorno. La Società del Credito fondiario non ha fatta, nè le è stata chiesta, nessuna concessione. *(Stampa.)*

La Camera de' deputati nella tornata d'ieri, dopo di aver annullata l'elezione del prof. Achille

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

L'Istituto Turazza e gli Studii sperimentali di economia rurale, opera di Angelo Vianello di Treviso.

Da pochi anni il prof. dott. Quirico Turazza ha fondato nella città di Treviso un Istituto, nel quale, raccogliendo i miseri giovani abbandonati, e togliendoli dall'ozio e dal turpe questuare, gli educa al costumato vivere religioso e civile, e gli avvia, sotto la direzione di esperti maestri, a que' mestieri, ai quali mostrano speciale inclinazione.

Per sostenere quest'ardua impresa, tanto utile alla religione ed alla società, egli dispendia tutto il proprio, privandosi quasi del necessario per vivere, facendo con mirabile abnegazione sacrificio di tutto sè stesso, seguendo l'esempio del ben noto sacerdote veronese, dott. Nicola Mazza. Ma siccome i redditi suoi sono inferiori ai molti bisogni, così è venuto santamente industrioso per rendersi sempre più benigna l'altrui carità. Ed a questo scopo è già il quarto anno ch'egli pubblica in un fascicolo mensile di pagine 48, al prezzo di soli soldi 35, un'opera, che porta il titolo: *Album di varia letteratura*. Del pregio di quest'opera, acconcia ad ogni classe di persone per la varietà degli argomenti letterarii e scientifici, che in essa si trovano, si tenne parola in più giornali, ed anche in questa *Gazzetta*. — Il ch. signore Angelo Vianello, che alle doti della mente accoppia quelle del cuore, che tanto l'onorano, gli fece dono d'una sua opera di economia rurale, ch'egli stampò nello scorso anno a profitto del suo Istituto. Questa opera venne encomiata non ha guari in un'appendice di questa *Gazzetta*; pure avvisiamo che non tornerà discaro ai nostri lettori se ora riproduciamo un'analisi della medesima, fatta dal distinto agronomo fiorentino, marchese C. Ridolfi, stampata nel *Giornale agrario toscano*. Raccomandiamo caldamente a tutti, ma specialmente agli amatori di agricoltura, di farne acquisto, sì pel vantaggio, che possono ritrarne nello studiarla, sì perchè il ricavato è tutto devoluto ad un povero Istituto, non mai abbastanza commendato, e che torna solo di onore a chi lo fondò e con tanti sacrifizii lo sostiene, ma di lustro alla città, che ha il bene di possederlo.

Quest'opera si vende in Treviso presso l'Istituto dei giovani abbandonati, al prezzo di un fiorino.

Dallo Stabilimento tipografico Andreola-Medesin di Treviso pubblicavasi recentemente un piccol volume, intitolato *Studii di economia rurale*, e lo precedeva una modula d'associazione, nella quale, come a dare un'idea del lavoro, era stampato l'indice dei capitoli nei quali sarebbe diviso. Codesto indice bastava a farmi estremamente desideroso di leggere ciò che il signor Vianello sarebbe per dire sopra un soggetto da me pure studiato e discusso in diverse occasioni, intorno al quale si erano sollevate disparatissime opinioni fra noi, e che io pure aveva tentato d'illustrare con l'esperienza, come pareva aver dal canto suo procurato di fare l'agronomo di Biancade. Ognuno intende che trattasi del sistema di Colonia e delle conseguenze agrarie ed economiche che ne derivano, e sarà persuaso della grande importanza, che doveva avere il lavoro di che si tratta, venendo a portar nuovi materiali e nuovi lumi intorno ad un argomento di tanto interesse per noi, e mostrando che un punto così fondamentale di rustica economia, considerato fin qui come la base della floridezza agraria, come elemento di progresso dell'arte rurale, era almen problematico se lo fosse realmente, e come il dubbio ne era sorto in Toscana nelle nostre specialissime condizioni, così tornava a riproporsi nel Veneto in circostanze territoriali dalle nostre diverse, il che poteva aver gran peso nello studio di che si tratta.

Io non intendo di dar qui un compiuto estratto del libro del signor Vianello, perchè esso è così succinto, che sarebbe difficile di compendiarlo senza detrarre grandemente al merito del lavoro; e se mi son risoluto d'annunziarne il titolo nel *Giornale agrario toscano*, dichiaro che fu soltanto per invogliare, anzi per eccitare i nostri studiosi di cose rustiche a procurarselo, sicuro che dal possederlo e studiarlo ricaveranno non poca utilità, specialmente se sieno del numero di quelli, che si occupano del miglioramento dei fondi rustici e che son disposti ad impiegarci capitali vistosi. Però, col solo intendimento che nelle mie parole non si trovi una semplice asserzione dell'utilità e dell'importanza di questo buon libretto di economia rurale, andrò discorrendo un poco affinchè questo annunzio produca almeno su chi lo legga l'effetto, che su me produsse il manifesto d'associazione, siccome ho detto di sopra, e tutto ciò lasciando da parte l'esame minuto di alcuni conteggi e di certi principii, sui quali una severa critica potrebbe trovar da ridire.

« Fra noi, dice il signor Vianello, cominciando il suo libro, poche persone istruite si occupano seriamente d'agricoltura; il più usuale direttore di quest'arte è il contadino; ma noi vedremo che egli dirige male l'agricoltura, che ha interessi contrarii a quelli del proprietario, che in somma quale è oggi non può progredire; vedremo che le sue capacità morali e materiali non sono sufficienti a migliorare l'agricoltura, e quindi dovremo calcolarlo quale semplice *operaio*. D'altra parte, i possidenti si astengono dal prender parte nelle operazioni d'agricoltura, o se ne ingeriscono tanto poco, da poterli paragonare ai capitalisti che sorvegliano la sicurezza, ed esigono il frutto del loro capitale, poco curandosi del modo nel quale il capitale stesso è usufruito.

« Fra noi è scarsissima la classe intermedia tra il possidente (capitalista) ed il contadino (operaio); manca quasi interamente la classe direttiva, ossia l'*agricoltore*. Nella bassa Lombardia, esistono i così detti *affittuarii*, i quali formano l'anello di congiunzione fra una classe e l'altra. Colà i terreni, resi artificialmente fertili colla indefessa opera di molte generazioni, non abbisognano che di cognizioni speciali e di un forte capitale per mantenerli quali sono, e quegli affittuarii hanno le cognizioni tradizionali, e sanno benissimo qual frutto daranno il capitale e la loro opera, impiegati colle norme ad essi tramandate dalla pratica, e sono d'altronde legati da buone affittanze, le quali devono rispettare perchè hanno un capitale da perdere.

« Potrebbe sorgere fra noi una classe simile col mezzo delle Scuole d'agricoltura; ma queste non esistono, e la loro istituzione, già di per sè difficile materialmente, è da molti o non apprezzata, o avversata inconsideratamente.

« Ma, oltrechè mancare l'*agricoltore*, manca altresì l'affluenza dei capitali necessarii a far addivenire l'agricoltura un'arte utile quanto potrebbe, e mancherà sempre, fino a che da una parte sia esercitata con meschinità empirica dal contadino, e dall'altra sia insegnata troppo scientificamente nei libri.

« Perchè il capitale affluisca al sostegno di quest'arte, bisognerebbe tracciare il modo e gli effetti del suo impiego con semplicità e chiarezza, perchè chi espone un capitale vuol veder chiaro l'impresa, alla quale si accinge, e vuol avere, se non una certezza, almeno un gran probabilità d'impiegarlo bene. »

Da questo esordio del signor Vianello rilevasi quanta analogia di condizioni economiche e morali siavi tra le cose agrarie, delle quali ragiona, e le nostre, colle quali lo studioso dovrà fare gli opportuni confronti; e si può desumere il criterio e lo spirito, col quale il lavoro del nostro autore deve esser condotto.

Mostra quali siano le condizioni economiche

Gennarelli a deputato del Collegio di Borgo a Mozzano; assoggettata a inchiesta giudiziaria l'elezione del cavaliere Cesare Cantù a deputato del Collegio di Caprino; e approvate quelle del colonnello Giorgio Tamaio a deputato del Collegio secondo di Messina, e del cav. Nicola Marcone a deputato del Collegio di Ortona, incominciò la discussione dello schema di legge concernente il trattato di commercio e di navigazione conchiuso colla Francia, alla quale presero parte i deputati Minervini, D'Ondes, Boggio e il ministro degli affari esterni.

Il ministro della pubblica istruzione presentò un nuovo disegno di legge per una spesa straordinaria occorrente ad utilizzare il grande riflettore acromatico del prof. Amici; e il ministro degli affari esterni presentò un altro nuovo disegno di legge inteso ad approvare un trattato di commercio e di navigazione conchiuso col Belgio.

(G. Uff.)

Leggesi nella *Discussione* del 23 novembre: « Il marchese Pepoli è partito da Parigi per Pietroburgo, giovedì sera. Egli aveva passato il mercoledì a Compiègne, presso l'Imperatore de' Francesi. »

Leggiamo nel *Movimento*, in data di Genova 23 novembre:

« Nella scorsa notte, verso le 12 e mezza, la bottega da Caffè, che molto impropriamente s'intitola dal nostro massimo teatro Carlo Felice, venne funestata da una delle solite risse notturne, la quale ebbe però un più doloroso risultato delle altre.

« Parecchi individui, decentemente vestiti, non Genovesi, attaccarono briga con altri avventori, ed uno tra quelli, ch'era armato di stile, ferì, in mezzo al tumulto destato dall'alterco, cinque persone, tre delle quali furono tosto portate allo Spedale. Uno di questi tre feriti è Genovese, giovine chincagliere, che ricevette un colpo di punta al sopracciglio; gli altri due sono parrucchieri, il primo Veneziano, e padrone di bottega in via Giulia, il secondo, suo lavorante, è Piemontese. Il Veneziano fu ferito al torace, il Piemontese in una spalla.

« Il feritore non venne ancora arrestato, ma dai molti connotati, che la gente ha potuto dare di lui, non sarà difficile rintracciarlo.

« Prima che ciò accadesse nella bottega da Caffè del teatro Carlo Felice, presso le Grazie occorse un'altra rissa, in cui venne ferito un marinaio.

« Egli andava per que' luoghi in compagnia d'un altro marinaio, quando s'imbatterono in uno sconosciuto, e vennero con lui ad alterco. Questi, ferito l'avversario, si diede alla fuga, e i carabinieri accorsi non poterono che raccogliere il ferito ed arrestare il suo camerata. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*, in data del 21 novembre corrente:

« Dopo lunghe discussioni, che la stampa locale ha tentato in tutti i modi d'inasprire, ieri s'è conchiuso un pieno accordo tra i regii commissarii e la Direzione del Banco di Napoli, intorno a gravi controversie sorte circa i possessi del Banco stesso, e i crediti e debiti, che questo avea da più anni verso il Governo. Sui diritti dubbi e controversi si sono fatte reciproche concessioni, che tornano ad onore delle due parti. Il patto più notevole è l'obbligo, preso dal Banco, di pagare al Governo la tassa di bollo di 30 centesimi per ogni mille lire di valori emessi, conformemente agli altri Istituti di credito italiani; dalla quale tassa era stato fin qui esente il Banco, come rimane ancora esente da ogni tassa di registro pei contratti, che si scrivono sulle sue polizze, e che qui han valore di contratti legali, ed atti a trasmettere di mano in mano il valore delle polizze stesse, senza alcuna spesa di registro.

« La convenzione e transazione convenuta è sottomessa ora soltanto alla condizione dell'approvazione, da una parte del ministro delle finanze, e dall'altra del Consiglio generale del Banco. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « Ad un'ora pomerid. del 14 andante, la banda del Calabrese e di Taddeo Felice, forte di circa 30 individui, si recava al mulino del sig. De Balzo Francesco, sindaco di S. Martino, Valle Caudina, ed annunziandosi per carabinieri e truppa, obbligava il mugnaio Chirico Antonio ad aprire la porta.

« Dopo averlo derubato di 10 ducati, lo sequestravano insieme al di lui garzone, Lettieri Nicola.

« Fattisi quindi condurre alla masseria detta del Principe, si servirono del Chirico per farsela aprire.

« Ivi catturarono i fratelli, Antonio e Carmine Principe, ed altro per nome Mattia Principe, parente dei suddetti, dopo averli derubati di ducati 166 e di due mantelli.

« Giunti sul culmine della montagna di Parmarano, mandarono il giovine Mattia Principe alle famiglie dei ricattati, chiedendo un riscatto di mille ducati, e viveri.

« Nello stesso tempo facevano sentire al sindaco De Balzo di non farli molestare dalla forza, perchè se ne sarebbero vendicati. »

Il *Giornale di Roma* ha le seguenti notizie di Napoli:

« I giornali di Napoli s'intrattengono ancora dell'amnistia, promulgata con decreto del 17 da Vittorio Emanuele, in seguito del suo soggiorno in quella città. I giornali ufficiosi la vorrebbero come un atto di clemenza *inaudita*, la commendano, la magnificano; ma i giornali indipendenti non hanno ritrosia di affermare che essa non altro è che polvere gettata negli occhi, giacchè il numero degli amnistiati riducesi a ben meschina cosa. Infatti, dei 18 o 20,000 individui carcerati nel Napoletano, soli 50 usciranno di prigione per essere in possesso delle condizioni richieste dal decreto succennato, il che è ammesso dallo stesso *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 21.

« La *Campana*, discorrendo dell'attuale condizione del Napoletano, garantisce che, con un altro anno del sistema liberale piemontese, la popolazione delle Provincie meridionali si troverà, se non ridotta a metà, sensibilmente diminuita, a causa specialmente del brigantaggio, delle fucilazioni, degli esilii, delle deportazioni e delle carcerazioni. Notasi poi come, ad aggravare le tristi condizioni del paese, si aggiungano altri mali e disgrazie: le vittime dell'incendio della polveriera di Scafati, quelle della miniera di zolfo invasa dalle acque di Sicilia, le dirotte piogge, e gli uragani così in terra ferma come nella Sicilia. E per vero, mentre in Reggio di Calabria il 16 corrente, il fiume Calopinace sormontava le sponde ed inondava un quartiere della città, atterrando case, mietendo vite umane, e ponendo alla miseria molte famiglie, che dalle acque ebbero involata ogni loro possidenza, in Sicilia, nello stesso giorno, un tremendo uragano imperversava, cagionando nei borghi e sobborghi di Messina, nelle campagne come in mare, i più fatali disastri. *(V. il Numero di mercoledì.)*

« Da Reggio si scrive all'*Azione*, che i carcerati, i quali correvano prossimo pericolo di essere nelle prigioni soffocati dalle acque, tumultuarono, sicchè fu mestieri l'intervento della truppa per ricondurre la tranquillità.

« Palagiano, Pisticci, Eboli, S. Fele, Paduano, Riccia, Aquilonia, Monte, Ariano, Volturara, Tricarico, Sila, Somma, Maccia, Genzano di Basilicata, S. Martino, Calabritto, sono località, in cui segnalano i giornali fatti di reazione. Il *Giornale Uffiziale* poi narra, che una gran lotta s'impegnò, la sera del 19, tra una colonna di truppa, di carabinieri e di guardie nazionali, ed una banda, presso Gravina, Terra di Bari. La forza ebbe morti e feriti. All'annunzio dell'attacco partiva da Gravina una forte colonna al soccorso, nè altro di più si conosce e si dice. »

Scrivono da Girgenti, 17 novembre, al *Corriere Siciliano*:

« Nella notte di domenica, 15 corrente, una desolante catastrofe avvenne nel Comune del nostro Molo, oggi Porto Empedocle. L'egregio sig. Antonino Lanza, ufficiale di dogana, da poco tempo abitava la casa d'un tal Balsano, sita nella parte superiore di quel Comune, vicino ad un torrente che, traversando il paese, mette sbocco al mare.

« Le immense piogge cadute in quella notte, straripando dal torrente, si abbatterono in quella casa, ove l'infelice Lanza dormiva insieme alla sua famiglia, composta della moglie e di due giovani figli. In un istante trovaronsi balzati nelle acque, che, rotolandoli con le macerie della casa, e fra' dirupi del torrente, li ha depositati al mare. Uno dei figli, tutto intirizzito e sfigurato, ebbe la forza di raggiungere la casa d'un medico, da cui ebbe soccorso. Altri accorsero alle deboli voci degli altri della famiglia, che, quasi privi di vita, giacevano al lido del mare tutti contusi, scorticati, immersi nel sangue, attratti dal freddo. In poco tempo molta gente accorse; ma nessun rimedio valse a ridonare la vita allo sventurato Lanza, il quale in poche ore morì. La sua moglie, signora Eleonora, è quella che corre minor pericolo di vita; non così pei due giovanetti, le cui membra son tutte lacerate e contuse fortemente: tutti infelici! Essi ignorano che l'affettuoso padre, il tenero marito non è più! »

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Anche dagli ultimi avvenimenti si può rilevare, che in seguito ai più difficili aiuti, allo sviluppo maggiore delle forze russe ed al diminuito zelo da parte degl'insorgenti, l'insurrezione è limitata a sempre minori proporzioni, e che solo distaccamenti isolati d'insorgenti vanno mostrandosi qua e là. La circostanza che fra questi vengono nominati talora drappelli d'insorgenti, che furono da gran tempo dispersi e distrutti, si potrebbe spiegare in parte con ciò, che gl'insorgenti danno ai loro distaccamenti i nomi di antichi condottieri conosciuti, senza che questi vi sieno presenti di persona, o che, nell'uso invalso di prendere nomi supposti, nuovi condottieri si danno un nome simile a quello d'antichi condottieri, od anche quello stesso. »

Lo *Czas* parla di nuovi scontri nei dintorni della piccola città di Warfa sulla Wartha (Kalisch), però tali notizie sono ancora inesatte e senza particolari.

Secondo un telegrama dell'*Invalido* da Vilna, il giorno 14 corr., nelle vicinanze del villaggio di Darsiszki, un distaccamento russo, sotto il tenente colonnello Karpow, fermò il distaccamento d'insorgenti di Ludkiewicz, composto di 92 uomini a cavallo, e lo distrusse, e vi rimasero uccisi 59 uomini, fra cui lo stesso Ludkiewicz, e 7 rimasero prigionieri. Le truppe presero inoltre 51 fucili, 14 pistole e 70 cavalli colle selle. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie* del 23 novembre: « Assicurasi che nuove istruzioni sono state inviate di recente ai nostri principali agenti all'estero, a fine di determinare le vedute della Francia, nella quistione del Congresso. Queste istruzioni, che non sono, dicesi, assolutamente identiche per tutti i nostri capi di missione, s'accordano ciò nulladimeno a esprimere la ferma speranza, che i Sovrani dell'Europa si associeranno al pensiero che ha dettato la proposta imperiale. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 novembre.

Il giornale la *France* diceva ieri, e il *Mémorial diplomatique* ripete oggi a un di presso ne' medesimi termini, che *il Congresso sembra ormai sicuro*. Si domanda a che scopo codesti due fogli, protetti dal sig. Drouyn di Lhuys, diano informazioni così erronee. Forse per ingannare il pubblico? Si sbaglia il conto, perchè non si potrà ingannarlo a lungo andare. Forse perchè il Governo francese non dispera di far accettare la sua proposizione? Ciò è possibile, benchè pochissimo verisimile.

Di fatti, da otto giorni, la questione del Congresso non fece un solo passo. Le risposte *favorevoli*, annunziate da' fogli uffiziosi, segnatamente quella del Sommo Pontefice, non sono se non risposte dilatorie. La Francia ha troppo grande importanza perchè una proposizione, emanata dal suo Sovrano, venga scartata a prima vista e senza esame; d'altra parte, un Governo non può agevolmente rifiutare di prendere in considerazione un disegno presentato come atto a far regnare la pace, l'ordine e la giustizia in Europa. Un rifiuto assoluto non era dunque possibile. Ma, se non s'è detto di no, non ne segue che siasi realmente detto di sì. Si sono accontentati di accettare il Congresso *in massima*, il che a nulla impegna. Roma, da questo lato, non andò più lungi della Spagna, di cui i nostri fogli uffiziosi avevano annunziato una piena adesione, mentr'essa poi s'è limitata a dire, in sostanza: « Adopererò ben volentieri alla pacificazione generale dell'Europa, e alla riparazione di tutte le ingiustizie; ma come l'intendete voi? »

Di maniera che, nulla è ancor fatto quanto al Congresso, perchè le adesioni piene sono ancor dubbie, eccetto quella del Piemonte, la quale, quand'anche fosse condizionata in apparenza, sarebbe, in sostanza, sicura. Anzi, pare che le cose sieno meno inoltrate che otto giorni fa. L'Inghilterra, di fatto, sembra ognor più ostile alla proposizione napoleonica. Si dubita molto, attualmente, ch'essa l'accetti, neppur *in massima*. Informazioni sicurissime recano che parecchi membri del Gabinetto suggeriscono di dichiarare semplicemente che, se tutti vogliono rispettare i trattati esistenti, essi bastano a garantire la pace dell'Europa, e che se alcune Potenze, per lo contrario, nutrono disegni ambiziosi, il Congresso non farà ch'esse gli abbandonino. Il contegno de' nostri fogli uffiziosi e della *Presse*, loro alleata nella questione del Congresso, pruova che codesta restituzione d'istanza è paventata da' nostri uomini di Stato. Si pretende, d'altra parte, che l'Inghilterra nulla voglia fare, che l'impegni in qualsivoglia senso, prima di conoscere la risposta della Russia. (*V. i nostri dispacci d'ier l'altro.*)

L'adesione assoluta del Portogallo, sulla quale facevasi assegnamento, è attualmente avuta per dubbia. La Corte di Lisbona, malgrado i suoi vincoli col Piemonte, è sempre posta sotto l'influsso inglese, e questo influsso l'arresterebbe.

Del resto, mentre i nostri fogli governativi dichiarano che il Congresso si farà, e che la pace è assicurata; mentre il *Mémorial diplomatique*, divenuto il più cortigiano de' nostri giornali, mostra l'Europa in atto di sottoporsi alle viste di Napoleone III, perch'essa è *abituata a ricevere da quell'augusta bocca la spiegazione de' problemi internazionali*; mentre codeste informazioni tranquillanti sono date al pubblico (ch'esse non tranquillano punto), non si mostrano sicuri dell'esito que' medesimi, che attorniano l'Imperatore. Le persone, tornate da Compiègne, s'accordano nel dire che non si dividono alla Corte le illusioni, che i giornali si sforzano di diffondere sull'accettazione del Congresso. L'Imperatore, fedele alle sue abitudini, è personalmente riservatissimo; ma coloro, che lo avvicinano, e le cui parole attingono a tal loro condizione alcun credito, dicono apertamente che le Potenze europee sembrano non comprendere gli enigmi della situazione; e di più aggiungono che la questione del Congresso essendo stata intavolata, e lo stato attuale dell'Europa essendo stato condannato, sarà arduo di uscirne senza Congresso, o senza guerra.

La questione dei Ducati dano-tedeschi cagiona qui vivissime preoccupazioni. Si domanda con inquietudine, se la guerra europea non iscaturirà da tal conflitto per una zolla di terra. La stampa francese è generalmente favorevole alla Danimarca. Non veggo se non il giornale il *Monde*, che sostenga la causa dei Ducati. È certo che il Governo piglierà partito per la Corte di Copenaghen. Se la Dieta germanica spingesse le cose all'estremo, la guerra potrebbe appiccarsi anche prima che le negoziazioni relative al Congresso fossero terminate.

Ora, brevi parole de' nostri affari interni. Il Corpo legislativo non ha sinora annullato se non tre elezioni. È probabile che ne annullerà una quarta, e nulla più. Non conchiudete da ciò che quasi tutte le elezioni impugnate siano incensurabili. Ma, come già vi dissi, il Governo e la maggioranza del Corpo legislativo non potevano entrare in una via, che riusciva a condannare l'azione amministrativa, e ad attenuare l'autorità morale della maggioranza. Per la qual cosa, furono larghi, larghissimi, su tutte le questioni, nelle quali entrava in causa l'autorità. Le due elezioni annullate nelle file de' deputati ministeriali, lo furono per illegalità manifeste; le quali, d'altra parte, non erano imputabili ai capi dell'Amministrazione. Di tal maniera, s'è data una tenue sodisfazione all'opinione, senza condannare gli atti di verun agente superiore dell'Autorità. Dunque, mostrando i voti del Corpo legislativo, si avrà il diritto di dire che i moltissimi richiami, fatti su tale argomento, erano strilli e calunnie de' vinti. È certo che parecchi di que' richiami non erano fondati, e ch'essi nocquero agli altri. Di più, alcuni de' candidati sgarati e richiamanti non meritavano punto di simpatia, e non avevano adoperato i mezzi più delicati per guadagnar i suffragii.

Fu osservato che gli uomini più importanti dell'opposizione, i sigg. Berryer, Thiers, Marie, Giulio Favre, s'astenevano dal prender parte a' dibattimenti sulla verificazione dei poteri. Il sig. Thiers, di fatto, non parlò se non una volta, e piuttosto per additare un fatto di passaggio, che per discutere a fondo. Codesti personaggi pensarono ch'ei non dovevano impegnarsi di buono in una discussione, nella quale meschine incidenze e questioni personali sono meschiate alle questioni di principio. Ei si riservano di ritornare sul carattere generale delle elezioni nella discussione dell'indirizzo. Il sig. Thiers annunzia già ch'ei piglierà parte a quella discussione con due grandi discorsi: l'uno sulla situazione interna; l'altro sugli affari esterni. Difenderà anzi, su codesto punto, entro un certo limite, i trattati del 1815. Ei mostrerà che fa d'uopo d'un diritto europeo, e che que' trattati tanto scalzati adempiono però ancora a quest'intento importante. Ei mostrerà pure ch'ei non furono assolutamente indirizzati contro la Francia, come sempre si volle credere. In somma, ei farà un discorso molto pacifico; tal è, per lo meno, la sua determinazione attuale: ma quindici giorni o tre settimane ci separano ancora dalla discussione dell'indirizzo, e, per allora, può esservi qualche cosa di nuovo.

Il Consiglio superiore dell'insegnamento pubblico continua ancora la sua sessione. La maggioranza è ostilissima al signor Duruy, ed essa gliel fece conoscere, modificando tutte le sue proposizioni, e riprovando parecchi articoli del suo programma, concernente l'insegnamento della storia contemporanea. Si narra che, avendo uno degli scarsi amici del ministro fatto osservare che quel programma doveva essere rispettato, come manifestazione delle viste dell'Imperatore, un Vescovo gli abbia risposto: « Non abbiamo qui ad occuparci delle intenzioni più o meno intime dell'Imperatore; noi dobbiamo esaminare le cose in coscienza, e scartare ciò che ci sembra male. » Questa risposta fu approvata da quasi tutt'i membri del Consiglio. Tuttavia, è dubbio che il sig. Duruy rinunzii a' suoi disegni. Il Consiglio superiore non ha, di fatto, se non un'Autorità assai ristretta, e la sua opposizione potrebbe rimanere, a un di presso, sterile.

Torno al Congresso, per dire, giusta una voce diffusa in buon sito, che il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe dichiarato all'ambasciatore d'Inghilterra: 1.° che le risoluzioni del Congresso non sarebbero obbligatorie per chicchessia; che si trattava di riuscire a un accordo generale, e non a risolusioni, alle quali la minoranza dovesse sottomettersi: questa, d'altra parte, è la regola ordinaria de' Congressi; 2. Che se si volesse tener il Congresso in una città neutrale, invece di tenerlo a Parigi, la Francia accetterebbe Brusselles. (* *)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 23: « Il Governo, invitato dal piccolo Consiglio di Grigioni alla Conferenza, che, in concorso di deputati di S. Gallo, si terrà in Coira il 26 corrente pel progetto della ferrovia del Lucomagno, ha risolto di farvisi rappresentare dal consigliere di Stato, sig. Pfiffer Gagliardi, a cui venne commesso il mandato di sentire e riferire. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 23 novembre.*

Il presidente Grabow (della Camera dei deputati), in un suo discorso, sostiene i diritti dello Schleswig Holstein, e notifica che il sig. Samwer, per incarico del Principe d'Augustemburgo, mandò alla presidenza della Camera un proclama, concernente l'avvenimento del Principe al Governo.

Indi è presentata la seguente proposta di Stavenhagen e Virchow: « Il dovere e l'interesse impongono che la Germania protegga i Ducati, riconosca il Principe d'Augustemburgo qual Duca, e lo insedii ne' suoi Stati. »

Grabow desidera l'elezione immediata d'una Commissione, affinchè venerdì possa tenersi seduta plenaria.

Schwerin si pronuncia contro l'elezione immediata, e propone quest'emenda: « La Camera offre al Re tutti i mezzi per sostenere lo Schleswig-Holstein. » Dice che la Camera dee ricevere prima estese comunicazioni intorno alla sua posizione.

Virchow e Sybel sono per l'elezione immediata della Commissione; Waldeck è contrario. Infine si decide di non eleggerla immediatamente, ma domani alle 9.

Circa alla proposta di Schultze e Carlowitz, di eleggere una Commissione per informare la Camera degl'illegali maneggi, seguiti nelle ultime elezioni, fu decisa la discussione finale. Assmann e Forckenbeck sono relatori.

Il ministro della guerra, di Roon, presentò la legge militare, osservando che la questione acquistò importanza politica, ma in fatto è soltanto tecnica. Furono fatte concessioni già prima, e si modificò il progetto primitivo. Il tempo della presenza sotto le armi fu, di fatti, abbreviato in molteplice guisa; l'aggiunta venne abbandonata. È naturale che il servizio di due anni sia popolare, ma, per ora, esso è inammissibile; se si potrà introdurlo in seguito, è questione dell'avvenire. Ei lascia che la Camera rimandi la proposta ad una Commissione speciale.

Forckenbeck osserva: La proposta è nota; le anteriori obbiezioni non furono prese in considerazione. Quando il progetto di legge sarà stampato, si potrà forse procedere alla discussione finale.

(Disp. de' FF. di V.)

Città libere. — *Francoforte 23 novembre.*

L'*Europe* continua oggi a pubblicare i documenti, presentati nell'ultima seduta della Dieta federale. La protesta del Governo danese dice: « L'inviato dee interporre protesta nel modo più decisivo, in nome del suo Governo, contro qualunque pretesa di membri della linea ducale d'Augustemburgo ad una successione nei Ducati di Holstein e Lauemburgo siccome totalmente infondata, e non manca di aggiungere inoltre come, affin di ovviare una volta per sempre a tutte le eventuali relative pretese future, il Duca Cristiano Augusto d'Augustemburgo diede al R. Governo, mediante l'atto del 30 dicembre 1852, un'assicurazione, i cui articoli 2.° e 3.° sono così concepiti:

« 2.° Inoltre ci obblighiamo col presente, non solo « a stabilir in avvenire il nostro soggiorno, per la « nostra persona e la nostra famiglia, fuori del Re« gno e del territorio di S. M. R., in cui noi e i « nostri discendenti, come s'intende da sè, non pos« siamo, nè vogliamo acquistare alcuna proprietà « stabile; ma eziandio 3.° c'impegniamo e promet« tiamo per noi e per la nostra famiglia, sulla pa« rola e sull'onore di Principe, di non imprender « cosa alcuna, con cui si potesse turbare o porre in « pericolo la quiete nel Regno e nel paese di S. M., « e similmente di non volerci opporre in alcun mo« do alle deliberazioni prese, o che si prendessero « in avvenire da S. M. riguardo all'ordine di suc« cessione per tutti i paesi presentemente riuniti sot« to il suo scettro, e all'eventuale organamento del« la sua real Monarchia. » Indi l'inviato si riferisce al trattato di Londra dell'8 maggio 1862, alla cui conchiusione presero parte ambe le grandi Potenze tedesche, e al quale aderirono parecchi Governi tedeschi. Su questo proposito, la Baviera dichiarò, senz'entrare ora nella questione principale, che il trattato di Londra non fu sinora recato ufficialmente a cognizione dell'eccelsa Assemblea federale, e meno ancora fu da essa riconosciuto. Quindi il trattato in discorso non esiste legalmente per l'Assemblea federale, la quale anzi ha piena libertà d'azione riguardo al medesimo. L'inviato danese protestò contro la pretesa di non ammetterlo, facendo osservare in pari tempo « a « quali gravi conseguenze darebbe luogo il rifiuto « di ammettere nell'Assemblea federale il rappre« sentante di S. M. danese qual membro della « Confederazione, dopo ch'egli entrò al Governo « de' suoi paesi appartenenti alla Confederazione « germanica. »

(FF. di V.)

DANIMARCA.

Diamo il testo del proclama, indirizzato dal Re di Danimarca al *Rigsraad*:

« Noi Cristiano IX, per la grazia di Dio, Re di Danimarca, ecc., inviamo al *Rigsraad* il nostro reale saluto.

« Il nostro predecessore, il Re Federico VII, di gloriosa memoria, è morto ieri nel castello di Lyksborg, e con lui si spense il ramo mascolino della dinastia di Federico III, che ha tenuto lo scettro con giustizia e clemenza. In mezzo ad avvenimenti pieni di pericoli, Federico VII ha trovato la propria forza nell'amore del suo popolo diletto, e, rimanendo, sino al fine de' suoi giorni, fedele alle proprie promesse, si è innalzato colla libertà del proprio Regno un monumento, che sarà conservato con benedizioni sino ai tempi più lontani.

« Nel salire sul trono, conformemente alla legge di successione della Monarchia danese, abbiamo dato con giuramento l'assicurazione richiesta dalla Costituzione del paese, e che verrà comunicata al *Rigsraad*.

« Preghiamo l'Ente supremo di concederci la forza di compiere l'opera piena di responsabilità, alla quale ci ha chiamati, affinchè possiamo riuscire ad ottenere la fiducia e l'amore, che in tempi difficili hanno sostenuto il nostro predecessore, d'imperitura memoria.

« Assicuriamo i membri del *Rigsraad* del nostro favore e della nostra grazia reale, e li raccomandiamo a Dio.

« Dato nel nostro Castello di Christiansborg il 16 novembre 1863.

« Cristiano IX. »

Ecco l'indirizzo, presentato dal Municipio di Copenaghen al nuovo Re danese, accennato per telegrafo:

« Graziosissimo Re,

« Con dolore profondo i cittadini di Copenaghen udirono la grande sventura, che ha colpito la nostra patria.

« Il Re Federico VII, insieme col suo popolo, governò secondo i principii di libertà, e sostenne l'indipendenza della Danimarca contro le preten-

---

ed industriali del contadino, che non pone nell'esercizio del suo mestiero altro capitale che quello degli attrezzi rurali, del proprio mantenimento, finchè non giunga ad ottenere la prima raccolta dal fondo che lavora, e qualche volta degli animali bovini, il che non accade mai in Toscana, per cui le condizioni dei nostri coloni sembrano men prospere di quelle dei coloni del Distretto, di cui parla il nostro autore. Avverte che spesso, pel proprio mantenimento, il contadino è costretto a far debiti, e riflette che al contadino indebitato non si può chiedere che migliori la meschina suppellettile dei suoi rozzi strumenti, nè che faccia alcuna sorte di anticipazioni, comunque potessero essere utili e poco costose, attesa la sua precaria posizione, e per deficienza di mezzi e per l'incertezza dell'avvenire.

Passa quindi il Vianello a provare che il contadino dirige male l'agricoltura, e ci racconta il ragionamento, che suol fare, e suo fondato principio. Si vede come poco differiscono i nostri contadini da quelli, di cui parla il Vianello, nel modo di argomentare.

« Quest'anno, dice il contadino, ho fatto poco granturco, ed ho dovuto indebitarmi per aver la polenta; ma ci rimedierò nell'anno futuro. Allargherò il letame per poter coltivare quattro campi in luogo di tre; col frumento contenterò il padrone, poi metterò il cinquantino, che è per me. Quindi romperò un pezzo di prato, che è terra buona, e lasciandolo ricuocere al ghiaccio farò dopo delle belle pannocchie. Avrò meno fieno ma avrò belle cime e belle canne di formentone, che fanno lo stesso. » E così continuando dimostra come il contadino aumenti il lavoro senza aumentarsi la rendita, come i suoi interessi siano spesso contrarii a quelli del proprietario, e quindi come non possa in questo stato di cose far progredire l'agricoltura; senza negare che vi sono però alcuni punti del mestiero, nei quali la sua pratica, la sua lunga osservazione, lo pongono nel caso di giudicare con maggior sicurezza d'ogni altro, per cui il Vianello, che è agrario di un fondo dee far caso dei consigli del suo colono.

Bastino questi pochi cenni a far intendere con quanta imparzialità e con qual senso pratico tratti il Vianello il proprio argomento, lo che è anche meglio mostrato laddove discorre delle condizioni economiche ed industriali del possidente e dell'agricoltore, e dove, ragionando della produzione, ricerca la relativa utilità del lavoro e del concime, ed è d'avviso che la produzione del campo, e di questo dipende principalmente la miseria del coltivatore, ed è pure che gli scarsi in cattivo uso; e che da queste due cause di danno proviene l'elevato costo dei prodotti rurali, perchè il coltivatore non si avvede che dalla propria rovina, suo, com'è, in modo non tenere della propria industria in modo da potersene render conto.

E qui è da notare che il Vianello insiste sulla necessità di produrre il letame al più basso costo possibile, ed è naturalmente condotto a cercare, nelle condizioni del suo paese, possano verificarsi dei veri e proprii guadagni di stalla, ed a sostituito della evidenza delle cifre a sostenere che tutta l'industria, spesa intorno al bestiame, non conduce che a somministrarci a miglior conto il letame, il quale è una necessità, come lo è pure il lavoro, per cui non può farsi a meno del bestiame, che deve allevarsi, custodirsi e adoprarsi, scevri dall'errore che possa fare elemento di vero lucro per sè medesimo.

Così di mano in mano viene a ragionare dei prati e delle radici da foraggi, e conclude intorno a questo importante soggetto che l'erba medica è la pianta da foraggio per eccellenza, e che nessun'altra, nelle nostre terre e nel nostro clima, può rivaleggiare con lei; per lo che consiglia a farne il perno delle nostre coltivazioni.

Finalmente, dopo aver parlato del capitale e mostrata la necessità di quello circolante, ricerca come nei miglioramenti agrarii della Provincia, per la quale ragiona, il capitale si suddivida nelle riduzioni del fondo, nelle piantagioni, nell'aumento dei fabbricati, negli attrezzi rurali, nelle sementi, negli animali, nel mantenimento del contadino, in quello degli animali, e nei letami. Eminentemente conclude, che in queste cose la massima economia nelle costruzioni; nondimeno, stima che, sopra un fondo di venti ettari, la totalità delle costruzioni importerà circa L. 13,000, le quali poi, nella valutazione del fondo a compra e vendita, saranno ridotte a L. 8000: talchè nelle costruzioni si verificherà la perdita di ciò che già è del capitale impiegatovi. Però, sui fondi che già sono a coltura, esistono i fabbricati, quali per loro andamento attuale; ma, volendo migliorare un coltivo come l'autore lo indice, ricerca per un fondo della estensione di 20 ettari, un aumento di fabbricati per circa L. 3500. Nè vorrebbe che troppe anticipazioni si facessero in attrezzi rurali, ed al capitale, che attualmente, sul fondo citato ad esempio, ragguaglierà a circa L. 342, crede che basti aggiungere L. 897, per meglio provvederlo d'arnesi, e così occorreranno per questo titolo L. 1239.

Da ciò potrebbe arguir taluno che, seguendo i consigli del Vianello, il miglioramento agrario, ch'egli considera come quello, al quale siano da giungere i contadini del suo paese, si conseguisca con la giunta d'un capitale tenue sul suo complesso.

Ma l'autore ha cura di togliere questa illusione, e con la candidezza, che lo distingue, dice « essere un'idea troppo comune e troppo falsa che con poco si possa far molto in agricoltura. Pochi, assai pochi, pensano che *migliorare* voglia dire *sborsar denaro*, o porre in opera cose che valgon danaro, più tosto che con soli pensieri e uomini crei, ma solo che spendere e acquistare avvedutamente quello che ha. » E considerando esser giusto che colui, il quale si accinge ad un miglioramento, ne conosca tutta l'estensione e tutta l'importanza, e riflettendo che si rende un cattivo servigio all'arte col nascondere le sue esigenze, perchè tutti coloro, che nelle migliorie prendono a giudicar del loro valore, che miglioramenti intrapresi si arresteranno, o per mancanza di capitali o per iscoraggiamento, non faranno che screditarla, facendola riputare come non capace di rimunerare le anticipazioni fatte per lei, scende a mostrare in un prospetto, che qui fedelmente riproduciamo:

Per un fondo di 20 ettari.	Capitale attuale Ln.	Aggiunta occorrente Ln.
Riduzione del fondo	— —	— —
Piantagioni	— —	522.50
Aumento di fabbricati . . .	— —	3500.00
Attrezzi rurali	342.50	897.00
Semente	166.60	100.00
Animali bovini	1120.00	2920.00
Mantenimento del contadino .	1176.00	424.00
Mantenimento degli animali .	280.00	1484.00
Letami	1032.00	1600.00
Totale . . . Ln.	4116.50	11,455.50

Termina poi naturalmente il suo lavoro l'autore, mostrando l'utilità dei sistemi che propone, la convenienza d'intraprendere per l'indicata via gli agrari miglioramenti, e giunge a provare che in una data superficie di suolo migliorato, che misuri due ettari, si può ottenere un prodotto, che si ricava appena da una superficie di suolo non migliorato, e della misura di 9 ettari, nell'antico stato di fertilità. Tutto questo risulta dalle cifre e dai ragionamenti più convincenti, per cui conchiude che è di buona economia il fertilizzare la terra del suo paese anche con ingenti spese; e che nessuno, in tal caso, a capitali occorrenti, farebbe opera di economo padre di famiglia, vendendo una parte dei suoi campi per migliorare la rimanenza.

C. Ridolfi.

[...] straniere. Fu per ciò amato come quasi nessun altro Principe, e trovò nel suo popolo la forza com'aveva trovato l'amore.

« Graziosissimo Re! Eletto dal passato Principe col consenso del popolo, V. M. sale il trono in un tempo quando la patria è cinta di pericoli sì grandi, da non potersi vincere che con l'accordo e la fede tra popolo e Re. Seguitando a camminar nella via tenuta dal passato Principe, V. M. cementerà quest'accordo, e con l'aiuto dell'Onnipotente il vostro Regno diventerà felice per voi e prospero pel vostro popolo.

« Porgendo a V. M. i nostri omaggi e congratulamenti, manifestiamo speranze e facciamo voti che V. M. compia l'opera, che la sola morte troncò, del vostro augusto antecessore: Sancendo il disegno di Costituzione proposto dal *Rigsraad*, addolcirete il dolore, rimoverete l'ansia, che opprime ora il vostro popolo. Imperocchè i fatti de' passati anni hanno messo ne' cittadini di Copenaghen e di tutto il Regno il convincimento, che non si potrebbe conservare per altra via la Monarchia. Speriamo che V. M., attorniandosi d'uomini, come quei che già attorniavano l'augusto vostro antecessore, che abbiano la fede del popolo, V. M. comincierà con gloria una nuova dinastia. »

Il Re, secondo un carteggio del *Moniteur*, rispose che comprendeva il dolore altrui per sì grande sciagura, provandolo egli stesso grandissimo. Egli è Danese d'animo, ne ha dato pruove, e nessuno più di lui desidera la felicità della Danimarca. Quanto al desiderio manifestato nell'indirizzo, rispetto alla nuova Costituzione, egli, come Re costituzionale, aveva diritto di considerar molto la cosa, e farebbe poi intendere la sua deliberazione. Ringraziò il Consiglio municipale dell'affetto mostrato verso la sua famiglia, quando seguì il fausto avvenimento delle nozze della sua figliuola primogenita. In questo ei si faceva interprete di lei.

Il Re sancì dipoi, come si seppe per telegrafo, la nuova Costituzione *(V. i Numeri precedenti)*, e l'annunzio fu accolto con entusiastiche grida dal *Rigsraad*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Verificazione dei poteri nel Corpo legislativo di Francia. — 2. Consolazioni e tendenze del *Journal des Debats*. — 3. Risposta dei Principi alla lettera d'invito al Congresso. — 4. La questione dei Ducati e il *Giornale di Pietroburgo*. — 5. Il contegno del Re Cristiano e la Costituzione da lui sottoscritta. — 6. I Consigli e la paura. — 7. Elezione del Consiglio di Stato a Ginevra. — 8. Un discorso del P. Felice a Madrid. — 9. Il trattato di commercio franco-sardo nella Camera di Torino.

1. Il Corpo legislativo di Francia prosegue ad occuparsi della verificazione dei poteri, ossia della validità delle elezioni. Una delle nomine più combattute è stata quella fatta a Bordeaux. L'opposizione, nella tornata del 22 corrente, contrastava la nomina del sig. Curé, sostenendo il suo emulo, sig. Lavertujon, redattore del giornale *La Gironde*. Il deputato dell'opposizione, sig. Simon, ha contestato la validità della nomina del sig. Curé, allegando che 23 falliti avevano votato per lui, che il sig. Pietri, prefetto, gli aveva dato il suo voto, malgrado ch'egli non dovesse votare, e finalmente che la sua nomina ottenne soli 40 voti di maggioranza su quella del candidato dell'opposizione. La risposta al sig. Simon, in difesa della nomina del candidato ministeriale è stata data dal sig. Thuillier, il quale ne aveva avuto l'incarico, come commissario del Governo. Il sig. Thuillier, che è consigliere di Stato, ha profferito un discorso abile e passionato all'eccesso. Egli fulminò il giornalista Lavertujon, la sua candidatura, e il suo partito, con un vigore ed una risoluzione, che destò l'entusiasmo della Camera, e per poco l'oratore del Governo non fu soffocato tra gli abbracciamenti de' suoi ammiratori ed amici. Ne fu dato immediatamente avviso a Compiègne per telegrafo. Il sig. Thuillier, dopo aver messe a nudo le arti dell'opposizione per trionfare nelle elezioni di Bordeaux, e mostrata la flagrante e scandalosa contraddizione, in cui sostenne esser caduto il candidato dell'opposizione, per rispetto al contegno della Municipalità di Bordeaux, conchiude la sua replica mordente al sig. Simon, con queste parole: « Eccoli, questi apostoli della libertà, che la domandano per sè, e la niegano ai loro avversarii, che vogliono discutere i fatti di ognuno, e non vogliono che altri discuta i fatti loro, che ingiuriano il Governo, l'amministrazione, la stessa Camera, appunto allora che brigano l'onore di entrarvi *(sensazione)*, che si lagnano poi d'essere stati maltrattati nella mischia, per rendere furiosa la quale hanno fatto di tutto *(è vero)*, e che vengono qui a rivendicare una inviolabilità, alla quale non hanno nessun diritto *(benissimo)*. Strana pretensione, della quale voi, o signori, farete giustizia, imperocchè l'elezione della *Gironda* è incolpabile, perchè è stata leale e libera. Voi la confermerete, e respingerete una protesta, che, se non fosse un monumento d'illiberalismo, sarebbe ancora un'opera senza base, senza giustizia e senza verità. » *(Strepitosi segni d'approvazione, e plausi prolungati.)* Malgrado le proteste del sig. Simon, l'immensa maggioranza della Camera votò l'ammissione del sig. Curé, e il sig. Thuillier ricevette felicitazioni da un gran numero di deputati.

2. Questo trionfo della eloquenza d'un deputato ministeriale a danno dell'opposizione, non è a dire quanto le spiaccia, ma pure il *Journal des Débats* si studia di consolarsene solo perchè è un trionfo della eloquenza della tribuna. « Se le sedute della Camera, egli dice, non sono sempre buone per l'opposizione, non ci sembrano scoraggianti per la causa del Governo rappresentativo, del quale noi, anche in condizioni più difficili siamo stati sempre i difensori. L'attenta lettura dei discorsi profferiti ci manifesta i rapidi progressi, che fa ogni giorno l'opinion pubblica, e il ridestarsi di un *certo spirito*, che, se non è ancora lo *spirito liberale*, è certo lo *spirito costituzionale*. Non si può negare che la Camera ha fatta la risoluzione di fondare e mantenere le sue prerogative; che, buone o cattive che sieno, essa ha delle idee proprie, che all'uopo sosterrebbe con ardore contro le idee contrarie, *fossero anche quelle del Governo;* ch'essa possiede oratori capaci d'abbracciare nettamente un sistema e di difenderlo con vigore. Le Camere, dopo il 1852, si sono sempre mostrate propizie all'eloquenza de' commissarii del Governo... La Camera attuale, quando prodiga gli attestati del favor suo agli oratori delegati dalla Corona, od a' ministri senza portafoglio, li considera meno come gli *avvocati del Ministero*, che come gl'*interpreti delle sue proprie massime;* applaudendo alle loro parole essa plaude a sè medesima, e serba tutta la sua simpatia a que' commissarii del Governo, che si studiano di rimandarle con veemenza l'eco de' suoi sentimenti, quando anche *quella veemenza* dovesse *compromettere* alquanto presso il pubblico, che è necessariamente più freddo, l'*amministrazione superiore*, solo potere di cui sono i rappresentanti ufficiali e i campioni. » Si vede chiaro da queste consolazioni, che il *Journal des Débats* va pescando, ch'esso fa assegnamento sui rapidi progressi della opinion pubblica, e se non ancora sullo spirito liberale, almeno sullo spirito costituzionale, e finalmente sulla speranza che l'amor proprio della Camera la possa un giorno o l'altro mettere in lizza col Governo. Non sappiamo cosa penserà la Camera e il Governo di queste ingenue esternazioni del *Journal des Débats*.

3. Secondo la *France*, alla lettera d'invito dell'Imperatore di Francia relativamente al Congresso hanno già risposto le Corti di Roma, d'Inghilterra, d'Austria, di Prussia, del Wirtemberg, di Sassonia, del Belgio, dell'Italia, del Portogallo, della Spagna, di Danimarca e di Turchia. Altri sostengono che sinora la sola risposta della Regina di Spagna sia stata consegnata ufficialmente al Governo francese. Se i fatti allegati dalla *France* son veri, se, com'essa dice, tutte le risposte sono affermative, e piene di simpatia, non vi sarebbe più dubbio intorno alla riunione del Congresso. Se non che, tutte le risposte emanano da' Sovrani, e non dai ministri, e nel sistema adottato dalla maggior parte delle Potenze, costituzionali o no, bisognerà indagare il vero pensiero dei Governi nei dispacci dei Gabinetti, che accompagneranno o seguiranno le lettere dei Principi. Ora, sino al presente, osserva l'*Indipendenza belgica*, questo pensiero, almeno pei principali Governi, è piuttosto contrario che favorevole al progetto del Congresso, e sebbene questa disposizione possa essere dissimulata sotto riserve o domande di spiegazioni, espresse colla cortesia più squisita, sarà bene di tenere meno conto delle notizie ottimiste della *France*, che delle informazioni imparziali, concordanti fra loro, delle corrispondenze di Parigi, di Londra e di Vienna.

4. A proposito della questione dei Ducati, il *Giornale di Pietroburgo*, nella sua parte non ufficiale, afferma, che si avrebbe torto di temere che l'Alemagna voglia rinunziare alle stipulazioni del 1852 e ristabilire colle armi i diritti, che la casa d'Augustemburgo potesse aver posseduti prima di quest'epoca; e nello stesso tempo quel giornale esprime un biasimo contro il Re Cristiano d'essersi troppo affrettato, sanzionando la Costituzione nuovamente votata, che stabilisce l'incorporazione dello Schlesvig. Il perchè sembra che tutte le cinque grandi Potenze insisteranno per l'adempimento delle condizioni del trattato di Londra.

5. Si fanno giusti rimproveri dalle Potenze al Re Cristiano d'avere sottoscritta la Costituzione, che annette lo Schlesvig alla Danimarca; ma corrispondenze da Copenaghen, tanto al *Lloyd di Vienna*, quanto al *Novellista d'Amburgo*, assicurano, che il Re Cristiano era fermamente risoluto di ricusare energicamente la sanzione della Costituzione danese, che si voleva da lui; ma il nuovo Re aveva fatto i conti senza il ministro Hall. Gli antichi ministri hanno voluto giuocare l'ultima carta prima di abbandonare il potere; si associarono alle più infime classi della popolazione della capitale, e la polizia di Copenaghen fece accolta di marinai e di proletarii, istigandoli ad una manifestazione politica nella eventualità che il Re volesse ricusar la sua firma. Ciò per altro non sarebbe bastato: i signori Hall e Lehmann ebbero cura di mettere in iscena moti popolari, anche prima che il Re avesse dichiarate le sue intenzioni. Il Re si trovava quindi a Christianburg in condizioni così precarie quanto eran quelle del defunto Federico VII, assediato nel 1848 nel suo castello dal partito del Casino. Il Re ha tentato più volte di noleggiare una nave per ricuperar colla fuga la libertà delle sue risoluzioni; ma nessun battello a vapore, nessun bastimento a vela ha voluto prestarsi al suo desiderio. Finalmente, la famiglia reale seppe, che il popolaccio voleva irrompere agli ultimi estremi per costringere il Re a firmare, o per vendicarsi del suo rifiuto, e perciò persuase il Re a sottoscrivere la Costituzione. Cristiano IX resisteva tuttavia, quando i più dichiarati avvversarii di quella Costituzione (Tscherming, Blixen-Finecke e Blome), dissero al Re, che non si trattava più in questo momento di continuare la polemica intorno alla Costituzione, ma di salvare la sua vita, e ch'essi non volevano assumere sopra di sè le conseguenze d'un rifiuto. Il Re Cristiano prese la penna con mano tremante, invocò Dio e il Salvatore a testimonio ch'ei cedeva alla violenza, e firmò; e allora i signori Hall e Orla-Lehmann si sentirono fermi sulle loro sedie, e permisero al popolaccio di Copenaghen di effondere il suo giubilo, e di cantare a suo libito.

6. A quanto ne dicono altri giornali, il Re sarebbe stato consigliato a giurare la nuova Costituzione dal barone Blixen-Finnecke, e dagli ambasciatori delle Potenze, e gl'indugi frapposti dal Re facevano credere, che una transazione sarebbe stata ancora possibile. L'Inghilterra, sostenuta dalla Prussia e dall'Austria, cerca di persuadere il Re a liberarsi dal ministro Hall, creando ora un Ministero di transizione, ma vuolsi che la Francia vi si opponga sostenendo il Ministero Hall. Anche una corrispondenza della *Gazzetta Nazionale* da Copenaghen, 18 novembre, afferma che il Re ha dovuto cedere alla violenza, e che gli articoli del *Faedrelandet* e del *Dagbladet* di quel giorno provano a quali pericoli sarebbesi esposto il Re, se non avesse ceduto, firmando l'atto che gli presentò il Ministero, e che aveva per iscopo d'incorporare lo Schleswig alla Danimarca. Il Ministero, a quanto osserva il *Faedrelandet* del 18 novembre, aveva accordato otto giorni di tempo al Re a risolvere, minacciando, in caso di rifiuto, la sua dimissione in massa, la quale sarebbe stata il segnale della rivoluzione, perchè sarebbero insorti gli studenti e avrebbero proclamato Re di Danimarca il Principe Oscarre di Svezia. Le classi operaie e la Borsa erano d'accordo.

7. Nel Cantone di Ginevra ad ogni biennio, nella prima metà di novembre, si procede alla elezione del Consiglio di Stato (potere esecutivo), alternando per anno colla elezione del gran Consiglio (potere legislativo). La elezione si fa nel capoluogo del corpo elettorale di tutto il Cantone, che riceve in quella occasione il nome di Consiglio generale, a maggioranza di voti, purchè non sia minore del terzo dei votanti. Lo scrutinio resta aperto un giorno per facilitarne l'accesso al maggior numero. Quest'anno l'elezione fu fatta e riuscì tutta favorevole al partito radicale, ma il capo di quel partito, il celebre James Fazy, fu reietto dai voti del popolo. Questo produsse una tale irritazione nel partito di quell'uomo, che ebbero luogo risse sanguinose ed omicidii. Sopra due mila votanti, la lista radicale ebbe la maggioranza di circa 300 voti. I disordini, che seguirono la elezione, sono gravissimi. I giornali non si accordano circa i promotori di essi, e intorno ai fatti, che li hanno accompagnati, ma da alcuni proclami istigatori, che partono dagli ultra radicali, e che si attribuiscono alla fazione Fazy, ognuno può argomentare da qual parte procedano.

8. Il celebre P. Felix, gesuita francese, è a Madrid, e il giorno 15 novembre ha predicato a tre ore del pomeriggio nella Chiesa di S. Tomaso. Il suo discorso dimostrò, che la Società è minacciata di prossima distruzione, se gli uomini non rinunziano alla assoluta indipendenza del loro intelletto, della ragione e del volere, per uniformarsi alla vera dottrina del cattolicismo. Ernesto Renan ebbe anch'egli la sua parte delle folgori lanciate ai filosofi dell'errore. Il suo libro è stato qualificato: « *La grande, la mostruosa empietà de' nostri giorni.* » Tutti gli uomini ragguardevoli in letteratura ed in politica, gran numero di membri dell'aristocrazia, una gran parte del Corpo diplomatico, con alla testa il nunzio pontificio, quasi tutt'i direttori di giornali, e i membri della colonia francese, hanno voluto ascoltare il predicatore ordinario di Nostra Donna di Parigi. La chiesa era letteralmente zeppa.

9. Nella tornata della Camera dei deputati a Torino del 25 novembre si trattò ancora del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. Nella discussione, il deputato Ferrari, che combattè il trattato, disse fra le altre cose: « Se gl'Italiani portano il cappello inglese, la giubba e i calzoni francesi, gli oriuoli di Ginevra, le tele di Olanda... gl'Italiani dunque son nudi! » Queste parole, come molte altre, hanno destato l'ilarità della Camera. Nella stessa tornata il ministro Manna difese il trattato, ma non ha potuto finire il suo discorso, che avrà fine nella tornata seguente.

(Σ)

Vienna 25 novembre.

Ieri il Granduca Costantino ricevette gli omaggi del Corpo diplomatico e della generalità, e quindi la visita di S. M. l'Imperatore e de' signori Arciduchi. Alle ore 5, vi fu pranzo di Corte, a cui furono invitati il Granduca colla famiglia, gli Arciduchi Alberto, Rainieri, Francesco Carlo, Guglielmo e Leopoldo, il Principe Carlo di Baden, Filippo Principe di Wirtemberg, e tutte le cariche di Corte. Durante il pranzo sonava la banda militare.

Oggi, alle ore 2, vi è gran caccia di Corte, in onore del Granduca, alla quale assisteranno S. M. l'Imperatore, con tutt'i signori Arciduchi qui presenti; come pure il consigliere di Stato russo, di Tegobredky, e il generale russo, di Stürler. S. A. I. partirà da Vienna nei primi giorni della settimana prossima. Egli recasi prima ad Altemburgo a visitare la famiglia ducale di Sassonia-Altemburgo, alla quale appartiene la Granduchessa, quindi a Darmstadt, e si tratterrà alcuni mesi in Germania. *(FF. di V.)*

Impero Russo.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo le seguenti notizie:

« *Breslavia* 22. — Il *Dziennik*, giornale ufficiale russo di Varsavia, pubblica un *ukase* imperiale, che esonera il banchiere Laski, dimorante attualmente a Parigi, dal posto di governatore della Banca di Varsavia, posto, al quale quel banchiere era stato nominato or fa un anno, ma che non aveva occupato, in causa di divieto del Governo nazionale. »

« *Breslavia* 23. — Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: La prima Scuola elementare russa è stata aperta a Varsavia. — Il vicepresidente Jablinski è stato arrestato. — Il capo d'insorti, Zychlinski, venne fatto prigioniero e condotto a Varsavia. — Essendosi trovato a Lomza il cadavere d'un soldato russo, il sindaco della città venne condannato a 100 rubli di ammenda, ed ogni proprietario di casa a 10 rubli. »

« *Cracovia* 22. — Chmielinski ha battuto i Russi, il 20, a Czarnoskala. — Un distaccamento polacco ha occupato la città di Gora sulla Vistola. — Gli scontri sono frequenti nel Palatinato di Lublino. »

Germania.

Il *Corriere d'Annover* reca: « Oltre alla notizia qui giunta, che la Conferenza militare abbia deliberato intorno al porre in atto l'esecuzione nell'Holstein, di far marciare, invece di 6000, 12,000 uomini fra sassoni e annoveresi, si sente pure che i sassoni entreranno nell'Holstein e gli annoveresi rimarranno di riserva sulla riva sinistra dell'Elba inferiore. »

Danimarca.

L'*Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie telegrafiche:

« *Copenaghen* 22. — Il generale Bildt, inviato straordinario del Re di Svezia, è qui arrivato, latore di condoglianze per la morte di Federico VII. Il generale Bildt reca pure tutti i documenti necessarii per la conchiusione finale del trattato dano-svedese. »

« *Amburgo* 22. — In questa città e ad Altona fu sparso un appello ai Tedeschi, ov'è detto: « .... Siate uniti! L'ora decisiva è sonata. Abbasso i nemici della patria!... » Il Re Cristiano vi è qualificato di usurpatore. »

Dispacci telegrafici.

Londra 24 novembre.

Il *Daily-News* conferma la notizia del rifiuto del Congresso per parte dell'Inghilterra *(V. i nostri dispacci d'ieri)*, e smentisce la dimissione di lord Russell. *(FF. di V.)*

Parigi 25 novembre.

Amburgo 25. — Il Governo danese richiamò il suo ambasciatore presso la Corte svedese, il co. di Scheel-Plessen, per offrirgli, a quanto si assicura, il Ministero per l'Holstein.

Berlino 25. — Fu presentato un progetto di legge, che mantiene la durata del servigio militare a tre anni. *(V. sopra.)*

Darmstadt 25. — La Camera de' deputati ha risolto all'unanimità di chiedere al Governo di sostenere i diritti del Principe d'Augustemburgo.

Gotha 24. — Ricevendo una deputazione dello *Nationalverein*, il Duca d'Augustemburgo espresse la speranza di poter presto liberare i Ducati dello Schleswig-Holstein dall'oppressione straniera. *(FF. SS.)*

Parigi 25 novembre.

Londra 25. — Il *Morning Post* dice che le Potenze occidentali difenderanno la Danimarca nel caso d'una guerra tra questa e la Germania. — Il *Times* crede che le Potenze occidentali non permetteranno alla Prussia d'invadere i Ducati. *(FF. SS.)*

Berlino 24 novembre.

La *National-Zeitung* viene a sapere da buona fonte quanto segue, riguardo alla risposta russa all'invito pel Congresso: « L'Imperatore Alessandro mette in rilievo la sua predilezione per gli scioglimenti pacifici, e tributa pienissimo riconoscimento ai sentimenti, che ispirarono questo progetto all'Imperatore Napoleone; ma, prima di aderire allo sbozzato progetto di Congresso, egli crede che l'Imperatore Napoleone debba determinare esattamente gli assunti del medesimo. » *(FF. di V.)*

Francoforte 23 novembre.

La *Postzeitung* riferisce: « I più cospicui membri del partito della grande Germania dell'Assia-Darmstadt, del Nassau e di Francoforte, qui riuniti, decisero di proporre all'accettazione di tutte le Società della loro opinione, la risoluzione seguente: 1. Nei Ducati di Schleswig-Holstein, la sola linea maschile ha diritto di successione; 2. il Ducato di Holstein appartiene alla Confederazione germanica; 3. al trattato di Londra del 1852, che fu infranto per parte della Danimarca, manca oltracciò la sanzione della Germania, come pure l'adesione del Principe legittimo e degli Stati dell'Holstein: quindi esso non è legalmente obbligatorio per la Confederazione germanica; 4. il popolo tedesco s'attende che la Confederazione germanica riconosca qual proprio membro il Duca Federico di Sonderburgo-Augustemburgo, chiamato alla successione ne' Ducati di Schleswig-Holstein, in seguito alla rinunzia di suo padre, e gli accordi la piena protezione dei suoi diritti, fondati sulla Costituzione federale; come pure, 5., prenda tutti i provvedimenti necessarii per tutelare la popolazione de' Ducati di Holstein e Lauemburgo contr'ogni violazione de' suoi diritti, posti sotto la protezione dello Statuto federale; 6. atteso il carattere puramente nazionale dello Schleswig-Holstein, il popolo tedesco sta unanimemente unito, e non conosce differenza d'opinioni politiche. Esso si ripromette eguali sentimenti da parte de' suoi Governi. » — Stamane fu tenuta una conferenza militare dal sig. di Moltke, capo dello stato maggiore generale prussiano, a cui intervennero il general maggiore austriaco, Rzikowsky, il generale annoverese, Schultz, e il maggiore sassone, Brandenstein. *(FF. di V.)*

Francoforte 24 novembre.

L'*Europe* ha il seguente dispaccio telegrafico da Torino 23: « Il Re Vittorio Emanuele parte quanto prima alla volta di Parigi pel battesimo di suo nipote; le difficoltà, mosse dall'Arcivescovo di Parigi a motivo della scomunica, son ora eliminate. Il cav. Nigra ha istruzioni speciali di trattare col Gabinetto delle Tuilerie riguardo agli oggetti di discussione del Congresso. L'*Europe* attribuisce uno scopo politico al viaggio del Re. » *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)*

(FF. di V.)

Stuttgart 24 novembre.

La seconda Camera decise oggi ad unanimità di chiedere al Governo che voglia sostenere con tutt'i mezzi lo Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Darmstadt 24 novembre.

La Camera de' deputati ha testè deciso a pieni voti: 1) di chiedere al Governo granducale che voglia tutelare il diritto e l'integrità della Germania, riconoscendo il Principe Federico d'Augustemburgo qual Duca di Schleswig-Holstein, e 2) di dichiarare che la Camera è pronta a sostenere co' mezzi del paese il Governo granducale nel far valere questo diritto. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 novembre.

(Spedito il 27, ore 10 min. 44 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 15 pom.)

Il *Times* annunzia che il 25 di sera fu spedito a Parigi un incondizionato rifiuto d'assistere al Congresso; e soggiunge che le principali Potenze imiteranno l'esempio dell'Inghilterra. L'Austria non si è finora dichiarata.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 novembre.

(Spedito il 27, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 27. — Il *Constitutionnel*, esaminando la questione de' Ducati, si maraviglia che i giornali inglesi istighino le Potenze a far guerra in favore della Danimarca. « Certo, ei dice, antiche simpatie legano la Francia alla Danimarca; ma la Germania anch'essa ha diritto alle nostre simpatie. Il rispetto della volontà de' popoli e del diritto delle nazionalità dee parimenti pesare nella bilancia delle nostre risoluzioni. Il difetto d'accordo generale è deplorabile: l'accordo di sette Potenze non è sufficiente ad assicurar la soluzione della controversia danese; sarebbe stato logico indirizzarsi all'Europa intera. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 novem.	del 27 novembre.
Metalliche al 5 p. %	75 —	74 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 15
Prestito 1860	92 95	91 70
Azioni della Banca naz.	793 —	787 —
Az. dell'Istit. di credito.	180 —	178 10
CAMBI		
Argento	120 —	120 75
Londra	119 40	120 50
Zecchini imperiali	5 73	5 78

ARTICOLI COMUNICATI.

1098

Per riparare ad un errore innocentemente occorsoci, riproduciamo il seguente cenno già stampato nel nostro N. 266:

Con animo spezzato dal dolore annunziamo la morte del dott. Francesco Piovesana, avvenuta nella mattina del 15 corrente, per malattia che da lungo tempo avvelenavagli irremediabilmente le fonti della vita. L'intera popolazione di Oderzo, quella del nostro Distretto e dei circonvicini paesi, noi tutti insomma quanti l'abbiamo conosciuto, tutti piangiamo in lui il valentissimo medico e chirurgo, che tante volte salvò le vite dei nostri cari; piangiamo l'amico leale e devoto, il cittadino amantissimo della sua patria; l'uomo francamente onesto, di gentile e mitissima indole, marito, padre e fratello affettuoso, verso i sofferenti compassionevole, e che a loro vantaggio affrettò il proprio fine colle fatiche, le veglie e lo studio. La scienza, che tanto amò, aveagli rivelata da molti mesi la crudele certezza del suo fato, che seppe affrontare con quella serena fermezza, ch'è il privilegio delle coscienze intemerate e dei forti intelletti. Eppure egli avea raggiunti appena gli anni 41, e colla fama sempre crescente della sua valentia erasi già aperte liete e prospere le vie dell'avvenire! Dio! quanti affetti sacrificati, e quante speranze infrante sopra questa tomba!

Oderzo, 16 novembre 1863. *Un amico.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre. — Sono entrati nei giorni passati varii trabaccoli, e fra questi il trab. *Bella Elisa*, da Rimini, con zolfo per i sig.ⁱ Zorzetto e Ceresa, alcuni con vino dalla Dalmazia, ed un qualche legno che ancora non si conosce.

Gli zuccheri continuano in favore; non si è superato però il limite di fior. 21 pei VO, come pei VZ, che sono più rari e non inferiori di qualità; i centrifugati si dicono pagati da fior. 19 1/4 a 1/2. Gli andamenti nella valuta di Trieste così oscillante, hanno qui paralizzato le transazioni delle mercanzie. Gli olii però sono sempre molto fermi nelle qualità mangiabili, non così le sorti vecchie per ardere od ungere. Le granaglie in miglior vista, ma qui senza affari.

Le valute d'oro hanno continuato ad offerirsi; le Banconote salivano per sino ad 84; il Prestito naz. si è pagato a 68 1/4; il veneto a 79; il 1860 a 78, ed in Borsa non mancavano le transazioni; chiudevansi però tutti i valori un poco più offerti. Pareva che si presentissero i nuovi ribassi che indicava il telegrafo di notte, sebbene a questo, d'ordinario, non si dia molta retta dagli operatori; ingeneravasi nuova incertezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 27 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	»	100 franchi	7	39 40
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	»	1000 reis		— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 96
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 121:58 p. 100 fior. d'argento.	82 25

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 novembre - 6 a.	341''', 15	4°, 4	3°, 7	69	Sereno	N. E.		6 ant. 1°	Dalle 6 ant. del 26 novemb. alle 6 a. del 27: Temp. mass. 10°, 3; » min. 4°, 4
2 p.	341, 25	8, 3	6, 8	63	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 15.
10 p.	341, 90	9, 2	7, 4	64	Nuvoloso	S. E.			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Hardman B. Giovanni, da Danieli, - Powell H. Giovanni, da Danieli, ambi poss. ingl. — Rayns'ord, capit. ingl., all'Europa. — Solmitz Alberto, negoz. di Bradford, all'Europa. — Tamborini cav. Antonio, alla Luna, - Benvenuti cav. Matteo, alla Luna, ambi poss. — Lattuada Giovanni, negoz. milanese, alla Luna. — De Benkendorf Andrea, avv. a Milano, alla Luna. — Michel Alessandro, negoz. di Costantinopoli, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Kühne Gustavo, poss. di Magdeburgo, da Danieli. — *Da Vienna:* De Troyer contessa Stefania, poss. di Moravia, a S. Moisè, N. 2204.

Partiti per Milano i signori: Munti Giulio, poss. — *Per Padova:* Antonini contessa Carolina, poss. — Graeber Carlo, negoz. pruss. — Guerin Federico, negoz. a Livorno. — *Per Verona:* Bergmann Venceslao, poss. — *Per Trieste:* Mussnat James, - Donaldson dott. Giacomo, ambi poss. ingl. — De Mexsenkampff Ernesto, poss. di Livonia. — Barbat E., poss. franc. — De Zeyschwitz Giuseppe, poss. di Dresda. — Bergmann Antonio, negoz. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 novembre	Arrivati	765
	Partiti	708

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 novembre	Arrivati	42
	Partiti	44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27 in *S. Moisè.*

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Stefano*

e nel 29 anche in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

SPETTACOLI. — Venerdì 27 novembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz — *Un matrimonio occulto.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Elisabetta Sirani pittrice bolognese.* Con ballabili. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Facanapa conte in camicia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. La questione dano-germanica. Notizie dell'Egitto, Indie e Cina.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: deliberazioni delle Giunte. Il Granduca Costantino a Vienna. Naufragio dell'Europa.* — Stato Pontificio; *conversioni.* — Regno di Sardegna; *intenzione del Governo. Camera dei deputati. Il marchese Pepoli. Rissa a Genova.* — Due Sicilie; *il Banco di Napoli. Cronaca della reazione. Notizie di Napoli, date dal* Giornale di Roma. *Disastro a Girgenti.* — Impero Russo; *l'insurrezione in Polonia.* — Francia; *istruzioni diplomatiche.* Nostro carteggio: *il Congresso; la questione dano-tedesca; elezioni annullate; l'opposizione; il Consiglio dell'insegnamento; ancora il Congresso.* — Svizzera; *la ferrovia del Lucomagno.* — Germania; *Camera dei deputati a Berlino. Tornata della Dieta federale a Francoforte.* — Danimarca; *proclama del Re. Indirizzo del Municipio di Copenaghen.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *economia pubblica.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4017. **AVVISO.** (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863, della R. strada postale maestra d'Italia, da Fusina al Dolo e da Malcontenta fino ai quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. De Grandis.

N. 4018. **AVVISO.** (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 dell'argine strada a destra del fiume novissimo da Taglio Mira alla Boaria Benzon, alla Grottalma in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. De Grandis

N. 4019. **AVVISO.** (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 dell'argine strada a sinistra del fiume novissimo dal Taglio Mira al passo Menai in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. De Grandis.

N. 35414. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 7 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. si terrà, tanto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, quanto in quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro, pubblica asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione superiore, il fondo in Comune censuario di Levada al N. 1714 della nuova mappa colla superficie di pertiche 12.59 e colla rendita di lire 11:83 sul dato regolatore di fior. 144:01 ed alle stesse condizioni del precedente Avviso a stampa 2 ottobre p., N. 30175.

Laddove cadesse deserto il predisposto esperimento, ne seguirà un terzo nel giorno 11 dello stesso mese alle stesse ore.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dei rispettivi Ufficii sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov delle finanze,
Venezia 14 novembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*,
G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 34441. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per la vendita della casa con bottega sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario S. Leone, calle del Pistor al numero 6030, anagr. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pert. 0.05 e colla rendita cens. di fior. 10:07 sul dato di fior. 2071:58 v. a. in argento: si avvisa che nel giorno 22 dicembre p. v., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone suddetto e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 30 settembre p. p., N. 29732, regolarmente pubblicato, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

N. 21083. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione al ossequiato ministeriale Dispaccio 28 luglio p. p., N. 34335, reso noto col prefettizio Decreto 8 agosto successivo, N.i 13710-1972, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 10 dicembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera in vendita, al miglior offerente, dello stabile in Padova sotto indicato, sul dato fiscale di stima di fior. 2049:88 v. a. in argento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 novembre, N. 268.)

Stabile da vendersi.

Casa in Padova agli Eremitani al civ. N. 3303 espropriata fiscalmente a Giuseppe Caonero per debito verso la I. R. Cassa di Ammortizzazione, mediante atto di apprensione 19 maggio 1860 approvato con Decreto 27 novembre 1861, N.i 22455-3801 dell'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, in attuale locazione a Carlo Mauckner, intestata al Censo stabile in ditta dell'I. R. Erario al mappale N. 1545, che si estende sopra parte del N. 1544 colla superficie di pert. cens. 0.03, e colla rendita censibile di lire 54.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 17541. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 42,500 fascine da macchia, 21,000 da scalvo, e circa 60 passa mantovani di legna da spacco in sorte, e 8800 piedi cubici viennesi di legname da opera da ricavarsi dalle prese 27 e 31 inclusive, e di circa 400 piante morte e deperite da prelevarsi anche in parte da altri appezzamenti del R. bosco della Fontana nell'anno camerale 1863-1864; si prevengono gli aspiranti, che dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 10 dicembre p. v. si procederà da questa I. R. Intendenza prov. di finanza ad un secondo esperimento per l'appalto di detta impresa, sotto le condizioni portate del precedente Avviso 13 ottobre p. p., N. 15259.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 14 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intend., Questiaux.

N. 31365. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Chioggia è vacante un posto di maestro coll'annuo assegno di fior. 241:50 e col diritto alla pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 24 dicembre p. v. al rev. ordinario vescovile di colà, l'istanza coi prescritti documenti, relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 16 novembre 1863.
G. Codemo, *Segretario.*

N. 41. (1. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre p., e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza, per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, con cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*) se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorrevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Dalla Commissione per gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 21 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Luogotenenza, Presid., Morossi.

N. 863. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona, è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario provveduto dell'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 valuta austr.

Si avvertone quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 21 novembre 1863.
Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 1246-4. R. IX. 1103

Comune di Cerea.
Distretto di Sanguinetto. — Provincia di Verona.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

A tutto il 31 gennaio 1861, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, pel Circondario esterno al lato inferiore di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di fiorini 400, coll'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100.

Il Circondario sanitario ha 3,200 abitanti, dei quali 1,200 circa poveri. Le strade tutte in piano ed in buonissima manutenzione, parte in sabbia, e parte in ghiaia.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo d'Ufficio, l'istanza rispettiva corredata:

a) Il diploma di abilitazione all'esercizio di chirurgia ed ostetricia,

b) Abilitazione all'innesto vaccino;

c) La fede di nascita;

d) La sudditanza austriaca;

e) Quello di sana fisica costituzione;

f) La prova che il concorrente sostenne la pratica di un biennio, in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode in qualità di medico presso qualche Comune.

Saranno respinte quelle istanze che difettassero di alcuno dei documenti prescritti.

La nomina spetta a questa comunale Rappresentanza, salva la superiore approvazione.

Cerea, 18 ottobre 1863.
I Deputati,
F. Grigolli — Montagnoli.
Il Segretario,
Zorzati.

1102

1109

DICHIARAZIONE.

La sottoscritta Marianna Tiozzo vedova Belzini, dichiara di avere in data odierna revocato il mandato conferito a Giovanni Battista Cristofoli del fu Adriano, in data 15 gennaio 1861, in atti di questo notaio dott. Stefani, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione, e di legge.

Venezia, 25 novembre 1863.
Marianna Tiozzo ved. Belzini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16516. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale, quale Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 28/1 la firma seguente: « Cesare Brizzi e Compagno, avente Stabilimento principale in Verona di proprietà dei socii in nome collettivo Cesare Brizzi fu Gaetano e Ferdinando, Giuseppe ed Elettra Raimondi del fu Gaetano, minori questi ultimi rappresentati dalla loro madre Rosa Bembo, vedova Raimondi. — La Società in nome collettivo venne istituita col contratto sociale 19 luglio 1862, e la firma della stessa appartiene al solo socio Cesare Brizzi. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente,
Montagna, Cons. d'App.
Franchini, Dir.

N. 7890. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume N. I del Registro delle firme singole di questo Tribunale di commercio sotto il Numero 20/1 venne inscritta la Ditta Archipace Maroni, di cui ne è unico proprietario e firmatario lo stesso Archipace Maroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 7912. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume N. I del Registro delle firme singole di questo Tribunale di commercio sotto il N. 24/1, venne inscritta la Ditta Giovanni Bertazzoni, rappresentata dal proprietario e firmatario della stessa sig. Giovanni Bertazzoni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 7908. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 22/1, venne inscritta la Ditta Francesco Bertazzoni di S. Benedetto, rappresentata dall'unico proprietario e firmatario Luigi Bertazzoni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 7891. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume N. I del Registro delle firme singole di questo Tribunale di commercio sotto il N. 21/1, venne inscritta la Ditta Luigi Sennoner, di cui ne è unico proprietario e firmatario lo stesso Luigi Sennoner.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 7883. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro volume N. I delle firme singole di questo Tribunale di commercio sotto il N. 19/1, venne inscritta la Ditta Celeste Scardovelli di Giovanni, di cui ne è unico proprietario e firmatario il sig. Celeste Scardovelli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 7882. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole di questo Tribunale di commercio sotto il Numero 18/1, venne inscritta la Ditta appellatrice Bondurri Luigi, di cui ne è unico proprietario e firmatario lo stesso Bondurri Luigi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8002. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il Numero 39/1, venne inscritta la Ditta Traldi Celeste, spedizioniere in Meglia di Gonzaga, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Traldi Celeste fu Luigi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 7878. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole di questo Tribunale di commercio sotto il Numero 17/1, venne inscritta la Ditta Aron d'Italia, rappresentata dallo stesso Aron d'Italia, quale unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 7841. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 16/1, venne inscritta la Ditta S. V. Osima, rappresentata dal proprietario e firmatario Samuel-Vita Osima.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 8051. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 47/1, venne inscritta la Ditta Alessandro Cases, successore ad Angelo Giuseppe Fano, di Mantova, con proprietà e firma unica in Alessandro Cases.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 8016. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 44/1, venne inscritta la Ditta Volpi Ossola Leopoldo, avente esercizio caffetteria e bigliardo in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Volpi Ossola Leopoldo fu Luigi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8012. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 40/1, venne inscritta la Ditta Giuseppe Tarabuzzi, di Suzzara, era proprietà e firma in Giuseppe Tarabuzzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8013. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 41/1, venne inscritta la Ditta Domenico Bernardoni, di Revere, siccome unico proprietario e firmatario della stessa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8018. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 45/1, venne inscritta la Ditta Fantina Felice, negoziante di droghe in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Fantina Felice, di Lucio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8014. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 42/1, venne inscritta la Ditta Bina Giuseppe, commerciante in cotonerie, ed avente esercizio di salsamentaria e caffetteria in Bondeno di Gonzaga, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Bina Giuseppe fu Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8021. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 46/1 venne inscritta la Ditta Beniamino Ravà di Ostiglia con proprietà e firma sullo stesso Beniamino Ravà.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8015. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il Numero 43/1 venne inscritta la Ditta Luigi Turina di Roverbella, con proprietà e firma nello stesso Luigi Turina.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8053. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio, sotto il N. 48/1 venne inscritta la Ditta Giuseppe Lodi di Ostiglia, con proprietà e firma nello stesso Giuseppe Lodi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8056. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 50/1 venne inscritta la Ditta Giacomo Zanini di Luigi di Mantova, con proprietà e firma nello stesso Giacomo Zanini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 8054. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il Numero 49/1 venne inscritta la Ditta Tommaso Giannantoni di Ostiglia, con proprietà e firma nello stesso Giannantoni Tommaso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 7884. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che avanti quest'Aula II.a Verbale nei giorni 1.° febbraio, 7 marzo ed 11 aprile 1864 mai sempre alle ore 10 ant. avrà luogo il triplice esperimento per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto descritto, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta agente per interesse di questa I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, in pregiudizio di Speranza Terera fu Lorenzo di Mantova, con avvertenza che nei due primi esperimenti il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario risultante in fior. 774:08, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta esistente in calce all'istanza 11 novembre 1863, N. 7884, del quale a chiunque resta libera l'ispezione.

Descrizione dello stabile.

Una terza parte di casa posta in questa Città, contrada Bellalancia al civico N. 1360, in mappa al N. 84, Parrocchia S. Giacomo, censita in totale scudi 500.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

Al N. 6015. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che inerentemente alla requisitoria 31 ottobre p. p. N. 4187, dell'I. R. Pretura in Ceneda, sopra istanza dei signori dott. Francesco e Pietro padre e figlio Gattolini, di Cordignano, il primo quale rappresentante legale dei minori suoi figli Giovanni e Marianna, coll'avvocato Trojer, contro il signor Giacomo Zilli fu Giovanni, di questa città, nella Sala udienze di questa R. Pretura, nei giorni 22 dicembre p. v., 16 gennaio e 20 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà alle condizioni sotto enunciate un triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti.

Condizioni d'asta.

I. L'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili seguirà in un solo Lotto, e sarà aperta sul dato di stima di fior. 7870:16.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta coi previo deposito di fior. 787, eccettuati però da tale obbligo i creditori esecutanti pei quali terrà luogo di deposito il credito inscritto, per il quale procedono in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro quattordici giorni decorribili dall'intimazione del Decreto relativo alla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avvocato della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro trenta giorni poi dalla intimazione stessa, dovrà versare il prezzo di delibera nei giudiziali depositi della requirente I. R. Pretura di Ceneda, difalcando però tanto il deposito verificato per cauzione dell'offerta, quanto l'importo delle spese che avesse soddisfatte, perciò che fu detto di sopra, ritenuto per altro che ove si rendessero deliberatarii gli esecutanti, saranno essi dispensati dal detto versamento, e potranno trattenere il prezzo in loro mani fino all'esito della graduatoria verso l'obbligo in loro del pagamento dell'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno, decorribilmente dal giorno della effettiva immissione nel possesso degli stabili deliberati.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi, e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relative all'aggiudicazione, tassa di commisurazione, volture e simili.

VI. Colla sola delibera acquisterà il deliberatario il diritto all'immediato possesso e godimento degli stabili deliberati, ma l'aggiudicazione degli stabili stessi in proprietà del deliberatario, non potrà essere accordata che dietro le prove dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi accennati nell'articolo IV, sarà in facoltà degli esecutanti a loro scelta di procedere giudizialmente in suo confronto presso il Giudizio che accordò l'asta per obbligarlo al versamento del prezzo della delibera, o d'instare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili medesimi a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
situati nel Distretto di Sacile.

1. Terreno arat. arb. vitato con gelsi, posto nel Comune di Caneva, ed allibrato in quella mappa ai NN. 4947, 4948, per pert. cens. 12.79, colla rendita di a. L. 61:78. Stimato fior. 1239:25.

2. Terreno arb. vit. con gelsi nella suddetta mappa ai NN. 5242 e 6071, per pert. cens. 8.10, colla rendita di a. L. 44:19. Stimato fior. 1043:69.

3. Terreno zappativo e parte prativo in ronco con viti e gelsi nella suddetta mappa al N. 4884, per pert. cens. 8.02, colla rendita di a. L. 31:04. Stimato fiorini 897:89.

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi nella suddetta mappa ai Numeri 3932 e 3433, per pertiche cens. 3.33, colla rendita di a. L. 10:39. Stimato fior. 250:47.

5. Terreno in ronco, parte zappativo e parte prativo con viti e gelsi, nella suddetta mappa ai NN. 4928 e 6215, di pert. cens. 16.23, colla rendita di a. Lire 47:50. Stimato fior. 1850.

6. Casa d'affitto, posta in Sacile in contrada Borgo, allibrata in quella mappa al N. 1614, per pert. cens. 0.11, colla rendita di a. L. 35:10. Stimata fior. 540:26.

7. Altra casa ad uso dominicale, posta in piazza di Sacile, ed allibrata in quella mappa al N. 1671, per pert. cens. 0.20, colla rend. di a. L. 91:92. Stimata fior. 1450:25.

8. Terreno prativo, posto in S. Giovanni del Tempio, allibrato nella mappa di Sacile al N. 348, per pert. cens. 15.74, colla rendita di a. L. 11:49. Stimato fiorini 412:22.

9. Altro terreno prativo nella suddetta località, allibrato nella stessa mappa al N. 352, per pert. cens. 6.54, colla rendita di a. L. 4:88. Stimato fior. 186:13.

Totale fior. 7870:16.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato in piazza di questa città, ed inserito per tre volte, e per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 8 novembre 1863.
Il Pretore, Lovadina.
Bombardella Canc.

N. 8222. 2. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 9 maggio 1863 N. 3144, sulla sostanza dell'oberato Giuseppe Contro di Giovanni, sensale, di Thiene.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 16 novembre 1863.
Il Pretore, Bortolan.

N. 4998. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che ad istanza del signor Giuseppe Pincherle contro il signor Isaia De Angeli, di Lendinara, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 9, 12, 19 dicembre 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti per la subasta del credito già descritto nell'Editto 10 ottobre p. p. N. 4452, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei NN. 237, 238, 239 e sotto tutte le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Locchè si pubblica per tre volte nella Gazzetta, e si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 16 novembre 1863.
Il Pretore, Vallicelli.

N. 8132. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 24 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi a questa residenza il quarto esperimento per la vendita all'asta delle realità descritte nell'Editto 19 luglio a. c., N. 5204, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 47, 48, 49, di ragione di Domenico Baron di Trissino, e ciò a qualunque prezzo, fermo nel resto tutte le altre condizioni del capitolato, pubblicato nel succitato Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 novembre 1863.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 8611. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 27 ottobre 1863, Numero 9887 l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha dichiarato interdetto per imbecillità Francesco Moroso fu Giuseppe di S. Daniele.

Questa Pretura con odierno Decreto pari Numero gli ha deputato a curatore Camovitto Giacomo q.m Giovanni.

Si pubblichi come di metodo, e colla triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, Colbertaldo.
A. Scalco Canc.

N. 19733. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giuseppe Augusto Scöft, essere stata presentata a questo Tribunale da questa I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze officiosa ricerca per la nomina ad esso, quale assente d'ignota dimora, di un curatore al confronto di cui possa farsi luogo alla procedura fiscale per la partita di fiorini 35:19:5 della quale risulta in debito, in causa oppignoramento 30 aprile 1861, N. 586 a carico Augusto Barbesi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Augusto Scöft, accolta la domanda è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Danelon in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che questa possa in confronto del medesimo essere proseguita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse, e che mancando a ciò dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 9181. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Verona e ad istanza della nob. Rosa Campostrini, contro Domenico Mantovani e L. C. avrà luogo in questa residenza nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degli immobili rimasti invenduti e descritti ai Lotti II, IV, V e VI nell'Editto 23 settembre 1862, N. 6962, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 25 ottobre, 4, 19 novembre 1862 sotto i NN. dello stesso Giornale 690, 697, 710, e sotto le condizioni portate dallo stesso Editto, colla sola variante all'art. VIII, che avrà luogo la delibera anche ad un prezzo inferiore alla stima.

Il presente Editto si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, Castelli.

N. 19621. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, sopra istanza 3 novembre a. c. p. N. dell'avvocato Liberale Fabris, quale curatore della interdetta Luigia Collavini Coen, vengono col presente diffidati tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Collavini fu Angelo ad insinuare e comprovare i loro titoli creditorii in confronto della stessa, fissato all'uopo il giorno 12 dicembre p. v., ore antim. presso la Camera VI di Commissione di questo Tribunale, sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813-814 Codice civile.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 8544-63. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 11 andante pari Numero di Paolo Dugelli, commerciante qui domiciliato, fu avviata la procedura di componimento sopra tutta la di lui sostanza mobile, e sulla immobile sita nei paesi pei quali è operativa la legge 17 dicembre 1862 (Bullettino dell'Impero, Puntata IV, N. 7), che fu nominato a Commissario giudiziale il signor Notaio dott. Venturini, e che in seguito sarà fatto conoscere il termine per la insinuazione dei crediti e sarà intimata la citazione per le trattative di componimento, libero però ad ogni creditore d'insinuare tosto le sue ragioni a senso e pegli effetti del § 15 della citata legge.

Locchè si pubblichi all'Albo, in uno dei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 17 novembre 1863.
Il Pretore, Melati.
G. Naccari.

3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che essendo stata avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862, in confronto della Ditta Gernando Seves, negoziante di cappelli in Verona, con Decreto 14 agosto 1863, N. 13565 di questo I. R. Tribunale Provinciale, e nominato in Commissario giudiziale pella medesima il Notaio dott. Carlo Maroldi.

Nei sensi del § 23 della legge succitata vengono notiziati tutti i creditori della Ditta Gernando Seves, che a tutto il giorno 29 p. v. novembre possono insinuare presso del sottoscritto le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dai §§ 35, 36, 38 della suddetta legge.

Avvertesi che le istanze di insinuazione devono essere corredate dei relativi documenti originali di credito e fatte in iscritto, muniti delle relative marche da bollo da soldi 36, e spedirle a mezzo postale affrancate alla direzione dello scrivente.

Verona, ottobre 1863.
D.r Carlo Maroldi,
Commissario giudiziale in Verona,
Piazza Signori.

N. 9668. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Francesco Coletti, contro minori Maria-Elisabetta, Giuseppe ed Angelo fu Angelo Lazzaris, tutelati dalla loro madre Maria Ros, di Zoldo, e l'eredità giacente del fu Luigi Lazzaris q.m Angelo, curatelata dall'avvocato Ferdinando dott. De Betta, e creditori inscritti minori fu Giuseppe Cini, e mansioneria S. Tiziano, di Zoldo, saranno tenuti nella residenza di questo Ufficio nei giorni 7, 14 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. gl'incanti per la vendita all'asta giudiziale del sottodescritto immobile, alle seguenti condizioni, coll'avvertenza che restano ispezionabili in questo Ufficio i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale.

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima medesima.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro o d'argento al corso di Piazza, entro 20 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si pagherà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
Comune cens. di Forno di Zoldo.

Casa colonica di nuova costruzione, al mappale N. 257 a, composta di cucina, stufa e due camere con sala al pian terreno, quattro camere al primo piano, e orditura a muro, di altre quattro stanze al secondo piano, con soffitta e coperto superiore con spazio terreno annesso a mezzo del fabbricato, tutto tra confini mattina e mezzodì eredi Favretti, sera Antonia Gatti-Favretti, settentrione andate, valutata austriaci fiorini 450.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 29 ottobre 1863.
Il Consigl. Dirigente, De Pol.
Callegari, Uff.

N. 13479. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza pari N. 1.° corrente della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova al confronto di Francesco Guidi ed Angelo Facchini, domiciliati ambidue in Padova Via S. Giacomo per pagamento di fior. 7:06, dovuti per imposta d'immediata esazione ed interessi moratorii si terrà al Consesso 21, triplice esperimento d'asta, in quanto occorresse, nei giorni 21 dicembre p. v., 21 gennaio ed 11 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per al enazione della casa sottodescritta, alle condizioni pure sotto specificate.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 105:60, importa fior. 924 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo a tracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare qualsiasi onere reale o canone perpetuo che fosse per appire gravato il fondo in favore di Giustinian Luigi q.m Girolamo usufruttuario, e Giustinian Girolamo I di Luigi, cugini proprietarii.

Immobili da subastarsi.

Casa in Comune cens. di Padova città, al mappale N. 386, di pert. cens. 0.67, colla rendita di a. L. 105:60.

Si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, si affigga nei soliti luoghi e sull'immobile da subastarsi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 novembre 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 29735. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., nella rappresentanza di questa Provinciale Intendenza e davanti il sig. Aggiunto Benda, sarà tenuto nei tre giorni 5 e 19 dicembre p. v., e 9 gennaio 1864 a ore 10 ant., triplice esperimento d'incanto della casa sotto descritta ed ai patti sotto descritti ed a carico dei minori Poli fu Tommaso, la qual casa fu oppignorata nella metà pro indiviso spettante ai detti Poli per debito d'imposta di esazione immediata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Metà della casa in Comune censuario di Baldon, al mappale N. 167, avente nella sua totalità la superficie di pert. cens. 0.90 e rendita di a. L. 23:40.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria, importa per la metà della subasta fiorini 162:37 1/2 di nuova valuta austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo coattivamente al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 31 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., ...
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 28 NOVEMBRE. ANNO 1863 – N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al giudice superiore, Martino Govrick, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al primo vicecomite del Comitato di Sáros, Michele de Bëör, e al primo vicecomite del Comitato di Csongrad, Michele di Vidovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicecontabile di Stato presso l'I. R. Contabilità di Stato sopra l'Enns, Giuseppe Winkler, a contabile di Stato e capo della Contabilità di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto, rimasto vacante in Lubiana, di direttore degli Stabilimenti di beneficenza, al dott. Emilio cavaliere di Stöckl, fisico della città in Lubiana.

L'I. R. Ministero di finanza ha conferito un posto d'aggiunto presso l'I. R. Cassa principale del Monte in Venezia al ricevitore presso l'I. R. Cassa collettiva e distrettuale di finanza in Trento, Predelli Giovanni.

Il R. Cancelliere aulico ungherese nominò Adalberto Hilvezky ad aggiunto di concetto aulico onorario della regia Cancelleria aulica ungherese.

N. 1212-Monte III.

Avviso.

In relazione agli Avvisi 6 giugno e 1.° luglio p. p. N. 611-m. III e 708-m. III, col giorno 2 del p. v. gennaio 1864 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1859 appartenenti alla Serie IV stata estratta il 1.° luglio p. p., ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 31 dicembre 1863.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Uffizio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica, in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1864, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo di realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola, che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1864 e gli anteriori, che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° gennaio 1864.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento come lo era l'Obbligazione.

§. 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità tanto degl'interessi, quanto del capitale, sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella Piazza col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell'articolo 3 del suddetto Avviso 6 giugno p. p. N. 611-m. III.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia, il 19 novembre 1863.

Dott. CALVI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 novembre.

Ci venne trasmesso da Padova il seguente scritto, in data del 21 corrente:

« Nel giorno 3 del corrente novembre, si aprì questa I. R. Università, invocando nella chiesa degli Eremitani il divino aiuto col concorso di tutto il Corpo insegnante, e nel giorno 16 dello stesso mese s'inaugurarono i nostri studii, come di consueto, colla solenne prolusione, letta nell'aula magna, presente S. E. il Luogotenente delle Provincie lombardo-venete, insieme alle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, dal professore di teologia morale, abate Domenico Coiauzzi, il quale discorse sopra « la necessità di ripigliare la filosofia dai principii di S. Tommaso. »

« Questo argomento così serio, trattato dall'oratore con rara acutezza d'ingegno, con profondità di ragioni e con adatta esposizione, in questi tempi, nei quali le menti girano ravvolte nel turbine di tanti e così svariati filosofici sistemi, doveva, come fu, essere accolto ed applaudito dall'affollato uditorio. I giovani, accorsi a questa solennità ed inscritti alle nostre Scuole in numero ancor maggiore di quello dell'anno trascorso, mostrano come tra noi si mantenga sempre vivo l'amore alla scienza, e come in queste nostre Provincie la coltura e la civiltà fiorisca sempre nuova e cammini a sempre nuovo progresso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 novembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Nella loggia di Corte: S. A. I. l'Arciduca Rainieri.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i sigg. Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Mecséry, Plener, Lasser, barone Burger.

Si distribuiscono: la proposta di legge concernente la capacità a possedere dei membri delle Comunità israelitiche della città di Czernowitz, capoluogo provinciale; il rapporto della Giunta di finanza sul Ministero di Stato: culto; Ministero di finanza; privativa dei tabacchi e del sale: Ministero degli affari esterni.

I deputati Fleischer e Prazak ottengono un permesso di quattro settimane, e Diell di otto giorni.

Il *deputato Berger* e compagni interpellano il Ministro di Stato, se e quando sarà presentata alla discussione costituzionale della Camera l'ordinanza 17 febbraio 1863, comparsa nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, circa l'epoca in cui cominceranno ad avere forza obbligatoria le leggi provinciali.

Il *Ministro della marina* richiede alla Camera di differire ancora per alcuni giorni la pertrattazione sulla marina di guerra, aspettando egli ancora alcune informazioni.

Dopo una discussione tra il *presidente* e il *deputato Taschek*, la Camera delibera di non procedere oggi a discussioni sulla marina.

In conseguenza di ciò, si passa al secondo oggetto: *Montanistica.*

Il *deputato Lohninger* presenta il rapporto.

Nella discussione generale prende la parola il *deputato Skene.* La vera condizione delle finanze, essere, dic'egli, in rimarchevole contraddizione col quadro ridente, delineato dal Ministro di finanza all'atto di produrre il bilancio. Avere questi ritenuto come mezzo di coprire la deficienza, la vendita delle miniere, ed essere stato opposto, in principalità, il desiderio che non si proceda con soverchia fretta. Non potersi fare rimprovero di soverchia fretta alla Camera. Doversi però affrettare, e riparare i danni prima che sia troppo tardi. Esaminando accuratamente la proposta, ne risulterebbe piuttosto una deficienza che un civanzo, ed essere poi impossibile, trattandosi di una impresa industriale, di preventivarne con sicurezza i redditi un anno prima. Ad ogni modo non avere l'Amministrazione montanistica fatto grandi progressi da un anno a questa parte. Essere un pregiudizio che lo Stato ritragga vantaggio lavorando egli stesso le miniere di metallo nobile; uno zecchino potere in tal modo costare uno zecchino e mezzo. Egli propone di dichiarare:

Essere reclamata urgentemente la vendita delle miniere erariali, per applicarne il ricavato a rimettere l'equilibrio nell'Amministrazione dello Stato. *(Spalleggiato.)*

Il *deputato Stamm* crede bensì che le miniere di metalli nobili potrebbero trovare compratori i quali presto le utilizzerebbero, e ne trarrebbero un facile lucro. Ma chi comprerebbe le miniere di ferro? I possessori di miniere di ferro austriaci non avere posti insieme tanti capitali, quanti sarebbero a ciò necessarii. I grandi possessori di fondi essere più proclivi a vendere che a comperare miniere; i grandi capitalisti avere moltiplici occasioni di rendere i loro capitali attivi. Essere forse riuscito ai Russi, ai Francesi, ai Prussiani ed ai Sardi di alienare le miniere di ferro colle fonderie dei cannoni? Inoltre, un nuovo peso verrebbe ad accollarsi allo Stato colle pensioni degl'impiegati, e colle provvigioni dei lavoratori; se ne troverebbero gli effetti nel bilancio, sotto le rubriche: *Case d'arresto e gendarmeria.*

La condizione che gli acquirenti abbiano ad assumere i lavoratori, non offrire alcuna sicurezza; insegnarlo l'esperienza. Rammentare egli le conseguenze dell'improvvisa diminuzione del numero dei lavoratori nelle miniere della Boemia, e bastare un esempio. Nulla rendere urgente una vendita pronta e generale; tempo verrà ancora, che il lavoro delle miniere di metalli nobili sarà di grande importanza. E si vorrà vendere in base di preventivi, prima di avere veduto i conti? Questo non dirsi calcolare, ma agire a precipizio. Il Governo venda, ma poco a poco; ma se la vendita in dettaglio riesce così difficile, come vorrassi vendere il tutto? Pregare egli la Camera di voler persistere nella deliberazione presa due anni or sono. *(Bravo!)*

Il *deputato Riese-Stallburg* si dichiara del pari contro la proposta di Skene, e desidera di vedere diretto al Governo l'invito, che voglia dimostrare nel prossimo preventivo l'importo del capitale d'esercizio, e dell'utile ritraibile per ogni miniera. *(Viene spalleggiato.)*

Il *deputato Brinz* fa osservare l'intima connessione di tutta la popolazione dei dintorni relativi colle miniere. Avere il deputato Stamm designato la progressiva cessazione di questi lavori come una conseguenza della vendita; ma in tali casi, quale sarebbe la condizione della popolazione, la quale, senz'altro, trovasi ogni inverno alla soglia della fame?

Il *deputato Ryger* si diffonde sulla incapacità dello Stato a lavorare le miniere.

Il *deputato Steffens* censura che si confonda insieme lo scavo del carbone e del ferro con quello dei metalli nobili; i primi possono valutarsi, e perciò sono idonei alle intraprese de' privati; agli scavi, fondati per la massima parte sulla speranza, quali sono quelli delle miniere d'oro e d'argento, presto rinunziano gl'industrianti. Non poter egli perciò dare il suo voto per la proposta di Skene, se non limitatamente alle miniere di carbone e di ferro.

Il *deputato Skene* dichiara di non avere contemplato una vendita generale. Se la deliberazione, presa dalla Camera due anni fa, fosse stata eseguita, si avrebbe potuto uscirne senza prestiti. Le oscillazioni della valuta produrre perdite maggiori di quanto valgono tutte le miniere. Se viene reietta la sua proposta di aiutare le finanze, propongano gli avversarii altri mezzi. *Procedere sempre lentamente*, non essere principio di pubblica economia.

Il *Ministro di finanza:* Non aver egli rappresentata la condizione finanziaria sotto un aspetto favorevole, quale lo asserisce Skene, ma essersi piuttosto accennato sino d'allora alla necessità di un aiuto straordinario. La questione delle miniere concretarsi così: devesi adesso vendere tutto ad ogni costo, o procedere con moderazione? Vendere le miniere passive, essere già massima del Governo. Oltre le grandi vendite fatte nel Banato ed in Boemia, essere state vendute ventidue miniere, abbandonate diciassette, e tre essere prossime a cessare. Contro ogni principio di economia, e contro ogni interesse dello Stato sarebbe l'abbandonare adesso miniere, che in questi ultimi anni furono poste in tale attività, che ora danno o promettono un prodotto. Il vendere le miniere, che non guarentiscono un costante prodotto, rimanere principio del Governo; ma il sostenere che colla vendita generale avrebbesi potuto risparmiare il prestito, è una grande esagerazione.

Dopo il riassunto, fatto dal *relatore*, si passa alle discussioni speciali.

La Giunta propone di approvare, pel periodo di quattordici mesi, come reddito delle miniere di ferro, fior. 16,082,827; di quelle di carbon fossile, fiorini 814,744; di altre miniere, fiorini 20,229,479: in totale, fior. 37,727,050; come spesa per le miniere di ferro, fior. 14,960,438; per quelle di carbon fossile, fior. 736,210; per le altre miniere, fior. 19,279,168; in totale, fior. 34,975,811. Si conviene senza discussione.

Alla partita: *Autorità montanistiche direttrici, Skene* si dichiara contro l'approvazione di fior. 150,000 per esperimenti sul processo di Bessemer per preparare l'acciaio.

Il *deputato Stamm* spalleggia la proposta della Giunta, e dice che sta nell'interesse dello Stato di promuovere quegli esperimenti.

Il *deputato Ryger* crede che non si possano accordare imposte per esperimenti.

Il *deputato Schlegel* oppone al preopinante, non trattarsi qui d'imposte, ma dell'impiego di prodotti di miniere erariali.

Secondo la proposta della Giunta, vengono accordati fior. 169,645.

Dopo l'approvazione dell'esigenza e del coprimento per le miniere, viene adottata la proposta della Giunta: cioè:

« L'alta Camera voglia deliberare che le miniere di Bockstein con Rauris e Lend, e quindi quelle di Klausen, Rezbánya e Radoboj, sono da abbandonarsi al più presto, se non segue la vendita. »

Le proposte di Riese-Stallburg e di Skene rimangono in minoranza.

Per tasse di massa e libero scavo delle miniere, la Giunta propone d'ammettere una somma di fior. 373,801 pel periodo di 14 mesi.

Il *deputato Steffens* sostiene, ad onta di ripetuta opposizione, dover esser corso nella proposta della Giunta un errore di calcolo di fior. 1 valuta di Vienna, e ne propone la rettifica.

Dopo una conversazione tra lui, il vicepresidente ed il relatore, viene ritenuta la somma proposta della Giunta.

Il successivo ordine del giorno è il rapporto sulla rubrica del preventivo: *Sistema monetario.*

Il *relatore Schlegel* legge per sunti il rapporto, secondo il quale sarebbero da preventivarsi, pel periodo di 14 mesi, un'esigenza di fior. 19,337,548, ed un coprimento di fior. 19,268,251. Oltre a ciò, la Giunta propone che il Governo voglia procedere al più presto alla soppressione della Zecca in Venezia. Le proposte della Giunta vengono ammesse senza discussione.

Segue il rapporto *Sui dazii.* È relatore il deputato *Szabel.* Dopo un calcolo sul prodotto verisimile dei dazii, il rapporto della Giunta trova eccedenti le partite proposte dal Governo, e non sodisfacenti i motivi, che fanno prevedere un aumento nell'anno 1864 in confronto del 1863. All'incontro, fa valere la circostanza del cattivo raccolto, che giornalmente si presenta sempre più in alcune parti della Monarchia, e del conseguente aumento dei prezzi dei mezzi di sussistenza, che potrebbe portare seco una diminuzione di consumo e d'introiti. Propone quindi d'ammettere come prodotto sporco dei dazii, la somma di fiorini 18,300,000. In quanto all'esigenza, viene in complesso dimostrato un risparmio in confronto dell'anno precedente, di fior. 76,000, per lo che, la Giunta sta per l'approvazione dei lavori proposti. La spesa esclusiva ascende a fior. 2,785,969.

Il *deputato Winterstein* insiste sulla necessità, già da lui avvertita in occasione dell'indirizzo, di condurre presto a termine la questione della Lega doganale germanica *(Zollverein)*, e senza fare una proposta, per non trattare insieme, occasionalmente, questioni ed argomenti di sì grave importanza, vuole soltanto richiamare in proposito l'attenzione del Governo, perchè possa essere condotto a termine in modo sodisfacente questo affare, tanto importante per tutta la Monarchia. *(Applausi a sinistra.)*

Il *relatore Szabel* osserva che, tanto nella Sezione che *in pleno*, fu su questa questione manifestato il vivo dispiacere, che il Governo non abbia preso un'iniziativa in faccia alla Camera. Avere però ritenuto, che un affare di sì generale interesse esiga l'approvazione della Camera, e sperare che le relative proposte le verranno assoggettate in un tempo, in cui le pertrattazioni non saranno progredite tant'oltre, da essarvi per avventura contrapposto soltanto un sì, o un no categorico.

Il *Ministro di finanza di Plener* riconosce essere tanto più giusto l'invito fatto al Governo di occuparsi di questa importante questione, quanto che non mancano che due anni alla cessazione dell'attuale trattato doganale; e manifesta la speranza di poter fare estese comunicazioni nella prossima sessione.

Si procede allo squittino, e vengono ritenute le somme proposte dalla Giunta.

Chiusa della seduta del Consiglio dell'Impero ampliato, ore 1 ¾. Prossima seduta, domani, ore 10. Ordine del giorno: Preventivo dello Stato: 1. Ministero di Stato, Sezione culto; 2.° Consiglio di Stato; 3.° esonero del suolo; 4.° privativa del sale; 5.° privativa dei tabacchi.

Comincia quindi la seduta del Consiglio dell'Impero ristretto.

Trovansi all'ordine del giorno le proposte del Governo, concernenti: 1.° il progetto di legge sugli alimenti negl'Istituti delle partorienti e dei pazzi; 2.° il progetto di legge sulla capacità a possedere dei membri della Comunità israelitica di Czernowitz.

La Camera delibera di eleggere una Giunta di nove membri da scegliersi fra le Sezioni.

S'intraprende l'elezione, e risultano eletti nella Giunta per gli alimenti: Wurzbach, Kaiser, Aichem, Grebiner, Giskra, Mühlfeld (sostituto del presidente), Gleisbach (presidente), Kromer e Hekh (attuaro);

Nella Giunta per la capacità a possedere degl'Israeliti, di Czernowitz, Ruezka, Kuranda, Mogielnicki, Van der Straas (attuaro), Gross, Rechbauer (presidente) Wezyk, Petrinò e Batkowski.

La seduta venne chiusa alle ore 2 e ¼.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 novembre.

Com'è noto, S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio scorso, ordinò che ai Bavaresi, che hanno diritto di esercitare nella loro patria un'industria indipendente, sia permesso d'intraprendere commissioni per lavori della loro industria anche nei Distretti confinarii al di qua dei confini bavaresi, e di eseguirli da sè, o coi loro garzoni, senza distinzione se la relativa industria appartenga alle industrie libere, o a quelle, per cui è necessaria una concessione. Il R. Governo di Baviera concedette ora, con Risoluzione dell'8 settembre scorso, la perfetta reciprocanza agl'II. RR. sudditi, nella stessa forma come fu concessa ai sudditi bavaresi.

(Ost-Deutsche Post.)

Intorno al soggiorno a Pest di S. A. I. il Granduca Costantino, scrivono quanto segue alla *C. G. A.*:

« Il Granduca visitò sabato il Museo nazionale insieme colla serenissima sua consorte; e la sera assistettero, nel *Teatro Nazionale*, ai primi due atti del *Faust.* La domenica, il Granduca si recò alla chiesa serbica, dove fu ricevuto con grida di *zivio*; visitò poi a Buda la corona d'Ungheria, e quindi andò a Uröm, dove trovasi la chiesa e la tomba della Granduchessa Alessandra Paulowna, come pure dell'Arciduca Palatino Giuseppe. Durante il pranzo, ch'ebbe luogo a Pest, sonò, per ordine espresso del Granduca, la banda di zingari di Patikurus, i cui concenti furono ascoltati dall'A. S. con sommo interesse; e la Granduchessa ne chiese la musica. La sera si recarono al teatro tedesco, dove si recitava la *Giulietta e Romeo*, e ricevettero nel loro palco gli omaggi del conte Maurizio Palffy, il quale aveva il petto coperto d'Ordini.

« Il 23, le LL. AA. II. partirono per Vienna *(V. le Recentissime d'ieri)* in appositi vagoni di Corte russi, e furono accompagnati fino alla Stazione di Pest dal R. Luogotenente conte Maurizio Palffy, dal generale Neuwirth e dal primo borgomastro di Pest, Krussonyi. Il treno separato delle LL. AA. II. era guidato dal direttore delle ferrovie dello Stato, sig. Eichler, ch'era giunto appositamente a tal uopo a Pest il giorno prima.

« Il Granduca fece molti acquisti a Pest, e regalò al sig. Duchange, padrone dell'Albergo l'*Europa*, una spilla di brillanti e un anello pure di brillanti. »

Dopodomani, verranno abbruciati nell'I. R. Fabbrica di porcellana in Rossau altri 800,000 fiorini di cedole di moneta spicciola. Osserviamo in tale occasione che in quel luogo non si distruggono se non le cedole di moneta spicciola; mentre le note di banco ammortizzate vengono abbruciate nell'edifizio della Banca nazionale.

(FF. di V.)

Ieri l'altro, si vide passare un trasporto d'insorti in numero di 14, giunto qui la sera alla ferrovia del Nord da Cracovia, ch'erano vestiti in costume polacco, con lunghi mantelli bruni di pelliccia. Speciale interesse destò un giovane di 21 anno, il cui distinto aspetto e l'elegante abbigliamento polacco dimostravano appartenere egli alle più distinte classi della società. Egli era scortato separatamente da un tenente e da una guardia civile, e fu condotto in carrozza alla polizia, nella *Sterngasse.*

(FF. di V.)

Il sequestro dell'*Annuario degl'Israeliti* di Wertheimer, di cui dicemmo l'altr'ieri, avvenne, a quanto ora si conosce, per un articolo del professore Grätz, che contiene una spiegazione teologica d'un passo d'Isaia, in cui la Procura di Stato trova il delitto di perturbazione della religione; però, l'atto di accusa, ove a ciò si venisse, non sarebbe probabilmente, pei redattori Giuseppe Wertheimer e Leopoldo Kompert, se non per trasgressione di negligenza della dovuta sorveglianza.

(FF. di V.)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 25 novembre, la seguente corrispondenza da Lemberg, del giorno 18, tolta dalla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Quando nelle mie ultime lettere vi svelava fatti relativi alle condizioni dominanti in Gallizia, previdi io bene che i nostri amici del movimento non me ne saprebbero buon grado. Ma, per verità, non mi sarei aspettato che il nostro *Czas* di Cracovia, ed i fogli del suo partito, avessero la fronte di voler negare semplicemente i fatti da me addotti, e porli nel regno delle favole. Ch'essi, ad onta di tutto quello ch'è successo in Gallizia, avessero il coraggio di continuare a sostenere che nulla s'imprese mai in Gallizia, che fosse diretto contro il Governo austriaco e la sua sussistenza, che gli organi costituiti nella Gallizia orientale dal Governo nazionale non si fossero mai arrogate sul territorio austriaco funzioni effettive di Governo, non me lo sarei mai aspettato, considerando l'ordinaria loro cautela. Però si richiesero da me *pruove* di quanto ho asserito; or bene, io sono in grado di offrire loro le chieste e certamente ponderose, pruove mediante estratti da atti, che ho veduto in persona, e di cui lo stesso *Czas* non potrà voler negare l'esistenza, essendo io persuaso ch'egli li avrà veduti al pari di me. Voglio per oggi limitarmi a due soli, il primo dei quali particolarmente vi offrirà una base per giudicare, ove abbia a terminare, secondo le intenzioni dei capi del movimento, l'insurrezione polacca sorretta con tutti i mezzi dai nostri amici del movimento. Prima di tutto, è questo l'estratto fedele dello Statuto per l'organizzazione della *guardia nazionale* (gendarmeria), intrapresa anche in Gallizia. Eccone l'introduzione:

« « Dal Comando della guardia nazionale.

« « La guerra una volta incominciata per la libertà ed indipendenza della patria e pel bene generale di tutti gli abitanti, *noi la continueremo senza interruzione, sinchè avremo scacciato tutti i nemici da questo nostro suolo polacco*; una tal guerra *esige* che *l'intera Polonia* diventi un campo, *l'intera nazione* un esercito. Soltanto l'ordine militare porta seco una disciplina perfetta, energia e sicurezza. A questo scopo esiste la guardia nazionale. La guardia nazionale costituisce la polizia generale, ed è rigorosamente limitata al potere esecutivo, senza ingerirsi in attribuzioni estranee. Essa provvede a tutti gli affari del momento, e correnti, richiesti dalla sicurezza del paese (Gallizia), e dall'insurrezione (in Gallizia). La guardia nazionale è divisa in colonne mobili e stabili. Le colonne mobili, unitamente ai quadri militari, che sino al momento di entrare in campagna fanno il servigio di guardia, si prendono dai 18 sino ai 45 anni; le colonne stabili dai 45 anni sino all'età avanzata, ec. » »

In fine di questo Statuto, si trova il giuramento da prestarsi da ogni singolo individuo, il quale è del seguente tenore:

« « Dinanzi il giusto Iddio, per l'onore e per la dignità dell'umanità, e per amore della patria, giuro fedeltà alla lotta nazionale, e *perseveranza sino alla conquista d'una intera Polonia libera ed indipendente*, obbedienza alle Autorità e mantenimento del segreto, in libertà, in carcere o nel martirio. Rinunzio all'ambizione, e sono pronto, ad ogni invito, a sacrificare me ed ogni mio avere alla patria. Così Iddio mi aiuti, *Amen.* » »

« Vogliono ora essi, il *Czas* ed i suoi amici, sostenere che una insurrezione, organizzata anche in Gallizia con un giuramento di tal fatta, e con tale estensione, sia puramente destinata a spalleggiare la insurrezione nella Polonia russa, e tenendosi religiosamente, in un dato caso, entro i confini polacco-austriaci, arrestarsi lunghesso i confini della Gallizia? Essi possono ben sostenerlo, ma non troveranno chi presti fede alla loro asserzione.

« Ora, un secondo atto, cui, per averlo personalmente veduto, posso produrre a chiaro giorno, e nel quale il capo della città di Cracovia, istituito insieme ad altri dal Governo nazionale, fa dovere a tutti gli abitanti di Cracovia, sotto minaccia di *pene severe*, di dare alloggio ai volontarii, e, conscio del suo potere, invita tutti coloro, che credono di aver diritto a favori per questo peso, a presentare a lui istanze *in iscritto.* L'atto è del seguente tenore:

« « Dacchè, malgrado le disposizioni, da me emanate negli ordini del giorno 2, 3, 5 e 7, molti cittadini dimorano qui senza corrispondente legittimazione del Governo nazionale, sono costretto a fare, *per l'ultima volta*, appello al loro patriottismo, alla loro penetrazione, affinchè vogliano contenersi esattamente giusta le emanate prescrizioni, imperciocchè, *in caso contrario, avranno ad attribuire a sè stessi i dispiaceri*, che derivano dall'applicazione delle *disposizioni di polizia.* » »

« Seguono quindi le singole disposizioni, delle quali voglio porre in evidenza soltanto il secon-

do punto, ch' è così concepito:

«« 2. Il peso dell'acquartieramento è egualmente obbligatorio per tutti i cittadini. Nei quartieri debbono essere accolti i soli volontarii, che sono muniti di viglietto d'alloggio rilasciato dall'*Uffizio d'acquartieramento*. Quelle persone, che si rifiutano all'acquartieramento senza i motivi indicati dal capitano della città, *saranno tenuti strettamente responsabili*. »»

« Questa circolare, stampata a Cracovia, porta la data del 10 novembre 1863, ed il sigillo colla iscrizione *Rzad narodowy naczelnik Miasta Krakowa* (Governo nazionale, capitano di città a Cracovia). Ora, vuol egli lo *Czas*, anche in faccia a questo fatto, insistere a sostenere che gli organi del Governo nazionale non si sono arrogati alcun potere governativo ed alcuna giudicatura sul territorio austriaco? Vogliamo star in aspettazione; forse potrò servirlo con pruove ulteriori, che finalmente non vorrà negare. »

Pola 20 novembre.

Domenica 13 andante ebbe luogo fra noi grave infortunio, prodotto dalla folgore. Negl'intervalli d'un temporale, scoccarono quattro folgori, una delle quali a poca distanza dal teatro Cescutti. La scintilla colpiva un'avvenente ragazza, che istantaneamente rimase freddo cadavere. Minori scintille ferivano gravemente sei persone. Il fluido elettrico non trovando un conduttore per iscaricarsi nella terra immediatamente, percorse a spira discendente la circonferenza della casa, perforando solide mura in più di dodici luoghi, ed arrecando spavento e danno agli abitatori della casa ed al vicinato. Tutta la città restò immersa nel duolo e nella costernazione, nè mai, come in questa occasione, si sentì il bisogno di vedere adottati i parafulmini anche tra noi. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 novembre.

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, vennero rivolte dal deputato Bellazzi al ministro dell'interno le interpellanze relative al R. decreto 11 ottobre passato concernente la costituzione delle Società del tiro a segno, le quali erano state annunziate in una delle precedenti sedute. Alla discussione, a cui esse diedero argomento, presero parte, oltre l'interpellante e il ministro dell'interno, i deputati Miceli e Lazzaro. La Camera respinse gli ordini del giorno, che, a conchiuderla, erano stati proposti dai deputati Bellazzi, Miceli e Mosca.

Presentati poscia dal ministro delle finanze tre nuovi disegni di legge, due dei quali per inscrivere sul bilancio 1863 del Ministero dei lavori pubblici alcune spese nuove, e il terzo per attivare un nuovo catasto nei Comuni di Lucca e di Viareggio, e dal ministro di agricoltura e commercio un altro disegno di legge sui magazzini generali e sui pegni commerciali, si proseguì la discussione dello schema di legge sul trattato di commercio e di navigazione, conchiuso colla Francia, del quale ragionarono i deputati Ara, Ricci Giovanni, De Cesare e il ministro della marina. *(G. Uff.)*

Leggesi nell'*Opinione* di ieri: « Abbiamo già annunziato l'arrivo a Nuova Yorck del vascello il *Re Galantuomo* per condurre in Italia una delle due fregate corazzate, la cui costruzione venne assunta dal sig. Webb, l'altra non potendo esser terminata che più tardi.

« Entrambe le fregate non debbono esser corazzate a Nuova Yorck che fino alla linea di immersione, mancando ancora all'Italia un bacino a tal uopo. Il resto verrà compiuto in paese.

« Rispetto alla voce corsa che il costruttore avesse intentato un processo al Governo italiano, per costringerlo a pagar in contanti, non v'ha nulla di vero. L'oro essendo rincarito molto negli Stati Uniti, vi sarebbe al certo un considerevole guadagno pagando in carta anzichè in danaro effettivo, ma la quistione deve essere esaminata sotto due aspetti, quello del diritto e quello dell'equità, ed il ministro della marina non crediamo abbia mai preteso di definirla in modo assoluto, riservandosi anzi di accordarsi col sig. Webb, quando le due fregate fossero compiute.

« L'ultima prova alla prima fregata sarà fatta il 30 corr. Essa partirà pertanto ne' primi giorni di dicembre.

« Il *Re Galantuomo* ha a bordo 700 uomini, de' quali 300 solo pel servizio della nuova fregata. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 24 novembre:

« Il ministro d'agricoltura, industria e commercio domanderà alla Camera che sia richiamata in vita la legge per l'istituzione del Credito fondiario, tal quale è rimasta alla fine della sessione scorsa. *(V. il N. d'ieri.)* Contro questa legge sono così esagerate le ripugnanze d'una parte de' deputati, come esagerate le speranze dell'altra parte. Quel gruppo dei deputati di destra, che parteggiava in principio pel Ministero Rattazzi, trova nella legge del Credito fondiario il principio di tutto il bene; e sarà molto lieto di sentirne domani a riparlare: invece, a molti altri deputati, che si trovavano avversi a quel Ministero, da cui le prime proposte emanano, pare che l'istituzione del Credito fondiario, com'è stata manipolata e fatta, non possa servire che a gittare discredito sull'Assemblea, e non possa essere che una gran delusione pel paese. Cosicchè la discussione per la legge del Credito fondiario, rispetto al quale i ministri stessi sono piuttosto tepidi, non potrebbe mancare di essere molto fervida e contrastata.

« Dall'*Opinione* d'ieri l'altro hanno voluto arguire, quelli i quali credono che i giornali ministeriali non dicano se non ciò che lor si suggerisce di dire, cosa non meno falsa che scipita, che il Ministero avesse risoluto di estendere alle altre parti del Regno l'amnistia politica, pubblicata in Napoli per le Provincie napoletane. Io credo che di questo si è potuto fare qualche discorso, ma che finora non è stata presa nessuna risoluzione.

« Non è ancora stata fatta parola di chi possa esser chiamato a surrogare il Lafarina alla vicepresidenza della Camera. Un giornale di quest'oggi dice che si sia discorso del Monticelli e del Cordova. Non credo che, quando il primo fosse proposto, troverebbe antipatie od opposizioni nella maggioranza; ma dubito molto che il Cordova riuscirebbe a raccogliere un numero qual sia di voti. C'è anche a dire che molti si preoccupano della convenienza di dare nella vicepresidenza un posto alla sinistra: preoccupazione giusta, e che non può essere combattuta che dalla considerazione che la sinistra pare essere in dissoluzione pienissima. Ora, perchè fosse considerata come un partito, bisognerebbe che cominciasse a costituirsi come un partito; e pare quest'anno esserne più lontana che non sia mai stata. »

Togliamo quanto segue dal carteggio di Torino, 25 novembre, della *Gazzetta di Milano*:

« L'ex-ministro guardasigilli ed ex-vicepresidente della Camera, senatore Miglietti, è in fin di vita. Il ministro della guerra sta alquanto meglio.

« Vi dissi tempo fa che il general Garibaldi stava per abbandonar Caprera. Allora le voci più accreditate lasciavan credere ch'egli volesse svernare a Pisa o nelle vicinanze di Firenze. Adesso invece sono assicurato che il generale si recherà a poca distanza da Torino, cioè allo storico villaggio di Rivoli.

« La soscrizione per un milione di fucili, fatta a nome del Garibaldi, va adesso attivandosi con molto ardore a Napoli e nelle Provincie meridionali. Per altro, l'invito non è esplicito; non dicesi se si tratti della Polonia o d'altro popolo oppresso. I fucili debbono servire per un riscatto qualunque.

« Domani si riunisce di bel nuovo il Senato. I commissarii per esaminare e riferire sulla legge concernente la Banca d'Italia, non possono ancora esser pronti ad esprimere la loro opinione. Intanto pongonsi in moto attive pratiche presso i senatori (taluni dei quali sono azionisti della Banca) affinchè il progetto ministeriale non sia accettato senza integrali modificazioni. E credo che sarà così. Il ministro Manna, alla sua volta, vorrebbe pacificare gli azionisti più intrattabili, ma non vi riesce. Parlasi della nomina d'una Commissione d'arbitraggio. Parmi, per altro, un poco tardi per prender simile risoluzione.

« È fra noi il Granduca di Baden con seguito numeroso. Pare voglia recarsi a Firenze e a Napoli.

« La *Discussione* di stasera parla d'un grave scandalo avvenuto a Forlì, a motivo del quale, il sindaco, il giudice e il delegato furono immediatamente destituiti. Trattavasi d'un banchetto mazziniano, nel quale vennero fatti discorsi in senso assoluto repubblicano.

« Stanotte è scoppiato un incendio alla Stazione di Porta Susa. La faccenda avrebbe potuto assumere gravi proporzioni. Per fortuna, i pompieri erano sul luogo; il fuoco rimase isolato, e il danno si limitò alla distruzione di molta carta e di qualche capo di mobilia. »

Milano 26 novembre.

La sede dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano è trasferita nel Palazzo di Brera. La sua Segreteria è posta nello stesso palazzo, primo piano nobile, e precisamente in fondo al corridoio che mette alla Specola. *(Persev.)*

Arrivarono in Milano il signor Odo Russell, che prese alloggio col suo seguito all'Albergo Reale, ed il conte Pourtalès di Neuchâtel, ministro prussiano, che prese stanza all'*Albergo de la Ville*. *(Idem.)*

Bologna 22 novembre.

La Corte d'Assisie condannò in contumacia a 2 anni di carcere e 3000 lire di multa il prete D. Eriberto Catturelli, direttore delle *Letture cattoliche*, accusato di reato di stampa *(FF. di V.)*

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo, 18, si legge: « Se le informazioni che riceviamo sono esatte, sul cominciare del prossimo dicembre sarà dato principio alla costruzione del nostro nuovo porto. »

Leggesi nell'*Italia* di Napoli del 21 novembre corrente:

« Da Gravina (Terra di Bari) si ha che, nella sera del 17 andante, ebbe luogo alla masseria De Michelis un aspro combattimento tra una banda di circa 120 briganti, capitanati da Crocco, Ninco-Nanco e Tortora, contro una piccola colonna di soldati, di carabinieri e di nove guardie nazionali.

« Si sa che durante la lotta perirono dei nostri un vicebrigadiere, ed un milite, e che un altro carabiniere era ferito mortalmente.

« Dei briganti non si conosce ancora la perdita, perchè la lotta all'ultime notizie non era finita.

« Ma essendo corso da Gravina, a tale notizia, sul luogo uno squadrone di cavalleggieri, ed alcuni carabinieri a cavallo, si attendono altri particolari. »

A questo proposito, troviamo nella *Patria*, del 23:

« Un telegramma da Bari conferma la sconfitta toccata alla banda Crocco, sulla sinistra del Bradano.

« I cavalleggieri di Saluzzo, soggiunge il telegramma, inseguono vivamente la banda, la quale prese la direzione di Poggio Orsini. »

IMPERO RUSSO

Il *Giornale di Pietroburgo*, nel riferire i casi sopravvenuti testè in Danimarca, e le pretese che ne sorsero, pensa che « non sia da temere che l'Alemagna voglia rinunziare alle stipulazioni del 1852 e ristabilir colle armi i diritti che la Casa di Augustemburgo può aver posseduti prima di quell'epoca. » Il citato giornale biasima nel tempo stesso il Re Cristiano di essersi troppo affrettato a sancire la nuova Costituzione, che consuma, a suo avviso, l'incorporazione dello Sleswig.

La *National Zeitung* ha da Varsavia, in data del 22 novembre:

« Vi ho già riferito che, nella notte di mercoledì a giovedì, ebbe luogo una seconda serie d'arresti di cospicui cittadini. D'allora in poi, simili arresti continuarono senza interruzione, e il carcere inquisizionale, convertito in prigione politica, accoglie di nuovo una massa di cittadini, la gran maggioranza dei quali non può annoverarsi assolutamente fra i capi della rivoluzione. Uno degli arrestati ultimamente è Jablonski, sottoprocuratore al Tribunale d'Appello. Però non è da tacersi che alcuni degli arrestati nella notte di mercoledì a giovedì, furono rimessi in libertà, pure senz'essere sottoposti ad interrogatorio di sorta. S'ignora perchè vennero liberati, come perchè furono arrestati. Le signore testè arrestate trovansi detenute in cittadella, ove sono trattate bene.

« L'imposizione di tasse alle città, ai villaggi ed alle persone, sembra essere stata eretta a sistema. Leggiamo nello *Dziennik*, che il podestà della piccola città di Simna fu condannato a 100 rubli, ed ogni casa del luogo a 10 rubli di contribuzione, perchè nelle vicinanze fu trovato un soldato ucciso in un campo. Ad un'altra città fu imposta, secondo lo *Dziennik*, una contribuzione di 12,000 rubli, perchè alcuni insorgenti avrebbero condotto via e appiccato uno o due individui accusati di spionaggio.

« Giovedì sera fu qui condotto un prigioniero, che sembra essere persona d'importanza. La carrozza, in cui trovavasi il prigioniero, era circondata da uno squadrone di cavalleria, ed essa si recò alla cittadella, passando a trotto per la città. Dicesi che il prigioniero fosse Zychlinski, uno dei capi degl'insorgenti, conosciuto pure come letterato. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 24 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera, il deputato Steriade presentò il rapporto della Commissione sul progetto di legge relativo all'esazione e all'impiego delle imposte nell'ultimo trimestre del 1863. Dopo qualche discussione, la proposta della Commissione fu approvata dalla maggioranza e convertita in deliberazione. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

La Segreteria di Stato per le Indie sta per portare a cento mila lire di sterlini le riscossioni di quindicina, che esige dal Governo coloniale, vale a dire gli chiederebbe duecento mila lire al mese. Scopo del Governo è di far rientrare in Inghilterra una parte del numerario, che venne esportato all'India; esportazione, che è tra le cause delle attuali angustie finanziarie. *(G. Uff.)*

FRANCIA.

Dicesi che il duca d'Augustemburgo abbia indirizzato una lettera autografa all'Imperatore dei Francesi.

Monsig. Parisis, Vescovo d'Arras, fu invitato dall'Imperatore a Compiègne.

Secondo la *Köln Zeit.*, l'Imperatore decise, contro l'opinione del ministro dell'istruzione pubblica, che il sig. Renan non possa ripigliare le sue lezioni al Collegio di Francia. *(O. T.)*

Leggesi nel carteggio di Parigi della *Perseveranza*, in data del 24 novembre:

« A proposito della questione danese, corre voce che l'Imperatore de' Francesi avesse offerto al Re di Danimarca la sua mediazione nella lotta che dee sostenere colla Germania.

« Come v'ho già fatto sentire, si è notata una certa modificazione d'opinioni nelle sfere governative a proposito della Polonia: si è, non dirò meno entusiastici, giacchè entusiasmo non ce ne fu mai; ma meno benevoli verso l'insurrezione. Infatti vedeste già come nel suo discorso l'Imperatore dirigesse egualmente il rimprovero di crudeltà ai Russi ed ai Polacchi: ed ora si rimprovera al Governo nazionale la sua crudeltà a danno degli stessi Polacchi, quelli che rifiutano di pagare l'imposte. Non m'è d'uopo dirvi quanto mi sembri inverisimile che un Governo occulto, il quale ha tanto bisogno d'usar riguardi co' suoi amministrati e di farsi nuovi fautori, si conduca così impoliticamente. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 novembre.*

La *Kreuzzeitung* d'oggi annunzia la nomina di circa 10 membri della Camera dei signori, seguìta per fiducia Sovrana. Fra' nominati si trovano: Caprivi, Häffter, il professore Leo, il barone Hertefeldt, il consigliere intimo di Kröchen, il presidente di Senden, e il consigliere intimo di Ramin. *(FF. di V.)*

Altra del 24 novembre.

Il Comitato della Società nazionale aveva mandato Bennigsen e Fries in deputazione a Gotha dal Duca Federico di Schleswig-Holstein. Essi furono ricevuti dal Duca e da' suoi consiglieri. Il Duca rispose al discorso indirizzatogli dalla deputazione:

« Le simpatie, che mi avete espresso in nome della Società nazionale tedesca, mi hanno intimamente consolato, e sono cordialmente grato per tutto ciò che la medesima fece già prima, insieme ad altre Società, pei miei perseguitati Schleswig-Holsteinesi. La giustizia del mio diritto di successione trova pieno riconoscimento; i patimenti, che dovette soffrire appunto la popolazione più leale e più nobile, e segnatamente i miei infelici Schleswighesi, mediante l'esilio, la prigionia, l'oppressione di tutt'i patriotti, e persin col maltrattamento della Chiesa e della scuola, riuniranno tutt'i buoni, che hanno sentimento d'umanità non pregiudicato dall'egoismo, nella convinzione che le catene dei Ducati debbono essere sciolte.

« In questa causa non dev'esserci differenza tra Governo e popoli, nè alcun partito nel seno dei popoli. Se voi mi assicurate delle simpatie d'una gran parte del popolo tedesco, io vi rispondo con cordiale riconoscenza, che sono assai ben conscio dell'alto valore, ch'esse hanno pel mio diritto e per quello del mio paese. Il sentimento di diritto dei popoli è la miglior protezione per me sulla base incrollabile ch'esso è in pari tempo la causa del mio popolo, e che solo mediante il mio diritto è offerta agli Schleswig-Holsteinesi la possibilità di redimersi per sempre e pienamente dalla lunga oppressione danese.

« Per molto tempo si poterono opprimere gli Schleswig Holsteinesi in nome del diritto dei Principi; ora, in nome dello stesso diritto principesco, io li libererò, e, a Dio piacendo, presto. »

Nel progetto di legge sul servizio militare è conservato il termine di tre anni per la presenza sotto le armi, com'era stato proposto nella sessione passata, con modificazioni che riguardano quasi esclusivamente la compilazione. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, in data del 19 novembre, al *Moniteur*:

« Il Re sancì la Costituzione comune al Regno di Danimarca ed al Ducato di Schleswig, che era stata votata pochi giorni prima dal *Rigsraad*. Quest'atto è destinato a surrogare, dal 1.° gennaio 1864, la Costituzione del 2 ottobre 1855.

« Facendo conoscere al Gabinetto la sua risoluzione, per la quale S. M. aveva domandato di riflettere per quarant'ott'ore, il Re ha detto:

«« Il tempo, ch'io m'era imposto per esaminare con maturità questo importante affare, è scorso. Accetto come un'eredità del Re Federico VII la Costituzione del 13 novembre, e sono lieto di fare un atto gradito al mio popolo. »»

« S. M. appose immediatamente la sua firma in calce alla nuova legge fondamentale.

« Dopo il Consiglio, si sparse nella città questa novella, la quale era attesa con ansia estrema. Il *Rigsraad*, che aveva deciso di sospendere le sue sedute fino allo scioglimento di questa crisi, si riunì alle ore 6.

« Il presidente del Consiglio, dopo aver partecipato la risoluzione del Re, levossi e disse:

«« Possa la risoluzione di S. M. contribuire alla prosperità della patria, alla gloria ed alla felicità del Re e della sua casa! Possa la responsabilità, che S. M. si assume; possa la lotta, che una risoluzione di tale importanza solleva nell'animo d'ogni uomo, in un momento così solenne, essere compensate per S. M. da una fedele affezione e da un amore, che durerà nei lieti come negli avversi giorni! *Viva il Re Cristiano IX!* »

« Il nome del Re è stato accolto con grande entusiasmo e salutato da nove *urrà*.

« Il presidente propose poscia all'Assemblea di votare un indirizzo di ringraziamento, oppure di recarsi in corpo dal Re, dopo avergliene chiesto il permesso. Questa proposta venne adottata, e S. M. doveva ricevere il giorno seguente il *Rigsraad*. »

Lo stesso carteggio del *Moniteur* aggiunge:

« Il Re defunto aveva manifestato parecchie volte la volontà, che il suo corpo non venisse ricoperto delle vestimenta mortuarie, ma che riposasse intatto nella biancheria e colla coperta in cui sarebbe morto. Le spoglie mortali del Re rimasero dunque nella camera da letto, sotto la sorveglianza degli aiutanti di campo e degli ufficiali di servigio della guardia a piedi, ec.

« Gli avanzi mortali di Federico VII verranno presto traslati a Copenaghen, per essere posti nella cattedrale di Roskild, dove riposano i Re di Danimarca. I funerali non si faranno prima del 20 dicembre.

« Cristiano IX prescrisse un lutto di sei mesi. »

Leggesi nella *France*: « Il Governo danese ha risoluto di spedire quattro navigli da guerra nel porto di Kiel. Questa decisione, conosciuta il 19, fu causa di grande agitazione fra gli abitanti di quella città, la più importante dell'Holstein. Da dieci anni, la marina danese non aveva in quel porto che un solo naviglio; e l'invio d'una forza tanto considerevole a Kiel, i cui abitanti sono ostilissimi ai Danesi, è un fatto assai significante. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. L'agitazione in Germania prodotta dalla questione dei Ducati. — 2. Contegno dell'Austria e della Prussia. — 3. Il vero nodo della questione dei Ducati. — 4. Il diritto cristiano e il diritto pagano. — 5. Il diritto elettorale nel Belgio. — 6. Condizioni politiche nello stesso. — 7. Il costume pubblico in Europa.

1. L'agitazione in favore del Duca Federico d'Augustemburgo si va estendendo dal mezzogiorno al settentrione dell'Alemagna, e invade anche i Ducati. Il Governo danese ha fatto sequestrare a Kiel un giornale separatista, ed ha vietato le numerose adunanze di popolo, che in quella città dovevano aver luogo. Tutti i partiti in Germania sono concordi per sottrarre alla Danimarca i Ducati, e unirli definitivamente alla Confederazione germanica, e si crede, non sappiamo con quanta verità, che saranno vinte risoluzioni, che i Governi non avranno facoltà d'impedire, o che non potranno impedire senza gravi difficoltà. A Dresda, a Stoccarda, a Lipsia, a Francoforte si fanno adunanze nell'intento di provvedere alla definitiva indipendenza dello Schleswig-Olstein. Il Senato della Città libera di Francoforte ha dato al suo deputato alla Dieta l'istruzione di votare in favore del Duca d'Augustemburgo. È già noto che il Granduca di Baden s'è anch'esso dichiarato favorevole alla sua causa, e che il Comitato della Società nazionale ha mandato una deputazione a Gotha presso il Duca Federico. Al discorso di quella deputazione, il Duca rispose parole piene di fede nella sua causa, parlò della giustizia del suo diritto di successione, dei patimenti dell'infelice popolo dello Schleswig, dell'esiglio, della prigionia, della oppressione di tutti i patriotti; parlò della persecuzione fatta alla Chiesa, e della servitù imposta alla istruzione, e assicurò che i ceppi dei Ducati sarebbero sciolti. Disse finalmente, che se il suo diritto può essere avvalorato dall'opera del popolo germanico, esso è l'unico mezzo, che valga a redimere per sempre e pienamente il popolo dello Schleswig-Olstein dalla lunga oppressione danese, e in nome del suo diritto di Principe Sovrano diè fede che quel popolo sarà presto liberato. I più cospicui membri del partito della grande Germania, adunatisi in Francoforte, hanno proposto alla decisione di tutte le Società della loro opinione, di dichiarare, che, nei Ducati di Schleswig-Olstein, la sola linea maschile ha diritto di successione; che il Ducato di Olstein appartiene alla Confederazione germanica; che il trattato di Londra del 1852 non è obbligatorio legalmente per la Confederazione, perchè la Danimarca lo ha violato, perchè non ha ottenuto la sanzione della Germania, nè l'adesione del Principe legittimo e degli Stati dell'Olstein; che il popolo germanico aspetta che la Dieta di Francoforte riconosca a suo membro il Duca Federico di Sonderburgo-Augustemburgo, erede dei Ducati di Schleswig-Olstein, avendo suo padre rinunziato a quella successione, e accordi piena protezione a' suoi diritti, fondati nella Costituzione federale; che provveda alla difesa dei popoli dei Ducati di Olstein e Lauemburgo da ogni violazione de' loro diritti, mallevati dallo Statuto della Confederazione; e finalmente, che tutti i popoli e Governi dell'Alemagna si riuniscano in un solo pensiero, quello di far causa di tutta la nazione germanica la causa nazionale dello Schleswig-Olstein. Anche la Camera dei deputati a Stoccarda ha risolto, il 24 novembre, di sostenere con tutte le forze dello Stato la causa del Duca Federico.

2. Nella tornata del 20 novembre, parecchi deputati del Consiglio dell'Impero hanno deposto una domanda d'interpellazione, per sapere che cosa pensi il Governo austriaco, come membro della Confederazione germanica, per far valere i diritti di legittima successione nei Ducati di Schlesvig-Olstein e Lauemburgo. I sentimenti del Governo austriaco sono già noti. Egli è disposto a sostenere i diritti della Confederazione, e a non violare per nessun conto i suoi doveri internazionali. Del resto, è già noto che l'Austria e la Prussia considerano la nuova Costituzione danese come una violazione dei trattati, ed hanno protestato contro la stessa riservando i diritti della Confederazione sullo Schlesvig-Olstein. Nella Camera dei deputati a Berlino, il 23 novembre, fu fatta, in nome delle frazioni liberali, la proposta di dichiarare che l'onore e l'interesse dell'Alemagna vogliono che tutti gli Stati germanici sostengano i diritti del Principe ereditario Federico d'Augustemburgo. La proposta è stata mandata ad una Commissione per un rapporto. Anche gli Stati d'Anhalt e di Schwarzburgo hanno protestato contro l'avvenimento di Cristiano di Danimarca al trono del Ducato di Lauemburgo, su cui l'Anhalt ha diritti da far valere. Le manifestazioni in favore del Duca Federico si vanno moltiplicando da parte dei piccoli Stati, ma le grandi Potenze d'Europa, senza ledere i diritti che può avere la Germania sui Ducati, vogliono rispettati quelli che al Re di Danimarca ha assicurati il trattato di Londra.

3. A cosa condurrà tutto questo movimento della Germania? Tutto dipende dall'Austria e dalla Prussia. Quella, per mantenere le stipulazioni del 1852, da lei sottoscritte a Londra, ricusa di spingere le cose all'estremo, ma nel tempo stesso, per le sue relazioni colla Confederazione germanica, non può lasciare alla Prussia il beneficio e la popolarità dell'iniziativa d'una esecuzione. La vera questione sta adunque nel sapere, se la Prussia vorrà davvero dar di piglio alle armi, il che ci sembra assai problematico; e alcuni credono, che tutta questa fantasmagoria guerresca non abbia altro scopo, che di far passare il progetto di riordinamento militare, per terminare in tal modo il conflitto tra il Ministero e la Camera. Del resto, le due grandi Potenze germaniche debbono accordarsi per contenere il movimento popolare in modo che non ne seguano pericoli di guerra generale. La Francia e la Gran Brettagna dovrebbero anch'esse concorrere co' loro buoni ufficii a comporre la questione dei Ducati, senza aspettare i lenti beneficii del Congresso. Il *Times* ci ha già fatto sapere, in un articolo del 24 novembre, che l'Inghilterra mantiene i trattati del 1852, e ch'essa non vuole intervenire in favore della Danimarca, osservando che il protocollo del 1852 non contiene guarentigie per essa, e che spetta al Re di Danimarca a reprimere ogni moto di popolo; ma che, d'altra parte, è mestieri che la Russia si astenga da ogni intervento in favore dei Ducati, perchè, se si rinnovassero gli avvenimenti del 1848, non riuscirebbero certo ad una guerra puramente locale.

4. I mali della società moderna, che sono molti e gravissimi, dipendono essenzialmente dallo avere da per tutto sostituito negli Stati e nelle nazioni d'Europa il diritto pagano al diritto cristiano; questo è la forza del diritto, quello è il diritto della forza; l'uno fa dipendere da Dio popoli e Sovrani, assegna premii al bene, punizioni al male; dà principii invariabili per discernere il lecito dall'illecito, il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto; l'altro lusinga le passioni, istiga l'ambizione, non guarda che all'utile, senza far nessun conto della verità e della giustizia: l'uno ha per legge il Vangelo, l'altro il codice di Macchiavello. Se il primo dominasse nel mondo, l'Europa non sarebbe turbata, perchè nessuno spoglierebbe altrui per vestire sè stesso; e non si opprimerebbe nè Irlandesi, nè Polacchi, nè Napoletani, nè Romagnuoli. La grande questione in Europa oggidì non è di sapere se l'Irlanda finirà di gemere, se la Polonia e la maggior parte d'Italia finirà di agonizzare, ma si tratta di sapere se il diritto cristiano prevalerà al diritto pagano. Il Congresso di Parigi offrirebbe ai Monarchi d'Europa una buona occasione per abbattere l'ultimo e rimettere in onore il primo, costituendo una lega di Principi, non già contro i popoli, ma contro l'anarchia. In quell'adunanza di Re, se avrà luogo, si dovrebbero vedere condannate le usurpazioni, e rispettata la giustizia. Se questo fosse l'intendimento del Congresso, avremmo in esso l'opera più grande, che da molti secoli sia stata tentata per il bene della società; ma temiamo che i fatti non corrispondano alle speranze.

5. La questione politica dei diritti elettorali, che l'attuale legislazione del Belgio attribuisce da una parte alle popolazioni urbane, e dall'altra a quelle della campagna, farà nascere gravi dissidii in quel Regno. Nel 1848, il Ministero a Bruxelles, per tema di sollevazioni popolari, abbassò il censo agli estremi limiti fissati dalla Costituzione. Ogni cittadino, che paga 42 franchi e 32 centesimi d'imposta al più, è elettore per le Camere legislative. Questa disposizione della legge ha costituito nella città una maggioranza fittizia, composta d'uomini senza istruzione, e per lo più senza principii, per effetto dell'essere state ammesse come base del censo elettorale le patenti per la vendita di birra, di liquori, e per un gran numero d'altre piccole industrie commerciali, prerogative che non possono applicarsi nelle campagne. Da ciò un elemento di disordine nel suffragio politico, e un antagonismo permanente tra i voti delle città e delle campagne. Di più, essendo indicato dalla legge il capoluogo di circondario a convegno degli elettori, i contadini del Belgio, per l'esercizio dei loro diritti politici, debbono per lo più fare otto o dieci leghe di strada, mentre gli elettori delle città non hanno da fare che un passo per recarsi al luogo dello scrutinio. Ecco ragioni sufficienti al trionfo effimero del partito radicale nel Belgio, e malgrado ciò il Ministero attuale non conta che quattro o cinque voti di maggioranza nella Camera. Nondimeno, nella Camera de' rappresentanti a Bruxelles, gli addetti del Ministero affermano ch'essi soli costituiscono la popolazione intelligente, e che i deputati cattolici, compresivi i celebri professori di Lovanio, sono al più gli esecutori delle alte opere degli stupidi elettori della campagna, e tutto ciò perchè gli abitanti della campagna dipendono dai loro curati, mentre i bettolieri delle città dipendono dagli accoliti del grande Oriente. La legge elettorale nel Belgio dovrebb'essere riformata; ma la difficoltà sta appunto nell'ottenere questa riforma, che i radicali non vogliono a nessun patto.

6. S. M. il Re dei Belgi è tornato a Bruxelles per l'apertura delle Camere, ed ha profferito il discorso del trono, accondiscendendo ai desiderii del Ministero, a patto che i termini del discorso fossero moderati. Quanto alle disposizioni vessatorie contro il clero e la religione, il Ministero si limita a dire, ch'egli continuerà l'opera intrapresa nella precedente sessione. È il meno che potesse fare, avuto riguardo ai grandi clamori della Loggia. È facile scoprire da questo solo paragrafo, che il Gabinetto conosce la sua falsa posizione, non potendo fare assegnamento che sopra una maggioranza di tre o quattro voti. Il Senato ha risposto al discorso del trono, con una parafrasi delle parole del Re. Sembra che il Senato voglia domandare l'esclusione del prete dalle Scuole primarie. Il Gabinetto nel discorso reale non ha detto parola delle fortificazioni d'Anversa. La Camera de' deputati si occupa della verificazione dei poteri.

7. Il costume pubblico va corrompendosi per tutto. I principii religiosi e morali più venerandi sono combattuti oggidì con un accanimento straordinario. A Torino, a Napoli, in Francia, nel Belgio, e quasi in ogni altro paese d'Europa, non si veggono che libri malvagi, caricature che mettono in ridicolo le cose più sacre, e stampe e fotografie d'un'indecenza ributtante. Molte di queste sono esposte nelle vetrine de' librai, de' chincaglieri e degli ottici, sotto pretesto di scienze mediche e fisiologiche! I filantropi commiserano gli infelici orfanelli, che la China lascia perire nell'abbandono, e non si avveggono che in piena civiltà si amministra in gran dose il veleno mortale ai popoli redenti, i quali non domandano ai Governi che un poco di protezione contro la libertà del male! (Σ)

Le notizie del Levante, giunte ieri a Trieste, e comunicateci oggi dall'*Osservatore Triestino*, annunziano che il bilancio turco fu pubblicato; nel resto, non valgono la spesa d'essere anticipate, e le riserbiamo quindi al prossimo Numero.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Roma, in data del 24 ottobre: « Il Papa ha ricevuto una deputazione degli Stati del Sud. Secondo un privato carteggio, il Presidente Davis accetterebbe la mediazione del Sommo Pontefice. »

Vienna 26 novembre.

La durata del soggiorno di S. A. I. il Granduca Costantino di Russia a Vienna è fissata per ora a tutto lunedì prossimo, 30 corrente. La signora Granduchessa, per un incomodo avuto, non potè assistere ieri al pranzo di Schönbrunn. Oggi v'è caccia di Corte in Auerhof, in onore dell'eccelso viaggiatore, e domani in Göding. *(Abendpost.)*

La *C. G. A.* reca: « Ad alcune asserzioni, fatte da varie parti, che, contrariamente ai dati del nostro ben informato corrispondente di Pietroburgo, la Russia accetti l'invito al Congresso di Parigi con grande e quasi esclusiva prontezza, dobbiamo osservare che il nostro corrispondente di Pietroburgo conferma completamente le sue antecedenti comunicazioni in proposito, anche in una sua lettera giuntaci oggi stesso. La risposta russa si pone esattamente dal punto di vista delle altre Potenze, e si mantiene in via parallela alle risposte delle medesime. Aggiunge inoltre il nostro cor-

corrispondente, che anche nella questione costituzionale e di successione della Danimarca e dell'Holstein-Schleswig, ora pendente, la Russia si uniformerebbe nel suo contegno specialmente a quello che sarà per serbare l'Austria e la Prussia. »

Una lettera, da noi ricevuta da Costantinopoli, da fonte bene informata, smentisce la notizia dei giornali, che il Sultano voglia assistere in persona al Congresso progettato dalla Francia. La Porta si mostra bensì inclinata in massima all'idea del Congresso; ma, quanto all'esecuzione, fa valere le precise questioni e cautele preliminari, che sono già note anche da altre parti, e non è quindi nè più vicina, nè più lontana dall'effettuazione del progetto che le altre Potenze, colle quali conviene completamente nell'opinione sopra questo oggetto. *(C. G. A.)*

Ci scrivono da Lemberg: « Circolano ora qui alcuni proclami anonimi, colla data del 20 corr., con cui vengono invitati questi abitanti a tacersi, giacchè le chiacchiere di alcuni nocquero già più alla « causa nazionale » di qualsiasi nemico. Alla fine vengono minacciati i ciarloni di pubblicare i loro nomi, allo scopo di ammonire che non si abbia commercio con loro. Circolano pure liste anonime delle *spie*, coll'ammonizione di non avere alcuna relazione con esse. » *(Idem.)*

In Cracovia fu trovato appiccato un uomo, ancora sconosciuto, nell'Albergo *Leopol*. Si suppose tosto che fosse stato ucciso, e infatti fu ora constatato fino all'evidenza che quell'infelice fu prima strozzato, e poscia appiccato, e che dev'essersi difeso disperatamente. *(Idem.)*

I 14 insorti, che arrivarono qui ieri colla ferrovia del Nord dal confine galliziano (*V. sopra*), sono tutti nativi ungheresi, e verranno consegnati ai tribunali militari della loro patria. *(Presse di V.)*

Francia.

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 24 novembre:

« Si è oggi messa fuori la voce d'un prossimo viaggio del Principe Napoleone a Torino.

« Il Governo francese decise di far costruire dei bastimenti a vela, che non avranno artiglieria, combatteranno col loro solo peso e colla loro forza d'impulso, e saranno esclusivamente impiegati nel colare a fondo gli altri bastimenti. È molto singolare che si ritorni a cotesti esperimenti poco pacifici, dopo la lettera dell'Imperatore invitante al Congresso. È sempre la stessa contraddizione.

« Annunciasi che venne finalmente scoperto un processo fotografico per riprodurre i colori. Una nota del ministro dell'istruzione pubblica ne avverte l'Accademia delle scienze.

« Il *Great Eastern* sarà di nuovo venduto a Liverpool. Questa volta sarà, certo, a titolo di materiali da costruzione.

« Il signor Lambert, il quale ha ottenuto tante e sì importanti concessioni dal suo amico Radama, defunto Re di Madagascar, avrebbe ricevuto, a quanto assicurasi, dispacci annuncianti che quel Re non era morto, e doveva avanzarsi alla testa d'un esercito per riconquistare il trono. Il signor Lambert sarebbe andato a Compiègne per consegnare quei dispacci all'Imperatore. Ma cotesta mi pare una leggenda da dedicarsi a quelli che aspettano ancora il ritorno di Napoleone I.

« *P.S.* — Il sig. Dotezac, ministro francese a Copenaghen, ha spedito a Parigi, al Ministero degli affari esterni, un corriere, che fu tosto rimandato a Compiègne. »

Germania.

L'*Havas-Bullier* ha da Francoforte, 24: « L'*Europe* pubblica il testo ufficiale: 1.° dell'atto di rinuncia del duca di Augustemburgo, in data 30 dicembre 1852; 2.° dell'atto di rinuncia del Granduca di Oldemburgo, in data 28 marzo 1854. La pubblicazione di questi documenti, finora accuratamente custoditi negli archivii danesi, fece viva impressione. »

Gotha 22 novembre.

Il Duca Federico d'Augustemburgo, che trovasi ancora qui, nominò suoi ministri il presidente Francke e il consigliere di Legazione Samwer; e chiamò a Gotha il consigliere intimo Michelt, direttore del Museo germanico di Norimberga (Schleswighese, che nel 1848 fu inviato dei Ducati a Berlino), probabilmente per incaricarlo della direzione degli affari esterni. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 25 novembre.

Lo *Czas* d'oggi fu confiscato, a quanto si sente, per avere pubblicato un proclama dell'Autorità rivoluzionaria di Varsavia, che mette in prospettiva la continuazione dell'insurrezione. *(V. sopra.)* A Varsavia furono arrestate di nuovo parecchie donne. A Pren sul Niemen, a Suwalki, a Zywowoda e Puchaczowo, seguirono combattimenti fra' Russi e gl'insorti, tra il 9 ed il 17 corrente. *(Presse di V.)*

Parigi 26 novembre.

Dresda 25. — La prima Camera approva, plaudendo, la dichiarazione del Governo; spera ch'esso sosterrà i diritti dello Schleswig come quelli dell'Holstein; e dichiara che il Governo può calcolare sull'appoggio del popolo sassone. *(Vedi, per la dichiarazione del Governo sassone, i dispacci di giovedì.)*

Nuova Yorck 14. — Il generale Forster succede a Burnside. — Lord Lyons, ambasciatore inglese, informò il segretario della guerra della scoperta di una cospirazione al Canadà, tendente ad impadronirsi dei vapori sul lago Eriè, a liberare i prigionieri e ad abbruciare la città. — Cambio 16. Oro 46 $^3/_4$.

Parigi 26 novembre.

I Comitati della Dieta federale germanica proporrebbero di non riconoscere nè i delegati della Danimarca, nè quelli del principe d'Augustemburgo, finchè non venga regolata definitivamente la quistione della successione.

Alessandria 25. — *Gedda* 15. — I Beduini, ne' dintorni di Moka, si sono rivoltati, e saccheggiano le campagne. — Ismail pascià è partito per l'alto Egitto.

Isola San Maurizio 6. — Assicurasi che il Re Radama sia tuttora vivente. Abbandonato come morto da' suoi assassini, sarebbe stato raccolto e salvato da' suoi partigiani, che tengonlo nascosto. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Berlino 25 novembre.

Il Comitato della Società nazionale decise ieri di rivolgere un proclama al popolo tedesco. Egli fa presente ai principi la grave risponsabilità, che incombe loro; scongiura il popolo tedesco ad agire da sè; invita i patriotti a procurare danaro, a tener pronti uomini, armi e tutti i mezzi; promette d'impiegare in modo opportuno i fondi per la flotta; domanda che il popolo si ponga a contribuzione da sè durevolmente; e che si proceda ad un saldo organamento. La Società nazionale ha nominato una Giunta ausiliaria a tale scopo. *(FF. di V.)*

Berlino 25 novembre.

Una lettera privata, qui giunta da Varsavia, riferisce che il capitano civico rivoluzionario diramò un ordine del giorno, il quale, contraddicendo le voci in corso nella stampa estera, dichiara che il Governo nazionale non intende abbandonare la guerra, e dispone di maggiori forze che al principio dell'insurrezione. *(Presse di V.)*

Monaco 25 novembre.

La *Bayerische Zeitung* conferma non aversi alcun dubbio su ciò che farà il Governo bavarese riguardo allo Schleswig-Holstein. Il Governo persisterà con fedeltà e coerenza nel contegno serbato finora. Però la Dieta federale ha a decidere sui mezzi, con cui si possa ottenere una felice soluzione; e possiamo sperare e confidare ch'ella prenderà la sua deliberazione con quella serietà, ch'è necessaria per procurare che il diritto della Germania abbia pronta vittoria. *(FF. di V.)*

Dresda 25 novembre.

La prima Camera discusse oggi la proposta di Welck, e decise: « La Camera, esprimendo la sua sodisfazione per la dichiarazione fatta ieri dal Governo, e supponendo che questo influirà pure per far valere i diritti dell'Holstein sullo Schleswig, dichiara: Il popolo sassone ed i suoi rappresentanti sono pronti a sostenere in ciò il Governo in ogni modo, ancorchè dovesse divenire necessario l'adottare a tai uopo mezzi estremi. » *(FF. di V.)*

Annover 24 novembre.

Il Re ricevette personalmente la deputazione de' Collegii civici, che presentò un indirizzo riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein, e rispose in generale ch'egli continuerà ad adoperarsi anche in avvenire per la causa dell'Holstein, e che la Giunta della Dieta federale esaminerà imparzialmente la question della successione. *(FF. di V.)*

Francoforte 25 novembre.

È indubitato che nella seduta di domani della Dieta federale verrà deciso *per maiora* di respingere l'inviato danese Dirkink-Holmfeld. La Giunta di legittimazione proporrà, con 5 voti contro 2, di sospendere il rispettivo posto di Ambasciata sino alla definizione della questione del riconoscimento, sulla quale avrà a riferire la Giunta di diritto pubblico, preseduta da Mohl. Più tardi verrà discussa l'ammissione di Mohl, quale inviato del Duca Federico d'Augustemburgo. *(Presse di V.)*

Amburgo 24 novembre.

Un'odierna adunanza di deputati degli Stati holsteinesi, a cui intervennero pure molti membri dell'ordine equestre, approvò ad unanimità l'istanza de' 25 deputati all'Assemblea federale. Altri 30 deputati, fra cui il barone Blome, firmarono posteriormente l'istanza. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 novembre.

(Spedito il 28, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 25 ant.)

Schuselka e consorti chiesero la permissione di tener qui un'adunanza popolare, a fin di manifestare simpatia pe' Ducati di Schleswig e Holstein. — Ad Amburgo la polizia chiuse il rispettivo Ufficio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 novembre.

(Spedito il 28, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 50 ant.)

Berlino 27. — Alla Camera de' deputati, Waldeck presentò la seguente emenda alla proposta di Wirchow: « La Camera de' deputati si limita a dichiarare essere interesse della Germania e della Prussia che Cristiano IX non sia riconosciuto da parte della Prussia come Duca di Schleswig-Holstein. »

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 28 novembre.

(Spedito il 28, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi 28. — Il *Constitutionnel* rimprovera all'Inghilterra d'aver rifiutato da per tutto d'associarsi alla generosa iniziativa della Francia; e dice che « se accadono combustioni in Europa, com'è pur troppo probabile, la malleveria ne ricadrà su coloro, che rigettarono l'opera di pace e conciliazione. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 novem.	dal 28 novembre.
Metalliche al 5 p. %	74 40	74 20
Prestito naz. al 5 p. %	81 15	80 80
Prestito 1860	91 70	91 25
Azioni della Banca naz.	787 —	782 —
Az. dell'Istit. di credito.	178 10	177 50
CAMBI		
Argento	120 75	121 —
Londra	120 50	120 90
Zecchini imperiali	5 78	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 95
Strade ferrate austriache	293 —
Credito mobiliare	1075 —

Borsa di Londra del 27 novembre.

Consolidato inglese	91 $^1/_4$

A GESU' CRISTO
NELLA SUA DIVINITA' DISCREDUTO
DA ERNESTO RENAN

VENEZIA CATTOLICA

Al caldo appello fatto a Venezia cattolica dal suo illustre porporato Pastore con eloquentissima lettera pastorale, Venezia rispose con pubblica luminosa testimonianza di Fede veramente cattolica. I giorni 23, 24, 25 del corrente novembre, le trenta Parrocchie della città, in uno agli Ordini regolari e al patriarcal Seminario convenivano alla metropolitana basilica di S. Marco, partendo processionalmente dalla chiesa di San Moisè, accorsevi in numerosissima e devotissima comitiva di popolo, ed alternando cantici sacri, si prostravano nel più vivo sentimento di adorazione dinanzi a Gesù Cristo Sacramentato, per fare con questo comune atto di fede una comune protesta solenne contro il libro ereticamente blasfemo di Ernesto Renan, che osò negare a Cristo la sua Divinità. Ogni classe di persone, dalla più bassa alla più alta, fe' parte delle cattoliche moltitudini raccoltesi a procession religiosa: bottegai ed artisti, giovani e vecchi, donzelle e matrone, e fin anco madri con in collo i cari lattanti; illustri magistrati, altissimi personaggi e nobilissime dame erano del bel numero, perchè tutti avevano un sentimento medesimo, perchè tutti sentivano lo stesso bisogno di risarcir Cristo della sacrilega onta, perchè tutti si gloriavano di esibirsi agli altrui sguardi, non solo nella Chiesa, ma ancora in sulla pubblica piazza, pubblici impavidi professori della fede di Cristo e in Cristo, perchè la causa, il dovere, l'interesse era comune; perchè tutta Venezia sorgeva, come un solo uomo, nel potente fremito di un santissimo sdegno contro l'audace, che con le infernali sue pagine, diffuse anche in Venezia, si attentò di far che Venezia mettesse in non cale il più prezioso tesoro, cui ella possegga, anzi la prerogativa, che anche da questo lato la costituisce unica al mondo, qual è quella di essere ella sola nata cattolica, e in quel tempo medesimo, in cui quell'Ario, antesignano del novello de' nostri giorni, niegava egli pure la Divinità a Cristo. Venezia slanciavasi contro l'audace, che si attentò di rapirle il santissimo orgoglio di essersi sempre conservata eminentemente cattolica per la vivissima e operosissima fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, alla cui gloria ella innalzò tante insigni basiliche, nelle quali profuse le più elette ricchezze, di marmi, di argenti, di ori, e la cui Immagine santa Venezia voleva dipinta e scolpita perfino nelle sue pubbliche vie, acciocchè il passeggiero s'inchinasse dinanzi a Colui, nella fede del quale Venezia sorse, crebbe, prosperò, e la esterna gloria del quale con quella di Venezia santamente confondesi.

Quanti poi mettevano piede in que' tre giorni sotto alle volte della famosa basilica, al vedevano gremita, riboccante di immenso popolo religiosamente prosteso dinanzi al trono della gloria di Cristo Dio, esposto alla pubblica adorazione. Era un abbassarsi di fronti ossequiose, un levarsi di supplichevoli mani, una fervida preghiera comune al Divino Redentor degli uomini; ognuno rivelava una santa gara di profondere omaggi a Cristo; si leggeva sopra ogni volto la mal repressa commozione dell'animo, che piangeva per fede; ti parea di udire con santissimo accordo questo cattolico grido: rinunciamo ad ogni altra cosa, alla fede in Cristo non mai; ci si schianti piuttosto il cuore dal petto, la fede in Cristo non mai. E quando, su l'ora vespertina, i sacri bronzi annunziavano che un labbro sacerdotale era già presso a farsi interprete a Gesù Cristo sacramentato de' sentimenti di tutta Venezia, strettasi intorno al suo altare, oh! allora il vasto tempio mostravasi troppo angusto alla devota folla irruente: ognuno volgevasi bramoso verso il sacro suggesto: la santa parola evangelica trovava una piena corrispondenza di santi affetti negli uditori, che non si potevano contenere dal sospirare e dal piangere. E sospiri e pianto per una dolce violenza traevano dal cuore, dagli occhi di tutti gli astanti, i monsignori illustrissimi e rev. canonici della metropolitana, monsig. Giovanni dott. Berengo, nel primo giorno, monsig. Giambattista Andreotta, vicario generale, nel secondo, i quali con splendida copia di dottrina, con maschio vigor di espressione, con opportuni raffronti, con significantissime applicazioni, in tutto lo slancio del loro cuore potentemente commosso, quasi è da dirsi, più versando sgorghi di apostolico zelo, che pronunciando parole, rinfocavano ognor meglio gli ascoltatori nella vivissima e saldissima fede in Cristo Dio, aggiungendo loro stimoli sempre più acuti a ripararne gli oltraggi; e, non potendosi più oltre, lamentavano che anche in Venezia abbia il nemico di Cristo vomitato impunemente il libro esecrabile, a vitupero di Venezia credente, e a dispetto e ad insulto delle leggi più sacrosante.

Non sappiamo poi trovare acconce espressioni, non diremo per dipingere, ma nemmeno per delineare in confuso quella toccantissima, nè mai dimenticabile scena della più ardente fede cattolica, che si compiva la sera del terzo giorno nella metropolitana basilica, allorquando il Pastore eminentissimo, in tutta la grave maestà degli abiti pontificali, dopo di aver rivolto a Gesù Cristo Sacramentato una tenerissima apostrofe, con cui confessava, a nome di tutto il suo popolo, di crederlo, non solo vero Uomo, ma anche vero Dio, nascosto nella Santissima Eucaristia, e con gagliardo accento affettuoso aggiungeva nuova esca alla fede del suo popolo, affinchè esso nel Sacramento dell'Amore infinito prendesse ognor meglio a credere e adorare Gesù vero Dio, anche per fare ammenda delle bestemmie scagliate dalla nefanda bocca infernale, che in uno agli altri Sacramenti implicitamente negava pur questo; allorquando, diciamo, il Pastore eminentissimo, con ben consigliato trapasso, invitava tutto il religioso suo popolo a metter suggello alla triduana espiatoria funzione con un altro pubblico, ma più esplicito atto di fede nella Divinità di Gesù Cristo, suggerendogli di ripetere verbo a verbo, insieme con lui, una particolareggiata e pienissima protesta di fede incrollabile in Gesù Cristo Dio, sino a dar la vita ed il sangue per confermarla. La prontezza, la vivacità, la unanimità, con cui il popolo ad altissima voce ebbe a rispondervi, mostrò che il popolo sentiva il bisogno d'irrompere in siffatta pubblica comune protesta. Migliaia sopra migliaia di voci si unificavano nella stessa parola di fede: piangevano i figli al pianto del padre: il religioso singulto faceva intoppo alla fedele parola, ma in ogni angolo per altro dell'augusta basilica risonavano i medesimi infocatissimi accenti: non solo dal labbro, ma eziandio dal cuore religiosamente confortato e angoscioso, si sprigionavano quegli accenti: non v'era ciglio che si tenesse asciutto: un brivido di commovimento cattolico scorreva per ogni fibra: oh! questo, questo, era un vero, libero, unanime, splendidissimo plebiscito cattolico, la più valida delle confutazioni del detestato volume. Ah! noi quasi diremmo che se vi fosse stato presente lo sciaguratissimo autore, anch'egli, come per forza, sarebbe divenuto cattolico, e, nuovo Balaamo, gli sarebbe morta sul labbro la fredda bestemmia contro Cristo, per benedirlo invece e confessarlo, egli pure, vero Figlio di Dio; e chi sa che, picchiantesi il petto con quella stessa mano, che vergava le pagine infami, avesse esclamato egli pure, uscendo del tempio: *veramente questi era Figlio di Dio!*

Crediamo inoltre che i santissimi spiriti di Marco Evangelista, protettor di Venezia, di Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca di Venezia, si aggirassero non veduti intorno alla prostesa congregazione de' lor Veneziani, e piangendo come si piange in cielo, raccolto abbiano quella protesta della loro intera città, presentatala al trono di Gesù Cristo, dicendogli il primo: questa è la fede, cui io, discepolo della fede di Pietro, nelle stesse mortali mie spoglie possedute dai miei Veneziani apprendeva loro; questa, soggiungendogli il secondo, è la fede, che con la viva voce e con gli scritti io riconfermava in tutti i miei figli, e che per lo zelo apostolico de' miei successori degnissimi continuavasi nel bene amato mio popolo. Non diremo poi qual santo entusiasmo durasse ancora nella cattolica moltitudine dopo di aver ricevuto pur questa sera, come nelle altre, la benedizione di Gesù Cristo Sacramentato per le mani del suo venerando Pastore. Ammiravi un comune stringersi delle destre, uno scambiarsi di religiose parole, uno alternarsi di fraterni amplessi, un vicendevole lagrimare, un mutuo ripetersi della già fatta protesta: era proprio tutto lo sfogo del sentimento cattolico, cui l'inferno, per le più scaltrite arti de' satelliti suoi, in questa sempre fedele città non giungerà nemmeno a comprimer giammai. E poichè il Prelato eminentissimo, dal cui volto raggiava la santa gioia ineffabile, era sull'avviarsi al patriarcale palazzo, quanti più poterono gli serravano i passi, e tutti, gittandosigli appiedi, gli stringevano le ginocchia, e afferrandogli con irresistibile pressa le sacre mani, gliele baciavano in tutta la foga di un santo amore ardentissimo: quelle mani, se erano riscaldate dal bacio de' figli, erano pure bagnate dal pianto de' figli, che ringraziavano il Padre di aver interpretato sì bene la loro fede cattolica. Dal quale avvenimento faustissimo tuttora in Venezia si parla e si parlerà a lungo tempo con indicibile compiacenza dal popolo veneziano: noi ne tramandiamo la narrazione alle genti da noi lontane, facendocene un nobile vanto, e provocandone la emulazione. Esso formerà la gloria maggior di Venezia, alla quale, essendo rimasta la cattolica fede, e questa divampando sì viva, è rimasto ogni più desiderabile bene ed ogni sorgente di vera prosperità: per cui, nella più fervida esultanza, nella più sentita commozione, nella più effusa gratitudine, gridiamo qui sulla fine:

Bella, immortal, benefica
Fede, ai trionfi avvezza,
Scrivi ancor questo!

ALCUNI CITTADINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre. — Non è aumentata più la tassa di sconto, nè a Londra, nè a Parigi; a Londra anzi si trovano abbondantemente provveduti d'argento; ed avendo domandato al Governo delle Indie 12 $^1/_2$ milioni di franchi, se ne offrivano 30 milioni al solito prezzo del 3 per % Resta ad ogni modo a desiderarsi pure colà, che moltiplichino gli arrivi d'oro, onde far fronte ad esborsi che si debbono fare in Oriente. A Parigi, gli incassi della Banca sonosi mantenuti, ed il danaro era a migliore mercato. A Torino lo sconto venne portato al 9 per %; a Madrid al 6 ed a Pietroburgo si erano sospesi i pagamenti in effettivo dalla Banca. Nel complesso però pareva che si tornasse alla calma in Francia ed in Inghilterra; qualche perturbazione continuò in Germania, e ciò bastava a danneggiare la speculazione tanto a Londra che a Parigi. Sperasi ora alle Borse, che una seria preoccupazione al programma del Congresso, assicuri per due e tre mesi la perfetta tranquillità, ed incoraggi alle idee della pace. La scadenza di novembre da per tutto forse la più scabrosa, quando sia passata, si sconteranno anticipatamente gli avvenimenti della fin d'anno, per rimanersi lo inverno nello statu-quo; ecco ciò che da molti si crede.

A Vienna, le oscillazioni furono importanti prima al ribasso, poscia al rialzo, e chiudevasi l'ordinario periodo con nuovo ribasso, quasi immediatamente. I valori che più di tutti si risentivano furono i Prestiti 1860, il naz. ben anco e la valuta delle Banconote. Qui seguivansi da presso gli andamenti di Vienna e di Francoforte, per cui vi ebbe un punto, in cui le Banconote si vendevano per sino ad 80; il naz. a 63; il veneto a 73; il 1860 per sino a 72. Ieri, eransi portate ad 84 le prime; il naz. per sino a 68 $^1/_4$; il veneto a 79; il 1860 a 78; quando d'improvviso sono ricadute in forza dei telegrafi; le Banconote da 83 ad 82 $^7/_8$; il naz. a 66 $^1/_4$; il veneto a 78 $^1/_2$; il 1860 da 77 a 76 $^1/_2$. La rendita ital. nominalmente si mantenne intorno a 70, sempre a lunga consegna e con insignificanti transazioni. Le valute d'oro sono pure decadute, si offrivano col disaggio di poco meno che 5 per % dal corso abusivo per la domanda d'argento; lo sconto non variava. Attendesi ormai alle liquidazioni, che per effetto di esagerate operazioni anteriori, massime fatte al di fuori, destavano da alcuni giorni, qualche apprensione, sebbene la crisi fosse prevista.

Le vendite di granaglie, nella trascorsa quindicina, si limitarono a staia 37,900, e i prezzi si mantennero sostenuti. Staia 9500 frumento indigeno al consumo da fior. 5:77 a fior. 6:30; st. 1800 frumentone di Braila scadente da fior. 2:88 a f. 3:30; st. 4000 detto, di Valacchia, sterno contratto a fior. 4:45 in Banconote; st. 1700 detto, nostrano per Fiume a fior. 3:76; st. 7000 orzo Danubio viaggiante a fior. 3:41; st. 13,000 avena di Odessa per ispeculazione da fior. 3:15 a f 3:25. Discreti affari ognora nel riso, di cui il sardo si mantenne da lire 38 a l. 39; nel novarese da lire 39 a lire 43; nelle sorti di Legnago da lire 44 a l. 53; il cinese da lire 34 a l. 38 mostra volersi sostenere.

Pochissimi affari notammo negli olii, ove eccettuinsi le transazioni principali in quelli di Bari e di Taranto per locale consumo, che si sono mantenuti da d.i 235 a d.i 240; olii mezzofini si pagavano a d.i 245 e di Corfù a d.i 225, come di Susa a d.i 230, e gli sconti, che pegli olii di Puglia non oltrepassarono il 12 o 13 per %; per quelli di Corfù e Susa salivano per sino 15 a 19 per %. Vendevansi olii di cotone da fior. 24 $^1/_2$ a f 25 con piccolo sconto, e le spedizioni, per l'interno, hanno avuto poca importanza di riscontro a quanto si suole praticare d'ordinario in questo tempo. Anche negli olii di Dalmazia sul prezzo di fior. 32 in oro od in napol. con o senza piccolo sconto; moderate furono le transazioni. I luoghi di produzione animano a speculare.

Notammo la maggiore attività che non erasi provata da molto tempo nelle transazioni degli zuccheri, che gradatamente salivano, tanto nei VO che nei VZ a fior. 21, e mostrano voler salire anche più; gli zuccheri centrifughi finora non oltrepassavano fior 19 a f. 19 $^1/_2$, ma sono in vista di ascesa. I caffè invece continuarono ad essere offerti, in particolare, le sorti più fine. Quei di S. Domingo e Bahia, mantenevansi con piccole differenze in ribasso e con qualche vendita.

In salumi, alcuna vendita si ebbe nel baccalà a prezzo bene sostenuto da magazzino nella miglior qualità, che si mantiene in prezzo la inferiore ben anco. Nulla nel resto d'importante, ove si eccettui l'arrivo d'arringhe e di cospettoni.

La canapa non variava, ognora molto bene tenuta; si assicura pagata, in Romagna, a bav. 66. Le pelli, le lane, i metalli si sostennero, ma con iscarsissimi affari; le sete, per quanto sentimmo dall'interno, vengono anche più abbandonate; e più fine a lire 20. Delle frutta, pochi affari nelle mandorle a fior. 31 sc. 4 a 5 per %; nelle carrube di Cipro a lire 10 solo dettagli; vecchie a lire 7:50; fichi di Puglia a fior. 6, e di Dalmazia da fior. 6 a f. 5 $^1/_2$. Non si dissero affari delle uve. Si sostennero gli spiriti ma il turbamento portato dalle oscillazioni della valuta, impedisce un preciso regolare andamento, ed impedisce la speculazione. Avemmo varii arrivi nei vini, dei quali sembra ancora più decisa la calma, ed il prezzo nei Dalmati, si può calcolare da circa lire 60 nella inferiore qualità, a lire 80 per la qualità migliore, sebbene da alcuno esigasi ancora di più. Pare che pur dall'interno, siene moderate le pretensioni. Si è fatto qualche affare dei carboni per gas, a prezzo di sostegno, in roba viaggiante per esportazione.

Sono arrivati da Liverpool il vap. ingl. *Marocco*, cap. Langlands, con merci per Sarfatti; da Londra il vap. ingl. *Ajax*, cap. Hunter, con merci per Bachmann; da Palermo il brig. austr. *Giovanna*, capit. Mondaini, vuoto all'ord.; da Galatz il brig. greco *Aspasia*, cap. Mitropulo, con segala ad A. L. Ivancich. (A. S)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 $^1/_2$	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 $^1/_2$	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	»	100 franchi	7	39 40
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 97
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	77 50
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno } p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 50
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 80	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 02	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 73	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Masson Emilio, negoz. di Losanna, alla Vittoria. — *Da Conegliano:* De Marchi nob. Giuseppe, possid., alla Luna. — *Da Verona:* Abbiati Francesco, poss. di Valenza, alla Luna — Shireff A. Cuningham, alla Vittoria, - Shireff Guglielmo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Ernst Arnoldo, letterato di Bolzano, alla Stella d'oro. — Bikmers P., possidente di Brema, alla Stella d'oro. — Debary Francesco, possidente inglese, da Barbesi. — *Da Udine:* Zentrytzki Edoardo, da Danieli, - Bubenik Francesco, da Danieli, ambi negoz. di Troppau. — *Da Trieste:* De Rozaud Leone negoz. di Tolosa, all'Europa. — Dascevski Alessandro, poss. polacco, alla Stella d'oro — *Da Vienna:* Koene Carlo Giulio, poss. pruss., all'Europa. — Sterniki Carlo, dott. in medic., a S. Gio. in Bragora, N. 4089.

Partiti per Milano i signori: De Arz co. Giovanni, poss. d'Innsbruck. — De Savoye Gustavo, poss. belgio. — Laurent Eliseo, possid. franc. — Chaurot Luigi Federico, negoz. franc. — Trembiska contessa Elena, possid. polacca — *Per Bologna:* Vitta Benedetto, banch. — *Per Firenze:* Carpenter, maggiore ingl. — *Per Bolzano:* Sterky C. Antonio, possid. danese. — *Per Padova* Grimaldi Pietro, negoz. nap. — *Per Treviso:* Schwarz Adolfo, negoz. vienn. — *Per Verona:* Vogt Edoardo, negoziante di Virtemberg. — Taylor Giovanni, - Harvey Herbert, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Raynsford, cap. ingl. — Flatow Giovanni, - Samelson Simon, ambi poss. polacchi. — Petersen Ferdinando, poss. d'Amburgo. — Prest Alfonso, negoz. di Belfast. — Solmitz Alberto negoz. di Bradford. — Pariani Giuseppe, negoz. milanese. — *Per Vienna:* Michel Alessandro, negoz. di Costantinopoli. — *Per Monaco:* Webster Franklin, console di America a Monaco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 novembre	Arrivati	517
	Partiti	617

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Stefano*
e nel 29 anche ai *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*.

SPETTACOLI. — Sabato 28 novembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Un viaggio per istruzione.* — *La veneziana di spirito.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La fidanzata veneziana.* Con ballabili. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Argante e Armida.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE

Domani, domenica 29 novembre, Grande Accademia vocale e istrumentale, a totale beneficio del *Corpo degli artisti filarmonici e coristi.* — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze. Apertura dell'Università di Padova.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 24 novembre della Camera de' deputati. Sovrane risoluzioni. Il Granduca Costantino. Cedole di moneta spicciola abbruciate. Trasporto d'insorti polacchi. L'*Annuario degl'Israeliti *sequestrato. Condizioni della Gallizia. Infortunio.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. La legge pel credito fondiario; l'amnistia; vicepresidenti della Camera in predicato. Il senatore Miglietti; il generale Garibaldi; Senato; il Granduca di Baden; un grave scandalo; incendio. L'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Il sig. Odo Russell. Condanna.* — Due Sicilie; *il porto di Palermo. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *la Germania e il Re Cristiano di Danimarca. Arresti in Polonia; condanne pecuniarie.* — Impero Ottomano; *notizie di Bucarest.* — Inghilterra; *il numerario* — Francia; *il duca d'Augustemburgo; monsignor Parisis; il sig. Renan. La questione danese; le simpatie pei Polacchi.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 novembre - 6 a.	341''', 78	6°, 6	4°, 9	64	Nuvoloso	E.³		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 27 novemb. alle 6 a. del 28: Temp. mass. 9°, 6
2 p.	341, 39	8, 6	6, 1	58	Sereno	E. S. E.³		6 pom. 5°	» min. 6°, 6
10 p.	341, 20	7, 6	6, 9	57	Nuvoloso	S. E.⁶			Età della luna: giorni 16. Fase: —

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 35414. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 7 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. si terrà, tanto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, quanto in quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro, pubblica asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione superiore, il fondo in Comune censuario di Levada al N. 1714 della nuova mappa colla superficie di pertiche 12.59 e colla rendita di lire 11:83 sul dato regolatore di fior. 144:01 ed alle stesse condizioni del precedente Avviso a stampa 2 ottobre p., N. 30175.

Laddove cadesse deserto il predisposto esperimento, ne seguirà un terzo nel giorno 11 dello stesso mese alle stesse ore.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dei rispettivi Ufficii sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 34441. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per la vendita della casa con bottega sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario S. Leone, calle del Pistor al numero 6030, anagr. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pert. 0.05 e colla rendita cens. di fior. 10:07 sul dato di fior. 2071:53 v. a. in argento: si avvisa che nel giorno 22 dicembre p. v., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone suddetto e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 30 settembre p. p., N. 29732, regolarmente pubblicato, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

N. 21083. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato ministeriale Dispaccio 28 luglio p. p., N. 34335, reso noto col prefettizio Decreto 8 agosto successivo, N.i 13710-1972, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 10 dicembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera in vendita, al miglior offerente, dello stabile in Padova sotto indicato, sul dato fiscale di stima di fior. 2049:88 v. a. in argento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 novembre, N. 268.)

Stabile da vendersi.

Casa in Padova agli Eremitani al civ. N. 3303 espropriata fiscalmente a Giuseppe Caonero per debito verso la I. R. Cassa di Ammortizzazione, mediante atto di apprensione 19 maggio 1860 approvato con Decreto 27 novembre 1861, N.i 22455-3801 dell'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, in attuale locazione a Carlo Mauckner, intestata al Censo stabile in ditta dell'I. R. Erario al mappale N. 1545, che si estende sopra parte del N. 1544 colla superficie di pert. cens. 0.03, e colla rendita censibile di lire 54.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 17541. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 42,500 fascine da macchia, 21,000 da scalvo, e circa 60 passa mantovani di legna da spacco in sorte, e 8800 piedi cubici viennesi di legname da opera da ricavarsi dalle prese 27 e 31 inclusive, e di circa 400 piante morte e deperite da prelevarsi anche in parte da altri appezzamenti del R. bosco della Fontana nell'anno camerale 1863-1864; si prevengono gli aspiranti, che dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 10 dicembre p. v. si procederà da questa I. R. Intendenza prov. di finanza ad un secondo esperimento per l'appalto di detta impresa, sotto le condizioni portate del precedente Avviso 13 ottobre p. p., N. 15259.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 14 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intend., QUESTIAUX.

N. 41. (1. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre p., e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza, per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, con cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*) se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 21 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Luogotenenza, Presid., MOROSSI.

N. 863. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona, è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario provveduto dell'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 valuta austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 21 novembre 1863.
FONTANA.

N. 31365. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Chioggia è vacante un posto di maestro coll'annuo assegno di fior. 241:50 e col diritto alla pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 24 dicembre p. v. al rev. ordinario vescovile di colà, l'istanza coi prescritti documenti, relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 16 novembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

Avviso.

Presso la Cassa di quest'I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

1111

Estratto dalla Civiltà Cattolica, quaderno 347, del 7 novembre 1863.

PATRUM ET DOCTORUM latinae Ecclesiae Bibliotheca, cum notis a Johanne Berengo, Metropolitanae D. Marci Basilicae Residentiali Canonico, sacrae theologiae et juris canonici doctore etc., nonnullisque ex veneto clero presbyteris, simul collatis curis, disposita et concinnata. *Venetiis, excudebat Josephus Grimaldo magno aureo numismate artibus promovendis donatus*, 1863. — *Vol. I in 4.°, da pag.* 1 *a pag.* 64.

Fin dall'agosto 1858, la Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, si degnò di approvare con apposite lettere in forma di Breve, e di benedire il disegno, che il rev. sig. Berengo gli avea manifestato di pubblicare un'accurata Biblioteca de' Padri latini. Con tali auspicii si è ora cominciato la stampa. Noi qui faremo conoscere in che essa differisca dall'edizione dei medesimi Padri fatta dal Migne, in Parigi. Il divario consiste: I. Nella parte materiale della stampa, essendo l'edizione veneta, pel sesto in 4.° grande, pel carattere tondo e chiarissimo, per la carta nitida e veramente bella, di molto superiore alla parigina, che mirando solo al buon mercato, non poteva riuscire che compattissima e assai negletta; II. Nella parsimonia della materia, proponendosi gli editori veneti di ristampare quei soli che hanno veramente avuto titolo di Padri, e non tutti gli scrittori ecclesiastici dei primi secoli; III. Nella correzione del testo, fatta in Venezia, con diligenza e cura grande; IV. Nella qualità dei commentarii e delle note, che nell'edizione parigina storpiano molto spesso l'edizione, e nella veneta, a giudicarne dalla qualità delle persone occupatevisi, e dal saggio datone, saranno il principal pregio della ristampa.

L'edizione è in 4.° grande, a due colonne. Ogni mese saranno dispensati due fascicoli, ciascuno dei quali conterrà 40 pagine. Le associazioni si ricevono in Venezia, presso il tipografo Giuseppe Grimaldo, e in Milano presso il libraio Natale Battezzati, piazzetta Bottonuto N. 7.

N. 1450-328. 1115

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura residente in Camposampiero.

AVVISO DI GETTITO.

Colla verificata esazione di varie restanze attive, e coll'incasso di crediti che vanno a scadere entro il corrente anno, i fondi consorziati del Riparto Inferiore, sono esenti nell'andante esercizio da contribuzione di gettito.

Per far fronte invece alle spese ordinarie del Riparto Superiore, e per continuare nell'apprestamento di un fondo che debba servire a dar opera di sistemazione al corso delle acque del Comprensorio che danneggiano questo paese Capoluogo, occorre l'attivazione di un gettito, che mediante rispettato decreto 10 novembre corrente, N. 9345, del provinciale Collegio, venne approvato in soldi 1:4 per ogni lira di rendita censuaria, ascendente nel suddetto Riparto Superiore a lire 185,997:95.

La scadenza del gettito è fissata al 16 dicembre p. v., ed il ricevitore, sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civico N. 56, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole nel giorno ultimo di scadenza utile.

A maggior comodo poi di molti degli estimati, il nominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimatoria, si porterà per la scossa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole, nei giorni di:

Sabato 12 dicembre p. v., a S. Martino di Lupari,
Lunedì 14 detto mese, a Noale e Mirano,
Martedì 15 detto mese, a Castelfranco.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 14 novembre 1863.

La Presidenza,
BEVEDIN CO. FRANCESCO.
CITTADELLA-VIGODARZERE CO. ANDREA.
GRITTI GIOVANNI sost. PLATTIS nob. BORTOLINA.
RAMPAZZO LUIGI sost. CORANZO-MOCENIGO CO. FRANC.
ZANNONI ANTONIO sost. MOCENIGO CO. PIETRO.
Il Segretario,
Macola Evaristo.

1109

DICHIARAZIONE.

La sottoscritta Marianna Tiozzo vedova Belzini, dichiara di avere in data odierna revocato il mandato conferito a Giovanni Battista Cristofoli del fu Adriano, in data 15 gennaio 1861, in atti di questo notaio dott. Stefani, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione, e di legge.

Venezia, 25 novembre 1863.
MARIANNA TIOZZO ved. BELZINI.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

STRENNA VENEZIANA

Anno terzo.

La STRENNA VENEZIANA, da noi ideata e per due anni ormai pubblicata, uscirà anche in quest'anno, per nostra cura, alla luce.

Le pruove date, e l'accoglimento, di cui fu onorata l'opera nostra ne' due anni trascorsi, ci dispensano da parole: inutili son le promesse dinanzi alla caparra de' fatti. Diremo solamente che la nuova STRENNA sarà in certa guisa il compimento dell'anteriore; poichè, come in quella del 1863 abbiamo fatto conoscere lo spirito, che guidava il Governo della Repubblica di Venezia nella condotta degl'interni ed esterni negozii, in quella del 1864 discorreremo degli speciali avvenimenti della sua storia. Eccone il titolo:

STORIA DI VENEZIA A VAPORE

PAGINE MESSE INSIEME DA UN VENEZIANO.

Del rimanente, la STRENNA avrà il solito ornamento di tavole figurate, il solito nitore di stampa, il solito sfarzo di legature, sì da appagare i più fini e difficili gusti.

Gli editori della STRENNA VENEZIANA

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale*; alla *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e della Provincia; nonchè a Milano alla *Libreria Bolchesi*, ed a Trieste alla *Libreria Coen*.

Dalla stessa Tipografia uscirà pure l' INDISPENSABILE pel 1864, anno X.

1112

Società in Azioni
per l'esercizio dell'I. R. Priv.
STABILIMENTO DI MOLINI
A VAPORE IN VENEZIA.

I *coupons* delle Obbligazioni di Priorità scadenti al 1.° dicembre p. v., si pagheranno al presentatore, dal giorno 15 dicembre p. v. in poi, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., in ogni giorno presso la Ditta Giovanni Paulovich, S. Giuliano N. 232.

Venezia 25 novembre 1863.
LA DIREZIONE.

1113

La sottoscritta DITTA DI SCUTARI D'ALBANIA, fa noto ai signori bachicultori, che oltre il deposito che tiene in Milano di semi bachi di molte provenienze, come qui sotto notificate, ha stabilito anche in Venezia un deposito presso suo fratello Filippo, abitante a S. Eustachio, Fondamenta Mocenigo, N. 2056. Perciò chi desiderasse farne acquisto, si potrà rivolgere alla sottoscritta Ditta, ove troverà i varii campioni.

Alta Macedonia, Alta Tessaglia, Epiro, Giannina, Montenegro, Rumelia, Cociana.

NICOLO' fratelli MUSANI.

1090

GRANDE SCELTA DI
Macchine dilettevoli

da 4 a 24 arie, fra cui delle magnifiche a cariglione, a tamburo e cariglione, a suon di flauto, a voce di cielo, a mandolino, ecc.

SCATOLE MECCANICHE

da 2 a 12 arie, ve ne sono a *necessaire*, con intagli e dipinti, come pure porta-sigari a musica, nel magazzino di I. H. HELLER a BERNA (Svizzera).

☞ Si aggiustano le scatole e i meccanismi guasti. (Lettere franche.)

957

IL GIORNO 5 DICEMBRE 1863
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE
DELLA GRANDE LOTTERIA
D'OGGETTI D'ARGENTO, PORCELLANE, EC.
DEL VALORE DI FIORINI 5000
divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli **50 soldi.** — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi, affrancati. — I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

1033

BENEDETTI PIETRO
***Maestro elementare maggiore*,**

che teneva Scuola privata a S. Marco, si è trasferito a S. Marcuola, in Rio terrà a S. Leonardo, N. 1402, e riceve anche ragazzi a dozzina, offrendosi di dare ripetizioni ginnasiali, nelle quali si presta da varii anni.

1087

FOTOGENE
DOPPIO RAFFINATO
OLIO SOLARE
E LE
LAMPADE

per questi combustibili, lavorate secondo il nuovissimo sistema americano, presso

LUIGI GOLDMANN
IN VENEZIA
Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

Avendo questi generi in Commissione, si è in grado di fare prezzi modicissimi, tanto in dettaglio quanto in partite. Si spediscono listini e disegni, e si eseguiscono prontamente per ovunque le commissioni.

1114

Cura radicale delle tossi.

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

e il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse altresì nelle raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc. ecc.

Vendonsi in scatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di G. Rossetti Zampironi.

961

Da vendersi

Casa di villeggiatura, con Brolo di N. 12 campi, in Distretto di Mirano, con comodità di pagamenti.

Per trattare, rivolgersi dal sig. Carlo Sterni, al Ponte di Brenta.

1108

DA AFFITTARSI.

Appartamento e camere ammobigliate, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, al N. 4269 rosso.

1061

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall' *Osservatore Triestino*.)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'*unguento* sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassiato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza, prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di qual. specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le Farmacie del mondo civilizzato.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ec.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7038. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. f. anno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno in questa residenza tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, stato esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, a carico dello stabile Gianfilippi Teresa fu Paolo di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 47:56, importa fior. 416:12 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente la metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto e Comune di Bardolino al N. mappale 2109, olivetto, di pertiche 5.85, colla rendita di Lire 47:56, intestato alla esecutata nob. Gianfilippi Teresa fu Paolo, maritata Canestrari, livellaria al Comune di Bardolino livello controverso.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 19 novembre 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Bendazzoli S. D.

N. 7033. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza in Udine, ed in confronto di Barbara fu Pietro de Domini, vedova Fabiani di Fanna, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 25 gennaio, 25 febbraio e 30 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:30 complessive, importa fior. 55:12 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Fanna.

Mappale N. 3380, prato, di pert. cens. 0.44, rend. cens. Lire 1:31.

Mappale N. 3384, prato, di pert. cens. 3.75, rend. cens. Lire 4:99.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questa Comune ed in quella di Fanna, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 24 ottobre 1863.
SNICHELOTTO Agg.
De Marco Al.

N. 42645. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 9 corr. N. 19785, il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile dichiarò interdetto per monomania persecutoria Giacinto Paties fu Vincenzo di qui, e questa Pretura con Decreto odierno pari N. gli deputò in curatore il sig. Giovanni Padovan, imprenditore di lavori di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

N. 8222. 3. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 9 maggio 1863 N. 3144, sulla sostanza dell'oberato Giuseppe Contro di Giovanni, sensale, di Thiene.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 16 novembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 18177. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Francesca Villi fu Gaetano, negoziante di cappelli in Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Villi Francesca, ad insinuarla sino a tutto febbraio p. v. in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Gio. B. Eccli, il quale venne deputato curatore nella massa concorsuale, ed in sua sostituzione l'avv. dott. Augusto Balconi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo 1864, alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Gaetano Lugo, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI 30 NOVEMBRE. — ANNO 1863 - N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Tavolaggieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero del commercio del 15 novembre 1863 (*), intorno al prolungamento della validità dei franco-bolli antichi per lettere e per giornali, e per coperte da lettere; valevole per tutto l'Impero.

Il termine, fissato con Ordinanza ministeriale del 15 maggio 1863 (*Bullettino delle leggi dell' Impero N. 44*), cioè la fine di novembre 1863, per la validità dei franco-bolli per lettere, per giornali e per coperte da lettere bollate dell' antica forma, viene prolungato fino alla fine di febbraio 1864.

Pel Ministero del commercio,
KALCHBERG. *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XLII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, pubblicata il 26 novembre 1863, sotto il N. 44.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 novembre.

Ecco le ultime notizie del Levante, portate a Trieste venerdì scorso dall'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, e riassunte dall' *Osservatore Triestino*:

« Ci pervennero, ei dice, lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 21 corr. (*V. sotto, alla rubrica rispettiva.*)

« Alì bei, soprintendente degli edifizii civili, fu dimesso per decreto del Sultano, e surrogato da Faik bei. I generali Alì pascià e Mehmet pascià, accompagnati da parecchi ufficiali d' artiglieria e del genio, sono partiti pei Dardanelli, a fine di sorvegliarvi la costruzione de' nuovi ridotti, che debbono esser eretti colà. Il granvisir è lievemente indisposto da alcuni giorni.

« Hassan Heider effendi, delegato circasso giunto recentemente a Costantinopoli, partirà fra breve con una missione per le capitali dell'Occidente, per ottenere possibilmente qualche soccorso attivo a pro' de' suoi compatriotti, che da tanti anni combattono valorosamente contro la Russia.

« La nuova linea telegrafica diretta tra la Turchia e il resto dell' Europa, per la via di Otranto a Vallona, verrà aperta fra breve. Gl' impiegati stanno per recarsi in quest' ultimo luogo, e si sa a Costantinopoli che il Governo di Torino ha cominciato a collocare i fili.

« Si sta per pubblicare un foglio turco ad imitazione del *Moniteur de l'Armée* di Parigi, che tratterà esclusivamente di cose militari ottomane. S' intitolerà *Geridiè Askeriè*, e sarà diretto da Mahmud pascià, capo dello stato maggiore imperiale.

« Fu presentata alla Porta una nuova protesta, firmata dai Patriarchi di Costantinopoli, Alessandria e Gerusalemme, come pure da' Metropoliti del clero serbico, del clero del monte Athos, e dai rappresentanti delle Potenze mallevadrici, contro i recenti atti del Principe Cuza riguardo ai conventi.

« Il Sultano ordinò di ricostruire il palazzo del Serraglio testè distrutto da un incendio, e fece aprire a tal uopo un concorso, al quale potranno aspirare anche gli architetti europei; il che non era mai avvenuto ancora per la costruzione di palazzi imperiali a Costantinopoli. »

Si ha d' Atene: « L' inviato francese rimise le sue credenziali al Re Giorgio, e in pari tempo una lettera dell' Imperatore Napoleone, che invita il Re degli Elleni al Congresso. Sono arrivati in Atene i sigg. Bozzari e Simos, due dei membri del Ministero Miaulis, che furono colpiti di degradazione col decreto dell'Assemblea del 17 ottobre. Il pascià di Larissa in Tessaglia impedì al console ed ai sudditi ellenici di festeggiare l' arrivo del Re Giorgio. »

Il *Daily News* ha quest' articolo quasi ufficiale: « Il Governo della Regina ebbe da quello dell' Imperatore Napoleone la risposta alla sua domanda intorno alle cose da trattare nel Congresso, proposto da S. M. imperiale. I lettori non si maraviglieranno che la risposta non sia tale, che valga a fare sperare al Governo della Regina che le presenti questioni politiche possano essere composte nel Congresso. Niuno de' grandi pericoli, niuna delle grandi querele sarebbe rimossa e appagata colla sua discussione in un'adunanza di rappresentanti di tutti gli Stati. Se lo stato degli animi o la natura de' tempi avessero dato a sperare che la ragione prevalesse sopra i pregiudizii e le gelosie e l' ambizione di molti, il Governo inglese sarebbe stato il primo ad accogliere l' invito e afferrare l' opportunità. Ma i Governi non possono se non trattare il mondo com' egli è. Il Governo francese in breve riceverà un nuovo scritto, in cui saranno dichiarate le ragioni, per le quali il Governo inglese non può, in tali termini, accettare l'invito; e benchè questo nostro atto sia stato già anticipatamente biasimato, come derivante « da disegni segreti, che non possono sopportare la luce del giorno », lord Russell sarà lodato per la franchezza, schiettezza e onoratezza onde ha condotto questa faccenda. »

Ecco l' intero articolo, quasi ufficiale, del *Morning Post*, intorno al Congresso, annunciato già dal telegrafo:

« Con vero rammarico il Governo inglese dee rifiutare l' invito al Congresso europeo. Il proposito dell' Imperatore Napoleone è certamente da ammirare; ma i nostri uomini di Stato pensano che i mezzi, ond' egli intende colorire il suo disegno, riuscirebber contrarii al suo intendimento.

« Noi non potevamo a primo tratto approvare un Congresso senza fini certi e determinati. Questa nostra obbiezione non fu accolta con animo candido; e mentre era pur di ragione che il Gabinetto di Parigi stimasse impossibile delineare un programma e dire quel che nel Congresso sarebbe da trattare e risolvere, nondimeno poteva esso Gabinetto venir a trattare, affinchè si determinassero le controversie degne del Congresso. Questo Congresso era da adunarsi, non già per rifare la carta dell'Europa, nè per tentar di risolvere nuovi problemi, ma per trattar di quelle cose, che ora danno inquietudine all'Europa, e ne minacciano la quiete. Con tal pensiero si mostrava che il Congresso avesse a riuscire a riordinar la Polonia, lo Schleswig e Holstein, l' Italia, la Moldavia e Valacchia; e così avrebbe adempiuto puramente al suo ufficio. Nelle menti inglesi questo parve disegno non riuscibile. Già i negoziati fallirono con la Russia, e noi crediamo che nel Congresso non si potrebbe dire o fare più che non si facesse per dispacci; nè potremmo incontrare la Russia col ramoscello d' olivo in mano e senza alcuna deliberazione in cuore, mentr' essa tuttavia seguita a fare strazio della Polonia, e il suo rappresentante si presenterebbe al Congresso con la spada macchiata del sangue, che noi non potremmo vendicare.

« Se ad altre controversie ci volgiamo, altre difficoltà ci si presenteranno.

« Vero è certamente che lo stato dell' Holstein è minaccioso, e tra Germania e Danimarca la guerra è vicina. Ma potrebbe il Congresso far meglio che il trattato del 1852, il quale lega i grandi Stati della Germania e le altre grandi Potenze dell'Europa? Se qual trattato non è osservato, ogni altra convenzione vale per niente. Lo stesso Annover, la stessa Sassonia, ch' ebbero incarico d' eseguir la deliberazione della Dieta, parteciparono al trattato del 1852, e s' obbligarono a mantener i diritti del Re Cristiano. Se onore e dovere non valgono sopra Re e potentati, che giova registrare in Congresso atti, che non acquisterebbero per ciò maggior valore? »

Il *Morning Post* qui continua dicendo, che neppure per rispetto all' Italia il Congresso nulla potrebbe; indi ripiglia:

« Ma, se le sopraddette questioni mal potrebbero risolversi nel Congresso, molto meno sarebbe da sperar bene per le cose dell' Oriente. La Russia domanderebbe d' essere sciolta dagli obblighi suoi del 1856, profferendo innumerevoli accuse contro alla Porta, e gittando nuovi semi di malcontento tra' popoli orientali.

« Tali sono le obbiezioni, da noi trovate; onde, mentre riconosciamo la forza e l'eloquenza, colle quali l' Imperatore rivelò il suo disegno, concepito nella sua feconda e viva mente; mentre riconosciamo che, se la pura logica e la ragione guidassero il mondo, la proposta adunanza produrrebbe effetti bellissimi; mentre tutte queste cose ammettiamo e commendiamo, non possiamo credere che il rimedio varrebbe al male, o la medicina guarirebbe le vecchie e nuove piaghe. I ministri di Governo costituzionale non possono consigliare il loro Principe a mandare i suoi rappresentanti ad un Congresso, da loro tenuto un' utopia. Nè noi possiamo biasimarneli. Darebbe loro una grande responsabilità l' assentire ad un' opera, che altro non sarebbe se non che il principio della discordia. Imperocchè, mentre siffatte adunanze, come tante che già furono, giovano e sono necessarie dopo lunghi e grandi rivolgimenti e guerre, in tempo di pace non si può costituire altro tribunale che quel che tiene il suo seggio nella coscienza universale, e i suoi giudici sono nell' opinione pubblica. »

Or ecco del medesimo *Morning Post* l' articolo, o nota uffiziale, intorno allo smantellamento delle fortificazioni di Corfù:

« Il trapasso delle Isole alla Grecia, già sancito dal Parlamento ionio e dagli Stati che parteciparono alla costituzione della Repubblica delle Sette Isole, ha ora solamente bisogno del formale trattato tra l' Inghilterra e il Regno ellenico.

« A tale trattato il Governo greco muove, com' è a nostra saputa, alcune obbiezioni. Lo smantellare le fortificazioni di Corfù dispiace a quel Governo. Noi ne siamo dolenti, ma ciò fu instantissimamente chiesto da alcune delle grandi Potenze; nè noi vediamo di che utile sarebbe quella fortezza alla Grecia.

« Il Governo inglese già più volte trattò se fosse meglio disfare le fortificazioni sopra la spiaggia, come dispendiose e di poco utile. Persone autorevoli di guerra dicevano che il Lido, piccola isola ch' è a cavaliere dell' entrata del porto di Corfù, era assai sufficiente alla difesa della piazza, perchè il nemico non potrebbe mai tenere sicuramente l' isola maggiore.

« Il disfare le fortificazioni di Corfù può tornare a quella città tanto utile, come lo fu a Francoforte, Vienna e Torino.

« Le opere, come ora sono, richieggono dugentomila lire di sterlini a metterle in buon ordine, e dodicimila soldati a difenderle. Sarebbero adunque di grande rovina al tesoro della Grecia, e, nel caso di guerra, tenterebbero l'avidità di qualche Potenza.

« Noi adunque speriamo che il Governo ellenico si persuaderà di tali ragioni, e approverà il fatto. Noi rendiamo alla Grecia le nude isole. Delle fortezze non abbiam bisogno di far menzione nel trattato; anzi, secondo il desiderio de' nostri collegati, e secondo il nostro proprio giudizio, le smantelleremo prima di sgombrar dalle isole. E veramente, dal dì che fu sottoscritto il trattato, vale a dire quindici giorni fa, le fortificazioni di Corfù son da tenere come non più esistenti.

« Non è adunque da credere che il Governo ellenico voglia levar querele e dispute intorno a quel che ora può tenersi come castello in aria. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 novembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta ore 10 e tre quarti.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, barone Mecséry, Plener, Lasser, barone Burger, il secretario ministeriale Rassmann.

Si distribuisce il rapporto della Giunta di finanza, Ministero della giustizia, appendice; il rapporto della Giunta per la ferrovia Lemberg-Czernowitz.

Fu spedito alla presidenza, da parte di Sammers, il proclama del Principe d'Augustemburgo, pei membri della Camera.

Il *deputato Brinz* presenta il rapporto sulla Sezione *Culto* del Ministero di Stato. Non ha luogo la discussione generale.

Spese: Sovvenzione dello Stato per Istituti della religione cattolica, fior. 1,825,081; fondazioni e contribuzioni per oggetti di culto, cioè pel culto cattolico, fior. 198,691, pel culto evangelico, fior. 66,322, pel culto greco non unito, fior. 47,293; equivalenti a pagamenti regolari per oggetti di culto, fior. 85,796; spese di patronato per oggetti di culto, fior. 58,761; inoltre, Introiti: Avanzi di singoli fondi di religione, fior. 184,234. Vengono ammessi senza discussione.

Nella discussione generale, che ora s'imprende intorno al Consiglio di Stato, prende la parola il *deputato Berger*. Egli avrebbe creduto che i desiderii della Camera meritassero ben diversa risposta. Non essersi nemmeno dati gli schiarimenti diretti, che si erano promessi, ed essere quindi indispensabile di porre nuovamente in campo le dubiezze ch'emergono contro l'Istituto: si può bene ascoltare la teoria napoleonica, che il Ministero viene moderato dalle tranquille meditazioni del Consiglio di Stato, ma è desiderabile che la meditazione si faccia nella stanza da studio. L' opinione pubblica designare il Consiglio di Stato come un inceppamento al lavoro della legislazione in Austria, e poichè non si adduce alcun altro motivo che impedisca le attese sanzioni, poichè il Ministero in questi casi si è trovato d' accordo colla Rappresentanza del popolo, e non deesi ricercare in questo la causa dell' indugio, essere dunque mestieri cercarla pel fatto nel Consiglio di Stato. (*Adesione.*)

Doversi portare alla luce della pubblicità l' azione del Consiglio di Stato, renderlo responsabile, ed essere il punto più confortante della citata risposta, che il presidente del Consiglio di Stato dichiara quest' Autorità per lo meno idealmente responsabile.

L' oratore critica lo Statuto, e viene a concludere, che il Consiglio di Stato è un Ministero di seconda istanza irresponsabile, e nell' attuale sua istituzione ed efficacia, non è conciliabile colle condizioni costituzionali; che, per fortuna, è posta in vista nello Statuto una legge per conflitti di competenza; che questa è la vera via; che l' Istituto debb' essere tirato fuori dalla sua oscurità. (*Applausi.*)

Il *Ministro di Stato*: Già fino dall' anno scorso seguì una viva discussione sul punto, se lo Statuto del Consiglio di Stato non istia in opposizione col principio costituzionale, e non inceppi l' azione del Ministero responsabile. Il dott. Berger avere addotto in pruova una serie di fatti. Una franca esposizione dell' azione del Consiglio di Stato, essere il miglior modo per abbattere molti pregiudizii, e porre le condizioni nella vera luce. Il regolamento sul concorso, p. e., essere stato dal Ministro della giustizia consultato con uomini della materia. Ogni progetto di legge abbisognare dell' approvazione di S. M. l' Imperatore, per essere portato alla Camera; in conseguenza di che, quest' autorizzazione venne invocata, ed il Consiglio di Stato dee dare sui progetti il suo parere. A queste consulte prende parte il Ministro relativo. Il Consiglio di Stato o propone, senz' altro, a S. M., che voglia impartire l'approvazione al progetto, o, diversamente, viene combinato un accordo tra il Consiglio di Stato ed il Ministro, e ne risulta, che il Ministro modifica il suo progetto, o l' oggetto viene portato alla Conferenza dei Ministri, la quale prende la deliberazione decisiva.

Non decidere dunque l' opinione del Consiglio di Stato, ma spettare al Consiglio dei Ministri l' ultima parola. Non potervi perciò essere questione di onnipotenza, di potere misterioso, d' un potere sopra il Ministero. Sulla corrispondenza tra Consiglio di Stato e Ministero, non potrebbero che correre voci nel pubblico. Un quadro presentato l'anno scorso, avere provato che i progetti di legge non verrebbero ritardati nel Consiglio di Stato. Il ritardo dell' esaurimento dipendere in parte dalle condizioni, in parte dall' azione comune di differenti fattori.

Voler egli il Ministro dispensarsi dall' entrare qui in discussione sulla questione d' una riorganizzazione del Consiglio di Stato. Essere egli stesso d'avviso che deggia effettuarsi a poco a poco una riforma dell' Istituto; ma aver dovuto respingere i due rimproveri che il Consiglio di Stato influisca coll' inceppare e coll' indugiare.

L' importo di 172,747 fior. pel periodo di 14 mesi, viene accordato senza discussione.

Il *relatore* getta uno sguardo retrospettivo sulla genesi del Consiglio di Stato. Le condizioni, sotto le quali venne fondato, non sussistere più nella vita costituzionale. Essere adesso sua missione di elaborare leggi voluminose, ed a ciò non bastare. Non intendere egli il cenno della responsabilità, contenuto nella *risposta* nel senso liberale di Berger; non aversi certamente avuto in mira la responsabilità in faccia alla Rappresentanza del popolo. Non fare egli nemmeno alcun calcolo di ciò; bastargli la responsabilità del Ministero; chiedere che l' Istituto venga costituito in modo da poter divenire rispondente. Il censurato ritardo non dipendere da lentezza di lavoro, ma da principii insuperabili. Il quadro mentovato mostrare, ma non come, che un numero di proposte di legge venne esaurito; ma molte altre non vi erano comprese. Ma se, come confessa il Ministro di Stato, molti ritardi hanno lor sede, non nel Consiglio di Stato, ma nel Ministero, gli attacchi contro il Consiglio di Stato doversi dirigere contro il Ministero responsabile. Questa volta, alla fine della sessione, poter solo ripetersi la precedente risoluzione; nella prossima sessione, si troverà occasione di far uso dell' iniziativa della Camera.

Viene ammessa la proposta d' invitare il Governo a presentare una legge per la riorganizzazione del Consiglio di Stato.

Viene respinta una risoluzione ulteriore, proposta nella Giunta, la quale biasimò la mancanza di risposta ai desiderii ec.; ma viene però proposta adesso, per non essere ancora seguita, benchè nuovamente promessa, la risposta stessa.

Il *Ministro di Stato* osserva essersi risposto ai desiderii ec., non nel rapporto generale, ma con atti speciali; lo stesso essere avvenuto dei desiderii concernenti il Consiglio di Stato, e non poter dipendere che da uno sbaglio, se la giustificazione non fu, al pari delle altre, distribuita a tempo debito. I promessi schiarimenti verbali averli dati il Ministro diffusamente nella Sezione della Giunta; ed oggi alla Camera. Del resto, spettare assolutamente al Ministro di Stato di rispondere alla Camera sull' argomento del Consiglio di Stato, indifferente poi essendo che le risposte sieno verbali o scritte. Non poter poi esservi questione, che non si abbia riguardo ai desiderii della Camera.

Sulla questione, promossa dal *presidente*, se si voglia rinunziare alla stampa ed alla distribuzione prescritta in favore della risoluzione successivamente prodotta, lo squittino offre un risultato incerto; ma, rinnovato per chiamata, la questione fu decisa affermativamente, e passata tosto in discussione.

Il relatore crede di dover constatare, che anche oggi non fu data una risposta formale, e tener quindi ferma la proposta della Giunta.

La stessa viene reietta.

Segue quindi il capitolo: *Esonero del suolo*, relatore Kaiserfeld. La Giunta propone le seguenti partite:

Tit. 1. Debito laudemiale dello Stato, 3,057,873 fiorini.

Tit. 2. Interessi del 5 per % dei civanzi di singoli fondi dell' esonero del suolo, assunti dal Tesoro dello Stato, 2,990,681 fior.

Tit. 3. Restituzione del capitale ai fondi dell' esonero del suolo, 1,091,912 fior.

Su questa partita, la Giunta fa la proposta: « che il Governo abbia, già nella prossima sessione, ad incamminare le trattative necessarie colle Rappresentanze provinciali di quei Regni e paesi, dei quali lo Stato ha dal canto suo assunto i civanzi dei fondi dell' esonero del suolo, e concluderle, salva l' approvazione del Consiglio dell' Impero. »

Inoltre viene proposto:

Tit. 4. Anticipazioni dell' erario non fruttanti a singoli fondi dell' esonero del suolo (Gallizia), 3,926,339 fior.

Tit. 5. Anticipazioni fruttanti ai fondi dell' esonero del suolo in Gallizia e Buccovina, 1,533,508 fiorini.

(Le anticipazioni fruttanti, chieste per l' Ungheria, la Croazia e la Slavonia, nella somma complessiva di 4,555,051 fior., non vengono adesso proposte per l' approvazione, perchè non ne fu dimostrato il bisogno, ed in ogni caso, il Ministero delle finanze è in grado di far corrispondere sui residui delle Casse tali anticipazioni, delle quali deve presto seguire la restituzione.)

Le suddette partite, come pure la proposta della Giunta, vengono ammesse.

La rubrica *Coprimento*, contiene una partita di 4,209 fior., che il fondo dell' esonero del suolo di Cracovia non ha ancora rifuso; inoltre una somma di 144,234 fior., che deve corrispondere il fondo dell' esonero del suolo di Transilvania, quale interesse del 5 per % di un' anticipazione di 2,375,671 fior. guarentita dalla stessa.

Il *deputato Baritiu* si sorprende dell' importanza di questa somma, e dichiarando ch' egli ed i suoi colleghi erano in ben diversa persuasione sulle condizioni del suo paese, manifesta il desiderio che vengano comunicate alla Dieta di Transilvania dimostrazioni particolareggiate relativamente a quella somma.

Il *Ministro di finanza Plener* (dopo un breve colloquio col consigliere ministeriale referente, dottor *Radda*, presentato dal presidente alla Camera), dimostra essere conforme alla natura della cosa, che quella somma sia così rilevante, essendo nota l' impossibilità di pagare gl' interessi colle addizionali delle imposte e coi fondi dell' esonero del suolo formati con quelle; per lo che, fu mestieri di ricorrere ad anticipazioni per parte dello Stato; ed in quanto il signor deputato non fosse sodisfatto pienamente di questa dichiarazione, essere disposto il Ministero delle finanze a far pervenire, sì a lui che alla Dieta transilvana, dimostrazioni ed esposizioni esattamente specificate, dalle quali emergerà l' esattezza delle somme numeriche sopra indicate.

Si procede allo squittino, e vengono ammesse le somme proposte dalla Giunta.

La Giunta propone inoltre:

« 1. che il Governo deggia intendersi colla Dieta della Gallizia per liquidare, riconoscere e restituire le anticipazioni sinora date dal Tesoro dello Stato ai fondi dell' esonero del suolo della Gallizia, e presentare nella prossima sessione le opportune proposte all' approvazione del Consiglio dell' Impero;

« 2. che il Governo abbia, al più presto, a prendere in considerazione la restituzione dell' anticipazione fruttante, ascendente ora a 2,375,671 fior., guarentita sui fondi dell' esonero del suolo transilvani, ed a dare nella prossima sessione schiarimenti sugli ostacoli, che si opponessero in argomento, o alla restituzione. »

Ambedue queste proposte vengono ammesse senza discussione; e quindi, sopra proposta del deputato *Baritiu*, viene chiusa la seduta ad un' ora e 40 minuti.

Prossima seduta, venerdì. Ordine del giorno 1. ferrovia Lemberg-Czernowitz, eventualmente; 2. privativa dei sali; 3. privativa dei tabacchi; 4. preventivo dell' amministrazione delle Casse.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Nella seduta del 25 della Giunta di finanza fu discussa ed esaurita la partita del bilancio « bolli e competenze » (relatore dott. von der Strass). S' ebbe riguardo alla modificazione della legge sulle competenze, fatta dalla Novella di recente proposta; il che però non portò alcuna modificazione alla somma, non potendo fissarsi alcuna somma approssimativa esatta per una diminuzione nell' importo in seguito alle modificazioni della legge, e d' altra parte alcune fonti d' entrata secondo la legge sulle competenze, come gli equivalenti di competenze, venendo appena liquidate. Inoltre, la deliberazione presa in una delle ultime sedute, secondo la quale non era stata accordata alcuna somma per la « Direzione centrale » della marina mercantile, fu modificata nel senso, che fu accordata una somma più ristretta, cioè 20,000 fiorini a somma rotonda.

Vienna 27 novembre.

Ieri l' altro di sera ebbe luogo una radunanza de' deputati austro-tedeschi per conferire sulla questione dello Schleswig-Holstein, in cui erano presenti 50 membri circa, ma vi mancavano molti fra' più distinti. Il dott. Giskra prese primo la parola e propose di fare una mozione alla Camera, colla quale « s' inviti il Governo a mantenere con tutta la forza i diritti dello Schleswig-Holstein, e, fedele alla Confederazione, ad unirsi alle decisioni della Dieta federale, anche se questa dovesse riconoscere il diritto di successione del Principe ereditario d'Augustemburgo. Il conte Brints accennò che l'Austria, come grande Potenza europea, è obbligata dal protocollo di Londra, e non può quindi porsi con questo in opposizione. Il prof. Herbst, Gschnitzer, il prof. Brinz e altri membri appoggiavano l' opinione del deputato dott. Giskra; mentre il dott. Rechbauer e la maggior parte degli autonomisti abbondarono nel senso opposto. Dopo breve discussione l' Assemblea si sciolse senza prendere alcuna deliberazione.

(*Ost-Deutsche Post.*)

Il nostro corrispondente di Berlino ci dà come positiva la notizia che il Governo prussiano è d' opinione non potersi contendere che il Granducato di Lauemburgo sia Provincia danese, dacchè la parte di questo, che trovasi sulla sponda destra dell' Elba, non venne alla Danimarca per diritto ereditario, o per elezione, ma fu ceduto *en toute propriété et souveraineté* alla Corona di Danimarca, in seguito a trattati internazionali garantiti (pace di Kiel del 14 gennaio 1814, pace fra la Danimarca e la Prussia del 5 agosto 1814, e trattato fra la Danimarca, la Prussia e l' Annover del 19 marzo 1815), e come scambio per la Norvegia, che fu data alla Svezia per la Pomerania svedese e l' isola di Rügen, cedute alla Prussia; cessione, fatta dall' Annover, che ottenne invece dalla Prussia la Frisia orientale e una parte dell' Eichsfeld.

(*C. G. A.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Secondo una lettera del nostro corrispondente di Londra, la notizia del *Morning Post* di un rifiuto già seguito all' invito d' un Congresso, sembra mancare ancora di ufficiale conferma. Esso scrive in data del 23 corr.: « Il Governo inglese trovasi in perfetto accordo, nella questione del Congresso, colle altre tre grandi Potenze, Austria, Prussia e Russia, ed esso, nella sua risposta inviata a Parigi, senza pronunziarsi in massima sulla questione, avrebbe posto le questioni preliminari, nello stesso senso, sebbene in forma diversa, come furono fatte dalle tre altre Potenze. Dipenderà dalla risposta a queste domande preliminari, se il nostro Governo accetterà l' idea stessa del Congresso, o la respingerà ricisamente, e credo poter asseverare con certezza, che si farà a Londra ogni sforzo onde mantenere ferma l'*entente cordiale*, che trovasi impegnata in tale questione colla Prussia e colla Russia, ma principalmente coll' Austria, anche negli stadii ulteriori delle trattative. Finora, il nostro Ufficio degli esteri si mantenne affatto libero nella questione del Congresso. » (*V. i nostri dispacci d' oggi.*)

A quanto rileviamo, il secondo progetto di legge, deliberato dalla Dieta provinciale transilvana, relativamente all' uso delle tre lingue del paese nelle pubbliche relazioni, ottenne la Sovrana sanzione, nel modo stesso stabilito dalla Dieta.

(*FF. di V.*)

Innsbruck 26 novembre.

Il Consiglio comunale decise questa sera, dietro proposta del vice podestà Martino Meyer, un indirizzo di ringraziamento e di adesione al dott. Rechbauer e compagni pel loro procedere nella causa dello Schleswig-Holstein.

(*Presse di V.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 24 novembre.

** Vi ho annunciato che Sua Santità non ha respinto l' invito al Congresso, proposto da Napoleone, ma aveva risoluto, anche dietro il parere d' una Commissione di Cardinali, di accettarlo. Mi assicurano ora che la risposta sia stata

spedita domenica 22 corrente. Questa risposta farebbe conoscere che il Papa non è alieno dal prendere parte al Congresso; ma vi prende parte soltanto per propugnare i santi principii della giustizia e del diritto, e per rivendicare le Provincie, che gli sono state usurpate. Tale dovea essere la risposta del capo della Chiesa, che rappresenta il principio della vera giustizia, e che ha un sacro dovere di conservare la integrità del dominio temporale della Santa Sede. Il nobile e giusto linguaggio di Pio IX avrà un eco favorevole nei Gabinetti conservatori, e se vien disprezzato, il Congresso corre pericolo di non adunarsi mai.

Le rivelazioni impunitarie di Costanza Vaccari-Diotallevi nella causa Venanzi-Fausti, pubblicata dal così detto Comitato nazionale romano, fanno molto romore in questa capitale; ma non debbo farne le meraviglie, perchè niente di più naturale che 250 persone, in quelle rivelazioni ricordate, diano occasione a molto parlare, e mostrino per sè stesse del risentimento. Alcuni domandano che farà il Governo? Io penso che il Governo non deve lasciarsi imporre da questa pubblicazione, imperocchè, se quelle rivelazioni fossero anche genuine, quali si trovano nella parte del processo, cui il Comitato si gloria di avere rubato, non compromettono la causa Fausti-Venanzi, nella quale non pochi testimonii hanno provato la reità degli inquisiti, ora condannati. Esse mostrano solo la troppa facilità del processante nello accogliere da una donna le accuse contro molte persone assai distinte, e specialmente contro qualche Cardinale di Santa Romana Chiesa. Imperocchè oso dire che è una gravissima ingiuria il solo sospettare che fra' porporati vi possano essere dei fattori del Governo usurpatore dei diritti e degli Stati della Chiesa. Le accuse però della donna impunitaria contro questi Cardinali, e diversi personaggi che occupano luminosi impieghi nel Governo, sono state registrate dal processante soltanto come fogli, a lui consegnati dalla rivelante, ma non per avere una importanza presso il Tribunale. Difatto, il Tribunale non ha mai opinato che si dovesse procedere contro chicchessia degl' impiegati, che in quelle rivelazioni si trovano accusati come traditori del Governo. Il Tribunale non ha proceduto che contro dieci inquisiti, arrestati, eccettuato il cavaliere Fausti, molti mesi prima che la Diotallevi assumesse l' incarico d' impunitaria. E contro di Fausti non ha proceduto, se non dopo che aveva in mano le vere pruove della sua colpabilità. Il Governo poi non ha dato la minima importanza a queste accuse; si è fatto un dovere di non turbare alcuno degl' impiegati, che sono nelle rivelazioni implicati come traditori. Sono ormai 18 mesi, ch' egli conosceva queste accuse, e nondimeno si è ben guardato dal mostrare diffidenza contro qualcheduno di essi. Il Governo adunque risponde alla pubblicazione, fatta a Firenze di queste rivelazioni, col silenzio, col disprezzo, col far continuare il processo riguardante l' incendio del teatro Alibert, dove sembra compromesso il cav. Fausti, e col non molestare alcuno degl' impiegati, che sono stati accusati. Il Governo pontificio è abituato agli attacchi della rivoluzione, e credo che in questo senso egli pubblicherà un breve articolo nel *Giornale di Roma.*

Ieri il Papa si è recato alle catacombe di S. Callisto, fuori di porta S. Sebastiano. Queste catacombe, che sono le più illustri e maestose, erano rimaste come dimenticate: ma la pietà e la munificenza di Pio IX le hanno tolte dallo squallore, in cui furono ridotte, e le ha restituite alla venerazione dei fedeli. E ben degne erano queste catacombe della sollecitudine del Papa: imperocchè in esse furono sepolti molti Pontefici martiri, e accanto ad essi la giovinetta vergine e martire Santa Cecilia, il cui corpo venne poi trasportato in Transtevere, dove a suo onore fu innalzato il ricco e maestoso tempio, che da questa grande eroina del Cristianesimo prende il nome. Le catacombe di S. Callisto, in questi giorni dell' ottava della festa di Santa Cecilia, sono aperte al pubblico, e domenica vi accorsero molti stranieri. I protestanti, nel vedere in quei sotterranei il culto delle immagini, la venerazione alle ceneri dei martiri, si persuadono che il culto dei santi non è un' invenzione del medio evo, un risultato dell' ignoranza e della superstizione, ma una pratica antichissima, che rimonta fino ai primi secoli della Chiesa. Nella cripta più grande di queste catacombe, S. Damaso Papa volle essere anch' egli sepolto, e vi è stata trovata la seguente iscrizione, scritta da lui stesso:

Hic congesta jacet quaeris si turba piorum.
Corpora sanctorum retinent veneranda sepulcra,
Sublimes animas rapuit sibi regia caeli.
Hic comites Christi portant qui ex hoste trophea,
Hic numerus procerum servat qui altaria Christi,
Hic positus longa vixit qui in pace sacerdos,
Hic confessores sancti, quos Graecia misit,
Hic juvenes puerique, senes castique nepotes,
Quis mage virgineum placuit retinere pudorem.
Hic fateor Damasus volui mea condere membra,
Sed cineres timui sanctos vexare piorum.

Questo carme fu scritto da S. Damaso quando era già ottuagenario. Il Pontefice Pio IX volle ieri visitare questi sepolcri di tanti suoi santi predecessori, e pregare specialmente sulla tomba ora vuota della vergine Santa Cecilia. Intorno a quella tomba fu cantato alla presenza di Sua Santità il responsorio: *Cantantibus organis Caecilia virgo in corde suo soli Deo decantabat;* posta in musica dal distinto maestro Cappocci.

Domani avremo a Roma il nuovo ambasciatore di Francia, sig. di Sartiges. È arrivato monsignor Vescovo d' Orléans, l' eloquente difensore della Chiesa e dei diritti della Santa Sede. *(V. i Numeri precedenti.)* Ei rimarrà a Roma molto tempo per curarvi la sua mal ferma salute. Il principe Borghese l'ha accolto nel suo palazzo, essendo suo grande amico.

Anche quest' anno è stato pubblicato in Roma l'*Amico di casa smascherato*, che è una trionfale confutazione dell' Almanacco, *L' Amico di casa*, stampato a Torino dalla setta dei Valdesi. È già il terzo anno che si fa la confutazione di questo Almanacco popolare, che si fa correre per le mani del popolo a vile prezzo. Chi leggerà l' *Amico di casa smascherato*, avrà un antidoto contro il veleno, che si spande fra i cattolici italiani, e potrà conoscere quanta sia la ignoranza e quanta la malizia dei signori scrittori dell'Almanacco valdese o protestante. La confutazione è stata fatta da valenti scrittori di Roma, tutti ecclesiastici.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 novembre.

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, approvate le elezioni dell' avv. Carlo Massei a deputato del collegio di Capannori, e del signor Antonino Fazio-Saldo a deputato del collegio di Castroreale; e presa in considerazione una proposta di legge presentata dal deputato Crispi, per applicare alla Sicilia il decreto dittatoriale 16 settembre 1860, e il decreto luogotenenziale 28 dicembre stesso anno; continuò la discussione dello schema di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione stipulato colla Francia, alla quale presero parte i deputati De Cesare, Ferrari, Michelini, Mordini e il ministro di agricoltura e commercio. *(G. Uff.)*

La *Patrie* dice che il Governo italiano aveva, sino all' altro giorno, aderito soltanto con un dispaccio telegrafico alla proposta del Congresso, e che il Re Vittorio Emanuele avrebbe poi spedita una lettera più esplicita in risposta a quella dell' Imperatore. Possiamo annunziare che la lettera del Re è partita ieri, e conferma l' accettazione della proposta del Congresso. *(Stampa.)*

Altra del 27 novembre.

È morto, oggi, il senatore Jacquemoud. *(G. di Mil.)*

Leggesi nella *Monarchia Italiana*: « Venne pubblicato da diversi periodici, che il Consiglio provinciale di Forlì aveva votato una somma di duemila lire, per venire in aiuto del movimento polacco.

« Il ministro russo, andando a visitare, uno di questi giorni, il nostro ministro degli affari esterni, credè bene di tenergliene parola: *Ces messieurs de Forlì*, egli disse, *sont-ils donc bien Polonais!*

« Il ministro, ci si dice, abbia risposto: *Nous considérons ces actes comme des actes de bienfaisance; nous ne pouvons pas les empêcher.*

« Noi riportiamo queste parole, come quelle che indicano un movimento da *Occidente* ad *Oriente*, della nostra politica estera, che non è stata, si dice ora, mai *polaccofila* — parola ministeriale. »

Del *Corriere delle Marche*, in data d' Ancona, 25 ottobre, togliamo quanto segue:

« Ieri venne arrestato, in S. Benedetto, il famigerato capo-brigante della montagna ascolana, Giovanni Piccioni, che fu per lunghi anni il terrore della Provincia stessa.

« Alcuni Ascolani, trovandosi a S. Benedetto, riconobbero il Piccioni, e ne avvertirono immediatamente il sindaco, il quale, coi reali carabinieri, lo catturarono insieme ad altri suoi compagni. Furono pure sequestrati i loro bauli ed altri effetti.

« Il sig. avvocato Basteris, procuratore del Re, che trovavasi di passaggio in quel luogo, avvertito del fatto, si recò immediatamente dai prigionieri, che confessarono esser egli il loro vecchio compagno, Giovanni Piccioni: esso era munito di un passaporto regolare, in cui veniva indiziato col finto nome di Giuseppe Angelini. »

Leggiamo quanto appresso nella *Politica* di Milano del 26 novembre:

« Ci scrivono che il delegato mandamentale di Erba fu aggresso sulla strada da Montorfano a Orsenigo. Gli tirarono due colpi di pistola, ma fu salvo. Poco prima era stato aggresso il signor Mazza di Alzate, a cui avevano tolto 400 franchi.

« Sappiamo che ieri sera, ad ora tarda, è stata firmata la convenzione fra la Società Noseda e Comp. ed il Municipio, per la costruzione della piazza del Duomo. La Società avrebbe accordato una sensibile riduzione. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 26: « Iersera giunsero qui, colla ferrovia, provenienti da Ancona, oltre 200 *manutengoli* delle Provincie napoletane adriatiche: furono posti sotto custodia nel forte di San Giuliano.

DUE SICILIE.

Il *Pungolo* di Napoli, del 23 ottobre, reca: « D' ordine del generale Pallavicini era posto in istato d'assedio il Comune di S. Giorgio la Molara, S. Bartolommeo in Galdo, dal capitano Rossi, comandante la 1.ª compagnia del 18.° bersaglieri, che vi giungeva con parte della stessa, sul pomeriggio del 18 andante.

« Mentre 20 guardie nazionali mobili di Acerno, Principato Citeriore, scortavano, nel giorno 18, un ingegnere, che col delegato di pubblica sicurezza recavasi a fare una perizia in una selva vicina al territorio di Campagna, giunti che furono in prossimità di quella foresta, facevano l'incontro di una banda di 15 briganti, diretta da tal Ciardullo Vincenzo.

« Attaccatosi tosto il fuoco fra le due parti, i briganti erano costretti a battere in ritirata.

« Indispettiti però costoro pel sofferto smacco, deliberavano di tendere un' imboscata ai militi, quando fossero di ritorno.

« Di fatto, poche ore dopo, l'ingegnere suddetto ritornava colla sua scorta, che all' improvviso veniva accolta da una scarica fatta a poca distanza.

« In questa aggressione rimanevano feriti 4 militi, due dei quali gravemente.

« I militi però non si perdettero d' animo, e caricati di nuovo i briganti, li mettevano in fuga, riuscendo questa volta ad ucciderne uno, che fu trovato armato d'un fucile a due canne, uno stile, e molta munizione da guerra. »

IMPERO RUSSO

Nell' ultimo Numero del giornale *Notizie di Pietroburgo*, si leggono le seguenti parole:

« Gli avvenimenti delle Provincie occidentali (sotto questo nome i Russi comprendono i Governi di Vilna, Kowno, Grodno, Minsk, Mohilew, Vitepsk, la Podolia e la Volinia) non danno troppo buona speranza che la tranquillità, con tanti sforzi ristabilita, sia durevole, e che la pace di quel paese sia veramente definitiva.

« I Polacchi di quelle Provincie possono fare indirizzi quanti ne vogliono, ed il clero può pubblicare anche maggior numero di pastorali in favore del Governo, ma nessuna di queste pratiche riuscirà a qualche cosa di serio.

« I Polacchi si solleveranno di bel nuovo; se non è oggi, sarà domani, sarà da qui a dieci anni. »

Il foglio russo conchiude col domandare la deportazione nell' interno dell' Impero di tutt' i Polacchi delle Provincie occidentali (già Provincie polacche.)

La *National Zeitung* ha da Pietroburgo in data del 23 novembre:

« Desta qui sensazione una lettera da Varsavia, pubblicata ieri nella *Posta del Nord*, organo ufficiale del Ministero dell' interno, che la rompe interamente colle tendenze, finora manifestate dalla stampa ufficiale, o almeno prova che il partito militare non ha più il diritto di parlare solo. In quella lettera, la quale (cosa notevole) era annunziata come un avvenimento già prima che comparisse, si cerca di mostrare che, quando un' intera nazione è esasperata, le misure di estremo rigore non servono più a nulla. Si asserisce inoltre che, se la Polonia è adesso effettivamente più tranquilla che da qualche tempo, ciò non è dovuto alle recentissime disposizioni del conte Berg, ma all' esaurimento del paese, alla maggior severità subentrata ultimamente per parte dell' Austria, alla perdita d' ogni speranza in un intervento attivo dell' Europa occidentale, e finalmente alla proposta napoleonica del Congresso, che abbandona i Polacchi, almeno per molto tempo, alle proprie forze, già tanto consumate.

« Parole simili non si sentivano qui da lunga pezza, e persino il *Golos* e il *Wedomoski*, i nostri due giornali più moderati, non osarono mai tenere tal linguaggio. Che questo cangiamento si connetta colla missione del senatore Milutine o colla situazione politica generale, esso è ad ogni modo un sintomo, che merita di esser preso in considerazione. Se e quando tal mutazione si farà valere nelle più alte regioni, sarebbe ancora difficile congetturare, giacchè, per ora, il generale Berg domina illimitatamente, e sembra ritenere che il suo sistema durerà a lungo, avendo testè licenziato il generale Rebetz, direttore delle costruzioni in Varsavia, perchè Lituano, e in qualche modo Polacco, e chiamato da Pietroburgo il generale Gersfeld, agente del ministro de' lavori pubblici, per surrogarlo. Gersfeld, partito ier l' altro da qui, ricevette ancora all' ultimo momento l' ordine telegrafico di condurre seco parecchi uffiziali del genio, per affidare a' Russi tutte le strade ferrate e le costruzioni. Adesso vengono arrolati a Pietroburgo ufficiali per mandarli in Polonia. Naturalmente, non sono i migliori ingegneri, ed è difficile che le comunicazioni della Polonia se ne possano avvantaggiare. »

I giornali di Vienna hanno per dispaccio telegrafico quanto appresso:

« Berlino 26 novembre.

« Dal confine polacco viene riferito, in data d' ieri, che la scorsa notte furono arrestati parecchi impiegati superiori, fra cui i direttori di Commissione Muszinski, Luszczewski e Pietkowski. »

L' *Havas-Bullier* ha da Cracovia, 23: « Un proclama del Governo nazionale, pubblicato a Varsavia il 19, smentisce la voce, sparsa dai Russi, che le Autorità nazionali abbiano ingiunto agl'insorti di depor le armi. Il proclama dichiara che la salvezza della causa polacca sta unicamente nella continuazione della lotta. Constata in pari tempo, che le file degl'insorti ingrossano, e che i Russi non possono governare altrimenti, se non cogli assassinii e coi saccheggi. » *(V. le Recentissime di sabato.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Bucarest 20 corrente: « Il Principe Cuza presentò, a quanto rilevo, alla Sublime Porta e alle Potenze garanti, a Costantinopoli, un progetto di Costituzione, che viene ora colà discusso. A Bucarest la cosa viene trattata come segreto di Stato. »

INGHILTERRA.

Un documento parlamentare, pubblicato di recente a Londra, dimostra l' enorme spesa che hanno costato gli esperimenti, fatti dal Governo inglese, pel solo cannone Armstrong. Oltre alle spese per riparazioni ed alterazioni di macchine, officine ecc., che vanno calcolate sotto altri capitoli, si sono erogate per palle, granate, attrezzi e tiri di saggio, lire di sterlini 1,396,990, sette scellini e quattro pence. E queste oltre gli esperimenti sui cannoni Lancaster e Wansworth, in concorrenza con l' Armstrong. *(O. T.)*

FRANCIA.

Assicurasi che il Governo messicano sarebbesi obbligato a pagare alla Francia un' indennità di 1400 franchi per ogni soldato francese, che rimarrebbe al Messico per assicurare l' insediamento dell' Imperatore Massimiliano. La somma del credito, reclamato dalla Francia sarebbe, di 11 millioni. Così nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi 25 novembre.

SVIZZERA

L' *Havas-Bullier* ha da Berna 23: « Il Consiglio federale rispose alla lettera dell' Imperatore accettando la proposta del Congresso. Il Consiglio federale esprime al tempo stesso la speranza che i trattati saranno rispettati, come lo furono finora. »

DANIMARCA.

Copenaghen 25 novembre.

Il barone Blome-Salzau è arrivato dall' Holstein ieri, e il barone Scheel-Plessen, oggi. Quest' ultimo, a quanto sentesi, ebbe immediatamente un' udienza dal Re. Le trattative col conte Moltke per l' assunzione del Ministero dell' Holstein pendono ancora. » *(O. T.)*

Qui ebbe luogo una nuova chiamata di truppe, per cui entreranno sotto le bandiere altri 12 mila uomini. Nel secondo Distretto del Comando generale (Fühnen, Jutland e il Ducato di Schleswig) sono chiamati 1000 uomini per battaglione, eccettuati il 5.°, il 10.° e il 12.° battaglione, ai quali sono chiamati solo 200 per ciascheduno. Entra in vigore la riunione ai reggimenti, e il raddoppiamento dei battaglioni. Il 21.° battaglione marciò ieri da Neumünster, per Oldesloe e Segeberg. La *Berl. Tid.* rileva che oggi fu dato l'ordine di tener pronte le fregate a elice *Själland* e *Niels Juel*, a comandanti delle quali furono nominati i capitani J. Paludan e O. Lütken; come pure le corvette a elice *Heimdal*, capitano Lund, e *Thor*, capitano Hedemann, e le scuner corazzate *Absalon*, capitano Schönheider, e *Esbern Snare*, capitano Kraft. Questi ultimi partiranno probabilmente domani da qui, onde trasportare, insieme al piroscafo *Hertha*, sei scialuppe da trasporto a Korsör. *(FF. di V.)*

Ecco, secondo l' *Europe*, il testo preciso della protesta, fatta dalla Danimarca contro la proposta di Baden, tendente a tutelare il diritto di successione nei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, letta nella seduta del 21 corr. della Dieta germanica, e data in riassunto ne' dispacci di venerdì scorso:

La Danimarca per l' Holstein ed il Lauemburgo.

« L' inviato è obbligato di protestare energicamente, in nome del suo altissimo Governo, contro tutte le pretensioni dei membri della linea ducale di Augustemburgo alla successione nei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, pretensione assolutamente priva di fondamento. L' inviato si affretta ad aggiungere che per prevenire, una volta per tutte, eventuali pretensioni di tale natura, il Duca Cristiano d' Augustemburgo, con Atto del 30 dicembre 1852, ha dato al Governo reale formali assicurazioni, formulate come segue negli articoli 2 e 3:

« « 2. Inoltre, non solo ci obblighiamo col « presente, in ciò che concerne la nostra persona « e la nostra famiglia, a stabilire d' ora innanzi « il nostro soggiorno al di fuori del Regno o paese di V. R. M., paese dove, come s' intende da « sè, noi e i nostri discendenti non possiamo, nè « vogliamo acquistare proprietà fondiarie; ma

« « 3. Facciamo voti e promettiamo ancora, « sulla nostra parola d'onore e sul nostro onore di « Duca, per noi e la nostra famiglia, di non intraprendere mai nulla, che possa turbare o mettere in pericolo la tranquillità nel Regno e paese di V. M., ed anche di non opporci in modo alcuno alle misure prese o da prendersi da « V. M. reale circa l' ordine di successione per « tutti i paesi attualmente riuniti sotto il suo « scettro, o circa l' eventuale ordinamento della « Monarchia danese. » »

« L' inviato può inoltre riferirsi al trattato, conchiuso a Londra, l' 8 maggio 1852, fra tutte le grandi Potenze, in vista di tutelare la pace e la integrità della Monarchia danese, il quale trattato regola l' ordine di successione in questa Monarchia. Le due grandi Potenze tedesche hanno preso parte alla conclusione di quel trattato, ch' è il risultato del più coscienzioso esame di tutte le quistioni implicate nell' ordine di successione; parecchi Governi tedeschi hanno aderito a quel trattato, e, se alcuni altri furono troppo scrupolosi per non antivenire in ciò la decisione della Confederazione germanica, quasi tutti quelli, che si sono dichiarati a tale riguardo, hanno riconosciuto espressamente la legittimità e l' opportunità della conclusione di quel trattato, a fine di mantenere la pace e l' equilibrio europeo, e si sono mostrati riconoscenti dell' esecuzione del trattato medesimo.

« L' inviato, mantenendo nel modo più formale i diritti derivanti da ciò, e tutti gli altri diritti dell' augustissimo Sovrano, si riserva di fare ulteriori dichiarazioni in nome del suo Governo. »

ASIA.

Scrivono al *Moniteur* da Teheran, il 20 ottobre, che gl' ingegneri incaricati della costruzione del telegrafo da Bagdad a Buscir, per Teheran, Ispahan e Sciraz, erano giunti quasi tutti. Speravasi con fondamento, che in quattro mesi sarebbesi aperta la sezione fra Teheran e Bagdad, che dee congiungere la capitale della Persia colla rete europea. Anche nel Golfo Persico il collocamento del cordone elettrico è incominciato, secondo annunzia un giornale tecnico di Londra, sotto i migliori auspicii, e non si prevede niuna difficoltà grave. Entro il prossimo marzo, Bombay, Madras, Calcutta, e tutta l' India, non saranno più se non a dodici ore di distanza dalla capitale dell' Inghilterra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. I giornali d' oltre Mincio, un Vescovo e la polizia. — 2. Delle rivelazioni impunitarie di Costanza Vaccari Diotallevi. — 3. I Governi, il Congresso, e il *Morning Post.* — 4. Censure di Cobden all' idea del Congresso. — 5. Trasporti d' armi e di munizioni ne' Principati Danubiani. — 6. La Francia e la Russia non ne sanno cosa alcuna. — 7. Opinione della *Nation* intorno all' esito del Congresso. — 8. S. M. il Re Vittorio Emanuele non assisterà al battesimo del figlio del Principe Napoleone. — 9. Corpo legislativo in Francia. — 10. Risposta dell' Austria alla proposta del Congresso. — 11. Interpellanze nella Camera de' deputati a Vienna.

1. I giornali d' oltre Mincio, invece di occuparsi dei Vescovi banditi o imprigionati nel nuovo Regno d' Italia, fanno i saccenti co' Vescovi del Veneto. La *Sentinella Bresciana*, parlando di monsig. Vescovo di Verona, dice: « Credete voi che quel Vescovo, alle tante *dimostrazioni* usategli, si ravveda? Baie! Egli all' incontro se ne ride, ed il giorno dopo lo scoppio delle bombe, corse le vie di Verona in cocchio, sorridente, come se gli fosse stata fatta una ovazione. Che volete? I *buoni* si sforzano di condurlo sulla via del vero sacerdote *(collo scoppio delle bombe?)*, si sforzano di farlo pensare alla sua chiesa, senza brigarsi di politica, ma egli fa tutto l' *opposto.* » E dopo d' avere, senza volerlo, messo in evidenza il coraggio d'un Vescovo cattolico, che non vuole lasciarsi condurre *sulle vie del vero sacerdote colle bombe*, soggiunge, che la polizia austriaca si sforza di venire in cognizione dei lanciatori di bombe, ma che ha un bel da fare, e che sinora trovasi nello *statu quo!* Noi crediamo invece, che la *Sentinella Bresciana* sia in errore, e che la polizia nel Veneto sia vigile, attiva, ed oculatissima.

2. Il nostro corrispondente di Roma parla ancora dell' opuscolo intitolato *Rivelazioni impunitarie di Costanza Vaccari-Diotallevi nel processo Fausti-Venanzi*, ec., ma non ne palesa l' autore. Ora è noto qual sia la mano che ha tessuto quella misera trama di calunnie, trapunta di qualche verità, e si sa pure d' onde sieno venuti, e da chi sieno stati trasportati i molti esemplari, gittati alla posta di Roma sotto piego e con biglietto d' accompagnamento. L' avvocato Gennarelli, dice una corrispondenza del *Monde* del 21 novembre, ha scritto e fatto stampare a Firenze quel libricciattolo, e per confondere gli animi, e giustificare i cospiratori già colpiti dalla giustizia, ha immaginato liste di rivoluzionarii, nelle quali ha insinuato nomi onorevoli, e superiori ad ogni sospetto. I nomi di *Roma* e di *Tipografia nazionale*, sono stampati sotto la coperta, ma questo non può fare inganno a nessuno, e nulla è più facile oggidì dello introdurre stampe col mezzo de' convogli delle ferrovie, in grazia segnatamente della debole sorveglianza doganale.

3. Il Governo russo accetta condizionalmente il Congresso, e il Gabinetto di Londra lo rifiuta formalmente. Un articolo del *Morning Post* riassume i motivi di questa determinazione. A suo giudizio, l'ultima risposta del principe Gorciakoff ha posto fine all' intervento europeo nella questione polacca; l' Inghilterra ha detto quanto doveva dire, e non potrebbe che ripetere il già detto. Quanto all' Olstein, la politica inglese si attiene al trattato di Londra del 1852; quanto all' Italia, il foglio inglese non sa come da un Congresso possa uscire una soluzione sodisfacente per tutti; in una parola, il Congresso sembra allo spirito pratico dei ministri della Regina una utopia nobile, grande, ma una pericolosa utopia. Questo articolo del *Morning Post* fa prevedere la risposta negativa del Governo inglese. Questo trattare come una povera utopia la proposta d' un Congresso, fatta da Napoleone, ha messo in collera il *Constitutionnel*, il quale incolpa la Gran Brettagna, se la guerra diventa più probabile che mai. Sarebbe cosa strana che l' *utopia* napoleonica conducesse alla *realtà* della guerra! Per altro, la *Corrispondenza generale* di Vienna dice, che la notizia telegrafica, concernente la risposta declinatoria dell' Inghilterra all' invito di Napoleone al Congresso, ha bisogno d' essere ufficialmente confermata, ed aggiunge, che il suo corrispondente le scrive da Londra, in data del 23 novembre, essere il Governo inglese in perfetto accordo colle tre altre grandi Potenze, l' Austria, la Prussia e la Russia, ed essere probabile che, senza discutere il principio, la sua risposta abbia messe innanzi le stesse questioni preliminari, che le tre altre Potenze si propongono di promuovere. Dalla risposta a questi problemi dipenderà l' accettazione dell' idea del Congresso da parte del Governo inglese, o il suo puro e semplice rifiuto; e il corrispondente crede di poter affermare con certezza, che a Londra si farà di tutto per mantenere, nel corso delle pratiche ulteriori, l' accordo intimo, che si è formato in quella questione colla Prussia e la Russia, e segnatamente coll' Austria. Sinora il nostro ministro degli affari esteri ha conservato tutta la sua libertà d' azione in tutto ciò che concerne la questione del Congresso. In breve conosceremo se il *Morning Post* meriti più fede del corrispondente della *Generale Corrispondenza* di Vienna. *(V. sotto i dispacci.)*

4. L' idea del Congresso non è solo riprovata dall' Inghilterra, ma lo è indirettamente da tutte quelle Potenze, che lo accettano condizionatamente, e sono il maggior numero. Anche i privati lo riprovano; in un *meeting* a Rochdale, il 25 novembre, il sig. Cobden si dichiarò contro l' adunanza di un Congresso europeo; egli accusò l' Inghilterra d' aver ingannato i Polacchi, ed irritato i Russi, e finì il suo discorso assalendo con violenza la politica inglese nell' estremo Oriente, che ricorda gli atti di Pizzarro e di Fernando Cortes nel nuovo mondo.

5. Molti e ragguardevoli trasporti d' armi e di munizioni da guerra (carabine Miniè, ed artiglierie), provenienti da Marsiglia, sono stati condotti in Moldavia, Valacchia e Serbia. La Sublime Porta domandò schiarimenti al Principe Cuza, il quale disse farsi quelle provvisioni per ordine della Francia; la Sublime Porta si rivolse allora alla Francia, che rispose, essere il Principe Cuza in errore; e che non diceva il vero per mascherare il proprio imbarazzo, e cavarsela. Per ultimo la Sublime Porta fece rimostranze a Pietroburgo, e n'ebbe una smentita categorica, colla assicurazione che la Russia era ben lontana dal suscitare difficoltà alla Porta, e di approvare gl' intendimenti della rivoluzione.

6. Anche a Torino ed a Novara, e in tutte le parrocchie di quelle diocesi, è stato celebrato, come a Venezia e in moltissimi altri luoghi di Francia e d' Italia, un triduo per protestare contro l' empio romanzo di E. Renan. In generale, è nata nelle coscienze cattoliche una immensa reazione contro le tendenze anti-cristiane di quel libro, e possiam dire che nessun nemico del Cristianesimo ha dato un impulso più forte e decisivo alla pietà, ed alle preghiere dei fedeli, di quello che abbia fatto involontariamente Renan col suo romanzo. Così la Provvidenza sa trarre il bene anche dalle pessime intenzioni e dalla malvagità degli uomini.

7. Nella tornata del 26, la Camera dei deputati a Torino continuò a discutere intorno al trattato di commercio, e la convenzione di navigazione, che il Governo e la Commissione hanno unito in un solo articolo di legge. Il ministro del commercio finì il suo discorso, pregando la Camera a votare il trattato, non come una necessità, ma come una convenzione degna dell' Italia e della Francia. Il deputato Polsinelli rispose al ministro, che aveva lodato il trattato siccome utilissimo al commercio delle sete italiane, che la diminuzione della tariffa delle sete è un favore, che la Francia fa a sè stessa e non all' Italia; è un favore alle sete di Lione. Lo stesso si dica del ribasso della tariffa de' prodotti chimici. E parlando degli effetti del trattato, il deputato Polsinelli dichiarò che, nell' ex-Regno di Napoli, il Governo aveva una entrata indiretta di nove milioni di ducati, la metà dei quali proveniva dalle dogane; ma che oggidì la dogana di Napoli è ingombra di merci, e l' Erario non ci guadagna nulla. Il deputato aggiunge che nel Regno di Napoli non si potranno esigere le nuove imposte dirette, e poi prosegue: « Io ho traversato gli Abruzzi, e fui fermato dalle popolazioni malcontente e rovinate. Io loro diceva, che si deve fare l' Italia, che si devono fare sacrifizii, che si deve pagare. Dicevo le cose che soglionsi dire in tali occasioni per calmare gli animi: ma era fatica inutile. Lo scontento aumenta, e perciò è necessario mantenere un terzo dell' esercito, 100 mila soldati, per infrenare la popolazione. I preti dicono a chi si lagna: avete voluto questo Governo, tenetevelo, e colle nuove tasse! — Fra poco sarà necessaria la metà dell' esercito per tenere sottoposta tutta la popolazione. Noi abbiamo oggi bisogno della Francia, com' essa avrà un giorno bisogno di noi; chiedo che si rimandi a quel giorno l'approvazione del trattato. » — Il deputato Lualdi disse, non doversi la Francia pagare colla rovina economica dell' Italia, di ciò che ha fatto per essa; che gl' Italiani verseranno il proprio sangue per difendere la Francia quando sarà assalita da' suoi nemici, e ciò doverle bastare; aggiunge che nove o dieci delle più importanti e rispettabili Camere di commercio hanno chiesto soltanto modificazioni al trattato, perchè il Ministero aveva dichiarato loro che l' accettarlo era una necessità pel Governo; senza di ciò l' avrebbero tutte respinto. Domanda un' inchiesta per conoscere se il trattato gioverà al commercio delle sete in Italia o se piuttosto ne sarà la rovina, e finisce col dire, che l' Italia fa come quel signore, che si proponeva di fabbricare sontuosi palazzi, ed intanto ogni giorno era tormentato dagli usurai e vendeva i poderi all' incanto, perchè non aveva denari. Le spese dello Stato aumentano sempre, e le rendite pubbliche spariscono come nebbia al sole, e perciò egli vuole un prestito forzoso, e l' imposta secondo le rendite di ciascuno, vuole l' aumento de' dazii su tutte le merci che arrivano per terra e per mare, e alla obbiezione che in tal modo crescerà il contrabbando, risponde, che oggidì si fa in Lombardia maggior contrabbando co' dazii diminuiti, che non si facesse sotto l'Austria co' dazii più elevati. — Il deputato Bixio non vuole approvare la convenzione di navigazione perchè dannosa alla marina italiana. Abbiamo pagata la riconoscenza alla Francia con Nizza e Savoia, poi col trattato di commercio e poscia colla convenzione di navigazione, ma in nome di Dio è tempo di finirla! Paghiamo a contanti la riconoscenza alla Francia, ma non in questo modo. Il giorno 27 continuò la discussione, e nel dì successivo la Camera adottò il trattato a grande maggioranza di voti. A Parigi si crede che la non riuscita del Congresso finirà coll'accostare la Francia alla Russia ed alla Prussia, ciò che, secondo la *Nation*, costituisce il germe d' un accordo molto più cordiale ed efficace di quello ch' è esistito sinora tra la Francia e l' Inghilterra. Se non che queste illusioni svaniscono, ove si osservi che non si conoscono sinora con certezza Stati, che accettino il Congresso senza riserve; tutti, meno forse qualche rarissima eccezione, subiscono il Congresso, piuttosto che acclamarlo, e se non vi sono ostili, non si studiano nè manco di farlo riuscire.

8. Era stato detto nei giornali che il Re Vittorio Emanuele si sarebbe recato a Parigi per assistere al battesimo del figlio del Principe Napoleone; ora invece questa notizia è assolutamente smentita dai giornali italiani.

9. Il Corpo legislativo in Francia continua la verificazione dei poteri. Nella tornata del 24 novembre, furono verificati i poteri d' Isacco Pereire nominato nei Pirenei orientali. Il relatore proponeva di approvarne l'elezione, ma alcune parole di Emilio Olivier hanno distrutto l' effetto della relazione favorevole del relatore, e la Camera ha annullata la nomina.

10. Finalmente sappiamo dall' *Ost-Deutsche Post*, che la risposta dell' Austria alla proposizione del Congresso è stata presentata il 19 novembre all' Imperatore a Compiègne. Essa era composta di due documenti, cioè d' una lettera indirizzata direttamente da S. M. l' Imperatore d' Austria a Napoleone III, e di un dispaccio del sig. conte di Rechberg al principe di Metternich per il signor Drouyn di Lhuys, e che doveva spiegare la lettera dell' Imperatore. Ciascuno dei due documenti riconosce altamente l' idea di Napoleone siccome vantaggiosa alla pace ed all' ordine europeo, pure l' uno e l' altro (la lettera imperiale in poche parole, e il dispaccio del conte Rechberg più diffu-

ATTI GIUDIZIARII.

1864. 1. pubb.
EDITTO.
Sopra istanza di Pietro Dal-... in confronto di Giuliano ... domiciliato a S. Pietro ... Castello, l'I. R. Tribunale Pro-... Sezione Civile in Venezia ... noto, che nel giorno 14 di-... p. v. ore 11 antim avrà ... in Quintavalle a Castello al ... 3339, il terzo esperimento d' ... del seguente mobile.
Bastimento da vendersi.
Bastimento in corso di co-..., esistente nel Cantiere ... parrocchia di S. Pietro di ... in Quintavalle al N. 3339 ... mappa, di ragione del signor ... Dalmaschio, della lun-... in coperta a misura di ... di piedi 100, di corridore ... della larghezza maggio-... di dentro del madiere ester-... di piedi 29.3, dell'altezza ... di piedi 20.2, e quindi ... tonnellate 531, descritto nella ... giudiziale 20 e 23 giu-... 1863, e stimato fior. 3500 ... nuova valuta austriaca.
Condizioni del l'asta.
I. Il bastimento in vendita ... deliberato al migliore offe-... a qualunque prezzo anche ... inferiore alla stima.
II. Nessuno potrà farsi offe-... se non avrà depositato nelle ... del Commissario giudiziale ... somma di effettivi fiorini 350, ... terminata l'asta questo deposi-... sarà restituito a chi non sarà ... deliberatario, e anche al ... deliberatario per la porzione even-... non necessaria al pa-... del prezzo della delibera.
III. Quegli che rimarrà de-... deliberatario dovrà pagare immedia-... al Commissario il prezzo ... delibera, imputando il fatto ... deposito, se ed in quanto quello non ... alla somma di fior. 1600. ... quanto il prezzo della deli-... eccedesse questo importo, il ... deliberatario avrà la facoltà di ... versare quella eccedenza entro ... giorni dalla delibera nei ... depositi dell'I. R. Tri-... Civile.
IV. Mancando il deliberata-... a questo ultimo pagamento, l' ... esecutante potrà chiedere il rein-... del bastimento a qualunque ... a tutto di lui rischio e ... pericolo e spese, rimanendo a ga-... della responsabilità del de-... deliberatario moroso tutta la som-... versata nel giorno della de-...
V. Solo dopo aver pagato l' ... prezzo della delibera, il de-... deliberatario potrà chiedere la for-... tradizione del bastimento ... e dal giorno della ma-... assumerà la conseguente ... responsabilità per la occupazione ... terreno verso il proprietario ... Cantiere.
VI. Tutti i pagamenti di cui ... dovranno essere effettuati ... moneta sonante d'argento legale.
VII. L'esecutante non sarà ... al deposito per garanzia ... effetti di cui all'articolo II, ... mentre al versamento del prez-... della delibera, com'è prescritto ... articolo III, se ed in quanto ... prezzo non superasse l'im-... di fior. 1588. Nel caso il ... di delibera fosse maggiore ... questo importo, dovrà deposi-... l'eccedenza entro 15 giorni ... questo I. R. Tribunale.
VIII. L'esecutante non pro-... alcuna garanzia verso qua-... per la vendita di cui sopra.
Ed il presente sarà pubbli-... nei soliti luoghi, ed inserito ... tre volte nella Gazzetta Uf-...
Dall'I. R. Tribunale Provin-... Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

... 1865. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, ... nei giorni 19, 21 e 24 p. v. ... dalle ore 9 ant. alle 2 ..., si terrà triplice esperimento ... giudiziale presso questa I. ... Pretura Urbana degli stabili ... descritti, ed alle condizioni ... sotto esposte stata accordata ... istanza dell'I. R. Procura ... Finanza Lomb.-Ven., rappre-... l'I. R. Intendenza Prov. ... Finanze in Udine, ed in pre-... di Antonio e Teresa con-... Candolo, il primo anche co-... rappresentante i minori suoi ... Maria, Gio. Batt., Rosa Gia-... e Santa, domiciliati in Mor-...
Immobili da subastarsi.
Provincia e Distretto di Udine, Comune di Mortegliano.
Casa al N. di mappa 730, ... pert. metr. 0.38, colla ren-... cens. di L. 19:32.
Capitolato d'asta.
I. Al primo ed al secondo ... esperimento, il fondo non verrà ... deliberato al di sotto del valor ... censuario che in ragione di 100 ... 4 della rendita censuaria di ... L. 19:32, importa fiorini ... di nuova valuta austriaca, ... invece nel terzo esperimento lo ... sarà a qualunque prezzo, anche ... inferiore al suo valor censuario.
II. Ogni concorrente all'asta ... dovrà previamente depositare l' ... importo corrispondente alla metà ... suddetto valore censuario, ed ... deliberatario dovrà sul momento ... pagare tutto il prezzo di delibera ... sconto del quale verrà imputato ... importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento ... prezzo sarà tosto aggiudicata la ... proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la ... delibera verrà agli altri concor-... restituito l'importo del de-... rispettivo.
V. La parte esecutante non ... assume alcuna garanzia per la li-... e proprietà del fondo su-... bastato.
VI. Dovrà il deliberatario a ... tutta di lui cura e spesa far ese-... guire in Censo, entro il termine ... di legge, la voltura alla propria ... Ditta dell'immobile deliberatogli, ... resta ad esclusivo di lui carico ... il pagamento per intiero della re-... lativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberata-rio all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.
Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 9 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 5227. 1. pubb.
EDITTO.
Nei giorni 21, 23 e 24 p. v. dicembre, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., in questo Ufficio sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza Provinciale di Padova in confronto di Domenico Pinaffo, si terranno tre esperimenti d'asta delle sottoindicate realità, alle seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 382:60, importa fiorini 3347:75 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Murelle.
N. di mappa 548, prato a. v., di pert. cens. 7.75 e rendita di a. L. 33:64.
N. di mappa 553, arat. arb. vit., pert. cens. 87.41, rendita a. L. 270:97.
N. di mappa 554, casa colonica, pert. cens. 0.69, rendita a. L. 39:45.
N. di mappa 555, orto, pert. cens. 0.40, rendita a. L. 1:65.
N. di mappa 562 arat. arb. vit., pert. cens. 11.90, rendita a. L. 36:89.
Totale pert. cens. 108.15, rend. a. L. 382:60.
Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 30 ottobre 1863.
Il Pretore, DOTT. DE ZILLER.

N. 14555. 1. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R Intendenza di Finanza di Udine, prodotta in confronto di Cargnello Francesco fu Giacomo di Grions di Torre, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 19 dicembre 1863, 9 e 23 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.
Descrizione del fondo.
Provincia d'Udine, Distretto di Cividale, Comune di Povoletto, N. mappale 2061 arat. arb. vit., pert. 0.56, rend. L. 1:17.
Condizioni d'asta.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:17, importa fior. 10:25 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
I presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo comune di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 13 novembre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN
Zurchi Acc.

N. 11054. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che nei giorni 20, 27 e 30 gennaio 1864 dalle ore 10 antimer. alle 1 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto di ragione dei consorti Faben di S. Pietro di Legnago, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, ed alle seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. L. 0:78, importa fiorini 6:88 1/2 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale sarà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui rischio e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Descrizione
dell'immobile da subastarsi.
Orto in Comune censuario di Bragadina al mappale N. 291, di pertiche cens. 0.15 1/2, colla rendita di a. L. 0:78.
Locchè si pubblichi all'Albo, in Legnago e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.
Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 3 novembre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 11162. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che nei giorni 20, 27 e 30 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, ed al confronto di Antonio Capelletto e cons. del Distretto d'Isola della Scala, sotto le seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:66, importa fior. 102 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Immobile da subastarsi.
Casa colonica in Comune censuario di Roncanova al mappale N. 286, b, di pert. cens. 2:43, colla rendita censuaria di a. Lire 11:66.
Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti di qui e del Comune di Gazzo, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.
Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 3 novembre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 6266. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che nei giorni 8 gennaio, 6 febbraio e 5 marzo 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.rid., avrà luogo sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, in confronto del sig. Vincenzo Mez di Antonio di Maron, nella sala udienze di questa I. R. Pretura, un triplice esperimento d'asta dello stabile come in appresso alle seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 39:86, importa fior. 348:75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Immobile da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.
Aratorio al N. di mappa 1513, di pert. cens. 1365, con la rendita L. 39:86.
Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, pubblicato in questa piazza maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R Pretura,
Sacile, 20 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 7494. 1. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che nel locale della propria residenza, nei giorni 25 gennaio, 29 febbraio, 30 marzo 1864, sempre dalle ore 10 alle ore 2 pom., da apposita Commissione saranno tenuti gli incanti per la vendita della sostanza del concorso dell'oberato Giacinto Brusta Mazzona di Maniago libero, alle seguenti
Condizioni.
I. I crediti ai NN. 1, 8, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 22 dell'inventario saranno venduti complessivamente in un sol Lotto, a qualunque prezzo per la miglior offerta.
II Gli mobili pure saranno venduti in un solo Lotto a qualunque prezzo per la miglior offerta.
III. Gli stabili saranno in un solo Lotto al primo e secondo incanto soltanto a prezzo superiore o pari alla stima ed al terzo a qualunque prezzo al miglior offerente.
IV. Il deliberatario dei crediti e dei mobili dovrà al momento della delibera pagare a mani della Commissione l'intero prezzo, che verrà poscia passato a mani dell'amministratore.
V. Ogni oblatore all'asta dei stabili dovrà cautare l'offerta coll'immediato esborso del 1/10 del prezzo di stima, in mano della Commissione, e sarà trattenuto il deposito del rimasto deliberatario, e passato a mani dell'amministratore del concorso, e restituiti i depositi agli altri.
VI. Il deliberatario degli stabili dovrà entro giorni 10 dalla delibera, versare il completamento del prezzo a mani dell'amministratore che dovrà custodirlo fino al riparto, altrimenti l'asta verrà riaperta a tutto danno e pericolo dei deliberatarii morosi al pagamento.
VII. I depositi di cauzione, come il finale pagamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa la carta monetata.
VIII. Quanto agli stabili, ogni gravezza pubblica, ogni spesa e l'importo di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.
IX. Il possesso degli stabili gli verrà accordato dopo il totale pagamento del prezzo di delibera, e l'aggiudicazione dopo comprovato il pagamento della tassa di trasferimento.
X. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano, senza verun obbligo di garanzia per i medesimi, e così del pari per ciò che risguarda i crediti.
Lotto I.
Crediti verso parecchie Ditte come sono esposti nel giudiziale inventario 23 giugno 1860 Numero 4052, ai NN 1, 8, 13, 14, 15, 16, 18, 20 e 22, del complessivo importo di fior. 81:74.
Lotto II.
Mobili in sorte siccome descritti nel suddetto giudiziale inventario, stimati fior. 73:94.
Lotto III.
Stabili.
1. Pascolo detto Jouf d'avanti, in mappa al N. 10345 b, di pert. 8.29, rendita L. 1:99, gravato dell'annuo canone enfiteutico a favore del Comune di Maniago di a. L. 2:09.
2. Sasso nudo, detto Via di mezzo, in mappa al N. 9402 a, di pert. 7.55, gravato dell'annuo canone a favore del Comune di a. L 0:17.
3. Pascolo detto Vallon, in mappa al N. 10218 a, di pertiche 7.54, rendita Lire 1:06, gravato dell'annuo canone verso il Comune di a. L. 0:96
4. Pascolo detto Pallis, in mappa ai NN. 10924, b, di pertiche 12.92, rendita L. 1:69; N. 10925, di pert. 2.30, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 2:33.
5. Bosco ceduo misto detto Forca, in mappa al N. 10612 b, di pert. 8.94, rendita L. 0:54, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 1:30.
6. Zerbo detto Sesuris, C 1 di Clauis in mappa al N. 11043, c, di pert. 5.14, rend. L. 0:31, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 0:30.
7. Prato detto Campagna, in mappa ai NN. 8409, di pertiche 7.60, rend. L. 1:82; N. 8659, di pert. 4.23; N. 8660, di pertiche 0.55, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 3:09.
La totalità di questi beni venne stimata in fior. 246:84.
Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune e di quelli di Maniago libero, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.
Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 11 novembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al

N. 10753. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che nel giorno 30 gennaio, 6 e 13 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. saranno tenute in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti ad istanza di Michelangelo Perezzani fu Cesare, di Sanguinetto, ed al confronto di Domenico Cabrini fu Giuseppe, di Correzzo, ed alle seguenti
Condizioni.
I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, al terzo poi potrà aver effetto anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di delibera.
II. Ciascun oblatore, meno la parte esecutante, a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale un quinto del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi austriaci argento, od in altra valuta a corso di tariffa.
III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro giorni 30 dalla delibera stessa nella Cassa forte di questa R Pretura di Legnago a tutte sue spese.
IV. Dal previo deposito come sopra del quinto, e dal pagamento del prezzo di delibera viene sollevata la parte creditrice esecutante, che potrà offrire e rimanere deliberataria senza esborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato sarà tenuta la parte esecutante al sodisfacimento del prezzo a tenore della graduazione.
V. Le spese dell'esecuzione dall'atto di oppignoramento in poi dovranno essere pagate al procuratore della parte esecutante avvocato dott. Pietro Lugiato all'esibizione della specifica giudiziale liquidata in tempo utile entro giorni 14 dalla delibera, e ciò a diminuzione del residuo importo del prezzo dell'ultima offerta.
VI. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario sarà in dovere
a) di conservare l'immobile da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte:
b) di assicurare i fabbricati dagli incendii presso di una Società assicuratrice approvata;
c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.
VII. Il possesso degli immobili sarà dato ed accordato al deliberatario in via esecutiva al decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.
VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell'acquirente.
IX. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, al pagamento delle spese esecutive di cui all'art. I, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, restando obbligato a cauzione il deposito di cui all'art. II, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese sopra tutto il suo avere pel pieno sodisfacimento di tutti i danni.
X. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente l'uno per l'altro.
XI. La vendita degl'immobili verrà fatta a corpo nello stato in cui si trovano al momento della subasta senza responsabilità della parte esecutante.
XII. Il deliberatario dovrà altresì pagare entro otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate relative agli stabili da subastarsi, ed il pagamento sarà portato ad isconto del prezzo di delibera.
Descrizione degl'immobili.
Comune di Correzzo, contrada Frescà.
Un corpo di terreno arat. vit. con pochi gelsi e piante con una fabbrica dominicale ed adiacenze sopravi, il tutto marcato nella mappa censuaria di Correzzo coi Numeri 320, 321, 615, 690, e colla superficie complessiva di pertiche metr. 6.73, pari a veronesi campi 2, van. 5, tav. 21, e colla rendita censuaria di a. L. 9:75, tra confini a levante dai beni Cabrini Francesco, Pietro ed Antonio con linea in quanto al terreno, e con muro di ragione dell'esecutato in quanto alla casa e corte; a mezzodì dalla strada comunale detta Frescà con fosso divisorio; a ponente dai beni degli eredi fu Marco Soffritti ed eredi di Chiarabba in parte con muro tutto di ragione Cabrini ed in parte con fosso divisorio; a tramontana da Marconcini Gio. Batt. in luogo Chiarabba con metà cavedagna.
Il detto terreno è aggravato di un annuo livello verso gli eredi Chiarabba di a. L. 11:52, pari a fiorini 5:76, ed è soggetto al contributo del Quarantino verso la Prebenda parrocchiale di Correzzo, nonchè al Consorzio Alto Tartaro. La fabbrica esistente nel terreno trovasi descritta dettagliatamente nel protocollo di perizia 11 giugno 1863 a cui si avrà riguardo.
Il valore capitale dei fabbricati e dell'annesso terreno arativo sopradescritto depurato dalle suddette passività, e dalle pubbliche imposte e dalla conservazione del fabbricato fu ritenuto dalla perizia nella somma complessiva di fior. 1850:10.
Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di Legnago e Correzzo, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.
Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 16607. 1. pubb.
EDITTO.
Nei giorni di giovedì 15, 22 e 29 p. f. gennaio 1864, sempre alle ore 11 mattina avrà luogo un triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile di cui in appresso, sopra domanda dell'I. R. Procura di Finanza ed in aggravio di Gaetano Gastaldelli di Castellaro, con avvertenza, che nei primi due esperimenti non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, e che nel terzo lo sarà a qualunque prezzo, sempre sotto l'osservanza delle altre condizioni del capitolato annesso all'istanza di vendita 27 settembre 1863, N. 14362 del quale rimane a chiunque libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.
Descrizione dello stabile
Casa e corte nel Comune di Castellaro, Distretto e Provincia di Mantova, al N. 159 di mappa, colla superficie di pertiche milanesi 0.5, censito scudi 0:4:4, il cui valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fior. 3:48.
Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Castellaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI
Gusmeroli Agg.

N. 8929. 1. pubb.
EDITTO.
Si notifica a Velore De Cia fu Gioachino di Soriva, assente e di ignota dimora, che il sig. Biagio Bottari, erede di Marzio Bottari, produsse a questa Pretura petizione pari data e Numero in punto di affrancazione di capitale di venete L. 600, in dipendenza a Rogito notarile 6 luglio 1768 ed accessorii, e che venne a lui nominato a sue spese e pericolo in curatore l'avvocato dott. Ferretto, prefiggendosi pel contradditorio il giorno 21 gennaio p. v. 1864, ore 9 ant.
Viene quindi esso De Cia eccitato a comparirvi personalmente, od a munire il curatore delle necessarie istruzioni per la difesa, qualora non voglia deputare altro procuratore, attribuendo altrimenti a sè solo le conseguenze di sua inazione.
Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 7 novembre 1863.
Il Pretore, CETTI.

N. 4644. 1. pubb.
EDITTO.
Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, si procede nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, ai tre esperimenti della vendita alla pubblica asta in pregiudizio di Dalla Vedove Giovanni Battista fu Francesco del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.
Capitolato d'asta.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:23, importa fior. 28:25.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Segà di Cavajon, Distretto di Caprino, Prov di Verona.
Ronco arb. vit. a murelli in mappa al N. 768, di pert. cens. 1.33 e rendita L. 1:57.
Aratorio in colle in mappa al N. 769, di pert 0.75, e rendita L. 1:66.
Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 6 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
TROMBETTI Agg.

N. 7840. 1. pubb.
EDITTO.
Si fa pubblicamente noto, che nei giorni 17 dicembre p. v., 7 e 14 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom, avrà luogo dinanzi a questa residenza Pretoriale, il triplice esperimento per la vendita all'asta delle sottodescritte realità, di ragione dell'esecutato Baron Angelo, e ciò ad istanza di Angelo Manni di Trissino, sotto le seguenti
Condizioni.
I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore, o prezzo di stima.
II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.
III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.
IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontratte dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.
V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà poi sta a carico del deliberatario.
VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.
VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.
VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.
IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:
a) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;
b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;
c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.
X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in moneta d'oro od argento pure col ragguaglio legale.
XI. Più deliberatarii si considereranno obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.
XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi portati dal presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio e pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.
Seguono i fondi situati in Trissino, Comune cens. di Lovara.
Pertiche censuarie 7.03, pari a campi vicentini 1.3.59 di terreno, in parte arativo, arborato, vitato, in parte zappativo con gelsi, in contrà Baron, denominato la Riva, in mappa stabile ai NN. 1337, 1338, 1339, 1342, colla rendita cens. di L. 15:59. Stimato fiorini 381:15.
Pertiche censuarie 1.05, pari a campi vicentini 0.1.18 di terreno prativo, posto come sopra detto la Valle del Morto, in mappa stabile al N. 1370, colla rendita censuaria di L. 1:58. Stimato fiorini 55:30.
Pertiche censuarie 2.01, pari a campi vicentini 0.2.17 di terreno prativo posto come sopra, denominato le Rive, in mappa stabile ai NN. 1340, 2915, colla rendita censuaria di L. 3:01. Stimato fiorini 93:24.
Pertiche censuarie 1.69, pari a campi vicentini 1.0.157 di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, posto come sopra, detto Sotto casa, in mappa stabile ai NN. 1364, 2917, colla rendita censuaria di L. 3:01. Stimato fiorini 94:20.
Pertiche censuarie 0.52, pari a campi vicentini 0.0.113 di terreno in parte ortolivo, ed in parte con soprapposta casa colonica coperta a coppi marcata dal comunale N. 640, posto come sopra, in mappa stabile ai NN. 1348, 1349, con porzione della corte al N. 1351, colla rendita censuaria di L. 5:99. Stimato fior. 149:45.
Pertiche censuarie 1.33, pari a campi vicentini 0.1.79 di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, posto come sopra, detto Campolongo, in mappa stabile al N. 3015, colla rendita censuaria di L. 3:51. Stimato fior. 98.
Pertiche censuarie 1.28, pari a campi vicentini 0.1.68 di terreno zappativo con gelsi, posto come sopra denominato il Lago, in mappa stabile al N 1437, colla rendita censuaria di L. 0:92. Stimato fiorini 32:20.
Pertiche censuarie 0.90, pari a campi vicentini 0.0.196 di terreno zappativo con gelsi, posto come sopra detto in cima al Bosco, in mappa stabile al N 1445, colla rendita censuaria di L. 0:22 Stimato fiorini 20.
Pertiche censuare 5.77, pari a campi vicentini 1.1.205 di terreno zappativo ed in parte aratorio, arborato, vitato intersecato da strada, posto come sopra denominato Bosco di Tognon, in mappa stabile ai NN. 1373, 1374, colla rendita censuaria di L. 1:39. Stimato fiorini 175:42.
Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 26 ottobre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 6133. 1. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che nei giorni 18 dicembre p. v., 15 gennaio e 12 febbraio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo, ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto delle Antonia e Giovanna fu Domenico Lucchese, di Maron, nella Sala udienze di questa I. R. Pretura, un triplice esperimento d'asta degli stabili come in appresso, alle seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non saranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:97 e 2:02, importa fior. 34:87:5 di nuova val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
VIII. Portando i fondi esecutati nei registri censuarii la marca livellaria a favore di Artico Luigi e della Fabbricieria parrochiale di Maron, la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per gli mori a canoni livellarii che eventualmente fossero dovuti dall'acquirente.
Immobili da subastarsi.
In Provincia di Udine. Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.
N. di mappa 1977, arativo, arborato, vitato, pert. cens. 1.54, rend. cens. L. 1:97.
N. di mappa 1979, arativo, arborato, vitato, pert. cens. 1:58, rend. cens. L. 2:02.
Totale pertiche cens. 3.12, rend. cens. L. 3:99.
Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, pubblicato in questa piazza maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 13 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 4941. 1. pubb.
EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà alla vendita all'asta sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Intendenza di Verona dei fondi sottodescritti, alle seguenti condizioni.
Capitolato d'asta.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:65, importa fior. 58:13 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Immobili da subastarsi.
I seguenti fondi, Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino.
Aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 147, di pert. cens. 1.02, colla rend. di a. L. 2:44.
Zerbo cespugliato al mappale N. 148, pert. cens. 1.02, rendita a. L. 0:31.
Casa colonica al mappale N. 464, pert. cens. 0.06, rendita a. L. 3:90.
Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 24 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
TROMBETTI Agg.

N. 4709. 1. pubb.
EDITTO.
Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, seguiranno presso questa Pretura nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti della vendita alla pubblica asta in pregiudizio di Tomezzoli Luigi e LL. CC. del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.
Capitolato d'asta.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 3:42, importa fiorini 29 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.
Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino, Provincia di Verona.
Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 470, di pert. cens. 1.51 e rendita di a. L. 1:47.
Ronco arb. vit. a murelli in mappa, di pert. cens. 1.41 e rendita di a. L. 1:47.
Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 10 ottobre 1863.
Per il Pretore, in permesso,
TROMBETTI Agg.

N. 19066. 1. pubb.
EDITTO.
Sull'istanza 14 gennaio 1863 N. 733 di Anselmo Forti e consorti nelle rappresentanze dei nobili principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea e principessa Maria Burri vedova Giovanelli, contro la spogliata debitrice Stella Lattis q.m Sabato vedova Conegliano e creditori inscritti, per graduatoria sopra prezzo di delibera, si è redeputato pelle insinuazioni dei crediti ipotecarii il giorno 26 febbraio p. v. 1864 a ore 11 ant. alla Camera II di Commissione.
Ciò si notifica agli assenti e d'ignota dimora Luigi Prada e Carolina Prada Cavajani fu Angelo, ai quali si è nominato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Manetti, affinchè possono volendo comparire ad insinuare le eventuali loro pretese e incaricarne opportunamente il sunnominato loro curatore od anco scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare ciò che reputeranno opportuno al loro interesse, mentre in caso d'inazione dovranno imputare a sè stessi le conseguenze.
Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblica nella Gazzetta Uffiziale.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero,

N. 19743. 1. pubb.
EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro Domenico Ferraboschi nei giorni 9, 13 e 20 gennaio 1864, alle ore 11 ant. sarà tenuto presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il triplice incanto per la vendita al miglior offerente dello stabile infrascritto esecutato fiscalmente a carico Ferraboschi, e sotto le seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della

rendita censuaria di austr. Lire 32, importa fior. 260 di nuova valuta; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario; ferma però l'avvertenza del § 10 del Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Luogo terreno con porzione dell'andito e corte al N. 3914, posto in Comune, Distretto e Provincia di Venezia, Sestiere di Canareggio al N. 3911, di pertiche 0.04, rend. cens. 3:78.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6163. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Negrello Daniele, quale amministratore dell'eredità giacente della fu Rossi Negrello Angela quale rappresentante i suoi figli minori di Bassano si terranno in questa residenza nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 16:72, importa fiorini 146 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Comune cens. di Fozza,
Distretto di Asiago,
Provincia di Vicenza.

Zappativo, in mappa al Numero 1637, di pert. cens. 4.88 e rendita L. 5:27.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1647, di pert. 21.70, e rendita L. 8:46.

Zerbo, al N. 1648 di mappa, di pert. 11.30, e rendita L. 0:68.

Zappativo, al N. 2353 di mappa, di pert. 2.14, e rendita L. 2.31.

Locchè si affigga in questo Albo Pretoreo, nella Piazza di Fozza, e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 10 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 7320. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14 e 21 dicembre p. v. e 11 gennaio p. v. 1864, dalle ore 10 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili fiscalmente esecutati dalla R. Finanza in Padova, in odio di Caterina Pattaro, vedova Marsigli di S. Elena sotto Este, qual madre e tutrice dei minori suoi figli, e sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 34:58, per la metà da subastarsi, importa fior. 151:28 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente, apparisce doversi alla contessa Michiel Maddalena, maritata Pisani, pel preteso feudo di Boara, Solesino, Stanghella e Vescovana.

Immobili da subastarsi.

Metà dei seguenti fondi in Comune censuario di Stanghella.

Al mappale N. 345, arat. arb. vit., pert. cens. 4.59, rendita Lire 24:83.

Al mappale N. 350, casa colonica, pert. cens. 0.22, rendita L. 6:40.

Al mappale N. 357, orto, pert. cens. 0.10, rend. L. 0:57.

Al mappale N. 352, aratorio, pert. cens. 0.73, rend. L. 2:73.

Totale pert. 5.64, rendita L. 34:58.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 13 novembre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.
Perini.

N. 10930. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Gaspare fu Damiano Brunetta, possidente di questa città, ora assente e d'ignota dimora, che Sante Schincariol pure di questa città ha prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 3 settembre p. p., N. 8479 in punto di pagamento di a. L. 227:63 a saldo interessi a tutto agosto 1863 sul capitale di a. L. 1517:58 mutuato col contratto 26 maggio 1854, e che pel contraddittorio sulla stessa venne redestinato il dì 4 febbraio p. v., ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Gaspare Brunetta essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro nob. Girolamo dott. Tinti, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 16 novembre 1863.
Il Pretore G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 7631. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer si terrà in questo Ufficio Pretoriale il triplice esperimento d'asta provocato in base al R. G. approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Celeste Sgaggiero fu Marco, di Trissino, quale madre e rappresentante i minori suoi figli Luigia, Maria, Giovanni e Giuseppe Farinon fu Sante, per pagamento di fiorini 7:77 1/2 oltre all'interesse del 5 per 100 da 21 gennaio 1857 in poi, ed a soldi 22 1/2 di competenze fiscali per tassa ereditaria in morte del fu Sante Farinon fu Gio. Maria.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 6, importa fior. 52:50 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Calpeda, al mappale N. 2735, casa colonica con porzione della corte e forno ai NN 2733, 2738, di cens. pert. 0.17, colla rendita di austr. L. 6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7734. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto provocato in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza, contro Giuseppe fu Giuseppe, Angelo Prando e Benedetto Prando di S. Gio Ilarione per pagamento di fiorini 5:21 ed accessorii per tassa ereditaria in morte di Giuseppe Prando, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 6, importa fiorini 52:50 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune cens. di Gamb. al mappale N. 1867, casa colonica con porzione della corte al N. 1870, di pert. cens. 0.09 e rend. L. 6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7782. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale si terrà il triplice esperimento d'asta provocato dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, ed accordata a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, in odio di Girolamo Pietro Zanella fu Giuseppe, in tutela della propria madre Tonin Caterina di Arzignano per pagamento di fiorini 19:31, per pagamento di tassa in morte del fu Giuseppe Zanella, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 22:26, importa fior. 194:77 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario da cui apparisce essere gravato il fondo a favore di Zanella Adriano.

Immobile da subastarsi.

Arat. arb. vit. in Comune cens. di Chiampo, Distretto di Valdagno, al mappale N. 493, di pert. cens. 3.44, colla rendita censuaria di L. 22:26.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 4918. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che non avendo avuto luogo nel dì 7 corrente il quarto esperimento d'asta a carico della nob. Luigia Papafava di Venezia accordato col Decreto 31 agosto p. p. N. 3818 per non essere stati intimati tutti i creditori, viene fissato pel suddetto quarto esperimento il dì 9 p. v. gennaio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. che si terrà in questa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto le condizioni contenute nell'Editto 31 agosto p. p. N. 3818, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 65, 66, 67.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 11 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli, Canc.

N. 8353. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si rende pubblicamente noto, che per l'asta dei beni stabili in questo Distretto spettanti alla massa oberata Lustro Pincherle-Moravia, e di cui il precedente Editto 17 ottobre p. N. 7580, pubblicato nei NN. 242, 243, 244 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, venne redestinato il giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. e più occorrendo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 15 novembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
CAPPELLINI, Sussid.
Suzzi.

N. 11082. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'Amministrazione del civico Spedale e Luoghi Pii aggregati di Verona, venne prefisso il giorno 12 gennaio 1864, al quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni esecutati a Domenico Villardi fu Clemente, descritti nell'Editto 1.º settembre 1862, N. 5847, pubblicato nel Giornale di Verona, sotto i Numeri 666, 675 e 681, sotto le condizioni ivi contenute, con avvertenza però che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA

N. 10931. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Gaspare fu Damiano Brunetta, possidente di questa città, ora assente e d'ignota dimora, che Sante Schincariol pure di questa città ha prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 3 settembre p. p. N. 8480 in punto di pagamento di a. L. 420, a saldo del vaglia 22 luglio 1857, e che pel contraddittorio sulla stessa, venne redestinato il dì 4 febbraio p. v., ore 9 antimeridiane.

Si notizia inoltre esso Gaspare Brunetta essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro nob. Girolamo dott. Tinti al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 16 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc

N. 7629. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, provocato in base al Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Cambiolo Santa di Sebastiano per sè e quale usufruttuaria in parte, nonchè quale tutrice dei minori suoi figli Cavazzola Michel'Angelo, Luigi Bernardo, Teresa e Maria fu Antonio, quali comproprietarii di S. Gio. Ilarione a pagamento di fior. 20:54 ed accessorii oltre a soldi 57 per competenze fiscali per posteriore oppignorazione per tassa d'immediata esazione per successione alla eredità del fu Antonio Cavazzola, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:70, importa fior. 41:13 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune cens di Gambaretti, al mappale N. 2492, di pert. cens. 2.12, colla rendita di L. 4:70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7630. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 12 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento dell'immobile sottodescritto provocato in base al Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Pietro Fongaro fu Gio. Batt. di qui, per pagamento di fior. 51:78 per tassa ereditaria e relativi interessi da 11 giugno 1859 in poi, in morte di Giacomo Fongaro, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fiorini 184:71.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII Il deliberatario dovrà assumere l'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di S. Zenone al N. 1874, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 4.00 e colla rendita censuaria di a. L. 24:74.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 19183. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 30 ottobre p. p. N. 16923, del locale I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo, si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si terranno con le consuete formalità nei giorni 13, 20 e 27 gennaio 1864 i tre esperimenti d'asta, ore 11 antimer. del fondo in calce descritto, ad istanza di Costante Piotto coll'avvocato Negri, contro Giacomo Bonin ed altri creditori inscritti, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante l'asta depositerà in fiorini effettivi il decimo del valore di stima cioè fiorini 43:84 alla Commissione giudiziale in garanzia dell'offerta.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in fiorini 438:45, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore o almeno eguale a quello della stima medesima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, semprecchè però la offerta basti a coprire tutti i creditori inscritti.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio in fiorini effettivi austriaci entro 10 giorni dal giorno della delibera stessa.

IV. L'esecutante facendosi offerente sarà liberato dal previo deposito cauzionale, e rendendosi deliberatario anche dall'esborso del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii.

V. Resteranno a carico del deliberatario le spese relative e dipendenti dalla stima giudiziale in poi che dovranno essere da lui sodisfatte nel termine di 10 giorni nella somma che verrà dal giudice liquidata.

VI. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato, e l'esecutante otterrà l'aggiudicazione passata in giudicato che sia la sentenza graduatoria.

VII. L'imposta di trasferimento dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario che dovrà trasportare il fondo alla propria Ditta, sodisfando tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VIII Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte spese e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

IX. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Provincia di Venezia. Comune di Venezia, Sestiere di Cannareggio

N. di mappa 2107, b, porzione di casa, superf. 0.05, rend. L. 10:77.

N. 2108, b, porzione di area per depositi, superf. 0.02, rend. L. 0:30.

N. di mappa 2108, c, simile, superf 0.06, rend. L. 0:90.

Totale superf. 0.13, rendita L. 11:97.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5820. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona contro Corradi Giacomo, Filemone, Gio. Batt., Arsenio, Maria, Michelangelo e Comerlati Angela tutti di Saline, sarà in questa Cancelleria nel 19 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tenuto il quarto esperimento di subasta di una quinta parte de' prato indicato nell'Editto 7 giugno 1863, N. 3095 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 28 giugno, 4 e 8 luglio d. a. NN. 886, 890 e 893, con avvertenza che la delibera seguirà questa volta a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario, tenute del resto ferme tutte le altre condizioni esposte nell'Editto succitato.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 29 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 8062. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 gennaio 1864, dalle 9 alle 12 mer., si terrà in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Tomasini Luigia erede dichiarata del di lei padre Francesco, sopra istanza di Barbieri Giovanni e cons. coll'avv. Rossato, sotto le condizioni portate dall'Editto 28 p. p. maggio, N. 3599, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 26 giugno, 3 e 7 luglio sotto i NN. 884, 889, 892, variata però la prima nel senso, che la delibera potrà seguire anche col ribasso d'un quarto del prezzo di stima, ed esclusa la seconda.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 5 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 6856. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza esecutiva 30 ottobre 1863 N. 6640 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, contro Sartorelli Giovanni fu Eugenio minore, rappresentato dalla madre e tutrice Rigon Maria detta Maria Ferrara, di Porto Legnago, nei giorni 20, 27 gennaio e 3 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sottodescritto, pel pagamento di fior. 1:52 v. a., quale imposta ereditaria, oltre gli interessi di mora da 20 gennaio 1861 in avanti e soldi 4:5 di competenze fiscali, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della metà della rendita censuaria di a. L. 9:34, importa fior. 40:87:5 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Metà di casa in Comune censuario di Cologna, al mappale Numero 417, avente nella sua totalità la superficie di pertiche censuarie 0.08 e la rendita di a. L. 9:34.

Sia affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 10 novembre 1863.
Il Pretore, NEU-MAYR.

N. 5956. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente, che in seguito all'istanza odierna, N. 6074 dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Piccoli Antonia fu Bortolo di Cellore d'Illasi, nei giorni 16, 19 e 21 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 8:64, importa fiorini 75:60 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Tregnago, Distretto di Tregnago, Provincia di Verona.

Aratorio, arborato, vitato in piano, in mappa al N. 120, b, di pert. cens. 12.00 e rendita Lire 8:64.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, alla piazza d'Illasi, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 5 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 7947. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1864, si terranno in questa residenza Pretoriale da le ore 9 ant. alle 1 pom., li tre esperimenti d'asta, in odio di Alessandro, Giuseppe ed Andrea Lovato di Antonio di Chiampo provocato a termine della Sov. Ris. 9 gennaio 1862 da I. R. Procura di Finanza di Venezia per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza per fior. 39:16 per tassa d'immediata esazione del sotto descritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 13:08, importa fior. 114:45 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano.

N. mappale 1795 arat. arb. vit. in colle, pert. cens. 10.46, rendita fior. 13:08 in Comune censuario Bissini e Comune amministrativo di Chiampo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 11 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 25978. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacinta Menin-Gallo, in confronto di Vitaliano Gallo assente, rappresentato dall'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Callegari, nei giorni 11 e 25 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avranno luogo nella residenza di quest'I. R. Pretura due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni ed alle sotto descritte

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto al prezzo di stima o superiore al primo o secondo incanto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo, e dovrà versare l'intiero prezzo entro venti giorni dalla delibera nei depositi giudiziali, sempre in fiorini effettivi di nuova valuta.

III Nessuna garanzia viene prestata dalla esecutante.

IV. Le rendite e gli aggravii affiggenti i beni, stanno ad utile e peso del compratore dal 1.º novembre 1863 in poi.

V. Assume il deliberatario di pagare, oltre il prezzo, tutte le spese esecutive dal pignoramento in poi, sopra specifica che sarà tassata dal giudice entro 14 giorni dalla sua tassazione. E così di pagare tutte le tasse.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuna condizione, seguirà il reincanto a tutte spese e rischio del medesimo.

Beni a vendersi.

Campi 5.3.048 circa, con fabbriche in Veggiano, descritti nella stima 22 agosto 1862 Numero 24133, ed in mappa operante ai NN. 94, 1361, per pertiche 22.43, con austriaci fiorini 138:82, di rendita stimati fiorini 1121:82.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, FIORASI
Franchi.

N. 7986. 1. pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'asta di cui l'Editto 17 settembre p. p., N. 6519 inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 10, 16 e 17 ottobre sotto i NN. 229, 234, 235, sarà tenuto nel 12 gennaio p. v., dalle ore 9 alle 12 mer. sotto le condizioni nel mentovato Editto stabilite, il che si porta a comune notizia, ed a notizia altresì del nob Alessandro Perez fu Gio. Batt. ingegnere civile di Verona, ora assente da questi Stati, al quale fu dato in curatore il nob. di esso fratello Antonio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè ed a Peri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 3 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 7659. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 23 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 meridiane, si terrà in questa Pretura un quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Zanoni Eugenio fu Bortolo di Verona, sopra istanza di Giuseppe Bonetti, e descritti nell'Editto 5 p. p. febbraio, N. 882 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 11, 16 e 21 aprile 1863, ai NN. 823, 827, 832, con avvertenza che l'asta sarà tenuta a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni espresse nel succitato Editto.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio al Comune di Fumane, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 5932. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in odio a Giacomo Palluello di Agostino di S Giacomo, si terranno in questo Giudizio nei giorni 10, 11 e 12 dicembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:68, importa fiorini 40:85 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qual siasi onere reale o canone livellario che nel caso presente apparisce doversi al Comune di S. Giacomo di Lusiana.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune censuario di S. Giacomo di Lusiana al mappale N. 2298, di pertiche censuarie 0.13, colla rendita di a. L. 4:68.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in quest'Albo Pretorio ed in piazza di Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 7775. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di F... Gio. fu Gio. Batt. era di Bo... morto con testamento nel 20 fe... braio p. p. ad insinuare entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto la loro domanda a... iscritto a questa Pretura quale G... dizio di ventilazione, comprovando le loro pretese; altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima al... cun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
DOTT. PASQUALINI Agg.
Sanfiori Canc.

N. 35088. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. in Venezia si notifica, che nel 15 agosto 1863 cessò di vivere in questa città Paolina Lucchetta q.m Antonio senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo in parte ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto ereditario a termini di legge sulla sostanza abbandonata, si diffida tutti quelli che potessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente ed a produrre la loro giustificata dichiarazione d'erede, altrimenti l'eredità sarà ventilata con quelli che l'hanno adita e dimostrato il diritto ereditario, e ad essi aggiudicata a norma delle prescrizioni di legge in corso.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 22 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 24548. 1. pubb.

EDITTO.

Nel decorso agosto venne smarrito un libretto della Cassa di risparmio Carintiana in Klagenfurt al nome di Giovanni Seiberl, inserviente presso l'I. R. Cassa di Finanza in Udine portante il N. 18055, pel capitale di fiorini 315 v. a. investito presso la Cassa medesima nel 20 luglio 1858.

Essendo stata chiesta coll'istanza 25 settembre 1863, Numero 21262, l'ammortizzazione del libretto medesimo, si ingiunge al detentore di farne la manifestazione entro il termine di un anno, altrimenti verrà il documento remissibilmente dichiarato nullo e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso

Locchè si pubblichi, nella Gazzetta Uffiziale, all'Album, in piazza ed in Klagenfurt fata requisitoria.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Udine, 6 novembre 1863.
Il Cons. Dirig. COSATTINI.
De Marco Au...

N. 3234. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Querino fu Giovanni Marcon di Roveredo di Chiusa, che con decreto 27 ottobre corr. N. 3234 venne accordata la prenotazione chiesta con istanza pari data a e N. della sig.ª Lucia Simonetti vedova Rodolfi per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Pietro ed Elena fu Massimiliano Rodolfi coll'avv. dott. Tommaso... per l'importo di a. L. 302 pari a fior. 105:70 ed accessorii in dipendenza della Carta 1.º marzo 1847, e che ad esso Marcon venne destinato in curatore l'avv. di questo foro dott. Tullio, al quale potrà somministrare tutte credute informazioni e documenti che troverà del proprio interesse.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 27 ottobre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 8065. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto essere mancato a vivi intestato nel 4 ottobre 1862 Zamolo Gio. Batt.-Buti fu Francesco di Portis che lasciò figli.

Trovandosi assente da questi Stati il di lui figlio Francesco venne destinato in di lui curatore questo avv. dott. Rieppi, e lo si diffida di comparire entro un anno per dichiararsi sull'eredità del padre, o di far pervenire a questo del proprio avvocato le sue dichiarazioni in iscritto, o di far conoscere un suo procuratore, avvertito che in difetto l'eredità suddetta verrà definita in concorso degli eredi insinuati e del curatore all'uopo deputatogli.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R Pretura,
Gemona, 16 novembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
DOTT. PASQUALINI Agg.
Sanfiori Canc.

N. 4834. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 3 novembre 1863 N. 2954, pronunciò l'interdizione di Antonio Oselin, di Lusia, affetta da mania vaga con tendenza erotica, e che da questa Pretura venne nominato a curatore il padre di lui Luigi fu Vincenzo Oselin, di Lusia.

Il presente dovrà inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicarsi mediante affissione nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 8 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

mento) espongono la necessità d'essere al fatto delle questioni preliminari, ossia della base e del programma del Congresso. Il dispaccio del signor di Rechberg discute l'asserzione, che i trattati del 1815 non esistono più, e stabilisce una distinzione tra le modificazioni introdotte dopo il 1815 nel diritto pubblico europeo, mediante stipulazioni particolari, e la parte di que' trattati, che rimase in vigore, come era prima, nel diritto pubblico in Europa. A quel dispaccio non è stato ancora risposto.

11. Nella tornata del 27 novembre della Camera dei deputati a Vienna, trattandosi del bilancio della guerra, il deputato Eisenberg, e, dopo di esso, il deputato Giskra interpellò il sig. conte di Rechberg se era vero, che 15 mila uomini dovessero marciare nel Nord della Germania. Il sig. conte rispose non poter fare dichiarazioni precise circa il numero delle truppe, che sarebbero chiamate a marciare. Che l'esecuzione federale era stata stabilita, essendo in vita il Re di Danimarca, e che i termini fatali per l'intervento erano spirati, ma che la morte del Re aveva complicata la questione; che se prima sembravano più che bastanti le riserve austriaca e prussiana di 6000 uomini ciascuna, ora non lo sono più. La Dieta risolverà in breve ciò che sarà da fare, ma intanto non si può determinare la cifra delle truppe destinate ad eseguire le risoluzioni della Dieta. L'interpellanza non ebbe altra conseguenza. (Σ.)

Ecco, secondo l'*Europe* del 26, il sunto della risposta dello Czar all'invito pel Congresso, e della Nota esplicativa del principe Gorciakoff, che l'accompagna:

« La risposta è partita la sera del 20 novembre.

« Alessandro II riuscì a fare all'Imperatore Napoleone una risposta cortese e dignitosa nella grande e bella significazione della parola.

« Egli si mostra come commosso della grandiosa iniziativa dell'Imperatore dei Francesi.

« Si dichiara, quanto Napoleone III, amico delle soluzioni pacifiche.

« Stima che l'umanità, la civiltà ed il progresso hanno tutto da guadagnare nel rimuovere i sanguinosi conflitti.

« Rende una splendida testimonianza alle intenzioni della politica francese.

« Ma, in pari tempo, Alessandro II non esita a dire che, prima d'aderire al progetto, che l'Imperatore ha sì mirabilmente abbozzato, bisogna che esso sia esposto con maggiore precisione; che le differenti questioni da introdurre innanzi al Congresso, come i differenti scopi, di cui l'alta Assemblea avrà a cercare il conseguimento, sieno più nettamente indicati dal Sovrano a cui, — giacchè egli prese la gloriosa iniziativa d'un areopago europeo, — appartiene naturalmente il diritto ed il dovere di proporne il programma.

« Il principe Gorciakoff, nel suo dispaccio esplicativo, fa uno splendido commento del pensiero del suo Sovrano.

« Il vicecancelliere non dura fatica a dimostrare che il Governo russo partecipa in teoria all'opinione del Sovrano francese sui vantaggi e l'eccellenza dei componimenti pacifici e d'un conciliante accordo degli Stati europei costituenti un supremo arbitrato. Egli domanda però che il progetto del Congresso sia formulato in guisa da poter essere apprezzato sotto tutti i suoi aspetti ed in tutte le sue parti pratiche. Spetta all'architetto, che propone un piano, l'indicarne il mezzo d'esecuzione; ed è un còmpito degno della gran mente di Napoleone il provare che un areopago europeo è praticamente accettabile, e che la sua riunione può condurre a risultati positivi, di cui la pace del mondo, sì lungamente considerata come un sogno, potrà approfittare. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 23 novembre calante: « La questione delle fortificazioni di Corfù pare dia luogo a serie difficoltà. Tricupi, a quanto dicesi, parte da Londra senza avere apposta la propria firma al trattato di cessione delle Isole Ionie, per non aver potuto ottenere dal Gabinetto inglese che fosse tolta la clausola, per la quale le fortificazioni di Corfù devono essere distrutte. »

Torino 28 novembre.

Il trattato di navigazione e commercio colla Francia è stato approvato dalla Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, con voti favorevoli 156, contrarii 49, astenutisi 1.

Danimarca.

Leggesi nella *France*, del 27: « In antiveggenza degli avvenimenti, che possono avverarsi nell'Holstein, il Gabinetto di Copenaghen ha ordinato che si trasferisca a Kiel il quartiere generale dell'esercito danese. »

Scrivevano da Copenaghen al *Pays*, che il Re Cristiano IX doveva passare, il 29, una gran rassegna dell'esercito danese, riunito in un campo d'osservazione presso Copenaghen.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 novembre.

La Giunta finanziaria deliberò di cancellare 1 milione nella rubrica delle costruzioni militari e mezzo milione in quella del treno militare. Eiselsberg domandò se sia vero che 15,000 Austriaci siano destinati a marciare in Germania. Il conte Rechberg rispose che la Dieta federale deciderà se e quante truppe debba somministrare l'Austria. Szabel protestò, dal punto di vista austriaco, contro le idee della guerra. Brinz, Kaisersfeld e Kuranda difesero con calore il dovere dell'Austria verso la Germania. — Nella seduta d'ieri del Consiglio comunale, Mühlfeld e Compagni proposero un indirizzo a S. M. l'Imperatore, che, in nome della capitale, esprime sentimenti, intesi a proteggere e a far valere i diritti de' Ducati tedeschi, associandovi la preghiera che l'Imperatore voglia promuovere un vigoroso intervento della Confederazione per l'intangibilità de' diritti di successione. *(O. T.)*

Vienna 28 novembre.

La Commissione finanziaria terminò la discussione sul *budget* pel Ministero della guerra, decidendo una diminuzione totale di 2.200,000 fiorini nelle spese ordinarie, e di 2,120,000 fiorini nelle spese straordinarie. *(Diav.)*

Vienna 29 novembre.

Ieri la Dieta federale si decise a Francoforte contro l'ammissione dell'ambasciatore di Danimarca. — L'Inghilterra avrebbe assicurata la Danimarca del suo aiuto. — Il *Constitutionnel* ha un articolo minaccioso, relativo al rifiuto del Congresso per parte dell'Inghilterra. *(Diav.)*

Bucarest 27 novembre.

Il conte Alton Shee, socio della Casa Salamanca, è giunto qui per fare delle proposte al Governo intorno alla costruzione della ferrovia. Allo stesso scopo è giunto qui l'inglese Gyles per le strade ferrate della Moldavia. *(FF. di V.)*

Londra 28 novembre.

Assicurasi essere stata già spedita la dichiarazione alle grandi Potenze di Germania circa la questione dei Ducati. L'Inghilterra ha deciso di mantenere il protocollo di Londra, ed avrebbe assicurato alla Danimarca il concorso della sua flotta, in caso d'una guerra dano-alemanna. — A Londra, i Consolidati, a mezzogiorno, 91 1/8. *(FF. di V.)*

Parigi 27 novembre.

Il *Moniteur* pubblica un carteggio da Francoforte, che espone l'agitazione della Germania per l'Holstein.

Francoforte 26. — Il Comitato della Dieta ha risolto di proporre, sabato, l'immediata esecuzione federale. *(FF. SS.)*

Parigi 27 novembre.

La *Presse* riferisce la voce, corsa oggi alla Borsa, che nell'esposizione finanziaria dell'Impero verrebbe annunziata la prossima contrattazione di un prestito di 350 milioni; ma dice che ignora se tale notizia sia esatta.

Londra. — Notizie dalle Indie recano che lord Elgin è in istato disperato. *(FF. SS.)*

Parigi 28 novembre.

Londra 28. — La *Gazzetta di Londra* pubblica la corrispondenza seguita tra lord Russell ed il sig. Drouyn di Lhuys, relativamente al Congresso. — Avendo Russell chieste spiegazioni sullo scopo del Congresso, il sig. Drouyn di Lhuys rispose, il 23 novembre, segnalando le quistioni che, non risolte, potrebbero turbare la pace dell'Europa. Egli dice: « Le lotte deplorabili, sanguinose, di Polonia dovrebbero esse continuare? I Gabinetti europei, rimarranno indifferenti in presenza del conflitto tra la Danimarca e la Germania? Si lascierà continuare l'anarchia nei Principati? L'Austria e l'Italia devono restare più a lungo in istato d'ostilità? Devesi prolungare indefinitamente l'occupazione di Roma? Le Potenze devono continuare gli armamenti? Queste sono le quistioni principali, che il Congresso può solo risolvere. » — Russell rispose il 25 novembre. Egli dice « dubitare che il Congresso possa offrire una soluzione pacifica delle quistioni sopraindicate; nessuna Potenza essere disposta a fare la cessione del proprio territorio. La Russia creerebbe ella una Polonia indipendente dietro domanda del Congresso? Se la Russia rifiutasse, ne deriverebbe un'umiliazione per l'Europa, o la guerra. Se il Congresso chiedesse la cessione della Venezia, l'Austria abbandonerebbe il Congresso: qui pure avrebbesi l'umiliazione, o la guerra. Il Congresso non potrebbe risolvere nè la questione danese, nè quella dei Principati. Esso terminerebbe, lasciando l'Europa in una situazione peggiore dell'attuale. Dunque, è impossibile credere che le Potenze cessino i loro armamenti, non potendo prevedere alcun vantaggio dal Congresso. L'Inghilterra non accetta dunque l'invito al Congresso. » *(FF. SS.)*

Parigi 28 novembre.

Nuova Yorck 20. — Longstreet ha battuto Burnside, che si ritirò a Knoxville.

Veracruz 1.° — Il corpo, comandato da Bazaine, è partito per combattere Juarez. *(FF. SS.)*

Parigi 28 novembre.

Londra 28. — Il postale delle Indie recò 724,000 lire di sterlini.

Berlino 27. — La Camera dei deputati votò la dichiarazione che, nell'interesse della Prussia e della Germania, non riconosce Cristiano come Duca dello Schleswig-Holstein. *(FF. SS.)*

Berlino 26 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, la frazione conservativa presentò la seguente proposta: « La Camera, in vista dello stato presente della successione dei Ducati di Holstein-Lauemburgo e Schleswig, si dichiara pronta a mettere a disposizione del Governo i mezzi necessarii per tutelare energicamente tutti i diritti della Confederazione germanica. » I proponenti sono Heydt, Wagener e Blankenburg. *(FF. di V.)*

Monaco 26 novembre.

Il ministro di Stato Schrenk dichiarò, ricevendo le deliberazioni dell'adunanza popolare, tenutasi ieri: « Il punto di vista del R. Governo bavarese nella questione dello Schleswig-Holstein è ancora inalteratamente quello, ch'esso tenne fermo e che fu esposto nel 1859 alla Camera dei deputati dal banco dei ministri. *(FF. di V.)*

Monaco 27 novembre.

L'aiutante del generale del Re, barone di Tann è qui giunto da Roma, ed ha portato le risoluzioni del Re relativamente allo Schleswig-Holstein. Il Re Massimiliano ritornerà in brevissimo tempo. *(Diav.)*

Dresda 26 novembre.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità la proposta della prima Camera riguardo allo Schleswig-Holstein. Invece di « successione legittima » si pose: « legittima successione agnatizia. » *(FF. di V.)*

Stuttgart 27 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro degli esteri dichiarò quanto appresso: « Il Governo virtemberghese d'allora si è pur troppo unito al protocollo di Londra il 23 novembre 1852; però la Danimarca ha rotto da dieci anni quel trattato, in modo che l'attuale Governo non si considera più legato. La Dieta deve esaminare seriamente il diritto di successione. Qualora ella riconosca il Duca di Augustemburgo, questi può chiedere la conquista dello Schleswig colla forza delle armi. In questo senso farà il ministro rapporto al Re. L'inviato del Wirtemberg presso la Dieta federale ebbe istruzione di appoggiare l'immediata occupazione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo. » *(Diav.)*

Francoforte 26 novembre.

La prossima seduta della Dieta federale fu differita a sabato. Si suppone che il Comitato per l'Holstein proporrà l'esclusione d'ambi i competitori pel voto dell'Holstein-Lauemburgo sino alla definizione della vertenza. *(FF. di V.)*

Brema 25 novembre.

L'odierna Assemblea civica, che fu frequentatissima, decise ad unanimità di presentare un'istanza al Senato, la quale esprime il desiderio ch'esso protegga i diritti dello Schleswig-Holstein presso la Dieta federale con tutti i mezzi che stanno in suo potere. *(FF. di V.)*

Darmstadt 26 novembre.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, fu approvata a pieni voti la proposta di Metz d'invitare tosto il sig. Dalvigk, mediante il presidente della Camera, ad ordinare, occorrendo, per telegrafo all'inviato presso la Dieta federale che voti nella seduta della Dieta pel sequestro dei Ducati dell'Elba, pel riconoscimento del Duca d'Augustemburgo, e per quelle misure, che in conseguenza di ciò dovessero risultare necessarie. *(FF. di V.)*

Darmstadt 27 novembre.

Il ministro barone Dalwigk rispose al presidente della Camera, che il Governo è pronto a tutti i necessarii passi per mantenere i diritti dei Ducati, e di avere date istruzioni a tal oggetto al suo ambasciatore alla Dieta federale. *(Diav.)*

Gotha 26 novembre.

Il Duca Federico di Schleswig-Holstein propose alla Dieta federale di prendere provvedimenti per proteggere quegl'impiegati, che ricusarono il giuramento. Il colonnello du Plat è arrivato da Amburgo, ed assume la direzione delle faccende militari. *(FF. di V.)*

Copenaghen 26 novembre.

Il conte Reventlow-Criminil ebbe oggi udienza dal Re. Il foglio *Berlingske Tidende* annunzia uffizialmente: « Il Senato d'Amburgo ha dichiarato non essere stato istituito in Amburgo alcun Uffizio d'arrolamento, e che non lo si tollererà nemmeno in avvenire. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 novembre.

(Spedito il 30 ore 10 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 30 ore 11 min. 10 ant.)

Secondo il *Mémorial diplomatique*, l'Inghilterra preferisce la guerra al lasciare che la Prussia occupi Kiel. — S'è qui formato un Comitato in favore dei Ducati di Schleswig-Holstein. — Attendesi domani la pubblicazione del carteggio diplomatico relativo al Congresso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 novem.	del 30 novembre.
Metalliche al 5 p. %	74 20	74 30
Prestito naz. al 5 p. %	80 80	80 90
Prestito 1860	91 25	91 80
Azioni della Banca naz.	782 —	783 —
Az. dell'Istit. di credito.	177 50	177 60
CAMBI		
Argento	121 —	121 —
Londra	120 90	120 75
Zecchini imperiali	5 80	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 85
Strade ferrate austriache	392 —
Credito mobiliare	1065 —

Borsa di Londra del 28 novembre.

Consolidato inglese	91 1/8

Nel Palazzo ducale, dal lato esteriore della Piazzetta, precisamente nel mezzo, il 24 corr., toglievasi l'armamento, che da qualche tempo sosteneva il gran poggiuolo centrale della sala sovrapposta. Cotale lavoro dovette eseguirsi pel cambiamento, divenuto indispensabile, del capitello d'una colonna di quella gran loggia, che il tempo aveva spezzato in due parti, e non reggeva all'ufficio. Si sostituiva con altro nuovo, che conserva perfettamente la forma e il disegno del primo. L'opera venne eseguita e condotta, colla solita precisione, dal valente imprenditore sig. Gasparo Biondetti, che da molto tempo assunse già i grandiosi ristauri per la conservazione di quell'insigne storico monumento. Riusciva anche questo lavoro degno del luogo, e di chi l'ha eseguito. X.

Alle ore 5 del 17 corrente, tra Roncanuova e Pescantina, tre sconosciuti, armati due di schioppo corto, ed il terzo di pistola, aggredirono Segala Giacomo e suo figlio Pietro, nonchè Placido Vecchin di Correzzo. Il figlio del Segala, che fu il primo aggredito, riportò una forte percossa sul braccio destro, ma potè fuggire, salvando il danaro che possedeva. Suo padre ed il Vecchin furono invece derubati, il primo di due fiorini e mezzo, ed il secondo di diversi oggetti.

Nella mattina del 20 corrente, a mezza strada tra S. Martino e Codroipo, venne assalita Maddalena Corrado, insieme al proprio figlio Giacomo, di Teor, da tre sconosciuti malfattori, armati di grossi bastoni, i quali le rapirono tutto il danaro, che teneva in tasca, consistente in 12 napoleoni d'oro.

Il 22 corrente, Gio. Battista Gaatti, possidente di Pavia, Distretto di Udine, ritornando a piedi da S. Stefano, verso Lauzacco, per la strada vecchia postale di Palma, venne aggredito da tre sconosciuti, vestiti di abiti affatto nuovi. Il danno sofferto dal Gaatti consiste in 35 fiorini.

La mattina del 24 corrente, certo Briciotto Stefano, tagliapietra, di Vicenza, d'anni 45, si slanciò nel fiume Astighello, dove affogava, non essendo stato possibile il salvarlo ad alcuni villici, colà tosto accorsi. Estratto dalle acque il cadavere, si osservò, che l'infelice aveva tentato prima di uccidersi con tagliarsi la gola, ma, non riuscito il colpo, pensò d'affogare. Ignorasi il motivo di questo suicidio.

La mattina del 24 corr., nelle acque dell'Adigetto, in Comune di Villadose, fu trovato il cadavere d'un soldato semplice.

L'uffiziale perlustratore sig. Fischer, addetto all'I. R. Commissariato di Polizia in Rovigo, arrestò certo Camillo Rossin, abitante nella campagna ai Dozzi, in Comune di Frassinelle, come sospetto autore dell'invasione, commessa in casa del sig. Carnacina Agostino, in S. Apollinare; e sequestrò una pistola posseduta dall'arrestato. *(Veggasi il N. 268.)*

L'avvocato dott. Ferretto di Feltre *(Veggasi il N. 266)*, è morto il giorno 24 corr., in seguito alle ferite fattegli proditoriamente dall'assassino Munari. Egli aveva 35 anni, e lasciò una vedova con tre figli.

La mattina del 26 corr., da un impiegato dell'I. R. Commissariato di Polizia in Treviso, fu raccolta dalle acque del Sile, fuori della città, una bambina morta, affatto ignuda, nata da poche ore. Non si hanno tracce della madre di lei, ma si stanno facendo accurate indagini.

Nel giorno 24 corr., alle ore 1 ant., scoppiò in Bassano un incendio, nel fenile della casa abitata dal contadino Frigo Domenico. Rimase distrutta una parte del fenile medesimo, con danno di circa 500 fiorini.

La sera del 27 corr., dalle ore 5 alle 6, tra Sparetto e Cerea, fu aggredita la diligenza Franchetti da quattordici malandrini armati, i quali spogliarono diciotto forestieri, che si trovavano in essa.

ARTICOLI COMUNICATI.

1118

Una parola d'affetto e di dolore a CARLO MATTEOTTI diciassettenne, rapito da crudo morbo all'affetto de' suoi, il dì 21 novembre 1863.

Non volge ancora un anno dacchè noi, spinti da verace amicizia piangevamo, sopra una tomba, ahi! troppo presto aperta, un diletto amico perduto. Ed ora di nuovo siam tratti a spargere amare lagrime di cordoglio sovra un non meno caro compagno di Scuola.

Se gioventù, svegliato ingegno, animo franco e leale, cuore affettuoso e sincero, elette religiose virtù valgono a far piangere un amato giovanetto che ne fu adorno, piangiamo, oh! sì piangiamo il nostro CARLO MATTEOTTI, cui fiero morbo ci strappò quando già vicino a compiere la ginnasiale carriera, stava per coronare di lieto successo le durate fatiche.

Pur ieri noi ti vedemmo, o CARLO sorridente ed allegro nel sembiante, indizio indubitato della tranquilla serenità del tuo bell'animo; ed oggi non ci resta che ricordare con amarezza la tua perduta compagnia, e le tue chiare doti. Sano, vispo ed avvenente, tu eri sempre l'anima della nostra Scuola, e con quel tuo fare caramente scherzevole, ti cattivavi, a primo vederti, l'affetto non solo de' tuoi compagni, ma eziandio de' tuoi superiori. Franco e leale, sapevi con gentili modi mostrare agli amici i loro difetti, per cui essi, nonchè adontarsene, te ne sapevano anzi buon grado e si emendavano.

Affettuoso verso tutti, non v'ha chi possa dire di aver ricorso a te per aiuto negli studii, che tu cortese e paziente, non lo abbia diretto ed ammaestrato. Religioso, umile e pio, non fosti mai veduto insuperbire dei meritati elogii, invidiare i felici successi dei compagni o rimaner indifferente alle loro avversità.

Comprenderà ora di leggieri ognuno come noi, al solo mirar vuoto il posto del nostro CARLO, per sempre perduto, non possiamo soffocare un doloroso sospiro, che a forza ci esce dal petto, o rattenere una lagrima di dolore, che lenta ci scorre sulla guancia. Ma ora egli è lassù, il cuore cel dice, e di là ei prega per noi, che mesti e sconsolati lasciò in questa valle di pianto.

Prega, o nostro diletto CARLO, prega per gl'infelici tuoi genitori, a cui fosti rapito quando più vicino era l'istante, in cui saresti stato la loro consolazione e il loro giusto orgoglio, quando più lieto di belle speranze ti sorridea l'avvenire. Prega ancora per gli amici tuoi addolorati, i quali nello scrivere queste disadatte parole, dettate però dall'affetto e dal dolore, hanno unicamente un conforto: la speranza che come essi giammai si dimenticheranno di te, tu non vorrai dimenticarti di loro nella tua beata dimora.

Venezia, 24 novembre 1863.

Gli studenti della classe VIII dell'I. R. Ginnasio liceale di Santa Caterina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 novembre. — Il mercato non offre alcuna sensibile diversità. Dobbiamo rettificare l'erroneo corso nell'ultima rivista, indicando il prezzo di fior. 3 : 41 per la vendita dei 7000 staia orzo di Cambio viaggiante, che per fatto venne eseguita invece al prezzo di fior. 2 : 93 in napol. d'oro a corso abusivo. Fermezza in tutto, ma con pochissimi affari, per la incertezza prodotta dagli andamenti della valuta di Trieste, ove maggiore è il deposito delle mercanzie. Le notizie sul riso, cominciano ad essere di maggiori condiscendenze e più inclinate a ribasso, tanto a Pavia che a Legnago, giusta le vendite praticatesi, quantunque da per tutto si volessero sostenere.

Le valute d'oro si sono più offerte a 5 per %; le Banconote caddero da 82 3/8 ad 82; i Prestiti, naz. si offrivano a 65 1/2 a 3/4; il 1860 a 75. Finora non si conosce con precizione, se qui vi sarà oggi maggior domanda nei titoli pronti reali, per la liquidazione del giorno; ed il prezzo immediatamente da ciò solo, pel momento, dipende. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	77 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	75 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 25

corrispondente a f. 121 : 58 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 40
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	09 97
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 45
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 02	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 73	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 28 novembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 07 —	7 63 —	8 03 —
Frumentone	4 50 —	4 76 —	5 14 —
Riso nostrano	11 24 —	13 67 —	16 06 —
» bolognese	11 88 —	12 93 —	13 97 —
» cinese	10 60 —	10 92 —	11 24 —
Segala	4 82 —	4 98 —	5 14 —
Avena	3 85 —	3 93 —	4 01 —
Fagiuoli in gen.	6 10 —	6 42 —	6 74 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 22 —	5 30 —	5 38 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 28 novembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	24.50
» mercantile nuovo	21.—	23.10
Frumentone pignoletto	14.70	15.40
Frumentone gialloncino, napoletano	13.30	14.35
Avena pronti	11.55	11.90
Avena aspetto a tutto febb.	—.—	12.60
Segala	16.10	17.15

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 27 novembre. — La istabilità nei pubblici valori, e particolarmente quello della nostra valuta, ha prodotto la maggiore attività, che qui si esternasse, da molto tempo, sul nostro mercato, quasi in ogni mercanzia; qui si pareva tornati al tempo antico. Il ribasso, come il rialzo, quando abbia una importanza nella nostra valuta, giova ognora agli esiti della mercanzia, e ciò dà la vita ed il movimento ai paesi commerciali, non già il giuoco rovinoso delle carte. Quanto tempo corse, dacchè si era goduto il favore, che in questa settimana presentavano gli zuccheri? E vuolsi che abbiano a progredire, se non falliscono le relazioni che abbiamo su quelli di canna e di barbabietola. Anche dei caffè, gli esiti furono vivi, quantunque questi non promettano aumenti Negli oli, furono attivi gli affari, massime dei fini di oliva, e pei nuovi comuni di Puglia; anche nei cereali con transazioni attivissime, più di tutto per coperture di contratti anteriori, tanto di frumenti che di frumentoni; chiudevasi però in calma. Molte vendite nelle uve, che nere si acquistavano pel Veneto; nei fichi ancora. Poco si è fatto nei cotoni, che hanno mantenuta la loro posizione, in causa degli scarsi depositi ed arrivi. Maggiori operazioni nei metalli e nelle lane; lo sconto reggeva da 5 a 5 1/4 per % per Trieste e Vienna.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Baudeau Leone, da Danieli, - Delahante Paolo, da Danieli, - Montié Augusto, da Danieli, tutti tre possid. franc. — Pastore Carlo, maggiore sardo, da Danieli. — Beuckers Giovanni, uffic. belgio, all'Europa. — Derom Patrick Hunter, all'Europa, - Ogilley Alessandro, all'Europa, ambi poss. ingl. — Iwanowsky Eustachio, possid. di Riga, alla Villa. — *Da Mantova:* Birley Ugo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Udine:* Kupusarovich Giorgio, poss. di Becskerek, alla Luna. — *Da Pest:* Fléva Nicola, poss. di Bucarest, alla Vittoria. — Agnese Giuseppe, poss. di Braila, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Celinski Giuseppe, poss. polacco, alla Luna. — Caraman Fortunato, legale di Spalato, al Cavalletto. — *Da Vienna:* Borzewski co. Paolo, poss. di Posen, da Danieli. — Goloubew Vittore, alla Luna, - Goloubew Alessandro, alla Luna, ambi poss. russi. — De Pahlen Vera, poss russo, alla Belle-Vue.

Partiti per Ferrara i signori: Dineley Carlo, poss. ingl. — *Per Padova:* Powell H. Giovanni, - Hardman B. Giovanni, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Shireff A. Cuningham, - Shireff Guglielmo, - Crampton Tommaso, tutti tre poss. ingl. — Lemarchand Giuseppe, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 novembre	Arrivati	842
	Partiti	748

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Stefano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 28 novembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

12, 55, 26, 44, 15.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 10 dicembre 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 novembre. — Bagato Maria, ved. Turchetto, fu Pietro, di anni 65, povera. — Badoer Anna, marit. Simonato, fu Zilio, di 44, civile. — Cosciansich Gioseffa, ved. Vegole, fu Martino, di 74. — Cittadini Elena, marit. Broch, fu Francesco, di 42, povera. — De Martin Antonio, fu Antonio, di 36, villico. — Facchinetti Luigi, fu Moderato, di 53, diurnista. — Furlanetto don Simeone Giacomo, fu Serafino, di 78, ex arciprete di Torresella di Treviso. — Gioppo Marina Maria, nub., fu Gio., di 34, cucitrice. — Gattea Maria, marit. Callegaro, fu Paolo, di 51, villica. — Vianello Giovanni, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Lunedì 30 novembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Le tre generazioni.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Bianca e Fernando.* Con ballabili. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Astronomia e avvocatura.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Ordinanza del Ministero intorno al prolungamento della validità dei francobolli antichi. Notizie del Levante. Il Congresso. Le fortificazioni di Corfù.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 25 novembre della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. La questione Schleswig-Holstein. Il rifiuto dell'Inghilterra d'intervenire al Congresso. Sovrana sanzione. Indirizzo di ringraziamento.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *l'adesione del Papa al Congresso; le rivelazioni di Costanza Vaccari-Diotallevi; le catacombe di San Callisto; il sig. Sartiges; Almanacchi.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Lettera del Re. I soccorsi per la Polonia. Il brigante Piccioni. Aggressione. I manutengoli.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *progetto di Costituzione nei Principati.* — Inghilterra; *gli sperimenti d'artiglieria.* — Francia; *risarcimenti di guerra al Messico.* — Svizzera, Germania, Danimarca, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 novemb. - 6 a.	340''', 48	6°, 4	3°, 8	58	Nuvoloso	E.6		6 ant. 8°
2 p.	340, 25	6°, 6	4°, 2	59	Nuvoloso	E.5		6 pom. 8°
10 p.	340, 70	5°, 4	2°, 6	59	Nuvoloso	E.3		
29 novemb. - 6 a.	340''', 88	5°, 0	2°, 6	56	Nubi sparse	E.6		6 ant. 8°
2 p.	341, 00	6°, 5	3°, 9	56	Nubi sparse	E 6		6 pom. 8°
10 p.	341, 00	4°, 4	2°, 6	59	Quasi sereno	E.5		

Dalle 6 a. del 28 novembre, alle 6 a. del 29: Temp. mass. 7°, 8; » min. 5°, 4. Età della luna: giorni 17. Fase: —

Dalle 6 a. del 29 novembre, alle 6 a. del 30: Temp. mass. 7°, 0; » min. 4°, 4. Età della luna: giorni 18. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1212-Monte III.

Avviso.

In relazione agli Avvisi 6 giugno e 1.° luglio p. p. N. 611-m. III e 708-m. III, col giorno 2 del p. v. gennaio 1864 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1859 appartenenti alla Serie IV stata estratta il 1.° luglio p. p., ed all'uopo si deducono a pubblica notizia **le seguenti norme:**

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 31 dicembre 1863.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Uffizio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica, in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1864, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo di realizzarli quando venissero in seguita presentati alla Cassa del Monte, la sola, che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1864 e gli anteriori, che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° gennaio 1864.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento come lo era l'Obbligazione.

§. 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità tanto degl'interessi, quanto del capitale, sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella Piazza col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell'articolo 3 del suddetto Avviso 6 giugno p. p. N. 611-m. III.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia, il 19 novembre 1863.
Dott. CALVI.

N. 17541. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 42,500 fascine da macchia, 21,000 da scalvo, e circa 60 passa mantovani di legna da spacco in sorte, e 8800 piedi cubici viennesi di legname da opera da ricavarsi dalle prese 27 e 31 inclusive, e di circa 400 piante morte e deperite da prelevarsi anche in parte da altri appezzamenti del R. bosco della Fontana nell'anno camerale 1863-1864; si prevengono gli aspiranti, che dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 10 dicembre p. v. si procederà da questa I. R. Intendenza prov. di finanza ad un secondo esperimento per l'appalto di detta impresa, sotto le condizioni portate del precedente Avviso 13 ottobre p. p., N. 15259.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 14 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intend., QUESTIAUX.

N. 41. (3. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre p., e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza, per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, con cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*) se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Dalla Commissione degli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 21 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Luogotenenza, Presid., MOROSSI.

N. 863. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona, è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario provveduto dell'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 valuta austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 21 novembre 1863. FONTANA.

N. 31365. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Chioggia è vacante un posto di maestro coll'annuo assegno di fior. 241 : 50 e col diritto alla pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 24 dicembre p. v. al rev. ordinario vescovile di colà, l'istanza coi prescritti documenti, relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 16 novembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 30362. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per la vendita degli stabili sottodescritti; si avvisa, che nel giorno 3 dicembre p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 24 agosto p. p, N. 25468, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., N.i 208, 109 e 210, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Case poste nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, agli anagrafici N.i 3317, 3318, 3319 e 2514 ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 0.09, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 45 : 36; dato regolatore complessivo fior. 1493 : 45; somma da depositarsi; il decimo del prezzo di grida.

N. 35318. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, nel giorno 14 dicembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Palma, una pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita complessiva, oppure in lotti separati, delle sottodescritte realità, di spettanza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, situate nel Comune di Maran.

Le condizioni d'asta sono ostensibili agli aspiranti, presso l'Ufficio del suddetto I. R. Commissariato.

Beni da alienarsi.

Lotto I. — Casa all'anagrafico N. 155 rosso, in mappa stabile al N. 130, della superficie di cent. 06, rendita censuaria lire 23 : 76, dato fiscale d'asta fior. 435 di valuta di argento.

Lotto II. — Area di casa demolita al mappale N. 13, superficie cent. 07, rendita censuaria cent. 19, dato fiscale d'asta fior. 14 di valuta come sopra.

Lotto III. — Area dell'ex polveriera al mappale N. 58, superficie cent. 05, rendita censuaria cent. 21, dato fiscale di stima fior. 3 valuta suddetta.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 35319. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 15 dicembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, una nuova pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei beni in mappa stabile di Tramonti di Sotto, ai N. 6002, 6766, 4892, 4835, 4836 dell'estensione di pert. 16.85, colla rendita censuaria di lire 7 : 78 sul dato fiscale di stima in fior. 101 : 67 di valuta d'argento.

Le condizioni d'asta sono ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio del suddetto I. R. Commissariato.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4020. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863, dell'argine strada a sinistra del canal di Mirano, dal ponte delle barche al ponte del Taglio Mira, in appalto a Gio. e Luigi Baldan, detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4021. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione friulane, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4022. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 della via alzaia a sinistra del Lemene da Concordia alla Franzona, in appalto a Ferrari Ambrogio di Zenzon di Piave.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4023. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione in ghiaia nell'anno camerale 1863 dell'argine strada a destra del Livenza dal passetto di Caorle fino a Ca Doretto, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 35368. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 luglio corrente, N. 13268-1916 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della tenuta di procedenza Layous, di ragione Ramo Demanio, posta nella località detta la Malcontenta in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo prov. di Venezia. Questa tenuta è in un sol corpo di terra eccettuato l'appezzamento staccato al N. 1683 della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare, ed è fornita di casa dominicale ed adiacenza, il tutto allibrato nei registri dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del suddetto Comune censuario 1640-1647 a 1656, 1658, 1666, 1667, 1683-1725 a 1728-1730 a 1732, 1860 a 1870, 1872 a 1874, 1877 a 1888, 1890 a 1895, 1897 a 1906, 2205 a 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, 2356, 2358, 2456, 2526, 2527, 2528, 2530 a 2538, 2540, 2576, 2778, 4937 a 4941, 4947 a 4952, 4954, 4957, della complessiva superficie di pert. 2865.88 e colla complessiva rendita censuaria di lire 5056 : 35, cui aggiunto anche l'appezzamento al mappale N. 1733 per pertiche —.08 e colla rendita di lire — : 24, ne viene un complesso di pert. 2856.96 e di rendita cens. di lire 5056 : 59.

Si fa avvertenza, che dalla vendita resta escluso il mappale N. 4073 sub *A* di pert. 6.15 e colla rendita di lire 5:5, quantunque al presente formi parte dell'affittanza in vigore colla Ditta Antonini; come del pari viene eccepito il N. 2201 di mappa, perchè separato dal canal Bondante e rappresentante l'argine destro di detto canale.

Avvertesi pure, che la tenuta colle annesse fabbriche, viene alienata nello stato ed essere in cui si trova e come verrà consegnata, nonchè a corpo e non a misura.

Nel resto, la vendita seguirà sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta, munita dalla competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 del giorno 4 dicembre p. v.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 52,000.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l'obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii), quanto l'atto di stima, ed il relativo atto descrittivo 5 settembre 1859 dell'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni in Venezia colla relativa appendice 11 febbraio 1861, e ciò per l'esatta osservanza di tutte le prescrizioni ivi contenute e che formeranno parte integrante del contratto. Potrà pure visitare la realità posta in vendita.

4. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero per tornare più vantaggiose alla Stazione appaltante, del che se ne rendono in ispecial modo avvertiti tutti i concorrenti all'asta.

5. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all'approvazione Superiore, ne consegue, che sarà dal deliberatario rinunciato a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Cod. civ., potrebbe ripetere la comunicazione della decisione Superiore alla delibera, e, venendo questa negata, si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senzachè possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

6. Per l'acquisto dell'ente suindicato, si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte si accetteranno perciò sotto le seguenti avvertenze e discipline.

a) Le offerte dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale, e ciò in ragione del decimo dell'offerta stessa.

b) Devono venire consegnate suggellate all'I. R. Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 merid., ora in cui ordinariamente si apre l'esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto dell'acquisto ed esprimere in lettera e cifra l'importo offerto, ed essere firmato dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'esposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio; ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Ad offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta . . . . . ».

e) Queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerta d'altri aspiranti, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ., e voler assumere le condizioni tanto generali che speciali dell'asta.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi; ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui, che per Decreto della competente Autorità, fossero stati esclusi dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi in *solidum*, e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

8. La dichiarazione, di cui il precedente art. 7, dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi, o in iscritto, firmando la medesima e il deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la Stazione venditrice, e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente da la persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse, entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse uno incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall'accettare la fatta dichiarazione o di assumere il contratto sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

9. Il prezzo d'acquisto sarà versato per una metà entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera, e per l'altra metà in cinque rate annuali coll'interesse scalare del 5 per % e colla costituzione dell'ipoteca sulla stessa realità esposta in vendita.

10. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l'ultima maggior offerta, sulla quale si riaprirà l'esperimento, ritenuto che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che cessa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come miglior offerente verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

12. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

13. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte uguali in iscritto, verrà tosto deciso per la preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera.

14. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall'asta, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

15. Se il deposito cauzionale, di cui l'art. 2, sarà fatto in danaro sonante a valor di tariffa, s'imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto al giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito, si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all'obbligo del versamento, di cui l'art. 9.

16. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

17. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario, è così pure quella della consegna che sarà effettuata da altro degli II. RR. ingegneri addetti all'I. R. Ufficio P. delle Pubb. Costruz.; nonchè la competenza per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 novembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1450-328. 1115

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura residente in Camposampiero.

AVVISO DI GETTITO.

Colla verificata esazione di varie restanze attive e coll'incasso di crediti che vanno a scadere entro il corrente anno, i fondi consorziati del Riparto Inferiore, sono esenti nell'andante esercizio da contribuzione di gettito.

Per far fronte invece alle spese ordinarie del Riparto Superiore, e per continuare nell'apprestamento di un fondo che debba servire a dar opera di sistemazione al corso delle acque del Comprensorio che danneggiano questo paese Capoluogo, occorre l'attivazione di un gettito, che mediante rispettato decreto 10 novembre corrente, N. 9345, del provinciale Collegio, venne approvato in soldi 1,4 per ogni lira di rendita censuaria, ascendente nel suddetto Riparto Superiore a lire 185,997 : 95.

La scadenza del gettito è fissata al 16 dicembre p. v., ed il ricevitore, sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civico N. 56, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole nel giorno ultimo di scadenza utile.

A maggior comodo poi di molti degli estimati, il nominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimatoria, si porterà per la scossa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole, nei giorni di:

Sabato 12 dicembre p. v., a S. Martino di Lupari,
Lunedì 14 detto mese, a Noale e Mirano,
Martedì 15 detto mese, a Castelfranco.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 14 novembre 1863.

La Presidenza,
REVEDIN CO. FRANCESCO.
CITTADELLA-VIGODARZERE CO. ANDREA.
GRITTI GIOVANNI SOST. PLATTIS nob. BORTOLINA.
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORANZO-MOCENIGO CO. FRANC.
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.
Il Segretario,
Macola Evaristo.

N. 25030-2572 Sez. I. 1117

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Rimasto disponibile il posto di terzo vicesegretario municipale, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 840, aumentabile per ottazione al fior. 945; se ne apre il concorso a tutto il 12 dicembre p. v., e parimenti al posto di risulta di alunno di concetto coll'adjutum di annui fior. 315, ch'eventualmente rimanesse scoperto.

I concorrenti ai suddetti due posti dovranno corredare le rispettive istanze, osservate le prescrizioni sul bollo, de' seguenti ricapiti:

***a)* Fede di nascita e domicilio;**

***b)* Assolutorio dello studio politico legale, in una delle Università dell'Impero;**

***c)* Simile dei pubblici servigi prestati, o che si prestassero attualmente;**

***d)* Dichiarazione se, o meno, l'aspirante si trovi legato in parentela con altro degl'impiegati municipali, nel grado determinato dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273.**

I concorrenti poi al posto di vicesegretario, dovranno inoltre produrre il certificato o patente d'idoneità al posto di segretario municipale.

La scelta è di competenza del Consiglio comunale, avvertendosi che quegli che venisse eletto al posto di alunno di concetto non otterrà la nomina stabile, nè l'adjutum, se non previo un esperimento di sei settimane, durante il quale comprovi la propria attitudine all'inerente servigio.

Venezia, 24 novembre 1863.
Il Podestà, BEMBO,
L'Assessore, Gaspari.
Il Segretario, Celsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10792. Unica pubb.

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio la firma Carlo Potente, commerciante di carnami in Vicenza in contrada Copparia, di cui è proprietario esso Carlo Potente fu Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 10904. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Carlo di F. Ferrari, commerciante fabbricatore in cuoi di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7935. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 11/1 venne inscritta la Ditta Vivanti e Finzi di Mantova con proprietà da parte di Guglielmo Vivanti, Isacco Vita Finzi e dei minori Giuseppe, Enrico, Fausto ed Ernesto Finzi fu Leon Vita, rappresentati dalla madre e tutrice Laura Pugliesi, e firma dei soli Guglielmo Vivanti ed Isacco Vita Finzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8057. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 51/1 fu inscritta la Ditta Anselmo Cadenazzi di Mantova, con proprietà e firma unica in Giovanni Cadenazzi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8100. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 60/1 venne inscritta la Ditta Giuseppe Alberti di Ostiglia, con proprietà unica in Giuseppe Alberti e firma di questi e del di lui figlio Giovanni come procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8060. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 53/1 venne inscritta la Ditta Saverio Carnevali di Mantova, con proprietà e firma unica di Saverio Carnevali.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8061. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 54/1 venne inscritta la Ditta Angelo Carnevali di Mantova, con proprietà e firma unica in Angelo Carnevali.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6269. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Vicenza, ed in odio di Franco Giovanni q.m Gio. Batt. di Lavarda di S. Giacomo di Lusiana, si terranno in questa Pretura nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 95, importa fior. 122 : 06 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, mappale Numero 1776, zappativo, arborato, vitato, di pert. 4.47, rendita Lire 13 : 95.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nell'Albo ed in piazza di S. Giacomo di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 17 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

---

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto dott. Sante Mistrorigo Notaio in Verona, vicolo Foggie al civ. N. 1072, Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto di Antonio Pirolli merciaio di Verona col Decreto 29 ottobre 1863, N. 18124 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, porta a pubblica notizia, che resta fissato a tutto 31 dicembre p. v. anno corrente il termine entro il quale, a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862, i creditori di Antonio Pirolli potranno insinuare allo Studio di esso Commissario giudiziale le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge stessa.

Avverte che le istanze di insinuazione corredate dei relativi documenti originali devono essere fatte in iscritto e munite di marche da bollo da soldi 36 e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Verona, 21 novembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
SANTE DOTT. MISTRORIGO, Notaio.

N. 7873. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 e 22 dicembre e 12 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., e più occorrendo, nella Sala d'aula di sua residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti esecutati in danno di Francesco Montico fu Gio. Batt. di S. Vito sull'istanza del nob. co. Paolo fu Lodovico Rota, amministratore della eredità giacente Rota co. Giuseppe di S. Vito, sotto la forza delle condizioni pur in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Armentarezza in pertinenze di S. Vito ed in questa mappa al N. 930, di cens. pert. 7.17, rendita L. 14 : 94, stimato fiorini 215.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi, detto Braidatta, sito in Versiola, ed in mappa di Bagnarola, al Numero 541, di pert. 3.80, rend. a. L. 3 : 69, stimato fior. 87 : 40.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi detto Comunale, sito nella stessa località, ed in mappa al N. 842, di pert. 14.25, rend. L. 16 : 82, stimato fior. 299 : 25.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore inscritto, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta nuova austriaca sonante, esclusa carta monetata, od altro surrogato.

III. Il resto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositario entro giorni 20 dalla delibera stessa presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sotto pena in difetto del reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante divenendo deliberatario, sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto sino a graduatoria passata in cosa giudicata. Su questo prezzo però dovrà dal giorno della delibera a quello del deposito contribuire l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte, ed avvenibili e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario tosto eseguito il deposito del prezzo, e divenendo deliberatario l'esecutante si trasfonderà in lui col giorno della delibera.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva sino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'art. III andrà ad essere in relazione diminuito.

VIII. Le spese tutte successive compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 31 ottobre 1863.
Per il Pretore impedito,
CAPPELLINI Sussid.
Fogolini Canc.

N. 4998. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che ad istanza del signor Giuseppe Pincherle contro il signor Isaia De Angeli, di Lendinara, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 9, 12, 19 dicembre 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti per la subasta del credito già descritto nell'Editto 10 ottobre p. p. N. 4452, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei NN. 237, 238, 239 e sotto tutte le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Locchè si pubblica per tre volte nella Gazzetta, e si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 16 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.

(*Segue il Supplimento*, N. 83)